Anno CLXII — N. 180 | Venerdì 1 Luglio 1904 | Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. [illegible] — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 5. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Gli ultimi giorni della sessione

Le discussioni di ieri

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Seduta antimeridiana

Dichiarazioni di Pantano e Luzzatti

a proposito dell'opera di mons. Bonomelli

Roma, 30 giugno ore

Presiede Biancheri. Sul processo verbale PANTANO dichiara che ieri, nel clamore della discussione gli sfuggì una frase che lo riguarda, attribuita dai *reporters* all'on. Luzzatti. Secondo questa frase, quando l'on. Pantano affermò che le parole relative ad istituti religiosi, i quali si occupano di emigranti, erano state il pegno di unione fra lui e l'on. Luzzatti per far trionfare la legge sull'emigrazione, questi lo avrebbe interrotto, dicendo che la relazione fu scritta dall'on. Pantano e da lui solo firmata.

Ora pur premettendo che quelle parole di lode, riguardanti il passato non sono in contraddizione alcuna con l'aliena censura, che riguarda l'azione presente dell'opera del Bonomelli, egli tiene a dichiarare che la relazione, per meritata deferenza, fu scritta dall'on. Luzzatti e da entrambi firmata e che quelle frasi furono da lui consentite, sia per rispetto al di lui sentimento religioso vivo e purissimo, sia per la meritata fiducia nelle sue affermazioni intorno all'opera compiuta da quegli istituti. (*Benissimo*).

Quanto alla piccola esplosione di allusione ed ironia cui fu fatto segno per una supposta contraddizione, l'on. Pantano si riserva di dimostrare a novembre, a discussione ampia, come ieri egli pagò il fio, senza lamentarsi, di essere stato il cane di guardia della legge dell'emigrazione a cui ha dato tanta parte di sè stesso e di essersi dimostrato troppo cavalleresco nell'apprezzamento di uomini e cose (*benissimo, bravo*).

LUZZATTI, osserva che ieri non fece altro che una interruzione quando si diede la lettura del periodo della sua relazione, dove si dice che gli emigranti, quando lasciano la terra natia abbiano almeno il conforto di potere fuori d'Italia congiungere Iddio e la patria.

Ora che interruppe così: « La parola Iddio mi appartiene » e con ciò voleva dire che tutta la relazione era stata da lui scritta e corretta in alcuni punti per le mutue transazioni derivanti dai dibattiti tra lui e l'onorevole Pantano, con cui dichiara che fu e sarà sempre concorde nel modo di applicare la legge sull'emigrazione, anzi particolarmente rivendicava a sè tutto ciò che sapeva di misticismo, perchè costituisce come l'aroma di tutta la sua vita intellettuale (*bene*).

PANTANO ringrazia l'on. Luzzatti delle sue dichiarazioni.

Ancora l'affare Gliamas

Si discute il disegno di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del R. Esercito, ingegneri, geografi, topografi. »

PESCETTI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a nominare una commissione tecnica perchè dia un giudizio sull'importanza come segreto e sulla bontà del procedimento di fotoincisione del colonnello Gliamas dell'istituto geografico militare ».

Rievocate le nobili tradizioni dell'Istituto geografico militare e ricordati i movimenti in cui in quell'istituto si completavano e si armonizzavano la scienza militare e la scienza civile, raccomanda al Ministro che studi e provveda onde possano quelle nobili tradizioni continuarsi.

Osserva che mentre altre nazioni civili hanno costituiti i loro istituti geografici sulla base dell'Istituto di Firenze, in Italia invece i quattro uffici organici dell'istituto stesso sono stati sconvolti con grave iattura dall'attuale direttore.

Lamenta che per secondare i desideri dei giovani militari sia stata trascurata l'opera valente di vecchi artisti che alla formazione della carta d'Italia hanno dedicato tutte le loro intelligenze, il loro affetto.

Svolge quindi l'ordine del giorno da lui presentato.

PISTOIA prende occasione da questo disegno di legge per scagionarsi dalle accuse che gli sono state dirette; dimostra come non sia sostenibile l'accusa che egli abbia comunicata la sua relazione all'on. Pescetti; esclude poi assolutamente d'aver allegate alla sua relazione delle prove di scarto; esse sono quel che di meglio può produrre l'Istituto. Gli si è attribuito l'interesse di una volgare concorrenza, mentre egli suggerì di sostituire al sistema Gliamas procedimenti comuni e noti anche nell'istituto di Firenze e consigliò il ministro a pagare al colonnello Gliamas il promessogli compenso. Sfida poi qualsiasi tecnico a dimostrare che i procedimenti da lui suggeriti non siano pure più utili e più economici di quelli del Gliamas.

PEDOTTI ministro, non ha mai sospettato che il generale Pistoia potesse esser guidato nei suoi atti e nei suoi giudizi da mire personali ed interessate; conosceva perfettamente i precedenti del generale Pistoia in argomento, ma sapeva benissimo che nella presente sua posizione egli non avrebbe mai pensato ad esumare i suoi studi di capitano. Esclude che il generale Pistoia possa aver scientemente allegato al suo rapporto prove di scarto e deplora vivamente che altri abbia potuto pensarlo e scriverlo. (*bene*).

PAIS relatore, sarebbe lieto che l'on. Pescetti accettasse l'offerta del colonnello Gliamas, giacchè questo è il modo di sventare le accuse che offuscano la fama dell'istituto geografico di Firenze.

SANTINI della commissione dichiara di essere di parere contrario a quello dell'on. Pais, e propone che dopo le parole del ministro, l'incidente si debba considerare chiuso (*commenti*).

PESCETTI insiste nel dire che nonostante le dichiarazioni del ministro rimane sempre il fatto che il sistema del colonnello Gliamas non costituisce un segreto e che quindi il pagamento a suo favore non è giustificato, mantiene perciò il suo ordine del giorno (*commenti, rumori*).

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Pescetti: è respinto.

Baccelli invoca un'inchiesta

Sull'ordine del giorno, BACCELLI G. nota che qualche giornale ha insinuato essersi trovate colpe gravi nel Ministero che diresse: non può rimanere lunghi mesi sotto l'incubo di un'accusa di questo genere e prega perciò la Camera di deliberare che oggi o domani l'on. Saporito sia invitato a venir dinanzi alla Camera a formulare le sue conclusioni. Spera che la Camera intenderà la giustizia della sua domanda (*vivissime approvazioni, applausi; moltissimi deputati vanno a stringere la mano all'on. Baccelli*).

GIOLITTI crede che la proposta Baccelli potrebbe essere discussa domani in principio di seduta.

Voci: Sì! sì!

BACCELLI G. si associa, ringraziando, alla proposta del presidente del Consiglio.

Il PRESIDENTE legge una proposta con la quale la Camera delibererebbe di inscrivere la relazione sui consuntivi nell'ordine del giorno di domani mattina; osserva che questa relazione non è stata ancora presentata.

GIOLITTI: Credo che per aver modo di discutere di tale questione si possa invitare la Giunta del bilancio a riferire domani mattina sullo stato dei lavori sui consuntivi; così tutti potranno prender parte alla discussione.

VENDRAMINI, presidente della Giunta del bilancio, consente a dare queste notizie domattina.

La seduta termina alle 12 e 5.

Seduta pomeridiana

Il processo Badolo all'Asmara

Presid. Biancheri. La seduta comincia alle 14.

FACTA, sottosegretario, risponde all'on. Bissolati che lo interroga sulla attendibilità della notizia data da un comunicato ufficioso che per accordi presi tra il ministro della Giustizia ed il ministro della Marina il tenente Badolo sarebbe deferito al Tribunale dell'Asmara pel giudizio sui noti fatti delittuosi che il detto tenente avrebbe commesso nel territorio del Benadir. Dichiara che le deliberazioni alle quali si accenna sono vere; esse furono prese d'accordo fra il Ministro di Grazia e Giustizia e il Ministro della Marina con l'approvazione del Consiglio dei ministri.

BISSOLATI: — La deliberazione presa dal Consiglio dei ministri è illegale, sia in ordine costituzionale, sia in ordine procedurale. Si meraviglia poi che con l'imputazione gravissima che sta a carico del tenente Badolo egli abbia potuto rimanere liberamente in Italia. Deplora che non sia stato applicato l'art. 5 del Codice penale. Il contegno del Governo dimostra che si vuol preparare al tenente un tribunale a lui propizio.

FUSINATO, sottosegretario, osserva che il decreto reale che deferì al tribunale dell'Asmara il reato di cui è imputato il tenente Badolo è il risultato di studi attenti e scrupolosi.

Una legge sospesa

Si riprende la discussione sul disegno di legge per l'istituzione di una linea di navigazione tra l'Italia e l'America centrale.

PRESIDENTE comunica una proposta sospensiva sottoscritta dal deputato Di Palma e da altri 14 deputati.

DI PALMA crede necessario che sia meglio studiata la convenzione relativa a questa linea. Prima di tutto essa dovrebbe essere esaminata dalla commissione reale che studia tutto il problema della nostra navigazione; inoltre essa dovrebbe essere presentata col voto del Ministro della Marina, da cui dipendono i premi di navigazione.

CAVAGNARI si oppone alla sospensiva trattandosi di un provvedimento necessario per migliorare le nostre relazioni con l'America, specialmente di fronte alla concorrenza delle marine straniere.

PANTANO non solo dà il suo voto alla sospensiva, ma la estende agli altri disegni di legge che sono innanzi alla Camera, relativi a servizi, sovvenzioni o ad istituzioni di nuove linee di navigazione. Si è divulgato il sospetto che tutti codesti disegni di legge riescano a favore esclusivamente della Navigazione Generale e questo sospetto impone su di essi una discussione ampia e serena che si potrà fare soltanto nel prossimo novembre, quando il Commissariato avrà esaurito i suoi studi e presentato le sue conclusioni.

GIOLITTI, dopo aver rettificati alcuni dati di fatto riferiti dall'on. Di Palma, sebbene convinto della bontà delle convenzioni, riconoscendo tuttavia che si tratta di un problema molto complesso e degno del maggior studio, consente a sospendere fino a novembre la discussione dei disegni di legge indicati dall'on. Pantano.

GALIMBERTI osserva all'on. Di Palma che intorno a questa convenzione non fu sentita la Commissione perchè non si trattava di una linea nuova e lo assicura che fu interpellato su di essa il Ministro della Marina che diede il suo voto.

MAGGIORINO FERRARIS, presidente della Commissione, respinge la proposta dell'on. Di Palma perchè suonerebbe censura al Governo ed alla Commissione ed accetta quella dell'on. Pantano, che mira a migliorare tutti i servizi di navigazione.

DI PALMA ritira la sua proposta.

PRESIDENTE pone a partito la proposta sospensiva dell'on. Pantano. E' approvata.

Discussione sul disegno di legge per

l'acquedotto pugliese

GIUSSO dichiara di essere favorevole al disegno studiato dalla Commissione, perchè toglie a quello del Governo il carattere di indeterminatezza che aveva, e precisa chiaramente la volontà del Parlamento e l'azione dello Stato. Raccomanda al Ministro di esaminare con cura la questione della distribuzione dell'acqua la quale, ove fosse municipalizzata, darebbe ai Comuni un ingiusto guadagno e impedirebbe effettivamente la concessione dell'opera. Muove delle critiche alla parte finanziaria del disegno di legge.

TARONI approva il concetto informatore della legge, ma si unisce all'on. Giusso nel contestare al Governo il diritto di prendere i fondi relativi dei residui delle bonifiche e di sconvolgere o per dir meglio, annullare le leggi del 1899 e del 1902.

TEDESCO ricorda di avere, da semplice deputato espresso dei dubbi sulla possibilità che avesse esecuzione la legge sull'acquedotto pugliese, dubbi che poi i fatti sono venuti a giustificare. Quanto al presente disegno di legge, dichiara che il Governo non ha mai avuto incertezze ed ha sempre pensato che, ove la concessione a privati non fosse possibile, occorresse che lo Stato assumesse la costruzione diretta.

Rispondendo alle osservazioni dell'on. Giusso, lo assicura che il Governo intende valersi largamente della facoltà di modificare i capitolati dell'esecuzione dell'opera. Circa le opere di bonifica nota che da qualche anno si è introdotto il sistema di specializzare le singole opere; ma ciò non vale ad affrettarne l'esecuzione, essendo questa dipendente più dalle modalità tecniche che dagli stanziamenti finanziari.

Accenna alle diverse fasi per le quali deve passare il progetto di un'opera di bonifica prima di poter avere esecuzione; e nota a questo proposito che la nostra legislazione in materia è fondata sopra uno spirito di diffidenza che accumula ostacoli sopra ostacoli. Effetto naturale di questa lentezza nell'esecuzione delle bonifiche è che si vanno accumulando ogni anno molti milioni di residui.

Esamina gli effetti che avrà sui bilanci prossimi l'impiego di una parte di questi residui, per dedurne che si avrà sempre disponibile una somma superiore a quella che l'amministrazione possa spender per le bonifiche. Di qui l'opportunità del provvedimento per l'acquedotto. Assicura però l'on. Giusso che egli, convinto fautore della grande importanza economica delle bonifiche, non mancherà di dar loro il massimo sviluppo, anche in vista della necessità di procurare per la prossima stagione invernale lavoro agli operai disoccupati.

Rileva come in molte leggi precedenti, ed anche in quella recente del quadriennio, si siano dovuti fare dei differenziamenti di spese, perchè non era possibile spendere convenientemente su un tratto tutte le somme stanziate (*commenti*).

Prende poi impegno di presentare come allegato al prossimo bilancio un elenco di tutto quello che si è fatto e s'intende di fare in materia di bonifiche.

Conclude affermando essere suo intendimento di sviluppare quanto è possibile le opere di bonifica, pure affrettando i lavori per l'acquedotto pugliese, che sarà dai posteri considerato come una vera benedizione e che sarà vanto dell'attuale Parlamento l'averlo decretato e reso possibile (*vivissime approvazioni*).

GHIGI crede, nonostante le assicurazioni in contrario del Ministro, che si potrebbero facilmente vincere le difficoltà che si oppongono all'esecuzione delle bonifiche, dando a queste un maggior impulso anche per soddisfare ai bisogni delle classi lavoratrici.

CARCANO, relatore, si compiace che da tutti gli oratori sia stata riconosciuta la bontà, anzi la necessità dell'opera dell'acquedotto pugliese. Circa la parte finanziaria della legge dichiara che la commissione è convinta che con le sue proposte non si viene in alcun modo a ferire le esecuzioni delle leggi sulle bonifiche.

Sono approvati senza discussione i primi quattro articoli e dopo breve discussione si approvano anche gli altri.

PRESIDENTE annunzia che domani si terrà una seduta alle dieci con interruzione dalle 12 alle 14.

La seduta termina alle ore 19.30.

Note alle sedute

Roma, 30 giugno notte

(*mg.*) Se è vero essere bene tutto ciò che finisce bene, possiamo salire il Campidoglio a ringraziare gli dei, che l'increscioso incidente dell'Istituto Geografico militare sia finito, come non era lecito supporre e prevedere, dopo i vivaci dibattiti degli scorsi giorni. Il ministro della guerra, mantenendo ferma ed intera la precedente affermazione sul valore del sistema Gliamas, che intendeva di non mutare, assumendo tutta la responsabilità di questa sua risoluzione, adoperava, tuttavia, dichiarazioni così cortesi e così affettuose per il generale Pistoia che alla discussione fu tolta quella asprezza la quale era stata la caratteristica principale in passato.

Lo stesso on. Pescetti fu oggi, relativamente, temperato e ne ebbe le felicitazioni del ministro della guerra. La sua proposta d'inchiesta tecnica sul processo Gliamas, ottenne appena 5 voti, oltre il suo.

Chiuso appena questo incidente, altro ne segue dopo.

L'on. Baccelli Guido, con voce commossa ed accento interrotto, prega la Camera d'invitare l'on. Saporito a venire oggi o domani a formulare nettamente le accuse che si sussurrano nei corridoi contro la sua amministrazione come ministro dell'Agricoltura.

« Io ho già i nervi tesi — conchiude; — rimanere quattro o cinque mesi in questa posizione, sarebbe la mia distruzione ».

Uno scroscio di applausi copre la voce singhiozzante dell'oratore.

I deputati a lui più vicini lo abbracciarono e lo baciarono. Il Presidente tirò innanzi, ma non aveva ancora finito di pronunciare la sacramentale frase: « l'ordine del giorno reca », che un urlo formidabile della Camera lo richiamò alla questione Baccelli.

Da più parti si domandava di mettere ai voti la proposta Baccelli.

Presidente: — Ma non c'è proposta.

Voci: — Sì, sì.

Presidente: — Facciano proposte concrete.

Baccelli: — Propongo che l'on. Saporito riferisca immediatamente sulle censure alla mia amministrazione, onde io possa averne notizia e difendermi (*bene, bravo!*).

Presidente: — Come vuole che io obblighi l'on. Saporito a riferire! (*rumori*).

Giolitti: — Si potrebbe iscrivere all'ordine del giorno di domani la proposta Baccelli.

Presidente, arrabbiandosi: — Ma io non ho ricevuto alcuna proposta; la scrivano (*urla e rumori prolungati*).

Baccelli: — La scriverò.

La proposta firmata dall'on. Baccelli, e firmata da molti deputati, è presentata alla Presidenza nei seguenti termini: « La Camera delibera d'inscrivere all'ordine del giorno di domani mattina, la relazione dell'on. Saporito sul consuntivo del ministero dell'Agricoltura ».

Presidente: — Come posso mettere all'ordine del giorno una relazione che non è stata presentata! (*commenti, rumori in vario senso*).

Giolitti: — Si potrebbe formulare la proposta nel senso che la Camera inviti la Giunta del bilancio a riferire domani sullo stato dei suoi lavori e del suo esame sul rendiconto consuntivo dell'agricoltura (*approvazione*).

Vendramini: — Ma io posso fornire immediatamente le notizie desiderate.

La Commissione.....

Giolitti: — Prego l'on. Vendramini di non continuare, perchè sulle sue notizie, per disposizione regolamentare nessuno potrebbe ora interloquire; domani, invece, tutti potranno parlare e la Camera potrà anche, se lo crederà, esprimere la sua volontà, se metteremo all'ordine del giorno l'invito che io formulai prima.

Presidente, rabbonito: — Sta bene, domattina saranno iscritte per prima cosa le comunicazioni della Giunta del bilancio.

Domattina, pertanto, la cosa ritornerà alla Camera e si prevede una discussione agitata e ricca di incidenti.

L'on. Saporito ripeterà, sostanzialmente, le dichiarazioni oggi fatte nell'adunanza della Giunta, le quali distruggerebbero le pretese rivelazioni apparse in qualche giornale. Dubito, tuttavia, che la maggioranza della Camera sia disposta a dichiararsene soddisfatta.

Un grandissimo gruppo di amici del Gabinetto intende di sottoporre all'approvazione della Camera un voto formale di censura all'ordine del giorno affermante che nella relazione sul bilancio delle Poste e Telegrafi l'on. Saporito ha eseguito il mandato conferitogli dalla Giunta del bilancio.

Se una siffatta mozione sarà presentata davvero, il dibattito si acuirà e facilmente diventerà violento.

Ricordo che nel giugno 1891 la Camera prese le vacanze, dopo un vivacissimo incidente Brin-Cavallotti, che arrivò fino al pugilato, causa una interrogazione del Brin relativa al rinnovamento della triplice alleanza, che in quei giorni era stata conchiusa dal Gabinetto Rudinì. Auguro che domani, a 13 anni di distanza, non si debba ripetere una seduta altrettanto poco parlamentare.

⁂

La campagna dell'on. Di Palma contro la progettata linea di navigazione tra l'Italia e l'America centrale è stata parlamentarmente un successo. Il progetto fu rinviato a novembre.

Approvato quello sull'acquedotto pugliese, l'ostacolo maggiore alle vacanze è superato, sicchè domani, indubbiamente, la Camera prenderà le vacanze, già virtualmente decretate colla deliberazione di tenere domani una seduta unica dalle dieci della mattina all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Il lavoro febbrile della Camera durante questi giorni, rimarrà, però, in parte sterile; imperciocchè il Senato ha recisamente espresso il proposito di limitare il suo lavoro all'approvazione dei progetti di vera e imprescindibile urgenza. Del che, in verità, non si potrebbe dargli torto.

In cinque o sei giorni gli furono mandati circa settanta progetti, alcuni dei quali erano rimasti per parecchie settimane presso la Commissione.

In una precedente nota rilevai il silenzio dell'on. Di Broglio, che l'on. Galimberti aveva chiamato direttamente in causa per le eccedenze di impegni verificatesi nel Ministero delle Poste. Ora mi si comunica che l'on. Di Broglio era in quel giorno ed è tuttora assente da Roma. Ciò per l'esattezza.

Il Senato sovraccarico di lavoro

Roma, 30 giugno sera

Presid. Saracco. La seduta è aperta alle ore 15.30.

Si approvano senza discussione molti disegni di legge. Quindi DI SAMBUY rileva che il Senato ha compiuto ieri il suo dovere di esaurire la discussione dei bilanci; ora si assicura che vi sono ancora circa 60 progetti da discutere ed approvare; ciò — dice — non è possibile; conviene scegliere i progetti importanti e concentrare su quelli il lavoro. Se si volesse imporre in pochi giorni un lavoro straordinario che richiederebbe un mese di tempo, per conto suo l'oratore dovrebbe protestare energicamente e non vorrebbe assumere la menoma responsabilità di votazioni disordinate che toglierebbero al Senato prestigio, credito e serietà (*approvazioni*).

PRESIDENTE dichiara di rimanere al suo posto per mettere in discussione i disegni di legge dei quali saranno presentate le relazioni. Altra dichiarazione non può fare.

ASTENGO si associa alle considerazioni del sen. Di Sambuy. Oggi — dice — gli uffici in un'ora hanno dovuto esaminare quattordici progetti di legge.

PRESIDENTE. Sentirà il Presidente del Consiglio e sarà felicissimo di mettersi d'accordo con lui.

STELLUTI-SCALA si farà premura di riferire al Presidente del Consiglio i desideri del Senato.

La seduta è levata alle ore 17.30; domani seduta alle 15.

Una contesa sul testamento di Pio IX

Roma, 30 giugno notte

La *Tribuna* dice che in questi giorni, alla Cassazione di Roma si discusse una causa nella quale sono venuti in discussione i testamenti di Pio IX. La contessa Cristina Mastai Ferretti, nipote di Pio IX, aveva iniziato un giudizio contro il conte Gatti, chiedendo la restituzione della prelatura Ercolani. Il conte Gatti contestò le qualità assegnatesi dall'attrice, dicendo che era una semplice legataria di Pio IX perchè eredi di esso furono i cardinali Simeoni, Mertel e Monaco La Valletta. Il Tribunale di Forlì e la Corte d'Appello di Bologna dettero ragione al conte Gatti, ma la Corte di Cassazione ha ritenuto invece che debba considerarsi la contessa Mastai Ferretti erede del patrimonio privato di Pio IX e che i tre cardinali sono eredi per i soli beni della Santa Sede. Così annullò la sentenza rinviando la causa alla Corte d'Appello di Macerata.

Il saggio dello sconto

Roma, 30 giugno notte

Un decreto del Ministero del Tesoro in data d'oggi proroga a tutto il 31 luglio p. v. la facoltà agli Istituti di emissione di scontare cambiali di primo ordine al saggio non inferiore al 4 per cento.

L'arresto di Todeschini.... rimandato

Roma, 30 giugno notte

L'on. Quattro-Frati ha presentato oggi la sua relazione sulla domanda d'arresto dell'on. Todeschini: ma dice il *Giornale d'Italia* non sarà per ora distribuita poichè la relazione è lunga e quindi fino a novembre non si deciderà nulla.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni: completa la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione vien messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

I consuntivi dell'Agricoltura

Saporito invoca la solidarietà della Giunta del bilancio

La seduta della Giunta del bilancio

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 30 giugno notte

La *Tribuna* narra che stamane, durante la seduta della Giunta generale del bilancio, Saporito ha riferito che per l'esame dei consuntivi del ministero dell'Agricoltura aveva rivolto direttamente all'on. Rava, e non per il tramite regolamentare del Presidente della Camera, settanta quesiti ai quali Rava aveva risposto avvertendo però che il Consiglio dei ministri aveva deliberato che d'ora in poi egli non ricevesse quesiti direttamente, ma solo per mezzo del Presidente della Giunta del bilancio e del Presidente della Camera, come prescrive il regolamento.

L'on. Saporito notò che fra poco si chiuderà la Camera e chiese come potrà egli comunicare coi ministri per l'esame dei rimanenti consuntivi, quando non saranno a Roma gli on. Biancheri e Vendramini. Seguì un po' di dibattito e si restò intesi che l'on. Vendramini avrebbe conferito con Biancheri per risolvere questa questione di procedura.

Frattanto arrivò in Giunta la proposta fatta alla Camera dall'on. Baccelli, il quale aveva chiesto che in seguito alle pretese relazioni di alcuni giornali, domani Saporito in principio della seduta riferisse sui consuntivi dell'Agricoltura durante la sua gestione. A questo punto la Giunta stabilì che si sarebbe radunata alle 16 per deliberare.

La *Tribuna* riferisce che nell'intervallo Saporito avrebbe dichiarato a persone che con lui parlarono, che sarebbe disposto a riferire sul consuntivo dell'Agricoltura negli esercizi 1901-1902 e 1902-03 domenica od al più tardi lunedì. Aggiunse che ha però fermo proposito di non essere lasciato solo dinanzi alla Camera nell'adempimento del suo penoso dovere. Per i consuntivi dell'Agricoltura Saporito intende che la Giunta del bilancio gli dia il preciso mandato di raccogliere i dati che possiede e di riferire; e quando avrà compiuto e letto la sua relazione in Giunta di bilancio i suoi colleghi la discutano e deliberino su essa. Soltanto quando i commissari della Giunta del bilancio avranno accettato le sue ricerche e le sue constatazioni di fatto e si saranno dichiarati con lui solidali, Saporito presenterà la sua relazione, altrimenti non presenterà nulla alla Camera.

Alle 16 la Giunta si riunì nuovamente e Vendramini riferì che su proposta di Giolitti la Camera aveva stabilito che domani in principio di seduta si discutesse la proposta Baccelli. Saporito dichiarò che egli nulla delle sue ricerche aveva comunicato ai giornali e continuava come relatore il suo esame dei consuntivi, dei quali veniva preparando la relazione complessiva; che se però, come per i bilanci dell'Istruzione e delle poste, la Giunta intendeva riferire prima egli avrebbe chiedito il mandato della Giunta. Avvertiva però che non avrebbe potuto presentare la relazione prima di domenica o lunedì. Risultando da questa dichiarazione che il consuntivo dell'agraria non poteva essere pronto prima della chiusura di questo scorcio di sessione, fu convenuto che in tale senso domani l'on. Vendramini farà comunicazione alla Camera in nome della Giunta.

Il nuovo movimento diplomatico

I nuovi ambasciatori a Pietroburgo e Costantinopoli

Roma, 30 giugno sera

Il Re ha firmato il seguente movimento diplomatico:

Il generale Morra di Lavriano, ambasciatore a Pietroburgo, è collocato a riposo a sua domanda. — Il marchese Malaspina, ambasciatore a Costantinopoli, e Gallina, ministro a Pechino, sono collocati a loro domanda a disposizione del Ministero. — Melegari, ministro a Tokio, è nominato ambasciatore a Pietroburgo. — Imperiali di Francavilla, ministro a Belgrado, è nominato ambasciatore a Costantinopoli. — Il senatore Guiccioli, è destinato ministro a Belgrado. — Vinci, reggente come ministro la legazione del Messico, è trasferito nella stessa qualità a Tokio. — Nobili, consigliere di legazione a disposizione del Ministero, è destinato con credenziali di ministro al Messico. — Baroli, consigliere di legazione a Lisbona, è destinato a Pechino con credenziali di ministro.

Un invito al Re alle onoranze a Petrarca in Arezzo

Roma, 30 giugno sera

Stamattina il Re ha ricevuto il dott. Antonio Guiducci, il sindaco di Arezzo avv. Mancini ed il segretario del Comitato generale per le onoranze a Petrarca condotti dall'on. Landucci, che lo hanno invitato ad onorare della sua presenza i festeggiamenti che avranno luogo nel mese prossimo. Il Re ha dichiarato di essere dolente di non poter nel luglio assentarsi da Racconigi e promise di andare in Arezzo in una prossima occasione. Ha ringraziato la Commissione impegnandosi di mandare un suo rappresentante e si è compiaciuto delle feste che ovunque si fanno al poeta che ebbe i suoi natali in Arezzo.

Varie da Roma

Roma, 30 giugno sera

— *Stamane il Re ha ricevuto i ministri per* la consueta firma dei decreti. Il Re ha firmato le leggi dei bilanci che stasera vengono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*; poi si è congratulato col Presidente del Consiglio per avere saputo in quest'anno evitare l'inconveniente dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

— *A rettore dell'Università di Roma* fu nominato il prof. Tonelli Alberto.

— *I delegati commerciali austro-ungarici* sono attesi lunedì a Roma. Stasera alle 18 ebbe luogo un'altra conferenza tra i delegati italiani e gli svizzeri.

— *La Commissione per l'ordinamento ferroviario* ha autorizzato Rubini a presentare alla Camera la relazione. La presentazione avverrà oggi stesso.

— *Oggi il sotto-segretario Pinchia* ha assistito alla chiusura dell'anno scolastico presso il ricreatorio *Prospero Colonna*. Fra gli esercizi fatti dagli alunni furono particolarmente interessanti quelli dei soccorsi di urgenza. L'on. Pinchia espresse il suo compiacimento al presidente on. Morandi ed ha rivolto a tutti gli insegnanti parole di encomio.

— *Il gruppo parlamentare radicale ha approvato* lo schema del programma del partito radicale redatto dall'on. Lucchini ordinandone la stampa perchè esso sia distribuito ai singoli deputati del gruppo. Il programma sarà discusso nel prossimo settembre.

Esenzione dal richiamo

Roma, 30 giugno notte

L'*Esercito* dice che il Ministero della Guerra ha esteso il beneficio dell'esenzione dal prossimo richiamo sotto le armi agli ascritti alla leva che, avendo frequentato il Tiro a segno nell'anno precedente (1903) provino di averlo frequentato anche nel 1904.

La nomina del prof. Trombetti a Bologna respinta dalla Corte dei Conti

Roma, 30 giugno sera

E' oggetto di vivi commenti una lettera che il presidente della Corte dei Conti, senatore Finali, ha scritto al ministro Orlando a proposito della recente nomina del prof. Trombetti a professore ordinario di lingua semitica dell'Università di Bologna. In questa lettera il Finali dice che la Corte dei Conti sarebbe stata ben lieta di concorrere ad onorare un illustre scienziato italiano quale è il glottologo prof. Trombetti, ma che era dolente dover dichiarare che impreseindibili ragioni legali vietavano alla Corte di poter registrare il decreto di nomina.

La ragione edotta è la seguente: — le varie leggi che regolano gli organici delle Università stabiliscono il numero dei professori ordinari che ognuna di esse deve avere. Ora, essendo completo il numero di questi professori in quella di Bologna, non si può approvare la nomina di un altro professore ordinario; perciò la Corte dei Conti ha deliberato di sospendere ogni deliberazione e chiede al ministro come intenda provvedere alla spesa che non risulta iscritta nel bilancio ora votato dal Parlamento.

Il *Giornale d'Italia* si dice sicuro che il ministro Orlando provvederà subito perchè tale decreto possa essere regolarmente registrato.

Una modesta osservazione. La deliberazione della Corte dei Conti, che respinge il decreto di nomina del prof. Trombetti a ordinario nella Università di Bologna, in virtù dell'art. 69 della legge Casati, si fonda sopra un motivo legale, che non si può discutere, perchè tutto si può discutere fuori che la legge; tuttavia tale deliberazione desterà nell'opinione pubblica la più viva meraviglia e il più vivo rincrescimento.

E' troppo recente l'esperienza fatta del come funziona questa nostra magistratura di controllo perchè il pubblico non si domandi meravigliato: — come, quella Corte, che ha controllato così male i conti di Nunzio Nasi e ha lasciato dilagare il sistema, pernicioso e contrario alla contabilità dello Stato, delle eccedenze d'impegni, quella stessa Corte fa la severa ora, proprio quando si tratta di rendere il dovuto onore a un altissimo ingegno, a una mirabile tempra di uomo e di studioso? Vi sono dissonanze e contrasti, che s'impongono all'animo nostro, anche se uno ne esamina e ne vede le ragioni giustificative. Che farà ora il governo? A quella cattedra — che la coscienza pubblica gli ha conferita — il prof. Trombetti ha diritto. Bisogna dargliela anche se fosse necessario ricorrere a una legge apposita.

Non sia mai detto che la Italia un inciampo burocratico possa togliere allo Stato il mezzo di onorare un cittadino che è una nuova gloria d'Italia.

Notizie della Marina

Roma, 30 giugno notte

Il tenente di vascello Alezio, ultimato il corso superiore di astronomia celeste presso la R. Università di Padova è temporaneamente destinato all'istituto idrografico. Con data 1.o luglio p. v., il tenente commissario della marina Manno, è trasferito dal I al II Dipartimento comando di prestar servizio a Taranto, dove sarà sostituito dall'ufficiale di eguale grado Bonsivanga, al termine della licenza ordinaria di cui questi usufruisce. Con R. Decreto 12 corr. il tenente macchinista Tucio ed il sotto-tenente macchinista Porpora sono stati promossi al grado superiore. Con altro Decreto di pari data e decorrenza il macchinista Rossi, al numero di matricola 14616, è stato nominato sotto-tenente macchinista per turno di concorso. Il signor Rossi è ascritto al III Dipartimento marittimo.

— Ai primi di agosto la nave *Umbria* presenzierà a Rio Janeiro alla tumulazione degli ufficiali e marinai italiani morti sulla nave *Lombardia* di febbre gialla alcuni anni or sono.

— La squadra di riserva, che ora si trova a Gallipoli sotto il comando del contrammiraglio Bettolo si recherà a Taranto il 2 luglio.

Le fissazioni di due poveri pazzi a Roma

Roma, 30 giugno sera

Il sedicente senatore Finorchito, uscito ieri da Regina Coeli ove era stato mandato essendosi presentato l'altro giorno in tuba a palazzo Madama per entrare nell'aula, si presentò stasera alla Questura centrale chiedendo al delegato Bortagno la medaglia di senatore, quindi presentò un memoriale col quale dichiara di essere commendatore speciale dell'ordine della Regina Giovanna, della Regina di Tutte le Spagne, di Austria, e di Castiglia; primo mazziere dell'ordine dei quarantaquattro mandarini della provincia di Chianchuan in Cina e perfino cardinale. Il sedicente senatore e cardinale dopo una visita medica fu mandato al manicomio.

Ieri sera poi un individuo sulla quarantina si presentava al guardaportone del palazzo reale, domandando di essere tradotto dinanzi al Re per avere il brevetto per una macchina aerea di una invenzione con la quale si andrebbe a Parigi in due sole ore. Il guardaportone, chiamate due guardie, lo fece condurre in Questura, dove la sconosciuto si qualificò per Giuseppe Forconi, da Leonessa. Il dott. Procaci dopo un'accurata visita lo mandò al manicomio.

La critica situazione nell'Uruguay
La guerra civile danneggia gli italiani

Genova, 30 giugno notte

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: « La censura impedisce ai corrispondenti di Montevideo di mandare notizie sugli avvenimenti dell'Uruguay. La guerra civile miete vittime a centinaia.

« Uno scontro sanguinoso è avvenuto in questi giorni tra i rivoluzionari ed i partigiani del governo. Un migliaio di uomini sono morti e feriti; i partigiani del governo sono vincitori ma i rivoluzionari si rinforzano con nuovi proseliti. Centinaia di famiglie italiane subiscono rovinosi danni economici: si assicura che un altro italiano certo Rognone sarebbe stato ucciso dai rivoluzionari secondo gli uni e dai partigiani del governo secondo gli altri ».

L'esercito della salute a Londra

Londra, 30 giugno notte

L'esercito della salute che si raduna attualmente a Londra è un concorso internazionale curiosissimo dal punto di vista etnografico. I congressisti sono venuti da tutte le parti del mondo: giapponesi, russi, cinesi, indù, negri dell'Africa e delle Antille, tutte le nazioni e tutte le razze sono rappresentate, con effetti molto pittoreschi. Essi si riuniscono tutti i giorni colle loro musiche e nei loro costumi nazionali e suonano le marcie e le arie nazionali.

Il congresso si chiuderà martedì prossimo al *Cristal Palace* presenti 100 mila congressisti e vi saranno almeno settemila musiche. Al *buffet* per il quale duemila camerieri sono stati impiegati non si serviranno bevande alcooliche.

I milioni dei Certosini
Le ultime sedute della Commissione

Parigi, 30 giugno notte

La Commissione d'inchiesta nell'affare dei Certosini udì oggi il guardasigilli, il procuratore generale ed il procuratore della repubblica che protestarono dichiarando di non avere mai fatto insinuazioni malevoli contro Millerand sull'affare delle decorazioni.

La Commissione interrogò altri testimoni riguardo i tentativi fatti presso i certosini ma senza riuscire ad ottenere alcun nome. Probabilmente la commissione terminerà domani i suoi lavori e nominerà il relatore.

Gli scioperi nel Ferrarese
(Per telefono alla Gazzetta)

"Krumiri" percossi – La truppa fa fuoco – Situazione grave

Ferrara, 30 giugno notte

La situazione non potrebbe essere più grave e minacciosa.

A Porporana circa seicento scioperanti penetrarono nella tenuta *Saccone*, di proprietà del sig. Giuseppe Tosi, ove lavoravano alcuni dei cosidetti *krumiri* e si diedero a percuoterli. La scena durò alcuni minuti ma poi arrivò la cavalleria e li disperse.

Nel frattempo un operaio del luogo, non iscritto alla lega, venne brutalmente percosso.

I soldati spararono in aria cinque colpi di moschetto, senza averne avuto ordine e per questo fatto un militare venne messo agli arresti.

L'autorità di prefettura non seppe prevenire il deplorevole conflitto che poteva risolversi tragicamente.

A Gaibana, Gaibanella furono commesse delle violenze alla libertà del lavoro.

A Migliaro, Migliarino, Ostellato ed altri paesi del basso Ferrarese gli animi sono molto eccitati. Le macchine Osborne e alcune centinaia di operai lavorano indisturbati, ma protetti dalla cavalleria.

Nelle altre zone della provincia la mietitura del frumento volge alla fine.

La *Provincia di Padova*

riferisce la lettera dell'avv. Musatti e la fa seguire da questo commento:

« Se è vero quanto afferma il Musatti — e dev'essere vero, poichè la *Gazzetta* non oppone smentite o obbiezioni di sorta —, che razza di moderati e di monarchici sono mai essi ispiratori del vecchio giornale veneziano, i quali mendicano l'appoggio della marmaglia anarcoide per dar la scalata al potere municipale?

Ora, la verità è precisamente tutto il contrario e la *Gazzetta* e direttamente e per mezzo di un suo autorevole amico, ha dato all'affermazione dei socialisti la più categorica delle smentite. Quanto all'azione, se vera, che può aver fatto per conto suo l'on. Molmenti, mentre non era impegnativa pel partito, poteva essere suggerita all'onorevole nostro amico dal suo particolare modo di considerare i bisogni della situazione, senza alcuna menomazione della sua condotta, superiore a ogni sospetto, e delle sue convinzioni, ch'egli ha sempre con molto coraggio sostenute.

NECROLOGIO

— A Cologna Veneta il signor Domenico Monzardo di 80 anni, consigliere di quella Banca Popolare.

Le conseguenze della denuncia del concordato tra Francia e Vaticano
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 30 giugno sera

Il *Gil Blas* reca i particolari sul questionario che il Papa ha fatto inviare ai vescovi per stabilire la situazione finanziaria che risulterebbe per la chiesa dalla denunzia del Concordato.

Sembra che il Vaticano pensi che se nella sua prossima sezione il parlamento francese denunziasse il concordato sopprimerebbe così il bilancio del culto. Il Papa invita i vescovi a fare ai parroci una inchiesta per sapere su quali mezzi si può contare per la generosità dei fedeli per colmare il *deficit* di 34 milioni che risulterebbe.

Le risposte giunte a Roma finora non concordano; quelle che provengono dai dipartimenti del nord e del nord-ovest sono rassicuranti per il clero. Le altre fanno prevedere che sia impossibile evitare la soppressione almeno provvisoria di alcune parrocchie ed indicano che la crisi sarà lunga e grave.

L'assassino di Bobrikoff aveva dei complici

Pietroburgo, 30 giugno notte

Alla prima notizia dell'assassinio del generale Bobrikoff era difficile non ingannarsi nella questione di sapere se l'assassino Schaumann aveva complici nel commettere l'attentato. Allora non si notò nessuna traccia di complicità; più tardi si osservò che questo attentato aveva coinciso coll'agitazione fermentata da certi agenti di disordini sconosciuti introdottisi in riunioni operaie.

Questo fatto e alcune confessioni fatte da Schaumann prima di morire permettono di dire che l'assassinato è rimasto vittima di un complotto, e che perciò l'assassino ha complici. E' certo però che i complici finlandesi non entrano per nulla nel complotto ove trovasi implicato il partito.

La partenza di Edoardo da Kiel

Kiel, 30 giugno sera

Il re Edoardo è partito stamane alle 6.40 a bordo del *Victoria and Albert* scortato da una torpediniera. L'artiglieria delle navi fece le salve di saluto.

Le navi da guerra erano illuminate nuovamente ieri sera. Il Re ha lasciato l'*yacht Hohenzollern* alle 11.20 ed è disceso in un canotto illuminato con fiaccole che lo ha condotto al suo *yacht*. Le navi tedesche hanno fatto le salve d'uso.

I tibetani chiedono un armistizio agli inglesi

Londra, 30 giugno notte

Si ha da Gyantse che un *lhama* accompagnato da un soldato tibetano è giunto con una lettera chiedente un armistizio fino all'arrivo da Lhassa dei funzionari incaricati di negoziare la pace. Gli inglesi però entreranno in trattative soltanto se i funzionari di cui si annunzia l'arrivo occupano una posizione elevata nella gerarchia lamica.

Le ultime notizie sulla guerra
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Una torpediniera russa
fugge da Porth Arthur e si rifugia a New-Chouang
La squadra del Baltico

Pietroburgo, 30 giugno sera

Una torpediniera russa proveniente da Porth Arthur, giunta ad In-keu (New-Chouang), smentisce la distruzione e le avarie delle navi russe. Dice che la flotta dopo aver tolte le mine collocate dai giapponesi ritornò tutta sana e salva in porto.

L'avventura di questa torpediniera giapponese è confermata da un dispaccio da New Chouang che dice: « La controtorpediniera russa *Tenente Burukoff* che lasciò Porth Arthur martedì sera è giunta qui nel pomeriggio d'oggi ».

Lo Czar, accompagnato dal granduca Alessio e dal gerente del ministero della marina, ammiraglio Avellano, ha visitato nella rada di Kronstadt le corazzate *Borodino*, *Orel*, *Alessandro III* e *Principe Zuvaroff* che fanno parte della squadra del Baltico.

Per la prima volta il nome dell'ammiraglio Rojetvenski figura nei giornali nella qualità di comandante della squadra del Pacifico in seguito al divieto della censura della marina, di designarlo a questo modo.

Da Liao-Yang si ha che i giapponesi si ritirono da quindici a trenta *verste* dalle posizioni recentemente occupate. Si crede che le grandi operazioni al nord di Port Arthur sieno state rinviate a tempo indeterminato in causa delle pioggie.

I particolari della fuga
Storie meravigliose raccontate dall'equipaggio
Kuroki taglia le comunicazioni ai russi

Parigi, 30 giugno notte

Un dispaccio da New Chouang dice che la notizia dell'arrivo in vista del porto della controtorpediniera russa *Tenente Burokoff* proveniente da Porth Arthur ha cagionato una viva emozione. Durante le due ore che passarono prima che questa nave da guerra fosse penetrata nel fiume, una folla immensa si è radunata sul *quai* per vedere la controtorpediniera russa gettare l'ancora di fianco all'altra controtorpediniera *Sivouch*.

I russi narrarono che la flotta giapponese è stata annientata. Gli ufficiali della controtorpediniera dichiarano che il dispaccio di Togo sulla disfatta della flotta russa sarebbe esagerato. Bisogna notare che Togo era a trenta miglia da Porth Arthur al momento dello scontro. Essi annunziano che durante gli ultimi cinque giorni la flotta russa ha fatto due crociere nel golfo del Pet-cili ed ha operato il suo congiungimento colla squadra di Wladiwostok. Un emissario che parla russo, travestito da negoziante di frutta, fu inviato presso la controtorpediniera per avere informazioni. I marinai si rifiutarono di comunicare qualunque notizia. Si accontentarono di dirgli che lasciarono Porth Arthur martedì sera.

Siccome la nave è piena di uomini, sembra che siano superstiti di altre navi salvati durante la battaglia. Tuttavia si crede che la controtorpediniera sola sia riuscita a sfuggire al blocco di Porth Arthur e sia venuta con dispacci per l'esercito e per il governo. Ciò che conferma questa spiegazione è che vi sono a bordo due ufficiali cosacchi. Un funzionario della Banca russo-cinese dice che la flotta di Wladiwostok è stata distrutta in parte.

Il censore ha rifiutato tutti i telegrammi ed ha rifiutato nel pomeriggio un telegramma annunziante semplicemente che la controtorpediniera *Tenente Burocoff* era stata vista al largo. I russi celebrarono stasera con feste speciali l'arrivo della loro controtorpediniera. Le musiche venute dal campo suonarono nella reggenza degli amministratori. Si fanno pranzi con *champagne*; molti cantano nella piazza e nei dintorni. Si manifesta un grande entusiasmo.

Tutti i tentativi per scoprire i movimenti di Kuroki sono vani; non di meno corre voce che egli ha occupato Hai-Cheng, tagliando così alle truppe russe che si trovano al sud le comunicazioni con Liao-Yang. Le truppe russe sono numerosissime a Ta-ke-kiao. Secondo alcuni ufficiali russi Kouropatkine avrebbe intenzione di riunire 180.000 uomini in questa regione; ma ritengono però che ciò sia impossibile.

La pioggia continua torrenziale; le strade della Manciuria sono piene di fango; è impossibile disporre dell'artiglieria in queste condizioni.

Kai-ping in mano dei giapponesi
Voci sulla battaglia navale di Porth Arthur
Una grande battaglia terrestre?

Londra, 30 giugno sera

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph*: « Un violento combattimento ha avuto luogo a Kai-Ping il 25. La piazza fu presa domenica mattina ».

Il *Morning Post* ha da Tokio: « Parecchie colonne giapponesi composte di artiglieria, fanteria e cavalleria hanno occupato domenica le alture nei dintorni della baia di Talienwan. »

Un dispaccio da Cefù reca che quando la squadra russa uscì il 23 da Porth Arthur tutta la città era piena di fiducia e grande fu la disillusione quando le navi ritornarono senza avere attaccato il nemico. I marinai hanno poca fiducia nell'ammiraglio Withoft e credono che se l'ammiraglio Skrydloff avesse comandato la squadra avrebbe potuto battere i giapponesi.

Secondo un ulteriore dispaccio la flotta russa sarebbe composta di sei corazzate, cinque incrociatori e ventiquattro navi minori. Cinquecento donne e 150 non combattenti attendono l'arrivo di una nave per partire.

Un nuovo dispaccio da Cefù — di fonte francese — annuncia che cinquanta europei che hanno lasciato Porth Arthur il 23 sopra giunche cinesi, hanno annunziato che la *Sebastopol* è stata leggermente danneggiata nella battaglia navale del 23: le riparazioni dureranno una quindicina di giorni. L'avviso-torpediniera *Amur* è stato seriamente danneggiato. Gli europei non conoscono i risultati dell'attacco della notte nella quale i giapponesi avrebbero affondato una corazzata.

I giapponesi tentarono di impadronirsi della montagna Lupo, posizione assai fortificata a 15 miglia da Porth Arthur. Gli esploratori erano a sette miglia dalla città. Secondo un francese rimasto nella città dopo il principio dello stato d'assedio vi sono 50.000 uomini fra soldati, marinai e volontari. I viveri sono abbondanti.

Parigi, 30 giugno notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Una grande battaglia sarebbe impegnata da Kuropatkine contro tutte le forze giapponesi. »

Ier l'altro, in una noterella ad un dispaccio dell'ultima ora, facevamo rilevare ai nostri lettori tutta la importanza dell'occupazione da parte dei giapponesi dei passi di Mo-tien-ling, Feng-Sing-Ling e Ta-ling, considerando che queste gole fossero quelle di immenso valore strategico che sbarrano la via di Liao-Yang.

Con noi, tutti i giornali esteri ed italiani che seguono attentamente e con la scorta di carte accurate, la guerra russo-giapponese, commentano in ugual senso il rapporto di Kuropatkine. E tutti incorsero in un errore che il *Times* oggi rileva.

Infatti, per una curiosa analogia di denominazioni esistono tra Siu-Yen e Hai-tcheng dei passi strategici uguali a quelli prossimi a Liao-Yang, ma che sono veramente gli unici occupati dai giapponesi il giorno 25 e indicati dal generale Kuropatkine nel suo rapporto allo Czar.

Conchiudendo, quindi, non si tratta di un'operazione militare intesa a tagliare la via di ritirata all'esercito russo, sì bene un'avanzata ulteriore e più recisa verso Ta-ke-kiao ed Hai-tcheng.

La squadra di Wladiwostok attacca
il porto coreano di Gensan

Tokio, 30 giugno sera

(*Spedito alle ore 11 antimeridiane*) — Un telegramma da Gensan annunzia che la squadra di Wladiwostok è comparsa oggi e sta ora attaccando la città. (*Stefani*).

Lo scoppio del sottomarino "Delphine" a Pietroburgo

Pietroburgo, 30 giugno notte

La catastrofe della torpediniera *Delphine* avvenne nelle ore del pomer. nei dintorni dell'officina dei cantieri del Baltico. Si radunarono subito parecchie centinaia di persone in preda alla più viva emozione. L'ufficiale che è rimasto morto coi 24 marinai è il luogotenente Tcherkasoff. Il luogotenente Jelagrine e il sottotenente Gorozdsieff sono fra i salvati.

Secondo ulteriori notizie il *Delphine* sarebbe stato un sommergibile e non una torpediniera.

Episodi della grande catastrofe di New-York
Il drammatico racconto dei superstiti
Mille e cinquecento vittime

Il vascello della morte

I particolari della tremenda catastrofe del piroscafo « General Slocum » — di cui demmo già le prime notizie telegrafiche — giungono ora da New York e sono tali da far impallidire il ricordo del disastro avvenuto al teatro Iroquois di Chicago.

Con oltre 1700 persone a bordo la maggior parte donne e fanciulli, il piroscafo « General Slocum » lasciava, la mattina del 16 giugno, la punta della 3.a strada di New York, diretto a Locust Grove, a venti miglia circa.

Era la sedicesima escursione annuale dei fedeli addetti alla chiesa luterana tedesca alla 6. strada, Est, e tutto faceva supporre che la giornata sarebbe stata di svago e di divertimento, tanto per le donne quanto per i bambini.

Potevano essere le dieci quando il piroscafo trovavasi all'altezza di Blac-well's Island. Passando vicino all'isola le donne si avvicinarono alla ringhiera del « boat » e salutarono con i fazzoletti i disgraziati che ivi scontano qualche delitto. Proprio in quel momento, alcuni dell'equipaggio scoprirono per una improvvisa onda di fumo, che a bordo vi era fuoco, e, senza dare l'allarme, corsero sulle prime di spegnerlo con le pompe a loro disposizione.

Il fischio di allarme del piroscafo, il volume del fumo sempre aumentante, rivelarono però alla maggioranza ciò che succedeva, ed allora, dato l'elemento di cui si componeva la comitiva, è facile immaginare ciò che successe.

Le madri, presi fra le braccia i loro cari, cercarono una via qualunque di scampo al pericolo imminente. Atterrite tra il fuoco e l'acqua, salirono da ponte a ponte cercando una via qualunque di salvezza, calpestando, nella fretta che le accecava, i meno svelti e quelli che trattenuti dai bimbi piangenti ingombravano il passo.

Le fiamme, intanto, dal riparto delle cucine, dove si erano sviluppate, invasero celeremente i piani superiori e, alimentate dalla brezza, divorarono tutto quanto era sulla loro strada. In breve tutti i mille e escursionisti erano aggruppati sul ponte del comando.

Momenti tragici

Quando le prime imbarcazioni rispondendo al fischio d'allarme accorsero sul posto, i più coraggiosi cominciarono a buttarsi nell'acqua, sperando di essere raccolti. La corrente però era in quel punto troppo forte e la marea montante, la rendeva più forte ancora. Molti quindi, specialmente i ragazzi dai sei ai dodici anni, furono trascinati dove nessuno avrebbe potuto raggiungerli e annegarono. Poi la caduta di parte del secondo ponte, per opera delle fiamme che ne avevano distrutti tutti i sostegni, fece altre vittime innumerevoli. Un testimone oculare che dalla 138. strada, per mezzo di un cannocchiale potè vedere distintamente ciò che succedeva, racconta, che mentre il piroscafo fischiava per soccorsi, molti si buttarono nell'acqua, senza però raggiungere il lido. Poi, ad un tratto, le fiamme dalla prua avvolsero l'intero piroscafo, dal quale partivano grida strazianti.

Poco dopo cominciarono a giungere i soccorsi delle altre navi, ed i passeggeri continuarono a saltare nell'acqua a gruppi di cinque o sei. A questo punto il capitano William Van Schaick lanciò il « boat » su un banco facendovelo arenare.

Il capitano di un rimorchiatore giunto tra i primi per prestar soccorso ai pericolanti, racconta che tutto intorno allo « Slocum » era una fitta massa di annegati. Lo spettacolo era dei più orribili a vedersi; molti dei marinai dinanzi a quei cadaveri piangevano come bambini.

Alle 11 il « General Slocum » era bruciato fino al. la linea d'acqua, ed erano pienamente visibili i cadaveri dei molti travolti nella caduta dei ponti.

La nuova del disastro — narra un corrispondente da New York — si propagò con la rapidità del lampo lungo tutta la costa, e venti minuti dopo il dipartimento di polizia e quello della Carità davano gli ordini perchè nulla fosse risparmiato per mandare sul posto i soccorsi necessari.

La febbre del salvataggio

Da North Brother Island partì immediatamente la nave di servizio con a bordo medicine e sei medici, il Board of Health mandò tutti i dottori che erano disponibili, e così pure il dipartimento di polizia.

Per ordine del sindaco Mc Clellan, il dipartimento delle scuole inviò tutti i suoi cento dottori; il S. Vincent Hospital, quattro dottori e sei infermieri; il Roosevelt Hospital due ambulanze, dodici dottori e sei infermieri. Oltre 500 poliziotti, al comando di dodici agenti erano stazionati lungo la costa per aiutare il trasbordo dei feriti e dei morti dalle navi alle ambulanze.

Se terribile fu la catastrofe, se indescrivibili furono le scene di terrore accadute a bordo, altrettanto grande ed eroico fu il lavoro di salvataggio compiuto dai privati e dalle autorità.

I dottori e gli infermieri di North Brother Island lavorarono per undici o dodici ore a prestare ai feriti tutte le cure necessarie, a tentare di restituire la vita ai naufraghi, ed in questo caso furono visti degli infermieri tuffarsi nel fiume fino al collo per aggrantare i corpi esanimi che l'acqua rivomitava. Lungo tutta la costa di Manhattan le numerose ambulanze degli ospedali e della polizia attendevano l'arrivo delle imbarcazioni cariche di morti e di feriti.

Due o trecento dottori, a parte quelli forniti dai varii dipartimenti dell'amministrazione cittadina offrirono i loro servigi, che in molti casi, sfortunatamente non servirono. La maggior parte dei raccolti erano morti o per le scottature riportate nell'incendio a bordo della nave o perchè miseramente annegati nell'acqua limacciosa del fiume inesorabile.

Alle sei oltre 230 cadaveri erano stati raccolti lungo le due coste e depositati nelle sale mortuarie degli ospedali e delle stazioni di polizia di New York e nelle sale di North Brother Islands. Si credeva che le tenebre della notte avrebbero fatto interrompere il lavoro di salvataggio, ma anche a questo rimediò la generosità privata. Tutte le navi munite di riflettori elettrici accorsero nelle vicinanze del porto dove era successa l'ecatombe, ed illuminarono a giorno la superficie delle acque. Il lavoro quindi potè continuare ininterrotto.

Episodi strazianti

Molti furono gli episodi strazianti. Uno dei superstiti racconta quello di una madre recatasi all'escursione insieme alla figlia, Frieda, di sei anni. La folla, travolgente i più deboli ed i meno svelti, divise la bambina dalla madre, e questa poco dopo la vide nell'acqua con la testa sanguinante. La confusione era enorme, tutti piangevano, tutti gridavano, ma tutto ad un tratto si intese un grido altissimo, distinto da tutti:

— Mia Frieda

Era la povera mamma che impazziva alla vista della sua bambina ferita ed annegante!

Dopo che il « boat » era stato appoggiato, e quando tutti erano convinti che a bordo non restavano che il capitano ed i due ufficiali, ecco tutto ad un tratto comparire sul parapetto bruciante un ragazzo che non poteva avere più di sei anni. Come il fuoco lo raggiunse il ragazzo saltò sui tizzi, si aggrappò ad uno degli alberi e cominciò a montare. Mano mano che le fiamme salivano, il ragazzo montava più in alto, fino a quando raggiunse la cima.

Fu una lotta lunga, il ragazzo doveva avere la stoffa dell'eroe: ma perdette! L'albero consumato alla base dalle fiamme, cominciò a tremare, e poi cadde, portando con sè il ragazzo la cui tomba è in fondo alla chiglia che era una fornace ardente.

All'arrivo dello steam-boat *Angler*, un poliziotto di guardia alla batteria, vide un individuo dal volto rannuvolato che scrutava attentamente i passeggeri che ne uscivano. Quando il ponte di approdo fu deserto, l'individuo estrasse un temperino e cercò di tagliarsi la gola. Alcuni presenti glielo impedirono, e spiegarono al poliziotto che il disgraziato aveva mandato all'escursione la moglie e cinque figli.

Era impazzito dal dolore, leggendo nei giornali che i suoi cari erano fra i morti.

Coraggio e dolore

Di dieci membri della famiglia Erkling di Nutley, N. J. recatisi all'escursione, uno solo fu salvato: un bambino di due anni. Chi l'ha salvato è una ragazza di 12 anni, pagata per l'occasione per vigilare i bimbi.

La ragazza racconta che ella aveva fra le braccia il bambino quando uno dopo l'altro vide saltare nell'acqua la madre e gli altri figli. Alla fine anch'ella saltò, ma continuò a tenere fra le braccia il bambino, benchè per due volte andasse sott'acqua.

— Ignoravo — dice la ragazza — se il bambino fosse morto o vivo, ma non volli lasciarlo. Alla fine, mentre stavo per scomparire la terza volta, fui afferrata e tirata a bordo di un « boat ». Quando mi dissero che il bambino era vivo, io non volevo crederlo!

Un giovanotto dai modi distinti, elegantemente vestito si presentò all'ufficio improvvisato al Pier della 22 strada e chiese agli incaricati di Katie Probst di una ragazza che avrebbe dovuta sposare fra qualche giorno.

« Andammo all'escursione insieme, e quando vidi ciò che succedeva, io la rassicurai dicendole che l'avrei salvata. Infatti mi buttai nell'acqua e quando ella mi seguì la presi, dirigendomi nuotando verso il lido. Cinque o sei persone mi caddero addosso e ci divisero, e la mia fidanzata scomparve ».

Era stata però ripescata morta, e quando il giovane ne vide il volto, rimase come pietrificato a guardarla fino a che la condussero via.

Dato il numero dei corpi raccolti e considerato il numero degli scomparsi, le autorità credono che la chiglia del « General Slocum » deve contenere centinaia di cadaveri carbonizzati.

Due palombari, che, durante la notte del disastro fecero una prima discesa nella chiglia, riportarono quattro cadaveri; il giorno appresso ne estrassero 32. E' opinione generale che tutte le persone mancanti si trovino precisamente in fondo alla nave.

Il racconto di un superstite

Il rev. George C. F. Haas, pastore della chiesa di S. Marco, che era fra gli escursionisti, e che ha perduto nel disastro la moglie e la figlia, raccontò con le lagrime agli occhi quanto segue:

« Il fuoco si sviluppò nella cucina di prua. Mi si disse che una padella contenente del lardo si capovolgesse, e che il personale invece di fare il possibile per spegnere il fuoco comunicatosi al pavimento, fuggisse per salvare la vita. A quell'ora la maggior parte delle donne e dei bambini erano precisamente a prua dove la banda suonava, e la vista delle fiamme fece fuggire tutti precipitosamente. Perchè il capitano non dirigesse allora il « boat » verso le praterie, io non lo comprendo; egli continuò la rotta, e la brezza alimentò il fuoco. Tre minuti dopo tutto il ponte era in fiamme.

« Le scene che seguirono furono indescrivibili. Le donne gridavano stringendosi fra le braccia i figli; alle grida delle madri facevano eco quelle dei bambini e la nave sembrava diventata una vera bolgia. La nostra sorte sembrava disperata, ed io, che con mia moglie e mia figlia mi trovavo a poppa, credetti che nessuno sarebbe riuscito a salvarsi.

« Quando il fuoco raggiunse il secondo ponte e spinse la folla indietro, il panico fu semplicemente orribile. L'urto di quelli che si trovavano innanzi travolse quelli che si trovavano dietro, e benchè le donne si aggrappassero ai parapetti, pure dovettero cedere. Io credo che i primi che caddero nell'acqua furono costretti a farlo contrariamente alla loro volontà; le donne ed i bambini saltavano come tante mosche. Ho ancora dinanzi agli occhi le faccie cadaveriche di sette od otto madri cariche di bambini gridanti disperatamente nell'atto in cui la folla le spingeva nell'acqua.

« Io con mia moglie e mia figlia ci aggrappammo ad una ringhiera e tutto quello che rammento è che in quel momento il fuoco mi era tanto vicino che temetti mi si dovesse attaccare alle vesti. Tutto ad un tratto mi trovai nell'acqua e mentre cercavo di mantenere a galla i miei, qualcuno mi saltò addosso separandomi da essi. Io andai sott'acqua, e quando tornai a galla intorno a me erano una ventina di persone che lottavano per tenersi a galla.

« Uno alla volta li vidi tutti annegare senza che avessi potuto far nulla per soccorrerli. Cercai mia moglie e mia figlia, ma anch'essi erano scomparsi. Le forze stavano per abbandonarmi quando un individuo mi prese per il braccio tirandomi a bordo di un rimorchiatore.

Dinanzi alle vittime

Nei giorni susseguenti al disastro una folla enorme di parenti ed amici di coloro che si erano recati all'escursione, stazionò davanti agli ospedali chiedendo ansiosamente notizie di questo o di quello. Era uno spettacolo commovente. Molti dei disgraziati avevano perduto tutta la famiglia; tutti avevano perso qualcuno. Per impedire che la folla rompesse negli ospedali la polizia fu costretta a mettere a guardia delle porte intere squadre di agenti, essi pure commossi.

Al Pier della 22, strada lo spettacolo il secondo giorno era ancora più commovente. Su sei file di rosse bare erano esposti per l'identificazione 450 cadaveri, e la folla esaminava tutti quei volti carbonizzati nella speranza di riconoscervi il figlio e la moglie.

Ventiquattro ore dopo il disastro la polizia diede il seguente bollettino:

Cadaveri raccolti	562
Cadaveri identificati	316
Individui mancanti ancora	647
Totale delle vittime presunte	1525

Com'è noto il capitano e i piloti dello « Slocum » furono salvati e si trovano in istato d'arresto.

Appena il Coroner Scholer seppe che il capitano Van Schaick ed i piloti Van Kask e Seaver erano stati salvati e trovavansi all'Harlem Hospital, ne ordinò l'arresto e tre poliziotti sono ora a guardarli.

Quattro fanciulli italiani

Il capitano, interrogato, disse ch'egli nel momento in cui il fuoco scoppiò a bordo, si trovava sul ponte di comando ed ordinò all'equipaggio di circuire l'incendio al più presto. Contemporaneamente egli diresse il « boat » verso il lido di Riker Island per appoggiarvelo. Tanto il capitano quanto i piloti si salvarono saltando nell'acqua e tutti e tre hanno riportato delle orribili scottature.

Il « General Slocum » era stato varato nel 1891. La sua forza era di 15 mila cavalli, e la sua capacità di 2500 persone.

Fra gli escursionisti, che erano tutti tedeschi, si trovava anche la famiglia italiana De Lucia. La signora De Lucia nel momento della catastrofe si trovava con i suoi quattro bambini, Rosa di anni dodici, Francesco di nove, Agnese di sei e Nicola di due, sul ponte inferiore, addossata al parapetto.

Tutto ad un tratto le cadde addosso un uomo, il quale uccise sul colpo il piccino di due anni.

Ella perdette i sensi e, quando fu salvata cercò invano gli altri tre figli: erano periti tutti!

A New York non si ricorda un disastro simile!

Gli strascici dell'affare Dreyfus
Il confronto degli ufficiali arrestati

Parigi, 30 giugno notte

L'*Humanité* dice che il capitano incaricato dell'inchiesta sull'affare Dautriche aveva acquistato la convinzione che la designazione di Austerlitz non si riferisse ad un agente. Confrontò Rolin, François e Mareckal.

A sua volta quest'ultimo riconobbe di avere ricevuto 21.000 franchi ma assicura di averli ripartiti tra i diversi agenti. Si dubitò dell'esattezza di queste spiegazioni perchè le carte sequestrate durante l'arresto permisero di stabilire che alcuni giorni prima della deposizione di Czernuski a Rennes l'agente Orzyborowski aveva ricevuto 21.000 franchi.

Infine si ritrovò nella contabilità traccie della prima registrazione di questi 21.000 franchi ma la data era stata raschiata. Fu in seguito a questi fatti che vennero eseguiti gli arresti di ieri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 1 luglio — S. Martino vescovo.
Sabato 2 luglio — Visita di Maria Santissima.
Il sole leva alle ore 4.27 — Tramonta alle 20.2.

***TELEFONI DELLA GAZZETTA:* Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 248 — per le comunicazioni con Roma num. 226.**

L'agitazione dei ferrovieri
Alla vigilia dello sciopero?

L'agitazione dei ferrovieri per l'indennità di residenza, indennità chiesta per il rincaro dei fitti e dei viveri a Venezia, pare vada prendendo una piega piuttosto grave. Abbiamo pubblicato il manifesto dei ferrovieri alla cittadinanza — manifesto che implicitamente contiene una minaccia di sciopero —; abbiamo seguito le pratiche fatte dal Presidente della nostra Camera di Commercio comm. Suppiej e dai deputati Tecchio e Manzato per accomodare la vertenza.

Ma ora tra le file dei ferrovieri il malcontento va acuendosi. Il cav. Gullini, capo-movimento della nostra rete, è ritornato ieri mattina da Firenze dov'era stato chiamato dalla Direzione Generale delle Ferrovie, dopo la pubblicazione del noto manifesto. Il cav. Gullini è ritornato, ma a quanto sembra, con notizie non troppo lusinghiere. E ciò forse è giunto alle orecchie di qualcuno — sebbene il cav. Gullini nulla abbia detto a nessuno in proposito.

Iersera la voce si è sparsa fra gli impiegati ed è stata accolta con intenzioni manifeste di resistenza.

Di sciopero, però, non si parla ancora, perchè i ferrovieri non sono bene organizzati anche con i colleghi delle altre città, che si trovano nelle stesse condizioni di Venezia.

Però, oggi, una Commissione si presenterà al capo-movimento cav. Gullini per essere informata sul risultato del suo viaggio a Firenze e su ciò che ha deliberato l'Amministrazione.

Si dice intanto che alle Barche avrà luogo quanto prima un comizio al quale saranno invitate tutte le Associazioni cittadine, e che domenica 10 corr. tutti gli impiegati ferroviari faranno una passeggiata di beneficenza come protesta.

Speriamo invece che un accomodamento pacifico, abbia ad evitare queste manifestazioni incresciose.

Una nuova onorificenza al comm. Bizio — L'illustre penalista, comm. avv. Leopoldo Bizio, per le sue benemerenze verso la Scuola Superiore di Commercio, su proposta del Ministro di Agricoltura e Commercio, è stato, con recente decreto reale, nominato commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. E' questa una nuova e meritata prova dell'alta considerazione in cui è tenuto dal Governo il giureconsulto e il cittadino; e siamo certi d'interpretare il pensiero di tutti i suoi concittadini, inviando al caro amico le nostre più vive congratulazioni.

Lo scultore cav. Francesco Bezzarel, che fece al Papa l'omaggio artistico già da noi descritto, inviando poi di esso una fotografia alla Regina Madre, ha ora ricevuto dalla marchesa di Villamarina la seguente lettera:

Roma, 20 giugno 1904.

Pregiatissimo Signore,

E' pervenuta a Sua Maestà la Regina Madre la fotografia del bellissimo lavoro da V. S. dedicato al Sommo Pontefice e destinato in omaggio alla Maestà Sua. L'Augusta Signora, sensibilissima al gentile pensiero, nonchè ai devoti sentimenti onde l'offerta era accompagnata, Le ne vuole espressi, a mio mezzo, sentiti ringraziamenti.

Gradisca con l'opportunità, signor cavaliere, la riconferma dei miei sentimenti distintissimi

La Dama d'onore di Sua Maestà
Marchesa di Villamarina.

Ca' Foscari si fa onore — La Banca popolare di Legnago, che ha avuto per tanti anni a direttore il sig. Adolfo Ferrari il quale ora, per ragioni di salute cede il posto, sì egregiamente occupato, ha nominato testè in sua vece unanimemente, il prof. rag. Bruno Ferrari, che fu allievo della nostra Scuola sup. di Commercio. Tale scelta sarà senza dubbio intesa con sincero piacere da quanti conoscono l'intelligenza e la coltura del prof. B. Ferrari: al giovanissimo neo-direttore congratulazioni e auguri.

La r. nave "Archimede" — Ieri l'altro mattina la r. nave *Archimede* è partita per il servizio di vigilanza nella costa dell'Adriatico.

Durante l'assenza della nave dal Dipartimento, il servizio di nave ammiraglia sarà fatto dalla *Difesa locale*.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

L'urto ferroviario di Mestre

Ieri mattina alle ore 10 è incominciato il processo contro Vittorio Sbrogio d'anni 40 e Giovanni Scarso d'anni 49, ambedue di Mestre, accusati quali personalmente responsabili dell'urto ferroviario avvenuto alla stazione di Mestre la sera del 10 novembre 1902, fra i due treni 23 e 56, il primo proveniente da Milano, il secondo da Venezia.

In quella sera — una sera di vento e di neve — il diretto 56 per Cervignano-Trieste era fermo sul secondo binario sotto la tettoia.

Uno scambio che aveva funzionato perfettamente sino a pochi minuti prima, si ruppe improvvisamente, senza che alcuno potesse avvedersene, così che il treno 23, anzichè mettersi nel terzo binario, entrò nel secondo ove era fermo il treno di Trieste. L'urto, benchè frenato, produsse lesioni a dodici viaggiatori. Dieci furono già tacitati; soltanto i coniugi Rubinstein di Vienna, non accordatisi per la somma forte richiesta, si costituirono Parte Civile con gli avvocati Macchioro e Zan.

I due deviatori sono difesi dagli avvocati Pietrobon e Mimiola.

Il Direttore generale delle Ferrovie comm. Borgnini, chiamato civilmente responsabile, sarà patrocinato dagli avvocati L. Bizio e A. Marigonda.

I due deviatori sono a piede libero. Aperta l'udienza il Presidente comm. Vanzetti, dopo formata la giuria della quale riesce capo il sig. Giacomo Bortoluzzi, e dopo letto il capo d'accusa passa all'interrogatorio dello Scarso Giovanni.

INTERROGATORIO DEGLI ACCUSATI

Lo *Scarso* afferma che la sera dello scontro la neve cadeva così copiosa da non permettere nemmeno di vedere gli scambi. Alle 17.45, dopo aver visitato lo scambio N. 36 su cui avvenne poi l'urto e constatato che tutto era in ordine era passato a manovrare altri scambi. Alle 6 però egli aveva ceduto il posto al suo compagno Vittorio Sbrogiò, al quale aveva fatto la consegna avvertendolo che tutto era in ordine ed esortandolo a dare un'occhiata agli scambi. Dell'urto non può dir nulla, perchè egli si trovava a casa.

Lo *Sbrogiò* dice che aveva esaminato lo scambio N. 36 e aveva constatato che tutto il meccanismo andava regolarmente. Però in quell'ora egli doveva manovrare altri cinque scambi e si era recato là dove era più urgente la sua opera. Bisogna poi notare che lo Sbrogiò doveva guardare sette scambi per una lunghezza di 170 metri, quindi non era troppo facile andare da una parte all'altra, specie col tempo orribile di quella sera. All'arrivo del treno 23 diretto a Venezia lo Sbrogiò si accorse che invece di entrare nel secondo binario era passato nel terzo: l'urto col diretto per Cervignano era inevitabile; quindi egli riconosciuta la gravità del momento, corse dietro al treno gridando al macchinista che si fermasse. L'ago sotterraneo s'era rotto, mentre apparentemente tutto sembrava in ordine e così avvenne l'urto.

I TESTIMONI

Nell'udienza pomeridiana, dopo la lettura delle perizie sullo scontro fatta dal giudice Toffoletti e dopo alcune domande rivolte al perito ing. Ippolito Radaelli sono escussi i primi testimoni.

Un dottore tedesco che curò la signora Rubinstein dice che essa come conseguenza dell'urto riportò una nevrosi traumatica; il capostazione di Mestre Giulio Dompè afferma che era stato fatto dai due deviatori tutto quello che era loro dovere; l'urto avvenne per accidente. Il tenente dei carabinieri di Mestre, Rossi, dichiara che recatosi la sera del fatto alla stazione non credette necessario arrestare lo Sbrogiò e lo Scarso non trovando molto grave lo scontro e le sue conseguenze.

L'udienza è quindi rinviata a stamane.

(Corte d'Appello di Venezia)
Due sentenze confermate

Si è discussa ieri davanti alla Corte d'Appello — presieduta dal cav. Federici — la causa intentata contro Luigi Monai d'anni 22 sarto, di Cavazzo Carnico, imputato di avere verso le ore 8 pom. del 25 ottobre 1903 da un sottoscala della casa di Antonio Macuglia rubato due pezzi di formaggio del valore di lire 20 e dal Tribunale di Tolmezzo condannato a mesi tre e giorni dieci di reclusione; e quella intentata contro Bianca Notturni degli Esposti di Ferrara di anni 26 contadina e Carolina Crescenzio di Cinto Euganeo pure contadina, imputate di avere nel 9 gennaio scorso rubato della legna nel bosco di proprietà Marziale Sinigaglia con un danno di lire 1, e condannate dal tribunale di Este la 1.a a giorni 93 e la 2.a a giorni 30 di reclusione.

La Corte in contumacia ha confermato le due sentenze.

(Tribunale di Padova)
Per un incidente automobilistico

Abbiamo da Padova, 30 giugno:

Si svolse oggi dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale il processo per lesioni colpose in danno del cav. avv. G. B. Silvagni giudice presso il Tribunale di Vicenza, e del prof. Nestore De-Vecchi, contro il sig. Favero Francesco, possidente di Bassano; imputato di averli investiti col proprio automobile il giorno 14 ottobre u. s.

Durante il processo la difesa rappresentata dal prof. Stoppato e dall'avv. Antonibon di Bassano, ha sollevato parecchi vivaci incidenti. In seguito ad accordi intervenuti, la P. C. costituitasi cogli avv. Chiaradia e Indri si è ritirata. Il sig. Favero liquidò ai danneggiati complessivamente L. 26.000.

Dopo la requisitoria del P. M. avv. Brisotto e le arringhe della difesa, il Tribunale condannò il sig. Favero alla multa di L. 1000 ed alle spese processuali.

Una causa per bigamia

Roma, 30 giugno notte

Il prof. Agostino Limardoni si ammogliò regolarmente, con rito cattolico, a Trieste colla signorina Pia Agaiari. Gli sposi, trasferitisi a Roma, dopo nove anni di matrimonio si separarono dinanzi al Tribunale per incompatibilità di carattere. La moglie ritornò a Trieste e qualche mese dopo il prof. Limardoni seppe che la signora, divenuta protestante, si era maritata col sotto ispettore forestale Alfredo Agati. Il Limardoni la querelò per bigamia, ma il Tribunale oggi, sebbene il P. M. avesse chiesto la condanna dei due imputati ad un anno di reclusione ciascuno, li assolse per non provata reità.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il primo è un fior che in suo linguaggio addita
Come nulla s'ottien senza fatica:
Del *secondo* il costume ognuno imita.
E' la speme al *total* costante amica:
Nascono insieme e insiem chiudon la vita.

Spiegaz. dell'indovinello d'ieri: La cifra 0 (zero).

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
La questione del Porto

Chioggia, 30 giugno

L'agitazione «Pro porto» soffre una sosta in attesa del responso della Commissione centrale. Questa Commissione avrebbe dovuto raccogliersi sulla fine di giugno od ai primi di luglio; però nemmeno la lettera ultima del ministro dei Lavori Pubblici — pur dicendola prossima — indica l'epoca precisa della riunione e così il tempo passa e la Camera sta per chiudersi senza che intorno ai lavori del nostro porto nulla siasi deciso.

Se però, dicendosi imminente la convocazione della Commissione stessa, era naturale e logico che le autorità nostre attendessero la sua decisione per recarsi a Roma allo scopo di insistere presso il Ministero dei Lavori Pubblici e delle Finanze all'effetto di concretare e risolvere la questione della spesa, visto l'ingiustificato ritardo della più volte menzionata riunione, le autorità nostre farebbero, parmi, ottima cosa ad intraprendere ugualmente la progettata gita a Roma per sollecitare intanto dal Ministero la convocazione della Commissione centrale, salvo di ritornarvi, conosciuto il voto della detta Commissione per regolare la questione finanziaria. Sarà necessario, per far ciò, una spesa maggiore, lo si capisce, ma che importa! Il supremo interesse del paese lo reclama.

Al Comitato «Pro porto» non sembrerebbe utile un'adunanza generale per sottoporre un tale avviso al parere dell'assemblea e per poter poi insistere presso le autorità nostre dimostrando l'opportunità della gita a Roma?

Il lasciar correre le cose per la loro lenta china, trincerandosi nel silenzio, non giova certamente al prestigio di un movimento sorto con tanto entusiasmo per la vitalissima questione cittadina.

Da S. Donà di Piave
Un'adunanza di medici condotti

(*30 giugno*) — Lunedì prossimo in una sala del Municipio avrà luogo una riunione dei medici condotti del distretto per trattare il seguente ordine del giorno:

Costituzione della sotto sezione distrettuale di S. Donà della *Associazione nazionale dei medici condotti* — Trattazione di alcuni fra gli argomenti da discutersi nel prossimo Congresso dei medici interprovinciali, specialmente di quelli che qui da vicino riguardano i medici condotti.

Da Murano
I festeggiamenti di luglio

(*30 giugno*) — La Società per le feste muranesi ha disposto per le tradizionali feste di luglio il seguente programma:

Sabato 2: Serenata eseguita dalla Società corale — *Domenica* 3: Oltre le feste religiose, illuminazione della Piazza, delle fondamenta, dei ponti; concerto bandistico e farsa in teatro — *Lunedì* 4: Illuminazione e concerto come il giorno precedente — Grandiosa fiaccolata e chiusura della fiera in teatro.

Da Mirano
I funerali del signor Guerra

(*30 giugno*) — Stamane seguirono i funerali dell'assessore comunale e presidente della Banca popolare signor Pietro Guerra.

Il corteo era così composto: Banda cittadina, gli ordini religiosi con sette sacerdoti, 250 torcie, molte corone, delle quali alcune coprivano la bara, ed un lungo stuolo di amici e conoscenti del defunto.

Reggevano i cordoni il sindaco cav. Errera, il cav. Ghirardi ed i signori Arnould e Dal Maschio. Chiudevano il corteo le carrozze di casa Grimani e di casa Errera.

Al Cimitero parlarono il sindaco cav. Errera, il sig. Silvio Dal Maschio per la Banca popolare, il signor Arnould per la Società Operaia ed il cav. Ghirardi per l'amministrazione del Dazio Consumo.

Dopo i discorsi, seguì la tumulazione della salma.

Belluno
I funerali del conte Miari

(*30 giugno*). Furono celebrati stamane alle 10 e riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio, i funerali del conte Fulvio Miari Fulcis, rimasto vittima l'altro ieri di un accidente di vettura.

Il lungo corteo era preceduto dal gonfalone della morte: seguivano i vecchi della Casa di Ricovero, trenta sacerdoti e quindi la bara. Ne reggevano i cordoni il Prefetto, il Sindaco, l'avvocato Sperti e l'ing. Gabriele Migliorini. Dietro la bara venivano i parenti dell'estinto, sig. Pagani-Cesa e Cambruzzi, indi la Giunta Comunale, i membri della Deputazione provinciale, il segretario di gabinetto del Prefetto, la magistratura rappresentata dal presidente e dai giudici del Tribunale e dal Procuratore del Re, la rappresentanza della Camera di Commercio, del Consorzio Agrario, il colonnello, il tenente colonnello ed il capitano dei carabinieri, le rappresentanze del Club Alpino, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dell'ordine dei sanitari e degli avvocati e procuratori, della società «Dante Alighieri», del Tiro a segno, della scuola tecnica, dell'Asilo Infantile con bandiera. Seguivano da ultimo oltre cinquecento torcie.

Dopo il servizio funebre, celebrato con gran pompa in Duomo, il corteo si ricompose e per via Garibaldi si recò al cimitero.

Sulla bara parlarono, ricordando le virtù dell'estinto, il Sindaco cav. Vinanti ed il comm. Zasso per il Consorzio Agrario.

La salma fu quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Padova
Attentato alla libertà di lavoro

(*30 giugno*) — Un deplorevole fatto, compiuto ad opera dei socialisti intransigenti inscritti alla Camera del Lavoro avvenne stamane ed ebbe per risultato la sospensione dei lavori nella Basilica del Santo.

Adibiti a questi lavori sono numerosi operai dipendenti dal capomastro Borasca e stipendiati dall'amministrazione dell'Arca.

Malgrado le violenze e le intimidazioni dei socialisti che vogliono ad ogni costo che i suddetti operai s'inscrivano alla lega muratori, essi recaronsi all'ora consueta al lavoro, ma nel pomeriggio fatti segno a nuove pressioni e violenze dovettero ritirarsi!...

Nuovi laureati

Ottennero oggi alla nostra Università la laurea in lettere i signori: Pietro Conforto da Thiene, Giovanni Dal Masso da Bosca (Cuneo) e Crescini Vincenzo da Padova; e in filosofia il sig. Antonio Marchesini da Noventa Vicentina con pieni voti assoluti e la lode.

Da Este
Il Comizio contro il Consiglio comunale

(*30 giugno*) — Ha avuto luogo ieri sera sotto la Loggia Tribunalizia un comizio che era stato indetto da apposito comitato per protestare contro la deliberazione del Consiglio comunale di cedere il Collegio Comunale ai Salesiani di Don Bosco. Al comizio parteciparono circa 2000 persone. Presiedeva il consigliere Fadinelli.

Parlarono gli avv. Valerio Bosi, Mario Piccinato e lo studente Ortolani; dopo di che fu votato un ordine del giorno.

Rovigo
Federazione nazionale delle scuole medie

(*30 giugno*) — Ieri ebbe luogo un'adunanza tra gli insegnanti delle scuole medie di Rovigo.

Dopo aver approvati vari oggetti, tra cui un plauso a quei deputati che sostennero la causa degli insegnanti delle scuole medie, l'assemblea delegò il prof. Edoardo Piva del nostro Liceo a rappresentare la sezione al prossimo Congresso di Roma.

Un vecchio annegato

Fino da domenica sera era scomparso dalla Pia Casa di Ricovero un vecchio di circa 82 anni a nome Antonio Musio, e malgrado le più attive ricerche, non era stato rinvenuto.

Oggi il suo cadavere fu trovato nel fosso a sinistra del viale della stazione. Non si conosce la causa dell'annegamento, ma si esclude ogni idea di suicidio e si ritiene trattarsi di disgrazia.

Treviso
I chioschi luminosi

(*30 giugno*) — La Giunta prov. amm. ha oggi approvato la deliberazione del Consiglio Comunale che accordava la concessione degli spazi necessari e la gratuita illuminazione per la costruzione di dieci chioschi luminosi.

Detti chioschi serviranno di pubblici smaltitoi e ripostigli per uso della pulizia stradale e saranno per di più usufruiti anche per la *réclame*.

Per i maestri elementari

I nostri maestri inviarono ieri al deputato di Treviso il seguente telegramma:

On. Vincenzo Bianchini, deputato — Roma

«Presidenza Associazione magistrale preoccupatissima impressione disastrosa produce maestri indugio Senato discutere legge Orlando, pregola parola assicurazione o cenno informativo. Grazie.

«*Presidente Pirato*»

Stamane da Roma l'on. Bianchini inviò la seguente risposta:

Maestro Pirato — Treviso.

«Progetto è ordine del giorno odierna seduta Senato: quindi oggi o domani discussione sicura.

«*Bianchini*».

Udine
Un bambino investito dal treno

(*30 giugno*) — Il bambino quattrenne Pauletig Michele, figlio del sorvegliante ferroviario di Draussina, eludendo la vigilanza di una donna alla quale era stato lasciato in custodia dai genitori, si diede a correre lungo il binario della ferrovia.

Improvvisamente giunse il treno da Trieste che investì il disgraziato piccino lanciandolo violentemente contro un muro. Fu raccolto agonizzante e poco dopo esalò l'ultimo respiro.

Un attentato anarchico a Cormons?

Abbiamo da Udine 30 giugno:

La scorsa notte a Cormons il picchetto dei gendarmi di ronda trovò sulla porta dell'ufficio di polizia una cartuccia di dinamite.

Si fanno attive indagini per scoprire l'autore dell'attentato.

Verona
Lo sciopero nello stabilimento Falceri

(*30 giugno*). La voce sparsasi ieri sera — e che vi ho telegrafata — dello sciopero che stamane avrebbero dichiarato gli operai della ditta Falceri, fabbricante di punte di Parigi nel Basso Aquar, era vera. Stamane appunto tutti gli operai scioperarono.

La scorsa settimana due operai erano stati multati per motivi di servizio e sabato l'importo delle multe fu trattenuto dallo stipendio. Ieri mattina i due operai si presentarono al direttore richiedendo la somma trattenuta, ma avendo avuto per risposta che non poteva derogare dal regolamento, si allontanarono dalla fabbrica e alla sera fece causa comune con i due una squadra di 30 operai che doveva entrare nello stabilimento.

Stamane si presentarono allo stabilimento soltanto le donne: gli uomini si aggiravano calmi attorno alla fabbrica.

Sono sul luogo guardie e carabinieri.

Una ragazza ed una bambina misteriose

Il 3 corr. partì da Verona diretta a Vicenza una giovane sui 25 anni con una bambina di circa un mese. Giunta a Vicenza disse ad un cocchiere di condurla da una balia, ed egli la portò da certa Carmelo che a sua volta la diresse a una tale Pasqua Bianca abitante in contrada Berteslina.

Quivi la misteriosa ragazza si qualificò per certa Maria Zamboni di S. Ambrogio in Valpolicella, e dopo aver pattuito con la donna un mensile di 15 lire, le consegnò 10 lire e partì assicurandola che fra pochi giorni le avrebbe mandate le rimanenti 5 lire.

Passarono alcuni giorni e non facendosi più viva la Zamboni, la Bianca le scrisse ma non ottenne risposta. Allora si rivolse alla questura di Vicenza che fece varie indagini, e venne a sapere che nessuna Maria Zamboni si trovava a S. Ambrogio.

Il suicidio di un cameriere

Verona, 30 giugno notte

Nello stradone Sant'Antonio al n. 27 abitava il cameriere ventenne Giovanni Tichy da Trieste. Oggi a mezzogiorno ritiratosi nella sua stanza suicidavasi con due colpi di rivoltella. Il cadavere venne scoperto soltanto ora e le autorità sono sul luogo. Era cameriere dell'albergo alla Accademia. La causa del suicidio si attribuisce al licenziamento dal servizio. La sua famiglia è a Reccaro.

Vicenza
Tre fratelli presi a fucilate

(*30 giugno*). — A Brogliano per vendetta Paolo Montagna, atteso sulla via, armato di fucile, i fratelli Antonio, Lodovico e Rosa Dal Prà, contro cui nutriva antichi rancori, li prese a fucilate.

Fortunatamente i tre fratelli riportarono solo qualche lesione di nessuna entità.

Una casa distrutta dal fuoco

A Noventa Vicentina un incendio distrusse in un paio d'ore la casa di Antonio Muraro.

Si ritiene che la causa sia stata accidentale. I danni ascendono a circa 1000 lire.

Un'adunanza di uscieri giudiziari

Ieri, gli uscieri degli Uffici dei Conciliatori delle Provincie Venete si radunarono numerosissimi nella nostra città sotto la presidenza del sig. Giuseppe Toppo, che in una applaudita relazione mise in evidenza i risultati soddisfacenti fino ad ora ottenuti dal sodalizio e le previsioni di un promettente avvenire.

Parlarono quindi i signori Giovanni Giacompol di Venezia, Vittorio Masutti di Camposampiero, Daniele Danieli di Bassano, Antonio Moro di Venezia e molti altri, fra vivissimi applausi.

Letti i nomi dei nuovi aderenti al sodalizio, vennero infine spediti un telegramma al Re ed uno al sig. Pio Benizzi, direttore dell'*Araldo*, di Bologna.

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«*Presidente Associazione Uscieri Conciliatoriali delle Provincie Venete — Venezia.*

«S. M. il Re m'incarica ringraziare V. S. e quanti erano da Lei rappresentati nel cortese gradito atto di omaggio

ministro: PONZIO VAGLIA».

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'ARSENALE DI KRONSTADT INCENDIATO
Una tragica grandinata a Mosca

Pietroburgo, 30 giugno notte

(*Urgente*) — Giunge ora da Kronstadt questa notizia: «Un terribile incendio, prodotto da una esplosione, distrusse parte dell'arsenale e il laboratorio chimico. Si crede ad un atto criminoso».

A Mosca e nei dintorni poi ieri vi fu un grande uragano accompagnato da forte grandine. Numerosi camini delle officine e delle case in costruzione vennero distrutti. Il vento fece crollare le guglie di parecchie chiese. Circa un centinaio di persone ferite dalla grandine sono all'ospedale. A Mosca vi sono tre morti. Centocinquanta sarebbero i morti dei dintorni.

Combes dichiara che l'ambasciatore francese non ritornerà più al Vaticano

Parigi, 30 giugno notte

Combes intervenne oggi in seno alla commissione del bilancio per dare schiarimenti sulla questione della soppressione dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano. Combes si è riservato di esprimere il suo parere fino all'epoca in cui si discuterà il bilancio degli esteri. Dichiarò, però, che il richiamo dell'ambasciatore presso il Vaticano è effettivo e che l'ambasciatore non ritornerà a Roma.

Al Senato quindi si discusse il progetto per la soppressione dell'insegnamento congregazionista. Dopo una diecina di discorsi contrari alla soppressione, la discussione generale fu chiusa e si respinse con voti 118 contro 111 la proposta di consultare la commissione di finanza per le conseguenze finanziarie di legge e si approvò con voti 172 contro 103 il passaggio alla discussione degli articoli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nella mattina del 30 giugno 1904, dopo penosa malattia serenamente spirava munito dei conforti religiosi

Matteo Millin fu Giovanni

La moglie Virginia, i figli Alberto e Giovanni, la madre Francesca Lazzari vedova Millin, i fratelli, i congiunti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Ermagora e Fortunato sabato 2 luglio alle ore 9 ant.

Si prega di non inviare torce e di ritenere il presente quale annuncio personale.

Oggi dopo breve malattia cessò di vivere la marchesa

Adele Selvatico Estense

nata Viganoni, vedova del marchese cav. Benedetto Giovanni.

La famiglia Selvatico Estense ne porge il triste annunzio.

Padova 30 giugno 1904

Giuseppe e Antonietta Meloncini annunciano la morte avvenuta ieri alle 23 della propria bambina di cinque anni

EMMA

Valga la presente di partecipazione.
Si dispensa dalle visite.
Venezia 30 giugno 1904

La famiglia Guerra vivamente commossa per gli innumerevoli attestati di cordoglio avuti in occasione della morte del loro carissimo

Guerra Pietro fu Giuseppe

si sente in dovere di ringraziare sentitamente l'illustrissimo sig. sindaco, il Consiglio comunale, la Banca Cooperativa Popolare, la Società del Dazio fra Esercenti, la Camera di Commercio di Venezia, la Società Operaia, nonchè tutti gli altri sodalizi amici e conoscenti che presero tanta parte al loro dolore.

Mirano, 30 giugno 1904.

Municipio di Chiarano

A tutto 15 Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, cui è annesso lo stipendio di L. 1500 lorde e congruo compenso per lo alloggio.

Per le condizioni relative rivolgersi al Municipio

Chiarano li 28 giugno 1904.

Il Sindaco
ALESSANDRO ZENO

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— Giovanni, esclamò come uno che si desta da un sogno, voi m'assicurate che la marchesa non sa nulla di tutto ciò...?

— Tale domanda non fa onore alla vostra fiducia.

— Scusate — ve ne rivolgerò un'altra. Quante persone vi sono in questa casa di cui poter fidarsi! intendo fra i domestici.

— Uno, conte...

— Ah, voi stesso! Sicchè le porte s'apriranno al giunger degli amici.

— Francamente, conte, lo ignoro. Il pericolo è ovunque, esso può essere fra noi mentre parliamo. Io posso dirvi soltanto questo: salvateci voi...

— Vi salverò, Giovanni, se resto vivo. A che ora comincia il ricevimento?

— Alle otto.

— Vi sono noti gli accordi presi?

— So soltanto che i francesi che entreranno non usciranno vivi.

— In tal caso io sarò fra essi, Giovanni. Avete ragione, non v'è un minuto da perdere. Devo mettermi in cammino — datemi un altro bicchier di vino, amico mio; come vedete, ora che trovo lavoro, riacquisto le forze.

Giovanni versò il vino che Gastone tracannò in un sorso.

Egli aveva già preso il mantello, e quando ebbe bevuto, se lo avvolse intorno alle spalle ed alla testa.

— Se potessi vedere la marchesa, magari un solo minuto, Giovanni.... insinuò egli.

Giovanni scosse la testa ma i suoi occhi avevano uno sguardo più mite.

— Eccellenza, se la rivedrete non giungerete a salvarla, eppure.... balbettò egli volgendosi verso la finestra. V'era nel suo aspetto qualchecosa che attirò l'attenzione di Gastone e lo fece avvicinare alla finestra donde guardarono insieme il fiume e i giardini.

Il sole intanto era sorto dai colli orientali ed i suoi raggi dorati dardeggiavano sulle acque mobili dei rigagnoli, e sulle migliaia di scudi di fuoco che le finestre di Verona gli presentavano come per sfidarlo. Ma il centro del quadro era in giardino, dove la marchesa Beatrice, destatasi col primo sole, passeggiava sola in aria pensosa, ma con la sua grazia innata. Anch'ella aveva fatto quella notte un brutto sogno la cui ombra si stendeva sul suo dolce viso, senza che il sole riuscisse a cacciarnela. Gli è che la marchesa sapeva di esser sola a Verona e andava ripetendo a sè stessa che Gastone restava volontariamente prigioniero in casa di Bianca.

CAP. XXVII.

Gastone fa uscire la guardia

La città che Gastone attraversava per giungere al Castello di S. Felice era già desta e tornava all'abituale attività. Già il sole si faceva sentire sulla piazza scoperta ed i contadini che giungevano coi loro carretti tirati dai buoi per andare in chiesa e al mercato, si asciugavano la fronte dichiarando che la primavera era in anticipazione e che l'estate s'avvicinava. Ogni tanto la porta aperta d'una chiesa rivelava una oscura visione di donne inginocchiate, di ceri accesi, di raggi trasparenti e scintillanti attraverso i vetri istoriati sugli argentei addobbi; ma le strette contrade e le vie laterali erano affollate di gente affaccendata, che non pensava a chiedersi se chi comprava la sua mercanzia era francese o italiano, nè si curava di fare della politica finchè poteva fare dei [illegible] affari. Gastone camminando fra quella [illegible] non poteva celare la sua meraviglia. Info[illegible] cos'era dei loro desideri e delle loro asp[illegible] gli riusciva impossibile di prestar fe[illegible] a tutto ciò che Giovanni Galla gli aveva d[illegible] di convincersi che quelle stesse chiese ove [illegible] pregavano tanti fedeli divenissero all'ora del [illegible] covi d'assassini. Eppure la sua pr[illegible] esperienza doveva dimostrargli, come gli [illegible] gli altre volte dimostrato, che in Italia [illegible] stati possono estendersi accanto ai campi di battaglia, e che le bestie da soma non sospendono il loro lavoro per la caduta d'una nazione o la perdita di un regno. E lì a Verona, la pace poteva regnare in quel momento con tutto il suo corredo di gioia e di risate. Presso il fiume, le ragazze lavavano allegramente; i buoi giungevano lenti e laboriosi dalle fiere lontane; i carri andavano e venivano continuamente; i bimbi giuocavano o si bisticciavano, le campane suonavano a distesa, i cavalli nitrivano, l'alveare della vita cittadina brulicava e ronzava senza posa intorno al quotidiano miele. Chi mai guardando quella sana attività avrebbe potuto arrestarsi a pensare: Tutto ciò non è che una copertura; quelle chiese non risuonano di preghiere, ma di imprecazioni; quelle risa son di rabbia e non di gioia, quelle case non albergano mercanti, ma assassini; le campane non suonano l'Avemaria, ma suonano a morto! Eppure era vero e la giornata che s'inaugurava con una festa di sole, doveva chiudersi colle tenebre della morte, coll'agonia dei moribondi. Tale era il destino di Verona; ed esso non poteva esser rimosso nè dall'amore di una donna, nè dalla devozione di un uomo che aveva giurato di salvarla.

Il conte affrettò il passo; preoccupato dalle proprie incertezze, egli s'interessava poco a ciò che vedeva ora che la sua incredulità era soddisfatta. Fu alquanto sorpreso d'incontrare pochi francesi per le vie, ma ne diede causa a qualche piano di concentrazione di Ballaud e quando giunto finalmente in vista del castello la sentinella gli si presentò davanti, la sua prima domanda fu pel Governatore e la seconda pel sergente Jainey. Il soldato gli rispose che Ballaud era partito per Padova con una divisione di cavalleria e tre battaglioni di fanteria; che però il sergente Jainey era nella sala delle guardie e che l'avrebbe fatto chiamare. Quando apparve il vecchio soldato, la sua prima esclamazione di gioia cedette subito il posto ad una espressione di timore che non si scusò di nascondere o di scusare.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (30 Giugno)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 104,50; Cons. 3 1|2 0|0 a 102,25; Id. 3 0|0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a —; Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —; Soc. ven. nav. a vap. ing. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. [illegible]) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) [illegible] a —; Terni (n. [illegible]) 1870 a —; Prestito Venezia 49,50 a [illegible]; [illegible] — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0|0 a [illegible]

Cambi a vista

Germania [illegible] a [illegible]; Francia [illegible] a [illegible]; Belgio [illegible] a [illegible]; Londra [illegible] a [illegible] a 3 m. [illegible] a [illegible]; Svizzera [illegible] a [illegible]; Austria [illegible] a [illegible]; Banconote austr. [illegible] a [illegible].

BORSE ITALIANE (30 Giugno)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0|0	104.50	104.50	104.60	104.50	104.50
» fine	104.70	104.77	104.83	104.70	104.70
» 3 1|2 0|0	102.45	102.50	102.50	102.45	102.25
Az. B. Generale	37.—	—	—	—	37.—
» Banca d'Italia	1102.—	1108.—	1110.—	1109.50	1115.—
» Banca Comm.	718.50	730.—	730.—	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	604.50	600.—	—	—
» Ferr. Merid.	726.—	727.—	727.—	726.—	726.—
» Ferr. Medit.	461.—	454.—	454.—	451.—	451.—
» Navig. Gener.	453.—	476.—	—	—	475.—
» Raf. zucch.	417.—	414.—	—	—	—
» Costr. Venete	110.50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1560.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	333.—	—	—	—	—
Acciaieria Terni	1817.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.90	99.90	99.90	99.92 1|2	99.95
» » Inghilt.	25.17	25.18	25.17	25.—	25.23
» » Germania	123.07	124.07	123.35	—	—
» » Svizzera	99.72	99.50	99.30	—	—

Il cambio del cambio per le dogane
(Giornaliero del 1 Luglio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	30	Vienna	30
Rendita fran. 3 0|0 amm.	98.—	Rendita austriaca (arg.)	99.10
» 3 0|0 perpetua	98.50	Lire italiane (carta)	95.05
» Italiana 5 0|0	104.90	Napoleoni d'oro	19.07
» spagn. est. 4 0|0	87.70	Credito austriaco (cor.)	669.—
» turca (Serie d)	26.32	Rendita ungherese 4 0|0	97.10
» portoghese	32.65	Londra (apertura)	30
» ungherese	102.—	Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 3|16
Prestito russo nuovo	74.70	Rendita Italiana	103 1|2
Azioni Banca di Parigi	1162.—	Argento fino	26.—
» Credito Fondiar.	695.—	Berlino	30
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.90
» Canale di Suez	4410.—	Rendita ital. contanti	104.60
» Banca ottomana	587.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.21		
» » Italia	1|2		

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Caprioli Napoleone, drogheria. Adunanza deserta, non vi è delegazione di sorveglianza. Confermato il curatore G. B. Lovatini.

— Maroli Bianca (*piccolo fallimento*), modista a S. Luca. Attivo L. 1807.90: merci L. 1707.90; mobili ed utensili 100. Passivo: L. 3633.85, fra 11 creditori; sbilancio L. 1825.95. Cause del dissesto, secondo il ricorso, furono la cattiva stagione e la malattia subita dalla fallita.

— Zavagno Francesco, oste (*piccolo fallimento*). All'adun. dei creditori non essendo comparso alcun debitore, il Pretore ordinò la liquidazione. Vennero ammessi 7 creditori per L. 1749.28; si respinsero le insinuazioni di 7 creditori per lire 353.55. Il credito di Rubini Anna chiesto con privilegio, per lire 474.56, venne contestato dai creditori in quanto al privilegio di L. 231.15. Si rimise la decisione al 2 luglio, ore 10 ant.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Golinelli Gaetano, canepa e pizzicagnolo a S. Giorgio di Piano — COMO: Pozzoli Alberico, vini, Incino Erba — NOVARA: Vercelletti Franc., albergatore a Ghemme — RAVENNA: Minardi Ercole, corami a Faenza — ROMA: Caprara Luciano, apparecchi elettrici — Corciulo Raffaele, «Tipografia dei commercianti» — Moretti Tommaso, vini — Mosca Ugo, farmacista — TRAPANI: Riccobono Giusto, Mazzara (p. f.).

Movimento del porto

Arrivi del 29 — Da New York pir. aust. «Hermine» cap. L. Bussanich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Assiria» cap. M. Raggio con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Newcastle pir. ingl. «Coniston» cap. C. Wilson con carbone e ferro.

Detti del 30 — Da Theodopa pir. aust. «Tebe» cap. E. Taraboccia con grano — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

Partenze del 29 — Per Ancona pir. ital. «Bario» cap. P. Gambardella con merci — Per Barletta pir. ital. «Bari» cap. P. Milella con merci — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. G. Pilo con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Iniziativa» cap. G. Spina con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Dette del 30 — Per Trieste pir. aust. «Tirolo» cap. G. Gilluha con merci.

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito della Città di Venezia 1869

80 estrazione

Serie estratte

43 48 53 175 247 444 520 662 700 902 969 1055 1108 1137 1168 1299 1354 1372 1486 1463 1523 1605 1612 1783 1806 1892 1914 2042 2123 2180 2677 2869 2894 2911 2913 2987 2995 3015 3079 3111 3272 3365 3480 3502 3541 3638 3720 3825 3843 3972 4043 4182 4257 4298 4337 4384 4500 4525 4540 4564 4591 4618 4666 4673 4689 4781 4875 5008 5037 5198 5340 5409 5549 5617 5868 5890 6235 6391 6503 6776 6890 6975 6991 6999 7039 7065 7104 7138 7170 7184 7296 7277 7378 7383 7458 7533 7546 7555 7656 7690 7709 8101 8122 8138 8189 8278 8357 8442 8701 8736 8767 8881 8904 8909 9031 9192 9195 9198 9366 9388 9445 9553 9650 9652 9707 9823 9876 9918 9959 10015 10041 10073 10205 10278 10301 10327 10483 10489 10500 10624 10771 10825 10898 11015 11214 11258 11434 11600 11649 11762 11763 11782 11878 11915 11993 12285 12359 12377 12406 12412 12454 12487 12657 12664 12742 12885 12906 12949 12989 13025 13070 13119 13139 13199 13302 13392 13515 13520 13536 13627 13706 13783 13842 14014 14061 14212 14238 14263 14403 14410 14476 14490 14535 14977 14984 15024 15032 15080 15209 15289 15304 15307 15314 15305.

S.	N.	P.	S.	N.	P.	S.	N.	P.
53	22	10000	2987	1	50	10483	1	50
8736	23	500	1463	22	50	3480	5	50
7533	23	150	4182	1	50	2911	20	50
7065	19	150	4889	19	50	12454	12	50
48	6	150	6776	15	50	8189	17	50
11214	21	100	10024	21	50	2042	7	50
13706	5	100	662	15	50	6275	20	50
11649	5	100	5540	8	50	3825	3	50
13536	5	100	10898	8	50	14263	10	50
15314	11	100	1872	4	50	4673	2	50
15304	11	100	2095	22	50	14263	1	50
7170	14	100	10898	23	50	10015	16	50
7533	9	100	3720	11	50	7037	3	50
8767	12	50	14014	11	50	9445	25	50
8701	21	50	7656	1	50	15305	22	50

Tutte le altre obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.o novembre 1904: a Venezia alla Cassa Municipale.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1904.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 29 e 30 giugno 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 6 — Denunciati morti 2 — Totale 16.

Matrimoni — Scarpa nob. Franco Federico possidente con Randi Clotilde Anna civile — Zane Giovanni chincagliere agente con Zanotto Anna casal. — Polesso Gaetano congegnatore in Arsenale vedovo con Lachin Emilia casal. nubile — Reggio Giuseppe dipint. in Arsen. con Dabalà Ildegonda ch. Ilda sarta — Simonetto Nestore agente di commercio con Moro Matilde casal. — Bognolo Antonio gondoliere con Senno detta Garagolo Luigia casal. — Morachiello Alessandro prestinaio con Graziottin Anna casal. — Berengan Silvio agente di commercio con Pezzoli Ultima agente sez. tutti celibi — Conedera Gio. Batta pontoniere celibe con Frungillo Anna casal. vedova.

Decessi — Zanusso Valentino d'anni 80 vedovo villico di Cavazuccherina — Puppi Antonio d'anni 74 coniug. r. pens. di Venezia — Bianchi Pietro d'anni 66 celibe villico di Limana — Cesca Angelo d'anni 48 coniug. tipografo di Venezia — Cerè Ettore d'anni 31 id. fabbro di Treviso — Molinari Mandich Teresa d'anni 71 vedova casal. di Venezia — Meloncini Emma d'anni 5 di Venezia — Tagliapietra Antonio d'anni 57 celibe facchino di Venezia — Millin Matteo d'anni 51 coniug. negoziante di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Ricci Rita di anni 5 decessa ad Ancona.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 30 Giugno

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.85	58.74	58.58
Termometro centig. al Nord	22 3	23,9	25.4
» » Sud	21.7	24 5	24.5
Umidità relativa	68	63	[illegible]
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	3	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25,9
» minima di oggi 20 0

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXII — N. 181 Sabato 2 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CORTESIA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

La Camera prende le vacanze

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Sui consuntivi del ministero dell'Agricoltura

DICHIARAZIONI DEL PRES. DELLA GIUNTA DEL BILANCIO

Roma, 1 luglio sera

Presid. **BIANCHERI**. La seduta comincia alle ore 10.

L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni della Giunta del bilancio intorno ai conti consuntivi del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio dell'esercizio finanziario 1902-903.

VENDRAMINI, pres. della Giunta, avrebbe preferito d'informare sin da ieri la Camera dell'impossibilità di presentare subito la relazione sui consuntivi. E' anche nell'impossibilità di riferire su quella parte dei consuntivi del Ministero dell'Agricoltura che tanto e giustamente interessa l'on. G. Baccelli. Ma il breve indugio ha giovato, poichè, consultati i suoi colleghi della Giunta, egli potrà dare qualche spiegazione.

Era desiderio della Giunta di presentare tutte le relazioni dei consuntivi prima delle vacanze estive; ma nota che il lavoro affidato all'on. Saporito era lungo, faticoso e delicato; e ciò gli ha impedito di compiere tutto il lavoro. D'altra parte l'on. Saporito non aveva incarico speciale di fare una speciale relazione sui conti del Ministero d'Agricoltura; e perciò le notizie diffuse nei giornali a proposito di questo consuntivo non hanno fondamento perchè se l'on. Saporito ha iniziato il suo lavoro, questo non è nè compiuto nè noto (*commenti*).

Terminato il lavoro potrà essere presentata la relazione generale dei consuntivi alla presidenza, ma l'on. Baccelli non ha ragione di impensierirsi di voci sparse, le quali non hanno fondamento. La bella e nobile figura dell'on. Baccelli rimarrà fra noi quale è sempre stata: figura di gentiluomo pieno di affetto, di onestà e di sapienza (*benissimo, bravo*).

PARLA L'ON. SAPORITO

SAPORITO nota che l'on. Baccelli ha chiesto che fossero formulate le accuse contro di lui; ma egli non è un inquisitore; egli fece due relazioni speciali sui consuntivi di due Ministeri perchè ne ebbe incarico speciale dalla Giunta, ma dalla Giunta medesima non ha avuto affatto l'incarico di fare una relazione sui consuntivi del Ministero d'Agricoltura.

Egli non ha nulla a che fare con le voci sparse sui giornali e quindi di esse respinge qualsiasi responsabilità. Non ha accuse da formulare contro l'on. Baccelli. A suo tempo presenterà alla Giunta la sua relazione generale, che non costituisce un atto d'accusa, ma un sindacato necessario e doveroso.

L'EX MINISTRO BACCELLI

BACCELLI G. (*segni d'attenz.*). Il suo desiderio che sia fatta la luce sui sospetti fatti cadere sopra la sua amministrazione è giustificato dalla imminente chiusura della Camera che lo lascierebbe per cinque mesi indifeso. Invita l'on. Saporito a dichiarare apertamente se nelle indagini fatte sulla sua amministrazione abbia scoperte qualche irregolarità; e crede possa farlo perchè egli condusse indagini minute sull'amministrazione stessa e qualche giornale affermò che egli sia quasi pronto a presentare la relativa relazione alla Camera.

Prega poi il ministro d'Agricoltura di comunicare subito il testo delle domande mossegli dall'on. Saporito e delle risposte a lui date, pronto a dare spiegazioni su tutta la sua gestione, non esclusa quella delle spese casuali. Spera che la Camera riconoscerà in lui, che per dodici anni si trovò all'amministrazione dello Stato, il diritto di rimanere al disopra di ogni sospetto (*vivissime approvazioni*).

SAPORITO, GIOLITTI E IL PRESIDENTE

SAPORITO ripete che non può fare una relazione speciale, qualunque possa essere il desiderio dell'on. Baccelli, senza averne diretto incarico dalla Giunta. Se poi dovesse dichiarare quello che pensa dell'on. Baccelli, non esiterebbe a dichiarare che ne pensa quello che ne pensa tutta la Camera, cioè che egli è una rispettabile persona, superiore ad ogni sospetto (*bene, bravo*).

GIOLITTI (*segni d'attenzione*). Per dissipare nel paese ogni sospetto legge i quesiti fatti dall'on. Saporito al ministro d'Agricoltura e le risposte dategli il 28 giugno dal ministro stesso. I quesiti si riferiscono ad oggetti vari che apparivano mancanti, come un calamaio tascabile, una cartella, un plaid e simili (*ilarità, commenti*). Il ministro rispose semplicemente che quegli oggetti si trovavano al Ministero (*ilarità, approvazioni*).

PRESIDENTE deplora che le comunicazioni tra Commissioni e Governo si facciano senza il tramite ufficiale (*approvaz.*).

SAPORITO si è rivolto, seguendo le consuetudini della Giunta, ai ministri direttamente, in seguito ad autorizzazione avuta dagli stessi ministri.

PRESIDENTE: — Il Governo non può menomare i diritti e i doveri della Camera (*commenti*).

FINE DELL'INCIDENTE

RAVA dichiara di aver subito inviato direttamente all'on. Saporito tutti i documenti e le risposte richieste, ma in seguito a rimprovero del Presidente della Camera ha chiesto al Consiglio dei ministri le norme da seguirsi per l'avvenire, ed il Consiglio ha deciso che le domande si facciano secondo il regolamento per mezzo della Presidenza della Camera, ma ripete che mandò subito gli atti richiesti.

BACCELLI G. ringrazia la Camera e l'on. Saporito della prova di stima datagli, che gli consentirà di passare serenamente i 5 mesi delle vacanze, lieto che sia stata riconosciuta la sua onestà.

VOCI: Tutti lo riconoscono! La vostra persona è al di sopra di tutti!

BACCELLI G. ne prende atto e ringrazia il Presidente di aver condotto a termine l'incresciose incidente.

Navigazione, pesca e pescatori

Si discute quindi il disegno di legge sulla navigazione di cabotaggio.

IMPERIALE lamenta che le navi italiane non godano nei porti esteri i vantaggi che si concedono nei nostri porti alle navi estere e raccomanda al governo di sopprimere i vincoli e gli impedimenti doganali cui debbono sottostare le navi italiane in cabotaggio. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

MAIORANA dichiara che il governo è nell'ordine di idee dell'on. Imperiale e prende atto dell'ordine del giorno, convertendolo in una raccomandazione.

LUZZATTI, ministro, dichiara che il governo intende di inspirare la sua azione ai concetti esposti dall'on. Imperiale, ma non può prendere impegni positivi.

GIOLITTI dichiara che il governo si limita ad accettare l'ordine del giorno della commissione.

La Camera lo accetta e approva l'articolo unico della legge.

Viene in discussione il disegno di legge sui provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori.

CUZZI vorrebbe conoscere dal Ministro se intenda emanare sollecitamente le disposizioni relative al divieto della pesca specialmente nelle acque dei laghi vicino alla frontiera svizzera. Rileva come sul lago di Como già siano state pubblicate le nuove disposizioni e confida che il ministro vorrà dare assicurazioni che presto si applicheranno anche al Lago Maggiore.

CAVAGNARI crede sia più urgente di tutelare la pesca impedendone le forme abusive.

DI SCALEA è d'avviso che il presente disegno di legge sia rivolto specialmente a tutelare la pesca dell'Adriatico e che da esso, deriveranno indubbiamente notevoli vantaggi.

RAVA all'on. Cuzzi dichiara che la questione da lui sollevata è stata obbietto di studi, non solo da parte della Commissione consultiva per la pesca, ma anche da parte di una speciale commissione. E l'oratore, che intende rivolgere tutte le sue cure alle questioni che interessano i pescatori, spera di poter quanto prima proporre gli opportuni provvedimenti.

All'on. Cavagnari fa notare l'importanza di questi problemi della pesca trattandosi di un rilevante cespite della ricchezza nazionale; all'on. Di Scalea osserva non essere esatto che con questo disegno di legge si favoriscano i pescatori dell'Adriatico più di quelli del Mediterraneo. Prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Gli articoli del dis. di legge sono approvati senza discussione.

Si discute quindi sul dis. di legge di provvedimenti

per favorire l'industria enologica

VIGNA vorrebbe che la somma di un milione fosse tutta destinata ad incoraggiare le cantine sociali, non trovando pratico che una parte di queste somme debba essere spesa in acquisto di vasi vinari da darsi a prestito ai piccoli produttori come ha proposto la commissione.

BORSARELLI ritiene che il solo rimedio efficace alla crisi attuale sia l'abolizione del dazio consumo, invoca quindi il beneficio della riduzione delle tariffe di trasporto dei vini entro un raggio di 200 kilom., ciò per far cessare un grave danno di concorrenza al settentrione (*approvazioni*).

Chiede poi al Governo che la tariffa di favore pei vini venga estesa in modo che ne abbiano beneficio uguale tutti i produttori. Insiste sulla necessità di abolire il dazio consumo sui vini; propone infine una modificazione di forma all'articolo secondo.

DE CESARE a nome di molti altri deputati propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera a scongiurare i pericoli di una crisi eventuale nel commercio del vino, provocata dalle mutate condizioni commerciali e dalle promesse di una possibile produzione abbondante, invita il Governo a introdurre nella tariffa doganale una variante per i vini greci, turchi e spagnoli, nel senso che, ferma rimanendo la tariffa convenzionale di 12 lire l'ettolitro di qualunque gradazione alcoolica, si accresca il dazio di L. 1.90 per ogni grado eccedente il limite di 12 gradi.

LUZZATTI accetta l'ordine del giorno come un invito a studiare la questione che è degna veramente di tutta l'attenzione del Governo.

FALLETTI, relatore, plaude ai propositi che hanno determinato il Governo a presentare questo dis. di legge.

SANARELLI osserva che questo dis. di legge tende a promuovere le cantine sociali dove non esistono e ad impedire la pletora dei vini in determinate regioni. Esorta il Governo a concedere maggiori agevolazioni fiscali per l'impianto e il funzionamento delle cantine sociali. Si augura che questo dis. possa divenire senza indugio legge dello Stato (*vive appr.*).

Si approvano tutti gli articoli del dis. di legge.

La seduta è quindi sospesa.

Seduta pomeridiana

La seduta sospesa alle 12.45 è ripresa alle 14.5 con la discussione del dis. di legge

provvedimenti economici e finanziari per Roma

MAZZA è lieto che sia venuto finalmente alla Camera un disegno di legge che, sebbene non completo, risponde però più dei precedenti alle condizioni e alle necessità nelle quali si svolge la vita amministrativa di Roma. Ha detto che il dis. di legge non è completo e diffatti esso non provvede completamente ai reali bisogni dell'amministrazione della capitale; ed enumera gli stanziamenti per i diversi servizi pubblici per dimostrare che occorrono circa otto milioni per integrare il bilancio annuale di Roma. E in questa somma — dice — non sono comprese le spese straordinarie per l'esecuzione del piano regolatore. Ora è bene che la Camera conosca esattamente tutti i bisogni della capitale del Regno, perchè riconoscendo l'insufficienza dei mezzi che ora si propongono, possa poi studiare quei provvedimenti che potessero occorrere.

GIOLITTI: — Dicendo così l'on. Mazza rende un cattivo servizio a Roma, poichè se la Camera credesse che il presente disegno di legge fosse un acconto non lo voterebbe (*commenti, approvaz.*).

MAZZA dichiara di non aver voluto dir altro che questo, che cioè non sia da meravigliarsi, se dopo aver oggi provveduto, altri bisogni appariscano per i quali si debba provvedere.

GIOLITTI assicura la Camera che la somma di cinque milioni è stata riconosciuta dai delegati del Governo, in contradditorio con quelli del Comune, sufficiente per provvedere alle esigenze del bilancio di Roma. Il completamento della legge verrà a novembre e con esso si provvederà ad aumentare i redditi del Municipio, facendo pagare quelli che non pagano proporzionatamente alle loro facoltà (*vive approvaz.*).

SANTINI ringrazia il Governo per aver presentato il presente dis. di legge.

TORLONIA anche a nome di altri deputati svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che non può risolversi la questione amministrativa di Roma senza dar vita nuova e feconda alla capitale del Regno, ravvivando tutte le sue energie industriali ed agricole e sviluppando le sue forze vive e latenti, invita il Governo a studiare i mezzi ed a proporre gli opportuni provvedimenti legislativi ».

ALESSIO: — Il tema riguardante Roma ha tante attrattive, che non può sottrarsi dall'esprimere anch'esso il suo pensiero.

Comincia quindi dall'esaminare i provvedimenti che si son presi per Roma in questi ultimi trenta anni di vita italiana ed accenna allo sviluppo preso dalla città e all'aumento della sua popolazione, al quale però non crede che corrisponda un aumento proporzionale della ricchezza. Infatti quest'aumento è dovuto a classi improduttive, mentre industrie e commerci sono in decadenza. Considerando quindi la gestione amministrativa del Comune, l'oratore la giudica eccessivamente costosa e non progressiva. La ragione del dissesto egli la attribuisce alle leggi che addossano gravi spese ai Comuni, alla rappresentanza delle minoranze che impedisce la stabilità dell'amministrazione, ma più che a queste cause al latifondo, contro il quale avrebbero dovuto convergere gli sforzi dell'Italia nuova.

La trascuranza del suburbio e la mancanza di coltivazione intensa e di frequenti ville e villaggi attorno a Roma, sono grave impedimento allo sviluppo economico e sociale della città. Da ciò la necessità dell'intervento dello Stato, rivolto sempre a rimediare con espedienti ad una condizione di fatto che bisognerebbe invece modificare. Esamina i diversi provvedimenti proposti dal Governo, dimostrandoli inefficaci a risolvere il problema della capitale. Per risolverlo — dice — conviene sopprimere il latifondo e sostituirlo con colture intensive; e frattanto lo Stato deve assumere l'amministrazione del Comune per renderla più economica (*approvazioni*).

GALLINI, ritenendo necessario affrontare risolutamente il problema di separare le spese del Comune da quelle dello Stato, raccomanda alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera accetta il rinvio a più maturo studio delle altre disposizioni di questo dis. di legge, perchè ha fede che il Governo abbia presente l'urgenza di sottoporre al Parlamento provvedimenti radicali per la soluzione del problema amministrativo che si impone per la capitale di un grande Stato, oltrechè per la responsabilità che Roma determina, non solamente di fronte al Paese, ma in faccia al mondo civile ».

LOLLINI anche a nome di molti altri deputati svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a far eseguire nel Comune di Roma una rigorosa inchiesta allo scopo di constatare le cause che hanno determinato l'attuale squilibrio finanziario e di proporre i rimedi che valgano a dar conveniente sviluppo ai servizi municipali ».

BARZILAI non crede che si possa discutere in questo momento il vasto e complesso problema di Roma perchè esso è rimandato a novembre; ora conviene limitarsi ai provvedimenti urgenti che sono proposti; prima di risolvere quel problema per altre fa mestieri che il Governo compieti i suoi studi e veda anche se non vi sia modo di imprimere a Roma quella vita economica che ora manca assolutamente per effetto di monopolio. Non crede però che un notevole vantaggio deriverebbe dall'inchiesta proposta dall'on. Lollini, perchè le cause del dissesto dell'amministrazione comunale sono note a tutti. Conchiude raccomandando all'on. Luzzatti di favorire le iniziative dei ferrovieri per la costruzione di case popolari (*approvazioni*).

GIORDANO APOSTOLI propugna l'idea che siano separate le spese del Municipio da quelle della capitale del Regno ed esprime la fiducia che sarà studiata con amore dal Governo la questione, che interessa non soltanto Roma, ma, per il suo significato, tutta l'Italia (*vive approvaz.*).

Dichiarazioni del Governo

GIOLITTI risponde essere grandemente difficile determinare quali spese e in qual misura siano inerenti al Municipio e quali alle esigenze della capitale; perciò in presenza di una condizione di cose assai urgenti, ha preferito dare al problema la migliore possibile soluzione che le circostanze consigliavano (*benissimo*).

LUZZATTI rileva che nessuna opposizione fu fatta al merito del dis. di legge, onde si astiene dal discutere ora se e come si possa aiutare in Roma un notevole incremento industriale. Il problema però merita di essere esaminato; e se qualche parte della legge per Napoli sarà possibile applicare a Roma il Governo non si opporrà.

Non può consentire con coloro i quali credono che questa legge sia un acconto; quello che il Governo dà a Roma doveva darlo, quel di più che occorre Roma deve darlo a sè stessa (*commenti*) con sacrifici dei contribuenti e con un migliore assetto dei pubblici servizi.

Esaminando partitamente il dis. di legge nota che Roma nella conversione dei suoi prestiti trae grande beneficio dalle prospere condizioni della finanza dello Stato e che per l'operazione del dazio si possono aver fondate speranze sull'espansione dei Comuni. D'altronde il bilancio di Roma deve attendere sollievi nuovi dal sempre crescente credito dello Stato, sollievi che l'on. ministro accenna e che costituiranno per il Comune di Roma un vantaggio di oltre un milione all'anno. Augura perciò che Roma compia quanto il Governo ha cominciato, dando cioè al proprio bilancio l'elasticità di cui ha bisogno.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'onor. Lollini per un'inchiesta che non può essere nè necessaria nè utile. All'on. Barzilai dichiara che, limitatamente per ora a Roma, accetta il pensiero di favorire le iniziative per le case popolari con vendite a società cooperative di aree demaniali, derogando alle leggi del 1872 e del 1881. Propone in questo senso un emendamento e prega l'on. Chiesa di ritirare il suo.

Per tutte le altre proposte di migliorare la legge chiede ai proponenti di non insistervi, in attesa delle disposizioni che entro l'anno venturo il Governo sottoporrà all'esame del Parlamento (*bene, bravo*).

Parla ancora Bonelli, relatore; poi, dopo breve discussione tutti gli articoli del dis. di legge sono approvati.

E viene in discussione il dis. di legge

per l'applicazione provvisoria di accordi commerciali

GIOLITTI nota che nella delicata materia degli accordi commerciali un grande riserbo si impone al Governo e di ciò prega si tenga conto nella presente discussione. Esprime anzi il desiderio che gli oratori rinunzino ad entrare nei particolari delle questioni che si connettono con la rinnovazione dei trattati di commercio (*approvazioni*).

CARCANO comprende ed approva le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma sente il dovere di fare una dichiarazione anche per il mandato affidatogli da altri colleghi. Non vi è chi non desideri che il nostro paese possa regolare i suoi rapporti commerciali con le vicine nazioni in un modo conveniente, in ogni caso dignitoso. Riconosce quindi l'opportunità di dare al Governo i poteri all'uopo necessari, anzi non avrebbe difficoltà di concedergli anche la facoltà di modificare le nostre tariffe vigenti per poter adottare le cosidette tariffe di penetrazione. Osserva non essere questa una legge di pieni poteri, perchè i provvedimenti presi dal Governo dovranno essere sanzionati dal Parlamento. Confida però che nemmeno in via provvisoria non si introdurranno tali mutamenti, nel nostro regime doganale, da compromettere l'esistenza di alcuna delle nostre industrie.

Non dirà nulla delle trattative coll'Austria-Ungheria; ma quanto a quelle con la Svizzera non può non rilevare come i delegati di quel Governo non abbiano, a quanto pare, mantenuto il necessario riserbo. Spera che le notizie divulgate in proposito nella stampa svizzera non siano esatte. Spera ad ogni modo che il Governo con le sue dichiarazioni dissiperà i timori che quelle notizie hanno cagionato. Poichè, se quelle notizie fossero vere, la nostra esportazione sarebbe gravemente compromessa in parecchi de' suoi cespiti principali.

DE VITI DE MARCO non è disposto a consentire al Governo i pieni poteri che esso ha chiesto, senza qualche limitazione e qualche riserva. Ha sempre ritenuto che in questa materia la discussione nel Parlamento e nel paese sarebbe stata utile e proficua. Ma ormai trovandosi nel periodo risolutivo è necessario evitare discussioni che turberebbero l'azione del Governo.

GIUSSO confida che i trattati si concluderanno con vantaggio dell'agricoltura italiana in genere ed in ispecie dell'agricoltura meridionale. Confida che il Governo, conscio della sua responsabilità, non verrà meno a nessuno dei suoi doveri (*bene*).

LAZZARO esorta il Governo a non perder di vista gli interessi della produzione vinicola italiana.

RICCIO, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'on. Gaetani di Laurenzana: « La Camera considerando che i trattati di commercio colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria scadono il 17 ed il 30 settembre prossimo, preso atto delle dichiarazioni del Governo gli riconferma la propria fiducia accordando i pieni poteri richiesti ».

Dà quindi lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'on. Calissano ed altri:

« La Camera avendo piena fiducia nel Governo per la negoziazione dei trattati di commercio passa all'ordine del giorno ».

SALANDRA riconosce egli pure che sarebbe stato conveniente lasciare il Governo pienamente libero della sua azione sotto la sua responsabilità, ma non crede che sia il caso di un voto di anticipata fiducia.

CICCOTTI a nome anche dei suoi amici dichiara che, pur rendendosi conto delle necessità del momento, delle responsabilità del Governo e dell'inopportunità delle discussioni al punto in cui si trovano le trattative, non potrebbe dare al Governo un voto di anticipata fiducia.

Lamenta che un'ampia discussione non siasi fatta quando c'era il momento e che si debba addivenire ad una vera abdicazione dell'autorità del Parlamento (*rumori*).

Un appello nominale

GIOLITTI, come ha già dichiarato, non crede di dover entrare in discussioni circa il merito delle controversie. Si limita a riferirsi alle dichiarazioni fatte quando il Gabinetto si presentò innanzi al Parlamento.

La questione è veramente di fiducia; chi crede che il Governo non abbia nè forza nè attitudine per tutelare gli interessi della nazione ha il dovere di votare contro questo dis. di legge.

Non intende certamente di provocare un voto di politica generale, ma non può ammettere che da un lato si negni al Governo fiducia, e che d'altro lato gli si conferisca il mandato di continuare sotto la sua responsabilità le negoziazioni doganali (*commenti*).

CHIMIRRI, relatore, dichiara che la Giunta ha riconosciuta la necessità imprescindibile di dare al Governo i poteri necessari per tutelare i grandi interessi che si connettono alla questione dei trattati di commercio.

GIOLITTI accetta l'ordine del giorno Calissano appunto perchè limita la fiducia alla questione dei trattati di commercio; prega i firmatari di altri ordini del giorno di associarvisi.

PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno Calissano è stata chiesta la votazione nominale.

PODESTA', segr., fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato.

Hanno risposto SI	[illegible]
Hanno risposto NO	[illegible]
Si sono astenuti	[illegible]

Risposero SI: Abignente, Albicini, Anzani, Baccelli A., Baccelli G., Barnabei, Barracco, Battaglieri, Bergamasco, Berio, Bertarelli, Bertetti, *Bianchini*, Binelli, Bissaretti, Bonacossa, Bonoris, Borghese, Borsarelli, Boselli, Bovi, Brizzolesi, *Brunialti*.

Calissano, Calleri, Camera, Campus-Serra, Canevari, Cantalamessa, Capece-Minutolo, Cappelli, Carboni-Boi, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Cesaroni, Chiapperò, Chimirri, *Chinaglia*, Ciappi, Cimorelli, Cippelli, Cirmeni, Cocco-Ortu, Cocuzza, Codacci-Pisanelli, Coffari, Colucci, Compans, Cornalba, Crespi, Cuzzi.

D'Alife, Dal Verme, Danco Gian Carlo, De Bellis, De Gennaro-Ferrigni, Del Balzo G., De Luca Ippolito, De Luca Paolo, De Nava, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Riseis G., De Seta, Di Palma, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Tullio, De Nicolò, Donadio, *Donati*, Dozzio.

Facta, Falconi N., Falletti, Fani, Fasce, Fazio G., Ferraris Maggiorino, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Florena, Fortis, *Fortunato*, Fracassi, Francica-Nava, Freschi, Fulci N., Furnari, *Fusinato*.

Gaetani di Laurenzana, Galimberti, Gallotti, Gallini, Galluppi, Gattoni, Gavotti, Ghigi, Giaccone, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Giusso, Goglio, Gorio, Grassi-Voces, Gualtieri.

Imperiale.

Lacava, Lampiasi, Landucci, Laudisi, Lazzaro, Libertini G., Libertini-Gravina, Lojodice, Lucernari, *Luzzatti*, Luzzatto A.

Maiorana, Malvezzi, Mangiagalli, Mantica, *Maraini*, Marcora, Maresca, Marescalchi-Gravina, Marinuzzi, Mariotti, *Marzotto*, Masciantonio, Mascia, Massa, Maury, Meardi, Medici, *Mel*, Melli, Menafoglio, Morci, Mezzanotte, Miaglia, Micheli, Mirto-Seggio, Monti-Guarnieri, Morando G., Morelli-Gualtierotti, *Morpurgo*.

Negri, Nuvoloni.

Orlando, Orsini-Baroni, *Ottavi*.

Pais-Serra, Pala, Pantano, *Papadopoli*, Patrizi, Perotta, Personè, Piccolo-Cupani, Pinchia, Pistoia, Pivano, Placido, Podestà, Pompili, Pozzi D., Pozzo M.

Rava, Ricci P., Rizza Evangelista, *Rizzo V.*, Rizzone, Ronchetti, Rossi E., Rossi T., Rovasenda, Rubini, Ruffo, Ruspoli.

Sanfilippo, Sanseverino, Santini, Scaramella-Manetti, Schanzer, Serra, Sili, *Silvestri*, Solinas-Apostoli, Sola, Sommi-Picenardi, *Sorani*, Scalier, Spada, Squitti, Stagliano, Stelluti-Scala.

Talamo, Tamburrini, *Tecchio*, Tedesco Tazo, Testasecca, Tinozzi, Toaldi, Torlonia, Torniselli, Turraca.

Valle G., *Valli E.*, *Vendramini*, Veneziale, Vienna.

Weil-Weiss.

Zella-Milillo.

Risposero NO: *Alessio*.

Badaloni, Barzilai, *Brandolin*.

Cabrini, *Caratti*, Chiesa, *Chiesienti*, *Ciccotti*.

De Cesare, Dell'Acqua, De Viti Marco.

Gattorno, Guicciardini.

Lollini, *Lucchini L.*, Maironi, Mazza, Olivieri, Riccio V.

Sacchi, Salandra, Saporito, Scalini, Semi, Sonnino.

Turati.

Si astennero: Carcano, Garavetti, *Pugnaini*.

PANTANO sull'articolo unico presenta un emendamento per integrare questa legge e dar modo al Governo stesso di prendere opportuni provvedimenti anche in materia di trasporti ferroviari. Propone quindi che si aggiungano all'articolo le parole: « ed i trasporti ferroviari ».

LUZZATTI accetta questo emendamento.

L'articolo unico è approvato con questa aggiunta.

Proroga dei lavori parlamentari

CAVAGNARI, prima che la Camera deliberi di sospendere i suoi lavori propone un voto di plauso all'ill. Presidente come segno di grato animo dei colleghi per la costante abnegazione e per la meravigliosa alacrità da lui addimostrata nel dirigere i lavori della Camera. E si augura che G. Biancheri testimonio e monumento vivente del risorgimento italiano, possa ancora per molti anni tener l'alto suo seggio (*vivissime approvaz.*).

Manda un saluto anche al Presidente del Consiglio che con tanta e illuminata energia regge il Governo (*vive approvaz.*). Se il popolo italiano dovrà esser chiamato ai comizi, esprime l'augurio e il convincimento che il responso delle urne sarà l'espressione dello stesso pensiero che ha sempre ispirato la Camera, unanime anche nel dissenso delle opinioni, nel sentimento della prosperità e della grandezza della patria (*vivissime approvaz.*). Esprime poi il compiacimento della Camera per lo zelo dimostrato dai suoi funzionari (*bene*). Propone infine che la Camera prenda le sue vacanze (*vivissime approvazioni, applausi*).

GIOLITTI si associa ai sentimenti espressi dall'on. Cavagnari verso l'illustre Presidente della Camera (*bene, bravo*).

PRESIDENTE. Assicura che l'on. Biancheri si è allontanato, non per ragioni di salute, ma per sentimento di squisita modestia.

Si farà un dovere di esprimere al Presidente i voti della Camera, ai quali l'ufficio di presidenza è lieto di associarsi di tutto cuore (*vivissime approvazioni*).

GIOLITTI propone un plauso anche al benemerito vice-presidente on. Marcora (*vivissime approvazioni*).

PRES. Dichiara che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è levata alle ore 20.30.

Note alle sedute

Roma, 1 luglio notte

(*mg*). Con sommo sforzo di buon volere la Camera ha, stasera, esaurito il suo ordine del giorno e deliberato le vacanze. Anche l'incidente Baccelli-Saporito, stamane, finì in un idillio. Chi uscì piuttosto malconcio dalla discussione fu l'onorevole Saporito, sconfessato dal Presidente della Giunta del bilancio, deplorato dal Presidente della Camera e preso un po' in giro — passatemi il paragone volgare — dall'on. Giolitti, con la lettura dei settanta quesiti rivolti dall'on. Saporito al ministro dell'agricoltura per sapere la fine di un calamaio tascabile, di un fermacarte, e via dicendo.

L'on. Baccelli ebbe da tutti, il gruppo socialista compreso, una dimostrazione di stima e di affetto che più cordiale e più concorde non avrebbe potuto essere.

Nella discussione dei provvedimenti per Roma una nota stridente portò l'on. Alessio. Il suo discorso, del quale riconosco il valore, meditato, denso di pensiero, non fu esatto nella constatazione delle cause del disagio economico di Roma, nè liberale nella indicazione dei rimedi, invocando l'abolizione delle franchigie comunali, per sostituirvi l'amministrazione diretta dello Stato.

Un discorso eminentemente pratico e forte — il migliore pronunciato nel corso della discussione — è stato quello del Barzilai, il quale se sempre mantenere la giusta misura anche nella critica e possiede il segreto di farsi ascoltare.

La discussione del progetto che concede pieni poteri al Governo per regolare i rapporti commerciali con la Svizzera e l'Austria-Ungheria, avrebbe perduto ogni importanza dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti che il governo non avrebbe risposto agli oratori, e sarebbe stato, forse, opportuno che gli onorevoli Carcano e De Viti Marco avessero risparmiato le loro considerazioni, le quali, per ambedue, avevano il difetto di essere unilaterali.

Dopo la votazione dei due progetti, quasi tutti i deputati si affollarono a salutare i membri del governo ed a prenderne commiato. I più sono partiti stasera con la convinzione che questa di oggi sia stata l'ultima seduta della legislatura.

Io non lo credo; chi vivrà vedrà.

Al Senato

Roma, 1 luglio sera

Presid. Saracco. La seduta si apre con la discussione del bilancio dell'emigrazione.

MUNICCHI encomia l'opera veramente umanitaria e patriottica di Mons. Bonomelli e benedicio degli emigranti e stigmatizza vivamente la guerra che gli viene mossa mentre la sua azione non ha scopo di clericalismo, ma solamente quello di giovare agli emigranti (*benissimo*). Si augura che il Senato mandi a lui e al sen. Bodio un voto di plauso e di incoraggiamento (*vivissime approvazioni*).

Paternò e Blaserna si associano. **BODIO** ringrazia vivamente e si associa all'omaggio reso a mons. Bonomelli.

Parla ancora **TITTONI**; quindi il **PRES.** rileva con compiacenza l'omaggio che il Senato ha reso all'opera di mons. Bonomelli.

Tutti i capitoli vengono poscia approvati.

Viene in discussione il dis. di legge per gli ufficiali inferiori. **TAVERNA**, relatore, dichiara a nome della Commissione di finanza di essere lietissimo che sia venuto dinanzi al Parlamento un progetto di legge destinato a migliorare la condizione economica degli ufficiali e di cui va resa vivissima lode al ministro della guerra. Critica però la parte della legge che riguarda la creazione di una nuova posizione, che sarà chiamata di congedo provvisorio.

PEDOTTI dice che il provvedere alle condizioni degli ufficiali inferiori gli si presentava, appena assunto il potere, come il più urgente e più grave dei problemi da risolvere, onde era evidente che qualunque mezzo potesse egli legittimamente economizzare lo devolvesse a questo scopo. Per la questione cui si riferisce l'art. 3 del progetto di legge ne spiega la portata e l'intendimento che è di sfollare i quadri degli ufficiali di un certo grado i quali per età divengono meno atti al servizio attivo. Ciò — dice — è tanto più necessario in quanto che il limite per il diritto alla pensione del nostro esercito è molto elevato, mentre in altri eserciti si acquista il diritto ad un assegno vitalizio anche solo dopo 15 anni di servizio. L'oratore dimostra che il timore della Commissione di finanza che anche ufficiali giovani possano profittare del congedo provvisorio non è molto fondato, in quanto che non è probabile che ufficiali da poco tempo entrati nell'esercito cerchino di uscirne.

Seguono pochi altri oratori, quindi anche questo dis. di legge è approvato.

La seduta è levata alle ore 19; domani seduta alle 15.

La guerra

L'ultima vittoria dei giapponesi

La lotta nella gola di Feng-shui-ling

La versione russa

Pietroburgo, 1 luglio sera

Ecco l'ultima parte del rapporto di Kouropatkine circa l'avanzata vittoriosa dei giapponesi su Hai-Cheng:

« Verso la sera del 26 si scoperse, sulla strada da Suyen a Hai-Cheng la concentrazione verso il villaggio di Vandiapudza di 27 battaglioni giapponesi. Nel mattino successivo i giapponesi fecero un attacco contro il fronte delle nostre posizioni al passaggio di La Ling e circondarono il nostro fianco destro con forze di due o una divisione almeno di fanteria, con tre batterie da campagna. Il combattimento durò fino alle ore 7.40 del mattino, avendo constatato forze nemiche e scoperto il movimento aggirante dei giapponesi sul nostro fianco destro: il nostro distaccamento si ritirò lentamente nel villaggio di Daliny. Il nemico arrestò la sua avanzata. Le nostre perdite non sono ancora conosciute: pare che siano di circa duecento uomini.

« Il nemico continuò la sua avanzata sul passo di Feng-shui-ling e di Mo-tien-ling e la marcia di fronte aggirando le nostre posizioni. Esso aveva concentrato al passo di Mo-tien-ling almeno otto battaglioni con dieci cannoni. Alle quattro del pomeriggio il nemico ha occupato il passo di Londianling sulla grande strada di Liao Yang.

« Dal 25 i giapponesi hanno cominciato pure l'avanzata sul nostro fianco destro. Il mattino del 26 occuparono Sai-ma-tse. Un distaccamento giapponese forte di tre compagnie con uno squadrone di cavalleria partito da Sai-ma-tse respinse un *sotnia* degli avamposti, ma poi fu alla sua volta respinto ».

La versione giapponese

Tokio, 1 luglio sera

Ecco i particolari della battaglia di Feng-shui-ling: « Tre colonne giapponesi avanzarono contro i russi, una doveva attaccare il fronte e due altre l'ala destra russa: queste impegnarono la battaglia domenica mattina con tre battaglioni di fanteria, sei cannoni e due mitragliatrici; il combattimento durò fino al tramonto. I giapponesi bivaccarono e ripresero l'attacco a mezzanotte, sconfiggendo i russi; questi ricevettero un rinforzo di tre battaglioni e di 16 cannoni e si lanciarono lunedì sulla posizione giapponese, ma furono respinti.

« Distaccamenti giapponesi avevano preso alle spalle la posizione russa principale di Feng-shui-ling. Alle tre del mattino di lunedì, una altra colonna giapponese attaccò sul fronte i russi presso Pan-kia-pu-tse, ove si trovavano 2000 uomini di fanteria e cavalleria russa e li sconfissero. I giapponesi impegnarono all'alba un duello di artiglieria e furono obbligati a scegliere un'altra posizione, prendendo a rovescio la linea di difesa russa; dopo che il genio ebbe tolto gli ostacoli, la fanteria giapponese avanzò ed i russi fuggirono.

« I giapponesi coronarono alle 11.30 del mattino le creste delle montagne. I russi disponevano durante la battaglia di 11 battaglioni di fanteria, di 19 squadroni di cavalleria e di tre batterie.

I russi avevano impiegato tre mesi a fortificare la gola di Feng-shui-ling, che domina la strada di Si-mu-tcheng. I giapponesi girarono il fianco destro, attaccarono i russi alle spalle e s'impadronirono della posizione. Essi vi trovarono caserme, edifici e lavori di fortificazioni intatti. I russi bruciarono i depositi di Chan-tsson e si ritirarono in disordine a Si-mu-tcheng ».

Le perdite dei combattenti

Parigi, 1 luglio sera

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio: « Un rapporto sui movimenti dell'esercito di Ta-ku-shan contiene i particolari sulla occupazione di Feng-shiu-ling. L'esercito composto di tre colonne, iniziò il 26 giugno le operazioni allo scopo di occupare Feng-shiu-ling, ove i russi costruivano fortificazioni semipermanenti con trincee, reti di ferro e tronchi d'alberi.

« I russi offrirono una resistenza ostinata, ma dopo uno scontro furioso, il nostro distaccamento riuscì ad aggirare il nemico e finalmente a impadronirsi il 27 giugno di Feng-shiu-ling; sulla grande strada si trovarono oltre novanta cadaveri nemici. Impossibile ancora valutare il numero di quelli abbandonati in altri punti. Sei ufficiali e 82 soldati russi caddero prigionieri. La cifra totale delle nostre perdite è calcolata in 170 uomini ».

I giapponesi vanno avanti

Pietroburgo, 1 luglio sera

I giapponesi hanno forzato il passo di Motien-ling e marciano su Liao-Yang per la strada occidentale. Una colonna russa comandata dal generale Keller occupa una posizione fortificata che domina la strada da questa parte del passo. Scopo dei giapponesi è di tagliare le comunicazioni dei russi al nord di Liao-Yang, mentre il generale Kouropatkine opera con quasi tutte le forze nei dintorni di Hai-Cheng.

I russi dopo avere sgombrato Ling-Peng-Fuang e aver messo degli avamposti sulla strada di Niao-Tao-Lang, hanno bruciato le provvigioni. Essi occupano ancora delle forti posizioni su diverse alture.

I giapponesi sembrano effettuare fortemente il loro movimento verso Liao Yang. Sembra che i russi siano inferiori di numero verso quella parte.

Il *Messaggero dell'esercito di Manciuria* segnala che i giapponesi non hanno nemmeno piccola moneta pei pagamenti ai cinesi ed ai coreani sicchè i pagamenti si fanno con carta cinese che porta impressa la iscrizione: « i portatori saranno pagati ulteriormente in moneta sulla contribuzione di guerra della Russia » cosia in falsi biglietti di credito russi fabbricati con arte dai giapponesi. Alexeieff ha ordinato di far affiggere un proclama invitante i cinesi a diffidare di questi biglietti.

Il grosso dell'esercito giapponese marcia verso il passo di Da-lin; gli attacchi energici dei distaccamenti dell'avanguardia russa sono l'opera piena di successo dell'ingegnoso generale Mithenko. Secondo le ultime notizie egli ha costretto i giapponesi a battere in ritirata.

La stagione delle pioggie è incominciata al sud della Manciuria ed ha soppresso tutti i mezzi di comunicazione: gli arrivi dei viveri e delle provvigioni sono pure cessati. I giapponesi non possono fare dei movimenti sopratutto la colonna d'assedio che corre pericolo di trovarsi in una situazione molto critica.

Un forte attacco contro Porth Arthur

I russi perdono 700 uomini

Parigi, 1 luglio notte

Un dispaccio da Cefu annunzia che i giapponesi sbarcarono il 24 giugno alle isole Elliot una divisione indipendente comprendente 10 mila uomini destinata a cooperare sia coll'esercito di Nozu sia con quello di Kuroki. Il totale delle forze giapponesi in campagna è di 180 mila uomini. Secondo informazioni recenti da Moukden la flotta giapponese si è avvicinata il 26 giugno mattina a Siahindo ed ha bombardato la regione situata al nord della baia di Uitselo. I giapponesi attaccarono poscia con forze considerevoli, che avevano sbarcato, le alture delle vicinanze occupate da distaccamenti russi. I giapponesi furono respinti tre volte con gravi perdite. I distaccamenti si ritirarono allora verso la posizione principale situata presso il monte Guintan. I giapponesi rinforzando la loro avanguardia hanno continuato ad avanzare e dopo aver attaccato parecchie volte il monte Guintan senza successo, si diressero verso il forte che sta sulla strada che conduce da Dalny a Porth Arthur cercando di avanzare sulla sinistra russa. Le truppe russe perciò furono costrette a ritirarsi.

I russi ebbero 7 ufficiali morti e 700 uomini perduti. Le perdite dei giapponesi sono senza dubbio più considerevoli perchè si sono trovati sopra una mina che i russi fecero saltare a momento opportuno.

La squadra di Port Arthur voleva fuggire

Londra, 1 luglio sera

Lo *Standard* ha da Tokio: « Gli ufficiali giapponesi che presero parte all'ultimo combattimento navale dinanzi a Port Arthur affermano di avere visto delle donne a bordo delle navi russe, ciò che conferma l'opinione che i russi non volevano combattere, ma fuggire ».

Un dispaccio da Mukden reca la poco attendibile voce, secondo cui un disastro navale russo a Port Arthur è senza fondamento. Tutte le navi sarebbero rientrate in porto senza avarie. Due torpediniere soltanto furono leggermente danneggiate alla linea d'immersione nel combattimento tra torpediniere nella notte. Si crede altresì che due torpediniere russe siano affondate.

Il bombardamento di Gensan

da parte della squadra di Wladiwostock

Londra, 1 luglio sera

Secondo dispacci ufficiali da Seul la squadra di Wladiwostok composta di tre incrociatori e dieci torpediniere e controtorpediniere, presentatasi ieri in vista di Gensan ha lanciato 180 obici sul quartiere giapponese. Gli incrociatori russi che avevano preso posizione fuori del porto di Gensan — donde bombardarono le caserme giapponesi — si sono ritirati dopo mezz'ora con quattro contro-torpediniere perchè la pioggia torrenziale impediva alle coste di vedere se la flotta giapponese si avvicinava.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio telegrafa: La squadra di Wladiwostok ha bombardato Gensan dalle 6.20 alle 6.45 del mattino. Le due navi da cabotaggio affondate sono il *Kunmaru* ed il *Sanamaru*, ciascuna di 150 tonnellate.

Si hanno poi da Tokio i seguenti particolari: « Gli incrociatori russi *Rurik*, *Russia* e *Gromoboy*, una controtorpediniera e nove torpediniere hanno attaccato Gensan. La flotta giapponese, partita verso il nord, è ritornata alle 10.30 di stamane. Essa si è lasciata sfuggire la flotta di Wladiwostok.

« Dopo il bombardamento di Gensan sarebbero stati veduti al largo di Angen tre incrociatori, una controtorpediniera e nove torpediniere che si dirigevano verso sud est a destinazione sconosciuta ».

Ohyama sul teatro della guerra

Londra, 1 luglio sera

Un dispaccio da Tokio avverte che i generali Fonkonchia ed Irogoutchi accompagneranno il 6 luglio il generale in capo dell'esercito giapponese Ohyama (il Moltke giapponese) ed il capo di stato maggiore Kodama sul teatro della guerra. L'imperatore ha regalato al generale Kodama il suo cavallo favorito.

Notizie da fonte autorevole recano che continue scaramuccie hanno luogo attorno a Port Arthur a cui i giapponesi si avvicinano sempre più. I giornalisti e gli addetti militari esteri assegnati a seguire le operazioni del secondo esercito partiranno probabilmente dopo partito Ohyama.

L'incendio dell'arsenale di Kronstadt

Lo scoppio della "Delphine"

Pietroburgo, 1 luglio sera

Informazioni autorevoli dicono che le notizie che circolano a Pietroburgo sulla catastrofe dell'arsenale di Kronstadt sono state enormemente esagerate. L'incendio è scoppiato in un fabbricato ove si fanno gli esperimenti del lanciamento delle torpedini, vi si trovavano otto torpedini cariche che scoppiarono con un fracasso spaventoso, ciò che fece credere ad una catastrofe immensa. I marinai dell'incrociatore *Swetlana* riuscirono a spegnere prontamente l'incendio.

Ufficialmente si comunica: « Un getto di vapore cagionò la scorsa notte un incendio, che distrusse il deposito delle torpedini. Furono bruciate cinque o sei torpedini ».

Verso le ore 11 sera del 29 giugno si riuscì ad estrarre dalle acque la torpediniera *Delphine*: quando la torpediniera fu a galla, si cominciò a togliere l'acqua mediante le pompe. Un ufficiale e tre marinai, volendo assicurarsi della diminuzione dell'acqua nell'interno, si avvicinarono alla torpediniera, quando, per ragioni sconosciute, si produsse un'esplosione, che cagionò all'ufficiale e ai marinai leggere ustioni.

Lotta estrema fra il Vaticano e la Repubblica francese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Una vivace seduta alla Camera francese

Parigi, 1 luglio notte

Alla Camera dei deputati l'abate *Gayraud* interroga il Governo sulla proibizione fatta ai preti di partecipare al concorso per la aggregazione all'insegnamento, dice che il provvedimento è illegale.

Il ministro dell'istruzione risponde che l'aggregazione ha scopo di fornire i professori delle Università. Non esiste una legge proibente agli ecclesiastici di insegnare, ma è incontestato che la condizione dello spirito moderno elimina i preti dallo insegnamento. Il ministro avendo bisogno di professori aveva diritto di eliminare gli ecclesiastici. (*Rumori a destra*).

Gayraud replica che il ministro violò la legge. Durante la replica il ministro è costretto a lasciare la Camera dovendo recarsi al Senato per la discussione del progetto relativo alla discussione.

Gayraud discende dalla tribuna dicendo che il ministro offende la rappresentanza nazionale. Si produce un po' di agitazione e quindi l'incidente è chiuso.

Contro un procuratore della repubblica

Leygues chiede di interpellare il Governo sui provvedimenti che intende di prendere verso il procuratore della Repubblica che nel rapporto relativo al sequestro delle carte di Chabert lanciò insinuazioni malevoli contro Millerand.

Vallee chiede il rinvio della interpellanza alla epoca della discussione sulle conclusioni per l'affare dell'inchiesta sui Certosini.

Leygues dice che la discussione della sua interpellanza si riferisce a una questione diversa da quella della inchiesta perchè si tratta di sapere se i magistrati possano violare la legge e distruggere le garanzie date ai cittadini.

Il guardasigilli insiste affinchè la Camera attenda la fine dei lavori della Commissione. Si scaglia contro gli attacchi di cui è oggetto la magistratura. (*Agitazione*).

Millerand dice che dopo la dimostrazione simpatica che ricevette, non rimane in lui alcuna amarezza. Egli difende però i diritti dei cittadini. Il Governo malgrado abbia fatto operare perquisizioni che costituiscono un abuso scandaloso in casa di un privato, non avendo potuto trovare nulla contro di lui, fece redigere dal procuratore della repubblica una nota affermante che egli era stato come ministro ovvero come avvocato in relazione con alcune persone a proposito di affari industriali e finanziari.

Leygues lo interrompe dicendo: — Abbominevole!

Millerand dichiara la repubblica in pericolo

Millerand soggiunge: — Il Governo tenta di disconoscere i suoi avversari. Non vi è alcuna sicurezza pei cittadini se la maggioranza copre questi fatti, e se il pericolo attuale perdura, il regime repubblicano stesso, ne è minacciato. (*Applausi a destra ed al centro*).

Il Guardasigilli constata che fu la Commissione d'inchiesta che domandò l'istruttoria contro Chabert. Se dal *dossier Chabert* fu stralciato un documento che rimontava al 1902, ciò si fece perchè quel documento coincideva coll'epoca in cui si svolse l'affare dei Certosini. Riconosce che la frase usata dal procuratore della repubblica fu infelice (*movimenti diversi*), ma protesta contro le insinuazioni fatte da Millerand. Il Governo essendo estraneo alla compilazione del rapporto si limitò a trasmettere l'incartamento come lo aveva ricevuto. Protesta altresì contro i rimproveri diretti da un ex ministro repubblicano (*Approvazioni a sinistra ed agitazione prolungata*).

Leygues replica: « Nessun provvedimento ancora si è preso contro il procuratore della repubblica. Vuol sapere gli intendimenti del Governo in proposito.

Combes disapprova il procuratore generale

Combes risponde: « La frase del procuratore della repubblica fu imprudente ed infelice (*lunga esclamazione*). La frase presa sola in modo deplorevole, suscitò le legittime proteste di Millerand (*Movimenti diversi*). Il procuratore espresse il suo rammarico e dichiarò di aver agito con buone intenzioni.

« Queste spiegazioni basterebbero in caso ordinario, ma l'occasione era troppo buona per farne risalire la responsabilità al Governo.

« Se Millerand — prosegue Combes — ebbe ore di amarezza, io pure ebbi a subire per parecchi anni le calunnie di un partito per il quale la calunnia è l'unica arma. Mi si attaccò nell'onore, mi si disse complice di ricatti morali. Perchè, poi, non aspettare il rapporto della Commissione? Perchè si ha tanta fretta di vendicare l'onore di Millerand, e si è così lenti a vendicare il mio! ». (*Applausi a sinistra*).

Combes soggiunge: « La Camera ha il dovere di aspettare il rapporto della Commissione poichè io credo di avere acquistato i titoli alla riconoscenza della maggioranza per il modo con cui subii da due anni oltraggi ed ingiurie.

« Domando alla maggioranza di essere giudicato in base ad un documento ».

Le votazioni

Dopo una replica di *Leygues* la discussione è chiusa, e l'aggiornamento della interpellanza di Leygues è approvato con voti 297 contro 36. (*Ripetute approvazioni a sinistra e grida di « abbasso i gesuiti! »*).

Si termina la discussione della interpellanza della Massoneria. Si approva con voti 339 contro 202 l'ordine del giorno puro e semplice chiesto dal Governo.

Al Senato poi si approva con voti 171 contro 107 il primo articolo della legge sulla soppressione dell'insegnamento congregazionista, consacrante il principio della proibizione dell'insegnamento in Francia da parte dei congregazionisti di ogni ordine e d'ogni natura.

Per la soppressione dell'ambasciata al Vaticano

L'espulsione dei frati di Nantes

Parigi, 1 luglio sera

La commissione del bilancio ha deciso di chiedere al ministro delle finanze il parere dal punto di vista finanziario sulla questione sollevata riguardo alla soppressione dell'ambasciata francese presso la Santa Sede. Si crede di sapere che il ministro delle finanze si riferirà, semplicemente alle dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio senza nulla aggiungere.

Il *Figaro* commentando il silenzio di Combes e di Delcassé di ieri dinanzi alla Commissione del Bilancio, sulla richiesta di crediti per l'ambasciata presso il Vaticano, dice che nel Consiglio dei ministri di martedì scorso Combes ha chiesto ai colleghi di deliberare a questo riguardo ed ha messo il parere che si potrebbe pronunciarsi fino ad ora per la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

Delcassé sostenne il parere contrario, che fu combattuto da Pelletan, Trouillot e da Doumergue. La discussione prendeva una piega favorevole alla soppressione quando Rouvier dichiarò che se il Governo faceva questa dimostrazione impolitica egli si sarebbe ritirato.

Combes vedendo che il suo Gabinetto si sarebbe disgregato, propose allora di aggiornare per qualche mese una dichiarazione ufficiale.

Si ha da Nantes che dietro domanda del signor Cadenet liquidatore dei beni dei *padri bianchi* francesi, l'espulsione dei padri occupanti il convento di Nantes ha avuto luogo stamane. Una forza numerosa ha circondato il convento il quale era occupato da parecchi giorni da difensori numerosi e solidamente barricato. La resistenza durò molte ore, ed i soldati dovettero abbattere le porte a colpi di ascia per disarmare i difensori che erano nell'interno e impedire il ristabilimento delle barricate, mano a mano che le porte erano demolite, fu messa in azione una pompa a vapore.

I padri bianchi dopo essere stati interrogati dal procuratore della repubblica e dopo di aver rinnovato la protesta come proprietari e come cittadini si recarono in chiesa dove fu celebrato un ufficio. La folla numerosa non ha cessato di acclamare i padri. In pari tempo una operazione simile aveva luogo al convento dei cappuccini in Via Nera. Quivi però la resistenza fu meno lunga.

I crediti per l'ambasciata soppressi

Parigi, 1 luglio notte

La Commissione del bilancio ha approvato con voti 14 contro 10 la soppressione dei crediti per l'ambasciata presso il Vaticano e con voti 17 contro 3 una mozione sulla quale si deplora che il Governo non abbia espresso il suo parere sulla questione.

I milioni dei Certosini

Le sensazionali dichiarazioni di un trappista

Parigi, 1 luglio notte

La Commissione d'inchiesta per l'affare dei Certosini interrogò il portiere dei Certosini che dette i connotati dell'intermediario venuto a fare le offerte ai Certosini a nome di parecchi parlamentari, ma dichiarò che ne ignorava il nome.

La Commissione interrogherà lunedì il pubblicista Papillau, amico di Edgardo Combes, il cui nome venne pronunziato durante l'inchiesta.

La Commissione nel pomeriggio interrogò Rebel, ex frate del convento presso i trappisti di Chamboricux. Rebel affermò che i Certosini prendevano parte alle lotte politiche. Dichiarò che i fondi dell'Opera delle anime del purgatorio sono stati consacrati a propaganda politica ed a sovvenzioni a comitati elettorali. Parlò della visita fatta nel 1902 alla Trappa da Chamboricux, dal duca d'Orleans e da altri principi.

La deposizione provocò dapprima viva emozione, ma Combes avvisò per telefono la Commissione, che il teste era eminentemente sospetto, e si doveva, quindi, accogliere la deposizione con espresse riserve.

Il monumento di Georges Sand a Parigi

Parigi, 1 luglio notte

Si è inaugurata stamane ai giardini del Lussemburgo la statua di Giorgio Sand. Il direttore delle Belle Arti in sostituzione del ministro Chaumié trattenuto al Consiglio dei ministri ha pronunciato poche parole. Poi Marcel Prevost presidente della *Società degli uomini di lettere* ha ricordato in un vibrante discorso la vita e le opere di Giorgio Sand. Degli artisti della *Comédie française* hanno letto dei versi.

Il cardinale vicario visiterà domenica l'ospedale militare di Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il cardinale Respighi vicario di Roma, si recherà domenica all'ospedale militare del Celio. La visita si deve al lavoro assiduo di qualche prelato romano ed al nuovo atteggiamento del Vaticano. Essa non ha apparentemente che un significato di funzione normale, compresa fra le altre del cardinale vicario e caduta in disuso.

La cerimonia di domenica si farà in forma solenne. Il cardinale arriverà all'ospedale alle sei del pomeriggio e sarà ricevuto dall'autorità militare e dalla direzione dell'ospedale. Si dice pure che saranno presenti i comandanti in capo dell'armata e della divisione, il direttore dell'ospedale e forse il ministro della guerra.

Nel quartiere del Celio è già corsa la notizia e gli abitanti di quel quartiere si preparano a godere una festa alla quale erano abituati prima del 1870.

Per la commemorazione di Re Umberto

Roma, 1 luglio sera

Si è riunita la commissione dei delegati delle associazioni romane per ordinare la commemorazione popolare del 29 luglio per il quarto anniversario della morte di Re Umberto. Come lo scorso anno si formerà un corteo colle associazioni militari e civili, cogli istituti, le corporazioni operaie, i ricreatori e quanti cittadini vorranno unirsi in omaggio alla memoria del Re. Movendo da piazza del Popolo si recheranno in corteo al Pantheon a portare una corona sulla tomba del compianto sovrano. Si è decisa pure la pubblicazione di un manifesto per invitare a partecipare alla manifestazione le associazioni della provincia.

Varie da Roma

Roma, 1 luglio sera

— *E' giunto a Roma il colonnello Ciccodicola* che ha portato seco due negri galla di 18 anni.

— *La « Tribuna » dice che il Re si è recato* a Montecristo per cominciarvi i lavori di impianto di una stazione radiotelegrafica. Il Re ha lasciato l'isola oggi: partì stasera alle 17.5 per Marino e proseguì per Roma in automobile.

— *Il giorno 5 giungerà a Roma* il Duca di Genova per presiedere alla Commissione suprema di avanzamento nella Regia Marina.

— *Oggi ha avuto principio* la consueta campagna anti-malarica della *Croce Rossa* nell'Agro Romano. Il Re ha offerto a tal uopo 10.000 lire, 7000 il Comune di Roma. Altre offerte vennero fatte dalla provincia, dal ministero della Agricoltura e dalla cassa di risparmio di Roma ecc.

Un dono del Re a tre zuavi

Roma, 1 luglio sera

Il Re d'Italia ha inviato al 3.o zuavi di guarnigione a Philippeville, un ritratto di Re Vittorio Emanuele II sul campo della battaglia a Solferino.

Gli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 30 luglio sera

A Migliaro sta per raggiungersi l'accordo perchè i lavoratori sono decisi d'iniziare la mietitura. A Migliarino, Ostellato, Medelana e a Ravalle e Casaglia perdura lo sciopero.

Stanotte arrivarono da Padova 350 *krumiri*, chiamati dalla Banca d'Italia per inviarli nelle tenute Gallare di sua proprietà ma avendo il prefetto negata la scorta di truppa i *krumiri* restarono a Ferrara.

Pare che il governo abbia cambiato tattica impressionato dall'interpellanza dell'on. Turati. I proprietari sono indignati contro il tira e mola governativo.

La situazione è quindi invariata.

I *krumiri* sono costati agli ingaggiatori lire diecimila.

Un figliastro che uccide la matrigna per amore

Brescia, 1 luglio notte

Sul monte Bosdine in Valtrompia, si rinvenne il cadavere di una sposa trentenne: certa Gatta Maria, con le vesti tracciate indicanti ch'ella era stata vittima di atti di violenza feroce. L'autorità giudiziaria arrestò il figliastro dell'uccisa, Giovanni Poli, ventiduenne, Si suppone che costui, innamorato della matrigna, sorpresala sul monte mentre pascolava le armenta, avuta ripulsa alle sue proposte, l'abbia strangolata. Il fatto ha destato grande impressione.

Una corsa automobilistica sul Cenisio alla presenza del Re

Torino, 1 luglio notte

Il giorno 10 luglio avrà luogo la terza corsa automobilistica sulla salita del Moncenisio. La gara si annuncia interessante per il numero dei concorrenti i quali verranno non solo da ogni parte d'Italia, ma anche dalla Francia.

Alla festa sportiva sulla vetta del Cenisio assisterà il Re il quale in automobile compirà la salita assieme alla Regina Madre e alla Principessa Letizia.

La drammatica cattura di un latitante

Messina, 1 luglio sera

Fu arrestato in circostanze drammatiche il pericoloso pregiudicato Pietro Ungaro, capraio, soprannominato *Musolino*, latitante da 2 mesi per moltissime imputazioni di furti, ricatti ed estorsioni. La forza avendo saputo dove si trovava circondò la casa e gli intimò di arrendersi. Egli piuttosto che arrendersi si gettò in un pozzo da dove fu estratto e condotto in carcere.

Notizie della Marina

Roma, 1 luglio notte

Col 5 giugno è concesso l'attestato di benemerenza al sottobrigadiere delle guardie di città De Cinocio pel salvataggio da lui compiuto il 23 agosto a. s. in persona di un giovane nel porto di Messina e alla guardia di finanza di mare Amaduri che il 13 gennaio a. c. trasse in salvo un bambino nel porto di Ponza.

Hanno luogo i seguenti movimenti: capitano di corvetta Picacci cessa dalla responsabilità del *Fieramosca* e imbarca sulla torpediniera 80; il tenente di vascello Arcangeli cessa dalla carica di ufficiale istruttore presso il tribunale militare di Venezia ed imbarca sull'*Ercole*; Canciani conservando l'attuale destinazione assume la carica di ufficiale istruttore presso il tribunale di Venezia; il capitano di corvetta Simoni sbarca dalla torpediniera 89 ed è destinato all'ufficio radio-telegrafico di Taranto; Sanazar da questo ufficio assume la responsabilità della nave *Fieramosca*; il tenente di vascello De Grossi sbarca dall'*Ercole* ed è destinato alla giunta di verificazione presso la direzione di artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento; il tenente di vascello Tignani conservando la responsabilità dell'*Iride* cessa dalla giunta di verificazione ed è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento; Folco sbarca dalla torpediniera 98 destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti del terzo dipartimento e alla responsabilità della *Rapido*; il capitano medico Visio imbarcherà a Genova il 3 corrente sul *Città di Torino* per New York in servizio di emigrazione; il tenente medico Sabbatini imbarca sul *Volta* invece del pari grado Anza alla cui domanda di aspettativa si darà corso non appena le esigenze del servizio lo consentiranno. Col 20 giugno passa in armamento a Napoli il *Pagano*; colla data di oggi passa in disponibilità a Spezia la torpediniera 98.

Movimento del regio naviglio: *Staffetta* partita da Milazzo; *Ciclope* giunta a Portoferraio; *Marcantonio Colonna* giunta a Porto Maurizio; *Flavio Gioia* partita da Taranto; *Calatafimi* partita da Porto Empedocle; *Dandolo*, *Sardegna*, *Re Umberto*, *Doria*, *Bausan*, partite da Napoli; *Pagano* partita da Gaeta; *Fulmine* giunta alla Maddalena.

Un'applicazione del cinematografo

Intervista col prof. Tedeschi

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 1 luglio sera

Il prof. Vitale Tedeschi, direttore della locale clinica pediatrica, sorta mercè il suo contributo scientifico e finanziario, ed alla quale dedica da parecchi anni con passione di scienziato e con sentimento di filantropo tutta la sua operosità intelligente, occupandosi in particolar modo delle varie applicazioni della fotografia, da qualche tempo si era prefisso di trovare il modo di togliere nell'applicazione del cinematografo agli scopi scientifici, l'inconveniente dell'oscillazione.

Le sue ricerche ed i suoi studi diligenti gli permisero di raggiungere lo scopo, ottenendo colla perfezione dell'apparato la massima utilizzazione del medesimo negli studi e nelle applicazioni scientifiche.

E poichè l'opera del prof. Tedeschi merita di essere conosciuta per poter essere degnamente apprezzata, mi sono recato da lui stamane ad intervistarlo.

Egli mi accolse con la sua abituale cortesia, e dichiarò di esser lieto che la *Gazzetta* possa metter nella sua vera luce la scoperta.

— In che consiste — gli chiesi — l'utilità della scoperta nel campo scientifico?

— Ella sa che la scienza oggi eminentemente positiva e sperimentale in tutte le molteplici e svariate sue applicazioni, tende a fissare le forme in cui si manifesta e si appalesa un determinato fenomeno del mondo esterno, organico od inorganico ed a coglierlo in ogni singola sua manifestazione.

Ora, nel campo medico, scopo precipuo del clinico, è quello di studiare le forme anormali, morbose, patogene e fissarle col movimento. E' noto infatti che molte affezioni e molte malattie si caratterizzano per il loro movimento alterato, anormale, assumendo anzi da questo, nelle varie loro fasi la fisionomia: tali sono ad esempio il modo di camminare, di muover le braccia, di alzarsi da terra nelle due posizioni prona e supina, il crampo saltatorio, le forme varie convulsive l'epilessia ecc.. Orbene, era necessario, visto questo movimento, di coglierlo in ogni singola sua fase, in ogni sua minima estrinsecazione e fissarlo poscia per poterlo in qualunque altro momento riconoscere e identificare. Tutto ciò si otteneva col cinematografo, ma questo presentava il non lieve inconveniente della oscillazione. L'immagine che si presenta nella retina dell'occhio in 1/18 di secondo, è nel primo momento lievemente offuscata, acquista poscia un grado maggiore di forza e prima di scomparire diminuisce nuovamente d'intensità. Inoltre nell'intervallo delle varie immagini, si presenta un diframma nero, opaco, che intercettando sia pure istantaneamente la visuale delle rappresentazioni che si succedono, crea quel momento di buio, di tremolio, di incertezza figurativa, che determina la oscillazione. Invece colla mia innovazione, le immagini non si sostituiscono ma si fondono ed il movimento oscillatorio è ridotto in minime proporzioni. L'oggetto e la manifestazione del fenomeno patologico rimangono così nettamente riprodotti.

— E questi *moulanges* spettrali, perchè hanno tanta importanza?

— E' appunto perchè gli ospitali e le cliniche non sempre ci danno esempi tipici delle malattie e delle varie loro fasi per cui nell'insegnamento noi ci troviamo imbarazzati, essendo privi del sussidio degli elementi pratici per spiegare agli studenti la manifestazione di un determinato fenomeno morboso. La mia scoperta va a colmare questa lacuna.

— E quale altro elemento differenzia il suo cinematografo da quello a tipo normale?

— Oltre alla mancanza delle oscillazioni nella riproduzione stereoscopica delle immagini, mentre i cinematografi comuni si valgono di fotografie di cent. 2 per 3, perchè l'immagine accolta nello spazio è molto piccola, col mio apparato le immagini sono più ampie, hanno una visuale comprensiva di cent. 8 per 10 e servono ottimamente alla riproduzione su larga scala.

— E' vero che altri si occupò della cosa prima di lei, e che ora a Padova si sta costituendo una società per darvi un'applicazione?

— Se ne occuparono il pittore Michetti e il chirurgo Doyen di Parigi, senza ottenere alcun pratico risultato. Il mio scopo però — e mi preme di farlo rilevare — fu esclusivamente scientifico, cioè di fornire alla didattica un mezzo migliore e più perfezionato per cogliere le fasi di certe morbosità o di certe anomalie fisiche che si estrinsecano col movimento: la difficoltà di poter sempre ed in ogni caso avere il soggetto necessario, dà alla scoperta un grande carattere di praticità.

Nei riguardi poi di questa presunta società per azioni, le posso dire soltanto che alcuni miei amici, tra i quali un ingegnere ed un industriale, mi chiesero di vedere l'apparato e mi espressero il desiderio di renderlo pratico mediante modificazioni che la *routine* meccanica permetterà di adottare al nuovo sistema.

Nel congedarmi dall'illustre professore, questi manifestò la speranza che la sua — com'egli la chiama — modestissima scoperta, possa contribuire alla rigenerazione fisica dell'infanzia ammalata.

Le conseguenze della relazione Saporito

La cassa del Ministero della P. I. controllata

Roma, 1 luglio notte

Come conseguenza della relazione Saporito sul consuntivo delle Poste e Telegrafi l'on. Luzzatti d'accordo col presidente del Consiglio Giolitti e del ministro Stelluti-Scala ha sottoposto alla firma reale un decreto, con il quale la cassa centrale del ministero delle Poste verrà controllata da un ufficio speciale di controllo della Corte dei Conti.

Sussidi a Consorzi idraulici

Roma, 1 luglio notte

Sono stati concessi i seguenti sussidi: al Consorzio fra i comuni di Massa Superiore e Castelnuovo Bariano (Rovigo) per la costruzione di un ponte a Chiatte sul Po tra Sermide e Massa lire 3000. Al Consorzio idraulico dell'argine sinistro del Brenta e Rio Tavolera, provincia di Vicenza, lire 800.

La cittadinanza milanese al generale Lanes

Milano, 1 luglio notte

Stasera al Consiglio Comunale, su proposta della Giunta, si nominò cittadino onorario il generale Lanes che recentemente venne a Milano guidando la missione francese per l'inaugurazione dell'Ossario di Melegnano. Lanes nel '59 combattè in Italia e nelle sottotenenze dei zuavi.

Un colonnello suicida

Genova, 1 luglio notte

Il colonnello Ducros cav. Oscar nativo di Napoli, comandante i forti Altare e Vado ed il presidio di Savona si è suicidato stamane con un colpo di rivoltella alla fronte. Lasciò due lettere indirizzate alla famiglia che risiede a Cerignola.

Un vapore italiano colato a fondo

Lisbona, 1 luglio sera

Il semaforo di Sagres segnala che il vapore inglese *Thurston* gli comunicò che il vapore italiano *Marta* colò a fondo presso il capo Finisterre. Il vapore *Thurston* raccolse a bordo l'equipaggio del *Marta* e lo portò a Gibilterra. (*Stefani*).

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Diffondo il *tutto* fra chi soffre il *primo*
Aspirazion d'ogni anima pietosa:
Chè al celeste *secondo* il mortal limo
Sei per esso s'aderge e si disposa.

Spiegazione della sciarada di ieri: Tras-ea.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 2 luglio — Visita di Maria Santissima.
Domenica 3 luglio — S. Ciodoro vescovo.
Il sole leva alle ore 4.27 — Tramonta alle 20.2.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 348 — per le comunicazioni con Roma num. 836.

L'agitazione dei ferrovieri

Ieri, come abbiamo preannunciato, una Commissione di impiegati si presentò al capo-movimento cav. Gullini per conoscere quanto la Direzione Generale delle ferrovie aveva deliberato circa il memoriale presentato dagli impiegati di stanza a Venezia per chiedere una indennità di residenza.

Il cav. Gullini rispose che nulla poteva dire se non che la Direzione studia le domande e che fra giorni deciderà.

Intorno al deliberato della Commissione di indire per domani un pubblico Comizio, il cav. Gullini la esortò di soprassedere ancora e di avere pazienza per qualche giorno.

Per deferenza al superiore, la Commissione disse che si sarebbe recata dal comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio per avere da lui consigli. Infatti, iersera stessa, la Commissione si presentò al comm. Suppiej.

Si vocifera che qualora l'Amministrazione ferroviaria non risponda sollecitamente e favorevolmente, i lavoratori del porto avrebbero deciso di far causa comune cogli impiegati.

Il ministro dei LL. PP. pei disoccupati

Roma, 1 luglio sera

Il ministro dei lavori pubblici ha diramato una circolare alle prefetture relativa ai lavori da eseguirsi dal novembre 1904 al maggio 1905. Giusta l'esperienza è da ritenersi che si verificherà in maggior grado la disoccupazione ed il disagio delle classi operaie in questo periodo. Nel tempo stesso si invitano i prefetti di fornire informazioni sui lavori che in un dato periodo dovranno eseguire le provincie, i Comuni ed i consorzi.

Un facchino che tenta di suicidarsi sotto il treno

Un tristo fatto è avvenuto ieri mattina a Santa Marta nelle adiacenze del Cotonificio veneziano. Verso mezzogiorno, mentre un treno merci dalla ferrovia passava sulla banchina tra il ponte S. Nicoletto e il Cotonificio il facchino **Domenico Lomboni** detto Tremorti, che si trovava colà fermo, si gettava attraverso le rotaie a due o tre metri di distanza dalla locomotiva. Fu un grido di spavento che partì allora da tutta la gente che passava sulla fondamenta. Fortunatamente il treno andava lentamente, anche perchè stava per fermarsi: il macchinista certo Faura visto, alle grida, il corpo del facchino, diede subito il contro-vapore e il capo manovra Felice Poletti che precedeva il treno riuscì in tempo a prendere il Lomboni e a trascinarlo fuori di pericolo. Il facchino rimase incolume: e fu un vero miracolo. Un attimo sarebbe bastato perchè il treno lo sfracellasse. Il disgraziato faceva pietà, essendo privo della gamba sinistra che gli fu amputata; egli restò senza una delle stampelle, che fu divisa in due dalle ruote della locomotiva. Sul luogo accorse il brigadiere Agresta della Questura di Dorsoduro il quale ordinò il trasporto del Lomboni all'Ospitale Civile, dove fu ricoverato in sala di osservazione.

Questo il fatto. Le cause di esso, secondo quanto ebbe a dichiarare lo stesso Lomboni, sono l'avvilimento e il dolore di non poter lavorare dopo l'amputazione della gamba. Devesi notare che il facchino, nel maggio dell'anno scorso, una notte mentre dormiva, fu investito dalle fiamme del suo letto che s'era incendiato, e riportò tali ustioni a quella gamba da renderne necessaria l'amputazione. E rimase in Ospitale fino a circa un mese fa: uscito, non trovandosi in caso di lavorare, avvilito, sconfortato tentò più volte in casa di togliersi la vita. Ieri fece un altro tentativo.

Il Lomboni ha 34 anni, è celibe, e vive con la madre sua in fondamenta dell'Angelo Raffaele N. 1005.

Il generale Saletta, che alloggia da due giorni a Venezia all'« Hotel Danieli », si è recato ieri insieme coi colonnelli Porro, Bonazzi e Dabalà e con altri ufficiali dello Stato Maggiore, a Mestre ed ha visitato quel campo trincerato. A conferma poi di quanto avevamo annunciato e che qualche giornale voleva smentire, aggiungeremo che il generale Saletta ha visitato ieri anche le fortificazioni di Brondolo, Carpenedo e Tron.

Lo Stato Maggiore incomincierà da Venezia i suoi studi per compiere le cosidette « manovre sui quadri »: e partirà domani verso il Tagliamento.

Il nuovo Prefetto comm. Carlo Bernardo Ferrari — come avevamo preannunciato — giungerà oggi da Bologna, a Venezia, e prenderà subito possesso del suo ufficio. Al nuovo funzionario diamo il nostro benvenuto.

La Giunta comunale, presieduta dal Sindaco si è riunita ieri in una sala di Ca' Farsetti ed ha trattato, fra altri argomenti, la questione del porto sulla quale il conte Piero Foscari svolgerà nella prossima tornata del Consiglio la annunziata sua importante interpellanza.

Partenza di truppe — Ieri notte con treno speciale è partito per S. Daniele del Friuli il battaglione del 13.o fanteria stanziato nella nostra città, che si reca ai tiri di combattimento. Dopo i tiri il battaglione rientrerà a Padova sua sede e verrà sostituito a Venezia da un altro battaglione dello stesso reggimento. Il 7 agosto p. v. la brigata *Roma* (79.o e 80.o reggimento fanteria) di stanza nella nostra città si recherà alle grandi manovre ed ai tiri che si svolgeranno al confine.

Il Ciacchezza e il Bona — L'altro ieri certo Antonio Basilio, di 44 anni, da Pellestrina, chiamato il *Pelestrinoto* abitante all'Angelo Raffaele, alle dipendenze della ditta Cadorin, pescando nel rio della Calesello, rinvenne il coltello, col quale il Ciacchezza ferì il Bona.

Il Basilio lo portò subito ai carabinieri, i quali lo inviarono alla Procura del Re.

Il coltello, come abbiamo detto fino dal primo giorno, è a manico fisso; la lama è lunga 13 centimetri.

Le condizioni del Bona si sono aggravate essendogli sopravvenuta — come si temeva — la pleuro-polmonite. La febbre però è molto leggera.

Il "Cristoforo Colombo" — E' preannunciato il ritorno in dipartimento della r. nave *Cristoforo Colombo*. Il Colombo, al comando del capitano di vascello Tommaso Bixio, è partito da Venezia il giorno 11 novembre 1903 per la campagna oceanica. Attualmente si trova nel Mar Rosso e sarà qui fra quindici o venti giorni.

La r. nave "Balena" — E' ritornata ieri in dipartimento dalla ispezione alle boc di Grado, la r. nave *Balena*.

I concerti della Banda cittadina ai Giardini — Il sindaco comunica: « Con riferimento alla mia nota del 27 corr. circa la apertura serale dei Giardini Pubblici illuminati a luce elettrica, prego ora codesta Direzione di voler pubblicare che nelle sere di ogni giovedì nei mesi di luglio e di Agosto p. v., darà ivi concerto dalle ore 21 alle 23 la Banda Cittadina ».

Il direttore d'artiglieria — Essendo il capitano di fregata Buglione di Monale partito in licenza in attesa di imbarco, sarà temporaneamente sostituito nella carica di direttore di artiglieria ed armamenti dal capitano di fregata Giulio Bertolini.

La fuga di un esercente — A S. Marina si discorre molto di certo Costante De Fanti, di 45 anni, da Cerea (Verona) che fuggì abbandonando la moglie e cinque figli.

Il De Fanti aveva da tre mesi assunto l'esercizio alla insegna: « Alla Ghiacciaia di Cosenza ». Tempo addietro si fece dare a prestito 300 lire da certo Francesco Saviane conduttore del caffè « Ai pagoti » a Rialto, lire 600 da un altro individuo, e lire 200 da un terzo. Sembra che appunto per questi debiti, che non poteva soddisfare, egli sia fuggito.

Congestione cerebrale — Ieri alle 6 pom. fu trasportato all'ospedale civile un individuo, conosciuto col soprannome di *Bellabarba*, che alla Marittima fu colpito da congestione cerebrale. Le sue condizioni sembrano gravi.

Le serenate — La prima delle serenate, che furono organizzate dal Municipio e la cui esecuzione è stata affidata alla Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* avrà luogo lunedì 4 corr.

Il programma comprenderà una barcarola del Buzzola, mai eseguita, esumata dagli archivi del Museo; una nuova serenata del m.o Raffaele Carcano con *a solo* di tenore, altre del Tessarin, del Tirindelli ecc.; la marinaresca barcarola per baritono del secondo atto della *Gioconda*; l'aria, il duetto ed il finale secondo del *Rigoletto*; la preghiera, il corale e il finale terzo del *Mosè* e una nuovissima serenata del m.o Candido Radi con *a solo* di baritono.

Direttore del coro sarà il maestro Aurelliano Pozzilacqua; dell'orchestra il cav. Domenico Acerbi.

La seconda serenata avrà luogo il lunedì dopo la festa del Redentore e si eseguiranno in essa la congiura dell'atto IV.o degli *Ugonotti* e la gran marcia e coro del *Tannhäuser*.

La presidenza della *Verdi* sta facendo pratiche presso la Casa editrice Sonzogno perchè conceda anche nella seconda serenata l'esecuzione dell'introduzione, marcia e coro della *Carmen* e del duetto per tenore e baritono dei *Pescatori di perle*.

Infine saranno eseguite nelle serenate successive varie composizioni dei m.i Morolin, Acerbi juniore, Ponzilacqua e Ghin.

— A proposito di serenate, una graziosa, aristocraticamente allestita, partì l'altra sera da palazzo Mocenigo, fermandosi ai palazzi Morosini e Rocca.

Vi presero parte: la co. Coletti Mocenigo, la contessina Bianca Mocenigo, il bar. Schola, Mario Rocca, Aldo Ravà, il prof. Luigi Dazzi, Vittorio Nason ed altri. Si distinsero in ispecial modo: il sig. Aldo Ravà il quale seppe trarre dal suo violino note delicatissime, il prof. Luigi Dazzi, il delicatissimo mandolinista veneziano, ch'entusiasmò veramente ed il sig. Vittorio Nason, che fu un eccellente accompagnatore di chitarra.

La *Ballata* cantata dalla co. Coletti-Mocenigo fu insistentemente applaudita. *Vissi d'arte e d'amor* cantata delicatamente dalla co. Bianca Mocenigo, si dovette ripetere.

Attorno alla piccola ma graziosa galleggiante numerosissime furono le gondole. La festa ebbe termine signorilmente in palazzo Rocca-Mocenigo.

Un furto e un tentato furto a Dorsoduro — Ieri l'imprenditore di lavori edilizi Almo De Rossi, abitante a Castello, ha denunciato ieri alla Questura di Dorsoduro che dal 14 al 27 giugno scorso, ignoti avevano rubate trenta assi di abete, con la marca della ditta Cipollato, e cinquanta travicelli nuovi del valore di lire 100 — legname liberamente esposto e depositato in una stanza aperta della Caserma militare degli Incurabili alle Zattere, nella quale il De Rossi conduce i lavori di restauro al tetto. I lavori dal 14 al 27 erano rimasti sospesi in causa dello sciopero dei muratori. La Questura indaga.

— Pure a Dorsoduro, e precisamente in fondamenta delle Eremite, la scorsa notte ignoti tentarono di sforzare con uno scalpello la baleonata della bottega del fruttivendolo Antonio Napolitano di anni 66. Furono però disturbati e se la diedero a gambe.

Buona usanza e beneficenza varie

Il cav. Massimo Guetta in luogo di torcie ai funerali del defunto Matteo Millin ci ha depositato lire 10 per i Rachitici.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

L'urto ferroviario di Mestre

L'assoluzione degli imputati

Ieri mattina è continuato il processo intentato contro Giovanni Scarso e Vittorio Sbrogiò, manovratori ferroviari, per il noto urto avvenuto nella stazione di Mestre nel novembre del 1903. Aperta l'udienza sono stati escussi gli ultimi testimoni, parecchi rimandati, avendo ad essi rinunciato le parti.

Quindi l'avv. Macchioro della P. C. dichiara che la P. C. rinuncia alla parola riservandosi di prendere le sue conclusioni dopo il verdetto dei giurati. Il P. M. ritira l'accusa.

Parla poi brevemente l'avv. Minniola.

Dopo un riassunto imparziale del comm. Vanzetti, i giurati, con i quesiti entrano nella camera delle deliberazioni, donde escono con un verdetto che nega la responsabilità dei due accusati, i quali vengono prosciolti e mandati a casa.

La questione dei danni

Nel pomeriggio si è discussa la questione dei danni. All'aprirsi dell'udienza ha la parola l'avvocato *Macchioro* della P. C., il quale desidererebbe che la Parte avversaria presentasse le sue conclusioni, come se fosse in sede di giudizio civile.

L'*avv. Marigonda* dice che non è in obbligo: la sua conclusione è questa: rigettarsi la domanda per difetto di giurisdizione.

L'*avv. Macchioro* sostiene che per l'art. 6 l'azione civile sussiste; estinta, come nel caso presente, l'azione penale, l'azione civile che della penale è serva, deve correre la sua strada. Cita molti giuristi italiani e francesi, molte sentenze di cassazione per dimostrare che la Corte è competente a giudicare della responsabilità civile. E' certo però che questa responsabilità grava sul civilmente responsabile, che, secondo quanto è risultato dallo svolgersi del processo, è colpevole di negligenza.

Legge poi alcuni brani della perizia dell'ing. Radaelli, che così finisce: « E' opinione del perito che il fatto non possa ritenersi accidentale perchè da troppo tempo durava la condizione difettosa dell'asta, sola causa del non avvenuto spostamento dell'ago e quindi dell'investimento del treno 32. Un periodico esame dei meccanismi applicati agli scambi, avrebbe certamente reso evidente il difetto e pronta la riparazione relativa e tale esame avrebbe dovuto essere tanto più consigliato in quanto la distanza dell'ago del deviatoio non permette sempre facilmente al deviatore d'accertarsi come il regolamento prescrive, della posizione dell'ago ».

Dunque — continua l'oratore — la grande noncuranza della amministrazione ferroviaria, risulta anche dalla perizia dell'ing. Radaelli. E poi si potrebbe aggiungere che degli operai addetti alla stazione hanno detto di non aver mai sentito che il tirante dello scambio fosse stato ispezionato.

L'avv. Macchioro conclude chiedendo che la Società ferroviaria sia condannata al risarcimento dei danni verso i coniugi Rubinstein da liquidarsi in separata sede, accordando intanto quella provvigione che la Corte crederà di fissare e le spese.

Parla quindi il *comm. Bizio* patrocinatore del civilmente responsabile, il quale con la nota sua eloquenza confuta prima la tesi della Parte Civile e poi con argomentazioni solide e nutrite di concetti scientifici, sostiene che la Corte è incompetente a giudicare.

Replicano infine gli avv. Marigonda e Macchioro.

Terminata la discussione, la Corte si ritira: e rientra pronunciando una sentenza con la quale dichiara di non essere investita di giurisdizione per giudicare sulla domanda della P. C., alla quale viene riservata l'azione in sede ordinaria.

(Tribunale Penale di Treviso)

Una causa per i poggiuoli antichi

Treviso, 1 luglio sera

Una casa in via V. E. di proprietà ex Poletto ed acquistata l'anno scorso dal sig. Antonio Zangrossi, aveva nella facciata principale un vetusto poggiolo con due ornati a traforo artistici in pietra che furono giudicati pregiato lavoro del XV secolo.

Il sig. Zangrossi dopo l'acquisto fece restaurare la casa, ed il poggiuolo essendo cadente venne levato. Qualche giorno prima aveva ricevuto diffida dal Municipio di rimettere a posto i due fregi ed egli s'impegnò di collocarli non appena terminati i lavori di restauro.

In quei giorni venne avanzata proposta di acquisto dei due trafori con l'offerta di lire millenovecento. Il Zangrossi che ignorava fin allora il valore artistico dei poggiuoli accettò le condizioni di vendita però volle prima offrire al Municipio di Treviso l'acquisto alle medesime condizioni. Tardando l'autorità Comunale a rispondere, il Zangrossi concluse l'affare col signor Alessandro Coletti negoziante di oggetti d'arte.

Intanto s'erano allarmate e messe in movimento le autorità governative avvertite del caso dal prof. Luigi Bailo e dallo scultore Carlini, membri della Commissione conservatrice dei monumenti, ed il Zangrossi, in base alle disposizioni sulla conservazione dei monumenti, fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Oggi il sig. Zangrossi è comparso avanti il Tribunale patrocinato dagli avv. Leopoldo Piazza e Patrese. Sfilarono parecchi testimoni fra cui i vari membri della Commissione per i monumenti comm. Daniele Monterumici, cav. uff. S. A. Coletti, prof. Bailo, scultore cav. Carlini, mons. can. Milanese, assessore cav. uff. Marzinotto, ing. capo municipale cav. Santalena, mediatori, scalpellini ecc. ecc.

Dal dibattimento è risultato approssimativamente che alla cosa si è voluto dare maggiore importanza che non fosse necessario e la discussione nonpertanto riescì interessante per la novità dell'argomento.

Il P. M. cav. Braida pronunciò la sua requisitoria sostenendo l'accusa per il Zangrossi in difesa della legge e della sua severa applicazione.

Parlò quindi il comm. Piazza, il quale con osservazioni acute sfrondò tutte le accuse create contro il suo patrocinato, dimostrando all'evidenza la sua buona fede non solo ma sostenendo che le sue azioni non costituiscono reato.

La discussione fu sospesa alle 18. Domani continuerà l'altro avvocato della difesa quindi nella mattinata avremo la sentenza.

Il segretario della "Società telefonica" interrogato dal giudice istruttore

Roma, 1 luglio notte

La *Tribuna* dice che il giudice istruttore Mastrocinque ha interrogato presente il procuratore del Re l'avvocato Tommasi, il sig. Frisciuolo, segretario dell'*Agenzia telefonica* di Roma e segretario anche della Società di Napoli.

Il giudice ha richiesto al Frisciuolo notizie sul modo tenuto dalla Società telefonica per avere i certificati del valore delle azioni quando risiedeva a Napoli e sul contenuto delle lettere spedite da Roma a Napoli per richiedere gli stessi certificati.

Il Frisciuolo dichiarò che i certificati a Napoli erano tenuti dalla Borsa per mezzo della segreteria della Società telefonica e che, trasportata l'agenzia a Roma, la sede di Napoli li spedì addebitando poi i tre certificati per una spesa che variava dalle sessanta alle settanta lire. Il Frisciuolo non seppe dire come altre somme venissero erogate.

Domani sarà nuovamente interrogato il signor Gennarelli. Nei giorni scorsi l'avv. Mastrocinque interrogò alcuni impiegati dell'intendenza di finanza circa il modo come fu applicata nel 1903 e nel 1904 la tassa di circolazione, quantunque non fosse presentato alcun documento peritale.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:
1. Marcia Militare - L. Bottoli — 2. Mazurka - *Clelia* - Preite — 3. Ouverture - *La Stella del Nord* - Meyerbeer — 4. Danza Esotica - Mascagni — 5. Atto III - *Tosca* - Puccini — 6. Pot-pourri - *Excelsior* - Marenco

Cronaca Veneta

Venezia

Conferenza agraria

Domenica pross. 3 corr. il prof. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante terrà agli ortolani di Sottomarina una conferenza parlando *Della concimazione razionale della patata e dei risultati delle ultime prove sperimentali*.

La riunione è indetta per le ore 12 nel locale della Chiesa vecchia.

Da Mestre

La risposta degli imprenditori

(*1 luglio*) — La Commissione nominata nel comizio fra muratori e manovali tenutosi l'altr'ieri nella sezione di Mestre della Camera del Lavoro, si recò da tutti gl'imprenditori per avere la risposta definitiva al memoriale presentato due mesi or sono dalla Lega.

La Commissione non mancò di ottemperare nel miglior modo al mandato affidatole, ma tutti gli imprenditori, meno uno, risposero negativamente e quindi in conformità alle deliberazioni prese nel comizio, domenica pross. 3 corr. il sig. Quaglino indicherà ai muratori e manovali la via da seguire.

L'accordo non si presenta tanto facile perchè gli imprenditori, per ragioni di concorrenza, ribassano il 25 ed anche il 30 p. c. del prezzo d'appalto e devono quindi lesinare sulle mercede degli operai, e tante volte anche sulla qualità del materiale posto in opera.

Al Consiglio Comunale

Il cav. Marini colpito da malore

La seduta fu aperta alle ore 16.30 presenti 23 consiglieri.

Il sindaco annunciò che il Ministero della P. I. ha emanato un'ordinanza telegrafica colla quale vengano sospese le nomine dei direttori didattici, sino al principio dell'anno scolastico 1905, e per ciò l'attuale direttore rimane in carica sino a quest'epoca.

I consiglieri Giacomelli e Nalato pregano il sindaco di attenersi a quanto venne proposto nella precedente seduta, e cioè di trattare gli argomenti urgenti come quelli del macello, del cimitero e del bilancio comunale. Il consigliere Fontanin svolse la sua interpellanza per l'istituzione delle scuole serali, da molto tempo promesse dal sindaco. Disse che fra le classi degli operai e contadini vi sono il 60 per cento di analfabeti e che un giorno non molto lontano il Governo imporrà tale istituzione.

Il Sindaco promise d'occuparsene pel 15 di ottobre p. v.

Il consigliere prof. Girotto combattendo le osservazioni del Fontanin, notò che le scuole serali danno risultato poco soddisfacente e che è più opportuno istituire la scuola libera popolare. Il consiglio approvò la proposta Girotto.

Lo stesso prof. Girotto propugnò quindi l'istituzione di una scuola tecnica e il sindaco gli rispose che quanto prima presenterà in proposito al consiglio una concreta proposta.

Discutendosi il primo oggetto posto all'ordine del giorno, il quale riguarda la relazione sulle condizioni finanziarie del Comune, in rapporto alle spese da sostenere per l'esecuzione di talune opere importanti ed urgenti, i cons. Tombolani e Fontanin protestarono per il breve termine concesso per esaminarla e proposero il rinvio della discussione ad altra seduta.

L'assessore cav. Marini difese la Giunta, ma colpito da improvvisa indisposizione, dovette sospendere il suo discorso.

Alcuni consiglieri soccorsero il cav. Marini e lo condussero fuori dell'aula. Chiamati, accorsero i medici dott. Perinello e Fabris ed il farmacista Zennaro, che prestarono al cav. Marini le cure più amorose, e ne ordinarono il trasporto alla sua abitazione. Il suo stato, a quanto mi viene assicurato, non è grave.

La seduta venne sospesa e la notizia sparsasi come un baleno per il paese, addolorò l'intera cittadinanza.

All'egregio cav. Marini auguri cordialissimi di sollecita guarigione.

SPORT

Società Francesco Querini

I soci della F. Querini sono invitati a trovarsi domenica p. v. alle ore 14.30 alla sede sociale, per effettuare la progettata gita in mare.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I giapponesi a 33 km. da Liao-Yang

Una battaglia impegnata all'est di Hai-Cheng

Londra, 1 luglio notte

Un dispaccio dal quartiere generale russo di Liao Yang annunzia che la marcia in avanti dell'esercito giapponese sulla strada che si trova a sud di Liao-Yang continua. I giapponesi si trovano a 33 miglia da Liao-Yang al sud est di Hai-Cheng sulla strada di Sin-yen. I giapponesi si sono ritirati dalle posizioni dalle quali avevano cacciato l'avanguardia russa il 28 giugno dopo 3 giorni di combattimento continuo.

Il tempo è pessimo; le strade sono fangose ed ostacolano i movimenti dell'artiglieria pesante. Il generale Mitschenko annuncia che la sua cavalleria ha sofferto per l'effetto prodotto dalle granate cariche a *liddite* lanciate dai cannoni delle batterie delle grosse navi da guerra giapponesi che sono ora usati come cannoni per campagna.

Lo stesso dispaccio da Liao-Yang dice che è ora evidente che la ritirata del generale Oku verso il sud dopo l'occupazione di Sing-kuo-tin è stata seguita il 27 dalla marcia in avanti della colonna del generale Kuroki in direzione di Ta-Tuen-Yan. Un combattimento vivissimo è stato dato quivi ieri: le ultime notizie dicono che la battaglia su questo punto durava ancora oggi e mostrava molto accanita.

La ritirata dei giapponesi al sud è seguita da alcune truppe russe venute da Ta-ke-kiao. Queste truppe raggiunsero il corpo principale il giorno seguente e cooperarono alla resistenza, alla marcia in avanti di Kuroki ad est di Hai-Cheng. Quest'azione prova che i russi si rendono ben conto di tutto lo sviluppo possibile della strategia giapponese.

Un colpo di scena strategico

Kouropatkine è minacciato alle spalle

Londra, 2 luglio mattina

Dispacci dal quartiere generale russo di Liao Yang in data di oggi informano che il generale Kuroki spiega grande attività all'est della posizione dei russi. Per conseguenza il centro russo ripiega rapidamente verso il nord cioè verso la base scelta dal generale Kuropatkine dopo la battaglia di Wa-fang-ken. E' certo che il generale Kuroki avanza rapidamente attraverso tutti i passi delle montagne anche in direzione di Mukden.

I preparativi dei giapponesi sono virtualmente terminati. I movimenti eseguiti da 2 giorni minacciano di cambiare completamente la posizione relativa dei 2 eserciti combattenti. Liao Yang sembra essere ora il punto di principale importanza. Quattro giorni di pioggie che si hanno avuti indicano probabilmente il principio della stagione delle pioggie, nondimeno i movimenti delle truppe continuano.

Notizie ufficiali da Porth Arthur

I giapponesi bombardano la città

Pietroburgo, 2 luglio mattina

Un dispaccio ufficiale del generale Gilinski al ministero della guerra reca notizie importantissime da Porth Arthur, secondo le quali si conferma l'investimento della piazza e la conquista da parte dei giapponesi di alture fortificate e si annuncia che le truppe del Mikado sono sulla strada diretta di Porth Arthur ed hanno messo sulle alture alcune possenti batterie che bombardano la città e la spiaggia.

In un combattimento i russi hanno ripiegato con 7 ufficiali e 200 uomini uccisi.

Una dimostrazione cattolica alla Camera dei Lordi

Il giuramento protestante del re

Londra, 1 luglio notte

Alla Camera dei Lordi il duca di Norfolk chiede che la Camera prenda una deliberazione secondo la quale il Re in occasione dell'avvenimento al trono pronunci un giuramento che non tocchi la dottrina della Transustanziazione.

Jersey propone l'emendamento seguente: « La Camera pur desiderando che non si faccia pronunziare al re alcuna espressione che possa offendere senza necessità qualsiasi suddito del re, è di parere che non si debba fare nulla che possa indebolire la sicurezza della successione protestante ».

Dopo un discorso di Lansdowne in sostegno a questo emendamento la Camera lo approva, e nomina con 103 voti contro 06 un Comitato incaricato di esaminare se le parole contenute nelle formule del giuramento sieno offensive senza necessità e possano essere tolte dalla dichiarazione senza pericolo.

Santos Dumont avrebbe rotto il pallone per non essere sconfitto a S. Louis

Parigi, 1 luglio sera

L'*Autorité* pubblica con riserva la smentita di un dispaccio da New York, nel quale è detto che il commissario di polizia di Saint Louis accusa Santos Dumont di aver rotto il suo pallone dirigibile per non esporsi ad una sconfitta.

Santos Dumont nega risolutamente e si difende con energia e dice che il pallone sarà riparato fra sei settimane e riprenderà allora le sue ascensioni a Saint Louis. Il rapporto di polizia sul guasto avvenuto al pallone richiama l'attenzione sul fatto che fu assodato che Santos Dumont possiede un coltello simile a quello con cui fu stracciato l'involucro.

Un dispaccio da New York però reca che Santos Dumont spera di poter essere in grado di concorrere al premio di 100 mila lire. Cinquecento sono i concorrenti già iscritti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Nelle ore antimeridiane del giorno 27 giugno p. p. serenamente spirava

MARIA GALEAZZI vedova MONDAINI

madre incomparabile, piissima, adorna di tutte le più belle doti.

Ai figli cav. Bartolomeo tenente colonnello, dottor Fortunato Ispettore delle Imposte, dottor Felice professore, Capitano Giuseppe, alle figlie che inconsolabili piangono l'amarissima perdita siano di conforto il pensiero ed il ricordo delle angeliche virtù della loro madre adorata. M.

Il 30 Giugno nella sua villa di San Fior presso Conegliano rendeva l'anima buona a Dio

Elia Cavalieri

circondato dai suoi più cari che lo adoravano e che ora lo piangono desolatamente.

Le figlie Alisa e Gilda, i generi D.r Alessandro Forti e avv. Alberto Segrè, giudice al Tribunale di Bologna i nipoti Forti, Segrè e Marchetti e gli altri congiunti ne danno il doloroso annuncio agli amici ed ai conoscenti.

Per desiderio del caro Estinto non si accettano fiori nè si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 14 in San Fior e lunedì mattina alle 8 a Verona partendo direttamente dalla Stazione di Porta Vescovo pel Cimitero.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 38

MAX PEMBERTON

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

— Dicevano che eravate partito da Verona, cinque giorni or sono. Sono andato io stesso in casa Pesaro dove me ne diedero notizia. Se solo una parte di ciò che ho udito è vero, deploro che quelle notizie non fossero esatte. Il Governatore è a Padova e se devo esser sincero, vorrei che foste con lui.

— Conto sulla vostra sincerità, Jaincy, disse Gastone andando verso il suo quartiere; Dio sa che ci siamo parlati con piena libertà il giorno in cui la cattiva sorte ci ha divisi. Un giorno o l'altro ne riparleremo — ma per oggi devo pensare ad altro. Per qual ragione il colonnello Balland è partito per Padova quando la sua presenza è per tutti i conti necessarissima a Verona? Ditemi, Jaincy, che cosa fa a Padova, e perchè mi ha lasciato laggiù senza preoccuparsi di me? Sono curioso di saperlo.

Al reggimento dicevano che il vecchio Jaincy aveva il sacco pieno di bestemmie; alla domanda del conte, egli si raddrizzò, e fece il saluto militare, ma a questi segni esteriori di rispetto fece seguire una salva tale di imprecazioni, da far tremare le finestre.

— Che tutti quelli che ne hanno colpa possano arrostirsi all'inferno, capitano! Quando una donna afferra un uomo per gli orecchi, qual'è il mago che può farle allentare la stretta! Io sono venuto ogni giorno in casa Pesaro; che cosa mi rispondeva la signorina!

— Egli vi ordina di andarvene; sta bene, manda tanti saluti al governatore Balland e gli fa dire che pel momento si ferma dov'è.

I letti devono essere molto soffici, in quella casa, dicevo io, e le mani molto delicate, ma che il diavolo mi porti se io vorrei pagare tutto ciò a così caro prezzo. Ad ogni modo, andavo a prender gli ordini dal colonnello, ed egli mi rispondeva: Non vi agitate tanto; è affar suo; io attendo ai cannoni che certamente sono meno pericolosi; e, sia detto fra noi, conte, facevate benissimo. — Oh! padrone mio, aggiunse in uno slancio d'affetto, Dio m'è testimonio che dico la verità: eravate più sicuro in casa del senatore Pesaro che alla tavola del governatore. Ne sono convinto.

Il vecchio Jaincy sapeva che una confessione simile poteva fruttargli il capestro, ma il suo affetto pel conte suo padrone, era fra i sentimenti più preziosi della sua vita ed egli comprendeva che se non parlava in quel momento non avrebbe parlato più. Gastone non fu per nulla sorpreso all'udire in quali amabili disposizioni Balland fosse verso di lui ed accolse leggermente la confessione del vecchio soldato.

— Vedete, Jaincy, come ci amiamo noi francesi! disse. Vi credo, vi credo; quel mariuolo farebbe appiccar sua madre per di restare in carica un anno di più. Ma tutto ciò non interessa nè voi nè me: ciò che preme è di sapere che cosa lo chiama a Padova e perchè abbandona il suo posto quando non c'è nessuno per sostituirlo. E' timore? è tradimento? o l'uno e l'altro? Bisogna ch'io me ne accerti prima del tramonto, mio vecchio amico.

Il sergente non nutriva alcun dubbio sulle ragioni che avevano fatto partire il colonnello; ma egli amava gli enigmi e spiegò i fatti a Gastone in questo modo:

— Quando la volpe s'allontana, le galline ritornano, e laggiù non mancano galline per mangiarsi il nostro grasso in una settimana. Io ho servito colui, ma se devo dirvi la verità, ciò che facciamo in questo momento è il peggio che abbiamo mai fatto in Italia. Qui non abbiamo che mezzo battaglione e sei cannoni, quando non avremmo di troppo di un corpo d'armata. Dio mi perdoni, se non c'è di mezzo un tradimento. Si, il colonnello tornerà indietro per contare i morti, e potete star sicuro che questi non saranno veronesi. Io sono vecchio, ma rinuncierei volentieri alla poca vita che mi rimane per evitare tanta vergogna.

Parlando, i colori gli erano saliti al viso e la sua mano tremava visibilmente. Quanto al conte, quella schietta esposizione, gli dava la chiave di tanti misteri che l'avevano reso perplesso fin dalla sua entrata in castello. Che un francese potesse immaginare e condurre a termine il massacro della propria gente per un interesse politico, gli pareva cosa tanto inverosimile, da sorpassare qualunque mostruosità registrata dalla storia. Ma come negarlo? I fatti giustificavano pienamente l'onesto sdegno di quel semplice soldato. Da mesi e mesi Buonaparte cercava un pretesto per soggiogare Verona: aveva tentato ogni mezzo: oltraggi, saccheggi, provocazioni, calunnie e tutto invano. Il popolo paziente soffriva ma non si ribellava. L'ora doveva pur suonare una buona volta.

— Hanno bisogno della guerra, Jaincy, disse il conte rattristato da quella terribile verità; hanno bisogno della guerra e intendono procurarsela. E' chiaro. Essi ritirano le truppe, insultano il popolo e quando l'assassinio è consumato, ritornano in qualità di giudici. Se Buonaparte fosse informato di queste cose...

Ma Jaincy l'interruppe con una brusca esclamazione:

— Non parliamo del generale — fino a prova contraria procuriamo di aver fede in lui. E' nostro obbligo, checchè possiamo pensarne.

Egli guardò negli occhi il suo padrone ed entrambi mostrarono di andar d'accordo. In cuor loro accusavano Buonaparte, ma si attaccavano a lui disperatamente, pieni di fede nel suo genio.

— Fate bene a ricordarmelo, rispose Gastone dopo una pausa. Noi dobbiamo fare il nostro dovere e Dio sa ch'esso non è facile. Cominciamo addirittura. Io vado a mandar fuori la guardia, ma prima devo dirvi due parole sopra un altro argomento. Sapete che stasera la marchesa di St. Remy riceve?

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (1 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0|0 cont. 102,60; Cons. 3 1|2 0|0 a 100,00; Id. 4 0|0 104.10

Valori

Banco Veneto 100 a — Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —; Soc. ven. nav. a vap. leg. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 100) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 110 a —; Terni (n. 500) 1540 a —; Prestito Venezia 31,50 a 32; [illegible]

Cambi a vista

Germania 123.20 a 123.47 1|2; Francia 99.90 a 99.94; Belgio 99.30 a 99.55; Londra 25.17 a 25.19 a 3 m. 25.— a 25.02; Svizzera 99.87 1|2 a 99.90; Austria 105.13 a 105.30; Bancon. austr. 105.10 a 105.15.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	1	Vienna	1
Rendita fran. 3 0|0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.10
» 3 0|0 perpetua	98.30	Lire italiane (carta)	95.10
» italiana 5 0|0	104.50	Napoleoni d'oro	19.01
» spagn. est. 4 0|0	86.17	Credito austriaco (aut.)	642.25
» turca (Serie D)	86.75	Rendita ungherese 4 0|0	97.10
» portoghese	62.00	Londra (apertura)	1
» ungherese	101.95	Consolid. ingl. 2 3|4 0|0	90 3|4
Prestito russo nuovo	74.45	Rendita italiana	101 1|8
Azioni Banca di Parigi	1166.—	Argento fino	26 1|8
» Credito Fondiar.	636.—	Berlino	1
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1|2 0|0	102.—
» Canale di Suez	4036.—	Rendita ital. contanti	—.—
» Banca ottomana	560.—	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25.19		
» » Italia	3|16		

BORSE ITALIANE (1 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0|0	102.55	102.67 1|2	102.60	102.62 1|2	102.70
» fine	102.67	102.80 1|2	102.55	102.62 1|2	102.80
» 3 1|2 0|0	100.85	100.90	100.85	101.75	100.75
Az. B. Generale	26.—	—	—	—	29.—
» Banca d'Italia	1160.—	1160.—	1158.—	1159.50	1111.—
» Banca Comm.	757.—	757.—	757.—	—	—
» Credito Italiano	585.—	597.—	597.—	—	—
» Ferr. Merid.	712.—	710.50	710.—	719.50	710.50
» Ferr. Medit.	446.—	445.—	445.—	444.50	445.—
» Navig. Gener.	460.—	464.—	—	—	445.—
» Raff. zucch.	417.—	418.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1585.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	225.—	—	—	—	—
Acciaieria Terni	1542.—	—	—	—	—
Camb. v. a Francia	99.92	99.96	99.96	99.90	99.92 1|2
» » Inghilt.	25.19	25.19	25.19	25.20 1|2	25.16
» » Germania	123.40	123.47	123.40	—	—
» » Svizzera	99.97	99.92	99.90	—	—

Il corso del cambio per le dogane (Giornaliero del 2 Luglio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Ieri, a propria istanza, venne dichiarato il *piccolo fallimento* di Lepschy Giuseppe, esercizio di caffè a S. Stin. Si nominò a commiss. giud. l'avv. Giuseppe Lazzaroni e si passò la pratica al Pretore del I Mandamento. L'att. denunciato ascende a lire 604.44 (generi 117.50, depositi 310, di cui 300 presso la signora Emma Cargnelli in Locatello e 10 presso il sig. Dall'Oro, utensili 40, crediti 106.94); il passivo somma a L. 2134.34 fra 22 creditori.

ROVIGO: Muneroni Pietro, tessuti e chincaglierie, Occhiobello — Delegaz. sorvegl.: rag. Severino Baruffaldi (per «Unione commercianti manifatture»), presidente, Altieri & Minerbi, di Ferrara, e Aless. Consiglio di Rovigo; confermato il curatore sig. Salv. Levi, di Rovigo, il quale sta indagando sulla situazione e sulle responsabilità della moglie del fallito, per una eventuale estensione ad essa del fallimento, come per far retrodatare la cessaz. pagam. nell'intento di far cadere un'ipoteca.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Selvaggi Pasqua, mercerie a Gravina — COMO: Corti Federico, al «Maglio» di Merone, a mezzo rag. Renzo Beretta, tenta sistemazione della incagliata azienda. — GENOVA: Strassero Ant., fu Andrea, impresa spazzatura a Rivarolo ligure (p. f.) — MILANO: Donati Alfonso, mercerie, tratta per il componimento amichevole del suo dissesto coi creditori, a mezzo del rag. Ant. Gola — Della Volta Ugo, pellami, ha definito stragiudizialmente il proprio dissesto, col 35 per cento a pronti. — NOVARA: Vercellotti Francesco, albergo — SASSARI: Appietto Paolo Maria, mercerie a Porto Torres, tratta coi creditori per il componimento del proprio dissesto. — TARANTO: La Banca Coop. di credito di Martina Franca ha chiesto la convocazione dei creditori.

Movimento del porto

Arrivi del 30 Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

*Arrivi dell'*1 — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. D. Coppolino con merci — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. V. Carmelich con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Grafton» cap. H. Marais con carb. — Da New York pir. ingl. «Peconic» cap. C. Jones con merci — Da Newport pir. aust. «Deak» cap. L. Kisetich con carb. — Da Brindisi pir. aust. «Emma» cap. Arnerich con fosfato — Da Trieste pir. aust. «Bucovina» cap. C. Harlovich con merci.

Partenze del 30 — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Batoum pir. ingl. «Labuan» cap. J. S. Gardner vuoto — Per Varna pir. ingl. «Starlight» cap. H. Lindemen vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Frederick Knight» cap. H. Dalton vuoto — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. M. Coppolino con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 2 Luglio

45. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.77	57.03	57.58
Termometro centig. al Nord	20.4	24.8	26.7
» » Sud	21.4	24.6	26.3
Umidità relativa	85	55	55
Direzione del vento	NO	NE	S
Stato dell'atmosfera	5	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 26.6
» minima di oggi 20 2

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 23.1, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 21.8, cielo un quarto coperto — *Milano*: centigr. 21.0, cielo sereno — *Brescia*: centigr. 24.6, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 21.9, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 26.6, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 20.6, cielo mezzo coperto, mare mosso — *Firenze*: centigr. 20.1, cielo un quarto coperto — *Roma*: centigr. 20.8, cielo un quarto coperto — *Bari*: centigr. 22.1, cielo mezzo coperto, mare legg. mosso — *Napoli*: centigr. 23.3, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 23.8, cielo tre quarti coperto, mare calmo — *Messina*: centigr. 21.3, cielo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 29.5, cielo mezzo coperto, mare legg. mosso.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 luglio 1904:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 16.

Matrimoni — Perini Antonio bracciante celibe con Sbrignadello Emilia casal. vedova.

Decessi — Dalla Libera Perina d'anni 59 nubile domestica di Oderzo — Gasparini Pria Angela d'anni 58 vedova domestica di Venezia — Colli Angelo d'anni 8 studente di Venezia — Guarini Giuseppe d'anni 8 studente di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.12
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.55
D. Torino	11.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	22.30
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.15
Dus. Bologna-Firenze	8.50	O. Bologna	10.45
A. Bologna-Firenze	10.53	D. Roma-Firenze	13.24
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22.30	Dus. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	9.33
A. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.15
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	12.7
D. Pontebba-Vienna	14.10	O. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.43
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.10
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.22	A. Casarsa-Portogruaro	13.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	18.56
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

D'affittarsi appartamento signorile in secondo piano del Palazzo Priuli a S. Maria Formosa anagr. 5866. Per vederlo e trattare rivolgersi allo Studio Rag. G. Scarabellin, Rialto, Riva del Vin, 730 dalle 9 alle 11 di ciascun giorno.

Fittasi per stagione balneare casa mobigliata via Garibaldi, 1643 con 3 finestre prospicienti Lido, Laguna, bacino S. Marco, 2 via Garibaldi. Rivolg. A. Fabris Cap. Conegliano.

Fittasi casa S. Maurizio fondam. Prefettura 2648. Entrata, cucina, tin., mag., sala, 4 stanze, water, acqued.; visita dalle 10 alle 12, dalle 2 alle 4; mensili 65. Trattare ponte Pignate, 4694.

D'affittarsi ville ammobigliate a 10 minuti stazione Treviso sulla strada S. Antonino. Orsono, via Vittorio Emanuele, 4441, Venezia.

Fittasi 3 camere ammobigliate vicino piazza S. Marco. Scrivere O 2738 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Villeggiatura a S. Giustina Bellunese, 40 min. ferr. fittasi estate-aut., appart. 3 cam. 6 letti elast., cuc., tin., biancheria stov. Brolo ombr., abbond. acqua luce elettr. Riv. Bado Giovanni.

Pel 1 Luglio d'affittare a Treviso fuori Porta S. Tomaso appartamento ammobigliato in villa signorile con stalla, giardino. Per informazioni scrivere: Marino, fermo posta, Treviso.

D'affittarsi appartamento con esposizione a mezzogiorno sulla Via Vittorio Emanuele vicino al pontile dei vaporetti alla Ca' d'Oro, composto di due camere, salotto, sala, cucina, completamente ammobigliato signorilmente. Volendo biancheria da tavola e da letto. — Scrivere E. Rossi, via Garibaldi, 1737.

Villa in Orgnago di Spinea ammobigliata, con acetilene, giardino scuderia, ecc. affittasi nella stagione di autunno. — Rivolgersi Riva del Carbon, 4789, Venezia.

Fittasi stagione estiva ed autunn. in Asolo-Veneto casa sign. per famiglia di 5 o 6 pers. Posiz. splendida, sanissima, aria, luce ed acqua. Batteria da cuc. e bianch. Rivolgersi ing. Cantoni, Asolo.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

AGENTE di campagna giovane splendide referenze, 12 anni pratica direzione Azienda Agricola cerca migliorare posizione. Scrivere: Yokoama, posta, Padova.

RAGIONIERE attualmente presso Società Anonima Industriale praticissimo registrazioni, corrispondenza italiana, francese, direzione ufficio cerca posto Milano, Veneto. Scrivere cassetta 116 E Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORA munita diploma abilitazione insegnamento lingua francese, italiano, cerca posto presso famiglia, pensionato. Esigenze modestissime, trattandosi infortunio famiglia. Offerte Ufficio Italiano, 5, Monte St. Laurent.

TRENTANOVENNE celibe, corrispondente perfetto italiano e francese, conoscenza tedesco, pratico viaggi, desidera impiego di ufficio o da viaggiatore in Italia ed all'estero, disposto esperimento. Scrivere cassetta 24, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Offerte d'impiego

CASA commerciale cerca agente pratico vendita clientela biade coloniali. Stipendio fisso convenirsi. — Scrivere Stampi, posta, Venezia.

GIOVANETTO buona volontà serio, 16-18 anni, cercasi da Ditta Commissioni-Spedizioni, licenza tecnica o ginnasiale da adibirsi contabilità o spedizioni e commissioni. Un mese prova senza stipendio. — Scrivere R 2745 presso Haasenstein e Vogler.

Diversi

IDOLATRATA — Altro che passarmela! Vuoto immenso e ti cerco ovunque! La separazione è ancora più dolorosa dopo i giorni felici. Rievoco il passato e ringraziandoti di tutto, del tuo affetto, t'adoro! Baci entusiasti alla mia bébé. Pensa, scrivi, nana! orata

FIORE — Comprendo, ed uguagli, desiderio maggiori raggiungere, ma sarebbe imprudente spingere mi qui. Dammi prova affetto credendomi sulla parola. Non più di una settimana ancora. Seno mie inserzioni soltanto quelle coi due contrassegni a te noti. Io pure soffro, credilo, tanto privazioni, ma avvenire ci compenserà. Temo vigilati, comunque se proprio vorrai e sì, verrò a. Certezza che tutto appartengoti possa consolarti, darti coraggio nell'attendere. Riconoscentissimo delicato affettuoso pensiero.

TER.... — Indivisibile pensiero seguevi ovunque. Scrivetemi presto mezzo comunicarvi. Lealmente P.

MIO TUTTO — Adorati sempre immensamente. Struggemi desiderio baciarti; devo rinunciare perchè sei legata tuo primo amore. Preferisci vedermi morire. Io stesso comprendo tua tranquillità dipende mia scomparsa. Perderai un cuore, resteratti un cuore ed un uomo. Perchè non creda voglia vendicarmi domani verrò. Disgraziato! Disperato, sinceramente amandoti, impazzisce *Tuo Niente*

DENTE — Lamento che non rifletti importanza subordinare esigenze tua salute ad ogni altra cosa famigliare.

GAZZETTA DI VENEZIA

Pel nostro esercito

Questa lettera è stata scritta all'indomani della discussione sul disegno per gli ufficiali subalterni; i casi intervenuti ce ne hanno fatto tardare la pubblicazione; essa risponde a sentimenti sempre vivi e però la pubblichiamo oggi volentieri:

Signor Direttore!

Vuol concedermi poche parole di commento sul suo bene accreditato giornale a quanto fu detto nel Parlamento da alcuni deputati socialisti, nella discussione della legge riflettente gli ufficiali inferiori dell'esercito? Me ne porgono occasione le assennate osservazioni del suo corrispondente da Roma alla seduta parlamentare del 16 corr.

L'ordine del giorno del partito ultra-avanzato fu giustamente qualificato velenoso dal corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, in quanto mirava con paragoni inopportuni ad eccitare alla lotta di classe e ad altri scopi occulti, tendenti a scuotere la disciplina nell'esercito. Ma, non le pare che una serena discussione, intesa a sventare il pericolo che paragoni sul genere di quelli che furono fatti diventino di moda, e che s'insinuino errori nelle coscienze della gente onesta, possa tornare proficua? Molte cose potrebbero osservarsi al riguardo; epperò, per non abusare dello spazio che potrà essermi concesso, mi limito a poche sole riflessioni.

La più elementare conoscenza delle attribuzioni e delle finalità dell'esercito persuade che la condizione degli ufficiali debba essere giudicata con ben altri criteri di quelli seguibili nel valutare lo stato degli impiegati civili. Trattasi di uffici così profondamente distinti nel loro esercizio, i quali richiedono attività, mezzi, esigenze così disparati, che una perequazione aritmetica delle retribuzioni, praticamente inattuabile, celerebbe anche sotto le forme d'una mendace eguaglianza una enorme ingiustizia. Tutto ciò sia detto, bene inteso, senza ledere menomamente gl'inviolabili diritti, acquisiti col lungo ed onesto lavoro, di quei benemeriti cittadini che misero la loro vita al servizio delle pubbliche amministrazioni. Ufficiali ed insegnanti, per riferirsi più particolarmente agl'impiegati menzionati nella discussione parlamentare, sono parimente degni della più alta considerazione del paese per la civile missione loro affidata; è però fuor di dubbio che assai differenti sono le condizioni di vita loro imposte dalle professioni rispettive.

I disagi fisici delle manovre, che solo tardi fanno sentire le loro conseguenze, le preoccupazioni morali di chi è obbligato a vivere lontano dalla propria famiglia, le spese inerenti ai frequenti trasferimenti, alle temporanee frequentissime assenze dalle ordinarie sedi di residenza, sono mali — ch'io mi sappia — ai quali è solo abitualmente esposto l'ufficiale ... prescindendo dai rischi cui l'ufficiale va incontro nelle occasioni delle pubbliche calamità, rischi ai quali, è doveroso riconoscerlo, l'ufficiale italiano si espone sempre volonteroso, con entusiasmo, reclamandone per sè il privilegio come un nobile diritto, prescindendo da tali rischi, l'ufficiale vede oggi moltiplicate le circostanze in cui deve accorrere a servizio dell'ordine pubblico, per prestare l'opera sua in condizioni così difficili, che simili non si presentano in nessun'altra carriera. Pare davvero un'irrisione della sorte il fatto che, mentre l'esercito più si vede bistrattato nel paese, fra l'apatia dei più e la nequizia degli altri, mai, esso, come da alcuni anni in qua, ed oso dire neppure all'epoca del brigantaggio, fu così frequentemente, diuturnamente chiamato alla difesa della pace sociale nel paese che lo neglige!

All'ufficiale si richiede di essere di animo lieto, sereno, moralmente irreprensibile, fisicamente idoneo alle fatiche professionali. Un'eccessiva modestia nella sua vita privata, nelle sue relazioni, nel suo stesso abbigliamento perfino, è considerata, e giustamente — per ragioni che non è qui il caso di esaminare, — un disdoro per lui. Chi più dell'ufficiale è esposto in ogni atto della sua vita al sindacato della pubblica opinione, alle esigenze della folla, che *deride* — e dal suo punto di vista ha ragione — i meno ben conservati, o coloro che dalle angustie delle proprie risorse sono costretti a privazioni ed a sacrifici morali? — Non è tutto questo uno stato di cose inoppugnabili, ed irrevocabili anche dalla condizione dell'ufficiale — perchè fu sempre così da quando vi furono eserciti e così sarà sempre finchè eserciti vi saranno, — non è tutto questo uno stato di cose inerenti alla vita dell'ufficiale, che non ha, che non può avere, almeno nella stessa portata, un adeguato riscontro nelle carriere civili?

Ma non basta. Il lungo periodo di pace che ci ha lasciati assopire nel sogno idillico dell'equilibrio europeo, il carattere stesso di noi italiani amanti del quietismo, la propaganda sovversiva dei mestatori, hanno fatto sì che nella nostra mente siasi a poco a poco smarrita ogni idea, ogni rudimentale percezione della ragione di essere, dello scopo dell'esercito: la guerra! — La guerra!! — Quando nel nostro Parlamento, quando su pei giornali — mi perdoni onorevole Direttore!, — quando nei privati ritrovi si discute delle nostre istituzioni militari, vien fatto di pensare all'ambiente sociale della Prussia prima del 1806 ed alle infortunose vicende di cui quell'ambiente fu preparazione? Ma la Prussia si ravvide in tempo, e la campagna del 1813, col riscatto morale dei vinti di Jena e di Auerstaedt, ne iniziò la futura grandezza. Da noi chi pensa alla guerra? Pronti agl'impulsi isterici l'indomani d'una sciagura, e pinttosto forse per incriminare che per compiangere, subitamente dopo l'indifferenza ci riprende e ci domina, non per anco scossa dall'eco dei nostri stessi clamori. Chi è nel nostro bel paese che, guardando un ufficiale, dica: costui è fatto per la guerra, dev'essere preparato al sacrificio della sua vita, e, più ancora, ad affrontare la responsabilità della vita dei soldati che gli saranno affidati? Questa semplice, questa modestissima verità, detta oggi in Italia, fa quasi l'effetto d'una rettorica arcaica. E' così! — E se così non fosse sarebbero possibili discorsi come quelli uditi in questi giorni, articoli come quelli che sono stati stampati, per ... alla stregua del rendimento se convenga o no di pagare con qualche centinaia di lire di più i servizi che si richiedono dall'ufficiale?

La legge riflettente gli ufficiali inferiori dell'esercito è stata votata, è vero; ma, non importa, la discussione che se n'è fatta nel Parlamento e nel paese resta come un sintomo, ed è sintomo triste!

A me non è dato di abusare della ospitalità della *Gazzetta di Venezia* e devo rinunziare a toccare tutti i copiosi argomenti che starebbero a provare la insostenibilità d'un paragone fra la carriera militare e le carriere civili. Ma due osservazioni ancora mi siano concesse prima di finire:

— In ogni professione, in ogni impiego civile i migliori, o i più volonterosi, o i più andaci, hanno modo di farsi valere, di spingersi innanzi, di progredire. Nella carriera militare tutto ciò non è consentito: pare anzi che il distinguersi costituisca una colpa, a giudizio di molti, o almeno non una ragione sufficiente per essere anteposti agli altri. Dico pare, giacchè da quanto si è detto e scritto recentemente anche a proposito di avanzamento nell'esercito — ahimè con quanta competenza! — non si capisce bene che cosa si voglia e dove si miri. Questo principio livellatore di tutte le intelligenze e di tutte le energie, esistente ora quasi integralmente nelle nostre leggi vigenti, in parte anche necessario, e pel quale anche ai più capaci è proscritto di aspirare a gradi maggiori proventi che le risorse intellettuali concederebbero loro di realizzare; questo principio, dico, non costituisce esso pure un'altra caratteristica della professione delle armi, per cui questa debba andare considerata e retribuita diversamente dalle altre professioni? E quale altra professione richiede tanto tributo di tempo e di attività quanto la professione militare, nella quale, tranne poche eccezioni di ufficiali temporaneamente comandati ad impieghi speciali, a nessuno è dato di attendere ad un lavoro individuale, indipendente, che possa essergli rimuneratore?

— Il fattore primo della vittoria è il morale; ed il morale dell'esercito fu dato sempre ed è dato oggi, oggi forse più che mai pel tipo democratico degli ordinamenti moderni, dal morale degli ufficiali. Trascurare il morale dei quadri è un'insania, una colpa, un delitto. Gli onesti cittadini devono saper fare argine alle correnti demolitrici che tal delitto vorrebbero consumare.

La *Gazzetta di Venezia* si pubblica nella regione d'Italia nella quale più solenne parla agli italiani ammonitore il passato e donde più la voce dell'avvenire ammonisce di essere vigili. Accoglierà essa questa mia lettera? Io lo spero. La questione militare in Italia presenta molti problemi, i quali meriterebbero di essere divulgati perchè la pubblica coscienza ne preparasse la soluzione. Io mi propongo di trattarne qualcuno sul suo giornale, se ella, onorevole Direttore, pubblicando questo mio scritto mostrerà di darmene l'autorizzazione.

Padova, luglio.

Fa.

Al Senato

Roma, 2 luglio sera

Pres. Saracco. La seduta comincia alle ore 15.15. L'ordine del giorno reca: — discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la scuola e pei maestri elementari ».

CAVALLI chiede all'ufficio centrale quale posizione viene fatta da questa legge ai maggiori Comuni d'Italia.

ORLANDO dimostra che i Comuni hanno la maggior forma dell'autonomia, che è quella di nominare i maestri. Dichiarasi che i Comuni possono conservare la loro autonomia, purchè, come dispone la legge del 1903, si mostrino disposti ad aumentare di un decimo lo stipendio minimo dei maestri.

Si approvano quindi i primi nove articoli.

FOGAZZARO non presenterà emendamenti per non ritardare l'applicazione dell'art. 10, ma non crede che le disposizioni di questo articolo rispondano alle più alte idealità. Esse non si occupano che della moralità civile; egli pensa invece che si debba provvedere anche al sentimento religioso; e con questo non intende di alludere all'insegnamento del Catechismo o a un insegnamento confessionale. Potrebbe invocare le disposizioni della legge vigente sull'insegnamento religioso nella scuola, ma non lo fa. Si limita a dichiarare che poco egli spera dall'art. 10, così com'è redatto. Non chiede dichiarazioni al Ministro: gli raccomanda solamente di indirizzare il programma verso le più elevate idealità, verso il sommo bene e il sommo vero.

ORLANDO spiega la portata dell'art. 10. L'insegnamento della morale civile non vuol dire insegnamento confessionale, ma non si disgiunge dall'insegnamento religioso. La scuola, dalla parola del maestro al compito che il fanciullo fa nella propria casa, deve essere insegnamento continuo del bene e dell'onesto. In questo senso va inteso l'articolo 10.

FOGAZZARO ringrazia il ministro della sua risposta, che è stata veramente degna del suo nobile animo e del suo alto intelletto.

L'art. 10 è approvato. Si approvano poscia i successivi articoli.

La seduta è levata alle ore 18; domani seduta alle ore 15.

Giolitti e il Senato

Roma, 2 luglio notte

Oggi fu rimarcato, a Palazzo Madama, un lungo colloquio dell'on. Giolitti con il senatore Di Sambuy il quale erasi in pubblica seduta lagnato del poco riguardo che il Governo usava al Senato, mandandogli a diecine i progetti di legge in queste ultime ore.

Se ne arguisce che i malumori del Senato siano stati dissipati ed a prova si afferma che il Senato siederà fino a mercoledì ed esaurirà l'ordine del giorno, ossia tutti i progetti approvati negli scorsi giorni dalla Camera dei deputati.

I negoziati italo-svizzeri

Roma, 2 luglio notte

Secondo la *Capitale* sembra che i negoziati colla Svizzera per i trattati di commercio dell'Italia prendano una piega migliore. Il Consiglio Federale Svizzero avrebbe deliberato di fare all'Italia ulteriori concessioni sul vino, insistendo però perchè l'Italia ribassi il dazio di entrata per l'introduzione dei tessuti.

La *Capitale* crede così più probabile che si giunga ad un accordo prima del 17 settembre.

La Camera e le elezioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 luglio ...

(*mg.*) — Pochi deputati ancora sono partiti. Molti si trattengono qui per fiutare il vento. Si faranno e non si faranno le elezioni in autunno? Ecco il grave incubo che fa ritardare la partenza di parecchi. E' opinione dei più — non ve lo dissimulo — che quella di ieri sia stata l'ultima seduta della ventesima legislatura.

Io, invece, sto coi pochi, che alla imminenza — imminenza relativa, s'intende — delle elezioni non credono. Intanto la verità è: primo, che la questione fino a questo momento non è stata nè direttamente nè indirettamente esaminata e discussa dal Consiglio dei ministri; secondo, che all'on. Giolitti, personalmente, molto sorride l'idea di lasciare che la legislatura finisca di morte naturale. E anche il Re è dell'avviso che l'art. 42 dello Statuto sancisca per i deputati un vero e proprio diritto, al quale non si deve attentare, se non per una suprema ragione di Stato. La disposizione dell'art. 9, che dà facoltà al Re di sciogliere la Camera dei deputati, deve interpretarsi in correlazione dell'art. 42, che fissa in cinque anni il mandato legislativo del deputato, e cioè che di quella facoltà, per la quale il mandato viene a cessare prima del periodo statutario, debba usarsi con parsimonia, soltanto per un interesse superiore della comunità e non per l'interesse particolare di un Gabinetto o di un partito.

Se, in tesi astratta, codesta dottrina è costituzionalmente corretta, nel caso concreto, dal quale presi le mosse, mancano non soltanto le supreme ragioni di Stato per un anticipato appello del corpo elettorale, ma manca eziandio, l'interesse del Gabinetto. Infatti il Ministero nulla può temere da una Camera che, necessariamente, ha contati i giorni, mentre l'esperienza del passato insegna che le Camere nuove hanno sempre seppellito, a breve scadenza, i ministeri che le hanno create. Eccone alcuni esempi: Giugno 1886 elezioni generali; marzo 1887 crisi del Gabinetto Depretis; dicembre 1890 elezioni generali; febbraio 1891 caduta del Gabinetto Crispi, in omaggio alle «sante memorie»; aprile 1897 elezioni generali; novembre successivo prima crisi del gabinetto Di Rudinì; giugno 1900 elezioni generali, dimissioni immediate del Gabinetto Pelloux, malgrado che la supposta maggioranza ministeriale ritornasse rinforzata alla Camera di una ventina di seggi, ma era una maggioranza bacata, che alla prima difficoltà si sciolse.

L'on. Giolitti che sa di poter vivere tranquillamente con questa Camera, mentre la futura è una incognita — e una pericolosa incognita — perchè dovrebbe avere fretta a mandarla via? Ed anche le ragioni di Stato collimano con l'interesse del Gabinetto. L'opera di disgregazione che si manifesta tra i partiti popolari; il dissidio che si è aperto e che, quasi certamente, si allargherà tra le due frazioni del partito socialista, sono elementi che il capo responsabile del Governo, non può e non deve trascurare nelle sue risoluzioni e che — s'io non mi inganno grossolanamente — consigliano di allontanare e non di affrettare la convocazione dei comizi elettorali, anche astraendo dalla poca opportunità che possano diventare piattaforme elettorali il problema ferroviario e la politica commerciale.

Sicchè, per riassumere, io mi mantengo scettico a tutte le voci di elezioni prossime e persisto a credere che della convocazione dei comizi si potrà — con maggiore senso pratico — discorrere in aprile o in maggio. Nè vi tacerò ciò che un amico dell'on. Giolitti ieri mi diceva, che, cioè, le elezioni potrebbero anche essere rimandate sino ad ottobre del 1905 e che questo potrebbe essere, probabilmente, il pensiero dell'on. Giolitti. La Camera presente eletta il 3 e il 10 giugno 1900, iniziava i suoi lavori il 16 giugno stesso; sicchè legalmente può vivere fino al 16 giugno 1905.

Secondo l'art. 9 dello Statuto al potere esecutivo sono concessi quattro mesi per convocare un'altra Camera, vale a dire che si potrà riunire la Camera nuova il 6 ottobre, perchè lo Statuto sia rispettato. Quindi elezioni il primo ottobre 1905, che cisca precisamente di domenica; ballottaggio all'8; inaugurazione della legislatura il sabato 14. Il ragionamento fila diritto, i termini statutari sono rigorosamente osservati; ma, nonostante l'autorità del deputato — un ex ministro dell'ultimo gabinetto Zanardelli — che mi forniva queste informazioni, io non credo, anzi dubito fortemente, che questi siano gli intendimenti dell'on. Giolitti.

***

Il *Capitan Fracassa* a proposito dello scioglimento dice: — Per quello che possiamo saperne il Governo vorrebbe prolungare l'esistenza della Camera fino all'estremo termine assegnato dalla costituzione. L'opinione generale in Parlamento è che potrebbe diventare necessario il convocare nel prossimo autunno i comizi generali.

Come procede l'inchiesta sulla Marina

Roma, 2 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che la Commissione d'inchiesta sulla marina lavorò continuamente ieri nel pomeriggio per esaminare i registri dei magazzini di carbone. Stamane si è trattenuta alla direzione degli armamenti e dell'artiglieria e nel pomeriggio è passata a bordo dell'*Agordat*.

Intorno al processo dei telefoni

Roma, 2 luglio notte

Circa il processo dei telefoni la *Tribuna* dice che stamane il cav. Lorenzi ha consegnato al giudice istruttore i copia-lettere della Società dei telefoni dal 1891 ad oggi.

Il giudice istruttore ha interrogato oggi come teste il signor Gennari, il quale era la persona che si incaricava di ottenere a Napoli i certificati peritali. Così, — conclude la *Tribuna* — l'istruttoria è quasi terminata perchè si sarebbe abbandonata l'idea di interrogare il barone Tosizza.

Il Re al tempio israelitico di Roma

Roma, 2 luglio notte

Il Re stamane ha visitato il tempio israelitico. L'avvocato Sereni presidente dell'Università israelitica lo ricevette dicendogli: — Questa data sarà indimenticabile per gli israeliti — ed esprese tutta la gratitudine di essi per la visita e per la riconoscenza che la stirpe israelica nutre verso la Casa di Savoia. Il Re rispose: — Non c'è bisogno di ringraziare: sono lietissimo di essere venuto qui.

Il Re poscia lodò l'architettura del tempio, congratulandosi con l'autore e gli artisti per lo squisito gusto dimostrato nelle decorazioni. Il Re poscia salendo i pochi gradini che conducono all'arca santa, domandò al rabbino maggiore se era là che si conservavano le bibbie e i rotoli delle leggi e ricordò di averli visti a Gerusalemme ed a Salonicco quando viaggiava in Oriente. Il Re ricordò pure i tempii israelitici visitati nel suo viaggio e li trovò di carattere più cupo e diversi da quelli di Roma. Il Re si informò poi dei sistemi della comunità di Roma per nominare il Consiglio dell'Università e domandò se l'università di Roma è la maggiore di Italia. Indi il Re s'accommiatò e ritornò in carrozza fra gli applausi e fra grida di: *Viva il Re!*

Varie da Roma

Roma, 2 luglio sera

— *Stamane a Palazzo Braschi* ebbe luogo una lunga conferenza fra gli on. Giolitti, Luzzatti, Tittoni e Rava. Giolitti poscia conferì separatamente prima col generale Brusati primo aiutante di campo del Re e poscia col ministro dei lavori pubblici.

— *Con decreto reale*, su proposta del Ministero dell'agricoltura è stato aperto un concorso a premio per la costruzione di case coloniche ad uso abitazione degli agricoltori con residenza stabile nei terreni da loro coltivati nelle provincie di Ancona, Aquila, Chieti, Reggio Calabria e Teramo. I premi consisteranno in trenta medaglie d'argento con lire 1000 ciascuna. Saranno pure conferite medaglie di argento e di bronzo ai concorrenti che non avessero ottenuto il premio di denaro purchè riconosciuti meritevoli.

— *Iersera il Papa visitò* l'officina elettrica dei palazzi vaticani. Egli benedisse il macchinario che si è arricchito di una nuova macchina.

— *La Società Geografica Italiana* comunica che è giunto a Samsun (Mar Nero) il suo delegato tenente di vascello Vannutelli dopo, di aver attraversato le coste al sud di detto mare per studiare le condizioni del commercio italiano in quei paesi.

— *L'Italie* smentisce la voce del ritiro definitivo del maggiore Ciccodicola da Addis Abeba, anzi egli essendo in condizioni di salute molto migliori di quanto si credeva ritornerà presto in Etiopia.

— Oggi si è radunato l'ufficio centrale del Senato a cui è affidato l'esame della relazione pel progetto di legge pel nuovo organico delle Poste e Telegrafi. L'ufficio dopo l'esame nel suo complesso e nei singoli articoli ha approvato il progetto con alcune raccomandazioni al relatore Roux per la sollecita presentazione della relazione.

Bollettino Militare

Roma, 2 luglio notte

Ghittoni del Genio di Venezia è trasferito a Piacenza, Ticozzi idem a Verona è destinato a Spezia.

Cavalleria: Velano, maggiore direttore del deposito di allevamento di cavalleria a Palmanova è trasferito al deposito di Grosseto.

Artiglieria: Marchesi, capitano della brigata artiglieria da montagna a Venezia è collocato a disposizione del ministero.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto che sottopone al riscontro delle direzioni di artiglieria di Genova, Spezia e Verona le direzioni del Genio di Bari, Alessandria, Firenze, Torino, Venezia e le sotto direzioni di Genova, Novara, Piacenza; e alle direzioni del Genio di Spezia e di Taranto gli uffici del Genio e di Marina di Genova e Venezia.

Il *Giornale Militare* pubblica poi l'elenco dei sott'ufficiali chiamati all'esame di concorso per le scuole militari.

— Lo stesso giornale pubblica: — L'esame di matematica per l'ammissione al primo anno dell'Accademia militare comincerà a Modena il 12 settembre. La Commissione esaminatrice andrà poscia a continuare tali esami a Napoli, Roma e Torino.

Feste al cardinale Satolli a Saint-Louis

Roma, 2 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Saint Louis che ieri il comitato dell'Esposizione ha fatto in onore del cardinale Satolli una fantastica serenata su gondole. Assistevano alla festa, riuscitissima, 80 mila persone. Oggi il cardinale visitò la sezione italiana elogiando vivamente i membri del comitato. Questi offersero al cardinale nel padiglione italiano un *vermouth* d'onore.

Notizie della Marina

Roma, 2 luglio notte

Hanno luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Siriani è sbarcato dal *Flavio Gioia*, destinato alla difesa locale di Taranto. Il sottotenente di vascello Marcini ha cessato di prestar servizio alla difesa locale di Taranto ed imbarca sul *Flavio Gioia* colle funzioni di grado superiore.

Il *Balena* è giunto a Venezia, l'*Euridice* è partita per Smirne, la *Ciclope* è giunta a Porto Ferraio, il *Pagano* è giunto a Napoli, la *Calatafimi* è giunta a Porto Empedocle, la *Staffetta* è partita da Lipari, l'*Archimede* è giunto a Venezia, la *Città di Milano* è giunta a Messina, la *Partenope* è partita per la Maddalena.

Due nuovi incrociatori

Roma, 2 luglio notte

Il *Popolo Romano* dice che alla fine di agosto saranno impostati a Castellammare di Stabia due incrociatori di circa 10.000 tonnellate che saranno interamente corazzati.

La grave situazione politica dell'Inghilterra
La ghigliottina parlamentare

Londra, 2 luglio sera

La questione politica di ogni giorno eclissa la guerra russo-giapponese. I giornali di stamane sono inquieti per la situazione creata dall'ostruzionismo di certe commissioni.

Alla Camera dei Comuni da parecchi anni la Commissione incaricata di elaborare il progetto sull'immigrazione — uno dei più importanti del programma ministeriale — non può fare il suo lavoro senza che degli incidenti, delle scene burrascose, delle lunghe discussioni e delle critiche si verifichino ogni giorno. Si vedono, ad esempio, tutti i ministri discutere sulla posizione di una virgola e perdere un pomeriggio per adottare la lettera *E*. Ieri mattina per accettare la parola *Si*, la Commissione finì per approvare soltanto tre linee dei 185 emendamenti che occupano tre pagine di un progetto di legge. Ieri sera la Camera dei Comuni propose di rimettere in uso la ghigliottina parlamentare.

Vedi Romanzo e Bollettini Commerciali in V pagina

Il Giappone vincitore

Patriottismo e fanatismo

«Patria mia, ovunque e sempre primo amor del mio cuore! Il mio sangue, il mio primo pensiero, e il sudore della mia fronte saran per te sola!» — Così canta, interprete dei sentimenti dei suoi compatrioti, un poeta giapponese, e questo slancio di entusiastica devozione alla patria il colonnello Emerson — reduce dal Giappone — mette come a base di un articolo sul patriottismo nipponico che egli pubblica nell'ultimo fascicolo della *Revue*.

Quantunque breve, l'articolo è tutt'altro che privo di interesse, perchè illustra un lato importantissimo dell'anima giapponese, non solo, ma ci dà un elemento fortissimo a spiegarci i sorprendenti successi dei piccoli gialli, e a giudicare della presente guerra.

La quale — bisogna riconoscerlo ammirando — ci offre, da una parte e dall'altra, esempi straordinari di un valore sorprendente. Ora, questo valore delle due parti contendenti, dei russi che compiono cantando la traversata della Siberia per andar a morire in resistenze indomite, e dei giapponesi che vanno a prendersi con le mani i cannoni erto piantati e sparanti, questa abnegazione di sacrificio negli uni e negli altri ha fondamentale origine in un fanatismo religioso. — Czar e Mikado per modo diversissimo, ma con effetto pressochè uguale, sono ad un tempo imperatori e pontefici massimi, capi supremi delle religioni dei loro popoli.

Ciò, per la Russia, è noto, o per lo meno abbastanza noto, e a chi lo sa spiega molti fenomeni della politica interna russa, sui quali, ... da chi non lo sa, e giudica di quei popoli ... Anglo-Sassoni o dai Latini, si dicono i più grossolani errori, traendone conseguenze erratissime per fondamentale sbaglio di premesse.

Il fenomeno politico-religioso-patriottico del Giappone, è invece in gran parte ignorato, e di esso la religione nazionale è la base.

***

La storia religiosa del Giappone si divide in tre grandi periodi: — il primo dai tempi mitologici va fino al cadere del VI secolo dell'era nostra, ed in esso si formarono i miti e le leggende che sono il substrato indiscutibile, indubitabile, inalterabile e immanente della religione nazionale; — il secondo periodo s'apre con la lotta contro il buddismo, da cui la religione nazionale esce non vinta, ma diminuita e amalgamata con credenze nuove, e va fino alla fine del secolo XVIII; — ma precisamente nella lotta contro il buddismo, la religione nazionale o *shintoista*, produsse i suoi libri sacri e formò la sua organizzazione, che riprende il sopravvento nel 700, dando luogo al terzo periodo, che è quello che dura tuttora.

Questo periodo si potrebbe chiamare la resurrezione del *Shinto* puro. Sotto il pacifico governo dei Tokuyana, molti patriotti hanno ricercato l'antichità, esumato la vecchia lingua corrotta dalle mescolanze cinesi, coltivato l'antica poesia. E si formò una sorda reazione contro il governo degli *Shoguns* e contro il buddismo, che finì al trionfo con la restaurazione imperiale del 1867. Il primo decreto imperiale, dopo questo avvenimento, dice chiaramente: «bisogna distruggere gli stupidi costumi degli ultimi secoli, e ritornare alla via universale del cielo e della terra». E il buddismo fu spodestato, e alla corte furono ristabilite le pratiche del *shintoisme*.

Ora il sentimento patriottico è intimamente legato con la religione nazionale *Shintò (la via degli dei)*, cioè col culto degli eroi e degli antenati, con le antiche tradizioni di appassionata lealtà al Mikado e alla famiglia imperiale, di assoluta devozione alle autorità superiori.

***

Questo principio di lealtà al Mikado, primo gran sacerdote, diventato patriottismo, è quello — lo nota il colonnello Emerson — che fa la forza del Giappone odierno. La venerazione e l'obbedienza religiose ai parenti e ai signori, si son trasformate nella venerazione e obbedienza alla patria e all'imperatore. L'essenza del sentimento è l'identica, tanto che il patriottismo vedemmo sorgere con la restaurazione shintoista e imperiale, ed esso si nutre dei racconti di cui abbondano la storia e la letteratura, e le antiche leggende, racconti terribili o commoventi d'uomini e di donne, anche, e di fanciulli che tutto hanno sacrificato al loro principe e al loro paese.

La devozione elevata a sublimità, è il *motivo psicologico* della leggenda favorita dal Giappone, quella dei quarantasette *ronin* (*samurais erranti*), quarantasette vasalli fedeli che fecero fra loro giuramento di vendicare la morte del loro signore e che, agendo ciascuno per proprio conto, dopo lunghi anni di dissimulazione e di attesa poterono alfine riunirsi e uccidere l'assassino del loro principe. Questa clamorosa vendetta, e il loro suicidio collettivo sono stati celebrati dall'arte con le canzoni e le storie. Essi furono soggetto d'una serie di lavori teatrali, che si eseguiscono a Tokyo; — e la vita e le avventure di ciascuno dei quarantasette riempiono un gran numero di volumi che formano come l'epopea del Giappone. Il tempio di Sengakoutchi, vicino a Tokyo, ove son le tombe dei quarantasette e del loro signore, è visitato ogni anno da migliaia di pellegrini.

Questo attaccamento alla persona del signore feudale, qualità spiccata e preziosa del *samurai* del vecchio Giapone, s'è concentrata, al tempo nostro, nella persona dell'Imperatore, che è adorato quasi come un semidio, non solamente dai discendenti della classe guerriera, ma da tutto il popolo. Tutti i giapponesi non attendono che l'occasione di dar la loro vita per l'imperatore. Ogni grido di vittoria si appunta in lui. Il suo ritratto è considerato l'oggetto più prezioso sopra un bastimento da guerra; il primo che si cerca di salvare se il bastimento affonda; il più rimpianto se nel disastro tutto sia andato perduto, equipaggio compreso. Negli eserciti di terra la guardia imperiale ha il posto d'onore, vale a dire il primo e più pericoloso di fronte al nemico, ed è formata dai migliori soldati scelti in tutti i corpi. La sua uniforme speciale, è fornita dall'imperatore, ed ha fra i suoi ufficiali dei principi del sangue.

Nella vita civile il ritratto dell'imperatore è ovunque oggetto di culto. Nei giorni di festa si radunano gli alunni nelle scuole per far loro salutare la sua immagine, ed uno dei maestri passa la notte nel fabbricato per poterla salvare in caso d'incendio. Quando l'imperatore esce in carrozza, la polizia non permette ad alcuno di guardar il sovrano da una finestra o da qualsiasi posto elevato. Tutte le persone in vettura o in *jinrikisha*, che egli incontri, sono obbligate a scenderne. Tempo addietro ognuno si prosternava, e il popolo ...

va fermamente che non si potesse guardare l'imperatore senza morire.

Questo devoto ossequio contribuisce a spiegare, ripeto, l'anima giapponese, mentre — nota il colonnello Emerson — è difficile agli stranieri penetrarne gl'intimi sentimenti. Soltanto sotto la violenza di una grande emozione il giapponese rivela la propria immensa energia, nè ci vuol meno di una guerra o di qualche avvenimento nazionale di grande importanza per produrre da parte sua delle manifestazioni rimarchevoli. Alla vigilia delle ostilità con la Russia i corrispondenti stranieri da Tokyo e da Yokoama constatavano la mancanza apparente di interesse, e una certa freddezza riguardo alla guerra. Ma le grida di «*Dai Nippon banzai*» (viva il Giappone) scoppiavano fra gli ufficiali di marina, ricevendo l'ordine del loro ministro di incontrare e distruggere i bastimenti nemici. E i fatti parlarono poi.

∴

Nella prima notte dell'attacco a Port-Arthur la chiglia di una torpediniera si trovò incagliata fra i ghiacci, e poichè non vi era altro mezzo di liberarla, un marinaio si gettò a mare e staccò il ghiaccio con le mani, e morì in quest'opera. E quando la sua morte fu annunciata ai suoi genitori e fu offerta loro una pensione dal Governo, il padre non volle accettarla, dicendo che la morte di suo figlio anzichè causa di dolore per i suoi genitori era argomento di gioia per essi fin troppo felici di aver potuto fare questo sacrificio per il loro Imperatore e per il loro paese.

Il prestito per la guerra per il quale si volevano fare condizioni speciali per favorirne l'emissione, ha trovato invece accoglienza così entusiastica che i sottoscrittori hanno voluto comperare i titoli al disopra della pari, e s'ebbero per questo esempi di entusiastica abnegazione in ogni ordine di cittadini. Il barone Jwasahi più volte milionario e a capo dell'alta banca e di tutte le grandi imprese giapponesi, aveva offerto di coprire da solo il prestito e si addolorò profondamente quando seppe che la sua offerta era stata rifiutata. In quei giorni un giornale di Kobbe raccontava di un malfattore che doveva essere giustiziato il quale avendo ricevuto la vigilia dell'esecuzione un dono di cinque lire perchè potesse fare un buon pranzo nell'ultimo giorno di sua vita, preferì domandare il permesso di contribuire con quel denaro al fondo per la guerra. E quando seppe che la sua offerta era stata rifiutata si mise a piangere deplorando il suo delitto perchè gli toglieva la possibilità di mettere ormai qualche cosa a servizio del proprio paese.

Fin i bambini offrirono alla patria i loro piccoli risparmi; l'Imperatrice offrì i propri gioielli imitata da molte dame.

Quando furono chiamate le prime riserve molte migliaia di vecchi soldati si cacciarono nei ranghi dei soldati regolari e si presentarono alle guarnigioni e ci volle non poca fatica a rimandarli indietro.

Le dimostrazioni fatte per le varie partenze dei soldati e gli annunci delle prime vittorie sono ben note e il colonnello Emerson dice a proposito che esse hanno palesato questo carattere speciale nell'entusiasmo giapponese, quello cioè di esplodere fortissimo ma di durare poco. Alla notizia di una vittoria i giapponesi si radunano davanti alle finestre di un giornale per aver notizie, comperano i bollettini, metton fuori le bandiere, ma dopo poche ore tutto ritorna nel silenzio.

Ma per la sua intima forza il patriottismo giapponese come quello delle altre razze orientali, giunge ad avere il suo lato sinistro. In tempo di guerra e di eccitazione patriottica il governo è obbligato a prendere delle precauzioni contro i fanatici che sorgono da ogni parte e che non indietreggiano davanti ad alcun delitto che credano utile al loro paese o al loro partito.

Come il *sintheisme* spinge i fanatici fino al delitto, onde nell'89 *Nishino Buntarò* uccise il ministro dell'istruzione Mori Arinori, perchè aveva sollevato con il suo bastone il velo dell'altare di uno dei templi d'Ise, per vederne la costruzione, e immolò il profanatore ai mani imperiali, e fu per questo giustiziato, ma la sua tomba da altri fanatici onorata di fiori e di incensi, così una forma di patriottismo religioso fu la spinta dell'attentato commesso nel 1891, da un individuo della polizia, presso il lago Biwa, contro l'allora Czarevich Nicola, e di altre uccisioni, come quella di O' Kubo e di altri attentati come quelli contro Li-Hung-Chang ed O' Kuma.

∴

Qual meraviglia se con questa poderosa forza di mistico patriottismo i giapponesi passino, con slancio perennemente rinnovato, di vittoria in vittoria? — La meraviglia, piuttosto, è ingenerata dal vedere la stessa forza produrre uguale valore e non identico successo nei russi. Ma questi sembrano sopratutto mistici, e pregano mentre quegli altri affondano i ginnoti e le torpedini, e le preghiere non sono preparazione di successi.

Ma Russi e Giapponesi mostrandosi eroi per fanatismo, presentano entrambi caratteri di barbarie, e pure gli uni appajono mirabilmente giovani e gli altri immaturamente vecchi!

Un bel fenomeno storico, sociologico e politico.

Sher

Scontri in terra e in mare

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Notizie contradditorie sulle battaglie
Si ritira Kouropatkine oppure Kuroki?

Londra, 2 luglio sera

Le notizie più contradditorie arrivano dai luoghi della guerra. Un dispaccio dal quartiere generale del generale Kuroki, giunto per via Fusan, dice che i russi hanno ripiegato su tutta la linea dinanzi all'avanzata degli eserciti giapponesi. Un distaccamento di cavalleria russa che operava all'ala destra dei giapponesi si è pure ritirato. Una battaglia decisiva avrà luogo probabilmente prima che cominci la stagione delle pioggie.

Invece un dispaccio del quartiere generale russo di Liao Yang informa che l'avanzata dei giapponesi è momentaneamente sospesa, quantunque essi occupino tutti i passi eccetto quello di Da-ling che come è stato annunciato è stato rioccupato dai russi. La divisione della guardia giapponese ripiega verso l'est. Il generale Keller avendo avuto rinforzi insegue il nemico. La pioggia è così torrenziale che parecchi soldati sono annegati. Le strade che vanno al sud di Hai-Cheng sono coperte in certi punti di cinque piedi di acqua.

Pietroburgo, 2 luglio sera

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Liao Yang in data d'oggi: «I giapponesi battono in ritirata dalle loro posizioni nelle gole delle montagne. Evidentemente lo scopo del loro movimento su Liao Yang fu di coprire la marcia degli eserciti di Oku e Kuroki verso Feng-Huang-Cheng. Lo scopo di questa marcia è di portare la linea delle operazioni verso la Corea, visti i rinforzi ricevuti dai russi e il pericolo di essere da essi bloccati nella penisola Kuan-tung. La stagione delle pioggia comincia sicuramente prima dell'epoca normale».

L'assedio di Porth Arthur
Quello che raccontano i fuggiaschi europei

Londra, 2 luglio notte

Un telegramma da Cefù annunzia che i russi si preparano con tutte le forze per sostenere la ultima fase dell'assedio di Porth Arthur. I pochi stranieri rimasti a Porth Arthur ricevettero l'ordine di partire. Il vapore norvegese *Scutys* si trova in porto pronto per imbarcare le donne e i fanciulli. Tutti i sudditi russi ricevettero l'ordine di prendere posto nei ranghi delle truppe e già raggiunsero le schiere fronteggianti l'invasione giapponese.

Quattro corazzate, alcune cannoniere e parecchie torpediniere rimangono in porto mentre due corazzate e cinque incrociatori con una flottiglia di torpediniere fanno crociere al largo. Una torpediniera riuscì a raggiungere tre volte New Chouang e tornare a Porth Arthur.

Si dice che nel suo ultimo viaggio abbia portato a Porth Arthur l'ammiraglio Skrydloff. Un certo numero di giunche cariche di provvigioni sono riuscite oggi a forzare il blocco. Si dice che abbiano sbarcato a Porth Arthur cinque mila sacchi di farina. Sembra che sia sbarcato pure un carico di carbone.

Alcuni cinesi giunti oggi annunziano che il numero di navi giapponesi operanti il blocco di Porth Arthur fu portato a quaranta perchè le navi in riparazione raggiunsero nuovamente la squadra di Togo: gli stranieri provenienti da Porth Arthur mantengono un grande riserbo sulle condizioni di Porth Arthur, tuttavia affermano che dopo la catastrofe della *Petropavlovsk* la flotta russa non ha subito alcun'altra perdita. Soltanto il *Sebastopol* riportò una falla larga [illegible] piedi perchè colpita da una torpedine giapponese: tale avaria fu riparata.

Gli stranieri dicono di nulla sapere circa una grande nave che sarebbe arenata ad est del Liao [illegible].

Combattimenti su tutta la linea
Le alterne vicende della lotta sui colli

Pietroburgo, 2 luglio sera

Il *Messaggero del Governo* pubblica il seguente dispaccio datato da Liao Yang in data d'oggi: «Occupammo il 26 giugno il colle di Da Lin con cinque battaglioni e 16 cannoni. I giapponesi attaccarono il 27 mattina la nostra posizione con una divisione di fanteria e tre batterie. Lo scontro fu breve ma vivacissimo. Il generale Lewitsan avendo valutato le forze giapponesi e la loro intenzione di aggirare il nostro fianco destro fece sgomberare il colle di Da Lin e ripiegò verso Si-mu-tchen: ma il nemico improvvisamente sospese l'attacco contro il colle, che le nostre truppe rioccuparono. Le nostre perdite furono un morto e 12 feriti.

«I giapponesi attaccarono il 27 anche le truppe del generale Keller che sgombrarono il colle di Mo-tu-ling e ripiegarono sopra Tsin-tchang respingendo gli assalti del nemico. La divisione del generale Mitchenko colla quale io rimasi dal 23 al 29 giugno sostenne il 27 una nuova lotta presso La-ho-tan. Trattavasi di un terzo tentativo che facevano i giapponesi per cacciare dalle sue posizioni una nostra divisione di cavalleria che impediva loro di sbarcare sulla strada di Ta-ke-kiao. Due nuovi attacchi avvennero il 23 giugno e il 26: tutti si segnalarono per crescente intensità provocata dal fatto che il nemico non cessava dal ricevere rinforzi; ma la nostra resistenza divenne allora sempre più ostinata.

«Il combattimento fu sopratutto un duello di artiglieria. La batteria dei cosacchi transbaikaliani si segnalò per precisione di tiro: una batteria a cavallo fece prova di grande eroismo correndo ad occupare il colle di Shin-ho-tai.

«Il generale Mitchenko si attendeva un nuovo attacco il 28, ma i giapponesi non osarono tentarlo senza dubbio in causa delle perdite considerevoli fatte loro subire dalla nostra artiglieria e si ritirarono alquanto. Le perdite della divisione Mitchenko il 27 giugno si elevano a cinque soldati morti, 58 feriti ed un ufficiale ucciso.

«Il 27 a mezzodì, giunse la notizia che il corpo del generale Rennekamp era impegnato in un vivissimo combattimento presso Si-mu-tchen. Si crede generalmente che le forze giapponesi operanti contro l'esercito della Manciuria comprendano da 8 a 9 divisioni e qualche brigata di riserva che sarebbe posta fin d'ora in prima linea».

Un combattimento navale
con la flotta volante di Wladiwostock

Parigi, 2 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Dopo avere bombardato Gensan la squadra di Wladiwostok si ritirò senza avarie. Nel ritorno a Wladiwostok il tubo di una caldaia scoppiò a bordo di una torpediniera; rimasero feriti due uomini».

Un dispaccio da Shangai reca: «Durante il bombardamento di Gensan due soldati e due coreani sono rimasti leggermente feriti. Due abitazioni si incendiarono, ma l'incendio è stato subito spento. La popolazione che era fuggita è ritornata qui.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Un telegramma di Alexeieff annunzia che la flotta russa ha incontrato la flotta giapponese presso Cefù: due torpediniere giapponesi sono state affondate come pure una nave mercantile ausiliaria russa».

Un dispaccio da Tokio assicura che Kaminura tese un agguato ed attaccò la scorsa notte la squadra russa di Wladiwostok presso Tushima. Si ignora il risultato dell'operazione.

Londra, 2 luglio notte

I giornali hanno da Tokio in data d'oggi che la squadra di Wladiwostok fu vista iersera in direzione nord-est, dopo un violento cannoneggiamento di un quarto d'ora. Il risultato del combattimento è sconosciuto.

Un dispaccio da Nagasaki reca che la squadra di Wladiwostok è segnalata presso l'isola Yhishima: si è udito dall'isola Goto il tuono del cannone.

Un rapporto di Alexeieff
Nessuna nave russa affondata a Port Arthur

Pietroburgo, 2 luglio sera

L'ammiraglio Alexeieff telegrafa allo Czar in data 30 corr.: Il comandante della squadra attuale di Porth Arthur ha inviato un rapporto che ricevetti il 30 corr. nel quale è detto che nella notte del 23 corr. inviò otto torpediniere per difendere la rada. A sette miglia dalla costa, quelle torpediniere respinsero le torpediniere nemiche che si erano avvicinate. In questo scontro il capitano di fregata Elissejew, il tenente Smirnotto e due marinai furono leggermente feriti. Tutte le torpediniere si ritirarono verso il mattino.

«Alle ore 8 ant. uscirono successivamente in rada il *Novik*, il *Diana*, l'*Askold*, la *Sebastopol*, la *Poltava*, il *Cesarevich*, la *Pobieda*, il *Peresviet*, il *Retvisan*, il *Bayan* e il *Pallada* che gettarono l'ancora. Avendo scorto nella rada due torpedini galleggianti giapponesi la squadra restò all'ancora. Nello stesso tempo alcuni piccoli battelli di dragheggio trovarono e fecero esplodere circa 10 torpedini che, come si potè stabilire esaminandole, furono probabilmente poste durante la notte da due torpediniere nemiche che si erano avvicinate.

«Alle ore 2.30 del pomeriggio l'incrociatore *Novik* preceduto da una flottiglia di battelli di dragheggio e accompagnato dalle torpediniere avanzò verso il mare e dopo aver traversata la rada, senza incontrare ostacoli, per un percorso di 8 miglia si diresse verso il sud. Indi rinviò i battelli di dragheggio sotto la scorta di alcune scialuppe e cannoniere. Frattanto erano in vista della squadra due battelli esploratori e una flottiglia di torpediniere giapponesi. Alla distanza di dieci e venti miglia dalla costa, si vide la flotta giapponese la quale cercava di intralciare la rotta della squadra russa.

«A quanto parve la squadra giapponese era composta da quattro corazzate di prima classe, da una di seconda classe, da quattro incrociatori corazzati di prima classe, da sette incrociatori di seconda classe, da cinque incrociatori di terza classe, da una nave esploratrice, da un battello a vapore e da trenta torpediniere in due flottiglie. Evidentemente il nemico aveva intenzione di portare le torpediniere fra la [illegible] e la squadra russa per attaccarla durante la notte mediante le torpediniere ed obbligare parte delle navi ad uscire e cominciare poscia il combattimento durante il giorno con tutte le sue forze.

«Il nemico essendo superiore per numero, il capo della squadra russa decise di ritornare a Porth Arthur per evitare di subire perdite. Alle ore sette di sera la nostra squadra si diresse verso la rada. Il nemico non tentò di avvicinarsi nè di impedire la ritirata. Durante la ritirata le ultime navi furono due volte attaccate dalle torpediniere nemiche: in rada il nemico continuò l'attacco contro le navi russe mediante torpedini malgrado che la notte fosse rischiarata dalla luna.

«Tutti gli attacchi furono respinti. Al mattino nei pressi delle navi si trovarono 12 torpedini Whitehead lanciate di troppo lontano dal nemico, poichè le sue torpediniere non potevano avvicinarsi molto. Le torpediniere giapponesi attaccarono a gruppi: due almeno furono affondate.

«Al mattino i corpi di un ufficiale e di due marinai giapponesi si trovarono sulla costa. Parecchie batterie coadiuvarono le navi nel respingere le torpediniere. Nel mattino tutte le navi rientrarono in porto».

La ritirata dei giapponesi confermata dai russi

Pietroburgo, 2 luglio notte

(*Ufficiale*) — Un telegramma di Kuropatkine allo Czar in data 30 giugno informa che le truppe giapponesi comandate da Kuroki non soltanto arrestarono il loro movimento di avanzata in direzione di Kai-ping e Ta-ke-kiao, ma quei distaccamenti che s'avanzavano sulla strada di Khanzan e verso Sian-Vao cominciarono a retrocedere verso Khanzan sulla strada Siu-Yen. Il villaggio di Naviarastza fu occupato dalle truppe russe.

La ritirata dei giapponesi non è però segnalata sulla strada sud verso Kai-ping attraverso il passo Tsinpan-ling. La nostra cavalleria, dalla parte Semi-tchen indietreggiò verso il nord sotto la pressione del nemico. Verso il sud di Kai-ping i giapponesi posero su tutte le strade, su tutti i passi, alla distanza di 200 metri, avamposti di fanteria.

L'avanzata dei giapponesi si è arrestata pure dalla parte di Feng-Huang-Cheng in direzione di Klo-ha-jen-san e Sin-tsin-tin. I giapponesi si sono ritirati verso sud.

Le corrispondenze del *Birsjebija* da Liao-Yang confermano che le truppe russe prendono l'offensiva ed avanzano sulla strada da Siu-Yen a Ta-ke-kiao. Un distaccamento di cosacchi del generale Mitchenko ha attaccato e sterminato una brigata giapponese in una battaglia eroica. Le truppe del generale Mitchenko avanzano sulla strada da Kon-biao a Se-nin-tcheng. I giapponesi retrocedono da tutte le loro posizioni.

Le stragi armene continuano
I provvedimenti del governo turco

Parigi, 2 luglio sera

I giornali hanno da Costantinopoli: «Avant'ieri due battelli trasporti sono partiti per il Mar Nero con un carico di parecchie centinaia di armeni rinviati da Costantinopoli, perchè il governo teme un movimento in città».

Secondo informazioni da buona fonte i *kurdi* continuano a saccheggiare impunemente nei dintorni di Mouhe. Un solo turco ha impiccato 19 armeni. Malgrado il proclama di amnistia, si è costituito un consiglio di guerra per giudicare i rifugiati armeni di Mouch accusati di mene rivoluzionarie. Parecchi innocenti furono condannati. Il *valy* di Biflis ha inviato truppe in parecchi luoghi sotto il pretesto di cercare i rivoluzionari.

Secondo informazioni ufficiali turche il governo ha decretato le misure seguenti: 1.o amnistia generale per gli armeni di Sassoun eccetto per quelli che furono presi colle armi alla mano e le cui dichiarazioni provino che i disordini furono provocati da agitatori agenti per gruppi:

2.o ricostruzione di 147 case incendiate;

3.o pronta reinstallazione dei rifugiati;

4.o fornitura di semine e viveri ai rifugiati ed impiego di questi in costruzioni di strade del *vilayet* di Biflis:

5.o costruzione di un corpo di guardia per la sicurezza degli abitanti:

6.o libertà di entrare nel *vilayet* della montagna di Sassoun concessa a coloro che ne avessero intenzione.

Cose del Sud-Africa
Una nuova ferrovia e uno scandaloso processo

Londra, 2 luglio sera

Il *Morning Post* ha da Pretoria: «Il dottor Jameson ha trattato colla *Compagnia Beers* e colla *Compagnia Centrale Sud-Africana* delle ferrovie, per la costruzione di una nuova ferrovia abbreviante di quattro ore il viaggio dal Capo a Johannesburg e di 24 ore quello da Johannesburg e Kimberley. La *Compagnia Beers* fornirà i capitali, ma la linea sarebbe amministrata dalla rete attuale.

Il Tribunale della città del Capo ha condannato a 15 colpi di frusta ed a due anni di carcere un agente di polizia per avere ricevuto denaro da prostitute e da proprietari di case di malaffare. Il condannato ha appellato. Le deposizioni dei testimoni hanno messo in luce numerosi fatti di corruzione, tra la polizia; un ispettore e due agenti compariranno dinanzi al Tribunale lunedì prossimo per gli identici reati.

Un'isola donata all'"Esercito della Salute„
Alcune cifre spettacolose

Londra, 2 luglio sera

L'*Esercito della salute* continua le sue riunioni. Il generale Booth ha informato i suoi aderenti come un benefattore abbia loro offerto un'isola intera. Se ne farà certamente una colonia operaia. Dimostrò poi il progresso dell'opera dell'associazione negli ultimi 10 anni; essa aveva nel 1894, 222 istituzioni, 48 fabbriche e depositi alimentari, 5416 abitazioni. Ha invece, ora 644 istituti, 180 fabbriche e depositi alimentari, 18540 abitazioni. Si fornirono nel 1894, 1.851,000 letti, 4.166.463 pasti e si procurava il lavoro temporaneo o permanente, a 85.874 persone.

Queste cifre sono state rispettivamente l'anno scorso di 4.673.299 letti, 7.913.506 pasti, 67837 persone sono state occupate e rifugiate. Le altre opere di soccorso hanno preso nello stesso periodo uno sviluppo importante.

Aspre censure a Millerand

Parigi, 2 luglio sera

A proposito della seduta di ieri alla Camera i giornali repubblicani criticano vivamente Millerand e lo accusano di avere fatto il giuoco della reazione mischiando la questione personale con questioni di onore.

I giornali dell'opposizione sperano che la grande maggioranza continui a disgregarsi e sperano che l'opposizione trionferà in un prossimo assalto.

Il "raid„ militare Lione-Vichy

Lione, 2 luglio sera

Ieri sera alle tre ebbero luogo i preparativi della partenza del *raid* militare Lione-Vichy. I concorrenti sono partiti alle 5 del mattino per Saint-Etienne.

Terra di conquista

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Trieste, 30 giugno

Da diecine di anni, dato il continuo crescere della città, si studiava il modo come mettere in relazione col centro il suburbio industriale, e propriamente la plaga di Sant'Andrea, ricca di stabilimenti, cantieri e opifici. Sembrò che corrispondesse appieno allo scopo il progetto dell'ing. Polley, di congiungere la piazza Carlo Goldoni (ex-piazza della Legna) con il rione popolare di San Giacomo, a mezzo d'una galleria sotto il colle di Montuzza ed il rione di San Giacomo con Sant'Andrea, a mezzo d'un'altra galleria, sotto il bosco Bassvi. Ed il progetto riscosse, dopo matura discussione ed alcune leggere modifiche, l'approvazione del Consiglio Municipale, il quale, per ovviare alla relativa spesa, contrasse a condizioni eccellenti un mutuo di quattro milioni e mezzo circa con la civica Cassa di risparmio. La luogotenenza concesse il diritto di espropriazione e la procedura di espropriazione fu iniziata e compiuta, e compiuta fu pure la procedura di aggiudicazione del lavoro, che sarebbe riuscita di utile e di decoro alla città nostra. Fra due o tre giorni si sarebbe dato il primo colpo di piccone ed ecco che la luogotenenza, improvvisamente, fa recapitare al podestà avv. Sandrinelli un rescritto col quale si pone il *veto* all'esecuzione dell'opera!

Quella stessa autorità — cioè — che da un anno e mezzo aveva seguito ed approvato ogni particolare dell'opera, al momento in cui questa doveva incominciare e essere attuata, la proibisce! Il colmo della coerenza!

Il podestà, che, sollecito sempre del bene e del lustro di Trieste, aveva preso a prediligere sopra tutte le altre l'intrapresa di questa grande arteria cittadina, alla quale avrebbe legato il suo nome, protestò energicamente presso il luogotenente per la mancanza di riguardo usata alla città, alla delegazione municipale, a lui personalmente. Il luogotenente rispose che avrebbe riesaminato l'*atteggio* e che nel frattempo sospendeva il *veto*. Ma di là a un'ora faceva intimare ancora una volta il rescritto di proibizione!

La mancanza assoluta di motivi di fatto fondati, l'inesistenza di motivi legali, il contegno strano del luogotenente, fanno comprendere che il *veto* è stato emanato soltanto per far piacere ai nemici del Comune, a coloro che, stretti in ibrida alleanza, mettono capo a Vienna, ove si dicono fedelissimi. Si tratta d'un dispetto e di un sintomo. Il dispetto si è sfogato: il sintomo è gravido di minacce, cui mal corrisponde il supino contegno dei dirigenti il partito liberale nazionale, i quali dormono della grossa. E' voce che da Vienna, servendosi di tutti i mezzi, si voglia costringere e podestà e delegazione a dimettersi, per poter così nominare un commissario imperiale al Comune.

A ben comprendere quanto enorme sarebbe il provvedimento, quale schiaffo sarebbe per Trieste, basti l'accennare che lo statuto autonomo della nostra città salvaguarda gelosamente i diritti dei cittadini e non ha alcuna disposizione che si riferisca all'intervento di questi rappresentanti imperiali nell'amministrazione diretta...

Se con sollecitudine ed intelligenza non si moverà alle difese, non è dubbio che Trieste fra qualche mese si troverà al di fuori della legge, in piena balìa dei reazionari e sotto il tallone d'un qualsiasi i. r., come terra di conquista: ed il patto bilaterale sarà diventato un pezzo di carta stracciata, insignificante e nullo. Perchè così vorrà il più forte.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 2 luglio sera

L'odierno bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca: Cavalli, sostituto procuratore presso la Cassazione di Torino è nominato procuratore alla Corte d'Appello di Parma; Landolfi consigliere di Cassazione a Palermo è tramutato a Napoli; Primigeri, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli è nominato consigliere di Cassazione a Palermo; Cavalli Pio, procuratore del Re al Tribunale di Urbino è nominato sostituto procuratore generale alla Cassazione di Torino; Guimitore, consigliere della Corte d'Appello di Trani è collocato a riposo; Caroani consigliere della Corte d'Appello di Perugia è tramutato a Roma; Ricco, idem, a Genova è tramutato a Napoli; Mostarda, presidente del Tribunale di Spoleto è nominato consigliere della Corte d'Appello di Genova; Mepuinl, vice-presidente al Tribunale di Napoli è nominato consigliere della Corte d'Appello di Trani; Cilli, vice-presidente del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è nominato consigliere della Corte d'Appello di Perugia; Satriani, vice-presidente al Tribunale di Lanciano è nominato consigliere della Corte d'Appello di Trani; Guarchino, idem a Napoli, idem a Genova; Bardari idem a Napoli, idem a Cosenza; [illegible] idem a Firenze è nominato presidente del Tribunale di Bassano.

Vengono aumentati gli stipendi per sessennio a: Cavallari procuratore del Re al Tribunale di Bassano: Cecchetti del Tribunale di Treviso; Paternoster, vice-pretore al primo mandamento di Venezia è nominato alla Procura Generale d'Appello di Venezia; Coletti, pretore a Grezzano è collocato in aspettativa per quattro mesi. De Vivo, cancelliere alla Pretura di Bassano è tramutato alla Pretura di San Giovanni Rotondo; Mastroserio dalla Pretura di San Giovanni Rotondo è tramutato alla Pretura di Picossi. Pilai vice-cancelliere alla Pretura di Ariano Polesine è tramutato alla Pretura di Sassuolo. Woerde cancelliere alla Pretura di Pieve di Cadore è richiamato dall'aspettativa e destinato alla Pretura di Rocca d'Arezzo. Notari Lerzio a sua domanda è dispensato dal notariato di Verona.

Bollettino delle Finanze

Roma, 2 luglio notte

Il Bollettino odierno delle finanze porta i seguenti movimenti:

Gabelle: Gaiazzi, ufficiale di IV classe, trasferito da Venezia a Modena; Monasi, ufficiale di terza classe, da Verona a Venezia.

Imposte: Mengaldo, agente di seconda classe, da Camposampiero a Milano; Gamba, agente di terza classe, da Palmanova a Camposampiero; Larice, agente di terza cl., da Auronzo a Palmanova.

Intendenze: Rota, segretario ragioniere di prima cl., già trasferito da Verona a Reggio Calabria è confermato a Verona.

Bollettino degli Interni

Roma, 2 luglio sera

Sono state accettate le dimissioni di Motta, alunno di prima categoria a Mirandola; Ciancarelli, alunno di Prefettura è nominato segretario a Treviso.

Personale di Pubblica Sicurezza: De Vita, delegato, è traslocato da Faenza a Magliano; Sichione, delegato, è traslocato da Guastalla a Savona; Pegazzi, delegato, è traslocato da Verona a Guastalla.

Il licenziamento forzato di un meccanico italiano a Gorizia

Abbiamo da Gorizia, 2 luglio:

Nei lavori della Wochein, l'impresa Sard, Lenassi e C. ha occupati moltissimi operai italiani: i meccanici e gli ingegneri dirigenti i lavori sono tutti regnicoli.

Fra questi c'era il meccanico Giuseppe Toppani, da Portogruaro, addetto ad una macchina pel trasporto del materiale.

Ebbene, la polizia intimò all'impresa di licenziare il Toppani, col pretesto che in quei posti non possono essere occupati sudditi esteri!

A nulla valsero le rimostranze del Toppani, che esibì una patente della luogotenenza di Trieste: la polizia fu irremovibile, ed il Toppani dovette lasciare il posto!

La fine degli scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 2 luglio notte

Gli scioperi mercè il contegno correttissimo delle autorità sono terminati in tutta la provincia. Il lavoro è stato ripreso spontaneamente dagli operai che si rifiutarono di seguire gli incitamenti di alcuni capi-lega.

Dopo la recente *débâcle* elettorale a Reggio Emilia, questa nuova clamorosa sconfitta del partito socialista e delle sue organizzazioni viene a provare come oramai si sia in un periodo di reazione della coscienza pubblica contro questi nuovi «tiranni della plebe», i quali vorrebbero mettere il mondo a soqquadro con la speciosa giustificazione di volerlo migliorare. Già da alcun tempo le famose leghe dei contadini dimostravano di essere in via di dissoluzione sia per la discordia e per le violenze dei loro organizzatori, sia per una più chiara visione dei propri interessi da parte dei contadini. Questi oramai intendono che la terra non la si conquista con le rivoluzioni, ma col lavoro e che ogni turbamento economico va a danno non solo di chi possiede la terra, ma anche di chi la lavora. Una bella lezione hanno dato i contadini ferraresi ai loro capi lasciandoli in asso in piena lotta e sconfessandoli pubblicamente; essi, che da anni formano «materiale d'esperimento» ai socialisti, devono aver capito che non è seguendo le dottrine utopistiche e i metodini rivoluzionari, che possono sperare in un miglioramento economico; di qui la sconfessione dei capi lega. Questo esempio ha dunque maggiore importanza appunto perchè viene dal ferrarese.

A quanto afferma il *Resto del Carlino*, lo sciopero attuale era stato concretato e voluto da pochi; tutti sanno che si poteva evitare risparmiando ai poveri operai l'umiliazione di dover dopo 13 giorni di inerzia, riprendere il lavoro senza aver ottenuto niente. Chi penserà ai danni subiti da tante povere famiglie?

«Gli operai mal consigliati e male condotti — come afferma il giornale citato — per propria convinzione, allo sciopero, hanno dovuto cadere di fronte alla concorde resistenza dei padroni, resistenza legittima, poichè si fondava sopra una legge di giustizia. Era infatti stato stipulato un contratto di lavoro che doveva durare anche quest'anno, e gli operai hanno voluto violarlo scioperando. La ragione era adunque dalla parte dei padroni e l'opinione pubblica parteggiava per loro. Per questo fu possibile che torme di operai si recassero a sostituire gli scioperanti, e questa importazione di krumiri protetta dal Governo, che in altre circostanze sarebbe stata disapprovata, fu invece ritenuta necessaria resistenza alla prepotenza ed un modo efficace a ristabilire l'osservanza di un patto liberamente conchiuso».

L'Istria degl'italiani

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Nell'articolo *Mare nostrum* comparso nella «Gazzetta» di martedì 28 corr., si leggono queste righe:

«Nell'Istria pur essendo in condizioni buone su tutta la costa, poichè fin quasi tutti i piccoli paesi si conservano italiani, abbiamo irrimediabilmente perduto l'interno e, siamo in pericolo, a lungo andare, di dover subire la sorte della Dalmazia».

Senza entrare in merito alla questione principale svolta dal signor articolista della *Gazzetta*, ma nel solo interesse della verità prego la Sua cortesia di voler rilevare che non è assolutamente vero che l'interno dell'Istria sia assolutamente perduto per gli italiani.

I comuni di Paugnano, Buie, Momiano, Grisignana, Piemonte, Portole, Montona, Draguccio, Colmo, Sovignacco, Visinada, Visignano, Canfanaro, Sanvincenti, Valle, Dignano, Gallesano, Albona e Fianona, oltre a tutti quelli delle due coste, l'orientale e l'occidentale, eccettuato quello di Volosca-Abbazia, sono in mano degli italiani.

Gli slavi hanno conquistato i Comuni di Pinguente, Rozzo, Gimino e Pisino, però il Consiglio di amministrazione di quest'ultima città è in mano degli italiani, e conservano sempre la loro essenza di cittadelle prettamente italiane Pinguente, Rozzo e Gimino, per quanto i rispettivi municipi sieno caduti in mano degli slavi.

Certamente che la lotta nazionale in alcuni comuni dell'interno è vivissima e che a lungo andare gli italiani di alcune castella possono venire sopraffatti; ma è certo che l'Istria interna è ancora sempre nella sua parte più amena e più florida essenzialmente italiana di fatto e di pensiero.

Certo ch'Ella vorrà prendere nota nel suo giornale di queste delucidazioni, me Le professo

Devot.mo NINO

Un dramma in un caffè a Palermo
Cinque revolverate contro un seduttore

Palermo, 29 luglio notte

Ieri sera nell'elegante caffè del Teatro Massimo, mentre era gremito, successe un tragico fatto. Mentre tutti prestavano attenzione al concerto delle dame viennesi, si udirono cinque colpi di rivoltella. Vi fu un fuggi fuggi generale. Fu visto presso un tavolo, per terra, ferito mortalmente, un giovane trentenne, mentre vicino vi era una giovane donna colla rivoltella in pugno. Il ferito trasportato all'ospedale fu identificato per Gerolamo Damiano, possidente. La donna arrestata disse di chiamarsi Maria Accetta e di avere 25 anni. Narrò di essere stata sedotta dal Damiani, che poi la piantò per un'altra donna.

Il signore moribondo fu dalle guardie trasportato ad una Guardia medica. La palla gli aveva trapassato il petto, producendogli una violenta emorragia interna.

La protagonista del dramma appena arrestata esclamò: «Non ne potevo più! Mi ha tolto l'onore, mi ha ingannata dodici anni dicendo di volermi sposare. Invece ha sposato una donna perduta! Perciò lo uccisi!».

La scena produsse panico. Tavoli, sedie, gelati, tutto andò sparso a terra. Si ebbero svenimenti e grida di allarme. Stasera le condizioni del ferito si sono aggravate.

Una giovane che si getta nel Tevere

Roma, 1 luglio sera

Ieri sera si trovarono sul muraglione presso il Lungo Tevere una giovane elegantemente vestita ed un giovanotto vestito di scuro che discorrevano animatamente. Dopo un po' di tempo il giovanotto si allontanò lasciando la giovane sul posto. Verso le 10 la giovane si buttò nell'acqua. Giunse un inserviente del quartiere Aniene e la trasse in salvo. La giovane si chiama Carmelita Buonafede.

Un comizio contro l'amministrazione comunale di Genova

Genova, 2 luglio notte

Promosso dal partito socialista ebbe luogo stasera in piazza Sarzano un pubblico comizio di protesta contro l'attuale amministrazione municipale.

Parlarono i consiglieri socialisti dottor Ceci e Calda e il giornalista Malfettani.

Terminato il comizio un forte nucleo di socialisti cantando l'inno dei lavoratori si recò in via Garibaldi facendo una clamorosa dimostrazione davanti al palazzo comunale.

Un fallimento di 14 milioni
L'autorità chiude il Banco Caminis a Torino
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Torino, 2 luglio sera

Desta molta impressione la notizia diffusasi oggi del fallimento del noto e antico banco dei fratelli Caminis che era reputato uno fra i più solidi. Il provvedimento venne preso d'ufficio dal tribunale in seguito a rapporto segreto del questore Gervasi che preoccupato di lagnanze perventegli aveva aperto un'inchiesta particolare. Egli potè accertare che parecchi privati che avevano depositati ingenti somme presso il banco ne chiedevano inutilmente la restituzione e altri che avevano affidati ai Caminis titoli di rendita da convertire per 450 mila lire erano decisi a ricorrere a vie giudiziarie per il ritardo.

Inoltre sembra che la cifra del passivo salga a 14 milioni; e ciò che è più grave si è che la Banca Caminis era impegnata in moltissime ditte industriali e commerciali sulle quali è da temersi che si ripercuota il dissesto.

Uno dei due titolari, l'ing. Giacinto Caminis era vice console della Gran Brettagna e siccome gli uffici del vice consolato si trovano nei locali stessi della Banca, quando iersera il giudice delegato e il curatore provvisorio si recarono a compiere l'inventario ebbero qualche difficoltà per evitare di mettere sotto suggello anche documenti della cancelleria e dell'archivio consolare.

Torino, 2 luglio notte

La *Stampa* reca notizie sul fallimento del banco dei fratelli Caminis e comp. che nell'alta Banca torinese e nel commercio delle sete ha avuto una parte importantissima. La *Stampa* narra che tre privati richiedevano dalla Banca Caminis il rimborso di 430.000 lire di rendita nominale che essi avevano confidato per farla cambiare in altrettanta a titoli al portatore. Il questore, poichè correvano voci di gravi perdite subite dal Banco si interessò della cosa; ma ebbe per risposta dal titolare del banco che essi non potevano al momento restituire che 38.000 lire non avendo altro in cassa. Allora il questore informò della cosa il Procuratore del Re facendogli notare che senza esagerare il passivo del Banco poteva ritenersi di circa 14 milioni di fronte ad un attivo troppo sproporzionato. E il tribunale su proposta del procuratore del Re, iersera dichiarò il fallimento del Banco Caminis.

Gli avvocati presero immediatamente possesso del Banco per l'applicazione dei sigilli.

La *Stampa* dice che l'esame dei documenti sarà tutt'altro che facile perchè il Banco era impegnato in molti affari e quindi per ora i delegati non possono neanche con approssimazione dire a quanto salo il passivo del dissesto.

NECROLOGIO
La tragica fine di un tenente di vascello

Roma, 2 luglio sera

Stamane si suicidava gettandosi dalla finestra della propria casa in via Cavour il tenente di vascello Filiberto Coop, figlio del maggior generale comm. Coop, ispettore del genio. Il suicida era un giovane studiosissimo di cose militari ed era addetto alla difesa locale di Taranto e da 15 giorni si trovava a Roma in licenza. Da qualche anno in seguito ad eccessiva applicazione era stato colto da una forte neurastenia e diede più volte segni di alterazione mentale. Da tre giorni non usciva di casa rimanendo chiuso nella camera a studiare. Stamane si alzò dal letto verso le sette e poco dopo si suicidò.

Un grande fabbricante di seterie

Zurigo, 2 luglio sera

E' morto all'età di 68 anni Roberto Schwarzenbach, grande fabbricante di seterie. Era proprietario delle fabbriche di Thalweil presso Zurigo, di Pousseux presso Lione, di Hunange (New York) ed altre.

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale

Roma, 2 luglio sera

E' giunta la notizia a Roma che ieri mattina è morto a Parigi Enrico Dupuy de Lôme, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Esso era da lungo tempo ammalato, ragione per cui non potè partecipare ai festeggiamenti per Loubet.

A soli 39 anni moriva il 1 o and. in Trento Mario Uberto Zanetti ingegnere elettricista di quel Municipio. Per l'ingegno eletto e per le belle sue virtù godeva la generale estimazione e simpatia tanto più perchè la di lui famiglia è ben nota a Treviso per sentimenti altamente patriottici per cui molto sofferse durante il giogo straniero. Condoglianze.

Nel suicidio del colonnello Ducros

Savona, 1 luglio sera

Vi ho mandato ieri la notizia del suicidio avvenuto qui del colonnello cav. Ducros, ve ne do ora i particolari:

Ieri mattina poco dopo le ore 8 il colonnello cav. Oscar Ducros, d'anni 56, dopo aver letto alcune lettere, ricevuto dalla famiglia, composta della moglie e di quattro figli, e dopo aver scritto due lettere indirizzate alla famiglia che avvolse con un nastrino nero, si adagiò sul letto sparandosi un colpo di rivoltella proprio al centro della fronte.

Il proiettile gli spaccò la fronte da destra a sinistra e dal basso in alto, risultandone una larga ferita con fuoruscita di materia cerebrale e di sangue in abbondanza.

Abitava in via Niella n. 12 interno 5, in casa del signor Gentili, regio pensionato.

Il colpo venne inteso da una figlia del Gentili, la cui famiglia accorse premurosamente presagendo qualche disgrazia.

Infatti trovarono il colonnello adagiato sul letto con la testa immersa in un lago di sangue. Egli respirava ancora, ma erano i rantoli dell'agonia, poiche cessava di vivere alle 9.50, attorniato da molti ufficiali superiori in pensione residenti a Savona.

Appena avvenuto il fatto, la famiglia Gentili ne fece dare partecipazione alle autorità militari e contemporaneamente alle autorità di P. S. che accorsero sollecite.

La famiglia del colonnello Ducros si trova attualmente a Cerignola (Foggia) ed in settimana doveva venire a stabilirsi in Savona.

Il colonnello Ducros, nativo di Napoli da qualche tempo era malinconico e taciturno.

Soltanto da pochi mesi risiedeva in Savona, destinato al comando dei forti di Altare e Vado — ed in questi ultimi giorni si era attivamente occupato per trovare un alloggio signorile per sè e la famiglia.

Le cause che possono avere spinto il colonnello Ducros al disperato proposito, non si conoscono ancora precisamente, ma in parte vanno attribuite al fatto ch'egli soffriva di nevrastenia, ed in parte — e forse è la maggiore e principale causa — al fatto che per la sua anzianità di servizio era alla vigilia di essere promosso a generale, quando venne passato al Comando dei Forti di Altare e Vado e messo così in condizione di non poter più raggiungere l'agognata e meritata promozione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Liquor che vien dal Messico è il primiero:
Di ventisei fa parte il mio secondo.
Costumi ha al ferro e lingua e leggi eguali.
Se del tutto chiedete vi rispondo:
Classifica una specie d'animali.

Spiegazione della sciarada di ieri: [illegible]

Corriere Giudiziario
La legittima suspicione
pel processo per la tragedia degli Ormesini?

Abbiamo già annunciato che il processo contro Matteo Giacomuzzi, il quale uccise agli Ormesini con una coltellata il povero Cesca, doveva discutersi il 7 corr. davanti alla nostra Corte di Assise. Ora ci consta che l'avv. Giovanni Giuriati, che ha assunto il patrocinio del facchino omicida, ha presentato al procuratore generale comm. Melegari domanda per ottenere il rinvio del processo ad altra Corte di Assise per legittima suspicione.

La domanda dell'avv. Giuriati venne immediatamente trasmessa alla Corte di Cassazione la sola competente a decidere.

Il responso del supremo consesso giudiziario sarà pronunciato fra qualche giorno.

(Tribunale Penale di Treviso)
Il processo per un poggiuolo artistico

Treviso, 2 luglio sera

E' terminato oggi il processo contro Antonio Zangrossi, imputato di avere rimossi due artistici fregi del 1400, dal poggiuolo della casa di sua proprietà in via V. E.

Stamane pronunciò la sua arringa l'avv. Patrese della difesa, quindi seguirono le repliche del P. M. cav. Braida e dell'altro avvocato difensore comm. Piazza.

Il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

La sentenza ha fatto ottima impressione.

Teatri e concerti
Teatro di Lido

Chi abita al Lido e chi vi si reca da Venezia alla sera, oramai ha trovata la sua mèta, il suo angolo preferito e fresco, dove le ore passano svelte e liete: nella sala del teatro di Lido. La eleganza e la vivacità dello spettacolo, la grazia dei nuovi decori, e la mitezza dei prezzi rendono questo ritrovo il più desiderabile a chi voglia, dopo pranzo, respirare una boccata d'aria fresca sotto cieli meravigliosi e voglia sorridere e ridere in mezzo ad una leggiadrissima compagnia.

Le stelle, più o meno filant, che l'impresa Bernini ha raccolto sul palcoscenico hanno già in queste prime sere raccolto applausi unanimi, e la varietà dello spettacolo ed i nuovi debutti confermeranno, accrescendolo, il successo già ottenuto. Si annunciano, infatti, *Paul Carre*, ventriloquo — e Sikson e con i suoi tre cani equilibristi — Le sorelle *Denis* — ed altri.

Oggi alle ore 16 grande *matinée*, ed alle 20.45 rappresentazione. In ambidue gli spettacoli prenderanno parte tutti gli artisti. Alla *matinée* i bambini accompagnati avranno l'ingresso gratis.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *Tiro a segno nazionale*, Beretta — 2. Atto II.o (Parte I.a) *Il Trovatore*, Verdi — 3. Duetto, *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 4. Danza delle ore e finale III.o *La Gioconda*, Ponchielli — 5. Ballabile, *Ciaccona*, Durand — 6. Ouverture, Rossini.

MUSICA A CASTELLO

La banda *Vincenzo Bellini* suonerà questa sera dalle 21 alle 23 uno scelto programma, a cura del Municipio.

MUSICA A S. MARZIALE

La banda dell'Istituto Coletti suonerà questa sera dalle 8.30 alle 10.30 uno scelto programma a cura del Municipio.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.28 sopra la comune alta marea.	Ore di Osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58 87	59.19	60.06
Termometro centig. al Nord	21.5	20.4	29.1
» » Sud	22.3	29.2	[illegible]
Umidità relativa	63	50	40
Direzione del vento	NO	N	S
Stato dell'atmosfera	4	4	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29,0
» minima di oggi 20 8

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 20.0, cielo coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 22.2, cielo un quarto coperto — *Milano*: centigr. 22 2, cielo tre quarti coperto — *Brescia*: centigr. 21.6, cielo mezzo coperto — *Bologna*: centigr. 23.2, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 20 2, cielo sereno, mare calmo — *Livorno*: centigr. 24 5, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: centigr. 20.0, cielo sereno — *Roma*: centigr. 21.4, cielo sereno — *Bari*: centigr. 22.0, cielo un quarto coperto, mare legg. mosso — *Napoli*: centigr. 20 7, cielo sereno, mare legg. mosso — *Palermo*: centigr. 24 2, cielo tre quarti coperto, mare mosso — *Messina*: centigr.: 21 4, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 23.0, cielo sereno, mare legg. mosso.

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 2 luglio sera

Il «Bollettino meteorologico quindicinale del Padre Rodriguez della Specola Vaticana» reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di luglio:

Dal 1 al 4 il tempo si mantiene incerto e nuvoloso, con tempeste più o meno frequenti al N. e N.E. d'Italia fino al centro, più sereno verso il Sud benchè non libero di nuvolosità e con qualche tempesta isolata. I giorni dal 6 al 10 trascorreranno in generale più sereni, con aumento di pressione. Fra il 9 e il 10 una leggera perturbazione si farà sentire sul basso Mediterraneo, Malta e Sicilia. Continueranno a penetrare sul Mediterraneo, provenienti dall'Africa zone di deboli pressioni durante i giorni 10 e 13. In questi giorni supponiamo le pressioni elevate al N.W. di Europa, più basse ma non molto, verso Sud e S.E. fino alla Grecia. Se la situazione atmosferica si presenterà così, come la supponiamo, non mancheranno in questi giorni tempeste ed acquazzoni sull'Italia e isole fino alla Tunisia.

L'atmosfera tenderà a rasserenarsi dal 13 al 15 quando le depressioni barometriche passeranno al settentrione d'Europa. Dal 15 al 17 al nord del Mediterraneo e dell'Italia si noterà l'influenza di una depressione situata nell'Inghilterra, influenza che sarà però diminuita dalle elevate pressioni del centro d'Europa.

Un grande uragano a Messina
Gravi danni — Morti e feriti

Messina, 2 luglio sera

Si è scatenato sulla città e nei dintorni un violento uragano, cadeva la grandine grossa come uova. Le pioggie ingrossarono il torrente Trapani, le cui acque trasportarono fino al nuovo quartiere certo Baroni Vincenzo che fu portato all'ospedale in grave stato. Si dice che sia stato trasportato dalla corrente un tal Lupo Lorenzo ma non si rinvenne finora il cadavere.

I vigneti, i frutteti e gli oliveti sono gravemente danneggiati. In via di Porto Imperiale un ragazzo fu colpito alla testa e ferito gravemente da un chicco di grandine. I torrenti sono tutti ingrossati e trasportano masserizie, alberi ed animali morti. Presso Ringo la guardia di finanza Santori salvò un ragazzo che stava per annegare. I giardini a nord est della città coi ricchi agrumeti rimasero distrutti: la linea del tram è interrotta.

Un violento uragano a Biserta

Biserta, 2 luglio sera

Ieri sera scoppiò un violento uragano su Biserta e dintorni. Molti alberi furono sradicati e molti animali sono rimasti uccisi. La vigna ha molto sofferto; i danni sono considerevoli. (*Stefani*).

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Domenica 3 luglio — S. Cledoro vescovo.
Lunedì 4 luglio — S. Marziale vescovo.
Il sole leva alle ore 4.28 — Tramonta alle 20.2.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 235.

Per la tutela del Lido

La Giunta municipale, come è noto, porterà presto in Consiglio un progetto per alcuni lavori da eseguirsi al Lido. Questa improvvisa premura municipale ci suggerisce una osservazione che non entra proprio nel merito del progetto preparato dall'assessore Sorger, ma che per questo progetto e per altre ragioni che diremo, acquista un carattere particolare di urgenza.

Chi visita il Lido in quest'ultimo tempo e raffronta l'impressione di oggi con quella di alcuni anni addietro, certamente avverte un meraviglioso sviluppo edilizio, commerciale e forestiero nella nostra isola a mare. vi sente una corrente di vita nuova e gagliarda che si manifesta in mille tentativi di *comfort*, nell'aumento dei prezzi dei terreni, nell'affluenza di compratori, di *exploiteurs*, di capitalisti, in tutte, insomma, quelle forme che sono proprie agli sviluppi economici moderni.

Tutto ciò è confortevole per Venezia, poichè tutto ciò le è fonte più o meno diretta di benessere economico: per questo forse, chi ha la cura amministrativa della città s'è sentito indotto a dare un segno di presenza nel Lido e l'ha fatto con il progetto che sopra abbiamo ricordato e del quale sulla *Gazzetta* noi per primi abbiamo dato ampi particolari. Il progetto sarà buono o cattivo per sè stesso: questo lo dirà la discussione al Consiglio Comunale: però è doveroso avvertire che esso al di fuori della sua diligenza intima, corre rischio di complicare invece di risolvere il problema più urgente che lo sviluppo rigoglioso del Lido oggi propone da sè all'amministrazione Comunale.

Nella urgenza di questo problema sta appunto la nostra osservazione: ed è questa: come mai si propone di aprire un nuovo viale senza aver prima studiato, preparato ed approvato un piano regolatore del Lido al quale sottomettere con logica distribuzione, tutte quei lavori sia di edilizia sia di viabilità che la speculazione privata e il potere comunale saranno per iniziare sulla nascente appendice di Venezia? Come mai non si pensa, fino a che si è in tempo, di stabilire una regola secondo la quale l'industria privata del forestiero e del mare, possa svilupparsi senza danneggiare il fascino essenziale del Lido che è fatto di verdi distese, di aria liberissima e abbondante, di estetica armonia? Come mai non si pensa fin d'ora — ed è questo il momento — di metter quell'equo e provvidente freno allo sfruttamento del Lido, affinchè il Lido non sia fra qualche anno ridotto ad un fitto reticolato di sconci fabbricati addossati gli uni agli altri, piantati su vie illogicamente tracciate e spogliate della loro prima e lieta verzura? affinchè la spiaggia deliziosa, fresca e salubre del nostro mare non perda queste virtù che oggi attraggono il forestiero e la rendono ricca e famosa?

La questione è essenziale per il Lido: lo abbiamo detto prima; ed è poi anche urgente, poichè noi, guidati da persone tecniche, abbiamo potuto in questi giorni constatare come la mancanza di una linea direttiva, di una particolare regola, abbia di già cominciato a manifestare i suoi segni esiziali nella isola rigogliosa.

[illegible] parliamo della estetica dei nuovi fabbricati: c'è di che indispettire chiunque abbia un po' di rispetto per l'armonia delle forme architettoniche! Siamo passati dagli *châlets* da legno — che, se stanno bene nei ghiacciai svizzeri da cui emanano logicamente, sono, invece, semplicemente grotteschi fra il mare e la laguna — siamo passati, dunque, dagli *châlets* a tutti i più disarmonici e brutti connubi del *modern style* con lo stile classico, del *rococò* con il *liberty*, della scenografia con la statica, del fabbricato-caserma con il *Family House*.

Non parliamo di estetica: questo lato della questione lo studieremo a parte. Ora è urgente rilevare la distribuzione dei fabbricati, il modo e le condizioni onde sorgono rispetto ai viali e in relazione l'uno all'altro.

Parallelo al viale dei *trams* a mano destra di chi sbarchi a Santa Elisabetta, s'addentra nel verde un vialetto ghiaioso il quale si allunga fino a sboccare nel sentiero che conduce allo stabilimento degli impiegati civili ed all'Ospizio Marino. Ebbene: questo viale ha bandito da sè ogni vestigia di verde: due file quasi ininterrotte di casucce o casoccie nuove lo fiancheggiano, così che esso viene prendendo la apparenza di una calle senza avere la armonia caratteristica di quelle veneziane. Ricordiamo anzi di aver notato con stupore una casetta la quale dava di gomito alla sua vicina senza rispettare i famosi tre metri di distanza che i regolamenti d'igiene prescrivono!

Là dove questa calliciola guarda la laguna, s'aggrovigliano sei o sette fabbricati costretti gli uni sugli altri come una *bricola*. Poi lungo il viale principale — sempre a destra di chi arrivi da Venezia — tutti avranno certo veduto come stanno per addensarsi le costruzioni nuove. I piccoli lotti di terreno che la Società dei bagni ha messo ivi in vendita sono delle virtuali fondamenta di nuove case, così che fra non poco — data la esiguità dei lotti — le due file di ippocastani che larginano ombra ma non tolgono al magnifico viale il libero fiotto della brezza marina, finiranno per essere rinchiuse tra due pareti di pietra irregolari, grottesche ed asfissianti.

Perchè la libera campagna coltivata ad orto che fiancheggia a sinistra il viale del *tram* e che è di proprietà degli armeni, non tarderà molto ad esser venduta nonostante l'alto prezzo richiesto: e con tale vendita — di cui sono in corso le trattative — i 230.000 mq. finora immuni da ogni fabbricato, saranno tagliuzzati, ridotti a minuscole porzioni dalla Società francese acquirente; la quale, con il legittimo diritto di far fruttare il più possibile il capitale impiegato nella compera, cercherà di alzare quante più case potrà, di far quante minute rivendite, più le saranno consentite, di *exploiter* con la maggior intensità consentita dalle circostanze la ortaglia armena tanto caramente pagata.

Ora è naturale che gli uomini d'affari tentino le loro speculazioni e comprino, oltre alla ortaglia armena, anche i 58.000 mq. della vigna *Centanni*: è naturale che questa ultima venga sfruttata da cinque veneziani di cui si conoscono i nomi, dalla *Società dei Bagni* e da qualche altro privato. Quello del guadagno è un diritto come un altro; ma è, altresì, naturale che se la speculazione non troverà delle norme alle quali attenersi, finirà per tramutare il Lido in un monotono labirinto di pietre invece che in un ideale soggiorno di bagnanti.

Abbiamo detto *monotono* labirinto: e qui entriamo un poco nel merito del progetto della Giunta: giacchè è chiaro che se si costruiranno, come finora si propone, dei viali paralleli l'uno all'altro, si finirà per ridurre il Lido ad una praticola di stradelle da ognuna delle quali non si vedrà che la facciata di una casuccia o l'angolo acuto di una bottega.

E' necessario, dunque, a nostro avviso, che si addivenga ad un piano regolatore, per ovviare a tutti questi malanni che minaccerebbero la vera essenza, la naturale funzione del Lido: un piano regolatore che segni una traccia leggiadra di sviluppo per il domani della nostra meravigliosa isola, se non si vorrà che essa perda con il carattere la ragione stessa della sua floridezza.

In tutti i luoghi che si son popolati nei tempi moderni per ragioni naturali — dalle città americane, ai sobborghi di Vienna e Berlino, dai paesi industriali della Germania e quelli dell'Australia — sempre con cura previdente il municipio e lo Stato tracciò le linee da seguirsi per la edilizia rapida e futura: al Lido, a maggior ragione, deve esser guidato da una norma, e questa essenzialmente ferma e leggiadra.

r. y.

Al Secolo Nuovo

Con la volgarità velenosa, di cui tanto si compiacciono i nostri piccoli rivoluzionari, il *Secolo Nuovo* commentando il comizio di domenica scorsa, attacca la *Gazzetta di Venezia* e il partito liberale monarchico, che essa rappresenta. La stessa violenza del linguaggio e lo stesso insistere, che quegli scrittori fanno, su affermazioni luminosamente provate false, ci esimerebbero da una replica, anche breve, come questa, se non ci premesse di ribadire sopra la dichiarazione già tante volte fatta: che noi ci vantiamo di non aver nulla di comune con un partito, il quale ha per leva l'odio di classe e, per confessione di alcuni stessi suoi adepti, per meta la catastrofe. Ciò che non solo non ci impedisce, ma anzi ci permette di avere una larga e moderna concezione della vita politica e sociale e di avere a cuore, veramente a cuore, il rinnovamento economico e morale del popolo. E per oggi basta: non ci mancherà certo occasione per più ampie e più elevate discussioni, sebbene il discutere con taluni i quali si sono fatti del turpiloquio e della menzogna un sistema e una seconda natura non serva che a far perdere il ranno e il sapone.

Lo stato maggiore generale

Tutti gli ufficiali di Stato maggiore, giunti dai vari comandi per prendere parte alle ricognizioni speciali, ieri mattina, sotto la presidenza del generale Saletta, hanno tenuto, in una sala dell'*Hotel Danieli*, una riunione nella quale fu stabilito a grandi linee il programma delle ricognizioni che si faranno lungo la riviera del Tagliamento e del Garda. Assistevano anche i generali De Nava, Aliprandi e Cecite.

I due primi assumeranno le funzioni di capi partito nelle esercitazioni.

Nel pomeriggio il generale Saletta si è recato a fare una visita all'ammiraglio Frigerio.

Stamane, come già annunciammo, lo Stato maggiore generale lascierà Venezia, diretto a Conegliano e a Vittorio ove alcuni ufficiali si distribuiranno per ricognizione nelle zone circostanti.

Gli studi dureranno quindi giorni: il 4 agosto tutti gli ufficiali si riuniranno ad Arta.

Un' importante manovra navale nel nostro porto

Secondo informazioni attinte a una fonte per solito bene informata, crediamo di sapere che si sta studiando il piano di un'azione combinata tra i forti che difendono Venezia e la squadra dell'Adriatico.

Il tema di questa operazione — se le notizie fornitaci sono esatte — consisterebbe in un attacco contro il nostro porto da parte della squadra dell'ammiraglio Bettolo: la difesa di Venezia sarebbe sostenuta dalla squadriglia di torpediniere qui di stazione e dalle artiglierie da [illegible]

Si emanerebbero, presto, gli ordini in proposito, affinchè le torpediniere ed i forti siano pronti alla eventuale manovra della squadra dell'Adriatico.

L'arrivo del Prefetto Ferrari

Il nuovo Prefetto comm. Carlo Bernardo Ferrari — come avevamo annunciato — è giunto ieri sera a Venezia col diretto da Bologna che è arrivato alle 22.15, cioè con 35 minuti di ritardo. Erano ad attenderlo alla Stazione il consigliere delegato cav. Quarenta, il Questore comm. Cosentino, il dr Maggioni, il comandante delle guardie di città tenente Cordopatri e il delegato cav. Mangamelo. Inoltre il colonnello medico De Carolis e il colonnello, comandante il distretto, cav. Oranza con la sua signora, amici del comm. Ferrari.

Appena sceso dal treno il Prefetto scambiò i saluti con tutti i presenti: la sua signora abbracciò la signora del colonnello Oranza.

L'incontro fu cordiale. Il Prefetto uscito dalla stazione, scese con la consorte nella gondola della Prefettura e si diresse subito a Palazzo Corner.

Oggi prenderà possesso del suo nuovo ufficio.

Per l'istituzione del Pane Quotidiano

Ecco un altro elenco di oblatori per l'istituzione del Pane Quotidiano:

Liste precedenti	L.	5926.78
Comm. Emilio Penso	»	15.—
Romualdo Gennaro	»	4.—
Sig. Jole Gennaro	»	4.—
Dalle signore Angelina Brunetti, Anna Vivante, Fanny Viterbo Ravà, Angelina Scandiani, Fortunata Ascoli, Alma Gerli, Rachele Gera, Angela Thoem, Rita Noli Ivanovich, Adele Sidemi Damiani, Leopoldina De Collea, lire 2 caschedune	»	22.—
Comm. Carlo Malagola	»	5.—
Cav. Gastone Lemay, Console di Francia	»	5.—
Cav. dott. V. Galluzzi, Console di Romania	»	5.—
Avv. L. Cesare Lussatti	»	3.—
Sig. Costance Camerino	»	3.—
M. De Carli	»	3.—
Vari (a mezzo Gastone Ascoli)	»	7.—
Avv. Pietro Radaelli	»	5.—
Pierino Diodà, Hotel Bella Venezia	»	10.—
G. Morpurgo	»	2.—
Vari (a mezzo Emilio Locatelli)	»	5.—
Dai giornali cittadini per Buona usanza durante il mese di giugno	»	85.—
	L.	6113.78

Le feste centenarie di S. Lucia — Nei giorni 9, 10 e 11 luglio si celebrerà il VII centenario della traslazione del corpo di S.ta Lucia da Costantinopoli a Venezia. E' stato pubblicato un manifesto, con tutto il programma delle feste religiose che si terranno in tale occasione. Nella chiesa di S. Geremia vi saranno i vesperi, panegirici, inni alla Santa, messe solenni di mons. Longhin vescovo di Treviso, di mons. Cavallari, Patriarca di Venezia, e di mons. Isola, vescovo di Concordia. Domenica 10 corr., alle ore 6, avrà luogo una solenne processione esterna col corpo della Santa, coll'intervento di mons. Patriarca e dei vescovi, di una rappresentanza dei canonici residenziali, dei parroci e degli Ordini religiosi, delle Arciconfraternite e Sodalizi della città e delle associazioni cattoliche coi loro vessilli. Il canto dell'inno all'altare della Santa chiuderà la funzione.

In tutti i tre giorni la chiesa sarà aperta dalle 4 del mattino fino al termine delle funzioni, ad eccezione della Domenica 10, che sarà chiusa alle 3 pom., ed i fedeli potranno accedervi dopo rientrata la processione. Nei giorni 9, 10 arriveranno pellegrini dalle provincie venete, dalla Lombardia, da Reggio Emilia, essendo stati accordati dalla Ferrovie grandi ribassi.

Nella domenica 10 luglio, dopo la processione, vi saranno pubblici festeggiamenti con illuminazione delle vie principali della parrocchia, musiche e fuochi d'artificio.

Associazione [illegible] — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Trevigiana-Veneziana ha deliberato di erogare il ricavato dalla vendita cartoline commemorative per beneficenza effettuatasi nel giorno dell'inaugurazione e completata con una elargizione dal fondo sociale in numero 8 grazie da lire dieci per ciascuna, a beneficio di quattro famiglie povere veneziane e di quattro famiglie povere trevigiane qui residenti. Dette grazie verranno estratte a sorte nell'assemblea generale che si terrà entro il corrente luglio.

Il Consiglio stesso poi ringrazia di nuovo vivamente tutte indistintamente le Associazioni che inviarono rappresentanze e bandiere alla cerimonia svoltasi in Teatro Goldoni il 26 giugno u. p.

L'« Archimede » — Reduce dal servizio di crociera eseguito sulla costa adriatica, la r. nave *Archimede* si è ormeggiata iermattina alla solita boa ed ha ripreso le funzioni di nave ammiraglia.

L'agitazione dei ferrovieri
Gli studi della Direzione delle ferrovie — La riunione alla Camera di Commercio — Il comizio rimandato

La Commissione dei ferrovieri, composta dei signori Scalzotto, Peruzzi, Amicina, Lugnani e Gurzoni, si è presentata al capo-movimento ing. Gullini per sentire l'esito del memoriale 2 maggio u. s. pro indennità di residenza. Il cav. Gullini ha risposto che, per incarico ricevuto dalla direzione delle ferrovie, ebbe a studiare le condizioni speciali di Venezia in confronto con quelle delle altre città d'Italia: che rassegnò alla direzione il risultato di tali studi e che venne chiamato telegraficamente a Bologna per dare schiarimenti verbali su quanto aveva riferito per iscritto. Ha soggiunto che la direzione di Bologna, dopo aver esaminato la sua relazione, avrebbe, a sua volta, sottoposto la questione alla direzione generale, unica competente a decidere.

Ieri poi alle tre e mezzo del pomeriggio la Commissione si è recata alla Camera di Commercio, per consultare il comm. Suppiej. Alla riunione assistevano il vice-presidente cav. Aro e il presidente della Commissione per le ferrovie cav. De Paoli.

Il comm. Suppiej espose ai ferrovieri tutte le pratiche ch'egli ha fatte presso la Direzione delle ferrovie in loro favore: aggiunse che la Direzione gli pare ben disposta a concedere se non a tutti, a gran parte di essi, ai più bisognosi, l'indennità di residenza, e li consigliò ad attendere l'esito degli studi già iniziati dal comm. Borgnini.

I ferrovieri, che comprendono benissimo i danni che recherebbero a se stessi e alla cittadinanza tutta, con uno sciopero, e che non desiderano proprio dichiararlo — dopo avere espresso tutta la loro fiducia al comm. Suppiej ed essersi a lui raccomandati — lasciarono Palazzo Cappello abbastanza soddisfatti.

Più tardi la Commissione, ammettendo che in una quindicina di giorni la direzione generale possa prendere le decisioni del caso e dare una risposta definitiva, ha stabilito di rimandare alla seconda metà del corrente mese il comizio preannunziato.

— Dal ferroviere Scalzotto riceviamo a proposito questa agitazione:

«Il Riscatto ferroviario conta a Venezia 360 inscritti. I vari sindacati (impiegati, macchinisti, personale di stazione) ne contano complessivamente 380. Un totale quindi di 740 ferrovieri organizzati sopra 970 ferrovieri residenti a Venezia; ciò che dimostra che a Venezia l'organizzazione non è debole.

«Il cav. Gullini non poteva dichiararci che la amministrazione ferroviaria accetta o rigetta le nostre domande. Competente a decidere è soltanto la direzione generale delle ferrovie la quale non si è ancora pronunciata.

«Allo stato delle cose noi non sappiamo quali saranno le deliberazioni della direzione generale delle ferrovie e, poichè non siamo aprioristici, tanto meno possiamo sapere quale sarà il contegno dei ferrovieri veneziani di fronte ad una repulsa alle nostre domande. Quello che possiamo enunciare in modo assolutamente positivo è solamente questo: che le nostre domande si limitano ad un aumento di poco più di un centinaio di migliaia di lire per l'esercizio 1904-1905 e che questa somma non è tale da costringere l'amministrazione delle ferrovie a correre l'alea di uno sciopero dannoso per tutti e da nessuno desiderato».

Un cognato del Pontefice fuggito?

Una strana voce correva ieri. Secondo quella voce un parente del Papa Sarto sarebbe fuggito dalla Casa di salute della Madonna dell'Orto, o da Salzano dove da poco era stato accompagnato. E' vero infatti che S. S. Pio X ha un cognato che fu per due anni circa ricoverato nella sala di osservazione del nostro Ospitale e circa due anni nella Casa di Salute dei Fate-bene-fratelli alla Madonna dell'Orto per mania religiosa.

Si chiama Francesco De Bei, ha circa 60 anni, è ammogliato con una sorella di S. S. ed esercita la professione del sarto.

Il De Bei non fu proprio fortunato con la sua famiglia. Perduto un genero per tifo, perdette a Padova la figlia, dopo che aveva dato alla luce una bambina cieca. Il De Bei ha un figlio, pure sarto, il quale emigrò in America, donde da alcuni mesi è ritornato, ed una figlia maritata ad un farmacista.

Per appurare la diceria, i nostri *reporters* si sono recati subito ieri alla Casa di Salute. Dai registri risulta che il De Bei è uscito *guarito* il 19 dello scorso mese. Lo accompagnò allora a Salzano (dove trovasi la moglie) il figlio, un impiegato ed un infermiere della Casa stessa.

Dunque fuga da Venezia, no. Sarà fuggito da Salzano? Se ciò fosse, le autorità non ne sarebbero state avvertite trattandosi del cognato del Pontefice?

I funerali del sig. Matteo Millin — Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, sono state celebrate le onoranze funebri al compianto signor Matteo Millin: per il concorso larghissimo di notabilità, di amici, di conoscenti, riuscirono un commovente omaggio all'uomo integerrimo e stimato.

Il corteo, imponente, mosse dalla casa dell'estinto in quest'ordine; precedevano: il gonfalone della Misericordia, 7 grandi corone inviate dalla vedova, dal fratello Luigi e famiglia, dai nipoti Durando, da Filippo Millin e famiglia, dall'avv. Saggiotti, dagli agenti della ditta Millin e da Ernesto Gussoni; quindi otto torcie, portate dai ragazzi dell'Istituto Coletti; venti ragazzi dell'Orfanotrofio Gesuati, i necrofori della compagnia della misericordia e 12 sacerdoti col parroco Marchiori. Veniva poi la bara, trasportata sul carrello della Misericordia. Reggevano i cordoni: l'avv. Bombardella per il Sindaco, il cav. Giacomo Baldin, il comm. Giulio Coen, l'ing. Cesare Bianchini, il cav. Giulio Ajò ed il sig. Giuseppe Zennaro. Ai lati della bara facevano scorta d'onore due valletti municipali, due uscieri della Camera di Commercio e due fattorini della Banca Veneta.

Seguivano i tre cappellani delle Scuole della Madonna del Carmine, del Santissimo e dei Morti, e quello della Confraternita di S. Cristoforo; la bandiera della Società di M. S. fra biadaiuoli, col presidente sig. Pianetti e col consigliere sig. Rossi, ed un gran numero di signore abbrunate e di signori, fra i quali notammo, il fratello dell'estinto cav. Filippo, i nipoti prof. Antonio, Pietro e Giorgio, il comm. Suppiej, l'avv. G. B. Zanetti, il cav. Pasqualin, il dott. Andrea Saccardo, il cav. Toma, gli avvocati Federico e Rodolfo Saggiotti, il cav. Giacomo Levi, il cav. Benedetto Sullam, il comm. Cadel, l'avv. Paganuzzi, l'avv. Paganuzzi consigliere d'appello, il dott. Vicentini, il cav. Carlo Ratti, il cav. Trevisanato, il cav. Gio. Bennati, Giovanni e Luigi Valsecchi, l'avv. Levi, F. Pasqualy, il cav. Sullam, Carlo ed Enrico Suppiej, Mons. Fiorio cappellano della chiesa defunta, E. Rietti, M. Rietti, Guetta, il prof. E. Castelnuovo, Fano, Feltrin, il cav. Errera, L. Alverà, Sacal, Vianello, Cipollato, Marsollo, Tagliapietra, Viterbo, Zamattio, il cav. Giuseppe e Lu g. Corona, Mandelli, Carrer, il prof. Gasparini, Zangherle, Scarabellin, il cav. Massione ispettore di P. S., Fornoni, Dolcetti, Varagnolo, Vagliano, l'avv. Jesi, Ravà, Jona, Faido, Mauro, Candiani Gio. Batta, Pietro Valsecchi, ecc. ecc.

In chiesa fu recitato l'ufficio e celebrata la messa in terzo dal Parroco, che diede poi l'assoluzione alla salma. Il feretro fu portato poi fino alla riva del campo e posto nella barca funebre della Compagnia della Misericordia, fu condotto infine al Cimitero, seguito da moltissime gondole.

Ospitale Umberto I — Ci comunicano:

Al ringraziamento fatto dal Prefetto di Napoli, senatore Caracciolo di Sarno, al Presidente del Consiglio dei Ministri, di avere accolto la preghiera da lui rivoltagli, e disposto, in favore di detto ospedale un sussidio di lire cinquecento, l'on. Giolitti rispose:

«La ringrazio suo gentile telegramma e la prego esprimere Direzione Ospedale Bambini Veneziani da Lei così pietosamente ed efficacemente protetto miei voti maggiore suo incremento. Cordiali saluti! — *Giolitti*.»

Dott. GIUSEPPE MUNARI - Treviso

Cura della Sciatica

Baschialgie (dolori alle spalle e braccia) Torcicolli

Lombaggini, di natura Reumatica

Terzento, 4 Marzo 1904.
Illustriss. Dott. Giuseppe Munari
Treviso

Mi permetto darle nuove circa la sciatica all'arto inferiore destro che mi tormentava da un anno da Lei con tanta gentilezza e premura curatami.

Aspettai fin ora per essere certo della guarigione e poterle quindi ringraziare e professare quella riconoscenza che merita un tanto benefattore, verrò quindi meno.

Da due mesi non sento alcun disturbo, tanto che mi pare d'essere tornato a nuova vita e posso dirmi perfettamente guarito. Pensando a quanto ho sofferto e come inutilmente ricorsi per lungo tempo a quanto la scienza può suggerire in simili casi, la sua cura ha fatto un vero miracolo.

Voglia dunque aggradire, Dottore, la mia profonda riconoscenza e i miei più sentiti ringraziamenti.

Obb.mo AZZOLINI ASCANIO

(Belluno) Sospirolo, 1. Marzo 1904.
Egregio Signor Dottore Giuseppe Munari
Treviso

Trascorsi oltre i quaranta giorni dalla cura da lei fatta a Gelle Giovanni fu Battista di qui ho il piacere di significarle che lo stesso ora è migliorato da poter accudire ai suoi lavori anche faticosi senza soffrirne.

E' addirittura sorprendente in un uomo sui 60 anni trovarsi guarito da una ischialgia che lo tormentava da oltre tredici anni e che non gli permetteva fatica alcuna!

Per mio mezzo egli vuole esternarLe la sua più viva riconoscenza, e ringraziarla dell'affettuosa e sapiente cura prodigategli.

Sono anche incaricato di ringraziarla vivamente da parte di De Zanet Giovanni di Luigi pure di qui da Lei curato da circa otto mesi da una sciatica sopravvenutagli lavorando nelle malsane miniere di carbon fossile negli Stati Uniti, e che fu ribelle ad ogni altra cura. Ora trovasi perfettamente sano.

Ai loro ringraziamenti aggiungo anche i miei, e La proclamo taumaturgo pei sofferenti di sciatica reumatica.

La riverisco e mi protesto

Di Lei ammiratore
P. GREGORIO DE LOTTO Arciprete

(Udine) Spilimbergo, 22 Marzo 1904.
Egregio Signor Dottor Giuseppe Munari
Treviso

Dopo un mese della sua brava cura mi sento perfettamente guarito. Ho passato un invernata di tribolazioni, e Lei in soli tre giorni mi sollevò dai forti dolori e adesso mi sento la mia gamba libera del tutto ed attendo con somma contentezza a tutti i miei lavori. Io non mi dimenticherò mai più di Lei e Iddio le dia lunga vita e riceva, mio buon dottore, mille grazie di cuore.

Si abbia coi miei saluti le proteste della mia riconoscenza e mi creda

CIMAROSTI GIO. BATTA di Cavaldo

Palmanova, 10 Novembre 1903
Stim. Sig. Dottore!

Efficacissime le sue applicazioni fatte or son due mesi. Progressivamente i dolori della mia sciatica scomparvero ed ora non mi resta che una pallida traccia, e rada, come di debolezza, della quale attendo la certa scomparsa.

A Lei i sensi della mia riconoscenza e la promessa di notizie alla fine della convalescenza.

Con stima e rispetto La riverisco

U. VANELLI

(Treviso) Roncade 16 Maggio 1904
Carissimo Munari,
Treviso

Mi è grato poterti assicurare che mio fratello da te curato perchè affetto da sciatica reumatica trovasi ora perfettamente guarito.

Rendo grazie vivissime alla tua cortesia e memore di questa ottima cura sarò sempre per consigliare altri pazienti a ricorrere fiduciosi all'opera tua.

Aff.mo collega D.r VINCENZO DE CECCO

Treviso 25 maggio 1904.
Egregio Sig. Dottore Giuseppe Munari
Treviso

Sono lieto d'informarla che mia moglie sta ora benissimo.

Dopo le moltepliei e dolorose cure invano tentate ed eliminato con l'idroterapia lo stato anormale del sistema vascolare dell'arto suo malato, restavano i dolori reumatici del nervo sciatico e questi, grazie alla sua portentosa cura, furono splendidamente debellati.

Ciò mi piace oggi affermarglielo per iscritto, [illegible] Dottore, che tanto [illegible] ottenuto con il suo [illegible] [illegible] la riconferma dei sentimenti [illegible] di gratitudine di mia moglie e del [illegible]

Suo Obb.mo GUIDO MARCON

Roncadelle (Treviso) 7 Ottobre 1903
Dott. Munari Arcicarissimo,
Treviso

[illegible] giunto alla casa mia mi tengo obbligato di darle relazione dello stato mio presente. Mi trovo proprio bene. Benedetto Dottore. *Potentiam* ha in me, *et reddam tibi* — ma non omnia che taciterebbe l'opera sua con tanto buon animo e prontezza prestata. La sua cura mi guarì, si assicuri, con sincerità e tutta schiettezza lo confesso. Prima della cura non poteva stare seduto, non muovermi, non reggermi in piedi, non dormire, perchè non lo permettevano acuti, atroci dolori *alla coscia, alla gamba, al piede*, ed ora sto benissimo. Grazie benedetto Dottore, che il Cielo le doni ogni grazia, e ch'è la tenga sempre sano.

Salve — Ave — Memento.

Don BORTOLO MOLINARI, Curato

Fratta di Caneva, (Sacile) 9 maggio 1904.
Egregio Signor Dottore Giuseppe Munari
Treviso

Con viva gioia mi è grato parteciparLe che sono perfettamente guarito della sciatica che per molto tempo tanto e tanto mi aveva fatto soffrire pel passato rendendomi inabile al lavoro.

La sua cura è stata veramente prodigiosa, e guarito come sono in modo da non risentire più nemmeno il minimo dolore, sembrami ancora impossibile come mediante una sola delle sue medicazioni, io possa oggi trovarmi così bene, da poter attendere tranquillamente ai miei lavori campestri.

Cosa potrò io mai fare per Lei, Egregio Sig. Dottore, per tanto beneficio?

Lo benedico ogni momento e con me lo benedicono tutti di mia famiglia i quali a me uniti La ringraziano le mille e mille volte e a me insieme serberanno per Lei sempre la più viva riconoscenza e gratitudine.

Augurandole lunga vita e ogni sorta di bene, mi creda per la vita

Dev.mo Obb.mo ORTOLAN GIUSEPPE di Ant.

Treviso, 10 Marzo 1903
Egregio Dott. Giuseppe Munari

Senza complimenti nè per convenienza, mi permetto dirle ch'io rimasi completamente edificato dell'efficacia del suo specifico.

Ebbi sempre illimitata fiducia del suo modo di cura per le sciatiche e più volte potei presenziare a meravigliose guarigioni.

Volle il caso, che mia moglie fosse colpita improvvisamente da un *torcicollo* così terribile da non sapere a qual santo votarsi per avere qualche sollievo dai dolori che la tormentavano.

Una sola applicazione del suo ritrovato, non solo le procurò il desiderato sollievo, ma la guarì completamente.

Ella volle con ciò darmi un altra prova della sincera amicizia che a Lei mi lega, permetta che ne La ringrazi con tutto il cuore. S'abbia con i miei rallegri pel suo splendido ritrovato, l'augurio che la sua scoperta le dia le soddisfazioni che merita. Con tutta stima

Devot.mo VITTORIO GARATTI

Carissimo Dottor Giuseppe Munari,

Ho il piacere di dirti che la mia ammalata che venne da te curata cinque anni fa per brachialgia d'indole reumatica recidiva e ribelle ai comuni mezzi terapeutici, col che per un periodo di tempo abbastanza lungo, oltre al dolore che l'affliggeva era impossibilitata all'uso del braccio destro, in seguito alla tua cura non ebbe più a risentirsi affatto di alcun dolore e riacquistò completamente il libero uso dell'arto senza reliquati di sorta.

Alle espressioni di gratitudine di Lei unisco le mie e ti invio con i sensi i miei cordiali saluti.

Aff.mo D.r MARIO VIANELLO GACCHIOLE

Campocroce, 10 Giugno 1902
Egregio Sig. Dottore Giuseppe Munari
Treviso

La ringrazio con riconoscenza inesprimibile d'avermi miracolosamente e perfettamente guarita in così pochi giorni da dolori atroci alla spalla e braccio sinistro che mi hanno tanto fatto soffrire durante sei mesi. Ricorderà che avevo provato tante cure a Milano presso il Dottor . . . . e il Profess. . . . . ma per troppo nessun vantaggio ho avuto.

E la ringrazio anche con eguale gratitudine per la sua premura e per la sua pazienza, per la sua infinita bontà. Invoco dal Cielo tutte le benedizioni che si merita.

Obbl.ma e riconosc.ma ELISA TOZZATO

Dosson, li 12 novembre 1902

Dichiaro io sottoscritto Medico Comunale della condotta di Casier di aver potuto rilevare ottimi risultati conseguiti da immediata guarigione in seguito alla cura speciale prestata dal Sig. *Dottor Giuseppe Munari di Treviso* in tre ammalati, uno affetto da ischialgia (sciatica) sinistra e due da forme di mialgia reumatica della spalla.

Il Medico: D.r GIUSEPPE MARESCHI

Montebelluna (Treviso), 1. gennaio 1904.
Egregio Collega Dott. Giuseppe Munari
Treviso

Sono a letto martorizzato da una *sciatica* e perciò desidero sottomettermi alla sua cura speciale. La prego pertanto di venire possibilmente domani, e di avvisarmi in quale prossimo giorno Ella sarà be disposto venire. Anticipatamente grato Le sono

Devot.mo Collega GIUSEPPE CONTE
[illegible] Sanitario

Montebelluna (Treviso) 20 gennaio 1904
Al Signor Dottor Giuseppe Munari

Guarito (mediante l'applicazione del suo più che efficace sorprendente rimedio) dalle tormentose sofferenze cagionatemi da *sciatica reumatica* ribelle, sento il dovere di esternarLe tutta intera la mia gratitudine e riconoscenza. L'avvenire che d'ora innanzi quanti malati di sciatica reumatica verranno a me per consiglio, li indirizzerò a Lei, Egregio Dottore, perchè Ella solo al mondo ne possiede il vero e sicuro rimedio. La prego di accettare i miei più cordiali saluti e di credermi sempre

Suo Aff.mo Collega D.r GIUSEPPE CONTE

Treviso, li 30 novembre 1902

Luigia Valente-Ferreton, la quale da tre anni e più soffriva dolori atroci per una *Sciatica*, si sente in dovere di ringraziare e benedire l'opera benefica del Chiarissimo *Dottor Munari* di questa città, che col suo specifico salutare ha potuto in 6 giorni interamente liberarla e guarirla in modo che ora può attendere a tutte le sue faccende e occupazioni domestiche.

Tanto per la pura verità.

Dev.ma serva LUIGIA VALENTE FERRETON

MUNICIPIO DI TREVISO

Treviso 10 Febbraio 1903
Egregio Collega Dott. Giuseppe Munari,

Questa Giunta Municipale in seduta 7 febbraio p. p. con deliberazione per. data N. 1376: — Visto il certificato del Medico Municipale sulla malattia (*ischialgia sciatica*) di cui è affetta la Guardia Municipale *Biscaro Celeste* deliberava di sottoporre la detta Guardia alla cura speciale del *Dottor Munari*.

Tanto vi comunico con preghiera di sottoporre alla vostra cura il più presto possibile la guardia stessa.

Aff. Collega: D.r ANTONIO VIANELLO
Medico Municipale Uff. Sanitario

MUNICIPIO DI TREVISO

Treviso, li 17 febbraio 1903
Egregio Collega Dott. Giuseppe Munari,

M'affretto darle copia della deliberazione di questa Giunta Municipale 14 febbraio N. 1580: — Visto il rapporto 12 c. m. con cui il Medico Municipale partecipa che il necroforo *Giuseppe Del Bo* è malato di terribile ischialgia all'arto inferiore sinistro.

Vista la pronta guarigione avvenuta della guardia Municipale *Biscaro Celeste* col metodo *Munari*.

La Giunta delibera che, previa visita, il *Del Bo* sia curato dal *Munari* stesso a carico del Comune.

Aff.mo D.r ANTONIO VIANELLO
Medico Municipale Uff. Sanitario

MUNICIPIO DI TREVISO

Treviso, li 21 febbraio 1903
Ill.mo Sig. Dottor Giuseppe Munari
Città

Non esito rilasciarle dichiarazione di pronta e completa guarigione ottenuta in brevissimo tempo coll'uso del suo specifico in due Agenti Municipali ed in una signorina di qui affetti da ischialgia (*sciatica*).

Dev.mo suo Collega: ANTONIO D.r VIANELLO
Medico Capo Municipale

MUNICIPIO DI TREVISO

Treviso, 24 febbraio 1903
Ill.mo Sig. Dottor Giuseppe Munari
Città

Come risulta da rapporto 21 c. m. di questo Medico Municipale tanto la Guardia Municipale *Biscaro Celeste* quanto il necroforo Municipale *Del Bo Giuseppe* affetti il primo da ischialgia destra recente, il secondo da ischialgia sinistra, che datava da circa dieci mesi, sottoposti alla di Lei cura sono guariti.

In seguito all'esito ottenuto ho disposto che le venga corrisposto il compenso prestabilito e mi compiaccio farle conoscere la mia piena soddisfazione per l'ottimo risultato ottenuto in così breve tempo di cura.

Il Sindaco: Comm. G. B. MANDRUZZATO

Treviso, 28 febbraio 1903.
Preg.mo Sig. Giuseppe Munari,

La premurosa ed efficacissima sua cura, che mi ridonò la completa salute, dopo soli due giorni, mentre per ben tredici giorni (dal 1.o al 13 febbraio 1903) non fu dato d'alzarmi da letto pei dolori estremi che soffrivo alla gamba destra causa di una *sciatica*, mi obbliga a ringraziarla del profondo del cuore e nel modo più sincero, quale s'addice a persona benemerita come Lei.

Colla massima stima

Di Lei Dev.mo BISCARO CELESTE
Guardia Municipale

COMUNE DI TREVISO

Treviso, 19 Luglio 1903
Spettabile Congregazione di Carità
Treviso

La sottoscritta Commissione che nel p. p. 16 giugno proponeva alla S. V. la cura *Munari* pei seguenti malati di ischialgia, oggi nuovamente riunitasi dichiara che i detti individui nuovamente visitati si trovano nelle seguenti condizioni:

I. — *Bettio Giuseppe* di anni 46, fornaio, sofferente di *ischialgia destra da 6 anni*, inutilmente sottoposto per tre anni consecutivi alla cura termale ha ripreso normalmente le sue occupazioni di fornaio e facchino presso Luigi Fantin di qui, non avvertendo sofferenza alcuna residua: può quindi essere dichiarato guarito.

II. — *Galiazzo Maria ved. Tronchin* di S. Giuseppe, di anni 45, malata di *ischialgia sinistra*, da circa nove anni, inutilmente sottoposta alle solite cure si ripresenta oggi guarita.

III. — *Pellizzon Rubens* di anni 45 fattorino pubblico, da oltre 12 anni malato di ischialgia sinistra ripetute volte curato a domicilio senza alcun risultato è completamente guarito.

IV. — *Bortolanza Giuseppe*, villico, S. Antonino, di anni 60, da *quattro anni* malato di *ischialgia destra*, curato a domicilio e allo spedale, nonchè una volta in Abano senza nessun risultato è ora pure guarito quantunque egli dichiari che negli ultimi due anni il dolore lo avesse ridotto inetto a qualsiasi lavoro.

La Commissione

D.r FERRARI BRUNO ACHILLE, Direttore Osp. Civile
D.r ANTONIO VIANELLO, Medico Capo Municipale
D.r [illegible] [illegible]
D.r [illegible] UBALDO
D.r RICCI CARLO ALBERTO

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Treviso, 25 novembre 1903.
Preg.mo Sig. Dottor Munari,

Questo Consiglio, in seduta dell'11 corr. accordò la cura *Munari* per l'*Ischialgia* alla povera *Valente Luigia Ferreton*, abitante in via della Campagna, N. 10, alle solite condizioni di pagamento.

Tanto a norma della S. V.

Per il Presidente: ATTILIO BOCCOLETTI

MUNICIPIO DI TREVISO

Treviso, li 21 Settembre 1903
Egregio Dottor Munari. — Treviso

Questa Giunta Municipale in seduta 18 c. m. N. 10132 ha deliberato di sottoporre alla vostra cura certo *Agostino Montellato* di qui affetto da *ischialgia doppia* e di farvi corrispondere, a guarigione ottenuta, il solito compenso e questo a mezzo della Congregazione di Carità. Pregovi dirmi se venite a visitare il Montellato al mio ufficio, se preferite che ve lo mandi a casa e in qual giorno e quale ora, o se invece preferite portarvi a casa sua (Via del Oro), nel qual caso lo farò avvertito del giorno e dell'ora che m'indicherete.

Distintamente vi saluto.

Aff.mo Collega D.r ANTONIO VIANELLO

Treviso, 13 novembre 1903.
Egregio Sig. Dottore Giuseppe Munari
Treviso

Il latore della presente è mio fratello, il quale ha sua moglie che soffre dolori acutissimi per una *Sciatica* (almeno così è stata giudicata dai due dottori Antoniutti e Spessa).

Glielo raccomando pertanto, come le raccomando anche mio fratello operaio, che farà per sè che Ella metta quel sacrificio che più gli consentano le sue forze.

Con tutta la gratitudine e stima mi dichiaro

Suo antico Professore
DON FERDINANDO FERRETON
al Seminario Vesc. di Treviso

(Padova) Castelbaldo, 15 novembre 1902.
Carissimo Collega D.r Giuseppe Munari
Treviso

Meravigliato per la rapida e completa guarigione che mia sorella Vittoria, affetta da *ischialgia* ribelle, riportò mercè la sua cura, sento il bisogno di esternarle i sensi della mia più alta stima e gratitudine. Per tre anni essa esperì inutilmente tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, mentre l'applicazione del suo rimedio specifico, dopo soli otto giorni, le ridonò la salute da tanto tempo desiderata. Sarà mio dovere di suggerire la sua cura a tutti gli infermi che mi si presenteranno affetti da tale malattia e di raccomandarla alla considerazione dei miei colleghi.

Con perfetta stima mi creda

Suo dev.mo collega D.r LUIGI MARCHETTI
Medico-Chirurgo

S. Donà di Piave (Venezia), 1 dicembre 1903.
Dist. Sig. Dr. Giuseppe Munari
Treviso

La presente per avvertirla che la mia signora è guarita perfettamente dalla *sciatica* dopo due sole medicazioni, che Ella ebbe a farle quando fu degente nella sua Casa di Salute. E dire che mia moglie, sebbene io avessi cercato di tutto per persuaderla facendole conoscere che molte persone di mia conoscenza e per informazioni raccolte, furono guarite col suo sistema rapido e sicuro, pure non volle credere alla sua cura, perchè, poveretta, era sfiduciata dopo le tante cure inutili fatte. Per dieci mesi ha sofferto dolori atroci, ed io, stanco di vederla patire, forte delle assicurazioni avute, la ho trascinata quasi a forza da Lei per la cura. Ed ora io, e più che me la mia signora, siamo felicissimi di averlo fatto, poichè è tanto contenta dell'immenso beneficio ricevuto da Lei, che mi scrive ogni giorno domandandomi se ho scritto al suo Dottore per ringraziarlo della ricuperata salute. Ed ora che ho adempiuto questo mio dovere, si abbia Egregio Dottore, le mie grazie e da parte di mia moglie, la sua eterna riconoscenza. Con perfetta stima

Dev.mo FERDINANDO DEGAN
Viaggiatore della Ditta Antonio Gaggio - Venezia

Treviso, 31 Ottobre 1903.
Egregio Sig. D.r Giuseppe Munari,
Treviso

Mi è grato esternarle i sensi della mia più alta stima e pari considerazione per avermi sollevato da una *sciatica* d'ambo i lati, che da *sei* anni mi affliggeva, e che ora posso liberamente accudire al mio servizio di Fattorino presso la Ditta Barbaro di *Treviso*, senza risentire dolori di sorta alcuna. Più volte mi feci curare da medici di questa città, ma senza ottenere alcun risultato, solo (e francamente dichiaro) mi giovarono le di Lei intelligenti ed *assidue* cure, per cui le serberò perenne gratitudine per avermi ridato a nuova vita.

Mi abbia pertanto, Egregio Sig. Dottore, per il di Lei

Um.mo servo MONTELLATO AGOSTINO
Via dell'Oro N. 1 — Treviso

Mogliano Veneto, 12 Dicembre 1903

Il sottoscritto, medico chirurgo di Mogliano Veneto, certifica che la cura *antischialgica* usata dal dott. Giuseppe Munari di Treviso è efficacissima.

Dott. GIUSEPPE FUGA

Castelbaldo (Padova) 16 settembre 1903
Egregio Sig. Dottore Giuseppe Munari
Treviso

Mia sorella mi scrive da Padova entusiasta per l'esito della sua cura e riconoscente per le gentilezze da Lei ricevute. Io non so come esprimerle anche da parte mia tutta la gratitudine per aver sollevata una povera infelice che da *tre anni* era sempre sofferente. Se le presenti condizioni di salute di mia sorella dovessero continuare, come lo spero, bisogna proprio convenire che la sua cura è miracolosa ed io con tutto piacere compierò il dovere mio di attestare in un certificato il valore indiscutibile della sua cura specifica della *ischialgia*. Intanto pregandola nuovamente di accogliere l'espressione più viva della nostra riconoscenza con tutta stima mi dichiaro

Di Lei Dev.mo D.r LUIGI MARCHETTI
Medico-Chirurgo

(Treviso) Dosson, 15 aprile 1903
Caro Collega D.r Giuseppe Munari
Treviso

Per incarico della Sig.a Contessa De Reali ti autorizzo di curare il povero Zanon Bortolo detto Vanin ammalato da 9 mesi di *sciatica* a parer mio reumatica. Nella certezza che anche lui, come altri ammalati che curavi, lo libererai da sì terribile affezione, ti stringo la mano entusiasta sempre più delle tue cure pronte ed efficaci.

Tuo aff.mo coll. ed amico D.r G. MARESCHI
Medico-Chirurgo

(Treviso) Dosson 21 aprile 1903
Ill.mo Sig. D.r Giuseppe Munari
Treviso

La mia penna è incapace di farLe nota tutta la mia riconoscenza per avermi liberato dalla *sciatica* che da nove mesi mi tormentava con forti dolori. Mercè la carità della Sig.ra Contessa De Reali ho potuto mettermi sotto la sua cura prodigiosa, la quale in pochi giorni mi guarì completamente. Grazie, Illustre Dottore, del bene che ha fatto a me e alla mia povera famiglia, che il Cielo lo conservi a lungo per altri poveri infelici che abbisognassero della sua opera salutare.

Suo Obb.mo ZANON BORTOLO detto VANIN
Manovale presso la Ditta Giuseppe Canton, Treviso

Treviso, 20 novembre 1902.

Dichiaro che la cura speciale dell'*ischialgia* esercitata dal prestantissimo *Dott. Giuseppe Munari* di Treviso riesce prodigiosa, perchè di effetto sollecito e con guarigione radicale.

Prof. BERNARDINO PANIZZA
Medico-Chirurgo Emerito
dell'Univ. e dell'Acc. di Padova

Dopo aver sofferto più di un anno dolori *sciatici* senza aver potuto ottenere vantaggio alcuno da continue e diverse cure fra cui l'elettricità e le fangature di Abano, mi sono rivolta al *Dottor Munari* di Treviso, il quale coll'applicazione del suo farmaco speciale, seppe guarirmi perfettamente in brevissimo periodo di tempo.

Sento quindi il dovere di rendere a Lui pubbliche grazie con la testimonianza di perfetta ammirazione.

ALICE BRESSAN Contessa BARBIERI
Via XX Settembre N. 9 — Padova

Paese (Treviso) 4 dicembre 1902

Posso assicurare che la cura specifica contro la *ischialgia* adottata dal *Dott. Giuseppe Munari* di Treviso è efficacissima; — prova ne sieno tre guarigioni ottenute in pochi giorni su tre soggetti della mia condotta medico-chirurgica (Il. comune di Paese, provincia di Treviso).

DALLA ZORZA D.r RICCARDO

Treviso, 16 dicembre 1902
Preg. dott. Giuseppe Munari
Treviso

Mi sento in dovere di esternarle la mia perenne riconoscenza e gratitudine per la cura prodigatami alla mia gamba destra ammalata di *sciatica*, che colla di Lei cura speciale è completamente guarita. — L'arto che da vario tempo era in condizioni tali da non poter liberamente agire, in oggi è come non avesse mai avuto la più minima sofferenza.

Colla massima stima distintamente la saluto.

Di Lei Dev.ma IDA nob. ZUGNI

Vicoro (Udine), 17 dicembre 1902
Egregio Dott. Munari,
Treviso

Dopo che fui stata da Lei ebbi ancora per alcuni giorni qualche dolore, ora però sono perfettamente guarita. Tutti quelli che sapevano il mio male, ne fanno mille lodi alla sua specialità. Così una signora di Trieste che seppe la mia guarigione desidera sapere qual giorno sarebbe disponibile per conto suo, che è molto tempo che soffre terribilmente.

Ringraziandolo infinitamente e salutandolo unito a mio marito mi segno

Sua Obb.ma LUIGIA TOMMASINI
Osteria alla Speranza

Treviso, 30 dicembre 1902
Egregio Sig. Dott. Giuseppe Munari
Treviso

Tormentata da atrocissimi dolori alla *gamba* sinistra per una *sciatica* che non mi lasciavano pace nè giorno nè notte e che mi avevano ridotta a non reggermi più in piedi, dopo le cure da Lei premurosamente e pazientemente prestatemi, ho avuto la insperata compiacenza di essere totalmente guarita, nessunissimo dolore ora più soffrendo.

Nel mentre ho la soddisfazione di poter ciò dichiararle, sento imperioso il bisogno e il dovere di rendere a Lei, Egregio Sig. Dottore, i sensi della mia eterna gratitudine.

Augurandole lunga vita pel maggior bene dell'umanità sofferente, coi sensi della più alta stima ho l'onore di segnarmi di Lei

Dev.ma ed Obb.ma MARIA LICCI
Governante presso la famiglia Ing. Mutto

Treviso, 15 gennaio 1903
Egregio Dott. Munari,
Treviso

Il sottoscritto Carrara Francesco, Agente nelle R. Poste di Treviso ringrazia vivamente l'Egregio *Dott. Munari* che in poche ore lo sollevò da dolori di una *sciatica* sinistra che da quattro mesi ne era affetto ed in pochi giorni lo ha guarito perfettamente come mai fosse stato ammalato di *sciatica*. — Tiene a dichiarare poi che le non poche cure degli altri medici riuscirono tutte vane e rinnova al distinto medico vivissime congratulazioni.

Con tutta osservanza della S. V. Ill.

Dev.mo FRANCESCO CARRARA

CONSULTAZIONI: tutti i giorni dalle 10 alle 14 meno le Domeniche, Via Collalto N. 9.

Anno CLXII — N. 183 Lunedì 4 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Note parlamentari

Saracco e la voce delle sue dimissioni — La commissione senatoria pei trattati — Il lavoro di 15 giorni alla Camera.
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 luglio notte

(*mg.*) Oggi si diceva a Palazzo Madama che l'on. Saracco intendeva dimettersi prossimamente dall'alto ufficio di Presidente del Senato. La voce, molto diffusa ed accreditata, fu, probabilmente, originata dall'ordine da lui dato alla segreteria di raccogliere e spedire ad Acqui tutte le sue carte particolari.

Ignoro i propositi dell'on. Saracco e con me li ignorano coloro stessi che più si affannano intorno alle sue prossime dimissioni. Mi pare che la conseguenza vada oltre alla premessa, la quale sarebbe, nel caso specifico, l'ordine dato d'inviare ad Acqui le sue carte, contrariamente alle consuetudini degli scorsi anni. Infatti senza ricorrere all'*ultima ratio* della discussione, basta a spiegare le disposizioni date dall'on. Saracco l'eventualità della fine della legislatura. Comunque ho creduto mio debito informare i lettori della *Gazzetta* della voce per quello che essa potrà valere.

Del breve e leggero malessere onde fu colpito l'on. Saracco, oggi, in principio di seduta, vi ha dato notizia la *Stefani*. A me non resta che compiacermi della nessuna sua gravità e rendere omaggio alla mirabile forza di resistenza dell'illustre vegliardo, il quale volle, contro i consigli e le preghiere unanimi dei colleghi, rimanere al suo posto fino alla fine della seduta.

⁂

Oggi doveva riunirsi la Commissione permanente del Senato per i trattati di commercio. Ma di tutti i suoi membri uno solo, e per giunta ammalato in casa, era presente: l'on. Vitelleschi. Fu telegrafato agli assenti e la riunione fu indetta per le ore 17 di domani, in casa di Vitelleschi.

Più volte, in questi giorni, ho accennato nei miei fonogrammi al lavoro affannoso e febbrile che si è compiuto dalla Camera. Eccovi i dati che ho raccolto al riguardo. In quindici giorni, durante 84 ore all'incirca di lavoro effettivo, ed escluso il tempo dedicato alle interrogazioni, alla lettura del processo verbale e agli appelli nominali, si sono discussi e approvati quattro bilanci (lavori pubblici, guerra, istruzione e entrate); i provvedimenti per Roma e per Napoli, l'acquedotto pugliese, gli organici dell'amministrazione finanziaria delle poste e telegrafi e delle biblioteche, l'ordinamento giudiziario, il bilancio della entrata, quello della spesa, quello per l'emigrazione e 68 progetti minori. In altri termini il lavoro legislativo di questi 15 giorni, ha corrisposto al lavoro normale di tre mesi.

Non ha avuto tutti i torti quel giornale torinese che ha detto essere la Camera ridotta alla funzione di una macchina che fabbrica leggi.

Nel resoconto parlamentare della seduta di venerdì mattina, discutendosi il progetto di agevolazioni all'industria enologica, è stato attribuito all'on. Sanarelli un discorso pronunciato dall'on. Falletti, che ci prega di una rettifica.

Al Senato

Roma, 3 luglio sera

Pres. SARACCO. La seduta è aperta alle ore 15.15.

Si approvano senza discussione una ventina di disegni di legge, fra cui quello per la gestione della rete telefonica urbana di Venezia. Quindi la seduta è levata. Domani seduta alle 15.

Saracco colto da malore

Roma, 3 luglio notte

Durante la lettura del processo verbale Saracco fu colto da un leggero deliquio. Accorsero subito tutti i membri della presidenza e parecchi senatori. Il senatore Todaro fece aspirare a Saracco una fialetta di sali e tutti cercarono di persuaderlo ad abbandonare l'aula. Saracco invece, rimessosi, non volle abbandonare il suo posto; respinse un bicchierino di cognac che gli era stato portato e riprese il suo ufficio.

Un Comizio a Roma contro le congregazioni

Roma, 3 luglio sera

Stamane al teatro *Cossa* ha avuto luogo un comizio contro le congregazioni. Intervennero alcune associazioni colle loro bandiere ed un migliaio di persone. Presiedeva il prof. Sergi. Parlarono applauditi il prof. De Angelis per la *Corda Fratres*, l'on. Socci per i repubblicani, il pubblicista Podrecca per i socialisti reclamando l'applicazione della legge sull'incameramento dei beni ecclesiastici e sull'abolizione delle corporazioni religiose, ponendo in rilievo il pericolo dell'invasione in Italia delle congregazioni bandite dalla Francia.

Tutti gli oratori insistettero sulla necessità di intensificare l'agitazione contro le congregazioni specialmente a Roma. Per gli anarchici parlò il pubblicista Fabri rispondendo all'operaio Ceccarelli, che aveva parlato contro le leggi eccezionali invocate dagli oratori del comizio a danno delle associazioni religiose non volendo leggi eccezionali contro nessuno, perchè invocate oggi contro le fraterie potrebbero esserlo domani contro i repubblicani, i socialisti e gli anarchici. Il prof. Sergi mise in votazione un ordine del giorno invocante l'intervento dei pubblici poteri contro l'invasione congregazionista e di adesione al Congresso dei liberi pensatori indetto in Roma per il 20 settembre prossimo.

L'ordine del giorno fu approvato ed alle 11.20 il comizio si sciolse senza alcun incidente.

La sacra visita all'Ospedale militare di Celio

Il card. Respighi al letto degli ammalati
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 luglio notte

Oggi il cardinale vicario Respighi in pompa magna si è recato alla cappella dell'ospedale militare del Celio. Fino dalle 17 la vasta piazza del Celio si va affollando di popolani. Attendono nell'atrio dell'ospedale il cardinale: il generale Landolfi ispettore capo di sanità militare, il direttore di sanità colonnello Bianchi, il direttore dell'Ospedale, colonnello Furia, vari maggiori e capitani medici col cappellano dell'Ospedale. Il cardinale arriva alle 18 accompagnato da monsignor Nardi, arcivescovo *in partibus* e da altri.

La carrozza entra nell'atrio ed è presentato al cardinale il direttore dell'Ospedale, il quale a sua volta gli presenta tutti gli ufficiali superiori presenti. Compiuta tale formalità il corteo si reca nella Cappella. Precede un abate, segue il cardinale Respighi, vestito di rosso, con rocchetto bianco e mozzetta in seta scarlatta, seguono poi gli altri prelati e gli ufficiali, con a capo il generale Landolfi; molti ammalati assistono nel cortile al passaggio del corteo. Nella cappella i preti ed i seminaristi che prestano servizio militare vestono i paramenti sacri. Il cardinale entra nella Cappella e compie il cerimoniale della sacra visita.

Terminata la funzione il cardinale si ferma sulla soglia della cappella e pronuncia un breve sermone. Egli poi avendo espresso il desiderio di visitare le corsie dei malati, fu accontentato: la visita durò una mezz'ora e si limitò alla corsia del riparto chirurgico e degli sott'ufficiali. Si è fermato al letto del sergente Noto che l'altro giorno tentò di suicidarsi e lo incoraggiò: si è fermato ancora presso altri malati incoraggiandoli e si è recato poi a visitare il gabinetto batteriologico ed il gabinetto radiografico. La visita quindi ebbe termine.

Le donne nell'industria

Roma, 3 luglio sera

L'ufficio del lavoro ha compiuto un'inchiesta statistica sulle donne adulte occupate nell'industria italiana allo scopo di raccogliere i dati indispensabili al calcolo delle tariffe di assicurazione contro la disoccupazione legale delle operaie puerpere, da una parte, ed il costo annuo complessivo di questo nuovo ramo di assicurazione sociale, dall'altra.

All'invito ha corrisposto volonterosamente la classe industriale, offrendo, in opportuni questionari, le notizie di 172 305 operaie, comprese fra i 15 e i 54 anni di età, e appartenenti a 2954 stabilimenti alla fine del novembre 1903. Di questi stabilimenti 214, con 7029 operaie appartengono alle industrie minerarie, meccaniche e chimiche; 90, con 1235 operaie appartengono alle industrie alimentari; 1643, con 134770 operaie, alle industrie tessili; e 667, con 28971 ad altre industrie (carta, legno cappelli, tabacchi, vestiario ecc.).

Le 172.305 osservate il 30 novembre 1903 corrispondono a 163.605 operaie anno (operaie osservate per un anno, dal punto di vista dei parti) ed a 40.633.306 operaie giorno (giornate di lavoro nell'anno di osservazione, dal 1.o dicembre 1902 al 30 novembre 1903). Il numero dei parti avvenuto fra le dette operaie nell'anno di osservazione è stato 6953. L'ammontare complessivo dei salari percepiti, durante l'anno di osservazione da tutte le operaie osservate è stato di lire 48 600.861. La somma dei salari giornalieri delle operaie partorienti è stata di lire 9637.14.

Il risultato principale consiste nel coefficente di fecondità delle operaie: 45 parti per 1000 operaie-anno, mentre per l'intera popolazione italiana femminile, si sono avuti annualmente dal 1870 in poi, da 120 a 140 parti per 1000 donne in età feconda. L'inchiesta ha concluso, tenendo conto delle oscillazioni casuali, e supponendo che nel prossimo avvenire rimangano inalterate le condizioni demografiche, industriali, economiche ecc. rilevate dall'inchiesta: 1.o che il premio puro sufficiente ad assicurare il sussidio di tre quarti di salario per la durata di 30 giorni, in caso di puerperio, è pari al 0,45 per cento del salario.

2.o che l'onere annuo probabile dell'assicurazione del detto sussidio, sulla base di 800 000 assicurande, si aggirerebbe intorno a 710 mila lire.

La Commissione di vigilanza sugli istituti di emissione

Roma, 3 luglio sera

La Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione ha approvato stamane la relazione al parlamento sull'andamento degli istituti di emissione, sul la circolazione nel 1903 e sul servizio delle rimesse degli emigrati italiani all'estero pel biennio 1902-903. Inoltre ha espresso il parere favorevole su alcune modificazioni da introdurre nel regolamento generale del Banco di Sicilia, fra cui quella per la sistemazione dei contatori dell'istituto padre.

Giolitti in vacanza

Roma, 3 luglio sera

Il *Fracassa* reca che quanto prima l'on. Giolitti partirà per il Piemonte restandovi da quindici ai venti giorni. Nei mesi di agosto e seguenti Giolitti resterà a Roma quasi in permanenza limitandosi a fare rapide corse in Piemonte per trovare la famiglia.

Lo stesso giornale dice che il Re avrebbe desiderato di fermarsi a Roma fino alla chiusura del Senato, ma che le condizioni speciali della Regina richiedono la sua presenza a Racconigi.

La partenza del Re per Racconigi

Roma, 3 luglio notte

Ad ossequiare il Re, partito alle 17.5 per Racconigi erano alla stazione i ministri Pedotti, Mirabello, Rava, Stelluti-Scala e Tedesco ed il sottosegretario Spingardi. Gli altri ministri erano impegnati alla Giunta del Senato.

Una pia e imponente cerimonia a Staglieno

Genova, 3 luglio notte

Circa cinquemila operai con una cinquantina di bandiere si recarono oggi in pellegrinaggio a Staglieno ove deposero dei fiori e delle corone sulle ove tombe degli operai che nel pozzo della conceria Fossati perdettero la vita per salvare quella del loro compagno. Il corteo sfilò silenziosamente fra due fitte ali di popolo.

Una bella pagina di storia italiana

Come Giovanni Nigra diede allo Stato la somma di 4 milioni

L'on. Gamberti, nel suo discorso del 28 scorso giugno, evocava la memoria del ministro delle finanze Nigra, che nel 1849 regalò allo Stato quattro milioni di lire. Questa non è storia, ma leggenda, dice il corrispondente della *Gazzetta del popolo*. La storia vera è questa.

Il comm. Giovanni Nigra della Banca Fratelli Nigra, accreditatissima non solo in Piemonte ma in tutta Europa, prima di accettare nel 1849 il portafoglio delle finanze si fece un dovere di liquidare subito ogni suo interesse colla Banca, dividendosi dai suoi fratelli. La guerra del 1848 e quella del 1849 avevano esaurite tutte le risorse finanziarie del piccolo Piemonte. Quando il Nigra, dopo Novara, assunse il portafoglio delle finanze, trovò le casse dello Stato vuote e l'impossibilità quindi di soddisfare ai pagamenti che si maturavano. Che fece il Nigra per salvare l'onore del suo paese? Egli andò alla Banca dei suoi fratelli, si fece da essi dare tutto quanto avevano in cassa e lo fece trasportare nelle casse dello Stato. Nè basta. Egli continuò a far tratte su tratte sul credito senza limite della Banca dei fratelli Nigra.

E così il ministro Nigra potè fronteggiare il periodo gravissimo situazione finanziaria, guadagnando tempo a provvedervi in altro modo più durevolmente. La Banca Nigra fu quindi rifatta sino all'ultimo soldo di quanto aveva dato allo Stato. Ed era giusto. Ma non perciò il patriottismo spiegato in quei difficili momenti dal ministro Nigra e dai suoi fratelli merita meno di essere scritto *aere perenne* nei fasti del risorgimento italiano.

Il Nigra, caduto da ministro, ebbe non molto tempo dopo da re Vittorio Emanuele II la nomina di intendente generale della Real Casa. Ed egli da intendente generale fu indi promosso a ministro. Allora re Vittorio Emanuele II doveva recarsi a Nizza, che faceva ancora parte del regno sardo, per visitarvi lo Czar, che era accompagnato dal ministro della sua Casa imperiale. Il Re delicatamente non volle che il Nigra lo accompagnasse a Nizza in rango inferiore al capo della Casa imperiale russa e pel Nigra in quella occasione creò il Ministero della Real Casa.

In seguito il ministro Nigra ebbe dal re Vittorio Emanuele II anche il titolo di *conte* in una eccezionalissima circostanza, forse poco nota. Era stata presentata al Ministero della Real Casa una cambiale di cinquecentomila lire colla firma di re Carlo Alberto. Quando re Vittorio Emanuele ne fu informato dal Nigra, il suo primo pensiero fu di chiedergli se c'erano in cassa le cinquecentomila lire. Il Nigra tosto gli rispose che nella cassa non c'erano, ma a trovarle entro le 24 ore ci avrebbe pensato lui, quando il Consiglio dei ministri riconoscesse quella cambiale. Il Consiglio [illegible] ministri la trovò perfettamente autentica e potè anche formarsi la convinzione che il magnanimo re Carlo Alberto aveva fatto la tratta a lunga scadenza per impegno nazionale.

Dopo tanti anni, è bello ricordare anche questo fatto in omaggio alla sua grande memoria. Il ministro Nigra trovò le lire 500 000 e fece onore alla cambiale di re Carlo Alberto. Re Vittorio Emanuele diede allora il titolo di conte al ministro della sua Real Casa. Ecco come il comm. Giovanni Nigra fu nominato conte.

Nel partito socialista

La riunione dei "riformisti,, a Milano
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 3 luglio notte

Stamane è cominciato il convegno dei socialisti riformisti. La seduta era segretissima; la stampa era rigorosamente esclusa. Presiedeva Berenini. Erano presenti Turati, Treves, Varazzani, Montemartini, Muratti: aderirono, giustificando l'assenza, Bissolati, Prampolini, Chiesa: erano rappresentate le Camere del Lavoro di Genova, i gruppi di Torino, Firenze, Mantova e di altre città.

Cominciata la discussione ogni rappresentante espone lo stato vero dei gruppi appartenenti alla propria organizzazione. In seguito a questa relazione, fu votato un ordine del giorno, nel quale è detto che « la riunione indetta dal comitato nominato a Bologna dalla minoranza del congresso dei socialisti, constatando che i circoli detti riformisti di Milano e di altre località, per le recenti deliberazioni della direzione del partito si troverebbero espulsi dalla organizzazione ufficiale del partito stesso per aver difeso l'unità sostanziale del partito da una esigua minoranza che fa capo all'*Avanguardia socialista*; constatando l'impossibilità logica e morale degli suddetti circoli di convivere in una organizzazione i cui elementi tendono a paralizzare ogni attività, ciò che fu riconosciuto anche dal gruppo parlamentare, che rifiutò di allontanare da sè due dei rappresentanti dei circoli suddetti: considerando perciò il dovere di questi circoli di continuare il loro lavoro, qualunque sia la condizione e la forma che sia per fare ad essi la direzione, dichiara la sua solidarietà colle sezioni che venissero escluse dalla organizzazione ufficiale del partito e si propone di estrinsecare, di comune accordo con esse, l'operosità socialista ».

La discussione si protrasse poi lungamente, senza venire a nessuna conclusione. Fu dato incarico ad un comitato di studiare l'opportunità della fondazione di un giornale socialista romano, riformista.

Notizie della Marina

Roma, 3 luglio notte

Il 16 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia la r. nave *Amerigo Vespucci* col seguente stato maggiore: capitano di vascello da destinarsi, comandante; capitano di corvetta Paladini, ufficiale in seconda; tenenti di vascello Giuseppe Cantù, ufficiale di rotta, Bastrocchi, ufficiale incaricato degli allievi dell'accademia, Paolis e Brezza sottotenenti di vascello, Cavalieri e Bertolotto addetti agli allievi dell'accademia, capitano macchinista Oertzi, capitano medico Pastore; tenente medico Quattrocchi, capitano commissario Benvenuto.

La predetta nave dovrà trovarsi a Livorno il 21 luglio corr. mattina compiendo la traversata al comando del capitano di corvetta Palladini. Il comando della regia accademia navale stabilirà la data dell'imbarco degli allievi sulla nave *Amerigo Vespucci*. Il capitano di fregata Marengo di Morzando, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova, imbarcherà sulla *Vespucci* quale addetto allo stato maggiore della nave. Il rev. Giannotti imbarchi sulla *Vespucci* all'inizio del secondo periodo della campagna d'istruzione.

I nuovi incrociatori

Roma, 3 luglio notte

La *Tribuna* conferma che quanto prima sarà impostato a Castellamare un nuovo incrociatore della portata di 9 o 10 mila tonnellate sul tipo del *Vittorio Emanuele* e del *Garibaldi*. Il nuovo incrociatore sarà lungo 127 metri ed avrà una velocità di 23 nodi all'ora. Le corazze avranno lo spessore di 23 centimetri; inoltre la nave sarà armata di 22 cannoni e le torri avranno una corazza di 203 e 254 mm. Il piano della nuova nave sarà disegnato dall'ing. Masdea.

La *Tribuna* dice pure che quando le condizioni lo permetteranno sarà impostato il nuovo incrociatore a Castellamare di Stabia.

Secondo la *Tribuna*, inoltre, Mirabello avrebbe intenzione di costruire parecchi incrociatori, ordinando i lavori per modo che la produzione di essi proceda negli arsenali per coppie.

LA GUERRA

Le ultime operazioni

I russi dicono che i giapponesi han paura!

Pietroburgo, 3 luglio sera

Un dispaccio da Liao Yang annunzia che le operazioni degli ultimi giorni hanno un'importanza eccezionale. Subito dopo il combattimento di Wa-fang-ken provocato dai giapponesi, le truppe marciavano verso il sud per molestare il nemico ed il generale Kouropatkine si recava in persona ad Hai-Cheng e poi a Ta-ke-kiao ove prendeva disposizioni per dare un combattimento definitivo. I [illegible] sembravano volere riunire le loro forze del Liao-Tung con parte delle truppe comandate dal generale Kuroki.

Il 24 ed il 25 ci meravigliammo dell'immobilità dei giapponesi che non avanzavano nemmeno su Kai-ping che era occupato da piccoli avamposti. Il 26 si apprendeva che evitavano l'attacco di Kouropatkine. Una grande forza nemica si trovava verso il colle di Da-ling, lasciando una o due divisioni a Kai-tcu. Tutte le truppe giapponesi che erano poste nelle montagne tra lo Yalù ed il Liao prendevano l'offensiva.

Altre truppe passavano le cime delle colline ove si trovavano le truppe giapponesi da molto tempo e passavano il colle di Feng-Shui-ling e Mo-du-ling e più al sud il colle di Da-ling, ove quattro divisioni marciavano verso l'est ed ove otto battaglioni sorvegliavano la strada che va da Liao-Yang ad Hai-Cheng. Con questi movimenti i giapponesi speravano di tagliare le comunicazioni russe in 48 ore.

Il generale Kouropatkine richiamando le truppe del nord e del sud ed utilizzando la ferrovia per una parte dei trasporti le riunì a Sciui-cheng a 20 *verste* da Hai-Cheng. Forze bastanti per dare una lezione ai giapponesi. Il generale Kouropatkine era giunto personalmente a Sciui-cheng la mattina del 28 per dirigere il combattimento del giorno dopo. Ma i giapponesi sottraendosi allo scontro ripassavano il colle di Da-ling senza essere raggiunti.

La pioggie sono cominciate

Difficoltà di rifornimento per i giapponesi

Parigi, 3 luglio sera

Il *Journal* ha dal suo corrispondente da Ta-ke-kiao: « Ritorno ora un lungo giro agli avamposti al sud. La pioggia caduta in questi ultimi giorni ha invaso le parti basse del paese che sono trasformate in pantani putridi. Le strade sono diventate fiumane ed i fossi che le fiancheggiano sono dei veri gorghi ove è possibile annegarvisi. Oggi la pioggia è cessata, ma la stagione delle pioggie si può ritenere incominciata.

« I giapponesi incontrano grandi difficoltà per vettovagliare il loro esercito in seguito ai ritardi che subiscono i trasporti dei viveri e per cause varie. Le truppe ricevono spesso un nutrimento insufficiente e di cattiva qualità e qualche volta sono rimasti privi di alimenti per giornate intiere non avendo potuto ricevere alcuna provvigione. I trasporti viveri sono spesso distrutti dal mare in tempesta e i trasporti per terra sono ritardati dalle pioggie, che rendono le strade impraticabili ».

La squadra di Wladiwostock in salvo

Una nave e una torpediniera russe affondate

Tokio, 3 luglio notte

Le navi russe sfuggirono venerdì all'inseguimento di Kamimura, e Togo annunzia che una nave russa la quale faceva il servizio di sorveglianza ad una corazzata che era stata colpita da torpedine affondò. Una contro-torpediniera russa pure affondò all'ingresso di Port Arthur lunedì sera.

I particolari dell'affondamento di una nave e una torpediniera russa

Tokio, 3 luglio sera

Nella notte scorsa una flottiglia giapponese comandata dall'ammiraglio Yamada avanzò contro Porth Arthur. I proiettori elettrici russi rivelarono la presenza della flottiglia. I forti aprirono un violento fuoco contro la flottiglia che circondò, attaccò e colò a fondo una nave che si ignora se fosse una corazzata ovvero un incrociatore di prima classe che faceva il servizio di vedetta.

Questa nave sparve fra grandi getti d'acqua e una forte esplosione. Le contro-torpediniere russe attaccarono subito la flottiglia che rispose. I fasci dei proiettori giapponesi scoprirono una controtorpediniera russa che si sollevò e si piegò di fianco e quindi con una grande esplosione si sommerse presso le falde della montagna d'Oro. (*Stefani*).

Parigi, 3 luglio notte

La legazione giapponese comunica il seguente dispaccio: « L'ammiraglio Togo riferisce che la torpediniera numero uno della flottiglia di torpediniere attaccò e colò a fondo nella notte del 27 scorso al largo di Porth Arthur una nave guarda-coste russa a due alberi e a tre fumaioli. La flottiglia delle nostre torpediniere scambiò poscia alcuni colpi di cannone colle contro-torpediniere russe, e vide una controtorpediniera russa rovesciarsi e sommergersi. Le nostre perdite ascendono a 14 morti e tre feriti.

È prossima una battaglia navale

Come furono riparate le navi danneggiate

Londra, 3 luglio sera

Un dispaccio da Cefu avverte che i battellieri giunti provenienti da Dalny riferiscono che udirono in mare un violento cannoneggiamento da venerdì fino al mezzodì d'oggi. Alcuni, poi, provenienti da Porth Arthur dicono che scorsero tornare una parte della squadra giapponese in vista di Porth Arthur.

Gli stranieri che lasciarono venerdì sera Porth Arthur dicono che quattro grandi navi russe soltanto, rimangono a Porth Arthur: sembra perciò che vi sarà una battaglia navale fra una parte della squadra russa e la squadra giapponese di cui una parte è ritornata a prendere posizione a Porth Arthur onde tagliare la ritirata ai russi se questi volessero respinti.

Un dispaccio da Tien-tsin dice che la sicurezza delle linee di comunicazione russe presenta un'importanza suprema e supera molto quella di liberare Porth Arthur dal blocco. Circa 12 mila russi sono impiegati a tale scopo però il numero dei combattenti è troppo piccolo perchè Kouropatkine prenda l'offensiva.

Durante gli ultimi tentativi di uscita da Port Arthur tre navi russe fra cui il *Retvisan* e il *Cesarevich* raggiunsero una velocità di venti nodi; perciò si afferma che le riparazioni del loro avarie furono eseguite in modo perfetto.

Una sorpresa nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti

New York, 3 luglio sera

Nell'assemblea del partito repubblicano democratico degli Stati Uniti che si riunirà a Saint Louis, il giudice Parker ha molta probabilità di essere designato alla candidatura del partito per la presidenza degli Stati Uniti d'America. Si dice che la candidatura di Cleveland fa grandi progressi. E' probabile che il risultato definitivo costituisca la vittoria di un *Outsider*, cioè un personaggio al quale non si pensava.

Vagabondaggio a Cosmopoli

(Note, figure e sensazioni della settimana a Roma)

Alfredo Testoni in automobile — I progetti estivi dello scrittore — Una commedia per Benini — Il cardinale Lambertini — Le freddure di Testoni — L'"arrivismo,, nella letteratura francese — Elogio della vita letteraria italiana — La corsa al successo e alla morte — Notizie di Gabriele Dupont — Una visita all'autore della "Cabrera,, — La chiusura di Montecitorio — La fiera delle vanità.

MARTEDÌ, 28 GIUGNO. — Ho a colazione in casa mia Alfredo Testoni, la cui nuova commedia, *In automobile*, ha trionfato ieri sera al *Costanzi*, grazie al suo intrinseco valore e grazie anche alla verve indiavolata di Virginia Reiter ed alla comicità straordinaria di Gandusio che nella sua bella linea ricorda l'arte magistrale e insuperabile — immutabile forse — di quello che fu il principe degli attori comici italiani, Claudio Leigheb. E mentre Alfredo Testoni parla delle sue commedie e dei suoi successi, io sono conquistato da quella sua bonarietà bolognese così filosoficamente serena, da quella sua semplicità di autore applaudito che non predica e non pontifica. Alcune signore nostre commensali — le belle signore hanno sempre il diritto di essere indiscrete — chiedono ad Alfredo Testoni i suoi progetti estivi, qualche notizia dei suoi nuovi lavori:

— Ho scovato — ci dice l'autore dell'*Automobile* — un buco nell'Appennino, un alberghetto primitivo di quattro o cinque camere, ma a mille e cinquecento metri. Vado a rannicchiarmi in quel buco delizioso. Ho prima da terminare una commedia che ho promessa per il settembre a Ferruccio Benini: è una commedia che si stacca dalla linea delle mie altre commedie. E' una vera e propria commedia di carattere. Poi finirò quel benedetto *Cardinal Lambertini* di cui solo un atto è scritto e che mi trotta nella fantasia da tanto tempo. E intanto ho anche da correggere le bozze delle mie tre prime commedie: *Quel non so che*, *Fra due guanciali* e *La Duchessina* che Zanichelli pubblicherà fra breve in tre volumetti separati. Questi sono i miei progetti estivi. Signore mie, fate altrettanto!

E poichè le indiscrezioni delle commensali continuano, veniamo anche a sapere che il buon poeta della *Signora Caterrina* non lavora che di notte quando tutti gli ospiti dell'alberghetto montano si sono addormentati. Egli è di quelli che pensano che per perpetrar dei delitti conviene il mistero e l'ombra delle notti. Il canto dei grilli ispira al commediografo le sue graziose trovate. E l'alba solamente lo ridece ad abbassare il sipario su le sue deliziose marionette. E ci racconta anche che allorquando fu annunziato il titolo della sua nuova commedia *In automobile*, un'importante fabbrica di queste macchine indiavolate gli offrì una ricca automobile a non so quanti cavalli, purchè al titolo avesse aggiunto il nome della ditta. Ma Alfredo Testoni ha preferito di andare a piedi. Del resto egli è un omino pieno d'ingegno e di spirito che anche a piedi sa andare molto lontano. E una freddura atroce commenta così la rapida via percorsa da Alfredo Testoni in tre o quattro anni:

— Tu hai quel non so che nelle tue commedie per cui puoi dormire fra due guanciali, perchè al successo tu ci arrivi in automobile.

E Alfredo Testoni, impassibile, risponde al malcapitato con quest'altra *freddura* ancora più atroce:

— Sì, ma l'automobile, mio caro, è molto cavalleresco...

— Perchè! Perchè! — chiedono le signore incuriosite.

— Perchè esige sempre.... delle riparazioni!

Alfredo Testoni è tuttavia molto vivo da sempre!

⁂

MERCOLEDÌ, 29 GIUGNO. — La corsa alla morte e al successo nella letteratura francese e l'albero di cuccagna della letteratura italiana.

Leggo oggi nei giornali francesi la notizia della morte di altri due o tre giovani scrittori francesi, tra gli altri di Pierre de Guerlon, l'autore di quei bei romanzi di ardente passione, *Les Jones d'Hélène* e *La Maison fâcheuse* cui egli ha raccomandato il suo nome di artista e di poeta morto a ventiquattro anni. Quanti scomparsi nella giovane letteratura francese in questi ultimi tempi, da Lucien Muhlfeld ad Albert Samain, da Jean de Tinan, a Virgile Josz, a Pierre de Guerlon! Tutti questi giovani scrittori sono morti per l'esistenza angosciosa e febbrile che deve vivere chi vuole *arrivare* nella grande metropoli francese. Talvolta un'emulazione eccessiva spinge taluni di quei giovani a produrre al di là delle loro forze. E' questa difficoltà enorme di crearsi laggiù un posto al sole che ha creato una generazione accanita di giovani destinati a nuocersi l'un l'altro e che hanno chiamato « arrivisti ». Essi sono fatalmente, tra di loro, senza pietà. Ascoltateli quando parlano. Essi non discorrono della loro arte o dei loro sogni, come facciamo invece noi italiani che non abbiamo in verità da disputarci nemmeno un tozzo di pane. Là c'è da disputarsi il denaro e la fortuna. Essi non parlano che dei loro contratti, del denaro che un autore drammatico ha guadagnato con una sua commedia e del numero di edizioni raggiunte da un loro collega. I giovani di laggiù, per il bisogno assoluto e istintivo di godere dell'incosciente [illegible], intorbidano la loro anima che dovrebbe essere chiara: quanti di loro muoiono avvelenati di gloria e d'invidia! Ma in fondo non sono questi quelli che muoiono. Quelli che muoiono sono gli Albert Samain, gli Jean de Tinan, i Pierre de Guerlon, quelli che erano impreparati per la lotta atroce, quelli che per vincere non avevano la necessaria energia e l'indispensabile veleno.

ti e probabilmente poichè ebbe tempo di osservare che erano difficilmente smaltibili.

Non è ammissibile poi che abbia abbandonato anche delle monete d'oro, perchè la stessa sig. Cole ha dichiarato che la valigia non ne conteneva.

Ed ora viene spontanea la domanda.

Perchè il giorno seguente, quando il commissionato dell'albergo si recò a denunciare al delegato ed al capo stazione la sottrazione della valigia, fu detto che nessuno reclamo era stato fatto la sera precedente?

Speriamo che la Questura, la quale ha preso la denuncia con molto interesse, riuscirà a fare la luce su questo furto.

Il rimorchiatore N. 26 [illegible] — L'altra sera, carico di carbone, pel R. Arsenale, giungeva il piroscafo *Graffon* e gettava l'ancora alla *Rocchetta* degli Alberoni. L'altra sera, recatosi alla *Rocchetta* per caricare delle pentole il rimorchiatore della R. Marina N. 26, si arenava. Avvertito il comando in capo del Dipartimento alle 7 pom., partiva subito il capo tecnico sig. Mastellone ma poco dopo ritornava per ripartire stamattina con la barca a vapore N. 62. Nello stesso tempo, a bordo della barca a vapore N. 105 partiva pure il maggiore, direttore dell'osservatorio ed alle 2 pom. il n. 26, disincagliato, si ormeggiava ai Giardini pubblici, vicino alla Difesa locale.

Il comandante del dipartimento — Ieri il vice ammiraglio Fergola è partito in licenza. Durante la sua assenza lo sostituirà nel comando del dipartimento il vice-ammiraglio Viotti, direttore del R. Arsenale.

Gita di piacere — Proveniente da Pola è giunto [illegible] il piroscafo austro-ungarico *Monte [illegible]* comandato dal capitano Martinolich con a bordo 30 gitanti. Il piroscafo è ripartito per Pola la sera stessa.

Due ragazzi in pericolo di annegare — Nel pomeriggio di sabato, nella sacca di S. Girolamo, nuotavano oltre venti ragazzi ricoverati nell'Istituto Coletti. Ad un certo punto, due di questi che non sapevano nuotare, allontanatisi dalla riva, si avvinghiarono l'un con l'altro. Erano tutti e due per annegare. Fortunatamente si trovava sopra un sandolo certo Edoardo Salvadori, che accorse e con l'aiuto di un individuo che si trovava pure in un sandolo e che si diceva Josse u guardia dei corrigendi, i due pericolanti furono salvati. Fu un vero [illegible], perchè entrambi avevano la schiuma [illegible] bocca. Nell'Istituto, ove vennero trasportati, ebbero le cure relative.

Il direttore dell'Istituto dovrebbe provvedere perchè i corrigendi che si mandano al bagno non siano numerosi e perchè siano sorvegliati seriamente.

[illegible]

La Società filarmonica «V. Bellini» vivamente ringrazia i suoi soci onorari cav. Pietro Barbaro e conte Piero Foscari, che in occasione del loro onomastico elargirono il primo lire 50,00 ed il secondo lire venti al incremento del fondo sociale.

Dai signori Giuseppina e avv. Ugo Pantaleo, nel trigesimo della morte del loro marito e padre, furono versate al tesoriere lire 100 a favore dell'Ospitale «Umberto I.».

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» la seguente offerta: dai sigg. Giuseppina ed Ugo Pantaleo lire cento in occasione del trigesimo della morte del loro rispettivo marito e padre.

— La signora Giuseppina ed Ugo Pantaleo, in occasione del trigesimo della morte del compianto loro marito e padre, sig. Giovanni Pantaleo, hanno versato a favore della Colonia Alpina L. 120 per 3 letti da intestarsi al nome del defunto. Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Taccuino del pubblico

Avviso di concorso per grazia dotale — E' aperto il concorso ad un sussidio dotale di lire 150, da conferirsi nel giorno 16 agosto 1904 (festa di S. Rocco) ad una ragazza povera, di buoni costumi, abitante nella parrocchia di S. Pantaleone almeno da cinque anni ed appartenente a famiglia di operaio. Le istanze da prodursi alla Cancelleria, a tutto il mese di luglio 1904, dovranno essere corredate dei seguenti documenti: atto di nascita della sposa, dichiarazione di povertà e di buona condotta rilasciato dal Parroco, foglio di famiglia, rilasciato dal Municipio; certificato municipale comprovante il domicilio nella parrocchia di S. Pantaleone da un quinquennio almeno.

Il sussidio verrà pagato verso produzione: a) dei certificati di seguito matrimonio religioso e civile; b) del certificato parrocchiale di continuata buona condotta della sposa; c) del certificato di buona condotta dello sposo, rilasciato dal proprio parroco. Il sussidio si perime se non fosse richiesto a tutto 15 agosto 1905.

Teatri e concerti

La "Cabrera", e il "Manuel Menendez", a Udine

Udine, 3 luglio sera

Poichè se ne parla dappertutto e con vero entusiasmo, pare inutile oramai mantenere il riserbo. Si tratta di una grandiosa novità, novità artistica nel pro senso della parola, ed attraentissima.

Auspice il sodalizio friulano della stampa, si vorrebbero dare nel prossimo agosto, al *Minerva*, in occasione della grande fiera e degli altri spettacoli, due rappresentazioni delle due applauditissime opere, *Cabrera* del m. Dupont e *Manuel Menendez* del m. Filiasi, premiata la prima col premio di 50000 lire del Sonzogno al *Lirico* di Milano, e l'altra ammessa agli onori della critica [illegible] al *Dominio azzurro* del m. Franco.

Le pratiche sono già bene avviate con la casa Sonzogno e le persone incaricate delle trattative danno affidamento della riuscita.

Così Udine sarebbe la prima città d'Italia dopo Milano in cui i due geniali spartiti verrebbero rappresentati.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla banda Daniele Manin:

Marcia «Un pensiero» Berti — Sinfonia «Tutti in maschera» Pedrotti — Pot-pourry «Ernani» Verdi — Mazurka «La campana» Zatta — Finale «Ultimi giorni di Suli» Ferrari — Polka «Keller» Zatta.

MUSICA A CASTELLO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda Bellini questa sera, dalle ore 20.45 alle ore 22.45

1. Marcia, *Corteo Nuziale*, Spagnoli — 2. Pot-pourri, *Ernani*, Verdi — 3. Valzer, *Ebbrezze giocondi*, Spagnoli — 4. Duetto, *Trovatore*, Verdi — 5. Bizzarria sinfonica, *Caos*, De Martini — 6. Marcia, *Roma*, Beccuce.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Antica veste sono dei Romani:
Se mi s'aggiunge un P sono micidiale.
Se invece un V fra popoli lontani
Un fiume son. Che veste originale.

Spiegazione della sciarada di ieri: RUM-I-NANTE.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Pellestrina

Un comizio per il porto di Chioggia

(Da un nostro inviato speciale)

Pellestrina, 3 luglio

(*m.*) Promosso dal Comitato clodiense *Pro Porto*, si tenne stamane in un'aula delle Scuole elementari, un imponente Comizio per trattare sulla sistemazione del Porto di Chioggia.

Numerosi furono gli intervenuti: notai l'assessore anziano sig. Federico Vianello col segretario Vianello, il delegato di porto Vianello, il dott. Antonio Marella, il m. Costa, don Olinto prof. Marella, la maestra Jeger, il capitano cav. Antonio Ballarin di S. Pietro in Volta, i capitani Vianello, Scarpa, Zennaro e parecchi armatori di barche, pescatori, marinai, calafati, barcaiuoli ed artigiani.

Del Comitato clodiense erano presenti: l'ing. Bonvento, il segretario Fulcio Bellemo, i signori Massimiliano Ganba, Polidoro Zennaro e Tiziano Bonaldo, i dottori Frizziero e Poli.

L'ing. Bonvento, presentato all'assemblea dal maestro Costa, spiegò ai presenti lo scopo di tale agitazione ed espose e dimostrò la pretesa che anche Pellestrina e S. Pietro in Volta che da tanti interessi sono legati a Chioggia partecipino al movimento con bene iniziato in pro' della rettifica urgente e impellente del Porto dalle condizioni del quale dipendono le sorti della nostra laguna.

Chiuse applauditissimo proponendo che Pellestrina e le sue frazioni si eleggano un Comitato che si unisca al Comitato direttivo per la tutela dei comuni interessi.

Dopo che il cav. Ballarin ebbe assicurato il Comitato che le popolazioni nostre sono pronte a dare appoggio all'opera benefica intrapresa, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La popolazione di Pellestrina e S. Pietro riunitesi in Comizio, riconoscendo la necessità che venga d'urgenza sistemato il Porto di Chioggia tanto per rendere sicura e possibile la navigazione di piccolo cabotaggio, quanto per ridonare al fondo lagunare la propria profondità e perennità, considerato che alla questione del Porto va collegata quella del Canale di Pellestrina insufficiente ai bisogni della navigazione, plaudendo all'agitazione sorta a Chioggia *Pro Porto*, solennemente dichiara di associarsi a detta agitazione con tutte le sue forze e con ogni mezzo fintantochè il R. Governo non abbia soddisfatto i legittimi voti delle popolazioni del litorale veneto. Delibera infine che dalla Presidenza del Comitato Direttivo tale ordine del giorno venga trasmesso al Ministro dell'Interno, dei Lavori Pubblici e del Tesoro».

Riescono eletti a membri del Comitato Generale il cav. Ballarin, il dott. Marella, il maestro Costa, il segretario comunale Vianello, Vincenzo Zennaro, Giovanni Giada, Valentino Schiavon, Giuseppe Ballarin, Sante Scarpa e Antonio Busetto.

A questo punto giunse al Comitato il seguente telegramma del Sindaco comm. Jesurum:

«Dolente che ragioni più forti mia volontà, m'impedirono trovarmi presente Comizio miglioramento Porto Chioggia prego rappresentarmi confermando mie precedenti dichiarazioni di solidarietà per questo grande vantaggio vicina sorella, augurando che movimento iniziato e continuato con tutto convincimento possa riuscire efficace per arrivare al desiderato proposito».

L'ing. Bonvento spedì al comm. Jesurum a nome del Comitato il seguente telegramma:

«Comitato Pro Porto Chioggia intervenuto Comizio Pellestrina ringrazia adesione fidando valido suo appoggio».

Il dott. Marella ringraziò a nome dei presenti il Comitato direttivo clodiense per l'opera prestata in favore di Pellestrina e frazioni e quindi il comizio si sciolse in perfetto ordine.

Da Mestre

Il Comizio dei muratori e manovali

Sciopero scongiurato

Mestre, 3 luglio

Come vi ho annunziato, ebbe luogo oggi nella sala della Camera del Lavoro di Mestre il secondo comizio fra muratori e manovali, sotto la presidenza del sig. Quaglino.

Il signor Quaglino prima di arrivare a Mestre spedì a questi imprenditori un telegramma avvisandoli della sua venuta, e pregandoli di trovarsi alla trattoria alla Rosa per tentare un amichevole componimento.

Alle ore 15 si trovavano alla Rosa gli imprenditori Tommasati e Calchera, rappresentanti gli imprenditori di Mestre, i quali ricevettero il sig. Quaglino ed i suoi compagni Rottini e Cecchinato, membri della commissione dei muratori.

Nella lunga conferenza il sig. Quaglino ebbe a convincere i due rappresentanti ad accettare in gran parte quanto chiedevano i muratori e manovali nel loro memoriale.

Quindi il sig. Quaglino si recò alla Camera del Lavoro per far conoscere ai muratori e manovali il risultato delle pratiche e dichiarare aperto il secondo comizio.

La sala era affollata di oltre 230 operai: al banco della presidenza oltre al sig. Quaglino ed ai rappresentanti degli imprenditori, sedevano il segretario della Lega sig. Rugolo ed altri membri del comitato esecutivo.

Il sig. Quaglino disse di aver trovato negli imprenditori di Mestre persone conciliative ed annunciò che essi accordarono le seguenti tariffe minime: Muratori all'ora cent. 30 — Apprendisti all'ora cent. 26 — Manovali all'ora cent. 20 — Garzoni all'ora cent. 12.

Fu letto quindi il memoriale presentato agli imprenditori dal quale emerge come essi abbiano accettato, eccetto due capitoli, tutti gli altri. All'operaio che lavorerà fuori paese verrà corrisposto un soprassoldo giornaliero di cent. 75 e gli sarà pagato l'alloggio.

Le ore notturne saranno pagate col 30 per cento in più e così pure i lavori nelle paludi e nei ponti neri.

Non potranno essere adibiti come barcaiuoli i muratori o manovali, senza un compenso speciale. Il licenziamento dovrà essere fatto così da una parte come dall'altra, due giorni prima dello spirare della settimana.

Per ultimo il sig. Quaglino mise in evidenza le migliorie minime ottenute dai muratori, e cioè: Muratori da L. 2.40 a L. 2.70 — Apprendisti da L. 2.00 a L. 2.34 — Manovali da L. 1,50 a L. 1.80 — Garzoni da L. 0,80 a L. 1.08.

Con questo minimo di miglioramento si è ottenuto il seguente aumento annuo: Muratori L. 78.00 — Apprendisti L. 88.40 — Manovali L. 78.00 — Garzoni L. 156.00.

Applausi fragorosi accolsero le comunicazioni del Quaglino, il quale raccomandò il rispetto verso i padroni, e manifestò il suo compiacimento per avere evitato lo sciopero.

Il comizio si sciolse tranquillamente.

Treviso

La disgrazia mortale del parroco di Paese

Treviso, 3 luglio notte

Un telegramma giunto stasera da Napoli reca la triste notizia che è morto colà, in seguito ad un infortunio, mons. Foffano, parroco di Paese.

Mons. Foffano erasi recato a Napoli per trovare una sua nipote.

Da Vittorio

Le elezioni amministrative

Vittorio 3 luglio ore

Nelle elezioni amministrative odierne ha trionfato completamente nel riparto di Serravalle, la lista liberale concordata con nomi favorevoli all'amministrazione Wassermann, lasciando a grandissima distanza tutti gli oppositori.

Nella minoranza entra eletto il dottor Augusto Strulino.

Padova

Un dramma intimo in via S. Francesco

Una signora che avvelena la propria figlia e poi tenta di suicidarsi

Padova, 3 luglio ore

La tranquilla contrada di S. Francesco venne turbata stamane da un grave fatto di sangue, triste epilogo del doloroso dramma di un'anima più infelice che malvagia cui la sventura e la sorte matrigna e forse una violenta passione spinsero al suicidio e al delitto.

I PRECEDENTI

Protagonista della tragedia è una povera signora, piuttosto sofferente in salute, e accasciata da dolori e sciagure domestiche che le avevano turbata la mente.

Viveva solitaria in una modesta casetta in via S. Francesco assieme ad una vezzosa bambina bionda appena decenne, di nome Ada.

L'infelice madre, la quale conta appena trenta anni, andò sposa dodici anni or sono a certo Attilio Cortese che pochi mesi dopo il matrimonio impazzito venne ricoverato nel Manicomio di Imola ove trovasi tuttora.

La signora Beninca così chiamasi l'infelice donna, assieme a certo Greppi di Cittadella impiegò il modesto suo peculio dotale in una fabbrica di perle, ma gli affari andavano male e dovette abbandonare l'azienda rimanendo quasi del tutto priva di ogni mezzo di sussistenza.

Ultimamente in seguito ad una eredità potè impiantare nuovamente in via S. Francesco un laboratorio di perle ove lavoravano una diecina di ragazze.

La povera signora però, oppressa dai dolori e conturbata da gravi dispiaceri, era sempre preoccupata e triste.

COME SI SVOLSE IL FATTO

Stamane alle 9 uscita di casa si recò nella piccola Ada al Santo e verso le 10 rincasò. Nulla dava a sospettare che poco dopo sarebbe avvenuto il grave fatto di sangue che la cronaca odierna registra.

E' necessario premettere che la Beninca faceva da qualche tempo la cura dell'arsenico a piccole dosi e che questa mattina uscita di casa se n'era procurata una piccola fiala.

Appena giunta nella sua stanza si rinchiuse nella sua stanza ove pure condusse la bambina. Poscia bevve una parte della soluzione che aveva versata nel bicchiere.

Nel frattempo, per ragioni d'affari, un signore chiese di lei ed alla inquilina Tosi che ripetutamente la chiamò dal di fuori, rispose che sarebbe tosto venuta e che la si attendesse. Ma poco dopo la piccola Ada grondante sangue usciva dalla stanza gridando: *La mamma mi ha ferita! Aiuto!* e corse precipitosamente in istrada. Ma le forze le vennero meno. Raccolta da un soldato di cavalleria che in quel momento passava venne trasportata alla vicina farmacia Fornasieri ove, riscontratasi la gravità della ferita, fu d'urgenza condotta all'Ospitale.

La povera piccina interrogata, narrò che la mamma, dopo di aver bevuto dell'arsenico, gettatala sul letto, con un rasoio le inferse due colpi sul collo.

Intanto una scena non meno straziante succedeva nella casa della Beninca. Attratti dalle grida della bambina, i coinquilini accorsero nella camera della signora Beninca che trovarono priva di sensi e grondante sangue da una larga ferita al collo. In terra sopra un tappeto giaceva un rasoio intriso ancora di sangue.

Interrogata, mentre si cercava di prestarle aiuto, pronunciò parole sconnesse. Si potè tuttavia capire che aveva bevuto dell'arsenico.

L'infelice venne tosto trasportata all'Ospitale in gravissimo stato.

LE CAUSE DEL DRAMMA

Si trovarono sopra il comò due lettere: l'una era sigillata accuratamente e portava la seguente soprascritta: *Al signor Greppi Telesforo (sue proprie mani) Cittadella*; la seconda era diretta alla signora *Tosi Stella Via S. Francesco n. 40, Città* e sopra la busta leggevansi le seguenti parole: «Desidero che questi ritratti che sono le sembianze della persona che al mondo amai più di tutti, anzi unicamente, mi siano messi sulla bara».

La boccetta dell'arsenico, il rasoio e le lettere vennero sequestrate.

Madre e figlia si trovano nella sala medico-chirurgica femminile sotto le cure del prof. Penzo. La bambina va migliorando.

In gravi condizioni trovasi la signora Beninca non tanto per la ferita che non ha leso organi vitali, quanto per la forte dose di arsenico bevuta, onde si teme che debba soccombere per avvelenamento.

Al suo capezzale le sta sempre accanto il povero padre che sembra affranto dal dolore.

Ho interrogato le persone che avevano quotidiani rapporti colla povera signora.

In questi ultimi tempi pare che un grave ostacolo si sia frapposto nella relazione amorosa che ella aveva col signor Telesforo Greppi e che datava da parecchi anni, onde aveva deciso di finirla colla vita non prima però di aver uccisa anche la piccola Ada cui troppo doleva lasciare sola al mondo.

Verona

[illegible]

Verona, 3 luglio notte

Stasera alle ore 22.20 si sviluppò un incendio nella rivendita legna e carbone in via Filippini.

In breve il fuoco intaccò il primo piano di dove gli inquilini portati i mobili in istrada, fuggirono spaventati.

Accorsero guardie di Questura, due squadre di pompieri comandati dal sergente Meneghin e l'assessore Castelli.

Dopo un'ora e mezza l'incendio fu domato. Il proprietario della casa signor De Biasi, è assicurato.

Causa dell'incendio credesi la fermentazione del carbone. Il danno ascende a circa mille lire.

Lo sciopero allo stab. Falceri composto

Iersera fu composto lo sciopero scoppiato fra gli operai della ditta Achille Falceri negoziante di mobili.

Rappresentavano gli operai l'on. Todeschini e il sig. Venturelli.

SPORT

Il Re e la Regina ai canottieri "Bucintoro,,

Le Loro Maestà il Re e la Regina, volendo dare ai canottieri *Bucintoro* una nuova prova della Loro Sovrana benevolenza, hanno regalato ciascuno un grande ritratto con firma autografa. Il ritratto del Re è già stato spedito per ferrovia, quello della Regina partirà fra giorni. Essi costituiranno un nuovo lustro ed un prezioso ornamento per la splendida sede della vecchia *Bucintoro*.

Siamo lieti di segnalare al pubblico la nuova onorificenza, che, mentre è novella prova della simpatia e dell'incoraggiamento, di cui è largo il nostro giovane Sovrano verso i cultori della fisica educazione, rappresenta anche un giusto compenso verso la più anziana fra le società veneziane di sport, la quale con lena e con slancio sempre rinnovati, si adopera a diffondere tra i nostri giovani l'esercizio salutare del remo.

La gita a mare della "F. Querini

Finalmente ieri la *F. Querini* potè compiere, senza incidenti, la sua gita in mare. Il corteo partì alle quattro dalla sede sociale, formato dalla *Diadotone*, due *jole* di mare a quattro, due *jole* a 2, due veneziane a 4; ed uscendo dal porto di Lido, giunse alle 5.30 allo stabilimento dei bagni. I canottieri furono accolti con grande entusiasmo dai bagnanti e dai moltissimi frequentatori della terrazza.

Ammirata fu specialmente la splendida *Diadotone*, che faceva un magnifico effetto sulle onde del mare, ma non meno ammirato fu il prof. Rossi che da solo, montato su un poppavino, vestito del costume sociale, fece l'intero percorso fra andata e ritorno, circa 40 chilometri. I canottieri, dopo essersi ristorati con buona birra ed altro al *Restaurant* della spiaggia, fecero ritorno a Venezia, salutati da una folla di persone.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

L'emozionante inseguimento della flotta di Wladiwostok da parte di Kamimura

Londra, 3 luglio notte

Ecco i particolari dell'inseguimento della flotta di Wladiwostok, che giungono ora da Tokio.

La nebbia, l'oscurità e la pioggia permisero venerdì sera alla flotta russa di Wladiwostok di sfuggire all'inseguimento dell'ammiraglio Kamimura all'est dell'isola Tshushima. Le navi russe erano venerdì al calar della notte al nord dell'isola Ikushima, quando scorsero le navi giapponesi dell'ammiraglio Kamimura al sud dell'isola Tshushima alla distanza di 10 miglia.

L'ammiraglio Kamimura forzando le macchine diede la caccia alla squadra di Wladiwostok che fuggì verso nord-est. Le torpediniere giapponesi guadagnarono in velocità e giunsero alla portata dei cannoni delle navi russe che le cannoneggiarono vigorosamente. Il rumore di questo cannoneggiamento, udito a Tshushima, fece credere che si fosse impegnata una grande battaglia navale.

L'ammiraglio Kamimura guadagnava intanto, strada gradatamente sulle navi russe. La distanza tra le due flotte era ridotta a 5 miglia, allorchè i russi improvvisamente spensero i lumi e scomparvero nella oscurità. Le torpediniere giapponesi che seguivano le navi russe pur servendosi di proiettori elettrici non giunsero mai abbastanza vicino per poter lanciare le torpedini contro di esse.

Secondo altre informazioni di fonte ufficiale la squadra russa di Wladiwostok si trovava venerdì scorso a ora avanzata presso l'isola di Iki a 70 miglia a nord est di Nagasaki e si componeva soltanto di tre incrociatori.

Evidentemente la flottiglia di torpediniere russe aveva fatto ritorno a Wladiwostok dopo il bombardamento di Gensan.

L'ammiraglio Kamimura disponendo di forze superiori aperse il fuoco contro la squadra russa di Wladiwostok, la quale rispose ritirandosi al nord-est. L'intera squadra giapponese l'inseguì essendo ora dissipata la nebbia.

La riproduzione dell'assedio di Port Arthur a Gaeta

Roma, 3 luglio notte

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Gaeta telegrafa di sapere che nell'agosto prossimo si svolgeranno delle grandi manovre di terra e di mare coll'intervento del Re. L'obbiettivo sarà l'assedio di Gaeta per simulare l'assedio di Porth Arthur e le operazioni del primo periodo della guerra russo giapponese.

La censura sulle lodi a Tolstoi

Pietroburgo, 3 luglio notte

La vendita a numeri del *Novosti* nelle strade al pubblico è stata vietata per la pubblicazione di una lettera del suo corrispondente da Londra in cui si faceva un omaggio giudicato tendenzioso al conte Tolstoi circa il suo articolo sulla guerra pubblicato dal *Times*.

Le elezioni politiche ed amministrative di ieri in Italia

Brescia, 3 luglio notte

Nelle odierne elezioni amministrative votarono il cinquanta per cento degli inscritti. La minoranza conservatrice rinunciando alla lotta si affermò sopra quattro nomi mentre i popolari portavano una lista completa. Il sindaco Betto ni riuscì capo lista con voti 2842, mantenendosi fra le due coalizioni ad eguale distanza di mille voti, come si è verificato nelle elezioni del 1902.

Roma, 3 luglio notte

Le elezioni parziali amministrative di oggi ottennero tra i votanti il 42 per cento degli elettori. Entrano in Consiglio sette moderati, cinque clericali e due socialisti. E' capolista l'avv. Mauri, direttore del *Momento*.

Macerata, 3 luglio notte

Eccovi il risultato di 14 sezioni della odierna elezione politica. Iscritti 4001; votanti 2543. *Antolisei* (socialista riformista) 1460. *Bianchini* (clerico-moderato) 908. Schede bianche nulle o contestate o disperse 68.

I provvedimenti pei pescatori del Tirreno

Roma, 3 luglio notte

La *Tribuna* dice che il progetto Rava per i provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori dovrebbe essere integrato colla migliore utilizzazione dei prodotti di non poche nostre pesche. Questa opera non riguarda lo Stato, ma deve essere frutto di iniziativa privata.

Bisogna immaginare tutto il prodotto della pesca delle acciughe il cui prezzo salì talvolta a duemila lire alla tonnellata e preparare in Italia tutti i prodotti del Tirreno, cioè, del tanto sindacato che, secondo il progetto Rava, dovrà riunire in una sola cooperativa tutti i pescatori del litorale Tirreno.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 Luglio

Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 20.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	60,40	60,31	60,25
Termometro centig. al Nord	23,2	25,2	28.8
» » Sud	24.1	25,8	27,8
Umidità relativa	76	56	40
Direzione del vento	NE	E	SE
Stato dell'atmosfera	5	4	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29.9
» minima di oggi 22.3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova centigr. 24.6, cielo sereno, mare calmo — *Torino*, centigr. 21.2, cielo sereno — *Milano*: centigr. 22.4, cielo un quarto coperto — *Brescia* centigr. 23.8, cielo sereno — *Bologna* centigr. 23.9, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare calmo — *Livorno*: centigr. 25.0, cielo sereno, mare calmo — *Firenze*: centigr. 21.8, cielo sereno — *Roma* centigr. 21.0, cielo sereno — *Bari* centigr. 25.0, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigr. 23.6, cielo sereno, mare calmo — *Palermo* centigr. 24.4, cielo sereno, mare mosso — *Messina* centigr. 24.0, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*, centigr. 21.5, cielo sereno, mare mosso.

Una forte grandinata a Biella

Biella, 3 luglio sera

Ieri sera alle 18 si è scatenato un furioso temporale con una terribile grandinata che durò oltre un quarto d'ora. I danni sembrano gravissimi perchè i chicchi erano grossi come noci. Il suolo è coperto da uno strato di grandine che dà un aspetto invernale alla campagna.

Bollettino Commerciale

Il corso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 4 Luglio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 4 al 9 Luglio)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

LEGNAGO, 2. Frumento aumentati — Frumentoni sempre fiacchi — Riso e ricino invariati.

Frumento fino da L. 21.50 a 22 — id. mercantile da 21 a 21.50 — id. nuovo da 21.25 a 21.50 — Granoturco pignoletto da 14 a 14.30 — id. nostrano nuovo da 13.50 a 13.75 — Riso fino e sopraffino da 38.50 a 39 — id. sotto fino da 36.60 a 38 — id. mezzano da 34 a 36 — id. ranghino da 34.25 a 33.75 — id. giapponese da 31.75 a 33 — id. lapino da 33.75 a 34 — Cascami mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Ricino novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26 a 27 — Olio ricino indiano I.a qual. (casse latta) da 60.50 a 62 — id. nostr. I.a qual. id. da 68.50 a 70 — id. id. II.a qual. in barile da 50.50 a 52.50 — Fagiuoli bianchi, schiacciati da 18 a 23 — id. all'occhio da 26 a 28 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 15.25 a 16 — Avena da 14.50 a 14.75 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana a 50 — Miglio da 21 a 22 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

ADRIA, 2. I grani nuovi, dal precedente mercato aumentarono di 30 cent. per quint. con pretese da parte dei venditori. Avene chieste. Frumentoni calmi. — Frumento Polesine da lire 20 a 21.25 al quint. — Frumento tondo da L. 21 a 21.50 — Granoturco poesine da 11.50 a 12 — Frumentone pignolo da 13 a 14 — Avena da 14.50 a 14.60 — Segala da 15 a 16 — Riso giapponese da 30 a 32 — Riso Adria da 32 a 60 — Fagiuoli da 12 a 15.

BOLOGNA, 2 — Grani nuovi: ancora poca merce si presenta alla vendita. Prezzi intorno a lire 22 nelle nostre stazioni; pari a 22.50 a Bologna. Formentoni meglio tenuti da L. 13.50 a 14.00 — Avena bianca da L. 14 a 14.25 — Id. rossa a lire 16.00.

VICENZA, 2. Mercato fiacco. Grani da L. 20.25 a 21 — Granoni da 14 a 16 — Risi nostrali da 36 a 40 — Giapponesi da 28 a 30.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA. Dina Emilio, mobili. Scrivono al *Commercio* di Milano. Intervenuto accordo coi creditori che vengono integralmente tacitati, si chiese la revoca del fallimento.

LEGNAGO. L'avv. Gaetano Boschetto, di Legnago, curatore nel fallimento Busin Giovanni, pizzicagnolo, visto che questi ha soddisfatto tutti i creditori, ha prodotto domanda al tribunale di chiusura del fallimento. Il Tribunale, constatata la regolarità dei documenti ha pronunciata sentenza di chiusura del fallimento di Busin, per l'eseguito adempimento degli obblighi del concordato, omologato con sentenza del 23 maggio.

— Domani, avanti il Tribunale di Legnago, si svolgerà il processo penale in confronto dei falliti fratelli Prando di Castagnaro per bancarotta.

— Sabato, davanti il giudice delegato avv. Zuliani ebbe luogo l'adunanza dei creditori nel fallimento Sboarina Nicola di S. Pietro di Morubio per la chiusura della verifica dei crediti.

Vennero ammessi crediti di 27 ditte soltanto, per un importo di lire 10403.90, ma non vennero ammessi degli altri creditori, riservandosi di chiedere informazioni e documenti, per cui fu sospesa ogni deliberazione.

L'adunanza perciò fu rinviata al 18 luglio corr.

TREVISO. Venne dichiarato il fallimento di Pagani Giuseppe & Pasquale, commestibili e privative, ad istanza creditore — Giudice avv. Biagio Biagi — curatore avvocato Bruno Lattes — 11 corr. prima adunanza — al 30 prod. titoli — 11 agosto verifica.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

N. d'ordine A. VI 767/4

Avviso agli eredi, legatari e creditori d'uno straniere

Il 17 Maggio 1901 morì ab intestato in Vienna, X Fernkorngasse N. 53, dove aveva la sua residenza legale, il cittadino italiano *Vincenzo Pagotto*, sterrato e originario di *Ormelle, provincia di Treviso* (Italia).

Nei sensi dei §§ 137 e 139 dell'Imp. Pat. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I, gli eredi, legatari e creditori che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti nell'Austria sono invitati a denunziare i loro diritti presso la sottoscritta autorità giudiziaria nel termine fino al 20 agosto 1904, poichè in caso contrario l'eredità potrà essere consegnata alle autorità straniere o alle persone da esse legittimate senza riguardo ai mancati diritti.

In pari tempo, visto che gli eredi dimoranti in Austria domandarono che la gestione della successione sia trattata dall'Autorità giudiziaria austriaca, gli eventuali eredi e legatari stranieri sono invitati a norma del § 140 Imp. Pat. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I. a denunziare i loro diritti entro l'uguale termine ed a domandare che la pratica sia trasmessa all'Autorità straniera, poichè altrimenti, se quest'Autorità stessa non reclamasse la gestione suddetta, questa sarà trattata in Austria coi soli eredi denunziati.

I. R. Pretura di Favoriten

Sezione VI, 14 giugno 1904

[illegible]

(Vedere in IV pagina)

MAX PEMBERTON

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Il vecchio Jaincy che andò a svegliarlo, dovette scuoterlo due volte prima di fargli aprire gli occhi.

— Conte, sono le cinque, e le campane cominciano a suonare il vespro. Fra mezz'ora serviranno il pranzo, eccellenza.

Gastone si alzò e guardò Jaincy piacevolmente sorpreso. Se non avesse riconosciuto alla voce il suo fedele sergente, quella figura avvolta in un gran mantello, col cappello ornato di penne come qualunque buon italiano seduto al caffè o al casino gli sarebbe riuscita del tutto nuova.

— Poco a poco diverrete un vero *bravo*, diss'egli ridendo allegramente come pel passato, e con queste parole saltò dal letto e cominciò a vestirsi mentre Jaincy chiacchierava. L'onesto vecchio, disposto sempre a vedere il lato comico delle imprese più arrischiate, non poteva trattenersi dal sorridere raccontando ciò che aveva

— Desorat prende il comando qui e impedirà l'entrata a qualunque costo. I vostri ordini a Legros al palazzo del Governatore sono stati spediti a cavallo un'ora fa: egli farà armare i soldati di vari posti di guardia regolandosi poi secondo le circostanze. Quanto ai nostri uomini, essi si trovano in questo momento nel cortile della caserma e sperano facciano onore alla divisa del generale. Vi assicuro che ne a Verona nè fuori non è possibile trovare soldati che li valgano. Ora vestitevi e ditemi se approvate il nostro operato. Abbiamo fatto del nostro meglio — peccato che i cuochi siano rimasti nudi.

Jaincy parlava dei cento uomini scelti per se guardi in casa di Beatrice; appena vestito, Gastone seguì il sergente nel cortile della caserma dove gli si presentò il più curioso spettacolo che Verona gli avesse offerto fino allora. Quei veterani, quei soldati di Francia invecchiati nelle armi, non avevano più l'aspetto di soldati. Alcuni indossavano il vestito bianco dei cuochi, altri erano travestiti da lacchè, altri ancora da portatori di torce, e fra questi si scorgeva ogni tanto un barcaiuolo, un sagrestano, un mercante ambulante, un giardiniere col suo paniere di fiori. Il castello di S. Felice non aveva certo mai accolto più strana compagnia. Eppure malgrado i loro schermi, le loro risate, i loro volteggi, le loro gare per raggiungere il massimo del grottesco, quegli uomini sapevano che cosa li conduceva a palazzo Bernese e quali rischi li aspettavano. Gastone non ebbe che a rivolgere la parola ad uno di essi scelto a caso, per assicurarsene. Era un cuoco in berretta e camiciotto, con una padella in mano.

— Come ti chiami, giovanotto?

Il cuoco fece il saluto e rispose con dignità:

— Jean Bomau, eccellenza.

Hai scelto una bella professione?

— Cucino per i miei compagni, eccellenza.

— E le tue vivande?

— Sono i cuori umani.

Egli rise e aprendosi il camiciotto lasciò vedere la tunica di maglia e le pistole alla cintura. Per tutti era la stessa cosa: sotto al travestimento si nascondeva l'acciaio ed il pugnale. Quando Gastone li ebbe passati tutti in rassegna, rivolse loro poche parole semplici e tranquille che li commossero come solo Buonaparte aveva saputo commuoverli fino allora.

Ragazzi miei, non vi domando se siete pronti a seguirmi. Fra poco i nostri compatrioti chiederanno aiuto al castello. Conto su voi per rispondere a tale richiesta, come avete sempre risposto a pro della Francia. Il sergente Jaincy vi dirà ciò che dovete fare a palazzo Bernese e voi lo farete, da servitori devoti al generale Buonaparte. Prima però andate a pranzo, perchè a stomaco vuoto non si può far bene il proprio dovere. Andate e siate cauti — voi sapete quanta importanza abbia la vostra fedeltà — siete stati scelti fra i più fidi e questa sera l'onore della Francia sarà affidato a voi.

Se Jaincy non l'avesse vietato con un cenno, i soldati avrebbero applaudito; ma Gastone li congedò in silenzio, e dopo aver rivolto qualche parola all'uno e all'altro, li lasciò al loro pranzo e se ne andò in un punto elevato dei bastioni ad osservare Verona e le sue contrade già buie. Il crepuscolo era già disceso sulle colline che in lunga fila d'ombre sembravano un'imboscata di nemici sbucanti dai vigneti, preceduti dalla notte; in città intanto i lumi s'accendevano ad uno ad uno formando linee e figure geometriche come segnate da una matita infuocata. Gastone rendendosi esatto conto della situazione, non si meravigliò che le vie più centrali fossero deserte mentre dai campi e dai viali gli uomini uscivano a piccoli gruppi diretti alle chiese o ai conventi. Le sue orecchie gli avevano dato la passata notte una chiara percezione delle cose; e guardando quegli uomini proseguire solitariamente la loro via, o riunirsi agli amici od a compagni, quali frettolosi, quali lenti e quasi dubbiosi, egli comprese la verità delle sue previsioni, ed ebbe la certezza che quella sera stessa Verona avrebbe eseguita la sua minaccia.

Agli occhi rattristati del conte si presentava intanto un bellissimo panorama. La città tranquilla, allietata dagli armoniosi rintocchi delle campane; all'intorno i verdi colli rischiarati dai fuochi di guardia dell'esercito, il fiume tinto colorato dalle tinte smaglianti d'un tramonto dorato; i tetti, le guglie, le cupole rotonde, gli abbaini, le alte cime dei campanili e delle torri, un miscuglio di tegole rosse, di facciate muscose, di mura decrepite. Ma il palazzo della marchesa, già sfolgorante di luce formava il centro di quel quadro, sebbene si ergesse oscuro nell'ombra dei giardini; e Gastone, rivolgendovi un tenero sguardo, credette scorgervi una donna gentile circondata da numerosi ospiti che s'inchinavano alla sua grazia cortese — ma a questa dolce visione succedette una visione di terrore ed egli vide il giardino affollato d'uomini ammantati e le cantine piene di bravi e di armi. Quella donna circondata da tanti ammiratori pronti a renderle omaggio non aveva a Verona che un solo amico ed anche quello poteva divenire impotente, come gli altri. Infatti il dubbio tormentava Gastone — avrebbe egli potuto salvarla dal cataclisma, o vi sarebbe stato travolto anche lui, per morire insieme a coloro che il tradimento dei francesi offriva in olocausto alla gloria di Napoleone!

(Continua)

Assioma

Non può, non deve essere difficile trovare colla massima sollecitudine una casa, un appartamento, un villino in affitto facendone speciale richiesta a mezzo della opportunissima rubrica **Fitti e Vendite.** I proprietari saranno lietissimi di poter rispondere colle loro offerte alle fatte ricerche.

Fitti e Vendite

NOTA - BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:
per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica che tratta di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Montebelluna Vicini, appartamento mobigliato affittasi, posizione amenissima, acquedotto privato, waterclosset. Rivolgersi Agostini Antonio, Montebelluna.

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

D'affittarsi appartamento con esposizione a mezzogiorno sulla Via Vittorio Emanuele vicino al pontile dei vaporetti alla Ca' d'Oro, composto di due camere, salotto, sala, cucina, completamente ammobigliato signorilmente. Volendo biancheria da tavola e da letto. — Scrivere E. Rossi, via Garibaldi, 1737.

Affittasi subito negozio grande in ottimo stato con annessi due magazzini, sito in campo S. Aponal. Per vedere e trattare rivolgersi S. Aponal, 1298.

Villa ammobigliata splendida posizione Cesio Maggiore (Belluno) affittasi subito. Rivolgersi ing. Antonio Marmolada, Cesio Maggiore.

D'affittarsi ville mobigliate nei dintorni di Treviso per la stagione d'autunno — Scrivere a G. Pilani, Treviso.

Affittasi S. Marco calle Fuseri, 4335 una o due stanze ammobigliate presso famiglia civile.

Fittasi per stagione balneare casa mobigliata via Garibaldi, 1043 con 3 finestre prospicenti Lido, Laguna, bacino S. Marco, 2 via Garibaldi. Rivolg. A. Fabris Cap. Conegliano.

Pel 1 Luglio d'affittare a Treviso fuori Porta S. Tomaso appartamento ammobigliato in villa signorile con stalla, giardino. Per informazioni scrivere: Marino, fermo posta, Treviso.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartam. ammob. cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferr. Fener. Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Fittasi 3 camere ammobigliate vicino piazza S. Marco. Scrivere O 2736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Camera mobigliata affittasi subito scapolo, ingresso, scala propria - centrale, acquedotto, ogni comfort. Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 35 anticipate mensili. Rivolgersi portinaio.

Vendite

Da cedersi negozio offelleria, luogo centrale, bene avviato con tutto il necessario per la lavorazione confetture. Trattare rivolgersi agenzia Bortoluzzi, S. Marco, Calle Canonica, 340.

Fabbricato in Mestre detto Posta Vecchia coi seguenti numeri civici 823 a 830, 829 a 841 e 876 ad 881 e mapp. 1002-1025 e 1171 (orto). Escl. mediat. Rivolgersi Lucci, posta, Bassano.

Macchina fotografica — Si cerca di comperarne una d'occasione ben conservata, a pellicole. — Scrivere C. H. 1005. Ferma in posta, Venezia.

Biciclette per uomo ed una per signora si vendono prezzo d'occasione, completo accessori. Via Cavour, 3, Padova.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimo Centesimi 50

Offerte d'impiego

GIOVANETTO buona volontà serio, 16-18 anni, cercasi da Ditta Commissioni-Spedizioni, licenza tecnica o ginnasiale da adibirsi contabilità o spedizioni e commissioni. Un mese prova senza stipendio. — Scrivere R 2745 presso Haasenstein e Vogler.

CASA commerciale cerca agente pratico vendita clientela biade coloniali. Stipendio fisso convenirsi. — Scrivere Stampa, posta, Venezia.

Diversi

CASA bancaria assume rappresentanze singoli comuni, provincie Padova, Venezia. Rivolgersi Prof. Ceolin, Chioggia.

STUDIO für Gesang-Sprache (musikalisch, italiano, français, deutsch) de bien cann uprune artiste italien three years in Berlin Caronte, Calle Rimedio 1116.

CERCO deposito per vendita all'ingrosso, ed anche al minuto articolo di grande consumo. Dispongo cauzione. Offerte 30, Haasenstein e Vogler, Padova.

EDERA NERA 130 — Corrispondenza mia. Rimango lungo permesso bagni marini. Saluti.

L'AMOR tuo, o gentile, è fatto bello, luminoso che manda oggi più vivido splendore. Intendi? *Stella*

CUORE — Parola santa sentita momento irresistibile non attuabile rientrata calma. Età temperamento tutto concorre trattenermi alto inconsulto. Compatiscimi non disprezzarmi. Baciotti stringendoti mio *Cuore*

PENSIERO sempre a te rivolto, tue parole m'arrecarono indicibile gioia, sebbene tue future disposizioni indubbiamente inverosimi! Ti pare *amor mio?*

IDOLATRATA — Grazie del souvenir! Sento un vuoto che non spiego, come un dolore ti sico, mi manca qualche cosa che completi il mio essere! Si avvicina la festa e la preguato, bambina!

22 APRILE 07 — Tua lontananza rattristami. Benissimo quanto lasciasti scritto. Seguoti ovunque pensiero. Scrivimi presto. Baci affettuosissimi. Sempre tutto tuo.

MAMMA — Il simpatico quattro ma più simpatico ancora il 2 e 20 ti ricordi! Oh momento felice per me fu quello, ti sei accorta con che forza ti baciavo e abbracciavo! Potessi averti ora che ti scrivo, e se potessi esserti vicino quando leggerai questo... Amami, proteggemi sarò felice, un bacio affettuoso *Tuo 4.*

Cercasi direttore

conduttore Caffè-Restaurant-Bottiglieria-Fiaschetteria disponga cauzione. Serie referenze. Rivolgersi al sig. *Giovanni Tessaro — Asiago (Vicentino).*

Anno CLXII — N. 184 · Martedì 5 Luglio 1904 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

I negoziati commerciali coll' Austria-Ungheria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 luglio notte

(mg.) Domani avrà luogo la prima conferenza dei delegati austro-ungarici coi nostri rappresentanti per la negoziazione del trattato di commercio. Oggi alla Consulta avvennero le presentazioni reciproche, ma la riunione aveva puramente carattere ufficioso. C'è chi afferma che i negoziati riusciranno difficili e che probabilmente abortiranno. Si dice, pure, che i delegati austro-ungarici abbiano portato a Roma una proposta concreta, per risolvere la questione dei vini, che costituisce il maggiore e potrei forse aggiungere l'unico ostacolo al buon fine del negoziato stesso.

Molti, invece, dicono essere fallita qualunque possibilità di accordo dei delegati austriaci coi delegati ungheresi per trovare una formula conciliativa, la quale tuteli gli interessi enofobi dell'Austria e consenta una parziale soddisfazione a quelli dell'Italia. Sicchè all'Italia si imporrebbe il dilemma: o rinunciare ad ogni concessione per il trattamento doganale dei suoi vini, o rinunciare alla stipulazione del trattato. Ma la informazione deve essere accolta con prudente riserva, chè l'Italia potrebbe anche rinunciare alla clausola sui vini, se un trattamento di favore fosse fatto dal vicino impero ai suoi agrumi, alle sue mandorle ed al suo olio d'oliva; concessione questa che agli agrari dell'Austria-Ungheria non costerebbe l'offesa di alcun loro interesse. Certo, pare a me, che il beneficio di un trattato valga qualche sacrificio anche da parte nostra, ma parmi, altresì, che non siano sufficiente compenso all'abbandono della clausola del vino alcune agevolazioni daziarie alla nostra esportazione d'agrumi e di olio, della quale avvantaggerebbero punto o poco le provincie del settentrione. Dovrebbero all'atto agevolazioni essere integrate con provvedimenti, che, senza avere carattere protettivo — nel vero significato della parola, — riuscissero di aiuto ad alcune industrie, per le quali siamo diventati tributari dell'Austria-Ungheria, avendo in casa nostra tutti gli elementi per emanciparcene, in parte almeno.

Le iscrizioni alla Cassa Nazionale di previdenza

Roma, 4 luglio sera

Durante il mese di aprile son pervenute alla sede centrale della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, 2170 domande di iscrizione.

Fra le iscrizioni collettive effettuate nel 1904, e le cui domande pervennero alla sede centrale nel mese di aprile, debbono essere ricordate quelle: 96 operai della «Fratellanza Artigiana» di Langhirano (marzo-aprile), 19 soci della Cooperativa tra i sarti di Reggio Calabria (gennaio), 21 salariati del Comune di Quistello (aprile), 15 infermieri del manicomio di Torino (aprile), 13 operai della Fabbrica Pisana di specchi e lastre colorate, 10 soci della Società operaia di mutuo soccorso in Magliano (marzo); 12 operai della Società Tramways a vapore di Brescia (marzo).

Il numero dei primi versamenti eseguiti durante il 1904, fino a tutto il mese di aprile, da operai all'atto in cui presentarono la domanda d'iscrizione, e di cui fu data denuncia alla sede centrale, è di 1958 per lire 28721.15 nel ruolo della mutualità e di 1870 per lire 9813.21 nel ruolo dei conti riservati.

Il numero dei primi versamenti dovrebbe essere esattamente eguale al numero delle domande di iscrizione, le piccole differenze si spiegano osservando che le due serie d'indicazioni si riferiscono a due momenti diversi: i prospetti relativi alle domande di iscrizione rispecchiano la situazione quale si presenta in base agli arrivi prima di qualsiasi lavoro di revisione, invece i prospetti relativi ai primi versamenti rispecchiano la situazione quale si presenta sui registri di contabilità dopo l'esame e la revisione delle domande.

Le piccole differenze debbono più specialmente attribuirsi ad annullamenti di domande che furono riscontrate duplicate e a trasferimenti di ruolo.

Il numero dei versamenti successivi effettuati, nei mesi di gennaio e febbraio 1904, successivamente al primo, da operai che hanno già presentata la domanda d'iscrizione è di 4160 per lire 24.409.80 nel ruolo della mutualità, e di 3875 per lire 26 923.43 nel ruolo dei conti riservati.

Il decreto di nomina del prof. Trombetti

Roma, 4 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il decreto che nomina il prof. Trombetti a ordinario dell'Università di Bologna non potrà probabilmente essere registrato finchè il Parlamento nel novembre non avrà approvato una nota di variazione colla quale si inscriveranno nel bilancio lire 5000 per un professore ordinario a Bologna.

La *Patria* dice che il ministro Orlando rimettendo alla Corte dei Conti il decreto che nomina il Trombetti professore ordinario ha fatto osservare che la spesa potrà benissimo trovare giustificazione nel margine del bilancio. Orlando — aggiunge la *Patria* — ha inoltre avvertito la Corte che qualora sorgessero nuove difficoltà sarebbe costretto a chiedere la registrazione con riserva del decreto.

Un fatto nuovo nell'affare Nasi?

Roma, 4 luglio sera

Il *Giornale d'Italia* occupandosi del processo Nasi dice che il giudice istruttore avrebbe scoperto un fatto nuovo. Parrebbe che vi fossero più che sospetti, sicuri indizi che qualche concessione di permessi per l'esportazione di oggetti artistici non fu accordata disinteressatamente. Si dice — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che sarebbe anche compromesso qualche professore che gode fama nel mondo artistico.

Ciò che occorre alla nostra Marina secondo l'ammiraglio Candiani

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 4 luglio notte

In un'intervista con un redattore del *Giornale d'Italia* l'ammiraglio Candiani disse di avere rilevato nella sua relazione sul bilancio della Marina l'insufficienza della somma stanziata nel bilancio per la riproduzione del naviglio, perchè crede che tale somma sia inadeguata ai nostri bisogni e tale da rendere necessaria, per ricavare dal suo impiego il maggior utile possibile, una oculatezza che non si aveva in passato quando riusciva più facile l'ottenere fondi che lo spenderli bene. L'ammiraglio Candiani disse inoltre che la nostra flotta non risponde ai nostri bisogni e se si dovesse proprio avere al più presto una nuova unità si dovrebbe impostare una quinta nave del tipo «Vittorio Emanuele», come era nel programma del ministro Morin.

Secondo l'ammiraglio Candiani fra le spese da evitare c'è quella per la costruzione di nove navi da battaglia. Meglio sarebbe rinnovare rapidamente il materiale torpediniero e subacqueo e provvedere la nostra flotta di due o tre navi posa-mine, la cui importanza è stata dimostrata nella guerra russo-giapponese. Sarebbe pure urgente rifornire la Marina di qualche migliaio di torpedini da blocco, dato lo sviluppo delle nostre coste e la nostra scarsità di navi. Noi dovremmo, secondo Candiani, in caso di guerra giuocare d'astuzia e contare almeno sull'aiuto di numeroso e scelto materiale torpediniero, che ci potrà essere assai più utile di una o due corazzate in più. Perciò ben fece Mirabello a destinare alla costruzione di nuove torpediniere i tre milioni che potrebbe costare l'inutile trasformazione dell'*Italia*.

L'ammiraglio Candiani concluse esprimendo la speranza che l'inchiesta sulla Marina serva a dimostrare la necessità di assegnare maggiori fondi alla marina da guerra.

Gli studenti delle scuole enologiche e i loro "desiderata,,

Roma, 4 luglio notte

Stamane l'on. Rava ha ricevuto il segretario della Federazione nazionale degli studenti, rappresentante gli studenti delle scuole enologiche di Avellino, Conegliano, Alba e Catania. Egli presentò al ministro i «desiderata» degli studenti. Questi chiedono la legalizzazione dei titoli di enotecnico al licenziati della scuola enologica; di essere preferiti agli agronomi nella perizia in materia enologica e agraria, nell'affidamento delle cattedre ambulanti e nelle ispezioni antifillosseriche; e di essere ammessi, dietro il corso, al secondo anno della Scuola Superiore di agricoltura. Il ministro promise formalmente di studiare con benevolenza il memoriale presentato ed ebbe parole di viva lode per la Federazione Nazionale.

Altri cavalieri del lavoro

Roma, 4 luglio notte

Sono stati nominati i seguenti cavalieri del lavoro: Cerutti Ignazio di Villa D'Ossola (Novara), industriale. Chiarella Giuseppe di Limena (Padova) già semplice fabbro meccanico ora proprietario di una fabbrica di macchine agricole. Reda Gregorio di Valle Inferiore di Mosso (Novara) il quale già semplice operaio di lanificio impiantò tre grandi stabilimenti di filatura.

Tutte le nuove proposte verranno esaminate dal Consiglio d'ordine quando sarà stato ricostituito, essendo scaduta una parte dei suoi componenti.

La fine dell'agitazione degli ufficiali subalterni

Roma, 4 luglio notte

L'*Esercito* reca che notizie certe da ogni parte della penisola assicurano che alla dolorosa agitazione che si era determinata più o meno fortemente nei quadri degli ufficiali e dei sottufficiali è subentrata una fiducia calma per la premura del Governo nel condurre in porto le leggi militari e per le disposizioni di ordine contabile e amministrativo già emanate dal Ministero della guerra per le competenze degli ufficiali e dei sottufficiali.

Il progetto per l'ampliamento di Montecitorio

Roma, 4 luglio notte

I questori della Camera hanno già consegnato all'architetto Basile il piano di quella parte della Camera che dovrà essere demolita per la costruzione della nuova aula parlamentare. Pare che i lavori debbano cominciare prestissimo. Intanto già sono state iniziate le pratiche per l'espropriazione delle aree e dei fabbricati da occupare per l'ampliamento di Montecitorio.

Al Senato

Roma, 4 luglio sera

Pres. SARACCO. La seduta è aperta alle ore 15.30. Si approvano senza discussione una ventina di disegni di legge, quindi il **PRESIDENTE** avverte il Senato che sono all'ordine del giorno per domani diciassette progetti di legge e che sarebbe desiderabile che fossero approvati anche a scrutinio segreto nella stessa seduta così mercoledì il Senato potrebbe esaurire l'ordine del giorno e prendere le vacanze.

VOCI: — Sì, sì.

PRESIDENTE: — Allora prego i signori senatori di intervenire puntualmente alla seduta di domani che avrà principio alle ore 14.

La seduta è levata alle 17.20.

L'arrivo del Re a Racconigi

Racconigi, 4 luglio sera

Il treno reale giunse qui alle ore 6 precise. Il Re, vestito della bassa tenuta di generale, venne ossequiato unicamente dal sindaco, giacchè il viaggio si compiè in forma privatissima. Accompagnavano S. M. i generali Ponzio-Vaglia e Brusati, che salirono seco in una vettura scoperta. Durante il percorso dalla stazione alla Reggia, numerosa folla acclamò il Sovrano.

La guerra

I giapponesi a Kai-ping

Le intenzioni dei russi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 4 luglio sera

Secondo notizie da Cefù, un piccolo distaccamento giapponese entrò il 23 giugno a Kai-ping. I russi avevano ripiegato sopra Ta-Ke-Kiao.

I giapponesi prevedevano un importante scontro sopra Ta-he-Kiao, ma esso è improbabile perchè se i russi non ripiegano sopra Liao-Yang la divisione giapponese di Ta-ku-san taglierà loro la strada di Hai-Cheng. Forse la strada è già stata intercettata poichè la settimana scorsa la divisione giapponese di Ta-ku-san ad Hai-Cheng, era vicinissima.

La censura russa a New-Chouang è severissima. Sembra che i russi abbiano intenzione di ritirarsi ad occidente della ferrovia e a New-Chouang. Il governo cinese è diventato attivissimo [illegible] reprimere il contrabbando di guerra, esso arrestò due russi che partivano per Porth-Arthur con provvigioni su di una giunca.

La marina giapponese cooperò il 23 giugno coll'esercito dello colline di Porth-Arthur.

Lo *Standard* ha pure da Cefù: «Alcune persone provenienti da Porth Arthur riferiscono che duemila russi hanno lasciato la città il primo corrente per ignota destinazione».

I giornali pubblicano un dispaccio da Ta-Ko-Kiao il quale dice che i giapponesi si mantengono inattivi. I cinesi dicono che i giapponesi hanno sospesi i loro movimenti per mancanza di viveri e di foraggi. Ad est di Kai-Ping le principali forze giapponesi si sono ritirate abbandonando le loro posizioni. Nessun fatto importante è avvenuto sulla strada di Liao-Yang. I cinesi riferiscono pure che le truppe giapponesi sono decimate dalla dissenteria e dal cholera che è scoppiato fra le truppe a Feng-Huang-Cheng.

Kouropatkine ha respinto Kuroki

[illegible] 17,000 uomini?

Londra, 4 luglio sera

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente telegramma da Liao-Yang: «Due divisioni giapponesi comandate dal generale Kuroki sono a trenta *verste* all'est di Liao-Yang. Esse sono la divisione della guardia imperiale, ed un'altra divisione di cui mancavano notizie da qualche tempo. L'effettivo di queste due divisioni sarebbe da venti a trenta mila uomini.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: «L'esercito del Turchestan sarà mobilizzato interamente fra poco. Però non si manderanno più di cinquantamila uomini di questo esercito nell'Estremo Oriente.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: «Corre voce che il generale Kuropatkine avrebbe respinto le truppe del generale Kuroki, cui avrebbe inflitto la perdita di 17.000 uomini».

Il *Morning Post* ha da Schianghai: «Numerosi europei provenienti da Porth Arthur sono giunti da Cefù. Parecchi di essi dicono che l'incrociatore russo *Diana* è stato attaccato da quattro navi giapponesi che lo hanno affondato all'entrata del porto».

Si ha da Tokio che un dispaccio, colà giunto dal Quartier Generale di Kuroki annunzia che i giapponesi occuparono oggi il passo di Motieng-ling senza trovare resistenza. I russi abbandonarono tre linee di trincee costruite sulle colline dominanti l'entrata del passo.

Gli addetti militari esteri mostrarono grande sorpresa per tale abbandono fatto dai russi senza opporre resistenza al nemico. Si crede che i russi temessero di veder tagliata la ritirata da altre divisioni giapponesi. La pioggia che cade da tre giorni senza interruzione ha convertito tutta la pianura in uno stagno pantanoso che riguarda i trasporti. Ciò nonostante i giapponesi continuano l'avanzata.

Le pretese barbarie giapponesi

Il suicidio di un traditore

Parigi, 4 luglio sera

La legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio per protestare contro le voci di alcuni giornali relative al barbaro trattamento che i soldati giapponesi farebbero subire ai feriti russi. Alcuni fatti sono completamente inventati. D'altra parte le truppe russe hanno inflitto trattamenti barbari ai feriti giapponesi, invece tutti i feriti nemici che i giapponesi hanno raccolto piangono di gratitudine per le cure che sono loro prodigate.

In quanto ai cadaveri russi essi sono stati tutti raccolti con cura.

Un dispaccio del 15 giugno annunzia che una pattuglia giapponese composta di dieci uomini ebbe un combattimento con un'altra pattuglia di 15 uomini russi. I giapponesi, essendo caduti, i russi piantarono loro le baionette negli occhi.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Il capitano Afhoff detenuto nella fortezza di San Pietro e Paolo sotto l'imputazione di avere venduto dei documenti giapponesi, si è suicidato con un coraggio straordinario aprendosi le arterie con una spilla che fermava la cravatta.

Si è pubblicato oggi a Pietroburgo il decreto imperiale relativo alla mobilizzazione del primo corpo annunziata da qualche tempo. Una brigata di fanteria di riserva e due brigate d'artiglieria coi loro parchi sono distaccate dal primo corpo d'esercito e poste al comando del capo del 18.o corpo d'esercito. Però il corpo d'esercito mobilizzato riceve come rinforzi alcuni corpi di truppa appartenenti ad altre circoscrizioni militari.

Il cardinale Vannutelli a Parigi

Parigi, 4 luglio sera

Il *Gaulois* dice che il cardinale Vannutelli giungerà a Parigi fra qualche giorno. Non resterà a Parigi che poche ore e si recherà in Irlanda per assistere alla consacrazione della cattedrale di Armagh. E' falso che il suo arrivo a Parigi sia motivato da ragioni di indole politica o diplomatica.

Nove domande di autorizzazione a procedere alla Camera spagnuola

Madrid, 4 luglio sera

L'*Imparcial* assicura che secondo le intenzioni del Governo vi sarà alla Camera una discussione circa nove autorizzazioni a procedere contro deputati. La relazione della Commissione è favorevole ad una domanda a procedere contro Banor, ad una contro Boorai, a due contro Velasco, a due contro Nougues, e a tre contro Lerroux. Si attende una importante discussione politica. I repubblicani sono decisi ad opporsi contro le domande di autorizzazione se esse avranno ragioni politiche.

L'Argentina respinge le proposte di Marconi

Buenos Ayres, 4 luglio sera

Si è pubblicato un decreto con cui si respingono le proposte della Compagnia Marconi per la costruzione di una stazione ultrapotente per le comunicazioni coll'Italia. (*Stefani*)

Le manovre della squadra austro-ungarica

Zara, 2 luglio

Ieri alle ore 13 gettò l'ancora dinanzi a Zara la squadra austriaca di evoluzione, e precisamente due divisioni formate da sei corazzate, un incrociatore, tre cacciatorpediniere e dodici torpediniere.

Venezia e il suo porto

Il lungo silenzio fin'ora serbato può far supporre che mi sia disinteressato della grave questione che si dibatte circa il miglior modo di provvedere alla sistemazione del porto di Venezia ed al suo ampliamento. Così non è; ho seguito e seguo con attenzione ogni manifestazione pubblica o privata che si va svolgendo in proposito, e credo sia giunto il momento di dire francamente la mia opinione.

Non è a caso che parlo di sistemazione e di ampliamento del porto, essendo due cose bene distinte l'una dall'altra. Per sistemazione intendo di parlare di tutte quelle opere necessarie a completare l'attuale stazione Marittima e renderla capace di maggior rendimento nella sua potenzialità di scarico e carico delle merci e loro avviamento all'interno colla ferrovia. Lo ampliamento del porto invece è una questione diversa e che fa parte del programma di un piano regolatore. Fino ad ora, che io mi sappia, nessuno ha ancora presentato un piano o progetto per un futuro ampliamento del porto, tale da soddisfare a tutte le esigenze di un porto moderno, in relazione al traffico, come si deve intendere al giorno d'oggi, e che sia tale da potersi contrapporre al mio che fu battezzato dei Bottenighi.

I vari progetti

Il senatore Pacifico Ceresa nel suo memoriale in data 19 aprile di quest'anno, indirizzato alla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno, fa cenno di un progetto in data del 1866, predisposto dalla Camera di Commercio e dai commercianti e ritiene che sia opportuno anche oggi. Egli però confonde la data del progetto, l'orientazione e lo sviluppo dell'opera. Si tratta in sostanza del progetto presentato nel 1868 dagli ingegneri Lavezzari, Romano e Boccardo, il quale provvedeva per un piccolo bacino da costruirsi nel canale della Giudecca fra la chiesa delle Zitelle ed il cantiere navale occupato ora dalla Società Veneta Lagunare, con un canale navigabile, di poca profondità (m. 7.50) che da S. Clemente, per il canale delle Grazie, avrebbe dato accesso al canale della Giudecca. La ferrovia avrebbe percorso il lato meridionale dell'isola. Nessun sviluppo di banchine invece si avrebbe avuto da quel lato mancando un canale d'accesso che non fu mai progettato. Quell'opera, se buona in quel tempo, oggi non risponderebbe allo scopo e chi dubita del mio asserto si rivolga al cav. ing. Lavezzari e ne avrà la conferma. Non dubito che tanto la Camera di Commercio, quanto il senatore Ceresa mi renderanno giustizia nel riconoscere l'errore in cui sono incorsi.

Il progetto di un canale lungo il lato meridionale e conseguente sviluppo di banchine data dal 1900 e l'idea è da attribuirsi al conte Piero Foscari. La Lega navale lo appoggiò e la sottocommissione per il servizio del porto ne fece un cenno vago nella sua relazione del maggio 1901. Ma ciò che onora maggiormente il conte Foscari è l'essersi fatto oggi il primo e più strenuo propugnatore del mio progetto, poichè ha subito compreso quant'esso sia migliore del suo ed ora invece si sono fatti paladini coloro che quattro anni fa trovavano troppo ardito allontanarsi dall'attuale stazione marittima per la Giudecca. Fatale cammino delle idee di cui sono specialmente benemeriti il conte Foscari e la Lega navale!

Il secondo progetto che riguarda l'escavo di un nuovo bacino a ponente dell'attuale stazione Marittima, o per meglio dire i due progetti di nuovi bacini attigui all'attuale, uno compilato dalla Società delle ferrovie, e l'altro da me presentato nell'agosto del 1900, non vennero affatto accettati dalla Commissione del porto e se il senatore Ceresa vorrà rileggere attentamente la relazione pubblicata nel maggio 1901 e consultare le planimetrie ivi allegate, si convincerà facilmente di essere incorso in un altro errore.

Il canale della Giudecca

L'opera della predetta sotto-commissione si limitò a proporre tutti quei lavori ritenuti opportuni per sistemare l'attuale bacino e banchine adiacenti. Si occupò pure della sistemazione del porto di Lido, di quello di Malamocco, dei grandi canali di navigazione, di escavi e rettifiche dei bacini di ormeggio ecc. per un complessivo importo da 25 milioni di lire. Propose pure la costruzione di m. 492 di nuove banchine attorno all'area del molo di ponente occupata dai depositi di petrolio non calcolando che la proposta stessa diminuiva del suo valore inquantochè la concessione alla Società Italo-Americana scade nel 1917. Ora domando, quale dei progetti sono quelli a cui allude il senatore Ceresa?

⁂

Rimessa così le cose a posto, esaminiamo la possibilità di ampliare il porto di Venezia lungo il lato meridionale della Giudecca. L'opera non è tanto semplice e la portata finanziaria per la sua esecuzione è molto più importante di quanto si crede. (*La spesa supererebbe di molto i 20 milioni*). In primo luogo sarebbe necessario scavare un grande canale di navigazione a partire dal canale Orfano, il quale, costeggiando tutto il lato meridionale della Giudecca giungesse fino all'attuale marittima, la lunghezza del canale sarebbe di circa quattro chilometri. Dovrebbe essere sufficientemente largo per lasciare lo spazio alle navi attraccate alle banchine, per i galleggianti, chiatte o barconi che scaricano al fianco di esse: dovrebbe rimanere uno spazio sufficiente fra le navi che percorrono il canale e quelle ormeggiate, e si dovrebbe provvedere anche allo spazio occorrente per il giro delle navi in partenza. Sarebbe un canale di almeno 130 metri di cunetta con un bacino all'estremità pel giro dei piroscafi, triplo quindi in larghezza di quanto richiede un canale di navigazione. (Creda onorevole senatore, essere un po' marinari non nuoce; si valgono come me ad altri per competenti giungono facilmente).

Questa nuova, grande arteria, che metterebbe in diretta comunicazione il canale di Fusina col canale Orfano distoglierebbe una potente massa d'acqua dal canale della Giudecca con danno di quest'ultimo e di tutti i canali secondari della città da questo alimentati.

Non occorre essere profondi in materia idraulica per comprendere le conseguenze funeste per la città d'una tale opera. La quantità d'acqua che attualmente passa in un determinato tempo nel canale della Giudecca, dovrebbe dividersi fra i due canali con varia velocità, è quindi ovvio, che se l'intera quantità d'acqua che ora passa in un'ora, in una sezione di canale largo in media metri 300, profondo metri 8, dovesse passare in due canali le di cui larghezze sommate assieme siano in media metri — colla profondità di metri 8, la velocità diminuirebbe in quello esistente a beneficio di quello nuovo scavato. In questo caso l'opera delle draghe a nulla gioverebbe, perchè non è il volume d'acqua che occorrerà mantenere nel canale della Giudecca, ma la velocità della quale unicamente dipende il lavaggio quotidiano dei canali interni della città che sono le sue fogne come giustamente si esprime il conte Foscari. E tanto più facilmente avverrà la derivazione pel nuovo canale rappresentando esso la via più breve di congiunzione fra il canale di Fusina ed il canale Orfano.

⁂

Veniamo ora alle banchine:

Nessuno ignora che l'isola della Giudecca è frazionata in 7 isolette separate da 6 canali, e riunite con ponti. Le banchine dovrebbero per conseguenza essere costruite in 7 tratti di diversa lunghezza. Supponete un tratto di metri 140, esso servirebbe per l'ormeggio di un sol piroscafo perchè in media sono lunghi metri 100 ognuno ed i 40 metri rimanenti non potrebbero essere utilizzati. Così pure in un tratto di metri 200 vi sarebbe posto per due piroscafi e così di seguito. Vi pare che sia questa un'opera economica! a meno che non si vogliano interrare tutti i sei canali della Giudecca!!...

Occorreranno sei ponti ferroviari a doppio binario, spazio non utilizzabile per ormeggio ed operazioni di scarico e carico. Si dovrà espropriare la sacca Fisola, congiungere l'isola col molo di ponente mediante un ponte in curva e con solidi piloni; prolungare la sacca Fisola con nuovi interramenti, poichè altrimenti il ponte sarebbe troppo lungo, con curva troppo costosa.

Finalmente il molo di ponente dovrebbe necessariamente essere raccordato col ponte ferroviario Venezia-Mestre mediante un altro lunghissimo ponte in curva a doppio binario innestato all'altezza del Forte S. Secondo. Quindi l'allargamento del ponte della ferrovia dal punto dell'innesto, retrocedendo fino alla stazione di S. Lucia.

Quest'ultimo ponte fu già progettato da quella sotto-Commissione citata dal senatore Ceresa, la di cui relazione porta la data del maggio 1901 ed è tracciato tale e quale l'ho descritto in una planimetria annessa. Se non si credeva di poterne fare a meno di tale ponte allora, l'ampliamento della Marittima, tanto meno si potrebbe farne senza qualora lo sviluppo del porto si estendesse anche lungo il lato meridionale della Giudecca.

Riassumendo, si avrebbe un grande canale dannoso all'igiene della città; un ammonticchio di ostacoli rappresentato da ponti che si estenderebbe dall'estremo limite dell'isola verso levante, fino al ponte ferroviario Venezia-Mestre all'altezza di S. Secondo; una vera diga od impedimento al regolare corso delle acque della laguna diretta nell'interno dei canali della città; e più di tre chilometri di banchine delle quali un quarto inutilizzabili; espropriazioni costosissime; percorso ferroviario più lungo e conseguente maggior spesa per le merci. Ora io domando: è serio un tale progetto? E' forse economico? Si può eseguire in breve tempo? La risposta al buon senso.

⁂

Più serio ancora è il problema lagunare.

Creato che si abbia una specie di diga, (e tale sarebbe la serie dei ponti sopraccennati) fra Venezia e la laguna esistente verso la terraferma è certo che le sue condizioni non liete nel tratto compreso fra il canale di Fusina ed il ponte della ferrovia andrebbero rapidamente aggravandosi; non più otto o dieci millimetri all'anno come avvenne dal 1843 in poi, ma l'interramento avverrebbe in proporzioni maggiori, quello specchio d'acqua in trenta o quarant'anni andrebbe completamente perduto, quindi le secche emergenti, le alghe, la malaria e quel che è peggio la soppressione di un bacino la cui conservazione è indispensabile all'esistenza stessa di Venezia.

Quel giorno in cui le paludi (non sufficientemente coperte dall'alta marea) emergeranno fra Venezia e la terraferma, le correnti nei canali interni della città diminuiranno tanto della loro velocità che la città sarà inabitabile per la mancanza di quei lavacri giornalieri di cui ha bisogno. Pensate quindi a quello che fate. E' meglio esagerare e ritenere come dogma che *pala fa palùo* anzichè usurpare e bonificare all'impazzata e senza calcolare le conseguenze di un prossimo avvenire.

Un nuovo bacino in terraferma

Il progetto di un nuovo bacino in terraferma per le merci povere è stato frainteso da molti. Non si tratta di trasportare il porto da Venezia in altra località; ma soltanto di togliere quella parte di traffico che ingombra, che inceppa ogni movimento ed impedisce nell'attuale bacino quella logica sistemazione necessaria per la specializzazione delle banchine.

Si vuole raddoppiare la potenzialità della Marittima e quindi il primo beneficio si avrà in Venezia. Togliendo i carboni ed i fosfati rimarrà doppio spazio disponibile. Occorrono magazzini, tettoie; vi sarà spazio per provvedere.

Temete che al confine della laguna, ove ora regna la malaria e la desolazione, sorga un borgo! un villaggio! una città! Vi spaventa la idea che laggiù sorga un centro industriale e che Venezia anzichè essere contornata da un ammonticchio di barene abbia nelle sue vicinanze altri centri prosperosi! Credete proprio sul serio che questo nuovo centro sarebbe popolato a detrimento di Venezia! Per voi o signori, è sventura ciò che per tutte le città del mondo intiero sarebbe ritenuto come beneficio incalcolabile.

Forse duecento famiglie veneziane troverebbero la loro convenienza di trasportare laggiù il loro domicilio; ma quante famiglie non richiamerebbe dal difuori! Non soltanto quella località, ma bensì Fusina, Campalto ed altre dovrebbero essere popolate ed in comunicazione diretta con Venezia mediante canali navigabili, e ritenete come cosa certa che Venezia non perderà mai se ai suoi confini vi sarà prosperità, industria e movimento commerciale.

Il grande canale navigabile che allaccierà il nuovo bacino a Venezia darà nuova vitalità alla laguna e questo è il maggior vantaggio che si possa ottenere. Parlare di conservazioni mediante draghe per conservare la laguna è un'utopia, la loro funzione è quella della manutenzione dei canali ed appena ci si arriva.

E' puerile il ritenere che in un bacino fatto esclusivamente per i carboni si vadano anche piroscafi con merci diverse e tutte quelle addette a servizi postali ed a linee regolari. Le merci di valore hanno bisogno di magazzini, tettoie, macchine per scarico, e tante comodità che certo non troverebbero in un bacino adibito per scarico di merci povere.

Del resto in tutti i porti del mondo lo scarico del carbone avviene in località separata e dove non vi sono bacini speciali si provvede già di ampliare il porto come fa Genova verso Sampierdarena a quello scopo. A Venezia, invece il carbone ingombra tutte le banchine intralciando ogni altro commercio.

Non mi rivolgo soltanto agli esercenti in una questione portuale e lagunare, ma altresì agli armatori ed a quegli stranieri che hanno speciale cognizione della nostra laguna. Non si tratta di un interesse limitato ad alcune classi sociali, è più vasto, è interesse veneziano e nazionale nello stesso tempo.

Non mi diffondo nei particolari statistici circa le quantità di carbone importato pel transito a pieno carico, o misto con altre merci, per.

chè l'interesse è relativo per chi legge; ma posso affermare che i carichi misti hanno poca importanza e sono in grado di superio; tre quarti circa del totale giungono a carico completo e tanto basta.

Lo spostamento di interessi locali sarà lievissimo. Non vi sarà alcun bisogno che le case commerciali, agenti o spedizionieri si trasportino altrove.

Circa il tempo occorrente per andare al nuovo bacino, dalle Zattere si impiegheranno 25 minuti colla velocità ordinaria dei vaporetti, mentre ora da S. Marco al molo di ponente si impiegano 30 minuti.

Concludo col dire che qualsiasi progetto che porti con sè la necessità di occupazioni lagunari prolungamento di ferrovia ed altre opere d'arte, come ponti ecc. intralcianti il corso delle acque, è da condannarsi sotto ogni riguardo, epperciò anche l'allargamento del molo di ponente e la utilizzazione del suo lato esterno non risolve la questione, l'utilità non sarebbe proporzionata alla spesa, si otterrebbe lo spazio per ormeggiare cinque piroscafi. Coll'aumentato rendimento di quel bacino sarebbe indispensabile costruire il ponte ferroviario Venezia-Mestre, con danno gravissimo per la laguna e rovina completa del Canal grande; insomma un piccolo beneficio in confronto a gravi perturbazioni, un espediente momentaneo ed insufficiente. Il nuovo bacino in terraferma è il più economico, e quello che può essere eseguito in minor tempo e che offre i maggiori vantaggi commerciali, idraulici ed igienici, si potrà affermare e sostenere il contrario; ma non dimostrarlo.

L. Petit

I disastri del giorno

Un drammatico naufragio in Irlanda
Seicento persone perite in mare

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 4 luglio sera

La barca da pesca *Silvia* giunta a Grimsby recò questa mattina la notizia di un terribile disastro marittimo avvenuto presso la costa irlandese. La barca recava al suo bordo 27 superstiti della nave danese *Norge*, che vittima di uno scoglio era naufragata il giorno 29 di giugno.

La nave era partita dalla Danimarca e recava a bordo 694 passeggeri di cui 79 danesi, 69 svedesi, 296 norvegesi, 15 finlandesi, 236 russi; spostava 2318 tonnellate ed apparteneva ad una compagnia danese che fa il servizio di emigrazione. Il servizio di trasporto degli emigranti della Scandinavia assume proporzioni eccezionali in questa epoca dell'anno, e gli emigranti della *Norge* per ciò provenivano da tutti i paesi della Scandinavia, nonchè dalla Finlandia. Per solito anche molti emigranti tedeschi seguono questa linea.

Lo spaventevole disastro del *Norge* è avvenuto nel mare del Nord a 290 miglia dalla Scozia e a 260 miglia dalla costa settentrionale dell'Irlanda in faccia sopra il Rockall che è uno scoglio isolato che si eleva a venti metri sopra il mare.

Avvenuto l'urto il capitano fece dare macchina indietro e potè così continuare per qualche tempo il percorso; ma la falla a prora del piroscafo era così larga che l'acqua vi penetrò rapidamente. Il *Norge* disponeva di otto scialuppe, che furono subito calate in mare; ma tre di esse durante la manovra si spezzarono cozzando contro i fianchi della nave. Le altre cinque furono riempite di passeggieri, ma soltanto due poterono allontanarsi dal luogo del disastro. Le altre tre si capovolsero.

Durante il naufragio infieriva la tempesta.

Uno dei superstiti giunto a Grimsby sulla barca da pesca *Silvia*, così narrò ai giornalisti le vicende del naufragio:

« Era di mattina; io accudivo a certe mie faccende in attesa dell'ora della colazione. Mi ero già levato e vestito. A un tratto s'intese una leggera scossa seguita subito da un'altra assai forte. Mi precipitai sul ponte e mi accorsi che doveva essere accaduto qualche cosa di grave. Tornai nella cabina per prendere i miei indumenti e mettermi in salvo; ma quando tornai sul ponte esso era invaso dalla folla e la scaletta era ostruita dagli emigranti.

« Furono calati i canotti in mare ed io mi precipitai verso uno di essi e potei raggiungerlo. Vi erano già altre persone e ci allontanammo subito dalla nave. Per nostra fortuna avevamo con noi l'unico marinaio del *Norge* che si sia salvato. Egli potè condurre in salvo la nostra scialuppa. Abbiamo veduto naufragare altre due scialuppe, perchè il mare era cattivo e nessuno sapeva guidarle.

« Partimmo in linea retta e ventiquattr'ore dopo fummo accolti dalla nave da pesca *Silvia*. Molte persone si erano gettate in mare per salvarsi; ma le abbiamo vedute perire sotto i nostri occhi. I morti sono certamente più di 600. Parecchi marinai sagrificarono la loro vita per salvare donne e fanciulli ».

Londra, 4 luglio notte

Il vapore *Energie* ed un altro trasporto hanno raccolto e sbarcato a Stornaway 101 passeggeri superstiti del naufragio del vapore danese *Norge*.

L'esplosione di una locomotiva a Parigi
Nove persone ferite

Parigi, 4 luglio notte

Stamane la caldaia di una locomotiva presso la stazione di Saint Lazare esplose improvvisamente. Cinque persone oltre il macchinista rimasero gravemente ferite. I danni materiali sono gravi.

La locomotiva esplosa si trovava sopra un binario di smistamento presso la tettoia delle merci. La causa della esplosione è ancora ignota.

La macchina per lo scoppio fu letteralmente tagliata in tre. Un pezzo del peso di 800 chilogrammi fu lanciato sopra la tettoia delle merci e ricadde su questa. Un altro pezzo ha sfondato il soffitto di altro edificio che cadde sul binario di smistamento urtando parecchi vagoni e ferendo un impiegato gravemente. Un pezzo di peso considerevole è caduto sulla strada rompendo tutti i vetri della sede della compagnia e delle case vicine. I feriti sono, oltre i macchinisti, sei o sette. Ma eccetto il fochista che ebbe un braccio strappato, tutti gli altri sono feriti leggermente.

Parigi, 4 luglio notte

Gli effetti dell'esplosione, avvenuta alla stazione di Saint Lazare sono, dal punto di vista materiale, terribili. I frantumi della locomotiva furono lanciati fino a quattrocento metri di distanza e penetrarono anche in una casa circostante colpendo alcune persone che si trovavano a tavola e ferendole leggermente. Le case attorno furono come mitragliate. Ovunque i vetri sono spezzati e le imposte delle finestre divelte. Alcuni proiettili pesavano circa 200 chilogrammi. Si hanno a deplorare sette persone ferite nell'interno della stazione e dieci nel vicino quartiere. Gli ingegneri dicono che è impossibile stabilire le cause dell'esplosione perchè più nulla esiste della locomotiva.

Un treno in fiamme in America
Venti persone bruciate vive

Londra, 4 luglio sera

A Sheffield nell'Illinois un treno espresso proveniente da Chicago diretto a Saint Louis deviò ieri in seguito ad un errore di scambio. Il fuoco della locomotiva provocò l'incendio dei vagoni. Sono morte una ventina di persone, parecchie delle quali bruciate.

Per assoluta sovrabbondanza di materia siamo costretti di rimandare a domani la continuazione del romanzo: **BEATRICE DI VENEZIA.**

Un vecchio settantenne
che ferisce mortalmente la moglie
due ore prima di morire

Mandano da Carpasio (Genova) al *Caffaro*:

La notte sopra ieri, questo comunello di circa 770 abitanti, a venti chilometri da Taggia, è stato funestato da un delitto orribile che ha gettato nella costernazione quanti paesani ed agricoli abitanti.

Il misfatto si stacca dal comune sia per le circostanze che lo accompagnano, ma per la qualità e per l'età dell'autore, il quale ha dato prova di una ferocia inaudita.

Il quarto d'ora che volge nero e triste per le moglie, ha voluto che seccasse pure per la compagna della sua vita, e lo ha fatto con una voluttà e con una efferatezza da belva, ha voluto, il bieco marito, infrangere le leggi del destino per sopravvivere, sia pure per breve ora, alla moglie sua.

Ed ecco il fatto nella sua nuda verità.

Pietro Balestra d'anni 70, nato e residente in questo rustico villaggio, era malato da un pezzo, e data la sua rispettabile età e la gravità del male, ieri l'altro mattina gli venne somministrata l'estrema unzione.

In vita sua, d'animo malvagio, aveva sempre odiata la moglie Caterina Novella, e più d'una volta aveva, con i suoi conoscenti, manifestato il divisamento di sfarsela passare avanti.

Il tempo stringeva, la sua tomba stava per schiudersi, egli si vedeva sfuggire la vita, mentre quella dell'odiato moglie non accennava punto ad un lontano fine. Ma il suo feroce proposito non l'abbandonava. Nella notte sopra ieri, adunati in un supremo sforzo tutti gli istinti del male, il lungo odio per la moglie, colla forza e coll'energia che si concentrano in un atto il quale forma tutta l'aspirazione e lo scopo di una lunga esistenza che sta per spegnersi, brandì un rasoio e voltosi verso la moglie che riposava accanto a lui, prese a tempestarla di colpi alla faccia, al capo e al collo, infierendole una dozzina di profondi sfregi. E sempre con quella forza del parossismo, la precipitò di letto, la cacciò nuda e sanguinante, dal la lurida stamberga, che per tanti anni aveva loro servito di camera nuziale.

La povera donna, avendo tutte le sue forze, andò peregrinando per l'oscurità della notte, chiedendo invano soccorso.

Finalmente le fu aperto alla Canonica.

Ma la sorella del parroco, alla vista di quella nuda apparizione, alla vista di quella donna grondante sangue, ed alle sue grida disperate e strazianti, svenne dallo spavento. Sopraggiunse il parroco e qualche donna del vicinato e subito fu prestato soccorso alla disgraziata che versa in pericolo di vita.

Frattanto, il feroce marito, fatto diligentemente sparire ogni traccia di sangue, si apprestava a ricevere il sindaco, il giudice, i carabinieri ed il medico.

Egli aveva studiata una storiella di apparente ingenuità e si affannava ad ammanirla all'autorità colla speranza di farla credere. Alle domande del pretore, il quale si mostrava disposto a credere che il delitto fosse stato compiuto in un momento di morboso delirio, il Balestra rispose recisamente di no, escludendo nel modo più assoluto, questa ipotesi e mantenendo sempre la sua versione.

Nondimeno fu piantonato dalla benemerita non potendo essere tratto in arresto per il suo grave [illegible]

E più tardi il Balestra rendeva l'anima selvaggia, accorciata un giorno di tentato fratricidio!

Quattro anarchici arrestati a Monza

Milano, 4 luglio sera

Il *Corriere della Sera* ha per telefono da Monza queste notizie in data di stamane:

« Dacchè nelle nostre carceri si trovano rinchiusi per le dimostrazioni ai caduti del 1898, alcuni anarchici arrestati, alla sera della domenica ad ora tarda convengono qui alcuni anarchici, e sotto le carceri giudiziarie emettono grida sovversive.

« In seguito a ciò, l'autorità ieri sera procedette a un appostamento. Infatti, verso mezzanotte, gli anarchici Angelo Figini, falegname, Carlo Colombo fu Serafino, calzolaio, Giorgio Gatti, marmista, Alessandro Ferraretti e certa Ernesta Fouqué vennero dai carabinieri arrestati perchè inneggiavano a Bresci ed emettevano grida anarchiche.

« Mentre venivano tradotti alla Questura, il Ferraretti ebbe anche a dire: — Bresci ha fatto il suo dovere, ed io non sono stato ancora buono.

« La donna questa mattina sarà però rilasciata ».

Una conferenza elettorale degenerata in rissa

Roma, 4 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Nocera che giorni fa alcuni socialisti si recarono a Piedimonte per tenervi una conferenza elettorale, ma avendo pronunciato delle parole contro la religione ne nacque una rissa colla popolazione. Quaranta persone rimasero ferite leggermente.

Una disgrazia davanti all'altare

Napoli, 4 luglio notte

Stamane nella chiesa di Monte Santo il reverendo Mazzacone di anni 60, scendendo l'altare scivolò e cadde fratturandosi l'occipite. E' in fin di vita.

Notizie della Marina

Roma, 4 luglio notte

Il capitano medico Savorani imbarcherà a Genova al 7 corr. sul piroscafo *Catania* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il generale Barattieri di S. Pietro colpito da paralisi

Verona, 4 luglio sera

Nel pomeriggio di ieri il generale Barattieri di S. Pietro, comandante la brigata Re di guarnigione a Verona, fu colpito da paralisi facciale.

Trasportato subito all'Ospitale militare, nel riparto ufficiali, fu visitato dal direttore dell'Ospitale e da altri medici.

Le condizioni del generale migliorarono durante la notte ed oggi potè alzarsi da letto.

Cose d'Arte
La storia meravigliosa di uno "Stradivario„ comperato per 20.000 lire

Londra, 4 luglio sera

Una ditta di vendite all'asta pubblica ha ricavato 800 sterline da un violino fabbricato dallo *Stradivario* di Cremona, il quale ha una storia curiosa.

Circa 40 anni or sono un operaio si presentò in un negozio di musica e di strumenti musicali offrendo di comperare una scatola armonica e di cedere in compenso del prezzo di pochi scellini un vecchio violino. Il negoziante rifiutò di fare questo scambio, ma un vecchio suonatore girovago che si trovava nel negozio per comprarvi una corda da violino, lo provò e si lasciò tentare a comperarlo per proprio conto al prezzo richiesto dall'operaio che lo possedeva e che potè così acquistare la desiderata scatola armonica.

Con quel violino il suonatore girovago andò suonando le sue semplici melodie per le vie di Londra per oltre un quarto di secolo, finchè, ammalatosi, e trovandosi in grandi necessità, mandò a vendere il violino per due sterline alla ditta Hill, la quale scoprì trattarsi di uno *Stradivario*, e ne informò onestamente il venditore il quale domandò allora 25 sterline e tal somma gli venne subito pagata.

La ditta Hill rivendette alcuni giorni dopo lo stesso violino al sig. David Lawie, notissimo collezionista, ed infine ora esso è comparso nella sala di vendite all'asta ove ha raggiunto il prezzo di 800 sterline. S'ignora per conto di chi l'acquisto sia stato fatto per così rilevante somma, ma si suppone che l'incarico sia stato dato dalla Regina Alessandra che vorrebbe farne un dono ad un fanciullo violinista di grande valore, che dette recentemente parecchi concerti a *Bukingham Palace* destando la più viva ammirazione di tutta la famiglia reale e specialmente della Regina, grande ammiratrice e cultrice dell'arte musicale.

Una stazione touristica
al Pian delle Fugazze
L'inaugurazione dell'Hôtel "Dolomiti„

(Da un nostro inviato speciale)

Schio, 4 luglio sera

(gl.) Tra le vie che dal Tirolo e Trentino conducono al Veneto, una delle più interessanti è la magnifica strada detta della Vall'Arsa, la quale attraversa la catena dolomitica Cornetto-Pasubio per il Pian delle Fugazze ad una altezza sul mare di 1160 metri, mettendo in comunicazione la stazione di Rovereto, sulla linea del Brennero, con la stazione di Schio per Vicenza, Venezia e Milano.

Un tempo questa arteria di comunicazione fra il Veneto ed il Trentino aveva una notevole importanza, cessata quasi interamente in seguito all'apertura della ferrovia Trento-Verona.

In questi ultimi anni riprese però un discreto movimento nella stagione estiva, specialmente dopo l'apertura della pittoresca strada carrozzabile da Valli dei Signori per Recoaro. E il movimento è aumentato a merito dei Comitati di Schio e di Rovereto per l'incremento dei forestieri in seguito alla istituzione di un regolare servizio giornaliero di corriere fra Schio e Rovereto e fra Recoaro e Rovereto.

E poichè dal lato touristico l'altezza di un valico è un vantaggio notevole, era ben naturale che si pensasse a fare una stazione climatica al Pian delle Fugazze, località riparata dai venti, in una conca verde, in mezzo a cime dolomitiche, con ampie vedute che si estendono su tutta la pianura veneta, con freschissima ed abbondante acqua potabile, boschi ombrosi ed un vasto campo per passeggiate amenissime.

Come è costruito l'albergo

L'albergo sorse, costruito ed arredato da una società di cittadini di Schio e Rovereto.

Un parco abbastanza vasto con viali e sentieri artisticamente intrecciati, circonda un'ampia spianata, con *parterres* e *corbeilles* di fiori, che corre intorno all'albergo, mentre un comodo viale rende più facile l'accesso al bosco ed all'albergo stesso dal lato del valico, ai passeggeri provenienti dal Trentino, ed un altro viale conduce alle adiacenze.

L'albergo si compone di tre corpi di fabbrica, il principale per l'albergo propriamente detto, gli altri due per adiacenze, di cui una (a circa 60 metri dall'albergo) è una *touristen-haus* avente al pianterreno scuderia, fienile, rimessa e lavanderia e nei locali superiori delle stanze con una quindicina di letti per comodo dei touristi, l'altra è una scuderia per oltre 15 cavalli. Un'altra spianata ed un ampio cortile sono tra le adiacenze ed il corpo principale dell'albergo.

L'albergo è di tipo moderno, a corpi mossi, con terrazze e poggiuoli, a piccoli appartamenti interni, con un elegante *bow-window*, grazioso costruzione in ferro e vetri sporgenti. Al piano terra sono comodamente collocati tutti i servizi. Al primo piano si trovano l'atrio, il vestibolo, rivestito in noce scolpito (lavoro della ditta Campello e Scanferla di Padova) la direzione, l'*office*, il gabinetto, quattro magnifiche sale e alcune terrazze che circondano il fabbricato da tre lati, ed alle quali si può accedere da larghe gradinate. Mediante una comoda scala in noce si sale ai piani superiori costituenti in tutto 3 appartamenti, capaci complessivamente di oltre 50 letti. E al di sopra del fabbricato, alto dal piano stradale 22 metri, si innalza per oltre 12 metri una svelta torre, da cui, nei giorni limpidi, si gode l'incantevole panorama della pianura veneta fino al mare. Le terrazze sono in cemento armato, gli stipiti e le parti decorative sono in getti di cemento.

Apposito termosifone alimenta numerose prese d'acqua ed un bagno provvisto di docce e di varie applicazioni idroterapiche. L'acqua occorrente è presa ad 1 chilometro circa e condotta all'albergo in una tubatura con una produzione di 180 litri al minuto: la temperatura alla sorgente è di 5 centigradi.

Le decorazioni e l'arredamento

Allo stabilimento risiederà per tutta la stagione un medico provvisto di armadio farmaceutico. Il servizio religioso sarà prestato da un sacerdote in una cappella che sorgerà per le oblazioni delle signore di Schio e Rovereto.

Apposito telefono collegato con Posina e telegrafo di Valli dei Signori compieta le comunicazioni assicurate dal servizio postale delle corriere.

All'egregio sig. Giuseppe Trentin di Venezia (favorevolmente noto per i lavori decorativi eseguiti nell'albergo *Italia* di Venezia e nella villa Moschini di Strà) è stata affidata la parte decorativa, dal l'ottimo artista superbamente eseguita ispirandosi a concetti originali ed ammirati, specialmente riuscite le decorazioni di due sale da pranzo.

La ditta Bocchetti di Schio ha eseguito dei pavimenti in marmetto di mosaico alla veneziana ed ha costruito espressamente per l'albergo un pavimento in stile floreale.

L'arredamento venne eseguito dalla Ditta Campello e Scanferla di Padova per due piani, dalla ditta Fratelli Thonet di Vienna per un altro e parte [illegible] sale, e pel rimanente dalle ditte Giuseppe Pietribiasi di Schio, Giuseppe Sordina e Ferruccio Testi di Padova. L'impianto della cucina e servizi annessi è dovuto alla ditta ing. Felice Coen e C.i di Milano.

Progettista e direttore dei lavori è stato l'ing. Giovanni Letter di Schio, il quale con attività e intelligenza incomparabili ha dato tutta la sua brillante e giovane energia al compimento di un'opera che onora l'industria e l'arte italiana.

Questo l'ambiente nel quale la ditta E. Righi e L. Visentini (che ha assunto la conduzione dell'albergo) potrà spiegare la propria intraprendenza.

Il banchetto inaugurale

Schio, 4 luglio notte

Con l'intervento di numerosi soci di Schio e Rovereto, delle signore Candelpergher, Bocchetti, Pancera e Dalle Molle, dell'on. Tecldi, del barone Malfatti podestà di Rovereto e on. Tambosi deputato al Parlamento austriaco, del sindaco di Valli signor Brandolei, del dott. Olinto De Pretto presidente della Società costruttrice e del Comitato di Schio per l'incremento dei forestieri, del maggiore cav. Gerevini e tenente Tripepi delle guardie di finanza, del capitano Costa comandante la sezione staccata d'artiglieria e del forte di sbarramento di Val Leogra, dell'ing. Bottie capo servizio della Società Veneta in Schio, del cav. Zicaro direttore provinciale delle Poste e telegrafi di Vicenza, del prof. Ottone Brentan, del D.r Cantelpergher presidente della Società degli alpinisti tridentini, ebbe luogo oggi l'inaugurazione del suaccennato albergo. Il pranzo, di 50 coperti, fu ottimamente servito.

Allo *champagne* parlarono l'on. Teoldi, il dott. De Pretto, il sindaco di Valli dei Signori, l'avv. Beltrame-Pomè, sindaco di Schio, il barone Malfatti e il conte Almerico Da Schio.

L'avv. Francesco Fontana inviò un telegramma augurale esprimendo il dispiacere di trovarsi assente e salutando l'ing. Letter, direttore dei lavori.

Tutti gli intervenuti ebbero parole di ammirazione per il nuovo albergo: furono specialmente festeggiati l'ing. Letter e il decoratore signor Trentin.

In fine del banchetto il dott. Candelpergher presidente della Società alpinisti tridentini, associò i suoi ringraziamenti a quelli dell'on. Malfatti, lieto della splendida riuscita della Società costruttrice, che richiamando fra quelle altitudini numerosi italiani, li invoglierà a meglio conoscere quella regione trentina, di cui egli è figlio e che è sì poco conosciuta dagli italiani.

Il protocollo di Gorizia per la pesca all'estero

Chioggia, 4 luglio sera

In via ufficiosa è giunta stasera notizia al nostro sindaco cav. Galimberti che l'Austria sarebbe disposta alla ratifica pura e semplice del Protocollo internazionale di Gorizia, norme e condizione essenziale pei nostri pescatori di alto mare, i quali, per la maggior parte dell'anno, soggiornano nelle acque dell'Impero austro-ungarico.

In seguito a ciò gli sforzi dei delegati italiani devono convergere ad evitare il gravoso danno d'importazione imposto dagli ostruzionisti di Vienna.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 5 luglio — Preziosissimo Sangue di N. S.
Mercoledì 6 luglio — S. Tranquillino m.
Il sole leva alle ore 4.29 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340; — per le comunicazioni con Roma num. 236.

Il finto attacco alla piazzaforte di Venezia

Siamo in grado di confermare le notizie su un finto attacco alla piazza forte di Venezia, notizie che noi per primi abbiamo, con qualche esattezza ed ampiezza di particolari, fornite ai nostri lettori. Aggiungiamo, però, che non sarebbe cosa del tutto impossibile la sospensione all'ultimo momento di tutto il piano di manovra, per ragione di economia: perocchè le spese necessarie all'esperimento militare e navale sono tutt'altro che lievi. In tal caso, tutto si ridurrebbe a manovre parziali con nessun presupposto e non con la effettiva ragione della squadra dell'Adriatico.

Fatto questo riserve, che ci vengono da fonte attendibile, diremo che il Ministero ha da dieci giorni avvertite le nostre autorità militari e marittime della eventualità della manovra e che le autorità, in seguito a tale avvertimento hanno richiamati gli ufficiali, i marinai ed i soldati alla osservanza delle disposizioni disciplinari che vigono in tempo di guerra. Queste disposizioni vertono sui mezzi più rapidi onde ad un dato segnale — tre colpi di cannone — la riunione delle forze militari abbia ad effettuarsi nei posti precedentemente e partitamente assegnati.

Ieri l'altro giunse a Venezia un corriere straordinario del Ministero della Marina — un sott'ufficiale — il quale recò al contrammiraglio Viotti comandante la piazza in assenza del vice-ammiraglio Frigerio, un piego sigillato che dovrà aprirsi solamente quando sarà arrivata dal semaforo militare di Lido e dalle torpediniere in vedetta, la squadra attaccante, la quale sarà composta delle seguenti navi corazzate *Dandolo* al comando dell'ammiraglio Bettolo, *Sardegna*, *Re Umberto*, *Andrea Doria*, e *Bausan*.

La flottiglia delle torpediniere che con le batterie di Lido difenderà Venezia, sarà posta al comando del capitano di corvetta Mazzolo e sarà formata di dodici unità: otto torpediniere di 2.a classe, 4 *Shikau* e 4 *Yarrow*, e quattro torpediniere di 3.a classe, cioè *Tornicroft*.

Queste navi ed i rimorchiatori hanno iniziata la loro azione preparatoria da due giorni, tra i due fari della Rocchetta e di Spignon a Malamocco e fra le due boe luminose del porto di Lido sono state prese disposizioni per gli sbarramenti: dagli sbarramenti a ostruzione, a quelli a *giunati*. Poi — per ciò che si riferisce alla difesa di terra — le batterie prossime al semaforo marittimo, quelle del forte delle *Quattro Fontane* e degli altri forti che si stendono fino a Malamocco, sono state messe in assetto: anche le potenti batterie delle *Terre Perse* sono in stato di azione.

Quindi non manca alla manovra altro che la presenza della squadra dell'Adriatico: la quale sarà annunciata alla difesa dal cannone. E così, in questo momento in cui il cannone tuona frequentemente nei telegrammi dell'estremo Oriente, echeggerà in una pacifica finzione anche nella nostra laguna.

Quanto poi al racconto — fatto da un giornale milanese, famoso nel raccogliere tutte le bugie che possono screditare la nostra marina ed il nostro esercito — secondo il quale, alcune torpedini cariche di fulmicotone, ma sguernite della spoletta d'accensione, sarebbero andate *alla deriva*, noi possiamo con certezza affermare che esso è destituito di qualsiasi fondamento. Torpedini a percussione, torpedini a fondo, e *giunati* fluttuano nelle acque del Lido sguernite di spolette, è vero ma, con buona pace del foglio milanese, tutti questi ordigni sono avvinti da catene più o meno tese e formano parte di quelle opere di sbarramento, che, appunto, si ricollegano alla manovra che sarà per svolgersi sulla soglia del nostro porto.

Esperimenti di mobilitazione in quartiere

Alle manovre di cui abbiamo parlato ed a cui prendono parte la marina e l'artiglieria, seguono parallelamente altre manovre esclusive alla fanteria: queste sono particolari alla mobilitazione e si fanno in tutti i quartieri del reggimento 80.o che ha sede a Venezia.

Esse sono cominciate oggi sotto la direzione del maggior generale Bellini comandante della brigata Roma, e dureranno tre giorni.

Alle 4 del mattino si è iniziato l'esperimento di improvvisa mobilitazione: per mezzogiorno tutti i soldati dovranno essere in perfetto assetto di guerra e pronti a partire. Domani l'esperimento sarà rivolto all'equipaggiamento di spedizioni richiamati e domani l'altro si eseguirà una marcia verso Mestre, simulando il raggiungimento di un punto di convegno comandato.

Le visite del Prefetto

Il nuovo Prefetto comm. Carlo Bernardo Ferrari ieri mattina, alle 10 e mezzo, accompagnato dal consigliere delegato cav. Quaranta, nella gondola della Prefettura, si è recato alla sede del l'ammiragliato ed ha visitato il rappresentante del comandante in capo, ora in licenza, vice ammiraglio Viotti. La visita fu breve e cordiale.

Dall'ammiragliato il Prefetto passò alla Corte d'Appello dove visitò il 1.o Presidente comm. Faviani e il Procuratore generale comm. Melegari.

Alle 11 e tre quarti fece la visita al Sindaco co. Grimani, il quale gli presentò tutti gli assessori presenti, l'avv. Sorger, il cav. Chiggiato, il co Pasù, il comm. Revà, l'avv. Donatelli, ed il segretario cav. Boldrin.

Ieri sera poi alle cinque e mezzo il comm. Ferrari fece una visita al Patriarca mons. Cavallari.

Il Prefetto non ha ancora diramata alcuna circolare e non mostra intenzione, almeno per ora di fare movimenti di funzionari. Suo segretario particolare sarà l'ex-segretario del marchese Cassis, d.r Maggioni.

La serenata di iersera

Lo spettacolo, superbamente caratteristico, offerto iersera alla folla, assiepata lungo le fondamenta del Canal Grande, ed a quanti sedevano comodamente sulle gondole che a centinaia attorniavano la galleggiante, ebbe esito splendido. Il programma comprendeva pezzi di assieme, a *solo* e duetti di buon effetto, che riuscirono graditissimi e che provocarono alle masse della *Verdi* ed a tutti i solisti, continui e fragorosi battimani.

Fra le dieci e le undici, mentre la galleggiante si trovava nel bacino del Municipio fra le due rive del Carbon e del Vin, pareva ad ogni istante che lo spettacolo dovesse interrompersi. Neri nuvoloni si addensavano dietro il ponte di Rialto. Il lampeggiare si era fatto più vivo e frequente. Senonchè, a poco a poco, la procella incombente si riversò in mare, e la galleggiante potè procedere tranquillamente verso l'Accademia, raggiungendo circa al tocco il Giardinetto reale, dove si compì brillantemente il programma, presentato dalla *Verdi*.

Riguardo alla parte artistica dobbiamo una parola di lode all'ottimo baritono Giardina, dal quale si volle la replica della stretta del *Rigoletto*, e che avrebbe dovuto concedere anche il bis della barcarola della *Gioconda*, insistentemente richiesta. Benissimo fecero la gentile sig. Paselli, la sig. Mirra, il Masa. Alla Banda d'Italia piacque molto la bella barcarola di Candido Radi — un brano ben fatto, equilibrato e adattatissimo per Canalazzo, che riafferma i pregi dell'egregio violoncellista come compositore fine ed elegante.

I maestri Penzilacqua e Acerbi, che diressero con tanta cura il programma di iersera, attenderanno ora alla scelta dei pezzi per la seconda serenata che si annuncia per lunedì 18 corr. e per la quale si stanno preparando pezzi interessantissimi.

Come si presenta l'agitazione
dei ferrovieri

Le condizioni del basso personale — Per un accomodamento — Una riunione della Commissione — Il comizio di sabato

L'agitazione dei ferrovieri, dopo la risposta avuta al noto memoriale 2 maggio scorso per l'indennità di residenza, va acuendosi seriamente. La Commissione esecutiva ha ricevuto dall'on. Fradeletto — il quale avendola accompagnata a Firenze due mesi or sono per trattare con la direzione delle ferrovie, è diventato ora il *trait-d'union* fra la Commissione stessa e la Società ferroviaria — la commissione ha ricevuto, dunque, una lunga lettera in cui il deputato comunica che la Società crede che il prezzo degli affitti a Venezia non sia superiore a quello delle altre città; e che, se i viveri costano moltissimo, d'altra parte vi sieno generi secondari che costano molto meno.

Ammette però che la quota di L. 30 all'anno chiesta dai ferrovieri non può bastare per tutti i loro bisogni ma dice di accordare dei sussidi variabili tra le 15 e le 35 lire.

Fa poi le seguenti concessioni:

I. Traslocare altrove le persone che ne fanno domanda; II. Autorizzare il personale a risiedere a Mestre o in località attigua a Venezia; III. Accordare sussidi a quelli che in realtà dimostrarono d'averne bisogno.

Come dicemmo ieri, i ferrovieri, in seguito a ciò, avevano dichiarato di tenersi sciolti dall'impegno di rimandare le loro deliberazioni definitive alla fine del mese.

Il sig. Scalsotto, che abbiamo ieri interrogato, ci dichiarò che i ferrovieri, sebbene irritati per il contegno della Società ferroviaria, pensando alle conseguenze d'uno sciopero, cercano ancora di venire ad un accomodamento. Gli impiegati più benestanti (gli applicati e il personale viaggiante di macchina e di treno) sono disposti ad abbandonare molte delle loro pretese, sempre che sia assicurato un assegno mensile — sotto qualsiasi titolo, magari di gratificazione — al personale di grado inferiore.

E tra i ferrovieri di grado inferiore, divisi nelle stazioni Centrale e Marittima, c'è grande fermento: un fermento tanto più grave in quanto che questi sono tutti federati, a differenza degli impiegati. Complessivamente i ferrovieri, che si agitano ammontano ad un migliaio circa; ma ora che i più benestanti si mostrano disposti a rinunziare in favore dei più bisognosi, si calcolano a cinquecento.

Le condizioni di questi cinquecento invero sono meschine. *I manovali* addetti alle fatiche e in certi casi addetti alle manovre di scambio, che lavorano da 10 a 12 ore al giorno, guadagnano da 1.60 a 2 lire nette giornaliere: quelli, però, che percepiscono queste due lire contano un'anzianità di servizio dagli otto ai dieci anni. I *deviatori e guardie cocentriche*, esposti giorno e notte alle intemperie, guadagnano da 1.90 a 2.40 al giorno: i *guardiamerci* da 1.90 a 2.75. Fra questi gli operai manovali dei depositi e dei magazzini, i manovali-capi squadra non oltrepassano le due lire: i *manovratori* guadagnano da 2 lire a 2.75 nette al giorno e i *guardia stazione*, adibiti a servizi interni nelle biglietterie e nelle sale ecc. da 1.75 a 2.75 con un'anzianità da due a venti anni!

A questi s'aggiunge una classe di impiegati, chiamati *aiuto-applicati* i quali, adibiti certe volte a servizi uguali a quelli degli *applicati* — servizi delicati, di concetto e di fiducia — non guadagnano più di 1.90 e 2 lire al giorno. Fra tutte queste varie classi di ferrovieri, adunque, perdura vivissimo il malcontento giustificato dal bisogno.

Il signor Scalsotto è stato chiamato ieri dall'on. Fradeletto, che si è offerto di occuparsi per una equa soluzione della vertenza. Come sono lieti della cooperazione influente della Camera di Commercio, i ferrovieri, sono lieti di avere un nuovo cooperatore.

Ed iersera la Commissione, riunitasi, ha formulato delle nuove proposte da presentare alla direzione delle ferrovie, proposte con le quali verrebbe di molto limitata la spesa richiesta di 140 mila lire. Con tali proposte — che sono il frutto della decisione presa dalla maggioranza degli impiegati benestanti — il deputato Fradeletto tenterà l'accomodamento, che da tutti, come si vede, è desiderato: e dal pubblico e dai ferrovieri.

Vedremo l'esito delle nuove pratiche. Sabato intanto alle Barche, alle nove di sera, sarà tenuto il comizio già indetto e rimandato: saranno in quel comizio comunicate le eventuali risposte della Società e l'assemblea deciderà, in base ad esse, la linea di condotta da seguire.

Noi speriamo, però, in uno scioglimento pacifico.

I prestinai e i loro padroni
Un'altra agitazione in vista?

La sezione di Venezia della Federazione Lavoranti in farine ha diramato ai proprietari prestinai la seguente circolare:

« Il Comitato Regionale Veneto con lettera in data 27 giugno 1904 numero 43, chiedeva all'Unione proprietari Prestinai, che date le condizioni dell'industria, le misere mercedi che percepiscono gli operai panettieri, ed altre cause che qui troppo lungo sarebbe il nominare, che le convenzioni stipulate dinanzi al Prefetto siano riformate in quanto riguarda la tariffa elevandola a L. 6.00 al q.le invece delle 5.50 come da riforma del giugno dell'anno scorso.

L'Unione proprietari Prestinai con lettera indirizzata a questa Società Lavoratrice Prestinai in data 30 m. s. respingeva la domanda.

Riunita la classe il giorno 1 luglio, presa conoscenza di questa risposta votava questo ordine del giorno: Il Consiglio Generale della Società lavoratrice Prestinai, preso atto delle dichiarazioni del C. R. V. vista la risposta data dall'Unione proprietari prestinai, rifiutante un miglioramento di tariffa, riconosciuto giustissimo da una parte di proprietari; dà mandato alla Presidenza della Società di proporre alla Unione proprietari Prestinai la nomina d'un arbitrato che dia il suo responso sulla domanda avanzata; che renda edotte di ciò le autorità politiche, amministrative, e la cittadinanza a mezzo della stampa; di chiedere il nulla osta alla Federazione Italiana ed alla Camera del Lavoro, perchè qualora l'arbitrato fosse respinto, venga immediatamente iniziata la lotta per la conquista delle giuste aspirazioni dei lavoranti fornai ».

Nel trasmetterle noto ciò, la Presidenza prega la S. V. a volersi compiacere di dare una categorica risposta entro 8 (otto) giorni dalla data della presente.

La presidenza è certa, data anche l'assicurazione personale di qualche principale, che V. S. prenderà in considerazione quanto in nome della classe le vien chiesto. Distintamente la salutiamo ».

L'assemblea del personale subalterno dello Stato — L'assemblea generale che la sezione fra personale subalterno dello Stato ha tenuto nella sala degli Impiegati Civili, riuscì benissimo, e come discussione, e come sicuro e tranquillo svolgimento di quanto i subalterni dello Stato sentono di poter reclamare. Era presente l'on. Manzato.

Il presidente avv. Pietriboni commemora il socio sig. Angelo Comina, decesso il 19 dello scorso giugno, subalterno della R. Prefettura, e viene deliberato d'inviare alla famiglia le condoglianze a nome dell'intera Sezione.

Riepiloga pure il lavoro e la propaganda fatta anche nella Regione Veneta, giustificando così il raddoppiamento dei soci in pochissimo tempo, e la formazione della sezione regionale, grazie anche all'energia volontà dei capi-gruppo della regione, fra i quali quello di Rovigo e come da questa formazione l'Associazione di Milano abbia preso impulso pella sua costituzione anche nelle altre regioni. Propone inoltre che durante l'estate in corso venga tenuto in Venezia un congresso regionale con l'intervento dei rappresentanti politici per concordare così i memoriali da presentarsi all'apertura della Camera. Ciò viene approvato all'unanimità ed è lasciato l'incarico e l'affidamento alla presidenza sul programma definitivo per l'attuazione del congresso in parola.

Cita fra i miglioramenti ottenuti dalle singole

categorie di personale, quello delle RR. Gallerie e monumenti, che grazie all'affetto ed al sentimento di giustizia veramente paterno che il direttore delle Gallerie, cav. Cantalamessa, ha verso il proprio personale, ha fatto sì che dal Ministero venisse loro consegnato il pagamento di un servizio straordinario che tuttora viene fatto e che da anni il Ministero non aveva riconosciuto.

L'on. Manzato fa un riepilogo riassuntivo del lavoro parlamentare di quegli organici approvata dal funzionamento dei quali tanti subalterni proveranno i benefici invocati.

Dai capi gruppo vengono presentati all'on. Manzato i desiderata da inviare per mezzo dell'associazione di Milano ai singoli Ministeri. Viene tributato un ringraziamento ai deputati che se ne interessarono a favore dei subalterni e specialmente agli on. Pozzato, Caldesi, Zabeo e Barnabei, così al vice-pres. della sezione, sig. Manzato, per l'opera assidua ed infaticabile, che esplica a favore dell'associazione, al quale con sentite parole ringrazia. Dopo varie altre discussioni, si scioglie l'assemblea.

I promossi senza esami al Liceo-Ginnasio Marco Foscarini

Liceo — *Corso III.* (licenziati) — Fausto Balbo, Costante Da Ponte, Paolo Fasol, Roberto Grego, Guido Lorenzetti, Mario Minella, Negri Cesare, Angelo Pasinetti, Silvio Trentin, Amalia Vago.

Corso II. — Ettore Bellotto, Giacomo Cavagnis, Mario Cavagnis, Dante De Lucti, Curzio De Regibus, Giuseppe Ronca, Ferdinando Serafini, Mario Vianello Chiodo.

Corso I (A) — Alvise Carminati, Edoardo Chiosi, Antonio De Toni, Giorgio Galvani, Antonio Magno, Ruggero Sonino, Luciano Tavani.

Id. (B) — Carlo Berengo, Antonio Bettanin, Ruggero Cestari, G. B. Crema, Bonaventura Dal Negro, Tito Livio Franceschi, Rodolfo Gaggio, Vittorio Nardin, Gaetano Pizzati, Tullio Rossi, Alessandro Treviman.

Ginnasio — *Classe V* (licenziati) — Augusto Franceschi, Angelo Furlan, Pierantonio Santi, Giuseppe Sonnegno.

Classe IV — Ulderico Animali, Giulio Antonelli, Gerolamo Bassi, Pietro Berengo, Ferruccio Berneu, Enzo Guarnieri, Arturo Mazzega, Umberto Postpischl, Alessandro Santa.

Classe III (A) — Aleardo Bettoni, Giovannina Broglato, Luigia Calzavara, Carlo Candiani, Riccardo Cantoni, Beniamino Grünwald, Mario Jacobus, Antonio Lao, Giuseppe Moro, Renato Pacher.

Id. (B) — Renato Caporali, Andrea Dal Moseno, Giuseppe Fioravanzo, Antonio Nani-Mocenigo, Luigi Rocca, Bruno Roncaglioli, Cirillo Siliprandi, Felice Urban, Gustavo Bacci.

Classe II (A) — Angelo Astolfoni, Giulio Beaufre, Leonida Borghi, Guido Coppini, Mario D'Armanu, Francesco Marresa, Ofelia Paoletti, Enrico Quaglino, Pier Andrea nob. Renier, Guglielmo Ricci, Marcello Santi, Luciano Sedan, Carlo Tagliapietra, Vittorio Vio, Dores Wolf Levi.

Id. (B) — Guido Bert, Carlo Bonferroni, Ernesto Buso, Luig. Cazzavillan, Giuseppe Creo, Costante Dall'Oro, Felice Fano, Rodolfo Gavel, Giovanni Marzollo, Giuseppe Marzollo, Francesco Marzure, Tarquinio Pierobon, Girolamo Prini, Mario Ronchi, Angelo Spanio.

Classe I (A) — Arrigo Ancona, Alessandro Astolfoni, Giuseppe Calzavara, Graziana Carlon, Luciano Capon, Bruno Carbone, Ida Fortini Della Lena, Carlo Fossati, Carlo Garbato, Ignazio Gozzi, Bianca Giordano, Albino Magrini, Corzio Milesi, Ettore Mizzaro, Cesare Muschietto, Giuseppe Segrè, Francesco Tomaselli, Angelo Toso, Ferruccio Vatta, Pier Andrea Secher.

Id. (B) — Giacomo Calvi, Giovanni Carè, Mario Canonato, Antonio Casara, Carlo Cesare, Enzo Cristofoli, Guido Fava, Riccardo Finocelli, Riccardo Gerardis, Carlo Gradara, Enrico Masetti, Filippo Maso, Natale Mazzolà, Mario Pallavicini, Guido Piovesana, Luigi Predonzani, Aldo Zecchini.

Il tema d'italiano per la licenza liceale

Ecco il tema di lingua italiana che fu proposto dal ministero, ieri agli studenti liceali del Regno, per l'esame di licenza.

«I libri di pura letteratura splendono in terra schiava come le lampade dei feretri. Possono illuminare, ma non riscaldare il cadavere».

E a proposito di temi, ci viene fatto osservare che quello inviato alle studentesse della scuola normale non è stato certo fra i più intelligibili. Lo pubblichiamo affinchè i lettori ne giudichino.

«I fiori dicono il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle tributa alla gioia del colore ed alla festività della primavera.»

Il Consiglio comunale, come abbiamo preannunciato si raduna oggi alle 14 in seduta straordinaria. Oltre alla continuazione della discussione sulle proposte di modificazioni allo statuto della Cassa di Risparmio, si tratteranno: la interrogazione Gastaldis ed altri, relativa ai rilevanti aggravi che la Società generale delle acque impone ai privati, contrariamente alle pattuizioni da essa stabilite col Municipio, e l'interpellanza del co. Foscari sulla questione del ponte.

Il XII Congresso interprovinciale sanitario — Nei giorni 14, 15, 16 luglio avrà luogo a Venezia, nelle sale dell'Ateneo Veneto, il XII.o Congresso interprovinciale sanitario dell'Alta Italia. Il programma del Congresso tratterà di questioni scientifiche, di interessi professionali e dell'alcoolismo assieme col Convegno anti-alcoolico. Il Presidente del Comitato ordinatore è il prof. Daniele Giordano.

Nel II anniversario della caduta del campanile — Don Ferdinando Apollonio, arciprete di S. Marco, ha pubblicato un manifesto, nel quale, ricordando come il 14 di questo mese ricorra il secondo anniversario della caduta del campanile glorioso, annuncia ai fedeli che per solennizzare il miracolo per cui la Basilica rimase incolume e dal crollo nessuna vittima si ebbe a lamentare, si celebreranno solenni funzioni religiose.

Il 13 luglio, alle ore 14 al suono di tutte le campane della città sarà levata dall'altare l'Immagine della Madonna e processionalmente collocata nel l'Altar maggiore. Indi Vesperi solenni. — Alle ore 17.30 Rosario e canto delle Litanie.

Il 14 luglio, alle ore 7, Messa patriarcale — Alle 10 Messa solenne — Alle 13 ultima Messa, indi il Rosario che si ripeterà ad ogni ora susseguente. Alle 18 Vespero solenne, Compieta ed indi Processione, a cui interverrà il Patriarca: dopo la quale la Sacra Immagine sarà ricollocata sul suo Altare.

Nella Questura — Veniamo informati che il commissario-capo cav. Pelatelli lascerà Venezia per passare a Pavia, e che verrà a sostituirlo nella nostra città il commissario cav. Gaudino ora a Bologna; ed inoltre che il delegato Scottoni del sestiere di Castello è stato traslocato ad Udine.

Per la bandiera della "Dante Alighieri" — Ecco la VI lista di sottoscrizioni. Riporto delle liste precedenti L. 735 — Eugenia Sbisà Rosa 5 — Anna Riett. 10 — Totale L. 750.

Un furto a Murano — La refurtiva in canale — Un arresto — In occasione della processione del Sangue, domenica Murano era in festa e durante la notte in gran baldoria. Approfittando che tutto il grosso della popolazione si trovava verso il punto principale dell'isola, quattro individui misero in esecuzione un progetto, fra loro prestabilito, nella parte isolata cioè in fondamenta Navasero.

Penetrati nel deposito della ditta Giuseppe Serena, asportarono da un sacco 60 chilogr. di salami per un valore di 165 lire. Senonchè la loro uscita dal deposito fu notata alle tre del mattino da Marcello Bertolo, Guido Costantini possidente di Murano, Ercole Moretti vetraio e dal fratello del derubato Umberto Serena, che casualmente passavano per di là.

Visto che i quattro mariuoli collocato il sacco su una barca si dirigevano a Venezia, i quattro signori ascesero su due sandoli e li inseguirono.

I ladri allora, lungo il tragitto gettarono il sacco in canale e vogando sempre con lena approdarono alle Fondamenta Nuove dove abbandonarono la barca. I quattro inseguitori che erano sempre alle loro calcagna, riuscirono ad afferrare quello che era rimasto nel natante mentre gli altri tre fuggivano.

Uno dei quattro rimase sulla barca abbandonata, gli altri, trascinato il ladro a terra, lo condussero fino in campo S. Bartolomeo dove lo consegnarono a due agenti di P. S. colà di servizio.

E' il famoso pregiudicato Antonio Gallo di 30 anni, abitante in calle di Mezzo a S. Silvestro. La barca abbandonata porta il n. 125 e da ciò si spera scoprire a chi appartiene ed a chi fu noleggiata.

Inutile dire che il ricupero della refurtiva è impossibile.

Lo scambio di un sacco da viaggio — Iersera col treno delle 6.40 giungeva da Milano l'ing. Antonio Spasciani, presidente della ferrovia Suzzara-Ferrara. Giunto il treno sotto la tettoia, il sig. Pasciani prese il sacco da viaggio che aveva collocato sulla rete. Appena però lo ebbe in mano si accorse che, mentre il colore era simile a quello del suo, quel sacco non gli apparteneva. I forestieri che si trovavano nella stessa carrozza, dissero all'ing. Pasciani che una signora, scesa a Vicenza, aveva scambiato certo il sacco. Il sig. Pasciani depositò il sacco al cav. Bonaldi capo stazione.

E' un sacco a cinghie, contenente bastone, cappello, oggetti da *toilette* ed abiti da signora, sigarette, ecc.

Un facchino che precipita nella stiva — Nel pomeriggio di ieri, da un vapore ormeggiato davanti al Cotonificio, si scaricavano delle balle di cotone. Il facchino Vittorio Peltrera di 65 anni, abitante a S. Samuele, mentre sulla coperta afferrava il cavo sul quale veniva fatta salire una balla dalla stiva, perdette l'equilibrio e precipitò nella stiva stessa. Fortunatamente le balle attutirono il colpo, ed il Peltrera non riportò che una contusione soltanto, ma grave tanto che dovette essere ricoverato all'Ospitale civile.

Il furto perpetrato alla ferrovia — Contrariamente a quanto la cognata del canonico Cole aveva dichiarato all'incaricato dell'*Hotel Europe*, il furto degli oggetti preziosi consumato in di lei danno, furto del quale abbiamo dato ier esteso resoconto, si limita a sole mille lire e non di cinquemila. Si parlò di un arresto che sarebbe stato eseguito dal delegato Manganello. Riferiremo in proposito.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Pendole, vasi, giardiniere ed ogni articolo di lusso per regali trovansi presso la *Ditta U. Recchia e C.* Ascensione n. 1290. Prezzi ridottissimi.

Capsule di Sandal Midy Emery — Vedi avviso in IV pagina).

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)
Il romanzesco processo
per l'infanticidio di S. Gio. Grisostomo

Stamane incomincerà il più grave e romanzesco processo della sessione presente.

Trattasi, com'è noto, di una domestica bell'anima e di facili amori, che dopo aver partorito un bambino, arrestata nel febbraio scorso, confessò di avergli messo un dito in gola e strappata la pelle del collo con le unghie, due ore dopo nato, poichè non dava segno di vitalità.

Invece due mesi dopo, in queste carceri di S. Giuliano, dove fu messa insieme alla famigerata Padovan detta *Pellestrinona*, ritirò la sua confessione ed accusò Ernesto Brotto, gioielliere, siccome autore della strage di quel bambino, il quale però ha sempre negato.

In questo duello di accuse e di negativa fra i due protagonisti, che oggi compaiono avanti alle Assise, sta tutta la causa, per lei — nel caso di condanna — un minimo di tre anni, pel Brotto — nel caso di condanna — un minimo di diciotto anni.

L'udienza si aprirà alle ore 10. Presiederà il comm. Vanzetti. P. M. Randi. Difensore della De Rossi l'avv. Caradutto, difensore del Brotto l'avv. Marigonda.

(Tribunale Penale di Venezia)
La professoressa falsaria alla sbarra

Oggi sarà ripreso davanti al nostro Tribunale Penale il processo — rinviato — contro Eugenia Clarice Pedrocco, d'anni 36, professoressa in scienze naturali, accusata, di avere nel febbraio scorso falsificato in una cambiale di lire 600, girata alla Banca Cooperativa del Piccolo Commercio, le firme dei signori Gustavo Naccari, Vincenzo Cavallieri ed Antonio Vanni.

L'udienza comincierà alle ore 10: difenderà l'avv. Augusto Fereghio.

NECROLOGIO

Un patriota triestino

Trieste, 4 luglio sera

E' morto stanotte Edgardo Rascovich, notissimo patriota triestino.

La morte ha destato vivissima impressione e suscitato universale cordoglio. Il Rascovich aveva un'anima aperta a vivi sentimenti di italianità e a sano democratismo. Per le sue idee radicali fu perseguitato dall'i. r. polizia, che non sapeva perdonargli il peccato di essere accorso nel 1860 sotto la bandiera di Garibaldi e l'altro, più grave ancora, di essersi nel 1883 dimesso dalla carica di presidente della Società Operaia per non andare a ricevere alla stazione — come ne era stato formale invito dalla polizia a tutte le direzioni delle società esistenti — Francesco Giuseppe, che veniva qui per la seconda volta.

Era un onesto: e tale onestà portava non solo nella vita privata, ma anche in quella pubblica, nella quale occupò importanti cariche. Da ventunanni consigliere comunale, negli ultimi tempi fu eletto all'onorevole seggio di secondo vicepresidente del Consiglio municipale.

E' morto povero, lasciando per unico retaggio ai figli l'intemeratezza del suo nome e del suo patriottismo.

La delegazione municipale e la direzione della Società Operaia si muniron stamane allo scopo di tributargli solenni onoranze funebri.

SPORT

Un forte schermitore veneziano

Leggiamo nei giornali di Parigi e di Brescia che il maestro veneziano Galante, vincitore del II.o premio di campione al Torneo Internazionale svoltosi a Londra, ed alla grande accademia datasi a Bergamo vincitore del I.o premio, splendida tabacchiera d'argento dorato, dono del deputato Crespi, in questi giorni ha sostenuto con successo diversi assalti a Parigi misurandosi con Merignac, Roulean, Berges, Ramus ecc. Gli fu decretata una grande medaglia d'oro dopo dell'accademia Franco Italiana dei professori di Parigi.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Ho un loco in cielo e un altro nell'inferno
E tengo in mezzo al cor la stanza mia.
Mai fui in vita e pur son in eterno.
Non sono in piedi e vado in compagnia.
Sto bene nell'autunno e nell'inverno.
Vado in amor poi entro in gelosia.
Son nell'alto, nel basso e nel profondo
E mi vedrete pure al fin del mondo!

* * *

Spiegazione del logogrifo di ieri:
Stola, Pistola, Vestola.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre
Una grave disgrazia scongiurata

(4 luglio) — La scorsa notte circa alle ore 3.40 un pollivendolo da Chirignago, avendo trovate aperte le sbarre sul passaggio a livello della strada Chirignago-Mestre e precisamente al casello 1044 (duco), attraverso il binario della ferrovia.

Ma in quella sopraggiunse il treno merci 1377 e il pollivendolo visto il pericolo grave sferzò il cavallo, il quale spiccando un salto trascinò guidatore e carro oltre il binario mentre la locomotiva quasi sfiorava la coda del veicolo.

Ancora la questione dei muratori e manovali

Mestre, 4 luglio sera

Oggi il sig. Tommasi, segretario della Camera del Lavoro di Venezia, insieme col muratore Natale Cecchinato, si recò presso gli imprenditori per avere la conferma di adesione sul memoriale presentato dai muratori e manovali, con le modificazioni concretate d'accordo col sig. Quaglino, ed approvata dalla rappresentanza degli imprenditori, composta dai signori Tomasetti e Calchera.

Il sig. Tommasi trovò riluttanti tutti gli imprenditori, i quali assolutamente si rifiutarono di firmare.

I muratori e manovali decisero, in seguito a ciò, di convocarsi domani sera alle ore 8 e mezza in un terzo comizio, per prendere i provvedimenti del caso.

Fu avvertito telegraficamente del fatto il signor Quaglino, che trovasi ad Udine e che probabilmente ritornerà a Mestre.

Treviso

Da Conegliano
Un violento incendio a Cimadolmo
Trentamila lire di danni

Conegliano, 4 luglio

In borgo Croda di S. Michele di Cimadolmo è scoppiato ieri, nei fabbricati colonici e dominicali degli eredi Giacomini di Tesse, e di certi Da Corte e Costanzo, un grandissimo incendio.

Erano le ore 15 quando l'incendio, avvertito da una ragazza, certa Sartori, prendeva proporzioni allarmanti, e quando le campane a stormo chiamavano in aiuto la gente che, accorsa numerosa da ogni parte, contribuì all'opera di estinzione.

Il danno si fa ascendere a circa 30.000 lire, assicurate, dicesi, solo in parte. Ignoransi le cause del grave incendio. Sul luogo furono le autorità.

Da Vittorio
L'esito delle elezioni amministrative

Vittorio 4 luglio sera

A seguito del telegramma di ieri vi trasmetto i risultati ufficiali delle elezioni nel riparto di Serravalle: Cittolini dott. magg. cav. Silvio, voti 236 (n. e.) — Vascellari dott. Aurelio, 172 (n. e.) — Straulino dott. Augusto, 156 (riel.) — De Mori Giovanni, 163 (riel.) — Zandegiacomi Adriano, 148 (n. e.) — De Nardi Antonio detto Magro, 141 (n. e.) — Comuzzi Andrea, 130 (n. e.) — Borini Pier Luigi, 89 (n. e.).

Notevolissima la sconfitta della lista d'opposizione, che non arrivò a giungere ad una media di 50 voti, il solo dottor Augusto Straulino potè riuscire, (arrivando terzo) vuoi per i molti voti datigli da amici personali, vuoi perchè è stato sempre il capo riconosciuto dei democratici di Serravalle, vuoi infine perchè la sua candidatura era sostenuta anche da un'altra lista, malgrado egli l'avesse pubblicamente ripudiata.

Degno di rilievo il modo correttissimo col quale seguì la votazione, non essendosi da alcuna parte usata la minima violenza per imporsi agli elettori, ed ammirabile la compattezza con la quale venne votata la lista liberale.

Ed è ancora doveroso riconoscere la lealtà dei conservatori, i quali favorirono spontaneamente la riuscita del candidato straulista, quantunque questo partito avesse proclamata l'intransigenza e dichiarato di non accordare alcun appoggio ai candidati liberali.

E la riuscita del Borini, ch'entra per la minoranza ed a così grande distanza di voti, è dovuta appunto al fatto che i conservatori votarono concordi per sei candidati in luogo di sette.

Infine ho con soddisfazione rilevato come i socialisti di Serravalle arrivino appena a quattro, almeno se essi hanno mantenuto il proposito presentemente dichiarato, di votare esclusivamente per il loro candidato, appunto quattro essendo state le schede che portavano il solo nome di esso.

Annunciando ieri il trionfo della lista liberale, scrivevamo — in causa di una erronea interpretazione del telegramma — che *nella minoranza entrava il dott. Augusto Straulino*; mentre si sarebbe dovuto scrivere: *della lista d'opposizione non riuscì che il dottor Augusto Straulino*.

(*n. d. r.*).

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I gravi disordini elettorali di Ruvo
Duecento feriti

Roma, 4 luglio notte

La *Tribuna* ha da Bari: A Ruvo continua lo scrutinio con superiorità del partito dell'on. Jatta. Il fermento è grande: vi furono molte colluttazioni con parecchi feriti. Molti elettori arrivando alla stazione di Ruvo intimiditi dall'ambiente si astennero dall'entrare in città. Alle 14 di ieri un gruppo di elettori intimò al tabaccaio Papparella di chiudere il negozio ed al suo rifiuto gli ruppero i vetri tentando di invadere il negozio. Il Papparella armatosi di un fucile lo spianò contro i dimostranti. Fu arrestato dai carabinieri. Si assicura che tra la notte di sabato ed ieri si contano 200 feriti di cui 20 gravemente. Oggi però fino ad ora, ore 15, l'ordine non è stato turbato.

Le dimissioni della Giunta municipale di Torino

Torino, 4 luglio notte

Oggi dovendosi approvare in seconda lettura il tanto discusso progetto per la derivazione dell'acqua potabile, il progetto della Giunta non raccolse il numero legale di voti. Ne derivò una crisi. L'assessore dei lavori pubblici, ing. Cappa, si è già dimesso. Domattina si radunerà la Giunta per presentare le dimissioni generali.

LA GUERRA

Una sdegnosa protesta di Oku
contro le accuse di crudeltà verso i feriti russi

Tokio, 5 luglio mattina

Il generale Oku risponde in via ufficiale alle accuse di crudeltà mosse contro le truppe giapponesi che combatterono a Va-Fang-Keu smentendole formalmente e citando anche le testimonianze dei prigionieri russi. Il generale Oku dichiara che gli stessi feriti russi attestarono i sentimenti umanitari dei soldati giapponesi.

Invece il generale Oku accusa di crudeltà i russi e dice che egli prova l'impressione di combattere contro l'esercito di una nazione non civile. (*Stefani*).

Le operazioni sono troncate dalle pioggie

Pietroburgo, 4 luglio notte

La stagione delle pioggie nella Manciuria è cominciata; essa rende impossibile qualunque movimento militare. Certamente l'opinione pubblica europea così impaziente e pericolosa per l'influenza che esercita sulle operazioni, dovrà attendere con calma che le pioggie siano cessate. Non appena la stagione lo permetterà il generale Kuropatkine disponendo di forze sufficienti potrà prendere l'offensiva al momento che sceglierà, momento previsto da lui con tanta fermezza e costanza.

Un'orribile carneficina al Congo
Soldati uccisi e mangiati dai cannibali

Anversa, 4 luglio notte

Alcuni passeggeri del vapore *Philipperille* provenienti dal Congo riferiscono che al Congo Belga il 20 maggio nel Mongol presso il posto di Nadano un ufficiale svizzero chiamato Raus è stato sorpreso nel posto dai Budyas insieme ad un distaccamento di quindici uomini. Il Raus fu ucciso, tagliato a pezzi e mangiato; tutti i soldati furono uccisi ad eccezione di uno che riuscì a fuggire ed a raggiungere il capitano Vandersleyan che partì immediatamente con duecento soldati per reprimere la ribellione.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 4 Luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,24	60,30	60,10
Termometro centig. al Nord	22,3	25,4	28,4
» » Sud	22,6	27,3	27 0
Umidità relativa	73	63	50
Direzione del vento	NE	NE	SE
Stato dell'atmosfera	6	6	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30,8
» minima di oggi 20 9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova, centigr. 21.6, cielo mezzo coperto, mare calmo — *Torino*, centigr. 21.6, cielo un quarto coperto — *Milano* centigr. 23.6, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 25.2, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 24.6, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 27.8, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Livorno*: centigr. 25.0 cielo mezzo coperto, mare calmo — *Firenze*: centigr. 20.0, cielo mezzo coperto — *Roma*: centigr. 23.0, cielo sereno — *Bari*: centigr. 24.6, cielo sereno, mare legg. mosso — *Napoli* centigr. 23.2, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Palermo*: centigr. 24.8, cielo mezzo coperto, mare legg. mosso — *Messina*, centigr. 24.4, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 18.5, cielo sereno, mare mosso.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

N. d'ordine A. VI 787|6
5

Avviso agli eredi, legatari e creditori d'uno straniero

Il 17 Maggio 1901 morì ab intestato in Vienna, X Ferukorngasse N. 33, dove aveva la sua residenza legale, il cittadino italiano *Vincenzo Pagotto*, sterratore, originario di *Ormelle, provincia di Treviso* (Italia).

Nei sensi dei §§. 137 e 138 dell'Imp. Pat. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I. gli eredi, legatari e creditori che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti nell'Austria sono invitati a denunziare i loro diritti presso la sottoscritta autorità giudiziaria nel termine fino al 20 agosto 1904, poichè in caso contrario l'eredità potrà essere consegnata alle autorità straniere o alle persone da esse legittimate senza riguardo ai succennati diritti.

In pari tempo, visto che gli eredi dimoranti in Austria domandarono che la gestione della successione sia trattata dall'Autorità giudiziaria austriaca, gli eventuali eredi e legatari stranieri sono invitati a norma del § 140 Imp. Pat. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I. a denunziare i loro diritti entro l'uzual termine ed a domandare che la pratica sia trasmessa all'Autorità straniera, poichè altrimenti, se quest'Autorità stessa non reclamasse la gestione anzidetta, questa sarà trattata in Austria coi soli eredi denunziatisi.

I. R. Pretura di Favoriten
Sezione VI, 14 giugno 1904
I. R.o HAUPTEL.

Una voce assicurata per 250,000 lire

La voce della Signora Adolina Patti era assicurata per 250,000 lire quando questa fece il suo recente viaggio in America. La Patti aveva una tal paura dei raffreddori che per ogni concerto ricorreva ad un vestito differente, scelto a seconda del clima, della temperatura ordinaria di ogni città. Non a tutti è dato di avere una voce come quella di Adelina Patti, di poterla assicurare per una somma così rilevante, nè di poter prendere tante e minuziose precauzioni per sfuggire i raffreddori.

Tuttavia c'è una cosa alla portata di tutti, essa consiste nel premunirsi contro i raffreddori mantenendo il corpo in stato di salute e di resistenza. Il sangue povero facilita i raffreddori. Ciò è assai importante in questa epoca dell'anno in cui la temperatura elevata provoca sudori abbondanti, i quali alla loro volta facilitano le infreddature. Il sangue ricco, abbondante, dovuto alle Pillole Pink, è una garanzia contro i raffreddori, e le bronchiti. Esse sono altresì il miglior tonico, il miglior rigeneratore delle forze, indispensabile agli organismi affaticati, affranti ed ai convalescenti. Una prova flagrante la abbiamo nella dichiarazione dell'infermiere sig. Ermanno Fofi, del manicomio di Perugia, Via del Lupo, N. 5, il quale scrive:

«Le Pillole Pink produssero nel mio caso degli effetti sorprendenti. Da 15 anni ero affetto da grande debolezza generale, causata da una grave bronchite, di cui ero imperfettamente guarito. Da quell'epoca divenni di una sensibilità eccessiva e per un nonnulla pigliavo una infreddatura. Inoltre avevo da otto anni le febbri, che aggravavano il mio stato. A varie riprese provai parecchie cure, senza però ottenere alcun risultato. Finalmente ricorsi alle Pillole Pink che mi guarirono perfettamente dopo una cura relativamente breve.»

Naturalmente le Pillole Pink sono buone per gli uomini come per le donne, per i ragazzi come per le giovanette, per i bambini come per le persone attempate. In ogni caso il segreto della loro potenza è sempre il medesimo. Esse forniscono sangue. Non purgano, ma colpiscono il male alla radice, curando il sangue. Egli è precisamente, agendo sul sangue, arricchendolo, purificandolo, che esse guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo, la debolezza nervosa, le emicranie, le palpitazioni, la sciatica, la Danza di S. Vito, tutte malattie che, in apparenza, sono differenti, ma che invece hanno comunanza d'origine nel cattivo stato del sangue. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, Via S. Vincenzino 4, a 3.50 la scatola e 18 lire le 6 scatole. Un medico risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Anno CLXII — N. 185 | Mercoledì 6 Luglio 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI.

Il Senato respinge
un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 luglio sera.

Presidente Saracco. La seduta è aperta alle ore 14.30. Si approvano una quindicina di progetti di legge fra cui quelli per la costruzione dell'acquedotto pugliese e a favore della pesca e dei pescatori.

L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge: modificazione dell'art. 22 della legge comunale e provinciale, relativo all'elettorato ed alla eleggibilità amministrativa.

Municchi dell'ufficio centrale, come appartenente alla minoranza dell'ufficio stesso, esprime, anche a nome del senatore Di Sambuy le ragioni per le quali si dichiarano contrari a questo progetto di legge. L'oratore ne ricorda i precedenti e dice la questione essere così grave da consigliarlo a parlare anche in un momento così poco propizio. Dimostra che il progetto in discussione è contrario anche all'ultima legge approvata dal Senato sulla condanna condizionale: osserva che anche la suprema magistratura del Regno in varie sentenze ebbe a sanzionare i principî dell'art. 22 (comma 7) della legge comunale e provinciale ed esorta il Senato a non approvare il progetto.

Cavalli non accetta le conclusioni del senatore Municchi, in omaggio ai principî liberali e dà lode al Governo per aver accettato questo progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Giolitti: E' un fatto grave che le commissioni comunali siano andate all'eccesso nel richiedere la prova del saper leggere e scrivere. Assicura il sen. Cavalli che raccomanderà la cosa e spera che l'inconveniente sarà eliminato. Osserva al sen. Municchi che il progetto in discussione è di iniziativa parlamentare. Spiega la portata delle varie incapacità all'elettorato considerate nella legge vigente e crede che il reato di incitamento all'odio di classe non possa essere considerato come reato infamante, quali i reati di truffa, di furto, di stupro ecc. Di più nota che, per le nostre leggi, chi eccita al saccheggio ed alla devastazione non è cancellato dalle liste elettorali. Se si volesse accettare la tesi del senatore Municchi, bisognerebbe estenderla ad altri reati molto più gravi di quelli contemplati nel progetto di legge. L'incongruenza è grave ed esiste e crede sia opportuno toglierla dalla legge elettorale. Ripete che il progetto è di iniziativa della Camera, ma dichiara che non ha avuto difficoltà ad accettarlo e sostenerlo perchè crede riparı ad una patente ingiustizia.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto. Si procede allo spoglio della votazione. Tutti i progetti risultano approvati, meno il progetto per la modificazione dell'art. 22 della legge comunale e provinciale relativo all'elettorato ed alla eleggibilità amministrativa, per il quale si ha il seguente risultato: votanti 82; favorevoli 35, contrari 47.

Si approvano senza discussione altri progetti di legge, quindi il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno per la seduta di domenica che avrà luogo alle ore 14.

Levasi la seduta alle 18.

Note alla seduta
Giurisprudenza elettorale incoerente
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 luglio notte.

(*mg.*) A dare un istante di vita alla ormai morta gora di Montecitorio è venuto il voto del Senato che ha respinto nella votazione segreta il progetto che modificava l'articolo 22 della legge comunale e provinciale. Il progetto, d'iniziativa dell'on. Turati, era stato svolto e preso in considerazione nella seduta dell'otto marzo scorso, consenziente il Governo, che per bocca dell'on. Di Sant'Onofrio dichiarò «parergli contraddittorio che le disposizioni dell'articolo 22 della legge comunale e provinciale non trovino rispondenza nell'art. 96 della elettorale politica e ritenere opportuno regolare con legge questa materia, che non può essere abbandonata alle vicende della giurisprudenza».

Trasmesso agli uffici il progetto veniva deferito all'esame di una Commissione composta degli onorevoli Fasardi, (presidente), Agnini, Borciani, Menafoglio, Pala, Pescetti, Rossi Enrico, Socci e Turati, il quale ultimo, ne fu poi il relatore.

Il progetto fu approvato senza discussione nella seduta antimeridiana di domenica 26 giugno e votato a scrutinio segreto nel pomeriggio, ottenendo 176 voti favorevoli e 43 contrari.

Per comprendere l'inattesa opposizione che esso incontrò a Palazzo Madama è forza farne rapidamente la genesi. L'articolo 22 della legge comunale e provinciale esclude dall'elettorato e dalla eleggibilità coloro che siano stati condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali (art. 247 cod. pen.). Ora avvenne che a Torino, Reggio Emilia ed altrove fossero eletti consiglieri comunali dei cittadini condannati in base a quell'articolo, i quali erano poi stati amnistiati. La legittimità di codeste elezioni fu contestata dinanzi ai magistrati della Suprema Corte di Cassazione che con ripetute sentenze statuì che l'amnistia, se cancellava gli effetti penali della condanna, non cancellava gli effetti elettorali: donde ne deriva che mancava nella legge elettorale politica (vedi art. 96) una disposizione corrispondente a quell'articolo 22 della legge comunale e provinciale. Uno stesso cittadino poteva bensì essere eletto deputato o nominato senatore, ma non poteva essere consigliere comunale e neppure elettore comunale e provinciale. In una parola quei cittadini che potevano concorrere a dare leggi alle provincie e Comuni, non erano poi reputati degni di contribuire ad applicarle.

A togliere questa disparità — teoricamente illogica e praticamente assurda — mirava il progetto che alla Camera aveva avuto largo consenso favorevole, senza distinzione di parti o di tendenze politiche.

Di diversa opinione fu la maggioranza del Senato, malgrado la difesa che del disegno di legge fece il Presidente del Consiglio, notando, precisamente l'incongruenza di mantenere per l'elettorato politico e per l'amministrativo, su una questione di capacità morale, due differenti pesi e due differenti misure. Se l'eccitamento all'odio fra le classi deve essere titolo di esclusione elettorale — aggiunse l'on. Giolitti, — perchè molti altri titoli di reati analoghi e più gravi, non devono recare le medesime conseguenze? La coerenza legislativa, pertanto, esige o che l'eccitamento all'odio fra le classi sia cancellato dall'art. 22 della legge comunale o che esso sia introdotto come titolo all'indegnità elettorale nell'art. 96 della legge elettorale politica, come vorrebbe l'on. Municchi. Ma poichè difficile assai sarebbe oggi proporre una modificazione restrittiva al vigente regime elettorale, è evidente che la prima soluzione è la sola che possa essere accolta.

Del voto del Senato, se possono compiacersi i conservatori che non vedono più in là del loro naso, devono dolersi tutti i conservatori illuminati, perchè esso non farà che procrastinare quell'opera di pacificazione sociale, alla quale da tempo attendono concordi Parlamento e Governo. La questione ritornerà a novembre al Parlamento e questa volta per iniziativa diretta del Governo, che, dopo l'odierne dichiarazioni dell'on. Giolitti, non può più disinteressarsene.

Per finire, esporrò alcuni episodi, i quali dimostrano a quali conseguenze condussero i giudicati della Suprema Corte di Cassazione.

Il signor Gambarana, consigliere comunale di un paese in provincia di Asti, è eletto Sindaco; ma essendo egli stato in altri tempi condannato in base all'art. 247, il prefetto annulla la nomina. Gambarana ricorre al Governo del Re, il quale, su conforme parere del Consiglio di Stato, per essere la condanna estinta in seguito all'amnistia, con decreto 12 giugno 1901, accoglie pienamente il ricorso. Tuttavia in base alla giurisprudenza della Corte Suprema, il Procuratore generale ottiene sentenza contro il Gambarana di decadenza da consigliere comunale.

Abbiamo quindi un Sindaco che non è consigliere e una legge, la cui interpretazione autentica consacrata in un decreto reale, è sconfessata, in nome di Sua Maestà, dall'autorità giudiziaria.

Anche il Senato contro le eccedenze di impegni

Roma, 5 luglio notte.

La relazione della Commissione del Senato, la quale ha esaminato ed approvato i progetti di legge per eccedenze di impegni nel bilancio delle Poste, ha severe parole per tali eccedenze. Dichiara enormi ed anormali queste eccedenze; dice che le spese bisogna che siano fatte con criteri di regolarità in modo da non sottrarle al controllo; esprime poi il voto che questa nuova questione delle eccedenze venga presto seriamente in esame e sia disciplinata in modo da conciliare le esigenze legittime dei servizi dello Stato con le norme amministrative più corrette e con controllo più oculato.

Il lavoro della Camera in due anni

Roma, 5 luglio notte.

La segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dal 20 febbraio 1902 al 1.o luglio 1904. La Camera tenne 393 sedute pubbliche, 4 comitati segreti, 72 adunanze di uffici. Per iniziativa del governo furono presentati 489 disegni di legge, ne furono approvati 307, ritirati 27, sospeso uno. Di essi 27 sono in istato di relazione, per 15 sono nominati i relatori, 136 si trovano presso le commissioni, 9 sono da esaminare dagli uffici.

I progetti di iniziativa parlamentare furono 165, se ne approvarono 49, ne furono ritirati 3, 17 sono allo stato di relazione, 18 si trovano presso le commissioni, 9 sono da esaminarsi dagli uffici, 47 rimangono da svolgere, 6 sono da ammettersi alla lettura.

Furono presentate 51 domande di autorizzazione a procedere, 23 furono accordate, 22 respinte, 2 decaddero, 2 sono presso le commissioni, una in istato di relazione, per una fu nominato il relatore. Furono presentate 594 petizioni, ne furono esaurite per deliberazione della Camera 153 e 130 per approvazioni di disegni di legge.

Furono approvati 87 ordini del giorno. Furono presentate 25 mozioni, ne furono ritirate sei, approvate due, respinte due, ve ne sono da svolgersi 9; vi furono 22 appelli nominali ma in sei di essi la Camera non si trovò in numero.

L'istruttoria nel processo dei telefoni

Roma, 5 luglio notte.

Circa l'istruttoria dei telefoni il *Giornale d'Italia* dice che i magistrati assodarono che il barone Tonizza è nativo di Livorno e cittadino italiano; perciò fu deciso che il mandato di comparizione spiccato contro di lui sarà notificato al suo luogo di nascita e non comparendo l'imputato, il mandato di comparizione potrà essere tramutato in mandato di cattura. Intanto oggi fu interrogato il sig. Giannarelli intorno al modo con cui sono stati redatti i certificati di borsa.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina e il lavoro fatto fin qui
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 5 luglio notte.

La commissione d'inchiesta sulla Marina ha tenuto a Roma una nuova adunanza alla quale assistevano anche alcuni membri del comitato incaricato di indagare sugli arsenali. La commissione presa cognizione di tutti gli elementi già raccolti, ha deliberato che il suo lavoro non sia interrotto e ha deciso col comitato di proseguire le sue indagini. I commissari intanto preparano le loro relazioni. La commissione sarà convocata in adunanza generale quando il presidente ne riconosca la necessità.

Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce che la commissione d'inchiesta abbia trovato nei depositi di carbone di Spezia delle grandi differenze. La notizia viene però smentita dall'autorità marittima. La detta commissione ha minutamente visitato le officine dei congegnatori e delle costruzioni navali facendo mettere in azione le principali macchine. La commissione ha poi chiamato nel suo ufficio gli incaricati della mensa per la bassa forza e ha loro richiesto le più minute informazioni sui diversi generi alimentari, volendo specialmente conoscere il prezzo di viveri per i marinai.

Anche l'*Avanti* raccoglie la voce che si siano rilevate delle grosse irregolarità.

Perchè l'Argentina non accetta le proposte di Marconi

Roma, 5 luglio notte.

Il *Giornale d'Italia* ha chiesto spiegazioni alla legazione Argentina di Roma intorno alla stazione radio-telegrafica ultra potente che dovrebbe sorgere in Argentina. E la legazione rispose che al governo argentino sono forse troppo gravi le proposte di Marconi, ma questo non esclude che non si possa ancora trattare.

Il *Giornale d'Italia* augura che intervenga fra l'Argentina e Marconi, il governo italiano per trovare un componimento.

Anche la *Tribuna* si occupa della questione e del rifiuto dell'Argentina. Dice non essere escluso che al rifiuto abbiano influito le compagnie dei cavi sottomarini che hanno a Buenos Ayres un traffico considerevole. Ad ogni modo, dice la *Tribuna*, la stazione italiana sarà costruita egualmente, perchè ciò che non si è potuto ottenere dall'Argentina si potrà ottenere dall'Uruguay, dal Brasile o da altri Stati dell'America del Sud. Intanto dei capitalisti milanesi e di Buenos Ayres si sono offerti di costruire loro la stazione in Argentina.

Escursioni di ufficiali italiani nell'altipiano etiopico

Roma, 5 luglio sera.

Il «Bollettino della Società Geografica Italiana» reca che il capitano Pantano e il tenente Oghetti della Compagnia costiera hanno compiuto da poco una interessante escursione in zone inesplorate, comprese fra il tratto di costa Meder Assab e l'altipiano etiopico, arrivando a poche giornate dal Biru e dal Tera.

I due ufficiali non ebbero a soffrire nella salute perchè il clima di quei paesi, sebbene caldissimo, non è malsano. Il capitano sta ora redigendo la relazione che sarà interessante soprattutto per ciò che riguarda il famoso Pian del Sale ed il vulcano Ertaale (in dancalo: «Monte del Fumo») in piena attività, che si trova a sud del Piano stesso, nonchè per le note su costumi e sull'origine delle tribù dancale visitate.

Queste popolazioni, benchè si trovino ad un livello di civiltà molto basso, accolsero benissimo i due ufficiali, i quali con pochi ascari poterono percorrere con tutta sicurezza quelle regioni mai visitate prima da europei; solo il Munzinger ne attraversò rapidamente una parte ed il Giulietti, con molto minor fortuna, una altra.

Come procede l'istruttoria contro Nasi
Il mistero di uno "chèque"

Roma, 5 luglio notte.

L'istruttoria del processo Nasi prosegue attivamente. La *Tribuna* dice che pur non essendovi alcun fatto nuovo criminale, ogni tanto si scoprono nuove irregolarità amministrative. Ad esempio si è trovato che Nasi nel 1902 avrebbe riscosso dall'economo del ministero dell'istruzione uno *chèque* per lire 2000 ed ancora non si è potuto scoprire a che cosa abbia servito tale somma. Intanto sono giunte da Trapani alcune casse e il giudice istruttore procede allo spoglio dei documenti.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministero dell'interno ha chiesto al giudice istruttore 21 copie del mandato di cattura spiccato contro Nasi e Lombardo. Si ritiene — dice il giornale — che questi due manutengoli e da qualche tempo abbiano lasciato la Germania per stabilirsi temporaneamente in Isvizzera.

La legge sull'acquedotto pugliese

Roma, 5 luglio notte.

A proposito dell'applicazione della legge per l'acquedotto pugliese, il «Giornale dei Lavori Pubblici» dice che la legge sarà promulgata subito. Lo stesso ministro dei lavori pubblici desidera affrettare l'inizio della grandiosa opera ed a quel dicastero si stanno già preparando i capitolati e le altre pratiche senza le quali non si potrebbe applicare la legge. Il giornale dice che confida che entro il 1905 potranno essere aperte le aste.

L'ufficio centrale del Senato ha approvato tre ordini del giorno circa l'acquedotto pugliese. Il Senato prende atto della dichiarazione contenuta nella relazione ministeriale per la preferenza da accordarsi al sistema della concessione dell'industria privata, confida che anche decorso il termine dell'anno qualora si presentasse l'offerta per l'intera esecuzione della legge 1902 il Governo domanderà l'autorizzazione della relativa concessione ai sensi dell'articolo primo della presente legge deducendo le somme che fossero state erogate e regolando i pagamenti nel modo che meglio garantiscono la più sollecita esecuzione dell'opera.

Varie da Roma

Roma, 5 luglio sera.

Giovedì si riunirà il Consiglio dei Ministri per prendere cognizione dello stato dei negoziati commerciali con la Svizzera e coll'Austria-Ungheria. Nel Consiglio si stabilirà il turno col quale i ministri dovranno allontanarsi da Roma.

L'on. Giolitti partirà domenica sera e rimarrà assente una ventina di giorni.

— *Il Duca di Genova è arrivato* stamane alle 11.10 ricevuto alla stazione dal ministro e dal sotto-segretario per la Marina e dal senat. Dambarini.

— *Il ministro Tittoni* ieri sera in automobile si è recato a visitare la famosa badia greca di Grottaferrata. A ricevere il ministro si trovavano l'abate ed i monaci.

— *Stamane ebbe luogo la prima seduta* di presentazione dei delegati commerciali italiani ed austro-ungarici. Ebbe pure luogo una seduta tra i delegati svizzeri e gli italiani.

— *Domenica il Papa riceverà i Veneti* residenti a Roma che gli offriranno un album commemorativo del primo anno di pontificato.

Un appello disperato degli operai italiani
Sloveni contro italiani
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 5 luglio sera.

Gli operai italiani del Regno occupati nei lavori della nuova linea ferroviaria dei Tauri, presso S. Daniele del Carso, hanno mandato una delegazione al locale R. Consolato d'Italia a implorare che intervenga con la sua autorità e con tutta energia e sollecitudine presso la i. r. Luogotenenza, affinchè venga posto fine alla situazione intollerabile di continue minacce ed attacchi cui vengono fatti segno da parte degli sloveni del luogo. La delegazione consegnò a mani del vice-console avv. Pozzardi che li ricevette, una lunga petizione, nella quale, fra altro si narra che domenica scorsa, a San Daniele, fu dai terrazzani, aiutati da molti villici piovuti dai dintorni, organizzata una vera caccia all'italiano. Molti operai sorpresi alla spicciolata furono insultati e percossi.

Il Consolato promise d'interessarsi efficacemente.

L'episodio brutto di S. Daniele messo in relazione coi consimili fattacci che, in breve giro di tempo, qua e là, nelle nostre provincie, si sono andati verificando, dovrebbe richiamare la più viva attenzione del Governo italiano e spingerlo a domandare a Vienna le più categoriche assicurazioni ed i più larghi provvedimenti. Poichè, per chi conosca a qual punto giunga e possa giungere il fanatismo sloveno, chiaro è che da un momento all'altro potrebbe sorgere qualche grave disastro.

Intanto, si sospetta che nel fuoco ci sia chi soffi. Ieri, intanto, a quattro passi da Trieste, a Barcola, una comitiva di operai abruzzesi, passando innanzi a un'osteria, vennero a diverbio con un possidente sloveno che tagliava legna. Lo sloveno — stando a quanto raccontano parecchi giornali — avrebbe offeso la nazionalità italiana e un operaio lo avrebbe minacciato col coltello. Lo sloveno allora — certo Giacomo Prassel — si sarebbe allontanato e, da una finestra dell'osteria avrebbe scagliato contro il gruppo un bicchiere pesante da birra, colpendo alla testa Giovanni Nomi, d'anni 22, minatore, da S. Maria (Aquila). Il Nomi cadde a terra in un lago di sangue, con quattro gravi ferite, una delle quali in prossimità della base del cranio e fu ricoverato all'Ospedale, ove trovasi in fin di vita.

Il Prassel è stato arrestato stamane.

Francesco Petrarca commemorato in Dalmazia

Zara, 4 luglio.

Per cura della *Società degli studenti italiani della Dalmazia* Francesco Petrarca viene commemorato degnamente su queste sponde adriatiche. A Spalato il prof. Giacomo Marcocchia tenne una lettura commemorativa che fu un inno all'Italia redenta. Qui, fra giorni, il chiarissimo prof. Vitaliano Brunelli, una vera illustrazione delle lettere italiane, commemorò Petrarca nella biblioteca *Paravia*.

Il generale Saletta in Carnia

Tolmezzo, 5 luglio sera.

Come vi ho già ieri telegrafato il generale Saletta con parecchi ufficiali dello Stato Maggiore fu di passaggio a Tolmezzo diretto ad Arta.

Quivi lo Stato Maggiore ha stabilito il suo quartiere generale per gli studi topografici a Paularo e Timau.

Da quanto mi consta il generale Saletta soggiornerà ad Arta circa due settimane.

La guerra russo-giapponese

La rapida avanzata dei giapponesi incontro al nemico
Gli sbarchi intorno a Porth Arthur
(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

I giapponesi marciano su Liao-Yang e su Ta-ke-kiao dopo aver occupato Kai-ping

Londra, 5 luglio sera.

Il corrispondente del *Times* dal quartiere generale di Kuroki telegrafa il 30 giugno: «Il passo di Mo-tien-ling è stato occupato stamane senza combattimento. I russi sembrano essersi ritirati precipitosamente su Liao Yang lasciando importanti opere che avevano innalzato al sud di Lin-kan-cuang senza tirare un colpo di fucile. Molti indizi dimostrano che le forze russe sono meno numerose di quanto si crede generalmente. Il miglioramento del tempo permette la marcia immediata su Liao-Yang».

Un telegramma da Tokio ai giornali poi mostra che i russi abbandonarono Lien-Shank-Nang. Un distaccamento giapponese occupò senza resistenza Feng-shui-ling fra Mo-tien-ling e Liao-Yang. Il grosso dell'esercito si avanza verso ovest ed occupa una linea che si estende fra Mo-tien-ling, Faom-stien-ling e Sin-kai-ling.

Kuroki riferisce altresì che due battaglioni russi attaccarono gli avamposti giapponesi a Mo-tien-ling lunedì all'alba, favoriti da fitta nebbia. I russi respinti ritornarono all'assalto e caricarono tre volte, ma furono definitivamente respinti. I giapponesi li inseguirono per tre miglia ad ovest di Mo-tien-ling. I russi lasciarono sul campo trenta morti e cinquanta feriti. I giapponesi ebbero 15 morti e trenta feriti.

Il corrispondente del *Daily Express* da Cefù telegrafa il giorno 4: «Corre voce che i giapponesi hanno occupato Kai-Ping senza opposizione e marciano su Ta-ke-kiao».

Il corrispondente del *Morning Post* di ritorno dalla Manciuria telegrafa da Pietroburgo che è colà giunto dopo 17 giorni di viaggio. La ferrovia transiberiana funziona bene nelle stazioni transbaikaliane. Oltre otto treni circolano in media al giorno e possono trasportare quotidianamente 2000 uomini una batteria di artiglieria e 150 cavalli con tutti i loro equipaggi.

Quando il corrispondente del *Morning Post* ha lasciato Mukden, Kouropatkine non aveva che 120.000 uomini, tutti in armi a sua disposizione, ma l'aumento delle truppe continua e rende perfettamente sicura la sua posizione a Liao Yang. La presenza di Alexeieff continua ad imbarazzarlo; è a lui che spetta la responsabilità del disastro russo di Wa-fan-ken.

Il *Morning Post* ha dal suo corrispondente da Shangai che le truppe russe sono così ripartite: 75.000 uomini a Karbin; 2.500 a Mukden; 28.000 a Liao Yang; 15.000 ad Hai-Cheng e 40 mila a Ta-ke-kiao.

La chiamata delle riserve russe

Pietroburgo, 5 luglio sera.

Un *ukase* imperiale ordina insieme colla modificazione di parecchi corpi di truppe nella circoscrizione militare di Pietroburgo la convocazione dei riservisti in tutta la serie dei distretti cioè in venti distretti dei governatorati di Pietroburgo, Estonia, Livonia, Pleskau, Novogorod, che fanno parte della circoscrizione militare di Pietroburgo; nei distretti dei governatorati di Tver, Mosca, e Tula, della circoscrizione militare di Mosca; nei governatorati di Kasan, Perm, Viatka, Simbirsk, che fanno parte della circoscrizione militare di Kasan; ed infine nei governatorati di Kieff e Poltava della circoscrizione militare di Kieff.

Intervista col ministro giapponese a Parigi
Il ministro russo e le vie di comunicazione

Roma, 5 luglio sera.

Il corrispondente della *Tribuna* a Parigi ha avuto un colloquio col ministro del Giappone signor Montono intorno alle accuse di atrocità dei giapponesi contro i feriti russi. Il Montono smentisce qualunque atrocità dei giapponesi ed accusa invece i russi di compierne verso i giapponesi ed a conferma mostrò due telegrammi da Tokio che raccontano le crudeltà commesse dai russi, le quali non si possono stampare.

A proposito delle voci di mediazione il Montono disse: «Come si può entrare in questo argomento se la guerra è appena incominciata?». E conchiuse dicendo che ai giapponesi non possono venire meno le risorse finanziarie per la guerra ed aggiunse che il recente prestito concluso in Inghilterra fu soltanto una misura precauzionale. Egli ha sempre fiducia nella vittoria finale dei giapponesi ed aggiunse di credere perfettamente al rapporto di Togo sull'incidente della perdita della flotta russa.

Disse, anche, che ieri era giunta la notizia che fra le due squadre vi era stato uno scontro nel quale i russi avrebbero perduto l'incrociatore *Diana*; ed a domanda del giornalista, affermò infine che per i giapponesi il *Karakiri* è ormai un eccezione, ma nell'esercito è preferita la morte alla prigionia.

Parigi, 5 luglio sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo ha avuto una intervista col principe Kirchoff, ministro delle vie di comunicazione ritornato da Liao Yang. Il principe disse che la posizione di Kouropatkine fu critica in un certo momento; il generalissimo si mostrava nervoso perchè aveva dinanzi a sè forze tre volte superiori, ma l'equilibrio è ora stabilito. Kuropatkine ora dispone di un esercito come quello dei giapponesi.

Il principe Kirchoff aggiunse che i trasporti si effettuano in buone condizioni e siccome la stagione delle pioggie rende impossibile la continuazione delle operazioni di guerra i russi ne approfitteranno per fortificare e rinforzare i loro effettivi. Per tanto d'ora innanzi tutto andrà bene.

L'attacco finale a Porth Arthur
La minacciosa attitudine del generale Ma

Londra, 5 luglio sera.

Lo *Standard* ha da Tientsin: «Dal 27 giugno la flotta giapponese continua a sbarcare truppe a Dalny per l'attacco finale a Port Arthur.

I giornali pubblicano un dispaccio da Cefù, 5 corr. «I cinesi partiti da Porth Arthur sabato scorso dicono che vi rimangono soltanto 6 navi, mentre la flotta si componeva di 11 navi al 23 giugno. Aggiungono che domenica gli eserciti fuori di Porth Arthur erano ad un miglio l'uno dall'altro. I giapponesi avanzano di collina in collina e mettono in posizione cannoni di grosso calibro. Essi avrebbero sbarcati a Dalny 150 di questi cannoni.

«Alcuni russi partiti da Porth Arthur sabato scorso dichiarano che il solo danno causato in città dal bombardamento dei giapponesi è stata la distruzione di due case.

I fuggitivi non sono autorizzati ad imbarcarsi nella baia dei Pigeon ma devono partire direttamente da Porth Arthur. Questa restrizione fa supporre che i giapponesi debbano essere in vicinanza di questa baia».

I corrispondenti di parecchi giornali da Shanghai, specialmente quelli dello *Standard* e del *Daily Telegraph* dicono che il generale Ma si lagna che i russi occorino contro i suoi uomini ad ovest del Liao. Egli pretende che i russi cerchino di provocare i suoi soldati in modo da commettere rappresaglie, e teme di non poter più essere padrone dei suoi soldati. Ha già ordinato a due brigate di riserva a Tong-Liang di raggiungere il corpo principale.

Per la convalescenza dei feriti russi

Parigi, 5 luglio sera.

La casa di convalescenza stabilita nella villa del barone Sivansky a Cannes per gli ufficiali russi feriti nell'Estremo Oriente è definitivamente arredata per ricevere i suoi ospiti. I primi ufficiali arriveranno sabato. Le spese saranno a carico del comitato di soccorso presieduto dal granduca Michele Michailovich.

Gli ultimi dieci anni del Giappone
Meraviglioso esempio di sviluppo economico

Roma, 5 luglio notte.

Il ministero delle finanze giapponese ha pubblicato un importante volume «*The Financial and economic Annual of Japan*» dal quale il Bollettino della *Società geografica italiana* rileva come il Giappone negli ultimi decenni, oltre ad aver progredito enormemente nell'agricoltura, nella pesca e silvicoltura, abbia anche aumentato considerevolmente le sue industrie, il commercio, le vie di comunicazione e le banche.

Gli abitanti del Giappone da 33.110.793 che erano nel 1872, salirono a 44.805.937 nell'anno 1900 e vivono su 487 isole. Nel 1896 esistevano in tutto il Giappone 4596 società per azioni e private con un capitale di 620 milioni di *yens*, mentre nel 1901 ve ne erano 6602 con 1200 milioni di capitale. Nell'agricoltura erano interessate nel 1901 oltre 200 società, nell'industria 2477 con quasi 20 milioni di *yens*, mentre nel medesimo anno erano attive 5323 società commerciali con 623 milioni e 396 società di trasporti con un capitale superiore ai 330 milioni di *yens*.

Nel 1903 circa un milione di persone erano assicurate sulla vita, numero notevole se si pensi che le prime società assicuratrici su modello europeo furono introdotte nel Giappone appena verso il 1890. Oggi esistono 61 società di assicurazioni con un capitale versato di 33 milioni di *yens*. Interessante è il fatto che nel 1901 si contavano nel Giappone già 81 borse bene organizzate.

Il movimento del mercato delle azioni ascendeva da solo ad oltre 300 milioni di *yens*, mentre le transazioni di borsa sul cotone greggio ammontavano a quasi 600 milioni, sul riso a 68 milioni, sullo zucchero a 44 milioni. Un altro

indice di modernità è l'aumento delle patenti per invenzioni giapponesi, la cui cifra di 908 nell'anno 1887 era salita a 2086 nel 1902.

Per ciò che riguarda il commercio coll'estero va notato che nel 1870 il valore delle esportazioni era di 14.300.000 *yens*; nel 1902 di 272 milioni nei quali l'Italia figura per 13 milioni di *yens*. Gli articoli principali di esportazione sono la seta e i manufatti di seta, il the, il rame, il riso, la canfora, il carbone, e le sigarette.

Per le importazioni nel Giappone, l'Inghilterra sta alla testa con 80 milioni. Il commercio estero è naturalmente accentrato nelle grandi città, tra le quali è prima Yokohama. Altri centri notevoli di commercio sono Kobe, Nagasaki, Osaka e Tokio.

Il Giappone 32 anni fa possedeva 18 miglia di ferrovie con 80 vagoni per passeggeri e 75 per merci; nel 1903 v'erano 4236 miglia di ferrovie con 4066 vagoni per passeggeri e 22.000 per merci.

Nel 1870 il Giappone aveva 35 vapori e 11 navi a vela; nel 1902 la flotta commerciale giapponese era composta di 1395 vapori e 4080 velieri, senza contare 20.000 giunche.

Nel 1871 funzionavano 180 uffici postali e 4 telegrafici; nello scorso anno 5516 erano gli uffici postali e 2198 le stazioni telegrafiche. Il telefono fu introdotto nel 1890.

La nave catturata dalla squadra di Wladiwostok e il governo inglese

Londra, 5 luglio sera

Alla Camera dei Comuni Percy dichiara che l'Inghilterra in conformità della sua politica tradizionale non sarà ufficialmente rappresentata alla prossima conferenza internazionale marittima di Bruxelles relativa alla legislazione sulle collisioni e sui diritti sui salvataggi dei resti delle navi, perchè l'Inghilterra non vuole impegnarsi ad adottare le conclusioni della conferenza. Tuttavia il governo si terrà al corrente della discussione e di tutte le decisioni che si prenderanno.

Il governo attende la decisione della Corte di Appello di Pietroburgo circa la dichiarazione di buona preda del vapore inglese sequestrato dalla squadra di Wladiwostok e vedrà poi se i fatti possono giustificare la presentazione di un reclamo da parte sua.

Si respinge quindi con voti 301 contro 218 un emendamento di Asquith contrario alla proposta di Balfour per la discussione entro un tempo determinato del *bill* relativo alla vendita delle bevande alcooliche.

La discussione è indi aggiornata e la seduta è tolta.

Le discussioni sulla scoperta di un contadino per la trasformazione dei sessi nei gallinacei

(Per telefono alla Gazzetta)

Bologna, 5 luglio sera

In un colloquio che il prof. Alessandro Ghigi, presidente della Società zoologica Emiliana ed assistente del prof. Emery nel gabinetto di zoologia della nostra Università, ha avuto con un redattore del *Resto del Carlino*, egli ha fornito alcune interessanti informazioni sulla scoperta della trasformazione dei sessi nei gallinacei, che avrebbe ora fatto l'imolese Francesco Rocchi, e di cui si parla ora nella stampa di tutta la penisola.

Il Rocchi nello scorso inverno mandò all'Istituto suddetto di zoologia alcuni preparati da controllare e che dovevano provare che egli era riuscito a trasformare nei polli il sesso maschile in sesso femminile. Il preparato doveva far vedere l'ovaia in formazione, mentre un corpiciattolo situato dietro alla medesima doveva essere il testicolo in regressione.

Il preparato fu posto sotto il microscopio ed osservato dal prof. Giacomini, professore di anatomia comparata ed istologia qui, il quale constatò che l'ovaia era un'ovaia normale e che i testicoli in regressione erano le capsule surrenali.

Questo fatto rese diffidenti, naturalmente, il prof. Emery ed il Ghigi, i quali anzi rimasero increduli di fronte alle osservazioni del Rocchi.

Intorno alla entità della scoperta asserita dal Rocchi, il Ghigi ha dichiarato di non sapere in che consista il famoso segreto, ma dalle voci che corrono (poichè pare che ad Imola molti lo conoscano) sembra che l'«uovo di Colombo» come il Rocchi stesso chiama la sua scoperta, consista nel tagliare la cresta e i barbigli dei maschi in modo speciale. Se questo è il segreto, si presenterebbe subito l'obbiezione delle razze di polli combattenti inglesi ai cui maschi, fino da piccoli, si estirpano la cresta, i barbigli, e gli orecchioni, in modo da non lasciarne alcuna traccia, nè per questo crescono meno battaglieri e meno atti alla riproduzione. Inoltre la diffidenza del Ghigi è accresciuta dal fatto che lo sperimentatore non usa cimentarsi, dice, colle razze nostrali, ma preferisce le razze asiatiche, tipo Cocincina, in cui le differenze sessuali secondarie non sono molto spiccate allo stato adulto e compaiono molto tardi, cosicchè anche all'osservatore provetto non è sempre facile distinguere il sesso nel giovane e non sarebbe difficile indursi a ritenere trasformato in femmina un soggetto che non è mai stato maschio.

All'infuori di questi fatti e di queste apprezzamenti, il prof. Ghigi dichiara che può essere che il Rocchi abbia esposto nella sua Memoria per l'accademia dei Lincei ed abbia rivelato al Orano di Roma altri segreti che provino la verità della scoperta, la quale in ogni modo non potrebbe avere grande importanza per la pollicultura. La scoperta sarebbe certo molto importante dal lato scientifico e indirettamente anche dal lato pratico, quando potesse essere applicata ai mammiferi e particolarmente al uomo. Quanto alla pollicultura, essa attende ancora in Italia notevoli miglioramenti. Ma l'enorme esportazione di pollastre e di galline che in Italia si pratica d'inverno, dimostra che non è sentita la necessità di aumentare il numero dei produttori d'uova, ed è chiaro che in un'industria razionale, la metà del suo prodotto andrebbe sempre consumata come carne, nel qual caso tanto vale il maschio quanto la femmina, anzi i capponi mostrano che è assai più adatto.

Turpitudini scoperte a Torino in un istituto di minorenni

Torino, 5 luglio notte

La voce sparsasi in questi giorni di gravi fatti avvenuti al regio Patronato dei minorenni ha provocato un rapporto del Questore basato da una inchiesta prefettizia, ora terminata, dal consiglio e Emprin. Pare che delle turpitudini siano state accusate a carico di vari ricoverati e a danno di una parte dei ricoverati stessi. La notizia sarebbe confermata da questo: durante un sopraluogo del commissario prefettizio che compiva l'inchiesta si trovò l'infermeria chiusa. Aperta finalmente dopo varie obbiezioni si rinvenne un infermo con delle più gravi dolorose procuratagli da pratiche turpi.

Uno sciopero di contadini a Castelguglielmo

Castelguglielmo (Polesine) 5 luglio sera

Nella vasta tenuta *Fenile* del ricco possidente Vignaga, fin dall'altro ieri le donne si misero in isciopero perchè il proprietario si rifiutò di assegnare la mercede giornaliera di L. 1.40 alle donne e L. 2.40 agli uomini, corrisposta ai lavoratori della terra da tutti gli affittuari conduttori di fondi.

Per far cessare questo piccolo sciopero si eran interposti il sindaco Pelà, il delegato di P. S. Tropea ed il brigadiere Damoli. Ma i loro buoni uffici a nulla valsero per far desistere il Vignaga dal suo proposito onde fu dichiarato ieri lo sciopero generale.

E' arrivato oggi sul posto uno squadrone di cavalleria. Gli scioperanti, oltre mille fra uomini e donne, si mantengono però tranquilli.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per l'infanticidio a S. Giovanni Grisostomo

Presieduto dal presidente comm. Venosta è cominciato ieri mattina alle 10 il processo contro Maria De Roit ed Ernesto Brotto, accusati la prima d'infanticidio ed il secondo di omicidio volontario.

I lettori ricorderanno che nel febbraio u. s. la signora Giacomello ved. Paulin, esercente la birraria di S. Giovanni Grisostomo, avvertiva la Questura di avere scoperto casualmente nella soffitta della sua casa un involto di tela, contenente un feto putrefatto, di sesso maschile.

Iniziate le indagini ed eseguita la perizia si constatò trattarsi di omicidio volontario, causato da un'arma da taglio, e venne in seguito accertato che il feto era stato partorito dalla ex fantesca della Giacomello, già ricoverata nella clinica ostetrica dell'Ospedale, e tornata al nativo Friuli dopo due giorni che n'era uscita.

Arrestata, la De Roit, confessò in parte il delitto, ma ammise di aver soltanto prodotto una graffiatura al collo del neonato, per assicurarsi se era veramente morto. Consigliata poi da una sua compagna di carcere, accusava il Brotto, compagno della Giacomello, di aver finito la creaturina di cui era il padre. In seguito a tale denunzia il Brotto veniva pure arrestato.

Ieri i due accusati comparvero davanti ai giurati, difesi l'uno dall'avv. Marangoni e l'altra dall'avv. Carnelutti.

Aperta l'udienza, il pubblico si riversa nell'aula, la quale in breve è affollatissima. Il grande interesse che molti prendono all'attuale processo, deriva dalla tinta romanzesca dei fatti che condussero gl'imputati alla sbarra. La De Roit Maria è friulana, bionda e ancora giovanissima. Essa nega, come dicemmo, d'aver ucciso il neonato, e asserisce che autore del delitto fu il Brotto, il quale una sera mentre essa trovavasi in carcere, cantava con accompagnamento di chitarra alcune frasi sulle quali prometteva di compensare, in seguito, il suo silenzio. Fu allora ch'essa si confidò colla compagna di carcere Giovanna Padoan, detta *Palestrinona* che la consigliò di riferire la cosa al giudice istruttore.

L'Ernesto Brotto, d'anni 24, orefice, interrogato nega tutti i capi d'accusa che lo riguardano. Sfilano quindi i periti medici Cavazzale e Spanio; poi la teste sig. Giacomello vedova Paulin, ex padrona della De Roit, la Padovan Giovanna, o *Palestrinona* e infine il soldato Franzotti.

Alle ore 16 si sospende l'udienza.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo della professoressa Pedrocco

Come avevamo annunciato stamattana dinanzi alla terza sezione del Tribunale Penale, presieduta dal vice-presidente Grotta, fu ripreso il processo, interrotto al 25 u. s. contro la dottoressa Eugenia Pedrocco, imputata di falso in cambiale.

La Pedrocco l'8 febbraio u. s. aveva presentato allo sconto, alla Banca del Piccolo commercio una cambiale per L. 600 recante le firme di G. Naccari, A. Cavalieri, e A. Vanzin. Pochi giorni appresso, il Naccari informato dello sconto avvenuto denunciava la Pedrocco al procuratore del Re affermando che la firma non era autografa; altrettanto facevano gli altri due signori. La Pedrocco — arrestata a Padova agli ultimi di marzo — dichiarava al giudice istruttore che effettivamente essa aveva falsificata la firma del sig. Vanzin, e recisamente affermava — anche in successivi confronti — che le altre due firme erano autentiche e che essa anzi le aveva avute... per i suoi begli occhi. La perizia calligrafica però la smentiva. Di qui la richiesta da parte del P. M. che il processo si svolgesse a porte chiuse, e di conseguenza l'impossibilità nostra di riferire sullo svolgimento del processo. Solo sappiamo che la Pedrocco, assalita da una crisi nervosa fu fatta ritirare dall'aula e che durante l'assunzione di qualche teste avvenero scene violente e battibecchi.

Il P. M. avv. Pertescotti, data la confessione dell'imputata dimostrò essere esuberantemente raggiunta la perfezione del falso e chiese quindi la condanna a tre anni di reclusione.

L'avv. Fosello Inutto fa sua arringa alla dimostrazione della incoscienza della Pedrocco, ed il Tribunale, accettando la sua tesi ammise la semi infermità di mente e condannò la dottoressa al minimo della pena, cioè a 10 mesi di reclusione.

Il processo pel disastro di Bosco la Caccazione

Udine, 5 luglio sera

E' giunta notizia da Roma che il ricorso della Società ferroviaria contro la sentenza di questa Corte d'Assise si discuterà alla Corte di Cassazione nella prima quindicina di agosto.

In settimana la cancelleria del nostro Tribunale rimetterà a Roma tutti gli atti relativi al processo.

Un cardinale e tre preti querelati per diffamazione

Roma, 5 luglio notte

La *Patria* dice che il 20 del corr. mese dovranno comparire davanti al Tribunale il cardinale Vincenzo Vannutelli, prefetto della Sacra Congregazione del concilio, don Benigno Cavicchioni, segretario don Gaetano De Lai, sottosegretario e don Michele Lega, uditore della Congregazione stessa, per rispondere di diffamazione ed ingiuria a danno del sacerdote Francesco De Vi[illegible].

L'INSUCCESSO DEL FRANCOBOLLO IDEATO DAL MICHETTI

Mandano da Torino al *Caffaro*:

Ricorderete quanto parlare si fece lo scorso anno del nuovo francobollo disegnato dal Michetti, e la cui concezione allegorica affatto moderna tanto era piaciuto al Re.

Orbene, eccovi delle notizie sul francobollo stesso.

Il disegno venne eseguito in calcografia su lastra cioè di rame, dandogli il carattere di una artistica lillipuziana acquaforte.

Ne venne tirata una copia accuratamente e mostrata al Re, al quale piacque assai. Ma tosto emerse un guaio gravissimo: quello cioè che si comprese che sarebbe, economicamente, assolutamente inammissibile tirare un francobollo in calcografia.

Ad una affrettata e normale tiratura, quel francobollo michettiano darebbe il 60 per cento di scarti!

Quindi subito si addivenne alla determinazione di provare a farne uno — come i soliti — cioè a punzone di acciaio, col cui sistema adottato da tutto il mondo si ottengono innumerevoli copie al giorno ed assolutamente senza scarti di sorta.

Ed ecco però che, eseguito a Torino — nel laboratorio stesso delle Carte e Valori — il punzone d'acciaio, a tratteggio, il francobollo del Michetti perdette di naturale conseguenza quel carattere suo speciale pastoso di acquaforte, tanto da acquistare un carattere affatto diverso.

E sebbene il punzone sia stato inciso in modo il più accurato e da un valentissimo artista, pure il francobollo michettiano ha grandemente perduto del suo carattere, così che mi venne assicurato che esso non verrà quindi lanciato in pubblico.

SPORT

Una marcia di 208 chilometri

Chioggia, 5 luglio sera

Il signor cap. prof. Giuseppe Baldo, console del T. C. I. ed i signori Adolfo Ballarra e Carlo Sugorello iscritti alla sezione clodiense dell'Audax italiano compirono una marcia di 208 chilometri in meno di 17 ore sul percorso: Chioggia, Pegolotte, Rovigo, Ferrara, Malalbergo e ritorno.

Cose d'Arte

Un'altra lettera degli artisti veneziani

Il Comitato degli artisti ci invia, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente. Sulla vessata questione ormai è stato scritto tanto che non crediamo sia il caso di profondere altro inchiostro. La causa dei nostri artisti, quando erano in discussione metodi e istituti, ci ha avuti modesti ma sinceri difensori; tutto ciò che volevamo dire l'abbiamo detto imparzialmente, serenamente, esaminando, in un articolo conclusionale, con molta equanimità di giudizio le ragioni delle due parti e studiando anche i termini di una possibile conciliazione. Ora la polemica sui sistemi e sui principî (e non ricerchiamo per colpa di chi) minaccia di degenerare in una diatriba fra le persone. Giunte le cose a questo punto noi, pel momento, non abbiamo che un consiglio da dare ai nostri artisti, e crediamo di poterlo accettare, ed è questo: si diano a un lavoro fecondo e approntino opere, che possano dar nuovo onore al loro nome, e nuovo lustro a Venezia e alla sua mondiale impresa.

Egregio Sig. Direttore,

Quando in una numerosa riunione dello scorso aprile noi artisti votammo quell'ordine del giorno, in cui si compendiavano i nostri desideri riguardo alle future Mostre biennali, la *Gazzetta*, — con un'equanimità di giudizio, che ha diritto alla nostra sincera riconoscenza, e che torna tutta a suo onore di fronte ai bassi, vacui e insolenti lanciati d'altre parti, — ravvisò nella nostra agitazione quel fondamento di giustizia e quella schiettezza di intenti, e quell'intimo legame cogl'interessi generali, che dovevano raccomandarla sin d'allora alla sua attenzione benevola, e renderla poi, a ragioni più aperte, meritevole di una valida e coraggiosa difesa.

E' ringraziamenti sinceri e vivi del pari dobbiamo porgere in quest'occasione ad un altro giornale veneziano, al *Gazzettino*, che con altrettanto vigore e coraggiosa indipendenza sostenne nello varie fasi la nostra causa.

Ci duole oggi dover forse abusare dell'ospitalità di codesto autorevole giornale, e mettere a dura prova la pazienza de' suoi lettori, rammentando parole e fatti già noti, ma vi siamo trascinati, più che dall'indole della nostra questione, dall'ostinato malvolere di coloro che all'inizio di essa, e più tardi, e tuttora, con artifizi polemici d'innocenza disputabile, hanno tentato e tentano falsarne la natura e presentarla al pubblico come nient'altro che una bassa ed astiosa guerra personale.

Solo chi in una lotta d'idee o di principî si sente malsicuro, s'attacca accanitamente agli uomini, e presume dalle possibili debolezze dei singoli trarre gli argomenti più vantaggiosi a una comoda e facile vittoria. E su questo proposito facciamo subito una premessa. Delle accuse mosse particolarmente e nominatamente contro un artista che ha goduto sempre della generale estimazione, e che fa parte del nostro Comitato, non tocca a noi provvedere alle discolpe. Noi ci siamo tutti raccolti nell'intento di migliorare le nostre condizioni d'artisti espositori nelle Mostre veneziane avvenire, senza poter indagare se in qualcuno di noi preesistessero o meno degli intimi impegni morali inconciliabili con quell'intento. Potevamo adunque che l'artista così violentemente colpito sappia anche difendersi in ogni forma che crede più sicura, ci affrettiamo a soggiungere che quelle accuse non infirmano punto la legittimità e l'indole oggettiva della nostra azione.

Immaginarsi d'altra parte che in ogni atto collettivo tendente a modificare o riformare uno stato di cose non ci sia qualcuno che possa credere di avere una ragione di dolersi per qualche sua individuale lesione di interessi derivatagli da quello stato, sarebbe un'ingenuità altrettanto curiosa, quanto quella d'immaginare che ogni plauso, ogni alleanza ogni consenso sano della più fresca acqua pura.

Ma veniamo alla nostra questione. Il nocciolo è tutto qui. Da una parte un gruppo d'artisti, i quali (a torto o a ragione al momento non rileva) credono necessarie alcune innovazioni al regime delle Esposizioni biennali, nel senso che vi sia introdotto un sindacato effettivo d'artisti, dietro libera elezione dei loro colleghi, per tutto ciò che concerne la direzione artistica di esse. Or bene: manifestano i loro desideri a chi governa l'istituzione, cioè alla Presidenza, e lo fanno in un ordine del giorno che, a dar maggior peso ai desideri esposti, si chiude con un accenno alla possibilità di invocare il suffragio anche degli artisti di fuori, quando le domande non fossero accolte. La forma di quest'ordine del giorno poteva, ammettiamo, essere più consona all'atto di chi chiedeva una concessione implorante nella Presidenza una specie di *diminutio capitis* riguardo alle cose dell'arte. Ed ammettiamo giustificato nella Presidenza stessa un corrispondente risentimento e una risposta vivace. Ma conviene anche tosto soggiungere che niente in quell'atto dava diritto a ravvisarvi senz'altro spavaldo tentativo di abbandono o vendette; e il semplice fatto dell'adesione data più all'invito ad esporre nella prossima Mostra era già per sè solo sufficiente a rassicurare la Presidenza che nei promotori della manifestazione, contemporanea a quell'adesione, non c'era velleità alcuna di diserzione e di peggio.

Ora qual'è dal canto suo il contegno della Presidenza? In luogo d'una Amministrazione che respinga, ma pure in forma riservata l'idea di un sindacato, il quale del resto in un campo come l'artistico non tocca neanche l'ombra della sua onorabilità o rispettabilità, ma riguarda unicamente l'estensione della sua competenza in fatto d'arte, noi ci troviamo di fronte addirittura lo sdegno d'una Maestà offesa. Non è quella degli artisti una agitazione e una richiesta inopportuna, no: è un atto di fellonia! Sono dei rivoltosi che bisogna fustigare; non sono artisti, ma iloti condannati a lavorare, a produrre e tacere e baciar la mano di chi dà loro ricovero e pane!

Insomma il risentimento per la nostra audacia, diventa, in ragione di ciò che abbiamo fatto, d'una sproporzione così esorbitante da assumere una grandiosità comica! Istante, il nostro ordine ha tutta l'irriverenza sediziosa e l'indegnità di un *ultimatum*. Perchè? Ciò che in esso poteva dar l'indizio d'una minaccia, indizio assai vago, era l'accenno all'intenzione d'invocare la solidarietà dei colleghi stranieri per dare autorità maggiore ai voti nostri. Ora è forse in questo accenno alla solidarietà degli altri artisti il nostro delitto? Oh! la novissima ingiuria, ai tempi presenti di maggioranze dovunque e per qualunque interesse, contentamente, affannosamente cercate: d'umi questuanti all'augusta potenza collettiva! Oh! l'esecranda ingiuria proprio oggi che, stavamo per dire, anche una semplice raffreddatura di proletario cerca e trova *ipso facto* la sua brava solidarietà di sternuti!

Ebbene, per tale fatto enorme, inaudito, tuoni e fulmini! Già le croce addosso a questi malvagi, nemici della grazia di Dio! E via via in ogni atto della Presidenza, e de' suoi interposti, a nostro riguardo, un gridare alle perfide sêde, alle provocazioni insane, alla guerra infame, e suggellare più tardi le accuse col crisma imperatorio del disprezzo! E come ciò non bastasse, ecco ora in questa nuova fase con più focoso impeto gladiatorio l'articolista dell'*Adriatico* includere un gran numero di coloro che hanno a Venezia la malavventura del nome di artisti e persino i membri della vecchia nostra Accademia; e tutti, più o meno avvolgere nella sua ira per rivelarne al mondo le iniquità. E portare nella tenzone anche la memoria cara di un estinto, e, frammischiando e ingrossando le lamentazioni artistiche colle minute politiche d'allora, voler provare quello che tutti sanno, che cioè del malcontento covava anche nelle Esposizioni del '95 e del '97, quasi che una certa dose di fiele non fosse il retaggio d'ogni impresa di questo mondo, e che per ciò solo si dovesse concludere che ogni specie di malcontento e di disapprovazione sia condannabile perchè ingiusta! Ma le scomuniche e le saette dell'*Adriatico* non ci danno tregua: ieri siamo offensori degli artisti oggi siamo aggressori da tergo; oggi smascheriamo la diffamazione coll'ipocrisia. Domani e posdomani sarà probabile ch'esso ci accusi d'aver fin anche preparato le nostre bombe di dinamite da collocarsi sotto la sedia dell'on. Fradeletto nella segreteria dell'Esposizione, per farlo saltare in aria!

In seguito alla pubblicazione del nostro *memoriale*, in cui raccoglievamo parecchie considerazioni critiche intorno all'Esposizione, per rilevare il carattere ormai troppo autocratico del suo governo, ci aspettavamo una prova seria di confutazione, almeno alle nostre note più salienti. Ma l'*Adriatico* dopo brevi e un po' arruffate argomentazioni contro alcuni brani delle nostre critiche, s'è tosto voluto ridurre sul terreno prediletto delle personalità. E noi ve lo lasciamo perchè ci sentiamo a nostro agio; accertando per ora il poco ottenuto, forse anche in grazia della nostra perfidia, nel nuovo Regolamento del 1905, e procurando e augurando di meglio per le Mostre future; salvo che nel frattempo quelle saette non ci abbiano tutti inceneriti.

Del resto, — temerari ed ipocriti; sfidatori e provocatori impenitenti, ribelli, indegni d'ogni pietà, bugiardi e offensori dei vivi e dei morti; spiriti diffamatori, aggressori da tergo o dinamitardi, — creda, egregio articolista anonimo largitore di tali complimenti, che i moltissimi che ci conoscono, nonostante tutti i suoi vituperi, seguiteranno a onorarci della loro stima, e a tenerci nel concetto di quei buoni diavolacci di prima! Ci vuole qualche cosa di più dei torchi e dell'inchiostro dell'*Adriatico* per malmenare e inquinare il buon nome di persone, la cui modesta vita privata è grazie a Dio senza macchia. Che tutto il pestifero veleno di queste anime triste si sia proprio condensato e rivelato nei loro rapporti colla Presidenza delle Esposizioni biennali?

Se l'articolista dell'*Adriatico* presume, così procedendo, di giovare alle ragioni dell'on. Fradeletto, davanti ai lettori imparziali s'inganna. Bah, che egli fa all'on. Fradeletto un cattivo servigio!

Perchè, quando pure l'agitazione di questo gruppo di manigoldi, contro il governo troppo autocratico delle Mostre biennali, fosse male sorretta dalle considerazioni esposte nel loro *Memoriale diffamatorio*; quando tali considerazioni ad una ad una fossero confutabili tutte, e la dannosa autocrazia combattuta da esse non fosse provata, basterebbero i modi e il linguaggio da Lei, on. articolista, adoperati, per dimostrare al pubblico che osserva e che pondera, come quel gruppo sussista e come il gruppo dei manigoldi non abbia avuto poi tutti i torti.

IL COMITATO

Eugenio de Blaas — V. de Stefani — G. Lizzola Alberti — R. Tafuri — Millo Bortoluzzi — Alessandro Zezzos — Guglielmo Talamini — Roberto Ferruzzi — E. Marais — G. Ciardi — Trajano Chitarin — Dal Bò.

La questione del Porto in Consiglio Comunale

La seduta è aperta dal Sindaco alle ore 14.15; presenti 38 consiglieri. Approvato il verbale della scorsa seduta, si passa subito alla rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Patronato per ragazzi vagabondi a Castello: riescono eletti il dott. Cervellini e Piamonte Giuseppe.

A revisori pei consuntivi 1901-902 della Scuola Superiore di Commercio sono nominati il cav. Badardi e U. Trevisanato.

Bordiga a proposito di queste nomine osserva che sarebbe opportuno che il Consiglio Comunale, fosse illuminato del funzionamento di questi istituti. Ora invece non sa mai nulla, nomina questi individui di anno in anno, e la sua funzione si limita a quella di macchina da voto.

Il Sindaco promette di interessarsi acciò le relazioni annuali di questi istituti vengano rese note ai consiglieri.

Si riprende quindi la discussione sulle proposte di modificazioni allo Statuto della Cassa di risparmio. Si fanno qua e là degli emendamenti per evitare inconvenienti possibili, e la discussione dilaga sulla nomina del Presidente che la Cassa di risparmio desidererebbe *fatta* dal Consiglio d'amministrazione e la Giunta del Consiglio Comunale.

De Toni e *Marcello* con *Saccardo* sono favorevoli alle idee della Cassa. *Bordiga* invece crede necessario che il Presidente sia nominato dal Consiglio Comunale, allo scopo di avere nell'amministrazione della Cassa un uomo che del Consiglio segua l'impronta. La votazione con 22 voti contro 13 accoglie le domande della Cassa di risparmio.

Il Sindaco mette poi in votazione tutto lo Statuto che viene approvato.

Si approvano ancora i collocamenti a riposo del cancelliere municipale Alessandro Palazzi e dello ispettore del cimitero Antonio Pivetta.

Per una nuova barca-pompa

E si viene alla proposta di provvedere per trattativa diretta alla fornitura di una nuova barca-pompa a vapore per il servizio di estinzione incendi: la Giunta propone l'acquisto da una ditta inglese della pompa a vapore, la quale dieci minuti dopo l'accensione può essere in moto e costa 25 mila lire.

Balli osserva che, giacchè si deve acquistare una nuova pompa si dovrebbe acquistarla munita di motore a benzina, il motore a benzina ha un'accensione immediata e porterebbe un buon risparmio di tempo nei casi d'incendio. Questa idea è appoggiata da *Franchi* e da *Tecchio*.

Il *Sindaco* risponde che il motore a benzina si potrà cambiare con quello a vapore. *Foscari* deplora che il Municipio, senza pensare che a Venezia vi sono cantieri, si sia rivolto senz'altro per la barca-pompa ad una ditta estera, mentre sarebbe bastato acquistare il meccanismo brevettato e farlo applicare meglio e a miglior prezzo dai nostri costruttori.

Il *Sindaco* però ricorda che fu combattuta la Giunta quando in un cantiere di Venezia fece costruire una delle due pompe ora adibite al servizio d'incendi, d'altronde soltanto ieri ha ricevuto una lettera con la quale una società che ha cantiere in Venezia si offriva per la costruzione... e si meraviglia perchè sembra che venga ora a mettere i bastoni fra le ruote!

Foscari non comprende le meraviglie del Sindaco, tanto più che mai il Municipio ha pensato ad interpellare le Società veneziane e anche la proposta avuta stamane dal Sindaco non proviene da cantieri veneziani i quali in fatto di barche possono insegnare a chiunque.

E si approva alla fine una sospensiva: affinchè la Giunta veda di far applicare alla barca in questione un motore a benzina per la trazione, il quale nulla abbia a che fare con il motore a vapore della pompa.

Altri argomenti

Senza discussione vengono quindi approvate le proposte relative alla consegna delle aree necessarie per la costruzione della seconda parte dei Magazzini Generali: il prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. di L. 2500 ad incremento dell'art. 180 e del bilancio stesso per pagamento relativo ad acquisti pel Museo Civico, e il Conto Consuntivo 1903 della Cassa di Risparmio.

L'assessore Fano legge la relazione della Giunta sulla proposta di accordare il premio di costruzione al sig. Giulio Rocco Lucca per la radicale trasformazione ed adattamento a case operaie di un fabbricato alla Giudecca e demolizione di altro fabbricato vicino.

Bordiga non crede che il Consiglio possa votare su questo argomento: i premi si danno a chi costruisce ex-novo degli stabili d'uso popolare, o li eleva, ma non a chi li trasforma e gli adatta. E ciò secondo le norme prestabilite in proposito. Egli propone che il nuovo oggetto sia rinviato alla Commissione incaricata, perchè sia stabilito se e in quali limiti si possa concedere il premio.

Parlano sull'argomento *Tecchio* e *Cadel* e alla fine viene approvato il seguente ordine del giorno presentato da Bordiga:

«Il Consiglio, aderendo in massima al concetto di accordare premio di incoraggiamento ai proprietari che vogliono convertire magazzini o locali, disabitati in abitazioni sane ed economiche, invita la Giunta a proporre le norme generali e particolari con cui questi premi devono essere conseguiti».

L'interpellanza del co. Foscari sul porto

Si arriva così, alle quattro e mezza, all'argomento più importante della seduta, all'interpellanza Foscari sulla questione portuale.

Avuta dal Sindaco la parola, il conte *Foscari* dichiara di essere venuto al Consiglio con deliberato proposito di non trattare isolatamente la sua interpellanza perchè non vuole fare un soliloquio, ma desidera un'ampia discussione contraddittoria sull'importante argomento. E' soltanto la tenuima sulla quale parla. Il Consiglio comunale deve occuparsi quanto, e prima d'ogni altro, del problema portuale perchè soltanto il Consiglio può sintetizzare ed armonizzare tutti gli interessi cittadini. Finora tutti trattarono l'argomento in forma unilaterale e nell'interesse del commercio o con puri concetti tecnici e la nostra città si presto a questo veramente senza reagire. Vedemmo così sparire interi quartieri cittadini; e nuove necessità abbiamo oggi.

Non vuole trattare l'argomento sotto il punto di vista tecnico, non vuole che il Consiglio decida oggi quale sia la migliore soluzione del problema ma crede necessario si stabilisca invece ciò che la città desidera non si faccia a suo danno e nel solo apparente vantaggio del traffico marittimo.

Domanda quindi al Sindaco, rappresentante della città presso la Commissione portuale quali concetti, quali criteri d'indole generale ha sostenuto come base all'ampliamento portuale. In altri termini vuole si stabilisca ciò che i tecnici non debbono fare a danno dei grandi interessi locali.

Domanda infatti se il volume d'acqua marina che passa per il Canal Grande può essere diminuito per deviarlo verso altre arterie, se si potranno occupare per depositi di carbone le poche aree presso che sono disponibili per rendere meno vergognosa per una città civile l'abitabilità di gran parte della popolazione; oppure se è permessa la stessa occupazione d'aree che abbisognano per il nostro sviluppo industriale e per togliere dal centro dell'abitato le industrie pericolose, come recenti fatti provarono. Anche in linea artistica domanda se si deve permettere che venga continuamente mutata radicalmente la fisionomia della città e si facciano percorrere pesanti carri ferroviari sui piedi dei nostri monumenti d'arte e di storia come sarebbe il caso della chiesa del Redentore alla Giudecca.

Questo il concetto di massima della sua interpellanza sulla quale spera si svolga un ampio contraddittorio, che debba servire per base e per pregiudiziale ai tecnici che debbono risolvere il problema.

Egli è pronto a sostenere i suoi concetti nella complessa questione sotto qualunque aspetto si voglia esaminarla e si augura che questo avvenga (*bene*).

La risposta del Sindaco

Il Sindaco, rispondendo, comincia col dichiarare che non comprende perchè ad una interpellanza debba seguire un contraddittorio. Egli non può che esporre tutto quello che nella questione importantissima è stato fatto, e aggiungere la sua modesta opinione. Poichè nessun progetto concreto è stato ancora presentato alla Giunta. Si sono iniziati degli studi, è vero; è stata nominata una sotto-commissione la quale riferisca alla Commissione portuale: ma questa nulla ancora ha presentato, e nulla perciò ha deciso la Commissione, tanto più che l'intervento recente della commissione reale ha paralizzato i suoi lavori.

Ho letto articoli nei giornali — continua il Sindaco —; ho udito la conferenza del capitano Petit all'Ateneo per il progetto del porto ai Bottenighi, ho visti i memoriali del sen. Cerese, ed ora attendo il voto degli ingegneri. Attendo questo voto per convocare la Commissione comunale per i servizi marittimi, e poterlo in seno ad essa discutere. E se il voto degli ingegneri avessi avuto, avrei portato al Consiglio qualche proposta. Ma nello stato presente di cose non lo posso.

Il conte Foscari domanda spiegazioni dal lato estetico, qui, debbo osservare che il Comune potrebbe avere una competenza solamente dal lato industriale, ma anche su ciò si è dichiarata la Camera di Commercio. Dal lato artistico il Comune ha piena competenza; ed è certo che tutto quello che avviene al di fuori della città non può ferire la sua parte artistica.

Davanti alla Commissione reale il mio contegno è stato tale da non compromettere i vari progetti. Però devo far notare che al Genio Civile sostiene ora che la deviazione di parte dell'acqua dal Canal Grande e dal Canale della Giudecca sarebbe esiziale per la conservazione della laguna.

La mia opinione sul problema portuale è questa: che il porto di Venezia debba essere a Venezia. E non esito a dire che credo che l'interpellanza del conte Foscari, del quale riconosco l'ampia attività e lo spirito che lo anima per il bene del nostro paese, non abbia scopo pratico.

Lasciamo che i tempi si maturino, che gli uomini competenti ci diano il frutto dei loro studi e quando ognuno di noi si sarà formato un corredo di cognizioni tale per poter giudicare serenamente della questione, allora si potrà trattare l'argomento. Ora pregherei il co. Foscari di accontentarsi di questo scambio di idee: ho dato incarico ad un membro della nostra commissione permanente di studiare l'argomento, la commissione si radunerà fra pochi giorni. Là, in un ambiente più ristretto, la discussione sarà più precisa, più chiara, più ampia. E quando mi sentirò forte degli studi fatti sulla questione, allora soltanto verrò dinanzi al Consiglio a domandare un voto, come ho avuto l'onore di provocarlo nel 1902 (*approvazioni*).

La replica del co. Foscari

Foscari a proposito delle dichiarazioni del Sindaco incomincia coll'elogiare questo per il contegno riservato mantenuto in seno della Commissione portuale nella seduta cui egli pure prese parte e lo raffronta con quello di altre rappresentanze che pure non dovendo tutelare soltanto gli interessi locali e non avendo come il Sindaco tutti gli elementi di giudizio si squilibrarono subito con una recisa opposizione ad un progetto che non conoscevano.

Ribatte al suo concetto che non domanda dal Consiglio affermazioni e tanto meno deliberazioni tecniche ma che esso compia soltanto il suo dovere di stabilire le colonne di Ercole che non debbono essere oltrepassate dagli impianti portuali.

Egli si preoccupa specialmente dell'avvenire poichè ha la fede che altri non hanno sul grande sviluppo prossimo del nostro porto. Mentre i commercianti tre anni fa credevano sufficiente la Marittima per un altro lungo periodo d'anni, come ne fa fede la relazione del 1901, oggi credono transitorio l'incremento annuo di centinaia tonnellate. Egli crede invece questo incremento ormai consolidato anche per l'avvenire e crede che esso sarà molto maggiore se dovrà verificarsi uno dei tanti conflitti attuali in favore di Venezia e ne cita parecchi.

Dove si troveranno adunque nel nucleo cittadino o attorno ad esso i parecchi chilometri che sarebbero oggi necessari per restare al paro degli altri grandi porti di eguale importanza e tutti gli altri chilometri che saranno necessari in un avvenire speriamo prossimo? Dove trovare le grandi aree di deposito, le facili comunicazioni ferroviarie che sono indispensabile complemento dei porti moderni?

Dopo altre considerazioni di indole generale e varie risposte efficaci alle argomentazioni del Sindaco ribatte con calore a questi che aveva detto non comprendere quale deturpazione si possa temere alla nostra città per l'ampliamento portuale lungo la Giudecca. E' tutto l'ambiente nostro cittadino, — esclama — che non può subire radicali trasformazioni tanto più se esse debbono arrivare come si propone sino di fronte al bacino di San Marco. E quando lo scirocco insieme all'alto rifluente delle sabbie africane porterà anche il nero pulviscolo dei cumuli di carbone accatastati alla Giudecca, battendo il Palazzo Ducale e i palazzi del Canal Grande, potrà ancora dire il Sindaco che Venezia non verrà deturpata e gravemente danneggiata anche nei suoi interessi materiali oltre che in quelli artistici?

Di questo e di altre preoccupazioni deve farsi eco il Consiglio comunale prima che i tecnici risolvano il problema del piano regolatore del porto (*benissimo*).

Tecchio domanda se il Foscari, fra le varie rappresentanze, voleva alludere anche alla rappresentanza politica, poichè in questo caso avrebbe voluto rispondere.

Foscari dice di no.

Lo difende la Camera di Commercio affermando che se ha così deliberato aveva le sue ragioni, essendo vari i concetti cui si possono inspirare gli enti interessati nella questione.

Cerca tenta di difendere pur lui la Camera di Commercio, quanto poi ai timori del co. Foscari per la chiesa del Redentore, dice: questa non me l'aspettavo! Ed osserva che questo timore manifestato anche dagli ingegneri non può avere fondamento perchè la chiesa è nella parte estrema della Giudecca e poi non è fatta di *paina*! (*ilarità*)

Foscari presenta a questo punto il seguente

ORDINE DEL GIORNO

« Il Consiglio Comunale, convinto che l'interesse dei traffici marittimi nel nostro porto possa e debba conciliarsi cogli altri vitali interessi della città, e specialmente con quelli dell'igiene, dell'edilizia, e dell'arte,

« invita il Governo e i tecnici che studiano il necessario ed urgente ampliamento portuale a risolvere il problema senza distruzre e possibilmente aumentare la quantità d'acqua marina che attraversa i canali cittadini, nonchè senza continuare a distruggere zone abitate o ad occupare le poche aree ancora disponibili per il necessario sviluppo edilizio e il promettente incremento industriale ».

Il *Sindaco* crede opportuno di rimandare la votazione di quest'ordine del giorno. E *Bordiga*, — parrebbe strano! — d'accordo in tutte le idee col Sindaco, fa osservare che se il Consiglio può votare su quest'ordine d., nessuno, non può diventare un Tribunale il quale debba giudicare su questioni puramente tecniche.

Foscari ribatte che ciò non toglie il suo ordine del giorno il quale anzi è completamente estraneo a qualunque apprezzamento tecnico.

Il *Sindaco* per mettere a posto le cose, conclude: « Considerando la discussione, ritiene come l'introduzione alla discussione generale, nel tempo, che seguirà in un'altra prossima seduta.

Il co. *Foscari* si dichiara lieto di aver raggiunto così il suo scopo, che era quello di provocare sul problema del porto un'ampia discussione.

La interrogazione sull'acquedotto è rimandata, e la seduta è tolta.

Il pubblico, che era numeroso, sfolla commentando.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 6 luglio — S. Tranquillino m.
Giovedì, 7 Luglio — S. Benedetto papa.
Il sole leva alle ore 4 20 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 229.

Una circolare del Prefetto
ai sindaci e alle autorità della provincia

Il Prefetto comm. Carlo Bernardo Ferrari ha diramato ai sindaci, ai presidenti di pubblica beneficenza e corpi morali, e ai capi di servizio degli uffici governativi della provincia la seguente circolare:

Venezia, 3 luglio 1904.

« Chiamato dalla fiducia del Governo di S. M. il Re all'insigne onore di reggere questa gloriosa provincia, assumo oggi le funzioni di Prefetto, e ne do ufficiale partecipazione alle SS. LL., augurandomi che all'alto incarico siano adeguate le mie forze.

« Mi propongo di porgere io l'esempio di osservare le leggi, di provvedere efficacemente all'ordine pubblico e alla sicurezza delle persone e delle proprietà, e di amministrare con coscienza retta, operosa, imparziale, sollecita di ogni progresso civile.

« Invoco quella reciproca stima e tolleranza, che è onorato retaggio del gentil sangue latino, e che tanto contribuisce a facilitare l'intesa, a rendere utili i comuni sforzi, efficace il lavoro comune.

« Pieno di reverenza per questa città, di fede nello spirito altamente italiano e patriottico di queste forti popolazioni; di fiducia nel concorso leale ed efficace dei cittadini e dei pubblici ufficiali, confido che l'opera mia non abbia ad essere del tutto infeconda. Certo non mi mancherà la più ambita delle soddisfazioni: la coscienza del dovere onestamente compiuto a scopo di incremento del pubblico bene.

« Prego le SS. LL. di gradire gli atti della mia perfetta osservanza

« Il Prefetto: *Ferrari* »

* * *

Ieri mattina si è recato in Prefettura alle undici il Sindaco co. Grimani, per restituire al comm. Ferrari la visita dell'altro giorno. Alle quattro e mezzo ha restituito la visita anche il Patriarca mons. Cavallari.

Le manovre a Venezia e nel Veneto

Continuando le notizie che abbiamo ieri date in riguardo alle manovre di marina, di artiglieria e di fanteria che si stanno svolgendo o che fra breve si svolgeranno a Venezia e nel Veneto, aggiungiamo che il personale delle batterie da costa del Lido, al comando del maggiore Candellieri, ha iniziato una nuova serie di esperimenti di difesa.

E' poi arrivato qui il colonnello Galante, comandante del 4 genio, con l'incarico di ispezionare i vari servizi della brigata lagunare e di riferire particolarmente al Ministero in merito a quel lato della difesa della piazza forte che è di pertinenza del genio militare. Si è altresì preparato il materiale per il tiro a salve che si inizia ora, da parte delle reclute chiamate nel marzo scorso.

Le compagnie, poi, prima e terza dell'artiglieria da fortezza che furono dislocate nei forti di sbarramento della frontiera orientale e cioè ad Ospo, Pieve di Cadore, e Primolano, hanno principiato le loro esercitazioni estive precedute dalla ricognizione del terreno, poichè è il primo anno questo che i nostri forti di sbarramento alla frontiera orientale sono presidiati da quegli stessi riparti di artiglieri cui sarebbe affidata la difesa in tempo di guerra.

La squadra dell'ammiraglio Bettolo — infine — non è stata ancora segnalata nè dai semafori lungo la costa dell'Adriatico nè da quello di Taranto.

Per il telefono Venezia-Milano

Abbiamo tempo fa pubblicata una informazione, fornitaci dal comm. Suppiej, presidente della Camera di Commercio, secondo la quale la sola Deputazione Prov. di Milano si opponeva ancora alla contribuzione dell'onere per la costruzione della linea telefonica diretta Venezia-Milano, mentre, tanto il Comune, sia la Camera di Commercio Lombarda avevano dato la loro completa adesione.

In quella informazione il comm. Suppiej ci diceva — se i lettori ricordano — che tanto il Comune quanto la Camera di Commercio milanese avrebbero influito presso quella Deputazione Prov. per farla desistere dalla opposizione, e che si nutriva fiducia in un accomodamento finale. Ora invece pare, secondo informazioni assunte, che la Deputazione Prov. milanese insista sulla deliberazione già presa. Ma anche in questo caso la linea sarà effettuata, perchè l'onere spettante alla Provincia di Milano, sarà senza dubbio, diviso in parti uguali fra gli altri enti interessati.

Sappiamo intanto che oggi l'assessore Chiggiato, incaricato dal Comune delle trattative per l'importante problema, nella seduta della Giunta provocherà la discussione sulla nuova situazione. Daremo notizia dell'esito della seduta.

I famosi temi per gli esami scritti
nelle scuole normali e tecniche

Un dispaccio da Roma, conferma le osservazioni che ieri abbiamo fatte riguardo ai temi proposti dal Ministero dell'Istruzione Pubblica agli studenti ed alle studentesse degli istituti tecnici e delle scuole normali. Questo dispaccio dice: « Alcuni giornali tra cui il *Messaggero* ed il *Giornale d'Italia* rilevano la stravaganza dei temi per gli esami d'italiano di licenza negli istituti tecnici e nelle scuole normali. Il *Giornale d'Italia* chiede al ministro dell'istruzione un rimedio a questi fatti scandalosi e domanda se è ragione e giustizia che gli alunni degli istituti tecnici e delle scuole normali siano giudicati alla stregua di ciò che hanno potuto scrivere intorno ad un argomento spropositato ».

Il *Giornale d'Italia* ha perfettamente ragione: il tema dato alle studentesse delle scuole normali è la più grottesca accozzaglia di parole rotonde che si possano mettere con l'intenzione di non dir nulla; certo chi lo scrisse deve aver pensato di emulare il bernesco poeta Burchiello! I lettori nostri ne saranno convinti, leggendolo nella *Gazzetta di ieri*.

Quanto ai temi di licenza proposti agli alunni degli istituti tecnici eccoli ambedue qui:

1.o Una coscienza sicura spinge la volontà al dovere fino al sacrificio; ma occorre che ecciti la passione per compiere cose buone e grandi in virtù di un'idea.

2.o Una sera del 1861 in casa di A. Manzoni si parlava dei piccoli guai della vita politica minuta. Il Manzoni ascoltava e taceva; poi, a guisa di conclusione, prese a dire: — Tra qualche anno, forse tra pochi mesi, di tutti questi piccoli guai chi si ricorderà? D'una cosa sola ci ricorderemo tutti e per sempre: che in questi due anni, s'è fatta l'Italia.

Argenteria rubata - L'arresto dei ladri — Alle ore 7 e mezza di ier mattina, due giovanotti entrarono nel Caffè Umberto I., in Ghetto vecchio, ed offersero in vendita al proprietario degli oggetti antichi. L'esercente non essendo pratico di detta merce, si rivolse al suo cliente, Cesare Navarro, davanti al quale i due individui aprirono un sacco, contenente gran quantità di oggetti di metallo bianco francese, saliere, zuccheriere, cucchiai, posate, con la marca di Lecco, erano riuniti e confuse nel sacco.

Il Navarro però, prima di conchiudere l'affare, chiese ai due individui se avessero qualche persona di loro o sua conoscenza che potesse presentarli o rispondere per loro. Avuta risposta negativa, poichè essi si spacciavano per negozianti di Udine, il Navarro li licenziò, aggiungendo che non era affare per lui. Allora i due sconosciuti si recarono nel vicino caffè della Scuola, dove ritentarono di combinare la vendita.

Siccome ad occhio e croce — secondo quanto dice il Navarro — il complessivo valore degli oggetti vendibili si aggirava sulle mille lire, ed essi non ne domandavano che 70, in fine, a cui il Navarro raccontò l'accaduto, rintracciò i venditori e si offerse di acquistare la merce, purchè avessero rilasciata una dichiarazione di vendita. Costui ebbe risposta affermativa, si fece consegnare il sacco e disse loro di passare a prendere il denaro. Ma invece, appena in possesso degli oggetti, insospettito dall'esiguo prezzo richiesto, depositò il sacco nel Corpo di guardia dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio.

Alle ore tre pom. il compratore ed i due venditori si ritrovavano al ponte S. Felice. Siccome questi ultimi si rifiutavano di andare a dar spiegazioni al Commissariato, l'altro li additò ai due agenti Missan e De Martin, che in quel momento passavano di là.

Seguì una colluttazione; ma infine i due individui furono assicurati alle mani degli agenti e condotti all'ufficio di P. S. dove si dichiararono per Luigi Rapinelli di 23 anni, macellaio disoccupato ed Agostino Musetto, prestinaio, pure disoccupato, entrambi di Treviso.

L'odissea di undici sacchi di soda — Sabato mattina alle sette e mezza approdava alla riva di campo S. M. Nova una barca, con un individuo che scese subito a terra. Visto in campo il facchino Giuseppe Marinoni, gli chiese se aspettava di portare ai suoi clienti 11 sacchi di soda che erano nella barca. Il Marinoni, accettò. Cinque sacchi furono venduti nella bottega di De Paoli presso il ponte dell'Olio che li pagò a lire 6.40 ciascuno. Gli altri sei furono portati a certo Filippi negoziante di colori a Rialto, che però si rifiutò di acquistarli.

Il proprietario dei sacchi si qualificò per un fabbricante di soda che aveva due negozi, ma il Filippi mantenne il rifiuto.

Allora il fabbricante si recò da altro De Paoli a S. Apollinare dicendo che lo aveva mandato il suo padrone, ma anche lì i di chi furono rifiutati.

Ritornando in Pescheria, dove aveva lasciata la barca coi sei sacchi, il... fabbricante incontrò un mediatore, certo Bon, il quale gli propose di fargli vendere i sei sacchi a 6.30 e ciascuno, trattenendosi lui il di più che avrebbe ricavato.

Il Bon prese un campione della soda e se ne andò ritornando poco dopo col denaro.

L'aveva venduta per sette lire al sacco a certo Cedolin, in campiello dei Meloni, guadagnando tre lire.

Lunedì scorso, certo Angelo Vidal, che ha la fabbrica di soda a S. Stae, passando a S. Giov. Grisostomo davanti la bottega del De Paoli, vista la soda che aveva in mostra, gli chiese da chi l'avesse acquistata.

Il De Paoli che non conosceva il venditore, additò il facchino Marinoni, conosciutissimo a Cannaregio per la sua onestà.

Da cosa nasce cosa. Il Marinoni narrò la chiamata avuta il mattino di sabato aggiungendo che conosceva il proprietario della soda soltanto di vista perchè aveva due botteghe una da calzolaio ed una di legna e carbone ai Birri. Avvertita la Questura, il negoziante fu rintracciato ed arrestato. E' certo Umberto Rossetto di 30 anni, calzolaio, abitante a S. Francesco.

A quanto pare il derubato della soda sarebbe certo Stuli, fabbricante di soda a S. Chiara.

Sulla nave "Calabria" — La seguente commissione procederà il giorno 7 corr. alle prove ufficiali sugli ormeggi dell'apparato motore della nave *Calabria*: Capitano di fregata Raimondo Mengoni Ferretti presidente — Capitano del Genio navale Adolfo Marini — Capitani macch. Ceriani Antonio e Guglielmo Massa, membri.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre
Uno sconosciuto disteso sul binario del tram

(*5 luglio*) — Ieri, durante la corsa delle 14.15 del tram elettrico Mestre-S. Giuliano, il *wattman* Vittorio Cazzola scorse, all'altezza del forte di Marghera un individuo che stava disteso al suolo con la testa appoggiata sul binario.

Dati i segnali d'allarme e la contro corrente, il Cazzola, dopo aver fatto agire anche la manovella automatica per evitare lo slittamento delle vetture, riuscì a fermare il treno a circa due metri dal punto ove trovavasi l'individuo.

Discesero dal treno il controllore Pietro Santerini ed alcuni passeggeri, i quali durarono fatica a svegliare il dormiente che non volle declinare le sue generalità.

Era vestito all'operaia ed aveva l'accento lombardo.

Lo sciopero generale dei muratori

Mestre, 5 luglio notte

La commissione composta dei signori Tommasi, segretario della Camera del Lavoro di Venezia, Natale Occhinato e Luigi Rettin, si è recata stasera alla trattoria «Alla Posta» per conferire cogli imprenditori circa il rifiuto da loro opposto di firmare il memoriale di adesione alle nuove tariffe concretate nel Comizio di domenica scorsa.

Erano presenti gli imprenditori Tommasetti, Calchera, Gobbetto, Franceschin, e Toniolo *junior*.

L'accordo non fu possibile, perchè gli imprenditori, anzichè attenersi alla nuova tariffa che avevano approvata, intendevano di diminuirla per tutte e tre le categorie: muratori, manovali ed apprendisti.

Il signor Tommasi, recatosi quindi nel locale della sezione della Camera del Lavoro, ove attendevano la risposta circa 260 operai, dichiarò aperto il Comizio.

Mentre il sig. Tommasi annunziava all'assemblea l'esito negativo delle ultime trattative cogli imprenditori, giunse il signor Quaglino, che aveva preannunziato il suo arrivo. Il sig. Quaglino prese subito la parola, e dopo un lungo discorso, chiese agli operai una decisione.

Al Comizio erano rimasti 119 fra muratori, manovali ed apprendisti; gli altri erano usciti dichiarando di attenersi al voto della maggioranza.

Proceduto alla votazione, lo sciopero generale fu dichiarato con 115 voti contro 4.

Da Chioggia
Una questione fra braccianti risolta

(*5 luglio*) — Vi ho ier, l'altro informato della contesa insorta tra i contadini alle dipendenze del sig. Trombetta affittuale del sig. Centanin di Cona e alcuni braccianti di Cavarzere a proposito dello *sfalcio* del *corretto* che è di proprietà erboso della Valle Zennare presso Cabianca.

Detta vertenza fu stamane appianata mercè i buoni uffici interposti dal delegato, dal maresciallo dei carabinieri di Cavarzere e dal tenente Lucchelli di qui.

Padova
Laureati in medicina

Padova, 5 luglio

Ottennero oggi la laurea in medicina i signori: Marana Alessandro Riccardo di Giuseppe da Venezia — Bottaleo Francesco di Sebastiano da Barì — Marangoni Giuseppe fu Carlo da Villa del Conte (Padova) — Comessatti Giuseppe di Agostino da Tolmezzo (Udine) (p. 110) — Lorenzi Carlo Felice di Carlo da Udine (p. 110 sopra 110) — Becherle Guido di G. B. da Caprino (Verona) — Tretti Giovanni di Giuseppe da Verona — Malesani Amelio del fu Candido da Sambonifacio (Verona) — Baratoni Ugo di Archimede da Dosolo (Mantova) — Grena Giuseppe di Stefano di S. Stefano (Bergamo) — Canziani Ulisse del fu Pietro da Venezia — Appiani Giulio di Enrico da Larino (Campobasso)

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Per divino volere nell'*intero*
Non entreran nè l'*altro* nè il *primiero*.

Spiegazione dell'indovinello di ieri. La lettera O.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Nelle gole presso Liao-Yang
Accanito combattimento finito con la ritirata dei russi

Pietroburgo, 5 luglio mattina

(*Ufficiale*). Un telegramma da Sakaroff allo Stato maggiore in data 4 corr. dice:

« Il giorno 3 l'avanguardia di un distaccamento trovantesi all'est di Liao Yang occupava posizione nella gola di Hanzxiang verso sera gli esploratori constatarono che un distaccamento dell'avanguardia nemica composto di 1800 uomini circa occupava dinanzi alla nostra fronte i villaggi di Tkawuang, Tchako e Kenza, mentre le principali forze giapponesi erano rimaste indietro nel passo Figuschunne e Modulin. In questo momento si scoperse il movimento di un distaccamento nemico che girava il fianco sinistro della posizione della gola Hanzolin in direzione di Sin-Yen Sien.

« Per arrestare questo movimento nella direzione minacciata delle forze nemiche che comprendevano cinque compagnie di fanteria, si inviarono due distaccamenti di cacciatori a cavallo, e mezza sotnia di cosacchi, affinchè si accertassero dell'entità delle forze nemiche che si trovavano innanzi alla posizione di Hanzeline. Il comandante del distaccamento ordinò quindi ad alcuni distaccamenti rinforzati di fare tre ovvero quattro ricognizioni, a circa due chilometri al sud di Thawuang e sulle strade che conducono ai passi di Saakaline.

« Alle ore una ed un quarto del pomeriggio due colonne avanzarono nella direzione indicata. Alle ore 2.30 cominciò il fuoco di fucileria. La colonna comandata dal colonnello Garnitsky raggiunse l'incrocio delle strade che conducevano a Saakaline e sloggiò la prima linea dell'avanguardia nemica composta di una compagnia. Contemporaneamente il colonnello Gretschitsky sloggiò gli avamposti giapponesi e si avvicinò a piedi delle alture a tre chilometri all'est di Thawuang.

« Alle ore 3.55 i nostri si precipitarono contro la prima linea del nemico. L'avanguardia aprì il fuoco dalle alture ma fu respinta. La nostra colonna di avanguardia senza tirare e ricevendo il tiro dei fucili di fronte e di fianco si avvicinò fino a 180 passi dalla gola accolta da fuoco nutrito di plotone. Le truppe componenti l'avanguardia si slanciarono alla baionetta.

« Dopo un combattimento corpo a corpo i nostri sloggiarono i giapponesi dalle trincee e dal passo che occupavano; ma siccome il nemico tentava di aggirarci di fronte e di fianco con forze considerevoli, il capo della colonna cominciò a ritirarsi come gli era stato prescritto prima di intraprendere le operazioni ».

Un colpo di scena
nell'affare dei Certosini
Mascuraud accusato di corruzione si difende

Parigi, 5 luglio notte

La commissione d'inchiesta per l'affare dei certosini riunitasi di notte nuovamente, ha interrogato Cendre il quale ha consentito a rivelare il nome del misterioso visitatore dei Certosini. Il nome è quello di Mascuraud, presidente del Comitato repubblicano dell'industria e del commercio.

La rivelazione è stata però accolta con incredulità da parte dei membri della commissione perchè il teste non ispira fiducia.

La commissione ha quindi udito Mascuraud sulle accuse formulate da Cendre contro di lui di essere cioè egli l'autore dei passi fatti presso i certosini per i due milioni. Mascuraud ha giurato che egli non è mai stato nel dipartimento dell'Isere. Fu allora richiamato Cendre il quale ha riconosciuto formalmente Mascuraud come l'autore dei passi suddetti.

Mascuraud protestò sdegnosamente e trattò Cendre da falso testimonio. Mascuraud propose alla commissione di esaminare la sua *agenda* che spiega com'egli abbia passato il suo tempo e propone pure alla commissione di fare appello alla testimonianza dei Certosini.

La seduta della commissione fu quindi sospesa per dar tempo a Mascuraud di andare a prendere la sua *agenda* e per presentarla.

Nella ripresa della seduta della commissione per l'affare dei Certosini fu interrogato Mascuraud il quale ha mostrato l'*agenda* coi particolari circa l'impiego del suo tempo all'epoca in cui, secondo, Cendre, egli avrebbe visitato i certosini. Dall'*agenda* risulta che Mascuraud non si allontanò in quel tempo da Parigi.

La Commissione ha nominato relatore Colliard coll'incarico di metter fuori di causa il presidente del Consiglio ed Edgardo Combes poichè l'inchiesta non accertò nessun fatto tale da intaccare la loro onorabilità. Il relatore esprimerà anche il rammarico della commissione per il fatto che Combes parlò di tentativo di corruzione mentre l'inchiesta ha dimostrato che il fatto di Lagrave non ebbe tale carattere.

Un nuovo scandalo in Francia
Il ministro della guerra vuol dichiarare pazzo il comandante Cuignet

Parigi, 5 luglio notte

Alla Camera durante la discussione della legge militare *Lasies* solleva un incidente a proposito del famoso comandante Cuignet. L'oratore accusa il ministro della guerra André di voler far passare come pazzo il Cuignet, perchè nell'affare Dreyfus non depose come si voleva. « Questa — esclama l'oratore — è una infamia (*rumori*). Il ministro fece sottoporre il comandante all'esame del consiglio dei medici ma non avendo trovato di sua soddisfazione la decisione di quel consiglio, il ministro rinviò il comandante ad una nuova commissione medica. Il ministro vuol far dichiarare falsamente pazzo il comandante per distruggere la deposizione dinanzi alla Cassazione. Ma tale manovra abortirà. Cuignet ripeterà che si commise un falso nell'affare Dreyfus dall'*entourage* del ministro.

Lasies legge una lettera di Cuignet in cui è detto che il ministro lo minacciò di chiudergli la bocca se persistesse a voler testimoniare nell'affare Dreyfus e gli promise un compenso se avesse taciuto. (*Esclamazioni*). Nella lettera Cuignet soggiunge che propose di mostrare anche le falsificazioni del *dossier* segreto ma André rifiutò, e non potendo comprare il silenzio di Cuignet, tentò di farlo dichiarare pazzo.

André risponde che nelle volte che gli fece al ministero della guerra Cuignet gli sembrò in preda ad una grande sovraeccitazione mentale. Accusava gli ufficiali di voler comprare il suo silenzio. André soggiunge che prima di prendere un provvedimento contro Cuignet volle sottoporlo ad una visita e poi una controvisita, onde sapere se fosse o no responsabile dei suoi atti (*proteste a destra ed applausi a sinistra*).

Gauthier Delcayq cercano di dimostrare che Cuignet non è affatto pazzo.

L'incidente si chiuse col rinvio alla commissione che esamina la questione degli alienati la mozione di Lasies che tende a modificare la legislazione che regola internamente gli alienati nelle Case di salute.

NECROLOGIO

Carlo Faccioli

Annunzio da Verona, 5 luglio:

A Bosco Chiesanuova ieri, poco dopo le 13, è morto nell'età di 64 anni l'eminente letterato, nostro concittadino, comm. prof. Carlo Faccioli. Il nome suo, accompagnato ad opere di indiscusso valore, aveva largo consentimento di ammirazione nella letteratura nazionale. Sono celebri le sue traduzioni di Byron, di Tennyson, di Longfellow, di Shelley.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 18.30 del 4 luglio serenamente spirava

EMILIO PIACENTINI

d'anni 63

ex capo-ufficio della Banca Nazionale del Regno

La moglie, i figli, il fratello, i generi, i nepoti, i cognati ne danno il triste annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

I funerali avranno luogo oggi alle 10.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Felice

Venezia, 5 luglio 1904

N. d'ordine A. VI 787/4

5

Avviso agli eredi, legatari e creditori d'uno straniero

Il 17 Maggio 1904 morì ab intestato in Vienna, X Ferakorngasse N. 53, dove aveva la sua residenza legale, il cittadino italiano *Vincenzo Pagotti*, sterratore, originario di *Ormelle*, *provincia di Treviso* (Italia).

Nei sensi dei §§ 137 e 138 dell'Imp. Pat. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I gli eredi, legatari e creditori che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti nell'Austria sono invitati a denunziare i loro diritti presso la sottoscritta autorità giudiziaria nel termine fino al 20 agosto 1904, poichè in caso contrario l'eredità potrà essere consegnata alle autorità straniere o alle persone da esse legittimate senza riguardi ai succennati diritti.

In pari tempo, visto che gli eredi dimoranti in Austria domandarono che la gestione della successione sia trattata dall'Autorità giudiziaria austriaca, gli eventuali eredi o legatari stranieri sono invitati a norma del § 140 Imp. Pat. 9 Agosto 1854 N. 208 B. L. I. a denunziare i loro diritti entro l'eguale termine ed a domandare che la pratica sia trasmessa all'Autorità straniera, poichè altrimenti, se quest'Autorità stessa non reclamasse la gestione anzidetta, questa sarà trattata in Austria coi soli eredi denunziatisi.

I. R. Pretura di Favoriten

Sezione VI, 14 *giugno* 1904

I. R. *Hampfel*

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (5 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0[illegible] cont. 103,75; Cons. 3 1[illegible]2 0[illegible] a 100,[illegible]; [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a — Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —, Soc. ven. nav. a vap. [illegible] (nom. L. [illegible]) [illegible] a —; Elettro-chim. (nom. L. [illegible]) — a —; Bagni Lido (n. L. [illegible]) [illegible] a —, Terni (n. [illegible]) [illegible] a —; Prestito Venezia [illegible] a [illegible]; [illegible] Agro Mant.-Regg. [illegible] a [illegible]

Cambi e vista

Germania [illegible] a [illegible]; Francia [illegible] a 100.—; Belgio [illegible] a 100.—, Londra [illegible] a [illegible], Svizzera [illegible] a 100.00; Austria [illegible] a 105.15; Banconote austr. [illegible] a [illegible]

Sconto 0[illegible]0

Germania [illegible]; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera [illegible]; Austria 3 1[illegible]2.

B. d'Italia [illegible]; B. di Napoli [illegible]; B. Veneta in conto-corrente; Cassa Risparmio [illegible]; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) [illegible].

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	5	Vienna	5
Rendita fran. 3 0[illegible]0 amm.	—.—	Rendita austriaca (arg.)	99.95
» 3 0[illegible]0 perpetua	98.72	Lire italiane (carta)	95.30
» italiana 5 0[illegible]0	102.90	Napoleoni d'oro	19.—
» spagn. est. 4 0[illegible]0	87.30	Credito austriaco (cor.)	647.—
» turca (Serie 4)	87.—	Rendita ungherese 4 0[illegible]0	91.10
» portoghese	[illegible]	**Londra (apertura)**	**5**
» ungherese	[illegible]	Consolid. ingl. 2 3[illegible]4 0[illegible]0	90 7[illegible]16
Prestito Russo nuovo	76.—	Rendita italiana	102
Azioni Banca di Parigi	1120 —	Argento fino	26 7[illegible]8
» Credito Fondiar.	667.—	**Berlino**	**5**
» B. Comm. Ital.	—.—	Consolid. pruss. 3 1[illegible]2 0[illegible]0	102 10
» Canale di Suez	4455.—	Rendita ital. contanti	—.—
» Banca ottomana	574 —	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	25 11[illegible]2		
» » Italia	1[illegible]16		

BORSE ITALIANE (5 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0[illegible]0	103.05	103 6 1[illegible]2	102.75	103 50	103.75
» fine	102.90	103.30	102.87	102.90	102.90
» 3 1[illegible]2 0[illegible]0	100.32	100.27	100.25	100.02 1[illegible]2	100.15
Az. B. Generale	40.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1125.—	1130.—	1125.—	1130.—	1130.—
» Banca Comm.	701.—	701.—	703.—	—	—
» Credito Italiano	560.—	564.—	564.—	—	—
» Ferr. Merid.	720.—	725.—	719.—	720.50	720.—
» Ferr. Medit.	446.—	446.50	446.—	445.50	447.—
» Navig. Gener.	464.—	464.50	—	—	464.—
» Raff. zucch.	414.—	410.—	—	—	—
» Costr. Veneto	137.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1525.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	226.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1390.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	99.95	100.02	100.—	100.—
» » » Inghilt.	25.10	25.10	25.10	25.— 1[illegible]2	25.12 1[illegible]2
» » » Germania	122.40	122.31	122.40	—	—
» » » Svizzera	100.07 1[illegible]2	100.00	100.07	—	—

Il cambio del cambio per le dogane

(Giornaliero del 6 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

UDINE. Frumento vecchio da L.re 20.90 a Lire 21.40 — Id. nuovo all'Ett. da L. 14 — a 13.50 — Segala vecchia al quint. da L. 15.90 a L. 16.50 — Id. nuova all'Ett. da L. 10.60 a L. 11 — — Granoturco all'Ett. da 12 — a 13.— — Avena al quintale da L. 16 — a L. 16.40.

Sempre più animato si fa il mercato granario. Le messi nuove si portano in maggior quantità sulla piazza. Gli affari seguono bastantemente solleciti ed a prezzi un po' sostenuti. Ben visti i grani nuovi. Il raccolto è abbondante ed ottimo.

ROVIGO: Frumento vecchio da L. 22.— a L. 22.50 — Id. nuovo da 21.50 a 22.25 — Id. nuovo basso da 20.50 a 21.25 — Frumentone pignolo da 13.75 a 14.— — Id. giallo e friulotto da 12.50 a 13.25 — Id. agostano da 12.— a 12.25 — Avena da 14.25 a 14.35. Tutto di primo costo.

Mercato attivo. Frumenti aumentati circa una lira. Granoni rialzati circa 3[illegible]4 di lira.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

BASSANO: Chiurato Gaetano, cappelli a Marostica, revocato e passato al pretore di Marostica; comm. giudiz. avv. Cumano Melchiore.

— Fabris Carlo G., pastificio, retrodatata cessazione pagamenti al 1 marzo 1904.

ROVIGO: Venne dichiarato il fallimento di Barbieri Paolo fu Vincenzo, vini, liquori e pizzicheria a Villamarzana. L'11 luglio prima adunanza; cur. Giulio Milese.

— (Piccolo fallimento) — Calatti Ferdinando, vini, Arquà Polesine. Pretore locale. Comm. giudiziale G. B. Bellati.

Movimento del porto

Arrivi del 4. Da Newcastle pir. ingl. « Elwick » cap. G. Key con carbone — Da Ortona pir. ital. « Barletta » cap. F. Cacace con merci.

Arrivi del 5. Da Trieste pir. austr. « Venus » cap. I. Carmelich con merci.

Partenze del 5. Per Ravenna pir. ital. « Danno » cap. G. Morasco con merci — Per Trieste pir. austr. « Hermine » cap. L. Bussanich con merci — Per Trieste pir. austr. « Venus » cap. I. Carmelich con merci.

Prestiti ed estrazioni

Prestito riordinato Bevilacqua-La Masa

50.a Estrazione 30 Giugno 1904.

Serie estratte:

47 139 314 335 451 510 546 680 799 882 849 911 932 1083 1149 1253 1366 1263 1381 1413 1522 1714 1731 1787 1846 1939 1984 2059 2251 2259 2460 2481 2516 2545 2566 2757 2791 2923 3010 3063 3232 3295 3308 3657 3715 3742 3754 3803 3909 3943 3989 4178 4616 4672 4819 5057 5193 5275 5356 5399 5474 5654 5818 6049 6055 6057 6096 6353 6468 6529 6589 6691 6788 6795 6844 6865 7311 7379 7442 7458 7475 7517 7596 7609 8084 8203 8256 8423 8704 8748 8937 8998 9023 9079 9176 9358 9394 9439 9482 9637 9810 9820 9835 9876 9926 9974 10010 10138 10197 10198 10311 10329 10470 10483 10730 11044 11199 11348 11467 11564 11591 11593 11600 11713 11723 11788 12058 12171 12189 12282 12385 12573 12672 12735 12880 13007 13009 13145 13249 13290 13336 13394 13472 13637 13738 13675 13990 14013 14046 14114 14196 14295 14227 14549 14680 14711 14763 14932 15083 15157 15483 15502 15977 16052 16078 16230 16263 16292 16336 16609 16694 16722 16861 16958 17110 17157 17313 17425 17449 17508 17593 17645 17667 17828 17896 17941 17950 18099 18132 18181 18184 18234 18248 18252 18262 18390 18441 18484 18711 18737 18757 18838 18975 19060 19112 19179 19206 19260 19380 19497 19580 19582 19609 19634 19738 19796 19797 19828 19699 19936 19992 20009 20242 20491 20197 20524 20547 20638 20742 20743 20826 21048 21396 21480 21496 21640 21755 22025 22258 22359 22415 22453 22538 22602 22661 22733 22971 23047 23183 23215 23330 23334 23383 23448 23487 23573 23598 23636 23665 23808 23907 23939 24121 24278 24492 24859 24863.

Obblig. premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
19206	72	50000	12573	48	100
8256	100	1000	20656	37	100
22339	34	780	22602	34	100
849	56	100	24859	47	100

Vinsero L. 50 i seguenti numeri della Serie 337: 1 3 11 12 17 21 30 42 46 48 54 57 68 70 71 77 86 87 91 95

Tutte le altre obbl. appartenenti alle serie sopra estratte sono rimborsabili a L. 10.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 luglio 1904:

Nascite. Maschi 10 — Femmine 1 — Denunciati morti 2 — Totale 13.

Decessi: Giusto Vittoria, di anni 87, nubile, casalinga di Venezia — Zanon Antonia, 33, coniugata, id., di Chies d'Alpago — Nero Rosa, 27, nubile, id., di S. Donà di Piave — Bacola cav. Emilio, 75, coniugato, r. pensionato, di Udine — Piacentini Emilio, 63, id., pens. Banca d'Italia di Venezia — Sisto Bartolomeo, 61, celibe, fabbro, id. — Gavagnin Nicolò, 56, coniugato, pescatore di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Ravaro Ermenegilda, d'anni 51, domestica, nubile, decessa a Treviso.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 91

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

CAP. XXVIII.

Il profeta

Gastone e il sergente avevano deciso di non lasciare il castello finchè Verona non fosse avvolta nell'ombra; erano quindi le nove quando cento uomini riunitisi sulla riva del fiume s'imbarcarono sulle quattro scialuppe di cui la previdenza di Napoleone aveva arricchito la fortezza. Per dirla in poche parole, il piano formato dopo lunghe discussioni era questo: entrare nel palazzo Beroaldo dalla parte del fiume ed appena giunti in giardino chiudere i cancelli ed agire secondo le circostanze. Tutto faceva pronosticare che il primo assalto sarebbe stato contro il palazzo, ma ignorandone naturalmente l'ora, dovevano per forza aspettare l'oscurità se non volevano svelare il loro stratagemma ad ognuno che passava.

Il conte decise quindi di aver pazienza e chiamati in aiuto i suoi nervi di ferro, si diede a contare i minuti, che lenti e penosi sembravano allontanarlo invece che avvicinarlo al momento fatale. Un accidente fortuito, un grido imprevedutto, un colpo vibrato in un istante di collera, l'allarme dato da una campana potevano precipitare la catastrofe e rendere inutili tutti i piani combinati con prudente avvedutezza. Egli non poteva che affidarsi al caso e lasciare il resto a Dio.

Quando le barche si misero in movimento, il fiume era avvolto in una densa nebbia e le strade adiacenti alla riva destra erano immerse in un silenzio pieno di minaccia. Se quei cento uomini fossero stati superstiziosi avrebbero potuto considerare quale triste presagio il colpo di moschetto sparato in vicinanza del castello proprio mentre la prima scialuppa scompariva fra la nebbia, e il grido di donna che risuonò nel silenzio un minuto dopo.

Il conte infatti trasalì a quel grido come se l'avessero colpito alle spalle e stette in ascolto aspettando di udirlo ripetere — ma la calma perfetta da cui fu seguito, non valse che ad aggravarne il mistero. Avevano sparato un colpo di fucile contro una donna e l'avevano uccisa, era chiaro, ma egli non avrebbe saputo dire se la vittima era francese od italiana e pensava fra sè che prima dell'alba molte grida uguali sarebbero salite al cielo. Quando si scosse da quell'incubo, udì Jaincy ordinare la partenza alla seconda scialuppa.

La spedizione sul fiume era stata consigliata da Jaincy; per conseguenza appena gli uomini si trovarono raccolti sulla riva egli cominciò ad aggirarsi fra essi usurpando molto naturalmente il comando ed impartendo i suoi ordini con una voce sommessa bastante da sola a far intuire qualche grave mistero.

— Tenete i remi leggeri come piume; non aprite bocca e quando entrate in giardino, nascondetevi meglio che potete. Voi, Bernot, mostrerete loro la via. Evitate la compagnia per quanto è possibile, ma se proprio non potete, parlate piano e bene. Ricordatevi che al primo colpo di moschetto dobbiamo riunirci tutti, ma che qualunque cosa accada in terra, non ci riguarda. Andate, ragazzi miei, e state di buon animo.

Egli spinse avanti la scialuppa e si volse al conte ripetendogli che secondo lui la via del fiume era la migliore.

— Se laggiù sanno ciò che sappiamo noi, le porte saranno indubbiamente chiuse ed io sono d'opinione che in casa d'una donna chi non suona ha le maggiori probabilità d'entrare. Dopo tutto dobbiamo qualche cosa al Governatore, giacchè con tutti i soldati che hanno visto partire in questi giorni a nessuno verrà in mente di temere un'invasione di truppe dal forte. Ed in giardino v'è mezzo di nascondersi. Se i congiurati entreranno dalla parte dell'acqua, non sarà che più tardi; fino allora noi avremo le mani libere e che Dio ci aiuti. Conte, sedete al timone dell'ultima barca — è il posto ove occorre maggiore intelligenza questa sera.

Gastone sorrise a tale complimento ma obbedì ed afferrando la corda del timone dell'ultima scialuppa diede l'ordine di partire. La barca partì fra la nebbia, e il movimento silenzioso dei remi, manovrati dal suo equipaggio più intrepido e devoto ch'egli potesse desiderare. Ai due lati del fiume ... i foschi edifici della antica città, si ergevano come enormi scogli attraverso i banchi di nebbia. Le chiese, i palazzi, i bastioni assumevano le più strane forme, rivelandosi improvvisamente o nascondendosi con altrettanta rapidità dietro il grigio ammanto. Di tanto in tanto, i lumi di un caffè formavano un'aureola di raggi dorati dietro densi vapori e le lampade appese, rivelavano una via, un portico basso, una fuga di finestre. Le strade erano quasi tutte deserte, ma mentre le barche seguivano la grande curva dell'Adige che avvolge Verona, da un viottolo più stretto degli altri uscirono delle voci che fecero arrestare improvvisamente i rematori. E mentre le barche si dirigevano allo sbocco di quel passaggio tortuoso, i soldati scorsero al lume vacillante delle torcie una scena che fece loro battere i polsi e rompere il silenzio. Allo sbocco della via si svolgeva la prima scena dei sanguinosi massacri che hanno disonorato Verona per sempre, ed hanno tramandato ai posteri la vergogna delle sue terribili Pasque. Al grido di « Viva Verona! Viva la libertà! Morte ai francesi! » la folla si rovesciò alla rinfusa verso il caffè di Maître Jardin, uno dei più antichi residenti francesi della città, mentre il disgraziato con la moglie e le figlie al fianco, implorava dalla finestra tutta quella gente che per amor di Dio avesse pietà di lui. Gli rispose una grandine di palle accompagnata da colpi formidabili alla porta sbarrata ed alle finestre i cui vetri volarono in frantumi. Gli risposero le grida degli uomini feriti e delle donne terrorizzate.

(Continua)

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Lezioni

STUDIO — Chant international, langues étrangeres. — Caronte Calle Rimedio, 4116, III.

Domande d'impiego

UFFICIALE superiore pensionato, quarantottenne, colto, dotato speciali attitudini, potendo anche assumere insegnamento date materie, accetterebbe posto presso Collegio convitto come rettore, censore o altro equivalente, oppure qualsiasi altra dignitosa occupazione ovunque. Scrivere A 7775 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

SIGNORINA bella presenza desidera collocarsi quale cassiera e venditrice in negozio. Scrivere R. R. fermo posta, Venezia.

SVIZZERO trentaseienne, tuttora presso importante Ditta, disponendo di primissime referenze, certificati, garanzie, con estese cognizioni commerciali ed amministrative, profonda conoscenza lingua italiana, francese, tedesca, in parte l'inglese, cerca seria, stabile, decorosa posizione presso importante Casa industriale. Offerte cassetta 112 D presso Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORA inglese cerca occuparsi presso distinta famiglia agosto settembre. Francese, piano, miti pretese. Scrivere cassetta 135 E presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE possibilmente con cauzione vincolata al depositante cercasi per Ditta industriale arredi sacri in metallo. Inutile offrirsi se non pratico articolo. Dirigere domande, referenze A Z 911, posta, Milano.

VENTIQUATTRENNE cerca occupazione qualsiasi. Disposto viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere cassetta E 156 Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CERCO deposito per vendita all'ingrosso, od anche al minuto articolo di grande consumo. Dispongo cauzione. Offerte 30, Haasenstein e Vogler, Padova.

DUBITO siati sfuggita pubblicazione 21 giugno. Pubblicazione ultima che fu ritardata, rammenta un nostro dolce convegno. Amami sempre. *Stella*

RICEVERAI giovedì, ore pom. mia lettera tuo indirizzo. *Cuore*

— Grazie, bella, buona creatura. Ti dirò poi tutto, non ho segreti, credilo. Il dedicarti tutto me stesso, il pensarti incessantemente con affettuoso trasporto mi infonde peregrina dolcezza.

CESSIONE QUINTO

Impiegati governativi e ferrovieri tutta Italia ottengono in pochi giorni prestiti vantaggiosi sino lire duemila senza assicurazione vita e senza allontanarsi propria residenza. Richieste indicare età, anni servizio, stipendio netto. — Corona Casa Anticipazione, Oronzio Costa, Napoli.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi stanza e salotto ammobigliati con eleganza. Tutti i comfort moderni e vicino piazza S. Marco Cancelleria 5295 Corte Fruttarol.

Si affittano ville mobigliate nei dintorni di Treviso per la stagione d'autunno — Scrivere a G. Pilani, Treviso.

Fittasi 3 camere ammobigliate vicino piazza S. Marco. Scrivere O 2798 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fittasi per stagione balneare casa mobigliata via Garibaldi, 1613 con 3 finestre prospicienti Lido, Laguna, bacino S. Marco, 2 via Garibaldi. Rivolg. A. Fabris Cap. Coneagliano.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Giugno 1904

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	53,943	04
Cambiali in portafoglio	»	2,340,746	20
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,029,309	06
Valori applicati al fondo di previdenza	»	22,534	47
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	25,000	—
Stabili	»	94,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	31,843	62
Effetti in sofferenza	»	2,645	73
Debitori diversi	»	23,595	66
Depositi a cauzione	»	62,944	52
Depositi liberi e volontari	»	246,766	89
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	160,565	57
Mobili	»	2,300	—
Spese dell'esercizio corrente	»	110,479	—
Totale	L.	4,140,213	73

CAPITALE SOCIALE

diviso in N. 4176 Azioni da L. 50	L.	208 800	—
Fondo di riserva ordinaria e straordinaria	»	175 390	40

PASSIVO

Conti correnti	»	1,129,592	01
Depositi a risparmio	»	809,058	5[illegible]
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,570,062	[illegible]
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	116,358	55
Creditori diversi	»	11,402	56
» per dividendo	»	7,530	[illegible]
» per depositi di titoli a cauzione	»	62,944	52
» per depositi liberi e volontari	»	246,766	89
Fondo di previdenza	»	22,534	47
Tesorerie Consorziali	»	30,698	14
Rendite del corrente esercizio	»	123,898	81
	L.	4,140,213	73

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1[illegible]4 p. 0[illegible]0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3[illegible]4 p. 0[illegible]0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1[illegible]2 p. 0[illegible]0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0[illegible]0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni e vaglia su qualunque Piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — *Il Presidente* L. Polì — *Il Cons. d'Amm.* Venturini Domenico — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Anno CLXII — N. 18[illegible] Giovedì 7 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Papa riformatore

I privilegi degli ordini religiosi

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 5 luglio

Pio X ha messo allo studio diverse questioni assai importanti che si riferiscono agli ordini religiosi. Egli ha l'intenzione di operare, anche su questo terreno, talune riforme che si dimostrano necessarie ai tempi nostri. Alcune di queste riforme si connettono con la codificazione del diritto ecclesiastico, altre sono la conseguenza di provvedimenti già anteriormente iniziati da Pio IX e Leone XIII.

I privilegi dei monaci e dei frati sono un vero *mare magnum*. Ogni ordine antico ha il suo voluminoso Bollario ove sono contenuti privilegi, esenzioni, concessioni e dispense d'ogni genere dal diritto comune, che fanno di ogni religioso un essere privilegiato e spesso degli ordini stessi uno Stato dentro lo Stato. Non è da oggi che il clero secolare ed i vescovi reclamano: spesso, nei concilii, tali questioni furono sollevate; ma appena i monaci perdevano i loro privilegi antichi, trovavano il modo di ottenerne dei nuovi dai Sommi Pontefici a loro favorevoli.

Fra i *desiderata* del Concilio Vaticano, vi era la questione della revisione generale dei privilegi accordati agli ordini religiosi, ma questa questione non potè essere definita perchè il Concilio fu sospeso dagli eventi che diedero all'Italia la sua Capitale. Basandosi su questi privilegi, i religiosi spesso sono nelle diocesi un vero centro d'opposizione contro l'autorità vescovile, ed essendo esenti da qualunque ingerenza da parte del vescovo, largamente approfittano di questa libertà. Da ciò provengono non di rado, conflitti, nei quali i frati, bene organizzati ottengono facilmente la vittoria. In Francia, ve lo ricorderete, il maggior numero fra essi preferì la soppressione alla sottomissione, anche apparente, ai vescovi diocesani. Qualche volta, in virtù dei loro privilegi, gli ordini religiosi tanno anche resistere alla Santa Sede. Ci volle la volontà ferrea di Leone XIII per costringere i diversi rami dei Francescani ad unirsi sotto una sola regola ed un solo capo, e molte furono le defezioni di religiosi che preferirono uscire dall'ordine piuttosto che sottomettersi. Eppure l'umile ubbidienza è a loro specialmente prescritta!

Molti ordini religiosi godono di privilegi che sono un vero anacronismo. Per citarne uno, i Trinitari ed i Mercedari, fondati per la redenzione degli schiavi e dei prigionieri, da più di un secolo non s'occupano più di redenzione: vivono tranquillamente nei loro conventi godendosi tutti i privilegi concessi allo scopo di facilitare l'opera loro. Solo in questi giorni l'ordine dei Trinitari ha fatto un timido sforzo per entrare nel Benadir e ripristinare così le sue antiche tradizioni.

Che nessuna congregazione voglia rinunziare ai suoi privilegi, lo prova la potentissima Compagnia di Gesù, la quale, nel 1887, si fece rinnovare da Leone XIII, con una bolla pontificia, tutti quei privilegi contro i quali per più di un secolo, fin alla soppressione dell'ordine da Clemente XIV, i parlamenti ed i vescovi non cessarono di protestare.

Un nuovo ordine di cose s'impone, come ha riconosciuto recentemente il Vaticano quando fece al governo spagnuolo diverse concessioni sull'organizzazione delle congregazioni religiose in Spagna. La materia delle riforme è vastissima: si può prevedere anche una vivissima opposizione, a meno che Pio X non intervenga con un *motu proprio* autoritario che tronchi ogni discussione.

Molte cose antiquate dovranno sparire. Per esempio i Francescani e Cappuccini godono molti privilegi perchè la loro povertà deve essere tale da non permetter loro di possedere nulla, di avere redditi o rendite fisse. Ora, ai tempi nostri tutti hanno le loro case ben fornite; fabbricano palazzi, e mentre non cavalcano perchè la regola lo proibisce, viaggiano in ferrovia, con lusso e disinvoltura, e generalmente, frati, monaci e monache si trovano sempre per strada ed anche in villeggiatura. Il clero regolare che dovrebbe essere semplicemente un aiuto al clero secolare, ha finito per dominare questo ed a considerarlo quasi come inferiore, e lo spirito di corporazione degli ordini religiosi resiste ad ogni attacco da parte dei vescovi e del clero. I frati una volta ammessi in una diocesi godono dei loro privilegi senza nessuna restrizione; possono nelle loro chiese e cappelle, predicare, confessare, amministrare i sacramenti a loro beneplacito, e se un vescovo ad essi favorevole ha fatto loro concessioni, queste non possono più essere tolte da un successore meno compiacente. Gli ordini mendicanti stabiliti in una diocesi, hanno il diritto di questua a loro beneplacito ed a questo il vescovo non può fare opposizione di sorta. Non è difficile di sentire il clero secolare lagnarsi dei religiosi, i quali accaparrano la migliore società, confessano i fedeli più benestanti e non lasciano al parroco che l'umile gregge il quale non frutta nulla. Così, invece di essere gli ausiliari del clero, i religiosi in molti casi, ne sono gli avversari occulti e qualche volta anche aperti.

Un rimedio a tale situazione è necessario, e Pio X avrà il plauso da una buona parte dell'episcopato e del clero, se con saggie disposizioni toglierà ai regolari privilegi che spesso volte si convertono in veri abusi. Forse, quando queste disposizioni saranno state prese, la diffidenza verso gli ordini religiosi sarà meno accentuata. E' molto probabile che se fosse stata frenata a tempo l'ambizione delle Congregazioni religiose, la tempesta contro di esse non sarebbe stata in Francia così violenta come fu recentemente.

[illegible]

Anche il Senato prende le vacanze

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 luglio sera

Presid. Saracco. La seduta è aperta alle 14.15. Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge, viene in discussione il progetto per il risorgimento economico della città di Napoli. Parlano FINALI, BORGNINI, D'ANTONA e GIOLITTI, quindi la discussione generale è chiusa e gli articoli vengono letti ed approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca: « Provvedimenti per la città di Roma ».

CANIZZARO si duole che questo progetto di legge non contenga alcuna disposizione a favore dell'Università di Roma. Ricorda ciò che disse Sella, dover Roma diventare un grande centro scientifico universale.

GIOLITTI spiega la portata di questo disegno di legge, che non ha lo scopo di provvedere a tutti i bisogni della capitale. La legge ha due obbiettivi precipui. Il primo riconoscere che la città di Roma ha assunto gravi oneri in quanto è capitale dello Stato, ed essere quindi equo che il Governo venga in suo aiuto; il secondo è quello di favorire le fabbricazioni. Le considerazioni del sen. Canizzaro eccedono quindi i confini del disegno di legge. Tuttavia è mestieri riconoscere che i locali della Università di Roma lasciano a desiderare. Prende impegno che quando il momento sarà venuto si provvederà anche ai locali della Università di Roma (*bene*).

La discussione è chiusa. Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Si approvano altri disegni di legge; quindi MUNICCHI crede d'interpretare l'opinione dell'intero Senato mandando un caldo saluto all'illustre presid. del Senato (*vivi e prolung. applausi dal Senato e dalle tribune*). Il Senato è glorioso di avello per suo capo, perchè la sua vita rappresenta i ricordi e la gloria del passato; perchè la sua vita si connette a quella del nostro paese. A lui il saluto della mente e del cuore di tutti i senatori (*vivi e generali applausi*).

GIOLITTI: Il Governo si associa di gran cuore alle splendide parole pronunziate all'indirizzo dell'illustre presidente del Senato dal sen. Municchi. Egli ha interpretato non solo il sentimento unanime dei suoi colleghi, ma i sentimenti unanimi del Governo. Tutti siamo qui deferenti e reverenti per una persona che rappresenta le tradizioni dell'antico Parlamento subalpino e le più nobili tradizioni del Parlamento italiano (*vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE (*tutti i Senatori e i Ministri si alzano*). Ringrazia vivamente di questa manifestazione di deferenza — alla quale si è associato il Presidente del Consiglio a nome del Governo — che sa di non meritare e che deve alla benevolenza dei suoi colleghi. Sente piuttosto che ha il dovere di domandare perdono di qualche scatto....

Voci: No! No!

SARACCO, ... nonostante l'età che pure dovrebbe avere messo un fine. Ringrazia dal fondo dell'animo e se Dio gli vorrà concedere la vita per qualche tempo ancora, conserverà il ricordo di questo giorno e di questa cara e solenne manifestazione (*applausi vivissimi e prolungati nell'aula e dalle tribune*).

La seduta è levata alle ore 16.40. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Notizie della Marina

Roma, 6 luglio notte

Per constatati motivi di salute sbarca dal cacciatorpediniere *Dardo* il tenente di vascello Del Bene e il 16 corr. lo sostituirà l'ufficiale di pari grado De Rosa. Il 5 corr. il capitano medico Miranda è sbarcato dal piroscafo *Romany*. Si concede al capitano del C. R. E. Siervo la chiesta licenza eccezionale prevista dall'art. 267 del regolamento di disciplina.

Il 4 corr. le torpediniere 74 e 100 sono passate rispettivamente la prima in disponibilità, la seconda in armamento ridotto. Il 5 corr. è passata in disarmo a Venezia la r. nave *Balena*.

[illegible]

Il teledattilografo Cattani

Roma, 6 luglio sera

Il Bollettino del Ministero delle Poste reca alcune interessanti notizie sopra una recente invenzione applicata alla telefonia ed alla telegrafia: il teledattilografo Cattani. Si tratta di un apparecchio elettromagnetico che permette di utilizzare una qualsiasi macchina da scrivere per la trasmissione e la ricezione di messaggi a mezzo del filo telefonico. L'utilità di tale apparato si esplica appunto nel caso in cui presso il posto telefonico corrispondente non si trovi presente la persona che deve ricevere la comunicazione. Allora il trasmittente non deve far altro che mettere in circuito la propria macchina dattilografica e su questa scrivere il dispaccio; automaticamente la macchina corrispondente, che sarà stata inserita al telefono, registra fedelmente la comunicazione: i tasti si abbassano in corrispondenza ai tasti della macchina trasmittente e il carrello viene riportato indietro, compiendo la rotazione necessaria allo spaziamento delle linee, a mezzo di opportuni elettromagneti.

E' ovvio rilevare come questo apparecchio possa trovare utile applicazione come vero apparato telegrafico e possa servire per la contemporanea trasmissione di messaggi a parecchi corrispondenti in una sola volta.

Sul metodo di applicazione e di funzionamento del teledattilografo non si hanno, per ora dettagliati particolari.

I problemi economici che sono sul tappeto

Roma, 6 luglio notte

(*mg.*) Con la sospensione del lavoro legislativo oggi deliberata dal Senato e col Consiglio dei ministri di domani, che precederà le vacanze dei ministri, comincia per la vita politica del paese un periodo di calma, che dovrebbe essere operoso, ma che potrebbe anche essere negativo. E dovrebbe, invero, essere calma operosa, se si pensa quanto gravi e complicati per il nostro avvenire economico siano i problemi dei quali il governo dovrà preparare in questo frattempo e proporre alla ripresa dei lavori parlamentari, una risoluzione.

Nella seconda quindicina di settembre scadono il trattato di commercio con la Svizzera e l'accordo provvisorio con l'Austria-Ungheria. Urge, quindi che per quell'epoca i nuovi trattati siano stipulati e che il Governo del Re abbia concretato i provvedimenti necessari alla efficace tutela dei nostri interessi commerciali. E due mesi e mezzo non sono, certamente troppi per tanta bisogna.

Vi è anche la questione ferroviaria. Ed a novembre il governo dovrà pure dare forma precisa alla sua politica ferroviaria, presentando all'approvazione del Parlamento sia il nuovo contratto di esercizio privato, sia l'ordinamento dell'esercizio di Stato, in tutti i suoi dettagli.

Se due mesi e mezzo non sono troppi per dare assetto ai nostri rapporti commerciali con i due Stati confinanti, quattro mesi sono anche minore tempo, per definire un problema che secondo la frase indovinata dell'on. Luzzatti « deve far tremare i polsi al più coraggioso uomo di Stato ».

Ho detto che il problema ferroviario apparisce di difficilissima soluzione, e lo dimostro in due parole.

Il governo parteggia indubbiamente, per l'esercizio privato, ma delle convenzioni del 1885 più nessuno vuole sapere. Non ne vogliono le Società esercenti, che le dichiarano soverchiamente onerose, tanto che senza i benefici loro derivati dalle nuove costruzioni, avrebbero dovuto fallire. Non ne vuole il Parlamento, che le giudicò più volte dannose per lo Stato e pregiudichevoli dell'economia nazionale. E Società e Stato pretendono di modificarle a loro profitto. Come si possano conciliare queste due opposte tendenze, che sono l'espressione di un conflitto d'interessi, io non so vedere. Cederà il governo nello stipulare i nuovi patti; e il governo allora non troverà una Camera che lo segua e che approvi le convenzioni. Non cederà il governo, risoluto ad ottenere dall'esercizio privato maggiore utile e maggiore controllo, ed allora non troverà una Società che consenta a negoziare. Sicchè non apparisce assurda l'opinione di coloro i quali credono che il governo, pure non volendolo, sarà costretto dalla forza delle cose, a subire l'esercizio di Stato.

E se codesta eventualità diventasse inevitabile, è preparato lo Stato ad affrontarla e trarne profitto?

Molti dei nostri uomini parlamentari e tra i migliori, ne dubitano.

[illegible]

Roma, 6 luglio notte

(*mg.*) Nei primi giorni di aprile, esaminando nella *Gazzetta* la situazione della finanza nei riguardi più specialmente del bilancio 1903-1904, scrivevo che l'accertamento delle entrate alla chiusura dell'esercizio, avrebbe superato di parecchi milioni — forse di quarantacinque — le prudenti previsioni dell'on. Luzzatti e delle quali gli davo giusta lode. Le prime notizie pervenute al Ministero delle finanze confermano largamente le mie informazioni. In tutti i cespiti dell'entrata il provento ha superato il previsto e complessivamente l'erario beneficierà di oltre cinquanta milioni.

Non ne segue, però, che tale e tanto sia l'avanzo in bilancio, perchè all'aumento dell'entrata ha corrisposto, altresì, quantunque in misura notevolmente minore, la spesa. Ma di queste cifre discorrerò in una prossima lettera opportunamente annotandola ed illustrandola.

Francesco Rocchi e la sua scoperta biologica

Bologna, 6 luglio sera

Intorno all'infanzia e agli studi di questo giovane che tanto fa parlare ora di sè in Italia, per la sua scoperta sul cambiamento dei sessi nei gallinacei, il corrispondente da Imola del *Resto del Carlino*, Romeo Galli, bibliotecario in tale città, e che ebbe conoscenza col giovane Rocchi fino da quando questi cominciò i suoi studi di zoologia, pubblica alcune note biografiche e aneddotiche che credo interessante comunicarvi.

Egli dice che il Rocchi non è affatto figlio di contadini: i suoi in origine lo erano, ma il padre fu infermiere e sua madre attese sempre alle faccende domestiche.

Tuttavia le risorse della famiglia furono egualmente esigue; e se la scoperta del Rocchi avrà l'effetto che egli si ripromette, egli ne sarà più che felice, poichè sopì contrattempi e dolori si furono a pensi che finora egli ha fatti nella vita.

Fanciulletto rimase orfano del babbo e tre anni fa perdette anche la madre: sicchè dovette pensare egli al mantenimento di una sorella minore, e il guadagno lo ricavò facendo commercio di francobolli per collezioni.

Il Galli narra poi che il Rocchi andava da lui in biblioteca di continuo, ed ivi passava lunghe ore a leggere, a raffrontare, ad appuntare libri di storia naturale, di fisica, di chimica.

Spesso era fatto segno ai motteggi e ai frizzi dei vicini per la sua fede di democratico cristiano, ma egli non sembrava neppure se ne avvedesse, tanto era immerso nei suoi studi.

Il Rocchi possedeva una grande forza di resistenza all'avversa fortuna, una tenacia senza eguali, era anche stranamente geloso delle sue scoperte e dei suoi studi.

Molti lo credevano un mattoide, qualcuno aveva persino proposto di ritirarlo al Manicomio affidandogli il governo di un numeroso pollaio.

Ma egli non si perdeva d'animo e diceva: « Mi credono matto, ma io ho fiducia di riuscire ».

Regolarmente egli sfogliava le riviste valendosi dell'aiuto del Galli per tradurre quelle francesi.

Un giorno, mentre stava traducendo un brano, si mise a ridere esclamando: « No, no, sbaglia d'assai! » e soggiungeva: « Certe cose sfuggono anche ai luminari ».

Si recò anche dal prof. Emery che pur mostrandosi gentile con lui, manifestò alcuni dubbi sulla scoperta.

L'arresto di un capitano traditore a Messina

Importantissimi documenti sottratti e venduti

[illegible]

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

La prima sorpresa

Roma, 6 luglio notte

La nota sensazionale d'oggi è data dalle notizie qui giunte sull'arresto di un capitano a Messina, sotto la gravissima accusa di alto tradimento. I primi particolari furono dati del *Popolo Romano* con questo telegramma in data di questa notte:

« Desta una grande emozione la notizia sparsasi ora in città che il maggiore dei carabinieri Ghelfi ed il capitano Desprè con vari militi dell'arma si sono recati verso le 18 all'abitazione del signor Ercolessi Gerardo capitano al distretto militare procedendo all'arresto di lui e della moglie signora Zona.

« Il capitano impallidì e la signora era disperata dovendo lasciare due tenere creature. Fu fatta una perquisizione al domicilio sequestrandosi documenti e disegni di piani.

« Tanto il capitano quanto sua moglie furono tradotti in carcere in seguito ad un ordine d'arresto pervenuto da Roma sotto l'imputazione, a quanto si assicura, di alto tradimento per l'asportazione di piani di mobilitazione e di difesa dell'isola.

« Il capitano è nato a Pesaro nell'ottobre del 1861. Sposò nel 1890 la signora Zona Ester Guglielmina; fu promosso capitano nel 1901 ».

Naturalmente tutti i giornalisti si recarono e sostarono tutt'oggi al Ministero della Guerra per avere informazioni particolareggiate sul gravissimo fatto. Dopo molte difficoltà si riuscì a sapere che il ministro della guerra ebbe notizia telegrafica dell'arresto del capitano ieri sera. Le istruzioni inviate a Messina erano conosciute soltanto nelle sfere più alte e perciò la notizia dell'arresto produsse la più grande impressione in coloro che ignoravano il tradimento del capitano.

I sospetti del tradimento

Il *Giornale d'Italia* dice che un suo redattore recatosi al Ministero della Guerra per avere delle notizie, ebbe in risposta che si aspettavano altri dispacci da Messina per valutare l'importanza dei documenti sottratti. Intanto si affermò che da tempo l'autorità militare dubitava dell'Ercolessi e lo sorvegliava. Egli si trovava in gravi condizioni finanziarie in causa di perdite al giuoco; tuttavia sembrava conducesse vita esemplare e modestissima.

Un mese fa giunse a Messina una persona nel più stretto incognito, la quale dopo vari colloqui coll'autorità militare di Messina, ripartì in grande segreto pel continente. Da quel giorno intorno al capitano ed alla sua famiglia si mantenne una stretta sorveglianza. Il nostro ministro della guerra aveva saputo che una potenza estera (forse la Francia) era venuta in possesso di importanti documenti relativi alla mobilitazione e alla difesa dell'isola. Più volte le autorità furono sul punto di perquisire l'abitazione dell'Ercolessi, ma soprassedettero sempre per non fare un colpo a vuoto.

Frattanto l'autorità si era convinta che l'Ercolessi aveva un complice nella persona della moglie.

Il comando dei carabinieri sarebbe stato avvertito che ieri nel pomeriggio si sarebbe presentato in casa del capitano un agente francese per ritirare dei documenti. Fu pertanto organizzato un servizio di sorveglianza; nessuna persona sospetta fu veduta entrare, ma l'ufficiale dei carabinieri ed i militi attesero parecchie ore senza risultato.

I documenti sequestrati

La *Tribuna* da questi particolari sull'arresto: All'atto dell'arresto il capitano si punse una rivoltella alla tempia e la moglie tentò di compiere con uno stile. Mentre che il capitano avrebbe falsificato la chiave della cassa forte dello stato m. per sottrarre con maggior agio i documenti che teneva chiusi nella cassetta. L'Ercolessi potè quindi asportare una grande quantità di documenti segreti; infatti la cassaforte manca di tutti i documenti sequestrati all'Ercolessi, tra cui 300 fotografie dei piani di mobilitazione, dei piani costieri e degli orari ferroviari per la mobilitazione in tempo di guerra.

E' stato assodato che il capitano si recò tempo addietro all'estero. La corrispondenza coi complici stranieri sarebbe stata tenuta dalla moglie; però la consegna dei documenti sequestrati ha avuto luogo a Messina ad una persona di fiducia della potenza con cui il capitano ebbe commercio.

Il corrispondente della *Patria* da Messina enumera ciò che fu sequestrato in casa del capitano; e cioè molte macchine fotografiche, 300 fotografie di documenti relativi alla mobilitazione, istruzioni di mobilitazione per la difesa della costiera e istruzioni riservate circa la mobilitazione: fotografie di piani ed orari di ferrovie in tempo di guerra, molte carte valori francesi e lettere compromettenti per due nazioni.

Sempre a quanto afferma il corrispondente, sarebbero imminenti altri arresti di complici.

Corre voce che l'Ercolessi e la moglie verranno giudicati dal tribunale ordinario e non da quello militare, perchè il reato è stato commesso col concorso di borghesi.

Gli interrogatori degli imputati non sono ancora incominciati. L'impressione a Messina è indescrivibile; quelli che conoscono l'Ercolessi rifiutarono a prima giunta di credere alla notizia.

Ancora documenti

Secondo il *Giornale d'Italia*, poi, furono sequestrati i seguenti documenti: Varie istruzioni riservate in caso di guerra; originali di piani di mobilitazione per le truppe della Sicilia e della Calabria; originali di piani per la difesa della costiera della Sicilia e delle Calabrie; cinquanta fotografie che riproducono gli orari ferroviari delle ferrovie di tutta l'Italia in caso di mobilitazione; trecento pellicole fotografiche, infine, su cui sono impressi documenti relativi alla mobilitazione. I documenti portati a casa dal capitano erano stati da lui e dalla moglie fotografati.

Al momento dell'arresto e dell'abbandono dei figli, la signora gridava: — Arrestatemi! Portatemi in prigione! Sono io la ladra!

L'abitazione del capitano, non signorile, rivela però la vita comoda, ma non propriamente [illegible]

Secondo la *Tribuna* i piani di mobilitazione rinchiusi nella cassaforte erano di importanza eccezionale, data la posizione delle fortificazioni di Messina ed il suo collegamento colla Maddalena e con Taranto per la difesa del Mediterraneo.

Il capitano avrebbe sottratto i documenti a più riprese, trattenendone alcuni e prendendo copia degli altri.

L'autorità però mantiene il più grande riserbo e dichiara di ignorare a chi tali documenti siano stati venduti ed a chi siano stati spediti.

Altri particolari

Secondo la *Tribuna* le nazioni alle quali il capitano avrebbe venduti i documenti sarebbero due.

La scoperta del delitto spetterebbe principalmente al maggiore dei carabinieri, Ghelfi, che si insospettì del lusso straordinario dei due coniugi, sebbene essi abitassero una casa modesta.

Il capitano Ercolessi abitava in via Palermo n. 11, nei pressi della stazione centrale. La famiglia si compone d'un maschio di cinque anni e di una bambina di sei. Da tre anni gli Ercolessi abitavano in quella casa, al secondo piano.

Prima di lasciare la casa il capitano indossò un abito borghese; quindi accompagnato da un maresciallo e da altri carabinieri montò nella vettura che l'attendeva nell'atrio e venne accompagnato alle carceri giudiziarie.

In tutta la casa si apposero i suggelli. I figlioletti piangenti furono consegnati a una pietosa persona del vicinato.

Si crede che gli arrestati saranno interrogati domani. Gli imputati — come già dissi — saranno giudicati dai Tribunali ordinari, perchè il reato fu compiuto da un militare col concorso di borghesi.

Impressioni e commenti

Roma, 6 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Pesaro che colà ha prodotto penosa impressione la notizia dell'arresto del capitano Ercolessi la cui famiglia è circondata dalla stima generale. Tutti deplorano che un concittadino si sia reso colpevole di tradimento verso la Patria. Un benemerito cittadino interrogato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* disse che oggi per Pesaro è una giornata di lutto.

Il *Giornale d'Italia* dice che anche al Senato si commentava con vero dolore il grave fatto di Messina; fatto grave più per sè e per la persona che lo ha compiuto, che per gli effetti che potrà produrre. Il ministro Pedotti ai senatori che lo interrogavano sulle notizie rispose che si tratta di reato di alto tradimento. In Senato si conveniva che più che la posizione dei forti e la potenzialità delle fortificazioni, il traditore possa aver fornito i piani della mobilitazione che potevano più facilmente essere a sua portata.

Per comprendere l'importanza di questi piani di mobilitazione occorre considerare che in caso di guerra si chiamano sotto le armi tutte le classi e contemporaneamente i reggimenti si avviano al punto loro destinato dal piano di mobilitazione e di difesa dello stato maggiore che è diverso per la difesa di una od altra frontiera. I richiamati si recano al loro distretto e dopo essere stati armati raggiungono i rispettivi corpi per ferrovia. Già, prima, presso i distretti esistono i piani di mobilitazione che indicano i luoghi dove sono fin d'ora destinati i reggimenti cui si devono mandare i richiamati.

Il distretto, quindi, conosceva fin d'ora il punto di radunata di un gran numero di reggimenti di ogni arma, la quale cosa è sufficiente a indicare, a chi ne venga in possesso, quale sia la principale linea di difesa. Ad un distretto non si possono avere i piani generali di mobilitazione, ma con le indicazioni che esistono presso i vari distretti, le persone pratiche, possono ricostruire il piano generale che è custodito gelosamente nella cassaforte dello Stato Maggiore.

Il *Giornale d'Italia* osserva come la sottrazione dei piani di mobilitazione ad un distretto se non costituisce un pericolo irreparabile costituisce sempre un alto tradimento.

Una leggenda....

Rastignac commenta nella *Tribuna* il caso di Messina e dice che la signora Ercolessi, sotto l'accusa di alto tradimento è venuta a rompere la gentile leggenda della devozione della pietà e del patriottismo femminile italiano. Bisogna almeno ringraziare che col tentato suicidio, i colpevoli abbiano dimostrato di considerare come nemico del loro paese in Italia non solo l'uomo, ma anche la donna prima che comparissero sotto il nuovo aspetto di traditore e di spia. Questo vizio e questo errore non trascinarono mai gli ufficiali italiani fino alla galera dello spionaggio ed è strano che il tradimento si introduca nell'esercito italiano freddamente e serenamente nella modesta forma dell'idillio matrimoniale e non, come negli eserciti di altri paesi, sotto l'aspetto del vizio e dell'errore.

« Questo nostro ufficiale è il tipo più losco e fosco di infedeltà pubblica e privata. Egli non è costretto dall'urgenza e dal bisogno; ma è portato al tradimento dalla raffinata malignità della sua intelligenza. Probabilmente, se non scoperto in tempo, avrebbe educato i figli alla sua scuola ».

La *Tribuna* conclude rilevando che la cittadella di Messina è la chiave della difesa del Mediterraneo e coloro che possono avere il segreto di Messina, hanno il segreto di Taranto e della Maddalena.

Il traditore

Il *Giornale d'Italia* commentando il fatto, rileva con dolore la cosa che par troppo fa credere che per la prima volta un ufficiale italiano, cedendo alla tentazione si sia macchiato del più esecrando dei delitti, e non sia vittima fatale di errori come talvolta accade o di intrighi misteriosi di spionaggio internazionale.

L'Ercolessi — narra il giornale — è uscito da ottima e modesta famiglia di marinai e di piccoli industriali di Pesaro; è piccolo di statura, bruno, asciutto con piccoli baffi neri e colle gambe leggermente arcuate. Uscito dal liceo di Fano, entrò nella scuola militare di Modena; tenentino ufficiale, nei suoi primi anni menò vita molto irregolare, ma nulla risultò che commettesse contro la dignità e l'onore della divisa, benchè qualche collega non lo stimasse assai. Poi prese moglie e fu destinato ai distretti.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che il processo dimostrerà chi dei due coniugi sia stato il tentatore e chi la vittima.

La *Patria* dice che il capitano Ercolessi e la sua complice hanno dolorosamente ferito la generosa idealità che per ogni cittadino rappresenta l'esercito e che l'onda di indignazione per questo fatto sarà una prova di stima del popolo italiano pel suo esercito.

Il *Fracassa* si augura che un ufficiale italiano non sia capace di tradimento.

L'agitazione degli scaricatori del sale
Sciopero totale?

L'agitazione degli scaricatori del sale si fa molto minacciosa e pare vada estendendosi. La vertenza pende particolarmente, come è noto, fra gli scaricatori e la ditta Marigo, la quale è costretta a servirsi di facchini avventizi per lo scarico dei suoi vapori: le pratiche finora corse a nulla hanno approdato. Intanto con gli scioperanti hanno fatto lega gli scaricatori del carbone, e si minaccia lo sciopero di tutti gli scaricatori della Marittima.

Agli Alberoni da parecchi giorni è ancorato il vapore *Grafton*, carico di 4200 tonnellate di carbone per conto dell'Arsenale e lo scarico non si è potuto fare perchè la ditta assuntrice e la ditta Marigo, i cui lavori secondo l'ultima deliberazione delle Cooperative scaricatori, dichiaratesi solidali con gli scioperanti, sono stati boicottati.

Stamane — secondo nostre informazioni — lo scarico del *Grafton* dovrebbe avvenire, per ordine dell'arsenale col mezzo di marinai e di soldati. Si prevedono per questo disordini. Però l'autorità ha provveduto, con rinforzi di truppa e di agenti di P. S., ad evitarli.

L'agitazione, ripetiamo, si presenta molto grave e questa sera anzi sarà presa una deliberazione definitiva, che potrebbe essere quella dello sciopero totale degli scaricatori. Speriamo però che ogni disordine sia evitato e che tale deliberazione possa essere in tempo scongiurata.

L'agitazione tra i ferrovieri si mantiene allo stato quo. Il fermento persiste ed anzi si è un po' acuito per l'arrivo da fuori di rinforzi di carabinieri e di guardie, rinforzi che, più che altro, pare siano stati richiesti per l'aggravarsi della vertenza degli scaricatori del sale.

I ferrovieri si mantengono calmi ed attendono, intanto, le ultime risposte della direzione delle ferrovie. Noi ci auguriamo siano tali da risolvere senz'altro il dissidio.

Associazione "Giovane Re" — Si avvertono i soci della «Giovane Re» che questa sera, alle ore 9.15 avrà luogo un'adunanza ordinaria nella sede sociale in Palazzo Morosini a San Stefano.

Ancora sul furto dell'argenteria — La storia dell'argenteria di cui ci siamo occupati ieri, si presenta oggi più chiara e più completa. Abbiamo narrato tutto quello che era avvenuto a Venezia a questo riguardo: ecco ora quanto avvenne prima e fuori di Venezia. La sera di lunedì 4 corr. l'avv. Ugo Pantaleo e la signora Granata si erano riuniti nella loro villa di Caser (Treviso) insieme ai parenti. Dopo il pranzo, partiti gli invitati, la famiglia si era ritirata nelle varie stanze lasciando nella sala tutti gli oggetti d'argenteria adoperati. Il mattino seguente il signor Ugo aveva constatato che nella notte i ladri, entrando per una finestra della sala rimasta aperta, avevano rubato quanto avevano trovato. Sparsi nel giardino c'erano poi rinvenuti degli oggetti — cucchiaini di metallo bianco e d'argento, smarriti dai ladri nella fuga. Il sig. Pantaleo avvertì subito i carabinieri, senza nutrire, però, alcuna speranza di poter riparare al furto.

Ieri mattina poi, l'avv. Ugo, che è a Venezia, letta nella *Gazzetta* la notizia del sequestro dell'argenteria e dell'arresto dei due ladri che sono di Treviso, telefonò alla Questura centrale chiedendo se le posate portavano la marca *G. P.* (le iniziali del nome del suo defunto padre) ed avuta risposta affermativa, si recò al Commissariato di Cannaregio, dove constatò che tutti gli oggetti sequestrati erano quelli rubatigli nella villa.

Il valore complessivo di questi oggetti — posate, forchette, cucchiai, piatti lavorati, servizi da caffè ecc. — è di mille lire.

Abbiamo detto che uno degli individui arrestati si chiama Luigi Parpinelli. Va notato però che questi, al negoziante presentatoglisi come compratore, che poi depositò l'argenteria nel corpo di guardia del Commissariato di Cannaregio, si era qualificato per Enrico Coletti ed aveva detto di avere acquistato tutti quegli oggetti da uno sconosciuto, giunto a Udine da Pontebba. Tanto il Parpinelli come il compagno suo, Mussato, confermarono ciò, ma a provare che sono loro i veri ladri, oltre che il possesso degli oggetti dei signori Pantaleo, sta il fatto che indosso a loro furono sequestrati tre pezzi di candele, due dei quali di un genere speciale, usato dai Pantaleo, pezzi che furono tolti dal candelabro della sala da pranzo, dove esistono ancora gli eguali.

I due ladri, consumato il furto la notte del lunedì al martedì, presero subito il treno a Treviso e giunsero a Venezia alle 6.31. Alle sette erano già in Ghetto per smaltire la refurtiva! Il Mussato aveva indosso anche una roncola, per cui dovrà pure rispondere di porto d'arma proibita. A quanto pare mancherebbero alcuni altri piccoli oggetti d'argento dei quali s'ignora la sorte.

Due ragazzi che promettono bene — L'altra notte alle due i vigili Scarpa e Tarocchio videro due ragazzi su una barca che si avviavano verso la Tana a Castello. Ordinato loro di fermarsi, i vigili scesero nella barca e notarono che si era caricato del carbone in polvere ed in pezzi per circa dieci quintali. Sequestrata la barca, i vigili condussero il natante ed i due ragazzi alla Questura Centrale. I ragazzi si qualificarono per Gino Valerio di anni 12 e Rocco Costantini di anni 10 e mezzo, abitanti in Paludo a Castello. Interrogati come si trovassero nella barca ed a chi appartenesse il carbone, dissero che andando a giocare (pezzi di sigaro) vista la barca legata ad un palo alla Riva degli Schiavoni poco distante dalla torpediniera n. 77, vi erano saliti dentro.

Dalle indagini eseguite dai vigili si seppe che la barca appartiene al noleggiatore Innocente Sambo con stazio al ponte della Pietà e che da più di un mese egli l'aveva noleggiata ai fratelli Angelo Camuffo e Mariano Miconi. Non si sa ancora a chi appartenga il carbone.

Che cosa meditava? — L'altra notte gli agenti della Squadra Mobile incontrarono sotto il portico del palazzo Ducale il famoso ladro pericoloso Luciano Casellato di 37 anni, fabbro, abitante a Castello. E' certo che la sua presenza a quell'ora ed in quella località non poteva non fare sorgere sospetti, gli agenti lo arrestarono.

L'Unione di miglioramento tra Agenti, Commessi ed Impiegati ha stabilito la sua sede sociale a S. Stefano Piscina San Samuele N. 3432, dove i soci potranno rivolgersi per qualunque comunicazione od informazione.

Cronaca rosa

A Lamite (Firenze) il sig. dott. Bartolo Viaro astronomo al R. Osservatorio di Arcetri con la signorina Clara Cricotti.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO.

Parola a triangolo

Portoghese città e due grandi vati
Formano facilmente i miei tre lati.

Spiegazione della sciarada di ieri: Ken-ma.

Teatri e concerti

Un concerto "monstre" a Londra

Sotto il patronato dell'ambasciatore Launa e gli auspici della Camera italiana di commercio, avrà luogo, domani 7 luglio, nella St. James Hall di Londra un concerto a beneficio dell'Ospitale italiano di quella città, concerto che ormai ha assunto le proporzioni di un avvenimento artistico. Gli artisti che prendono parte sono fra le notabilità che si trovano a Londra per la *Season*.

La signora Calvè canterà l'aria nell'opera «La perla del Brasile» di David; la signora Denza l'aria nel «Sansone e Dalila»; la signorina Barogi eseguirà dei brani dell'«Orfeo» di Gluck. Il tenore Caruso e il baritono Scotti eseguiranno canzoni di Tosti, Denza e Franco Leoni accompagnati dagli autori. Prenderanno pure parte al concerto il violinista Simonetti ed i pianisti Tito Mattei e Paolo Martucci e l'orchestra del *Covent Garden*, sotto la direzione dei maestri Mancinelli e Tirindelli, eseguirà, oltre che pezzi d'insieme diverse *ouvertures*. Si prevede un introito di circa mille sterline.

MUSICA AI GIARDINI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Montebello» Mattiozzi — 2. Mandolinata e Valse «Donna Juanita» De Suppè — 3. Finale III «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 4. Prologo «Lucrezia Borgia» Donizetti — 5. Coro «Nabucco» Verdi — 6. Saltarella «Souvenir de Sorrento» Papini

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

La Banda *Daniele Manin* suonerà questa sera dalle 21 alle 23, uno scelto programma.

MUSICA A S. STEFANO

La Banda *Vincenzo Bellini* suonerà questa sera dalle ore 20.45 alle 22.45, uno scelto programma.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

L'impianto di una turbina

Mestre, 6 luglio

In questi ultimi tempi il promettente e confortante sviluppo delle industrie locali si è intensificato dando bene a sperare sull'avvenire di questa cittadina.

Ora l'impianto di una turbina, dovuto all'iniziativa intelligente e all'intraprendente attività del cav. uff. Ugo Paccagnella, sindaco di Zellarino, reca nuovo impulso alle industrie e aggiunge efficace contributo a quel progredimento economico sul quale dovrà pure convergere l'opera dei preposti alla civica azienda.

Sino a pochi mesi or sono esisteva sul canale di Mestre un vecchio mulino di proprietà del sig. Antonio Furlan, ora defunto.

Il mulino dava un reddito meschinissimo tanto che fu venduto insieme allo stabile al cav. Paccagnella, il quale ideò di costruire una turbina, affidandone il lavoro alla ditta Calzoni di Bologna.

La turbina, ad albero verticale, della forza di 70 cavalli, è ormai in pieno assetto, le prove riuscirono ottimamente; e nell'entrante settimana comincierà a funzionare.

Essa mette in azione una dinamo della forza di 40 cavalli (500 *volts*), a corrente continua, fornita di un interruttore automatico di 125 *amper* che serve a tagliare la corrente elettrica sulla linea, in caso di falsa manovra o di corto circuito.

La turbina che ha un regolatore automatico, è messa in azione dall'acqua del fiume Osellino, nel quale fu costruito un nuovo bacino di nove mq., della capacità di metri cubi d'acqua 16.20 con un salto di m. 1.70.

La turbina fornisce al tram elettrico 30 cavalli di forza, mediante una linea aerea lunga un chilometro che dalla turbina va a congiungersi colla stazione tramviaria in Piazza Umberto I.

L'officina elettrica del tram, rimane di riserva nel caso di guasti alla turbina, o se per mancanza d'acqua la turbina non potesse funzionare.

Il cav. Paccagnella, vicino allo stabile della turbina, sta costruendo un mulino meccanico per la macinazione dei cereali, mulino che sarà messo in azione durante le ore notturne e cioè quando la corrente elettrica non dovrà servire ad altro uso.

Ha diretto i lavori l'ing. Angelo Bortolato; la dinamo e l'interruttore furono allestiti dal capo officina del tram sig. Vittorio Martinelli.

Lo sciopero dei muratori

Mestre, 6 luglio sera

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. Oggi la commissione di vigilanza ha fatto, a squadre, il giro del Mandamento. In nessun posto si lavorava, eccetto che alla stazione, ma la Commissione ebbe promessa che alle 15 i lavori sarebbero stati sospesi.

Alla Camera del Lavoro si sono recati otto imprenditori e fra questi il sig. Pietro Marangoni di Mestre, e Zanchetta di Spinea, i quali firmarono il memoriale. Così domani cinquanta operai circa riprenderanno il lavoro.

Al Sindaco fu chiesto uno spazio pubblico per tenere venerdì prossimo un pubblico comizio, nel quale parleranno i sigg. Quaglino, Marangoni e Tomasi.

Da Murano

L'assenza dei medici

(6 luglio) — Ieri sera certo Isidoro Barbini, mentre cenava insieme con la sua famiglia, fu colpito da congestione cerebrale.

I figli del Barbini corsero in cerca di un medico, ma il dott. Cosmi erasi recato in servizio nella frazione di Sant'Erasmo, e il dott. Pasqualigo trovavasi a Venezia. Per cui si dovette telefonare all'Ospitale Civile.

Ora non si esclude che i medici possano eventualmente allontanarsi dal capoluogo, ma in un paese come il nostro, ove è numerosa specialmente la classe operaia esposta a pericoli, il servizio sanitario dovrebb'essere regolato in modo che uno dei membri non avesse mai a mancare.

Belluno

Le esercitazioni militari in Cadore

Pieve di Cadore, 6 luglio sera

Ieri mattina la 13.a batteria d'artiglieria da montagna al comando del maggiore cav. Durand è partita alla volta di Pescul in Comune di Selva di Cadore per i tiri coi nuovi cannoncini d'acciaio a tiro rapido di ultimo modello distribuiti da poco tempo alle nostre truppe. I tiri cominceranno al giorno 10 corr. e saranno continuati fino al giorno 25, quindi la Batteria ritornerà qui a Pieve per poi proseguire per la sua sede di Conegliano.

Proveniente da Bologna è arrivata da qualche giorno una compagnia d'artiglieria da fortezza al comando di un capitano. E' giunto pure il comandante la Brigata d'artiglieria tenente colonnello cav. Bruscagli che ha già assunto anche il comando del presidio di Pieve. La compagnia ha iniziato le esercitazioni e fra giorni sentiremo echeggiare i rombi dei grossi cannoni del forte di Monte Ricco e di Col Vaccher.

E' attesa per il giorno 10 la visita del generale Saletta che arriverà in automobile dalla Carnia con vari ufficiali superiori dello Stato Maggiore.

Padova

Una giovane travolta sotto un treno

(6 luglio) — La scorsa notte al passaggio del diretto proveniente da Bologna avvenne a Ponte di Brenta una terribile disgrazia.

Sul ponte della via ferrata passeggiavano abusivamente poco dopo le 22 le due ragazze Luigia Mazzari di 20 anni, ed Elisabetta Borille di 18. Mentre si trovavano proprio nel mezzo del ponte, distanti qualche metro dal binario sopraggiunse il treno, in ritardo (come al solito) di circa mezza ora.

Le due ragazze, anzichè star ferme, ebbero la malaugurata idea di raggiungere il passaggio a livello, e mentre la Mazzari, più sollecita, potè mettersi in salvo, la Borille fu investita e travolta sotto il treno. Il personale viaggiante di nulla si accorse.

Passato il treno, la Mazzari, spaventata, accorse in mezzo al binario e rinvenne la povera amica sanguinante, con le gambe troncate, un braccio fratturato e gravi contusioni al capo.

Chiamato aiuto accorsero i cantonieri, i guardiani, il personale addetto alla stazione di Ponte di Brenta e quindi il segretario Dorio e il medico dott. Meneghesso che ordinò il trasporto dell'infelice al nostro Ospitale, ove giunse verso il tocco.

Ma ogni cura ed ogni tentativo per salvarla riuscirono vani: l'infelice fra spasimi atroci cessava di vivere alle cinque di stamane.

La Mazzari, interrogata, dichiarò che essa e la sua sventurata compagna si erano soffermate sul ponte credendo che il diretto fosse passato.

All'imboccatura del ponte trovavansi di guardia coi fanali accesi i due cantonieri, che non si accorsero della presenza delle due ragazze. Queste infatti sarebbero entrate sul ponte dopo l'ispezione fatta dai cantonieri.

I laureati in medicina

Presso la nostra Università ottennero oggi la laurea in medicina e chirurgia i signori:

Fanoli Gino da Padova, Valtorta Francesco da Venezia, Opocher Enrico da Vittorio (Treviso), Greggio Ettore da Venezia, Grimani Enrico da Venezia, De-Bossi Edoardo da Verona, Bergmann Giacomo da Verona, Siccardi Pietro da Ancona, Zanetti Iacopo da Chiari (Brescia), Farini Alberto da Padova, Grassani Alberto da Padova, Girardi Alessandro da Padova.

Cose d'Arte

Per riparare alla deturpazione di S. Giorgio

La Giunta, in seguito alle proteste sollevate dalla *Gazzetta* sul colore della facciata e del tetto della caserma restaurata di S. Giorgio — proteste che hanno avuto una viva eco in seno al Consiglio Comunale — ha incaricato l'ing. Cadel di riparare in qualche modo alla deturpazione.

Ora sappiamo che l'ing. Cadel insieme coll'ing. Conti dell'ufficio tecnico municipale ha trovato una tinta, che è intermedia tra quella della chiesa e quella del campanile (tinta *pastella*) la quale potrà fondere l'edificio della caserma con il complesso degli altri edifici dell'isola. E siccome la tinta deplorata era stata data a vernice dal Genio civile, si stanno facendo le prove per raggiungere la tonalità indicata.

Quanto al tetto, nessun provvedimento sarà preso poichè si pensa che in breve le intemperie cambieranno il colore delle tegole, attenuandolo di molto e riducendolo uguale a quello delle tegole degli altri edifici.

Questi provvedimenti soddisferanno, oltre che noi — i quali abbiamo sollevata la questione — anche tutti coloro che hanno reverenza della bellezza di Venezia. E sta bene: e c'è da felicitarsi per la pronta azione opposta alla deturpazione dell'estetica del bacino di San Marco. Però, noi ci domandiamo: se c'è qualcuno che s'accorge e corregge un errore d'estetica quando è commesso, perchè non si pensa che è meglio cosa prevenire anzichè rifare?

Una commissione d'ornato esiste di nome qui a Venezia: i fatti però sono tali da farla credere una specie d'araba fenice.

I premiati alle Mostre artistiche di Padova

Padova, 6 luglio sera

La giuria delle mostre d'arte, composta dello scultore Marsili, del pittore Lancerotto e del comm. Monteramini, terminati i suoi lavori ha così assegnati i premi:

Premio del Circolo L. 1000, al pittore Raffaele Tafuri di Venezia — Medaglia d'oro del Comune al pittore Vittorio Bressanin, di Venezia — Grande medaglia d'argento del Ministero della P. I. al pittore Giovanni Vianello di Padova — Grande medaglia d'argento del Ministero della P. I. al pittore Umberto Martina di Venezia — Medaglia d'argento del Ministero della P. I. al pittore Silvio Paoletti di Venezia.

La giuria conferì anche 8 menzioni onorevoli, ma non assegnò alcun premio ai lavori di scultura, mentre le mostre contenevano lavori pregevoli, tra cui quelli ammiratissimi, e lodati dalla critica, dello scultore Rizzo.

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'affare Nasi

Ximenes interrogato dal giudice istruttore

Roma, 6 luglio notte

La *Tribuna* pubblica che il giudice istruttore ha interrogato lo scultore Ximenes che accompagnò il Nasi nella fuga. La deposizione dello Ximenes fu in complesso favorevole al Nasi il quale — disse — viveva in Roma molto modestamente e ritirato colla famiglia. Lo Ximenes non ritiene capace il Nasi di essersi appropriato, scientemente, del pubblico denaro, e crede che le irregolarità e gli ammanchi siano stati commessi da coloro che avvicinavano il Nasi.

La *Tribuna* aggiunge che il giudice istruttore ha preso in consegna i documenti giunti da Trapani e che tra giorni comincerà ad esaminarli. Si assicura che fra tali documenti ve ne sono di importanti e che potrebbero allargare l'istruttoria verso alcuni di quelli che furono addetti ai vari gabinetti Nasi.

Le belve umane

Le raffinate sevizie sofferte da un ragazzo per opera dei genitori

Roma, 6 luglio notte

In seguito a reclami e a denuncie degli inquilini si è proceduto all'arresto di Elisa Torlini, per le sevizie che commetteva contro il figliastro Carmine Mei di anni 12. La Torlini faceva dormire il Carmine sopra di un sacco di trucioli e siccome il ragazzo nel sonno bagnava continuamente il sacco, la Torlini ricorse a tutti gli espedienti per evitare che il ragazzo si addormentasse.

Così pose sul capo del Carmine, mentre riposava, dei pezzi di polvere tolta dai rastrelli di qualche scuderia, applicò delle pezze bagnate di acqua diaccia sul ventre del ragazzo, gli legò le braccia, mentre era a letto, si divertiva a tirare la corda che stringeva il Carmine; gli pose fra le gambe delle ortiche. Questi tormenti avevano offuscato l'intelligenza del Carmine, che sembrava inebetito.

La Torlini, interrogata dal delegato, ha detto che il ragazzo era di peso al padre; senza di lui ella si sarebbe nutrita meglio. Il delegato denunziò all'autorità giudiziaria anche il padre del Carmine.

LA GUERRA

Piccoli successi dei cosacchi

Pietroburgo, 6 luglio notte

Il giornale *Petersburg Ky Listok* riceve dal suo corrispondente da Liao-Yang un dispaccio annunziante che il generale Samsonow sostenne un brillante scontro a Hao-tsi-tchao ove malgrado il fuoco della fanteria nemica e dei cannoni-revolver, posti sulle alture di Doconscheiza, i giapponesi furono sloggiati dalle loro posizioni dalle batterie a cavallo russe.

I giapponesi furono pure sorpresi in un bivacco da 300 cacciatori russi che provocarono fra il nemico un grande panico e ne sloggiarono gli avamposti ferendo ed uccidendo molti soldati.

Una banda di 300 *tonguzi*, comandati da ufficiali giapponesi, hanno attaccato la stazione di Schouantchedusa, ma fu respinta da una *sotnia* delle guardie di frontiera. Una temperatura torrida domina attualmente sul teatro della guerra.

Uno scontro importante verso Liao-Yang

Parigi, 7 luglio mattina

Si annunzia che nel pomeriggio di ieri vi fu un importante scontro fra le avanguardie dell'esercito russo dell'est verso Khozang a 20 *verste* circa da Liao-Yang. Al tramonto un reggimento russo dopo un vivo fuoco di fucileria caricò alla baionetta e respinse il nemico. Vi sarebbero 100 morti e 300 feriti. I russi dormirono sulle loro posizioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 6 Luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	18
Barometro a 0 in mm.	59 49	59,86	60 02
Termometro centig. al Nord	20 5	23,3	23 6
» » Sud	21,2	24,8	25,8
Umidità relativa	69	49	49
Direzione del vento	NO	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	—	0,80	—

Temperatura massima di ieri 28 9
» minima di oggi 19 5

Violenti uragani a Roma

Roma, 6 luglio sera

Stamane alle 10.30 si scatenò su Roma un temporale con molti fulmini; cadde una grandine grossa come nocciuole che ruppe vetri e danneggiò le piantagioni intorno a Roma. Per ora non si hanno notizie che la grandine abbia danneggiato anche le campagne dei castelli romani.

Circa alle ore 14 un uragano con vento, pioggia e grandine è tornato a scatenarsi sulla città. Le vie e le piazze restarono allagate e furono danneggiati parecchi negozi. La temperatura ora si è notevolmente abbassata.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARRIN, gerente responsabile.
Società editrice anon. della Gazzetta di Venezia.

Oggi alle ore 12 santamente moriva

Maria Topan fu Giacomo

lasciando inconsolabile l'unica sorella Elena.

Fu donna pia, caritatevole, che lascia di sè generale rimpianto.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Felice venerdì 8 corr. alle ore 9.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia 6 luglio 1904

MAX PEMBERTON

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Come i cani che non abbaiono quando addentano la preda, così da quel momento gli aggressori dimenticando della parola d'ordine: «Viva Verona!» si slanciarono contro il caffè condannato, appiccando le torcie ai tavoli di legno. Rimasero in silenzio ad osservare il crepitìo delle fiamme; in silenzio trascinarono fuori i cadaveri, poi come spinti da un nuovo impulso, e ricordando con una prudenza da infingardi che una casa poteva bruciarne venti e che l'ora convenuta non era ancora suonata, cominciarono a percuotere le fiamme con le pertiche, e chi corse ad attinger acqua al fiume, chi lanciò sulla via i mobili infiammati, chi ristette in atto indolente come chiedendosi: «Ed ora!»

Dal fiume, i soldati osservavano quella scena con una rabbia impotente che gli ufficiali mal riuscivano a calmare. Le grida urenti dei poveri francesi provocavano in quei veterani un'emozione che non si curavano di nascondere; lo spettacolo dei loro compatrioti trattati a quel modo li accecava di collera. In quei brevi istanti molte mani corsero alla pistola ed al pugnale, ma i severi ordini del conte, le preghiere di Bernot e le significanti bestemmie di Jaincy li obbligarono a frenarsi persuadendoli a proseguire. Il che era soprattutto logico visto che nessuno dubitava che Jardin e la sua famiglia non fossero morti e che sarebbe stato assurdo esporsi per salvare gli averi di un morto. A malincuore con la minaccia nello sguardo, i soldati si chinarono nuovamente su' remi, avvicinandosi sempre più al palazzo. Ormai erano certi che i pronostici non li avevano ingannati.

Verona colla sua miriade di lumi, colle sue strade buie, coi suoi bastioni minacciosi, doveva assistere quella sera ad un tragico torneo di cui quella momentanea calma non era che l'adeguato preludio. Così ragionava Gastone, mentre esortava i suoi uomini a remare. Egli sapeva che per quella sera gli era riservata una parte importante; quanto a prevederne la soluzione, non era cosa possibile ad alcun mortale. Al palazzo dunque, ove ieri ancora il caso l'aveva condotto salvandogli la vita. Come viandanti che dagli oscuri viottoli dei sobborghi si trovano trasportati ad un tratto in mezzo alla gran luce abbagliante della città, così le barche sbucando dalla nebbia, si trovarono avvolte nello splendido chiarore che da un centinaio di finestre si spandeva sui giardini e sul fiume sottostante. Jaincy dimostrò d'essere stato buon profeta. Nessun sorvegliava i cancelli presso il fiume — i boschetti erano silenziosi ed abbandonati. I giardini erano perfettamente deserti quando i cento uomini ne presero possesso uno ad uno, come cospiratori uscenti nella notte per un'opera di misericordia.

CAP. XXIX.

La condanna

La marchesa Beatrice riceveva i suoi ospiti nel salone noto col nome di «Sala dei quadri» e là dalle otto in poi i servitori gallonati introducevano in file serrate coloro che credevano che a palazzo Bernese si compiesse la grande opera di riconciliazione tra Verona e la Francia.

La scena splendida era degnamente incorniciata da quella magnifica galleria. Dalle sontuose pareti, pendevano i capolavori dei più celebri artisti, da Giotto in poi. Sotto gli enormi candelabri del più puro cristallo, un immenso tappeto rosso fatto venire dall'Oriente per quella festa, aggiungeva la sua nota calda a colori abbaglianti delle vesti femminili, allo scintillìo delle uniformi, alla porpora ardente dei mantelli di prelati e di laici. Nessuna persona degna di nota a Verona era mancata quella sera al convegno in palazzo Bernese. Vescovi porporati, Principi della Chiesa in veste scarlatta, giovani ufficiali della guarnigione, colle spalle ornate di nappine d'oro; le più belle donne di Francia, drappeggiate nelle seducenti foggie che la moda di Parigi imponeva loro, solenni cittadini francesi, vestiti di seta o di velluto, giovanotti eleganti e *coeur-beaux*, tutta una folla scintillante di gemme, e sfarzosa di eleganza veniva a rendere omaggio all'eletta di Napoleone.

Ed ella non s'era mostrata mai così regalmente dignitosa, nè il vestito le aveva mai conferito tanta grazia come in quella sera, mentre in piedi sotto una specie di baldacchino, posto sopra un rialzo, accoglieva con un gentile sorriso i visitatori che le sfilavano davanti. Portava sul capo un diadema di brillanti, al collo un vezzo di smeraldi ed alle braccia candide, varie file di rubini; ed intorno alla vita una cintura di perle che le scendeva, come un rosario, fin quasi ai piedi. Gli uomini sostenevano che se Verona aveva bisogno d'una regina, Buonaparte aveva già pensato a provvederla. Eppure se qualcuno avesse potuto leggerle in cuore e comprendere la vera espressione del suo volto, ne avrebbe avuto pietà. La marchesa *sapeva* — il segreto di quella serata le era noto. Ella stringeva fra le mani il biglietto rivelatore.

Il duca di Verdenne, aiutante di campo del cavalleresco Moreau glielo aveva scritto e mandato col proprio servitore al momento della sua fuga da Verona.

«Madame — scriveva egli — è un amico che vi mette in guardia, desideroso di esservi utile per quanto è possibile. La città è in armi. Chiudete le porte della vostra casa e non lasciate uscire nessuno. Vado a raggiungere il comandante Balland e coll'assistenza divina, spero di ritornare».

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (6 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 102.25; Cons. 3 1/2 0/0 e 100.60; Id. 3 0/0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] — Banca comm. 727; Cotonificio veneziano [illegible] — Soc. ven. nav. a vap. [illegible] (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 100) — a — Bagni Lido (n. L. 100) [illegible] a —; Terni (n. 500) 1318 a —; Prestito Venezia 35,50 a 33 [illegible] — a —; Cons. Soc. Agr. [illegible] 4 0/0 a 400

Cambi e valute

Germania 122.55 a 122.62 1/2; Francia 99 98 a 100.— ; Belgio 99.90 a 100.— ; Londra 25.17 a 25.15 a 3 m. 25.07 a 25.04, Svizzera [illegible] e 100.05; Austria 105.05 a 105.15; Banconote austr. 105 05 a 105.15

BORSE ITALIANE (6 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0/0	102 10	102 57 1/2	102 75	102.10	102.75 1/2
» 4 0/0	102 50	102.50	102 57	102 50	102.50
» 3 1/2 0/0	100 77	100 50	100 50	100.50	100.60
Az. B. Generale	[illegible]	—	—	—	14.—
» Banca d'Italia	1122.—	1125.—	1125.—	1125.10	1125 —
» Banca Comm.	720.—	[illegible]	720.—	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Ferr. Merid.	720 —	713.50	719.—	719.50	719.
» Ferr. Medit.	446 50	447	[illegible]	446 50	446 50
» Navig. Gener.	465 50	465.—	—	—	467.—
» Raff. Ligure	477 —	480.—	—	—	—
» Costr. Venete	132 —	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1525.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	223.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1390 —	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	99 97	99 95	100 —	99.97 1/2	99.97 1/2
» » » Inghilt.	25.10	25.13 1/2	25 10	25.—	25.10
» » » Germania	122.60	122.57	122.60	—	—
» » » Svizzera	100.07 1/2	— —	100.05	—	—

Il mezzo del cambio per le dogane (Giovedì dal 7 Luglio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

La situazione degli istituti di emissione

Roma, 6 luglio sera

La situazione degli Istituti di emissione al 20 giugno 1904 era la seguente in milioni di lire:

Riserva per la circolazione e i debiti a vista: *Banca d'Italia* 634.7, con una differenza in più di 1.6 rispetto alla situazione precedente.

Banco di Napoli, 187 8 con una differenza in più di 4.6.

Banco di Sicilia 51 8 con una differenza in più di 0.4.

Il portafoglio interno per i tre Istituti era così formato.

Banca d'Italia 231.6, con una differenza in più di 20.9, rispetto alla situazione precedente; *Banco di Napoli* 60.5, con una differenza in più di 6.4, *Banco di Sicilia* 36.9, con una diff. in più di 4.9

Le anticipazioni erano: *Banca d'Italia* 25, con una differenza in meno di 3.9, rispetto alla situazione precedente; *Banco di Napoli* 23 2, *Banco di Sicilia* 3.2, con una differenza in più di 0.3 sulla precedente situazione

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato erano *Banca d'Italia* 210, con una differenza in più di 0.1 sull'esercizio precedente, *Banco di Napoli* 71 9; *Banco di Sicilia* 6.1, con una differenza in meno di 1.6 sulla situazione precedente

Lo stato delle immobilizzazioni era il seguente *Banca d'Italia* 141 9, *Banco di Napoli* 90.2, con una differenza in meno di 0.1 sulla situazione precedente: *Banco di Sicilia* 7 2

La circolazione per conto del commercio era: *Banca d'Italia* 816 1, con una differenza in più di 18.3, *Banco di Napoli* 277 1 con una differenza in più di 3.7; *Banco di Sicilia* 57 1, con una differenza in più di 3.5, rispetto alla situazione precedente.

I debiti a vista erano:

Banca d'Italia 112 4, con una differenza in più di 13.5, *Banco di Napoli* 41.4, con una differenza in più di 0.3; *Banco di Sicilia* 24 9, con una differenza in più di 0.3 rispetto alla situazione precedente.

I depositi passivi in conto corrente sommavano: *Banca d'Italia* 79 9 con una differenza in meno di 3.5 *Banco di Napoli* 34 4, con una differenza in più di 0 3 *Banco di Sicilia* 13.7, con una differenza in più di 0 3 sulla situazione precedente

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	6	Vienna	6
Rendita fran. 3 0/0 amm.	— —	Rendita austriaca (arg.)	99 30
» 3 0/0 perpetua	[illegible]	Lire italiane (carta)	95.15
» italiana 5 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Credito austriaco (azi.)	649 75
» turca (Serie D)	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	97.15
» portoghese	[illegible]	**Londra (apertura)**	**6**
» ungherese	[illegible]	Consolid. ingl. 2 1/2 0/0	[illegible]
Prestito russo nuovo	[illegible]	Rendita italiana	101 —
Azioni Banca di Parigi	1130 —	Argento fino	25 15/16
» Credito Fondiar.	697.—	**Berlino**	**6**
» B. Comm. Ital.	— —		
» Canale di Suez	[illegible]		
» Banca ottomana	573 —	Consolid. prus. 3 1/2 0/0	102.
Cambio su Londra a v.	[illegible]	Rendita ital. contanti	— —
» » Italia	[illegible]	» » fine mese	— —

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA — Venne dichiarato il [illegible] fallimento della ditta Salvagno Eugenio e Raimondo [illegible] commercio a Chioggia. Si nominò a giudice l'avv. Davide Fano, a cui provvisoria Canega r. Alberto di Chioggia. Il 23 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo la prima adunanza. Fino al primo agosto termine utile per la presentazione dei titoli. Al 17 agosto, ore 10 ant., la verifica.

Questo fallimento venne dichiarato ad istanza della ditta Emanuele Finzi di Badia, rappresentata dalla signora Finzi Rosina di Adria, creditrice di lire 935 75 per merci fornite. La ditta Finzi aveva fino dal 24 giugno pignorato i mobili di casa e del magazzino della ditta fallita mobili già [illegible] precedenza pignorati [illegible] Pare [illegible] Salvagno e [illegible] padre [illegible] Raimondo [illegible] nel 1901, [illegible] col beneficio di legge.

Le attività saranno ben poca cosa, poichè nei magazzini non esiste alcuna merce.

CONEGLIANO — Ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Mr. A[illegible], panatteria [illegible] Giudice avv. Pietro Coelenoni, curatore avv. [illegible] Zanetti di Conegliano. Il 12 corr. ore [illegible] prima adunanza al 20 pred. titoli [illegible] 29 corr. [illegible]

LEGNAGO — [illegible] comunicato comparteciparono [illegible] Pranio Antonio [illegible] Castagnaro, imputati [illegible] Tribunale, perchè sopra [illegible] P. M. pronunciava [illegible] azione penale [illegible] obblighi [illegible] aveva [illegible] dei fratelli Pranio [illegible]

Aste, Appalti, Forniture

MANIAGO — Il 24 luglio, ore 10, nella R. Pretura incanto [illegible] appartenenti a 90 ditte [illegible]

Movimento del porto

Arrivi del 5 — Da Sebenico pir. aust. «Maria B.» cap. P. Kostely con legname

Detti del 6 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da [illegible] pir. aust. «Salzburg» cap. F. Radeg[illegible] con [illegible] e merci — Da Marsiglia pir. ital. «[illegible]» cap. A. Agosto con merci.

Partenze del 6 — Per Costantinopoli pir. [illegible] «Chiaraky» cap. M. Tregich vuoto — Per [illegible] pir. ital. «Castavetrys» cap. F. Berner vuoto — Per Ancona pir. aust. «Imera» cap. A. [illegible] con zucchero — Per Ancona pir. ital. [illegible] cap. R. Gambardella con merci. — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci. — Per Ancona pir. ital. «B[illegible]» cap. L. Caeve con merci — Per Trieste pir. [illegible] Bosnia cap. C[illegible]vich con merci — Per [illegible] pir. ital. «Asmara» cap. M. Raggio con [illegible]

Dette del 7 — Per Hong Kong pir. ingl. «[illegible]moor» cap. F. Wilcox con petrolio.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 luglio 1904

Nascite — Maschi 7 — Femmine 4 — Nati-morti 1 — Totale 12

Decessi — Ros. Calaura Anna d'anni 71 coniug. casal. di Venezia — Zago Elena d'anni 69 nubile casal. di Venezia — Parcola Stefani Teresa d'anni 54 vedova casal. di Venezia — Zorzetto [illegible] Rosa d'anni 52 coniug. casal. di Venezia — Peliz[illegible] Pietro d'anni [illegible] coniug. pens. di Venezia — P[illegible] O[illegible] [illegible] coniug. [illegible] Mira — Spadi [illegible] d'anni 29 coniug. [illegible] di Venezia — De Bei Giovanni d'anni 17 celibe studente di Stanghella.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Anno CLXII — N. 187 Venerdì 8 Luglio 1904

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VE[NEZIA]

Il tradimento del capitano Ercolessi

Ricognizioni e spionaggio militare in tempo di pace

I recenti casi di ufficiali russi resisi colpevoli di vendita allo straniero di documenti segreti, il tentativo operato a Spezia due anni fa da indegni connazionali al servizio di una spia francese per indurre un sott'ufficiale della nostra marina a fornir loro documenti presso sulle condizioni difensive di quella piazza, la condanna pronunciata dal tribunale di Zara contro un impiegato della marina da guerra per aver venduto allo straniero i piani di alcune navi, il caso avvenuto ora a Messina, dimostrano come lo spionaggio abbia preso da qualche tempo uno sviluppo che prima non aveva. A questo sviluppo concorrono spesso volte indiscrezioni di alcuni giornali, che stimolano senza volerlo lo spionaggio per l'annuncio di nuove scoperte riguardanti armi, esplosivi, difese subacquee, oppure concentramenti di materiali in date località ecc.; notizie queste che per il pubblico hanno un valore relativo; per chi ha interesse hanno un valore importante, inquantochè egli cerca subito d'indagare, impiegando ogni mezzo lecito o illecito, per impadronirsi della nuova invenzione o di altro segreto militare. In merito alla caccia alle notizie militari, l'*Ueberall*, nota rivista germanica, ha pubblicato non ha guari un interessante articolo dovuto ad un ufficiale tedesco dal titolo: «Ricognizioni in tempo di pace», nel quale sono accennati i mezzi di cui si servono le nazioni per procurarsi notizie di carattere segreto, relative ai loro possibili avversari.

* * *

Che le grandi nazioni cerchino informarsi sulle disposizioni dei loro possibili avversari, non ha nemmeno bisogno d'esser detto; i nuovi tempi se da un lato hanno ristretto la cerchia di ciò che è necessario e desiderabile sapere, dall'altro l'hanno visibilmente allargata.

Molto di ciò che prima era considerato come oggetto di riservatezza e di segretezza, oggi è sotto gli occhi di tutti; ed è appunto ciò che può formare oggetto della ricognizione in tempo di pace, ad esempio: le condizioni geografiche dei prevedibili teatri di guerra, quelle dei porti commerciali e degli scambi internazionali, le reti ferroviarie, le comunicazioni di ogni natura, l'ordinamento e l'educazione dell'esercito e della marina, i caratteri principali dell'armamento e della difesa in terra, sulle coste e in mare. Inoltre i regolamenti di servizio e il materiale cartografico sono vendibili in commercio; la letteratura militare e navale si occupa estesamente di questioni che alcune decine d'anni fa non erano nemmeno destinate alla pubblicità. Su tutto ciò e con tali mezzi gli ufficiali addetti alle ambasciate sono in condizioni d'inviare ai loro Governi informazioni importanti per via assolutamente legale. Invece altri argomenti ai quali prima o non si dava importanza, o se ne dava mediocremente, vengono mantenuti segreti, nè possono quindi essere conosciuti con mezzi leciti. Anzitutto quanto si riferisce alla mobilitazione delle forze militari; e poi le misure per la tutela dei confini delle forze terrestri o marittime e quella per l'offensiva, l'armamento, le disposizioni interne e le condizioni delle piazze forti, specie quelle di confine e le marittime. Ma più di tutto, quanto si riferisce alla mobilitazione, come quelle notizie che permettono di valutare il primo sforzo da vincere od al quale resistere e le prime intenzioni dell'avversario.

Gli uffici militari e navali di ogni paese mettono grande interesse nel mantenere segrete queste notizie, specie i punti deboli; e quindi tutto quanto riguarda la mobilitazione e la radunata prevista nelle varie ipotesi; e quindi l'armamento e il munizionamento e il presidio dei forti che formano la prima linea di resistenza. Ed allora tutto ciò è affidato ad ufficiali, ai quali spetta la cura gelosa di tali segreti, anche perchè è appunto su tutto ciò che si cerca di gettare una occhiata indiscreta, con mezzi innumerevoli.

Si studiano con ricognizioni sopra luogo le ferrovie nemiche per vedere come e quanto si prestino ad una invasione di quei territori; ed anche le altre vie di comunicazione, ed i punti che si prestano a sbarchi, e la situazione generale delle fortificazioni. Questi ed altri simili incarichi richiedono però speciali condizioni ed attitudini, e non possono essere dati che ad ufficiali; preferendo d'ordinario coloro che non essendo in servizio effettivo, meno compromettono sè stessi, i superiori e il paese in caso di dispiacevoli incidenti.

* * *

Per le altre informazioni si seguono le «altre vie» per le quali è anche necessario l'impiego di ufficiali particolarmente adatti ad operosi; ma anche di più larghi mezzi pecuniari, perchè lo spionaggio va pagato, se si vuole riesca proficuo. E l'*Ueberall* ricorda che nell'occasione del processo Dreyfus si fece cenno di somme veramente esorbitanti che il *Bureau des renseignements* dello Stato Maggiore francese era incaricato di spendere in servizi di spionaggio, somme che forse furono spese per altri scopi, ciò che parve cagione di quelle complicazioni che originarono il famoso processo. Per procurare materiale importante si tratta di stringere relazione con persone cui sono affidate questioni militari segrete.

Ma se non si può escludere completamente, è raro il caso di ufficiali ed alti impiegati che si lascino trascinare a sì bassi negozi. Ricorda la rivista germanica una circolare del Boulanger del 1887 che proibiva agli ufficiali francesi di avere relazione con impiegati tedeschi.

Comunque si tratta in generale di entrare in relazione con scrivani o segretari, ed importa che la raccolta delle notizie sia fatta con intelligenza pronta e cognizioni serie nella materia per sapere scartare tutto ciò che non ha fondamento e per sapere da poche ed incomplete informazioni ricostruire tutto un insieme di disposizioni.

Per non usare il dispregiativo di spione, la rivista germanica chiama agenti speciali gli individui che ricercano queste informazioni e indagini che si vendono ad uomini di altra nazione. I primi sono ricercati anzitutto, e la corruzione è il mezzo principale da essi impiegato. *Où est la femme?* è una frase usata molto spesso in questo riguardo. Una volta che si sia entrato nell'ambiente osceno e corrotto, l'agente ha in sua mano i colpevoli e può spremerne quanto vuole col denaro. Belgi, svizzeri, lussemburghesi, sono poi in generale coloro che esercitano lo spionaggio internazionale. Una special sorte sono *les espions à deux mains*, che, a malgrado della loro doppiezza, e per questo, sono talvolta indicati per alcuni servizi.

Vi sono anche gli *agents provocateurs*, una classe che ebbe molta parte nel processo Dreyfus, i quali, recando delle notizie all'ufficio informazioni di uno Stato, provocano gli ufficiali per ottenerne delle altre in cambio. E la rivista germanica chiude il suo articolo dicendo che uno sguardo su queste bassezze dello spionaggio in pace non è molto confortante.

Karlus

L'Ercolessi in carcere
Dove furono trovate le prove del tradimento
L'arresto dell'attendente

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 7 luglio notte

La *Patria* ha da Messina i seguenti particolari sull'affare Ercolessi. L'ordine dell'arresto pervenne direttamente dal comando superiore del corpo di stato maggiore. Il generale Saletta e il comandante della divisione di Messina si erano trovati in comunicazione col comando dei carabinieri che aveva disposto un servizio di sorveglianza attorno alla casa dell'Ercolessi, servizio eseguito abilmente da militi travestiti. In pari tempo si perquisì segretamente lo scrittoio dell'Ercolessi nel suo ufficio e anche là si trovò qualche prova del suo delitto.

Per la sorveglianza del capitano e della moglie in carcere sono state date istruzioni severissime a due guardiani appositamente adibiti. Al capitano è stata tolta anche la cintura dei pantaloni, perchè si credeva che potesse farne cattivo uso. Il capitano stamane ha richiesto se nella prigione vi fosse un barbiere ed ha soggiunto con amaro sghignazzo: — Non temete; non chiederò un rasoio. Non sono Henry io!

L'Ercolessi è chiuso in una cella segregata; durante la notte non chiuse occhio e rifiutò il cibo.

Si lamentava sovente dicendo: — Sono rovinato!

Ebbe delle crisi di disperazione che destarono qualche allarme.

Si dice che l'Ercolessi affettasse sempre coi colleghi delle ristrettezze finanziarie, tanto che mostrava di aspettare sempre con desiderio il giorno della riscossione dello stipendio.

Dall'inchiesta eseguita sarebbe assodato che l'Ercolessi ricevette dall'estero poco tempo fa una tratta di 1800 franchi. Circa il modo con cui si impadroniva dei documenti si afferma che di solito arriva per ultimo dall'ufficio ed asportava le carte che toglieva dalla cassaforte. La notte, a casa, egli poi riproduceva i documenti asportati e al mattino era il primo a ritrovarsi in ufficio per ricollocarli a posto, sperando così di non essere scoperto.

I documenti, durante la perquisizione in casa Ercolessi, furono trovati sotto i materassi dei letti. Quando l'Ercolessi vide di essere scoperto impallidì e cercò di impedire che la perquisizione [illegible]

La *Patria* dice che è infondata la voce che siano stati presi provvedimenti disciplinari contro gli ufficiali del distretto di Messina. Venne invece arrestato l'attendente del capitano, che è un soldato del 19.o fanteria, ottava compagnia. Imprigionato alla Cittadella e interrogato dal tenente dei carabinieri San Martino, il soldato dichiarò di non saper nulla dei fatti addebitati al capitano, e che egli disimpegnava soltanto i servigi di famiglia, accompagnando i bambini alla scuola. Egli continua a giurare di non aver mai sospettato nulla. Mostra molta affezione per il capitano e non può credere alla sua colpa.

Da due anni!
Ciò che dice un personaggio intervistato
Dichiarazioni misteriose

Roma, 7 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta a Messina dal suo corrispondente con una persona autorevole, la quale avrebbe detto che alcuni dei documenti devono senza dubbio essere giunti a destinazione, perchè il tradimento del capitano durava da due anni. Intorno al modo mediante il quale al Ministero sorsero i primi dubbi, il personaggio intervistato disse che il ministero della guerra deve aver avuto sentore di studi e di mutamenti che si facevano in Francia sui piani militari e che dovevano essere provocati, secondo l'opinione unanime del nostro Stato Maggiore, dalla conoscenza dei segreti riguardanti la nostra mobilitazione. Da una inchiesta essendo risultato che nessun documento era uscito dal Ministero, sorsero i primi sospetti sul capitano, per i suoi precedenti e per la vita poco regolare. Fu deciso di esaminare se i documenti che esistevano presso al distretto di Messina erano in regola e si rilevò che alcuni mancavano ed altri mostravano segni di manomissione. Fu fatta allora la perquisizione alla casa dell'Ercolessi e furono trovati i documenti sottratti dal capitano dalla cassaforte mediante chiave falsa. Furono trovati anche gli ordigni fotografici con cui il capitano, aiutato dalla moglie, aveva eseguito le riproduzioni.

Il personaggio disse pure che il colonnello del distretto avrà a subire delle punizioni disciplinari per la poca sorveglianza esercitata e disse che l'autorità di P. S. era al corrente di quanto si veniva preparando. L'Ercolessi deve avere avuto una somma rilevante pel suo tradimento, perchè questi servizi si pagano cari e per la loro importanza e per il pericolo a cui si espone colui che li fa.

L'intervistato rilevò pure come questo sia il primo caso di alto tradimento avvenuto in Italia per opera di un ufficiale. Per lo passato si ebbero vaghi timori, qualche denunzia, e nulla più. Si è talvolta fantasticato di qualche signora venuta in missione per avvicinare e sedurre qualche ufficiale italiano e per strappargli qualche segreto; forse non sempre la supposizione fu priva di fondamento, ma mai si trattò di una intera rivelazione nè tanto meno si ebbe un alto tradimento come nel caso presente. Che però quelle supposizioni non fossero del tutto infondate potrebbe dirlo un *ex-attaché* militare presso l'ambasciata di Francia a Roma.

Intorno all'importanza dei documenti sottratti bisogna distinguere fra quelli già ceduti e quelli che il capitano si accingeva a dare; e per ben distinguere occorrerà attendere i risultati delle ultime indagini.

L'intervistato disse pure che può darsi che il capitano abbia offerto, con risultato utile, i nostri piani di mobilitazione e di fortificazione anche a qualche altra potenza oltre che alla Francia. Vi sono anche degli indizi in proposito. Avendo il corrispondente del *Giornale d'Italia* fatto il nome dell'Austria, l'intervistato rispose di non poter dare una risposta precisa e disse di credere che per ora nessuno sia in grado di darla.

Il complice
L'importanza dei documenti trafugati
Agenti austriaci e francesi

Roma, 7 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che per quante ricerche si siano fatte per scoprire l'agente segreto dello spionaggio, non si è riusciti a nulla. Pare che un complice degli Ercolessi fosse l'amante della signora. Si dice che importanti lettere furono scoperte comprovanti questo fatto.

E' assodato che la corrispondenza dei traditori era tenuta dalla signora Ercolessi. Questa era una kellerina che convisse per parecchi anni col capitano, il quale poi finì con lo sposarla. Essa non aveva certamente la dote militare, la quale invece fu garantita per opera del marito.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pesaro che ivi si ritiene che i coniugi Ercolessi avessero un complice di cui il corrispondente si riserva di dare il nome. Costui già da tempo era in relazione di affari col marito e si dice che avesse relazione di altro genere colla moglie. Questo individuo fu già condannato per peculato e per falso e attualmente si trova in Francia.

Il *Giornale d'Italia* pubblica inoltre una intervista con un distinto ufficiale. L'intervistato dichiarò che il delitto commesso tutto per il suo carattere di tradimento; ma che esso si riduca a poco perchè se anche il nemico fosse venuto in possesso dei documenti sottratti all'Ercolessi, ne avrebbe ricavato poco utile. Aggiunse che per quanto riguarda i documenti relativi ad istruzioni riservate pel caso di guerra, l'Ercolessi non può aver dato che qualche documento inventato perchè gli originali dei piani di mobilitazione hanno un ben modesto valore. Quanto ai piani della difesa costiera, finora l'Ercolessi non ha potuto davvero asportarli dalla cassaforte e quindi rientrano nella serie dei piani inventati. Le fotografie poi che riproducono gli orari ferroviari non hanno valore, perchè l'orario comprende il massimo dei treni che su ogni linea si possono attivare, ma non indica quali di questi treni saranno militarizzati. L'unica cosa di importanza è l'asportazione del cifrario di guerra, ma si può compilarne sempre un altro.

Quanto all'interpretazione dell'articolo del codice militare, l'intervistato disse che la parola *nemico* non si deve interpretare alla lettera, ma si deve prendere come straniero che può venire in conflitto coll'Italia e perciò avente interesse di conoscerne i piani. Così che il capitano sarebbe passibile della pena di morte.

Il *Giornale d'Italia* sulla questione se l'Ercolessi dovrà essere giudicato dal tribunale militare o dal magistrato ordinario, ha intervistato un illustre magistrato, il quale disse che nel caso del porto di Spezia si trattava di due borghesi e perciò furono giudicati dalla Corte d'Assise.

In base alle disposizioni legislative vigenti, si dice che il capitano Ercolessi non può cadere sotto la sanzione del codice penale militare se non quanto che questo considera solo il caso di guerra; ma i militari sono soggetti al codice penale militare non solo in quanto sono militari, ma in quanto il loro reato deriva dalla loro veste e dalla loro funzione; dunque è competente il Tribunale militare.

Il corrispondente della *Tribuna* smentisce che si siano prese delle misure disciplinari a carico degli ufficiali del distretto di Messina e dice pure che dalle notizie si è potuto rilevare che i documenti sequestrati e quelli già inviati dovevano essere consegnati contemporaneamente ad agenti segreti austriaci e francesi.

Le ricerche della Francia
intorno alla mobilitazione italiana
I passi per avere l'orario del VI Corpo d'Armata

L'*Avvenire d'Italia*, che si pubblica a Bologna, ci giunge con queste gravi rivelazioni, che pubblichiamo, naturalmente, senza assumere alcuna responsabilità.

«A noi dell'*Avvenire* il fatto del capitano Ercolessi non riesce del tutto nuovo perchè sapevamo da qualche tempo che la Francia, specialmente dopo il riavvicinamento franco-italiano cercava in ogni modo di avere quanti più documenti militari italiani le era possibile.

«Proprio nei giorni in cui Loubet veniva a Roma, noi avemmo la prova che lo Stato Maggiore francese aveva tentato di avere l'orario della mobilitazione del VI Corp d'Armata, cioè quello di Bologna; le trattative erano durate qualche tempo, c'erano stati degli appuntamenti ed era anche corso qualche biglietto di banca. In ultimo non se era concluso nulla perchè la persona che era stata in relazione cogli agenti dello Stato Maggiore francese non aveva avuto in fondo, l'intenzione (o non aveva potuto) di accingersi sul serio a venire in possesso dell'*Orario* del VI Corpo d'Armata.

«A noi si offriva di pubblicare le lettere che due agenti dello Stato Maggiore francese avevano scritte a Bologna, in cui si parlava anche dei danari accluse; ma queste lettere erano scritte a macchina e tutte al più avrebbero potuto far conoscere il nome preso in prestito dagli emissari francesi di quello Stato Maggiore. Era troppo poco. Inoltre il momento era poco propizio: si sarebbe detto che il nostro giornale, perchè cattolico, tentava di turbare le feste franco italiane per il viaggio di Loubet, e non ci si sarebbe creduto: avremmo quindi dato l'allarme inutilmente.

«Il fatto di Messina, che non sembra rimontare molto addietro ci spinge a parlare perchè si vede che la ricerca di quegli orari è fatta dallo Stato Maggiore francese simultaneamente in parecchie regioni; onde la vigilanza non sarebbe davvero troppa».

Il pass[ato della signora Ercolessi]

[illegible], 7 luglio sera

La signora Ester Guglielmina Zona, moglie del capitano traditore Ercolessi e di lui complice nell'opera nefanda, è qui conosciuta, avendo dimorato parecchio tempo nel nostro paese.

Venne da Cavarzere — dove è nata — assieme alla madre, certa Elisa vedova Zona, al padrigno Vincenzo Munari di Massa e ad una sorella a nome Amelia.

Il Munari, ora defunto, apparteneva ad una delle più antiche e ricche famiglie di questi paesi; il di lui padre Enrico, uno dei difensori di Vicenza nel 1848, per innata prodigalità e per la causa del riscatto nazionale, consumò gran parte dell'avito patrimonio, onde fu costretto ad occupare, quale delegato di pubblica sicurezza, in tale qualità risiedette anche a Cavarzere, ove il figlio suo Vincenzo conobbe la vedova Zona, madre dell'Ester-Guglielmina e la sposò.

Quando la famiglia Munari-Zona venne a Massa, era in condizioni misere, tanto che per poter vivere, marito e moglie si allogarono come servi presso questa o quella famiglia.

Morto il Vincenzo Munari, circa quindici anni or sono, la povertà strinse ancor più da vicino la Elisa, rimasta per la seconda volta vedova con le due figlie del primo letto, la Ester-Guglielmina e l'Amelia, e con altri due figli nati dal secondo marito, a nome Enrico e Rosina.

Le due ragazze furono quindi costrette a collocarsi per esse come cameriere, ed in questa umile condizione la Ester-Guglielmina rimase per alcun tempo presso il locale caffè della Borsa.

Un bel giorno però la Ester si sentì stanca della monotona vita paesana; aveva discrete qualità fisiche, una certa spigliatezza di modi che la rendeva simpatica, una grande smania di migliorare la propria condizione, di arrivare a qualunque costo, per poter soddisfare anche una certa sua vaga aspirazione al lusso, alla vita elegante, aspirazione della quale aveva dato prove non dubbie, nella sua leggerezza di ragazza poco più che diciassettenne.

E la Ester partì non si sa per dove; stette lontana parecchio tempo, pare in qualità di cameriera, quando nel 1891 o 1892 pensò di fare una visita al paese che l'aveva vista bambina ed ove teneva ancora la propria famiglia.

Non sembrava più la modesta servetta d'un tempo; vestita sfarzosamente, fatta più bella col crescere degli anni, affettava una tal qual signorilità di modi e di abitudini, che in chi l'aveva bene conosciuta in antecedenza, faceva sospettare che, nella permanenza in città dell'Ester, ci fosse del mistero. A render maggiori dubbi sull'origine di sì rapida trasformazione, concorse poi grandemente il fatto che la Ester nella sua visita a Massa ed alla famiglia, era accompagnata da un tenente di fanteria, bruno, tarchiato, dalle gambe arcuate in modo tale da rendere il suo incedere quasi ridicolo.

Il tenente era l'Ercolessi che, non potendo allora sposare, per deficienza di mezzi la Ester, l'aveva presa a convivere seco lui. Si fermarono a Massa due giorni, alloggiando all'Albergo della Posta e poi non fecero più ritorno.

Ora la famiglia Zona-Munari è scomparsa dal paese, dopo avervi trascinato per parecchi anni ancora, dopo la partenza dell'Ester, una vita di stenti. Ora la madre Elisa trovasi a Legnago ove conduce una bottega da caffè; la sorella Amelia è d'ignota dimora, il fratello Enrico Munari è cameriere al *Cambrinus* di Milano.

Quale sarà il Tribunale competente?

Roma, 7 luglio notte

(*mg.*) Come potete facilmente immaginare, tema di tutte le conversazioni sono il tradimento del capitano Ercolessi e il tribunale dinanzi al quale egli sarà tradotto. Naturalmente le opinioni sono divise, nessun precedente esistendo da noi che possa confortare una o l'altra delle opposte tesi. Il caso di Decoroides e quello più recente di Bencivenga, sono di troppo differenti l'uno dall'altro. Gli agenti principali del reato, veri o supposti, non erano militari. Ciò nondimeno la competenza fu diversamente deliberata. Il primo fu deferito alla Corte d'Assise, cioè al magistrato ordinario; il secondo fu giudicato da un tribunale militare.

Anche i giornali della sera discutono la questione. La *Tribuna* si pronuncia decisamente per il tribunale ordinario. Il *Giornale d'Italia*, dice che se il reato commesso è militare, l'Ercolessi deve essere giudicato dal tribunale militare ma, dal momento che la figura precisa del reato da lui commesso non è compresa nel codice penale militare, questo non può essere applicato.

Le prime informazioni che misero l'autorità italiana sull'attenti, sarebbero — mi si assicura — pervenute al Ministero della Guerra dalla nostra ambasciata di Parigi, la quale aveva avuto modo di sapere, positivamente, che documenti segreti, relativi alla difesa della Sicilia, erano posseduti dallo Stato Maggiore francese. L'incasso fatto dal capitano Ercolessi di un vaglia bancario di lire 1800, proveniente da Lione e rilasciato precisamente da quella Banca del Credito Lionese, diede forza ai sospetti che già vagamente su di lui pesavano.

Le indagini pazienti condotte dal maggiore dei carabinieri Gualà, con rimarchevole abilità e tatto, mutarono i sospetti in certezza, indi l'improvvisa perquisizione e l'arresto, che diedero all'autorità la prova del compiuto tradimento.

* * *

Nel Codice penale per l'esercito al reato di tradimento è dedicato un capo compreso nel libro primo: «*Disposizioni relative tanto al tempo di pace che al tempo di guerra*».

Si dovrebbe perciò ritenere che gli articoli destinati a colpire i militari rei di tradimento siano applicabili tanto in tempo di pace che in tempo di guerra.

Ma la dizione di quegli articoli di legge lascia sussistere il dubbio che siano soltanto applicabili in tempo di guerra. Infatti, il Codice penale militare all'art. 72 dice:

«Sarà punito di morte (fucilazione nella schiena), previa degradazione, il militare che avrà fatto in qualsivoglia modo conoscere al nemico gli stati o la situazione dell'esercito, i piani delle fortezze, arsenali, porti e rade, degli accampamenti o posizioni, la parola d'ordine o di campagna, il segreto del posto, d'una operazione, spedizione e trattativa, ovvero lo stato delle provvigioni in armi, munizioni, viveri o denari; avrà fatto in qualunque modo conoscere al nemico le carte topografiche, i profili o rilievi di terreno che gli fossero affidati, o che con violenza, artifizi o corruzione avesse potuto sottrarre».

Se poi non si ritenesse applicabile questo articolo, ve ne sarebbe un altro, anche più generico: [illegible] nemico, [illegible] danno, sarà punito colla pena di morte (fucilazione nella schiena) previa degradazione».

In questi articoli si parla dunque dei rapporti delittuosi del militare col nemico. Ma in tempo di pace qual'è il nemico?

Dal modo come è rubricato il Capo relativo al tradimento si dovrebbe desumere che le disposizioni relative al reato di tradimento sono applicabili tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, ma il testo delle disposizioni stesse parrebbe escluderlo.

E se non fosse applicabile il Codice penale militare al reato di tradimento consumato in tempo di pace, a quale giurisdizione dovrebbe sottoporsi tale reato?

Alla giurisdizione ordinaria? E allora si dovrebbe applicare l'articolo 107 del Codice penale, che suona così:

«Chiunque rivela segreti, politici o militari, concernenti la sicurezza dello Stato, sia comunicando o pubblicando documenti o fatti, ovvero disegni, piani o altre informazioni o le operazioni militari, sia agevolandone in qualsiasi modo la cognizione, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a tre anni e con la multa superiore alle lire duemila.

«La pena è:

«1. della reclusione o della detenzione da tre a cinque anni e della multa non inferiore alle lire quattromila se i segreti siano rivelati ad uno Stato estero od ai suoi agenti;

«2. della reclusione o della detenzione da cinque a quindici anni e della multa non inferiore alle lire cinquemila se i segreti siano rivelati ad uno Stato in guerra con lo Stato italiano od ai suoi agenti, ovvero se il fatto abbia turbato le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero.

«Se il colpevole era, per ragione d'ufficio, in possesso dei disegni dei piani e dei documenti, o altrimenti a cognizione dei segreti, ovvero ne era venuto in possesso o a cognizione con violenza o inganno, la pena è aumentata di un terzo».

Dunque se si applica la legge penale militare, la pena è la morte, se si applica la legge comune la pena è la restrizione della libertà personale.

Note vaticane
Le cause per l'eredità di Pio IX

(*Dal nostro corrispondente vaticano*)

Roma, 7 luglio sera

La sentenza pronunciata in questi giorni dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma, riguardo al testamento di Pio IX è molto più importante di quanto si creda perchè essa fa una distinzione tra gli eredi del patrimonio privato e quelli del patrimonio della Santa Sede. Lasciate che completi le informazioni [illegible] già pubblicate.

La famiglia dei conti Mastai-Ferretti, nella sua qualità di erede del patrimonio privato di Pio IX, contestava alla famiglia dei conti Gaddi, il possesso dei beni spettanti ad una prelatura fondata nel 1722 dal marchese Agostino Ercolani. Ultimo titolare di tale prelatura, che fruttava un reddito abbastanza ingente, fu il canonico Giovanni Maria Mastai, in seguito Papa Pio IX, il quale, imparentato cogli Ercolani, era l'unico che possedesse allora tutti i requisiti prescritti dal fondatore, ma i conti Gaddi erano compossessori della prelatura ed, in virtù di una transazione, il canonico Mastai cedeva loro la metà della rendita.

La legge italiana del 15 agosto 1867 aboliva le prelature e ne ordinava lo svincolo. Allora la famiglia Gaddi, liquidò in Sinigaglia i beni dotalizi. La famiglia Mastai si [illegible] ed entrò in causa. Il Tribunale di Forlì fu favorevole ai Gaddi, ritenendo che ai Mastai mancasse la qualità di eredi di Pio IX, perchè dichiarati erano soli eredi i cardinali Simeoni, Monaco e Mertel, designati direttamente nei testamenti del Pontefice. La Corte di Appello di Bologna confermò tale sentenza, negando sempre ai Mastai la qualità di eredi.

Ma con la sua sentenza, la Suprema Corte di Cassazione di Roma, entrata in merito della questione, riconobbe ai Mastai tutte le qualità di eredi diretti del patrimonio privato di Pio IX, distinguendo bene che i tre cardinali eredi ed esecutori testamentari non lo furono che pel patrimonio della Santa Sede, mentre con questa disposizione testamentaria rimanevano impregiudicati i diritti patrimoniali della famiglia Mastai.

Tale sentenza può portare gravi conseguenze, perchè tanto Pio IX quanto Leone XIII acquistarono beni e fecero atti a titolo privato mentre erano pontefici, e non sarebbe difficile che, basandosi sulla sentenza della cassazione di Roma, gli eredi di questi due pontefici rivendicassero certi beni acquistati a titolo privato dai Papi.

Diva Paolo

Pio X visita il museo Egizio

Roma, 7 luglio sera

Il Papa nel pomeriggio si è recato nel museo Egizio in Vaticano, dove fu ricevuto da monsignor maggiordomo e accompagnato dal comm. Marucchi, direttore del museo, il quale mostrò ed illustrò a Pio X l'importante stele con iscrizione geroglifica dell'epoca delle piramidi portata da lui recentemente dall'Egitto.

L'inchiesta sulla Marina

Roma, 7 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che un membro del comitato delegato dalla Commissione di inchiesta ha dichiarato prima di partire da Roma che venne consegnato al Comitato un formulario concordato tra la commissione d'inchiesta e il ministero e che quindi, mentre si eseguiranno le ricognizioni del materiale, saranno richiesti dei minuti dettagli al personale responsabile. Il comitato verificherà particolarmente se vi sieno state irregolarità nel funzionamento amministrativo; infine verificherà se l'esistenza del patrimoniale del materiale sia effettiva o fittizia. Questi elementi di controllo sono conformati mediante interrogatori fatti al personale. Prossimamente arriverà a Spezia la commissione completa e allora incomincieranno nuovi interrogatori al personale dei vari gradi. Sembra che finora non si siano riscontrate che lievissime irregolarità amministrative.

L'*Avanti* dice che ieri la Commissione suprema di marina si è occupata dei lavori della nave *Italia*, ma si ignorano le decisioni prese. Nella seduta d'oggi intervennero anche i contrammiragli.

Notizie della Marina

Roma, 7 luglio notte

Il 16 corr. i capitani medici della R. Marina Del Vecchio ed Accorso sono sbarcati rispettivamente dai piroscafi *Antonina* e *Savoia*. Il capitano medico Mola imbarca oggi a Napoli sul piroscafo *Calabria* diretto a New York in servizio di emigrazione. Con R. Decreto 16 giugno p. p. gli aiuto-contabili Salvi e Fiorenzuola sono collocati a riposo in seguito a loro domanda. Il guardiamarina Verone ricoverato all'ospedale il 10 giugno u. s. si è imbarcato sulla nave *E. Filiberto*. Con decreto 9 [illegible] il capo tecnico principale di terza [illegible] direzione delle costruzioni navali Aliberti è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

...pervenuta che ... Le colonne giapponesi ... verso sinistra hanno incontrato una leggera resistenza al passo situato a sinistra del passo di Mo-Tien-Ling. I russi hanno completamente saccheggiato il paese impadronendosi dei viveri, del grano e del bestiame. E' stato trovato un russo morto ucciso da un cinese ».

I nuovi dispacci recano che il combattimento del 4 corr. al passo di Mo-Tien-Ling fu accanito e la lotta si svolse a corpo a corpo. Tutte le ferite riportate dai soldati giapponesi provengono da colpi di baionetta. I russi avevano circondato gli avamposti giapponesi che resistettero fino all'arrivo dei rinforzi. I russi lasciarono sul terreno 50 morti e 46 feriti. I giapponesi ebbero 19 morti e 98 feriti.

I dispacci dal Quartier generale del generale Kuroki — via Fusan — recano che stamane prima del levare del sole i battaglioni russi tentarono di sloggiare gli avamposti giapponesi da un forte all'entrata del passo di Motien-lin. Essi accerchiarono un posto di 50 uomini situato al di sopra delle colline e fecero una carica contro le trincee stabilite sul fianco, ove vi fu per un quarto d'ora di lotta sanguinosa alla baionetta. Tre volte i russi vennero alla carica ma i giapponesi avendo ricevuto rinforzi respinsero infine i russi. Questi lasciarono sul terreno numerosi morti e feriti.

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: « Da due giorni sono impegnate battaglie presso Porth Arthur, Hai-Cheng e Kai-Ping. Si ignora il risultato di questi combattimenti. I giapponesi stanno facendo un piano che permetterà loro di mettere in campagna un milione di uomini nel caso in cui la guerra durasse ancora un anno ».

Il *Daily Telegraph* ha da Liao-Yang in data 6: « Una battaglia si sta combattendo in questo momento a 25 miglia da qui. Numerosi feriti giungono dalla montagna sopra barelle e furgoni. Il combattimento dura da due giorni ed è evidentemente grave. Si crede che i giapponesi compiano la loro marcia in avanti ed il loro obbiettivo sia Moukden ».

Si ha da Tokio: « Il maresciallo Oyama è partito ieri per il teatro della guerra. La popolazione fece una grande dimostrazione ».

Un dispaccio da Tien-tsin annuncia che la torpediniera russa *Tenente Kurakoff* giunse domenica alle nove di sera da Porth Arthur. Quattro torpediniere giapponesi tentarono di penetrare nel porto. Ma le batterie da costa che le videro ne affondarono una ai piedi della montagna d'Oro e un'altra ai piedi della ventiduesima batteria: la terza ebbe un fumaiuolo asportato e si ritirò insieme alla quarta. Il morale della guarnigione di Porth Arthur è eccellente. I viveri sono abbondanti.

Cinquanta spie giapponesi furono arrestate subito in una località non designata. I treni circolano fino a sedici miglia da Porth Arthur. Numerosi cosacchi rimasero annegati nell'inondazione del torrente Langchi.

Da Cefù poi mandano che i profughi da Port Arthur dicono che il principe Uktomsky ha preceduto Witheft nel comando della squadra di Porth Arthur.

Nei circoli ufficiali russi si dichiara di non sapere nulla circa la voce di una battaglia navale che vi sarebbe stata presso Gensan.

Tre navi della flotta del Mar Nero passano lo stretto dei Dardanelli

Costantinopoli. 7 luglio notte

Tre navi della flotta volontaria russa hanno passato lo stretto dei Dardanelli. Una di esse portava la bandiera della croce rossa ed era diretta a Suez; le altre due erano cariche di carbone e sono con destinazione al Mediterraneo.

Il governo ottomano ha inviato all'ambasciatore di Russia una dichiarazione dicente che la autorizzazione di passaggio accordata a queste navi non potrebbe compromettere il principio della neutralità (!!) L'ambasciatore di Russia appena giunto a Costantinopoli ha conferito col suo collega austriaco. (*Stefani*).

... Said, 7 luglio notte

Il trasporto *Pietroburgo* della flotta volontaria russa è qui giunto. L'equipaggio comprende 241 uomini; la destinazione dichiarata del vapore è Wladiwostok. (*Stefani*).

Il permesso concesso dal Governo del Sultano a tre navi della flotta volontaria russa, oltre che violare le prescrizioni del trattato di Parigi stesso nel 1856 e modificato nel protocollo di Londra 1870, viola la neutralità della Turchia nel conflitto russo-giapponese, poiché permette alla Russia di disporre di elementi estremamente necessari alla guerra, elementi che, con la perfetta osservanza della neutralità da parte della Turchia non avrebbero dovuto uscire nel Mediterraneo.

Un incrociatore giapponese affondato

Londra. 7 luglio notte

Si ha da Tokio che l'incrociatore giapponese parzialmente protetto *Kaimon* urtò martedì sera una mina nella baia di Talienwan e colò a fondo.

La nave giapponese *Kaimon*, affondata da una mina nella baia di Talienwan è una vecchia corvetta di legno varata nel 1882, che aveva uno spostamento di 1370 tonnellate, e portava due cannoni da 150 mill. e 6 cannoni da 120. L'equipaggio era di 230 uomini. Questa perdita si può paragonare a quella di un trasporto.

E' grave la constatazione che la baia di Talienwan non sia ancora completamente libera dalle mine. La squadra giapponese non è minimamente alterata nelle sue unità; però la nave portava forse parte del materiale d'assedio di Port Arthur, nel qual caso oltre che la perdita di uomini vi è anche la perdita notevole di materiale.

Una vivace seduta alla Camera inglese
Le importanti dichiarazioni del primo min. Balfour

Londra, 7 luglio sera

Alla Camera dei Comuni la seduta fu agitata in causa dell'applicazione del sistema della *ghigliottina* alla discussione sulla legge delle rivendite delle bevande alcooliche. L'opposizione apostrofò *Balfour* gridando: «Imbavagliatore!»

Il Governo ebbe la maggioranza. L'articolo primo del progetto fu approvato con voti 281 contro 191.

Il ministro per le Indie, rispondendo ad una analoga interrogazione dichiara che il Governo non ricevette alcuna conferma della presa del forte di Guantse. Soggiunge che la politica del Governo è invariata e potranno sempre intavolarsi i negoziati quando i tibetani manderanno i negoziatori competenti muniti di pieni poteri.

Il Governo non è intenzionato di imporre condizioni che non siano d'accordo colle sue precedenti dichiarazioni. La seduta è stata quindi tolta.

In un discorso pronunziato ad un banchetto, Balfour dichiarò che il Governo non è intenzionato a dimettersi. I risultati delle elezioni parziali non gli cagioneranno molta apprensione, perchè sono dovuti alle dichiarazioni menzognere fatte intorno alla introduzione della mano d'opera cinese nel sud-Africa.

Ciò che è più pericoloso è la mancanza di lealtà da parte di alcuni membri della maggioranza. Balfour soggiunse: « Se il Governo credesse che l'interesse pubblico potesse soffrire per la sua presenza al potere si dimetterebbe subito ».

...ti contro gli italiani a Innsbruck

(...dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

...

Trento, 7 luglio sera

... Innsbruck informano ... questi nuovi disordini ... contro gli italiani.

La causa delle nuove violenze va ricercata nel fatto seguente: Ieri mattina, alle ore 11 uno studente italiano si presentava agli esami di legge e, con sua meraviglia, trovava la commissione esaminatrice illegalmente. Subito lo studente protestava e si ritirava; poi, senza por tempo in mezzo, anche i professori italiani, riunitisi d'urgenza, si recavano alla Luogotenenza a protestare energicamente.

Tanto gli studenti quanto i professori erano sdegnatissimi per la nuova sopraffazione compiuta contro i diritti italiani.

Alle ore 17, dovendosi procedere ad un'altra seduta d'esami, ed essendo presenti gli studenti di lingua italiana, entrò nuovamente una commissione illegale, perchè interamente composta di professori tedeschi.

L'entrata di questa commissione venne accolta con energiche, vivaci proteste degli italiani. La seduta d'esami diventò allora, privata!

Nei corridoi frattanto continuavano il chiasso e l'agitazione. Gli studenti tedeschi, in pari numero, assistevano in assoluto silenzio alla scena. Ad un tratto, nacque una colluttazione coi bidelli e con altre autorità accademiche, perchè tentavano di arrestare uno studente.

Intanto, gli studenti inscritti all'Associazione pangermanista *Germania*, coloravano e sporcavano l'albo universitario.

Il Circolo accademico italiano invitò i suoi soci ad una adunanza in base al paragrafo 2; e infatti alle ore 21 gli studenti si raccolsero a questa adunanza *privata*. Ma poco dopo entrò burbanzoso un commissario di polizia, il quale sciolse l'adunanza allegando il pretesto che mancava il permesso della Luogotenenza. Il funzionario consigliò inoltre gli studenti a sciogliersi per gruppi. Ciò che essi fecero. Ma appena i giovani giunsero al limitar della porta, furono accolti con fischi, urli, improperi e minaccie. Era tutta una immensa folla che strepitava: « Vogliamo battere gli italiani! ».

Il primo gruppo di italiani — venti studenti — uscì scortato dalla polizia la quale — a quanto si afferma — non dissimulava la sua simpatia per gli assalitori, che erano numerosissimi e cantavano la *Wacht am Rhein*.

Tumulti e ferimenti

Traversando questa marea furiosa, gli italiani si recarono al *Caffè Centrale*; un caso che la folla assedia il caffè, nel quale finalmente gli studenti clericali tedeschi riescono a penetrare e sfidano gli italiani. La polizia impedisce una colluttazione. Allora, i clericali tedeschi tentano di far entrare la folla dalla porta del giardino.

Vedendo le cose farsi gravissime, la polizia ordina la chiusura del caffè e fa partire gli italiani a quattro a quattro.

I primi quattro, ai quali si è unito il deputato Angelo Pinalli *junior*, vengono accompagnati da una folla inferocita; e quando giungono alla Triumpforte, sono assaliti a tergo e bastonati. Naturalmente, reagiscono e avviene una zuffa generale; ed allora la polizia prende a sciabolate gli italiani....

Tutta la città in un momento è percorsa da orde selvagge. Ogni italiano viene inseguito e cacciato a bastonate e sassate. La truppa si astiene completamente dall'intervenire.

All'alba di stamane si udivano ancora qua e là delle grida anti-italiane. Qualcuno intese anche dei colpi di revolver. Certo è che i feriti sono sette. L'ultimo dispaccio spedito da Innsbruck stamane alle 9.40 informa che in quel momento l'Università era animatissima. Si prevedono disordini all'Università e nuovi eccessi notturni.

Commentando le notizie d'Innsbruck l'*Alto Adige* — uscito in supplemento dice: — Lo spettacolo di un nucleo di studenti costretti a forza dal Governo a rimanere ad Innsbruck, e che vengono insultati e minacciati perchè vi rimangono: la scena disgustosa dei gradassi del pangermanismo che non vogliono l'Università italiana a Trieste, ma strillano contro le cattedre d'Innsbruck: la commedia della *lunga promessa con l'attender corto*, che lascia rinnovarsi periodicamente disordini e perpetue ingiustizie, tutto ciò deve finire, e deve finire di fronte al voto unanime di tutti gli italiani dell'Austria, che allo Stato non chiedono che la libera educazione dei propri figli in terra e in lingua nazionale.

Si rinnovino i comizi, le dichiarazioni dei Comuni, delle Associazioni, dei Corpi morali: vengano le proteste dei deputati al Parlamento e alle Diete. Noi non possiamo più a lungo tollerare che, periodicamente, le famiglie debbano tremar pei loro figliuoli; non possiamo lasciar tramutar in campo di odii e contese nazionali gli Istituti destinati agli studi: non possiamo sopportare più a lungo che ci si neghi quello che per giustizia ci spetta. I fatti d'oggi non devono più rinnovarsi.

La caccia all'italiano

Trento, 7 luglio notte

Giungono altri particolari sui disordini di Innsbruck. Ieri alcuni studenti italiani dovevano dare i cosidetti esami di Stato, che, come è noto, assicurano la laurea. Presidente della Commissione esaminatrice era il cons. professore Schaffner, un tedesco italofobo, che già in altre occasioni aveva manifestato i suoi sentimenti di odio e di livore contro tutto ciò che non fosse germanico o quasi. Lo Schaffner pretese di esaminare gli studenti in lingua tedesca: ma gli italiani protestarono energicamente e vivacemente rovesciando e rompendo anche alcuni banchi. Gli esami furono, dopo ciò, dati in italiano....

La sera, gl'italiani non vollero far passare inosservato l'insulto tentato ai loro diritti e si riunirono nel solito luogo di ritrovo, la sala dell'albergo alla *Croce Rossa*, per votare un indirizzo di protesta al Ministero. Ma un drappello di poliziotti sopraggiunse, tosto, penetrò a viva forza e dichiarò sciolta l'adunanza.

Agli studenti non restò altro da fare che uscire. Ma, essi, sulla via trovarono, in atteggiamento provocatore, un centinaio e più di tedeschi, che, informati dell'incidente della giornata, li attendevano. Furono insultati, furono i soliti complimenti di *cani d'italiani, maccaroni, pezzenti!* e così via. Gli studenti, frenandosi a stento, anche per consiglio di qualche maggiorente della colonia che si era loro unito, tirarono diritto, in gruppo, sino al *Caffè Centrale*.

I tedeschi, intanto, sempre più ingrossando per via, li avevano seguiti e, fermatisi fuori del caffè, inscenarono una dimostrazione ostilissima. La polizia, come già vi telegrafai, ordinò lo sgombero e la chiusura del caffè e gli studenti dovettero uscire. Naturalmente, appena venuti a contatto con i tedeschi, furono aggrediti con contumelie e vie di fatto. Gli italiani non se le tennero e furono botte da orbi. Ma di fronte al numero stragrande degli avversari, gli italiani furono soccombenti. Il deputato dietale di Rovereto, Pinalli, rimase ferito alla testa per un colpo di *boxer*.

Come poterono, gli italiani guadagnarono le loro case; ma tutta la notte durò la caccia all'italiano.

Stamane gli italiani si recarono, secondo il solito, all'Università; ma, erano appena incominciate le lezioni che irruppero violentemente nelle loro aule gli studenti tedeschi, a bastoni levati, urlando come ossessi. Le lezioni furono sospese e l'Università, d'ordine del rettore (di quel famoso rettore che ieri l'altro si rifiutava di concedere l'aula accademica per una commemorazione del Petrarca!) sospesa.

I professori tedeschi arringarono gli studenti tedeschi, eccitandoli a mantenere alto il decoro e l'autonomia e il carattere tedesco dell'Università d'Innsbruck. Ma la caccia all'italiano — secondo le ultime notizie — continua accanita.

Particolari da Vienna

Roma, 7 luglio notte

A proposito dei disordini di Innsbruck la *Tribuna* ha i seguenti particolari da Vienna: « Questi disordini avvennero perchè, contrariamente alle disposizioni governative, il rettorato dell'Università si rifiutò di accogliere dei professori italiani nelle commissioni di esame. La sala, dove avvennero i disordini, è stata completamente demolita dagli studenti tedeschi, decisi ad impedire che qualunque lezione si possa tenere in lingua italiana. Tre italiani, che si trovavano stamane nell'atrio della Università, furono aggrediti, malmenati e quindi costretti a fuggire fuori della Università dalla folla dei tedeschi. Il rettorato sospese le lezioni per un semestre ».

(Vedi a Ultima Ora)

Cose d'Arte

I lavori per la VI Esposizione Internazionale d'arte

La Presidenza dell'Esposizione ci comunica le seguenti notizie riguardo ai lavori che si eseguiranno nelle sale delle diverse sezioni della Mostra:

TOSCANA — Nei giorni scorsi si è recato a Venezia l'architetto comm. Riccardo Mazzanti, presidente della Commissione ordinatrice della sala toscana, per studiare le modificazioni da introdursi in questa.

LOMBARDIA — Nella sala lombarda sono già cominciate le prove di una nuova ornamentazione della volta, sotto la direzione del comm. Gaetano Moretti.

PIEMONTE — Ieri giunsero a Venezia Leonardo Bistolfi e Giacomo Grosso, membri della Commissione per il Piemonte. Passarono alcune ore nel Palazzo della Mostra, ove raccolsero tutti gli elementi necessari per provvedere all'assetto e alla decorazione della sezione piemontese. E' probabile che essi decidano di dividerla in due ambienti, uno più ampio per le opere di mole maggiore, uno più raccolto per quelle di minori dimensioni.

VENETO — La Commissione veneta che negli ultimi giorni si è più volte radunata, terrà lunedì mattina una nuova seduta per esaminare un sistema di decorazione della sala.

LAZIO — Sta per arrivare tra noi il comm. Adolfo Apolloni, presidente della Commissione per il Lazio.

Un concerto gregoriano a Verona

Verona, 7 luglio sera

Un pubblico eletto e numeroso intervenne stamane nell'ex-chiesa di S. Sebastiano per assistere all'annunziato concerto di musica liturgica. Assistevano il vescovo cardinale Bacilieri, le autorità civili e il comandante la Divisione generale Bisesti.

Il programma e l'esecuzione costituirono un vero avvenimento artistico e la *Schola Cantorum* diretta dal valente don Maggio dovette bissare parecchi pezzi.

Pronunciò un discorso l'ab. prof. Trida, che dopo aver tratteggiato l'opera di S. Gregorio Magno, il restauratore della musica liturgica, accennò al motu proprio di Pio X sulla musica sacra.

Per il monumento ai fratelli Paolai
Lo scultore Lorenzetti prescelto per l'esecuzione

Abbiamo da Feltre, 7 luglio:

Si è riunita la Commissione, composta dei signori: scultore prof. Romano Dantoli, architetto prof. Sebastiano Locati e dott. Oliato De Pretto, per esaminare i bozzetti presentati al concorso pel monumento ai fratelli Paolai e sceglierne tre, fra i quali il Comitato dovrà decidere.

I tre bozzetti scelti furono quelli segnati coi motti: *La vostra tomba è un'ara*, *Energie unite*, e *S. Marco*.

Il Comitato ieri ha definitivamente scelto il bozzetto: *La vostra tomba è un'ara*, del quale venne riconosciuto autore il prof. Carlo Lorenzetti di Venezia.

Il figlio di Segantini disertore

Mandano da Bergamo alla *Lombardia*:

Da circa quattro mesi trovasi tra noi, aggregato al 73.o reggimento fanteria, Giovanni Segantini, figlio del grande pittore.

Egli era nato in Isvizzera, alle falde di quel bel Maloja che tramandò nella sua bellezza l'anima forrada del padre.

Per ragioni particolari di famiglia aveva domandato ed ottenuto la cittadinanza italiana. Chiamato al servizio militare venne destinato a questo infermeria presidiaria. Sulla fine dello scorso mese aveva ottenuto una piccola licenza. Si assentò infatti da Bergamo il 27 giugno: scaduto il termine della licenza senza che facesse ritorno al reggimento, venne dichiarato disertore.

In una lettera che avrebbe scritta al colonnello il Segantini dice che, stanco di sopportare le convenienze della vita militare, si è deciso a lasciare la vita militare italiana, per restituirsi alla libera Elvezia.

SPORT
Accademia di scherma

Sabato alle ore 21, nella sala di scherma del maestro G. B. Giradini vi sarà un'accademia schermistica in onore del m.o Boulège (di Parigi) qui di passaggio e del nostro concittadino maestro Galante, reduce dai trionfi dell'estero. L'accademia riuscirà splendida per il gentile concorso dei maestri: Ferrante, De Col e De Felice, nonchè dei dilettanti signori: Mazzega, Gianese, Zanetti, ecc. ecc. A tal proposito, il maestro Giradini prega chiunque dilettante o maestro a voler intervenire.

Gravi disordini di scioperanti nel Bolognese
Un fenile incendiato
(*Per telefono alla Gazzetta*)

Bologna, 7 luglio sera

A Malalbergo, in seguito al mancato accordo fra gli operai ed il conte Salvia, lavorarono fino dal 28 giugno molti krumiri raccolti quà e là senz'essere mai disturbati dai componenti la lega. Ma stamane questi si introdussero nelle tenute per invitare i krumiri a cessare dal lavoro. Questi invece, forse irritati per l'atteggiamento ostile dei leghisti, estrassero i revolvers e spararono dei colpi. I leghisti furibondi li accerchiarono, obbligandoli a chiudersi in una vicina casa colonica. Mentre arrivavano i carabinieri, gli assedianti davano fuoco al fenile. La situazione si faceva assai critica, ma fortunatamente i carabinieri riuscirono a salvare dalle fiamme i rifugiati che minacciavano di fare una triste fine. Vi sono parecchi feriti. Mancano finora particolari più dettagliati. Alle 16 è partita la truppa, per recarsi sul luogo del conflitto.

Bologna, 7 luglio notte

Le ultime notizie da Malalbergo recano che in paese v'è molto fermento. E' arrivata una compagnia di fanteria a Gabmbero. Ora è assodato che gli operai della Lega erano 1000 contro 43 « krumiri ». Essi li circondarono e li sospinsero fino alla cascina incendiandola. Così i « krumiri » sarebbero indubbiamente periti tra le fiamme, se l'intervento di cinque carabinieri ed il loro energico contegno, non avesse impedito ai leghisti di procedere oltre. Sotto la protezione dei cinque carabinieri i « krumiri » poterono uscire dal fenile.

Vi è un leghista ferito gravemente. E' certo Gaetano Testoni. Egli fu colpito da una revolverata sparata dai « krumiri ».

I danni al materiale, ossia al fenile, sono di ottomila lire, però tutto il bestiame fu salvato. Procede, ora, un'inchiesta.

Varie da Roma

Roma, 7 luglio sera

Oggi a Villa Borghese ebbe luogo l'annuale banchetto dei giornalisti per festeggiare la chiusura dei lavori parlamentari. I convitati erano un centinaio; aderirono al banchetto: il presidente della Camera, Biancheri, il ministro Luzzatti, il sottosegretario Morelli-Gualtierotti. Allo *champagne* pronunciò un breve discorso l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa.

— *Nemmeno oggi* si è pubblicato il Bollettino Giudiziario.

— *Stamane vi fu una riunione alla Consulta* tra i negoziatori italiani a proposito dei negoziati in corso colla Svizzera. Nel pomeriggio si sono radunati pure alla Consulta i negoziatori italiani e quelli austro-ungarici per continuare i negoziati. Stasera i negoziatori italiani terranno una riunione sotto la presidenza dell'on. Giolitti con l'intervento dei Ministri Luzzatti e Rava.

— *Stamane il pallone Videl*, partito alle 10.40 da Porta del Popolo, per conto dell'ufficio centrale meteorologico, cadde, dopo un'ora, in mare, vicino alla spiaggia di Fiumicino. Un vaporino del Tevere salvò gli aeronauti ed il materiale.

Le notizie agrarie della decade
Le campagne del Veneto

Roma, 7 luglio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno: La mietitura del frumento dà un prodotto un poco inferiore alla aspettativa. Il tempo caldo ed asciutto è favorevole alla vite in cui l'oidio e la peronospora non hanno ancora prodotto danni degni di nota; ma essi contrariano alquanto la vegetazione del granturco, dei legumi, dei foraggi, della barbabietola e della canapa. L'olivo comincia anch'esso a soffrire alquanto per la mancanza di pioggie abbondanti.

Per il Veneto le notizie sono queste: E' quasi finita la mietitura del frumento: il prodotto non ne è dappertutto molto abbondante. La campagna bacologica è finita felicemente. Nella vite è comparsa qua e là la peronospora, ma senza danni gravi; il bel tempo fa sì che le irrorazioni riescano proficue. Per contro la siccità è di pregiudizio al granoturco.

Le trattative con la Svizzera a buon porto

Roma, 7 luglio notte

Le trattative per l'accordo commerciale con la Svizzera, pare siano state finalmente risolute. Solamente per qualche punto i delegati svizzeri si sono riservati di chiedere telegraficamente a Berna istruzioni. Se, come si prevede, le istruzioni saranno favorevoli al comune interesse commerciale, i negoziati, con ogni probabilità, potranno essere definitivamente conchiusi domani.

Sospesa per nove ore sull'abisso!

Roma, 7 luglio sera

Angela Ragazzoni, una ragazza diciottenne, mentre con sua sorella coglieva fragole sopra un dirupo nei pressi dell'orrido di Foresto, scivolò e precipitò per 200 metri di altezza fratturandosi orribilmente il capo e una coscia. Mentre stava per essere lanciata ancora dal rimbalzo nel più profondo abisso, la sua veste s'impigliò in un rovo e la poveretta rimase sospesa nel vuoto dalle 9 del mattino alle 18, quando finalmente coraggiosi montanari riuscirono a salvarla col mezzo di funi. La poveretta è morta dopo un'orribile agonia.

Fuga di cinque giovani dal Patronato dei Minorenni a Torino

Torino, 7 luglio notte

Stanotte dal Patronato dei minorenni corrigendi, ove, com'è noto, si sta facendo una inchiesta per i turpi fatti che ivi sarebbero avvenuti, sono fuggiti cinque giovani evidentemente calandosi dalle finestre del dormitorio. Numerosi agenti sopraggiunti circondarono il patronato, mentre altri, penetrati nell'istituto, iniziavano ricerche che riuscirono vane. I cinque giovani sono tutti dai quindici ai diciassette anni.

La pretesa triplice dei Balcani
Dichiarazioni del presidente dei ministri bulgari

Sofia, 7 luglio notte

Il Presidente del Consiglio Petrow dichiarò che tutte le voci sparse negli ultimi tempi relativamente alla pretesa triplice alleanza balcanica fra la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro sono infondate. Le relazioni bulgaro-russe si fondano ora su una base puramente economica e si è ancora lontani dal riavvicinamento politico. Quanto all'alleanza col Montenegro essa non sarebbe giustificata nè economicamente nè politicamente riguardo l'accordo turco-bulgaro.

Petrow afferò che l'azione esercitata finora dalla Turchia non risponde completamente alle speranze concepite. Non si potrebbe però negare che lo scopo principale fu raggiunto. Spetta alle grandi potenze di assicurare le popolazioni macedoni della esecuzione del programma di riforme concretato a Mürzteg e dei nuovi favori e di una maggior protezione.

A tale scopo una maggior pressione presso la Porta ed un allargamento del piano di riforme sarebbero necessari, se i risultati che se ne attendono debbono essere salutari.

Perchè il governo argentino rifiuta la convenzione con la compagnia Marconi

Buenos Ayres, 7 luglio sera

I motivi per cui il governo respinse la proposta della compagnia Marconi relativa all'impianto di una stazione radio-telegrafica si debbono ricercare nel fatto che trovò troppo gravose le condizioni proposte e l'ufficio tecnico dei telegrafi argentini consigliò di respingere la proposta dicendo che i servizi resi dalla stazione non compenserebbero le spese di impianto.

Il Governo dichiara che questo affare dovè considerarsi semplicemente come un'impresa commerciale e il rifiuto alla proposta della compagnia Marconi non altera affatto i sentimenti del governo e del popolo verso la nazione italiana. Le recenti dimostrazioni provarono d'altra parte la cordialità di questi sentimenti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 8 luglio — S. Elisabetta regina.
Sabato 9 luglio — S. Cirillo.
Il sole leva alle ore 4.31 — Tramonta alle 20.1.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 221.

La questione del Porto
alla Camera di commercio

Ecco le cose dette dal vice-presidente cav. Ajò e dal consigliere comunale Coen nella seduta del 6 corr. della Camera di Commercio riguardo alla sistemazione del nostro porto:

Il vice-presidente ringrazia i consiglieri Pasqualin e De Paoli e gli altri consiglieri che ad essi associarono per le cortesi parole a suo riguardo. Dice che egli crede di avere soltanto fatto il proprio dovere facendo rilevare al consigliere comunale conte Foscari che anche alla Camera di Commercio vi sono degli uomini pratici e competenti, i quali hanno diritto di sostenere le proprie idee in materia nelle quali sono competenti. Aggiunge poi che fece rilevare come più volte la Camera abbia in proposito manifestato il proprio avviso.

Coen dichiara che quando avvenne poco fa la discussione sul Bottenigh, egli mantenne il silenzio in base alle precedenti sue dichiarazioni in argomento. Però quale rappresentante della presidenza nella Commissione portuale crede ora opportuno di associarsi alle parole prudenti e sagaci dette a questo proposito dal Sindaco nell'ultima seduta del Consiglio. Rispondendo poi ad una osservazione del consigliere De Paoli dice che per un dovuto riguardo alle persone tecniche che stanno occupandosi dell'argomento medesimo non crede di poter accettare un mandato imperativo come ebbe a dichiararlo in una precedente seduta, tuttavia terrà presenti i voti dalla Camera più volte manifestati a questo proposito.

Le pretese irregolarità nella Società di M. S.
fra il personale della Lagunare

A proposito delle irregolarità che un giornale della città aveva annunziato essere state riscontrate nell'amministrazione della Società di M. S. fra il personale della S. V. L. e per una somma abbastanza rilevante, siamo in grado di smentire la notizia.

I soci di questa Società ebbero bensì a nominare una commissione, composta dei signori Ernesto Ferrari, Egmano Ghezzo e Fortunato Bellario, la quale eseguisse una inchiesta sull'intera amministrazione. Ma ieri, a lavori finiti, un membro stesso della Commissione, e precisamente il sig. Ferrari, ci assicurava che questa non ha fatto che correggere degli evidentissimi errori di contabilità, relativi al *portafoglio cassiere*. Quanto poi alla decisione presa dai soci di esonerare dal loro ufficio il presidente Albanesi ed il sig. Luigi Contarelli, possiamo assicurare ch'essa fu assai prematura e troppo precipitosa, causata forse unicamente da un conflitto limitato alle persone. Aggiungiamo, poi, a titolo di schiarimento, che il primo ottobre 1903, epoca della chiusura del bilancio, figuravano al portafoglio cassiere L. 1800 circa. Essendo evidente l'errore, la Commissione rettificava il bilancio alla data del 25 maggio u. s., nella somma di lire 425, circa.

Questo è quanto di esatto ci è dato per ora conoscere.

La Regina Madre

Qualche giornale ha pubblicato ieri che la Regina Madre arriverà a Venezia il 15 corr., per rimanervi quindici giorni. Noi non sappiamo a qual fonte tale notizia sia stata attinta: poichè è riuscita una novità e per la Prefettura e per la direzione del Palazzo Reale.

Tanto alla Prefettura, quanto al Palazzo Reale nessun avviso è giunto in proposito: in Palazzo Reale poi non è vero si stiano facendo preparativi per l'arrivo.

Le manovre nell'Adriatico

Per questione di economia — eventualità che abbiamo premessa nel dare le ampie notizie che i lettori ricordano — le manovre di ... ordinario intorno alla piazza forte sono state procrastinate.

Ecco accontentata la *Difesa* la quale riconoscendo la bontà e la ampiezza delle nostre informazioni, ier sera si doleva che noi non lo desimo modo di tener informati, a spese nostre, i suoi lettori.

Per riparare alla deficenza del ghiaccio

La Presidenza dell'*Unione esercenti*, ha diramato ai suoi soci la seguente circolare:

« La deficenza di ghiaccio artificiale e il conseguente danno economico ed igienico della città reclamano pronti ed energici rimedi per il presente e seri provvedimenti pel futuro.

« Per cercare una soluzione dell'importante questione, la nostra *Unione* crede opportuno di riunire gli esercenti particolarmente interessati, e perciò prega la S. V. di partecipare in persona e col mezzo di un suo rappresentante alla seduta che avrà luogo la sera di venerdì 8 luglio corr., alle ore 9 nella sala della Società dei fabbri-meccanici, Calle delle Ballotte, 4911, gentilmente concessa ».

Dell'importante seduta daremo ampio resoconto.

Dal piroscafo in canale — Ieri l'altro, un giovanetto, certo Frinzero di 16 anni, accompagnò al piroscafo una signora che doveva partire per Chioggia. Mentre il giovanotto si tratteneva a discorrere — essendo giunta l'ora della partenza — il capitano diede l'*avanti* ed il piroscafo si mise in movimento.

Accortosi di ciò il giovanotto, gridò al capitano di fermare il vaporetto. Ciò naturalmente non si potè fare ed il capitano rispose al giovanotto che avrebbe potuto scendere a Malamocco.

Un altro al posto del Frinzero avrebbe accettato il consiglio: al giovanetto invece urgeva di trovarsi a casa sua a Castello, dove un medico lo attendeva per una visita di assicurazione sulla vita. Perciò quando il piroscafo fu all'altezza dei Giardini, cioè in prossimità della sua meta, senza pensarci su due volte, il Frinzero spiccò un salto e si slanciò in canale.

Grida di terrore partirono subito dai passeggeri e specialmente dalla signora che conosceva il Frinzero: il personale di bordo si accinse a gettare il salvataggio: ma quando videro il giovanotto che, nuotando come un pesce salutava la signora, tutti si tranquillarono e risero dell'avventura.

Inutile dire che il Frinzero fu poco dopo a casa sua visitato dal medico che lo trovò assicurabile dopo la prova di integrità fisica data nel bagno volontario, ma non consueto.

Un furto di preziosi nell'oreficeria Mello — Il 5 scorso, verso sera, una donna con tre bambini entravà nel negozio di oreficeria Mello, in Merceria dell'Orologio, per sapere se una moneta d'argento antica avesse qualche valore. Consegnata la moneta, fino a che il signor Mello la esaminava, la donna aveva messo il più piccolo dei bambini a sedere sulla poltrona che stava presso al banco, ed avuta la risposta, aveva ripreso il bambino in braccio e cogli altri due era uscita dal negozio ringraziando.

Il sig. Mello, però dopo uscita la donna, si accorse che dal banco, e precisamente dal sito ove era stato il bambino, mancava un anello con brillante, del peso di grani due e mezzo e del valore di 250 lire. Iniziate ricerche immediate, non fu possibile trovare la donna. E al Mello non rimase altro conforto che quello di denunciare alla Questura di San Marco il furto, e di fornire i connotati perchè fosse ricercata. Il delegato Vitaloni, che è qui in missione, coi connotati avuti, era riuscito ad arrestare una donna, ma, per dichiarazione dello stesso Mello, essa non era quella ricercata. Le indagini continuano.

All'Istituto di Belle Arti, domenica 17 corr. alle ore 15, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1903-1904. Il segretario dell'Istituto farà la relazione annuale ed il prof. Pietro Giuseppe Paoletti terrà il discorso sul tema « Nuovi ritocchi alla storia della Basilica di San Marco ».

L'agitazione degli scaricatori del sale

Lo scarico del piroscafo «Grafton» — Una commissione dal Prefetto — Il comizio di domani sera.

Abbiamo nel numero di ieri succintamente esposta la situazione di questa agitazione che ha ingrandito le sue basi per la solidarietà delle Cooperative scaricatori e che è andata aggravandosi fino a costituire la minaccia di uno sciopero totale del porto.

Ieri mattina si doveva scaricare il piroscafo *Grafton* carico di carbone per conto della marina ancorato agli Alberoni. E lo scarico avvenne per opera di una cinquantina di marinai, che facevano la funzione di stivatori e di una quarantina di facchini avventizi, assoldati dalla ditta Marigo. Per tutelare l'ordine assistevano al lavoro parecchi agenti di pubblica sicurezza e carabinieri col delegato Agostinelli ed un picchetto armato. Ma il lavoro si svolse senza alcun incidente per tutta la giornata.

Nel pomeriggio la Commissione degli scioperanti si recò invece dal Prefetto per protestare contro il comando dell'Arsenale che aveva inviati dei marinai a scaricare il carbone. Il Prefetto cercò di persuaderli che con questo non si era voluto prestar man forte alla ditta Marigo, lo scarico si era ordinato ai marinai perchè del carbone c'era grande necessità e non si poteva lasciarlo più oltre nel piroscafo.

Quindi, presente anche il Questore, il comm. Ferrar, tentò, con tutti i mezzi, di persuaderli a desistere dallo sciopero e a non minacciare una condizione di cose dannosa alla pace, al buon nome ed alle industrie della città.

Non gli fu possibile

Ieri sera poi, come avevamo annunciato, si riunirono il Comitato della Federazione delle Cooperative e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro: però nessuna decisione importante fu presa. Fu solamente stabilito di indire un pubblico comizio per domani sera.

— Un incidente al ponte Canonica — Ieri sera verso le otto e mezzo, alcuni scioperanti scaricatori si avviavano da Piazza S. Marco a S. Zaccaria per attendervi la Commissione recatasi a presenziare allo scarico del piroscafo *Grafton* agli Alberoni. Passando per il ponte della Canonica incontrarono uno dei facchini avventizi da Padova, certo Fabbri, che era loro noto. Tentarono di prenderlo e di fargli una dimostrazione ostile, ma mentre essi gridavano e fischiavano, il Fabbri sceso sulla fondamenta del Tribunale, si gettò in acqua vestito e si sottrasse così agli scioperanti. Il metodo curioso del Fabbri per evitare noie, suscitò la generale ilarità.

Gli esami al Circolo filologico — Col 30 giugno u. s. si chiuse la sessione degli esami al Circolo Filologico dati da un buon numero di soci. Materie d'esame furono le lingue inglese, francese, tedesca, spagnuola e la stenografia. Ottimi i risultati (specialmente per la sezione femminile) e larghe di elogi furono le Commissioni esaminatrici, scelte fra distinte persone competenti, tanto per gli allievi che per il Collegio Insegnante. L'insegnamento veramente pratico ed impartito con cura intelligente fa sì che l'allievo ne ricavi largo profitto.

Vanno tributati quindi vivi elogi alle distinte insegnanti della sezione femminile Miss Annie West, Mme Vannier Cadars, Frau Strecher Arcero, ed ai soci della sezione mista, Lovera, Gafforelli, Cook, Recoboni, F. ppetta, Schulze e Molina.

In questi mesi, e cioè fino al 13 ottobre, in cui si riaprono i corsi regolari, vi sono corsi di lezioni pratiche. L'orario è visibile alla segreteria del Circolo tutti i giorni dalle 16 alle 18 e dalle 20.30 alle 22.30 e cioè nelle ore in cui è aperta la biblioteca e la sala di lettura.

Ancora sulla serenata — A completamento della nota sulla ben riuscita serenata di lunedì, ricordiamo che la galleggiante fu con molto buon gusto apprestata — su disegno degli ing. Moro e Chanese, dal bravo Giovanni Bressan, il quale dispose sulla pagoda una felice combinazione di colori, ottenendo un magnifico effetto.

Ci associamo poi al desiderio da altri espresso per la replica del brano della *Gioconda*, aggiungendovi, se possibile, la popolare romanza del tenore «Cielo e mar». Insistiamo perchè nel programma della prossima serenata siano compresi i due pezzi annunciati: la prima parte del quarto atto della *Carmen* ed il duetto tenore-baritono dei *Pescatori di Perle*, una delle pagine più delicate ed inspirate lasciateci da Giorgio Bizet.

Lo scultore cav. Benvenuti che ha inviato al Papa l'artistico omaggio di cui già parlammo, ha ricevuto dal cardinale Mery del Val la seguente lettera:

«*Illustrissimo Signore,*

«L'artistico lavoro, di cui la S. V. ha voluto fare omaggio al Santo Padre, è tornato accettissimo a S. S., dal quale ho l'incarico di farle conoscere l'alto suo gradimento. Essa non ha potuto che ammirare la squisitezza del lavoro medesimo e la nobiltà del pensiero, che ne ha guidato il disegno. Laonde ringrazia per mio mezzo la S. V. di questo attestato di filiale devozione, e con particolare affetto la benedice.

In questo incontro godo dichiararmi con sensi di sincera stima».

Il nuovo "Acquarium" del Lido — Questa sera sarà allestito e in perfetto ordine l'Acquarium, costrutto tutto a nuovo tra il *Restaurant Carlo Picco*, e la Direzione dei Bagni. E' composto di 45 vasche, le quali conterranno le varie qualità di pesci che ci vengono dati dal nostro Adriatico e dagli altri mari che circondano la penisola. Alcune vasche poi verranno occupate da pesci di acqua dolce e delle nostre valli.

Domani seguirà l'inaugurazione con l'intervento delle autorità e della stampa.

I cani del Lido — Sugli inconvenienti causati dai cani al Lido, abbiamo dato varie lamentele del pubblico, un assiduo c'invia ora questa lettera che di buon grado pubblichiamo, augurandoci che le autorità competenti abbiano a prenderla in seria considerazione.

Spett. Direzione,

«La sicurezza e la tranquillità dei numerosi abitatori e frequentatori del Lido sono continuamente insidiate da numerosi cani, grandi e piccini, che vagano senza museruola per i viali e sulla spiaggia.

I bambini, che spesso passeggiano scalzi o seminudi sulla spiaggia versano in un continuo pericolo, le madri sono in ansie continue.

E' vivamente richiamata l'attenzione dell'autorità perchè sia immediatamente provveduto a che sia data la caccia senza remissione a tutti i cani, grandi o piccini, che girovagano per Lido senza museruola».

Ambulatorio Umberto I — Frequentatissimo fu anche nei mesi di maggio e giugno il nostro ambulatorio, il che in gran parte si deve all'intelligente assiduità con cui prestano l'opera sanitaria i tre egregi sanitari preposti. Il Dr. Beccaro nel suo riparto medico ebbe 67 presenze di cui 21 nuove; il Dr. Coletti 270 presenze di cui 102 nuove; il Dr. Dal Fiol nel riparto chirurgico presenze 111 di cui malati nuovi 40, operazioni e medicazioni 62. Queste cifre sono la migliore raccomandazione dell'ambulatorio alla carità cittadina.

Per le elezioni al Circolo Artistico — Un Comitato composto dei signori: prof. Manfredo Manfredi, Paolo Negri, Lino Selvatico, Ettore Tito, sen. Alberto Treves de' Bonfili, ha diramato ai soci del Circolo Artistico e del Gabinetto di Lettura una circolare, pregandoli di partecipare alle elezioni delle cariche sociali che avranno luogo domani a sera alle 21, e raccomandando loro caldamente il nome dell'on. Fradeletto a presidente del sodalizio.

La r. nave "Archimede" è entrata ieri in Arsenale per la pulitura della carena. Il servizio di nave ammiraglia viene temporaneamente assunto dalla *Difesa locale*.

Il piroscafo "Bosnia" della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è giunto ieri a Venezia proveniente da Calcutta e scali, dopo aver compiuto il 6.o viaggio della linea Venezia-Calcutta.

Infortunio — Il congegnatore della Direzione Costruzioni del R. Arsenale Virgilio Costantini di 40 anni, fu ricoverato ieri all'Ospitale militare di Sant'Anna per ferita alla testa ed alla spalla sinistra riportata cadendo sulla r. nave *Piemonte*.

Funerali — Ieri mattina alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Giov. e Paolo ebbero luogo solenni funerali della sig. Rosa Rossi Callura, moglie al noto legatore di libri, al ponte dell'Ospedaletto. La bara era preceduta da 7 corone portate da amici della famiglia e da due bambine. Reggevano i cordoni le signore: Della Nesera Gibin, Anna Cecchin, Adele Catusso, Frizzele Cardin, Maria Franchin e Lucia Camuffo.

Parecchie torcie seguivano e una quantità di amici e conoscenti, notammo i figli Marco, Giovanni, Augusto e Federico e fra le molte signore, le sig.e Romanin e De Zorz, Rosa. Ultimata la funzione religiosa la bara fu trasportata al Cimitero, seguita da parecchie gondole.

Società fra Macellai ed affini — Alle Barche si tenne avant'ieri sera un'assemblea generale coll'intervento di oltre cento persone. Si procedette dapprima alla nomina di alcune cariche sociali e quindi alla ricostituzione del gruppo Esercenti ed Introduttori. Dopo chiara e convincente relazione del presidente Zardinoni venne integralmente approvato il Regolamento relativo al gruppo e quindi si raccolsero le adesioni fra i presenti e si nominò una commissione coll'incarico di fare nuovi aderenti. Dall'esito dell'altra sera è da ritenersi che tutti gli interessati non mancheranno di iscriversi al gruppo suddetto.

Due tedeschi arrestati per spionaggio? — Correva ieri insistente la voce che due tedeschi erano stati arrestati agli Alberoni come sospetti di spionaggio. Dalle nostre indagini attivate risulta che tale voce è completamente falsa.

Un "tourista" forestiero in canale — Ieri mattina, mentre il vaporino n. 11 della S. V. L., stava per approdare al pontone di S. Zaccaria, un *tourista* forestiero, volendo discendere prima che il natante si fosse arrestato e fermato, cadde in acqua nello stretto spazio fra il pontone ed il vaporetto. Fortunatamente il pontoniere, riuscì a toglierlo dall'acqua sano e salvo. Ed il *tourista*, bagnato com'era, si allontanò dalla riva, diretto all'albergo.

Ancora l'argenteria rubata — I due individui che erano in possesso della argenteria rubata (di proprietà del sig. Pantaleo), avuta risposta negativa dall'antiquario sig. Cesare Navarro, non si recarono al *Caffè Sessola* per ritentare la vendita. Fu il Navarro che si recò al *Caffè Sessola* e visto il negoziante lo chiamò a parte e gli riferì quanto al caffè *Umberto I* gli era stato proposto sulla vendita. Allora il negoziante si allontanò e andò in traccia dei due individui. Il resto è noto.

Buona azione e beneficenza varie

— Il personale dirigente e insegnante delle scuole comunali di Venezia, per attestazione di riconoscenza al Municipio per le migliorate sue condizioni economiche, ha versato a beneficio della Colonia Alpina lire 80 per due letti. Il Comitato riconoscente, ringrazia.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «L'Addio» Grandi — 2. Duetto e rondò «I Promessi Sposi» Ponchielli — 3. Finale II. «Traviata» Verdi — 4. Duetto d'amore «Faust» Gounod — 5. Minuetto originale, Bolzoni — 6. Ouverture «Il Re di Lahore» Massenet.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Ad un'alunna delle scuole comunali

(7 luglio) — Ieri il sindaco cav. Frisotti, ha visitato le scuole femminili e rimase così soddisfatto del profitto delle alunne, specialmente delle alunne della terza classe, che stamane, con gentile pensiero, regalò ad una allieva — certa Maria Olivi di Andrea, — della Pia Casa di Ricovero, un libretto della Società di Credito col deposito di L. 15.

Merita lode l'atto generoso del sindaco che sa premiare la povertà onesta e laboriosa.

Un cavallo in fuga
Grave pericolo scongiurato

Ieri mattina alle ore 10 il cavallo con carretto di proprietà del sig. Antonio Bressan, era fermo oltre le sbarre della ferrovia sulla strada che conduce alla Rana.

Per il passaggio di un'automobile il cavallo si spaventò e si diede a precipitosa fuga verso Mestre. In borgo alla Bandiera il ruotabile urtando contro un paracarro, fu diviso dalle stanghette e il cavallo si diede maggiormente a corsa sfrenata.

Nel borgo Cappuccini l'animale prese l'angusta e popolata calle del Pistor dirigendosi verso la via Alessandro Poerio. E fu un vero miracolo se in quella calle non avvennero disgrazie.

Il vigile ausiliario Giovanni Gregolin riuscì a salvare tre bambine che stavano giuocando in mezzo alla strada.

Il cavallo ferito ai garetti fu coraggiosamente fermato dallo stesso Gregolin insieme al caporale di fanteria Primo Salvagni ed a certo Lorenzo Dorigo.

Lo sciopero dei muratori composto

Mestre, 7 luglio sera

Stasera alle ore 19.30 gli imprenditori e la commissione dei muratori e manovali si riunirono al Municipio, presenti il sindaco cav. Frisotti, il tenente dei carabinieri Respiendino e il delegato Calabrese.

I muratori, in seguito specialmente ai buoni uffici interposti dal tenente Respiendino, firmarono il noto memoriale, impegnandosi per due anni a mantenere le tariffe concretate nella riunione di domenica scorsa.

Sciolta l'adunanza al Municipio, i muratori e manovali si recarono alla Camera del Lavoro, ove parlarono il giornalista Spellanzon, e i signori Bottin e Bugno.

Dichiarato composto lo sciopero, domattina tutti i muratori e manovali riprenderanno il lavoro.

Treviso

Da Conegliano

L'orribile tragedia di Umago
Una famiglia suicida

Conegliano, 7 luglio

Ha prodotto profonda, penosissima impressione la notizia, giunta qui ieri, del suicidio del concittadino nob. sig. Ferdinando Amigoni di anni 66, della moglie Maria Zennaro di 58 anni e della figlia diciottenne Amelia.

Il tragico suicidio avvenne l'altro giorno ad Umago (Istria), dove il signor Amigoni era agente di una importante azienda agricola.

Primi a sospettare della tragedia furono i coniugi Gregori che occupano il terzo piano della casa abitata dalla famiglia Amigoni.

I dubbi dei Gregori giunsero a conoscenza dell'impiegato comunale sig. Vittori, il quale partecipò la cosa al Podestà, sig. Manzutto, che lo incaricò di verificare il fatto. Il Vittori coi coniugi Gregori si recò in casa degli Amigoni. Trovarono aperta la porta d'entrata, entrarono nella stanza da letto, che trovarono vuota e coi letti intatti. Ma aperta la porta della stanza vicina, si trovarono dinanzi a tre cadaveri!

Le cause della tragedia

Il suicidio fu certo deciso di comune accordo, come risulta da una lettera scritta al Podestà, nella quale l'Amigoni dice:

«Gravi dispiaceri di famiglia mi obbligano a finirla con questo mondo infame. Spero indurre a questo passo anche mia moglie e mia figlia. Se riesco in questo, La prego vivamente a voler vendere tutta quella roba che lascio qui, ed il ricavato mi farà il favore spedirlo a mio figlio Paolo, che abita a Francolino, in provincia di Ferrara. Una ripetizione d'oro con smalto la ho dal sig. Grass, orefice a Trieste. Se le mie donne non vorranno finirla con me, le raccomando alla di Lei bontà. Spero vorrà occuparsi con tutto interesse e La ringrazio sì per questo che per tutto quello che ha fatto per me. La prego di farci seppellire modestamente tutti tre assieme».

Altre tre lettere, dirette al figlio Paolo, a don Giovanni Sartori, vicario, ed alla sig.a Anna Zennaro a Venezia, erano chiuse e furono spedite alla loro destinazione.

Ad alcuni sorse il dubbio che la famiglia Amigoni sia stata costretta a questo passo disperato da dissesti finanziari. Però nell'inventario praticato nel quartiere si trovarono oltre 270 corone in denaro, preziosi per oltre 2000 corone, e due cartelle, senza contare mobili, vestiti, biancheria ecc. Da un libricino di memorie della figlia Amelia, trovato sul suo tavolino di lavoro alla portata di chi entrava nella stanza, risulterebbe invece che sia stato un amore infelice e contrastato della ragazza a indurre i genitori e la giovane al triste proposito, preferendo essa la morte al disonore. Ad ogni modo, dispiaceri gravissimi contristavano quella disgraziata famiglia che in un momento di supremo sconforto si soppresse dal mondo.

Oltre il figlio Paolo, enologo a Francolino, l'Amigoni ha un altro figlio, Arturo, enotecnico, licenziato da questa scuola Enologica, e residente ora a Milano. L'Amigoni era persona distinta di modi e contava molte conoscenze ed amicizie. Per molti anni l'Amigoni era stato fattore all'Isola Morosini, nel Friuli, e poi, per tre anni, nella stanza Ruzzier, donde si era licenziato.

A Conegliano, vive un fratello del suicida, il sig. Beniamino Amigoni, impiegato all'Esattoria delle imposte dirette.

I funerali dei tre suicidi

Appena constatata la morte dei tre componenti la sventurata famiglia, il Municipio proibì l'accesso nella casa al pubblico e telegrafò all'autorità giudiziaria la quale diede senz'altro il nulla osta per il seppellimento.

Per cura del Municipio le tre salme furono poste in tre casse, due nere ed una bianca, e verso le 19 vennero trasportate a braccia da dodici giovanetti della città, dalla casa direttamente al cimitero, ove furono deposte nella cappella mortuaria.

La folla che durante tutto il giorno stette dinanzi alla casa per essere ammessa a vedere i cadaveri volle accompagnare le salme al Camposanto.

Il corteo era preceduto dal Podestà sig. Pietro Manzutto con la Deputazione comunale, da molti conoscenti ed amici dei defunti. Le salme furono poi tumulate in una fossa comune.

Corriere Giudiziario

Il processo contro il prof. Minozzi di Rovigo uccisore dell'amante della moglie

Como, 7 luglio sera

Oggi alla Corte d'Assise è incominciato il processo contro il prof. Pietro Minozzi di Rovigo, imputato di omicidio per avere ucciso il bersagliere Pietro Cipolletti colto in flagrante adulterio colla moglie Virginia. Dopo l'estrazione dei giurì la Corte ordinò la lettura della sentenza d'accusa e dell'atto d'accusa, il quale ammette a beneficio dell'imputato la grave provocazione per la flagranza dell'adulterio.

La Giannarelli, la moglie imputata di adulterio, non si è presentata perchè il Minozzi cedendo ad un sentimento di pietà per i tre figli ha ritirato la querela contro la moglie.

Prima di procedere agli interrogatori il Procuratore Generale, per ragione di moralità, chiede che si prosegua a porte chiuse e l'aula viene sgombrata.

Sono stati interrogati i testi di accusa, la madre del Cipolletti, e quindi i testi a difesa. Finiti gli interrogatori è stata riaperta la porta dell'aula e la folla vi si è riversata. Si è proceduto allora alla perizia medica. Il perito afferma che il Minozzi, fu vinto da una crisi psicologica in modo che al momento del delitto questa sopraffaceva la sua libertà di pensiero e la sua volontà.

Il Minozzi è difeso dagli on. Zuccaro e Pozzato e dall'avv. Prato; la famiglia Cipolletti si è costituita P. C. coll'avv. Stanzone.

Domani continueranno le discussioni e si avrà il verdetto.

(Corte d'Appello di Venezia)
La contravvenzione alla fabbrica di birra Cappellari di Padova

Ieri mattina, davanti alla Corte d'Appello, è incominciato il processo contro Luigi Cappellari di Padova fabbricante di birra, imputato di avere in Padova dal 20 gennaio 1898 al 21 giugno 1903 nella propria fabbrica prodotto dieci ettolitri di birra in più della quantità dichiarata in ognuna delle 865 dichiarazioni di lavoro, sottraendo per tal modo 8650 ettolitri di birra al pagamento della tassa con un danno per l'Erario dello Stato di L. 108.789,12.

Era stato condannato dal Tribunale di Padova alla multa di L. 1060,80, alla rifusione del danno verso il R. Erario da liquidarsi in separata sede, ed al pagamento delle spese del processo e tassa di sentenza.

La Corte, respingendo l'appello del Tribunale, ha ridotto la pena a lire 633.70 di multa. Difensori avv. De Biasi, Stoppato, Castori.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Rebus

DIRE fare

Spiegazione della parola a triangolo di ieri:

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

La ripartizione delle truppe
I russi vincono da principio e perdono alla fine

Parigi, 7 luglio notte

L'*Agenzia russa* ha da Pietroburgo che il nuovo tentativo fatto dal gen. Kuroki per tagliare la ritirata alla divisione del generale Rennenkamp è fallito. Le truppe di quest'ultimo continuano ad occupare il passo di Tin-shin-ling. La notizia della morte del generale Keller è falsa. Il generale il 7 u. s. è ritornato a Liao Yang alla testa delle sue truppe dopo il combattimento di Chung-Cheng.

Un corrispondente russo telegrafa da Ta-he-kuao in data 6 che ha avuto luogo un combattimento contro il corpo del gen. Samsonoff il quale si è segnalato per i suoi attacchi audaci che costrinsero il nemico a battere in ritirata. I cosacchi respinsero una linea di avamposti nemici; una batteria di cosacchi del *Transbaikal* ha cagionato un grande disordine nelle file dei giapponesi, ma i nostri dovettero ripiegare per l'avvicinarsi di importanti rinforzi ai nemici.

La situazione delle truppe è la seguente: Kai-Ping occupata dal corpo del generale Samsonoff a Hai-cheng si trova il generale Rennenkamp; ad est di Hai-cheng i cosacchi del generale Mitchenko. Vi è incertezza in quanto alla ripartizione delle forze giapponesi ed in quanto ai punti in cui il nemico attaccherà, può darsi che l'attacco abbia luogo lungo la linea Siu-Yen. A Ta-ke-kiao i giapponesi fanno circolare fra le truppe una grande quantità di proclami promettenti a coloro che si arrenderanno una quantità di vantaggi.

Una dimostrazione a Verona per i fatti d'Innsbruck

Verona, 7 luglio notte

Alle ore 22.30 uscì un supplemento dell'*Adige* recante la notizia dei gravi fatti d'Innsbruck.

Gli studenti organizzarono una dimostrazione e cantando gli inni di Garibaldi e di Mameli, attraversarono Via Nuova e Piazza Brà al grido di *Abbasso l'Austria*.

Nacque una piccola colluttazione coi socialisti che cantavano l'inno dei lavoratori.

La forza pubblica sciolse la dimostrazione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAROZZI, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Elena Errera de Roberto col marito Ugo de Roberto annunciano coll'animo straziato dal dolore la morte del loro unico figlio

ARRIGO

di mesi otto avvenuta la sera del 6 corr.

Serva il presente di speciale partecipazione.
Si prega di essere dispensati dalle visite

Anno CLXII — N. 188 Sabato 9 Luglio 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
ESTERO ... Lire ... 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

Temi d'esame

Ne discorriamo molto obbiettivamente, senza ombra di ostilità verso gli autori dei temi mirabolanti che, in questi giorni, misero a dura prova gli studenti e le studentesse d'Italia. Non abbiamo anzi nessuna difficoltà ad ammettere che siano bravissime persone, incapaci bensì di sciogliere i *rebus* lanciati sull'ali del telegrafo da un capo all'altro della penisola, ma atte, in condizioni normali, a scriver con garbo e a ragionare con senno comune. Il concepimento dei temi per la licenza deve aver turbato il loro sistema nervoso come avviene a certe gestanti che per nove mesi sono la disperazione delle famiglie, mentre erano prima, e tornano poi, donne perfettamente savie ed equilibrate.

Del resto, il fenomeno non è nuovo, e l'infelicità dei temi d'italiano mandati da Roma fu deplorata più volte, anche quando si sapeva ch'essi erano opera d'uomini illustri davvero.

A noi sembra che il male derivi in gran parte dall'idea sbagliata che a giovani maturi per la licenza liceale, o tecnica, - non sia conveniente dare un tema astruso e difficile, mentre invece si può farsi benissimo un giusto concetto del valore dei candidati dal modo ond'essi svolgono un tema apparentemente facile. A rigore, il tema identico potrebbe servire per studenti di ginnasio e di scuola tecnica o per studenti di liceo e d'istituto. Diversa dev'essere la trattazione, e diverse devono essere, che s'intende, le esigenze degli esaminatori. Così per esempio il fanciullo che parli della propria casa si limiterà a descriverne in una paginetta i caratteri esteriori; a ben altre considerazioni può assurgere o ben altro si domanderà dallo scolare di liceo a cui fosse toccato in sorte il medesimo soggetto.

Nè crediamo sia senza inconvenienti l'assegnare per tema del componimento d'italiano una sentenza morale, sia pur nobile e profonda, sia pure di scrittore famoso. Qui l'inconveniente principale è questo. Il giovane è posto nella condizione dell'avvocato al quale s'impone di difendere una determinata causa; egli, se per avventura non concorda in quella sentenza, non osa esprimere il suo dissidio per paura di compromettere la promozione o di perdere un punto; manca quindi di sincerità e di spontaneità, e supplisce con l'enfasi e con l'artificio al calore che viene dal propugnare le idee di cui si è convinti. E il peggio si è che in questo modo si nuoce sopra tutto ai migliori, a quelli che avrebbero l'attitudine a pensare con la propria testa.

Per concludere, i temi da preferirsi sono i più semplici, quelli che lasciano la massima libertà al candidato, quelli che si possono condensare nel minor numero di parole. I proponenti di due almeno dei temi di quest'anno avrebbero reso un gran servizio a sè, agli studenti degl'Istituti tecnici e alle studentesse delle scuole normali se si fossero fermati alle due prime paroline dei loro indovinelli sconclusionati: *La coscienza* per i maschi, *I fiori* per le femmine.

Sarebbe stato cavarsela con poco, dirà qualcuno. E non diciamo di no. Ma sarebbe sempre stato meglio che scrivere questi due sproloqui che val la pena di riferire ancora una volta perchè ne resti viva la memoria:

Tema 1.o — *La coscienza sicura spinge la volontà al dovere fino al sacrificio; ma occorre che senta la passione per compiere cose buone e grandi in virtù d'un'idea.*

Tema 2.o — *I fiori dicono il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle tributa alle gioie del colore e alle festività della primavera.*

Bisogna convenire che, anche dopo quasi ottant'anni dalla pubblicazione dei *Promessi sposi* e quasi mezzo secolo di libertà, l'Italia è la terra promessa della retorica.

Enrico Castelnuovo

Le proteste delle allieve

Roma, 8 luglio notte

Il femminismo fa cammino. Anche le signorine allieve delle Scuole normali si sono, in numero di circa sessanta, riunite oggi per protestare contro i temi di licenza ed hanno deliberato di mandare domani un comunicato ai giornali.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'autore dei temi di licenza delle scuole normali, degli istituti tecnici e Licei sarebbe Pinchia, sotto-segretario all'Istruzione.

Per l'acquedotto pugliese
e per le riforme nel genio civile

Roma, 8 luglio notte

Con odierno decreto ministeriale il ministro Tedesco ha istituito una commissione, composta di un presidente di sezione, del consigliere dei lavori pubblici comm. Megamrini, dell'ispettore del genio civile De Corné, dell'ing. capo Bruno, dell'ing. capo municipale del comune di Napoli cav. Martinez, dell'avv. Emanuele Marino e del segretario al ministero avv. De Gregori, incaricata di studiare le riforme al regolamento e al capitolato di concessione alla industria privata del acquedotto pugliese. I lavori della commissione saranno inaugurati domani dal ministro Tedesco.

Il ministro Tedesco è intervenuto stamane al Consiglio superiore dei lavori pubblici a sezioni riunite per l'esame delle riforme proposte al regolamento del genio civile e alla gestione dei lavori pubblici e del capitolato generale di appalto. Nelle ore pomeridiane lo stesso, sotto la presidenza del ministro, si riunì per esaminare le proposte di riordinamento dell'ispettorato compartimentale del genio civile. La proposta fu studiata coi criteri di specializzazione che furono accennati dal ministro in parlamento.

Non è ancora fissa la data per l'inaugurazione delle stazioni radiotelegrafiche di Bari e di Antivari.

Doni al museo dei bersaglieri

Roma, 8 luglio notte

La vedova di Menotti Garibaldi, ricordando la promessa del marito al capitano Rocrpeo, per un ricordo al Museo dei bersaglieri, ha fatto dono, ieri, al Comando del 3.o bersaglieri della pistola americana a ripetizione usata dal marito in tutte le campagne.

Il dott. Lai, vecchio di 93 anni, che curò le ferite di Lamarmora a Goito, e assistette ai combattimenti di Crimea, ha fatto tenere al Museo dei bersaglieri l'originale dei due rapporti da lui redatti in tale occasione.

Il tradimento di Ercolessi

La moglie eccitata — La scoperta e la fuga di un emissario — I primi interrogatori degli imputati

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 luglio notte

La *Patria* ha da Messina che la signora Ercolessi è eccitatissima e si protesta innocente vittima della altrui cattiveria. Raccomanda che le si facciano vedere i figli. In quanto al denaro francese trovato in casa loro dice che lo ricevettero da persona amica. Il cap. Ercolessi si è calmato e dice che riuscirà a provare la sua innocenza.

Telegrafano alla *Patria* che nella perquisizione operata alla signora Ercolessi si trovò in tasca una lettera relativa all'affare di spionaggio.

Le ricerche dei carabinieri di Messina allo scopo di arrestare l'emissario sono state attivissime e dopo minute ed accuratissime indagini si scoprì che egli alloggiava all'«Hotel Trinacria» ed era un certo Zallère Gustavo di 36 anni da Bordeaux. Fu subito spiccato contro di lui mandato di cattura; alla mezzanotte l'albergo venne circondato, ma il Zallère, messo in allarme dall'arresto dei complici, era fuggito, nè finora è dato sapere se la polizia sia sulle sue traccie. E' opinione generale che egli sia diretto a Palermo e si ha qualche speranza di poterlo catturare prima che riesca ad imbarcarsi.

Il corrispondente della *Patria* afferma che lo intermediario tra il capitano e l'emissario straniero era stata la moglie di lui. E' certo che durante il servizio di sorveglianza che precedette all'arresto dell'Ercolessi, la signora fu veduta spesso passeggiare collo Zallère, come pure fu visto frequentemente questi recarsi alla casa del capitano.

Secondo la *Patria* corre voce a Messina che il Ministero prenderà disposizioni disciplinari contro parecchi ufficiali in nome dell'art. 100 del Codice Militare il quale riguarda la sorveglianza di documenti di indole riservata. La *Patria* nota pure che il Giudice istruttore ed il Procuratore del Re oggi hanno interrogato l'Ercolessi che ha confessato di essersi appropriato dei documenti ma aggiungendo che ne ritraeva delle fotografie per diletto e negando di averle vendute a stranieri. L'autorità giudiziaria ha nuovamente perquisito la casa del capitano.

Niente piani di difesa marittima — Gli sfoghi della signora Ercolessi — Una coppia misteriosa — I viaggi all'estero

La *Patria* dice inoltre che il Ministero della Marina smentisce che l'Ercolessi abbia fatto commercio dei piani di difesa marittima, perchè questi non potevano essere alla sua portata. Il Ministero della Guerra continua a mantenere il più scrupoloso silenzio.

Il *Giornale d'Italia* narra che alle suore che le parlavano del delitto la Ercolessi rispose incoscientemente mostrando di non avere un'idea precisa del delitto stesso. La signora pare di un'ignoranza crassa: potrebbe definirsi per una anormale. Tra i coniugi Ercolessi spesso sorgevano dei litigi, specialmente al momento di riscuotere lo stipendio, perchè la moglie pretendeva avere lo stipendio del marito. Una volta per esempio accadde una scena assai violenta perchè mancavano dallo stipendio due soldi serviti al capitano per comperare uno sigaro. Spesso la signora si ubbriacava con vino e liquori.

Il *Giornale d'Italia* narra pure che mesi or sono la casa dell'Ercolessi era frequentata da una coppia di giovani sposi dal tipo straniero. Essi scomparvero da Messina circa una ventina di giorni fa. Anche su questa coppia misteriosa l'autorità procede a minute indagini, tanto più che si è accertato che l'Ercolessi tempo addietro ha fatto un viaggio all'estero.

Il *Giornale d'Italia* ha da un informatore che due anni fa l'Ercolessi si recò a Parigi colla moglie, la quale ebbe una relazione con certi individui che attorniarono il marito allorchè seppero che era un ufficiale italiano.

Lo stesso giornale pubblica un'intervista del suo corrispondente da Pesaro col cognato dell'Ercolessi. Questi disse di non poter ancora affermare approssimativamente quando sia cominciata la triste serie degli atti del traditore e narrò che circa quattro anni fa la signora Ercolessi fu da un noto avvocato socialista incontrata a Torino insieme ad un individuo. La signora interrogata come mai si trovasse a Torino rispose di esservi recata per l'acquisto di un abito. Tre anni fa l'Ercolessi, allora tenente, annunciò di avere vinto un terno al lotto di 10.000 lire, vincita che dopo molte contraddizioni divenne una vincita di cartelle del prestito Barletta e servì a pagare tutti i debiti dell'Ercolessi.

LO SPIONAGGIO FRANCESE IN ITALIA

L'*Avvenire d'Italia* continuando nelle rivelazioni su tentativi di spionaggio per parte di agenti francesi a Bologna, pubblica nel suo numero d'ieri queste notizie.

Pochi giorni prima della venuta di Loubet, ci veniva recapitata una lettera nella quale ci si invitava a protestare perchè mentre la Francia mostrava di dare prove di simpatia all'Italia, cercava invece di averne i piani di mobilitazione, e ci si promettevano le prove. Un primo appuntamento ci venne fissato al *caffè dell'Arena*, ma non trovammo alcuno; due giorni dopo però ci si presentò un individuo che si manifestò per l'autore della lettera. Egli sembrava spinto dal solo sentimento di patriottismo e non faceva affatto questione di danaro. Si impegnava di dare in mano le lettere che un tale suo amico aveva ricevuto da due agenti dello Stato Maggiore francese con cui era in carteggio. Naturalmente fu sottoposto ad un abile interrogatorio per cui apparve che il *corrispondente* era semplicemente lui. Fummo esplicito: prima di tutto i documenti, quindi si sarebbe veduto.

E i documenti ci furono consegnati coll'obbligo di restituirli, ma per noi e specialmente in quel momento non avevano un valore assoluto. Erano lettere scritte a macchina, in un pessimo italiano che rivelavano lo scrittore essere francese, e se non militare, esperto di cose militari. Egli parlava sempre della *casa*, dell'*affare da combinare*, della *mercede* da spedirsi per cui venivano spedite una volta come caparra 30 lire, un'altra volta somma non determinata. In un'altra lettera veniva fissato un abboccamento al confine svizzero.

Dopo maturo esame dichiarammo all'individuo che non avremmo pubblicato nulla non soltanto perchè il momento era male scelto, ma anche perchè le lettere prendevano valore soltanto dalle sue spiegazioni, le quali non potevano essere documentate. Il Tizio insisteva che le lettere avrebbero avuto valore dal timbro di data e dalla firma, perchè essa doveva essere nota all'ufficio dei rapporti dello Stato maggiore italiano: protestava che aveva avuto il solo intento nel carteggio di consegnare, al caso, documenti falsi, e tentare di averne dei buoni. Tuttociò però non ci persuase: infatti, senza il tradimento di Messina quelle carte non sarebbero state abbastanza significative.

E' inutile che diciamo che l'individuo è a Bologna e che noi abbiamo parecchi testimoni cui abbiamo mostrato a suo tempo i documenti in un affare simile ci premeva di prendere tutte le nostre precauzioni.

L'opera dei Congressi
e il dissenso fra i clericali

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 8 luglio sera

L'opera dei Congressi cattolici è entrata in uno stadio di crisi abbastanza notevole, specie dal punto di vista politico. Le discrepanze, che si manifestarono a Bologna nella recente adunanza del Consiglio superiore, non sono che la conseguenza di un atto di Leone XIII, il quale, credendo di poter meglio disciplinare i democratici cristiani in Italia, li costrinse ad entrare nelle file ed a militarizzarsi sotto l'alta direzione della presidenza generale dell'Opera dei Congressi. Di tale maniera, invece di formare un partito indipendente, i democratici cristiani diventarono una sezione speciale dell'Opera stessa alla quale furono incorporati. Gli effetti di tale disposizione pontificia, ben presto si fecero sentire. I giovani democratici cristiani, attivi e numerosi, misero il fuoco alla vecchia casa, nella quale erano stati introdotti per forza e provocarono il famoso «crollo del campanile di Venezia», come obbligarono il conte Paganuzzi a ritirarsi dalla presidenza. Leone XIII, intervenne allora ed impose all'Opera, d'autorità propria, il conte Grosoli, che si dimostrava piuttosto propenso in favore delle idee nuove e fu bene accolto dai democratici cristiani come anche dal gruppo meno intransigente e piuttosto conciliatorista del partito cattolico.

L'imposizione del Grosoli per autorità pontificia fu un vero colpo di Stato poco piacevole pel gruppo intransigente e parruccone del partito clericale, il quale faceva consistere l'azione cattolica specialmente in manifestazioni platoniche od accademiche. L'elemento giovane, appoggiato dal nuovo presidente, si dimostrava poco rispettoso verso i commendatori, accusandoli di non cercare che il quieto vivere e gli onori. Questo elemento ardente ed attivo minaccia adesso d'impadronirsi di tutto, e di avere la maggioranza nella direzione generale dell'Opera, perchè i gruppi dei democratici cristiani sono i più numerosi rispetto alle altre associazioni che si raggruppano intorno all'Opera dei Congressi. Fra poco si dovrà procedere, secondo il dispositivo dello Statuto, alla rinnovazione di un terzo dei membri della presidenza.

Il gruppo intransigente, capitanato dal Paganuzzi, e dai fratelli Scotton, tutti veneziani e ben visti da Pio X, che ne sente ed accetta i consigli e spesso si lascia dirigere da essi, vedendosi in pericolo, ha presentato per mezzo di mons. Cerruti un ordine del giorno per mettere in chiaro le divergenze e per impressionare il Papa. In questo ordine del giorno si accusano indirettamente i conciliatoristi e democratici cristiani di non tener alcun conto della questione del potere temporale, di accettare i fatti compiuti, di non dimostrarsi ossequenti ai vescovi e si insinua la separazione dai democratici cristiani, come ch'essi non debbono più far parte dell'Opera dei Congressi e spieghino la loro azione indipendentemente da essa. Così, la parte intransigente spera di ottenere le dimissioni del Grosoli, e con l'allontanamento di questo e dei democratici cristiani, cesserà per essa il pericolo di essere sopraffatta alle prossime elezioni parziali.

I democratici cristiani incorporati per forza nell'Opera, ne usciranno con piacere, per riprendere la loro libertà d'azione, sperando in qualche modo di diventare i padroni della situazione ed imporsi; ma vi è per essi un pericolo grave, quello di un atto del Papa in favore del gruppo intransigente, il quale, essendo più sicuro di essere ascoltato in Vaticano, si propone di spingere Pio X a dichiarazioni esplicite ed a pronunciare la condanna dei democratici e la conferma esplicita del *non expedit*.

In tale caso, che sembra molto probabile, la situazione dei conciliatoristi e dei democratici cristiani sarà assai critica e la loro azione molto indebolita.

Si aspetta con curiosità quale sarà la decisione di Pio X.

Don Paolo

I trattati commerciali

Roma, 8 luglio notte

Oggi alle 16 i ministri dell'agricoltura, del Tesoro e degli Esteri hanno conferito alla Consulta intorno ai trattati di commercio colla Svizzera. Alle. Si riunirono anche i delegati italiani, e quelli elvetici. La *Tribuna* crede di sapere che i negoziati siano presso ad una conclusione definitiva; ed in quanto ai negoziati per i trattati coll'Austria-Ungheria conferma che dopo le adunanze preliminari che si terranno a Roma, le due delegazioni si riuniranno a Vallombrosa.

Il *Giornale d'Italia* dice che le trattative coll'Austria per i trattati di commercio presentano qualche difficoltà, poichè si dice che l'Austria non voglia concedere l'entrata di favore nemmeno a 200.000 ettolitri di vino delle Puglie. D'altronde osserva il *Giornale*, si capisce come non sia facile la conclusione perchè le concessioni fatte in passato a favore dell'Austria riguardanti gli spiriti e gli zuccheri, che allora l'Austria importava in Italia, non recano più alcun vantaggio ad essa, poichè essendo ora la nostra produzione sufficiente al consumo interno, ben poca quantità sia di zucchero che di spirito può venire in Italia.

Il lieto evento della Famiglia Reale avverrà a Racconigi

Racconigi, 8 luglio sera

Pare che più non vi sia dubbio sulla verità di quanto venne giorni sono annunciato: la Regina Elena non abbandonerà questa nostra quieta dimora estiva, se non dopo che un altro bambino sarà venuto ad allietare col suo sorriso la Reale Famiglia.

Il consiglio di rimanere a Racconigi fino a cose compiute, fu all'augusta signora dato dal dottore Morisani, in occasione dell'ultima visita fattale.

La cerimonia del battesimo solenne verrà compiuta più tardi a Roma. A Racconigi si darà soltanto al neonato l'acqua lustrale.

La Regina andrà poi pel periodo della convalescenza a San Rossore.

La guerra
Le ultime giornate di Porth Arthur
I giapponesi conquistano un altro forte

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 8 luglio notte

Un dispaccio da Cefù annunzia che secondo un cinese degno di fede arrivato dalla costa orientale del Liao-Tung presso Porth Arthur, una divisione giapponese era il 5 luglio sul versante nord della montagna di Ta-ku-san la cui cima è a meno di tre miglia da Porth Arthur. I giapponesi avrebbero preso il forte numero 16 che faceva parte della principale linea di difesa russa di Porth Arthur. I russi dicono che la settimana scorsa tre reggimenti giapponesi furono sterminati al nord della città: essi avevano già respinto un reggimento russo, ma poi furono circondati da due reggimenti di cosacchi.

Alcuni cinesi giunti a Cefù riferiscono che il 4 corr. i giapponesi attaccarono la collina a nord-est di Porth Arthur. Vi fu un combattimento in cui i russi ebbero 10 morti e 30 feriti. I giapponesi, avendo occupato la seconda fila delle colline intorno a Porth Arthur, si ammassano dal lato orientale della penisola e sembra coll'intenzione di avanzare.

Canzo, comandante in capo, si trova nel paese delle colline che stanno esattamente dietro Porth Arthur; questo passo è essenziale per la sicurezza di Porth Arthur. Esso è guardato da 20.000 uomini di fanteria marina e marinai. Durante la guerra cino-giapponese, i giapponesi occuparono quel punto otto giorni prima della presa di Porth Arthur.

L'ultima giunca che lasciò Porth Arthur fu rimorchiata fuori della rada. I passeggeri dovettero stare nelle parti basse della nave. Si crede perciò che i russi meditassero un'azione navale e volessero nascondere i loro preparativi. Le munizioni sono abbondanti a Porth Arthur e se il consumo si manterrà nei limiti attuali, dureranno più dei viveri i quali basteranno per un anno.

Secondo i cinesi il canale d'ingresso a Porth Arthur è malsicuro, una nave uscendo rimase leggermente avariata in causa di un urto; due altre ebbero una collisione e dovettero essere riparate.

Il *Morning Post* ha da Schianghai: «Alcuni profughi russi che erano a Porth Arthur domenica, e sono giunti a Cefù, smentiscono che una nave russa in servizio di vigilanza sia stata affondata il 27 e dicono che la cannoniera *Giliack* era di guardia e non fu attaccata.

Corre voce che i cosacchi del generale Kennekampf abbiano impedito il congiungimento di due corpi d'esercito giapponesi intorno a Porth Arthur. Si dice pure che i giapponesi di Kin-Chow si dirigono verso San-shi-li-hu-tse. L'esercito russo del nord sarebbe in comunicazione diretta con Porth Arthur.

L'agente diplomatico degli Stati Uniti a Seul telegrafa che il cholera è comparso ad An-Tung.

Il dominio del mare

Parigi, 8 luglio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «L'ammiragliato assicura che durante la sua ultima crociera la squadra di Wladiwostok ha affondato due trasporti giapponesi. Corre voce che la contro-torpediniera *Luogotenente Burschoff* abbia affondato due torpediniere giapponesi prima di entrare a Porth Arthur.»

Il *Journal* ha da Tien-Tsin: «Se la marina russa non riesce a riconquistare il dominio del mare i russi non potranno vincere che a prezzo di grandi sforzi immediati mandando nell'Estremo Oriente parecchi corpi d'esercito composti delle migliori truppe perchè gli eserciti siberiani impegnati fino ad ora sono poco sperimentati. I reggimenti di artiglieria hanno cannoni a tiro rapido ma gli uomini non ne conoscono il maneggio con precisione. Occorrono all'artiglieria assai più puntatori e più esercitati. Vi è troppa cavalleria spesso inutile in un paese montuoso e non abbastanza cannoni nè fanteria. Questa è la ragione dei primi scacchi dei russi. Per il momento i giapponesi si concentreranno verso Porth Arthur perchè le pioggie non possono impedire l'assedio della piazza».

L'ultimo "raid" della squadra di Wladiwostok

Pietroburgo, 8 luglio sera

Skrydloff telegrafa in data 5 corr. che la flottiglia di torpediniere di Wladiwostock e il trasporto *Lena* fecero una ricognizione in cui constatarono che nel porto di Gensan non si trova alcuna nave da guerra. Nella rada si trovavano un vapore di cabotaggio ed un'altra piccola nave che furono bruciati dopo che gli equipaggi li ebbero abbandonati. Inoltre numerose chiatte che si trovavano presso la costa furono bruciate.

Nei quartiere giapponese e sulla costa si videro truppe giapponesi che aprirono fuoco sulle torpediniere. Queste risposero e costrinsero i giapponesi a ritirarsi. Non si ebbe dai russi alcuna perdita.

La squadra degli incrociatori incontrò il 1 o corr., passando per lo stretto di Corea, sette grandi navi. La squadra allora tornò indietro. Il nemico la inseguì ed aprì il fuoco contro la squadra senza risultati; perciò le navi russe non risposero al fuoco. Alle 8 di sera, undici torpediniere nemiche attaccarono le navi russe senza alcun risultato. L'ammiraglio Bezobrasoff ritiene che due torpediniere giapponesi siano affondate.

Il vapore inglese *Chatterham* fu catturato dagli incrociatori russi e fu condotto a Wladiwostock il 4. Era diretto da Otaru a Fu-san ed era carico di materiali per la ferrovia Seoul-Fusan.

Un misterioso movimento
della squadra inglese a Wei-Hai-Wei

Londra, 8 luglio notte

Un primo dispaccio da Wei-Hai-Wei annunzia un misterioso movimento della squadra inglese.

«Quattro incrociatori, quattro corazzate, un avviso ed una controtorpediniera inglese hanno lasciato improvvisamente questo porto nel pomeriggio alle 14 e sono stati veduti a quindici miglia all'est. La loro destinazione è ignota.»

Un susseguente dispaccio ha dati i seguenti particolari: «La squadra inglese partita ieri sarebbe entrata nella baia di Young Tching ed avrebbe ricevuto ordine di uscire dal golfo di Petcili. La cannoniera inglese *Espiègle* ha lasciato New-Chouang ed è ritornata a Feng Huang-Tung. I russi fanno delle obbiezioni al la sua presenza nelle acque di New Chouang ed hanno messo una cannoniera alla foce del Liao.»

Sottomarini per la Russia

Londra, 8 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da New York secondo il quale Lackes inventore di un certo tipo di sottomarino, spedirà quattro di questi battelli in Russia.

Un azionista della compagnia dei sottomarini Lackes dice che i russi hanno acquistato parecchi sottomarini e ne invieranno cinque nell'Estremo Oriente.

Nuove violenze a Innsbruck
Gli italiani inseguiti e percossi
Le proteste del nostro console

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trento, 8 luglio sera

Le violenze contro gl'italiani ad Innsbruck continuano. Gruppi di tedeschi armati di *boxer* e bastoni ferrati girano per le vie, preceduti da... esploratori in bicicletta! Stanotte, quindici tedeschi aggredirono un povero operaio italiano regnicolo, che tranquillo procedeva per la sua via e lo ferirono in malo modo. Un altro operaio, aggredito, tenne testa agli avversari, ma un tedesco, fattoglisi alle spalle, gli vibrò al braccio insidiosamente un forte colpo di mazza, fratturandoglielo. Un altro, percosso, cadde privo di sensi a terra e fu nuovamente colpito.

Altri italiani dovettero essere raccolti e trasportati dalla polizia all'ospedale, perchè, a causa delle innumerevoli percosse e della copia di sangue perduto, non erano in istato di reggersi in piedi.

Un gruppo di studenti italiani per vie traverse raggiunse la stazione ferroviaria allo scopo di partire con i primi treni per Trento o per Trieste; ma trovarono un gruppo numerosissimo, di tedeschi che li attendeva. S'impegnò una feroce zuffa. Vi sono molti feriti.

Gl'italiani, insomma, non hanno quartiere. Quando si rifugiano in qualche locale, vengono poi subito battuti fuori!

Di fronte a tale procedere inumano, esteso anche a sudditi italiani, il r. console italiano si è recato alla luogotenenza a protestare e due note di protesta spedì pure all'ambasciatore italiano a Vienna, ed al ministro Tittoni a Roma.

Dalle ultime notizie sembra che cominci una relativa calma.

A Trieste

Trieste, 8 luglio sera

Tutto ieri e oggi moltissimi padri di famiglia che hanno i loro figli ad Innsbruck vissero intense ore d'angoscia. La cittadinanza è indignatissima e stigmatizza le violenze teutoniche, ma ne fa risalire la colpa prima al governo. Anche i giornali sono tutti concordi in quest'ordine di considerazioni. Si attende che le società politiche prendano l'iniziativa di qualche manifestazione solenne di protesta. Ma difficilmente la polizia concederà il relativo permesso, poichè teme che avvenga qualche eccesso, essendo gli animi oltremodo esasperati.

La censura telegrafica, è inesorabile nel tagliare le frasi e i fatti che non le accomoda vengano segnalati.

Mi consta però che numerosi telegrammi sono stati spediti al governo, a Vienna, per protestare, e dal Circolo accademico ad Innsbruck, per far tenere ai fratelli un conforto, un saluto nell'ora triste dalla quale vengono provati.

Una dimostrazione a Padova

Padova, 8 luglio notte

Stasera, mentre la banda cittadina dava concerto in piazza Unità d'Italia, un gruppo di studenti improvvisò una dimostrazione alle grida di *Viva Trento e Trieste! Viva gli studenti di Innsbruck!*

Agli studenti si riunirono parecchi cittadini e la dimostrazione si fece calorosa.

Furono bissati la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi fra vivissimi applausi.

La dimostrazione si sciolse tranquillamente.

A Genova

Genova, 8 luglio notte

Sotto le finestre del consolato austro-ungarico ebbe luogo stasera una dimostrazione di protesta contro i fatti d'Innsbruck. Intervennero numerose guardie e carabinieri che fecero due arresti.

Una voce di protesta

Questa lettera è stata scritta sotto l'impulso di un legittimo sdegno. Siamo stati in forse se dovessimo pubblicarla, perchè talvolta è carità di patria saper frenare l'impeto della passione. Ma d'altro canto abbiamo pensato che se la stampa, animata da patriottici intendimenti, deve saper a tempo e luogo infrenar le passioni e dirigerle, non è giusto che ogni sfogo sia soffocato, ogni verità, anche se dura, sia taciuta. E' bene sentir la voce del popolo, quando parla della patria. Noi crediamo che nè anche i nuovi fatti di Innsbruck debbano far perdere agli italiani del regno quel pacato giudizio della situazione, di cui hanno dato prova altre volte. Noi non abbiamo nessun interesse a rompere coll'Austria (e ciò sanno meglio d'ogni altro i nostri connazionali d'oltre confine) e abbiamo anzi molti motivi per desiderare che la buona vicinanza perduri, e si trovino — con l'aiuto di una energica azione diplomatica da parte nostra — i termini di una pacificazione degli animi.

Con questo augurio e sebbene essa vi contraddica (ma la politica è fatta spesso di contraddizioni) ecco la lettera:

Quale ingenuità quella di certi giornali che vogliono ricercare le cause delle nuove violenze di Innsbruck! La causa è una, e sempre la stessa: l'odio etnico e storico, che in Austria ... solo non si ha il pudore di velare; ma si ostenta, se ne fa bandiera e vanto.

La polizia impotente? — Ma la polizia austriaca può sempre tutto ciò che vuole. E' solo quando si tratta di tutelare la vita e gli averi degli italiani che la sua impotenza si manifesta.

E il nostro buon governo si è dato tanto premura di smentire con inusitata solennità le manovre navali nell'Adriatico per timore che la cara alleata se ne adombrasse! Essa, che arma e fortifica, e manovra alle nostre porte!

Chi scrive ha vissuto 20 anni in Austria, ed ha visto e provato quanto ci odiano tutti, senza distinzione, tedeschi, boemi, croati e sloveni, Ladini per natura, si accapigliano bensì per la loro rivalità di preponderanza; ma sopra un punto son tutti fratelli: nell'odio per l'italiano. E come sghignazzano quando, dopo averci insultati, bastonati, calpestata la nostra bandiera, abbiamo l'ingenuità di chiedere quelle soddisfazioni che essi ben sanno, non verranno mai. ... all'italiano, in Austria, non sempre ...

I socialisti per contenderci i fondi per rifornire la nostra flotta, e rinforzare l'esercito, ... cantano che essi, a suon di teorie, bastano ... impedire la guerra.

Non domandiamo loro molto tempo. Non è l'Austria il paese dove il socialismo è fortemente organizzato, accarezzato, protetto! Orbene,

Ma l'altra mattina alle quattro e mezzo, il marinaio di guardia sulla r. nave avvertì dei lamenti. Accorse verso il punto dal quale i lamenti partivano, ed entrato nella cabina del Traiano, lo vide dibattersi fra atroci dolori. Aveva bevuto dell'acido muriatico!

Chiamato al soccorso, il medico di guardia accorse e prodigò al suicida le prime cure; quindi, con una lancia lo fece trasportare all'ospedale militare di S. Anna.

Il Direttore dell'Ospitale colonnello Basso, il vice-direttore Mocastelli ed i capitani medici Belli e Campanile, prodigarono altre affettuose cure al Traiano. I medici notarono subito il caso disperato, e mandarono a chiamare un sacerdote che giunto dalla vicina calle S. Domenico gli amministrò l'estrema unzione.

Frattanto il medico dell'Archimede aveva mandato il marinaio Giovanni Cantora ad avvertire i parenti del Traiano. All'ospedale si recarono subito la moglie, la madre, le sorelle, e lo zio Giovanni Paparone, trattore alla Ca' di Dio, con la moglie. Il povero sotto ufficiale era sempre nella sala d'operazione ed attorno a lui erano i medici, i sacerdoti e le suore. Il Traiano non conobbe nessuno e non potè articolare parola. Il sangue gli usciva copiosamente dalla bocca, sicchè tutti i parenti furono fatti allontanare.

Arrestata da' medici l'emorragia, il Traiano fu trasportato nella sala medica. Durante la notte le sue condizioni s'erano aggravate di molto, tanto che ieri, dopo mezzogiorno, l'infelice spirava.

Il Traiano era nato a Pescara, era decorato con tre medaglie ed aveva 17 anni di servizio.

Ripetiamo: si ignora la causa del disperato proposito, nessun scritto essendo stato lasciato dal suicida. La notizia della tragica fine del Traiano fu sentita con vero dolore nel popoloso sestiere di Castello, perchè egli era buono, amante della famiglia e ben visto dai superiori e dai compagni.

Ancora il furto dell'argenteria Pantaleo — Fino dal primo giorno in cui abbiamo narrato il sequestro di mezzo sacco d'argenteria che fu poi riconosciuta dal sig. Pantaleo, abbiamo detto che mancavano alcuni oggetti dei quali non si conosceva la sorte. Ora si parla di una molletta per zucchero, di due coltelli e di due saliere d'argento. Pare però che manchino altri oggetti.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Per la sorveglianza igienica

(8 *luglio*) — Un giornale cittadino lamenta che in questa stagione al nostro mercato degli erbaggi e delle frutta il Municipio non abbia ancora addetto un perito in sostituzione di quello morto mesi or sono.

Assunte informazioni da fonte autorevole, sono in grado di annunciare che il Consiglio comunale ha sancito l'abolizione del posto di sorvegliante alle frutta ed erbaggi stabilendo in sua vece quello di cursore sanitario; che l'ufficiale sanitario dott. Silvestri per il nuovo regolamento degli impiegati comunali è libero da obbligo di condotta per cui può dedicare tutta la sua attività alla sorveglianza igienica e con più competenza, certo, di un qualunque perito improvvisato.

Alla sorveglianza igienica il Municipio ha quindi provveduto meglio ancora che negli anni antecedenti, essendovi addetti esclusivamente l'ufficiale sanitario e il cursore sanitario Galimberti. Sono salvi così e gli interessi igienici e quelli economici dei mercanti i quali per garanzia ricevono dall'ufficiale sanitario analogo certificato delle frutta ed erbe sequestrate.

Da Mestre
Al Consiglio comunale
Per un prestito di 450.000 lire

Mestre, 8 luglio sera

Alla seduta odierna del Consiglio comunale, presieduta dal sindaco cav. Frisotti, e aperta alle 17.30 sono presenti 18 consiglieri.

Il sindaco annuncia che il consigliere dott. Nicolò Marini va migliorando dalla indisposizione da cui fu colpito venerdì scorso. I cons. prof. Girotto e Tombolani interpretando il desiderio dei loro colleghi pregano il sindaco di inviare all'egregio cav. Marini i voti del Consiglio per una sollecita guarigione.

Indi il Consiglio passa a discutere la relazione presentata dalla Giunta per ottenere l'autorizzazione di contrarre un prestito di L. 450.000 necessario alla esecuzione di opere urgenti.

Parlano in vario senso, i consiglieri Tombolani, Fontanin, Berna, Girotto, Baso e Allegri, finalmente il Consiglio approva unanime una modificazione all'art. 2 della relazione nel senso di autorizzare la Giunta a contrarre il prestito, purchè vengano disposti altri lavori oltre a quelli determinati dalla relazione stessa.

Dopo lunga discussione il Consiglio approva il progetto dell'ing. Fantinato per la erezione del nuovo macello, ma senza deliberare sulla occorrente spesa di L. 40000 mancando il numero necessario di consiglieri perchè la deliberazione avesse valore legale.

Da ultimo, il Consiglio accorda all'erigendo Ospitale Umberto I un sussidio di L. 20000.

Belluno
Gli imbarazzi del Comune

(8 *luglio*) — Ho letto di questi giorni una corrispondenza ad un giornale veneziano in cui, con un certo compiacimento, si annunziava che il Prefetto aveva negata la esecutorietà ai ruoli delle tasse comunali per l'anno in corso presentati in ritardo di circa sei mesi, e si faceva le meraviglie che il Prefetto stesso avesse giuocato un brutto tiro alla Giunta del suo cuore.

Il fatto del ritardo non mi sorprese. Questo trascinare di mese in mese le cose anche importanti, queste negligenze amministrative, sono ormai abitudinarie a Palazzo rosso dove si cammina a passo di lumaca per quella paralisi amministrativa affermata in pieno consiglio dal comm. Zasso, paralisi che ha atrofizzato l'ingranaggio di tutta la civica azienda. Non sapeva invece persuadermi come il Prefetto avesse potuto aggravare questo stato di cose con una misura così rovinosa, ed ho voluto in proposito assumere informazioni.

Ecco ora la verità. Il bilancio pel 1904, votato dal Consiglio molto in ritardo e dopo sedute laboriose, passò con molte osservazioni della Prefettura, alla G. P. A., la quale non credette approvarlo e lo restituì per modificazioni al sindaco.

Fu in conseguenza di tale mancata approvazione che il Prefetto, a termini di legge, negò di rendere esecutivi i ruoli delle tasse comunali facendo atto imparziale e giusto anche malgrado le sue simpatie personali per la Giunta clerico-moderata.

Cade pertanto ogni appunto all'opera del Prefetto, ma si rende invece più grave la responsabilità della Giunta la quale non ha saputo ancora rendere perfetto l'unico documento da cui traggono impulso e norma tutti i pubblici servizi. Ogni biasimo quindi sarà sempre minore del danno che questa negligenza recò alla finanza del Comune.

Strano poi il fatto che, mentre il bilancio attende ancora la sua approvazione, la Giunta si moltiplica a presentare proposte al Consiglio per lavori urgenti ed a chiedere provvedimenti destinati a restare lettera morte.

Ma di questi lavori e proposte approvati e dimenticate vi parlerò quanto prima.

Da Pieve di Cadore
Per la ferrovia Belluno-Cadore

(8 *luglio*) — Domenica pross. 10 corr. il Consiglio comunale di Pieve voterà in seconda lettura il sussidio per le spese del progetto della ferrovia Belluno Cadore.

E' da augurarsi che anche i Comuni che non hanno ancora votato la spesa, vorranno sollecitare le loro adesioni in modo che il Comitato esecutivo possa dar subito mano ai lavori perchè il progetto sia al più presto compiuto.

Il battaglione alpino "Pieve di Cadore"

Il 15 corr. il battaglione alpino «Pieve Cadore» si recherà alle solite escursioni di alta montagna. Sembra che terminate le escursioni, il battaglione abbia avuto l'ordine di rientrare subito nelle sedi invernali.

Al riguardo nella tornata del Cons. com. di domenica pross. verrà discussa la proposta per una istanza da produrre al Ministero affinchè la permanenza fra noi del battaglione alpino sia prorogata almeno fino a tutto settembre.

Il Ministero pensando al bene economico del nostro paese, che ha fatto e fa tuttora grandi sacrifici per l'accoglimento delle truppe, specie in quest'anno in cui il movimento militare è stato inferiore a quello degli anni scorsi, vorrà, speriamo, soddisfare i desideri di queste popolazioni accogliendo l'istanza che sarà fra giorni presentata da questo Municipio e dagli altri Comuni interessati.

Padova
I funerali del prof. Franceschini

(8 *luglio*) — Stamane seguirono i funerali, riusciti imponenti e solenni, del prof. cav. Gaetano Franceschini, morto l'altrieri fra il generale compianto.

L'Università era così rappresentata: prof. Nasini rettore, prof. Polacco preside della Facoltà di giurisprudenza, proff. Catellani, C. F. Ferraris, Bonome, L. Landucci, Ambrosini avv. Negri, De Marchi, D. Bertelli, Spica, Stefani, Salvioli, Tuozzi, Manfroni, Tamassia, Omboni, Breda, Tesa, Lorenzoni, Hesse, Serafini, Vicentini, Marfori, Biagio Brugi, Bellati.

Intervennero pure, tra gli altri, l'assessore cav. Giuseppe Viterbi, anche per il sindaco comm. Moschini, avv. Carlo Cucchetti, tenente Santini, avv. Cesare Formiggini, conte Francesco Giusti, R. Serravalle sottotenente Giuseppe Perotti, conte Barbaro, cav. Deola, presidente del Tribunale, capitano Favero, colonnello Pol. Guerini, prof. Drucker, avv. Bono, capitano Filippo Abignente, avv. Barbasetti, prof. Luigi Clerici, dott. Wolff e molti studenti.

L'estinto essendo tenente della territoriale erano rappresentate ai funerali tutte le armi del presidio. V'erano inoltre un plotone del 14.o comandato dal tenente Sabbatini e la musica.

Ho notato bellissime corone inviate dalla famiglia, colleghi della Facoltà di giurisprudenza, prof. Polacco, famiglia Bolasco, dai discepoli dell'estinto, dalla suocera e dal cognato e dal cap. Giuseppe Milite Roubes.

Reggevano i cordoni della bara i professori Nasini e Polacco, cav. uff. Viterbi, cav. Deola, studente Lanari e tenente Furlanetto.

Per via Accademia il corteo s'avviò al Duomo ove furono celebrate le esequie.

All'Università col consueto cerimoniale venne dato l'estremo saluto alla salma.

Parlarono sulla bara il Rettore prof. Nasini, il prof. Polacco, preside della Facoltà di giurisprudenza e lo studente Visintini.

A Porta Savonarola lo studente Della Torre ringraziò a nome della famiglia le autorità, i colleghi e i discepoli dell'estinto per la commovente dimostrazione.

Il prodigioso salto di un cavallo

Ieri sera il signor Leonardo Lazzaro da Camin si dirigeva in carrozza verso casa per la strada di circonvallazione interna Loredan.

Giunto all'imboccatura del vicolo Paoletti, il cavallo, fatto uno scarto, cacciò il ruotabile e il guidatore nel fosso laterale e liberatosi dai finimenti, si diede a precipitosa fuga. Giunto però sullo spalto della via Loredan, saltò la muretta che separa la strada dal Bacchiglione precipitando nel fiume da un'altezza di circa dieci metri e nuotando poscia in direzione di Porta Venezia.

Il signor Lazzaro, riavutosi dal colpo, si diede a rincorrere inutilmente il cavallo. Quindi coll'aiuto di alcuni uomini, attaccati due buoi a delle corde che dopo molti sforzi si era riusciti a far passare attorno al corpo dell'animale, potè trarlo alla riva.

Una rissa fra un sottufficiale ed un giovanotto

Ieri a sera lungo la via Marghera si accese un diverbio tra un giovanotto ed un sergente il quale credendosi offeso dal primo, senza chiedergli spiegazioni gli lasciò andare uno schiaffo.

Il diverbio si tramutò ben presto in rissa. Interposte altre persone, il sergente tentò far uso della sciabola, ma ne venne in tempo impedito.

Il sergente fu denunziato al comando.

La scomparsa di un falegname

Da oltre due settimane non si hanno notizie del falegname Antonio Marcaggi.

I parenti dello scomparso ignorano per quali motivi egli si sia allontanato dalla famiglia, abbandonando la moglie con otto figli e lasciandoli nella più squallida miseria.

Il fatto fu denunciato alla Questura.

Il suicidio di uno studente

Padova, 8 luglio sera

Stasera, poco dopo le 22, lo studente in chimica Giacomo Comina, da Spilimbergo, abitante in Via S. Caterina N. 9, tentò di suicidarsi, bevendo una forte soluzione di morfina.

Entrata casualmente nella sua camera la padrona di casa, lo trovò sul letto assopito, coi segni sul volto di un avvelenamento. Spaventata, tentò di svegliarlo, ma inutilmente. Allora, chiamato aiuto dai vicini, lo fece trasportare d'urgenza in vettura all'Ospedale, ove si cercò con ogni mezzo di farlo rinvenire o di paralizzare gli effetti del veleno.

Il Comina versa in condizioni gravissime e si teme purtroppo che non possa sopravvivere, poichè quando la padrona se ne accorse, egli aveva già da parecchie ore bevuta la dose velenosa.

Intorno alla causa del tentato suicidio, v'ha chi l'attribuisce a dispiaceri amorosi, altri affermano che il Comina sia stato spinto al disperato proposito per essere stato bocciato agli esami.

Padova, 8 luglio notte

Lo studente Comina è spirato verso la mezzanotte.

E' accertato che egli si tolse la vita in un momento di supremo sconforto, non essendo stato dichiarato idoneo all'esame di laurea.

Udine
Un regolamento non approvato

(8 *luglio*) — La G. P. A. nella seduta di ieri restituì al Comune di Udine per maggiori chiarimenti il regolamento sulla tassa per i cavalli da sella, votato recentemente dal Consiglio comunale.

Un biglietto da lire cento falso

Fu ieri sequestrato dal cassiere della Banca d'Italia al sig. Giuseppe Brugnerotto, agente della ditta Moimento, un biglietto falso da lire cento. Il Brugnerotto non potè stabilire la persona da cui lo ricevette.

Il biglietto è somigliantissimo ai buoni, e porta il n. 8721, serie 24. Fu consegnato alla Procura del Re per le opportune indagini.

Un'eredità di due milioni

Ai primi del corr. anno morì a Palermo certa Fabris, lasciando ab *intestato* un'eredità di circa due milioni. Si riteneva che la Fabris fosse friulana, oriunda di Gradisca di Sedegliano (Codroipo), e perciò in quel paese furono fatte ricerche se fossero esistiti i fortunati discendenti, o parenti della defunta. Ma le ricerche riuscirono negative.

Si viene ora a conoscere che la Fabris è oriunda non già di Gradisca di Sedegliano, ma di Gradisca sull'Isonzo (Illirico). I vecchi del paese ricordano una Regina Fabris, giovinetta sedicenne, che abbandonò Gradisca per seguire un ricco signore a Parigi, dove morì nel 1850 lasciando una figlia. Quest'ultima poco tempo dopo lasciò la capitale della Francia e si trasferì a Palermo dove morì alcuni mesi or sono.

I Fabris di Gradisca Imperiale hanno iniziato ora le pratiche per venire in possesso della cospicua eredità.

Da S. Daniele
Un bambino affogato in una vasca

(8 *luglio*) — Nel vicino paese di Ragogna ieri sera il bimbo settenne Pietro Connatto di Giovanni, mentre giuocava nell'orto dove la madre stava lavorando, bagnandosi i piedi scivolò in una vasca, altra volta usata per spegnere la calce.

La madre, rientrata in casa, si accorse solo verso notte che il fanciullo mancava. Parenti e vicini si diedero a cercarlo e solo verso le 21 poterono ritrovarlo, ma cadavere nella vasca stessa.

Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Verona
Il tentato suicidio di un vecchio

(8 *luglio*) — Certo Carlo Zanotti è un vecchio di 60 anni, pensionato, che abita a Parona all'Adige, e tiene anche in principio del paese una piccola osteria. Il disgraziato è nevrastenico.

Ieri nel pomeriggio, recatosi in riva all'Adige, si gettò a capofitto nell'acqua. L'atto disperato dello Zanotti fu notato da un pescatore, il quale, armatosi di un lungo rampone, scese nell'acqua e riuscì ad afferrare il povero vecchio per le vesti.

Lo Zanotti fu quindi trasportato alla sua abitazione.

Un grave incendio a Dossobuono

Verona, 8 luglio sera

E' scoppiato oggi un grave incendio in un podere del signor Bombo a Dossobuono.

Il fuoco si sviluppò nel fienile di un fabbricato rurale, causa la fermentazione del foraggio.

I terrazzani, iniziata l'opera di spegnimento, si videro impotenti a continuarla. Furono perciò richiesti soccorsi al nostro Municipio, il quale inviò sul posto una squadra di pompieri, al comando del caporale Marconcini.

Vi manderò particolari.

Da Buttapietra
Un gravissimo incendio
Maiali e buoi carbonizzati
Quarantamila lire di danni

(8 *luglio*) — Uno spaventoso incendio si è sviluppato la scorsa notte in contrada Casoni in uno stabile dell'ing. Vittorio Strollini, tenuto in conduzione dall'affittuale Guglielmo Campri e dall'inquilino Antenore Bertoldi.

In causa della grande quantità di foraggi che si trovavano ammassati nel fienile, tutto il fabbricato fu investito dalle fiamme.

Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane. Nella stalla perirono 6 buoi e due maiali.

Il fuoco, che era così violento da rendere inutile qualsiasi tentativo di estinzione, cagionò un danno che supera le 40 mila lire, distruggendo ogni cosa.

Non si è potuto appurare la causa dell'incendio, che si dice accidentale.

Le tre famiglie sono assicurate.

Vicenza
Il tentato suicidio di un giovanotto

(8 *luglio*) — Ieri mattina certo Gaetano Munari, trentenne, dopo avere passeggiato alquanto lungo lo stradone Aracoeli, si gettò improvvisamente nel Bacchiglione.

Una popolana, che passava di là per caso, entrò coraggiosamente nell'acqua, in quel punto non molto alta, e riuscì ad afferrare il giovane per le vesti, prima che la corrente lo trasportasse nel mezzo del fiume.

Con l'aiuto di due passanti, il Munari e la sua salvatrice furono tratti a riva. Il Munari è affetto da mania di persecuzione.

L'Associazione fra impiegati del Comune

Ieri a sera, gli impiegati del Comune in numero di 60, si sono riuniti nella sala dell'Accademia Olimpica per la nomina di una commissione, che debba compilare lo statuto della costituenda associazione.

La Commissione, composta di 5 membri, risultò costituita dall'ing. Dondi Orologio, del rag. Benetelli, del cav. Ciscato, del rag. Bovola e del sig. Ferrante.

Da Marostica
Un rilevante contrabbando di tabacco

(8 *luglio*) — Il maresciallo di finanza Francesco Fava della Tenenza di Bassano, con carabinieri di Marostica, ha sequestrato oggi nel fienile e nella stalla di certo Pietro Cuman in contrada Roffo di Pianezze, cinque sacchi di tabacco da fumo di kilog. ottanta circa, facendoli trasportare immediatamente a Bassano.

Il Cuman venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il delitto di Ercolessi

Ancora del tribunale competente
L'opinione di un giurista

Roma, 8 luglio notte

(*mg*). L'affare Ercolessi è sempre l'argomento del giorno. Sulla questione della competenza — che malgrado la disposizione dell'articolo 337 del codice penale militare, è ancora il punto maggiormente controverso — ebbi il parere di un egregio giurista, eminente, specialmente, in diritto romano che ho voluto al riguardo interpellare.

Il reato militare — egli mi disse — non è costituito solamente dalla qualità del reo, ma occorre, bensì, che tale reato sia espressamente considerato dalla legge penale militare, come pure conferma l'articolo 1 del codice militare. Il caso attuale è dunque in tale senso «reato militare?». Considerando il capo primo, titolo II, del codice militare, che appunto si riferisce al tradimento, mi sembra che il presupposto di tutto il capo sia lo stato di guerra. E, infatti, abbiamo esatta la distinzione delle potenze in nemiche, alleate o neutrali. Ora si sa bene che la neutralità di alcune nazioni sorge appunto dallo stato belligero di altre. Inoltre l'articolo 72, che potrebbe invocarsi nel caso attuale, è in parte una espressione di reati che possono avvenire singolarmente non solo in stato di guerra ma bensì di combattimento, come i numeri 4, 5, 6, 7 e 8. Che la parola «nemico» voglia poi intendersi in un senso lato, non sembra essere interpretazione logica, bensì nel caso letterale. «*Hostes hi sunt qui nobis aut quibus nos publice bellum decrevimus*». Quindi per nemici dello Stato devonsi intendere le nazioni con le quali la guerra può pubblicamente dichiararsi. Tale concetto fu espresso anche da una sentenza della Corte di Cassazione francese nel 1834. Riguardo all'obiezione che il titolo del libro I o del codice è così concepito: «*disposizioni relative sia al tempo di pace che al tempo di guerra*», si nota facilmente che, guardando bene la stessa disposizione all'indice, il titolo è la sintesi di tutto il libro I.o (il quale contiene infinite disposizioni) e che pur essendo esatta si deve applicare a seconda dei vari titoli e capitoli, senza derivarne la necessità di applicarla ad ogni titolo e capitolo. E questa non mi sembra accusa di contraddizione verso il compilatore del presente codice militare. Per di più l'applicazione dell'articolo 72 porterebbe a questa contraddizione giuridica e logica, che cioè la sola qualità di militare farebbe aumentare la pena di un massimo di sei o sette anni, con tutte le aggravanti, secondo l'art. 107 del codice penale ordinario, fino alla pena della fucilazione.

E che lo stesso codice militare nell'art. 72 supponga una nazione non virtualmente, bensì di fatto nemica, si desume dalla pena infinitamente maggiore sancita all'art. 73, che parla di potenze neutrali o alleate. Siccome il reato considerato nell'art. 73 ha una precisa qualifica e inoltre, per mia opinione, presuppone sempre lo stato di guerra, non mi sembra potersi fare rientrare in esso il caso del capitano Ercolessi. Ricordando, inoltre, che in materia penale è assolutamente proibita l'interpretazione analogica e filosofica, l'unica conseguenza plausibile si è che il presente reato, sfuggendo alla competenza militare, sia invece reato comune, espressamente considerato dall'art. 107 del codice penale ordinario. E perchè dunque dai tribunali ordinari non si potrebbe ricorrere al codice militare? E subire l'art. ... del codice penale militare non parla abbastanza chiaramente? Ed era per ragioni giuridiche si dovrebbe sottrarre il reato odierno a tale disposto?

Quindi non a ragioni di stretto diritto ma di opportunità politica si ricorrerebbe qualora si volesse applicare la legislazione militare al presente reato del capitano Ercolessi.

L'attendente scarcerato

Roma, 8 luglio notte

La *Tribuna* ha da Pesaro che l'Ercolessi conobbe la sua futura moglie durante le manovre del Veneto ove era venditrice di limonate e per sposarla dovette aspettare la legge che concedeva la sanzione per i matrimoni non regolari contratti dagli ufficiali.

L'Ercolessi fino dall'infanzia ebbe un'educazione eminentemente clericale. Un suo zio è a Pesaro ed è *magna pars* del partito nero.

La *Tribuna* annunzia che è stato messo in libertà l'attendente dell'Ercolessi e dice che il rapporto dell'arma dei carabinieri rilevato dal l'arresto e dalla perquisizione operata in casa Ercolessi è stato chiuso oggi ed il tenente San Martino lo consegnò personalmente al procuratore del Re.

Il *Giornale d'Italia* riceve pure che a Messina nelle sfere militari si dice che i documenti sequestrati in casa Ercolessi, tranne il cifrario da adoperare in caso di guerra, non hanno alcuna importanza; ma pare che l'Ercolessi abbia in precedenza consegnato alla Francia altri documenti importanti.

Le dicerie

Roma, 8 luglio notte

Al ministero della guerra si continua a mantenere sull'affare del capitano Ercolessi il più assoluto riserbo, che riesce affatto inesplicabile; tanto più che molte dicerie messe in giro in questi giorni, a tale proposito, varrebbero a la pena di essere smentite o precisate con dati di fatto.

Secondo alcuna di tale dicerie l'Ercolessi avrebbe fatto pervenire alla potenza estera anche alcuni piani della difesa marittima dell'isola. Il ministro della Marina smentisce la cosa recisamente. E credo sia logico, poichè tali piani non potevano essere in possesso del capitano Ercolessi, a meno che questi non avesse avuto un complice nella marineria, cosa che generalmente viene esclusa.

Sulle traccie di Nasi
Ricerche a Parigi a Charlottenburg e in Norvegia

Roma, 8 luglio notte

La *Tribuna* ha da Parigi che al Ministero di Grazia sono giunte due domande di estradizione contro Nasi e Lombardo, ma che, esaurite le pratiche, quando si volle procedere al loro arresto essi erano irreperibili, ed avevano lasciato Parigi.

Il *Messaggero* ha da Berlino che ieri furono rinnovate a Charlottenburg per ordine del direttore della polizia di Berlino le ricerche di Nasi abitando a Charlottenburg parecchie famiglie italiane specialmente siciliane. Si crede che queste ricerche rimaste infruttuose, siano state fatte in seguito ad un telegramma da Roma, all'ambasciata italiana.

Il Governo italiano sembra sia convinto che Nasi si trova in Germania, essendo corsa la voce che sarebbe stato veduto insieme ad un signore che sarebbe il Lombardo a Berlino in un Caffè Concerto.

La *Tribuna* ha da Berlino che a Bergen in Norvegia, fu arrestato uno straniero somigliante a Nasi che parlava bene lo spagnuolo; ma venne subito rilasciato essendosi assodato che si trattava dello scrittore spagnuolo Barrios recatosi a trovare Bjornstjerne.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Di quanto mal fu causa il mio *primiero*
In questi giorni! Pianta hai nel *secondo*
Che oltre ad altro licor dona l'*intero*.

* Spiegazione del rebus di ieri:
Gran dire poco fare

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO MARTIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbini

Anno CLXII — Domenica 10 Luglio 1904 — N. 189

ASSOCIAZIONI
ITALIA – Lire 20 all'anno – 10 al semestre – 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno – 18 al semestre – 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a Sant'Angelo, Calle Caotorta, num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia – arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per gli insegnanti delle scuole secondarie

Abbiamo sul tavolo varie lettere e qualche articolo sul disegno di legge del ministro Orlando per la riforma della istruzione secondaria; vi abbiamo pure il lucido articolo pubblicato da Giuseppe Chiarini nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*. Fra quelle lettere e quegli articoli ve n'è uno, che contiene argute osservazioni, ma è scritto in forma così acre che ci fa ripensare al *facit indignatio versus*. Infatti l'argomento è tale da strappare non ingiuste lamentazioni ai professori delle nostre scuole secondarie, i quali non vedono nè anche in questo disegno di legge, che sta davanti al parlamento, l'esaudimento dei loro desideri.

La questione, com'era stata trattata nei congressi degli insegnanti, presentava tre lati:

1.o lo stato giuridico degli insegnanti;

2.o l'aumento degli stipendi;

3.o la riforma dell'insegnamento.

Il ministro — scrive il Chiarini — da abile diplomatico, afferrò la questione dal primo lato, che era il meno scottante ed era quello al quale nei congressi si era attribuita la maggiore importanza. Egli aveva così buon giuoco: cominciava di dove era ragionevole cominciare; non aveva bisogno di chiedere denari al suo collega del tesoro; e soprattutto acquistava tempo.

Ebbene, dice il Chiarini: anche gli altri due lati della questione hanno la loro importanza: ma il nodo di essa sta nella condizione economica degli insegnanti. Ultimamente s'è detto loro: — voi non dovete, quando si tratta di riforma, cominciare col chiedere l'aumento degli stipendi; non dovete ridurre il nobile dibattito del miglioramento della educazione nazionale a una questione di vile moneta: così facendo, rendete antipatica la causa vostra, alla quale tutti s'interessano. *In alto i cuori*: chiedete la riforma; il resto verrà da sè. Belle parole; ma queste belle parole (chiamiamo le cose col loro nome) sono una ipocrisia bella e buona.

Indipendentemente dal fatto — soggiunge il Chiarini — che, quando un'ingiustizia sociale è solennemente riconosciuta, il paese ha il dovere di ripararvi, io per me ritengo che il miglioramento degli stipendi basterebbe esso solo a migliorare le scuole, e che senza di esso qualunque altro provvedimento sarà inefficace.

Dunque si tratta proprio e principalmente d'una questione di denaro. Ci scrive un egregio professore:

« Mentre in Giappone si spendono circa 117 milioni in lire italiane *per la sola istruzione primaria* che è a carico dello Stato, in Italia con appena 40 milioni si provvede a *tutto*, cioè prese gallerie, musei, ecc. L'istruzione pubblica qui da noi è proprio la povera Cenerentola. I giornali politici si occupano di tutto, meno che delle più vitali questioni riguardanti l'istruzione, base della coltura e del carattere delle nazioni. Di conseguenza anche le famiglie si disinteressano e non sanno muoversi, come dovrebbero, per coadiuvare, per appoggiare i voti in ordine didattico ed i legittimi desideri in ordine economico di quelli che hanno in mano le loro cose più care, di quelli che devono indirizzare la mente e formare il cuore della gioventù crescente ».

Non sappiamo quanto sia meritato il biasimo inflitto ai giornali politici di non occuparsi della pubblica istruzione; sentiamo tuttavia che, per quel che ci riguarda, esso non può toccarci, perchè non è certo questa la prima volta che, nella nostra funzione richiamiamo l'attenzione dei governanti sul capitale problema. Che se gli effetti di tali richiami si fanno attendere, la colpa non è della stampa.

* * *

Non è nostra intenzione di dar fondo a tutto l'argomento in questo articolo. Vi sono riforme che, a volerle studiare e risolvere tutte in una volta, si finisce per intorpidirle come un contratto al mondo. Il segreto invece sta nel risolverle un poco per volta, cominciando dal lato più urgente, dal punto di vista universale. Ora il lato più urgente è questo economico, che abbiamo detto. E se i denari non ci sono, si devono trovare. Al governo — dice il Chiarini — non devono mancare i modi. Si possono sopprimere o ridurre altre spese meno importanti; si possono accrescere le tasse scolastiche (tanto in Italia c'è un'iperprodusione di spostati intellettuali). Noi siamo il paese di Europa, dove gli insegnanti sono pagati peggio. E' giusto! Può un parlamento, il quale senta la dignità della Nazione, permettere che questa nazione, che si chiama Italia, che produce anche oggi (e li produce nelle più umili condizioni di vita) uomini come Alfredo Trombetti, tenga in ordine alle spese per la scienza e la coltura, l'ultimo posto fra le nazioni civili!

Parole d'oro queste — parole di un venerando maestro: noi le trascriviamo qui perchè hanno tanta più autorità in quanto che vengono da chi ha vissuto tutta la vita in mezzo agli studi e alla scuola. Vorremmo che i nostri legislatori presenti e futuri ne facessero tesoro non solo per riparare a un'ingiustizia (che è il punto principale) ma anche per evitare che l'agitazione latente fra gli insegnanti non degeneri in una agitazione politica, come già alcuni segni fanno temere, e che questa venga sfruttata dai partiti estremi, che l'hanno per mestiere di creare imbarazzi al governo e allo Stato.

Ci scrive lo stesso citato professore: « I nostri legislatori sanno che gl'insegnanti sono dei pazienti Giobbe del nuovo testamento; che sono impiegati governativi sbalestrati, e da sbalestrare, qua e là; che sono, per lo più, lontani dai loro centri naturali e quindi ben poco influenti, e meno necessari, in epoca di elezioni, specie per i candidati ministeriali; che non possono scioperare perchè il loro sciopero non recherebbe danni economici da impensierire nessuno, anzi vantaggio alle casse dello Stato; che infine la loro forza non è quella dei maestri elementari, perchè meno fortemente, partecipano [illegible] te, organizzati. Ora poi hanno anche il pretesto, per assecondare — di fronte allo spauracchio delle elezioni — come tante pecore sbandate il governo, che gl'insegnanti fanno una questione politica avendo il torto d'accettare l'appoggio, non chiesto da nessuno, dell'Estrema, che del loro malcontento si vale per fare dell'...antiministerialismo. Ed è per tale ragione, dicono, che respinsero l'ordine del giorno Varazzani ».

Ripetiamo: se si ha da riformare qualche cosa nella scuola secondaria, cominciamo dagli stipendi. Il ministro ha detto che il consolidamento giuridico e morale della carriera è distinto dal miglioramento economico e deve precederlo; ma a che giova — osserva Pasquale Villari — riformare alle centinaia di insegnanti fuori ruolo — fissare le norme, il tempo della promozione, quando la promozione non ci può essere se non c'è il posto, che a sua volta non può esservi, se non ci sono i fondi in bilancio? Il consolidamento giuridico rimane distinto dal miglioramento economico, ma il primo non si ottiene se non si provvede prima al secondo.

Concludendo, è necessario mettersi una mano al petto e pensare che siamo di fronte a una vera e grande questione di giustizia, implicante tutto un problema civile. In un tempo, in cui un più attivo sentimento della giustizia ci ha fatto persuasi di tante urgenze sociali, non possiamo, senza grave colpa e senza grave iattura per la nazione trascurare i bisogni e le urgenze di una classe eletta di funzionari, alle cure dei quali è affidato l'avvenire delle nuove generazioni.

L'emigrazione interna

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 luglio sera

Fra gli studi cui attende l'ufficio del lavoro vi è quello che si riferisce alle migrazioni interne.

L'Agro romano — pubblica il Bollettino del lavoro — incomincia ad attirare un notevole numero di contadini dalle Marche, in particolar modo dalle provincie di Macerata e di Ascoli Piceno. Nel Piemonte, le fornaci di laterizi dell'Astigiano e del Tortonese riprendono il loro funzionamento annuale provocando una immigrazione considerevole di operai delle località vicine e dalla Toscana; come pure i lavori del Sempione e le opere portuali e ferroviarie della Liguria determinano una notevole affluenza di lavoratori. Nell'Italia meridionale ed insulare si notano dei piccoli spostamenti di popolazione a breve percorso verso Eboli e Battipaglia e verso la pianura di Catania.

Nelle risaie

Il maggio ha invece, nel fenomeno che si considera, delle caratteristiche notevolissime. Vi appare quasi integralmente l'emigrazione verso le risaie della Lomellina, del Vercellese, del Novarese e del Pavese, raggiungendo la sua massima portata quella verso le campagne romane e la maremma toscana, e si va accentuando, a mano a mano che ci si avvicina alla fine del mese, il movimento verso il bassopiano Foggiano per poi giungere al massimo nel giugno, all'epoca della mietitura del frumento.

L'immigrazione nelle risaie offre, per i suoi caratteri di stabilità e di precisione, le maggiori possibilità di una rilevazione esatta e intera. Essa si distribuisce nei quattro circondari di maggior superficie risicola nelle seguenti proporzioni: Circondario di Vercelli 12.782 immigranti; Circondario di Mortara 10.[illegible]; Circondario di Novara 5.8[illegible]; circondario di Pavia 1.9[illegible]. Dai dati di previsione di giugno si può calcolare che l'immigrazione di questo mese sta rispetto a quella del maggio nella proporzione approssimativa del 40 per cento. Delle cifre insignificanti presenta l'immigrazione nelle risaie del Lodigiano, del Milanese, del Mantovano e del Veronese.

Quanto ai paesi di provenienza, quelli che danno maggior contingente ai lavori di mondatura del riso, sono i circondari di Piacenza (7310 emigranti), Bobbio (3796), Voghera (2550) e Reggio Emilia (1878). E' comune a quasi tutte queste correnti l'arruolamento sotto la forma dell'incetta. I salari delle risaiole sono cresciute dall'anno passato a questa parte da un livello medio di lire 40-45 a lire 50-55 per tutta la stagione. Per le ore di lavoro si manifesta una tendenza alla diminuzione.

Le altre emigrazioni

Per ciò che riguarda l'Agro romano, l'immigrazione nella campagna intorno a Roma si può dire continua perchè quasi tutti i lavori che vi si compiono nel ciclo di un'annata richiedono l'aiuto di braccia dal di fuori. In maggio però il movimento si accentua per la falciatura del fieno e la tosatura delle pecore. La sfera di attrazione dell'Agro romano abbraccia le Marche, l'Umbria, parte della Toscana, degli Abruzzi e della Campania.

Nel bassopiano Foggiano, fino dal mese di maggio si manifesta per il raccolto delle fave, la falciatura del fieno e la viticultura una discreta affluenza di mano d'opera. Possiamo ritenere che fra il maggio e il giugno immigrino complessivamente nei circondari di Foggia, Bovino e San Severo circa 75.000 persone. La maggior parte dei lavoratori non si reca a posto fisso, ma vaga alla ventura a gruppi di 5, 10, [illegible] individui riuniti spontaneamente o alla dipendenza di un capo (*antianere*) che assicura loro il guadagno ricevendo una caparra, o li lega a sè mediante un anticipo dato loro nei mesi antecedenti. »

Queste non sono le sole migrazioni caratteristiche di questo mese. Nell'Italia settentrionale la coltura dei bachi e i lavori di zappatura e sarchiatura, nell'Italia centrale e meridionale i lavori delle viti e la falciatura sono cause di un forte spostamento di popolazione che emigrando dalle proprie regioni si riversa in altre.

Varie da Roma

Roma, 9 luglio sera

Il Comitato per le onoranze a Petrarca, in Arezzo informa che le adesioni ricevute per il Congresso internazionale petrarchesco specialmente dall'estero sono importanti e numerose ed invita coloro che intendono prendere parte al Congresso di sollecitare le richieste delle tessere e degli speciali biglietti ferroviari con riduzione perchè possa essere fatto immediatamente l'invio.

— *Il Consiglio Comunale ha approvato* la proposta di concedere in affitto all'*Ippica Club* terreni lungo la via Flaminia per la costruzione di un grande Ippodromo.

— *La « Capitale » dice che il Re* verrà a Roma il 29 luglio anniversario della morte di Re Umberto I.

— *Oggi alle 16 ha avuto luogo* un'altra adunanza dei negoziatori italiani e svizzeri per i trattati di commercio. Lunedì i negoziatori italiani e svizzeri partiranno per Vallombrosa.

— *Il Re e la Regina Margherita* si recheranno a Roma il 29 corr. pel l'anniversario della morte di Re Umberto.

La democrazia cristiana e il Papa
Don Murri scoraggiato
Una lettera di Merry del Val

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Ancona con due prelati, sulla democrazia cristiana. Il più anziano di essi dice che per i democratici cristiani non tira in questo momento aria buona. Il partito cattolico dalla propaganda cristiana era uscito rinnovato, ma, malgrado ciò, essi sono invece stati designati come socialisti e rivoluzionari. A prova dell'ostilità contro di loro, disse che fu impedito all'abate Murri di assumere la direzione del giornale la *Patria* di Ancona. Nella riunione tenuta giorni fa a Loreto, i vescovi delle Marche non nascosero le antipatie che hanno contro i democristiani e contro la *Patria* di Ancona. Il prelato concluse dicendo che don Murri è scoraggiato e vinto e deciso a rinunziare alla lotta.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del cardinale segretario di Stato al conte Grosoli presidente generale dell'opera dei Congressi cattolici. La lettera conclude manifestando il dolore del Papa perchè non ancora risulta che vi sia quell'armonia di sentimenti che è necessaria perchè l'azione cattolica si possa esplicare e dare i frutti desiderati. Aggiunge che il Papa ha fiducia in quella presidenza di cui apprezza l'opera intelligente; conclude dando consigli di indole generale a tutto il comitato dell'opera.

Stamane il Papa ha ricevuto il conte Grosoli, al quale, dice la *Tribuna*, contrariamente a quanto si attendeva, ha riconfermato la sua fiducia come presidente dell'opera dei congressi. Il Papa non nascose però la sua approvazione alle idee a cui si informa l'ordine del giorno di mons. Ceruti, idee che, secondo il Papa, non offendono quelle rappresentate da Grosoli e dai suoi seguaci.

La *Tribuna* però afferma che la crisi dell'opera è latente e che la caduta definitiva del Grosoli è solo questione di tempo.

Il consiglio dei ministri
La partenza di Giolitti

Roma, 9 luglio notte

Secondo la *Tribuna* il Consiglio dei ministri di stamane è durato oltre due ore. Luzzatti lo informò brevemente della situazione che è buonissima. Si è poi stabilito il turno delle vacanze per i ministri, di cui la maggior parte resterà a Roma e gli altri saranno in vacanza nei dintorni di Roma, così potranno occuparsi direttamente degli affari. Si sono trattati numerosi affari di ordinaria amministrazione. Si deliberò di proporre alla firma il decreto da convertirsi in legge che proroga di un anno le tariffe ferroviarie ridotte pel trasporto delle derrate. Fu anche deliberato l'acquisto di 50 locomotive per la Società Adriatica.

Stasera alle 20.40 è partito per Torino l'on. Giolitti. La *Tribuna* dice che passerà due giorni a Torino facendo una gita fino a Cavour, donde poi si recherà a Bardonecchia, ove ha già la famiglia. Sarà di ritorno a Roma verso il 24 o il 26 di luglio.

Nomine di prefetti

Roma, 9 luglio notte

La *Patria* dice che tra i decreti firmati dal Re vi sono le seguenti nomine di prefetti: Gargiulo a Rovigo, cav. De Nava a Forlì; cav. Bonerba a Catanzaro, cav. Buganzo a Reggio Calabria.

Inoltre il comm. Brunialti è nominato ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Duello Agosi—Sommi Picenardi

Roma, 9 luglio notte

Per ragioni di indole delicata, si sono battuti alla sciabola il marchese Sommi Picenardi e il conte Agosi. Ambedue i duellanti sono rimasti lievemente feriti.

I negoziati commerciali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 luglio notte

(*mg.*) Vi confermo che le trattative commerciali con la Svizzera — malgrado qualche ostacolo dell'ultima ora — sono prossime a finire e che la firma del nuovo trattato è imminente.

Ufficiosamente si annunzia che l'Italia ha dovuto concedere alla Svizzera più di quanto era nei suoi primi intendimenti, ma che il Governo italiano, dopo ponderato esame, tra i due mali, quello di un trattato relativamente cattivo e quello di una guerra di tariffe, ha creduto che fosse minore male il primo. Ho definito il nuovo trattato relativamente cattivo nel senso che peggiora, a nostro danno, specialmente nei riguardi della seta e del cotone, il regime vigente. Ma sarà prudente e savio attendere che il trattato in tutti i suoi particolari sia conosciuto prima di darne un giudizio.

Un industriale dell'alta Italia, che lavora precisamente in tessuti, mi diceva che la protezione, sebbene diminuita, sarà nondimeno sufficiente perchè le nostre industrie tessili possano reggere la concorrenza straniera, sempre che le esigenze della mano d'opera non diventino in avvenire eccessive.

Più laboriosi continuano i negoziati con l'Austria-Ungheria, perchè, quantunque il desiderio di un accordo sia egualmente e sinceramente sentito dalle due parti, le difficoltà di raggiungerlo si mantengono gravi, più per fatalità di cose che per volere di uomini.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina

Roma, 9 luglio notte

Mandano da Spezia alla *Tribuna* che il sottocomitato dell'inchiesta sulla marina incaricato delle indagini a Spezia continua alacremente i suoi lavori. Secondo lo stesso giornale, si mantengono nel modo più assoluto le notizie di irregolarità riscontrate nelle indagini finora fatte. I commissari del resto si sono imposti il silenzio più assoluto.

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che stamane la commissione d'inchiesta sulla marina si è recata nel cantiere navale di S. Bartolomeo e all'officina dei siluri, dove ha avuto una lunga conferenza col capo officina per la parte amministrativa e l'andamento dei lavori. Poi visitò la officina delle torpediniere e il laboratorio chimico. Nel pomeriggio si è recata a Valdilocco nei magazzini pel confezionamento del fulmicotone. Si recò poi all'ufficio del commissariato.

La pensione di un colonnello

Roma, 9 luglio notte

Il colonnello Sergiù, già condannato per prevaricazione a 25 mesi di reclusione e alla destituzione e quindi prosciolto da ogni accusa dal tribunale supremo di guerra e marina, fu collocato a riposo dal ministero della guerra per ragioni disciplinari e per ragioni di età. Egli ha ora ricorso contro la deliberazione della Corte dei Conti, poichè questa, nel liquidargli la pensione, aveva applicato la falcidia del 4.o stabilita dall'art. 187 della legge 1890. Il Consiglio di Stato ha accolto il reclamo ed ha dichiarato dovuta al Sergiù l'intera pensione.

410 casse di "Chartreuse" sequestrate ai certosini

Parigi, 9 luglio sera

Quattrocento e dieci casse di *Chartreuse* di Tarragona furono sequestrate alla stazione per conto di Lecouturier liquidatore dei certosini.

Oku prende Kai-ping

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Le vittorie precedenti a quella di Kai-ping — L'avanzata giapponese — Le mosse delle avanguardie.

Pietroburgo, 9 luglio sera

Il generale Sakaroff telegrafa allo Czar dal teatro della guerra: « Un distaccamento si diresse verso il sud per marciare verso Siackhotza ma nel frattempo il nemico avanzando dal sud lungo la linea ferroviaria, era riuscito ad occupare con un battaglione di fanteria e quattro squadroni di cavalleria le colline presso Taofa-pon sulla sponda destra del fiume Jho nelle vicinanze della linea ferroviaria.

« Inoltre due compagnie e quattro squadroni ci sbarrarono il passo sulle colline a quattro chilometri ad est di Bartstchje dove passa la strada da Sa-la-tse a Sea-chhe tra attraverso i villaggi di Hun-tasa-tsa e Tchj-ca-tsia-tsun. Il mattino del 6 corr. i giapponesi cominciarono ad avanzare anche sul fronte di Mantzony accompagnata da un movimento aggirante lontano dalle colline e dalla valle del fiume di Tsi-lishaov a 13 chilometri da Hai-Ciou in direzione sud-est.

« Nello stesso tempo una compagnia russa difendeva ostinatamente il passo verso il sud di Pia-dia-na, ma dovette ritirarsi sotto la pressione del nemico avendo perduto il comandante e avendo ufficiali feriti. Alle sei pomeridiane del 6 corr. tre battaglioni di nemici con l'artiglieria presero la posizione tra Rantai e Tohjeanpontra. Tre battaglioni giapponesi avevano le loro avanguardie nelle vicinanze di Hou-sliu-pon e di Sua-cha-tza.

« Questi due ultimi punti furono nel mattino del 7 sgombrati dai giapponesi. Non sono ancora accertate le nostre perdite nello scontro del sei corrente si sa però che i luogotenenti Sagonne e Kamentski sono feriti. Vi sono inoltre quindici soldati morti e feriti. In generale durante la giornata del 6 corr. si osservò che il nemico passava alla offensiva su tutto il suo fronte simultaneamente dalla sponda fino alla valle del fiume Tchinaise

« Gli esploratori accertarono che il 6 corr. le colonne nemiche marciavano da Se-sin-chen verso il nord lungo la ferrovia più ad est. La loro forza era costituita da un distaccamento di fanteria con due reggimenti di cavalleria e sessanta cannoni.

« Il mattino del 7 si scoprì nelle vicinanze di Si-no-khe-tsa il resto del bivacco nemico. Lo stesso 7 corr. sino dalle quattro e mezza del mattino il nemico riprese l'avanzata lungo la ferrovia ed occupò alle 8 ant. le colline presso Baotaitchja. Le nostre pattuglie incontrarono piccoli corpi di avanguardia giapponesi presso il passo di Cha-pan-tine. Durante questa ricognizione un cosacco scomparve. Il luogotenente Bourga ed un cacciatore che si trovavano tra i nostri ebbero tagliata la via dal nemico nello scontro del 3 corr. a Hamai sono tornati sani e salvi. Non vi sono state pioggie ».

L'annunzio ufficiale della vittoria — Cannoni e prigionieri — Gli attacchi a Porth Arthur

Tokio, 9 luglio sera

Dopo un accanito combattimento i giapponesi comandati dal generale Oku si impadronirono ieri di Kai-Ping. (*Stefani*).

Londra, 9 luglio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio che i giapponesi hanno preso 40 cannoni e fatti prigionieri 60 uomini presso Kai-Ping. Combattimenti accaniti, avvennero in tutti i punti ove gli avversari sono in contatto. I russi difendono vigorosamente tutte le posizioni sotto Porth Arthur. La flotta giapponese coopera cogli eserciti di terra al bombardamento dei forti

Lo *Standard* ha da Cefù: « La divisione giapponese la quale ha battuto a Nan-Shan attacca Porth Arthur al nord; un'altra divisione attacca all'est ed al nord-ovest, dove l'attacco è più facile. Si prevede che la lotta sarà accanita. Le truppe di questa seconda divisione sono giunte sul teatro delle operazioni e si ha la certezza che esse sono quelle stesse sbarcate a Dalny.

Il *Daily Express* ha da Cefù: « Il principale esercito giapponese, comandato dal generale Oku, si trova a cinque miglia da Porth Arthur impegnato in un vivo combattimento. I giapponesi si sono impadroniti di alcuni forti e costruiscono posizioni importanti e dominano le altre posizioni fortificate: il loro possesso è di grande vantaggio per gli assalitori. I giapponesi occupano pure altri punti nei quali hanno collocato pezzi di artiglieria d'assedio. L'artiglieria giapponese è ormai tutta sbarcata, e si attende da un momento all'altro una battaglia

« Secondo informazioni russe la flotta dell'ammiraglio Togo ha avuto uno scontro importante colla squadra di Porth Arthur. »

Londra, 9 luglio sera

Il *Daily Express* ha da Kobe: « Si assicura che il piccolo vapore giapponese *Terjei Maru* che era scomparso, è stato affondato dai russi.

La *Standard* ha da Tien-tsin che il governo cinese ha versato al console degli Stati Uniti a Tien-tsin l'indennità di 25.000 lire per l'assassinio del pubblicista Hertzl corrispondente di guerra e suddito americano recentemente ucciso dai cinesi.

Vagabondaggio a Cosmopoli

[illegible]

Le eleganze d'estate — Cosmopoli sta per partire — Le ultime cartuccie — Caricature e caricaturisti — Sem e una nuova scuola italiana — Le lezioni di umiltà per i contemporanei — Cosmopoli parte — La Villa Borghese — Gli ultimi ritardatari — I commenti della vallettaglia — I nostri buoni domestici

MARTEDI' 5 LUGLIO — Cosmopoli sta per partire. Le signore lanciano le eleganze d'Estate.

Quantunque la Camera sia chiusa oramai, quantunque l'ultima settimana di vita mondana sia finita, tutte le signore di Cosmopoli non sono ancora partite. Siamo oramai alla grande settimana delle partenze. I corrieri balneari di Salsomaggiore o di Viareggio, di Rimini o di Montecatini, ci segnaleranno fra giorni la loro presenza, ma per ora esse sono ancora qua, non ostante il cielo temporalesco, il caldo soffocante e la noia universale. Sono quasi tutte qui, ancora, le belle signore di Cosmopoli. La sera le vedete al Costanzi ad applaudire Virginia Reiter e Luigi Carini o al Giardino Margherita a divertirsi al *Can-can* di Eugénie Fougère. Quei grandi cappelli bianchi di tulle o di merletto, tutti fioriti come aiuole, quelle vesti ancor più bianche (*symphonie en blanc majeur*), sembra che rappresentino una squisita moda estiva. Ed ecco che la moda ritorna indietro e graziosamente.

I volti delle donne sono infatti deliziosi così incorniciati di tulle, di batista o di merletti. Ogni signora elegante e di gusto non si crede più obbligata oramai a farsi una testa alla Botticelli. Ogni signora elegante ricorda oramai un ritratto di Lawrence o di Gainsborough. Il viso affinato tra i capricci dei merletti di neve, il *corsage* che appare come una rosa adorna di spume bianche e candide: ecco l'eleganza e la bellezza d'oggi. Bisogna esser così se si vuole essere belle ed eleganti. *To be or not to be, that is the question.* E intanto prima di partire per le spiagge o i monti le belle signore di Cosmopoli fanno la loro ultima visita alla sarta: vi è sempre un'ultima *toilette* che vi seduce, un ultimo cappellino che vi innamora. Ultime visite delle signore alla sarta e alla modista: ultime cartucce di cui la civetteria femminile si munisce per la seducente guerra del *flirt*, prima di partire per la montagna o il mare!

* * *

MERCOLEDI' 6 LUGLIO — Gli «albums» di Sem.

Sem, il principe dei caricaturisti francesi, il rivale temibile e temuto del nostro adorabile Lionetto Cappiello. Cappiello, del resto, è più elegante e più finemente ironico. Sem è più dimesso e più crudele. La sua matita trafigge, quella del nostro squisito Lionetto Cappiello si limita a pungere delicatamente, con una grazia tutta italiana.

Sto sfogliando oggi gli ultimi albums di Sem. Sem, che è dappertutto, vede tutto, conduce tutto, disegna tutto, calunnia e distrugge tutto con un tratto di matita. Sem è dovunque: alle corse, alle prime rappresentazioni, in tutti i Salotti, nei camerini delle attrici e arrischia anche talvolta uno sguardo nell'intimità delle alcove. Eppure, questo caricaturista non è un caricaturista nel vero senso della parola o meglio nel suo senso assoluto. L'esagerazione delle linee è infatti normale. Mi pare quindi che Sem potrebbe essere chiamato un fisionomista. Egli è in certo qual modo lo storico dello snobismo e della bruttezza dei suoi contemporanei. E non perde tempo e non disegna niente che sia inutile. Perchè perdere tempo a disegnare il bottone di un vestito o la spilla di una cravatta o un gesto preciso delle mani quando la sola testa è sufficiente? E neppure occorre a Sem la testa intiera: alcune linee essenziali gli bastano. Ed ecco infatti sfilare innanzi a me nei suoi *albums* gli occhi stanchi di Jean Lorrain, il gran naso aquilino di Henry Bernstein, il delicato e fragile profilo della signora Simone Le Bargy, la bocca voluttuosa ed ironica di Maurice Donnay, il ciuffo napoleonico di Paul Adam, la bella capigliatura spettinata di George de Porto-Riche. E questo piccolo e agile disegnatore è deliziosamente crudele, allegramente feroce. La sua satira disegnata dei costumi dell'epoca è più feroce ed efficace di quella che può essere contenuta in cento volumi.

E l'epoca nostra merita questi artisti che le strappano giù dal volto maschere ed orpelli. Il caricaturista oggi diventa un'artista che pensa, che giudica e che condanna. Ed anche fra noi l'epoca volge propizia a questi artisti che giorno per giorno seguono noi e la nostra vita con la loro matita ironica, con la loro carbonella satirica e ci sorprendono nella smorfia ridicola, nel gesto ipocrita, nel sorriso falso, in tutte le nostre finzioni, in tutta la nostra miseria, in tutte le nostre smorfie di scimmie ammaestrate e condannate a vivere in società affettuosa mentre amerebbero di divorarsi cordialmente. Anche da noi già fiorisce tutta una scuola di caricaturisti che saranno gli storici ironici, i cronisti quotidiani e satirici dell'epoca nostra. Tale è quel delizioso Scarpelli del *Travaso*. Tale è il Marchetti nel suo magnifico *Album* di attrici e di attori, *Eroi ed eroine del teatro italiano*. Tale è il Sacchetti del defunto *Verde e Azzurro*. Tale è Alberto Ferraguti che nell'*Italie* ha fatto sfilare per tutto un inverno le deliziose marionette di Cosmopoli e che ora nel suo ritiro montanaro del Gualdo di Macerata prepara un album di *planches* satiriche e volentieri anarchiche: *I prototipi*. Tale è anche il *Gib* dell'*Illustrazione*. Nè parlo del Galantara e del Majani che contano già tra i più illustri caricaturisti dell'epoca. Ma molti altri ne dimentico. E' tutta una scuola che fiorisce, che s'avanza, che saprà continuare nella bella battaglia sino alla conquista della mèta. Il gusto morboso dell'epoca è favorevole ai caricaturisti. Oggi non si ha più il tempo per istudiare lungamente un'opera o visitare un'esposizione. Ma invece un'ora appena dopo colazione si possono sfogliare diversi albums di caricature di uomini d'oggi e di cose contemporanee. E se ne ricava una preziosa e profonda lezione d'umiltà. Nessuno può rendersi più umili del caricaturista che in una linea, in un segno, in un punto ci svela crudelmente, sorridendo, quasi scusandosi del cattivo scherzo, tutta la goffaggine, tutta la vanità delle nostre presunzioni. L'umanità sarebbe migliore se si vedesse in specchi sinceri. E i caricaturisti dovrebbero essere per i loro contemporanei questi specchi sinceri.

* * *

GIOVEDI' 7 LUGLIO — Pare che s'incominci a partire sul serio. Questi temporali — oggi la grandine vien giù furibonda grossa come noci — questi temporali e questi calori cacciano via da Roma

è più [illegible] Roma non è più Roma. Roma è ormai ogni giorno più provinciale. Dalle sei alle otto Villa Borghese è solo popolata di carrozzelle di piazza piene — è la parola — di buoni borghesi che prendono un po' di fresco e che vanno a vedere la statua di Goethe, di quel Goethe che non sanno chi è! Le [illegible] padronali sono sempre più rare. In mediocri vittorie di rimessa passano alcune compiacenti donne, ignobilmente dipinte, che il dovere professionale trattiene a Roma. E gli alberi della bella villa gentilizia sono già del tutto sfogliati e polverosi.

Intorno alla Fontana dei Cavalli Marini s'incontra ancora qualche rappresentante di Cosmopoli: le vetture padronali vanno al passo a grande distanza le une dalle altre. E alcune signore ritardatarie passeggiano a piedi conversando nelle loro acconciature di *piqué* bianco o di *chiffon* giallo o rosa. E qui si parla di villeggiature, di vita estiva, di partenze imminenti. Si desidera ardentemente di separarsi, di non vedersi più. E intanto si respira un po di aria fresca. Il viale è stato in ombra per tutto il giorno. Sono le sette di sera. Il crepuscolo avanza nel cielo coi suoi veli violetti che stende a poco a poco sui rosei velluti e su gli ori lucenti del tramonto d'estate.

In un angolo i domestici scesi dalle vetture padronali discorrono fra loro.

— Quando partono quelle scimmie che sono i tuoi padroni?

— La signora aspetta di essere ricevuta dal Papa. Sai che sono clericali di quattro cotte.

— E il marito è stato ministro. I miei padroni non partono, credo. Maritano la figlia alla fine del mese e quest'anno faranno economia. Niente bagni di mare.

— Anche i miei padroni devono andar male a quattrini. Quest'anno non hanno dato che un pranzo ogni quindici giorni. E a ogni pranzo la signora illanguidiva una settimana col cuore.

— Quella è la signorina tua? E' carina.

— Oh, la bellezza dell'asino. E' una civetta come sua madre.

— Che gente! Non ci sono più padroni possibili. Sono tutti delle vere canaglie.

— La mia padrona è molto religiosa. Va alla messa ogni mattina. E il dopo pranzo dice il rosario... coi suoi amanti!

— Quelle due carogne dei miei padroni non partono. Non hanno più un soldo e sono coperti di debiti.

— La mia padrona invece finge di andare in villeggiatura. Chiude ermeticamente tutte le finestre su la strada, si chiude in casa per un mese e manda a impostare le sue lettere a Saint-Moritz!

E l'elogio dei padroni e delle padrone da parte dei domestici continua lungamente su lo stesso tono...

Lucio d'Ambra

La sterilizzazione dell'acqua
Una importantissima applicazione del solfato di rame
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 9 luglio ore

Una comunicazione del consolato francese di Washington riferisce intorno ai risultati degli esperimenti fatti dall'ufficio delle ricerche patologiche e fisiologiche vegetali di quella città per scoprire un metodo pratico e poco costoso dell'sterilizzazione dell'acqua in grandi serbatoi. Alcuni esperimenti avevano stabilito anzitutto che una soluzione molto allungata di solfato di rame distrugge rapidamente e con poca spesa le alghe che danno all'acqua un colore ed un sapore sgradevole.

I primi tentativi furono fatti alla fine del 1901 in una *crescioniere* (bacino per la coltura dei crescioni) invaso dalla pianta parmentaria *spyrogyra*.

La dose fu di una parte di solfato di rame per cinquanta milioni di parti d'acqua. La temperatura era di 70 Farenheit. In alcuni giorni le alghe erano perfettamente scomparse, senza che il crescione fosse intossicato dalla soluzione.

Il dipartimento dell'agricoltura continuò questi esperimenti, e nella primavera del 1904 una compagnia d'acque del Kentucky gli domandò il suo appoggio per disinfettare un serbatoio di fresco costruito, la cui acqua tramandava un odore ripugnante. Un'analisi microscopica fatta al principio di luglio, del 1903 dimostrò la presenza nell'acqua di alghe della specie *Anabaena, Clathrocystus* ed *Eudorina*.

Il serbatoio conteneva 23 milioni di galloni d'acqua, e si giudicò necessario d'impiegare una soluzione di uno per quattro milioni, in causa della grande quantità di alghe constatata. Si collocarono adunque cinquanta libbre di solfato di rame dentro un sacco di grossa tela, attaccato alla prua di una barca ed un rematore percorse lentamente il serbatoio, fino a che tutto il sale fu disciolto. Durante i due giorni successivi il cattivo odore aumentò e la superficie dell'acqua si tinse in bruno, in seguito alla salita di tutti gli organismi distrutti, alla superficie; ma poi ogni odore scomparve ed il serbatoio riprese il vero colore bleu-verde. Furono fatte delle analisi le quali dimostrarono la scomparsa delle alghe. La spesa non aveva raggiunto i cinquanta dollari.

Gli esperimenti furono rinnovati ad altri serbatoi di capacità variante fra i dieci ed i 60 milioni di galloni d'acqua e sempre col medesimo successo. Questi risultati confortanti indussero l'ufficio delle ricerche patologiche e fisiologiche ad esaminare se una soluzione di solfato di rame non agirebbe allo stesso modo nei casi di organismi patologici.

Esso effettuò numerosi esperimenti, i cui risultati furono i seguenti: Una soluzione di solfato di rame all'1 per 10.000 distrugge i bacilli del tifo e del cholera, secondo le variazioni calorifiche, in un tempo che varia dalle tre o quattro ore in estate a 24 ore in inverno. Una delle prime condizioni della sterilizzazione dell'acqua, quella del buon mercato e della semplicità del metodo, si trovava osservata; ma era importante sapere se queste soluzioni non erano tossiche per gli uomini e per gli animali. Numerosi esperimenti fatti con dei pesci e delle rane hanno dimostrato che non vi è nessuna intossicazione di questi animali.

Sembra, dunque, che questo processo se non può sostituire i metodi di sterilizzazione già in uso, nè surpassare la filtrazione delle acque, potrà rendere in certi casi dei grandi servigi a motivo della facilità, della prontezza, e dell'economia con le quali può essere applicato a delle masse di acqua considerevoli.

Altri naufraghi della "Norge,,

Londra, 9 luglio sera

Da Shetland si ha che l'altro giorno fu segnalata in mare una imbarcazione di salvataggio. Questa imbarcazione che appartiene al vapore danese *Norge* naufragato giorni sono, è qui giunta ieri con a bordo 11 passeggeri ed otto marinai comandati dal capitano in seconda. Le fatiche e le privazioni cagionarono parecchie sofferenze alle persone che non potevano più sostenersi. Durante gli otto giorni in cui l'imbarcazione si trovò in mare i passeggeri ed i marinai non cessarono mai di vogare.

Gravissimi disordini a Brest

Brest, 9 luglio sera

Iersera vi furono gravi disordini in città. 100 gendarmi a cavallo e 500 uomini di fanteria eseguirono varî assembramenti.

Durante i tumulti i dimostranti lanciavano sassi contro i gendarmi e le truppe che li caricarono.

Vi furono 17 soldati e 12 gendarmi più o meno gravemente feriti. Anche fra i dimostranti vi sono stati numerosi feriti; furono operati 20 arresti.

Il prefetto, un colonnello ed il capo di Stato maggiore della piazza sono stati colpiti da sassi. La città è occupata militarmente.

Gli inglesi inseguono i tibetani

Londra, 9 luglio sera

Si ha da Gianze che la fanteria montata inglese inseguì e raggiunse ieri a Dontet l'esercito tibetano in piena ritirata infliggendogli perdite. Mancano notizie dei negoziatori tibetani.

L'autorizzazione a procedere in Ispagna
Le conclusioni delle ultime sedute alle Cortes
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 9 luglio sera

Alla Camera il Presidente del Consiglio chiese la discussione relativa alle domande di autorizzazione a procedere dichiarando che il governo per mostrare di non aver ostilità contro i deputati, contro cui si è chiesto l'autorizzazione propone il seguente accordo: — Dimenticare i fatti passati ed aggiungere per l'avvenire al regolamento della Camera un articolo così concepito: «Ogni domanda di autorizzazione a procedere non esaminata in termine fissato sarà dichiarata accordata».

La dichiarazione del Presidente del Consiglio fu accolta da lunghi applausi. I repubblicani si riunirono per deliberare la condotta da seguire, negli ambulacri della Camera. La situazione del presidente del Consiglio si dichiara eccellente in seguito a questa dichiarazione.

Dopo la seduta della Camera il Presidente del Consiglio, il presidente della Camera ed i capi della minoranza si sono accordati sulla seguente formula relativa all'autorizzazione a procedere contro i membri del parlamento.

«Sarà formata una commissione composta di quattro membri della maggioranza e quattro dell'opposizione. La commissione sarà presieduta dal presidente della Camera e deciderà intorno alle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati entro un dato termine. Le autorizzazioni che sono già state concesse saranno dichiarate senza effetto.

La commissione parlamentare incaricata di statuire sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati sarà permanente ma rinnovabile ad ogni sessione. Essa dovrà esprimere il suo parere in un termine che sarà fissato volta per volta. Passato questo termine la domanda sulla quale non si sarà statuito sarà considerata accettata. I repubblicani accettano questa procedura se la Camera l'approverà. La chiusura della sessione è prossima.

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti
Il programma della Convenzione democratica

Saint Louis, 9 luglio sera

La commissione nominata dall'assemblea del partito democratico propone che la legge intervenga per obbligare tutte le associazioni di accaparramento per la produzione e la distribuzione dei prodotti a rimanere nel limite di origine. Gli avversari per la candidatura del giudice Parker sono lieti perchè le probabilità di riuscita di questo membro sono diminuite per il fatto che il programma del partito democratico non allude alla questione finanziaria. L'assenza di esso in questa questione dimostra l'impossibilità in cui si trova il partito democratico di formulare un programma che possa essere accettato da tutti i suoi membri.

La convenzione democratica ha approvato poi il seguente programma senza comprendervi la clausola finanziaria: «Mantenimento della dottrina di Monroe — Riduzione graduale delle tariffe doganali — Riduzione delle spese militari e navali — Equo trattamento dei sudditi americani all'estero — Una maggiore economia delle spese della confederazione — Amicizia e pace con tutte le nazioni senza però concludere trattati con alcuna — Introduzione di una giurisprudenza che regoli imparzialmente i diritti del lavoro e del capitale — Mantenimento dei porti aperti nell'Estremo Oriente ed opposizione alla politica coloniale».

Gli strascici dell'affare Dreyfus
La difesa dei quattro capitani arrestati

Parigi, 9 luglio sera

Il *Radical* dice che i difensori di Dautriche, Rollin, François e Marechal si recarono ieri dal governatore militare di Parigi ed espressero il loro rammarico per il modo poco benevolo verso gli avvocati, con il quale il capitano Cassel conduce l'istruttoria dell'affare Dautriche. Tuttavia gli avvocati stessi non hanno potuto segnalare alcuna irregolarità propriamente detta. Il generale Dessirier non ha fatto altro che dichiarare di avere piena fiducia nell'imparzialità del capitano Cassel.

L'*Aurore* segnala un fatto nuovo a carico dei quattro imputati perchè dice che questi ufficiali hanno fatto uscire dalla cassa 25.000 lire nell'agosto del 1898 per pagare dei documenti ad *Austerlitz*. Si sono trovate tracce di operazioni fatte in quell'epoca con *Austerlitz* ma si tratta solo di due ricevute, una di 10.000, l'altra di 6 mila lire. Il *Giornale* si domanda che cosa sia avvenuto del resto della somma.

L'insegnamento delle lingue alla marina inglese
[illegible]

Londra, 9 luglio sera

Il conte di Selborne ha dichiarato alla Camera dei Lordi che la Marina inglese deve avere persone capaci di parlare le più importanti lingue del mondo. Fra gli ufficiali di Marina vi sono eccellenti linguisti, quantunque non siano tutti menzionati nei quadri di avanzamento.

Ai cadetti di Osborne si insegna il francese ed il tedesco; per l'insegnamento del giapponese è stato assunto un professore da Wei-Hai-Wei, e si permetterà agli ufficiali di soggiornare un anno nel Giappone perchè possano perfezionarsi nello studio di quella lingua.

Il soggiorno di un anno in Russia sarà concesso a coloro che desiderano perfezionarsi nel russo e così pure si concederanno sei mesi per il tedesco, olandese e greco moderno, quattro mesi per l'italiano, il francese, lo spagnuolo ed il portoghese.

Un banchetto solenne a Chamberlain

Londra, 9 luglio sera

I deputati del partito unionista hanno offerto ieri sera un banchetto a Giuseppe Chamberlain in occasione del suo sessantottesimo genetliaco. Assistevano 180 deputati. Altri 28 che avevano accettato l'invito non poterono intervenire per impegni sopravvenuti all'ultimo momento. Erano ammessi al banchetto soltanto i partigiani di Chamberlain cosicchè il numero degli intervenuti è l'indice dei voti favorevoli alle tariffe preferenziali ed al programma finanziario di Chamberlain.

Questi rispondendo ai vari brindisi rivoltigli si dichiarò lieto di questa manifestazione e proclamò la sua fiducia e quella del suo partito nel Governo e nel primo ministro Balfour. Poscia fra gli applausi pronunziò un discorso nel quale svolse le sue teorie.

Un emozionante duello in Grecia
Un ministro che uccide un deputato avversario

Atene, 9 luglio sera

Si è accesa una vivace polemica intorno al duello che ebbe luogo in causa di una nomina, fra un ministro ed un deputato della maggioranza, nel quale l'ultimo rimase ucciso.

La stampa rimprovera il Presidente del Consiglio per avere permesso questo duello ed aggiunge che sebbene la Camera fosse chiusa, non è ancora chiusa la sessione, per cui il ministro gode dell'immunità parlamentare e rimane libero.

Si commenta pure il fatto che il suo avversario era molto miope ed inabile alle armi mentre il ministro è un abile tiratore. Il deputato ucciso è figlio di un antico maresciallo di Corte ed apparteneva ad una famiglia assai nota. L'emozione continua ad essere grandissima nel pubblico.

Ancora sciopero a Marsiglia

Marsiglia, 9 luglio sera

Stamane alla riapertura dei cantieri della *Messagerie Maritimes* 400 *dokers* appartenenti ai sindacati internazionali che sono in isciopero da giovedì si sono presentati e furono accettati al lavoro. Alle 7 20 quando il lavoro era ripreso per ordine del Sindacato Internazionale hanno nuovamente abbandonato il lavoro.

Una singolare avventura d'automobile del Re
Scambiato per un agente di Questura!

Torino, 9 luglio sera

In compagnia del generale Brusati, il Re si recava l'altro giorno in automobile dal castello di Racconigi nei dintorni di Carmagnola. Giunto lì presso, alla macchina si produsse tale guasto che fu impossibile farla oltre avanzare. S. M. scese e col suo aiutante si diresse a piedi verso la più vicina borgata, un aggruppamento di poche case dove sperava trovare una vettura per ritornare al Castello. Rivoltosi a un meccanico del luogo, questi, che non lo riconobbe, gli rispose che non poteva aiutarlo: e poi prendendolo famigliarmente per un braccio gli disse, in dialetto. — Quella donna che vede là, sulla porta, ha una vecchia carrozza. Guardi di aggiustarsi se glielа vuol cedere per mezza giornata.

E il Re col generale Brusati andò a esporre la domanda alla donna. Quella non ne voleva sapere: poi dopo aver considerato i due si decise.

— Guardino però che se la vogliono la paghino venti lire.

— Faremo anche questo sacrificio — rispose sorridendo il Re.

Mentre si attaccava il cavallo, una vecchia rozza, la donnetta avendo sentito che i due volevano andare a Racconigi, fissò meglio Vittorio Emanuele e finì coll'esclamare:

— *Ma chiel a l'e il Re'* (Ma lei è il Re?)

Vittorio Emanuele volle da prima negare, ma riconosciuto, la voce si sparse in un baleno e tutta la gente delle case lì presso fu attorno a S. M., improvvisando, tra lieta e stupita, una simpatica dimostrazione, mentre il meccanico e la proprietaria della vettura si profondevano in scuse.

— Cosa vuole, Maestà! concluse l'operaio, passano tanti agenti di polizia in questi giorni che io li avevo scambiati per due della questura!

E questo fu il bizzarro epilogo della reale avventura d'automobile.

Notizie della Marina

Roma, 9 luglio notte

Il «Foglio d'ordine» della Marina reca: Con decreto 30 giugno u. s. il maggiore commissario Riforma della Riserva navale di Piombino è stato dispensato dal primo corr. per ragioni di età da ogni ulteriore servizio nella Riserva navale. Con Decreto 23 giugno il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi, cannoniere Salvatore Giuliani, è stato promosso al grado superiore dal primo luglio corr. ed il capo-cannoniere di prima classe Costanzo Polacchini, è stato nominato sottotenente nello stesso corpo. Con data 16 giugno 1904 sono stati collocati a riposo, in seguito a loro domanda, il capo-tecnico principale di seconda classe Arnano ed il capo-tecnico di prima classe Ruocco delle Direzioni delle Costruzioni Navali a decorrere dal 1.o corr. Con data 6 corr. il capitano medico Mazzucchi è sbarcato dal piroscafo *Sardegna*. Col 1.o agosto prossimo il maggiore commissario della R. Marina Della Corte è trasferito dal III.o al I.o Dipartimento Marittimo.

La *Garigliano* è partita da Napoli; l'*Etna* è partita da Gaeta, la *Pagano* è giunta a Gaeta e ne è ripartita. La *Freccia* e l'*Euro* sono giunte al golfo degli Aranci. Il *Dardo* è giunto e partito dal golfo degli Aranci e ne è ritornato. L'*Umbria* è giunta a Rosario. Il *Condor*, l'*Aquila*, lo *Sparviero*, il *Falco*, l'*Avvoltoio* e il *Nibbio* sono giunti e partiti da Gaeta. Il *Marco Polo*, e l'*Elba* sono partite da Chinhai e giunte a Sciangai. La *Città di Milano* è giunta a Ustica. La *Liguria* è giunta a Suva, toccando Waitape, Avora, Apia e Matcatho. La *Varese* è giunta alla Maddalena.

L'esercitazione tattica dei ciclisti sul Lago di Garda

Verona, 9 luglio sera

Ecco il tema dell'annunciata esercitazione tattica che il giorno 11 corr. svolgerà sulle rive del Garda il corpo volontari ciclisti, sotto l'alto patronato del Re, con l'autorizzazione del Ministero della Guerra e sotto la direzione del colonnello Chiarla comandante il 12.o bersaglieri: «Il partito *rosso* ecc., impadronitosi il 10 a Peschiera dei piroscafi della Società di Navigazione sul Lago di Garda, tenta il mattino dell'11 uno sbarco sulla sponda bresciana. Il partito azzurro *ecc*. si oppone, inviandovi l'apposita compagnia bresciana di volontari ciclisti».

Il partito *rosso* con il comandante capitano Guglielmotti di Stato Maggiore, sarà formato da reparti di truppa regolare, imbarcati sopra una lancia a vapore e su rimorchi trainati dal piroscafo «Agostino Depretis». Sul piroscafo s'imbarcherà anche il colonnello cav. Chiarla, che dirigerà l'azione, il comandante la divisione con lo Stato maggiore, il generale di brigata, molti ufficiali, giornalisti ed altri invitati.

L'azzurro *ecc.*, agli ordini del capitano cav. Berruto sarà costituito dalla compagnia ciclisti del 10.mo bersaglieri, rinforzata da oltre 170 ciclisti dell'Associazione Audax, comandati da ufficiali e sottufficiali dell'esercito.

Mentre il corpo volontari ciclisti partendo al mattino da Brescia si porterà a Tormini, scaglionandosi poi lungo la riviera fino a Desenzano, da qui il piroscafo *Depretis* farà rotta per Salò tentando poi lo sbarco. Dopo due tentativi la manovra terminerà, e allora tutti si riuniranno a Desenzano, recandosi poi al poligono della Società di Tiro per partecipare alla speciale gara di Tiro alla quale verranno assegnati premi dal Re e dai Ministeri.

Il generale Saletta in Cadore
Le riunioni dello Stato Maggiore Generale

Pieve di Cadore, 9 luglio sera

Alle ore 18.20 di ieri è arrivato a Pieve in automobile, inaspettato per improvviso mutamento di itinerario, il generale Saletta capo dello Stato Maggiore Generale, accompagnato dal colonnello Porro e da due ufficiali subalterni. Il generale ha proseguito per Borca dove ha preso alloggio al nuovo albergo «Palace Hotel des Dolomites».

Alle ore 9 è arrivata un'altra automobile con quattro ufficiali superiori pure dello Stato Maggiore, i quali si fermarono qui circa venti minuti a conferire col maggiore degli alpini cav. Arrighi comandante il battaglione Cadore. Alle ore 17.30 proseguirono pure per Borca dove raggiunsero il generale al *Palace Hotel*.

Lo Stato Maggiore si fermerà in questa zona circa otto giorni per gli studi della nostra frontiera.

Qui a Pieve è rimasto, con speciali incarichi, il capitano dello Stato Maggiore sig. Cofero che ha preso alloggio all'*Hotel Progresso*.

Fra giorni sono attesi a Borca altri tre generali ed otto colonnelli per speciali conferenze col capo dello Stato Maggiore per la difesa della nostra frontiera.

Un gravissimo infortunio a Gorizia
Cinque operai italiani sepolti sotto una frana

Abbiamo da Gorizia, 9 luglio:

Nel pomeriggio d'ieri cinque operai calabresi, lavorando in una cava nella montagna che sta a ridosso dell'Isonzo e dove si sta costruendo il grandioso ponte della Transalpina, furono seppelliti sotto una frana staccatasi dal monte.

Due di essi, certi Antonio Forani d'anni 20 e Gio. Batta di Lorenzo d'anni 22, rimasero interamente sepolti, sotto la frana, da dove furono estratti vivi bensì, ma in istato gravissimo, talchè all'ospedale ove furono ricoverati i medici riservarono la prognosi.

Gli altri tre fortunatamente non riportarono che leggere contusioni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Excelsior! rivolgendosi al primiero
Grida l'esploratore delle montagne.
Fiero è il secondo: è unato l'intero.

Spiegazione della sciarada di ieri: Acqua-vite.

Il delitto del capitano Ercolessi

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La giurisdizione e gli imputati

Roma, 9 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che, in seguito ad un lunghissimo rapporto dell'autorità militare sul caso Ercolessi, il comandante della divisione conferì lungamente ieri sera col procuratore generale e si è finito per convenire che la giurisdizione spetta al magistrato ordinario in virtù delle stesse disposizioni del codice penale militare in causa della correità ovvero complicità di un non militare, che è in questo caso la moglie.

Ieri sera il procuratore del Re ed il giudice istruttore hanno interrogato l'Ercolessi. Sull'esito dell'interrogatorio si mantiene il più grande riserbo; pare che il capitano, che è abbattutissimo, si sia mantenuto negativo intorno all'accusa di avere venduti documenti agli stranieri e voglia sostenere che le sottrazioni e relative riproduzioni fotografiche siano state fatte senza idea di fare del male. I magistrati contano però di avere presto dall'Ercolessi una completa confessione. Anche la signora, interrogata stamane, dice il giornale, si mantiene negativa. Essa ha abbandonato il suo contegno cinico ed è abbattutissima.

Le fotografie dei forti

L'autorità giudiziaria e l'autorità di P. S. proseguono le loro indagini. E' risultato che il capitano ricevette poco tempo fa un vaglia di 1800 lire spedito dalla Francia e precisamente da una donna parente della moglie del capitano che conduce in Francia una vita galante. Però la autorità ritengono che, oltre a questo intermediario, un altro agente diretto dello spionaggio abbia avuto rapporti coll'Ercolessi. Questi sarebbe quel tal Gustavo Vallère di Bordeaux da poco scomparso da Messina. Si parla anche di altri complici che sarebbero a Messina, vi sono sempre stati e non si sono mossi.

Il *Giornale d'Italia* dice pure che in casa Ercolessi si sono sequestrate altre carte compromettenti dalle quali risulterebbe che il commercio di fotografie militari era praticato dall'Ercolessi da molto tempo. Sembra che la signora sia stata vista molte volte in compagnia di un tal R. recarsi in contrada Acquaforte munita di una macchina fotografica con cui ritraeva le fortificazioni della costa.

Secondo il detto giornale, non si esclude che in un periodo non lontano la signora abbia potuto ritrarre i forti della costa calabrese, le cui fotografie sarebbero state vendute all'Austria.

Il *Giornale d'Italia* dice pure che la correità della moglie dell'Ercolessi è ormai certa. Ella stessa si recava a prendere in ufficio la sera il capitano allo scopo di nascondere sotto le sottane i pacchi di documenti da asportarsi.

Sulle traccie del Vallère
[illegible]

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che pare accertato che l'emissario francese Vallère sia partito il 6 da Messina fermandosi in una stazione intermedia, indi ne sia ripartito il 7 per giungere a Palermo nel pomeriggio. Prese alloggio all'*Hôtel Trinacria*. Esso portava una piccola valigia nera ed ha detto al direttore dell'albergo che sarebbe ripartito nella notte stessa, quindi non occorreva che desse le sue generalità. Dopo 10 minuti egli rimontò nella sua vettura e si recò al porto dove si suppone che si sia imbarcato in un piroscafo in partenza per Tunisi. Certo è che non ritornò più all'albergo.

La *Tribuna* narra che mentre l'autorità giudiziaria procedeva alla perquisizione in casa degli Ercolessi i bambini di questi Annetta e Beppino, che trovansi ricoverati presso l'ispettore ferroviario Zarella, che abita nella stessa casa, stavano giocando con altri bambini nel pianerottolo superiore. La piccola Annetta giocando scese e suonò il campanello della porta di casa sua. Un carabiniere venne ad aprire e la bambina, fuggì spaventata presso la signora che la custodisce. Questa cercò di calmarla dicendole che durante l'assenza del babbo e della mamma recatisi a passare l'estate in Ancona, la casa era custodita dai carabinieri.

Ieri il maggiore dei carabinieri Guelfi fece eseguire le fotografie dei bambini, si crede per mandarle ai genitori in carcere non potendosi asportare quelle che sono nell'appartamento perchè sotto sequestro. Alla gente la situazione di questi bambini desta immensa pietà. Il loro zio Raffaello Ercolessi telegrafò da Pesaro consigliando che gli venissero inviati i nipotini. Questi, secondo la *Tribuna*, partiranno domani su di un piroscafo per Napoli in 3.a classe accompagnati da un vice-brigadiere dei carabinieri. Da Napoli andranno a Foggia e da Foggia ad Ancona e Pesaro.

Secondo la *Patria*, contrariamente alle voci corse, il fratello del capitano Ercolessi si rifiuta di accogliere presso di sè i nipotini perchè figli di un traditore! (1).

Il valore dei documenti

La *Patria* ha da Messina che notizie attendibili confermano la scomparsa del Vallère, il complice del capitano Ercolessi; esso non sarebbe più in Italia, ma di lui si sono potute seguire le traccie soltanto fino a Tunisi; colà riuscì a sfuggire a tutte le ricerche che si sono fatte. La *Patria* dice che, malgrado sembri che certi documenti trafugati dal capitano Ercolessi non pregiudichino la difesa nazionale, lo Stato maggiore di Roma si è affrettato a cambiare il cifrario e l'orario ferroviario di guerra per la difesa costiera. Dice pure che molte delle lettere sequestrate in casa Ercolessi e tutte dirette alla moglie, sono compromettenti e proverebbero ad evidenza la colpabilità dei traditori. Il capitano nel suo interrogatorio circa il sequestro delle banco-note francesi affermò che, in causa di impellente bisogno, dai parenti della moglie, residenti all'estero, gli fecero un piccolo prestito.

La *Patria* dice che è inesistente la voce che quello di Vallère non sarebbe il vero nome dell'emissario.

La corrispondenza della moglie

La *Tribuna* ha da Messina che il noto Vallère giunse a Messina il 23 giugno proveniente da Reggio [illegible] di un *ferry boats*. Il giorno 27 partì per [illegible] il 3 corr. La *Tribuna* dice che la signora Ercolessi alcuni giorni prima dell'arresto ricevette un telegramma, e spesso indipendentemente dalla corrispondenza del marito riceveva una copiosa corrispondenza.

(1) Secondo nostre informazioni, la sig.ra Giuseppina Corbusi, zia materna della moglie del capitano Ercolessi, è partita da Venezia ieri mattina per Legnago, per assistere la sorella nella grave sciagura toccatale.

E' assicurato che i figli del capitano traditore Ercolessi verranno ritirati dalla sua famiglia, residente a Pesaro.

E' accertato che la signora in questi ultimi tempi ripeteva a chi la avvicinava che nel prossimo agosto avrebbe fatto un viaggio all'estero. Un fornitore e creditore del capitano per 180 lire verso la fine di giugno ricevette un acconto di 15 lire con assicurazione per parte del capitano che sarebbe stato pagato il 7 corr. e il 7 appunto coincideva col giorno di partenza da Messina del misterioso Vallère.

La *Tribuna* dice che il comando della divisione militare di Messina informa dettagliatamente varie volte al giorno il ministro della guerra intorno ai particolari di questo affare e il Procuratore generale compie lo stesso ufficio pel ministro di grazia e giustizia.

Giudizio e pena

Roma, 9 luglio notte

(*mg.*) Anche oggi l'ufficio della stampa del Ministero della Guerra ha continuato a mantenere il silenzio sui fatti di Messina e sulle recenti accuse del tentativo di spionaggio per possedere l'orario del 6.o Corpo d'armata.

La sola cosa che si sappia è che il ministro on. Pedotti viene dettagliatamente informato, varie volte al giorno, dal comando della Divisione militare di Messina, come il procuratore generale compie lo stesso ufficio presso il ministro di Grazia e Giustizia.

Vi mando le conclusioni intorno al caso Ercolessi, alle quali — secondo mie informazioni, che ritengo autentiche — sarebbero giunte, dopo lungo esame, tanto l'avvocato fiscale generale militare quanto il procuratore generale della Cassazione, che, cioè, per l'art. 337 del Codice penale militare, l'Ercolessi debba essere giudicato dalla Corte d'Assise, a norma dell'articolo 9 del Codice di procedura penale. Soltanto nel caso che dall'istruttoria risultasse il non luogo a procedere contro i suoi complici, il giudizio sarebbe deferito al Tribunale militare. In entrambe le ipotesi, però, verrebbe applicata la legge militare. Nel caso, poi, che la sentenza di condanna portasse la pena di fucilazione, a seconda della imputazione su cui dovranno dare verdetto i giurati; allora a tale pena per larga e benevola interpretazione dell'art. 2 del Codice penale ordinario, verrebbe sostituito l'ergastolo che, appunto, nella legge comune corrisponde alla abolita pena di morte.

Ancora i tentativi di spionaggio a Bologna

L'*Avvenire d'Italia* nel suo numero di ieri reca:

«Sappiamo oggi che del tentativo di spionaggio per aver l'*Orario* del VI Corpo d'Armata, si è occupato lo Stato maggiore italiano.

«Possiamo oggi dare il nome e l'indirizzo degli agenti francesi che tenevano carteggio con Bologna; essi possono essere anche nomi presi a prestito, ma sono quelli che risultano dalla corrispondenza in parola, eccoli: *Martelli, 8 cité Ste Thérèse; Otto Bhonoltzer 20 rue François Bonvin; Karl Kummer, 24 Avenue Duquesne; August Forti, 23 rue Mesnil*; tutti a Parigi.

«Il carteggio continuò dal maggio all'ottobre del 1903.»

Il *Resto del Carlino* invece riceve da Roma queste informazioni:

«A proposito della notizia di tradimenti anche al VI Corpo d'Armata, vi autorizzo di smentire formalmente che sia avvenuto un qualsiasi tentativo da parte dello Stato Maggiore francese, per venire in possesso degli orari che riguardano la zona intorno a Bologna.

Ieri sera e oggi, per disposizione del Ministero dell'Interno, non venne dato corso ai telegrammi mandati da Roma all'estero, riproducenti la notizia del giornale clericale bolognese.

«Siccome non si ritiene che sia lecito mettere in giro fandonie di questo genere, da tutti si ritiene che verrà presto in proposito qualche provvedimento, trattandosi di cosa tanto grave e delicata, che fra le altre cose può offendere, gratuitamente la nazione amica.

«Credo che col mezzo dell'autorità giudiziaria, la quale è già autorizzata dalla legge, si faranno indagini per conoscere l'origine prima della falsa notizia. E qui si ritiene che non sarà il caso di trincerarsi dietro il segreto professionale».

Dopo i fatti di Innsbruck
La protesta del Consiglio di Trento

Trento, 8 luglio sera

Convocato d'urgenza dal Podestà avv. Silli, si radunò stasera in seduta straordinaria il nostro Consiglio. Il Podestà, narrati i tristi fatti di Innsbruck presentò una mozione, che fu votata all'unanimità, con cui il Consiglio protesta contro i nuovi soprusi tentatisi nella bilingue Università di Innsbruck a danno degli italiani, protesta contro le violenze cui la popolazione di Innsbruck si abbandonò contro i nostri connazionali, contro l'autorità di polizia che non protesse i pochi italiani di fronte alla folla inferocita, e contro il Governo che protrae con l'escogitare expedienti inefficaci, la soluzione della questione universitaria. Il Consiglio manda poi un caldo plauso agli studenti e ai professori italiani, che tengono valorosamente il primo posto nella lotta per il conseguimento del nostro ideale, e li incoraggia a persistere tenacemente nella loro dignitosa attitudine; ed afferma infine il sacro diritto degli italiani dell'Austria a compiere i loro studi superiori italianamente, a Trieste. In fine di seduta il Podestà propose e il Consiglio unanime approvò un voto di plauso al prof. Pacchioni, che dopo un decennio di lotta lascia Innsbruck per Torino.

Una fabbrica di monete false... in un carcere!

Savona, 9 luglio sera

L'autorità giudiziaria in seguito a richiesta della Procura di Palermo, procedette all'arresto della guardia carceraria Amedeo Profeta di anni 36 siciliano, di servizio alle carceri mandamentali, imputato di aver fabbricato e messo in commercio monete false d'argento.

Stando a quanto si dice, il Profeta sarebbe stato denunciato da un cognato di Palermo, dal quale pretendeva il pagamento d'un credito piuttosto rilevante.

Nella perquisizione fatta nella camera d'alloggio della guardia carceraria, furono rinvenuti gli attrezzi per la fabbricazione di monete da una e da due lire, alcuni pezzi falsificati e vari pezzi di materiale per la composizione del metallo atto alla falsificazione.

Cose d'Arte

I quadri del Carpaccio a S. Giorgio degli Schiavoni

Nella Scuola di San Giorgio degli Schiavoni furono ricollocati, nel loro posto originario, i tre meravigliosi dipinti del Carpaccio, che, per evidenti ragioni di cautela, erano stati tolti dalle pareti della Scuola e trasportati nel convento di S. Francesco della Vigna nel giorno, in cui si incendiò lo stabilimento di mobili Herion e Fiorelli.

I tre dipinti, che rappresentano «S. Giorgio che uccide il drago», «Il trionfo di S. Giorgio» e «S. Giorgio che battezza i Gentili», presentano veramente alcuni lievi danni, alcune screpolature, avvenute per disgrazia durante il frettoloso ed ansioso trasporto dalla Scuola di San Giorgio al convento di S. Francesco. Che vi sieno questi danni, noi dobbiamo dolerci, come di qualunque cosa che offenda la bellezza di opere meravigliose per intenso valore d'arte e per solennità di memorie, ma noi abbiamo ragione di confortarci pensando, prima che i danni — come già dicemmo — sono assai lievi, ed anche — conviene soggiungere — facilmente riparabili, e poi ch'essi furono prodotti non dalla mala volontà degli uomini, ma dalla irrefrenabile e cieca necessità degli eventi.

Quando nel nostro giornale fu descritto l'incendio della fabbrica di mobili Herion e Fiorelli, fu anche ampiamente narrato come i tre quadri del Carpaccio, per opera del conte Cecchio di Prampero prima e dell'ing. Ongaro e del prof. Del Piccolo poi, sieno stati tolti dalle pareti della Scuola e trasportati nel convento di S. Francesco. Ricordiamo alcuni periodi della narrazione: «L'esistenza preziosa di quei capolavori era minacciata dal ventare delle fiamme, le quali piovendo tizzoni sul tetto e sui vani delle finestre potevano accendere e distruggere con rapidità spaventosa tutto il ricordo di un'arte grandissima». E ancora: «Qualche fiammata ventava sui finestroni della chiesa di S. Giorgio degli Schiavoni; qualche tizzone pioveva su quei limitari sacri all'arte e alla fede: le divine opere del Carpaccio sentivano sopra di sè l'urgere della rovina». E finalmente: «Come il co. Prampero entrò, vide le opere bagnate da sprazzi d'acqua; il pericolo perciò appariva maggiore, poichè, essendo esse eseguite a tempera su tela, potevano avere danni eguali tanto dall'acqua quanto dal fuoco».

Ci sembra pertanto che queste brevi citazioni sieno bastevoli a persuadere ciascuno che un pericolo reale e non fittizio minacciava i quadri del Carpaccio e che fu opera saggia e buona provvedere al loro distacco dalle pareti della Scuola e al loro trasporto a S. Francesco. Il vento, che aveva cominciato a soffiare impetuoso verso la parrocchia di S. Antonino, avrebbe potuto recare in breve l'incendio e la rovina nel placido tempio marmoreo, ove alita ancora la pura anima ingenua del mistico pittore di S. Orsola. Per somma ventura il vento mutò poscia la sua direzione, e la scuola di S. Giorgio e tutti gli edifici di S. Antonino furono salvi, e perciò si potè sospendere la provvida opera iniziata e lasciare intatti sulle pareti gli altri quadri del maestro immortale. Ma se un disastro fosse avvenuto, se la purissima immagine del cavaliere sfolgorante di bellezza e di forza fosse perita tra le fiamme, chi avrebbe potuto distogliere l'esecrazione universale dai custodi malcauti, incuranti ed indegni!

Conviene dunque riconoscere che il distacco e il trasporto delle tre tele del Carpaccio furono determinati da pensiero altamente encomiabile. Certamente tale distacco e tale trasporto non avvennero senza qualche danno; ma la colpa di ciò è maggiormente da attribuirsi alla condizione delle cose che alla imperizia degli uomini. E' noto che i quadri, anzichè fermati nei rispettivi telai, erano secondo un vecchio metodo semplicemente fissati con chiodi ad un tavolato coprente le pareti della Scuola. Perciò fu necessario togliere ad uno ad uno faticosamente i chiodi e poscia, pel trasporto, arrotolare le tele. Da ciò provennero le screpolature, che si lamentano. Ma quale più opportuna e più efficace e meno dannosa maniera di trasporto avrebbero saputo escogitare, nell'ansia e nella confusione, di fronte alla minaccia spaventosa delle fiamme, fra il dilagare dell'acqua gittata dalle pompe e sotto la pioggia dei tizzoni ardenti, i troppo facili e irascondi censori!

Noi non intendiamo di proclamare la infallibilità dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, nè dell'ing. Massimiliano Ongaro. In questo giornale fu anzi recentemente mossa acerba censura ad un'opera dell'Ufficio Regionale, che ci sembrava in aperto contrasto con le leggi di bellezza e d'armonia, che nella città nostra debbono essere rispettate. Ma crediamo anche che non sia giustizia biasimare indifferentemente di un uomo o di un istituto tutte le azioni, sieno esse buone e sieno malvagie. E crediamo perciò ingiusta la battaglia mossa all'ing. Ongaro per i provvedimenti da lui presi riguardo ai quadri del Carpaccio. I quali — come già dicemmo — furono ricollocati nel loro posto originario, distruggendo così le fantastiche invenzioni di colore, che fabbricavano ch'essi invece si volessero usurpare per l'Accademia di Belle Arti o per il Palazzo Ducale. I tre dipinti furono ora, con savio provvedimento, bene intelaiati; ciò che sarebbe assai conveniente fare anche per le altre tele non rimosse dalle pareti. Le screpolature, ch'essi presentano, non diminuiscono profondamente la gioia della contemplazione estetica; sono assai lievi e in campi occupati da tinte unite, cioè in fondi o in stoffe. Perciò anche i più fieri avversari delle ridipinture nei quadri antichi potranno acconsentire che a tali screpolature sia riparato, ricoprendo ora mancia i brevi spazi ora bianchi con tinte eguali a quelle vicine. Così i quadri saranno restituiti al loro aspetto primitivo e ridonati poscia a quella dolcissima pace, che sola è propizia alla loro contemplazione e dalla quale essi furono improvvisamente strappati dalla furia brutale del caso.

Nuove scoperte al Foro romano

Roma, 9 luglio notte

Continuandosi gli scavi nel Foro Romano si è trovato nel lato meridionale del lago *Curtius* presso la basilica dove venne in luce l'antica macchina lignea che il terreno è frastagliato di innumerevoli pozzette sacrificali contenenti ossa per lo più taurine e grani di fava e farro non bonificati. Qui fu scoperto anche un pozzo repubblicano con pedarole di discesa del tipo più antico e vale a dire scavato nel terreno compatto senza il rivestimento di lastre anulari tufiche che distinguono i pozzi repubblicani di età più tarda. Il pozzo limitrofo al lago era completamente riempito di grosse scheggiature di tufo fino a parecchi metri di profondità. In fondo al pozzo si rinvennero tre scheletri completi di grossi cani da guardia insieme ad olle di terra cotta ed a rottami di anteficse arcaicissime con figure di cavalli a basso rilievo e decorazioni policrome e meandro. Lo scavo di fianco alla costruzione del *locus Domitiani* è già assai profondissimo; è un pantano compatto che costituiva il fondo della valle ed alla superficie del quale stanno scheletri di individui periti per morte violenta. Lo scavo non ha ancora raggiunto il suolo, vale a dire il terreno primitivo eroso dalle acque che hanno scavato la valle tra il Campidoglio ed il Palatino.

L'escavazione di fianco del *Lacus Iuturnae* ha quasi raggiunto il lastricato tufaceo del foro franato per causa di una larga trincea scavata al principio dell'impero per restituire la statua equestre dell'antico trionfatore degli Eraici. Nella casa delle vestali furono scoperti vari frammenti con antichissime iscrizioni e rivestimenti marmorei sagomati.

Tutto è pronto per rimettere l'acqua nella gran vasca scoperta nell'atrio della stessa casa che riacquisterà in tal guisa, almeno in parte, la apparenza primitiva quando intorno ad essa fioriranno le rose.

SPORT

La corsa Susa-Moncenisio

Torino, 9 luglio sera

Domani avrà luogo la grande corsa automobilistica Susa-Moncenisio. Stasera tutti i concorrenti si troveranno a Susa dove sarà anche una parte della Giuria. All'arrivo assisterà l'on. Morelli-Gualtierotti. Numerosi saranno gli *sportsmen* italiani ed esteri che si troveranno riuniti sulla vetta del Moncenisio. La Regina Madre e la Principessa Letizia si recheranno in automobile al traguardo d'arrivo. La Regina Madre si incontrerà colla Principessa Letizia a Susa ed alle 7 partiranno per il Cenisio. Il Ministero della Guerra ha fatto pervenire ieri al Comitato organizzatore una grande medaglia d'oro.

Il convegno ciclistico di Brescia

Brescia, 9 luglio sera

Oggi cominciarono ad arrivare le prime squadre dei ciclisti partecipanti al Convegno dell'Audax. Gli arrivi continueranno ininterrotti tutta la serata e la mattina di domani. Si calcola che i ciclisti partecipanti siano oltre duemila.

Brescia si prepara a ricevere degnamente gli ospiti. Grandi iscrizioni tricolori annunziano feste sportive. Il grande corteo inaugurale di domani alle 11 desta una grande aspettativa. Il tempo è bello.

Teatri e concerti

"La vedova" del Simoni a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 9 luglio:

Ieri sera al Verdi la compagnia di Ferruccio Benini ha rappresentato una delle più applaudite e interessanti novità. *La vedova* di Renato Simoni.

Il pubblico, che era numerosissimo ed eletto, accolse la bellissima commedia con applausi frequenti. All'ottimo successo contribuì efficacemente l'esecuzione inappuntabile in particolar modo da parte di Ferruccio Benini e delle signore Benini Sambo e Dondini-Benini.

Il "Mefistofele" a Bassano

Abbiamo da Bassano 9 luglio:

Per l'occasione della prossima fiera franca, la Presidenza del teatro civico ha disposto uno spettacolo d'opera col *Mefistofele* che avrà ad interpreti la soprano signorina Canovas, il tenore Ceccarelli e il basso Scarneo junior.

Concertatore e direttore il m.o cav. Silvio Bernarini, istruttore dei cori il m.o Bevilacqua.

Un concerto al "Garibaldi" di Chioggia

Abbiamo da Chioggia, 9 luglio:

Alle 21 di domani avrà luogo al *Garibaldi* un concerto vocale ed istrumentale diretto dal vostro concittadino m.o Antonio Acerbi. L'orchestra sarà composta di 70 professori.

Al concerto prenderanno parte la soprano Bice Bernardi ed il tenore Gianni Masa.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *L'Alcozar*, Chiesa — 2. Walzer, *Frühlings Scepter*, Lanner — 3. Terzetto, *I Lombardi*, Verdi — 4. Finale III.o, *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 5. Ballabile, *Sirbo*, Marenco — 6. Ouverture, *Fra Diavolo*, Auber

MUSICA A S. GEREMIA

La Banda Daniele Manin suonerà questa sera dalle 20.30 alle 22.30 uno scelto programma a cura del Municipio.

MUSICA A S. LEONARDO

La Banda Vincenzo Bellini suonerà questa sera dalle 20.30 alle 22.30 uno scelto programma a cura del Municipio.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

NECROLOGIO

Pietroburgo 9 luglio sera

E' morto il generale Obroutcheff che fu uno dei principali organizzatori dal punto di vista militare dell'accordo franco russo.

Alterazioni anatomo-patologiche della gotta

La gotta sarebbe una malattia costituzionale, spesso acquisita, ma d'ordinario dipendente da una eredità speciale conformazione degli organi e tessuti.

Il più delle volte sopravviene senza causa esterna apprezzabile (gotta ereditaria per es.) ma spesso si sviluppa sopra una predisposizione organica, in seguito a reumatismo, a traumi, ad abuso di cibi azotati, di latticini, formaggi, alcoolici; od in dipendenza di gravi patemi d'animo, di sifilide, soppressione di abituali sudori e di altre perdite mestruazioni, emorroidi, ecc.) ed anche si manifesta talvolta per mancanza di esercizio muscolare, o sotto l'influenza di altre svariate circostanze morbose.

Di solito si osserva tra i 25 ed i 60 anni; è più comune negli uomini, anziche nelle donne, perchè queste sono più sobrie ed hanno, nella mestruazione, un efficacissimo emuntorio organico.

Le alterazioni anatomiche, che son causa della gotta, risiedono principalmente nelle articolazioni e consistono essenzialmente in depositi di urato sodico, sia li a crsta, od a smalto, a grumi, od arene.

Le infiltrazioni ed incrostazioni che avvengono nei tessuti articolari danno luogo ad accessi acuti dolorifici, producendo forte iperemia ed edema degli elementi connettivali e dei tessuti periarticolari.

Quando gli accessi si ripetono a lungo, si ha rallentamento, usura e distruzione delle cartilagini articolari, quindi carie delle epifisi, con lussazioni, anchilosi e neoformazioni infiammatorie.

Molte volte, all'intorno dei depositi, si forma un rammollimento con flogosi, per il quale si formano pei cavità piene di urati e di pus, che finiscono per aprirsi allo esterno.

A causa delle suddette alterazioni, le articolazioni sono più o meno deformate ed i movimenti relativi sono molto limitati e qualche volta addirittura impossibili.

Oltrechè nelle articolazioni del piede, della mano, del ginocchio, del gomito, delle clavicole, ecc., i depositi uratici possono trovarsi anche negli organi interni, specie nei reni e nei vasi.

Una delle più urgenti indicazioni curative della gotta, è, quindi, per quanto abbiamo detto, la sollecita rimozione dei depositi uratici dalle articolazioni e tessuti circostanti.

Nessun rimedio, meglio dell'*Antigotta-Bisleri*, riesce a soddisfare a questa indicazione.

Sotto l'uso dell'*Antigotta* i nostri gottosi hanno visto crescere la quantità delle loro orine, ricche di urati provenienti dai disciolti depositi, e al tempo stesso hanno veduto ritornare le loro articolazioni alla forma ed al volume originariamente normali; hanno altresì riacquistato la libertà dei movimenti, che erano prima inceppati ed impossibili.

Nessun rimedio magistrale, nessuno dei tanto decantati specifici antigottosi ha mai dato i magnifici risultati, che già si sono ottenuti, con l'*Antigotta-Bisleri*.—

Cronaca rosa

— Ieri a Venezia la gentile signorina Pierella Bonolis con il signor Giuseppe Bondi.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Il costo della vita a Venezia

Da alcuni mesi la cronaca cittadina deve occuparsi d'una specie continuata di agitazioni delle varie classi di lavoratori che si riuniscono, si collegano, domandando o impongono miglioramenti alle loro condizioni, cioè aumento di mercede e diminuzione di fatiche, maggior compenso al singolo lavoro quotidiano, e più ampia sicurezza al generale riposo festivo.

Diciamolo subito: noi non vediamo con antipatia nè — tanto meno — con paura questo movimento. Non con antipatia, dacchè, ordinato come generalmente fu — ci sembra possa mettere tutta la classe dei lavoratori in una condizione migliore, più equa e, con vantaggio non dei lavoratori soltanto, più rispondente alle condizioni della vita moderna quale si svolge in tutto il mondo, e di cui l'influenza, se non completamente penetrata a Venezia, non può non premere anche nella vita nostra, e premendo potrebbe se non a tempo ascoltata, produrre più tardi maggiori guai. Non con paura seguiamo il multiforme movimento, identico nelle sue origini, perchè ben riconosciamo come sia ineluttabile (e quindi se mai pericolosa ogni cieca opposizione) che affermi e costituisca il proprio diritto questo nuovo e potentissimo elemento della vita contemporanea che è il lavoro. E perchè da altra parte, mentre vediamo che per virtù della libera manifestazione a queste agitazioni concesse, pacificamente trionfano ove abbiano base reale e solida e cadono ove sieno fittizie o irragionate, abbiamo troppa sicura convinzione della immutabile rigidità benefica delle leggi economiche per non sapere che se fittizie o inconsistenti pretese avessero momentanea soddisfazione per violenza di richieste o per debolezza di concessioni, i fenomeni economici da ciò prodotti rincarebbero presto a ristabilire l'equilibrio artificiosamente turbato.

E francamente, dobbiamo riconoscere che molte delle attuali o prossime passate agitazioni non si sarebbero avute, se le classi dirigenti fossero andate incontro ai problemi che pur si scorgevano venir di lontano, e non avessero permesso che si rinnovasse anche qui il triste fenomeno che solo la pressura d'una agitazione minacciosa valga ad ottenere ciò che sia equo, onde si ingenera la convinzione che è la minaccia, non la giustizia e il diritto, che ottiene, e che con la minaccia tutto si può ottenere, anche ciò che equo non sia.

⁂

E appunto perchè così è avvenuto, noi vogliamo oggi indicare un problema, che già si impone, e che assolutamente non si deve lasciar aggravare permanente, perchè un problema sociale che a tal punto arrivi, velocemente si fa minaccioso, precipitosamente insolubile se non in modo convulsivo e dannoso.

Il problema è precisamente quello per cui sorse, tanto tempo fa, una fra le primissime agitazioni: quella degli impiegati, ed ora si sta dicendo di trovar soluzione l'ultima sorta: quella dei *ferrovieri*; — è il problema che in poche parole si indica, che spinge i ferrovieri e induce gli impiegati a chiedere *indennità di residenza*, il problema del *caro della vita a Venezia*.

Perchè è giusto ed utile riconoscerlo e dichiararlo: il costo della vita è più caro a Venezia che in molte anche delle principali città d'Italia. Il gas e il pane, l'acqua e i mezzi di trasporto, gli oggetti di vestiario e i consumi, gli articoli di lusso e quelli d'uso comune, tutto è più caro qui che altrove, e da qualche tempo a questa parte i fitti ascendono ad altezze inimmaginate e inimmaginabili date le condizioni tuttora deficienti della maggior parte delle case sprovviste di ogni moderna comodità, spesso perfino di ogni più civile e imprescindibile necessità.

E questa elevatezza di costo è facilmente spiegabile ove si pensi che la città, non ricca, consuma meno d'altre e quindi su minor quantità di merce ogni singolo negoziante deve dividere le proprie spese generali, e per certi universali consumi incombono sulla popolazione gravosi contratti comunali e contratti di contese che, in vista di maggiori vantaggi avvenire, sacrificano vantaggi presentemente ottenibili, e inabilità di amministrazione che non sa ottenere perchè comincia dal non saper nè che cosa volere, nè volere qualche cosa; — e finalmente il rincaro dei fitti è prodotto dall'aumento della popolazione, e, in parte anche, dalle cosidette industrie del forestiere che per creare stabilimenti o alberghi o per impedire che sorgano alberghi e stabilimenti concorrenti finiscono per accaparrare a sè edifici o appartamenti pagandoli a prezzi spropositati, che, però, eccitano, naturalmente, la gola dei proprietari. E tanto maggiori appaiono e sono gli affitti in rapporto alle infelici condizioni delle case, cui più sopra abbiamo accennato. Come tanto più cara appare ed è la vita in questa la città, per le sue speciali condizioni, offre minori comodità e vantaggi, onde con identica spesa si ha meno che altrove di servizio e di godimento.

Questa già grave condizione non potrà non essere aggravata ancor più dai miglioramenti ottenuti dai lavoratori con le loro recenti agitazioni. Ciò diciamo, non per biasimare o deplorare che queste sien state, ma per avvertire le rimedie di intensificazione che sovrastano — assieme al continuo accrescersi della popolazione — al problema generale di cui parliamo.

E' certo infatti, che gli aumenti ottenuti nelle mercedi dagli operai, dovranno ripercuotersi, più o meno presto, sui consumatori, fra i quali sono gli operai stessi, che potranno vedere aumentato il proprio salario e contemporaneamente diminuita la sua capacità d'acquisto, mentre diminuiranno i profitti dei padroni pei quali, egualmente, rincarerà il costo della vita, come per i piccoli possidenti e impiegati costretti a immutabilità di redditi, onde, in definitiva, una diminuzione di consumi e quindi nuovo rincaro di ciò che ne è oggetto.

⁂

Tale è il problema quale ora si presenta e quale si minaccia per un non lontano avvenire. E noi non pretendiamo d'un subito di indicarne la soluzione, complessa e richiedente studi complessi, chè, per oggi, fu nostro scopo soltanto di richiamare sul problema stesso l'attenzione dei lettori.

Ma è possibile, però, notare e affermare che la causa prima di tutto questo è la mancanza di corrispondenza perfetta fra la attività industriale e commerciale nostra, e l'aumento dei bisogni che l'inevitabile influenza dell'esempio ha creato anche a Venezia, dacchè il nostro commercio, per tanto accresciuto, rimane però sempre, per la sua massima parte, puramente commercio di transito, e industrie non sorsero a Venezia come altrove, e quelle che si chiamano, con particolare significazione, « industrie veneziane » hanno più cercato di organizzare lo sfruttamento del forestiere, che a proprio intrinseco miglioramento, e rinforzo e sviluppo.

Nè tale situazione potrà migliorarsi finchè nelle autorità e nei cittadini non si rinvigorisca o addirittura si formi la coscienza della necessità impellente di risolvere tutti quei problemi singoli che interessano i commerci e le industrie, e da mesi e anni sembrano affannare autorità e cittadini, ma confusamente, vagamente, a trascinarsi insoluti: finchè questi problemi saranno palestra di incompetenti più che esempio risoluto, libero e imposto, studio di tecnici; finchè lieti di giornali eccessivi e di onorifici omaggi, seguiteremo materiare soltanto d'arte e di memorie la nostra vita ognor più densa di nuovi bisogni imperiosi; finchè l'industria del forestiero crederemo l'unica e la più feconda e magari anche la più onorifica, e preferiremo all'attività assidua del lavoro, l'oziosa abilità di attendere lo straniero che guai se la guerra del Transvaal o l'Esposizione di Saint Louis distraggano dalle nostre terre, e facciano disertare dai nostri alberghi e dalle nostre botteghe; finchè più che a fare sembreremo disposti a beatci all'idea delle belle cose che potremmo fare su ceste veglie di fiera; finchè ci occuperà tutti soltanto il dilettare, magari col risultato di sentire il Sindaco — dopo tanti anni che si va discutendo — dire che oggi, non avendo un progetto concreto, non ha pensiero e opinione sulla questione del porto!

Tutto ciò potrà essere comodo, ma non certo utile e certo invece pericoloso.

Quando la presenza della popolazione aumentata di numero e di bisogni raggiungerà il grado oltre il quale non potrà continuare, guai per l'arte, per il carattere, per la vita tutta di Venezia, quale la vogliamo ed amiamo, se staremo ancora a discutere sul porto, sulla Valsugana, sulla navigazione marittima e fluviale, sull'isola di Sant'Elena, sul gas e sulla luce elettrica, e, magari, sulla ricostruzione o meno del Campanile di San Marco!

l'Osservatore

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 10 luglio — S. Margherita di Scozia.
Lunedì 11 luglio — Pio I papa.
Il sole leva alle ore 4.33 — Tramonta alle 19.59.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 291.

Associazione "Giovane Re"

L'Associazione *Giovane Re* alla notizia oltre modo dolorosa dei rinnovati atti brutali compiuti contro i giovani italiani dai giovani tedeschi, i quali disconobbero una volta di più la sacra colleganza che stringe la giovanile studiosa e offesero una volta di più il nome d'Italia che fu la terra onde tutto il mondo ebbe la gran luce del diritto, della bellezza e della sapienza l'Associazione *Giovane Re* aveva pensato ad una solenne e dignitosa manifestazione di cordoglio e di solidarietà verso i fratelli alla patria non ancor congiunti e così brutalmente aggrediti.

A tale scopo aveva chiesto all'autorità politica della città il permesso per un pellegrinaggio ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi: pellegrinaggio senza grida, senza impressioni, ma dal quale emanasse un alto senso di patriottismo. Il prefetto comm. Ferrari allegando i perentori ordini pervenutigli dal Ministero, rifiutò il consenso alla commissione ed altresì il permesso di affissione del seguente manifesto che la «Giovane Re» ci comunica con preghiera di pubblicazione:

«Cittadini,

«Ancora una volta da Innsbruck giunge a noi il grido di dolore dei nostri fratelli, feriti nel più caro sentimento, nel più legittimo diritto: quello della nazionalità. La eco di quel grido si ripercuote nelle anime nostre, non dimentiche delle oscure e dolorose epoche del servaggio, memori di una non chiusa epopea.

«Cittadini,

«La generosità del comune sangue italiano parli essa sola in questo momento triste per la storia del nostro Paese: e in nome della solidarietà nazionale protestiamo per il nazionale diritto violato ad Innsbruck e tale protesta sia dignitosa e solenne manifestazione, che sorregga i fratelli di Trento e Trieste nella dura lotta e li incuti a guardare fidenti nell'avvenire di una Patria integra e grande.

«Il Comitato».

Per ciò l'Associazione «Giovane Re» dovette con dolore rinunciare ad una manifestazione dove la educazione politica e la dignità patriottica si sarebbero rivelate nel più nobile modo.

Le elezioni al Circolo Artistico

Iersera sotto la Presidenza dell'on. conte Tiepolo si è tenuta l'assemblea generale del Circolo Artistico per la elezione del Presidente e di tutte le altre cariche sociali in seguito alle dimissioni date dagli eletti nell'ultima assemblea. Il concorso fu numerosissimo: presero parte alla votazione 175 soci.

Il co. Tiepolo aperse la seduta con poche nobilissime parole di inaugurazione dell'ufficio della presidenza della assemblea che assumeva per la prima volta. Quindi soggiunse:

«E poichè l'occasione a questa assemblea ci è data dalla rinuncia dell'on. Molmenti che inspirandosi ad un delicato sentimento e costretto dalle condizioni della sua travagliata salute abbandona il posto di Presidente del Circolo nel quale non so se abbia più onorato il nostro Sodalizio o ne sia stato più onorato, permettetemi, o signori, che in nome vostro e nel mio io porga un saluto all'uomo egregio. Io non so chi sarà chiamato da voi a sostituirlo: certamente il suo successore sarà degno dell'altissimo posto. Ma se l'on. Molmenti può essere pareggiato, certo non potrà essere superato da alcuno nel culto dell'arte, nella fama conquistata nelle lettere, nella devozione alla nostra Venezia, alla gloria del cui nome si consacra nella severità degli studi, nell'entusiasmo dell'affetto di cittadino. Per ciò porgiamo all'on. Molmenti il nostro saluto e il nostro fervido augurio».

Le parole del co. Tiepolo furono accolte da tutta l'assemblea con vivissimi applausi.

Indi fu data lettura della lettera di rinuncia dell'on. Molmenti ed a richiesta dell'avv. Usigli di quelle degli altri dimissionari, e dalla sua, dalla quale risultò che già precedentemente egli aveva dato le dimissioni per ragioni amministrative dichiarate a verbale del Consiglio e cui la lettera stessa si riporta.

E poichè giunsero in giornata di ieri anche le dimissioni dei tre consiglieri Tafuri, Vizzotto e Marsili, l'assemblea deliberò di procedere alla nomina dell'intero Consiglio.

Il risultato della elezione fu il seguente:

Presidente: On. Antonio Fradeletto voti 96; — co. Filippo Grimani voti 69.

Eletto Fradeletto.

Vice presidenti: prof. Francesco Sartorelli voti 98 — avv. Guido Ermanno Usigli voti 89 — Chitarin Traiano voti 68 — co. Piero Foscari voti 68.

Eletti Sartorelli e Usigli.

A *consiglieri* vennero eletti: Ferruccio Scattola con voti 91 — avv. Antonio Trombini 91 — cav. Carlo Lorenzetti 89 — comm. Giacomo Levi 89 — cav. Attilio Marzollo 89 — prof. Guido Sartorio 87 — cav. Tito Braida 89 — Arch. Guido Sullam 81

Seguono, non eletti, con voti da 60 a 70, i sigg.: comm. Guggenheim, cav. De Stefani, avv. Scarpa, ing. Ravà, prof. Soppelsa, prof. Vizzotto, R. Tafuri, cav. Marsili.

A revisori dei conti furono eletti: Elia Adorno, Augusto Milesovich, Baldassare Vecchiato.

Per il Museo Industriale e commerciale

Un'adunanza alla Camera di commercio

Ci si comunica: Giovedì scorso, presieduta dal comm. G. Suppiej ebbe luogo alla Camera di Commercio, un'adunanza del Comitato promotore per l'istituzione a Venezia del Museo Industriale e commerciale.

Il segretario cav. Santalena diede ampia relazione del modo con cui assolsi il mandato dato alla Presidenza, di far le pratiche preliminari per la formazione del bilancio d'entrata. Tutte le Camere di Commercio della regione — meno una, Verona, ancora incerta — concorreranno alla vagheggiata istituzione, così, si crede, tutte le Provincie, ma a capo Venezia. Daranno inoltre contributi il Comune di Venezia, l'Istituto di S. L. ed A., la Società Veneziana di nav., i principali istituti bancari, ecc.

Il Santalena diede pure relazione delle sue pratiche presso il Governo, felicemente riuscite colla promessa di concorso di L. 6000 annue: così che l'istituzione del Museo, è assicurata pel 1 gennaio 1905.

Il relatore accennò anche a trattative principiate col *Bureau international pour le Commerce et l'Industrie*, per facilitare alla nuova istituzione fino dal primo momento, il servizio di informazioni: così pure ad altre idee che saranno prossimamente formulate.

Il Comitato deliberò di ringraziare il proprio membro on. Brandolin, per la sua azione a vantaggio del Museo, presso il Governo, e di scrivere una lettera di ringraziamento all'on. Fradeletto, al quale si deve in buona parte l'esito favorevole delle pratiche presso l'on. Rava.

Venne poi votato ad unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato promotore del Museo Ind. e Comm. di Venezia, udite le comunicazioni della Presidenza sul risultato favorevole delle pratiche fatte presso il Governo, pel suo concorso finanziario alla promossa istituzione, esprime vivissimi e cordiali ringraziamenti a S. E. l'on. Rava, ministro d. A. I. e C. che è interprete, con larga mente e grande interessamento, delle aspirazioni e dei bisogni di Venezia e della regione veneta».

Il Comitato approvò infine le conclusioni della relazione Santalena, deliberando di estendere ad altre istituzioni — oltre quelle accennate — ed alla grande industria, la domanda di concorso, affinchè il Museo possa fin da principio allargare la sua azione a tutto il Levante e l'Oriente».

Bastano due righe

Se il linguaggio più pazzamente ingiurioso — quel linguaggio, che certo i nostri socialisti usano per la elevazione morale e civile del proletariato; — se le insinuazioni e le minaccie più furibonde, che però ci lasciano calmi e sereni: se tutte queste cose facessero equazione con le buone ragioni, noi saremmo oggi dallo sfogo del *Secolo Nuovo* addirittura schiacciati. Ma le ingiurie non sono e non sono mai state e mai non saranno argomenti e ragioni. Resta dunque acquisito che i «buoni figlioli» fanno bensì lo *sport* anti-democratico, tanto per tenersi in esercizio, ma a tempo e luogo sanno pure «adattarsi alle circostanze». E poi ci vengano a dire che sono i borghesi quelli che sfruttano i proletari. Confessiamo, chi ha chiamato «buoni figlioli» i socialisti veneziani, bravo per bacco!, la sapeva lunga!

La questione del ghiaccio a Venezia

Come era stato stabilito nella riunione di ieri, la Commissione nominata dalla *Unione degli esercenti* nelle persone dei sigg. avv. Zanetti, Zardinoni, Cavalieri, Pelizzera, Pedemin, Scarpa Vincenzo, si recò oggi presso il sindaco co. Grimani e presso il presidente della nostra Camera di Commercio comm. Suppiej, per chiedere un pronto, immediato interessamento alla questione. Dal comm. Suppiej la Commissione ebbe una promessa di aiuto per quanto gli è consentito dalla sua autorità; dal Sindaco la promessa venne più larga e concreta. Il conte Grimani, infatti, disse che, in seguito ai reclami accumulatisi in questi ultimi tempi a proposito della deficienza del ghiaccio in città, egli fece pratiche perchè la Società ritirandolo, magari dal di fuori, possa disporne nella maggior quantità possibile.

Il Sindaco aggiunse, poi, che tenterà di ottenere dalla Società ch'essa istituisca una vendita di ghiaccio per quantità non inferiore ai 30 kg. nella stessa officina produttrice, riservandosi, in caso negativo, di far aprire uno nuovo spaccio nel centro della città.

Nei riguardi dell'avvenire — continuò il sindaco — siccome si sta studiando la possibilità del riscatto dell'acquedotto da parte del Comune, dato che a questo si arrivi, provvederà il comune all'impianto di una fabbrica sufficiente ai bisogni della città.

Nel caso, però, che a questa soluzione non si potesse addivenire, il Sindaco promise di ottenere che, per convenzioni complementari che, al caso, si concluderanno fra il comune di Venezia e la *Società delle Acque*, quest'ultima abbia a istituire una nuova fabbrica la quale fornisca Venezia di tutto il ghiaccio onde abbisogna.

⁂

Queste le promesse fatte dal Sindaco alla Commissione dell'*Unione degli esercenti*, promesse che speriamo di vedere nel modo migliore e nel tempo più breve realizzate. A tale realizzazione non dubitiamo che la *Società delle Acque* contribuirà con buon volere e con opportune concessioni, in modo che i bisogni urgenti insoddisfatti della cittadinanza non abbiano a trovare in essa un poco lodevole ostacolo; e la nostra speranza ha tanto maggior fondamento in quanto che dall'ing. Lavezzari abbiamo potuto assicurarci che la Società francese è disposta anche a fare in breve un nuovo impianto frigorifero: impianto che sarebbe già stato effettuato se le richieste fossero state notificate a tempo.

A titolo di spiegazione sull'attuale deficienza del ghiaccio diamo qui la attuale produzione del ghiaccio da parte della fabbrica francese.

La *Società delle Acque* dispone di una quantità media giornaliera di ghiaccio di tonn. 22 di produzione propria e tonn. 10, importate dalla fabbrica di Verona: un totale quindi di 32 tonnellate. La distribuzione di questa quantità media giornaliera è così ripartita:

A domicilio, con alcuni contratto fin dal 1896 a L. 2.50 al quintale pesato dai consumatori e cioè: Alberghi Danieli, Bauer, Vittoria, Luna, Roma, Beau Rivage, Belle Vue, Grand Hotel, Città di Firenze; Caffè Quadri, Florian, Orientale, Lavena, S. Luca, Giacomuzzi, Trovatore. Vengono fornite inoltre, la birreria Mantrà, Scattarin, la birreria Bavarese, lo stabilimento idrografico di S. Gallo e la Macelleria Zamello.

Complessivamente per i suindicati esercenti vengono consumate otto tonnellate di ghiaccio.

A domicilio ne vengono inoltre recapitate due tonnellate a *lire due* il quintale, fra l'Ospitale Civile e il deposito birra Dreher.

Alla fabbrica si riforniscono poi, ad un prezzo che va da un minimo di lire due al quintale ad un massimo di lire tre e cinquanta per le piccole forniture: Truzzardi, per tonnellate 4; diversi depositi birra, per tonnellate 1.500; la Pescheria, per tonnellate 6, ed i rivenditori Paolin di S. Giov. Grisostomo, Basso di S. Geremia, Zanetti di Via Vittorio Emanuele, Santona di S. Pantaleone e Zennaro di Castello, ciascheduno per una tonnellata. Le varie latterie ed i liquoristi dei diversi sestieri ne consumano tonn. 3.500; gli esercenti di Lido tonn. 2. Risulta quindi un consumo totale di tonn. 32.

Il calo viene ogni giorno prevelato dal piccolo deposito esistente alla fabbrica per ogni eventualità.

⁂

L'ing. Grisostolo a complemento della idea esposta ieri nella seduta della *Unione degli Esercenti*, ci invia quanto segue:

«Ho esposto all'assemblea l'idea di costituire una società fra tutti i consumatori del ghiaccio artificiale allo scopo di impiantare una fabbrica capace di produrre giornalmente la quantità richiesta dalle attuali e future esigenze. Chiedeva, quindi, all'assemblea se accettava la massima, salvo, poi a studiare in dettaglio le modalità dell'impianto e dell'esercizio. A Società costituita, si sarebbero iniziate pratiche coll'autorità municipale per avere, se possibile dalla Compagnia delle acque, un ribasso sul prezzo attuale dell'acqua.

«Quanto ai pozzi artesiani, che non mi ero mai sognato di tirare in campo, per diversi motivi ho dato voto favorevole.

All'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nell'adunanza ordinaria di oggi che avrà luogo alle ore quattordici e mezzo precise, si terranno le seguenti letture: G. Ricci, m. e.: *Derivazioni e invarianti principali in una varietà qualunque* — A. Breda, s. e.: *La orticaria pigmentata* — F. Bonpertuso, m. e.: Presentazione a termini dell'art. 18 del Regolamento, della memoria dell'avv. Rodolfo Lenchi, intitolata: *Pene e carceri nella storia di Verona* — A. De Giovanni, m. e., Presentazione id. della Memoria del dott. Alberto M. Lussatto: *Sui rapporti tra Ossaluria e Glicosuria*. — G. Vicentini, m. e. e M. Levi da Zara: *Studio della radioattività dei prodotti delle sorgenti termali euganee*.

Società di navigazione veneziana a vapore — La *Stefani* ci comunica da Madras, in data 9 c. m.: Il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società Veneziana di Navigazione a vapore, è partito ieri per Calcutta.

Il Comizio dei ferrovieri alle Barche

L'agitazione troncata

Il salone della «Barche» ieri sera — per l'annunciato comizio dei ferrovieri, pro' indennità di residenza — era affollatissimo. Presenti l'on. Tedeschini, Cremonesi rappresentante la Federazione dei Sindacati, Branconi rappresentante [illegible] Riscatto e tutta la Commissione dei ferrovieri di Venezia.

Il comizio è aperto alle ore 9 dal sig. Scalzotto, che invita l'assemblea a nominarsi un presidente. Viene eletto l'on. Tedeschini, il quale dà la parola allo Scalzotto per la relazione.

La relazione dell'agitazione

Lo Scalzotto fa la cronistoria dell'agitazione, cominciando dalle pratiche iniziate al 23 scorso allo scopo di ottenere una risposta al noto memoriale presentato alla Direzione delle Ferrovie. Legge le lettere inviate dall'on. Pescetti alla Commissione, a nome del comm. Bergamo, e nelle quali erano confutate le ragioni dei ferrovieri per giustificare le loro richieste per l'indennità di residenza: cioè i prezzi dei fitti e dei viveri, che la direzione delle ferrovie dice si per già uguali a quelli in uso nelle altre città. Comunica all'assemblea le ultime pratiche fatte dall'on. Fradeletto il quale, recatosi a Bologna dal direttore dei trasporti comm. Alzona, quantunque le richieste dei ferrovieri fossero state trasmesse, tornò senza aver nulla ottenuto.

Legge poi la lettera inviata dal comm. Alzona all'on. Fradeletto, in cui, fra altro, è detto:

«Non si avrà difficoltà di accedere alle domande di traslocо che potranno venire presentate, quando tutto ciò sia compatibile con le esigenze del servizio. Non è peraltro possibile dare affidamento di traslocare i richiedenti nelle località da essi designate; dappoichè le nuove residenze non potranno essere che quelle nelle quali vengono a trovarsi scoperti posti rispondenti al grado ed alle attitudini degli agenti. A questi verranno corrisposte le indennità di traslocо nei casi in cui la nuova destinazione non sia compresa fra quelle designate.

Quanto al compenso di lire 12 mensili, premesso che questo per molti agenti verrebbe ad essere superiore al premio goduto col regime a cointeressenza, e rilevato come male si giustificherebbe la concessione di compensi per maggiori prestazioni che più non si fanno, mi è d'uopo, comunque, farle presente che non sarebbe equo negare il compenso medesimo agli altri agenti rivestiti delle stesse qualifiche e traslocati a Venezia dopo la soppressione dell'accennato servizio. E così pure non si potrebbe negare analogo trattamento agli agenti di grado superiore residenti costì, che pur godettero del detto premio, nè al personale delle moltissime altre stazioni della rete che per lo passato furono anche erette col sistema in parola.

Il provvedimento così, qualunque ne fosse la forma, verrebbe sempre ad assumere carattere generale, ed in conseguenza, per le ragioni che già ebbero a far concorrere, non potrebbe ora essere preso in esame. Sempre per le stesse ragioni di equità, non si potrebbero stabilire speciali concessioni a favore dei portieri, manovali e scrivani costì residenti, all'infuori di quelle note che vengono e saranno in seguito accordate, anche con maggiore larghezza, tanto agli agenti stessi, quanto a quelli delle altre categorie trovantisi in circostanze di eccezionale bisogno per cause indipendenti dalla loro volontà.

«Circa poi il trattamento invocato a favore degli impiegati di concetto, non posso a meno di osservare che l'accordare a tutti ed stretamente una gratificazione annuale, equivarrebbe a spogliare tanale concessione della sua caratteristica peculiare, quella cioè di rappresentare una speciale ricompensa a vantaggio di coloro che si distinguono per la proficuità delle loro prestazioni: e la domandata larghezza, eliminando ogni stimolo, non potrebbe riuscire che di pregiudizio al buon andamento del servizio».

Il Direttore: *Lo F. Alzona*.

Lo Scalzotto, continuando nella sua relazione, fa osservare però che, in questi ultimi giorni, il minimo dei salari per i manovali addetti alle stazioni, è stato aumentato da lire 1.80 a 2.00 e da L. 2.00 a 2.20. I comitati centrali sono contrari allo sciopero, sebbene limitato a Venezia. Il giornale il *Treno* del Riscatto, ha pubblicato un trafiletto nel quale è esposta questa intenzione dei Comitati centrali.

La Commissione ha ora compiuto il suo compito, ora dà all'assemblea le sue dimissioni.

La discussione

Il Riscatto consiglia lo sciopero

Finita così la relazione, ha la parola *Branzoni*, rappresentante del Riscatto. Dice che la presente agitazione, sorta fra circa duecento ferrovieri per la questione del cottimo, ha subito una deviazione essenziale. Queste agitazioni parziali, cosidette sporadiche, vengono a portar danno alla grande battaglia del 1905, che si sta preparando e che se i ferrovieri si manterranno organizzati, sarà certamente vinta. E questa grande battaglia comincerà molto prima del 1905, fra due mesi, poichè le organizzazioni inizieranno in settembre la propaganda, specialmente nelle campagne che paiono dormano della grossa.

Dimostra come sia necessario che i ferrovieri veneziani tronchino ora, momentaneamente, la loro agitazione, per non prestarsi ad un gioco che forse tenta loro la Società Adriatica: la presente agitazione è intempestiva, dannosa. E' necessario che rinuncino alla rivendicazione dei loro sacrosanti diritti: ma questa rinuncia servirà a preparare il corpo alla prossima battaglia più grande.

Parla quindi *Cremonesi*, rappresentante della Federazione dei Sindacati: il quale conferma, a nome della Federazione, tutto quanto ha detto il Branzoni. Anch'egli sconsiglia vivamente lo sciopero.

Gli attacchi alla Commissione

Dei presenti in sala chiede la parola l'[illegible] *Antonio Fauro*. Questi non crede sia logico, dopo aver tenuti due o tre comizi, dopo aver avuto [illegible] e tre rifiuti dalla Società ferroviaria, [illegible] re l'agitazione. Egli è certo che se si dovesse proclamare lo sciopero, nessuno tornerebbe al lavoro e neppure alcun compagno verrebbe a sostituire di fuori, i ferrovieri veneziani. E si sarebbe speranza di vincere. Tanto più che i lavoratori del porto si sono già dichiarati solidali con i ferrovieri.

Un facchino di Marittima, presente, conferma questo voto di solidarietà.

Il ferroviere *Giudice* deplora che la Commissione abbia condotto l'agitazione in modo da farla terminare in una maniera punto dignitosa. E non sa capire come la Commissione abbia pubblicato il noto, grave manifesto alla cittadinanza, come abbia indetto comizi, avviato e condotto trattative, incitati quasi i ferrovieri allo sciopero senza sapere se le Federazioni fossero con essa d'accordo.

L'articolo del *Treno* — dice — ha così fatto conoscere alla Società ferroviaria ed al pubblico che i ferrovieri non sono organizzati e fatto credere che la battaglia del 1905 sarà uguale a quella del 1902. Egli capisce però che lo sciopero non si può fare a Venezia, e prevede che, se si dichiarasse, avrebbe un risultato simile a quello dei ferrovieri della *Nord-Milano*.

Biasi si dichiara d'accordo con *Giudice*: così sarebbe favorevole alla proposta dello sciopero.

Alemanni, dal banco della presidenza, dice che si deve pensare seriamente prima di prendere una decisione di sciopero. Bisogna pensare alle vittime, ai danni per la città, che ne sarebbero conseguenza. Tanto più che crede che la solidarietà di altre classi di operai non valga molto in questo frangente.... (*seguono proteste, grida, frasi ironiche, ecc.*).

Giudice insiste nell'affermare che la Commissione non ha lavorato seriamente, e che essa sola è responsabile dell'esito-ritirata.

E' presentato quindi un ordine del giorno, che è un voto di biasimo alla Commissione e la rinuncia allo sciopero per la mancanza di aiuto da parte dei colleghi d'Italia.

Ma da qualche parte si protesta, gridando: *sciopero, sciopero!*

Lo sciopero è evitato

Il *Giudice* si alza a sconsigliare ancora lo sciopero, dichiarando che anche lui è convinto sarebbe micidiale per la prossima lotta. E ricorda la militarizzazione e la severità degli articoli del Codice penale militare.

Scalzotto difende la Commissione.

Vengono intanto presentati altri ordini del giorno. E terminata la discussione, l'on. Tedeschini, dopo averla riassunta e dopo avere parlato a lungo sulle forme dell'organizzazione, mette ai voti l'ordine del giorno Giudice che viene respinto.

E' approvato invece un ordine del giorno presentato da Santi e Fauro, in cui «i ferrovieri — sentite le spiegazioni dei rappresentanti del Riscatto e della Federazione dei Sindacati, circa la inopportunità di pregiudicare in questo momento, con uno sciopero parziale, il lavoro che stanno facendo a pro' dell'intera classe dei ferrovieri italiani — deliberano di sospendere ogni decisione e di intensificare invece l'agitazione dentro e fuori dell'organizzazione, per ottenere il trionfo dei loro desiderata, certi di quei seri miglioramenti che non si potranno conseguire se non mediante la nazionalizzazione delle ferrovie e l'esercizio autonomo delle medesime».

A mezzanotte il Comizio si scioglie in buon ordine.

Due povertà diversamente grandi

Egregio signor Direttore,

E' una felicità, signore, per me quella di possedere tale stile che lascia trasparire dalle cose dicendo, ed io credo che dopo letta questa lettera, ella si reputerà pur felice di accoglierla per il bene grandissimo che nella sua gentilezza può compiere verso dei veri infelici.

Non è la paga dell'accattonaggio che mi muove la penna. Ognuno che da S. Marco si rechi a S. Angelo, incontra ad ogni ora del dì e della notte tale serie di più o meno bisognosi accattoni, che davvero non ha d'uopo di leggere una nuova geremiade per ricordare il trito argomento, che occuperà a Venezia, chissà quanti anni ancora, i giornali.

Diverso è l'argomento mio. Ancora l'inverno scorso, nel cuore dell'atroce stagione, presso le stavate che mascherano le cuneri del [illegible] campanile, s'appoltrava una misera donna, alla quale facevano miserrima corona tre giovanetti creaturine che gemevano per freddo almeno, se non per fame. Unitamente ad altre persone, avevo l'assistenza dei vigili, il cui sottocapo una sera ci diede semplicemente così. «Crediamo signora che non sono nè privo di occhi nè privo di cuore, ma, condotta in questura, i miseri vengono rilasciati perchè quella, per i suoi regolamenti ed i suoi mezzi, non può occuparsene, l'asilo notturno e respinse o sulito e qualche di appresso, perchè si tratta di gente sudicia, e perchè anche là il regolamento è spietato; le persone autorevoli già avvisate, rispondono che quella gente non ha i voluti requisiti..... e tutti, alla spiccia, se ne lavano le mani.

Stanotte verso le dodici ritrovai i quattro miseri al piede di un ponte a S. Maurizio, c'era però una variante nel quadro: una magra donna presente e sollecitata reclamava la carità e per quella povera famiglia. L'aspetto di quella donna me la dimostrò quale comprendeva di quell'industria della miseria, onde indignato, rivolgendomi a lei, le chiesi quanto le fruttassero la sua protezione. Ebbi in risposta, dopo un breve silenzio di sbalordimento, un sacco di benedizioni.... reticate!

Ora io scrivo, signor direttore, più di altri impressionato per la circostanza che fra quei miseri c'è un bimbo di men che tre anni, come ha appunto l'unico bimbo mio. Il mio sentimento di padre mi fa immedesimare nella infinita miseria di quel piccolo innocente. E' lui il richiamo della carità, lui l'esca incosciente! E' lui, il piccino, che sulle sponde della vita, mantiene colle sue sofferenze e i suoi pianti, sè stesso, i due fratellini, e la mamma (disonesta e colpevole?), è lui, sempre lui, che ora paga le spese della nuova compagna, la lurida avvocata!

Signore, sono un agente anch'io se non sperare protezione per il piccino infelice e pei fratelli suoi, salati ad invidiare la stalla del cavallo, il posto del cane, la felicità dei bruti? Pubblichi questo appello e farà un'opera santa!

Voi, concittadini agiati che dette in faccia di angheria di breve elemosina a quel Papa del quale un giornale cittadino pianse la dura miseria, ma che pur possiede vesti ingemmate, pastorali d'oro e guardie armate per pura decorazione, voi, pensate, lasciate che le mie righe vi muovano il cuore per la miseria infinitamente maggiore del piccolo essere di tre anni, adoperato quale civetta la questua da persone depravate; per il piccolo essere incosciente che se sopravvive a tanti stenti, ai giorni affamati, alle notti glaciali e ventose, verrà serbato, come già i fratellini, alla mendicità ed al vizio.

Voi concittadini geniali, che guadagnaste decorazioni e vantaggi, operando e sollecitando migliorie a pro' della città, o salute in fama ed in potenza propugnando civili, artistici e commerciali progressi, usate dell'influenza vostra per porre termine alla miseria dei tre innocenti!

Io dò ciò che posso oggi: la mia infervorata penna, domani, se necessaria, la mia modesta quota, ma voi che sedete assai più in alto di me, schiacciate il malo serpe del regolamento burocratico, riempite le carte, ricercate i documenti, scuotete l'inerzia di chi manca al proprio compito, schiudete le porte degli asili che la nostra civiltà non deve aver innalzato per mera ironia. Il giorno in cui questi bimbi raccattati per vostro merito dal lastrico, giocheranno e lavoreranno umanamente puliti e coperti, qualunque sia il vostro partito, la vostra fede, la vostra aspirazione, risentirete nell'animo vostro quella sensazione di gaudio perenne, non ufficiale, nè terreno, ma semplice e sublime che noi adulti, nel febbrile dibattito della vita, abbiamo perduto da tanti anni insieme all'infantile candore.

Un giovane padre.

L'agitazione degli scaricatori del sale

Anche la giornata di ieri è passata fra gli scaricatori cooperanti relativamente tranquilla. Lo scarico del piroscafo *Grafton* agli Alberoni procedette regolarmente coi marinai e gli avventizi, protetti dalla forza pubblica.

Oggi poi nel salone del Ridotto sarà tenuto un comizio privato di scaricatori, alle ore 3 e mezza.

Il Proc. Gen. Meleguri trasferito a Brescia?

Ci telefonano da Roma, 9 notte: Secondo la *Patria* il Procuratore generale di Venezia comm. Meleguri viene traslocato a Brescia, e Bozza Procuratore generale sostituito alla Corte di Cassazione di Roma è nominato Procuratore generale a Venezia.

La Regina Madre a Venezia — Mentre fino a ieri le autorità a cui ci rivolgemmo per informazioni, ci assicuravano che nulla di vero esisteva sulla voce di una venuta della Regina Madre a Venezia e ci autorizzavano a mettere in quarantena la notizia, oggi veniamo informati che l'annunzio ufficiale dell'arrivo di S. M. è pervenuto alle autorità.

La cortesia di questa visita riescirà certo graditissima ai veneziani che hanno una particolare reverenza per l'Augusta Donna.

Chiusura della Biblioteca Marciana per il trasferimento nella nuova sede — La direzione della Marciana comunica che la Biblioteca si chiuderà al pubblico, per il solito riscontro annuale delle opere, il giorno 15 corrente, e rimarrà quindi chiusa nei mesi di agosto, settembre e ottobre, per dar luogo al trasporto dei volumi nella nuova sede.

Il prestito locale ed esterno resta perciò sospeso fino da oggi; e chi ha libri della Marciana a domicilio è vivamente pregato di restituirli prima del 15 corrente.

La distribuzione dei premi all'Istituto superiore femminile Giustinian — Il giorno di mercoledì 13 corr. alle ore 11 seguirà la distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto superiore femminile Gio. Batta Giustinian. L'esposizione dei lavori, disegni, saggi di calligrafia ecc. sarà tenuta nei locali dell'Istituto stesso nei giorni 14, 15 e 16, dalle ore 10 alle 15.

La gita a Mestre della "Querini" — Ci comunicano: «Per la stabilita gita a Mestre, i soci della «F. Querini» sono invitati a trovarsi oggi nella sede sociale, non più tardi delle ore 15 e mezza.

«Si avverte che la riunione servirà anche per stabilire il giorno e le norme per le gite da farsi a Chioggia, Padova, [illegible], S. Donà di Piave e Caorle».

Chioschi luminosi a Lido — Sappiamo che la Società trevigiana dei Chioschi luminosi ha ieri stipulato il contratto con la Società dei Bagni del Lido per l'impianto nei punti principali e più frequentati della decorata stazione balneare di cinque chioschi luminosi che andranno in attività entro il corr. mese.

Un colpo di revolver contro un treno — E' stato denunciato alla Questura della Stazione che ieri contro il treno in partenza da Padova alle 6.40, è stato sparato un colpo di rivoltella che andò a rompere il vetro d'un finestrino d'una carrozza di seconda classe. Non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia, del malfattore nessuna traccia.

Esito del furto al gioielliere Melle — Abbiamo narrato l'altro giorno i particolari del furto d'un anello con brillanti del valore di 250 lire consumato nel negozio del gioielliere Melle, in merceria dell'Orologio. Aggiungiamo ora che la Questura in seguito alle sue indagini, ha arrestato certa Annetta Rosso, di 23 anni, abitante a S. Giustina, quale autrice del furto. L'anello è stato trovato nascosto entro un pagliericcio. Ma durante la perquisizione in casa della Rosso sono stati trovati altri anelli, spille ed altri oggetti preziosi, che la donna potrebbe aver rubati con lo stesso sistema con cui rubò l'anello del Melle, e inoltre bollette del monte di Pietà, per pegni di parecchi oggetti preziosi.

Un feto in rio dei Tolentini — Ieri sera alle ore 9 in rio dei Tolentini, il vigile Prisco Severino vide galleggiare un involto di carta. Raccoltolo, s'accorse che si trattava di un feto di tre mesi non completamente sviluppato, avvolto in 7 copie di giornale.

L'involto venne trasportato prima in Questura e poi all'Ospitale.

Cronaca Veneta

I lavori di bonifica nel Veneto

Per una omissione

In una corrispondenza all'*Adriatico*, nella quale si enumeravano tutte le opere di bonifica eseguite e da eseguire nella nostra provincia, avendo noi rilevato l'assenza di alcune opere di essenziale importanza, tra cui quella di Cavazuccherina, abbiamo attinto informazioni in proposito dal cav. uff. Marco Allegri segretario della Deputazione Provinciale, come da persona che si occupa attivamente di tutto ciò che alla bonifica pertiene.

Dalle informazioni avute, si può affermare che evidentemente si tratta di un'omissione: non potendosi attribuire ad altro l'assenza a tante opere di bonifica e l'assoluto silenzio sopra alcune bonifiche che sono già in piena attività e per le quali le pratiche sono già molto avanzate.

Di queste opere il primo posto è tenuto dal Consorzio *Ongaro superiore ed Unite* che ha già compiuti i propri lavori, e le cui idrovore fornite dalla Società Veneta di costruzioni meccaniche sono già in funzione da parecchi mesi. I risultati della bonifica sono sotto ogni riguardo soddisfacenti. Il Consorzio è presieduto dal cav. Cesare Bortolotto ed il Governo ha già comunicato il pagamento dei propri contributi.

Viene poi quella disgraziata bonifica di Cavazuccherina che ha con sè la iettatura. Attraversando una lunga serie di atti burocratici, causati da errori di origine la trattazione si è trascinata dal 1885 finchè si è potuto ottenere che ai primi errori del Ministero venisse riparato con la legge del 1900. In base a questa, vincendo molteplici opposizioni e difficoltà si è giunti alla costituzione legale del Consorzio, che ha chiesto la concessione per l'esecuzione anticipata delle opere del I bacino secondo il progetto dell'ing. Magello, vera illustrazione dell'ingegneria idraulica applicata alle bonifiche. Superate altre infinite difficoltà s'è ottenuto il decreto di concessione che porta la data del 3 dicembre 1903.

Ma poi col successivo decreto 6 febbraio 1904 con cui si sarebbe dovuto approvare il piano economico della bonifica, il Ministero dei Lavori pubblici, per una erronea [illegible] di una disposizione di legge, ha sconvolto tutto il piano concordato fra il Consorzio, la locale Cassa di Risparmio, la provincia ed i Comuni interessati. Il ricorso presentato per ottenere la modificazione del decreto è ora pendente presso il Consiglio di Stato. Malgrado ciò furono appaltati, e sono in corso di esecuzione da parte della Ditta Odorico di Milano, i lavori in terra costituenti il primo lotto, e si sta studiando sul migliore sistema di forza motrice da applicare alle idrovore. Il bacino da bonificare ha una superficie di ettari 5910. Quale presidente del Consorzio il comm. Allegri diede conto in un recente comunicato ai giornali, cittadini delle state in cui si trovavano le pratiche relative a questa importante bonifica.

Il progetto per la bonifica di Bella Madonna, dovuta alla iniziativa del cav. Alessandro Mouch, si sta per essere ultimato e sulla base di esso il Consorzio sta per chiedere la concessione di eseguire i lavori. Anche questo progetto viene compilato dall'ing. Magello.

Per domenica prossima è convocata in Portogruaro l'assemblea generale degli interessati nella bonifica del bacino del Reghena, promossa da un Comitato a capo del quale stanno il cav. Foligno e l'on. Bertolini. Si costituirà il Consorzio per domandare la concessione dell'opera, che interessa il territorio di quattro Comuni e che sarà la redenzione dei terreni circostanti alla città di Portogruaro che ne risentirà un immenso vantaggio [illegible].

Finalmente per l'intelligente ed instancabile attività del cav. Mazzotto, sindaco di Torre di Mosto, il *Consorzio Ongaro inferiore*, che ha un comprensorio estesissimo a destra di Piave nuovo si è tramutato da Consorzio di scolo in Consorzio di bonifica. E' in corso di compilazione il relativo statuto, e l'ing. Magello ha l'incarico di allestire il progetto tecnico. Per giungere alla meta desiderata vi saranno molte difficoltà da superare; ma per il cav. Mazzotto le difficoltà sono una specie di sport, a cui si dedica con passione per il piacere di superarle: e vi riuscirà certamente perchè lo scopo che si è proposto è nobilissimo e di una utilità pubblica così evidente, che non gli potrà certamente mancare l'appoggio delle autorità e della massima parte degli interessati.

Finalmente si sono associati i proprietari dei terreni fra il Tagliamento ed il canale Lugugnana, per speciale interessamento dell'egregio cav. Silvio Tatti, ingegnere del nostro ufficio del Genio civile, e compiuti gli studi preparatori necessari si darà corso alle pratiche per la costituzione di un consorzio abbracciante i vari bacini in cui idraulicamente si divide quel territorio.

Queste informazioni avute dal cav. Allegri hanno sopratutto questo valore di far conoscere che l'attività combinata della Deputazione provinciale e dei singoli enti, nel dare alle braccia nuove terre da coltivare, nuovi frutti da raccogliere, è più ampia di quanto non narrasse il corrispondente improvviso dell'*Adriatico*.

Venezia

Da Chioggia

La stagione balneare a Sottomarina

Chioggia, 9 luglio sera

Lo Stabilimento *Margherita* a Sottomarina è divenuto un ritrovo diurno e serale fra i più attraenti: vi si danno convegno eleganti signore e signorine forestiere e la migliore società chioggiotta.

Anche quest'anno la parte sanitaria è affidata al medico Bozzatti e Rossetto e quella... culinaria a Gigi Bullo del Gobbo.

Vi trasmetto l'elenco dei nuovi arrivati: baronessa Pereira di Vienna, dott. d'Antonio con famiglia di Forlì, dott. Talpo con famiglia di Strà, tenente Ferrara di Venezia, famiglie Mozzoni, Calore, Rossi, Drigo, Dalla Baratta, tutte di Padova, famiglia Mompan di Ferrara, famiglia Barra di Piove di Sacco, famiglia Ramboldini di Ostiglia, famiglia Lucini di Monselice, famiglie Zavatta e Gadin di Milano, dott. Piero Bon di Este, famiglia Tiengo di Adria, signora Bosatto con figli di Noventa Vicentina, Marini Agnese di Berra, barone Alberto Bertolini di Padova, signora Antico di Cavarzere, famiglie Girardi e Zen di Adria, Mazzuccato [illegible], Franceschetti e Fiaco di [illegible], Silvestri e dott. [illegible] di [illegible], Scarabelli [illegible], Bertolongo e Ponti di Este, Mencon di Saonara, Pasquali di Rovigo, co. Contin di Milano, famiglie Sandri e Averboa, di Adria, marchese Francesco Donà Dall'Orologio, dott. Tranquilli e famiglia di Treviso, marchese Strozzi, di Milano.

Domani sera vi sarà un concerto che eseguirà un orchestrina locale.

Da Mestre

Una conferenza del teosofo Sartori

(*9 luglio*) — Domani 10 corr. alle ore 10 nella sala del Municipio, il noto teosofo signor Luigi Sartori terrà una conferenza sul tema: *Mestre sede centrale di propaganda del progresso civico generale*.

Per amore o gelosia

Ierisera verso le 20 certo Attilio Busnello venne a diverbio col proprio suocero Giuseppe Tonini. Questi, armatosi di un pugnale a triangolo si scagliò contro il Busnello, il quale, vista la mala parata, prese una sedia e percosse violentemente il vecchio dandosi poscia alla fuga.

Il Tonini, grondante sangue, si recò nella farmacia Zennaro, ove il dott. Fornasello gli praticò alcuni punti di sutura dichiarandolo guaribile in 20 giorni.

Il feritore non venne ancora arrestato.

Da Favaro

Per il servizio del vaporino Campalto-Venezia

(*9 giugno*) — Nella tornata di ieri del Consiglio comunale, il cons. Checchin, a nome del cons. Bortolato, presentò un'interpellanza per la municipalizzazione del servizio del vaporetto Campalto-Venezia e viceversa.

L'interpellanza sarà svolta alla prossima seduta.

Belluno

Da Pieve di Cadore

I festeggiamenti per la stagione climatica

(*9 luglio*) — Si è costituito un Comitato presieduto dall'ing. Fante per dare alcuni festeggiamenti durante la stagione climatica in Cadore.

Il programma in massima approvato, è il seguente. — Una tombola con ricchi premi in danaro, una esposizione regionale veneta fra dilettanti di fotografie e di cartoline illustrate; due concerti vocali e istrumentali; due feste da ballo, una popolare nella sala della Comunità, l'altra nel salone dell'«Hotel Progresso»; infine un convegno ciclistico, iniziato dal Club ciclistico cadorino testè costituito. Al convegno saranno invitate tutte le Società ciclistiche della regione veneta e di altre limitrofe oltre a quelle di Trieste e del Tirolo.

L'introito delle feste andrà a beneficio di tre istituzioni cittadine.

Padova

L'annegamento di due amanti?

(*9 luglio*) — Stamane a circa un chilometro dal ponte di ferro presso l'Istituto agrario di Brusegana, alcuni contadini mentre si recavano al lavoro rinvennero sull'argine del Bacchiglione un velo da donna, uno spillo ed un ventaglio, un bastone di ebano ed un cappello nero a cencio da uomo.

Sospettando che si trattasse di un duplice suicidio, quei villici si recarono a dare avviso della scoperta ai carabinieri del Bassanello ed al parroco della vicina frazione. Sembra si tratti di una *réprise* amorosa. Ricorderanno i lettori che tempo fa nella stessa località e precisamente nella pineta di Brusegana furono trovati sdraiati sull'erba e feriti ambedue al collo un giovane ed una ragazza che vennero poscia trasportati all'Ospitale. Quivi furono identificati l'uno per certo Eugenio Gobbato, l'altra per Ermenegilda Bombardini: entrambi confessarono che avevano deciso di togliersi la vita, ma se ne erano poi pentiti. Dopo pochi giorni uscirono dal Pio luogo perfettamente guariti.

La famiglia della Bombardini, tentò di indurre il Gobbato a sposare la ragazza che aveva sedotta, ma ogni tentativo riuscì vano.

Il Gobbato intanto riannodò relazione con una sua antica amante e la famiglia della sedotta, saputo il fatto, richiamò nuovamente e con maggior insistenza il Gobbato al suo dovere.

Impaurito forse dalle persistenti intimazioni e vinto dai rimorsi, pare che il Gobbato avesse deciso di togliersi la vita, inducendo a fare altrettanto la sua vecchia amante.

Ieri sera entrambi furono visti infatti a passeggiare verso la strada di Brusegana e lungo l'argine del Bacchiglione, per cui si crede che abbiano trovata nel fiume la morte.

La scoperta poi degli indumenti e il rinvenimento di una lettera in cui, il Gobbato palesa alla famiglia il proposito di suicidarsi, fanno sospettare che egli abbia seguito la sua mania suicida.

Tutt'oggi scandagliarono il greto del canale i carabinieri e vari operai, ma senza nulla rinvenire.

Dati i precedenti del Gobbato, molti credono però che si tratti di una commedia.

Un violento incendio a S. Lazzaro

[illegible]

Stamane poco dopo le dieci la casa colonica del fittavolo Carlo Schiavon di S. Lazzaro, venne improvvisamente avvolta dalle fiamme.

L'incendio si sviluppò così violentemente che quando i famigliari dello Schiavon se ne accorsero il fuoco non si poteva più domare.

Accorsero, chiamati telefonicamente, i pompieri con due macchine da campagna ma non poterono che circoscrivere il fuoco.

Andarono così distrutti due casoni coperti a paglia, una casa colonica, circa 100 quintali di fieno ed altrettanti di frumento e di paglia.

Il danno, assicurato, si aggira intorno alle diecimila lire.

I laureati in chimica e in medicina

Ottennero oggi la laurea in chimica i signori: Bettoni Vincenzo da Brescia, Bordin Vincenzo da Vigodarzere (Padova), De Mattia Emilio da Venezia, Ferrari Lorenzo da S. Zenone degli Ezzelini (Treviso), Gerold Carlo da Verona, Vaccari Mario da Vicenza, Voghera Mario da Padova.

E in medicina e chirurgia i signori: Cappa Angelo da Guidizzolo (Mantova), Marchetto Silvio da Bolzano (Vicenza), Pegoraro Santo da Mestrino (Padova).

La scomparsa di una ragazza

Da qualche giorno manca da casa la signa Elisa Noleno, una simpatica ed avvenente biondina poco più che sedicenne.

La ragazza allontanatasi la settimana scorsa con un futile pretesto, non fece più ritorno. I parenti temono che ella si sia tolta la vita avendo manifestato più volte questo proposito per una delusione amorosa.

Le ricerche più attive riuscirono finora infruttuose.

La Regina Madre a Padova

Apprendo da fonte autorevole che la Regina Madre in occasione della sua prossima venuta a Venezia, verrà a visitare la nostra città.

Rovigo

Da Adria

Le elezioni amministrative

(*9 luglio*) — Domani seguiranno le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio comunale.

La situazione si è delineata così: si presentano tre liste, quella dei monarchici, quella dei popolari (radicali, repubblicani e socialisti riformisti) e quella dei socialisti intransigenti.

La lista monarchica è la seguente:

Donà dott. Gaetano, avvocato — Donà Giuseppe di Agostino, negoziante — Priuli Bon co. dott. Gio. Batta, avvocato — Scarpari dott. Carlo, ingegnere — Stefani dott. Domenico, avvocato.

Udine

I funerali della signorina Bearzi

(*9 luglio*) — Solenni onoranze funebri furono rese stamane alla salma della compianta signorina Caterina Bearzi, morta l'altro ieri ad Airolo a soli 26 anni.

Vi parteciparono moltissime signore, autorità, scolaresche ecc. Numerosissime e splendide le corone.

Da Cividale

Un turpe delitto

(*9 luglio*) — Il nostro delegato di P. S. signor [illegible] ieri arrestava certo Luigi Fanna, pregiudicato, d'anni 42 da Ruala, sotto l'imputazione di continuata violenza turpe contro la propria figlia sedicenne la quale fu costretta per tanto tempo a subire l'infamia con intimazione e [illegible].

Il Fanna è un degenerato: un anno fa violentò una vecchia di circa 70 anni in campagna di Ruala e subì una condanna di alcuni mesi di reclusione.

Da Chiusaforte

La disgrazia mortale di una guida alpina

Chiusaforte, 9 luglio sera

Nei boschi del Montasio, morì ierisera accidentalmente certo Piussi Giuseppe detto Puech del Canale di Raccolana, colpito dalle schianto di un albero.

Era conosciuto moltissimo in provincia, perchè guida autorizzata, da tanti anni, della Società Alpina Friulana.

Da S. Vito

Uno sciopero di filandiere

(*9 luglio*) — Nella vicina frazione di Savorgnano le filandiere del conte Freschi si misero in sciopero, pretendendo un aumento di mercede e una diminuzione d'orario.

Il proprietario si era in parte piegato ai desideri delle scioperanti, ma queste esigevano più di quanto egli poteva concedere.

Vennero allora tutte nella risoluzione di cambiare in altri opifici e si recarono parte a Pordenone e parte a Portogruaro, dove trovarono collocamento.

La piccola filanda di Ramuscello messa a nuovo da pochissimi giorni resta per ora inattiva.

Verona

Il grave incendio a Dossobuono

(*9 luglio*) — Eccovi i particolari dell'incendio scoppiato la scorsa notte a Dossobuono, e di cui vi ho mandato ieri una sommaria notizia telegrafica.

Il fuoco si è sviluppato nel fienile di una stalla del sig. Leopoldo Ferrari e non del signor Bembo, come ritenevasi, pel fatto che al signor Bembo erasi diretto il telegramma che chiedeva soccorso.

L'incendio fu causato dalla fermentazione del fieno e nonostante il lavoro di tutta la notte il fuoco non è ancora spento. Sul luogo sono rimasti due pompieri con una pompa.

Il fabbricato non fu danneggiato, andarono invece distrutti tutti i foraggi per circa 5000 lire.

Il sig. Ferrari è assicurato.

Da Dolce

[illegible]

(*9 luglio*) — I lettori della *Gazzetta* ricorderanno come il 13 giugno u. s. fosse pescato sulla riva sinistra dell'Adige il cadavere di una ragazza di 12 anni. Essa è certa Giuseppina Foradori, di 12 anni, figlia di civili genitori da Vadena di Bolzano.

L'ultimo di maggio, verso mezzogiorno portò il pranzo a suo padre intento ai lavori agricoli sulla riva dell'Adige, in quel mentre scendeva giù per la corrente un involto: il povero uomo si sporse per afferrarlo, ma disgraziatamente perdette l'equilibrio e precipitò nell'acqua, che in quel punto è assai profonda.

La ragazza, obbedendo all'impulso dell'amor filiale, senza por tempo in mezzo, si gettò nel fiume per salvare il padre, e mentre questi riuscì ad aggrapparsi alla riva ponendosi in salvo, l'infelice figliuola annegò miseramente.

Ieri i disgraziati genitori vennero qui a riconoscerne gli indumenti.

Da Erbè

Un uomo misterioso

(*9 luglio*) — Da qualche giorno un uomo dall'aspetto misterioso si aggira per queste campagne, e dopo aver chiesta l'elemosina, scompare.

Poichè non si sa chi sia, nè donde venga e [illegible] alcuni credono trattarsi d'un demente, altri dicono che è un evaso dal carcere, ma carabinieri e varie guardie forestali, travestiti da contadini, gli danno la caccia per arrestarlo.

Vicenza

[illegible]

(*9 luglio*) — Ferruccio Benini, che agisce con la sua compagnia al Verdi, ha accolto con entusiasmo l'invito fattogli dalla Presidenza della *Trento-Trieste* di dare una recita a beneficio della patriottica associazione.

La recita avrà luogo probabilmente mercoledì con *El moroso de la nona*.

Al Consiglio comunale

Stamane alle 8 si riunì in seduta il Consiglio comunale. Sono presenti 24 consiglieri. Presiede il sindaco Marzotto.

Il cons. Franceschini, appena aperta l'adunanza, avverte che, in obbedienza alle norme di legge regolanti l'esercizio dei servizi pubblici, lo spaccio comunale di carne, stando all'esito della votazione dell'adunanza precedente, dev'essere chiuso. Il cons. Girotto vorrebbe parlare in argomento ma il sindaco non glielo permette. Il sindaco stesso, a tagliar corto, dice che la questione sarà decisa dalla Giunta provinciale amministrativa.

Si passa poi alle dimissioni del cons. Anti, di cui si sa che esiste una lettera al sindaco assai pepata per alcuni consiglieri. Si deve darne lettura o no? I cons. Quaglia e Colleoni e gli assessori Zilieri, Borgo e Morseletto, sono per il sì ma la maggioranza è per il no: per cui la pepata lettera continua a rimaner occulta.

Dopo d'aver deliberato su altri oggetti di poca importanza, il Consiglio si raccoglie in seduta segreta.

Un bambino travolto [illegible]

A Piovene, Alessandro Tonelli di 9 anni fu travolto da una trebbiatrice in moto, alla quale s'era accostato imprudentemente.

Morì per le ferite riportate.

Da Bassano

L'antico leone della Repubblica Veneta

(*9 luglio*) — Il leone che sorgeva nella nostra piazza all'epoca della Repubblica Veneta, che fu abbattuto dagli invasori e il di cui troncone, come recentemente vi ho informato, servì per lungo tempo da sedile in un giardino privato, venne riparato e messo a nuovo dal concittadino signor Pietro Tescole.

L'opera, completa in ogni sua parte, è ora provvisoriamente collocata nel Civico Museo.

Ora si sta costituendo un Comitato per raccogliere oblazioni, affinchè il ricordo della gloriosa Repubblica venga rimesso al posto primitivo.

ULTIMA ORA

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Cavalleria rusticana

Il ratto di una fanciulla

Trani, 9 luglio notte

Il contadino di 19 anni Felice Arpone corteggiava la bella ragazza diciassettenne Francesca Iacovelli, che pare non volesse saperne di lui. Ierisera la Iacovelli, accompagnata dalle sorelle e da alcune amiche, ritornando dalla chiesa, fu in piazza Vittorio Emanuele circondata da una turba di 15 giovinastri che sbandarono la comitiva e trasportarono la Iacovelli in una carrozza vicina. La sorella minore della rapita riuscì però ad aggrapparsi allo sportello della carrozza gridando, ma le fu tirato un colpo di revolver che però non la colpì. La fanciulla cadde spaventata, mentre la carrozza si allontanava. Sopraggiunti un maresciallo dei carabinieri ed alcuni agenti di P. S. assieme col fratello della rapita la vettura fu inseguita finchè, in una casetta situata su di un fondo affittato dall'Arpone, si rinvenne questi che minacciava la Iacovelli con una rivoltella. Il rapitore fu arrestato, ma la giovane ha dichiarato di volerlo sposare.

Un soldato disertore

Ferrara, 9 luglio notte

Corre voce che ieri notte un lanciere del reggimento «Vittorio Emanuele II», distaccato nella zona dello sciopero di Francolino, abbia disertato, fuggendo attraverso i campi.

Le autorità militari telegrafarono agli uffici di pubblica sicurezza della zona, invitandoli a ricercare il bandito.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

RIGENERATORE DELLE FORZE,

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Prof. Chirone, riesce efficacissimo nelle maggiori infermità, tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, anche perchè l'unico perfettamente tollerato in tutte le stagioni.

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE nella SPOSSATEZZA dell' ESTATE

Guarisce: *Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E' energico rimedio agli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.* Unico autore e preparatore: **Cav. Onorato Battista**

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3.80 - 4 bott. L. 12 - Bott. mostre per posta L. 13 anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

FARMACIA [illegible] DEL CERVO - NAPOLI, Corso Umberto I° N° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-243.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, Carlos Bislagor [illegible] Buenos Ayres, Calle Cangal o 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà Amerita & C. - New-York: 323 Broome Street [illegible]. Per l'Austria Ungheria - Mario Lang - Trieste, Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Fitti e Vendite

Fitti

Fittasi 3 camere ammobigliate vicino piazza S. Marco. Scrivere O 2738 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi stagione balneare casa [illegible], entrata, salottino, camera da letto, cucina, acqued. Via Garibaldi 101, [illegible]. Scrivere Fabris Cap. Conegliano.

Camera [illegible] fittasi subito [illegible], ingresso, scala propria — centrale, acquedotto, ogni comfort. Palazzo Dandolo, S. M. Zobenigo, 15 anticipate mensili. Rivolgersi portinaio.

Vendite

Capanna balneare Lido completamente arredata vendesi o fittasi buone condizioni. Rivolgersi R. Maccia, via del Santo, 8, Padova.

Servono a preparare istantaneamente **Acque Artificiale di Vichy**. Scatola metallica da 50 compresse per 10 litri d'acqua L. 0,60.
Gazzola-Negri — Bologna. Deposito in tutte le farmacie.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Lezioni

STUDIO — Chant international, Lingue étrangeres. — Garonte Calle Rimedio, 4416, III.

Domande d'impiego

SIGNORINA diciottenne fornita licenza diploma licenza ginnasiale superiore, occuperebbesi quale istitutrice presso famiglia signorile. Sarebbe ottima guida ai figli se studenti ginnasio. — Scrivere Fritz posta, Feltre.

VITICULTORE esperimentato, pratico, trentenne, assume in grandi tenute applicazione proprio sistema culturale ricostitutivo viti fillosserate con tenuissima spesa. Scrivere A 2694 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE [illegible] impiego come fattorino, pratico lavoro spedizioni. Miti pretese, attestati di buon servizio. E. F. posta, Venezia.

TIPO-LITOGRAFIA — Viaggiatore tecnico clientela affezionata quasi tutta Italia cerca seria Casa rappresentare. Scrivere 1065 presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VENTICINQUENNE ottima famiglia, bella calligrafia, cerca posto, commesso-fattorino, [illegible] commerciale, banche. Referenze ottimissime. Bianchi, piazzale Genova, Milano.

CONIUGI con un figlio [illegible] cercano una portineria Milano dove [illegible] tutti due. Referenze ottime. Scrivere cassetta 30 F Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANE robusto istruito occuperebbesi come fattorino presso studio e laboratorio qualunque. Minime pretese. Rimo 275, posta, Milano.

Offerte d'impiego

CERCO giovane pratico commercio [illegible]. Scrivere cassetta C. F. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

PERSONA sola cerca signorina di compagnia disposta viaggiare, soggiornare all'estero — Scrivere A. C. 100, fermo posta, Venezia.

Diversi

PROFESSORESSA d'italiano e francese cerca signora o signorina tedesca per scambio conversazione. S. Polo, 2196.

CERCO deposito per vendita all'ingrosso, ed anche al minuto articolo di grande consumo. Dispongo cauzione. Offerte 30, Haasenstein e Vogler, Padova.

VITTORIO — Grazie tua lettera; [illegible] risposta. Dovea venerdì accompagnare mia mamma, invece continuando indisposizione non posso prestarti venuta. Non mancherò farmi vedere, sentire. Per incontrarci vieni dove Sanu [illegible] Ardenti baci Gettaro

MAMMA MIA — Con questa [illegible] ho ricevuto tue nuove lettere e [illegible] brava bambina diventata ti saro sempre vicino col cuore. Ti ho [illegible] una mia lunga lettera a suo tempo l'avrai. Ciao baci infiniti non dimenticarmi. Tuo sempre 4. — Ogni settimana ti scriverò.

— [illegible] Sei buono quanto sei bello; grazie. Leggendo [illegible], sarelì convinta come pure miei siano tuoi desideri ardenti di essere innamorata. Appena potrò dirti tutto, ogni nube ogni dubbio svanirà. Allora sole in noi, e le sofferenze d'oggi [illegible] il posto alle dorate [illegible]. Non cercherò pretesti, credimi, perchè troppo ti amo. Possa tu sentirmi sempre vicino col pensiero come io sento incessantemente l'influsso del tuo amore, che [illegible] la mia vita.

VENERDÌ — tradizionale veneziano, [illegible] ricorda e ricordera [illegible] ogni venerdì.

ARTA

Alpi Carniche - Linea Udine-Pontebba

Stabilimento Idroterapico - Elettroterapia completa

Ginnastica Medica - Lawn Tennis

GRANDI ALBERGHI GRASSI

Aperti da Giugno a Settembre

Proprietario **Cav. Pietro Grassi**

Direttore Prof. PIETRO ALBERTONI dell'Università di Bologna. Consulente Prof. DARIO VITALI di Venezia.

Permanente servizio medico speciale nell'interno dello Stabilim.

Posta - Telegrafo - Telefono.

Acqua [illegible] - Clima [illegible] - Cucina [illegible]. Splendide passeggiate.

Per informazioni dirigersi al Proprietario.

Un soggiorno estivo invidiabile, saluberrimo, comodo, divertente offre l'

Albergo "AL PONTE"

FENER (Belluno)

Alcalina Duprè uso Vichy La sovrana delle acque da tavola

Purgativa Duprè Il migliore purgante più economico

• • STERILIZZATA • •

Usate nelle Cliniche, Ospedali, ecc.

Polveri { Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. 0,65
Montecatini — 12 » » » 0,80
Spumantina (Gazose) 6 » » » 0,65

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) L. 3.

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia [illegible] G. Bötner e C. [illegible] Zampironi

---

TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La Tintura Unica è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 60 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Neurastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA MIGONE CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

- Gradevolissima nel profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopracilia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. Deposito in VENEZIA presso **Zampironi**, Farm. — **A. Longega**, Prof. — **G. Bötner**, Farm. — **C. Barera**, S. Salv. 4825, Prof. — Ditta **Bertini Pietro** — Vallonea Bergamo.

Festeggiamenti

Per i festeggiamenti [illegible] la nostra Casa [illegible]

PACCO COMPLETO

[illegible] sortito per una [illegible] forma a pancia L. 5,50.

[illegible] L. 11,—
[illegible] 21,—

[illegible] Lanterne a [illegible] L. 3,50.

[illegible] bicchieri per illuminazione L. 2,40.

[illegible] a [illegible] Per [illegible]

MICHELE DE CLEMENTE
MILANO
Corso Magenta, 10.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi Italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi [illegible] I cl.	II cl.	III cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	[illegible]	per Ancona	XII	Sabato	16
5,—	15,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	[illegible]
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoled.	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		» »	IX	15 e 30 di ogni mese	9
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoled.	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	9
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoled.	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95 05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	91,—	45,—	» Pireo			
175,—	120,—	55,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
167,—	125,—	55,—	» Smirne [illegible]			
165,—	131,—	57,—	» Salonicco [illegible]			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	9
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			»	Comm.le B	Mercoled.	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	[illegible]	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto i 40 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: Via 22 Marzo, N. 2414

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLO, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI — 31° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 393,819 20
» eventuale	» 15,000 —
Totale	L. 1,455,819 20

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Maggio		30 Giugno
L. 392,[illegible]	Numerario in cassa	L. 2[illegible],47
» 7,392,[illegible]	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 6,70[illegible],358.04
» 1,8[illegible] 65	Effetti in protesto e sofferenze	» 14,175 43
» 1,000,[illegible]	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 1,039,373 95
» 2,025,065 78	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 2,130,629 03 / applicati alla riserva » 383,796.75 }	» 2,514,425 78
» — —	Cedole da esigere	» 27,470,81
» 1,149,909 [illegible]	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,311,705 51
» 1,020,012 28	Detti con banche e corrispondenti	» 661,[illegible]
» 84,700 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» [illegible].—
» 240,000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 240,000.
» 2,947,665 10	» anticipazioni	» 2,324,930 10
» 3,998,390 92	liberi a custodia	» 4,0[illegible] 93
» 69,[illegible]	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 20,125,93
L. 30,543,717 [illegible]		L. 30,01[illegible],035 43

PASSIVO

31 Maggio		30 Giugno
L. 1,047,000 —	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 393,819 20	Fondo di riserva	» 393,819 20
» 15,000 —	» di eventuale	» 15,000 —
» 2,[illegible] 22	Conti correnti fruttiferi	» 1,568,509 31
» 6,572,023 52	Depositi a risparmio	» 6,617,063 33
» 2,045,[illegible] 28	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,[illegible],106.24
» 4,2[illegible] 92	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,[illegible] 92
» 240,000 —	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 240,000 —
» 2,947,665 10	» anticipazioni	» 2,324,930 10
» 3,998,390 92	liberi a custodia	» 4,098,720 93
» 31[illegible]	Utili lordi del corr. esercizio	» 177,043,41
L. 30,523,717 53		L. 30,019,065 33

Udine, 6 Luglio 1904.

Il Sindaco — C. D. Mellin
Il Presidente — Elio Morpurgo
Il Direttore — G. Meneguzzo

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali al 4 1/2 0/0 al 5 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento 4 1/2 - 5 0/0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 5 1/2 0/0

» Cedole di Rendita Italiana a scadere a 3 3/4 0/0 al 5 0/0

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al [illegible]

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (cheques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Svizzera.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Custodia come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e S. Daniele.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 maggio 1904	L. 2,059 487 29	
Depositi ricevuti in giugno	» 669,098 60	
	L. 2,[illegible],576,89	
Rimborsi fatti in giugno	» 1,160,066.31	
Esistenti al 1 luglio 1904		L. 1,568,509 81

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 31 maggio 1904	L. 6,572,023.52	
Depositi ricevuti in giugno	» 469,882 80	
	L. 7,041,906.32	
Rimborsi fatti in giugno	» 396,213 17	
Esistenti al 31 luglio 1904		L. 6,617,063 15
	Totale	L. 8,[illegible]

N. 6 — Esercizio XXVIII

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI — CON RECAPITO ARSIERO - MALO

Situazione Generale a 30 Giugno 1904

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		11,912 13
Portafoglio { Effetti fino 3 mesi / » oltre i 3 mesi fino a 6 } N.	»	990,721 [illegible] / 980,231 [illegible]	1,970,953 01
Effetti all'incasso - N.	»		67,120 [illegible]
Valori pubblici { in Cassa / a cauzione presso terzi }	»	332,410 85 / 531,[illegible] —	863,710 85
Azioni nostra Banca	»		— —
Cedole da esigere	»		12,302 13
Conti Correnti attivi e garantiti	»	773,019 06	
» » con Banche	»	— —	
» » senza interesse	»	— —	773,019 06
Effetti in sofferenza (importo garantito)	»		— —
Crediti diversi	»		35,517 [illegible]
Depositi a cauzione	»	1,080,10[illegible] 25	
» degli impiegati	»	12,000 —	
» a custodia	»	370,367 11	1,492,513 36
Stabili	»		65,006 00
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		5,775 58
Esattoria - ruoli da esigere	»		70,030 00
Oneri { Imposte e Tasse	L.	9,908 29	
da liquidare { Spese generali ed interessi passivi	»	51,2[illegible] 48	61,192 77
		L.	5,[illegible] 88

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 7351 a L. 50 interamente versate	L.	367,550 —	
Fondo di riserva ordinaria	»	183,775 —	
Fondo di riserva straordinario	»	22,[illegible] 81	57[illegible]

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi { Libretti		1,217,947 [illegible]	
» » vincolati { N.		1,618,9[illegible]	
» in conto corrente		12,270 79	2,879,157 [illegible]
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.		138,1[illegible]
Dividendi arretrati	»		11,[illegible] 11
Debiti diversi	»		70,593 [illegible]
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»		1,492,53[illegible]
Esattoria - Crediti de' vari Enti	»		15,71[illegible] 67	4,[illegible]
Rendite { Risconto Portafoglio 1903	L.	16,870	
da liquidare { Sconti provvigioni ed utili diversi	»	87,167 07	104,037 [illegible]
		L.	5,[illegible] 88

I Sindaci — E. Battanin — G. Prof. Longinotti — G. Ballarin
Il Presidente — G. Saccardo
Il Direttore — Rag. G. Fabris
Il Ragioniere — Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — 2. Rilascia Libretti a Risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazione verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia reale — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXII — N. 190 Lunedì 11 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 30 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER

La scuola e l'esercito

Anche quest'anno le discussioni parlamentari sul bilancio della guerra e su quello della pubblica istruzione si sono svolte l'una dall'altra indipendenti, senza un richiamo reciproco, in qualche punto anzi con aperto antagonismo, come quando qualcuno ha sostenuto la necessità di sottrarre fondi al bilancio della guerra per rimpinguare con essi il bilancio dell'istruzione.

Pare che la scuola e l'esercito siano istituzioni nemiche in Italia. Così vorrebbero dimostrare con acuta logica settaria le predicazioni irresponsabili di quelli che nel feudalismo elettorale presente più si proclamano rappresentanti dell'avvenire. Eppure, le due istituzioni convergono al medesimo fine, dacchè la scuola dovrebbe diffondere e coltivare nelle menti giovani quei principî che sono base al morale dell'esercito, e l'esercito a sua volta sancire con la tradizione, con l'esempio e col costume quelle norme di vita e di condotta che nella scuola s'insegnano.

L'educazione nazionale ha fondamento in quei due istituti. Fu detto, e fu sacrosanta verità, che le battaglie erano state vinte da uno statista, da un generale e dal maestro elementare nel paese in cui, in momenti di grande sventura, una schiera di grandi, dallo Stein, all'Humboldt, al Fichte, al Kleist, al Körner, allo Scharnhorst — per ricordare solo i maggiori — avevano propugnato ed ottenute le riforme dell'insegnamento come mezzo a sollevar l'animo della nazione e ad infondere vigor nuovo nello spirito dell'esercito. Ed in quel paese, tuttora così innanzi agli altri per senso pratico, nello stesso metodo si persevera con convinzione e con fede rinvigorite dalla sanzione del successo.

Con parole improntate ad un dottrinarismo cresciuto pel lungo uso accademico che se n'è fatto, da noi si domanda la scuola *integra*, la scuola *laica*, la scuola *autonoma*, quanti sono quelli che con espressione più modesta, ma con pensiero più concreto e più pratico si tengono paghi di volere solamente che la scuola sia *nazionale!* E la scuola nazionale oggi in Italia vorrebbe dire riformare nel senso di accrescere fede alle istituzioni che ci reggono, fiducia in noi stessi, nella nostra storia e nella nostra conseguente missione per conservare ed arricchire con maggior tenacia di propositi il patrimonio ideale della nazione. In questi tempi in cui l'internazionalismo rigurgita nelle anime più aroadicamente condite e più dilettantescamente rosee, più occorre essere vigili del proprio individualismo nel consenzio internazionale, e perciò di coltivarlo nelle masse, affinchè il senso della realtà non sfugga attraverso le divinazioni politiche fiorenti dal mito sentimentalismo degli uni o dalle opportunità fugaci degli altri, mentre gli eventi si addensano ed incalzano a dispetto dell'aurea era ufficiale innalzata alla pace delle genti!

Ecco perchè il problema dell'educazione civile e quello dell'educazione militare dovrebbero stare parimenti a cuore a coloro che reggono le sorti dello Stato. Le soluzioni di quei due problemi si sovrappongono, si compenetrano, si fondono e s'interrogano nel carattere della nazione.

L'esercito scuola della nazione? Sì: ma a patto che lo lasciate tranquillo perchè a tale missione possa corrispondere; ma purchè si arresti con la reazione dei più avveduti e dei più onesti la propaganda di livore e di odio che dai dissennati si va facendo contro l'esercito; purchè l'esercito possa trovare nella scuola quei precedenti, quel concorso e quell'impulso che ne assicurino la vitalità e la forza.

Troppi in Italia, in alto e in basso, della scuola si fanno un campo in cui seminar la lotta di classe e la discordia sociale, e della cattedra uno sgabello per salire là dove altrimenti non potrebbero nè per ingegno, nè per dottrina, nè per coscienza.

V. A.

Torpediniere o grandi navi?

Roma, 10 luglio notte

Il *Messaggero* dice che la Commissione suprema di avanzamento della Marina sarebbe stata favorevole alla costruzione di torpediniere ed anche alla trasformazione della nave *Italia*. La commissione fu discorde se si debba costruire una quinta nave di battaglia del tipo *Vittorio Emanuele* oppure costruire un incrociatore di 10.000 tonnellate corazzato, potentemente armato e veloce. Deciderà su ciò il consiglio superiore di marina.

Varie da Roma

Roma, 10 luglio sera

— *Il Consiglio dei ministri* ha nominato una commissione per la liquidazione di tutti i diritti che le società ferr. ed il Governo hanno da accampare o far valere alla scadenza dei contratti attuali. Questa Commissione si compone dell'avvocato generale erariale comm. De Suppis, del sostituto avvocato generale comm. Baccarini, degli ingegneri Sanguigni, Marchiani, Cappelli, del regio ispettore delle ferrovie, comm. Mortara e di Mercadante, dell'ispettorato del Tesoro. La commissione suddetta si è riunita stamane presso il ministero del tesoro ed ha stabilito l'ordine dei suoi lavori.

La questione dell'Università italiana
Nuovi progetti del governo austriaco?
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 luglio notte

A proposito degli incidenti dolorosi di Innsbruck la *Tribuna* riceve da Vienna che la *Neue Correspondenz* pubblica il seguente comunicato:

« Le recenti dimostrazioni all'Università di Innsbruck avranno, probabilmente, per effetto di modificare la progettata soluzione provvisoria della questione universitaria, secondo la quale le cattedre parallele italiane staccate dall'Università e lasciate provvisoriamente a Innsbruck avrebbero dovuto essere destinate ad altra sede (Rovereto).

« Il ministro dell'istruzione, a quanto sappiamo, appena avrà ricevuto il rapporto del Senato accademico d'Innsbruck, studierà i provvedimenti da adottarsi per impedire che al principio del nuovo anno scolastico si rinnovino dimostrazioni simili a quelle recenti.

« Pare che non si pensi alla completa soppressione delle cattedre parallele italiane, perchè questa misura accrescerebbe in sommo grado il malcontento degli italiani e avrebbe, probabilmente, per conseguenza, dimostrazioni tumultuose anti austriache in Italia.

« La questione è stata ora portata completamente sul terreno politico e quindi deve essere considerata anche dal punto di vista delle relazioni fra l'Austria e l'Italia. Ma appunto da questa necessità deriva la maggiore difficoltà di risolvere la questione.

« Non è escluso che si ritorni sul progetto di una accademia di commercio a Trieste, congiunta ai corsi di legge e scienze politiche. Ma anche per questo progetto non si potrà fare a meno della costituzionale approvazione del parlamento. Tutti i circoli competenti sono convinti della necessità di una soluzione soddisfacente della questione universitaria italiana. Suscitano però preoccupazione le dimostrazioni tumultuose, specialmente all'estero ».

Le trattative commerciali
Lieve indisposizione di Luzzatti

Roma, 10 luglio notte

L'on. Luzzatti, che ieri sera aveva accompagnato fino a Civitavecchia il Presidente del Consiglio, ritornato a Roma stamane, fu colto da leggera indisposizione, la quale lo costrinse a rimanere in casa, ma non gli impedì di avere, nel pomeriggio una lunga conferenza coi colleghi Rava e Tittoni, relativa al negoziato commerciale con la Svizzera, che si considerava, virtualmente, chiuso, quantunque l'accordo manchi ancora su alcuni punti secondari, pei quali i delegati svizzeri riferiranno a Berna.

Le conferenze con i delegati dell'Austria-Ungheria subiscono, pertanto una sosta forzata. Si ritiene che possano essere riprese, tra pochi giorni, a Vallombrosa, dove i delegati dei due Stati si sono dati convegno, ma si ritiene anche difficile, e presochè impossibile, arrivare ad una conclusione dentro il mese; onde si pensa fino d'ora ad una breve proroga di tre mesi al più dell'accordo provvisorio che scade nel settembre. Ho detto che la quasi impossibilità di risolvere, nelle due settimane restanti, le molte difficoltà che i negoziati incontrano, imporrà una proroga, giacchè i delegati austro-ungarici dovranno trovarsi a Berlino per il 1.o agosto venturo e non è arrischiato prevedere fin d'ora che anche il negoziato col governo tedesco sarà altrettanto laborioso, specialmente dopo le molte concessioni che la Russia ha fatto agli agrari tedeschi.

L'escursione di un capitano italiano nel paese dei Dankali

Roma, 10 luglio notte

Il capitano Pantano, che comanda la compagnia costiera a Massaua, è ritornato da una escursione in Dankalia, escursione che ha compiuta felicemente, colla scorta di 25 uomini e coadiuvato dal tenente Oglietti. Il capitano Pantano, scrivendo alla *Tribuna*, dice che non è vero che i Dankali siano feroci ed inospitali, ed invece è stata da essi accolto con cordialità. Afferma inoltre che gli italiani hanno fama di buoni e giusti presso quei popoli, i quali sarebbero lieti di sentirsi protetti da noi. Il capitano Pantano nel suo viaggio visitò il Piano del Sale compreso fra il 40.o ed il 41.o meridiano ed il 13.o e 14.o parallelo, ove vivono le tribù dankale che esercitano il lavoro delle saline di Amale Bad. Tale regione, dice la *Tribuna*, non è mai stata potuta visitare per l'ostilità delle regioni circostanti.

Nel 1869 il Munzinger l'attraversò nella sua parte meridionale, ma ritornò senza avere potuto constatare l'attività del vulcano Ertarale. Visitarono detta regione il Sapeto nel 1851 ed il maggiore Toselli nel 1895, il quale però giunse solo fino alla sorgente del Tabba. Le saline, dice la *Tribuna*, sono nostre, ed il nostro diritto su di esse è confermato dai trattati ultimi col Negus. Quindi, ora che una saggia politica esterna ci permette di contare sull'appoggio del Negus, ora che sappiamo a noi devote ed invocanti l'aiuto nostro le popolazioni dankale, che circondano il Piano del Sale, sarebbe un vero peccato trascurare una fonte di guadagno da 500 a 600 talleri al giorno che fruttano quelle saline.

Notizie dell'ex-principessa Stefania

Roma, 10 luglio notte

La *Tribuna* pubblica una lettera dell'on. Bossi, il quale dice che non più tardi di 10 giorni sono, ebbe occasione di visitare la principessa Stefania nel suo castello di Ungheria e può non solo assicurare delle sue piene facoltà mentali, ma che emerge da ogni suo atto che si rende conto della guerra ingiusta che si muove a mezzo delle notizie false che la turbano anche nell'attuale sua ambiente di pace e di felicità, dove vive col suo marito.

I ricevimenti del Re a Racconigi

Racconigi, 10 luglio notte

Stamane in udienza il Re ricevette gli ufficiali del presidio locale, il colonnello del 77.o fanteria residente a Brà ed il maggiore dei carabinieri di Cuneo.

S. M. il Re ricevette inoltre il prefetto di Cuneo ed il sotto prefetto di Saluzzo.

Con treno ordinario delle 10,23 giunse qui il prefetto di Palazzo conte Giannotti proveniente da Roma.

Intorno al tradimento

Ciò che dice un funzionario — Un viaggio misterioso e un'amicizia sospetta — Le promesse dell'Ercolessi — Timori non infondati

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 luglio sera

Il *Messaggero* ha intervistato il cav. Monachesi, commissario della sezione di Campitelli a Roma, il quale ha detto che conosceva benissimo l'Ercolessi, il quale nel 1900-1901 era ancora tenente, e la moglie di lui, ma che sul loro conto allora non c'era alcun « fondato » sospetto, tanto più che gli Ercolessi vivevano assai modestamente.

« Dopo confermate cose già note sull'Ercolessi, il Monachesi parlando della moglie disse: — Ricordo, e questo è veramente interessante, che i più la ritenevano amica intima d'un noto signore, sul quale la polizia teneva fissi gli occhi perchè sospettato di spionaggio al servizio del Governo francese.

« — Che fosse il « complice » misterioso, di cui tanto si parla sui giornali in questi giorni?

« — E' probabile. Ma non si è fatto il suo nome e non sarò io che lo farò.

« — Mi permetta di mostrarle la lettera del nostro corrispondente, nella quale si parla d'un signor L. P., contabile, ora rifugiato in Francia. Corrispondono le iniziali?

« — Corrispondono.

« — Ed è vero che la signora Ercolessi fu sorpresa dalle guardie insieme con questo L. P. in un viaggio misterioso da Forlì a Torino, fin dalla primavera del 1901?

« — Le cose stanno così. Io facevo tener d'occhio assiduamente da una guardia il contabile sul quale, come sa, pesavano gravi indizi di spionaggio. Basterà dire che egli viveva agiatamente senza lavorare. Andava spesso in Francia, ritornava, ripartiva era quasi sempre in moto. Ebbene, in quella epoca, durante una delle sue solite scorrerie, lo feci seguire come al solito da un agente in borghese. Il contabile scese a Forlì di sera, e all'indomani riprese il treno. Ma con grande meraviglia, la guardia notò che il signor L. P. non era più solo: era in compagnia della ex-ballerina veneziana, ora signora Ercolessi. La coppia che nel lungo viaggio si mantenne in vivacissimo colloquio, scese a Torino. La guardia però s'era lasciata notare e i due riuscirono abilmente a far perdere le loro tracce. Dove andarono? Non s'è potuto sapere. La signora tornò a Pesaro dopo pochi giorni, e dopo poco tornò anche il contabile.

« — Qualcuno disse subito che la signora era stata in Francia. E' vero?

« — Non ricordo. Certo io ebbi qualche sospetto, ma non avevo prove e mi tacqui. Ne parlai però al capitano dei carabinieri Dante Gigli e si mostrò incredulo anche lui, tanto più che alla amicizia della signora col contabile poteva darsi una interpretazione tutt'altro che politica. Ma il più curioso si fu questo, che prima il contabile e poi il tenente in persona, vennero nel mio ufficio a lamentare lo spionaggio della guardia lungo il viaggio. Trattai bruscamente il signor L. P. Al tenente dissi che la guardia non doveva pedinare la sua signora, ma il contabile, e che anzi della inaspettata unione ero rimasto sorpreso e addolorato, perchè non fa buona impressione vedere la signora d'un ufficiale dell'esercito in compagnia d'una persona sulla quale « notoriamente » gravavano sospetti di spionaggio.

« Il tenente, se male non ricordo, — proseguì il cav. Monachesi — mi disse un po' confuso che la moglie era andata a far visita a una sua amica. Ma non c'era da credere che nelle ristrettezze finanziarie in cui si trovava il marito, la sua signora si permettesse dei viaggi così lunghi e per una visita di tre giorni. Consigliai pertanto il tenente a far sì che l'amicizia della moglie col signor L. P. — il quale frequentava assiduamente la sua casa — avesse termine, perchè i sospetti non si estendessero e non prendessero parvenza di verosimiglianza. Il tenente mi promise che avrebbe interrotto ogni rapporto amichevole col contabile. Poi fu promosso capitano e fu traslocato a Messina e da allora non seppi più nulla nè degli Ercolessi, nè del signor L. P. Leggendo in questi giorni le lunghe cronache dei giornali per l'arresto degli Ercolessi ho ripensato a quegli incidenti. Forse i miei sospetti non erano infondati ».

Alla ricerca dei complici — I proventi del tradimento — Il contegno degli arrestati — Una protezione misteriosa — I fficiali complici? — La missione del capitano Duprè

Roma, 10 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina: Continuano le indagini per stabilire se e quali complici abbia avuto l'Ercolessi. Si è assodato che da oltre un mese frequentava assiduamente la casa del capitano un personaggio forestiero accompagnato da una signora. L'Ercolessi lo faceva passare per un suo amico e collega venuto a Messina per rifarsi da una malattia. Si dice che fosse un complice il quale si incaricava di ritrarre le fotografie dei piani della cittadella. Faceva colazione e pranzava in casa del capitano.

Un altro individuo sconosciuto frequentava la casa del capitano specialmente quando questi era assente. Tutti lo credevano un amante della signora, ma ora naturalmente vedono in lui un complice.

Secondo il *Giornale d'Italia* si è pure assodato che il capitano Ercolessi sperava di pagare i debiti coi proventi del tradimento, perchè egli pregava i suoi creditori di attendere fino al giorno 8 luglio.

Intorno al contegno dell'imputato il *Giornale d'Italia* dice che il capitano sta nella sua cella rincantucciato; non parla con alcuno e pensa sempre. La signora piange e si dispera per i figli, dei quali è ansiosa di avere notizie.

Secondo il *Giornale d'Italia* poi, sembra che sarà iniziato un procedimento penale per negligenza contro il colonnello Fiore, comandante del distretto e contro il maggiore Papa.

Al corrispondente da Messina del *Giornale d'Italia* una persona autorevole avrebbe dichiarato che da parecchio tempo nel distretto di Messina regnava una specie di anarchia ed al Ministero della guerra furono infatti spediti parecchi rapporti che provocarono attriti.

Il *Giornale d'Italia* assicura pure che la signora Ercolessi parecchie volte ottenne la protezione di una persona politica altolocata; e narra che stamane si aumentò la sorveglianza nella cella della signora temendosi che ella sia riuscita a comunicare con persona di fuori. Lo stesso giornale conferma la pessima figura morale della signora e dice che però tra lei e il Gustavo Vallère più che rapporti intimi correvano rapporti industriali.

La *Patria* ha da Messina che il colonnello Fiore, comandante del distretto, dice che il solo danno derivante dal reato commesso dall'Ercolessi può valutarsi a 500 lire perchè il Ministero dovrà cambiare la numerazione del cifrario per la mobilitazione in caso di guerra.

Secondo la *Patria* lo scandalo minaccia di allargarsi: pare che dai gravi documenti sequestrati si desuma che la trama indegna datava fin da quando l'Ercolessi era tenente. A Messina si farebbe il nome di un ex capitano che sarebbe complice dell'Ercolessi.

La *Tribuna* ha da Messina che tra il colonnello Fiore ed il capitano Ercolessi non correvano ottimi rapporti. Il capitano per mezzo di sua moglie fece pubblicare anche qualche articolo contro la rigidità del colonnello, il quale a sua volta diede disposizioni per impedire alla signora Ercolessi di recarsi al distretto.

La *Tribuna* narra che stamane in un vaporino il capitano dei carabinieri Duprè è partito in borghese con vari militi per Villa San Giovanni in Calabria e dice di credere che tale viaggio sia fatto allo scopo di indagini per l'arresto dei complici. Fa qualche nome, insistendo specialmente su quello di un tenente del 5. bersaglieri rimosso dal grado e dall'impiego nel 1894.

Lo sciopero dei panattieri a Roma
Il comizio al teatro Cossa

Roma, 10 luglio sera

Stamane al teatro *Cossa* ha avuto luogo il comizio dei panattieri, presieduto da Carnebianca, il quale ha riferito l'esito delle trattative coi padroni. L'assemblea ha rumoreggiato gridando: « sciopero! ».

Hanno parlato vari oratori tutti favorevoli allo sciopero, uno che voleva opporsi fu fischiato e non ha potuto terminare il discorso.

La proclamazione dello sciopero è avvenuta per scrutinio segreto con 607 voti favorevoli e 20 contrari. Il risultato è stato applaudito. Si è approvato l'ordine del giorno approvante le richieste fatte ai proprietari con memoriale. Il comizio, durato tre ore, si è sciolto senza incidenti.

Il Municipio ha assunto la direzione del servizio per provvedere al pane per la cittadinanza. L'autorità militare ha messo a disposizione del Municipio cento soldati panattieri che saranno condotti ai forni.

I padroni fornai lavorano, cosicchè nessun forno rimarrà chiuso. Il Municipio ha ordinato una grande quantità di pane alle città vicine.

I padroni hanno deciso di resistere.

I soldati al lavoro nei forni

Roma, 10 luglio notte

Stamane alle 10, il Municipio, appena seppe che sarebbe stato dichiarato lo sciopero dei panattieri, avvertì il ministero della guerra che sarebbe stato necessario il pronto invio al Municipio di soldati panattieri. Giunse subito il tenente Mossa del commissariato militare e più tardi, non appena si seppe che lo sciopero era stato ufficialmente dichiarato, arrivarono i soldati panattieri. Un impiegato del Municipio raccolse le richieste dei proprietari dei forni per la mano d'opera occorrente per la continuazione del lavoro nei proprî esercizi.

I soldati panattieri inviati da tutti i reggimenti di stanza in Roma hanno bivaccato in Campidoglio in attesa di destinazione. Giunse pure il sindaco Colonna, che verificò se tutto procedeva bene fermandosi a conversare coi soldati. Il sindaco avvertì l'autorità militare che il Municipio intende provvedere al mantenimento dei soldati e che quando fossero lasciati liberi all'ora del rancio. Appena i soldati giungono, ne vengono registrati i nomi e vengono distribuiti secondo le qualità di impastatori o infornatori. I proprietari fornai accompagnano i soldati in vettura ai forni, ai quali sono destinati. Un drappello di guardie municipali fa servizio d'ordine sulla piazza del Campidoglio. Altri drappelli sono accasermati a disposizione della questura per i servizi cumulativi di sorveglianza ai forni.

I provvedimenti delle autorità

L'ufficio 7.o del Municipio, che ha assunto la direzione di tutto il lavoro, ha chiamato a far parte di esso il sig. Tozzi, consigliere della società dei negozianti fornai di Roma per fornire tutte le indicazioni necessarie sui vari esercizi della città e sull'entità delle richieste di mano d'opera fatte dai proprietari. Stanotte e domani giungeranno a Roma da varie città d'Italia altri soldati panattieri. Il Municipio ha telegrafato a quelli di Firenze e di Napoli per richiedere quali quantità di pane potrebbero inviare a Roma in caso di bisogno. Questa è una misura precauzionale bastando le misure prese a garantire pane alla cittadinanza. Molti piccoli proprietari lavorano senza bisogno dei militari. Vari forni maggiori si erano assicurati già la mano d'opera straordinaria da parte di operai non ascritti alle leghe di resistenza.

Il prefetto di Roma ha avuto stamane una lunga conferenza col sindaco Colonna e col questore comm. Giungi per le disposizioni da prendere. Furono prese tutte le disposizioni reclamate dalla cittadinanza e i necessari provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.

Notizie della Marina

Roma, 10 luglio notte

Il capitano di vascello Tommaso Bisso è esonerato dal comando della stazione navale del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Il 9 corr. è passata in armamento ridotto la nave *Colombo* che il giorno 11 passerà in disponibilità col seguente stato maggiore: Capitano di corvetta Moromai, capitano macchinista Mosca, commissario Bagli. L'11 corr. passerà in armamento la r. nave *Benedetto Brin* e il cacciatorpediniere *Espero*. Il 16 corr. il tenente di vascello Lerbet e il guardiamarina Splasco imbarcheranno sulla *Sardegna*. Il tenente di vascello Macchiardi ritornerà a Spezia alla direzione d'artiglieria.

Il foglio ordini pubblica la seguente classifica pel concorso a capitano macchinista: capitani Galvani, Berini, Pesetto, Piccirillo, Conversano, Strina, Marchito, Mainagola, Scala. All'esame di ammissione per otto tenenti medici di marina risultarono idonei: Amoroso, Depretis, Puopo, Ferrari, Murgu, Stefanelli, Messo, Cesarano, Dellocchio, Fabris, Stocco, Taber, Gualdi, Fornachelli, Dellepe, Andruzzi, Paparcone, Guasco, Vittori, Morcassi, Annetta, Barbarini, Duce, Guata, Buonomini, Bizzarra. Il capitano medico Belletti imbarcherà il giorno 11 a Genova sul piroscafo *Savoia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Dellanave imbarcherà il giorno 13 sul piroscafo *Las Palmas* diretto a Santos in servizio di emigrazione.

Il foglio d'ordini annuncia che il ministero delle Poste ha determinato di ammettere alla direzione dell'ufficio postale di Milano alcuni sottufficiali che dopo tre mesi di esperimento si nomineranno assistenti postali di quarta classe.

A proposito dell'inchiesta sulla Marina

Roma, 10 luglio notte

La *Tribuna* dice che il ministro della Marina dichiara falsa la notizia data da qualche giornale e secondo la quale il ministero avrebbe ordinato agli ufficiali di riferire sempre per iscritto quali domande siano state loro rivolte dalla commissione d'inchiesta e quali risposte abbiano dato. Il ministero si è sempre mantenuto estraneo a tutto ciò che concerne l'operato della commissione d'inchiesta sulla Marina ed è in corrispondenza ufficiale colla presidenza della commissione per fornire i documenti richiesti e rispondere alle domande rivoltegli.

Ancora per Antonello da Messina

Nel N. 158 di questo Giornale, il chiarissimo prof. arch. Alfredo Melani s'interessa di un mio recente libro su Antonello da Messina (1), ed accenna a quanto io di nuovo rinvenni per la biografia del grande Maestro di fama mondiale. Quale biografia, dettata da documenti sincroni, sfata completamente una vecchia leggenda, e ci mostra Antonello intento al suo lavoro in Messina ov'è proprietario d'una casa nella quale lo si vede dettare il proprio testamento e quindi morire nel 1479. Oltre a questo, dagli Atti notarili vengon fuori le notizie di gonfaloni e di ancone dipinte da Antonello sin dal 1455-56, e si prova che è suo un quadro dell'Annunziata (1474) in Palazzolo-Acreide (Provincia di Siracusa), scoperta questa di altissimo valore perchè quell'unico quadro *documentato* potrà servire di tipo ai critici d'arte pei necessari confronti.

Intorno al mio libro intanto, il M. assai bene osserva che contiene delle conclusioni — dettatemi dai documenti — che fanno impressione e quasi stordiscono. E questa è la verità, perchè realmente gli atti notarili da me rinvenuti han gettato una luce così chiara sulla vita del Maestro da stordire tutti gli studiosi, i quali non conoscevano di Antonello che un biografia assai oscura, ed oltremodo incerta. — Da questi documenti però or dati alla luce, riesce assai grave intanto la smentita della presunta dimora di Antonello a Venezia, dimora che il Morelli avea estesa fino a vent'anni, ed il Vasari avea coronato con la morte dell'artista. Su questo punto infatti, i miei documenti provano la dimora del Maestro in Messina nel 1473-74, mentre vi manca dall'agosto 1474 al novembre 1476, e poi vi riappare nel novembre 1478, restando in patria fino alla dettatura del testamento (14 febbraio 1479), ed alla morte, seguita dopo pochi giorni.

* * *

In base a questi documenti, io ho arguito che Antonello in Venezia dovette recarsi solamente nel 1475 (come la tavola di S. Cassano peraltro provava) e non vi potè restare che fino al marzo del seguente anno, se creder dobbiamo al suo passaggio a Milano, ove non potè dimorare che fino a tutto l'ottobre, perchè il 14 novembre 1476 era già di ritorno in Messina. Nè più si mosse dalla patria, come io tentai provare, ricordando che allora cominciava la peste a serpeggiare nel continente d'Italia, mentre Antonello era legato alla sua città natura dai genitori, dal figlio e dalla moglie nonchè dal fratello e dalla sorella, ed aveva già ampliato la propria casa, per dimorarvi al certo tranquillamente. Ad avvalorare infatti le mie congetture, appena licenziato alle stampe il mio libro, venivo a scoprire un atto del 20 giugno X Indizione 1476 (stil nuovo 1477) redatto in Messina in Notar Giovanni Di Giovanni, quale atto, per la sua data, viene a colmare in gran parte la lacuna, lamentata nella vita di Antonello (14 nov. 1476 — 5 nov. 1478). — Il 20 giugno 1477 adunque, *magister Antonellus de Antonio, pictor, et magister Iohannes Resaliba, intagliator*, cognati, si impegnano col notaro Giovanni Vitali, Pietro di Piraino e mastro Pietro Galoffaro della terra di Ficarra, in provincia di Messina, di costruir loro, per uso dei confrati dell'Annunziata di detta terra, un gonfalone *bene intagliatum, fabricatum* (sic) *et constructum ad instar confalonj ecclesie sanctj Nicolaj dela muntagna, nobilis civitatis messane*, qual gonfalone, intagliato dal De Saliba o Resaliba e dipinto da Antonello, doveva recare da un lato la Madonna con quattro angeli e dall'altro alcune figure che i committenti avrebbero poi stabilite. L'opera doveva essere consegnata il 15 marzo del venturo anno 1478 pel prezzo di onze 5 e tarì 20 (L. 72.25) per l'intaglio fatto dal De Saliba; e di onze 12 (L. 153) per la pittura che Antonello doveva eseguire. Così il gonfalone sarebbe costato in tutto L. 225.25, somma assai rilevante in Sicilia in quel tempo, ed intanto gli artisti ricevevano in acconto un'onza e 15 grani (L. 13.05). I committenti finalmente s'impegnavano solidalmente di pagare, nel prossimo agosto, tre onze ad Antonello ed un'onza a Giovanni, ed il resto alla consegna del gonfalone (2).

Non tardai di recarmi a Ficarra, ed in quella chiesa madre, a destra entrando nella nave traversa, rinvenni che la parete in gran parte è occupata da una grandissima icona alta più che 4 metri e larga circa m. 2.50. Questa è a tre ordini, con alto fregio nella parte centrale dell'alto, ed è tutta decorata da larghe cornici ad intagli dorati. Il primo ordine è sopra una base a fregi e cariatidi di rilievo, ed è diviso in tre scompartimenti, più largo il centrale e più piccoli i due ai lati. Nel centro, vedesi sedente la Madonna che sporge sul lato destro il Putto nudo, ritto sulle ginocchia di lei e benedicente, in qual pezzo non resta però che la traccia appena dei volti della Madonna e del Bambino, poichè un ventennio fa (mi assicurarono le persone del luogo) un qualsiasi tintore bruttò quella pittura, limitandosi per fortuna a questo pezzo ed a quello sovrastante. — I due quadri intanto che stanno ai lati esprimono, intere figure, S. Paolo a destra di chi guarda, e S. Pietro in piedi: il primo ha nella destra una spada e nella sinistra un libro, il secondo ha nella sinistra le chiavi ed un libro nella destra. Anneriti e bruttati dal fumo delle candele, questi due pezzi sono però relativamente conservati.

Il secondo ordine del quadro è separato dal primo da una larga cornice intagliata, ed è ugualmente diviso in tre scompartimenti. Il centrale, fu anch'esso ridipinto come quello sottostante, ed espone a mezza figura un S. Antonio di Padova col Bambino; ai lati stanno le mezze figure di S. Lucia e S. Agata. Due lunette semicircolari sormontano poi i quadri delle due Vergini, ed in una è l'Angelo e nell'altra la Madonna Annunziata, sempre a mezze figure. In mezzo ad esse quindi, e sul S. Antonio di Padova, è un altro scompartimento assai più alto e fregiato con decorazioni, ov'è un Cristo benedicente col globo nella sinistra. — Questo grandioso dipinto, tutto di fare antonellesco, io addito semplicemente per ora ai critici d'arte, lieti siamo se vorrà formare oggetto dei loro studii. E torno a bomba.

* * *

Il contratto di Ficarra prova questo: Antonello, che era in Messina (come già si sapeva) a 14 novembre 1476, vi si trovava ancora il 20 giugno 1477. Nè questo basta. In quest'ultima data, egli otteneva promessa di ricevere, pel gonfalone di Ficarra, una rata in agosto, un'altra in dicembre dell'istesso anno 1477, ed il resto alla consegna dell'opera, cioè a 15 marzo 1478. Quindi Antonel-

(1) Gaet. La Corte-Cailler: *Antonello da Messina. Studi e ricerche con documenti inediti*, (Messina, Tip. D'Amico, 1903) pag. 114.

(2) *Atti di Notar Giovanni*, vol. 1467-78 fol. 229. (Nell'Archivio Provinciale di Stato di Messina).

lo non contava allontanarsi da Messina dal giugno 1477 al marzo 1478, e mentre mancano i documenti che provino il contrario, si sa invece che nel novembre 1478 qui era ad impegnarsi di lavorare per Randazzo, in provincia di Catania. Concludo quindi che le mie supposizioni sul non eseguito ritorno di Antonello in Venezia dopo il 1476, ci sono state confermate, e la dimora del Maestro nella Città dei Dogi non può estendersi che a poco più di un anno, come io avevo precisato, nel 1475-1476.

Resta in dubbio però — rileva il M. — se altra dimora l'Antonello aveva fatto precedentemente colà, durante cioè un periodo rimasto oscuro per mancanza di documenti scritti (luglio 1465 — febbraio 1473). Durante quei sette anni, lo abbiamo invece visto dipingere il S. Placido pel Duomo di Messina (1467), l'*Ecce Homo* che era in Palermo (1470), e lo vedemmo recarsi a Caltagirone, ove nel marzo 1473 si notava che era *olim* andato. Da osservare è inoltre che la cronologia di Antonello, in base alle carte notarili di Messina, non si può stabilire al completo, perchè (ed io lo rilevai) mancano collezioni intere di Notari dei quali s'ignorano anco i nomi, mentre le collezioni esistenti sono scomplete e sovente ridotte in istato di quasi impossibile lettura. Sono convinto anzi, che assai di più Antonello dovette lavorare in Messina, e che moltissimi documenti dell'operosità di lui siano stati completamente distrutti. Ritengo invece oramai che urge ed è interessantissimo uno studio negli archivi di Venezia, ove non è possibile che Antonello non abbia lasciato traccia, ed ho ferma speranza che, negli atti del 1475-76, verrà a scoprirsi qualche documento prezioso.

Chiudo quest'articolo poi ringraziando sentitamente il prof. Melani del giudizio dato sul mio libro che Egli ha ritenuto utile, sereno e coscienzioso. Avevo io stesso fatto notare che quel libro non prometteva della critica d'arte (pag. 65) oltre che io non avevo *la pretesa di scrivere un'opera completa* (pag. 80). Mio unico scopo era invece quello di fornire agli studiosi — e senza pretese alcuna — il materiale ch'io avevo cercato e rinvenuto, e questo perchè, al lume della critica e con nuove ricerche, si potesse compilare la biografia di Antonello in modo esatto e sereno. E qui auguro avere fatto del bene.

Messina, 14 giugno 1904.

Gaet. La Corte Cailler

Una dimostrazione di italiani a Tornielli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 10 luglio sera

Oggi alle 14 nel palazzo dell'ambasciata italiana vi fu una grande dimostrazione in onore del conte Tornielli, al quale la intera colonia italiana di Parigi volle esprimere un omaggio di gratitudine per l'opera da lui costantemente prestata in pro degli interessi nazionali e per l'attiva sua cooperazione al riavvicinamento franco-italiano.

Alla cerimonia intervennero tutte le notabilità della colonia e le rappresentanze delle associazioni italiane di Parigi. I saloni a pianterreno del palazzo erano affollati e molte persone che non poterono trovarvi posto, si trattennero nell'atrio e nel gran cortile, ove le musiche «Lira italiana» e «Unione italiana» suonavano la marcia reale e altri inni italiani, nonchè la Marsigliese. Notavansi pure numerosissimi gruppi di operai, memori e grati della cordiale accoglienza loro fatta sempre dall'ambasciatore.

Il presidente del Comitato promotore dell'odierna dimostrazione, cav. Trezza di Musella, presentò a Tornielli, a nome della colonia, un ricco *album* con dedica, coperto da oltre 5000 firme, pronunziando un discorso in cui rilevò i meriti del Tornielli fra applausi calorosi.

Discorso di Tornielli

Tornielli rispose pronunziando questo discorso.

L'affettuosa dimostrazione dei sentimenti di tanta parte della colonia italiana di Parigi, che, riunendo intorno a me un così gran numero di concittadini, mi commuove profondamente. A lei, signor Presidente, che di tali sentimenti è stato l'interprete eloquente, ai componenti del Comitato, a voi tutti le mie sincere grazie.

Il ricordo che mi offrite attesterà a coloro che mi seguiranno, l'apprezzamento benevolo di voi che nel novennio della mia missione in Francia foste testimoni dell'opera mia. A me sarebbero bastate le continue, direi quotidiane testimonianze che mi confortarono e mi sorressero costantemente in ogni passo poichè non la vanità del plauso, ma la certezza del mio giudizio altrui ho ricercato e ottenuto. Ma io potrei accettare o signori, soltanto in piccolissima parte l'encomio vostro; nè credo svelare un segreto di Stato nel dirvi che le istruzioni che nel febbraio del 1895 portai meco a Parigi, dicevano testualmente così: Mi giovassi dell'esperienza e della autorevolezza acquistate in altre importanti missioni per rimuovere del tutto il modo anormale ed eccezionale di porre le questioni esistenti tra noi e la Francia. — E' il mio primo indeclinabile obbligo di dire qui in mezzo a voi che se fu ventura la mia di poter mettere al servizio del mio Re e del mio paese il sentimento del dovere che mi fu guida nell'obbedire alle istruzioni colle quali fui mandato in Francia, il merito della politica di cui giustamente gli italiani si sono allietati, appartiene anzi tutto a coloro che ressero da quel tempo in poi le sorti della patria. E nell'esatto febo della missione di cui lei sig. Presidente ha voluto con amichevole accento riassumere le fasi, lasciate che io veda anche gli effetti degli alti ammaestramenti ricevuti quando in gravi disegni collaborai con uomini che come i Durando, i Visconti Venosta, i Depretis accoppiavano al più elevato sentimento della patria la profonda devozione della monarchia nazionale.

Questa stessa fede nelle istituzioni trovai vibrante in voi ogni volta che vi feci appello, essa ha guidato i miei passi e se la modestia di lei sig. Presidente, forse la induce a tacere, oggi di quelli che insieme e con molti di coloro che ci circondano, avemmo la buona sorte di fare per il bene e il decoro della intera colonia nostra, consenta che io non la scordi oggi poichè mi è data l'occasione di attribuire a ciascuno il merito suo. E' mercè il concorso vostro che negli ultimi anni trascorsi nell'opera quasi esclusivamente elemosiniera della nostra società di beneficenza, si aggiunsero prima l'ambulatorio medico tanto proficuo per i nostri infermi e convalescenti, poi la distribuzione di alcuni posti di ricovero per i vecchi impotenti al lavoro, poi il servizio gratuito della cassa nazionale delle pensioni operaie, e già la benemerita istituzione mette allo studio altri servizi destinati ad allargare sempre maggiormente la sua opera umanitaria e sociale. E' con senso vero della dignità del paese nostro e della utilità dello sviluppo dei suoi rapporti economici colla Francia, che ebbero indirizzo sicuro ed efficace i favori della Camera di Commercio i quali le accrebbero autorità, meritatamente oggi riconosciuta in Italia come nel paese dove si esplica la sua intensa azione. Un sempre più vigoroso spirito di fratellanza e di associazione si rivela nel progresso di buon numero delle nostre società popolari.

Da una a tre portò le sue scuole italiane la benemerita società della «Lira» che costituite in unione ad altre associazioni popolari, recarono il loro contributo alla istruzione mediante l'apertura di due scuole e per l'insegnamento dell'idioma nostro sono istituiti dalla *Association Polytechnique*, corsi serali in ben nove dei venti circondari di questa vasta metropoli, anzi lo potrebbero essere in tutti mercè l'opera della unione parigina della società «Dante Alighieri», la quale ha il numero disponibile d'insegnanti le permettesse. Appena fondata, la sezione della «Lega Navale italiana», assunse la sua ancora a tutela e beneficio degli emigranti nostri diretti ai porti dell'Atlantico. E' davvero confortante lo spettacolo di una operosità che pure svolgendosi sotto diverse aspetti costituisce un'unica manifestazione del caldo reciproco affetto che riunisce gli italiani all'estero nell'amore comune della patria. Ricevo con animo gratissimo come una novella prova di questo alto vostro sentimento lo splendido volume che raccoglie le migliaia di firme ed al sentimento stesso mi associo invitandovi ad affermare per il presente e l'avvenire come ai tempi eroici del nostro risorgimento politico la indelebile fede del grido: *Italia e Vittorio Emanuele.*

Fine della cerimonia

Il discorso dell'ambasciatore fu salutato con applausi calorosissimi.

Parlò quindi il dott. Guelpa, rilevando la straordinaria attività del Tornielli, il quale mai domandò un giorno di congedo, e il suo grande interessamento per tutte le questioni della colonia, specie le operaie.

Indi l'ambasciatore fece il giro delle sale ed anche nell'atrio e nel cortile scambiando saluti con tutti i presenti ed intrattenendosi particolarmente colle deputazioni operaie.

La cerimonia riuscì imponente e terminò alle ore 15.

L'*album*, opera del Maquet, è in marocchino del Capo con fregi d'argento in rilievo e cesellati. La pergamena sulla quale è miniata in caratteri gotici la dedica, porta una artistica decorazione eseguita dagli italiani Foà e Brunetta. Foà ha disegnato due figure rappresentanti l'Italia e la Francia che incrociano rami d'olivo. Al disopra del nome del conte Tornielli il Brunetta ha miniato il fondo ed i fregi del contorno ottenendo una mirabile fusione dello stile rinascimento coll'arte nuova.

La dedica dice A. S. E. il conte Tornielli Brusati di Vergagno ambasciatore d'Italia in Francia, artefice insigne della rinnovellata amicizia fra le due maggiori sorelle latine, la colonia italiana di Parigi associata nel plauso echeggiante dall'Alpi al Lilibeo questo omaggio di perenne ricordanza».

LA GUERRA

Le notizie sulla presa di Kai-ping a Pietroburgo — Un telegramma di Guglielmo — Informazioni sull'esercito di Kuroki

Pietroburgo, 10 luglio sera

La popolazione di Pietroburgo conosce già per mezzo di telegrammi esteri le notizie qui ricevute dai circoli competenti circa la perdita della battaglia di Kai-ping e la presa della città, ma la mancanza di particolari di conferma ufficiale attenua evidentemente la penosa impressione che produrrebbe questa dolorosa notizia, se fosse ufficialmente e completamente nota.

Pertanto non si scorge nella popolazione alcuna emozione.

L'imperatore Guglielmo ha inviato al comandante del reggimento Liborg un telegramma col quale felicita il reggimento di essere stato chiamato a combattere il nemico. L'imperatore dice nel telegramma: «Sono fiero che il mio reggimento di Liborg abbia con onore a combattere per il suo imperatore, per la patria e per la gloria dell'esercito russo».

E termina con queste parole: «Che il mio voto sincero accompagni il reggimento e che Iddio benedica la sua bandiera!».

Un corrispondente russo telegrafa da Liao Yang: «Un corpo distaccato composto di 20 mila uomini marciante su Mukden, retrocesse, come pure il rimanente dell'esercito di Kuroki. Il quartier generale trovasi secondo gli esercizi cinesi, al passo di Sin-Shui-lin.

Un nuovo vapore inglese catturato dai russi

Londra, 10 luglio notte

Al commissario inglese delle dogane coreane ha ricevuto da Fusan un dispaccio che annunzia la cattura del vapore inglese *Cheltenham* da parte dei russi presso Hakodate. Il *Cheltenham* aveva lasciato Chemulpo il 13 giugno scorso; e dopo sbarcato il carico ritornava al Giappone per caricare un nuovo carico allorchè fu catturato dalla squadra russa di Wladiwostok probabilmente dopo che questa aveva incontrato la squadra dell'ammiraglio Kamimura e si ritirava.

Lo Czar negli Urali

Parigi, 10 luglio sera

Un telegramma da Pietroburgo ai giornali dice che lo Czar è partito ieri per un viaggio di ispezione che farà a Samara, Orenburg e Kazan. Esso sarà accompagnato dal granduca ereditario e dal ministro della guerra.

La chiusura delle congregazioni in Francia

Parigi, 10 luglio sera

I giornali annunziano che il *Journal Officiel* pubblicherà domani la nuova lista di quaranta dipartimenti nei quali gli stabilimenti congregazionisti saranno chiusi. Martedì mattina sarà pubblicata la terza serie di decreti concernenti il rimanente della Francia.

Parigi, 10 luglio sera

Combes dirigerà ai prefetti una circolare nella quale raccomanderà di far notificare unicamente dal commissario di polizia il testo del decreto relativo alla chiusura degli stabilimenti congregazionisti al direttore ovvero alla direttrice degli stabilimenti interessati e al superiore generale di ciascuna congregazione e proprietario degli immobili occupati dai congregazionisti.

Onoranze ad Antonio Rotta

Il fecondo ed amabilissimo pittore, i cui quadri hanno sparso in tutte le collezioni di Europa la conoscenza di qualche lato vivace della vita popolana di Venezia, è ricordato con affettuosa ammirazione a Gorizia ove egli nacque nel 1828. Di recente, per iniziativa dell'*Unione dei Giovani friulani*, il Patrio Consiglio, presa in esame la proposta di intitolare dal nome dell'illustre concittadino una piazza della città, fu unanime nell'approvazione; e il gentile pensiero è stato già messo in atto. Ma la suddetta *Unione* ha desiderato ancora che le fosse permesso di murare una lapide commemorativa all'esterno della casa ove il Rotta venne alla luce. Fra pochi giorni sarà fatta onorevolmente l'inaugurazione dell'epigrafe. La *Gazzetta* darà notizia della pia cerimonia, ed intanto plaude alla gentile città del Friuli orientale, giustamente orgogliosa di aver dato i natali ad Antonio Rotta.

L'elezione politica di Campi Bisenzio

Firenze, 10 luglio notte

L'elezione politica nel collegio di Campi Bisenzio ebbe questo risultato definitivo: inscritti 5240, votanti 4171. Targioni 2312, Ciotti 1656, dispersi e contestati 204. Eletto Targioni.

Dramma di sangue in un ospedale

Roma, 10 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Molfetta che da circa due anni è stato ricoverato in quell'Ospedale il pregiudicato Murolo Onofrio, affetto da tubercolosi. Ieri, dopo pochi giorni d'uscita, dovette fare ritorno al suo luogo. L'infermiere De Bari Domenico, al vederlo di nuovo, gli espresse la sua meraviglia, ciò che irritò il Murolo, che in un attimo, aggredito alle spalle il De Bari, lo tempestava di colpi di coltello. Alle grida del ferito, accorsero gli ammalati ed il personale di guardia dell'Ospedale che dopo forzata la porta di una camera, rinvennero il De Bari in un lago di sangue, con la gola squarciata da tre ferite ed altre ferite numerose nella regione toracica e addominale. Il feritore fu arrestato e tradotto in carcere dai carabinieri, che durarono fatica a sottrarlo dall'ira popolare. Il De Bari è moribondo.

Un altro drammatico naufragio

E' approdato a Genova il *Prinz Heinrich*, che portava a bordo tutto l'equipaggio del piroscafo italiano *Marte*, naufragato nell'Atlantico.

Il piroscafo *Marte*, comandato dal capitano Magnani, si trovava a circa cinque o sei miglia da Finisterre, dove le carte non segnano nessuna secca, nessun banco, quando ad un tratto, un urto, una forte scossa nella chiglia destò lo spavento in tutti.

Eran le diciannove e mezzo: il tempo era quieto. Si cercò subito di indagare la causa e le conseguenze dell'urto così improvviso, così inaspettato.

Ma la causa non fu potuta scoprire: si suppone che il piroscafo abbia urtato in qualche stracco, in qualche pezzo di legno, avanzo d'altro naufragio, qualche *épave*, come dicono i francesi.

Le conseguenze dell'urto invece si fecero subito e minacciosamente palesi: l'acqua entrava violentemente nella stiva, per una falla che doveva certo essere gravissima.

Il capitano avvisò subito ai mezzi di salvezza; si tentò colle pompe, con ogni altro espediente di riparare; ma il pericolo diveniva di più in più urgente.

Visto inutile ogni altro tentativo, vennero allora poste in mare le imbarcazioni.

Il macchinista intanto, che era corso giù in macchina, al momento dell'urto, avuta piena conoscenza del caso provvide ad evitare ogni possibilità di scoppio.

L'equipaggio ebbe tempo a prender posto nelle imbarcazioni, ultimo scese il capitano.

L'affondamento

Alle 24 il piroscafo che andava sempre più sommergendosi, affondò a dirittura, colla prua prima e la poppa sollevata.

Un'ora e mezza circa trascorse dal momento dell'urto a quello dell'affondamento completo. La lentezza provvidenziale, che permise a tutti di salvarsi, si deve forse a questo; il *Marte* era carico di barre di piombo e di minerale terroso, l'acqua penetrando nella stiva, certamente fece un impasto, come un cemento, del minerale terroso, il quale potè così per qualche tempo fare intoppo all'acqua penetrante per la falla.

Ma questa resistenza non poteva durare e non durò difatti a lungo; il piroscafo, come si disse affondò.

L'equipaggio rimase così sulle imbarcazioni, le quali, mentre vogavano per cercare di guadagnar terra, vennero poco dopo, fortunatamente avvistate dal piroscafo inglese *Thurston*; capitano G. O. Fookey, (Myrtle Villa, High Street, Wivenhoe Essex): così è scritto sul suo biglietto di visita.

E qui siamo lieti di registrare un altro esempio di quella nobile, di quella generosa solidarietà che affratella tra di loro le marine di tutto il mondo.

Il capitano Fookey avvicinò le imbarcazioni e fece tosto raccogliere a bordo del *Thurston* i poveri naufraghi.

A bordo del piroscafo inglese, i nostri compatrioti, così bene auguratamente scampati al naufragio, vennero fatti segno alle più squisite cure così per parte del capitano, come per parte della ufficialità e dell'equipaggio.

Un episodio commovente

Il *Thurston* condusse così i naufraghi raccolti dalle imbarcazioni a Gibilterra, dove sbarcarono, privi d'abiti, di denaro, ma dove speravano di avere dalle autorità consolari quegli aiuti che la legge, o più che la legge, la pietà per il prossimo accorda in simili casi.

Ma purtroppo i nostri naufraghi si erano male apposti: dalle autorità consolari a Gibilterra ebbero ben poco e nulla.

Fra i naufraghi sbarcati a Gibilterra, e recatisi al consolato italiano per avere aiuto d'abiti, e di provviste, trovavasi pure un ragazzetto, anch'esso senza altri indumenti che un paio di rimasugli di calzoni. Il povero ragazzo non ottenne nulla neppur esso. Mentre malinconico, doloroso, stava forse pensando a' casi suoi, fu visto da un ragazzo di Gibilterra, il quale gli si accostò, e saputo di che si trattava, si spogliò subito d'una parte de' suoi indumenti per farne dono al povero naufrago. E a questi che era riluttante ad accettare, e che diceva di non voler permettere che quello rimanesse senza abiti, per darli a lui, il generoso ragazzo rispondeva:

— No, no: a casa ne ho degli altri. Vieni a vedere.

E volle condurre il povero naufrago a casa sua.

A bordo del "Prinz Heinrich"

A Gibilterra, come Dio volle, dall'autorità consolari, i naufraghi, i quali non avevan neppur avuto gli aiuti, i sussidi necessari per telegrafare ai loro parenti, vennero imbarcati sul *Prinz Heinrich*, in partenza per Genova.

A bordo del piroscafo germanico si ripetè il consolante, l'augurale esempio di fratellanza, di solidarietà.

I marinai del piroscafo germanico, gli ufficiali fecero una colletta pei naufraghi, la quale, malgrado i pochissimi passeggeri che erano a bordo, fruttò ben 240 marchi.

E fu precisamente un ufficiale tedesco, destinato alla legazione germanica al Cairo, l'iniziatore di quella colletta.

Nel salone di prima classe, dove i nostri naufraghi erano stati invitati ad una bicchierata, venne persino fatta come una specie di rappresentazione in loro onore.

Sul *Prinz Heinrich*, come dicemmo, sempre fatti segno ad ogni premurosa attenzione, giunsero finalmente a Genova.

Del *Marte* non pare più possibile il ricupero, il piroscafo affondò in una località dove il mare è fondo dai centocinquanta ai duecento metri, e però dove riuscirebbe impossibile ogni manovra di ricupero.

Lo Stato Maggiore nella regione cadorina

Pieve di Cadore, 10 luglio sera

Iersera alle 18 è arrivato a Pieve, proveniente dalla Carnia, il generale Nava accompagnato da un capitano di Stato maggiore. Si fermerà qui qualche giorno per visitare alcune posizioni, indi proseguirà per Borca a raggiungere il generale Saletta.

Proveniente dal Comelico è pure iersera arrivato il colonnello Pigafetta di Stato maggiore ed attuale comandante del collegio militare di Napoli. Visiterà i forti di Monte Ricco e di Col Vaccher e quindi si recherà a Borca ove in settimana avranno luogo le annunziate conferenze tra i vari capi di Stato maggiore.

Un soldato ucciso da un cavallo a Gorizia

Gorizia, 10 luglio sera

Nella caserma d'artiglieria «Francesco Giuseppe» il soldato Michele Komoski della 3.a batteria faceva la pulizia ad un cavallo quando questi gli sferrò un violento calcio al ventre in modo da lacerargli il peritoneo.

L'infelice, trasportato all'ospedale, morì poco dopo.

La chiusura dell'esposizione di Ravenna

Ravenna, 10 luglio sera

Alla presenza di numeroso pubblico vi fu oggi la cerimonia di chiusura dell'esposizione regionale romagnola. Parlarono applauditi il presidente del comitato esecutivo, ing. Ponti, che espose gli effetti morali dell'esposizione, traendo lieti auspici per l'avvenire della Romagna; il comm. Pasqui, presidente della giuria e il prefetto Fabris, rappresentante il ministro Rava, tutti vivamente applauditi.

Quindi si lessero i nomi dei premiati.

L'Esposizione si è chiusa con un banchetto alla fine del quale brindarono fra applausi il presidente del comitato, il prefetto, il commissario del Municipio, il senatore Finali, il deputato Romanin-Jacur, il comm. Pasqui ed altri. Infine si inviò un dispaccio di saluto e di ringraziamento al ministro Rava.

Quattro navi americane nell'Adriatico

Roma, 10 luglio notte

La *Tribuna* ha da Santa Maria di Leuca che questo semaforo ha oggi avvistato quattro navi da guerra degli Stati Uniti in rotta per l'Adriatico.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 11 luglio — Pio I papa.
Martedì 12 luglio — S. Ermagora e Fortunato.
Il sole leva alle ore 4.28 — Tramonta alle 19.50.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 221.

La dimostrazione di iersera in Piazza per i fatti di Innsbruck

Ieri sera alle nove in Piazza S. Marco dopo che la banda cittadina aveva terminato il primo pezzo del programma, un numeroso gruppo di giovani partiva dall'Orologio e, fiancheggiando i tavoli dei caffè gettava in aria dei foglietti tricolori con le scritte: *W l'Italia, W Dante Alighieri, W Trento e Trieste* ecc.

Qua e là si gridava anche qualche frase di protesta contro i fatti di Innsbruck cui echeggiavano gli evviva all'Italia dei giovani, e di parecchi cittadini uniti a loro. In breve il gruppo andò ingrossando, le grida si fecero più forti e più frequenti, la dimostrazione veramente imponente nella sua dignità.

Ma giunti i dimostranti di fronte al ponte dei Dai, numerosi agenti di P. S. con i delegati Calabrese, De Sanctis, Charmet irruppero in mezzo ad essi, invitandoli a desistere.

Cominciò allora un po' di confusione.

Un giovanotto, colto mentre gettava dei foglietti da due agenti, fu arrestato e trascinato in Questura. Mentre attraversava, in mezzo agli agenti la piazza, egli gridava *viva l'Italia!* Davanti a questo arresto si scatenarono dappertutto le proteste e la dimostrazione divenne più vivace. Intanto un altro arresto si compiva per la stessa ragione del primo, rendendo perciò vieppiù eccitati gli animi della gioventù ardente di entusiasmo patrio.

Le guardie e i delegati, però, continuarono a frenare con soverchio zelo le grida monarchiche e patriottiche: poichè si diedero a respingere le file giovanili con modi non certo i più persuasivi ed adatti alla manifestazione. Infatti i dimostranti non gridavano che *Viva l'Italia e Viva Trento e Trieste.*

Nacquero qua e là dei parapiglia; un nostro redattore della cronaca che aveva alcuni biglietti in mano, mentre gridava *Viva l'Italia*, venne preso alle spalle violentemente da due agenti ed invitato a seguirli in Questura. Il nostro collega protestò e cercò di svincolarsi non comprendendo la causa dell'arresto, ma una guardia gridò: *fuori le castagnole!* ; e le medesime gli furono applicate ai polsi dall'appuntato Metal! E dire che questo appuntato sapeva benissimo quale era la missione del nostro collega in mezzo ai dimostranti!

Il grosso di questi si raggruppò allora attorno alle guardie protestando e il co. Foscari che era di presenza, vista la cosa, si fece avanti e tra lo sdegnato e il meravigliato esclamò: *Come italiano mi dispiace di veder arrestare dei giovanetti perchè gridano viva l'Italia!*

«*Bene! bene! Evviva il co. Foscari!*» si gridò da ogni parte, ed echeggiarono altre grida ed altri evviva. Il commissario di S. Marco cav. Borelli, sopraggiunto intanto e riconosciuto il nostro collega, chiarì l'equivoco ed ordinò che fosse messo in libertà. Ciò che fu subito fatto.

Da un'altra parte si udì uno squillo di tromba, seguito da fischi. Si tentava di sciogliere i dimostranti. Il concerto della banda era stato sospeso, i professori avevano abbandonati i loro posti. Questa disposizione assolutamente ingiustificata, sollevò commenti sfavorevoli da parte delle persone e specialmente delle signore che affollavano i caffè perchè, tutti dicevano, non si poteva spiegare la violenta repressione di una manifestazione tanto dignitosa e tanto simpatica quanto era quella della gioventù monarchica. Abbiamo colto questa interrogazione *in pectore!*

— Hanno paura forse che si suoni la *Marcia reale?*...

La risposta se la figurino i lettori.

Intanto altri squilli, altre grida, altre proteste. Qua e là parapiglia per qualche arresto.

Il grosso dei dimostranti — che erano diventati numerosissimi — preceduti dagli agenti e dai carabinieri, passò sotto le Procuratie nuove, ma verso il rivanto del Campanile, fu sciolto nuovamente. La confusione aumentava. Guai a chi gridasse *Viva il Re, Viva Garibaldi! Viva l'Italia!*

Dopo questo scioglimento un altro incidente avveniva intorno al palco della musica: due carabinieri stavano per arrestare un giovanotto. Il co. Foscari protestò nuovamente: e le grida si ripeterono vivissime. L'arresto fu evitato, poichè l'arrestato gridava solamente: *Viva i nostri bravi soldati!*

I dimostranti si diressero verso l'Ascensione, volendo recarsi alla sede della *Giovane Re* a S. Stefano. Ma in parte furono trattenuti dagli agenti in piazza, altri, passati i volti dell'Ascensione trovarono sbarrata la via sul ponte di S. Moisè. E ritornati indietro la trovarono sbarrata anche verso Piazza.

I dimostranti rimasti in Piazza tentarono di raggiungere i compagni per la Frezzeria, ma furono prima dispersi. In piazza era giunto anche il Questore.

Le dimostrazioni, dato il sistema di dispersione adottato dalla forza pubblica non ebbero a ripetersi in Piazza. In Questura, rinchiusi nel corpo di guardia, erano quindi sei arrestati: Pietro Bursari d'anni 24 impiegato, Italo Regini d'anni 17 studente, Dante Ronchi d'anni 25 sarto — perdette al momento dell'arresto il cappello — Domenico Moretti d'anni 22, Prosdocimo Bedin d'anni 29 i quali si dissero di aver soltanto gridato *Viva l'Italia* e di aver gettati in aria i foglietti tricolori! Il sesto era il giovane Beppe Urbani d'anni 18 affissatore da Longega, il quale però fu arrestato in calle dei Fabbri mentre rincorreva le guardie che trascinavano il Moretti.

Alla "Giovane Re"

Intanto moltissimi dei dimostranti dispersi, specialmente studenti, si recarono in piccoli gruppi, divisi per varie vie alla sede della *Associazione Giovane Re*, in Palazzo Morosini a S. Stefano, che era già guardata da guardie e carabinieri, col commissario Borelli e il comandante Cordopatri.

Nella sala stipata e nel cortile si rinnovò la magnifica dimostrazione e fu compilato, letto ed approvato all'unanimità, al grido di *Viva il Re*, il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«I giovani liberali veneziani riuniti nella sede della Associazione *Giovane Re*, la sera del 10 luglio per protestare contro le violenze di Innsbruck, coscii dei sacri diritti del latin sangue gentile, coscii che la terza Italia ha dinanzi a sè un presente e un avvenire di gloria purissima, forti della energia che proviene da un giovanile entusiasmo per le cause della nazionalità memori di Garibaldi, il biondo eroe che dalle balze di Trento auspicava con gli ardimenti del suo genio l'aurora in Campidoglio della nuova Roma tutta nostra, memori di Vittorio Emanuele II, che sotto il suo scettro le sette Italie in una raccolse, e fidenti che il III Vittorio integri l'opera del Suo Glorioso Avo, dolenti che probabili e irrisori benefici di miglioramenti economici, siano soltanto conquistati a prezzo della nostra vergogna;

«Qui affratellati coi liberi come con gli oppressi lontani;

«Inviano un caldo e fraterno saluto, un abbraccio di affettuosa solidarietà civile ed umana ai fratelli studenti e professori dell'Università di Innsbruck, vilmente assaliti e percossi nel tempio nobile della scienza».

Questo ordine del giorno fu inviato alle società studentesche trentine ed istriane.

* * *

Cinque degli arrestati, meno l'Urbani, verso la mezzanotte sono stati rilasciati.

La dimostrazione fatta ieri sera in S. Marco dalla gioventù veneziana nel nome d'Italia ha recato con sè le solite avventure delle dimostrazioni pubbliche, ma nel suo complesso è riuscita ordinata e degna. Onde noi non sapremmo biasimare i giovani che l'hanno voluta compiere. Vi sono manifestazioni dell'anima collettiva del popolo, che mal si comprimono e che in ogni modo non si possono colpire di biasimo.

Pertanto, nei casi di ieri sera, vogliamo considerare separatamente due cose: — il diritto dei giovani di gridar il nome d'Italia in protesta di fatti lesivi il sentimento italiano, e il dovere del governo di contenere la manifestazione.

Il momento, che attraversano le nostre relazioni col vicino impero, è fra i più critici e difficili; e chi ha la somma delle responsabilità nelle mani non può permettere che un sentimento, anche se bello e generoso, come quello che ha radunato ieri sera in S. Marco i nostri giovani, degeneri in una sfida e cui lo Stato non può farsi in alcun modo partecipe. Possiamo deplorare che, nella esecuzione degli ordini, qualche agente si sia lasciato andare alle solite esagerazioni, per cui furono eseguiti arresti a casaccio e con modi troppo bruschi, trattandosi di gente che gridava *Viva il Re! viva l'Italia!* ma ci spieghiamo gli ordini e la loro esecuzione.

Detto ciò, noi dichiariamo di esser lieti che anche da Venezia, che anzi da Venezia, sia partita una voce di conforto e di saluto ai nostri connazionali che vivono e sentono italianamente oltre i confini del Regno. Venezia ha tal nome, nella storia d'Italia, che la segnala fra le altre città sorelle; la sua parola, di là dal confine politico, ha maggior valore, è attesa con maggiore ansietà.

Non sparvelderie, non agitazioni irredentiste, che contrastano con gli interessi del momento, che potrebbero recare a delusioni dolorose, che in ogni modo sono pericolose per tutti, non minaccie; ma un alto, un forte, un purissimo sentimento d'italianità ci confermi, ci serri tutti in un'idea sola: Italia.

I nostri connazionali, che si battono fuori del Regno, per esso, si sentiranno rinfrancati dal saperci fermi in quell'idea che elevò tutto l'edificio moderno. E però noi ai nostri giovani, più che dimostrazioni per le vie, — utili talvolta a significazione di un pensiero, ma non sempre praticamente fecondo, — consiglieremmo una bella, una grande dimostrazione quella, che tutte le altre sorpassa: — si serrino intorno al vessillo della *Dante Allighieri*.

Basta quel nome.

Il divino poeta ha un monumento, là dove si difende la civiltà italiana — «e par che aspetti a Trento».

Per il settimo centenario di S. Lucia

LE FESTE DI IERI — LA PROCESSIONE

Grande e svariatissimo concorso di persone ieri a S. Geremia per feste, indette pel settimo centenario di S. Lucia. Tutto Rio Terrà S. Leonardo, Ponte delle Guglie, fondamenta Labia, campo S. Geremia, Lista di Spagna e ponti, calli, fondamente e campi adiacenti, brulicavano di gente al punto da render assai problematico il transito.

I vaporetti giungevano carichi da San Marco e Rialto, tornavano carichi dalla stazione e da S. Geremia ed il continuo viavai confuso ed arrestato qua e là dalla ressa dei crocicchi, presentava un mirabile colpo d'occhio e procurava anche ai presenti un gratuito bagno a vapore causa l'eccessivo calore dell'infuocato pomeriggio.

Alle ore 6 e mezza la lunghissima Processione religiosa mosse da S. Geremia, verso Lista di Spagna. Riassumiamo brevemente la disposizione del corteo.

Precedeva la Scuola di S. Lucia e seguivano la Scuola di S. Rocco, il Patronato di S. Giobbe, la Società Macellai, la Società Operaia cattolica San Simeone e S. Giacomo, l'Associazione cattolica e Casa parrocchiale di S. Maria Formosa e San Salvatore, la Sezione giovani S. Martino, la Casa operaia di S. Pietro, la Società operaia di S. Maria Formosa, la Casa parrocchiale dei Tolentini, il Comitato parrocchiale di S. Salvatore, la Società cattolica di S. Giovanni e Paolo, il Sodalizio del Sacro Cuore di Gesù di S. Raffaele Arcangelo, la Confraternita di S. Stefano, ognuno con bandiera, frati Domenicani e Francescani; Armeni, parroci, l'arcivescovo Cavallari e il corpo di S. Lucia, in un'urna a vetri, portata a braccia da 6 uomini. Infine gran quantità di persone di tutti i ceti, una selva di torcie e di ceri e la musica dell'Istituto Coletti.

L'ordine fu perfetto e, a parte qualche protesta personale per le inevitabili spinte, non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

Una bella nota caratteristica di quasi tutte le feste veneziane, era data dal grande numero di bandiere con immagini di Santi appese attraverso le strade e dai drappi multicolori sporgenti dai davanzali delle finestre.

Man mano che la luce del giorno moriva su tanta gaiezza di tinte, si andavano accendendo qua e là i primi lumi, preludio di un'illuminazione sfarzosa estesa a tutti i palazzi che è durata poi fino alla mezzanotte.

A tarda ora la circolazione si rese quasi impossibile: soltanto verso mezzanotte le vie ed il campo cominciarono a sfollare. Mentre andiamo in macchina il movimento continua ancora.

Gli scaricatori tornano al lavoro

Ieri, alle tre e mezza del pomeriggio nel salone del Ridotto gli scaricatori del sale e numerosissimi operai di vario genere, aderenti alla Camera del Lavoro, si sono riuniti a convegno privato.

Presiedeva, manco dirlo, al solito, l'avv. Musatti, assistito dall'on. Todeschini.

Il segretario della Lega degli scaricatori fece la relazione dell'ultima fase dell'agitazione, rilevando come il decreto, che toglie alla ditta Marangoni il subappalto dello scarico del sale per conto del Governo abbia segnato la vittoria degli scaricatori, vittoria che porterà alla classe un vantaggio di lire 15.000 annue.

Parlò poi sul solito tema, l'organizzazione e la propaganda, l'on. Todeschini.

Alla fine fu approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale gli scaricatori protestano contro il Governo per l'impiego dei marinai nello scarico del vapore *Grafton* — e contro il prefetto per la proibizione della pubblicazione d'un loro manifesto.

Stamane gli scioperanti ritorneranno al lavoro.

La questione del ghiaccio

In seguito alle pratiche fatte presso il Sindaco dalla Commissione dell'*Unione degli Esercenti*, riguardo alla deficienza di ghiaccio a Venezia, l'avv. Zanetti presidente dell'Unione, ricevette dal capo della 1.a Divisione del Municipio, la seguente comunicazione.

«Il sig. Sindaco m'incarica di comunicarle che in seguito ad accordi presi col rappresentante della Compagnia delle Acque, ing. Lavezzari, questa è disposta ad aumentare la produzione del ghiaccio artificiale da vendersi ai prezzi attuali, ritenuto però che, non potendo essa istituire lo speciale centrale richiesto, gli esercenti si rivolgano all'uopo alla Compagnia stessa, che farà loro recapitare la quantità di ghiaccio, di volta in volta, occorrente.»

A proposito del comizio dei ferrovieri

Il signor Bion ci scrive per dichiarare che egli censurò bensì l'operato del Comitato direttivo della organizzazione dei ferrovieri, ma senza la proposta del collega Fauro sullo sciopero, disse che la si doveva prendere in considerazione quando tutti i ferrovieri italiani fossero organizzati.

I volontari della morte

Un suicidio a Castello

Iermattina si gettava dall'altana della sua casa situata a Castello, 533 la signora Lena Gotilde, d'anni 25, incinta di sette mesi, sposa del commesso della r. nave *Etruria*, Fabbricatore Alberto.

Il salto, di dodici metri, fu mortale e gli accorsi non poterono che raccogliere sulla strada la disgraziata e trasportarla all'Ospitale militare di S. Anna, ove i medici, constatata la morte, cercarono inutilmente di salvare il feto. La poveretta aveva riportato una ferita gravissima alla regione parietale destra.

Sul posto si recò il dott. Enio Scottoni per le constatazioni di legge.

La Lena soffriva per gravi crisi nervose, dipendenti dalla gravidanza, che avevano messo più volte in apprensione il marito e per le quali, anche sabato sera si era dovuto chiedere l'intervento di un medico.

La sua apparente tranquillità però, aveva deciso il marito a tornare a bordo, lasciandola sola in casa. La suicida lascia due bambini: Maria di anni tre e mezzo e Ugo d'anni uno. Operarono il taglio cesareo il prof. cav. Tacchetti, maggiore medico di Marina, il capitano Crespi ed il medico di guardia cap. Campanile.

Il trasporto all'Ospitale militare venne fatto da quattro operai dell'Arsenale, conquilini della infelice signora Lena. Esaurite tutte le speranze, i medici dell'Ospitale di Sant'Anna affidarono al noto Graziotti l'incarico di procurare una cassa mortuaria e una barca. Avutala dal parroco di S. Pietro, il cadavere venne chiuso in una cassa insieme al feto, e trasportato all'Ospitale civile. Intanto il marito della povera morta, venuto a conoscenza del luttuoso avvenimento, si recava precipitosamente all'Ospitale, dove a tutti i costi voleva entrare in camera mortuaria. Si riuscì infine a dissuaderlo e a condurlo a casa. La sig.a De Michele, che affittava ed era conquilina della sig. Lena, presta cure materne ai due disgraziati bambini, rimasti orfani di madre in così tenera età. La signora Lena era nativa di Spezia, il marito è di Napoli.

Uno sconosciuto che si getta sotto il treno

Ieri mattina alle ore otto e minuti uno sconosciuto si gettava sotto il treno in partenza per Conegliano, rimanendo morto sull'istante.

Aveva preso il biglietto d'entrata alla stazione e, percorsa la tettoia, s'era appoggiato al muro che segue i binari che concorrono al ponte sulla laguna.

Apparentemente calmissimo, stava fumando una sigaretta e non lasciava certamente supporre la sua decisione di finirla colla vita. Quando vide avvicinarsi il treno che per il tratto già percorso aveva acquistato una certa velocità si avanzò rapidamente e si buttò bocconi attraverso il binario. Il personale presente gridò su-bito al macchinista di arrestare, ma ogni sforzo di questi riuscì vano, essendo troppo breve lo spazio che divideva ormai la macchina dal suicida. E così lo spazzaneve della locomotiva lo gettò prima violentemente qualche metro avanti, e le ruote gli furono poi ben presto addosso fracassandogli orrendamente il cranio, in modo da rendere l'infelice irriconoscibile. Il cervello veniva schizzato con forza ad un metro circa dalla testa, ai due lati della rotaia.

Il cadavere appena estratto di sotto le ruote venne raccolto e trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale.

Osservando gli indumenti del suicida si può dubitare che si tratti di un marinaio, appartenente a qualche vapore mercantile. Gli furono trovate addosso cinque lire in carta e quattro in argento, il biglietto forato d'entrata alla stazione, due fazzoletti bianchi senza iniziali, un pacchetto di sigarette ed una copia del *Gazzettino* d'ieri.

Accorsero sul luogo l'ing. cav. Bonaiuti, capo stazione, il sig. Furlani, capo stazione aggiunto, il vice pretore del 1.o mandamento, ed il funzionario Mangaaniello per le constatazioni di legge.

E così, con questo, nella città di Venezia la cronaca registra un tentato suicidio e due suicidi in un sol giorno!

Un tentato suicidio a S. Margherita — La cronaca di ieri registra anche un tentativo di suicidio. Protagonista è il ragioniere Bassini Alberago, d'anni 48, abitante in Campo S. Margherita, al num. 2910, il quale s'inferse un colpo di rasoio alla gola, producendosi una ferita sulla quale i medici non si sono pronunziati. Egli attentò alla sua vita in casa sua, alle ore quattro e mezzo del mattino. Fu soccorso prima dal dott. Mallev e venne poi chiamato anche il dott. Velluti, medico curante del suicida, il quale pare soffrisse di ipocondria e fosse affetto da alienazione mentale incipiente.

I veneti a Torino — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino in data di ieri:

La colonia veneta è certo una delle più numerose in Torino, si calcola — così dicono coloro che hanno scrutato le cifre del censimento — che sieno ben 15.000 i Veneti residenti nella nostra città. E' ben naturale che un giorno si riunissero, non soltanto per parlare il linguaggio della regione, ma per esprimere alla città ospitale, nel più lato senso della parola, i sentimenti di affettuosa riconoscenza che animano i nativi dalle sponde del Garda alle Alpi Giulie.

Ed il giorno fu una sera e la riunione fu un banchetto, riuscitissimo per merito dell'avvocato Gian Tristano Carazzolo, iniziatore, ordinatore ed anima della felice idea.

Il pranzo dato ieri sera alla *Meridiana* fu riuscitissimo per merito anche dei nuov. proprietari dell'esercizio signori Giovanni Bonotto e Pietro Bertone, che servirono ottimi vini.

Lieta e simpatica riunione che non fu del regionale, ma nei ricordi del luogo nativo affratella nel sentimento della patria comune.

Notiamo fra le persone che parteciparono al pranzo il cav. Pietro Fiecchi, sostituto procuratore generale, il comm. Martini, consigliere d'Appello, il questore cav. Gervasi; l'avvocato Vianello, vice presidente del Tribunale; l'avv. Lenotti, giudice del Tribunale; il cav. Clerici, cancelliere capo della Corte di Cassazione; il dott. Norlenghi, consigliere comunale; il sig. Valente, procuratore della Banca commerciale; parecchi avvocati, in complesso circa 130 persone.

Non vi furono discorsi, ma *ciacole* in dialetto — perchè era obbligatorio — improntate alla riconoscenza verso la città ospitale, ed all'avv. Carazzolo, ideatore della riunione.

Parlarono il conte Piovene Porto Godi di Vicenza, il sig. Ghezzi e l'avv. Carazzolo che portò le adesioni del cav. Ostermann, consigliere di Cassazione, e del comm. Marangoni, presidente di Cassazione a riposo, il cav. Fiecchi mandò un brindisi all'on. Giolitti come quegli che a prefetto della provincia chiamò il comm. Gasparini, veneto esso pure, disse infine della comunanza di affetti che lega i Veneti, i signori Pollione, Palesio, dott. Norlenghi, Krauss e Furlani.

Il comm. Martini compilò un telegramma per il prefetto, acclamato presidente onorario dell'Associazione dei veneti fondata la sera stessa, ed altro telegramma fu spedito al sindaco di Venezia.

A proposito delle elezioni al Circolo artistico — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Onorevole Direzione,

« Sull'elezione al «Circolo Artistico» di iersera, io tenevo a fare una dichiarazione che non mi fu concessa perchè chiesta in ritardo la parola.

« Perciò, prego codesta Onorevole Redazione a render pubblico che trovo inopportuno che la parte dei non artisti — cioè i soci appartenenti al «Gabinetto di Lettura» — abbia partecipato ad una questione d'indole personale, poichè tale veniva indubbiamente stabilito da tutti, tanto più dopo la comparsa dell'articolo d'ieri sull'*Adriatico*.

« La parte dei non artisti doveva proporre, in caso, una lista di conciliazione, oppure, a ciò non riuscendo, mantenersi estranea, col non votare, non prestandosi così ad andar contro all'una o all'altra parte dei contendenti.

« Con osservanza

Coccon Lodovico. »

Il cav. Telemaco Pani, reggente la Direzione superiore delle Poste e Telegrafi, sabato scorso fu fatto segno ad una manifestazione di simpatia ed affetto da parte del personale a lui dipendente.

In seguito a sottoscrizione di ben 400 impiegati di tutte le categorie e classi gli furono presentate le insegne del cavalierato dei SS. Maurizio e Lazzaro, testè conferitegli dal Ministero ed un ricco nécessaire d'argento stile *liberty*.

Presenziavano alla cerimonia tutti i capi servizio ed un centinaio d'impiegati, tutti quelli ch'erano in quel momento liberi dal servizio. La presentazione delle insegne venne fatta dalle mani gentili di una signorina, ed il cav. Pani, commosso della dimostrazione ringraziò vivamente tutto il personale.

I funerali del sott'ufficiale Traiano Giovanni — Ieri, alle ore 4 pom., ebbero luogo i funerali del sottufficiale di marina Traiano Giovanni, suicidatosi ieri l'altro.

Il corteo, che partì dall'Ospitale di S. Anna, era formato dal cav. Basso, dirett. dell'Ospitale stesso, dal capit. medico Campanile, comandante il distaccamento infermieri, dal capitano cav. Munerati, dal personale sanitario, dalla superiora e dalle suore di carità e da una numerosa rappresentanza della r. nave *Archimede*.

Molte corone seguivano il feretro, portate da marinai e da ragazze vestite di nero. Capo convoglio era il macchinista Pelizzanetti. Erano presenti la sorella ed il nipote del defunto.

Percorsa la via Garibaldi, la bara venne deposta sopra una barca funebre dell'Arsenale e trasportata al Cimitero.

Grave disgrazia in Marittima — Zavagno Luigi, d'anni 20, di Venezia, abitante a Dorsoduro, al numero 2126, falegname disoccupato ed assunto provvisoriamente come facchino in Marittima dalla Società Italo-Americana del petrolio, ieri mattina era intento a distaccare due vagoni, dei quali uno carico di casse vuote.

Mentre spingeva sul binario il carro carico, l'altro, forse per la pendenza del terreno, si metteva in movimento e raggiungeva il primo, stringendo il Zavagno al ventre ed alla schiena fra i respingenti.

Il disgraziato, raccolto subito dalla guardia scelta Salvatore e dai facchini Bosco Domenico e Fontana Ettore, fu trasportato d'urgenza all'Ospitale civile, nella prima divisione del riparto chirurgico. L'infelice versa in grave stato.

Furto — Di Doro Assetta, del fu Antonio, si presentava ieri all'ufficio di P. S. di Cannaregio, e raccontava d'esser stata derubata del portamonete, contenente lire 4, mentre, in campo S. Geremia, stava ascoltando le chiacchiere di un ciarlatano, nè aggiungeva altro che servisse a mettere gli agenti sulla buona via.

Con tanta copia d'indizi adunque, i funzionari dovrebbero aver la rara abilità di rintracciare il ladro; ma ci sembra che se le loro ricerche dovessero avere un felice risultato, il caso meriterebbe di venir annoverato fra i colmi.

La R. nave "Colombo" passa oggi in disponibilità col seguente stato maggiore: capitano di corvetta Ottaviano Moroxini responsabile, capitano macchinista Giovanni Mosca, capitano commissario Carlo Bagli.

Per aver affisso dei manifesti *irredentisti* vennero posti in contravvenzione Moretti Ugo e Bisello Riccardo.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 9 alle 11 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Saba» Marenco — 2. Waltzer «Tannhäuser» Bayer — 3. Atto IV. (intero) «Mefistofele» Boito — 4. Atto III (Parte 1.a) «Un ballo in maschera» Verdi — 5. Ballabile «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 6. Ouverture «Guarany» Gomes.

MUSICA AI SABBIONI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda Coletta questa sera, dalle ore 8 e mezzo alle 10 e mezza, per cura del Municipio:

1. Marcia «Victoria» La Patria — 2. Sinfonia, Originale, Filippa — 3. Polka N. N. — 4. Pot-pourri «Un ballo in maschera» Verdi — 5. Mazurka «La campana del Chiostro» Zatta — 6. Frottola «Un passo a due» Tartaglia — 7. «Gioie carnevalesche» Marzari.

SPORT

Il Congresso dell'Audax Italiano a Brescia
Il grande corteo ciclistico

Brescia, 10 luglio notte

Alle 11 di stamane ebbe luogo il grande corteo ciclistico dell'*Audax* a cui presero parte circa 2300 ciclisti. Il corteo fu aperto dalla compagnia ciclisti del 12.o reggimento bersaglieri, seguivano immediatamente le varie squadre dell'*Audax* che portavano tutte un speciale vessillo. Fra queste v'erano le squadre di Trento, Trieste, Rovereto ed Arco. Il corteo fu vivamente applaudito. Alle 12 ebbe luogo nel palazzo Municipale il ricevimento dei rappresentanti delle varie squadre i quali consegnarono al sindaco di Brescia, conte Bettoni, il saluto del sindaco della città da cui provengono, racchiuso in una speciale pergamena. Il sindaco rispose con opportune parole dicendo che Brescia è gloriosa di ricevere questa balda ed entusiastica gioventù che fra i nuovi scopi ha quello della difesa nazionale. Il corteo è riuscito magnifico: l'ordine perfetto. Alle 16 nel salone dell'Esposizione si inaugurò il Congresso.

La corsa Susa-Moncenisio

Torino, 10 luglio sera

Stamane ha avuto luogo la corsa automobilistica in salita da Susa-Moncenisio (km. 23).

Della prima categoria passa primo il traguardo l'automobile Rochet Schneider guidato da Vitalis che ha impiegato 26 minuti. Arrivano poi Nazzaro (Panhard), Cagno (Fiat), Lancia (Fiat).

Della seconda categoria giunge Le Cetrano (Itala), 2.o Bigo (Itala).

Nella categoria *motocicletta* giungono: Pucconi (Zedel), Maffeis (Maffei), Monasterolo (Marchand), Tamagni (Marchand), Giuppone (Peugeot).

Della prima categoria turisti giunge primo Scacchi (F. I. A. T. 60 HP), poi Gandini (F. I. A. T.), Epervier, ecc.

Nella seconda categoria arrivano Ollion e Raggio. All'arrivo assistevano la Regina Madre e i Principi reali.

La Regina si interessò vivamente dicendo ai presenti che mai aveva assistito ad un così divertente ed interessante spettacolo.

Il più alto salto fatto finora dai cavalli

Parigi, 10 luglio notte

Oggi al concorso ippico a Clermond Ferrant, il luogotenente Crousse del 36 reggimento artiglieria montando il cavallo *Conspirateur* ha saltato metri 2.12 battendo così il *record* del mondo del salto in altezza.

NECROLOGIO

— A Castelle d'Altivole (Treviso) quell'arciprete don Giuseppe Coccoui, nell'età di 79 anni.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Per la sistemazione del porto
Una riunione del Comitato generale

Chioggia, 10 luglio

Si è riunito iersera al Sabbadino il Comitato Generale *Pro Porto* per protestare contro il Ministero dei LL. PP. che invitò di questi giorni il Genio Civile a scavare i banchi di sabbia che di quando in quando si formano nel bacino del porto.

Del Comitato direttivo erano presenti l'ing. Bonivento, il sig. Fulvio Bellemo, il dott. Poli, il sig. Pietro Bellemo, l'avv. Prizziero, i capitani Frazzero e Pagan, e il sig. Polidoro Zennaro.

Presiedette l'ing. Benvenuto il quale espose all'assemblea le comunicazioni della Presidenza, dimostrando efficacemente la ragione per cui è necessario protestare contro il sistema del Ministero poichè le spese continue che egli profonde per lo scavo saltuario degli scanni che interrano il Porto non si risolvono alla fine che in uno sperpero di denaro. E' d'uopo, egli disse, mirare non alla distruzione degli scanni che appena rimossi, ritornano a formarsi, ma alla completa, organica sistemazione del Porto, in conformità al progetto compilato dal Genio Civile di Venezia.

Parlarono quindi, approvando il concetto della presidenza il senatore prof. Veronese, il dott. Zennaro, l'avv. Voltolina, l'avv. Frizziero, il dott. Poli, i sigg. Fulvio Bellemo, Gamba, De Grandis e cap. De Bei, dopo di che fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Poli:

« Il Comitato *Pro Porto* venuto a conoscenza di nuovi lavori di escavo progettati dal Genio civile di Venezia allo scopo di mantenere profonda la bocca interna del Porto di Chioggia; considerato che l'esecuzione di qualsiasi lavoro non contemplato nel piano generale di rettificazione del Porto di Chioggia costituisce un continuo sperpero di denaro pubblico, protesta contro ogni e qualsiasi lavoro di escavo perchè questo non può essere fatto che allo scopo di protrarre a tempo indeterminato l'esecuzione del piano generale di rettificazione; sollecita il Ministero dei LL. PP. a voler espletare nel più breve tempo possibile le pratiche burocratiche necessarie acciò l'esecuzione del progetto elaborato dal Genio Civile di Venezia relativo al Porto di Chioggia divenga un fatto compiuto. E ciò prima che l'abbastanza torturata pazienza dei chioggiotti erompa da limiti finora imposti. »

Da Pellestrina

Le elezioni suppletive comunali

(10 *luglio*) — Oggi ebbero luogo fra la generale indifferenza le elezioni parziali amministrative: su 470 elettori solo il 23 per cento si è recato alle urne.

Furono riconfermati gli uscenti sigg. Pietro Vianello — capitano Vincenzo Malusa — Giovanni Busetto e Giovanni Zennaro. Nuovi eletti riuscirono Sante Ballarin, Giovanni Scarpa e Gio. Batta Pontello.

Da Mestre

La conferenza del bacologo Sartori

(10 *luglio*) — Come vi ho annunciato, stamane alle 10, nella sala del Consiglio Comunale il bacologo signor Luigi Sartori tenne una conferenza sul tema: *Mestre sede centrale di propaganda del progresso serico generale*. Assisteva il sindaco cav. Frasotti, che presentò al pubblico il conferenziere.

Il sig. Sartori parlò a lungo intorno alla gelsicoltura, intrattenendo quindi l'uditorio sull'allevamento dei bachi e sul metodo razionale per migliorare la qualità del prodotto. La Francia assegna ai bachicultori un premio di cent. 30 per ogni chilogramma di bozzoli, lire 2.0 ai filandieri esteri per ogni quintale di seta lavorata in Francia, e lire 400 ai filandieri nazionali.

L'America, l'Austria e l'Ungheria fanno altrettanto, per incoraggiare l'industria.

Il signor Sartori annunciò in fine che si è proposto d'istituire a Mestre la sede centrale di propaganda del progresso serico, fondando altresì una scuola per la gelsicoltura e la bachicoltura.

Naturalmente, l'iniziativa del signor Sartori dovrebbe avere l'appoggio del Governo, della Provincia, del Comune, degli enti morali e dei privati, per poter vincere le difficoltà finanziarie non indifferenti che si frappongono alla sua attuazione.

La conferenza fu molto applaudita.

Udine

Il delitto di Medeuzza
Un brigadiere di finanza che uccide la moglie

Udine, 10 luglio sera

Olivo ha fatto scuola. Eccoci davanti a un nuovo uxoricidio.

Nel villaggio di Medeuzza (S. Giovanni di Manzano) al confine coll'impero austro-ungarico, vi è un posto di guardie di finanza, che in questi ultimi tempi era comandato dal brigadiere Francesco Amoroso di 42 anni, da Palermo, ammogliato con Gemma Simone d'anni 30 da Pisa.

Fra i due coniugi non regnava buon accordo, tanto che gli alterchi erano frequenti e gravi. La scorsa notte pare che il diverbio siasi acuito in modo da far perdere la testa all'Amoroso, il quale, accecato dall'ira, mentre la moglie stava nel letto le sparò contro quattro colpi di rivoltella lasciandola cadavere.

Il delitto avvenne verso la mezzanotte e tosto l'Amoroso partì per Udine, dove si costituì ai suoi superiori narrando loro l'accaduto e asserendo di aver compiuto il misfatto per non poter più convivere con la Simone in causa di incompatibilità di carattere.

L'Amoroso venne passato alle carceri in attesa di essere interrogato. Intanto sono partiti da qui per le constatazioni di legge il giudice istruttore avv. Goggioli col segretario Toschio ed il medico dott. Pitotti.

Verona

Per i fatti di Innsbruck

Verona, 10 luglio sera

Il Comitato veronese della «Dante Alighieri» ha inviato al presidente della Lega nazionale di Trento, il seguente telegramma di protesta: «Comitato veronese «Dante Alighieri» le esprime sua vivissima indignazione novelle violenze contro studenti italiani, augura possano trionfo buon diritto ».

La sezione veronese della stessa associazione, ha inviato una nobilissima e patriottica lettera all'avv. Giuseppe Silli, Podestà di Trento.

La «Dante», la «Trento» e l'«Italia» pubblicarono questa mane un avviso contenente una dignitosa protesta.

Corriere Giudiziario

Un nuovo caso Olivo a Lecce
Un uxoricida confesso assolto dai giurati

Lecce, 10 luglio sera

I giurati assolsero in una causa per uxoricidio, avvenuto l'anno scorso in Lecce, il reo confesso rispondendo negativamente ai questi che concernono la intenzionalità di uccidere ovvero di ferire. Lo scandalo è enorme. Questo verdetto si deve alla reazione avvenuta per l'ostinato rifiuto della Corte di aderire alla questione del vizio parziale di mente posto dalla difesa. La soluzione ha sorpreso tutti e l'imputato [illegible].

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Fra gl'Iddii d'un tempo sta il *primiero*:
Storico fiume d'Italia è il *secondo*
Strumento musicale dà l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri. Cima-rosa.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Intorno a Porth Arthur
Preparativi e bombardamenti

Cefù, 10 luglio notte

Il vento favorevole ha condotto qui una quantità di giunche che trasportano cinesi ed europei provenienti da Porth Arthur: essi recano notizie contraddittorie sulle condizioni della piazza forte, tuttavia è accertato che una divisione giapponese venuta dal nord si è trincerata a sette miglia dal campo della marina; un'altra divisione, aiutata dalla flotta, combatte senza tregua ad est, allo scopo di prendere una delle posizioni che dominano la città ed il bacino navale.

Secondo quanto riferisce un russo, i giapponesi hanno occupato nella notte del 6 corr. la cima del monte Ta-ku-chan e vi hanno piazzata una batteria. L'incrociatore russo *Novick* accompagnato da quattro cannoniere, ha fatto rotta il 7 corr. per l'est sotto la protezione dei cannoni della Montagna d'Oro, ed ha bombardato la batteria giapponese che fu circondata e presa dalla fanteria russa.

I combattimenti sulla costa est furono violentissimi; dal quattro corrente la flotta giapponese bombarda mattina e sera, senza interruzione, le posizioni russe lungo il litorale.

I russi rispondono. Durante tutta la giornata si scorge il fumo dei cannoni dalle alture circostanti la città; le case private sono trasformate in ambulanze. Soltanto scaramucce avvengono a nord di Porth Arthur; il corpo principale giapponese si trova distante dieci miglia, però gli esploratori raggiungono le vicinanze dell'accampamento della marina.

La flotta giapponese bombardò i forti la notte del 2, del 3, e del 4 corr., senza cagionare danni ai forti ed alla città; non vi è stato poi nessun attacco notturno.

Un operaio cinese dei *docks* di Porth Arthur afferma che la corazzata *Sebastopol* e quattro controtorpediniere stanno in riparazione nei *docks*; due grandi navi a tre fumaiuoli mancano dal 23 giugno dopo il combattimento navale; i russi sostengono invece che la loro flotta è intatta. Sembra che i giapponesi abbiano subito grandi perdite navali e che abbiano sacrificato una diecina di torpediniere per colpire le navi vedette russe che sono messe al riparo da tutte le navi colate a fondo dai giapponesi allo scopo di chiudere l'entrata del canale; questa entrata è lasciata libera dal lato della Montagna D'Oro, ma la restante parte è sbarrata da una palizzata che non può essere passata dalle torpediniere.

L'arsenale continua ad impiegare 700 russi e 100 cinesi.

La conquista di un altro forte
La caduta della piazzaforte è imminente

Londra, 10 luglio notte

Alcuni battellieri cinesi giunti da Port Arthur a Cefù dicono che i portatori cinesi hanno trasportato il 5 corr. a Port Arthur più di 800 cadaveri di russi, fra i quali quelli di due ufficiali superiori. Gli stessi battellieri aggiungono che parte dell'esercito giapponese si è impadronito di un altro forte dalla parte est ed ha preso posizione a meno di sei miglia da Port Arthur.

Parte del personale della banca russo-cinese di Porth Arthur è giunta ieri a Cefù: essa afferma che la situazione nella città è immutata, ma che durante tutta la scorsa settimana hanno avuto luogo vari combattimenti a 7 miglia dalla piazza forte. E alcune giunche arrivate ieri a Cefù, riferiscono di aver udito un forte cannoneggiamento ieri mattina, al largo di Porth Arthur.

Da Niu-Chuang poi si ha che i giapponesi bombardano Port Arthur ogni sera e che il tempo migliorato, fa prevedere una ripresa delle operazioni terrestri. Navi ivi giunte incontrarono controtorpediniere giapponesi che percorrevano il golfo di Liao-Tung. La perquisizione alle navi neutre diviene rigorosissima.

Da Tien-tsin si telegrafa: «Gli ufficiali superiori tedeschi che si trovano a Tien-tsin ritengono impossibile che i russi di Liao-Yang resistano ai giapponesi e dicono che la ritirata del generale Kuropatkine e la caduta di Porth Arthur sono inevitabili.

La caduta di Kai-ping
secondo un rapporto di Sakaroff

Pietroburgo, 10 luglio notte

Il generale Sakaroff telegrafa allo Czar queste notizie sulla battaglia di Kai-Ping e sulla sua presa: « Un distaccamento russo si trovava l'8 corr. presso la stazione di Kai-Ping e le sue grandi guardie erano situate sulla riva destra del Kanta-Ho. Il nemico occupò le alture sulla riva sinistra e vi fortificò le sue posizioni. Una batteria russa aprì il fuoco dal ponte della ferrovia sopra le pattuglie nemiche che comparivano sulla vallata del Kanta-Ho.

« Verso mezzogiorno ebbe luogo uno scontro fra una compagnia russa che proteggeva il guado ad ovest della ferrovia e un distaccamento giapponese. Sei russi sono rimasti feriti. La sera dell'8 corr., 4 divisioni ed una brigata di cavalleria giapponesi si incontrarono di fronte a Kai-Ping e occuparono la linea che va dalla costa fino alla missione cattolica francese a Jan-Huan-Lin.

Il mattino del 9 il nemico continuò ad avanzare contro l'avanguardia russa che alle 6.30 del mattino si ritirò da Kai-ping ed occupò una posizione a 4 *verste* di distanza verso nord nel passo di Lauchan Tuntsy. Alle 10 del mattino l'avanguardia russa si ritirò a 5 *verste* a nord di questo passo ove rimase fino alle ore 2 pomeridiane. Si ritirò quindi nella terza posizione sull'ala dei russi.

« Una batteria tirò contro una batteria giapponese posta presso Sangoischi vicino alla ferrovia. Intanto la cavalleria nemica avanzò lungo la costa verso Juhfen. Le perdite dei russi non sono superiori a 150 uomini fra morti e feriti ».

Un nubifragio a Messina

Messina, 10 luglio notte

Si è scatenato un violento temporale con grandine e sulla città e sulle campagne, che sono danneggiatissime. Una barca si è capovolta. Non si è segnalata fino a questo momento nessun'altra disgrazia.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARRIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Primi contatti

La guerra è dichiarata, non bisogna illudersi; il nemico si avanza; non è più il caso di discutere; bisogna combattere. Un mese, quindici giorni addietro, si potevano avere dei dubbi, ma ora che siamo a luglio, dubitare non è più possibile; gli *anopheles* sono qui, sul far della sera si slanciano a sciami contro di noi, ci assaltano, ci pungono, e noi sappiamo che le loro punture non si limitano negli effetti al bruciore momentaneo, all'enfiagione superficiale della pelle — no; le loro punture vogliono dire: inoculazione della febbre malarica. Ma all'offesa, al danno c'è riparo. All'*anofele* opponiamo per i bambini l'*Esanofelina* liquida; per gli adulti l'*Esanofele* in pillole, ambedue preparati dalla ditta Bisleri di Milano; due di queste al giorno, per tutta la stagione degli *anopheles*, da luglio a novembre, prese la mattina, bastano a rendere immuni dalle punture del nemico, e se costui ci ha punti e se è in noi sviluppata la febbre, una cura di 6 pillole al giorno per 15 giorni basta a vincere l'infezione, e per impedire ogni recidiva si seguita, come si è detto, a prendere 2 pillole al giorno. Così siamo sicuri di conservarci sani.

[illegible]

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione [illegible])

Stavano tutti e due guardando la carta che s'anneriva e si consumava, quando dalla finestra aperta del salottino giunse ai loro orecchi una voce d'uomo e subito dopo, un colpo di fucile partì dalla riva del fiume ripercuotendosi sull'acqua tranquilla.

Per quanto frequenti fossero tali colpi in una epoca in cui Verona poteva considerarsi come una città assediata, pure Beatrice trasalì e posò la mano sul marmo del caminetto per non cadere.

— [illegible], [illegible], disse, ma non riuscì a convincersi.

Al colpo di fucile il prelato aveva lasciato cadere la carta bruciata e senza rispondere a questa nuova dichiarazione d'incredulità s'era avvicinato alla finestra e fermandosi qualche momento a guardare il fiume oscuro. L'aureola di luce gettata all'intorno dalle finestre del palazzo, non gli rivelava nulla ed egli stava per richiudere la finestra, quando, molto distante in apparenza, ma chiaro e terribile, un mormorio di voci umane che si alzavano e si abbassavano in un crescendo d'ira e di minaccia, risuonò nel silenzio dei giardini: esso tacque per un istante, ma per cedere il posto al fragore di migliaia di colpi, allo scampanio di cento campane, al fiammeggiare di innumerevoli fuochi sulle colline e da un capo all'altro della città, allo spalancarsi di frotte e frotte di belve umane, al principio della più terribile e sanguinosa tragedia che la storia d'Italia abbia mai registrato.

Il prelato chiuse la finestra con le mani tremanti e senza alzar gli occhi in volto a Beatrice le offrì il braccio per ricondurla presso i suoi ospiti.

— Bisogna avvertirli, marchesa, disse con aria decisa; non so che cosa accada — ora andrò fuori a vedere — ma intanto i vostri ospiti devono essere preparati. Parlerò loro io stesso, mia cara figlia; ed aggiunse con grande dolcezza: ci, confidiamo in Dio e tutto andrà bene.

La marchesa non rispose. Il cuore le batteva con violenza, perchè dalla paura e dall'abbattimento era sorta in lei una nuova risoluzione, ostinata, coraggiosa e degna del suo nome. Se un pericolo minacciava davvero la sua casa, se la vita dei suoi invitati non era sicura ella voleva rispondere senza timore e senza riserva. Animata da tale decisione ella rientrò nella sala dei quadri e si fece condurre sotto al baldacchino. Voleva comandar alla propria forza, voleva gettare il guanto a coloro che la minacciavano.

— Eminenza, disse, dite di loro di far silenzio.

Egli alzò la voce e gridò dominando il chiasso della sala: Figliuoli miei la marchesa desidera parlare. — Tutti si affollarono intorno al trono, desiderosi di ascoltarla.

— Miei cari ospiti ed amici, diss'ella. La città è in armi, il mio palazzo è minacciato; in questa notte terribile io conto sopra di voi. Signori, datemi voi il coraggio di salvare il mio nome ed il mio onore. E voi, sorelle mie, aiutatemi con le vostre preghiere. Affrontiamo uniti il pericolo da degni figli d'Italia e di Francia. Colonnello Duclos, volete prenderne l'impegno? Signor Correr, vo' risponderete per i vostri amici; non v'è tempo da sprecare in vane parole; io vi chiedo per amor di Dio di agire. Fate chiudere i portoni e guardare il cortile. Chi è che vuole andare? chi è che vuol rispondere?

Si può immaginare l'effetto prodotto da un simile discorso su tutta quella gente, preparata ad udire qualche piacevole progetto che venisse ad aumentare il loro godimento; e che da un momento all'altro ascoltava la terribile sentenza sospesa sul proprio capo che una donna le annunciava con labbra tremanti. Non v'era nulla da rispondere. E nel silenzio che seguì quella tremenda comunicazione, i convenuti poterono udire echeggiare altri colpi, uniti alla voce della folla imbestialita. E mentre paralizzati dallo spavento, impotenti di fronte all'imminenza del pericolo, cominciavano a mormorare contro la marchesa, una voce chiara e squillante rispose per essa, scendendo al cuore di Beatrice come un messaggero divino.

«I cancelli sono chiusi; risponde io alla signora marchesa».

La folla si divise per lasciar passare colui che parlava. Egli si avvicinò lentamente al trono e Beatrice si trovò di fronte al suo innamorato. Ella gli stese le mani e Gastone si chinò a baciarle devotamente.

CAP. XXX.

L'attacco

Il conte si collocò sul rialzo accanto alla marchesa e senz'altri preamboli rivolse alla comitiva attonita queste parole:

— Signori, sarò breve perchè non v'è tempo da perdere; la folla fa ressa alle porte di questo palazzo; tocca a noi di impedirle di entrare. Io prego tutti coloro cui l'onore delle donne è sacro, di seguirmi in cortile. La marchesa, nostra ospite, condurrà le signore negli appartamenti superiori. Signori, se possiamo tener a bada gli assalitori per venti ore, vi prometto che Buonaparte penserà lui ad allontanarli. Se nessuno di voi vuole andare ad informarsi di quanto accade, andrò io stesso; ma sta in voi decidere se la Francia debba vendicarci o liberarci.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Commerciale

Il [illegible] del cambio per le dogane

(Settimanale dal 11 al 16 Luglio)

Per gli [illegible] con Biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Mercati e fiere

ADRIA, 9: Grani da L. 21.50 a 22.25 — Granoni Piave da L. 22.50 a 23 al quint. con un aumento di 50 centesimi per ogni quintale dal mercato precedente Granoni aumentati di una lira. Granoturco nostrano da L. 13 a 13.50 al quint. — Granoturco pignolo da 14.50 a 15 — Avena da 14.50 a 15 — Segale da 14 a 15 — Riso nostrano da 35 a 40 — Riso giapponese da 30 a 38.

BOLOGNA, 9: L'aumento verificatosi negli altri mercati durante la settimana, si è ripercosso sul nostro. Grani Poca merce in vendita da L. 23 a 23.25 — Formentone da L. 14 a 14.75 — Avena bianca da L. 14 a 14.50 — id. rossa a 16.

LEGNAGO, 9: Frumenti vecchi esauriti, nuovi molto sostenuti — Frumentoni aumentati di Lire 1.00 — Riso e risone stazionari.

Frumento fino da 22 a 22.50 — id. mercantile da 21.75 a [illegible] — Grano turco [illegible] da 14.75 a 15.75 — id. nostrano nuovo da 14.25 a 15 — Riso fino e sopraffino da 38.50 a 39 — id. sotto fino da 35.50 a 36 — id. mezzano da 34 a 35 — id. raughino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 31.75 a 33 — id. Janeiro da 33.75 a 34 — Cadassa mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — id. giavone da 10 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Ricino seme da 26 a 27 — Olio ricino indiano I.a qual. (casse latta) da 60.50 a [illegible] — id. nostrano I. qual. idem da 69.50 a 70 — id. — id. II a in barile da 30.50 a 32.50 — Fagiuoli bianchi schiacciati da 18 a 23 — id. all'occhio da 26 a 28 — id. altre specie da 15 a 20 — Segala da 13.25 a 16 — Avena da 14.50 a 14.75 — Orzo da 15 a 16 — Ventolana a 90 — Miglio da 21 a 22 — Panico da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

Dissappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Il fallimento a carico di Brazzolari Modesto, cappellaio di Cologna Veneta, venne chiuso per ripartizione dell'attivo, giusta le quietanze dei creditori tutti.

PADOVA: Venne dichiarato il piccolo fallimento della «Lega di miglioramento fra venditori di agrumi ed erbaggi». Pretore II.o Mandamento comm. giud. avv. Amedeo Pasquali.

ROVIGO: (Piccolo fallimento). Bonaldi Emilio fu Angelo, cappelli. Pretura locale. Comm. giud. [illegible]

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BOLOGNA: Mattuzzi Anna mar. Lebrent., merceria (p. f.) — FIRENZE: Tarchi Franc., mode — Arrigo Abramo, litografo (p. f.) — Mannini Lamberto, pane (p. f.) — FORLI': Orsoli C., tessuti, cede l'azienda ad altri e propone il 40 per cento — LUCERA: Arena Matteo, tessuti, dissestato convoca i creditori — Ciccola Gius., tessuti a Montesantangelo, convoca i creditori per il componimento amichevole — MILANO: Fornasa e C., droga, fabbr. detersivi — [illegible] Pietro, vino — Nava Paolo, prestino — PALLANZA: Imovalli Filippo, vino, Intra — ROMA: Brenci Lino, pizzicheria — [illegible]erno Nicola, calzoleria — Piermattei Ant. e Carlo, forno — Stefani Alem., oreficeria — Camporesi Franc., in dissesto, tenta il componimento amichevole — Fortini Ermenegildo, pellami, convoca i creditori a mezzo rag. Romolo Genth, per un accomodamento amichevole — Basso Carlo, oreficeria e orologeria (p. f.) — TRAPANI: Dall'Orto Andrea, gioielleria, oreficeria, Marsala (p. f.)

Dissappunti all'estero

La casa in pellicceria Raspopoff di Waitka, ha dichiarato la propria insolvenza. I passivi ascendono a uno e mezzo milioni di rubli. Il titolare della casa e il di lui figlio vennero arrestati. Questo fallimento ebbe per conseguenza la sospensione dei pagamenti di altre ditte che commerciano in pellicceria.

Per i bancarottieri — L'azione penale per bancarotta sussiste dopo anche la sentenza del tribunale, che accorda al totale pagamento dei debiti e ne ordina la cancellazione del nome dall'albo dei falliti. Così la Cass. Pen. con sent. 15 aprile 1904.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 10 Luglio

10. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 22.50 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59.64	—	59.49
Termometro centig. al Nord	24.6	—	30.6
» » Sud	25.7	—	26.6
Umidità relativa	77	—	50
Direzione del vento	N	—	SE
Stato dell'atmosfera	6	—	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 33.9

» minima di oggi 23.7

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 27.0, cielo sereno, mare calmo — Torino: centigr. 24.0, cielo sereno — Milano: centigr. 25.8, cielo sereno — Brescia: centigr. 26.0, cielo sereno — Bologna: centigr. 26.1, cielo sereno — Ancona: centigr. 27.0, cielo sereno, mare calmo — Livorno: centigr. 25.2, cielo coperto, mare calmo — Firenze: centigr. 22.6, cielo un quarto coperto — Roma: centigr. 22.2, cielo sereno — Bari: centigr. 24.0, cielo sereno, mare calmo — Napoli: centigr. 24.7, cielo sereno, mare calmo — Palermo: centigr. 25.8, cielo sereno, mare calmo — Messina: centigr. 24.6, cielo tre quarti coperto — Cagliari: centigr. 20.6, cielo sereno, mare leggermente mosso.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.[illegible]
D. Torino	9.20	M. Padova	7.[illegible]
O. Milano	11.45	O. Verona	9.[illegible]
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.[illegible]
O. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	18.[illegible]
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	22.20	D. Milano	23.[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.—	O. Roma-Firenze	5.[illegible]
Dir. Bologna-Firenze	9.30	O. Bologna	10.[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	13.[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.[illegible]
D. Firenze-Roma	22.30	Dir. Roma-Firenze	21.[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	6.[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.[illegible]
A. Treviso-Conegliano	8.10	O. Conegliano	10.[illegible]
O. Udine-Trieste-Vienna	10.45	A. Pontebba-Udine	11.[illegible]
D. Pontebba-Vienna	11.10	D. Vienna-Trieste	14.[illegible]
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.[illegible]
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	21.[illegible]
M. Cormons-Vienna	22.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	5.36	O. Casarsa-Portogruaro	8.[illegible]
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	14.[illegible]	A. Casarsa-Portogruaro	11.[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	18.[illegible]	O. Casarsa-Portogruaro	19.[illegible]
D. Trieste	19.[illegible]	O. Trieste	21.[illegible]

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 21.30 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ — Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-MURANO — Da Venezia alle ore 5.30, 5.55, 6.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.[illegible], 18.05 e dalle 18.15 alle 20.30 ogni quarto d'ora e dalle [illegible] alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano alle ore 5.20, 6.[illegible] e dalle ore 6.30 alle 17.30 ogni venti minuti, indi alle ore 17.[illegible] e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 [illegible] alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 11, 14, 16, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 12, 15, [illegible]

Anno 1904 — Esercizio XXX

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 30 Giugno 1904

ATTIVO

	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	196,298.87	
	Effetti a mano Cassiere	»	151,828.21	348,127.08
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,084,556.[illegible]	
	Conti Correnti Attivi	»	822,661.11	2,907,287.21
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	557,931.06	
	Presso Istituti di Emissione	»	272,568.88	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319.60	1,068,839.54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	3,300.—	
	Sopra Merci	»	800.—	4,100.—
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000.—
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—.—
Effetti all'incasso		»		28,167.60
Debitori Diversi		»		5,580.95
Beni stabili		»		60,000.—
Cambiali in sofferenza		»		438.28
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	271,500.—	
	A Custodia	»	1,326,406.48	
	A Cauzione servizio	»	67,229.65	1,665,136.08
Id. Id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		43,860.90
Mobili d'Ufficio		»		2,865.48
Spese di prima Montatura		»		14,000.—
		L.		6,273,330.11
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.		82,401.27
		L.		6,355,763.38

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000.—	
Riserve	Riserva ordinaria	»	344,710.—	
	Id. straordinaria	»	25,000.—	
	Id. per oscillazioni Valori	»	21,162.80	640,872.80

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,087,875.50	
	Risparmio 3 0/0	»	780,179.11	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	320,097.31	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	794,990.88	[illegible]
Depos. di Valori	Fiduciari	»	271,500.—	
	A Custodia	»	1,326,406.43	
	A Cauzione Servizio	»	67,229.65	1,665,1[illegible]
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	43,860.90	
	Id. Contanti	»	1,317.27	4[illegible]
Creditori Diversi		»		127,[illegible]
Dividendi	In corso e arretrati	»		[illegible]
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		109,6[illegible]
Spese diverse e tasse in previsione		»		—.—
		L.		6,211,[illegible]
Risconto Portafoglio		»		17,6[illegible].43
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»		9[illegible]
		L.		6,355,7[illegible]

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione [illegible]

Il Direttore L. [illegible]

Il Ragioniere A. [illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA — a) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, esclusa qualsiasi provvigione. — b) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti pubblici, prodotti agricoli e merci. — c) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleveria. — d) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — e) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — f) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2 50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — g) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — h) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — i) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — l) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita assegni del Banco di Napoli.

Anno CLXII — N. 191 Martedì 12 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

La Corte dei Conti e i magazzini dello Stato

La disgraziata guerra d'Africa del 1895-97 richiamò l'attenzione del paese e del Parlamento su una questione di capitale importanza per la difesa nazionale. In quell'epoca fu riscontrato che i magazzini militari nei quali dovevano trovarsi accumulati i materiali, le armi e gli equipaggiamenti per l'esercito e per la marina erano semivuoti.

L'opinione pubblica si scosse e impose la necessità di un riscontro efficace sulle consistenze dei detti magazzini onde dare certezza di perfetta preparazione per gli eventi guerreschi. Infatti il Parlamento votò la legge 11 luglio 1897 con la quale si credette provvedere al riscontro effettivo sui magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato. Questa legge nata tra il malvolere del Governo e segnatamente delle amministrazioni militari (che malamente si adattavano ad un controllo sulla loro opera) e l'apatia della Corte dei Conti, non ha risolto il problema, anzi ha consentito il proseguimento degli antichi sistemi mascherati e protetti dalla parvenza di legale e completo riscontro.

Il potere esecutivo mentre, per dare la polvere per i gonzi al paese, affidava con detta legge alla Corte dei Conti il *riscontro contabile* lasciava quello *effettivo* a funzionari del Tesoro. Risulta evidente la illusorietà del controllo esercitato in tale guisa, e bisogna convenire che parte del torto ricade sulla Corte stessa. Infatti interpellata la Corte, mentre la legge 11 luglio 1897 era ancora allo stato di progetto, se ritenesse di poter assumere il *controllo effettivo ed integrale* dei magazzini dello Stato, essa rispondeva non ritenere ciò conforme alla sua indole venendosi a trovare nella condizione di giudice e parte nello stesso tempo dovendo esaminare i conti resi dai consegnatari dei magazzini presso i quali funzionassero da controllori impiegati dei suoi uffici.

L'erroneità di tale pregiudiziale della Corte è chiarissima se si pone mente che non era necessario attribuire ai suoi impiegati delegati presso i magazzini la qualità di *controllori*, bastando invece per un sicuro riscontro la delegazione di funzionari ispettori. Ma pur troppo la Corte da un pezzo a questa parte cerca di allontanare ogni nuovo incarico puranche collegato e dipendente dalle disposizioni della sua legge istitutiva e di questo strano fenomeno parleremo in altro articolo spiegandone le riposte ragioni.

In conseguenza del rifiuto della Corte il ministro del Tesoro si vide costretto, non senza piacere, ad addossare al suo dicastero le funzioni di ispezioni ai magazzini.

Ecco come una legge reclamata da evidenti ragioni di interesse nazionale è rimasta priva di efficacia poichè il controllo del potere esecutivo sull'operato di una parte dei suoi membri non dà alcun affidamento di sincerità ed è contrario alle buone norme costituzionali, ed il riscontro contabile della Corte è una lustra per il paese il quale crede di essere tutelato efficacemente da essa, mentre invece allo stato delle cose la Corte non può che garentire la esattezza aritmetica e formale della gestione dei magazzini, ma non la effettiva esistenza dei materiali e delle merci che in essi dovrebbero esistere.

Se si vuole adunque un controllo efficace, occorre ritornare sulla legge del '97 ed imporre alla Corte, oltre il controllo contabile, l'ispezioni sui magazzini dello Stato, altrimenti, in poche parole, non si raggiunge che uno scopo: sprecare il danaro che si spende per pagare gli impiegati della Corte che esercitano il cosidetto controllo effettivo e i funzionari del Tesoro che effettuano le periodiche ispezioni produttive di discreta indennità.

Difficoltà nei negoziati con la Svizzera

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 luglio notte

Mi si assicura che il benestare del Consiglio federale svizzero alle ultime proposte conciliative presentate dal nostro governo, sia mancato e che ieri sera ne siano state formulate altre nuove e comunicate a Berna. Se anche queste non fossero accettate, quasi certamente, il negoziato commerciale sarebbe interrotto.

Imbrigliare il vento protezionista che soffia violento dall'altra parte delle Alpi, non è facile impresa. Sarà molto se riuscirà la sagacia dei nostri negoziatori a manovrare in modo da toccarne il minore danno possibile. E non casualmente uso questa locuzione, imperciocchè il nuovo trattato, se si conchiuderà, non potrà, nei riguardi del commercio italiano, non essere peggiore di quello che scade e ciò per maggiore concorso di circostanze indipendenti dal buon volere e dall'abilità del governo e dei suoi delegati.

Varie da Roma

Roma, 11 luglio sera

— *Il ministro tedesco nell'intento* di agevolare il più possibile la privata iniziativa nella presentazione delle domande dirette ad ottenere le concessioni delle ferrovie complementari, ha autorizzato gli uffici del Ministero dei Lavori Pubblici e del R. Ispettorato delle Strade ferrate a permettere che i rappresentanti di società o ditte le quali offrano sufficienti garanzie, possano prendere conoscenza dei disegni e degli altri documenti, esclusi però le analisi dei prezzi costituenti i progetti completamente a spese dello Stato. I detti rappresentanti potranno anche trarre copia dei disegni e prendere notizie in base ai detti documenti.

— *Ieri sera a Nettuno fu inaugurato* un monumento offerto con pubblica sottoscrizione iniziata dal giornale clericale la *Vera Roma*, alla giovanetta Maria Goretti, quattordicenne, che il 5 luglio 1902 fu uccisa con 14 pugnalate da un contadino che voleva sottoporla alle sue voglie. Furono pronunciati dei discorsi e la cerimonia fu seguita da una processione.

— *I supplenti postali e telegrafici* in una assemblea hanno deliberato di costituire l'Associazione nazionale in sindacato, di iscrivere tutti i soci all'Associazione nazionale della Federazione Postale e Telegrafica italiana. Invitando i colleghi non ancora associati a federarsi nelle singole sezioni, di costituire in Roma il comitato centrale del sindacato, di fondare un bollettino mensile che sia di compendio all'organo della federazione e di facilitare la propaganda e la organizzazione di classe.

Lo sciopero del pane a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 luglio sera

Stanotte tutti i forni con l'aiuto dei soldati e di pochi *krumiri* lavorarono per la produzione del pane. Stamane tutti i forni sono aperti ed essendo interrotta la distribuzione a domicilio sono affollati da gente per l'acquisto del pane.

Ieri sera i fornai scioperanti si riunirono nuovamente a comizio nella sala delle Marmorelle. Parlarono vari oratori raccomandando la solidarietà e la calma. Si protestò contro il lavoro dei soldati. Furono organizzate le squadre di vigilanza per sorvegliare che i compagni non tornino al lavoro. Il comizio si sciolse senza incidenti. Stamane nuovo comizio.

Stamane la produzione dei fornai fu appena sufficente per i bisogni della cittadinanza. Intanto continuano a giungere dalle varie città soldati panattieri. Stamane ne giunsero 150 circa.

Gli scioperanti a comizio

Stamane al teatro *Costa* ha avuto luogo il terzo comizio degli scioperanti. Ne erano presenti circa 600. Alle 9.40 il presidente avv. Carnebianca ha dichiarata aperta la seduta prendendo la parola fra l'attenzione dei presenti.

Egli ha stigmatizzato l'opera del governo per aver messo a disposizione dei proprietari fornai i soldati per la fabbricazione del pane; come pure ha rimproverato al Municipio di Roma di non aver saputo fare altro che chiedere al ministero della guerra i soldati panattieri, mentre poteva ricorrere alla formazione di forni municipali o richiedere il pane ai forni militari. Il Carnebianca poi ha lodato la classe dei panattieri per la solidarietà di cui dà prova e constata che fra i proprietari fornai già incomincia la discordia, tanto che alcuni vogliono trattare col Comitato. Prende quindi la parola il presidente della lega, Scodellari, il quale dice che vi sono venti proprietari fornai che accettano le condizioni degli scioperanti e che quindi sarebbe bene che in questi forni fosse adibita parte dei duecento panattieri disoccupati e che con un manifesto si indicassero alla popolazione quei tali forni allo scopo di far concorrenza agli altri proprietari fornai restii.

Ma l'assemblea non vuol sentire la proposta di sciopero parziale ed urla: — Vogliamo lo sciopero generale! Parlano quindi Bono, Antoletti e Zuliano contro la proposta Scodellari, incitando la classe a non riprendere il lavoro fino a tanto che tutti i proprietari non abbiano approvato il loro memoriale. Palasca e Salo propongono che il lavoro sia ripreso quando almeno duecento forni siano aperti. Frizzi propone che vengano sussidiati i disoccupati coi fondi della Lega di resistenza, ma l'assemblea grida che i disoccupati non hanno bisogno di nulla. Conforti propone di invitare il governo a ritirare i soldati dai forni, e di riprendere il lavoro in quei forni i cui padroni hanno accettato i *desiderata* della classe e di boicottare gli altri forni. Con grida di no si vuole la continuazione dello sciopero.

Lo sciopero totale

Il presidente Carnebianca dopo avere insistito nel consiglio di riprendere il lavoro nei forni, propone due ordini del giorno. Il primo che tende allo sciopero parziale è accolto da grida ostili al governo. Viene quindi approvato all'unanimità l'altro ordine del giorno in cui si dice che gli operai panattieri di Roma deplorano che le autorità, fatta eccezione del Prefetto, nulla abbiano fatto a favore delle giuste richieste dei panattieri; stigmatizzano l'operato del governo che ha violato la neutralità nel conflitto tra proprietari ed operai, e specialmente le autorità comunali che invece di aprire forni municipali e di rivolgersi magari ai panifici militari; hanno implorato l'intervento dei soldati a servizio dei negozianti. L'ordine del giorno conclude proclamando la prescrizione dello sciopero generale.

Alle 11 il comizio è sciolto.

I negozianti fornai hanno fatto affiggere nelle vie di Roma un manifesto nel quale dopo avere ricordato le concessioni che la loro commissione aveva accordato agli operai panattieri, concessioni che accordano la massima parte delle richieste che gli operai avevano avanzato, è data affermazione che i negozianti fornai eviteranno che la panificazione sia interrotta, dice che sono in grado di assicurare i cittadini che i vari esercizi potranno rispondere alle esigenze dei consumatori dai quali essi invocano tutta la loro tolleranza sulla qualità ed annunziano che è sospesa la consegna del pane a domicilio.

Le paghe dei soldati

D'accordo colla società dei fornai l'autorità ha stabilito che sia corrisposta a tutti i militari che prestano o presteranno servizio presso i forni durante lo sciopero la tariffa comune; e cioè lire 2.25 giornaliere oltre il fitto, giacchè per i soldati non vi sono capi d'arte. Qualora si trovassero dei capi d'arte, questi avrebbero lire 3.25 al giorno. La *Tribuna* pubblica un'intervista col cav. Franchetti, presidente dell'associazione romana dei negozianti fornai e consigliere comunale. Questi dichiarò che questa notte tutto è andato bene ma stamane alcuni operai che ancora lavoravano si sono dichiarati per lo sciopero. Nella notte ventura si provvederà con soldati panattieri e con operai non iscritti alla lega che giungeranno anche da fuori. Il Franchetti aggiunse che i negozianti non furono i primi a dichiarare la lotta e non credevano che questa fosse dichiarata quando ancora le trattative potevano essere condotte. Dopo avere esaminato le cause dell'attuale dissidio, il Franchetti parlando del lavoro dei soldati, disse che questo certamente non corrisponde a quello degli operai ordinari, ma che quando questi acquisteranno la pratica essi corrisponderanno perfettamente alla bisogna.

Elezioni e tumulti alla Camera del Lavoro a Roma

Roma, 11 luglio sera

Ieri sera procedendosi alla Camera del lavoro alla elezione della Commissione esecutiva, il concorso è stato scarsissimo. Anche nel campo socialista si è constatata la disunione. Degli iscritti, circa 4000, hanno votato 1800.

Ieri sera alle 20 alla sede del circolo socialista erano riuniti molti operai che attendevano l'adunanza dei presidenti delle sezioni, quando entrò il segretario della Camera di lavoro Sabatini che fu accolto dai repubblicani al grido di: «abbasso i deplorati della Federazione del Libro».

Nacque un terribile tafferuglio. Nella colluttazione il portiere del circolo socialista ebbe una leggera ferita di coltello al ventre. Intanto il socialista Colli della Camera di lavoro si affrettò a porre in salvo le urne con le schede che furono chiuse a chiave dal repubblicano Dietalevi. Il Colli ha fatto sfollare il locale che chiuse a chiave. I socialisti continuarono le discussioni anche per istrada. A mezzanotte gli agenti di P. S. arrestarono Annibali Luigi feritore del portiere.

Stamane ha avuto luogo lo spoglio delle schede ed è risultato che in maggioranza esse sono favorevoli alla lista socialista. Stasera alle 20 nel locale delle Marmorelle ha avuto luogo la proclamazione degli eletti.

Il tradimento di Ercolessi

La complicità di un ex-capitano
Il mandato di cattura

Roma, 11 luglio sera

La *Patria*, uscita in edizione speciale, pubblica il seguente telegramma da Messina:

«E' stato spiccato mandato di cattura contro l'ex capitano dei bersaglieri Mancinelli, residente a Prato, implicato nel tradimento del capitano Ercolessi.

«Fra le carte sequestrate a casa dell'Ercolessi si è rinvenuta la prova di questa complicità.

«Il Mancinelli abitò a Messina colla moglie per un mese in casa Ercolessi, di cui è concittadino».

Anche la *Capitale* ha la conferma del mandato di cattura spiccato contro l'ex-capitano Mancinelli.

Da informazioni assunte sul conto del Mancinelli, risulta che egli fu già tenente dei carabinieri, mostrandosi un ottimo ufficiale, tanto da meritare la medaglia d'argento al valor militare. Dai carabinieri passò nei bersaglieri e fu promosso capitano. Il Mancinelli da capitano cominciò a mutare condotta e fu oggetto di rimproveri continui. Sposò una donna di non buona fama. Un ufficiale superiore che ha conosciuto il Mancinelli lo ha dipinto a foschi colori e si mostrò grandemente meravigliato nell'apprendere che era stato promosso capitano.

Nuovi indizi di rivelazioni al processo
Il passato del Mancinelli

Roma, 11 luglio notte

A proposito del matrimonio dell'Ercolessi colla Giuseppina Zona è bene sapere che egli per ben tre volte fece domanda per il permesso di sposarla al Ministero della guerra, ma sempre ne ebbe un rifiuto. Fu soltanto in occasione del matrimonio del Re con la Regina Elena che l'Ercolessi potè ottenere il permesso.

Telegrafano da Messina che il capitano Duprè, partito in missione riferentesi all'affare Ercolessi per la Calabria è tornato. I risultati della sua missione sono tenuti segretissimi.

E' stato assodato che l'Ercolessi aveva ricevuto più volte denaro dall'estero, per cui si esclude che gli emissari esteri non abbiano mai avuto nulla dall'Ercolessi. Intanto il comandante del 12.o corpo d'armata sta procedendo ad una severa inchiesta per assodare le eventuali responsabilità disciplinari nel distretto di Messina. Un ufficiale superiore interrogato da un giornalista disse che al processo si avranno emozionanti rivelazioni.

Stasera si hanno poi i seguenti particolari sull'ex-capitano Mancinelli e sulla sua signora.

Vittorio Mancinelli entrò nell'esercito presso a poco insieme al suo concittadino Ercolessi. Dalla fanteria passò come tenente nei carabinieri, meritandosi con un atto di coraggio — come già vi telegrafai — la medaglia al valore.

Dopo vari anni di buona condotta il Mancinelli cominciò a condurre una vita poco confacente alla sua posizione. Fu promosso da tenente dei bersaglieri a capitano; sposò una donna di poco buona fama e nel 1895 fu sottoposto a consiglio di disciplina e fu rimosso dal grado e dall'impiego per gravi mancanze contro l'onore. Da allora non si sa di quali risorse sia vissuto il Mancinelli, nel quale furono notati grandi alti e bassi nel sistema di vita. Qualche mese fa il Mancinelli con la sua signora giunsero a Messina e per più mesi restarono in casa Ercolessi, lavorando insieme con questi alla perpetrazione del delitto. Partito il Mancinelli la corrispondenza aumentò notevolmente ed infatti nella perquisizione fatta in casa Ercolessi furono trovate lettere di Mancinelli dalle quali si desume che gli Ercolessi, i Mancinelli ed i compagni avevano spesso ricevuto dell'oro dall'estero.

Secondo taluni i documenti autentici venduti sarebbero ben pochi, molti essendo di fabbricazione dell'Ercolessi.

Le ricerche sul complice Vallère
I figli dell'Ercolessi

Roma, 11 luglio notte

A proposito del noto Vallère, si narra che costui quando soggiornò all'*Hôtel Trinacria* richiedeva moltissima acqua e quando la cameriera spazzò la stanza da lui occupata trovò dei ritagli di carte fotografiche. Quindi è da ritenere che alla notte il Vallère sviluppasse le negative.

Secondo lo stesso giornale oltre al Mancinelli vi sarebbero altri complici borghesi italiani, non messinesi, di cui si mantiene segreto il nome. Intorno all'interrogatorio dei carcerati si mantiene dall'autorità il massimo riserbo. Si sa che il procuratore del Re ha fatto sequestrare alla Posta di Messina tutti i registri dei vaglia e delle lettere raccomandate per assodare quali e quanti vaglia e raccomandate furono ricevute dagli Ercolessi.

L'autorità di P. S. di Napoli ha sorvegliato attivamente in questi giorni lo scalo marittimo e la stazione ferroviaria per arrestare il Vallère che ormai è ritenuto l'emissario francese per il tradimento d'Ercolessi, il quale doveva consegnargli importanti documenti proprio nel giorno in cui fu arrestato.

Si sospettava che il Vallère da Palermo, ove è stato visto tre giorni fa, si fosse imbarcato per Napoli, ove poi avrebbe tentato l'imbarco per Marsiglia. Ma le indagini sono riuscite infruttuose.

Da Napoli intanto annunziano che stamane col piroscafo *Tebe* sono giunti i figli del capitano Ercolessi che il vice-comandante del *Tebe* fece alloggiare in una cabina di seconda classe, quantunque avessero biglietti di terza classe. I bambini ignorano la sorte dei loro genitori e credono di andare a Pesaro a raggiungerli. Stasera alle 22.40 partiranno per Pesaro ove saranno consegnati allo zio Raffaele Ercolessi.

Gli ufficiali del distretto di Messina
Una perquisizione

Roma, 11 luglio notte

La *Tribuna* ha da Firenze che nonostante tutte le ricerche fatte dall'autorità a Prato si dovette persuadersi che l'ex-capitano Mancinelli non solo non è di Prato, ma non c'è mai stato. Anche la *Tribuna* conferma che viene ricercato un altro complice borghese. La *Tribuna* racconta che la mattina seguente al giorno dell'arresto del capitano Ercolessi, di buon'ora, si recarono al distretto il generale Caneva col maggiore dei carabinieri Guelfi. Il generale ordinò al colonnello Fiore di aprire la cassa-forte e di staccare i documenti che vi erano rinchiusi. Mancavano quei tre che furono trovati al domicilio dell'Ercolessi. Il colonnello ed il maggiore Papa ignorando l'arresto avvenuto e il conseguente sequestro impallidirono. Il generale li rassicurò e disse loro che il colpevole era stato scoperto ed arrestato. Nel tempo stesso però li invitava a costituirsi agli arresti nei rispettivi domicili in attesa di altri ordini. Finora, però l'autorità giudiziaria non si è occupata di loro.

Si ha da Messina che con mandato dell'autorità giudiziaria il tenente dei carabinieri di San Martino, col maresciallo e con quattro carabinieri operò una perquisizione in casa dell'ispettore ferroviario Laurariella che nei giorni scorsi ospitò i bambini degli Ercolessi. La perquisizione durata un'ora, ha avuto esito negativo. Un'altra sommaria perquisizione negativa fu fatta alla ferrovia all'ufficio del Laurariella. Questi interrogato dal tenente ha dichiarato che non fu mai in relazione cogli Ercolessi, specialmente poi contegno della signora. Solo i bambini delle due famiglie avevano amicizia fra loro.

Il sig. Laurariella che, secondo la *Tribuna*, è un egregio uomo e un buon patriota si mostrava seccato della perquisizione.

Una smentita ufficiosa

Roma, 11 luglio notte

A richiesta dell'ambasciata d'Austria Ungheria e per smentire voci raccolte da una parte della stampa si comunica come risulti al regio governo che nessun rapporto di sorta è interceduto fra il governo austro-ungarico e il capitano Ercolessi (*Stefani*).

Le conseguenze materiali e l'entità morale del tradimento

Roma, 11 luglio notte

(*mg.*) Al Ministero della Guerra mi è stato confermato stamane che il tradimento dell'Ercolessi non ha alcuna importanza nei riguardi della difesa nazionale; ed ecco di ciò la dimostrazione.

Fu detto e ripetuto che dal Distretto di Messina siano stati asportati piani di fortificazione costiera, orari di mobilitazione, punti per l'eventuale radunata delle truppe del 12.o Corpo d'armata, monografie della Commissione militare della Sicilia e progetti per la sua difesa.

Orbene, nulla di tutto ciò; nessuno di codesti documenti ha potuto essere trafugato, per la semplice ragione che nessuno ne possedeva il Distretto di Messina. Il compito dei Distretti militari per la mobilitazione dell'esercito, è stato ridotto ad assai piccola cosa, dopo le disposizioni per le quali le classi richiamate dal congedo affluiscono direttamente ai reggimenti, che provvedono con esse a completare le proprie forze di guerra e costituire le rispettive unità di battaglia.

L'azione dei Distretti militari per la mobilitazione dell'esercito è limitata, oggi, alla costituzione dei reparti di milizia territoriale ed alla formazione e conservazione dei ruoli dei quadrupedi, che potranno essere requisiti per i bisogni dell'esercito. E ciò essendo, anche i documenti di natura confidenziale, che sono dati in consegna ai Distretti, non vanno oltre a codesto modesto confine; ciò che equivale a dire che essi hanno un'importanza minima nei riguardi della difesa nazionale.

Se il tradimento del capitano Ercolessi non avrà, fortunatamente, conseguenze militarmente pericolose e rimarrà negativo nei suoi effetti, non cessa, perciò, di essere moralmente grave, per la dolorosa ripercussione che ha avuto nell'opinione pubblica e per la dimostrazione che ha fornito di una deplorevole rilassatezza disciplinare. Come spiegare altrimenti la perpetrazione e la continuazione durante settimane e mesi di un atto criminoso che non sarebbe potuto avvenire se le prescrizioni regolamentari sulla custodia dei valori e documenti segreti fosse stata osservata!

Difatti il capitano Ercolessi non era il consegnatario dei documenti trafugati, egli ha potuto asportarli e farne copia, soltanto, aprendo fraudolentemente la cassaforte nella quale erano conservati, per la negligenza dei suoi superiori, i quali non si curavano di chiudere la cassaforte con le due chiavi tenute da due diverse persone, come dispone il regolamento e neppure di tenere ben custodita l'unica chiave con la quale la cassaforte soleva chiudersi.

Però la colpa di un miserabile la cui condotta avrebbe dovuto da tempo aprire gli occhi ai suoi superiori, non può gettare ombra sull'esercito, che è stato ed è esempio al Paese di tante virtù cittadine e militari.

Sulla nuova fase dell'affare, in seguito al mandato di cattura che si dice spiccato contro l'ex capitano dei bersaglieri Vittorio Mancinelli, al Ministero della Guerra si mantiene il massimo riserbo.

Leone XIII era contrario al "non expedit„?

Roma, 11 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del cav. Chiari, avvocato di S. Pietro sul defunto pontefice in risposta all'articolo comparso sullo stesso giornale. Egli afferma che Leone XIII desiderava l'ingresso dei clericali in Parlamento ed a questo proposito cita brani di discorsi che il pontefice tenne in diverse riprese ed i brani di diverse encicliche, come quella del 15 febbraio 1882, in cui diceva che quanti amano la religione cattolica intendono oramai che è il tempo di tentare qualche cosa. Il Chiari conclude dicendo che i desideri di Leone XIII non si vollero mai ascoltare cercandosi dai clericali di travisare le sue pratiche, i suoi consigli e perfino il suo pensiero.

Gli studenti e gli esami

Roma, 11 luglio notte

Oggi il cav. Corradini capo di gabinetto del ministro Orlando ha ricevuto una commissione di studenti lombardi, la quale ha esposto le lagnanze degli studenti e le gravi conseguenze che ricadrebbero sui candidati dall'esame rigoroso dello svolgimento degli ultimi temi.

La *Tribuna* pubblica che il Corradini disse che il ministro spedirà una circolare ai provveditori agli studi raccomandando una certa larghezza nell'esame dei temi; inoltre promise che il ministro presto riceverà il Consiglio della federazione degli studenti secondari, che gli presenterà un memoriale riguardante la nuova legge pel regolamento degli esami nelle scuole secondarie.

L'accordo commerciale col Brasile

Roma, 11 luglio notte

L'*Avanti* dice che l'accordo commerciale tra l'Italia ed il Brasile, che scade alla fine dell'anno, sarà prorogato di un'altro anno in seguito ad una intesa fra i due Governi.

L'abolizione del dazio sui farinacei

Roma, 11 luglio notte

Col primo luglio corrente cesserà il dazio sui farinacei in tutti i Comuni chiusi fatta eccezione per Messina, Palermo, Termini Imerese, Rieti, Cava dei Tirreni e Augusta, nei quali l'abolizione sarà completa fra qualche tempo per effetto delle disposizioni eccezionali contenute nell'art. 5 della legge relativa.

Un libro di ricordi [1]

In questo libro arguto e sincero, che Giovanni Visconti Venosta dedica alla moglie ma scrisse per i nipoti, rivive un periodo memorabile di storia italiana, un periodo di dolori intensi e di gioie ineffabili, di generose follie e di meditati eroismi, di amare sconfitte e d'insperati trionfi. Narrando *cose vedute e sapute*, l'autore ci porta dagli albori del 1848 fino alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1860. Entrano quindi nel quadro le cinque famose giornate di Milano di cui il Visconti Venosta, appena adolescente, fu piuttosto testimonio che attore, v'entrano le illusioni, gli errori, le sventure del 1848-49, le cospirazioni, gli esigli, i patiboli degli anni che immediatamente seguirono, il graduale distacco dei giovani dai metodi mazziniani, le speranze, che diventano fede, nel Piemonte, nel suo Re, nel suo ministro, nel suo esercito, il mirabile slancio onde la nazione, trovata alfine la sua via, con un accordo invano sospirato da secoli, conquista la sua indipendenza e la sua unità. Così, senza avere nè la gravità, nè la documentazione d'un opera storica, il libro del Visconti Venosta è un prezioso contributo alla storia, perchè dà il colore del tempo e dipinge lo stato degli animi, e mette i personaggi in una luce che può non esser quella in cui li mettiamo oggi, ma che fu quella dell'epoca in cui così agivano e che appunto per ciò spiega la loro maggiore o minore influenza. Ci limitiamo a un esempio. La figura di Giuseppe Mazzini, che va invallidendo agli occhi delle democrazie rivoluzionarie avvezze a essere adulate e inchinate, s'eleva sempre di più agli occhi delle classi colte italiane, anche se da lui in molte parti dissentono. L'apostolo ardente ed austero, che prima dei diritti predicava i doveri, che voleva la redenzione politica nobilitata da purezza d'intenti, di pensieri, di vita, giganteggia al confronto degli apostoli nuovi, aizzatori di cupidigie che non potranno mai esser saziate, seminatori colpevoli di discordie civili. Ma tra il 1850 e il 1859, se restava sempre ammirabile l'indomita tenacità del Mazzini, ne apparivano evidenti le deficienze, appariva manifesta la sua incapacità a proporzionare i mezzi ai fini; onde quelli che non meno di lui anelavano a liberar la patria dal giogo straniero dovevano ben decidersi a battere altra via e a cercare altre guide. Ciò accadde in tutta Italia, e ciò non poteva non accadere in Lombardia, ove pure il Mazzini aveva avuto caldi fautori in ogni ordine della cittadinanza. Furono infatti mazziniani sin dopo il 1850 molti di coloro che poi si arruolarono tra i monarchici e appartennero alla vecchia destra: notevoli nella schiera il fratello di Giovanni Visconti Venosta, Emilio, che fu ripetutamente ministro, Giuseppe Finzi, Giuseppe Sirtori, Francesco Restelli ecc. ecc. L'infelice sommossa del 6 giugno 1853 in Milano, voluta a tutti i costi dal Mazzini contro l'avviso de' suoi più autorevoli amici, affrettò le defezioni. Giovanni Visconti Venosta ch'era uno dei dissidenti, ma era a cognizione di ciò che si preparava (e pel Governo austriaco il sapere e non rivelare era già un crimine d'alto tradimento) ci descrive le ansie della triste giornata, e non ci sembra abbia ad esservi alcuno che leggendo quelle pagine obbiettive e serene non debba concludere: —Non si poteva continuare così.

* * *

Ricordi di gioventù è il titolo dato dall'autore al suo libro e naturalmente vi abbonda, vi prevale anzi, la parte aneddotica, a cui forse non nuocerebbe qualche taglio qua e là, ma che a ogni modo è trattata col garbo proprio del Visconti Venosta, novelliere fine e piacevole. Del rimanente, l'aneddoto s'intreccia e s'innesta quasi sempre ad argomenti d'interesse generale, sia perchè in quegli anni, nel Lombardo-Veneto, la lotta contro gli Austriaci era il pensiero dominante che penetrava di sè tutte le anime e si rifletteva su tutti gli atti della vita domestica, sia perchè Giovanni Visconti Venosta, quantunque in grado minore del fratello Emilio, fu egli stesso cooperatore efficace del movimento nazionale. Se durante le *cinque giornate* egli si contenta di uscir per le vie con un gran cappello alla calabrese e una gran coccarda tricolore, o di far la guardia su un tetto sotto gli ordini di un casigliano che impazzisce, lo troviamo nel decennio successivo mescolato attivamente a tutte le agitazioni e dimostrazioni politiche, fuggitivo in Piemonte nel febbraio 1859 per sottrarsi alle ricerche della Polizia, segretario d'una Commissione consultiva di lombardi in Torino, incaricato, mentre ferveva la guerra e gli Austriaci non avevano ancora sgombrato il territorio, di tener l'ufficio di Commissario Regio in Valtellina. E come, sin da fanciullo, per le molte aderenze della famiglia, egli conobbe il meglio della società lombarda, così più tardi i suoi viaggi, i suoi studi, la sua azione politica lo mettono in rapporti col fiore dei patriotti italiani. Nelle 678 pagine del suo volume sfilano a centinaia nomi variamente famosi, nomi di persone con cui il Visconti Venosta ebbe o lunga consuetudine o momentaneo contatto ma che tutte al par di lui avevano in cima ai loro pensieri l'Italia. Col Mazzini egli non ebbe relazione diretta; a Vittorio Emanuele si sarà forse avvicinato soltanto nei ricevimenti ufficiali; ma fra quelli con cui egli ebbe occasione di discorrere, di lavorare per la causa comune basti citare Cavour, Garibaldi, Daniele Manin, (ch'egli vide nel 1855 a Parigi), Alessandro Manzoni, Massimo d'Azeglio, Cesare Correnti, Emilio Dandolo, Cesare Giulini, Giuseppe Finzi, Tullo Massarani, i fratelli Camozzi, Carlo Tenca, Carlo d'Adda, Carlo de Cristoforis, Giuseppe Sirtori, Giulio Carcano, Giuseppe Zanardelli, Luigi Carlo Farini, Giuseppe Verdi, Ippolito Nievo, Romualdo Bonfadini, Cristina Belgioioso, Carmelita Manara, Clara Maffei. E potremmo continuar per un pezzo se questa lista non fosse già troppo lunga.... E pensare che, fatta eccezione dal Massarani e da uno dei Camozzi, è una lista di morti!

Ma nè le illustri amicizie, nè i pericoli corsi, nè i servigi resi al paese sembrano al Venosta una ragione sufficiente per ingrossar la voce, per *darsi importanza*. Egli ha l'aria di dire: — Chi, in quegli anni, non arrischiò la pelle? Chi non cercò di fare il proprio dovere? Chi, nella comunanza degl'intenti, non vide abbassarsi, cader le barriere che la nascita, la fortuna, gli uffici coperti, innalzano fra gli uomini? Una rara semplicità è in questo libro, una festività bonaria che si mantiene nell'ore più tristi, che permette di sorridere, di celiare in mezzo alle prove più dure, che perfino toglie asprezza all'odio implacabile contro l'oppressore, che smussa gli angoli ai dissensi di parte.

[1] Giovanni Visconti Venosta — *Ricordi di gioventù. Cose vedute e sapute* (1847-1860). — Milano, Tipografia Editrice L. F. Cogliati, 1904.

O c'inganniamo, o sulla gente lombarda cresciuta in quei tempi agiva, anche fuori del campo letterario, inavvertita talora, l'influenza di Alessandro Manzoni. Il gran vecchio ammoniva con la sua fine ironia: — Figliuoli, non declamate, non calzate il coturno, non *posate*; sappiate essere così senza ruggiti di belve e senza contorsioni di ossessi.

⁂

Un umorismo di buona lega è sparso nel libro del Visconti Venosta e vi dissemina a larga mano i quadretti e le macchiette *gustose*. Quel compagno anonimo di collegio che si vanta figlio del *Dio del do di petto*; quel patriotta scrupoloso che, all'indomani della cacciata degli Austriaci nel 1848, reputa contraria ai diritti del libero cittadino la perquisizione nelle tasche d'un ladro; quella nonna Rosa a cui si fa credere che i colpi di cannone delle cinque giornate non siano che tuoni; quella già contessa Sormanni che durante un innocuo accidente di carrozza raccomanda le anime *in articulo mortis*; quei soldati *confinari* che riempiono la casa di Tirano del loro tanfo e dei loro spropositi; quel maggiore borbonico che, nel 1853, in Sicilia, confonde la Lombardia con la Svizzera; quel Commissario che, nel 1859, prende il Visconti Venosta per l'ingegnere capo d'una società ferroviaria, e gli raccomanda il figliuolo per un impiego, e con molti ringraziamenti e molti inchini lo fa accompagnare di là dalla frontiera da quattro guardie di finanza; quel terribile capitano garibaldino Montanari che intrattiene il parroco di Grosio, in Valtellina, sulla necessità di fucilare preti, monache e frati, e intanto vuota le bottiglie tenute in serbo pei predicatori quaresimali; questi e altri tipi e altre scene rimangono gradevolmente impressi nella memoria. Anche si rilegge con piacere, nella sua integrità, la comica ballata «*La partenza del Crociato*» che il Venosta scrisse nel 1856 per uno scolaro di ginnasio, il quale la presentò su lavoro ai suoi professori.

Non vogliamo lodar tutto. Abbiamo già accennato e ripetiamo ora che il volume ci guadagnerebbe ad essere alquanto più breve. Si direbbe che l'autore l'ha scritto in fretta e non s'è dato la briga di rivederlo. Certo che, rivedendolo, egli l'avrebbe sfrondato di qualche minuzia, avrebbe tolto qualche ripetizione, si sarebbe accorto, che in qualche punto, una maggior cura della forma non avrebbe nociuto. Semplicità, naturalezza sono doti preziose, ma c'è un limite; e il Manzoni, maestro insuperabile di naturalezza e di semplicità, quel limite non l'ha mai oltrepassato.

Comunque sia, il libro resta bello e buono, e noi ci auguriamo che molti altri *nipoti*, oltre a quelli del Visconti Venosta, ne facciano la loro lettura e s'appassionino dei generosi ideali che da cima a fondo l'inspirano.

Enrico Castelnuovo.

Per l'elezione del Presidente agli Stati Uniti
Monometallisti e bimetallisti

Saint Louis, 11 luglio sera

La Convenzione democratica ha scelto a primo scrutinio per acclamazione a suo candidato alla vicepresidenza un vecchio di ottanta anni senatore della Virginia occidentale, certo Henry Davis capitalista, presidente delle due compagnie ferroviarie «West Virginie Occidental Hal Pittsburg Company» e della «Potomone L. C. Cumberland Company».

Il giudice Parker si è dichiarato partigiano del mono-metallismo aureo. La Convenzione democratica cui questa dichiarazione è stata trasmessa rispose con 714 voti contro 191: il programma democratico essendo muto sulla questione non vi era luogo per Parker di rifiutare di essere candidato del partito. La dichiarazione di Parker ha cagionato viva emozione.

Bryan, difensore del tipo Argenteo antico candidato della Presidenza, quando apparve la dichiarazione del Parker che si era pronunziato nettamente per il tipo aureo, era a letto trattenuto da una pneumonite. Si recò alla Convenzione del partito democratico che lo accolse con una grande ovazione. Domandò la promessa di non far figurare il tipo aureo nell'articolo del programma per le elezioni presidenziali. Tentò vanamente di impedire all'assemblea di votare la risposta fatta al giudice Parker di non desistere. Le dichiarazioni di Parker avevano cagionato fra i delegati democratici una grande costernazione al punto che si cominciava a discutere sui nomi dei nuovi candidati da sostituire a Parker. La discussione fu chiusa dopo scelto il candidato a vice-presidente e pregato Parker di accettare la candidatura.

La chiusura delle scuole congregazioniste in Francia

Parigi, 11 luglio sera

Le *Journal Officiel* continua stamane la pubblicazione del decreto che in seguito all'applicazione della legge 7 luglio 1904 ordina la chiusura delle scuole femminili e maschili dipendenti da stabilimenti congregazionisti non autorizzati. La prima serie comparsa ieri comprendeva 30 dipartimenti e riguardava 311 scuole maschili dirette dai fratelli della Dottrina Cristiana. Oggi è comparsa una nuova serie comprendente 48 dipartimenti.

Il numero degli stabilimenti dei Fratelli, di cui il Governo non ha ordinato la soppressione immediata è di circa 700.

Un incidente russo-svizzero?

Berna, 11 luglio notte

La missione militare svizzera in Manciuria è stata richiamata, poichè il colonnello Audevud ha tenuto a Liao-Yang un discorso offensivo all'esercito russo.

Questa notizia desta grande meraviglia perchè il colonnello Audevud era conosciuto come persona seria e corretta.

La guerra russo-giapponese
Da Kai-ping a Porth Arthur

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Come avvenne la presa di Kai-ping
L'accanita resistenza dei russi

Tokio, 11 luglio sera

Secondo una fonte non ufficiale l'occupazione di Kai-ping avvenne venerdì a mezzogiorno dopo quattro giorni di violentissimo combattimento, dopo un attacco mai interrotto da parte dei giapponesi e dopo una resistenza accanita dei russi.

L'esercito russo si ritirò su Hai-Ceng. I russi avevano munito di cannoni le loro alture ai piedi di Kai-ping; i loro effettivi superavano i 20 mila uomini. I giapponesi occuparono da principio la prima linea di trincee difesa dalle truppe russe. Dopo questo primo combattimento i giapponesi ricevettero importanti rinforzi di artiglieria che misero in batteria, aprendo il fuoco contro le alture e bombardando le batterie nemiche.

Cacciati da tutte le posizioni avanzate e respinti sulle ultime linee di difesa, i russi resistettero parecchio tempo ripiegando man mano verso Kai-ping e presero finalmente posizione sull'ultima altura, dove opposero nuovamente una viva resistenza.

Verso il mezzogiorno i nemici avendo constatato che i giapponesi cominciavano ad occupare le ultime linee di difesa dei russi, cominciarono ad indietreggiare; e le batterie disposte precedentemente sulle colline ridussero finalmente al silenzio le batterie russe.

Non si hanno ancora particolari, ma è evidente che i russi opposero una accanita resistenza. Non si conoscono nè gli effettivi nè le perdite dei giapponesi nel combattimento.

Il fuoco dell'artiglieria russa
Un piano di Kouropatkine per l'India?

Londra, 11 luglio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Taki-kao: Un telegramma del giorno 10 luglio annunzia che nel combattimento terminato con l'occupazione da parte dei giapponesi di Kai-Ping l'artiglieria russa ha prodotto grandi danni al nemico. Le perdite sarebbero di un migliaio di uomini.

Il *Daily Chronicle* ha da Iokeu: I giapponesi dopo preso Kai-Ping marciano in direzione di Taki Kao.

Viceversa un dispaccio da Pietroburgo dice che, secondo informazioni particolari da Liao-Yang in data di ieri, i giapponesi rafforzano le loro fortificazioni sui colli occupati dal che si desume la loro intenzione di mettersi sulla difensiva, ed è perciò inverosimile che essi avanzino su Liao-Yang e Mukden.

Il *Daily Express* pubblica stamane un rapporto di Kouropatkine col quale il generalissimo dà il suo piano allo Czar per l'invasione dell'India da parte della Russia. I russi marcerebbero sull'India con 115 mila uomini divisi in due eserciti: l'uno dirigendosi verso Kandahar e l'altro avanzandosi da Samarcanda fino a Kabul.

L'avanzata e il concentramento
dei giapponesi nel Liao-Tung

Pietroburgo, 11 luglio sera

Il corrispondente del *Birjeja Viedomosti* telegrafa da Tachicheo 9 corr. mezzogiorno: «Dopo i combattimenti presso le gole di Motienling e Dahng, l'esercito di Kuroki si concentrò evidentemente sulla linea Fin-Charchen-Suansoyan e si trova ora a Sinyen. L'esercito di Oku occupò la posizione lungo il mare presso la catena delle montagne di Sungshao. Pertanto le forze principali giapponesi sono pronte a concentrarsi su qualsiasi punto per portare un colpo decisivo all'esercito russo. Seujatchen è un punto di grande importanza pei giapponesi; permette loro di assicurarsi il vettovagliamento non solo da Pitsevo, sulla costa orientale del Liao Tung, come facevano finora, ma anche dalla baia Elena, situata sul litorale occidentale sotto Seujatchen.

Si sorse nella baja Elena 150 chiatte aventi a bordo evidentemente grano per l'esercito giapponese.

Un numeroso corpo di ricognizione giapponese si avvicinò il 6 corr. a dieci verste da Hai-Ciù; l'8 respinse i nostri avamposti e si avvicinò a cinque verste da Hai-Ciù. I giapponesi marciano senza artiglieria, ciò che prova la difficoltà di trasportare i cannoni attraverso le montagne. Il colpo decisivo è ancora lontano. Le forze giapponesi sulla linea di Suen Hai-Ciù si calcola siano di ottanta ovvero cento battaglioni.

Scaramuccie e vittorie giapponesi
Lo Czar benedice le truppe

Parigi, 11 luglio sera

La legazione giapponese comunicò un dispaccio da Tokio, dove si conferma che Oku occupò il 9 corr. Kai-Ping e le posizioni circostanti.

Kuroki annunzia che un distaccamento giapponese respinse il 6 corr. trecento uomini di cavalleria russa e occupò Kan-Chang a 25 miglia a nord-est di Sai-mat-se, mentre il nemico si ritirava a nord. I giapponesi non ebbero alcuna perdita. Non si conoscono le perdite dei russi.

Il 5 corr. 1200 uomini di cavalleria russa attaccarono un distaccamento giapponese presso Fen-schin-ling e furono respinti, ritirandosi al nord. I giapponesi ebbero quattro morti e tre feriti.

Si ha da Mosca che lo Czar passò in rivista le truppe di Kolomna e rivolse amabili parole agli ufficiali, felicitandoli per l'onore toccato loro di andare alla guerra ed esprimendo la certezza che tuteleranno l'onore delle armi russe. Indi diede alle truppe la sua benedizione e quella dell'imperatrice. Poscia lo Czar continuò il viaggio, diretto a Kasan.

Intorno a Porth Arthur
Le posizioni giapponesi

Cefù, 11 luglio notte

Il giornale *Novoie Kraie* di Port Arthur contiene nel numero del 7 luglio il racconto delle seguenti operazioni intorno alla fortezza. «Prima del 3 corr. vi furono dei violenti combattimenti tra le prime linee di difesa ed i giapponesi; si ignora quanto è avvenuto, nondimeno i risultati saranno conosciuti a poco a poco. I russi hanno inviato degli esploratori per ottenere delle informazioni sulle posizioni dei nemici e per sapere se questi sono protetti da trincee, ma fu impossibile scoprire la forza esatta delle truppe nemiche. I russi dicono che ammontano a 30.000 uomini; i cinesi dicono che i giapponesi devono essere 70.000 perchè 30.000 non sono sufficienti a condurre le operazioni contro una piazza forte come Port Arthur a meno che non attendano l'arrivo di altri soccorsi.

«Dopo i combattimenti degli ultimi giorni pare tuttavia che le posizioni siano le seguenti: al fianco destro abbiamo conservato la posizione di organo: sono in nostro possesso le colline verdi e quelle del semaforo, dinanzi a queste non abbiamo nemici, ma essi ci hanno bombardato fortemente da ambedue le parti. Il nemico si è ritirato a distanza considerevole, naturalmente noi abbiamo conservato questi vantaggi al prezzo di qualche perdita. Abbiamo presa l'offensiva il 1 luglio e cominciammo un attacco vigoroso; i nostri soldati aspiravano all'occasione di mostrare il loro valore. I risultati furono soddisfacentissimi. La fanteria si mise in marcia come se fosse ad una manovra. L'artiglieria cominciò pure a bombardare vigorosamente le linee nemiche così che il nemico fu costretto a ritirarsi».

Tokio, 11 luglio sera

Una flottiglia di torpediniere distaccata dalla squadra dell'ammiraglio Togo, approfittando di una tempesta si avvicinò durante la notte di venerdì a Port-Arthur. Una torpediniera scorse l'incrociatore russo *Askold* e lo attaccò la mattina seguente. Il risultato dell'attacco è sconosciuto. Due sotto-ufficiali sono rimasti gravemente feriti durante il cannoneggiamento.

Commenti a un dispaccio di Guglielmo

Pietroburgo, 11 luglio sera

Il telegramma inviato dall'imperatore di Germania al reggimento di Viborg in occasione della sua partenza per il teatro della guerra ha prodotto viva impressione nella società di Pietroburgo ed è interpretato in vari sensi. Nelle sfere ufficiali e militari si giudica molto naturale che il Sovrano tedesco abbia espresso auguri di vittoria al reggimento di cui è capo ed al quale si è rivolto in questa qualità. Altri commenti basandosi sopra altre espressioni contenute nel telegramma credono di doverglì attribuire, oltre il suo carattere militare, una portata politica, poichè vi si vede l'espressione manifesta di un vivo sentimento di amicizia verso la Russia tanto da concludere prevedendo che questa amicizia eserciterà un'influenza sui negoziati finali del trattato di commercio russo-tedesco facilitandone ed affrettandone la conclusione.

Altri invece rammentano il famoso telegramma dell'imperatore Guglielmo a Kruger il cui ricordo istruttivo, soggiungono, deve consigliarci a non farci alcuna illusione.

(Vedi a «Ultima Ora»)

Tra il Pelmo e l'Antelao
L'inaugurazione del "Palace Hôtel des Dolomites"

(Da un nostro inviato speciale)

Borca di Cadore, 11 luglio

A 17 chilometri da Pieve di Cadore ed a 7 chilometri dal confine austriaco sulla riva sinistra del Boite, tra il Pelmo e l'Antelao i due più grandi colossi delle Alpi Dolomitiche, in prossimità della strada Nazionale d'Alemagna che unisce l'Italia al Tirolo sorge il nuovo grandioso albergo intitolato «Palace Hotel des Dolomites» costruito dalla Società degli Alberghi pel Cadore avente sede in Milano.

Fanno parte di questa Società i signori: comm. sen. avv. Giovanni Facheris, ing. Ermenegildo Castiglioni, Oreste Castiglioni, avv. Pietro Bovagnola, avv. G. B. Alessi, comm. Francesco Tamagno, Pietro Riva, Rodolfo Sessa, Giuseppe Sessa, Carlo Violanze e Achille Levi tutti di Milano ed oltre a questi il comm. B. Stringher, direttore della Banca d'Italia, Celestino Piva di New York, cav. Rinaldo Gianoli di Torino e parecchi altri.

La direzione dell'albergo è stata assunta dal cav. Paolo Marini proprietario dell'«Hotel Savoy» di S. Remo.

L'albergo

Il nuovo albergo trovasi nel territorio del Comune di Borca a circa 1000 metri sul livello del mare, in una posizione splendida perchè centro di passeggiate stupende fra boschi ombrosi e con ampie vedute che si estendono per tutta la Valle d'Oltre Chiusa fino oltre Vodo da una parte e dall'altra fino a S. Vito e più in su ancora fino... a Cortina.

La località fu scelta dal cav. dott. Angelo Zuccha di Venezia e residente a New York, ideò il progetto l'ingegnere Francesco Marsich di Venezia e la costruzione fu eseguita dal sig. Pietro Busetto pure di Venezia.

I lavori per la costruzione furono cominciati il 16 giugno 1902, alla fine del 1903 tutto era finito nella parte esterna e l'albergo fu completato con tutti gli arredamenti interni al 20 giugno p. p. Il 1.o corr. fu aperto al pubblico e ieri ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale.

L'albergo è di tipo moderno e si erge severo e maestoso a quattro piani con terrazze e poggiuoli dai quali si gode una vista incantevole. Un parco vastissimo con pini e larici, di circa ottanta metri quadrati, circonda da tre lati il grandioso fabbricato al quale si accede dalla strada Nazionale di Alemagna per un viale comodissimo che mette ad una larga spianata estendentesi davanti l'ingresso principale di una continuità veramente superba.

Al piano terreno sono collocate le cucine e tutti gli altri servizi. Al primo piano dopo attraversato un atrio semplicemente arredato, ma di quella semplicità che è nello stesso tempo un vero lusso, dal lato destro si entra nel grande salone da pranzo capace di circa 350 persone, poi vi sono altre sale da pranzo riservate, la sala di lettura, la direzione, gli uffici ed altre sale di conversazione e di giuoco. Circonda tutto il primo piano una larga terrazza alla quale si può accedere anche dall'esterno da tre splendide gradinate. Mediante poi un comodissimo scalone, o per mezzo di ascensori, si sale ai piani superiori ove vi sono appartamenti riservati ed oltre 100 stanze capaci complessivamente di circa 150 letti mentre altri 60 si trovano in una *dépendance*.

Gli arredamenti e le decorazioni

A circa 100 metri dall'albergo trovasi un altro fabbricato a due piani per le scuderie capaci di oltre 50 cavalli con vaste rimesse per carrozze ed automobili e con altre 24 stanze per personale di servizio. Vi è pure la lavanderia a vapore, lo stabilimento dei bagni, insomma tutto quanto è richiesto dalle moderne esigenze.

Uno speciale e costante servizio di automobili congiunge l'albergo con Cortina d'Ampezzo e colle stazioni ferroviarie di Vittorio e di Belluno.

Tutte le pitture e gli altri lavori decorativi sono stati eseguiti dal prof. De Luigi di Venezia: ammirata la semplicità e l'eleganza dei lavori specialmente nel grande salone.

La ditta Apollonio di Cortina ha eseguito tutti i pavimenti. L'arredamento dei mobili venne eseguito dalla nota ditta Meroni e Fossati di Lissone la quale si è vivamente distinta per la finezza e l'eleganza dell'intero mobilio. Il servizio della cucina è dovuto alla Ditta Otto S. Paolo di Milano; l'argenteria fu fornita dalla Ditta Fratelli Broggi di Milano e la biancheria dalla casa Frette di Monza. L'impianto della luce elettrica fu assunto dalla Società Siemens-Schuckert di Milano sotto la direzione dell'ing. H. Verwey.

L'inaugurazione

Borca, 11 luglio sera

Iersera alle ore 20 precise ebbe luogo la solenne inaugurazione ufficiale dell'albergo.

Erano presenti parecchi soci della Società Alberghi del Cadore. Il pranzo di 60 coperti fu sontuosamente servito nel grande salone sfarzosamente illuminato a luce elettrica.

Noto fra gli invitati: il prefetto di Belluno comm. Brzio, il Presidente del Tribunale cav. Ughi, il direttore delle Poste di Belluno, il deputato avv. Palatini, il cav. Sperti di Belluno, il cav. Gei, il Commissario distrettuale di Pieve avv. Mainetto, il maggiore di finanza di Belluno sig. Del Buono, il capitano dei carabinieri di Belluno sig. Mazzola, il sindaco di Vodo sig. Laurenzi, il tenente di finanza di Pieve sig. Riera, il Ricevitore del Registro di Pieve sig. Zecalonghi, il tenente degli alpini sig. Palatini, il cav. Vecellio deputato provinciale, il consigliere provinciale sig. Perini di Borca e parecchi altri. Furono pure invitati parecchi albergatori di Belluno, del Cadore e di Cortina. Dei soci sono fra gli altri presenti il senatore Facheris, il cav. Astori, l'avv. G. B. Alessi ecc. ed il direttore cav. Marini. Vi è pure presente il medico dell'albergo sig. Analdi e l'avv. della Società sig. Protti di Belluno.

Allo champagne parlarono il presidente del Consiglio d'amministrazione avv. Alessi, il R. Prefetto, il senatore Facheris, il deputato Palatini ed il cav. Bombassei.

Tutti ebbero parole di elogio e di augurio alla grande iniziativa della Società e specialmente all'attività ed intelligenza del cav. Marini che con la sua energia ha saputo in breve tempo condurre a termine la grandiosa opera.

Venne quindi spedito a S. E. d'Onofrio a Roma il seguente telegramma:

«In questo giorno che s'inaugura il «Palace Hotel des Dolomites» costruito con ardita iniziativa dalla Società italiana per gli alberghi nel Cadore mandiamo all'illustre Presidente Società movimento forestieri un caldo saluto invocando il suo valido patrocinio. — *Cav. Marini.*»

Dopo il banchetto ebbero luogo le danze che si protrassero fino quasi alle 2. A queste intervennero alcune gentili signore forestiere alloggiate all'Hotel.

Durante il banchetto e durante il ballo suonò una distinta orchestra di Cortina d'Ampezzo.

Un miracolo della radioterapia

Torino, 11 luglio sera

Il prof. Bozzolo direttore della clinica medica dell'Università di Torino ha fatto nell'ultima seduta della Reale Accademia una comunicazione interessantissima sugli esperimenti fatti nella sua clinica coll'assistente sig. Guerra.

Egli ha fatto conoscere l'efficacia dei raggi X in alcune gravi malattie del sangue. In una di queste, la leucocepia, che è sempre mortale, ha ottenuto un risultato sorprendente. In cinque mesi di cura riuscì a mettere un individuo in condizioni che sono poco diverse da quelle in cui si trova una persona sana. Una ragazza di 20 anni inutilmente curata con altri metodi e che prima dell'applicazione dei raggi X era pallidissima e non poteva reggere la persona, fu presentata dal professor Bozzolo. I soci dell'Accademia la esaminarono e la trovarono in condizioni floride, colorita, capace di lavorare e cresciuta di 15 chilogrammi in peso. Questo è il primo caso in Italia che sia stato curato e guarito colla radioterapia.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Una manovra di volontari ciclisti lungo il Garda

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Brescia, 11 luglio notte

Centoquarantadue volontari e quarantacinque bersaglieri comandati da cinque ufficiali di fanteria del partito azzurro-ovest sono partiti da Brescia alle 4.35 e si sono portati a Rezzato. Qui si divisero per schieramento: un plotone si mise a guardia del viadotto di Desenzano; un altro si spinse a San Felice di Scovolo, sulla sponda del Garda; e due plotoni raggiunsero Coltellone, posizione tra Salò e Desenzano.

Cinquanta bersaglieri e cinque ufficiali di Desenzano, che formavano il partito rosso-est, si imbarcarono invece sul piroscafo *Depretis* e fecero un primo attacco dimostrativo contro la costa bresciana, puntando su San Felice di Scovolo; ma l'attacco venne respinto dal plotone ivi appostato, rinforzato da due plotoni intervenuti velocemente da Coltellone.

Il secondo attacco decisivo si pronunciò contro la riva di Revoltella, tra Desenzano e Peschiera. Lo sbarco fu impedito da tre plotoni spostati rapidamente da San Felice a Desenzano.

La manovra riuscì brillantissima e dimostrò l'importanza grande dell'applicazione dei ciclisti volontari nella difesa della frontiera e della costa. La manovra fu egregiamente diretta dal cav. Chiarla, colonnello comandante il 12 bersaglieri. La compagnia mista dei ciclisti era comandata dal capitano Berruto.

Nel tiro dei ciclisti riuscì primo il gruppo di Verona, secondo quello di Legnano, terzo quello di Brescia, quarto quello di Parma, quinto quello di Genova.

Il ministro della Guerra, che si è personalmente interessato della cosa, vi ha dato il suo appoggio e il suo concorso, fornendo tutto il personale — ufficiali e graduati di truppa — di bersaglieri, per l'inquadramento della compagnia volontaria, l'uso del poligono di Desenzano con personale, materiali e munizioni, e concedendo un certo numero di medaglie in premio alla gara di tiro.

I vini italiani in Germania

Roma, 11 luglio sera

Un rapporto del R. enotecnico a Berlino, sig. A. Piotti, pubblicato dal «Bollettino del Ministero di agricoltura» si occupa del commercio vinario d'importazione in Germania nel 1903, confrontandolo con i due anni precedenti, con speciale riguardo al commercio dell'Italia ed al modo di svilupparlo.

L'importazione del vino da diretto consumo è leggermente diminuita, però alla fine del 1903 importanti erano gli *stocks* tuttora invenduti presso i grandi negozianti dell'Impero, a causa del limitato consumo.

L'aumento del contributo dell'Italia all'importazione vinaria del 1903 si estende sia ai vini da diretto consumo, sia ai vini rossi da taglio e sia ai vini da distillare, ma in più larga misura si è verificato coi vini rossi da taglio.

Il debolissimo aumento ottenuto nel commercio del vino da consumo diretto non può soddisfare, perchè limitato si mantiene sempre il nostro contributo rispetto alle altre nazioni, mentre potremmo aumentarlo notevolmente se allargassimo con istituzioni nostre ed appropriate il consumo del vino genuino da pasto nel mercato tedesco, e ad ottenere questo risultato i viticultori italiani devono essere spinti anche dal pensiero delle conseguenze che l'eventuale denunzia della clausola colla Austria-Ungheria produrrà al commercio dei vini italiani.

Bisogna adunque — soggiunge il rapporto — che i negozianti esportatori italiani facciano dei viaggi più frequenti in Germania, per rendersi esatto conto della situazione del mercato, per visitare la clientela, per accaparrarsi dei rappresentanti capaci e per interessarli sufficientemente, in modo che trovino la convenienza di occuparsi con cura dell'accreditamento del vino italiano.

Drammatica caccia sui tetti
a ventisei giuocatori d'azzardo

Firenze, 11 luglio sera

Stanotte il questore informato che in una casa in via Leone si giuocava d'azzardo, incaricò un delegato e quindici agenti di arrestare i contravventori.

La casa, infatti, fu circondata dagli agenti, ma alcuni individui posti in vedetta avvertirono i giuocatori, i quali cercarono di darsi alla fuga, passando sui tetti. Alle intimazioni degli agenti di arrendersi risposero con alcune tegole, alle quali seguirono palette, ferri, padelle, ecc. tanto che gli agenti dovettero ripararsi nel vicino portone per non essere colpiti.

Gli assediati si difendevano disperatamente ed allora gli agenti estrassero le rivoltelle e cominciarono a sparare in aria.

Il rumore degli spari richiamò alle finestre gli inquilini delle case vicine e successe allora un pandemonio indescrivibile. I proiettili fischiavano presso le orecchie degli assediati, i quali, finalmente, si persuasero che era meglio arrendersi. Stabilita la resa gli agenti irruppero nella casa e arrestarono ben ventisei individui.

Un impetuoso temporale a Palermo

Roma, 11 luglio notte

Mandano da Palermo al *Giornale d'Italia* che si è scatenato un terribile temporale con grandine di una grossezza enorme, il quale ha distrutto tutti i raccolti. Un fulmine ha danneggiato una casa ferendo una donna; un altro fulmine caduto nel Comune di Oppido ha pure danneggiato una casa paralizzando la mano ad una vecchia.

SPORT

Le gare di nuoto della "Francesco Querini"

La *Francesco Querini*, così piena di vita che non sa mai trovar riposo nella sua multiforme attività, bandisce anche quest'anno interessanti gare di nuoto che danno così grande slancio a questo genere di sport finora completamente trascurato in un paese dove ogni cittadino dovrebbe essere nuotatore.

Quest'anno le gare sono divise in due giornate, il 21 e il 28 agosto e si nota nel programma che pubblicheremo, qualche attraente novità come quella della gara di salvataggio nella quale i concorrenti dovranno percorrere lo spazio di 500 metri, completamente vestiti e calzati da passeggio.

Per tali gare inviarono medaglie i Ministeri della Marina e della Guerra, come ne diedero il Municipio ed altre autorità esclusa da queste la Deputazione provinciale la quale rispose di plaudire alla F. Querini ma di essere dolente che le sue finanze non permettano di offrire come gli anni precedenti un paio di medaglie. E si trattava di poche lire, per incoraggiare lo sport più sano, e più adatto al nostro ambiente.

Teatri e concerti

Il concerto al "Garibaldi" di Chioggia

Abbiamo da Chioggia, 11 luglio:

All'annunciato concerto ch'ebbe luogo iersera al teatro Garibaldi intervenne un pubblico sceltissimo. Piacquero e furono applauditi tutti i numeri del programma e specialmente *Stelle d'oro* del Denza, il *Ratoplan* del Mazzolani, *Tace il vento* del Bazzola e una *Romanza* del Pace.

Applauditissima l'orchestra diretta dal m. Antonio Acerbi, i soliti signore Bice Bernardi e soprano, e tenore Gianni Masin.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Notissima misura dà il *secondo*.
Per calcolare il punto in cui il *primiero*
Leva e tramonta adopraì l'*intero*.

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri: Par-ma.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

L'inaugurazione della nuova auletta a Rialto
Il processo Giacomelli

Ieri il Tribunale Penale funzionò per la prima volta nella nuova sede di Rialto, non nella grande aula ancora incompleta, ma nella piccola aula decorosa ed elegante, per quanto angusta e un po' gonfia.

La prima causa trattata fu al confronto di Ruggero Giacomelli, negoziante di droghe alle Beccherie.

Il Giacomelli, come i lettori ricorderanno, il 6 aprile scorso, era stato messo in contravvenzione, perchè nella sua drogheria si vendevano medicinali in dose e forma di medicamento, cosa questa proibitissima. E il fatto fu scoperto con il sequestro di trenta cartine di polvere digestiva, di rabarbaro, bismuto ed altro fatto su la vecchia Luigia Rossi mentre usciva dalla drogheria del Giacomelli.

Il Giacomelli comparve davanti al Tribunale con l'accusa di cui agli art. 23, 27, 30 della legge sanitaria per avere spedito ricette da farmacista e per aver trascurata la custodia dei veleni.

Il P. M. sostenne tutte le imputazioni e chiese ottocento lire di multa. Il Tribunale inflisse trecento lire d'ammenda per una ricetta spedita gratuitamente e assolse per la seconda imputazione. Difendeva l'avv. Marigonda.

(Corte d'Appello di Venezia)
Una truffa al conte Lodovico Agosti

Si è discusso ieri davanti alla nostra Corte di Appello il processo contro Arrigo Arragoni di Valdobbiadene, d'anni 51, mediatore a Belluno. Questo mediatore era imputato di truffa continuata, per avere nel 25 aprile p. p. in Belluno, e nei primi di maggio, scrivendo da Roma una lettera al co. Lodovico Agosti, sorpreso con raggiri la sua buona fede, riuscendo a carpirgli la somma di L. 1000 col fargli credere contro verità che la somma di lire 1000 era necessaria onde provvedere all'allontanamento da Roma di una *cocotte*, che sarebbe stata altrimenti la rovina morale ed economica del figlio co. Augusto; che egli Arragoni si sarebbe adoperato allo scopo e che la somma gli occorreva appunto per sostenere delle spese che erano indispensabili.

Era stato condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 4 e giorni 2 di reclusione ed alla multa di L. 163. La Corte, ieri, in contumacia ha confermato.

Il processo e le casse di Nasi

Roma, 11 luglio notte

Il *Messaggero* afferma che sono giunte da Trapani le prime 30 casse contenenti gli oggetti sequestrati alla villa di Nasi. Tali casse, che erano guardate dai carabinieri, furono trasportate alla caserma di piazza in Lucina, donde, sopra due carri, furono trasportate al locale affittato dalla procura del Re. Il cancelliere Poli le ha accettate in consegna redigendo il verbale di consegna e lasciandole sotto custodia di due agenti. Il *Messaggero* dice che quanto prima le casse saranno aperte dal giudice istruttore e sarà compilato un preciso catalogo degli oggetti contenuti nelle casse. Tutte queste contengono libri, carte, documenti e saranno seguite da altre molte, circa un centinaio. La *Patria* dice che l'istruttoria sarà terminata entro ottobre e la causa sarà a nuovo ruolo. Si conferma che il processo si terrà alle Assise di Roma, salvo il caso che non sorgano figure di reati commessi in altre parti d'Italia.

Un funzionario prevaricatore

Bologna, 11 luglio notte

Oggi questo tribunale penale ha condannato a mesi 35 di reclusione Cosmo Sigismondo di Dolo (Venezia) già vice-segretario nelle Università di Napoli e Bologna. Il Cosmo era imputato di 148 truffe, frodi e appropriazioni indebite commesse nell'esercizio delle sue funzioni in quelle Università. Egli si tratteneva i denari delle tasse, che prometteva di versare poi al Demanio, tentando di nascondere il malefizio mediante falsificazione nei registri universitari.

Intorno al processo Murri

«E' prossima — scrive la *Stampa* di Torino — la riunione degli avvocati di difesa per concertare la linea di condotta da tenersi nel prossimo dibattimento. Però, contrariamente a quanto da parecchi giornali si andò pubblicando, a tale riunione non parteciperanno che i difensori dei Murri. La discussione di questo importante processo potrà, se non con la rivelazione di nuovi documenti, certo però per il sistema di difesa di alcuni degli imputati, presentare vere sorprese e sconcertare le previsioni finora fatte.

«In carcere la Linda Murri e la Bonetti sono sorvegliatissime. Non pertanto la Bonetti si preoccupa dello stato della *signora* e si duole ch'essa sia malinconica più che mai.

«— Io ho avuto tutto da guadagnare venendo a Torino — ella dice; — non così la povera signora, la quale qui si è vista privata di certi riguardi perfino nell'assegnazione della cella.

«Però suo pensiero dominante, pensiero direi tirando costante sempre, è la salvezza del suo Nino. Costernata della dimostrazione che il giudice istruttore le fece che Tullio avesse altre amanti, si conforta ora al pensiero che, *dopo tutto ciò, ora non potrà più essere infedele*. Ed intanto è tutta presa dal pensiero della sua salvezza. Neanche Tullio è di lei dimenticato e la raccomandò ai suoi difensori caloroșamente.

«La Linda Murri non nasconde ormai la sua amarezza pel Secchi, che tradì, secondo lei, il suo largo ed incommensurabile affetto.

«Tullio legge molto e studia opere classiche; vegeta invece il Naldi.

«Gli imputati tutti sono già stati più volte interrogati dai loro avvocati; i Murri dagli avvocati Cavaglia, on. Palberti e Gottardi; il Secchi dall'avv. Borciani; la Bonetti dagli avvocati Abramo Levi e Bernasconi; il Naldi dall'avv. C. F. Ronzieri.

«Persiste la voce che a sostenere l'accusa sia chiamato il sostituto procuratore generale Pecoraro di Bologna, ch'ebbe già gran parte nell'istruttoria. Il cav. Colli sarebbe chiamato alla Cassazione per i suoi meriti d'esimio magistrato e per l'anzianità. La voce però merita conferma.»

Notizie della Marina

Roma, 11 luglio notte

Colla data del 10 corr. il capitano medico Vittory sbarca dal piroscafo *King Albert* e colla data del 14 imbarca a Genova sul piroscafo *Antonino* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

L'esame di concorso pel posto di applicato di porto ha dato i seguenti risultati, sono risultati idonei in ordine di merito: Egisto Grifoni, Cola Imperato, Angelo Zunini, Vincenzo Coppa, Pasquale De Marco, Armando Cardanini, Antonino Beconto, Alfredo Gardi, Oreste Longo, Fabio Santandia, Luigi Dattilo, Giuseppe Micheli, Emilio Terenzio, Edoardo Lungi, Emanuele Gaileaz, Vittorio Berio, Oreste Ignesta, Guido Scilitti, Alessandro Signorile, Ariano Nicolini, Lorenzo Biglione di Viriggio, Silvio Lomazzo, Michelangelo Bellino, Cipriano Cipriani, Nicolò Fiorentino.

La *Città di Milano* è giunta a Napoli, la *Ciclope* è partita da Pianosa, la *Benedetto Brin* è giunta a Pozzuoli, l'*Euridice* è partita da Smirne per Zea, il *Garigliano* è giunto a Taranto, la *Calatafimi* è partita da Trapani, il rimorchiatore n. 29 è partito da Spezia; il *Nembo* l'*Aquilone*, il *Fulmine*, il *Turbine* sono partiti dalla Maddalena.

NECROLOGIO

— Ad Arcu, la signora Giuditta Compare De Negri, moglie al cav. dott. Antonio De Negri, di Verona.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 12 luglio — S. Ermagora e Fortunato.
Mercoledì 13 Luglio — S. Anacleto papa.
Il sole leva alle ore 4.35 — Tramonta alle 19.58.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 221.

Le ultime feste per S. Lucia — Anche ieri vi fu grande affluenza di pubblico a S. Geremia per l'ultima giornata delle feste di S. Lucia. Nel tempio alle 7.30 mons. Pantaleo Pro Vicario della Diocesi celebrò la Messa Prelatizia. Alle 10 ebbe luogo l'ultimo pontificale celebrato da mons. Francesco Isola vescovo di Concordia. La Cappella Marciana diretta dal maestro Thermignon eseguì splendidamente la *Messa Eucaristica* a quattro voci dispari del Perosi. All'Offertorio venne cantato il mottetto *Benedic anima mea* del Thermignon, molto apprezzato.

Iersera alle 18.30 dopo i Vesperi solenni per chiusura del triduo, venne cantato il *Te Deum* del Gounod, per la prima volta eseguito a Venezia.

Fino a tarda ora continuò poi nei dintorni di S. Geremia la sagra animatissima. La banda dell'Istituto Coletti per cura del Municipio svolse al pubblico uno scelto programma.

Per l'arrivo della Regina Madre, in Arsenale si sta lavorando all'allestimento della lancia reale che il comandante del Dipartimento metterà a disposizione di S. M.

Sulla r. nave "Montebello" — La seguente commissione, capitano di corvetta Eugenio Otto presidente, capitano del Genio navale Emilio Bracchi, capitani macchinisti Antonio Ceriani e Gaetano Fassinari membri, procederà all'ispezione dell'apparato generatore della r. nave *Montebello* ed alla sua definitiva accettazione in base alle prove eseguite.

Ospiti distinti — Trovasi a Venezia da pochi giorni l'egregio addetto navale all'ambasciata di Francia presso il Quirinale, signor Davin, capitano di vascello, che ha saputo acquistarsi a Roma tante e così cordiali simpatie. Il cav. Davin si fermerà ancora brevemente tra noi.

14 Luglio — Ricorrendo posdomani la Festa Nazionale di Francia, sappiamo che il console signor Gastone Lemay e la sua gentile signora schiuderanno come di consuetudine il loro appartamento ad un ricevimento della Colonia nel pomeriggio di quello stesso giorno.

Società "Dante Alighieri" — Ecco il telegramma che il Comitato di Venezia del patriottico sodalizio ha inviato a Trento al Presidente della Lega nazionale:

« Il Comitato veneziano della Dante Alighieri deplora le nuove violenze commesse ad Innsbruck contro gli studenti italiani; esprime ad essi tutta la sua simpatia, ammira la loro tenacia e conforta di fervidi auguri le loro speranze. — *Enrico Castelnuovo, presidente* — *Giovanni Chiggiato, segretario* »

La Giunta provinciale amministrativa, nella sua ultima seduta, ha, fra altro, approvato: le modificazioni al Regolamento per la tassa sui cani a Venezia, e l'installazione di nuove fontanelle; — ha dato parere favorevole ad acquisti di stabili per le scuole di S. Trovaso. E per quanto riguarda Mestre ha approvato la contrazione di mutuo comunale per la nuova linea Mestre-Mestre ferroviaria.

L'agitazione dei fornai — Abbiamo pubblicato la lettera inviata dai lavoranti fornai ai padroni per avere una risposta decisiva al loro *desiderata*. Passato ora alcuni giorni, il Questore comm. Marsutino ha iniziato delle pratiche per cercare di evitare l'acuirsi della vertenza, che potrebbe avere delle serie conseguenze a danno della cittadinanza. Ieri ha ricevuto nel gabinetto una commissione dei fornai che gli ha esposte le chieste avanzate. Il Questore alla Commissione ha promesso di interessarsi vivamente della questione. Speriamo che queste trattative abbiano buon esito.

Le "impiraresse" si agitano. Ieri mattina in numero di circa seicento si sono riunite nel salone del Ridotto ed hanno fatto un chiasso indiavolato. Esse non sono contente delle tariffe, nè soddisfatte del contegno delle *mistre*.

Hanno parlato loro l'avvocato immancabile e il collega Spellanzon. Il comizio finì coll'approvazione d'un memoriale che sarà presentato quanto prima alle fabbriche di perle.

Gli scaricatori del sale hanno ieri mattina ripreso regolarmente il lavoro senza alcun incidente.

Un veneziano che vince la coppa di tiro a segno a Lione — La *Stefani* comunica da Lione 11 notte: Nella gara di tiro a segno stamane la Coppa fu vinta da Vianello di Venezia.

La ladra del gioielliere Mello — Abbiamo narrato l'arresto della Anna Rosso quale autrice del furto di un anello con brillante del valore di 250 lire in danno del gioielliere Domenico Mello. Il suo arresto è dovuto alla sfacciataggine della stessa Rosso. Giuocando d'audacia ella era ripassata ieri davanti al negozio del Mello, fu vista da un agente del gioielliere il quale uscì e la seguì da lontano fino a che incontrato il vigile 145 gliela indicò narrandogli il furto. Il vigile fece entrare la Rosso nel negozio del Mello che la interrogò: e la non ebbe il coraggio di mentire e confessò che l'anello lo aveva nascosto nel paglericcio in casa sua.

Il vigile condusse allora la Rosso alla Questura centrale donde un funzionario si recò nella sua abitazione a S. Giustina e trovò, come abbiamo detto, oltre all'anello del Mello due anelli, ed un orecchino, nonchè delle bollette del Monte di Pietà rappresentanti impegnate per un importo complessivo di sessanta lire.

Le gesta di tre veneziani a Mestre — Ci mandano da Mestre: Ieri una compagnia di tre veneziani venuti a Mestre, si fece scarrozzare dal vetturale, senza licenza speciale, Pellegrino Tandue. Giunti a Mestre all'osteria dei Due Mori sita in via Roma, non vollero pagare il vetturale; anzi minacciarono di percuoterlo, mostrandogli i pugni sotto il naso.

Il Tandue insistette nei suoi diritti alzando la voce, e solo allora i tre tomi fuggirono in direzioni varie, senza che il defraudato potesse rincorrerli. Giunto in piazza Umberto I da alcuni presenti alla scena seppe che i tre fuggitivi erano alle Barche ad attendere la corsa delle 9.15 pom. che parte per Venezia.

Il vetturale di corsa andò al posto indicato accompagnato da un codazzo di persone, le quali visti i tre veneziani li circondarono. Dopo molte insistenze il vetturale potè avere il suo, e così i tre prepotenti furono lasciati partire per Venezia.

Il suicidio di ieri a S. Aponal — Ormai non passa giorno che la cronaca non registri almeno un suicidio. Questo caldo eccessivo, fa perdere la ragione a più d'uno. Ieri fu la volta di certa Maria Bonin, maritata Massano, d'anni 46, abitante a S. Aponal al numero 1158. Approfittando dell'assenza del marito e dell'unico figlio, la Bonin si chiudeva ieri mattina nella sua stanza ed, acceso un braciere di carbone, si adraiava sul letto e moriva in breve asfissiata.

La scoperta del cadavere avvenne verso le 15 e mezza del pomeriggio, ma la morte, a seconda delle dichiarazioni del medico, dev'essere avvenuta alla mattina.

Si ignorano finora le cause che spinsero la Bonin a togliersi la vita.

Sul posto si recò il vice commissario cav. Prina per le constatazioni di legge.

Un tedesco ubbriaco in canale — L'altra notte verso le due il signor Cesare Messulam della ditta fratelli Messulam fabbricanti di corone e il sig. Dionisio Fratecelli addetto alla officina del gas, nel rincasare ai S. S. Giov. e Paolo, furono attratti dalle grida di una donna provenienti da una casa sopra il canale di S. Leo.

Accorsi sul luogo videro che nel canale un individuo era in pericolo di affogare. Scesero subito in una barca, quindi si calarono in acqua ed afferrato l'individuo lo portarono sulla barca.

L'individuo, che era un tedesco, si dibatteva e bestemmiava nel suo idioma, mentre i due salvatori volevano trasportarlo all'Ospitale.

Visto però che avevano a che fare con un ubbriaco prepotente, i due lo lasciarono sulla pubblica via. Dove sarà andato?

Il salvataggio di un bambino a Castello — Iersera verso le sette il ragazzo Carlo Miglio, figlio di Regolo, ufficiale di Marina, abitante a S. Francesco della Vigna, salvava il bambino Aristide Rossetti d'anni 7, che correva pericolo di annegare nel Rio della Celestia a Castello. Il Miglio usciva allora dallo Stabilimento meccanico Vianello-Moro-Sartori diretto a casa. Al salvataggio assisteva moltissima gente.

Il bambino era sceso in canale per nuotare, ma sdrucciolatagli la corda che teneva fra le mani, era stato trasportato dalla corrente in mezzo al Rio.

Un plauso al coraggioso ragazzo.

Una curiosità in piazza — Ieri sera verso le nove, quando più animato era il passeggio, in piazza S. Marco, fermava la curiosità del pubblico un frate domenicano, il quale in mezzo alla gente pareva commettesse delle stranezze e cercasse l'elemosina. Qua e là s'erano formati dei crocchi, dei capannelli, e moltissimi correvano d'intorno al frate. I vigili di S. Marco per sottrarlo alla curiosità, lo accompagnarono, seguiti da un lungo codazzo, nel locale della loro sezione. E' un frate domenicano che va peregrinando di città in città; poco dopo, rilasciato, partì per Mestre.

Esiti della disgrazia in Marittima — Nessun sintomo allarmante di commozione viscerale si è ancora manifestato nel facchino Luigi Zavagno preso l'altro giorno fra due repulsori, mentre lavorava alla fabbrica del petrolio in Marittima. Il primario Cavagnis dell'Ospitale civile spera si tratti soltanto di grave contusione guaribile in alcuni giorni.

Minaccie a mano armata — Iermattina in campo S. Geremia i vigili urbani procedettero all'arresto di certo Carlo Ferrari perchè con un lungo coltello a manico fisso minacciava certo Pietro Fabbro.

Furti d' occasione

Circolo artistico musicale "Apollo" — Ci comunicano:

Domani sera alle ore 9 nella sede del Circolo artistico musicale « Apollo » a S. Maria Mater Domini avrà luogo la 2.a assemblea generale del C. A. La presidenza, data l'importanza della seduta, confida che nessuno dei soci e degli interessati vorrà mancare.

La sede del Comitato di Turchia fu trasferita in campo della Tana n. 2160 B.

Borseggio — L'altra notte a mezzanotte il sig. Napoleone Jesurum, ritornato dal Lido, quando scese al pontile della Riva degli Schiavoni si trovò alleggerito del portafogli contenente un centinaio di lire.

— Giulio Mallani da Tolmezzo venuto a Venezia per le feste di S. Lucia, l'altra sera a San Giobbe fu derubato del portamonete contenente lire 5 e mezza e il biglietto di ritorno della ferrovia. Fortunatamente era insieme ad un suo compaesano, venditore di stoffe, che potè aiutarlo.

— Alle 9 pom. in campo S. Geremia certo Domenico Goggiotto fu derubato della catena di metallo ed orologio d'argento del valore di lire 20.

Arresto per giuoco d'azzardo e minaccie alla forza pubblica — Ieri l'altro mattina alle ore dieci e mezzo il vice brigadiere di finanza Costa, coadiuvato dalla guardia Crosa, arrestava il facchino Giuseppe Marca abitante a Dorsoduro al n. 1618, perchè colto in flagrante, mentre con altri amici giuocava d'azzardo a carte in Campo di Marte. Il solo Marca cadde in mano degli agenti, e gli altri riuscirono a fuggire. Mentre lo si accompagnava all'ufficio di P. S. egli proferiva insulti e frasi minaccose contro le guardie; in seguito a questo fu trattenuto in arresto.

Sul posto gli agenti sequestrarono undici carte da giuoco, lire 1.75 ed il cappello d'uno dei fuggitivi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

(11 luglio) — La Commissione esaminatrice dell'Istituto Nautico rilasciò stamane le patenti di capitano di lungo corso agli alunni dell'Istituto signori Oberto Maria Galbusera e Claudio Galimberti.

Furono promossi dal 1.o al 2.o corso gli alunni Sattin, Fiorin e Monassi; dal 2.o corso al 3.o, l'alunno Rodolfo Costa.

Da Mestre

Nuove fermento fra muratori

(11 luglio) — Malgrado la convenzione stipulata e firmata dagli imprenditori a favore dei muratori e manovali, sabato scorso alcuni imprenditori non vollero pagare la mercede nella misura prestabilita alle così dette mezze cose.

Appunto per questo ieri nella classe degli operai addetti alle opere edilizie regnò un piccolo fermento che i buoni uffici della commissione di vigilanza interpostasi per evitare il guaio di un nuovo sciopero, ha fatto cessare.

Alcuni imprenditori annuirono alle domande degli operai, altri non presero ancora una decisione, ma v'è motivo a sperare che ogni divergenza verrà appianata.

L'epidemia carbonchiosa cessata!

Il carbonchio ematico scoppiato circa venti giorni fa nel territorio del vicino Comune di Zelarino, è completamente scomparso mercè il rigoroso servizio di vigilanza alle stalle dei bovini e l'innesto di siero anticarbonchioso praticato dal veterinario cav. Nanfelice.

Una grave disgrazia ciclistica

Oggi verso le 11 e mezzo certo Emilio Farsora, meccanico presso il sig. Bruzzo, negoziante di biciclette ed automobili, veniva dalla stazione montato su di una bicicletta.

Giunto in prossimità della Piazza Umberto I, causa un sobbalzo per l'ineguaglianza del selciato cadde a terra riportando la frattura complicata della spalla destra.

Soccorso dai presenti venne trasportato nella farmacia Zannaro ove il dott. Fabris lo medicò giudicandolo guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Treviso

Il primo tronco di tramvia elettrica

(11 luglio) — Per la valida cooperazione del comm. Appiani in questi giorni, il sig. Paolo Vigano ed il co. Falaschi, presidente delle tramvie, stabilirono i preliminari di un contratto che risolve la tanto discussa questione della energia elettrica per le tramvie.

Il sig. Vigano mette a disposizione del primo gruppo di tramvie Mestre-Treviso-Spresiano e Treviso-Noale-Mestre (50 km.) una corrispondente energia di 400 cavalli effettivi.

Tale combinazione facilita grandemente la spinta iniziale alla esecuzione del grandioso progetto.

Udine

Intorno all'uxoricidio di Medeuzza

Udine, 11 luglio sera

Vi ho telegrafato ieri che a Medeuzza il brigadiere di finanza Amoroso uccise la propria moglie con quattro colpi di rivoltella.

IL PROFILO DELLA MOGLIE DEL BRIGADIERE

Su questa tragedia coniugale, che impressionò vivamente quei paesello, vi mando questi particolari retrospettivi:

L'Amoroso, a quanto dicesi, è un buon uomo, squisitamente cortese, zelante ne' suoi doveri, amato e stimato da tutti.

La moglie sua Gemma Simoni, litigava continuamente col marito perchè questi le contrastava il desiderio di condurre una vita... indipendente.

Consta che la Gemma fosse proclive agli amori facili, tanto che la maestra del luogo la signorina Clelia Vellis, della quale erasi fatta amica, la abbandonò con ribrezzo quando le tenne qualche discorso.... licenzioso.

La Gemma pur di aver una donna in compagnia, prese al suo servizio una bella ragazza certa Maria Formato. E in breve i rapporti fra padrona e domestica divennero così affettuosi, che le due donne si trattavano quasi alla pari.

Il marito non vedeva di buon occhio, conoscendo il carattere ... della moglie, tale relazione, ... per evitare questioni si recava a dormire negli uffici della Dogana, specialmente quando la signora, anzichè accedere il talamo coniugale, si recava a dormire colla serva.

COME AVVENNE IL DELITTO

Ora avvenne che l'altra sera l'Amoroso rincasando trovò la moglie in intimo colloquio colla serva. Egli impose ad entrambe di andare a letto; ma non fu obbedito. Solo più tardi le due donne uscirono, e la moglie entrò nella camera del marito in camicia ... già spogliata nella stanza della serva!

Fra l'Amoroso e la Gemma si accese una disputa: la Gemma caricò di contumelie il marito e questi perduta la pazienza e accecato dall'ira, la freddò con quattro colpi di rivoltella, correndo poscia alla Dogana vicina a costituirsi e invocando il soccorso di un medico per la moglie che riteneva di avere solo ferita.

In carcere, ove trovasi l'Amoroso che ignora ancora la morte della moglie, egli chiede continuamente notizie di lei, e naturalmente, per ora, gli si risponde che sta bene.

IL PRIMO ESAME DEL CADAVERE

Il dott. Pitotti visitò superficialmente il cadavere, che appare di forme scultorie. Benchè fossero trascorse circa 17 ore dalla uccisione, la morte non aveva cominciato il suo lavoro di decomposizione.

Le ferite sono tre, mentre i colpi esplosi furono quattro. Un solo proiettile fu rinvenuto nella canna della rivoltella che non è d'ordinanza perchè l'Amoroso, essendo brigadiere sedentario non ne era munito.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Dal campo di Kuroki

Una marcia attraverso il deserto

La fede nella vittoria

Londra, 12 luglio mattina

E' giunto il seguente dispaccio dal campo del generale Kuroki, che si trova in una località sconosciuta:

« I giapponesi hanno finalmente autorizzato gli addetti militari ed i corrispondenti a seguire le truppe. La maggior parte dei corrispondenti sono addetti ai generali di divisione. Sebbene la linea del fuoco sia loro interdetta, essi saranno maggiormente ravvicinati alle forze combattenti.

« L'esercito attraversa ora un paese piuttosto accidentato, formato da una successione di catene di colline assai imboscate che riparano strette valli coltivate a cereali e fave. La campagna è solcata da corsi d'acqua e da strade tortuose e rocciose con numerosi passaggi in ripido pendio. Gli zappatori del genio lavorano costantemente a rettificare e ad aprire strade.

« Le forze russe di fronte al passo di Motien sulla strada di Pechino consistevano in due reggimenti di fanteria della Siberia Orientale con quattro cannoni e 300 uomini di cavalleria di avamposti.

« Oggi una fila di tombe di fresca data, sormontate da croci in legno con nomi grossolanamente scritti a matita, segna la loro linea di ritirata.

« La giornata di domenica fu soffocante. L'esercito era accampato sulla strada di Pechino su torrenti sabbiosi sprovvisti d'ombra. Quantunque i soldati fossero protetti dai covoni di grano e da pergolati improvvisati con rami di piante, soffersero molto.

« L'indomani essi furono colti da pioggie diluviali e glaciali. Durante 24 ore essi si pigiarono tremanti dal freddo sotto le capanne costruite lungo il fiume. Ed avendo pochissime tende, l'immensa maggioranza delle truppe passò la notte all'aria aperta esposta alla pioggia.

« Continua a piovere anche oggi; tuttavia l'esercito bagnato fino alle ossa avanza continuamente fra denso fango. Nè il sole nè la pioggia moderano l'ardore dei soldati i quali sicuri della vittoria si augurano vivamente di raggiungere il nemico. Questi soldati in eccellente stato e meravigliosamente induriti alla fatica, non lasciano indietro quasi nessun ritardatario. E' raro vederne uno lasciare le file. I cinesi che incontrano danno ai giapponesi ogni possibile concorso e si lagnano che i russi abbiano confiscato tutto il grano e le loro provviste.

Nuovi scontri in mare

L'azione di un incrociatore

Tokio, 11 luglio notte

Sabato mattina le navi *Pallada, Novich, Diana* e *Bayan*, due cannoniere e sette contro-torpediniere, precedute da numerosi vapori incaricati di togliere le mine, lasciarono la rada di Port Arthur e raggiunsero nel pomeriggio la punta situata fra San-Si-ka e Lan-Suan-Tao, quando furono attaccate da una flottiglia di torpediniere giapponesi che scambiò alcuni colpi di cannone col *Bayan*.

Le navi russe riguadagnarono il porto alle 4 pom.

L'ammiraglio Togo dichiara che la flottiglia non subì alcuna avaria e che vi fu soltanto un uomo leggermente ferito.

Cefu, 11 luglio notte

Durante i tre giorni in cui durò la battaglia di Kai-Ping l'incrociatore «Novick» e una flottiglia di cannoniere lasciarono giornalmente Porth Arthur e copersero il fianco destro dell'esercito riducendo al silenzio l'artiglieria giapponese.

Le stesse navi poterono rendersi pienamente conto dell'esatta situazione delle batterie nemiche e causare loro terribili danni. Durante tutta una mattina esse cannoneggiarono senza ricevere risposta le truppe nemiche marcianti verso le nostre difese.

La flotta giapponese comparve nel pomeriggio; le cannoniere russe rientrarono allora nel porto interno senza avere subìto alcuna avaria.

Un altro rapporto di Sakaroff

sugli scontri avvenuti intorno a Kai-ping

Pietroburgo, 11 luglio notte

(*Ufficiale*) Un telegramma del generale Sakaroff allo Stato Maggiore generale in data del 10 corr. dice: « Le nostre truppe si sono ritirate in buon ordine verso Kai-ping dinanzi alle forze nemiche composte di circa quattro divisioni, le quali marciavano in avanti, di fronte, con movimento aggirante, minacciando il nostro fianco sinistro. Le nostre perdite non sono esattamente accertate, ma non superano 200 soldati fra morti e feriti. Fu ucciso anche il capitano Yronot, abbiamo avuto cinque ufficiali feriti, di cui però non si conoscono ancora i nomi.

« Durante la sera del 9 corr., il nemico è rimasto sulle alture al nord di Kai-ping senza discendere nella valle. La notte dal 9 al 10 corr. passò tranquillamente e verso il mattino si rilevarono le posizioni degli avamposti nemici dalla linea della ferrovia fino alle alture di Verdvifanchin a 12 chilometri da Kai-Ping in direzione nord-est con una concentrazione di forze considerevoli nei dintorni di Mao-lin-sin a 8 chilometri al nord-est di Kai-ping. Alcune pattuglie si diressero lungo la linea ferroviaria per la strada di Daxhitchaen.

« Fino a mezzogiorno del 10 corr. il nemico non intraprese alcuna azione offensiva. Alcune pattuglie russe, accolte a colpi di fucile scoprirono nel mattino del 10 corrente un movimento delle forze nemiche composte di parecchie compagnie in direzione da Daxhitchaen a Sai-yan nella valle verso sud-est del passo sulla strada da Siauk-tschana-Siau-Dian.

« Verso mezzogiorno fu poi scoperto un distaccamento giapponese formato da sei compagnie con due cannoni al sud della montagna d'Oro nei dintorni di Siau-Dian.

« Le forze nemiche, composte di una brigata di fanteria con due batterie marciavano concentricamente per il passo di Medaline e di Yerdoza su Siau-Dian.

« Il fuoco di fucileria cominciato nel pomeriggio durò fino al crepuscolo, dopo che le nostre truppe si furono ritirate verso le ore 6 al sud del passo.

« In queste operazioni abbiamo avuto due ufficiali e quindici soldati feriti e quattro soldati uccisi.

« Una *sotnia* di cosacchi al comando del luogotenente Sechetew riuscì durante una ricognizione presso Siakà-Yan, in direzione di Laca Yang e di Sai-Ma-Oae, ad attirare uno squadrone nemico in una imboscata perdendo soltanto tre cavalli. I giapponesi ebbero 20 morti, 3 feriti ed un prigioniero ».

Lo sciopero del pane a Roma

Roma, 11 luglio notte

La *Tribuna* ha da Frascati che i fornai di Frascati, di Montecompatri e di Augusta chiedono un aumento di 30 centesimi sulla mercede giornaliera e se entro 24 ore non riceveranno alcuna risposta essi indiranno lo sciopero.

L'*Avanti!* è informato della possibilità di una prossima soluzione dello sciopero dei fornai: 30 proprietari hanno dato il loro assentimento alle domande degli scioperanti. Secondo il medesimo giornale, si spera che l'accordo si raggiungerà domani, nel quale caso avrà luogo la ripresa del lavoro in questi 30 forni, che saranno indicati con un manifesto alla cittadinanza.

La Lega di resistenza degli operai panettieri pubblica un manifesto nel quale gli operai rendono noto alla cittadinanza delle ragioni che li indussero a scioperare ed assicurano la cittadinanza, alla cui simpatica costante aspirano, che, come sono disposti a serbare la massima calma, così sapranno impedire le eventuali violenze dei singoli.

Comune di Talmassons.

Affreschi di Cimabue scoperti in S. Maria Maggiore

Roma, 11 luglio notte

Arduino Colasanti scrive un lungo articolo sulla *Tribuna* dando notizia sul ritrovamento da lui fatto di alcuni affreschi di grandissima importanza e che si trovano fra il soffitto ed il tetto della chiesa di S. Maria Maggiore; dalle antiche carte della chiesa questi affreschi sono attribuiti a Cimabue ed a Pietro Cavallino. Essi sono una serie di medaglioni che rappresentano busti di santi i cui lineamenti sono nobili; essi indicano chiaramente i caratteri della scuola romana del secolo 13.o di cui il Cavallino è eximio rappresentante.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARATIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Le figlie ed i parenti addoloratissimi annunciano la perdita della

Nobildonna Sofia Fioravanti Onesti
vedova Cabianca

Vicenza, 11 luglio 1904.

COMUNICATO

Il sottoscritto dichiara che avendo suo figlio *Felice* residente a Padova raggiunto la età maggiore fino dal Febbraio 1902, non assume nessuna responsabilità per le obbligazioni che il detto suo figlio avesse contratto o fosse per contrarre in avvenire.

[illegible]

La colpa non è dei bagni

Fa caldo, un caldo mortale; le spiaggie marine si affollano di bagnanti; belle mamme, gentili signorine, cari bambini, tutti fanno ressa sulla spiaggia e riempiono di allegria le rive del mare. La cura dei bagni, alla quale succede in agosto la cura dei monti, dura una ventina di giorni; molte bagnanti che dopo le gioie del mare si speravano rinvigorite, si sentono stanche, più languenti di prima; la testa è pesante, l'appetito non è venuto, le gambe non vogliono passeggiare, un malessere generale si s'impone: insomma i bagni hanno fatto male. No, la causa non è dei bagni; ma nelle basse località marine svolazza spesso, verso sera, un animaluccio insidioso — la zanzara *anofele*, la colpa è di questa bestiola, o belle donnine; essa vi ha punzecchiate verso sera, ha punzecchiati i vostri bambini: voi avete passata vigorosamente la mano sulla puntura, dicendo: «non è niente, una zanzara...» ed invece lì è tutto: l'*anofele* vi ha inoculato il veleno malarico. Scacciatelo subito prima che esso avveleni completamente il vostro organismo: date ai vostri bambini ogni mattina una piccola dose di *Esanofelina* della Ditta Bisleri, e voi, prendete ogni mattina, almeno per tutto luglio e agosto, due pillole di *Esanofele*; e il malessere anche con queste piccole dosi (o altrimenti con dosi più forti) se ne andrà, e i bagni vi avranno fatto bene, e vi farà bene anche la montagna; se no porterete il malessere lungamente con voi, anche sui monti, fra l'aria pura, che contro il cattivo germe malarico non basta.

Max Pemberton

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione interdetta)

Erano le parole di un rozzo soldato; ma furono accompagnate da uno sguardo di ardente amore per la donna amata, uno sguardo che esprimeva tutta la sua devozione e chiedeva tacitamente perdono. La scena che si svolse allora in quella stanza avrebbe scoraggiato i più valorosi. Passato il primo momento d'incredulità, all'eco dei lontani colpi si erano uniti i singhiozzi convulsi delle donne pazze di terrore, e l'irritato bisbiglio degli uomini. Molti pronunciarono la parola «tradimento» e tra i francesi furono ben pochi quelli che non si credettero traditi dalla marchesa. Essi dicevano ad alta voce che quella casa nascondeva un agguato, che vi erano stati attirati ad arte; che donna Beatrice parteggiava pei veronesi. Qualcuno giunse perfino a dubitare che il conte fosse davvero con loro, mentre altri, ciechi di rabbia, avrebbero voluto uccidere la marchesa dove si trovava. Il conte Gastone fu il primo ad intravvedere quel nuovo pericolo. Pur vergognandosi dei suoi compatrioti, egli non si nascondeva che i loro sospetti non erano senza scusa; con rapida decisione, egli offrì il braccio a Beatrice e la condusse attraverso la folla mormorante. Fu detto che Gastone era nato pel comando, sebbene avesse avuto fino allora ben poche occasioni di mostrare tali disposizioni; certo quella sera egli poté dar prova per la prima volta di quel coraggio e di quella ricchezza di risorse che lo resero celebre più tardi nella storia delle campagne napoleoniche. Con una parola all'uno ed un sorriso all'altro, posando dolcemente la mano sul braccio di qualche signora, guardando i timidi con espressione fiduciosa e gli ostili con occhio pieno di minaccia, egli si diresse verso le porte aperte, non ignorando che la minima imprudenza, il minimo errore potevano costar la vita alla coraggiosa donna le cui dita sfioravano il suo braccio.

— Coraggio! le mormorò all'orecchio, io spero bene. Accompagnate di sopra le signore ed aspettatemi. Abbiamo chiuso i cancelli e sapremo difenderli. Se gli assalitori non entrano dalla parte del fiume, la notte è nostra. Beatrice, vinceremo insieme!

Le baciò le mani un'altra volta, e fermatosi per vederla salire, restò a contare le donne che la seguivano piangendo e tremando. Quando furono passate tutte, egli si rivolse nuovamente agli uomini che lo circondavano ansiosi.

— Amici, so che cosa pensate. E' una menzogna di cui dovreste vergognarvi. La marchesa è ignara di quanto accade. Se qualcuno di voi osa sostenere il contrario, sono qui a rispondergli.

Nessuno raccolse la sfida. Una personale potenza d'attrazione cui ben pochi sapevano resistere, obbligava tutti ad ubbidirlo, come ad uno che disponeva della loro vita e del loro onore. No, no, dissero alcuni; altri: è una pazzia; altri ancora ripeterono la sua esclamazione raccomandandogli di affrettarsi. Egli comprese lo spirito che li animava ed afferrando l'opportunità che gli si offriva, espose loro il suo progetto.

— Noi guardiamo la riva del giardino, e se i cancelli non cedono riusciremo a difenderla. Prego i più giovani fra voi, di raggiungere i miei uomini nei giardini. Gli altri resteranno a guardia delle scale, e le difenderanno se hanno cara la loro vita e quella delle loro compagne. Noi combattiamo per le nostre donne e per l'onore d'una città; — amici, non ho altro da aggiungere.

Tutti risposero che l'avrebbero seguito ovunque li avesse guidati; egli assegnò cinquanta uomini alla difesa dei giardini; affidò il comando della difesa interna a Jerome il sorridente capitano dei dragoni e andò in giardino seguito dal piccolo drappello.

Beatrice aveva condotto le signore al piano superiore, dalle cui finestre si vedevano le vie di Verona ed il fiume serpeggiante in mezzo ad esse. Per un'ora intera ella restò ad osservare il conflitto. Coraggiosa fra le coraggiose, ella scrisse più tardi che soltanto il compito affidatole da Gastone, poté salvarla quella notte dalla pazzia. Circondata da tante donne spaurite, che piangevano o pregavano, o si lasciavano prendere dalle convulsioni, o restavano mute paralizzate dal terrore, la sua voce dolcissima si alzava continuamente ad incoraggiare, a parlare di speranza e di conforto.

Tuttavia, se con un eroico sforzo di volontà e di energia ella riusciva ad illuderle, non ebbe per sè stessa un'istante di illusione. Lo spettacolo delle strade sottostanti, le scene che si svolgevano nelle piazze e che le torcie agitate rivelavano, le facevano dire: «è giunta l'ora estrema». Ella non poteva che sperare e pregare, contando i minuti che mancavano ancora perchè le porte fossero abbattute e quel torrente umano irrompesse in casa sua. Mentre ella guarda e prega, diamo con lei un'occhiata dalle finestre del palazzo Bernese e riferiamo qualcuno degli avvenimenti di quelle ore terribili, quali gli assassini li scrissero nella storia di Verona.

Era una notte di primavera e la luna nuova splendeva chiara in un cielo pieno di promesse. I noti contorni dei forti, dei colli e dei bastioni si staccavano arditi e neri sull'orizzonte senza velo. Ma la città era tutta splendidamente illuminata e disegnava a linee di fuoco contro la valle oscura i complicati meandri delle sue strade, delle sue piazze, dei suoi viottoli. Intorno al palazzo la scena era più visibile e più pietosa ancora. Si scorgeva la corte quadrata e qua e là

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (11 Luglio)

Rend. 5 0/0 cont. 102,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 100,15; Id. 3 0/0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a —; Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —; Soc. ven. nav. a vap. Ing. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 100) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) [illegible] a —; Terni (n. [illegible]) [illegible] a —; Prestito Veneto [illegible]; Ital. 4 0/0 [illegible] — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi e viste

Germania 123.45 a 123.52 1/2; Francia 99.95 a 100.— ; Belgio [illegible]; Londra 25.21 a 25.23 a 3 m. [illegible], Svizzera 100.— a [illegible]; Austria [illegible] a [illegible]; Banconote austr. [illegible] a [illegible].

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4, Austria 3 1/2.

BORSE ITALIANE (11 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	102 90	102 97 1/2	102 90	102 92	102.92 1/2
» fine	102.95	103 02	103.05	102.92	102.97 1/2
» 3 1/2 0/0	100.35	100 20	100 35	100.30	100.30
Az. B. Generale	60.—	—	—	—	35 —
» Banca d'Italia	1101 —	1101.—	1102.—	1100 —	1101.—
» Banca Comm.	751.00	754.—	751.—	—	—
» Credito Italiano	600.—	600.—	600.—	—	—
» Ferr. Merid.	710.—	710.—	711.—	710.50	710.—
» Ferr. Medit.	440.—	441.—	442.—	441.50	441.—
» Navig. Gener.	450 50	450.—	—	—	450.—
» Raff. zucch.	414.—	410.—	—	—	—
» Costr. Venete	119.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1600.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1450.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	100.—	99 90	100.05	99.97 1/2	99.97 1/2
» » Inghilt.	25.21 1/2	25.21	25.20	25.21 1/2	25.22
» » Germania	123.47	123.35	123.47	—	—
» » Svizzera	100.00	100.—	100.00	—	—

Il cambio dei certificati per le dogane (Settimanale dal 11 al 16 Luglio)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da

Essi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	11	Vienna	11
Rendita fran. 3 0/0 amm.	--.--	Rendita austriaca (arg.)	99.45
» 3 0/0 perpetua	98.40	Lire italiane (contanti)	95.—
» italiana 5 0/0	103.17	Napoleoni d'oro	19.01
» spagn. est. 4 0/0	86.10	Credito austriaco (azi.)	669.75
» turca (Serie D)	84.—	Rendita ungherese 4 0/0	97.15
» portoghese	60.67	Londra (apertura)	11
» ungherese	100.40		
Prestito russo nuovo	74 20	Consolid. ingl. 2 1/2 0/0	87 13/16
Azioni Banca di Parigi	1137 —	Rendita italiana	101 3/4
» Credito Fondiar.	--.--	Argento fino	26 11/16
» S. Comm. Ital.	799 —	Berlino	11
» Canale di Suez	4100 —		
» Banca ottomana	564.—	Consolid. prussi. 3 1/2 0/0	102 —
Cambio su Londra a v.	25.21	Rendita ital. contanti	101.40
» » Italia	pari	» » fine mese	--.-

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	11
Farine fine di Parigi corrente	29.90
mese prossimo	29.75
Settemb. Ottobre	28.90
4 mesi ultimi	28.40
Spirit corrente	42.-
mese prossimo	41.—
4 mesi ultimi	31.-
4 mesi primi	30.75
Zucchero rosso disp.	34.50
raffinato	60.75
id. bianco disp. corrente	27.12
4 mesi da Ottob.	26.75
4 mesi primi	28.-
Frumento corrente	21.30
mese prossimo	21.—
Settemb. Ottobre	21.—
4 mesi ultimi	21.-
ANVERSA	**11**
Petrolio raff. corr.	18.75
4 mesi da Marzo	19.25
MAGDEBURGO	**11**
Zucchero barb. disp.	12 24

NEW YORK	9
Petrolio 70 0/0	7.90
id. Filadelfia	7.75
id. raff. in casse	10.00
Cotone Middling	10.55
id. a New Orleans	10.13/16
Cotone mese pross.	10.69
2 mesi dopo corr.	9.40
» » » »	9.32
» » » »	9.48
Frumento r. disp.	110.1/4
luglio	94. 1/2
settembre	87 1/2
dicembre	84 1/4
Granone disp.	64.1/4
luglio	65.00
settembre	64.50
Caffè Rio n. 7 disp.	7.1/4
pel corrente	6.15
mese prossimo	6.16
2 mesi dopo corr.	6.25
» » » »	6.30
» » » »	6.40
» » » »	6.50
» » » »	6.50
Zucchero mascabado n. 12 disp.	6.12
Farina extrastate	3.00
Nolo cot. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè [illegible]

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Negrin Pietro, sarto, Merceria S. Giuliano. Il cur., avv. Alessandro Locatelli, presentò la resa di conto, dalla quale risulta un'entrata di L. 17.8000 ed un'uscita di L. 12.500, una eccedenza, quindi, attiva di L. 5.300, che venne incassata dal sig. Negrin.

— Marchi Bianca, modista, (piccolo fallimento) il 26 corr., ore 2 pom., convocazione dei creditori.

UDINE: Fusari e Zanutta, tessuti, Tricesimo. La liquidazione è compiuta, le liti sono risolte, sicchè si attende ora alla formazione dello stato di riparto, per chiudere entro il mese. (Dal *Commercio di Milano*).

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BARI: Chiarappa Luigi fu Gaetano, pizzicheria a Conversano (pass. 5.086.80, att. 411,20) — BOLOGNA: Monti success., ditta (Zambonelli Arturo e Cesare), tipografia. Fu accettato il proposto concordato al 6 per cento, a 6 mesi. — Guaraldi Alberto (p. f.) — Mazzocchi Luigi, cartoline (p. f.) — FIRENZE: Zanini Aristide, drogheria (p. f.) — MILANO: Majerna Paolo, prestino — MODENA: Moredi Giov., tomaie (att. 5.091 25, pass. 10.134,10) — PALERMO: Ribala Achille, tessuti, incagliato ha dato incarico all'avv. Cristoforo Masi del componimento amichevole coi propri creditori; pagamento integrale in 24 rate mensili. — SALA CONSILINA: Viola Saverio, Polla

Movimento del porto

Arrivi del giorno 10: Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci. — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. R. Gambardella con merci.

Arrivi dell'11: Da Genova pir. ital. «Iapigia» cap. L. Carace con merci — Da Glasgow pir. austr. «Zichy» cap. N. Vlasich con carbone.

Partenze del 10: Per Costantinopoli pir. ingl. «Northam» cap. D. Chantell, vuoto.

Partenze dell'11: Per Bari ed Hill pir. inglese «Volturno» cap. H. Branton con merci — Per Pola pir. ingl. «Elwick» cap. G. Hey, vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 Luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,41	59.94	59,44
Termometro centig. al Nord	22,8	23.1	26,6
» » Sud	25.5	24.8	27,0
Umidità relativa	76	77	53
Direzione del vento	NE	N	E
Stato dell'atmosfera	10	10	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 32,5
» minima di oggi 21 8

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 27.5, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Torino*: centigr. 23.5, cielo sereno — *Milano*: centigr. 24.0, cielo mezzo coperto — *Brescia*: centigr. 23.2, cielo sereno — *Bologna*: centigr. 23.1, cielo sereno — *Livorno*: centigr. 28.2, cielo sereno — *Firenze*: centigr. 25.8, cielo sereno — *Roma*: centigr. 23.0, cielo sereno — *Bari*: centigr. 2[illegible], cielo nebbioso, mare legg. mosso — *Napoli*: centigr. 27.2, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. [illegible], cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 26.2, cielo un quarto coperto, mare calmo — *Cagliari*: cent gr. 20.0, cielo sereno, mare calmo.

STATO CIVILE

Bollettini dei giorni 10 e 11 luglio 1904:

Nascite: Maschi 10 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 21.

Matrimoni: Povoledo Gaetano, dipintore, con Lazzari Elisabetta, casalinga — Girardi Michele ch. Alberto, carpentiere con Turchetto Teresa, casalinga — Gatto Carlo, bracciante agente con Pavan Maria, già infermiera — Zennaro Ottorino, barcaiuolo con Ardito Faustina, lavor. ai tabacchi, tutti celibi — Barbo Pietro, ufficiale postale, celibe con Zotti Rosa, maestra comunale, nubile.

Decessi: Miotti Cristofanelli Elena, di anni 79, vedova, già casalinga, di Venezia — Avon Zanon Maria, 60, coniugata, casalinga di Venezia — Cavotenuto Landi Margherita, 28, id., id., di Reggio Emilia — Vecchina Giuseppina, 13, id., di Venezia — Franceschini Alessandro, 78, coniugato, già caffettiere di Venezia — Fornasari Giuseppe, 57, id., gondoliere di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Parimni Paolina, di anni 10, decessa a Marsiglia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	5.—	D. Milano	4.50
D. Torino	8 10	M. Padova	7 25
O. Milano	11.45	O. Verona	9 25
D. Torino	15.—	A. Parigi (Torino)	14.35
O. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	15.40
M. Verona	20.—	O. Milano	21 —
A. Torino	22.20	O. Milano	22 30
O. Bologna-Firenze	4	D. Roma-Firenze	4.10
Dir. Bologna-Firenze	9 30	O. Bologna	10 25
A. Bologna-Firenze	10 30	D. Roma-Firenze	13.00
D. Firenze-Roma	14 40	M. Bologna	17 10
M. Firenze-Roma	16 25	A. Bologna	19.5
D. Firenze-Roma	22 30	Dir. Roma-Firenze	21 50
D. Udine-Trieste-Vienna	4 45	A. Conegliano-Treviso	8.21
O. Pontebba-Vienna	5 00	O. Udine	8.22
A. Treviso-Conegliano	8.00	O. Conegliano	10 12
O. Udine-Trieste-Vienna	10 45	A. Pontebba-Udine	12 7
D. Pontebba-Vienna	14 10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17 45
O. Udine	18.27	M. Vienna-Pontebba	21.50
M. Cormons-Vienna	23 30	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.5
O. Portogruaro-Casarsa	5.35	O. Casarsa-Portogruaro	8 11
D. Trieste	7 —	D. Trieste	10.-
O. Portogruaro-Casarsa	10.12	A. Casarsa-Portogruaro	12 17
O. Portogruaro-Casarsa	16.40	O. Casarsa-Portogruaro	19.00
D. Trieste	19.00	D. Trieste	21.40

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Fittasi 3 camere ammobigliate vicino piazza S. Marco. Scrivere O 2738 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Agordo (Belluno) — Affittasi estate appartamento ammobigliato, 6 locali, 8 letti, acquedotto, luce elettrica. Vista splendida. Scrivere A. S. posta, Agordo.

Camera mobigliata fittasi subito scopolo, ingresso, scala propria — centrale, acquedotto, ogni comfort, Palazzo Duodo, S. M. Zobenigo, 35 anticipato mensili. Rivolgersi portinaio.

Casa mobil. civile abitaz giard. bosco, tranquilla posiz. presso Dolo fittasi stagione estiva, aut. Locali freschi, numerosi. Comod per una fam. anche due. Scr. Ing G. Gottardi, Colomba 26, Verona.

A 2 minuti stazione Treviso fitta al I. Agosto appartamento mobigliato con scoperto pompa d'acqua, gaz, entrata separata. Non affittasi meno di 2 mesi. Scrivere posta Ferrovia E.R.

Affittasi stagione balneare casa ammobigliata, entrata, salottino, camera da letto, cucina, acqued. Via Garibaldi 1613, vista incantevole. Scrivere Fabris Cap. Conegliano.

Affittasi in casa civile stanza bene mobigliata eventualmente comodo cucina. S. Angelo Rio Terrà della Mandola, 3791. Per trattare rivolg. ivi dalle ore 12 alle 13 e dalle 17 alle 18.

Vendite

Capanna balneare Lido completamente arredata cedesi o fittasi buone condizioni. Rivolgersi B. Macola, via del Santo, 8, Padova.

Bicicletta signora vendesi prezzo modicissimo. Scrivere Bossoni, Magliano Veneto.

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia e vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1904

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375 —		
2. Cassa »	770.651 32		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	14.037.202 15		
4. Effetti in sofferen. Corr. eserc. »	4.651 72		
5. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	32 013 18		
6. Riporti »	2 447.510 00		
7. Valori diversi »	500 818 37		
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5.542 879 —		
9. Banche e corrispondenti diversi »	3 031 888 36		
10. Beni stabili »	431 000 —		
11. Mobilio »	18.000 —	26.913.933 —	
12. Depositi liberi »	2 838.200 —		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	214 819 00		
14. Depositi a garanzia cariche »	98.500 —		
15. Depositi riporti »	2 663 270 —		
16. Depositi diversi »	1.460 741 50		
17. Debitori in Conto Titoli »	6 865.075 —	14.140.606 40	
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	198.355 70		
19. Spese e tasse del corr. esercizio »	170.442 88	368.798 58	
Totale L.		41.423.427 98	

PASSIVO

1. Capitale L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva »		547.303 08
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	13.573.170 21	
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	155 122 22	
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	31 136 56	
6. Banche e corrispondenti diversi »	8.136.551 21	
7. Effetti a pagare »	28.642 02	
8. Cedole in corso ed arretrate »	4 961 —	
9. Cassa di Provid. fra pers. Banca »	137.972 50	
10. » » Esattoriale »	34.523 97	22.095.085 65
11. Depositanti diversi »	7.275.621 40	
12. Conto Titoli presso terzi »	6.865.075 —	14.140.696 40
13. Risconto dell'eserc. precedente »	112.453 30	
14. Utili lordi del corr. esercizio »	527.388 95	639.842 25
Totale L.		41.423 427 98

Venezia, 9 Luglio 1904

Il Presidente
A. TREVES

I Sindaci
A. PARENZO E. CASTELNUOVO
C. VANZETTI

Il Direttore
P. TOMA

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldin.

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare fino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento **Cassette Custodia** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Esercita per proprio conto il negozio di **cambio-valute** già Colauzzi a S. Marco Ascensione N. 2255 C.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede Telefono N. 180
Cambio Valute » » 348
Esattoria Comunale » » 271
Succursale Padova » » 211

Anno CLXII — N. 192 | Mercoledì 13 Luglio 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Politica "non utile,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un notevole articolo sulla politica «non utile» che il governo di Vienna segue nei riguardi delle provincie italiane soggette all'impero, e dimostrato quanto una tale politica sia dannosa agli interessi interni dell'Austria-Ungheria e possa divenire pericolosa alle stesse relazioni del governo di Vienna con quello di Roma, conchiude: «Noi abbiamo sempre sostenuta l'utilità, anzi la necessità, della triplice alleanza per l'Italia e questa necessità è ormai riconosciuta — più o meno esplicitamente — nel nostro paese, anche da coloro che furono i suoi più fieri avversari.

«Le buone relazioni con l'Austria costituiscono oggi in Italia un patto a cui il sentimento pubblico non solo non si ribella come una volta, ma a cui aderisce senza avversione.

«Ancora un argomento è sfruttato da quelli che sono avversari dell'alleanza del nostro paese e da coloro che sono nemici dell'Austria in Europa e l'argomento è il contegno del governo di Vienna verso gli italiani che fanno parte dello impero. L'Austria può anche essere alleata all'Italia — essi dicono — ma non cessa di essere nemica. L'atteggiamento del governo austriaco deve esso, proprio esso, giustificare questo argomento dei suoi avversari e dei suoi nemici. Ponendo la questione in questi termini, che sono i suoi termini propri, non si può risolverla se non con criteri diversi da quelli a cui si è fino a questo momento ispirato il governo di Vienna. I suoi interessi interni ed i suoi interessi internazionali consigliano, entrambi, un atteggiamento più giusto, che è anche l'atteggiamento più utile alla politica dell'impero ed al suo avvenire civile».

Il trattato colla Svizzera concluso

Roma, 12 luglio notte

(*my*) Il trattato commerciale italo-elvetico sarà firmato domani, essendo oggi pervenuto l'atteso benestare del governo federale alle nuove proposte formulate dai nostri delegati relative al trattamento doganale della seta e dei suoi derivati. Tanto al ministero degli Esteri, quanto a quello dell'Agricoltura la consegna è di tacere, per non pregiudicare — dicono — con intempestive discussioni il buon fine del negoziato con l'Austria Ungheria, che sarà ripreso a Vallombrosa tra pochi giorni. Vedremo se e quale riserbo sarà mantenuto dal governo svizzero e dai suoi giornali. Io ne dubito. Uno dei nostri delegati, al quale mi ero rivolto per informazioni, si limitò a confermarmi ciò che, generalmente, si sussurrava negli scorsi giorni, che, cioè, usciamo dalla lotta colpiti, ma non feriti gravemente. Ed anche questa condizione di cose potrebbe — a mio avviso — allontanare le elezioni politiche. Il trattato, infatti, dovrà essere approvato dal parlamento per divenire definitivo. Ora se dal voto favorevole di una Camera già agonizzante, il ministero può sentirsi sicuro, non lo sarebbe altrettanto del voto di una Camera nuova, non ancora domesticata all'ambiente spesso artificioso e convenzionale di Montecitorio.

La marina mercantile tedesca

Roma, 12 luglio sera

Il «Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale» reca:

«La Marina mercantile tedesca al 1.o gennaio 1903 si componeva di 4.043 legni di tonnellate lorde 3.263.795 corrispondenti a 2.203.904 tonnellate nette. L'anno precedente la flotta mercantile tedesca contava 3959 legni della portata di 3.090.548 tonnellate lorde e 2.093.654 nette. Le navi che non furono applicate a servizi propriamente commerciali furono 624, di tonnellate 56.157 lorde, così suddivise: 323 velieri di 16.897 tonnellate, 2 rimorchiatori di 148 tonnellate; 299 piroscafi di 39.312 tonnellate.

«I bastimenti adoperati esclusivamente per la pesca erano 281 di tonnellate 13.360 a vela e 133 di tonnellate 5.588 a vapore. Al 1.o gennaio 1903 il naviglio mercantile tedesco era formato:

1) da 52 velieri a più di tre alberi, da 244 velieri a tre alberi (92 fregate, 130 barchi e 22 golette), da 1.405 velieri a due alberi (6 briganini, 14 golette brigantini, 78 golette, 307 galeotte, golette da pesca e smack e 1000 altri velieri a due alberi), da 530 velieri ad un albero: in complesso 2.275 velieri di 511.445 tonnellate lorde;

2) da 268 rimorchi di 67.543 tonnellate (145 con alberi e 123 senza);

3) da 1545 piroscafi di 2.634.407 tonnellate (1.501 ad elica e 44 a ruote).

«Tali navi si ripartivano, secondo il materiale adoperato nella costruzione in 743 velieri in ferro ed acciaio; 1760 velieri in legno; 7 velieri di materiale misto; 1530 piroscafi in ferro od acciaio, 8 piroscafi in legno, 1 piroscafo di materiale misto.

Nel 1903 nei cantieri tedeschi furono messi in costruzione 713 bastimenti dei quali 807 vennero completamente finiti entro l'anno. Per conto della Germania furono cominciate 643 navi e completate 451, per conto di altri paesi vennero messe in costruzione 70 navi e finite 56.

Varie da Roma

Roma, 12 luglio sera

— Il *ministro Rava ha dichiarato all'Associazione degli esercenti* ed industriali di Milano di non poter prorogare al 31 dicembre il termine assegnato all'esecuzione del regolamento per la legge sugli infortuni per l'adozione dei libri matricola e di paga e per i libretti personali degli operai perchè la proroga richiesta non sarebbe giustificata essendo il regolamento pubblicato da 5 mesi ed essendovi ancora altri 3 mesi di tempo per il rilascio dei libretti personali di paga degli operai ed urgendo non meno di applicare integralmente la legge.

Polizia stradale

(Per telefono alla Gazzetta)

Strade e veicoli

Roma, 12 luglio sera

La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per preparare un regolamento di polizia stradale e per garantire la libertà della circolazione e la sicurezza del transito sulle strade pubbliche, ha ultimato i suoi lavori.

Essa ha presentato uno schema di regolamento composto di 106 articoli e diviso in cinque titoli.

Il primo titolo riguarda le disposizioni relative alla conservazione delle strade nazionali, provinciali e comunali, detta le norme relative alla preventiva licenza da ottenersi dall'autorità per l'ingombro delle strade e per i lavori da farsi sulle strade stesse; determina i doveri dei possessori dei fondi laterali alle strade e dei corsi d'acqua che le attraversano, e detta le norme per l'alberatura delle strade.

Il secondo titolo riguarda le disposizioni relative alla libertà della circolazione e alla sicurezza del transito e, dopo aver fissato alcune norme generali relative alla circolazione dei veicoli e riguardanti specialmente la numerazione dei veicoli stessi, fissa che ogni veicolo dovrà costantemente tenere la propria destra e, solo per oltrepassare altri veicoli, dovrà portarsi sulla sinistra. Però le autorità comunali di città aventi una popolazione riunita superiore ai 25 mila abitanti, potranno prescrivere che, nell'interno delle città stesse, si tenga la sinistra apponendo all'entrata delle medesime cartelli colla scritta ben visibile «tenere la sinistra».

Il titolo terzo riguarda le disposizioni relative ai veicoli semoventi senza guide di rotaie, e si divide in due capi: uno riguardante le automobili, l'altro i motocicli.

Automobili e motocicli

Per le automobili è fissato che esse debbano essere sottoposte a una visita e ad una prova del personale del Genio civile, in seguito alle quali il prefetto rilascierà per ciascuna vettura, la licenza di circolazione.

Le automobili devono essere munite almeno di due freni di diverso sistema e di azione pronta ed efficace; devono portare nella parte posteriore una targa fissa smaltata in bianco nella quale siano indicati in rosso il numero corrispondente alla provincia in cui la vettura è inscritta, ed in nero quello della licenza di circolazione; devono inoltre essere munite di uno speciale segnale d'avviso costituito da una tromba a forte suono. L'uso di altri mezzi acustici di segnalamento è vietato nell'interno degli abitati ed è permesso, solo in via sussidiaria fuori dei medesimi.

Ogni automobile deve portare, sul davanti, almeno due fanali a riflettore ed a luce bianca, e, sulla parte posteriore un altro fanale pure a luce bianca collocato lateralmente alla targa, in modo da illuminarla.

Il conduttore di ogni automobile deve aver compiuto l'età di diciotto anni e deve essere munito di apposito certificato di idoneità rilasciato dal prefetto dopo che il richiedente avrà superato una prova d'idoneità. Il certificato di idoneità è contenuto in apposito libretto munito della firma e della fotografia del titolare.

La velocità delle automobili non deve, negli abitati, superare mai i dodici chilometri all'ora (trotto di un cavallo). Essa potrà essere aumentata fuori degli abitati. Non si possono fare gare di velocità senza speciale autorizzazione del prefetto.

Servizi pubblici

Chi intende esercitare un servizio pubblico di trasporti, temporaneo o permanente, per mezzo di automobili deve chiederne permesso al prefetto della provincia nella quale si trovano le strade da percorrere.

Il peso massimo delle vetture da adibirsi esclusivamente ad un servizio di trasporti, con itinerario fisso, è determinato caso per caso dal competente ufficio del Genio Civile, in relazione delle strade da percorrere. Il peso massimo delle vetture da adibirsi anche a trasporti con itinerario variabile non può superare il peso di 35 quintali per asse; i cerchioni delle ruote, quando non siano pneumatici, non possono avere una larghezza inferiore a 10 centimetri.

Nessuna vettura automobile da adibirsi ad uso pubblico, anche se di tipo identico ad altro riconosciuto accettabile e se munita di licenza di circolazione per uso privato, può essere posta in servizio se non avrà ottenuto dalla Prefettura competente la «licenza di circolazione per uso pubblico».

Chi intende condurre un'automobile di un determinato tipo, destinata ad uso pubblico, deve essere munito di uno speciale certificato di idoneità.

Gli orari delle corse ad itinerario fisso devono essere compilati in modo da non richiedere una velocità superiore a trenta chilometri all'ora.

Ai motocicli sono applicate le stesse norme stabilite per le visite delle automobili, la velocità, le modalità per ottenere il certificato di idoneità, ecc. Anche i motocicli dovranno portare nella parte posteriore una targa colle indicazioni fissate per le automobili.

Contravvenzioni

Il titolo quarto si occupa delle contravvenzioni, e, per ciò che riguarda le automobili, stabilisce che per accertare contravvenzioni, gli agenti dovranno intimare ai conduttori di fermarsi, e, dopo aver redatto un verbale dovranno trasmetterlo entro tre giorni al prefetto che, nel termine di giorni otto dalla data del verbale darà notizia all'interessato della elevatagli contravvenzione dichiarandogli che potrà domandare di essere ammesso a fare oblazione.

Trascorso il termine di 20 giorni, il prefetto trasmetterà gli atti alla competente autorità per il giudizio.

Chi di notte avrà i fanali spenti, e chi, nel l'abitato, farà uso di segnale diverso da quello prescritto sarà passibile dell'ammenda da lire due a lire dieci; tutte le altre contravvenzioni saranno punite con ammenda da lire dieci a lire cento.

Sarà inoltre ritirato il certificato di idoneità a quei conduttori che per negligenza avessero cagionata la morte o gravi lesioni alle persone; e sarà sospesa per sei mesi l'autorizzazione a condurre veicoli a motore meccanico a chi, nel corso di un anno, avrà dato luogo a tre investimenti, anche senza danno a persone.

Il titolo quinto detta alcune disposizioni generali e transitorie; ammette il ricorso in via gerarchica entro trenta giorni, contro le disposizioni delle autorità alle quali spetta provvedere agli effetti del regolamento, e stabilisce l'abrogazione dei precedenti regolamenti di polizia stradale e per la circolazione delle automobili.

Coll'ultimo articolo, infine, si stabilisce che i proprietari di veicoli, attualmente in circolazione, contemplati nel regolamento, dovranno uniformarsi alle disposizioni in esso contenute entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.

Le prove della "Regina Margherita,,

Roma, 12 luglio notte

La *Capitale* dice che la nave *Regina Margherita* ha ieri eseguito le prove di macchina preliminari con risultati ottimi, andando per tre ore a tutta forza a tiraggio naturale, sviluppando 15.900 cavalli di forza e mantenendo la velocità media di miglia 19.3.

Intorno al tradimento

Altre informazioni sull'ex-capitano Mancinelli — Il ricordo di un contrabbando — Nessuna traccia del colpevole — Altri complici dell'Ercolessi?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* da un ufficiale dell'esercito, ex-collega ed amico del capitano Mancinelli, ha avuto qualche aneddoto intorno alla vita privata di questo quando era di guarnigione in Asti. Il Mancinelli contrasse amicizia con una maestra e per lei si coprì di debiti e dovette anche battersi in duello con un ufficiale commissario. Poi si recò in Africa ove prese parte alla battaglia di Adua. Ritornato in Italia prese con sè la maestrina e quando fu sospeso dall'impiego si recò con lei a Napoli dandosi a nuovi lavori per fare denari.

Infatti in quell'epoca si lesse sui giornali che transitando per una barriera daziaria in divisa sopra una vettura, il Mancinelli, dopo lunghi sospetti era stato sorpreso in flagrante contrabbando di lardo. Il fatto poi venne messo in tacere non si sa se per mancate prove, escusandosi il Mancinelli accusato col dire che non sapeva che cosa vi fosse nel cassetto della carrozza da lui affittata.

L'ex collega del Mancinelli disse anche al redattore del *Giornale d'Italia* che il Mancinelli era pieno di debiti verso i suoi colleghi, che aveva conquistati colla sua non comune intelligenza e colla raffinata astuzia.

Si ha da Prato che del capitano Mancinelli non si ha alcuna traccia. Si ritiene che egli possa essersi rifugiato in una vicina stazione climatica.

Si ha poi da Pesaro: Si dubita che la lista dei complici dell'Ercolessi non si limiti al Mancinelli ed all'incognito contabile a cui accennò il commissario Monachesi.

Si apprende che l'Ercolessi fu nel 1900 all'Esposizione di Parigi, donde venne mostrando una grande quantità di oro francese che disse essere il prodotto di una vincita.

Il contegno dell'Ercolessi in carcere — I primi interrogatori — Prove schiaccianti — Si teme il suicidio

La *Patria* ha da Messina questi particolari sul contegno dell'Ercolessi in carcere. Appena condotto nella sua cella che porta il numero 4, l'Ercolessi si appoggiò muto e disfatto ad una parete, poi bevve una enorme quantità d'acqua e salette rimanendo in quella posizione per quattro ore continue. Quando passò la seconda ronda gli fu ingiunto di coricarsi e allora si sdraiò agitatissimo. Il giorno dopo rifiutò di mangiare e di prendere aria nel cortile della prigione.

Dopo l'interrogatorio del 7 luglio, egli si mostrava assai avvilito ed avendo una guardia sentito che esclamava: — Voglio morire! — fu aumentata la vigilanza attorno a lui.

Nell'interrogatorio d'oggi il giudice istruttore cercò di scuotere l'Ercolessi dal lato morale del patriottismo rammentandogli i suoi doveri come militare. L'imputato scosso, avvilito e disfatto fece alcune confessioni, ma poi si trincerò nuovamente nella sua riserva.

Un ufficiale ha dichiarato al corrispondente della *Patria* da Firenze che è una vera menzogna quanto ha detto qualche giornale circa il tentativo di trafugare l'esame del 6.o Corpo d'armata.

Il corrispondente da Messina della *Tribuna* dice che egli è in grado di affermare che, stretti da abili domande e messi a confronto con documenti schiaccianti, tanto la Guglielmina quanto il capitano hanno dovuto ogni tanto lasciare il sistema delle assolute denegazioni e talvolta ammettere alcune accuse, ma poi quasi pentiti hanno smentito sè stessi e sono rimasti perplessi.

Da un detenuto si seppe che l'Ercolessi è cupo, ciò che preoccupa il personale delle carceri, il quale teme che esso mediti qualche grave passo.

Il giudice istruttore ha interrogato le cameriere dell'*Hôtel Trinacria* dove alloggiò il Vallière; ma queste negano di avere ritrovato fotografie o altre tracce di colpabilità del fuggitivo.

Secondo un dispaccio, la moglie dell'Ercolessi nell'interrogatorio di ieri avrebbe compromesso un ufficiale superiore. La notizia però merita conferma.

Perchè il Mancinelli fu revocato dall'impiego — La miseria del Mancinelli — Il mandato di cattura

Il *Giornale d'Italia* narra il seguente episodio che avrebbe determinato la revoca dall'impiego del capitano Mancinelli: Egli si presentò un giorno alla donna addetta al servizio del bettolino del reggimento, pregandola insistentemente di darle del denaro a prestito. La donna si tolse gli orecchini consegnandoli al capitano perchè li impegnasse. Egli invece li vendette e non restituì mai il denaro alla donna, la quale allora ricorse al colonnello. Di qui il provvedimento della destituzione del Mancinelli.

Da Napoli si annunzia che qualche tempo fa un tenente del 10 bersaglieri incontrò il Mancinelli in uno stato così compassionevole che non potè fare a meno di dargli 25 lire perchè si sfamasse per qualche giorno. Il Mancinelli allora gli raccontò che qualche giorno prima gli si era presentato un individuo, con carte commendatizie dello Stato Maggiore francese, che lo incaricava dell'acquisto di carte riflettenti la mobilitazione del nostro esercito, i piani segreti di armamenti e di fortificazioni. Io — proseguì il Mancinelli — rifiutai, ma ti assicuro che lo feci con grande sforzo, perchè in quel momento la mia povertà era terribile.

Secondo notizie pervenute, il mandato di cattura del Mancinelli non fu potuto eseguire nè a Prato nè altrove.

Decisioni della Giunta superiore di Belle Arti

Roma, 12 luglio notte

La Giunta superiore di Belle Arti ha approvato il progetto della facciata del Duomo di Milano ed ha accolto il progetto del vestibolo della biblioteca medicea laurenziana e il collocamento dell'orologio nella torre campanaria della chiesa di S. Gregorio presso Ferrara. Ha respinto invece il progetto di restauro della facciata della cattedrale di Vicenza. Ha trattato pure della ricostruzione dell'antica scala nota nel palazzo dei Trecento in Treviso e della facciata della cattedrale di Belluno, dei nuovi bassorilievi delle porte minori della chiesa di S. Maria del Fiore, della rimozione dell'altare nella chiesa di Sant'Angelo della Valle in Roma e quella dell'organo della basilica di Sant'Antonio in Padova e della cancellata all'abside settentrionale di detta basilica. Si occupò infine della rimozione e del nuovo collocamento di statue in Santa Maria del Fiore ecc.

I ricevimenti del Papa

Roma, 12 luglio notte

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza di congedo il cardinale Vincenzo Vannutelli il quale partirà fra giorni per l'Irlanda, ove si reca a consacrare la nuova cattedrale di Armagh. Il cardinale Vannutelli sarà accompagnato da mons. Cinci cerimoniere pontificio, da mons. Biondini della cattedrale (1) di Pellestrina, dal comm. Mac Nutt cameriere segreto di spada e cappa e dal marchese Mac Swiney. Il Papa ha ricevuto pure il vescovo di Fabiano ed il vescovo di Sovanecock.

Lo sciopero del pane a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Un altro comizio

Roma, 12 luglio sera

Stamane alle 9.30 al teatro *Pietro Cossa* circa 300 scioperanti si sono riuniti a comizio presieduto dall'avv. Carnebianca. Eccovi la cronaca della discussione.

Parla Serantoni e dice che non è giusto che continui lo sciopero generale, ora che alcuni proprietari si dichiarano favorevoli a prendere in considerazione il memoriale. Dice che l'affermazione di classe è stata proclamata con lo sciopero e che non bisogna complicare la situazione quando si presenta il modo di uscire vittoriosi dalla lotta. Dice inoltre che non bisogna rifiutare le proposte dei trenta fornai, perchè anche la cittadinanza allora non vedrebbe di buon occhio lo sciopero fatto per lo sciopero. Riprendendo il lavoro in quei trenta forni avverrebbe il boicottaggio negli altri dove lavorano i soldati; e così tutti gli altri proprietari sarebbero costretti a cedere. Il Serantoni è applaudito.

Apertasi la discussione generale prendono la parola Dantoni, Angeletti, Balderini, Martini ed altri, i quali sono contrari alla proposta Serantoni. In questo momento giunge l'anarchico Calcagno che è accolto da applausi e costretto a parlare. Dice che non prenderà parte alla discussione, ma che si limita a deplorare la condotta dei proprietari.

Laurida è incaricato di portare agli scioperanti il saluto dei panettieri di Frascati i quali oggi o domani saranno solidali coi compagni di Roma.

Conforti dice che il Questore ha promesso di ritirare i soldati dai forni qualora gli scioperanti riprendano il lavoro in quei forni i cui padroni sono pronti a firmare il memoriale, e dice che questa è stata una vittoria politica degli scioperanti che presto avranno quella economica. Prega i compagni di votare la proposta Serantoni perchè segna la via migliore per una soluzione degna della classe. L'assemblea resta ancora indecisa e solo dopo poche parole di Calcagno approva il seguente ordine del giorno:

«Gli operai panettieri protestano vivamente contro le autorità che violando la neutralità in questa lotta si sono poste a servizio dei negozianti fornai, provvedendo loro personale fittizio per la fabbricazione del pane, sono dispostissimi, per il bene della cittadinanza di ritornare al lavoro nei forni dei proprietari che s'impegnano a firmare il memoriale presentato dagli operai ed in modo da garantire il pane alla cittadinanza; ma non lo riprenderanno a nessun costo se prima l'autorità non ritirerà i soldati completamente da ogni forno».

Il presidente Carnebianca quindi legge un telegramma della Federazione dei panattieri di Milano la quale fa auguri di vittoria. Essendo giunto da Bracciano un telegramma di quei socialisti che avvertono gli scioperanti che stasera partono per Roma tre krumiri, il Comitato decide di vigilare i punti di arrivo.

Alle 11 il comizio si scioglie.

Il lavoro dei soldati

Il *Messaggero* avendo criticato che si siano concessi i soldati ai forni, la prefettura ha fatto sapere che se ha assicurato ai proprietari fornai il concorso dei soldati, fu in seguito alla dichiarazione della stessa Commissione dei panattieri, che annunziò la solidarietà dei compagni delle varie regioni d'Italia pronti a scioperare alla loro volta, se il prodotto del lavoro fosse stato inviato a Roma. Il prefetto per non lasciare Roma senza pane ha dovuto necessariamente ricorrere ai soldati.

L'avv. Carnebianca lamenta che gli scioperanti nel loro interesse non abbiano voluto ieri accettare di mettersi d'accordo con quei proprietari che accettavano i patti proposti dagli operai e li consiglia a tornare sulla questione. Il *Messaggero* eccita gli operai ad accettare questo consiglio e ad accordarsi immediatamente coi proprietari. Il *Messaggero* poi apre una sottoscrizione a favore degli scioperanti ed offre lire 200.

Anche il Consiglio Comunale ieri sera si occupò dello sciopero ed il Sindaco assicurò che i provvedimenti presi garantiscono il pane alla cittadinanza. Il Sindaco assicurò anche che il Municipio si manterrà nella lotta neutrale.

Ieri sera si riunì il Consiglio dell'Associazione dei negozianti fornai e stabilì che durante lo sciopero sarà fatto un tipo unico di pane da vendersi a 35 centesimi al chilo. Fu deciso di resistere e di non fare concessioni.

Secondo le dichiarazioni degli scioperanti il pane ora manipolato dai soldati e che viene venduto a 35 centesimi al chilogramma dà un guadagno ai proprietari fornai di circa lire 14 al quintale di grano, mentre prima il guadagno era circa di sette od otto lire e ciò perchè non essendo la pasta lievitata sufficientemente il pane pesa assai di più.

I signori Candellari e Gimignoni della Lega di resistenza dei panattieri si recarono dal questore il quale assicurò loro che se gli operai accettano di tornare nei forni di quei proprietari che sono disposti ad accogliere il memoriale e in numero tale da garantire la panificazione alla popolazione egli avrebbe ritirato da tutti gli altri forni i soldati panattieri.

Il *Giornale d'Italia* riferisce un colloquio avuto da un suo redattore col questore di Roma circa lo sciopero dei panattieri. Il questore disse che i negozianti fornai avrebbero potuto mostrarsi più benevoli. Nella prima riunione l'associazione promise che avrebbe concesso la lira a tutti i lavoratori, ma poi ritirò la concessione fatta, dicendo che avrebbe assegnato una lira ai capi lavoro e 70 centesimi a tutti gli altri. Il Questore disse ancora che quando gli operai avranno ripreso il lavoro in alcuni panifici ed assicureranno una quantità di pane sufficiente ai bisogni dei cittadini il prefetto non avrà nulla in contrario pel ritiro dei soldati dai locali degli altri forni.

Notizie della Marina

Roma, 12 luglio notte

Il foglio d'ordini della R. Marina reca: Hanno avuto luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici della R. Marina in servizio di emigrazione: il capitano medico Angeloni è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Algeri*; il capitano medico Ettari è sbarcato dal piroscafo *Gallia*, il tenente medico Rainaldi è sbarcato a Santos dal piroscafo *Italia*.

La *Calatafimi* è giunta a Massaua; il *Filiberto*, il *Carlo Alberto*, il *Garibaldi* e la *Varese* sono partiti dalla Maddalena; il *Colonna* è partito da Livorno; il *Nembo*, il *Turbine*, il *Borea*, il *Fulmine* e l'*Aquilone* sono giunti al golfo degli Aranci: l'*Euridice* è giunta a Zea; a *Folgore* è partita da Spezia per Talamone.

Ricorsi storici

Quasi contemporaneamente alla richiesta di ingenti crediti militari alle delegazioni austriaca ed ungherese, è uscito un opuscolo, dovuto ad uno dei più studiosi ufficiali dell'i. e r. marina da guerra, nel quale vengono dati nuovi suggerimenti per la difesa della costa estendentesi da Trieste all'estremità meridionale dell'isola dei Lussini e convergente, dalla parte opposta, lungo il Quarnero ed in semicerchio, fino al litorale croato.

L'autore basandosi sull'esperienza tratta dagli avvenimenti navali nell'Estremo Oriente, opina che a rendere vano qualunque attacco nemico agli empori commerciali di Trieste e Fiume, sarebbero sufficienti i sottomarini di giorno e le torpediniere di notte, ma consiglia in pari tempo l'erezione di opere fortificatorie sull'isola dei Lussini, che dovrebbe essere una delle basi di operazione della flotta nell'Adriatico settentrionale come Lissa sarebbe destinata a ridiventarlo nei riguardi della zona austro-orientale di questo mare, intorno a cui si risvegliano l'attenzione e lo studio delle nazioni più strettamente interessate.

⁂

L'isola dei Lussini, estremo lembo meridionale dell'Istria, visse della vita di Venezia anche dopo la cessazione del dominio della Serenissima. Anzi il primo impulso allo sviluppo prodigioso della sua marina veliera, ch'era la più potente dell'Adriatico, è essenzialmente dovuto alla cooperazione ed all'appoggio finanziario dei nostri avi, di cui dura sempre grato il ricordo nella memoria di quella popolazione eminentemente marinara. Ma con la decadenza dell'industria dei velieri, causata dalla vittoriosa concorrenza della navigazione a vapore, l'astro della floridezza dei Lussini volse precipitoso al tramonto. Una parte di quegli abitanti, operosi ed intraprendenti, emigrò in cerca di lavoro ed i numerosi cantieri del luogo, un dì ammirati per la ricchezza e la perfezione delle costruzioni navali, divennero in breve tempo triste impero della gramigna. Però il progressivo adattamento alle nuove esigenze del commercio marittimo, va riconducendo i Lussini verso la passata prosperità.

⁂

Ma le vicende del mondo economico ed i capricci della fortuna nulla tolsero all'importanza del porto di Lussinpiccolo, una delle due città dell'isola, splendido bacino naturale, contornato da colline, al riparo da ogni vento, di notevole profondità in quasi tutte le sue parti, avente una comoda imboccatura, lungo tre miglia e largo a sufficienza e che in fatto di capacità e sicurezza d'ancoraggio contende il primato a Pola ed a Cattaro.

Tali sue qualità e fors'anche la memoria di fatti guerreschi di altri tempi, fatti che stanno in intima connessione con l'epopea gloriosa dell'indipendenza ed unità d'Italia, avranno probabilmente determinato l'autore dell'opuscolo in menzione a rendere oggetto dei suoi studi strategici e di consigli alle supreme autorità militari dell'impero l'isola che forma come un cuneo, fra il Quarnero ed il Quarnerolo, con le contermini isole di Cherso e di Veglia.

Però non è nostro intendimento di assoggettare a critica, alla quale si presterebbe sotto molteplici aspetti, il lavoro dell'ufficiale austriaco, ma prendiamo argomento da questa pubblicazione per rammentare come il porto di Lussinpiccolo — chiamato anche «Valle d'Augusto» — sia stato in altre epoche teatro di azione e di preparazione ad obiettivi militari.

La leggenda, che si mantiene sempre viva nella coscienza popolare e che trova pure qualche conforto negli accenni fugaci di autorevoli storici antichi, vuole che l'imperatore Augusto abbia svernato con la sua flotta nel porto di Lussinpiccolo nella guerra di Roma contro gl'Illiri e tendente a far cessare nell'Adriatico le scorrerie sanguinose dei predoni di mare.

Da ciò il suo nome di «Valle d'Augusto». Ma lasciamo andare le dubbie tradizioni, che traggono origine da fatti che si perdono nella notte dei secoli, e veniamo ad epoche assai più recenti, ad avvenimenti cioè, che potrebbero essere compresi nella serie dei ricorsi storici.

⁂

Nel 1809 la fregata inglese *Spartan* entrava nel porto e dopo un cannoneggiamento di più ore smantellava il vasto forte, cui era assegnata dal governo napoleonico la difesa dell'isola e costringeva il presidio alla resa.

Cinquant'anni più tardi, il 4 giugno 1859, entrava, senza colpo ferire, nell'ampia «Valle d'Augusto» la potente flotta franco-italiana, composta di circa 100 legni e diretta alla conquista di Venezia. I pochi nemici erano fuggiti per tempo, ma le navi in brev'ora vennero circondate da ragazzi, che giunsero nuotando ai punti d'ancoraggio delle stesse, mettendo con la loro inoffensiva audacia di molto buon umore i conquistatori.

Nella medesima giornata, sullo stendardo della pittoresca piazza di Lussinpiccolo venivano inalberati i vessilli delle due potenze e proclamata l'annessione dell'isola all'Italia.

Nove mesi più tardi fu dato principio ai lavori di costruzione di un forte dominante la imboccatura del porto, ma poscia abbandonato e demolito perchè appunto ritenuto strategicamente più dannoso che utile.

Ora le novelle opere fortificatorie ed i lavori di adattamento del porto a stazione della marina da guerra austro-ungarica potrebbero essere — stando ai competenti — portati a termine nel 1909, a cento anni di distanza dalla capitolazione del presidio francese ed a mezzo secolo dalla presa di possesso da parte della flotta Franco-Italiana.

Combinazione veramente caratteristica!

⁂

Nel duomo di Lussingrande, altra città dell'isola, si conservano parecchi ...

opere sante di alto valore artistico e storico, acquistato a pubblico incanto, indetto dal Demanio napoleonico allo spirare del secolo decimo ottavo, da Gasparo Craglietto, momento famigerato, di cui si conserva nella vostra Accademia di Belle Arti riconoscente memoria.

Ed in omaggio al legame politico ed ecclesiastico del passato e a quello morale del presente, gli abitanti dei Lussini, nelle lotte diuturne per la conservazione della latinità delle loro chiese di fronte alla prepotente invasione liturgica glagolitica, ricorrono sempre al patriarca di Venezia.

E Pio X ebbe più volte campo di mostrarsi ... la fierezza italiana.

Polo, luglio.

Marino

LA GUERRA

La flotta di Porth Arthur fuggita!? New-Chwang presa dai giapponesi?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 12 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Corre voce di una sortita trionfale della squadra di Porth Arthur combinata con una sortita della guarnigione. La flotta russa è riuscita a prendere il largo in direzione dello stretto di Corea. La sortita di Stoessel sarebbe stata felice. Si dice che la squadra di Wladiwostok è partita per un nuovo *raid*. Alcuni vedono in questa coincidenza il tentativo di Skrydloff di riunire sotto le sue bandiere tutte le forze russe onde dare un combattimento accanito a Togo.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Un telegramma da Cefù annunzia che le teste delle colonne giapponesi si trovano ad Inkeu (New-[illegible]).

Londra, 12 luglio sera

Il *Times* ha da Tokio che tutte le navi delle potenze che hanno firmato il trattato, sono libere di andare a Yonkaugo col consenso dell'autorità militare giapponese. La seconda colonna d'attacco contro Port Arthur si è concentrata presso Kin-Chyn, opera avanzata molto fortificata, situata a quattro miglia al nord di Port Arthur, ove avrà luogo probabilmente una lotta accanita. A Dalny l'ordine è stato completamente ristabilito; si fa molto commercio dai cinesi che sono ritornati. I quais sono tutti riparati, ma il loro accesso è reso difficile da 14 piccoli vapori che sono stati affondati dai russi. Vi sono anche mine nella baia.

L'ammiraglio Togo invia a Tokio un dispaccio in cui dice che le torpediniere giapponesi si avvicinarono la notte scorsa al canale d'entrata di Porth Arthur. Le torpediniere attaccarono con le torpedini una nave tipo *Diana* che faceva vedetta. Si ignora il risultato. Le torpediniere rimasero illese.

Lo Czar saluta i reggimenti partenti
Il tribunale russo delle prede

Pietroburgo, 12 luglio sera

Lo Czar ed il granduca ereditario sono giunti stamane a Penza — distante 150 chilometri da Mosca, — salutati alla stazione dalle autorità. Lo Czar accettò il pane e il sale offertogli dalla deputazione della città e un documento sacro offertogli dalla società ... ringraziando affabilmente tutti i presenti.

Indi rivolgendosi al maresciallo della nobiltà ricordò d'avere attraversato Penza tredici anni fa, ritornando da un viaggio nell'Estremo Oriente. Soggiunse che lo scopo dell'attuale viaggio è di benedire le truppe partenti per la guerra affinchè queste ottengano un risultato favorevole degno della Russia. Poscia lo Czar assistette alla sfilamento delle truppe nel campo delle manovre ed avanzandosi sul fronte delle truppe espresse ai soldati l'augurio che ritornino sani e salvi alle loro case, che il viaggio sia buono e li benedisse con le immagini sante.

Infine visitò la cattedrale donde ritornò alla stazione e lasciò Penza per recarsi a Kusnetzk (provincia di Saratow) ove giunse salutato dalla popolazione.

La *Nowoie Wremia* pubblica il seguente dispaccio da Wladiwostok: « Il Tribunale delle prede dichiarò buona preda il vapore inglese *Cheltraham*. Il vapore sarebbe stato comprato dai giapponesi avanti la sua cattura. Soltanto 4 inglesi si trovavano a bordo.

Sempre intorno a Kai-ping
[illegible]

Pietroburgo, 12 luglio sera

Il corrispondente del *Birchewija Vedomosti* telegrafa da Ta-ke-kao il 9:

« I giapponesi in gran numero senza artiglieria si sono avvicinati a piccola distanza da Kai-Ping. La nostra artiglieria occupava una alta collina dominante la città. Il fuoco ben diretto dalla nostra parte è durato due ore. I giapponesi hanno ripiegato su tutta la linea. Nello stesso tempo si è constatato sull'orizzonte la presenza di sei squadroni in direzione di ovest che ripiegavano pure.

« Verso sera il generale Samsonoff ha occupato Kai-Ping. Respinti da Kai-Ping l'8 luglio con grandi perdite, i giapponesi rinnovarono l'attacco. Al giorno 9 alle 4 di mattina 36 compagnie di fanteria e 13 squadroni di cavalleria traversarono a guado il fiume di Haicia tentando di aggirare il nostro fianco destro verso Hai-Cin, accolti dal fuoco ben diretto delle nostre artiglierie e dai nostri cosacchi. La corrente rapida del fiume trasportava numerosi cadaveri giapponesi. La cavalleria nemica continuava nondimeno il movimento aggirante sulla nostra ala destra.

« Un distaccamento del generale Samsonoff ... considerevoli perdite ai giapponesi ha sgombrato la posizione di Reolia senza alcuna perdita ed ha occupato una nuova posizione sulle montagne che circondano Kai-Ping. La nostra artiglieria aperse di nuovo il fuoco contro il nemico che si nascondeva negli abbassamenti del terreno. Quando le granate scoppiarono al di sopra delle loro teste i giapponesi fuggirono dietro la montagna e mascherarono la loro artiglieria che aprì il fuoco violento. Il cannoneggiamento cessò verso sera ».

Un prestito di due miliardi alla Russia

Londra, 12 luglio notte

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Bruxelles si dice in grado di affermare che un sindacato di banchieri francesi e belgi ha offerto recentemente alla Russia di sottoscrivere un prestito di due miliardi di franchi al 3.50 per cento, a condizione che la legislazione russa sia modificata circa gli israeliti, dando ad essi gli stessi diritti dei sudditi dello Czar. Il Sindacato farebbe il versamento dei due miliardi alla Banca di Stato di Pietroburgo prima della fine dell'anno e non chiederebbe alcuna commissione.

Un treno deviato e un ponte saltato in Macedonia

Salonicco, 12 luglio sera

Un treno di viaggiatori misto partito jeri da Salonicco per Ganchar ha deviato presso Padò, ... al chilometro 95. Un ponte è stato dinamitato dagli insorti bulgari: la linea è danneggiata.

Costantinopoli, 12 luglio notte

Domenica scorsa presso Sadoma, nelle vicinanze di Dedeagatch a 398 chilometri da Salonicco si è fatto saltare colla dinamite un ponte ferroviario. La macchina ed otto vagoni di un treno deviarono. Un impiegato ferroviario rimase ferito. Si ritiene che l'attentato sia opera dei rivoluzionari. Le autorità aprirono una inchiesta.

La guerra civile e la peste nel Perù

Londra, 12 luglio sera

La situazione a Lima è sempre tesa fra i vari partiti civile e democratico che vengono alle mani frequentemente. La peste bubbonica è dichiarata ufficialmente a Trujillo ed a Salaverry.

L'inchiesta sui Certosini
discussa alla Camera francese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 12 luglio sera

Alla Camera si apre la discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'affare dei certosini.

D'accordo con il Governo il gruppo di deputati della maggioranza propone di sostituire alle conclusioni della commissione d'inchiesta un ordine del giorno affermante che l'onore di Emilio ed Edgardo Combes è al di sopra di ogni sospetto e stigmatizzante i calunniatori.

Simonet, membro ministeriale della Commissione d'inchiesta, constata che gli amici dei certosini si sono eclissati. Deplora che la Commissione non abbia stigmatizzato i calunniatori. L'oratore rende omaggio alla onestà di Combes che fu attaccato in causa della lotta intrapresa contro le congregazioni.

Flandin, relatore della Commissione d'inchiesta, dichiara che non dubita affatto della onestà di Combes e constata che nei sospetti risvegliatisi attorno ai certosini, l'inchiesta non assodò alcuna responsabilità del Governo nè dei membri del Parlamento. La Commissione fu nominata per indagare due punti. Combes aveva dichiarato prima di essere stato oggetto di un tentativo di corruzione e poi di aver sottratto il colpevole alla giustizia per interesse superiore. La Commissione riconobbe come nel tentativo di corruzione non esistette alcun interesse politico, perciò non comprende come Combes avesse dichiarato di dover intervenire per salvare un colpevole che non esisteva. (*Rumori*).

Alcune critiche al governo

Flandin dice che la Camera votando l'ordine del giorno del gruppo della maggioranza voterebbe l'equivoco: l'onore repubblicano e l'onore di Combes non sono in questione. Si tratta di sapere se la grave accusa lanciata da Combes era giustificata e si tratta di sapere se Combes tenne un contegno di uomo di Stato. L'oratore soggiunge: « Se Lagrave era un corruttore, perchè gli fu affidato l'incarico di rappresentare la Francia all'esposizione di Saint Louis? » (*Applausi a destra e al centro*).

Flandin critica la condotta di Combes che denunziò una corruzione che discredita ingiustamente la Camera all'estero. Biasima il servizio della magistratura e dice: « Millerand che si tentò di disonorare, ottenne giustizia. Ma che sarebbe avvenuto di un cittadino oscuro senza difesa! Bisogna che la giustizia non serva più alle rappresaglie politiche ». (*Applausi al centro e a destra*).

Cochin rimprovera il Priore dei Certosini e Combes di aver parlato troppo. Il Priore ebbe torto di pronunziare dei nomi senza avere le prove. Combes ebbe torto di dire che si voleva corrompere. La sinistra tenta di trasformare Combes in Artaserse rifiutante i doni; ma nè Artaserse, nè i doni esistono più.

Fabre, progressista, protesta contro l'ostinato silenzio dei Certosini; essi dovevano tacere affatto, ovvero rivelare tutto. Mette fuori di causa Emilio ed Edgardo Combes e soggiunge: « Si rimprovera a Combes di essere stato imprudente, ma se avesse taciuto chi sa se questo affare non avrebbe potuto essere sfruttato ulteriormente contro il partito repubblicano! (*Vivi applausi a sinistra*). La Camera deve far giustizia delle calunnie verso il Governo ed insegnare ai calunniatori che ormai la loro parola è senza effetto ». (*Approvazioni a sinistra*).

Combes riabilitato

Baudry d'Asson sale alla tribuna e legge una carta ed indi rilascendo e colloca al posto di Combes una corona d'alloro. Gli questori vogliono togliere la corona, ma Baudry si oppone dando dei pugni; occorre l'intervento dei questori per calmare Baudry con Maujan strappa la corona.

Ristabilitasi la calma, il presidente dichiara chiusa la discussione generale. Parecchi deputati fanno dichiarazioni di voto indi si approva con voti 370 contro 68 la prima parte dell'ordine del giorno presentato dal gruppo della maggioranza che dice: « Risultò dall'inchiesta che l'onore di Combes al governo è al disopra di ogni sospetto » e si approva con voti 383 la seconda parte dell'ordine del giorno biasimante severamente le calunnie accumulate e i diffamatori.

L'arrivo del bey di Tunisi a Parigi

Parigi, 12 luglio sera

Il Bey di Tunisi è giunto stamane alle 9.10 accompagnato da due suoi figli e dal suo seguito. Fu ricevuto cogli onori militari ed il generale Dubois gli diede il benvenuto alla stazione a nome del presidente Loubet. Nella mattinata, accompagnato da Pichon e dai suoi due figli si recò all'Eliseo acclamato lungo il percorso dalla folla.

Il bey fu ricevuto col consueto cerimoniale; Loubet gli strinse cordialmente la mano e si trattenne con lui qualche minuto esprimendo la sua soddisfazione per la visita. Il bey si recò poscia a salutare la signora Loubet e lasciò l'Eliseo alle 11.20.

Il presidente della Repubblica si recò a restituire la visita al bey alle 11.40; il colloquio cordialissimo è durato 10 minuti. Dopo la partenza di Loubet ebbe luogo un pranzo intimo all'*Hôtel*. Loubet fece rimettere al bey ed alle persone che lo accompagnavano dei regali; il secondo figlio del bey sarà nominato commendatore della Legion d'onore.

Una dimostrazione per i fatti d'Innsbruck a Trieste

Trieste, 11 luglio notte

Stasera un imponente corteo partì dal caffè *Chiozza* dirigendosi verso il Corso allo scopo di fare una dimostrazione pei fatti di Innsbruck. Si cantavano gli inni di Garibaldi e di Mameli ed altri canti patriottici. La polizia sciolse il corteo operando sette arresti. I dimostranti però tornarono al Caffè alla spicciolata e gremirono i portici dove riemisero le grida patriottiche. Il caffè fu sgomberato e si rinnovò la dimostrazione, ma fu in piazza Goldoni definitivamente sciolta dopo fatti altri dieci arresti.

Il Consiglio municipale di Rovereto votò stasera una protesta.

Questo dispaccio fu spedito dal nostro corrispondente il giorno 11 alle ore 23.50 e ci fu rimesso alle ore 12 del giorno 12 in redazione. Esso fu evidentemente trattenuto dalla censura italiana.

Altri arresti a Trieste
[illegible]

Trieste, 12 luglio notte

In seguito alla dimostrazione di iersera, furono arrestati altri quattro giovani, sotto imputazione di disobbedienza alle guardie e grida sovversive. Stamane, parecchi furono messi a piede libero, dopo essere stati condannati, in sede di polizia, e in base alla famigerata patente del 1854, a pene varianti da 1 a 15 giorni d'arresto. Gli altri vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

Oltre al Consiglio municipale di Rovereto, ha votato pure una vibrata protesta contro i fatti d'Innsbruck il Consiglio municipale di Gorizia.

La squadra nord americana a Trieste

Trieste, 12 luglio sera

Stamane è giunta qui la squadra nord-americana che visita i porti d'Europa. E' composta delle navi *Kearsarge*, *Alabama*, *Maine*, *Iowa*, *Missouri*, l'*yacht* incrociatore *Mayflower* e tre incrociatori. Il comandante della squadra è il vice-ammiraglio Albert S. Barker.

A dare il saluto della città si recò a bordo della nave ammiraglia *Kearsarge*, il podestà avv. Sandrinelli. La squadra si tratterrà qui parecchi giorni.

Un ingegnere truffatore a Milano

Milano, 12 luglio sera

Oggi fu arrestato l'ingegnere Giovanni Peters, nato a Genova, oriundo belga, ammogliato con sette figli, imputato di truffa per oltre 12 mila lire in danno di suoi dipendenti, che avevano depositato presso di lui delle cauzioni. Il Peters teneva una rappresentanza di macchine.

Corriere Giudiziario

Il processo contro i cassieri infedeli della "Banca d'Italia"

Roma, 12 luglio notte

[illegible] d'Assise è cominciato il processo [illegible] i cassieri della Banca d'Italia Pini e Chiappello ed i loro complici Armando Matera e Luigi Corio, per truffa alla *Banca d'Italia*.

Il Pini ed il Chiappello sono in gabbia ed appaiono calmi: il Matera ed il Luigi sono a piede libero.

Si procede all'interrogatorio del Pini, il quale dice che egli non toccò un soldo dell'ammanco verificatosi. Il Chiappello era il solo colpevole ed egli ebbe paura di denunziarlo. Pini respinge l'accusa che sia stato legato col Chiappello nella truffa delle 50.000 lire e del falso certificato della *Propaganda Fide*. Il Pini dichiarò che, andato via il Chiappello, gli ammanchi continuarono e che la mattina trovava spesso mancante del denaro nel cassetto. Riferì questo fatto al cassiere principale, ma il ladro non fu scoperto. Egli conclude ripetendo che nulla mai entrò nelle sue tasche.

Il Chiappello respinge l'accusa di truffa delle 50.000 lire, come l'accusa di essere servito del falso certificato della *Propaganda Fide* e dice che eseguì i pagamenti in regola e normalmente. Nega di aver consigliato il Pini a sostituire le cedole nei pacchetti del debito pubblico per coprire gli ammanchi, non pensando mai che vi fossero degli ammanchi. Respinge tutte le altre accuse e dice che l'inchiesta che verificò degli ammanchi è sbagliata.

Il Matera respinge l'accusa di tentata corruzione degli agenti del debito pubblico Partilli e Zamponesi. Anche egli respinge le solite accuse e dice che dal Partilli sperava soltanto delle notizie che avrebbero potuto influire sul mercato finanziario.

La prima applicazione della legge sulla condanna condizionale

Roma, 12 luglio notte

Oggi il Tribunale di Roma ha applicato per la prima volta la legge sulla condanna condizionale andata in vigore oggi stesso.

Certo Campanaro vibrò una coltellata a Ischia Orario, romano. Il tribunale della quinta sezione presieduto dal cav. Zanno ha ritenuto responsabile il Campanaro accordandogli il beneficio della provocazione e della ubbriachezza e lo ha condannato ad 83 giorni di reclusione. Quindi, per la nuova legge della condanna condizionale, il tribunale trattandosi di un minorenne di ottimi precedenti, ha dichiarato nella sentenza che il Campanaro non sconterà la pena se per cinque anni continuerà a tenere buona condotta.

Il processo Palizzolo
Un incidente fra gli avvocati

Firenze, 12 luglio sera

Oggi al processo Palizzolo vi fu un incidente fra gli avvocati della P. C. e della difesa.

Nel pomeriggio il pubblico applaudì l'avv. Mastolari, il quale alle interruzioni della parte avversaria, rispose — Quando applaudivano voi era la coscienza popolare

Avv. Rosadi: — Per me è sempre canaglia.

Avv. Aguglia: — Bravo, anche quando applaudiva il vostro Akaboll.

Quindi l'incidente si fa più rumoroso e il Presidente lo tronca.

Il Mastolari finirà domani la difesa del Fontana.

Si prevede che il processo terminerà alla fine della ventura settimana.

La duchessa d'Aosta e Linda Murri

Torino, 12 luglio notte

Si racconta che la duchessa Elena d'Aosta, pietosamente cogl'infelici, visitando in questi giorni le nostre carceri sia stata interrogata da una suora se avesse voluto vedere Linda Murri che momentaneamente era assente dalla cella per la passeggiata. La principessa lo ritenne inutile osservando che il suo scopo era di visitare solo i poverelli.

Linda Murri, venuta a conoscenza del rifiuto se ne sarebbe doluta con la monaca, dicendo che anche lei avrebbe gradito una parola di conforto.

(Corte d'Assise di Treviso)
L'omicidio di Morgano

Treviso, 12 luglio sera

E' incominciato stamane il processo contro Angelo Volpato imputato di omicidio per avere nella sera del 20 dicembre 1903 ucciso con un colpo di coltello il contadino Innocente De Marchi a Morgano.

Dopo la formazione della giuria e la lettura della sentenza d'accusa, per le quali operazioni si impiega quasi tutta l'udienza antimeridiana segui l'interrogatorio dell'imputato. Il Volpato è confesso: nega però di aver avuto la intenzione di uccidere. L'arma usata è un coltello di piccole dimensioni.

Nell'udienza pomeridiana seguirono le letture delle perizie mediche sul cadavere del De Marchi dalle quali risulta che l'arma trapassò lo sterno e penetrò in cavità perforando l'aorta, e che la ferita fu causa unica e necessaria della morte. Incomincia quindi l'audizione dei testimoni che sono 36.

Probabilmente domani sera avremo la sentenza.

Il processo del Municipio contro Ferrari e la "Gazzetta" rinviato

Il processo intentato dal Municipio contro l'editore Ferrari e la *Gazzetta di Venezia*, per la nota pubblicazione dell'opuscolo della Giunta in risposta all'architetto Luca Beltrami sul campanile di San Marco, che doveva discutersi il giorno 14 alla nostra pretura urbana, venne rinviato al 31 agosto p. v. su domanda concordale degli avvocati di tutte le parti.

NECROLOGIO

Emilio Camerino

Scriviamo coll'animo compreso di un'intima mestizia, col cuore serrato da un vivo dolore. Il nostro povero collega, già da parecchio tempo, era malandato in salute; tuttavia, e nonostante i consigli che gli davano amici e parenti, egli continuava a compiere il suo lavoro con quella diligenza coscienziosa ch'era sua seconda natura. Si può ben dire di lui ch'egli è morto, come i lavoratori, sulla breccia; ancora l'altra sera era venuto in redazione a compiere il suo ufficio di cronista, quell'ufficio, che egli teneva da tanti anni in questa *Gazzetta* e che lo aveva reso noto e popolare in tutta Venezia, dov'era conosciuto come il più anziano e stiam per dire il tipo dei *reporters* cittadini. Del *reportage* egli aveva la *bosa* e la passione. Era buono, laborioso, modesto; conosceva tutti e da tutti era conosciuto.

Come dicemmo, ci fu compagno di lavoro fino all'altro giorno: ieri, improvvisamente, fu preso da dolori e da soffocazioni; il medico lo visitò due volte, gli ordinò dei cordiali; ma il povero Camerino era perduto: poco dopo le sei, coricatosi in letto, mancava improvvisamente.

Emilio Camerino aveva di poco oltrepassati i 62 anni. Fu redattore e amministratore del *Tempo* di Roberto Galli; poi passò alla *Venezia* e quando questa si fuse con la *Gazzetta* rimase qui, continuandovi l'opera sua assidua. Era affezionato al suo giornale: aveva soprattutto la virtù della devozione; non era uomo da ambizioni personali, ma ogni sua opera dedicava al giornale con fedeltà e disinteresse.

Noi, che gli fummo compagni di lavoro sentiamo tutta l'amarezza di quest'ora e, mandando un saluto alla sua memoria, inviamo alle sorelle e agli altri parenti, le nostre più sincere condoglianze.

— A Bressanone il nob. sig. Bortolo Zanchetta, che fu consigliere di amministrazione di quel Monte di Pietà e dell'Orfanotrofio di Cremona.

— A Vicenza donna Sofia Calcinoni, dei baroni Fornasari Onesti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 13 Luglio — S. Anacleto papa.
Giovedì 14 luglio — S. Bonaventura dottore.
Il sole leva alle ore 4.35 — Tramonta alle 19.58.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. [illegible] — per le comunicazioni con Roma num. 236.

Il XII Congresso sanitario dell'alta Italia a Venezia
Il programma dei lavori e delle feste

Come era stato annunciato, a Venezia, nei giorni 14, 15 e 16 di luglio p. v. sarà tenuto il XII Congresso internazionale sanitario dell'Alta Italia, i cui lavori saranno importantissimi e per le varie materie che saranno trattate e per le numerose e spiccate notabilità mediche, che vi prenderanno parte. Il comitato ordinatore, presieduto dal prof. Davide Giordano, ci comunica il programma di questo congresso, che ha per sede il nostro Ateneo. Lo diamo integralmente:

La prima giornata

Giovedì 14: *Ore nove*: Inaugurazione del Congresso e nomina della presidenza — *Ore dieci e mezzo*. Principio dei lavori:

1. Prof. Roberto Massalongo (Verona): « Igiene del giornalismo » — 2. Dott. Ferruccio Fioroli della Lena (Venezia): « Norme che devono regolare socialmente il consulto medico (proposto dall'XI Congresso di Udine). — 3. Dott. F. Fioroli e dott. Augusto Ancilotti: « Rapporto fra medico curante e medico fiduciario di Società di Assicurazioni, e casse di soccorso operaie industriali (Relat. dott. I. Salvetti, Mortegliano, proposto dall'XI Congresso di Udine) ».

Ore 14: 4. Dott. Augusto Lezardo (Venezia): « Cura dell'occlusione intestinale (proposto dall'XI Congresso di Udine) ». — 5. Prof. Giovanni Vela (Venezia): « Occlusione intestinale entro il sacco erniario (osservazione clinica e considerazioni) ». — 6. Prof. M. Bossi (Genova): « I limiti delle operazioni demolitrici nel campo ginecologico ». — 7. Dott. Ettore Micheli (Cittadella). « Modificazioni e risultati definitivi del processo operativo proprio per la cura della retroflessione dell'utero » — 8. Dott. Ugo Dall'Acqua (Venezia): Considerazioni sull'ernia inguinale » — 9. Dott. Ettore Micheli (Cittadella). « Sul valore curativo del metodo Bassini per la cura radicale dell'ernia inguinale in confronto cogli altri tutti e specialmente al Postempski (con statistica personale di 400 casi) — 10. Dott. Luigi Longo (Aviano): « Resezione del gomito sinistro per sinovite granulo-fungosa con completo funzionamento dell'arto (con presentazione del soggetto operato) » — 11. Dott. Luigi Longo e Fausto Schenardi (Aviano): « Un caso di estrofia vescicale (operazione) » — 12. Dott. Guido Cavazzani (Venezia) « Sulla Angiotripsia » — 13. Dott. Guido Cavazzani (Venezia). « Sulla cura degli ascessi freddi colle iniezioni » — 14. Dott. Lorenzo Bianchi (Venezia): « Quanto valga la protesi dentaria in caso di necrosi per sifilide del mascellare superiore (con presentazione del soggetto) » — 15. Dott. Pietro Spandri (Venezia): « Qualche cenno sulla separazione dell'urina dei due reni » — 16. Dott. Pietro Spandri (Venezia) « Le deviazioni chirurgiche del sangue portale (contributo clinico) » — 17. Dott. Gaetano Ziliotto (Venezia): « Di alcuni casi di tetano e carbonchio curati nella Divisione chirurgica diretta dal primario dott. Giordano » — 18. Dott. Ettore Micheli (Cittadella): « Cura dell'[illegible] con un metodo misto, e presentazione di una speciale pinza afferra lingua per il medesimo ».

La seconda giornata

Venerdì 15: *ore otto*. Seduta degli interessi professionali e dei Medici Condotti. Dott. Enrico Vidla (Milano). « Infanzia dolorosa » — Prof. M. Bossi (Genova): « Infanzia dolorosa » — Dott. Gio. Batta Pernecini (S. Pietro Incariano, Verona): « Per la riforma sanitaria » — Dott. F. Fioroli Della Lena (Venezia): « Medici e farmacisti nella evoluzione sociale avvenire » — Dott. F. Fioroli Della Lena (Venezia): « Nazionalizzazione dell'assistenza pubblica (e rispettivamente sanitaria) in Italia — Dott. Enrico Ebhardt (Pasiano di Pordenone): « Associazione generale di previdenza e mutuo soccorso fra i medici d'Italia » — Dott. Mario Ragazzi (Struppa, Genova). « Il problema del [illegible] medico » — Dott. Adelchi Zampler (Piazzola sul Brenta): « Necessità di unificare i capitolati di condotta medico - chirurgica » — Dott. Francesco Arsuffi (Parabiago): « Della necessità e del metodo di formare il carattere e la coscienza del medico condotto ».

La giornata di chiusura

Sabato 16: *ore otto*: Prof. Giuseppe Antonini (Udine): « La pellagra (prop. dall'XI Congresso di Udine) — Dott. Angelo Dal Fabbro (Conegliano) « Determinazione con criteri scientifici e specialmente pratici dei veri limiti della cura profilattica e severa, e discussione particolareggiata sul condotto isolamento delle malattie infettive e contagiose (prop. dall'XI Congresso di Udine). » — Dott. Francesco Ferrari (Bellinzago Novarese): « Nuova cura della polmonite cruposa infettiva e diffusa in rapporto del suo sviluppo ed esito, massime nelle zone malariche — Dott. Giulio Cavazzani (Venezia): « Libretto personale sanitario » — Prof. Papinio Pennato (Udine) « Epatite interstiziale con trombosi della cava » — Dott. Domenico D'Arman (Venezia): « Qualche considerazione tecnica sul rocchetto radiografico e sulla macchina elettrostatica dell'Ospitale Civile generale di Venezia » — Dott. Giulio Cerosolo (Venezia): « Della frequenza delle uova di elminti patogeni negli erbaggi commestibili (nuove ricerche) » — Dott. L. Guido Scarpa (Torino): « La terapia fisica nelle malattie dei polmoni e del cuore » — Dott. Pier Angelo Appiotti (Torino): « Su un caso di enfisema polmonare gravissimo da [illegible] » — Dott. Arturo Castiglione (Trieste): « Lotta contro la tubercolosi con particolare riflesso ai dispensari pneumoterapeutici ». — Dott. Ugo Ersetig (Udine): « Tecnica respiratoria mista e fino a quando essa si debba protrarre per vincere l'apnea della morte apparente dei neonati » — Prof. Alberto M. Luzzatto (Venezia): « Sui rapporti tra emaluria e glicosuria » — Comm. dott. Camillo Vincenti (Milano): « Di un metodo sollecito e pratico per la cura della malaria » — Dott. Renato Pianori (Padova). « Soffio splenico » — Dott. prof. Ettore Chiaruttini (Udine): Paralisi spinale progressiva flaccida con reperto di sclerosi laterale amiotrofica » — Proclamazione della sede del XIII Congresso.

Ore 14 Seduta comune col Convegno antialcoolico Prof. Alberto M. Luzzatto (Venezia): « Valore alimentare e terapeutico dell'alcool » — Dott. Gio. Batta Pernecini (S. Pietro Incariano, Verona): Abuso di vino e malattie nervose nella Valpolicella » — Dott. Ettore Giorgi (Venezia): L'alcool nella terapia infantile — Dott. Arturo Morselli (Genova): « Contributo allo studio della diffusione dell'alcoolismo in provincia di Genova » — Dott. Giovanni Ambrosini (Venezia): « Dati statistici intorno all'alcoolismo in Provincia di Verona ».

Una gita, un ricevimento, un banchetto

Questi i lavori del Congresso. La sera del 14 luglio nelle sale del *Restaurant Bauer* sarà offerta ai congressisti dall'Ordine dei medici una bicchierata, alle 21.

Nel pomeriggio del 15, seguirà una gita alle isole dell'estuario offerta dal Municipio con partenza alle ore 14 dalla Riva degli Schiavoni.

Alla sera di sabato 16 avrà luogo un pranzo d'addio al Restaurant della Società dei Bagni di Lido, sulla splendida terrazza dello stabilimento.

Dichiarazione — La notizia comparsa sul numero 180 del *Corriere della Sera* relativa a un'adunanza politica avvenuta domenica in Venezia, non è stata comunicata a quel giornale dal suo corrispondente ordinario, nè da altre persone appartenenti alla *Gazzetta*. Il direttore di questa, non è corrispondente ordinario o straordinario nè del *Corriere* nè di nessun altro giornale.

IL CALDO

Mentre il ghiaccio a Venezia tende a diventare ogni dì più una *rara avis*, il caldo, quello più soffocante, quello più deprimente invade, ha preso la cittadinanza veneziana.... effettiva. Merita particolari, per tanto onore, a dir la verità, messer caldo non ne conta tra noi: dobbiamo soltanto renderne grazie alla prepotente volontà di un vento sciroccale di sud-est che soffia da parecchi giorni con serenità olimpica e costanza irriducibile.

Di dove e perchè questo soffio che abbatte sulla laguna e su tutta l'alta Italia un alito di fuoco, il quale rende madide le fronti, ammollisce i nervi, affatica il respiro e affanna la vita, così a quelli che oziano come a quelli che hanno il sacrosanto obbligo di lavorare? Chi notomizza le manifestazioni dell'atmosfera non sa più di quanto sappiamo noi: ad una domanda fatta a un dotto amoroso della meteorologia, abbiamo avuto per risposta che il vento di sud-est [illegible] il caldo, e il vento di sud-est è generato da condizioni atmosferiche sconosciute e particolari alle regioni meridionali dell'est.

Come si vede è un circolo vizioso, una equazione la quale direbbe: il vento è..... caldo. Visto che fin qui ne sapevano tutti i nostri innumerevoli lettori di Venezia e del Veneto, abbiamo pensato di guardare un poco alla statistica e di osservare se non fosse il caso di ricorrer a quella pur magra consolazione che proviene dal sapere che per il passato si è sofferto più caldo di quello che non soffriamo oggi, in cui sale fino ai 32 centigradi la temperatura massima giornaliera. Premettiamo che la temperatura normale nella stagione estiva a Venezia è stabilita così: nel mese di giugno centigradi 21.95; nel mese di luglio 23.94; nel mese di agosto 23.41 e in quello di settembre 19.30.

Detto questo, se osserviamo la statistica termale degli ultimi cinque anni a Venezia, troviamo che nel 1899 vi fu dal giorno 12 al giorno 30 luglio una temperatura quasi costante di 30.3 centigradi e che nell'agosto dello stesso anno dal giorno 3 al giorno 7 il termometro salì a 30.7.

Nel luglio del 1900 il caldo fu veramente eccezionale, tale da avanzare quello onde oggi siamo deliziati. Infatti dal 14 al 30 il termometro si mantenne costante a 31.8 toccando il giorno 18 i 33.2 centigradi ed il giorno 27 i 34... L'agosto dello stesso anno ebbe però in un solo giorno — il 4 — il termometro a 30 centigradi.

Nel 1901 il mese di giugno ebbe i primi tre di inconsuetamente soffocanti a 30.3 centigradi: in compenso però il luglio non toccò che un solo giorno i 30 centigradi: ma l'agosto ebbe nei giorni 11, 12 e 23 il termometro a 30.9. L'estate del 1902, p. s., fu veramente dantesca: la media delle decadi della stagione oscillò tra centigradi 20.30 in giugno, 24.4 in luglio, 23.3 in agosto e 22.1 in settembre.

L'anno scorso tanto il giugno quanto il luglio furono discreti; la media del giugno fu di 23.4 e quella del luglio di 27.3 toccando un solo giorno — il giorno 20 — i 30 centigradi. L'agosto e il settembre ebbero rispettivamente una media di 28 centigradi e di 29. Nel primo i giorni 7, 9 e 10 toccarono i 30.2, nel secondo i giorni 2, 3, 6 e 8 toccarono i 30.7.

Concludendo, il caldo che oggi ci affligge non trova riscontro altro che nel luglio 1900, non raggiungendo però la graduatoria, che in tal mese fu toccata nei giorni 18 e 27. I 33.2 centigradi, anzi, del giorno 27 non trovano riscontro nelle statistiche termali di 30 anni che sono raccolte con grande diligenza nell'osservatorio patriarcale donde abbiamo tratto questi dati.

L'unico augurio che possiamo farci è, che il presente luglio non abbia a rivaleggiare con quello del 1900: e di ciò ci affida — molto relativamente, intendiamoci — un sottile soffio di brezza fresca che ci giunge mentre scriviamo dalla finestra aperta sulla stellata notte veneziana. E' vero, che potrebbe trattarsi di una grandinata nelle prossime e rigogliose campagne! In tal caso l'alito fresco costerebbe un po' troppo caro!

La mancanza di ghiaccio

Ieri l'altro abbiamo pubblicata una lettera della Divisione 1.a del Municipio, nella quale il Sindaco dava notizia al presidente della *Unione degli esercenti* che, per accordi presi con la *Società delle Acque*, questa era disposta ad aumentare la produzione del ghiaccio artificiale da vendersi ai prezzi attuali » e che non potendo la Società impiantare uno spaccio centrale e gli esercenti rivolgendosi alla Compagnia stessa avrebbero ottenuto il ghiaccio occorrente recapitato di volta in volta a domicilio ».

Data la chiarezza di questa assicurazione che il Sindaco faceva agli esercenti, noi rimanemmo molto stupiti quando il signor Angeli esercente una trattoria prossima all'opificio Stuky jeri venne da noi dichiarandoci che dalla *Società delle Acque* — dove s'era recato in seguito all'assicurazione del Sindaco per provvedersi del ghiaccio di cui abbisognava — si era sentito rispondere evasivamente, ed aveva dovuto, dopo parecchi tentativi, insieme ad otto o dieci altri esercenti tornare a mani vuote.

E' il caso veramente di chiedersi se si voglia aspettare quello inverno per provvedere convenientemente alla mancanza deplorevolissima del ghiaccio, e se si debba dubitare e delle promesse del Sindaco o di quelle della *Società delle Acque*.

In ogni modo è urgente provvedere: sono venute al nostro ufficio numerosissime persone [illegible] li si lagnarono che ghiaccio non ne poterono trovare in alcuna parte dovunque lo [illegible] insistenti. A un così sentito bisogno urge provvedere in qualunque modo e subito: chi ha il potere faccia.

L'agitazione dei prestinai
L'arbitrato respinto dai proprietari
Un Comizio al Ridotto

Terminato lo sciopero dei muratori, troncata l'agitazione dei ferrovieri, composto lo sciopero degli scaricatori, un'altra agitazione ora si svolge e minaccia di acuirsi: quella dei prestinai.

L'agitazione è cominciata così: Il Comitato Regionale Veneto con lettera in data 27 giugno scorso, chiedeva all'Unione proprietari Prestinai, che — date le condizioni dell'industria, le misere mercedi che percepiscono gli operai panattieri, ed altre cause ancora — che le convenzioni stipulate dinanzi al prefetto fossero riformate in quanto riguarda la tariffa elevandola a L. 6.00 al q.le in vece delle 5.50 come da riforma del giugno dell'anno [illegible].

Ma l'Unione proprietari Prestinai con lettera di risposta in data 30 u. s., respingeva la domanda.

In seguito a questa ripulsa la classe dei prestinai si riuniva il primo luglio e votava un ordine del giorno, col quale dava mandato alla Società Lavoratrice prestinai di proporre alla Unione proprietari Prestinai la nomina di un arbitrato che desse il suo responso sulla domanda avanzata, che rendesse edotte di ciò le autorità politiche, amministrative, e la cittadinanza a mezzo della stampa; di chiedere il suffragio alla Federazione Italiana ed alla Camera del Lavoro, perchè qualora l'arbitrato fosse respinto, venisse immediatamente iniziata la lotta per la conquista delle aspirazioni dei fornai.

E diramando in proposito una circolare, i fornai pregavano i proprietari di dare entro otto giorni una categorica risposta. Questa risposta giunse ieri alla Società: i padroni rifiutarono l'arbitrato.

Ecco adunque che ora si inizia la lotta. Oggi intanto alle ore 5 del pomeriggio nel salone del Ridotto vi sarà un comizio dei fornai, al quale parteciperanno il segretario della Federazione Prestinai, e il Consulente legale avv. Florian.

Per la nomina dell'ingegnere-capo municipale — Avevamo più volte richiamata l'attenzione della Giunta sulla vacanza del posto di ingegnere capo dell'ufficio tecnico d'arte municipale, specialmente dopo l'ultimo concorso andato deserto. La Giunta finalmente ieri, nella sua seduta ha trattato l'importante argomento ed ha deciso di rinnovare il concorso, il quale, speriamo, avrà un esito e potrà colmare la deplorata lacuna.

Per il Redentore

Per la ricorrenza della festa del Redentore la Giunta municipale ha disposto i seguenti spettacoli: 1.o Nelle sere del 16-17-18 corr. l'illuminazione straordinaria in Piazza, Piazzetta e Molo. — 2.o In occasione della tradizionale veglia nel Canale della Giudecca, nella sera del 16: a) la illuminazione a fari elettrici del ponte votivo attraverso il canale della Giudecca e di quello sul Canal Grande fra S. Maria del Giglio e S. Gregorio, b) la esecuzione di un concerto della Banda Cittadina dalle ore 21 alle 24 su apposita galleggiante ormeggiata nel detto canale, c) la esecuzione di uno spettacolo pirotecnico di fronte al Molino Stucky nel Canale della Giudecca alle ore 22 circa. — 3.o Nella sera del 17 l'esecuzione di due concerti in piazza, delle bande Cittadina e Militare, l'accensione di bengala a tre riprese nella Piazza e nella Piazzetta. — 4.o Nella sera del diciotto una serenata in Canal Grande con partenza da Rialto alle ore 21 ed arrivo in bacino S. Marco.

La Regina Margherita a Venezia

La Regina madre è attesa pel giorno 15 corr. Giungerà a Venezia con treno speciale alle ore [illegible], in forma privata, accompagnata dal gentiluomo di Corte co. Guiccioli, dalla dama d'onore contessa di Villamarina e dal tenente dei carabinieri nob. Gastaldis.

La contessa Brandolini d'Adda fungerà da dama d'onore, durante la permanenza della Regina Margherita a Venezia.

Società Veneziana di Navig. a vapore — Ci telegrafano da Calcutta in data, 12 luglio — Il piroscafo *Città di Nuova Orleans*, della Società Veneziana di Navigazione a Vapore proveniente da Madras, è arrivato oggi a Calcutta.

Dopo lo sciopero degli scaricatori — Il dissidio sorto fra la ditta Mango e gli operai provvisti per la mercede di 70 centesimi che convenivano e che era stata accordata poi ai surrogatori, buranelli, ha avuto oggi fine. Essi vennero finalmente a trattative colla ditta Mango, stipulando un contratto così concepito:

I. Il lavoro della vuotatura della barca sarà retribuito in ragione di centesimi 6 e mezzo per tonnellata.

(Ciò è assai vantaggioso per gli operai, che verranno a guadagnare assai di più di quanto guadagnavano in passato).

II. Nel lavoro da barche a terra sarà addetto quel numero di operai che si necessita del servizio.

a) Gli operai addetti alla crivellatura ed al l'accatastamento del carbone verranno retribuiti in ragione di lire 4 (invece di lire 3.50) per ogni giornata lavorativa di 10 ore.

b) Gli operai addetti allo scarico delle barche saranno retribuiti in ragione di lire 0.85 invece di 0.70 per tonnellata, con un orario medio di 11 ore lavorative. L'orario sarà regolato a seconda delle disposizioni, che impartirà la R. Marina.

III. Il lavoro notturno, per comune accordo resta vietato ed in caso di lavoro festivo sarà retribuito per le tre categorie col 20 per cento in più sulle tariffe stabilite.

In seguito a questo accordo, gli operai pellestrinotti, hanno ieri definitivamente ripreso il lavoro, che auguriamo non venga più interrotto per altri dissidi.

Gli scaricatori del sale, hanno ieri ripreso il lavoro di scarico del piroscafo inglese *Gede* che si trova ancorato alle Zattere.

Una grave disgrazia a San Clemente — Ieri mattina verso le dieci, al manicomio di S. Clemente — dove si stanno compiendo dei lavori di rialto ad alcuni locali — gli operai erano intenti al trasporto di alcune masse di pietra da una peata alla riva. Il manuale Roberto Bardella di anni 19, stava sulla passerella per collocare i marmi sul rullo col quale venivano trascinati alla riva. Mentre i compagni dalla riva stavano trascinando uno dei massi, questo sdrucciolò dal rullo, andando a colpire il disgraziato Bardella alla gamba sinistra, che rimase schiacciata dall'enorme peso.

Il povero giovane fu soccorso prontamente dai compagni, i quali, sollevatolo di là, lo collocarono su di una barca, e lo trasportarono immediatamente al nostro Ospitale.

Il medico di guardia, constatò che la gamba era fratturata, ed ordinò che il giovane venisse ricoverato in sala chirurgica.

Tiri d'artiglieria — Per norma della navigazione si rende noto che la prima brigata di artiglieria da costa eseguirà il tiro ridotto normale dal 18 corr. al 5 agosto p. v. dalle batterie di Casabianca Malamocco e S. Pietro. Il tiro avrà principio alle ore [illegible] di detti giorni e cesserà non più tardi delle ore 11. Un'ora prima del tiro, e durante il medesimo, sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che eseguisce il tiro. La zona di mare pericolosa ha il raggio di 6 chilometri attorno alla rispettiva batteria. In caso di cattivo tempo o di mare agitato il tiro avrà luogo nei giorni successivi, osservando le stesse modalità.

Furto d'una sveglia — Ieri mattina verso le 11 e mezza certa Marina Mattioli di Francesco d'anni 31 abitante a Dorsoduro, al numero 2038, veniva derubata di una sveglia del valore di lire 11 mentre per pochi minuti s'assentava da casa, lasciando socchiusa la porta. Denunziato il fatto alla Questura questa si mise sulle traccie dei ladri, che secondo indicazioni avute, dovevano essere [illegible].

Furono arrestati certi Gasparini Antonio di Giovanni e Tognella Giuseppe di Giovanni, pregiudicati e condannati altra volta per furto.

Fu identificato il disgraziato che giorni fa si gettava sotto il treno in partenza per Conegliano rimanendo all'istante cadavere. E' certo Salvi Romeo, d'anni 21, abitante a S. Maria Formosa. Si continua ad ignorare la causa che lo condusse al triste passo.

Varie di cronaca

Corso di stenografia — Per cura dell'Istituto Stenografico veneziano verrà tenuto dal 20 luglio a tutto settembre un corso teorico, maschile e femminile, di stenografia Gabelsberger Noë. Le lezioni avranno luogo lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 20.30 alle 21.30. Insegnerà il prof. Molin.

Le iscrizioni si ricevono fino a mercoledì 20 (prima lezione) presso la sede dell'Istituto (S. Stefano, Palazzo Morosini) o presso la segreteria dell'attiguo Circolo filologico, ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

Lega tra insegnanti (Sezione scuole medie) — La sezione veneziana della Federazione Nazionale tra gli insegnanti delle scuole medie, nell'assemblea tenutasi lunedì 10 luglio, deliberava ad unanimità di inviare un plauso e un ringraziamento all'on. Renato Manzato, che nella seduta della Camera del 21 giugno u. s., discutendosi il bilancio della istruzione, votava a favore dell'ordine del giorno Varazzani.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Per le elezioni amministrative

(12 luglio) — Per iniziativa di un Comitato composto dei sigg. dott. Bonvento, avv. Callegari e avv. Tiozzo ebbe luogo iersera al Sabbadino sotto la presidenza dell'avv. Callegari la prima adunanza degli aderenti all'amministrazione Galimberti.

L'avv. Callegari espose agli intervenuti i criteri che formeranno le basi dell'attuale lotta amministrativa, basi che si imperniano sull'appoggio incondizionato all'amministrazione Galimberti.

In questo senso fu votato all'unanimità dei presenti un ordine del giorno.

— L'Associazione Monarchica riunitasi iersera in un'aula dell'Istituto Umberto I, dopo una relazione del Presidente avv. Frizziero sulle fasi della presente lotta elettorale, approvò un ordine del giorno nel senso di combattere l'attuale amministrazione civica.

Fu quindi nominato un Comitato elettorale.

Da Mestre

Le stranezze di un frate francescano

(12 luglio) — Ieri a sera verso le 11 arrivò qui per la via di S. Giuliano il frate francescano Claude Victor Cointent, di nazionalità francese, che ieri stesso a Venezia in Piazza S. Marco aveva attirato l'attenzione del pubblico per le sue condizioni anormali prodotte da ubbriachezza.

Appena arrivato si recò a cena alla trattoria «Al Gallo» e quindi al Caffè Ruggia ove era seduto certo Furlan, uomo straordinariamente obeso, al quale il frate voleva tastare il ventre per dimagrirlo.

Il Furlan, seccato, si allontanò dal caffè. Allora il frate cominciò a gridare, a saltare, a far capriole in mezzo alla Piazza Umberto I.

Alcuni giovanotti si misero a motteggiarlo, ed egli fece l'atto di estrarre una rivoltella, di cui però non era armato. E poichè la gazzarra non accennava a finire, alcuni dei presenti si fecero attorno al frate e lo condussero in caserma dei carabinieri, donde da due militi che dovevano recarsi a Mirano, fu accompagnato colà e quindi lasciato libero.

La morte orribile di una bambina

Alle caselle a S. Maria di Sala il 3 corr. la bambina di 3 anni Angela Romana, giuocando in cucina si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente, producendosi gravi ustioni per tutto il corpo.

Alle grida della piccina accorse la madre, che mandò immediatamente pel medico, ma a nulla valsero le cure e i rimedi della scienza. Dopo 7 giorni di straziante agonia, la bambina ha cessato ieri di vivere!

Padova

I laureati in legge e in chimica-farmacia

Padova, 12 luglio sera

Ottennero oggi la laurea in legge i signori: Bonomi Pietro da Lavenone (Brescia), Fornasotto Enrico da Salce (Udine), Sartorelli Pietro Antonio, da Gajarine (Treviso), Barzan Luigi da Pravisdomini (Udine), Giro Francesco di Padova, Bottari Ezio da Villa di Chiavenna (Sondrio), Coninaldesi Alfredo da Benevento, Deganello Bonaventura da Conselve (Padova), Vecchietto Francesco da Padova, Musatti Alberto da Venezia, Tessari Alberto da Venezia, Tessari Antonio da Venezia, Galli-Arrighi Giorgio da Verona.

E il diploma in chimica farmacia i signori:

Ghirardi Giuseppe da Mirano (Venezia), Lunardi Giuseppe da Venezia, Pauro Silvio da Campo S. Martino (Padova), Solveni Ferruccio da Venezia, Vettore Ettore da S. Vito di Leguzzano (Vicenza), Zuccari Gino da Ala (Trento).

Udine

Per la nomina del sindaco

Udine, 12 luglio sera

La maggioranza democratica tenne una seduta preparatoria per discutere in merito alla nomina del sindaco.

Si è deciso di sollecitare nuovamente ad accettare la carica il cessato sindaco comm. Michele Perissini.

Il tentato suicidio di un giovane

Udine, 12 luglio notte

Alle ore 17 d'oggi, appena partito da Udine il treno per Venezia, un giovane ventenne fu investito dalle ultime vetture del treno presso il casello N. 123.

Raccolto da una guardia ferroviaria, fu condotto in stazione ove gli fu riscontrata la frattura della mascella e dell'omero destro. All'Ospitale, ove fu trasportato, i medici non disperano di salvarlo.

Da una vecchia cartolina postale rinvenutagli nelle tasche si crede che sia certo Giovanni Seriani, agente del cappellaio Bianchi di Vittorio.

Egli sarebbesi avventato al treno a scopo suicida.

Vicenza

L'arresto a Milano di un furiere di cavalleria

Milano, 12 luglio notte

Fu arrestato all'albergo Agnellino certo Boschetti Emilio, furiere dell'8.o cavalleria *Montebello* sedente a Vicenza. Egli, che si era spacciato per conte Rovera, aveva tentato di svignarsela alla chetichella dall'albergo.

Era disertore dal maggio scorso.

SPORT

Le gare di tiro a Lione

Le feste agli italiani

Lione, 12 luglio notte

La Gara nazionale francese di tiro, prosegue animatissima. Oggi vi fu un ricevimento ufficiale alla delegazione italiana, composta di 40 tiratori, seguì un banchetto di 1000 coperti. Il sindaco brindò alla fraternità delle due nazioni, ed espresse la gratitudine di Lione verso l'Italia, dalla quale apprese l'industria delle sete e lo sviluppo dell'agricoltura. Augurò nuovi trionfi alla bandiera della Società di Tiro a Segno italiana ed all'Unione dei tiratori italiani. Il brindisi del sindaco fu salutato da vivi applausi. Gli risposero, vivamente applauditi Franzoni e Magenoni. Si suonarono, tra calorose acclamazioni, all'Italia, l'inno italiano e la Marsigliese.

Concorrono al *match* 6 nazioni: Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra, Olanda, Belgio, Argentina, Svezia.

Torneo di Scherma a Ostenda

Il 4, 5 e 6 agosto si svolgerà ad Ostenda un interessante torneo internazionale di campionato all'*Epée* per i dilettanti e una *poule* internazionale al fioretto per i maestri, con ricchi premi in oggetti artistici ed in denaro.

Il Comitato del torneo ha invitato a far parte della Giuria il nostro concittadino maestro Galante, incaricandolo di condurre una squadra di sei tiratori di spada quale rappresentanza italiana.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria: 1. Marcia «Valor militare» Preite — 2. Walzer «Riflessi azzurri» Mayneri — 3. Sinfonia «Vespri siciliani» Verdi — 4. Danza esotica, Mascagni — 5. Finale 2.o «Saffo» Pacini — 6. Polka «Sel...» Cangi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

In te, lettor carissimo,
Ricerca il primo mio.
L'*altro*, malvagio e perfido,
Disprezza il mondo e Dio.
Il *tutto* appo ogni popolo
E' loco di rispetto.
Orsù, indovino, spiegami
Chè troppo t'ho già detto.

Spiegazione della sciarada di ieri: Anno-nimo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I giapponesi circondano Kouropatkine
Un disastro giapponese sotto Porth Arthur?

Pietroburgo, 13 luglio mattina

Sembra che i giapponesi vogliano fare di Inkeu la loro base di operazione contro il generale Kouropatkine circondando il suo esercito dopo essersi impadroniti di Liao-Yang dalla parte meridionale. Però sembra che i giapponesi trovino ostacoli nella insufficienza dei viveri e nelle stragi che il cholera e la dissenteria fanno nelle loro file. La dissenteria infierisce anche tra le truppe russe ma in forma leggera. I giapponesi fortificano le posizioni che occupano nei passi di Oui-da-Lin e di Tcha-pa-ling.

Viene riferito che una *sotnia* di cosacchi sotto il comando del tenente Nikolptsof aveva teso una imboscata presso Si-kho-yan ai giapponesi i quali vivamente attaccati ebbero numerosi feriti e fuggirono in disordine gettando un numero così grande di fucili che i cosacchi non poterono portarli via tutti e li sotterrarono. Una informazione da Porth Arthur segnala che è stato colà costruito un grande *dock*.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Moukden in data di oggi che secondo notizie di fonte giapponese nella notte dell'11 i giapponesi hanno attaccato le posizioni russe di Porth Arthur ma furono respinti con enormi perdite.

Le pioggie sono finite a Liao-Yang
La flotta russa tenta di uscire

Parigi, 12 luglio notte

I giornali hanno da Pietroburgo che la pioggia è cessata improvvisamente a Liao-Yang e che il caldo vi è soffocante, vi sono da 42 a 46 gradi di caldo. I russi attendono a preparare attivamente la difesa a Ta-ke-kuo.

Un dispaccio da Cefu reca che ivi si dice che cinque incrociatori e parecchie torpediniere russe siano usciti da Porth Arthur sabato alle 8 del mattino ed abbiano bombardato le posizioni giapponesi della costa orientale. Ritornarono alle 6 di sera senza aver sofferto avarie. Si crede che le navi russe avendo incontrato la flotta giapponese siano state costrette a rientrare in porto.

Una giunca giunta qui dice che delle esplosioni formidabili si sono udite in direzione di Porth Arthur.

Il Vaticano ha dimettere i vescovi francesi
Disciplina e rappresaglia?

Roma, 12 luglio notte

Le rivelazioni del *Matin* sulle rappresaglie del Vaticano contro la Francia, rappresaglie che dovrebbero prendere forma di dimissioni collettive dell'Episcopato francese, sono dichiarate nei circoli della curia, inventate completamente e fantastiche.

Parigi, 12 luglio notte

Il *Temps* conferma che il cardinale Vannutelli inviò al vescovo Laval una lettera con cui lo si avvertiva che sarebbe stato bene che si fosse dimesso a causa del disordine che regnava nella sua diocesi e per l'interesse della chiesa. Altra lettera fu inviata al vescovo Le Nordez di Digione, chiedendogli di considerarsi privo dei poteri vescovili e che quindi cessasse dall'esercitarli.

Il Governo francese reclamò subito al Vaticano richiamandolo all'osservanza dello spirito del concordato. Il Vaticano rispose che egli non era intervenuto ufficialmente, ma che si era limitato a consigliare e non a ordinare. La Santa Sede aggiunse che se avesse voluto fare di più avrebbe sollecitato il Governo francese in via diplomatica per le misure convenienti.

Il *Temps* aggiunge che gli arcivescovi di Rouen, di Avignone, di Algeri e il vescovo di Tarantasia chiamati a Roma con insistenza non si decisero ancora di recarvisi temendo di subire la sorte dell'arcivescovo di Olmutz.

Nuovi attentati alla dinamite
contro la ferrovia Salonicco-Uskub

Costantinopoli, 12 luglio notte

Domenica scorsa nello stesso momento in cui avveniva l'esplosione a Bodima vi fu uno scontro presso Amatovo lungo la linea ferroviaria tra Salonicco e Uskub fra i soldati che custodivano la linea e i rivoluzionari.

Questi ultimi furono dispersi. Un soldato fu ferito leggermente. L'indomani un sorvegliante scoprì in vicinanza di Amatovo sotto le rotaie 10 chilogrammi di dinamite muniti di miccia.

In seguito a questi incidenti la direzione delle ferrovie Orientali ha soppresso, a cominciare da ieri, il servizio notturno sulla linea di Salonicco-Uskub ed il governo ha preso da parte sua tutte le disposizioni necessarie per la sicurezza della linea.

I fornai di Roma e lo sciopero

Roma, 12 luglio notte

I proprietari fornai hanno diramato una circolare a tutti i soci invitandoli alla riunione di domani sera alle 18. La *Tribuna* dice che la decisione che si prenderà in questa riunione sarà della massima importanza ma che non segnerà un passo definitivo verso il componimento dello sciopero. La riunione indetta ha lo scopo di constatare la solidarietà dei proprietari tutti. Essi ritengono irrisoria la cifra di 30 fornai disposti ad accettare le condizioni degli scioperanti.

I proprietari dicono che i soldati panattieri si sono molto impratichiti e che la panificazione andrà quindi di molto migliorando. Secondo i padroni i *fornari* non mancano e fra non molto sarà permessa la lavorazione fina in alcuni esercizi che poi ripartirebbero il pane cogli altri. I soldati panattieri oggi sono arrivati tutti ed ascendono a 350. Trecento sono in Municipio, gli altri cinquanta sono in caserma pronti ad ogni richiesta.

Intanto si ha da Frascati che anche colà i panattieri si sono messi in isciopero.

Una lettera di don Murri sul dissidio cattolico

Roma, 12 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di don Romolo Murri, nella quale sono contenute le ragioni del dissidio attuale nel campo cattolico e che riflettono l'azione pratica della democrazia cristiana. Egli dice che la democrazia cristiana è diretta a studiare quei problemi politici ed economici sociali che sono comuni nel gruppo democratico. Dimostra come i democristiani siano guidati da un pensiero preciso. L'azione loro, ora è tormentata profondamente e sta in contrasto colle vecchie idee, le quali contestano alla loro volta col nuovo contenuto clericale e coi nuovi atteggiamenti più pratici e più positivi; ma giacchè tali questioni esistono ed esigono una soluzione, non ci deve meravigliare se molti stancati e disillusi si sbandano e molti si contentano di un modesto lavoro locale.

La sospensione dell' "affidavit,"

Roma, 12 luglio notte

Dalle notizie pervenute al Tesoro dai suoi corrispondenti all'estero, risulta che i pagamenti delle rendite italiane nelle diverse piazze, si vanno compiendo nel modo più regolare senza che, come avvenne già nella passata scadenza in gennaio, si sia ricorso alle formalità dell'*affidavit*. Così la sospensione dell'*affidavit* annunziata dal ministero del Tesoro nella esposizione finanziaria del dicembre scorso ha prodotto i suoi buoni effetti.

Il trasferimento del ministro Melegari da Tokio a Pietroburgo

Roma, 12 luglio notte

La *Tribuna* dichiara infondati i commenti di qualche agenzia estera circa il trasferimento del dott. Melegari da Tokio a Pietroburgo. Quella parte del recente movimento diplomatico si è compiuta in perfetto accordo sia con Tokio che con Pietroburgo.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 12 Luglio

Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 20.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	9	3	10
Barometro a 0 in mm.	58.34	58.22	58.03
Termometro centig. al Nord	24 2	26.8	28.5
» » Sud	24.7	26.9	27.8
Umidità relativa	60	60	58
Direzione del vento	N	N	E
Stato dell'atmosfera	7	5	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30,0
» minima di oggi 22 9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: centigr. 27.3, cielo sereno, mare calmo — *Torino*: centigr. 22.2, cielo tre quarti coperto — *Milano*: centigr. 24.7, cielo sereno — *Bergamo*: centigr. 23.0 cielo sereno — *Bologna*: centigr. 26.0, cielo sereno — *Ancona*: centigr. 29.6, cielo nebbioso — *Livorno*: centigr. 27.2, cielo sereno — *Firenze*: centigr. 23.8, cielo sereno. — *Roma*: centigr. 23.4, cielo un quarto coperto — *Bari*: centigr. 24.2, cielo sereno, mare calmo — *Napoli*: centigradi 24.5, cielo sereno, mare calmo — *Palermo*: centigr. 26.6, cielo sereno, mare calmo — *Messina*: centigr. 25.6, cielo sereno, mare calmo — *Cagliari*: centigr. 21.0, cielo sereno, mare calmo.

Un violento temporale a Verona

Verona, 12 luglio notte

Si è scatenato alle ore 17 un violento temporale con pioggia dirottissima tuoni e fulmini.

Un fulmine è caduto in una osteria del vicino paese di Poiano gettando a terra due uomini e ferendone un terzo. Il fulmine gli ha bruciato lievemente il petto lasciando intatte le vesti.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBERI, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

COMUNICATO

Il sottoscritto, crede suo dovere avvertire la sua Spettabile Clientela che è falsa la diceria sparsa da qualche interessato che sarebbe per cedere la sartoria. Anzi non solo resta sempre proprietario, ma per la prossima stagione rifornirà i suoi negozi di stoffe di assoluta novità provenienti dalle principali Case Estere.

Venezia, 8-7-904

ANGELO POLONI

Per la terapia della Gotta.

Gli studi recenti sulle ragioni dell'accumulo di acido urico nei tessuti dei gottosi, sul grado di solubilità di esso nel plasma interstiziale e nel sangue, sulla sua genesi dalla riduzione delle nucleo-albumine correlativa con la produzione di tutti i corpi alloxurici (basi xantiche) sono stati accompagnati da un risveglio di indagini farmacologiche dirette a introdurre nuovi e più efficaci rimedi sintetici nella terapia antigottosa.

Molto recentemente la Casa Bisleri di Milano ha messo in commercio un suo preparato, l'*Antugra-Bisleri*, destinato a modificare radicalmente i nostri attuali criteri sulla cura dell'accesso gottoso da un lato e della diatesi urica in generale dall'altro.

Trattasi di un composto pillolare, già provato e lodato da molti medici pratici e che è stato preparato con un criterio farmacologico fondato sulle ultime indicazioni della fisio-patologia propria del processo diatetico urico.

La terapia della gotta costituisce uno dei punti più importanti della medicina pratica. Se noi possediamo varii medicamenti, sui quali si può far assegnamento per dominare i *sintomi* dell'accesso acuto, siamo però sprovvisti di mezzi sicuri, per ricondurre l'organismo alle sue condizioni di equilibrio fisiologico, tanto profondamente turbate nel caso della diatesi artritico-urica. Inoltre i limiti d'azione d'un medicamento rispetto non solo alle varie fasi di un dato processo morboso, ma anche alle differenti manifestazioni cliniche della diatesi, qualche volta oscura, velata, latente, impongono al medico un lavoro accurato di osservazione quotidiana e variazioni continue nel metodo nell'applicazione di una piuttosto che dell'altra formula ecc. Se si tratta del Colchico e dei preparati di Colchicina, la vigilanza deve essere anche maggiore, i pericoli non sono lievi.

Ciò posto, la presentazione del nuovo preparato antigottoso «*Antugra*» della Casa F. Bisleri e C. di Milano, merita di essere accolta con vivo compiacimento; e sopratutto sarà bene che i medici pratici ne facciano prontamente quell'uso oculato da cui può venire a tanti altri colleghi un'indicazione definitiva circa i vantaggi e gli svantaggi della sua larga applicazione nella terapia antigottosa.

Anno CLXII — N. 193 Giovedì 14 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Dal primo luglio

è aperto un abbonamento

alle seguenti condizioni:

Semestre lire 7.50

Trimestre „ 4.—

I trattati di commercio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 luglio notte

(mg.) La *Stefani* vi ha confermata la mia informazione di ieri (1). Il trattato di commercio italo-svizzero è stato firmato e sarà mantenuto rigorosamente segreto fino alla sua presentazione alle Assemblee legislative dei due Stati, che avverrà nella seconda quindicina del novembre prossimo. Fino al primo luglio 1905 è mantenuto in vigore il trattato presente. Clausola codesta d'importanza veramente grande, perchè dà tempo alle nostre industrie di preparare provvedimenti che rimedino al progettato trattamento, che il nuovo patto fa ad alcune tra esse. Certamente, il nuovo trattato non provocherà scoppi di entusiasmo da questa parte delle Alpi, ma esso — come, ripetutamente, ho affermato — rappresenta il meglio che si poteva legittimamente domandare ed ottenere, data la fase che, fatalmente, attraversa il vecchio ed il nuovo mondo nei riguardi degli scambi internazionali, più per forza di cose, che per volere degli uomini di Stato. Io penso che il fatto di avere condotto alla riva l'accordo con la Germania e con la Svizzera, agevolerà il negoziato con l'Austria-Ungheria, che sarà ripreso a Vallombrosa, per dove parte stasera il ministro Tittoni e partiranno domani i nostri delegati.

La *Stefani* ci comunica:

Le delegazioni italiana e svizzera si sono messe d'accordo, e il trattato di commercio venne firmato oggi. I due governi, in vista dei negoziati corsi colle altre potenze si sono impegnati di mantenere il segreto fino alla presentazione del trattato ai rispettivi Parlamenti, presentazione che avrà luogo simultaneamente verso la fine del prossimo novembre.

Fino all'entrata in vigore delle nuove tariffe, che non avverrà prima del luglio 1905, resteranno in vigore per l'Italia e per la Svizzera le tariffe attuali.

Il trattato di commercio è stato firmato oggi alle 18. Per l'Italia firmarono gli on. ministri Tittoni, Rava e Luzzatti, il comm. Malvano, gli on. Pantano, Maraglio, i comm. Brusco e Callegari. Per la Svizzera i sigg. Brenner, Ruttigh e Frey. Nella riunione ha regnato la massima cordialità. Il ministro Tittoni, dopo la firma, offrì un rinfresco ai negoziatori, perchè il pranzo di ieri non ebbe luogo, dovendo i negoziatori stasera ripartire e i nostri delegati recarsi a Vallombrosa.

La *Tribuna*, parlando del trattato di commercio, dice che oggi i negoziatori ed i ministri hanno seduto in permanenza per la difesa degli interessi generali del paese. Dice la *Tribuna*, che sono in corso i trattati col Brasile e colla Russia, che si ha ragione di credere che approderanno anch'essi a qualche utile conclusione. La novella conclusione del trattato si ripercuoterà dappertutto ed è da augurarsi che prima della scadenza dell'accordo provvisorio si riesca ad ottenere opportuni provvedimenti anche per l'Austria-Ungheria.

L'Italia, dice la *Tribuna*, avendo presa la prima posizione per la clausola della nazione più favorita, ha tutte le agevolezze che gli altri Stati faranno nei futuri accordi e se gli altri non riusciranno ad intendersi, l'Italia verrebbe ad avere, nei mercati vicini, una posizione privilegiata.

Varie da Roma

Roma, 13 luglio sera

— *Il Re ha sanzionato le seguenti leggi* proposte dal ministro dei Lavori Pubblici e trattate approvate dai due rami del Parlamento per l'incremento della produzione dei cavalli; provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori; disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini; provvedimenti a favore dell'industria agrumaria; provvedimenti a favore dell'industria enologica; provvedimenti a favore del sindacato obbligatorio di assicurazione mutua contro gli infortuni del lavoro per i minatori delle miniere di zolfo della Sicilia. Nuovo ruolo organico nell'ufficio di ispezione e vigilanza degli istituti di credito e previdenza.

All'Esposizione di Ravenna il libro del Sangiorgi «La Casa del pane» è stato premiato colla massima onorificenza. Al Sangiorgi è stata decretata la medaglia d'oro come fondatore della prima casa del pane.

Notizie della Marina

Roma, 13 luglio notte

Il foglio d'ordini della Marina reca: Il 4 corrente è stato concesso l'attestato di benemerenza ufficiale ad Emanueli da Paiano per il compiuto salvataggio di un fanciullo il 4 novembre decorso nel porto di Ponza ed alla guardia di finanza di mare Paageri da Pescate presso Lecco, che il 27 giugno scorso trasse in salvo un cittadino che si era gettato in mare dalla banchina del Porto di San Remo col proposito di suicidarsi.

Con decreto 3 luglio sono state accettate le dimissioni volontarie dal servizio del tenente medico Pasquale Caracciolo a decorrere dal 16 corr.

Il capitano medico Del Vecchio imbarcò a Napoli il 13 corr. sul piroscafo *Giulia* diretto a New York in servizio di emigrazione; il 12 corr. il capitano medico Trimarchi sbarcò dal piroscafo *Las Palmas*; il 12 corr. il tenente medico Gori sbarcò dal piroscafo *Prinz Adalbert* ed il 16 imbarcherà sul piroscafo *Alger*, diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il *Bora*, il *Fulmine* e il *Turbine* sono giunti e partiti da Terranova Pausania. Il *Filiberto* e la *Garibaldi* sono giunti al Golfo degli Aranci. La *Calatafimi* è partita e ritornata a Mazzara. La *Formidabile* è partita da Siracusa. Il *Volta* è partito da Spezia. La *Varese* è giunta a Maddalena, l'*Agordat* e la *Partenope* sono partite da Maddalena; l'*Umberto* è partita da Rosario per Buenos Ayres; l'*Euridice* è giunta a Seriphos.

Bollettino degli Interni

Roma, 13 luglio 1904

Personale di Prefettura: De Checchi, vice-ragioniere, traslocato da Treviso a Udine, De Bizzi da Belluno a Vicenza; Fenzoni da Vicenza a Sereno.

Personale della P. S.: Esorino ufficiale d'ordine è traslocato da Verona a Cuneo.

Il tradimento di Ercolessi e C.i

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 luglio notte

Si ha da Messina che l'istruttoria continua ed il maggiore Guelfi seguita a portare nuovi elementi di prova al giudice istruttore.

Da Ancona si annunzia che ieri sera alle 13.45 sono colà giunti i figli dell'Ercolessi, che furono incontrati dal marito della sorella dell'Ercolessi, recatosi ad Ancona di persona. Lo zio desiderava di condurre i piccini a Pesaro senza la scorta degli agenti; ma non potè perchè essi avevano l'ordine di accompagnarli fino a Pesaro. Partirono alle 20.25.

Un ufficiale che conobbe l'Ercolessi disse al *Giornale d'Italia* di essere convinto che il capitano Ercolessi fu vittima della moglie e del Mancinelli, uomo senza scrupoli.

Si dice che l'Ercolessi fu di guarnigione a Castiadas, in Sardegna, che era assai benvoluto, apparendo di carattere buono e molto istruito. Fino d'allora aveva seco quella che fu poi sua moglie e che anche a Castiadas era poco fedele al capitano.

Telegrafano da Prato che contrariamente alle voci corse si crede che il Mancinelli abitasse effettivamente a Prato, perchè due anni or sono presso un certo Pini, attualmente assente, abitava un sedicente, Umberto Soave, capitano dei bersaglieri rassomigliante al Mancinelli.

Si indaga per accertare se si trattava del Mancinelli oppure di un Soave che per altro menava una vita misteriosa e faceva frequenti viaggi in luoghi misteriosi.

I documenti dei coniugi Ercolessi

Roma, 13 luglio notte

Secondo il corrispondente della *Tribuna* da Pesaro l'ex capitano Mancinelli fu rimosso dal grado per essersi reso colpevole di contrabbando doganale mentre trovavasi in Eritrea. Egli è figlio di un artista comico morto da pochi anni.

Il corrispondente della *Tribuna* da Messina dice risultargli che i coniugi Ercolessi visitavano spessissimo i piroscafi austro-ungarici che facevano scalo in quel porto dicendo di avervi molte amicizie fra il personale di bordo.

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che nei giorni 13, 14 e 15 agosto 1903 giunse in incognito un inviato del ministro della guerra per indagare sulla condotta di alcuni ufficiali e su quella dei coniugi Ercolessi, che in quel tempo si erano recati a fare un viaggio all'estero. Le indagini di questo inviato non trapelarono mai.

Si conferma che tre dei documenti sequestrati ai coniugi Ercolessi sono importanti, riguardando la difesa costiera. Si domanda come mai tali documenti poterono trovarsi in mano degli Ercolessi quando nei distretti non potevano trovarsi, come poi alcune fotografie poterono trovarsi in possesso della signora Ercolessi, quando precise disposizioni impediscono a qualunque persona di avvicinarsi ai forti con attrezzi fotografici. Da tutto ciò certo risulta la negligenza assoluta delle persone alle quali spettava la sorveglianza dei regolamenti.

I complici

Il *Giornale d'Italia* narra che la perquisizione in casa Lauriciella fu determinata dal fatto che il Lauriciella entrato nella casa dell'Ercolessi prese i vestiti dei bambini e prese anche una lettera del fratello dell'Ercolessi a cui il Lauriciella voleva scrivere per il ritiro dei bambini e di cui ignorava l'indirizzo. La lettera, dopo letta, è stata dal Lauriciella consegnata al giudice istruttore.

Lo stesso giornale ha da *Messina* che è confermata la notizia del mandato d'arresto spiccato contro certo Riva P. che avrebbe avuto rapporti con Mancinelli, con cui trattò fino al 21 giugno, epoca in cui scomparve dal Rione Amedeo in cui abitava insieme all'amante Mengardi che egli faceva passare per moglie. Egli diceva di essere commesso viaggiatore di ceramiche. Il *Giornale d'Italia* ha pure da Napoli che la persona a cui il Mancinelli si vantò di avere avuto la proposta di coadiuvare gli agenti esteri per lo spionaggio, non era tenente dei bersaglieri, ma un ex ufficiale di complemento.

La *Patria* dice che oltre al Mancinelli, gli Ercolessi avevano un altro complice che argomentando dalle ricerche che si fanno, dovrebbe trovarsi nelle vicinanze della costa Calabra.

La smentita della Francia

Roma, 13 luglio notte

(mg.) La smentita dell'ambasciata di Francia, (1) a proposito dei documenti militari che sarebbero stati dall'Ercolessi venduti alla Francia, non è giunta inaspettata in questi circoli politici, dove era attesa sicuramente, dopo l'altra smentita fatta dal Governo austriaco.

Nessuno, però, sa nè può giudicare in quale conto si possa tenere e quale valore abbia questa smentita ufficiale francese. E' opinione dei più che il capitano Ercolessi abbia trattato direttamente con gli emissari di qualcuna di quelle agenzie internazionali che pullulano in Europa e che speculano e commerciano l'onore di questo o di quel Paese e che, quindi, non del tutto infondata e campata in aria sia la smentita del Governo francese.

Vi noto, però, la differenza tra le due smentite.

Per l'Austria-Ungheria è il nostro Governo che, a richiesta dell'ambasciata, dichiara quel Governo estraneo al tradimento dell'Ercolessi. Per la Francia, invece, è il Governo francese che autorizza la sua ambasciata a dichiarare al nostro Governo di non avere avuto rapporti con l'Ercolessi, del quale ignorava persino il nome.

Ai lettori della *Gazzetta* tirare le conseguenze.

(1) La *Stefani* ci comunica da Roma, 13: «L'ambasciata francese, per smentire le voci diffuse da una parte della stampa, è stata autorizzata a dichiarare al R. Governo che tanto il Governo francese, quanto lo stato maggiore ignoravano finanche il nome del capitano Ercolessi e non lo hanno conosciuto che quando giunse notizia dell'arresto di quell'ufficiale».

I precedenti di Mancinelli

Napoli, 13 luglio notte

Il *Pungolo* ha intervistato il rappresentante della Unione elettrica Gesellschaft di Berlino, al cui servizio in Napoli fu il Mancinelli in qualità di magazziniere ed era pagato come gli operai a 40 cent. all'ora mostrandosi assiduo, intelligente: si occupava di tutto ed era buon fotografo. In ottobre egli confidò che aveva un affare bellissimo e chiese un permesso per andare a Torino, dove aveva avuto una eredità. Ma si seppe che andava a Messina. A Napoli si vide in compagnia coll'Ercolessi e il rappresentante della Casa dice che il Mancinelli era assai in buona vista degli ufficiali fra cui vi era un tenente dell'8 bersaglieri, ora capitano: questi si recava spesso a visitare il Mancinelli. Quando abbandonò il suo posto, scrisse che esercitava la professione dell'antiquario a Messina, dove un amico lo aiutava e che faceva affari d'oro.

Note vaticane

Le congregazioni e l'industria

(Per telefono dal nostro corr. vaticano)

Roma, 13 luglio sera

Si assicura che Pio X prepara un decreto, col quale sarà proibito alle Congregazioni religiose di occuparsi di cose industriali e commerciali. Tale decreto sarà spedito ai capi degli ordini religiosi pel tramite della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Numerosi furono in questi ultimi tempi i reclami contro le Congregazioni, che si occupano troppo d'industria e di commercio d'ogni genere. Com'è noto, alcuni ordini hanno i conventi trasformati in distillerie, altri hanno fabbriche di cioccolato, di polveri medicinali, altri, e specialmente le monache in Roma e nelle altre grandi città, hanno, invece di conventi, veri alberghi e locande e fanno una seria concorrenza all'industria privata. Pio X ha preso in considerazione i reclami pervenutigli ed ha capito anche egli che tale stato di cose può essere pericoloso sotto diversi punti di vista. Già il vedere i religiosi diventati industriali, è un motivo di scandalo pel pubblico e la loro concorrenza suscita contro essi l'opposizione. Il Papa stesso anche che questi laboratori impiantati nei chiostri distraggano i monaci dalla vita religiosa e li trasformino in semplici operai, come spesso anche certe monache non sono più altro che serve d'albergo, tutte cose poco conformi allo spirito, che deve informare i religiosi e farli vivere secondo la loro regola.

Il Papa desidera dunque che i religiosi, che posseggono vere manifatture, o distillerie o altro genere di officine, cedano a qualche società laica la loro marca di fabbrica ed il loro segreto, naturalmente contro un compenso da stabilirsi, e che in genere si astengano dal negoziare, tanto più che le leggi ecclesiastiche proibiscono ai chierici di poter esercitare un mestiere o di negoziare.

L'applicazione stretta di questo decreto, basterà per ricondurre i religiosi alla vera osservanza delle loro regole.

Don Paolo

"Se lo pongano in mente„

Una nota sui vescovi di Francia

Roma, 13 luglio notte

A proposito della lettera di Murri, pubblicata ieri nel *Giornale d'Italia*, l'*Osservatore Romano* dice che il Papa ripetutamente espresse il suo desiderio che i cattolici debbano astenersi da qualsiasi partecipazione alla vita politica italiana. L'*Osservatore* continua a parlare di possibili offerte o di accettazioni di candidature politiche e dice che il solo farne argomento ed oggetto di discussione o di aspirazioni, sia pure platoniche, sarebbe un volersi porre fuori del campo cattolico devoto ed ossequente al Papa: se lo pongano in mente e l'autore della lettera e coloro che dividessero le sue aspirazioni e le sue speranze».

L'*Osservatore Romano*, commentando i dispacci della *Stefani* da Parigi, sulla questione dei vescovi, dice: «Li riportiamo semplicemente a titolo di cronaca, non avendo su queste notizie elementi sufficienti per giudicare della attendibilità o meno delle medesime. Soltanto diciamo che, a parte la puerilità della notizia che un invito di dimettersi a titolo di rappresaglia sarebbe stato diramato a tutti i rappresentanti dell'episcopato francese con lettera del cardinale Vannutelli, a parte la stupidaggine di questa notizia, basterebbe soltanto il modo addirittura mostruoso onde in essa sono rappresentato le obbligazioni derivanti alla S. S. dal concordato per mettere in guardia contro l'esattezza di simili informazioni».

Il *Giornale d'Italia*, a proposito delle notizie pubblicate dal *Temps* e dal *Matin* sulle dimissioni di alcuni vescovi francesi, dice che gli inviti del card. Vannutelli sono veri, ma che però non sono dipendenti da ragioni politiche, bensì da ragioni disciplinari dovute a fatti gravi. La sacra Congregazione del concilio dovrebbe procedere coi processi canonici: il card. Vannutelli per evitare scandali, credette, in base ai fatti che formano gli addebiti ai due vescovi, di indurli a dare le dimissioni, ma i vescovi si rivolsero al Governo chiedendo la sua protezione. Ora, conclude il giornale, i processi canonici diranno da che parte sta il torto e da che parte la ragione.

La *Patria* dice che in S. Giovanni Laterano sono ormai terminati i lavori per la tomba di Leone XIII: si assicura che il trasporto della salma avverrà in epoca assai prossima.

Il riscatto del prestito della città di Roma

Roma, 13 luglio notte

La *Gazzetta ufficiale* stasera pubblica il r. decreto 11 luglio 1904, che ha forza di legge, col quale è regolata l'operazione di riscatto del prestito della città di Roma assunta per incarico del Governo e del comune, dalla Banca d'Italia. Il decreto fissa al 23 luglio il termine utile per la dichiarazione di rimborso da parte dei possessori attuali delle obbligazioni 4 per cento del comune di Roma, che non intendessero sostituirle nelle cartelle speciali 3 1/2 e 4 p. c. Queste cartelle si emetteranno dalla sezione autonoma del credito comunale e provinciale in conformità alla legge 8 luglio corr., che diede al Governo la facoltà di provvedere ai mezzi occorrenti al compimento della operazione di riscatto. Con altro decreto reale da convertirsi dopo in progetto nel termine del 23 luglio, verrà fissato il giorno a partire dal quale gli stabilimenti della Banca d'Italia e i corrispondenti di questa all'estero procederanno al pagamento alla pari e in oro, delle obbligazioni per le quali sarà stato chiesto il rimborso.

Le esercitazioni di sbarco

Roma, 13 luglio notte

Il *Messaggero* crede che le grandi esercitazioni di sbarco si eseguiranno lungo il litorale dal 10.o Corpo d'armata sotto la direzione del generale Valles.

La località non è stata ancora fissata, vi parteciperanno le brigate di fanteria *Casale*, *Abruzzi* e *Salerno*, l'8 reggimento di bersaglieri, il reggimento dei lancieri *Aosta*, metà dei regg. di cavalleria *Foggia*, una brigata di due batterie del 10 artiglieria, una brigata di due batterie del 12, una brigata di due batterie del 24, una compagnia di zappatori con parco, mezza compagnia di telegrafisti con parco, due sezioni di sanità, due di sussistenza, una colonna di munizioni, una sezione pontieri.

La brigata di fanteria *Emilia* compirà il servizio di vigilanza e di difesa costiera insieme ad 8 compagnie costiere della brigata di guerra e la vigilanza sarà rinforzata da 250 allievi del deposito di Maddaloni e dalla stazione di carabinieri.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

La voce di un immane disastro giapponese a Porth Arthur

30,000 morti ?

Pietroburgo, 13 luglio sera

Dispacci da Mukden in data 12 corr. informano che secondo notizie colà giunte da Port Arthur il generale Fock attaccò il giorno 5 corr. l'ala destra giapponese snidandola dalla posizione che occupava. Un distaccamento russo è avanzato fino a Nangalin. I giapponesi sbarcano truppe presso Siaobandao.

Regna a Port Arthur fermissima la convinzione che i giapponesi non riusciranno ad impadronirsi della piazza. Gli esploratori giapponesi cominciano a comparire a venti chilometri.

Secondo un dispaccio dell'*Agenzia telegrafica* russa da Mukden le perdite giapponesi nell'attacco della notte dell'11 corr. contro Port Arthur, sarebbero state cagionate dalle mine e raggiungerebbero a quanto dicesi 30.000 uomini.

Un altro dispaccio da Mukden conferma che secondo notizie da fonte giapponese l'attacco dei giapponesi contro le posizioni russe di Port Arthur che ebbe luogo l'11 corr. è stato respinto con perdite enormi. Le perdite dei giapponesi causate dalle mine russe si aggirerebbero sui trenta mila uomini».

Voci discordi

Londra, 13 luglio sera

Il *Morning Post* ha da Shangai: «Secondo informazioni giunte qui, una grande battaglia vi fu domenica sotto Port-Arthur da parte di terra. I giapponesi attaccarono il forte ovest, ma i russi fecero esplodere parecchie mine che cagionarono danni considerevoli ai giapponesi che si ritirarono. Le loro perdite si calcolano a 2800 uomini.

Il *Daily Express* ha da Cefù: «Secondo i cinesi giunti da Port Arthur, la flotta di Togo fu rinforzata di parecchie grandi navi venute da Sasebo ove si trovavano in riparazione. L'esercito assediante Port Arthur si comporrebbe di 150.000 uomini».

Un dispaccio da Cefù reca che ivi corre la voce che i giapponesi l'11 corr. avrebbero occupato il forte numero quattordici di Port Arthur.

Conferma russa

Pietroburgo, 13 luglio notte

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore russo dice: «Secondo informazioni da fonte giapponese, giunte allo Stato Maggiore militare dell'ammiraglio Alexeieff, i giapponesi attaccarono la notte del 10 corr. la posizione russa di Port Arthur e furono respinti con perdite enormi».

Il comunicato aggiunge: «E' difficile valutare approssimativamente le perdite dei giapponesi, che raggiungerebbero la formidabile cifra di 30.000 uomini».

I giapponesi su Hai-Cheng

Continua la marcia su Ye-Ka-Kiao e Liao-Yang

Londra, 13 luglio sera

Secondo informazioni da Tokio, l'esercito sbarcato a Takushan lasciò Siukyen dirigendosi a nord-ovest e impegnando una serie di piccoli combattimenti il 9 e il 10 corr. Indi l'esercito si divise in due colonne e marciò contro i russi. La prima colonna si avvicinò a Tchie-kuan-ching. I russi ripiegarono verso sud-ovest e traversarono le valli, ma alle 5 di sera si stabilirono sulle alture all'ovest di Chu-chua-chiang donde furono sloggiati al crepuscolo.

La seconda colonna seguitò il cammino in direzione di Tongchiu respingendo piccoli distaccamenti russi. Durante la marcia attaccò il fronte dell'esercito russo presso Ku yang-la-ku, ma dovette ripiegare essendo giunti rinforzi ai russi. L'intero esercito giapponese respinse all'alba del 10 corr. i russi che occupavano le colline all'ovest di San-chia-ku e li inseguì e li attaccò nuovamente, mentre s'erano fortemente stabiliti a Kan-te-tchi-ku togliendo loro ed occupando la posizione dopo un accanito combattimento.

L'esercito di Oku dopo aver occupato Kai-Ping, marciò domenica in direzione nord. I russi stabilirono forti trincee a Ta-ping-chan, Niu-sen-chan, Uan-gna-tau e Tchiog-hai-shan; hanno altresì accampamenti presso Kuo-chai-pao. Oku attaccherà queste posizioni appena le truppe si saranno riposate. Secondo le prime notizie i russi avrebbero perduto 150 uomini durante i combattimenti dell'8 e 9, ma la cifra delle loro perdite è certo più elevata.

Lo *Standard* ha pure da Shangai: «Tutte le colonne di Ta-ku-shan hanno marciato sopra Hai-Cheng respingendo lentamente i russi sulla strada ed hanno occupato domenica le posizioni nemiche».

Il corrispondente dello *Standard* presso il primo esercito giapponese telegrafa il 9: «Il nemico è evidentemente deciso ad opporre resistenza oltre il passo di Mo-Tien-Ling. Le forze radunate dall'altra parte del passaggio ricevono rinforzi; si fanno nuove trincee sulla strada di Liao Yang».

Il *Daily Express* ha da Tokio: «I giapponesi hanno occupato dopo un vivo combattimento una forte posizione a Chon-ha-ko. Le perdite non sono ancora note. I giapponesi marciano per Hai-Cheng».

Un russo prevede la vittoria giapponese

La Russia alla vigilia della rivoluzione

Parigi, 13 luglio notte

Un alto personaggio russo, il signor Alisoff, ha detto che il Giappone riuscirà vittorioso, ma che le conseguenze che ritrarrà la Russia saranno felici, perchè l'autocrazia e non la Russia sarà sconfitta. Esso ricorda la civiltà che il Giappone ha raggiunto sia per l'educazione della popolazione, come per quella dei soldati. Il Giappone sa che la guerra colla Russia è per esso questione di vita o di morte e che le forze russe nel Mar Giallo, in Manciuria od in Corea sarebbero per esso una spada di Damocle.

Da dieci anni il Giappone prepara la guerra e conosce a fondo i nostri effettivi e l'armamento. Egli ha tutto previsto; sa che il suo esercito è tre volte più numeroso del nostro e sa che i suoi cannoni ed i suoi fucili sono di migliore qualità. Il governo russo sarà battuto per mare e per terra, quantunque i generali russi siano obbligati a dichiarare che annichiliranno i giapponesi per non incorrere nei fulmini del Governo. Il signor Alisoff disse che tutti i suoi compatriotti stimano che la vittoria dei giapponesi sarà il trionfo della libertà in Russia. Egli è persuaso che il movimento rivoluzionario non aspetta che un segnale, che per il Caucaso, la Finlandia e la Polonia potrebbe verificarsi colla prima grande disfatta dei russi.

Il signor Alisoff conclude dicendo che gli amici si accordano per riconoscere che i moti simili a quelli che si manifestano presentemente in Russia sono i precursori inevitabili di una grande rivoluzione che si avvicina rapidamente e che, secondo il sig. Alisoff, sarebbe una rivoluzione popolare dalla quale nè l'autocrazia, nè l'attuale sistema di Governo potrebbe salvarsi.

Lo Czar visita alcuni feriti della guerra

Tolstoi non sarà arrestato

Pietroburgo, 13 luglio sera

Lo Czar ed il granduca ereditario diretti a Latuse si fermarono alla stazione di Ufa dove furono ricevuti dalle autorità locali e dalle deputazioni delle varie nazionalità. Lo Czar diresse a ciascuno qualche parola, indi avendo appreso che in un treno di passaggio per questa stazione si trovavano sei soldati feriti nella battaglia di Ka-lien-tse, espresse il desiderio di vederli e chiese loro affabilmente con interesse notizie sul loro stato di salute e rivolse loro parole di conforto.

Si smentisce ufficialmente che il consiglio dei ministri abbia deciso di operare una perquisizione nella casa di Tolstoi, in causa del suo articolo contro la guerra e si smentisce pure che il ministro Plehwe abbia proposto di arrestare Tolstoi sotto imputazione di alto tradimento.

La corazza Benedetti ai russi

Milano, 13 luglio sera

Il sindacato costituitosi per la fabbricazione della corazza o *parapalle Benedetti*, come ho potuto assicurarmi, ha stipulato in questi giorni presso l'ambasciata russa in Roma, coll'intervento dell'*attaché militare*, il contratto per la fornitura di centomila corazze all'esercito russo. L'importo della spesa è di un milione e mezzo di rubli.

Il Benedetti non ha voluto cedere il brevetto; si è però obbligato di non fornirne ad alcuna potenza la sua corazza, durante la guerra russo-giapponese.

In uno stabilimento nella valle di Porlezza cominceranno tosto i lavori. Il sindacato Benedetti è opera della Società Bancaria milanese.

Sotto i forti di Porth Arthur

I giapponesi han detto che prenderanno Porth Arthur quand'anche dovessero sacrificare diecimila vite: l'ecatombe che i dispacci da Londra e da Pietroburgo ci annunciano non sarebbe dunque che il mantenimento di una parte della promessa. I piccoli corpi gialli avrebbero già iniziato il sacrifizio, giacerebbero sformati, sventrati, dilaniati di già sotto ai forti micidiali e non vinti. Sono caduti in 30.000 dicono i russi, sono caduti in 2800 dicono gli inglesi. Forse nessuna delle due cifre è la esatta: forse quella di fonte inglese è la più attendibile, perocchè troppo trascende dalla possibilità, lo sterminio atroce di 30.000 creature per opera di un solo forte: quello dell'ovest. I dispacci, infatti, annunciano che sarebbe avvenuta nell'attacco di questo solo fortilizio la inaudita ecatombe. Ora il nobile furore suicida dei mikadiali dinanzi ad un solo spalto non può aver accumulato una così veemente e terrificante ara di eroi. Perchè se dinanzi a una sola rocca tante creature sono perite, chi mai potrebbe credere alla possibilità di espugnare Porth Arthur, dal momento che la sua difesa è costituita da una quarantina di formidabili rocche? Infatti bisogna tenere a mente che il perimetro della difesa di Porth Arthur si divide in sette settori di cui, quattro guardanti verso la terra e tre verso il mare. Ciascuno di questi settori comprende un grande numero d'opere militari.

Il primo settore da parte di terra — cominciando da est — si estende per sei chilometri di lunghezza: esso domina la cresta di Rilungchan che i russi chiamano la posizione di Drakovy. Il suo punto d'appoggio principale sul fianco est è un forte massiccio piantato su di un'altura di 450 piedi dal quale si drizzano due batterie in contro al mare. A nord sono stabilite due grandi opere fortificate e sette più piccole.

Si contano in questo primo settore 80 pezzi, dei quali due da 25 centimetri, 38 da 22 e 40 da 15 che lanciano il loro tiro verso est, nord-est e nord. La maggior parte di questi pezzi sono protetti da torri di cemento armato: e i singoli forti sono chiusi e al sicuro da ogni scalata.

Il secondo settore guardante la terra occupa la sommità della collina d'Ishtao e comprende 5 forti. Questo gruppo di difese domina il piano situato al nord della città e ha per obbiettivo principale d'impedire che il settore precedente non sia preso alle spalle o di fianco sulla sua sinistra. Fu, infatti, da questo lato allora indifeso, che nel 1894 i giapponesi attaccarono di fianco i forti di Rilungchan, dopo aver riconosciuto che la loro artiglieria non aveva, sulla fronte, che una azione insufficiente.

Il terzo settore — sempre da parte di terra — comprende le alture all'ovest della città, cioè le colline di Suschan. Le fortificazioni che le coronano hanno il compito di impedire l'aggiramento del gruppo precedente. Ciò non ostante questo punto è il meno solido della piazza, perchè le colline sono strette e basse e separate le une dalle altre. Questo sarebbe veramente il settore nel quale, — secondo i dispacci odierni — si sarebbe verificato l'attacco e quindi la carneficina per mezzo delle mine: e l'attacco sarebbe giustificato, appunto, dalla debolezza strategica del luogo. Il quale si estende per tre chilometri e consta di sei opere di *betone* e di numerose batterie scoperte; vi si calcolano circa 60 pezzi di medio calibro.

Il quarto settore si estende dall'estremità sud delle colline di Sun-Chan fino alla collina detta Wite Wulf Hill che è situata all'estremità sud-ovest della penisola del Kuan-tung, serrando così il cerchio fortificato da parte di terra.

Quanto alla fronte sul mare, il gruppo principale di difesa — quinto settore — ha il suo punto d'appoggio sopra la *Montagna d'oro* — Zolotaia Gora — la cui sommità tocca i 400 metri. Ai suoi piedi si trovano sei batterie da costa situate all'est le quali costituiscono un raggio di fuoco che domina la rada esterna e l'entrata del porto con 4 cannoni da 30 centimetri, 4 da 25; 28 di medio calibro e 48 a tiro rapido.

Il secondo gruppo di difesa costiera — sesto settore — è quello detto della *Coda del Tigre* il quale consiste in 27 pezzi di grosso calibro che tira verso l'est ed il sud-est.

Infine il settimo settore è costituito da tre batterie da costa stabilite nella direzione della Wite-Wulf-Hill ed è armato da mortai di sei pollici.

Concludendo, la difesa di Porth Arthur è assicurata da tre potentissimi, venti medi e dodici piccoli forti, i quali tengono in batteria circa 300 pezzi di artiglieria: il che non toglie che in questi ultimi tempi nuove fortificazioni non siano state innalzate.

Lo sciopero del pane a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Il quinto comizio

Roma, 13 luglio sera

Ecco la cronaca odierna dello sciopero dei panattieri. Alle 9 di stamane il presidente della società dei fornai, Carnebianca apre il quinto comizio dei panattieri e legge una lettera della Lega fornai perugini i quali dichiarandosi pronti alla solidarietà augurano la vittoria ai confratelli di Roma. Quindi legge il manifesto dei negozianti fornai il quale avvertiva i compagni proprietari essere falso che cinquanta di essi abbiano intenzione di firmare il memoriale dei panattieri.

Carnebianca dice essere falso invece quanto è detto in tale manifesto, perchè in verità più di trenta proprietari si sono recati alla sede della Lega dicendosi disposti a firmare il memoriale. Il Carnebianca poi si augura che i panattieri non abusino della forza della resistenza ed invita i convenuti a formulare delle proposte che portino alla soluzione dello sciopero.

Candellari dice che tra i negozianti incomincia il malumore, tanto che per mantenere la solidarietà vanno offrendo cospicue somme a quelli che vogliono firmare il memoriale. Aggiunge che giungono continuamente «krumiri» di fuori ed esorta l'assemblea ad accettare le proposte del comitato.

Proposte degli scioperanti

Apertasi la discussione generale parlano Caritoni, che manda un saluto al *Messaggero* per l'offerta fatta alla Lega di resistenza; Pornett che vuole la continuazione dello sciopero generale e che è accolto da urla e fischi; Daddi, Angeletti, Laurenti e Ballerini, i quali vogliono la [illegible] dei lavori nei trenta forni. Serrantoni e Carnebianca spiegano quindi il seguente ordine del giorno che, messo in votazione, è approvato all'unanimità:

«Gli scioperanti panattieri di Roma: deliberano che la commissione della Lega unitamente al signor Cesana, direttore del *Messaggero* ed al signor Susi, cronista dell'*Avanti*, reclami dall'autorità l'apertura di magazzini per la rivendita del pane (che dovrebbe venire esclusivamente dalle città vicine) e l'allontanamento dei soldati dai forni, domani;

si impegnano di abrogare il servizio di rivendita del pane gratuitamente. Gli utili andranno a beneficio di un istituto di beneficenza, essendo altamente immorale e deplorevole che nell'attuale conflitto i proprietari abbiano ora un utile netto di lire 11.75 per ogni quintale di farina, facendo pessimo pane che confezionano i militari.

Allo scopo di provvedere alla povera gente che vive di credito presso le rivendite di pane, invitano la commissione nel caso ad ottenere che oltre ai magazzini sia concessa la rivendita a determinati erbaroli.

Intanto autorizzano il Comitato a trattare con quei proprietari che verranno a chiedere di firmare le richieste del memoriale».

Fine del comizio

Approvato l'ordine del giorno parlano Eletti Quagliteri ed Attili. Si stabilisce quindi di tenere un altro comizio a mezzanotte per impedire che qualche scioperante vada a lavorare. Domani poi alle otto vi sarà un altro comizio per comunicare il risultato delle trattative in base all'ordine del giorno votato stamane.

Su proposta del Carnebianca si stabilisce infine che delle 500 lire messe a disposizione dal *Messaggero*, 400 vadano a beneficio della Cassa di resistenza e 100 siano date al Calcagno, che è bisognoso; e si prega il *Messaggero* a chiudere la sottoscrizione permanente a favore degli scioperanti, non avendo la classe bisogno di sussidio.

— Per provvedere il pane a Frascati, ove i fornai si sono messi in isciopero, vi sono stati mandati dieci soldati panattieri che sono stati distribuiti nei vari forni.

I forni fuori di sciopero

Roma, 13 luglio notte

Secondo il *Giornale d'Italia* i proprietari fornai che fino ad oggi accettano completamente il memoriale sono 32, ed il comitato dei panattieri suggerì che la forma più legale dell'accomodamento era il concordato. Nei panifici, i di cui padroni accetteranno le richieste dei panattieri, il comitato stabilirà una legione di primi operai al lavoro, per cui no saranno inviati in quei locali altre squadre di due o tre lavoratori ciascuna nei 32 panifici. Già si calcola che potranno lavorare in più di 300, parte dei quali si rinnoverà ogni giorno in modo che ciascun scioperante dovrà prestare la sua opera in determinate ore del giorno. Tutti quelli che lavorano destineranno parte del loro guadagno al fondo sussidi da distribuirsi ai più bisognosi.

Lo sciopero a Frascati

La *Tribuna* ha da Frascati che colà lo sciopero dei panattieri è anormalissimo, perchè gli scioperanti solo dopo di avere abbandonato il lavoro si rivolsero al Municipio perchè trasmettesse ai proprietari le richieste di miglioramento. Il sindaco, dopo di aver richiesto i soldati panattieri, che furono subito inviati a Frascati, comunicò ai proprietari i *desiderata* dei lavoranti. I negozianti dissero che concedevano 10 lire di aumento su tutti gli stipendi, ma che rifiutavano le altre proposte. Tale decisione venne dal sindaco riferita agli operai, ma stamane recatisi al Municipio, non solo non trovarono il sindaco, essendo egli venuto a Roma per affari privati, ma non trovarono nessuna autorità municipale. Gli scioperanti, allora, indignatissimi, stabilirono di provvedere essi medesimi il pane alla popolazione. Infatti furono costituite regolari squadre di panattieri, furono comperate delle partite di farina e quindi fu pubblicato un manifesto col quale si avverte la cittadinanza che da stasera alle 18 i lavoranti panattieri venderanno pane di tutte le qualità. La *Tribuna* dice che questo provvedimento prelude all'altro di richiedere al prefetto il ritiro dei soldati fornai.

Il lavoro dei soldati

Roma, 13 luglio notte

Questa sera il comitato della Lega dei panattieri, accompagnato dal direttore del *Messaggero* e da Susi dell'*Avanti!*, si è recato dal prefetto per comunicargli l'ordine del giorno votato nel comizio degli scioperanti. Il prefetto ha detto che sarebbe pronto a ritirare i soldati fornai purchè il sindaco garantisse il pane alla cittadinanza. La Commissione si è recata allora dal sindaco il quale ha detto di non potersi impegnare a far venire il pane da fuori, poichè il Municipio perdette quasi 100.000 lire per pane acquistato e non potuto vendere nello sciopero scorso. La Commissione non si è però scoraggiata per tale risposta e fida in una soluzione dello sciopero facendo accettare domani all'assemblea degli scioperanti la proposta della ripresa del lavoro nei 30 forni di quei proprietari che hanno firmato il memoriale. Tali forni produrranno in media 300 quintali, ciò che costituisce una buona concorrenza coi proprietari se si considera che in questa stagione si consumano circa 17.000 quintali di pane.

Suicida per non essere stato promosso!

Firenze, 13 luglio sera

Oggi, verso le 14, Valentino Vanni, di anni 20, studente del sesto anno di medicina, tornato a casa, dopo essere stato bocciato agli esami di fisica, molto addolorato, si recò in casa della sua fidanzata e ritiratosi in una stanza, si vibrò un colpo di bisturi in direzione del cuore.

La fidanzata svenne. Il Vanni è ora all'ospedale in grave stato.

Per assoluta sovrabbondanza di materia siamo costretti a rimandare la continuazione del romanzo: BEATRICE DI VENEZIA.

Echi dei fatti d'Innsbruck

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 13 luglio sera

Telegrafano da Innsbruck che iersera, nella sala del Palazzo di città, promosso dai deputati radicali tedeschi Erler e Wenra, ebbe luogo un comizio di protesta di quella cittadinanza contro il Governo, per il divisato intendimento di lasciare ma, pure provvisoriamente, le cattedre italiane, separate dall'Università, in quella terra; e contro gli studenti italiani, che vengono incolpati di aver commesso provocazioni ed eccessi.

Fu deliberato di opporsi con ogni e qualsiasi mezzo alle agitazioni degli studenti italiani, affinchè non abbia a risentirne onta (!) il carattere nazionale tedesco della città d'Innsbruck.

Su proposta di un pangermanista fu anche deliberato di opporsi all'eventuale trasferimento delle cattedre italiane in paese che abbia fatto parte anticamente della Marca orientale!

Gli arrestati per le dimostrazioni di Trieste

Trieste, 13 luglio notte

Dalle ulteriori notizie che si vengono a sapere, risulta che gli arrestati dell'altra sera furono in numero di 37. Di essi, trentasei furono stamattina messi a piede libero, dopo condannati a pene varianti da tre giorni a due settimane. Molti, però, di essi, verranno deferiti ancora all'autorità giudiziaria. Iersera la dimostrazione doveva ripetersi, ma lo stragrande apparato di forze spiegato dalla polizia, fece abortire il tentativo.

Disordini di marinai americani a Trieste

Trieste, 13 luglio sera

Iersera avvennero parecchi incidenti provocati dai marinai americani, che, ubbriachi, diedero sfogo, specie nei pubblici ritrovi, alla loro insubordinatezza. In molti casi si rifiutarono di pagare lo scotto, in altri, vennero a colluttazione coi cittadini, in altri si presero fra loro stessi, a pugni e a colpi di bottiglie.

La squadra rimane qui da settimane.

I tiratori italiani a Lione

Dimostrazioni e brindisi franco-italiani

Lione, 13 luglio sera

Al pranzo di ieri in onore dei tiratori esteri, allo *champagne* il sindaco augurò il benvenuto a Franzoni di Brescia ed a Magagnini direttore dei tiratori italiani di Roma ed alla delegazione ufficiale dell'Unione delle società di tiro italiane. Ricordò le indimenticabili giornate dei Sovrani d'Italia a Parigi e di Loubet a Roma e si congratulò coi tiratori italiani per il successo riportato. Bevve infine alla salute degli italiani che trovano nella Francia una vera sorella dell'Italia.

Dopo il discorso del sindaco venne suonato l'inno reale italiano fra applausi calorosissimi. Franzoni espresse la gratitudine dell'Italia verso la grande nazione che versò il sangue dei suoi figli per l'indipendenza dell'Italia, e bevve alla salute del presidente Loubet. Dopo il brindisi di Franzoni fu suonata la *Marsigliese*, ascoltata in piedi dagli astanti.

Magagnini a nome dei tiratori italiani, porta un brindisi alla stampa francese. Quindi Varato di Tunisi ricorda che una simile dimostrazione è avvenuta nel 1897 ed acclama ai tiratori francesi ed alla Francia. Basso, console italiano a Ginevra, si dice poi fermamente sicuro dell'amicizia fraterna della Francia per l'Italia ed aggiunge che una piccola baruffa di famiglia potè nuocere ai rapporti della Francia coll'Italia, ma i viaggi dei Capi delle due nazioni hanno suggellato l'amicizia dei due popoli. Bevve infine a nome del Governo italiano, alla Francia, alla sua prosperità ed al presidente della Repubblica.

Il "bill" d'indennità a Combes e la stampa parigina

Parigi, 13 luglio sera

Tutti i giornali sono concordi nel dire che il risultato della discussione di ieri alla Camera era previsto.

La *Petite Republique* si felicita colla Camera di avere biasimato i calunniatori, ma teme che la calamità continui. E l'*Humanité* scrive: «La banda clericale è stata sconfitta, Combes esce [illegible] da tutte le accuse. Il partito repubblicano deve ora dedicarsi all'opera sociale».

La *Lanterne* spera che la discussione di ieri segnerà la fine dell'affare dei certosini e della politica dei rancori di parte. Il *Radical* si felicita coi repubblicani di avere sventato il piano dei politicanti, per fare nascere una crisi ministeriale. Il *Gil Blas* constata che mercè la sciocchezza dell'opposizione mai il Ministero apparve più forte. Il giornale nota che gli avversari del Governo bruciarono le loro ultime cartuccie senza convinzione, la soluzione della discussione essendo certa fino da prima.

La *Libre Parole* dice che l'affare dei certosini rimane circondato ancora dalle tenebre più fitte. L'*Echo de Paris* dice che si sapeva già prima della discussione quale ne era il risultato.

Il *Figaro* dice che il *bill* d'indennità ottenuto dal Gabinetto non comporta fiducia e spiega unicamente un desiderio dei deputati di andare in vacanza. L'*Eclair* dice che l'ordine del giorno della Camera non ha alcuna relazione coi fatti sottoposti all'inchiesta della Commissione.

La flotta tedesca del Mare del nord a Plymouth

Londra, 13 luglio sera

E' oggi di grande interesse l'arrivo a Plymouth della flotta tedesca nel mar del Nord, essendo questa la più potente squadra tedesca che visiti i porti inglesi. Essa si compone attualmente di otto grandi corazzate, da 10 a 12 mila tonnellate, due incrociatori da 8000 tonn. sei incrociatori da 2 300 tonn. e due navi dispaccio minori. L'equipaggio si compone di 8000 uomini.

Il *Daily Mail* fa un minuto esame critico della flotta e nota che le unità di circa 11.000 tonn. eguagliano se non superano la potenza offensiva e difensiva delle unità inglesi di 14 000 tonnellate del tipo *Majestik* e *Formidable*. I cannoni del tipo Krupp sono più moderni e migliori e la corazzatura ha maggiore resistenza. L'elettricità è usata in ogni modo e forma. Per di più le corazzate tedesche pescano circa un metro di acqua meno che non le corrispondenti inglesi. Il critico nota infine che tutte le corazzate tedesche hanno sei tubi lancia siluri, mentre le inglesi ne hanno solo quattro. Concludendo, il giornale afferma che la flotta tedesca ancorata a Plymouth è nel suo insieme più potente della flotta inglese della Manica e di quella di riserva e che la Germania è divenuta davvero in pochi anni una potenza navale rivale dell'Inghilterra.

A consimili conclusioni vengono tutti gli altri giornali. Una folla enorme si reca a Plymouth a visitare la flotta; da Londra si sono organizzati treni speciali. Le manovre navali in quest'anno assumeranno una importanza speciale ed una grandiosità notevole. Si faranno tre flotte riunite cioè quella della Manica, quella di riserva e quella degli incrociatori. Riunite, esse formano un totale di 23 corazzate, otto incrociatori corazzati e venti incrociatori protetti. Le manovre cominceranno il 16 corr. Il personale di comando comprenderà 2 vice-ammiragli, sir Arturo Wilson e lord Carlo Dorsder e sei contrammiragli. Contemporaneamente nel mar d'Irlanda 30 *destroyers*, 40 torpediniere, e sei sottomarini svolgeranno un'altra serie di manovre il cui programma non è stato ancora fissato.

Nasi si rivolge al Re!

Roma, 13 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che Nasi ha diretto al generale Brusati una lettera, nella quale si lamenta dei suoi amici politici e personali, tra cui l'on. Saporito. Insiste nell'affermare che nè la Giunta del bilancio nè il comitato dei 5 hanno voluto interrogarlo per raccogliere le sue giustificazioni. Il Nasi prega quindi il generale perchè lo scusi presso il Re e faccia comprendere a Sua Maestà che egli, più che colpevole, è vittima di persecuzioni e che l'unica colpa sua è quella di non essersi accorto delle irregolarità di altri commesse.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il dramma al ballo popolare di Mestre

Stamane, come avevamo preannunziato, si inaugurerà la sessione straordinaria estiva della Corte d'Assise.

Il processo d'oggi è quello per mancato omicidio contro Ernesto Degan di Mestre, non ancora ventenne. Il fatto è noto. la sera del 15 febbraio u. s., il Degan si recò alla trattoria delle «Due Spade» in Mestre, ove sopra una piattaforma si svolgeva una festa da ballo pubblico, alla quale, fra altre, era intervenuta la ragazza Isidora Regoni, le sue sorelle ed amiche: la Isidora aveva appena fatti due balli, quando venne colpita da due colpi di rivoltella alla regione scapolare e alla guancia destra, esplosi contro di essa dall'Ernesto Degan, già suo fidanzato.

Il Degan, subito arrestato, ammise di avere perpetrato il delitto coll'intenzione di uccidere la Regoni, perchè costei, dopo avere amoreggiato con lui da oltre due anni l'aveva improvvisamente abbandonato e si era rifiutata di riprendere con lui quella relazione.

La Regoni, dopo pochi giorni di degenza all'Ospitale, guarì: ed il Degan deve ora rispondere di mancato omicidio.

(Tribunale Militare di Venezia)

La condanna di due sergenti truffatori

Ieri mattina davanti al Tribunale Militare di S. Francesco della Vigna si è svolto il processo contro i due sergenti del 1 3.o bersaglieri, di stanza a Bologna, Arturo Donati e Giuseppe Nannerini accusati di truffa perchè dal 22 marzo al 6 aprile scorso essendo destinati a ricevere le reclute del distretto di Treviso avevano carpito ai coscritti di Montebelluna lire 60 in piccole somme, facendosi pagare degli ipotetici deterioramenti di coperte e cuscini ferroviari per le licenze, e imponendo una tassa di trenta centesimi per ogni ritardo di presentazione.

Gli accusati ammisero soltanto di aver fatto in buona fede delle ritenute per guasti alle coperte. Il P. M. propose per Donati 6 mesi di reclusione e per Nannerini 8 mesi.

Il Tribunale condannò a tre mesi il primo e a sei mesi il secondo.

Difensori avv. Bentini di Bologna e Carnelutti.

(Corte d'Assise di Treviso)

L'omicidio di Morgano

Treviso, 13 luglio sera

E' terminato stasera il processo per omicidio contro Angelo Volpato che lo scorso dicembre a Morgano uccise con un colpo di coltello il contadino Innocente De March.

I giurati ritennero il Volpato colpevole di omicidio preterintenzionale ammettendo in suo favore le attenuanti.

La Corte pronunciò sentenza di condanna a 12 anni e mesi 6 di reclusione con 2 anni di sorveglianza speciale e la interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La sentenza fu accolta favorevolmente dal pubblico che affollava la sala.

Il processo dei cassieri a Roma

Roma, 13 luglio notte

Oggi è continuato presso la Corte d'assise il processo contro i cassieri Pini e Chiappelle e compagni. Si inizia l'interrogatorio dei testimoni. Il Taticchi espone come fu constatata la frode. Dice che il Pini fu nel passato carico di debiti. Il Pini spiega che si caricò di debiti per far fronte ai vuoti di cassa. Il comm. Verardo che col Taticchi eseguì l'inchiesta conferma la scoperta della frode. Il direttore della sede di Roma della Banca d'Italia credeva che l'irregolarità provenisse da cause fortuite nel pagamento delle cedole. Il cassiere Bonieri conferma che al Pini venne rubato il denaro nel cassetto, ove l'aveva lasciato.

La seduta si rinvia quindi a domani.

Gulino, Cattaneo e Corinaldi in libertà provvisoria

Torino, 13 luglio sera

In seguito a ricorso della difesa presso la Corte d'Appello di Genova, nel pomeriggio giunse telegraficamente da Roma l'ordine di scarcerazione di Gulino dietro cauzione di lire tremila, di Cattaneo dietro cauzione di mille lire, e di Corinaldi dietro cauzione di duemila lire.

NECROLOGIO

Il pro-sindaco di Udine

Udine, 13 luglio sera

E' morto stamane, a soli 36 anni l'avv. Erasmo Franceschinis, da tempo funzionante da sindaco della nostra città, quale rappresentante del partito democratico. L'avv. Franceschinis era pure consigliere provinciale. Da lungo tempo soffriva di un male cardiaco e la sua fine era, purtroppo, prevedibile.

In segno di lutto venne esposta al palazzo civico la bandiera abbrunata. La seduta consigliare, indetta per domani sera per l'elezione del sindaco, è stata rinviata.

I funerali, a spese del Municipio, seguiranno domani sera alle 18, in forma semplicissima.

— A Legnago la nob. signora Carlotta Cabari-Gorema di Venezia.

— A Moniego di Noale il sacerdote conte Giovanni Paolo Bagloni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 13 Luglio

Alt. Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 20.80 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,6	61.90	63,06
Termometro centig. al Nord	22,0	24.1	21,2
» » Sud	22,7	26.9	30,5
Umidità relativa	71	66	62
Direzione del vento	NE	NE	NO
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	4.00

Temperatura massima di ieri 30,7
» minima di oggi 20.7

Un furioso temporale in provincia di Treviso

Treviso, 13 luglio sera

Ha imperversato la scorsa notte, dalle ore 2 alle 4, un violentissimo temporale con pioggia a torrenti e raffiche impetuose e furiosissime, accompagnate da continue scariche elettriche.

In città volò qualche tegola e furono sradicate parecchie piante di grosso fusto. In campagna non si deplorano, fortunatamente, danni gravi se si eccettua un po' di grandine caduta su quel di Melma, Fiera, Casale e Carbonera.

Bollettino delle Finanze

Roma, 13 luglio sera

Appiani, ispettore doganale del secondo circolo di Padova, e Mauro ispettore doganale ed ufficiale di bollo e demanio a Venezia sono promossi di classe.

Agenzie delle imposte Tramutate: Favero, auto-agente, da Treviso a Belluno, Serratori da Belluno a Treviso; Castelli, auto-agente, trasferito da S. Donà a Brescia; De Ponte da S. Vito al Tagliam. a Tarcento; Parenti da Lonigo a Treviso; Tedeschi da Vicenza a Lonigo; Gentile da Tarcento alla agenzia di San Vito al Tagl.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Son donna e rispondo con premura
A qualunque richiamo,
E strano taver oppur le mia natura
Perchè contento a chi mi dice: *Temo!* e
E son freddo qual ghiaccio e nulla bramo.

Spiegazione della sciarada di ieri: *T-amo*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 14 luglio — S. Bonaventura dottore.
Venerdì 15 luglio — S. Enrico Re.
Il sole leva alle ore 4.26 — Tramonta alle 19.55.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 228.

XIV LUGLIO

La ricostruzione della Loggetta

La parte ricomposta

Per la ricorrenza del secondo anniversario della caduta del campanile, abbiamo voluto occuparci oggi della Loggetta del Sansovino, della quale pochissimo è stato detto, dopo la sua rovina.

Ed ieri, accompagnati da una persona competentissima, abbiamo visitato i lavori e gli studi fatti per la ricostruzione di questa meraviglia d'arte, lavori e studi svoltisi quasi nel silenzio e che pochi conoscono.

Nell'atrio della riva «Barbarigo», onde si sale al Palazzo Ducale, sotto la direzione sapiente del prof. Del Piccolo — il quale, assunto dall'architetto Beltrami rimase addetto ai lavori del campanile anche dopo la nomina della Commissione municipale — sotto questa eccellente direzione, dunque, è stato ricomposto un profilo della Loggetta.

Questa ricomposizione è un lavoro interessantissimo, ammirevole, un lavoro di pazienza, di intelligenza e di sapienza che fa veramente onore all'egregio prof. Del Piccolo, il quale ad esso ha consacrato tutto il suo tempo ed il suo amorevole studio.

Abbiamo ora, mercè sua, ricomposto, in quell'atrio, l'angolo della Loggetta che s'innalzava verso il Palazzo Reale: ricomposta la balaustrata del terrazzino, la nicchia e le colonne che incorniciavano la statua di *Marte*, l'attico soprastante col putto del Gai e la balaustrata di coronamento. Inoltre là dentro è messa assieme la prima porta grande arcuata di sinistra, con tutti i differenti tipi e livelli del pavimento. E per quanto riguarda l'interno, sono là ricomposti i due sedili d'angolo, il relativo dorsale marmoreo e il muro d'angolo con la cornice cui s'allacciava la volta.

La difficoltà del lavoro

Il lavoro è stato di una diligenza infinita. Fatta da prima la cernita degli innumerevoli frammenti decorativi, dei frammenti architettonici; stabiliti i vari punti nei quali questi frammenti dovevano essere collocati, servendosi dei vari segni di qualità e di frattura, dei vari caratteri di motivo e di decorazione, e delle traccie date dalle malte, dalle «grappe» ecc.; il prof. Del Piccolo, coadiuvato da uno scalpellino e da due muratori, ha incominciato la ricomposizione.

Egli stabilì la posizione esatta della pianta, scelse gli elementi costituenti le singole parti e quindi li raccolse nella loro primitiva unità: per esempio, le colonnette della balaustrata del terrazzino erano in due, in tre e anche in cinque pezzi: e furono riuniti insieme mediante dei perni di rame e dei mastici abbondanti. Ora si presentano ancora tutta rósi da slabbrature, da sfaldature, mancanti qua e là di schegge. Ma nel complesso l'angolo della balaustrata è ritornato alla vita sua magnifica d'un tempo.

E' perfettamente riprodotta anche la nicchia soprastante. essa si presenta ancora, com'era, fra le due colonne con i capitelli, che si appoggiano sopra due basamenti e sorreggono una «trabeazione» completa di pietra di Verona, rimasta relativamente in buono stato. Nel mezzo campeggia la statua di Marte restaurata dal Munaretti.

Il Munaretti, quanto prima intraprenderà i lavori di restauro delle altre tre statue attualmente custodite, nelle loro varie parti in un locale terreno del Palazzo, insieme con i cancelli del Gai, che, com'è noto, sono rimasti quasi salvi dal disastro.

La Madonnina

A parte, nell'atrio del Palazzo Ducale, si trova ricostruito anche l'attico insieme con la balaustrata di coronamento, quella che circondava il tetto della Loggetta. Nello specchio di questa parte superiore dell'attico, spicca il graziosissimo putto del Gai, che era rimasto quasi intatto. Aveva sofferto, nella rovina, l'amputazione del piedino sinistro, ma il prof. Del Piccolo l'ha pescato in mezzo ai frammenti ornamentali e con tutta cura ha ridato alla caviglia la palma e le falangi amputate. Di modo che ora il putto si può ammirare perfetto.

E' ammirevole poi la ricomposizione della prima porta arcuata, adiacente al corpetto di angolo rifatto: poichè essa riproduce in tutta la sua interezza di carattere quella porta delicatissima. Sono stati riuniti tutti i pezzi dell'arco, riuniti i più piccoli frammenti della decorazione.

E si ha pure un bell'esempio del dorsale e dei sedili interni: è riprodotta e ricomposta dallo scultore Zen di Firenze anche la Madonna di terra cotta dorata, che stava nel centro della parete interna, dentro la sua nicchietta. Una delle colonnine di questa nicchietta era ridotta nientemeno che in una trentina di pezzetti. E la Madonnina fu ricomposta con 100 pezzi numerati, senza tener conto di una parte rilevante di piccole scheggie!

Ma v'ha però un guaio: l'atteggiamento della Vergine non è più giustificato. Si ricorderà: la Vergine teneva la mano sinistra sopra il capo del Battista. Ora questo manca e i frammenti non è stato possibile ricomporli, non essendosi trovate la testa e le cosce, e la Vergine rimane così con il bambino raccolto nel braccio destro e tiene il sinistro sollevato senza ragione, come tiene la testa piegata verso il Battista, che non c'è più. Pare quindi che la Madonna sarà conservata per adornare la Loggetta; ma la nicchietta sarà occupata da una fedele riproduzione di quella completa in tutte le sue parti.

La scoperta di cimeli del 400

Una cosa interessante, una vera novità curiosa, è la scoperta fatta dal prof. Del Piccolo in questo lavoro di ricomposizione. Molti dei pezzi della Loggetta, e specialmente i fregi decorativi — le lastre incastonate nei corpetti delle nicchie e nei piedistalli delle colonne — portano al loro rovescio traccie più o meno conservate di una decorazione precedente. Notevoli fra queste, dietro i due fregi posti sulla stessa linea dei capitelli dei pilastri, due sculture del XIV o secolo — una rappresentante il *Cenacolo* e l'altra il *trasporto di Cristo alla sepoltura* — pezzi che hanno appartenuto alla Chiesa, (del XIV secolo) di S. Francesco della Vigna. Sono notevoli inoltre: un pilastro con decorazione del Rinascimento, che fu mascherato da una lista di marmo affinchè ne fosse aumentata la sua larghezza, ed altre decorazioni, scoperte pure sul rovescio dei bassorilievi dei piedistalli delle colonne; questi ultimi scheggiati a colpi di scalpello perchè le malte potessero avere la presa necessaria.

Cotesto fatto dimostra — come ben ci faceva rilevare la persona che ci accompagnava — quanto poco rispetto avessero delle cose d'arte gli artisti dei secoli passati: i quali usufruivano di materiali di un qualche valore, provenienti da edifici che demolivano, come di elementi atti ad una seconda lavorazione nella parte greggia, distruggendo o nascondendo nel muro la originaria decorazione. Sono decorazioni, quelle scoperte del XIV secolo, di un valore, più che artistico, archeologico: e sono state rimosse dalla chiesa di S. Francesco della Vigna, quando nel XVI secolo si era demolita per rifarne sulle stesse fondamenta un'altra di stile moderno.

Ma tornando ai lavori di ricomposizione della Loggetta, ripetiamo che sono interessantissimi: — per dare un'idea chiara della cura paziente, costante che occorreva in questo lavoro di mosaico architettonico, basti notare che delle due colonne della nicchia ricomposta, una era in due pezzi, la seconda in quattro, e che con i pezzi delle sei colonne delle altre nicchie — dato il loro stato frammentario — non sarebbe possibile ricomporne una terza. E non parliamo poi dei frammenti decorativi!

Questi studi, così ben riusciti, hanno resa sicura la possibilità della ricostruzione della Loggetta. Non mancheranno le parti completamente rinnovate: ma si potranno però adoperare, nella ricostruzione, quegli elementi, che, non essendo resi inadattabili dalla catastrofe, hanno il diritto di rivivere ricomposti in quell'armonia, onde si foggiarono e il Sansovino e gli altri grandi maestri dell'arte.

Dinanzi alla rovina di ieri, questo poco è già molto!

I lavori del campanile

procedono alacremente senza inconvenienti. I lavori per la palificata sono prossimi al compimento; si calcola che entro un mese sarà infitto l'ultimo palo. I pali finora infitti sono oltre 2700.

Intanto sono stati iniziati anche i lavori per la posa del nuovo zatterone nei punti dove la palificazione è compiuta.

Cerimonie religiose

Per il secondo anniversario della caduta del Campanile, ieri alle 14 del pomeriggio, nella basilica di S. Marco è stata levata dall'altare l'immagine della Madonna e processionalmente collocata all'altar maggiore. Si sono quindi celebrati solenni vesperi ed alla sera cantato il rosario e litanie.

Oggi seguiranno queste cerimonie: ore 7 messa patriarcale, ore dieci messa solenne; ore 13 ultima messa, quindi rosario che si ripeterà ad ogni ora susseguente. Alle 18 vespero solenne, compieta e quindi processione, cui interverrà il patriarca: dopo la quale, la sacra immagine sarà ricollocata al suo altare.

L'agitazione dei prestinai

Il comizio al Ridotto — Tutti i prestinai d'accordo — Le trattative in corso — Lo sciopero sarà evitato?

Ieri, adunque, si sono riuniti nella sala del Ridotto i lavoranti del pane, per discutere sopra le condizioni fatte dai proprietari prestinai avantieri l'altro all'*Hotel Milano*.

I lavoranti non hanno nè accettato nè respinto le condizioni fatte dai proprietari, intendendo, 1.o di far causa comune cogli operai addetti alla fabbricazione del pane di lusso, 2.o di ottenere dai proprietari una modificazione al 1.o articolo del loro deliberato, riguardante l'aumento di mercede per ogni quintale di produzione.

Ciò deriva dal fatto che la concessione di lire 6 per quintale di pane fatto a mano è assolutamente nominale, poichè i proprietari potrebbero benissimo adattare le impastatrici a macchina eliminando così questo non solo l'aumento concesso, ma anche il vantaggio del mezzo chilogrammo di pane che attualmente viene fornito *gratis* agli operai, e che verrebbe loro negato, qualora accettassero le condizioni fatte ora dai proprietari.

E' da notarsi che la concessione delle lire 6 per quintale di pane, fatto a mano, è un ripiego dovuto all'intervento del Questore, che ieri l'altro, prima che i proprietari si adunassero all'*Hotel Milano*, li consigliava a non respingere tutte le domande degli operai come avevano fatto nella loro riunione del giorno precedente. La visita fatta ieri mattina al Questore non aveva quindi che lo scopo di annunziargli le deliberazioni prese, conformi ai consigli da lui ricevuti.

Gli operai esigono, inoltre, che l'ufficio di collocamento sia a completa disposizione degli operai stessi, e che venga concessa la reciproca disdetta con otto giorni di preavviso. Questa condizione veniva assolutamente respinta nell'adunanza dei proprietari e questo rifiuto produceva in passato l'inconveniente gravissimo di vedere due terzi degli operai occupati per 8 o 10 mesi all'anno, mentre l'altro terzo era continuamente a spasso. La mancata concessione dell'ufficio di collocamento, di cui gli operai intendono di disporre, per regolare il lavoro a turno, costituisce quindi un'altra delle ragioni per la quale i lavoranti del pane decidevano ieri di sospendere ogni deliberazione sul partito da prendere.

S'interessa ora un'altra questione: gli operai addetti alla fabbricazione del pane di lusso, che non vengono pagati a quintale, ma a giornata, chiedono l'aumento giornaliero di centesimi cinquanta. Nel comizio tenuto ieri al Ridotto, venne proposta la fusione delle questioni riguardanti gli operai addetti alla produzione del pane comune con quella degli operai adibiti alla fabbricazione del pane francese, detto anche di lusso, e si convenne che qualora una delle due classi non ottenesse i vantaggi richiesti, tutte indistintamente avrebbero proclamato lo sciopero. S'aspetta però ancora il risultato delle proposte dei panattieri, che lavorano il pane di lusso, risultato che si conoscerà oggi.

Subordinatamente alla risposta che verrà loro data, si eleggerà una commissione composta di membri d'ambe le parti, coll'incarico di recarsi dai proprietari per presentare le comuni conclusioni che s'intendono di fare. Per domani a mezzogiorno è indetto un altro comizio, nel quale, a seconda delle risposte ottenute, si deciderà se sia il caso di proclamare o no lo sciopero. La Commissione però sarà disposta anche a qualche concessione, per cui è probabile che avvenga il completo accomodamento.

I provvedimenti della Giunta

Ieri la Giunta, riunitasi d'urgenza — nel pericolo della proclamazione dello sciopero — ha prese tutte quelle disposizioni, adatte per scongiurare la mancanza del pane a Venezia. Sappiamo anzi che, date queste disposizioni, se anche oggi stesso i fornai abbandonassero il lavoro, ogni pericolo per i consumatori sarebbe scongiurato.

Venezia industriale premiata

L'automobilismo nautico

L'altr'ieri si è chiusa a Bologna la riuscitissima esposizione turistica, che fu specialmente una rivelazione molto gradita dello sviluppo preso in Italia dell'industria del materiale touristico. Venezia s'era presentata a tale esposizione figurando nel campo industriale e touristico ad una più adatto, anzi l'unico consentaneo alla sua natura, l'automobilismo nautico; abbiamo anzi a suo tempo riferito le parole lusinghiere che il Re ebbe per la nostra città, ammirando, nel giorno dell'inaugurazione, l'elegante lancia a benzina che la nostra S. V. A. N. aveva inviato a Bologna.

E' con sommo compiacimento, quindi, che vediamo figurare nella lista delle premiazioni, la Società Veneziana Automobili Nautiche, fregiata per di più, della massima onorificenza, cioè la grande medaglia d'oro.

Gli egregi cittadini che tenacemente vollero togliere a Venezia l'onta di vedere giungere nella nostra laguna le lancie automobili, fabbricate magari a Milano o a Firenze, sebbene integralmente ricopiate su quanto un ingegnere veneziano per primo in Italia produceva, debbono essere molto compiacenti di questo primo trionfo della loro industria. Ma debbono altresì compiacersene tutti i veneziani, anche per l'opera intensa che abbiamo visto fervere nei cantieri della S. V. A. N. e che sta d'ora procura notevolissimo lavoro ad altre duecento famiglie.

Intanto domani partirà per l'esposizione di Brescia una splendida lancia a benzina di nuovo tipo che sarà certo ammirata nel posto d'onore preparatole dal Comitato ordinatore, come noi la abbiamo oggi ammirata sul suo scalo come ammirammo la scorsa settimana una grande lancia marina a motore, partita per Cagliari, per commessa di quella grande impresa di lavori portuali: sappiamo anzi che un'altra simile fu già ordinata per i lavori del porto di Trieste.

Una vera rivelazione di eleganza sarà pure la nuova grande lancia a benzina commessa da S. A. R. il Duca di Madrid e che è quasi ultimata, e ciò per fare soltanto un rapido cenno delle imprese ricevute nella nostra odierna visita ad un cantiere che onora ormai Venezia nel campo dell'ingegneria navale e dell'industria touristica.

Una carovana di americani — Ieri sera alle 6.45 sono arrivati 70 americani. Alloggiano all'*Hotel Metropole* e si fermeranno quattro o cinque giorni, per assistere alle feste del Redentore.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno CLXII — N. 195 Sabato 16 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

La lotta dei vescovi in Francia

(Per telefono del nostro corr. vaticano)

Roma, 15 luglio sera

C'è da credere davvero che un cattivo genio regga le sorti dei rapporti fra il Vaticano e il governo francese. Sotto Pio X, il quale si era promesso di non occuparsi di politica ne succedono ogni giorno di nuove: *Uno avulso non deficit alter.*

Appena una questione sembra assopita, che già ne sorge un'altra, e mai la diplomazia pontificia ottenne sì pochi successi. Anzi essa provoca contro di sè la stampa e l'opinione pubblica. Così succede attualmente con la nuova questione dei vescovi francesi, contro i quali, dice la stampa francese, il Vaticano vorrebbe procedere disciplinarmente, mentre il governo fa sua la causa e prende i vescovi accusati o sospetti sotto la sua propria protezione.

Il conflitto presente è di natura assai delicata, perchè si tratta nientemeno che di misure disciplinari ecclesiastiche, da prendersi contro certi vescovi francesi, noti per essere in buoni rapporti col governo.

I vescovi di Laval e di Digione sono i primi accusati. Da qualche anno l'elemento intransigente cattolico, che predomina fra il clero e i fedeli delle loro rispettive diocesi, mena contro questi due prelati una guerra accanita, accusando il primo perfino di aver abusato di monache, di essere senza fede e senza sentimenti religiosi. Il secondo fu accusato in piena cattedrale dal parroco principale di Digione, di essere un frammassone. I seminaristi ed i fedeli tanto dell'una come dell'altra diocesi, rifiutano i sacramenti dal vescovo. Si può dunque immaginare in quale stato si trovi l'amministrazione vescovile. Certa stampa aizza gli spiriti, pubblica libelli contro questi prelati, li denunzia alla vendetta del pubblico.

Sin qui nessun processo si è potuto istruire per provare le accuse. Ma il sant'uffizio di Roma è intervenuto per proprio conto: la sua procedura, basata sulle regole dell'inquisizione, è segretissima: l'accusato un bel giorno si sente notificare una sentenza di condanna, senza essere stato udito, senza aver avuto la facoltà di difendersi.

I vescovi di Laval e di Digione, colpiti ed invitati a dimettersi, a rinunziare alle loro diocesi, invocarono in loro difesa il governo e questo, che ha, in virtù del concordato, il diritto di nomina, pretende, non senza ragione, che per la destituzione di un vescovo, essendo questo considerato come funzionario dello Stato, il Vaticano debba mettersi d'accordo col governo, il quale deve anche esso giudicare la causa. E' vero che il Vaticano con molta sottigliezza risponde che nessuna sentenza fu pronunziata per destituire i vescovi; ma è troppo noto che un consiglio a dimettersi equivale in questi casi ad un ordine perentorio, e che il prelato, che non si arrende al consiglio, si vede ben presto colpito da pene ecclesiastiche le quali equivalgono ad una destituzione privandolo dell'esercizio dell'autorità vescovile.

La seconda causa non è meno interessante.

Il governo accusa il Vaticano di aver invitato gli arcivescovi di Rouen, di Avignone, di Agen e di Albi, ed alcuni altri vescovi noti come liberali e devoti alla Repubblica, di recarsi a Roma. Si sospetta che questi prelati siano anche stati denunziati alla Curia da quei cattolici francesi refrattari ed ostili alla Repubblica, i quali con la loro stampa sono diventati i figli prediletti del Vaticano e ne approfittano per ricevere gli onori e per spargere le più basse accuse contro i loro avversari.

Il governo avvisato, subodorò in tutta questa faccenda una mossa politica piuttosto che religiosa, ed accusa nettamente il Vaticano di mancare ai patti del Concordato, d'ingerirsi in cose di politica interna.

Il Vaticano, mentre sostiene che disciplinarmente può procedere contro qualunque ecclesiastico senza mettersi d'intesa col governo, nega d'altra parte di aver convocato i prelati francesi a Roma; anzi sostiene di averne elogiato diversi fra quegli stessi, che si dice siano stati da esso accusati. E' facile che si tratti non di un semplice malinteso, ma di qualche sottinteso, che il governo potrà chiarire. E' cosa notoria in Roma che i prelati francesi, che seguirono i consigli di Leone XIII e si ravvicinarono al governo della repubblica, sono attualmente in disgrazia presso la Curia. Questa riserva tutte le sue grazie e favori per i refrattari ed agitatori anti-repubblicani, e questi fatti non sfuggono al governo francese ed alla stampa.

Il conflitto, senza dubbio, si allargherà grazie alla politica seguita dal Vaticano, il quale non si lascia sfuggire nessuna occasione per spingere il governo alla rottura completa ed alla denunzia del Concordato.

Don Paolo

Le ribellioni dei vescovi francesi
alla vigilia della separazione della Chiesa dallo Stato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 15 luglio sera

Un deputato cattolico ben informato ha dichiarato ad un redattore del *Figaro* che il Vaticano non ha mai preso direttamente od indirettamente misure contro gli arcivescovi ed i vescovi di Rouen, Albi, Avignone, Algeri, Monvedre e Tarentase. Per ciò che concerne il vescovo di Digione non vi è che l'istruttoria aperta a suo riguardo presso il Santo Uffizio, la quale non può danneggiare affatto la riputazione di questo prelato, l'istruttoria è necessaria perchè formali lagnanze contro il vescovo di Digione sono pervenute al Santo Uffizio.

Il caso di mons. Geay vescovo di Laval sarebbe di estrema gravità. Il Papa ha giudicato importanti i documenti ricevuti contro di lui ed ha fatto avvertire il vescovo di recarsi a Roma per dare spiegazioni alla Congregazione del Santo Uffizio, la quale non può prendere alcuna deliberazione a suo riguardo senza il consenso del Papa.

In ogni caso se il Vaticano dovesse addivenire a provvedimenti estremi quali il richiamo o la deposizione non prenderebbe alcuna decisione senza avere tentato di accordarsi prima in proposito col Governo francese.

Clémenceau scrive nell'*Aurore*: «Noi possiamo dire al Papa: la vostra libertà minaccia la nostra, dunque, voi capirete bene che noi non dobbiamo più sovvenzionare colui che ci fa la guerra. Risponderemo ad atti d'autorità diplomatica con atti di sovranità pratica di cui noi assicureremo l'efficacia. Ma Rouvier, Chaumier e Delcassé emettono grida da donna e dicono: «Quella è rivoluzione!». E perchè no!».

La *Lanterne* dice che il Papa incoscientemente mira proprio ad abbattere la potenza stessa della chiesa.

La *Petite Republique* scrive che cercando la separazione della Chiesa dallo Stato il cardinale Merry del Val lavora per la Francia. «Senza essere amici — conclude il giornale — si può lavorare per la stessa causa. D'altronde può contare sopra di noi, se desidera vivamente la separazione; noi, infatti, lo aiuteremo con tutte le nostre forze».

Sul pensiero di Leone XIII

Roma, 15 luglio notte

L'avv. Chiari, il quale giorni sono scrisse al *Giornale d'Italia*, che Leone XIII aveva desiderato la partecipazione attiva dei cattolici italiani alla vita politica del paese, ma ne fu dissuaso per proposito deliberato — affermazione codesta che divise in tre campi la stampa cattolica, già scissa sulla questione della democrazia cristiana, — stasera manda una nuova lettera a quel giornale, per ribadire con nuovi argomenti la sua tesi. E conclude, testualmente, che «Leone XIII non fu avverso all'Italia e mai si lasciò offuscare la mente dalle adulazioni; come scaturirebbero anche le prove della responsabilità che pesò sul cattolicismo italiano per non aver compreso, nè ubbidito quel pontefice, allontanando dal papato non poche simpatie».

Per una esatta contabilità

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 luglio notte

E' commentato favorevolmente il decreto promosso dall'on. Luzzatti e pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, che affida al ministero del Tesoro il compito di assicurarsi dell'esatta tenuta delle eccedenze di impegni presso i singoli ministeri mediante una periodica ispezione e che stabilisce presso il ministero del Tesoro una netta separazione della contabilità relativa alla questione del bilancio proprio, da quella relativa al risparmio postale ed al servizio dei vaglia.

Il *Giornale d'Italia* stesso loda il provvedimento e si compiace che un notevole passo si sia fatto sulla buona via. Auguriamoci, — continua il *Giornale d'Italia* — che ora si facciano gli altri ed auguriamoci, soprattutto che i nuovi congegni agiscano e che gli uomini, i quali debbono farli funzionare, non si lascino troppo facilmente sviare, come avviene sovente nel nostro paese, dallo scirocco politico.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Roma 15 notte:

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle eccedenze d'impegni.

Il decreto dispone che la Cassa Centrale del Ministero delle Poste sia messa sotto la vigilanza diretta della Corte dei Conti, che la eserciterà mediante un proprio delegato. E le Casse provinciali saranno sottoposte a riscontri periodici dei primi ragionieri delle Intendenze di Finanza, i quali, oltre che ai Ministeri del Tesoro e delle Poste, dovranno riferire immediatamente alla Corte dei Conti sui risultati delle loro verifiche.

L'ufficio di sindacato della Corte dei Conti, istituito fino dal 1861 presso l'officina delle carte-valori in Torino, estenderà il suo controllo anche alla fabbricazione delle carte-valori postali ed al loro passaggio al magazzino di Torino, dipendente dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Il Decreto Reale dispone infine che una Commissione, presieduta da un Consigliere della Corte dei Conti e composta di funzionari delle due Amministrazioni, coordini tutte le disposizioni riguardanti i servizi delle Poste e dei Telegrafi in unico testo di regolamento, da approvarsi con le norme stabilite dal regolamento di contabilità e cioè previo il parere della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

Le norme alle quali la Commissione dovrà attenersi nel proporre le riforme nei servizi contabili dell'Amministrazione postale sono così tracciate nel decreto:

Ridurre l'uso dei mandati di anticipazione nei limiti strettamente indispensabili al regolare funzionamento dei servizi;

Eliminare i depositi e le altre operazioni di cassa che secondo le norme della contabilità di Stato debbono farsi presso la sezione di Regia Tesoreria Provinciale o che possono passarsi alla medesima senza scapito del normale andamento dei servizi;

Impedire assolutamente l'uso dei pagamenti allo scoperto, subordinando i servizi che l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi sia autorizzata a fare per conto di altre Amministrazioni, di enti pubblici o di privati, al preventivo deposito delle somme necessarie;

Accentrare nella ragioneria del Ministero tutti i servizi contabili dell'Amministrazione, e rinvigorire l'azione di riscontro della ragioneria medesima, precisando gli elementi in base ai quali tale riscontro deve esercitarsi.

Per il fausto evento

Roma, 15 luglio notte

La *Tribuna* pubblica essere autorevolmente confermato che il fausto evento si compirà a Racconigi. Aggiunge che la Regina Elena aveva manifestato il proposito di tornare a Roma, ma che fu stata dissuasa dal muoversi per il lungo viaggio.

La *Tribuna* dice anche che l'atto civile, che deve seguire cinque giorni dopo la nascita del nuovo principe, come prescrive la legge, si farà a Racconigi; ma che si è stabilito che il battesimo in forma solenne sia fatto in Roma.

La posta pneumatica a Parigi
Un parallelo fra le nazioni più moderne

Roma, 15 luglio sera

Il *Bollettino del Ministero delle Poste* reca che Parigi è la città d'Europa, ove il servizio della posta pneumatica è più sviluppato. Parigi, infatti, è percorsa in tutti i sensi da questi tubi sotterranei, mediante i quali le notizie epistolari possono essere trasmesse con una prontezza pari a quella del telegrafo. Le comunicazioni pneumatiche sono considerate infatti come dispacci telegrafici.

Anche a Lione è stato recentemente stabilito il servizio tubolare fra la stazione e l'ufficio centrale delle poste. La tubatura della posta pneumatica di queste due città ha uno sviluppo complessivo di metri 301 972.

La Germania (Berlino) ha 164.743 metri di tubo pneumatico; l'Inghilterra (Londra e Liverpool) ne ha metri 106.200; l'Austria (Vienna) 76.267; il Belgio (Bruxelles) metri 3060, e l'Olanda metri 1004.

Le manovre di quest'anno e le località prescelte

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 luglio notte

(*g.*) Sono in grado di fornirvi queste notizie sulle manovre che si effettueranno nel corrente anno.

Avranno luogo: *Manovra di gruppo alpino*, dal 1 all'8 settembre, fra alto Piave e alto Tagliamento. Vi parteciperanno le truppe del V. Corpo d'Armata, 4 compagnie di milizia mobile alpina e due battaglioni di milizia territoriale alpina. Le manovre saranno dirette dal comandante del V. Corpo d'armata;

Esercitazioni di avanscoperta, dal 28 agosto al 4 settembre, fra Stradella e Cuneo. Vi parteciperanno 4 reggimenti di cavalleria, 2 batterie del reggimento d'artiglieria a cavallo e 2 compagnie di ciclisti. La direzione dell'avanscoperta sarà assunta dall'ispettore di cavalleria;

Esercitazione di sbarco, nella prima decade di settembre, lungo il litorale del territorio del X Corpo d'Armata. Vi parteciperanno le truppe del X Corpo d'Armata, compagnie costiere e guardie di finanza pel servizio di protezione costiera. Le esercitazioni si svolgeranno sotto la direzione del comandante del X Corpo d'armata.

Oltre a ciò si effettueranno manovre di campagna e campi di brigata in tutti gli altri Corpi d'armata. Nel territorio del VII Corpo d'armata a Pisa, S. A. R. il conte di Torino comanderà un campo di brigata di cavalleria.

Mi risulta che singolare interesse presenteranno le esercitazioni di sbarco, come quelle atte ad abilitare soprattutto il personale dirigente a provvedere i mezzi necessari e a predisporre le modalità opportune per l'effettuazione di sbarchi di forti reparti, operazione di grande importanza nella guerra moderna e per la quale gli esperimenti finora praticati non sono stati numerosi.

Queste informazioni modificano in parte quelle già propalate circa le località prescelte per le manovre, lo scopo delle esercitazioni e l'entità dei concentramenti. In realtà si esagera molto nel voler dedurre l'importanza dei campi militari dall'importanza delle zone in cui essi si svolgono. Le esercitazioni di combattimento, dalle più grosse alle più modeste, sono tutte parimenti proficue, in relazione allo scopo che si propongono per l'istruzione della truppa e dei quadri, tutte valgono in egual misura ad impratichire il soldato nella scuola di campagna e nell'impiego delle proprie armi, a sviluppare ed esercitare le facoltà del comando. Il nostro paese che per la sua forma, tante difficoltà presenta alla preparazione militare, si presta d'altra parte ad una varietà grande di applicazioni tattiche e logistiche. La grande instabilità morfologica dei rilievi, il notevolissimo sviluppo in latitudine, la lunga distesa di coste, la multiforme fisonomia del paesaggio, le varietà topografiche dovute alla natura della roccia appenninica sensibilissima all'azione degli agenti demolitori, infine il diverso sviluppo della coltivazione e delle risorse, dipendente oltrechè da influenze geografiche dalla concomitanza di molteplici fattori storici, ed altro, sono tutte cause che concorrono a determinare una grande eterogeneità di forme, di condizioni e di esigenze rispetto all'impiego delle truppe, e che perciò danno modo di risolvere i più disparati problemi nelle esercitazioni e nelle manovre.

Anche quest'anno sarà lasciata piena indipendenza ai capi partito, i quali quindi nella condotta delle operazioni non saranno tenuti alla osservanza di alcun programma prefissato e dovranno attendere al mandato che sarà loro affidato esplicando la massima iniziativa. Si persevera così nel sistema più utile pel profitto del comando e della truppa e perchè tutti possano prendere il maggiore interesse ai combattimenti, sistema esperimentato la prima volta dall'Italia nelle grandi manovre dello scorso anno, e del quale tutta la stampa militare, anche estera, non mancò di mettere in rilievo la grande praticità.

Lo sciopero del pane a Roma verso la fine

Roma, 15 luglio notte

Stamane i panattieri si sono riuniti al settimo comizio, presieduto da Carnebianca, il quale dà comunicazione dei telegrammi di solidarietà e di augurio di prossima vittoria spediti dai panattieri di Milano, di Civitavecchia, di Udine ecc.

Candellari riferisce che iersera 14 proprietari fornai hanno firmato l'accordo col quale accettano tutte le richieste degli operai per la ripresa del lavoro. Stamane la popolazione avvisata da appositi manifestini, corse numerosa in quei forni per l'acquisto del pane. Oggi — dice Candellari — seguiteranno le trattative cogli altri proprietari fornai e si crede che molti di essi accetteranno le richieste degli operai. Protesta contro il contegno delle guardie che mentre si mostrano deferenti verso i proprietari si mostrano ostili ai lavoratori.

Sabatini incaricato della Camera del Lavoro porta il saluto della Commissione esecutiva; Cesana, del *Messaggero*, ringrazia l'assemblea del mandato affidatogli; Conforti, interprete del sentimento della sua classe, ringrazia Cesana, Susi e la Camera del Lavoro pel loro appoggio. L'assemblea fra battimani vuol sentire Susi, il quale raccomanda ancora la solidarietà e la calma. Dice che recandosi la Commissione al Ministero dell'Interno farà comprendere il dovere di far ricordare al sindaco che la sua deve essere opera di pacificazione e non di odiosa partigianeria.

Alle 10.30 il comizio si scioglie per dare tempo al comitato di continuare subito le trattative coi padroni. Intanto già 14 squadre di operai fornirono alla capitale 140 quintali di pane.

Stamane alle 11.30 la commissione degli scioperanti panattieri accompagnata dal direttore del *Messaggero*, Cesana, e da Susi ha avuto una conferenza coll'on. Di Sant'Onofrio, sottosegretario agli interni. Questi ha aderito alla domanda della commissione di interporre i suoi buoni uffici presso il sindaco Colonna perchè questi trovi modo di conciliare l'interesse delle due parti in causa.

Questa sera il sindaco Colonna ha avuto al Ministero dell'Interno una conferenza col Di Sant'Onofrio.

Il comm. Cagli, presidente della Società per il movimento dei forestieri, ha conferito col cav. Franchetti, presidente della società dei negozianti fornai sulla base di un accomodamento con gli scioperanti. Franchetti dichiarò al Cagli che la società dei negozianti avrebbe volentieri accettato l'intromissione della società per il movimento dei forestieri per una risoluzione dello sciopero. Cagli accennò quindi alla concessione di un nuovo metodo di riposo che i negozianti potrebbero accordare ai panattieri e il Franchetti, pur riservandosi di riferire, non si mostrò alieno dall'intervenire le trattative [illegible]

La "Gazzetta di Venezia", si pubblica in due edizioni *compone la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione viene messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.* [illegible]

Il tradimento di Ercolessi e C.i
Una probabilità sfuggita — Un nuovo complice? — Una perquisizione a Napoli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che se i carabinieri avessero tardato circa due ore ad arrestare il capitano Ercolessi, lo avrebbero sorpreso in flagrante, perchè alle 5.30 l'Ercolessi aveva un appuntamento col Valière per consegnargli i documenti. Si sarebbe in tal modo arrestato anche il Valière.

Pare certo che i traditori saranno sottoposti al giudizio della Corte d'Assise di Messina.

Intorno poi alla notizia che i coniugi Ercolessi visitassero spesso i piroscafi in arrivo a Messina, si dice che questi piroscafi erano del compartimento genovese e fu notato anche che quei battelli avevano sempre lo stesso personale di bordo.

Secondo un telegramma da Messina pare che la polizia creda sull'esistenza di un altro complice. Questi menava una vita misteriosa, ora nell'agiatezza, ora nella miseria. La polizia lo sorvegliava, ma costui da tre giorni è scomparso.

La *Tribuna* ha da Napoli che è stata perquisita la casa del signor Hess, di nazionalità svizzera, capo dell'Ufficio di esportazione cascame nella Casa Meuricoffre. L'Hess conobbe tempo fa il Mancinelli che gli preparò all'esame di ufficiale di complemento il figlio Roberto Hess, volontario del 6.o bersaglieri. Il Mancinelli fu ricompensato della sua opera ed in seguito ottenne a mezzo dell'Hess un posto nella Banca Meuricoffre. In seguito però il Mancinelli abbandonò il posto.

Secondo la *Tribuna* la perquisizione in casa dell'Hess riuscì infruttuosa.

Notizie della Marina

Roma, 15 luglio notte

Con regio decreto 16 giugno il capitano di fregata Corvara è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda per infermità non contratta in servizio. Dal primo del corrente mese con decreto 11 luglio il tenente medico Anzai è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda per la durata di sei mesi. Il capitano medico Del Vecchio imbarcherà a Napoli il 1.o corrente anzichè il 13 come era stato disposto.

La *Liguria* è giunta a Nizza; la *Dogali* è partita per Porto Principe; il rimorchiatore 3 è partito da Pozzuoli; il *Fulmine* è partito da Asinara ed è giunto e partito da Porto Torres e giunto e partito da Alghero; il *Borea*, il *Turbine*, il *Nembo*, l'*Aquilone* sono partiti da Asinara e sono giunti e partiti da Alghero; l'*Emanuele Filiberto* e il *Garibaldi* sono giunti alla Maddalena; il *Polcevera* è giunto a Spezia, il *Pagano* è giunto ad Ustica; il *Ciclope* è partito da Civitavecchia.

Per i fatti di Innsbruck
L'ordine del giorno degli studenti di Zara

Zara, 14 luglio

L'altra sera gli studenti italiani di Zara tennero un'adunanza per protestare nuovamente contro i selvaggi eccessi d'Innsbruck. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti italiani di Zara, adunati ancor una volta per protestare contro le continue brutali aggressioni e violenze a danno dell'elemento italiano in Austria;

«*chiamano* responsabile di tali fatti il solo Governo imperiale austriaco, che s'ostina a negar giustizia a chi ne ha diritto;

«*richiedono* l'immediato trasferimento delle cattedre italiane a Trieste;

«*reclamano* l'ulteriore completamento di tali cattedre esigendo che fino al completo esaurimento dei loro voti, quasi secolari, vengano riconosciuti i diplomi e le lauree conseguiti nelle regie Università d'Italia, in base al paragrafo 2, già fatto valere per altre stirpi».

Inviarono quindi il seguente telegramma al *Circolo Accademico Italiano* d'Innsbruck: «A voi, che di fronte al rozzo e brutale contegno e a prezzo di sangue riscattate i violati diritti; a voi cui l'oltraggio patito fa più fulgida l'aureola del martirio, quanto più smaschera l'inciviltà e la barbarie avversaria, pronti alla stessa lotta, i colleghi di Zara, grati, compresi d'ammirazione plaudono».

Telegrafarono anche al borgomastro d'Innsbruck, dicendosi esasperati pei selvaggi eccessi a danno degli italiani, e protestando energicamente contro l'infuriare delle orde tedesche, ed additando al mondo civile l'infamia tirolese, reclamando dal primo cittadino dei *civilissimi* europei immediate misure atte a rendere almeno sicura la vita degl'italiani in quella disgraziata città. Come d'uso, questo telegramma venne sequestrato in base alla convenzione di Pietroburgo.

La *Società Politica Dalmata* mandò pure il proprio plauso ai generosi studenti italiani.

La pubblicazione delle opere di Mazzini

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 luglio notte

Stamane sotto la presidenza del ministro Orlando si è riunita di nuovo alla P. I. la Commissione per la scelta delle opere di Mazzini. La Commissione discusse largamente ed ha fissato i criteri che dovranno regolarne la pubblicazione la quale comprenderebbe anche gli scritti inediti fra cui l'epistolario e richiederà una edizione di circa 35 volumi a pubbliche spese dello Stato.

Sarà fatta prima una stampa di un centinaio di copie su carta distinta in 8.o e questa fuori commercio sarà dal ministero distribuita alle biblioteche ed agli istituti; si farà quindi una edizione più economica da mettersi in commercio ad un prezzo non alto e potrà anche ripetersi in edizione popolare a prezzi minimi.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il disastro giapponese svanisce
I trentamila morti scenderebbero a mille

Parigi, 15 luglio sera

Un telegramma ai giornali da Pietroburgo dice: «La notizia della perdita di trentamila uomini che i giapponesi avrebbero subita dinanzi a Porth Arthur non è ufficialmente confermata. Questa voce però deve contenere un fondo di verità.

Dispacci da Mukden e da Liao-Yang dicono che i giapponesi subirono perdite considerevoli, tentando un brusco attacco contro la piazza forte senza un bombardamento preliminare.

Secondo notizie ricevute da Mukden le truppe russe presero il 3 ed il 4 corr. l'offensiva presso Porth Arthur sul fianco destro delle linee di difesa e respinsero i giapponesi che occuparono la parte orientale della valle di Lund-Suan-Tang impadronendosi il 6 delle alture dominanti la rada omonima. Le perdite dei russi sono poco rilevanti.

Secondo informazioni di fonte cinese i giapponesi ebbero in questa giornata circa due mila fra morti e feriti. Dal principio dell'assedio i giapponesi non ebbero alcun risultato positivo da segnalare.

Un telegramma da Pekino però dichiara che non si è ricevuta alcuna conferma del rovescio subito dai giapponesi a Porth Arthur.

Un ulteriore dispaccio da Pietroburgo reca che mancano ancora particolari sull'assalto dato a Porth Arthur il 10 ed l'11 corr. Soltanto la *Nowoje Wremia* pubblica un dispaccio da Liao-Yang annunziante che l'assalto fu brillantemente respinto e che il generale Fok inseguì il nemico fino a Nanalin. Le perdite dei giapponesi sarebbero enormi: i russi avrebbero perduto 1000 uomini.

La occupazione di In-keu
Le probabilità di una battaglia imminente

Londra, 15 luglio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Tokio: «I giapponesi hanno occupato In-keu — il porto militare di New Chuang. — Trecento russi che vi si trovavano sono fuggiti ma con grande pena. Kouropatkine concentra grandi forze ad Hai-Cheng. I russi tengono sempre i giapponesi in iscacco, al passaggio della montagna a 14 miglia al nord dove oppongono una resistenza accanita.

Si conferma l'occupazione di In-keu da parte dei giapponesi annunziata ieri da parecchi corrispondenti di giornali da Tokio e da Shangai.

Si annunzia da Cefu che i giapponesi catturarono stamane a 10 miglia al nord da Cefu il vapore inglese *Hsipeng* della compagnia delle miniere della Cina che lasciò Shangai l'8 perchè aveva a bordo contrabbando di guerra.

Il *Morning Post* ha da Shangai in data 14: «L'imperatore della Cina è gravemente ammalato di dissenteria».

Pietroburgo, 15 luglio notte

Un telegramma dal teatro della guerra prevede che una grande battaglia è imminente a Kaiping ed ha Ta-he-kiao. A otto chilometri da questa posizione i giapponesi occupano delle trincee. Le avanguardie giapponesi sono apparse a cinquanta chilometri da Mukden.

I giapponesi hanno cannoneggiato tutta la giornata la posizione del generale Mitchenko senza uccidere ovvero ferire alcuna persona. I russi non risposero. Era il giorno dell'onomastico del generale ed i soldati gridarono: «Dio protegga il nostro generale». Il morale delle truppe è eccellente; esse attendono con impazienza un'azione decisiva.

I corrispondenti dicono che i cinesi hanno fatto accoglienze entusiastiche ai giapponesi a In-keu (New Chuang) ed hanno imbandierata la città. Kouropatkine ha vietato il soggiorno a Liao-Yang a tutte le persone che non hanno rapporti con l'esercito.

Scaramuccie intorno a Liao-Yang
I giapponesi tengono le gole sulla valle del Liao

Pietroburgo, 15 luglio notte

Il generale Sakaroff invia il seguito del rapporto sulle operazioni di contatto, di cui vi fu telegrafato ieri. Il generale telegrafa:

«Simultaneamente all'avanzata dei nostri esploratori il nemico aprì un fuoco di salve dalle colline al sud-est di Ta-sun-zai contro le nostre truppe. Si constatò mediante ricognizioni, che due reggimenti di fanteria giapponese con due batterie e con due o tre squadroni di cavalleria operavano in quella direzione. Un reggimento insieme ad una batteria si trova a Khou-sa-Soun-Lavve avendo le sue avanguardie a Ta-sun-zai; un altro reggimento occupa insieme ad una batteria una linea che va da Kaschi-hoou a Veitsai, tenendo le sue avanguardie a Mon-du-hai.

«Dall'alba del 12 corrente tre cosacchi che erano penetrati al di là del passo verso Mon-du-hai scoprirono in una trincea 16 cannoni e 11 compagnie di fanteria con cavalleria. Le truppe di fanteria erano disposte avanti. Alcune pattuglie dirette ad est di Sin-Hoou incontrarono due compagnie giapponesi. Un cosacco rimase ferito ed un altro disparve. Queste compagnie esplorarono da vicino gli sbocchi della valle verso Khoum-diai. Una compagnia giapponese impegnò un fuoco di fucileria presso Tzao-tsia-dun con un distaccamento di cacciatori russi ed una *sotnia* di cosacchi. I giapponesi si ammassarono lungo la strada verso Tan-tchi e operarono attivamente nelle gole.

«Fin dalla mattina del 13 si udirono dei colpi di cannone dalla parte di Gou-ti-dza. Un distaccamento russo operò la notte del 12 una ricognizione con truppe di rinforzo in direzione di Daline e constatò che il nemico occupava con notevoli forze una posizione avanzata presso Sia-gou-schou e concentrava un distaccamento abbastanza notevole a Soun-tdza avanti al passo di Daline. Un gruppo di esploratori formato di cacciatori a cavallo fu circondato sulla grande strada a sud di Sia-gou-schou da una compagnia giapponese ma si aprì il passo lasciando un morto e tre feriti.

«Una ricognizione del capo *sotnia* Gorohow nei dintorni di Sin-Hou conferma il movimento di un distaccamento nemico abbastanza forte da Siak'hotau verso Mohoma. Non si segnala alcun mutamento presso Karbin. Secondo quanto attestano quasi tutti i distaccamenti durante le ricognizioni i giapponesi vestono abiti cinesi e portano cappelli di paglia cinese. Si nota pure che i loro posti isolati degli esploratori si nascondono con rami d'albero tagliati.

«All'est di Liao Yang tutto è tranquillo. Un distaccamento d'avanguardia giapponese occupò il villaggio Tantsa a 30 chilometri al sud Tkhavuan. Uno scambio di fucilate vi fu nel mattino del 13 corr. fra la nostra ala d'avanguardia ed un distaccamento di esploratori giapponesi forte di una compagnia di mezzo squadrone di cavalleria sulla strada di Li-di-pu-tse a 8 chilometri da Tkhavuan. Non avemmo alcuna perdita. I giapponesi perdettero una diecina di morti fra cui un ufficiale ed un soldato fatti prigionieri.

«I tiragliatori russi si impadronirono di fucili e munizioni giapponesi. I distaccamenti russi che si trovavano in direzione al nord di Sai-ma-ase si ritirarono il 13 corr. da Tria-sua e da Liaosyra su queste strade ai passi di Feng-shui-lung e Sihoulma ciascuno a 20 chilometri da Sai-ma-ase in direzione nord-est».

La riforma dell'esercito inglese

Una severa analisi del ministro della guerra alla Camera dei Comuni

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 15 luglio notte

Alla Camera dei Comuni *Percy* rispondendo ad un'analoga interrogazione dice che il governo non ricevette alcuna informazione ufficiale circa il passaggio dei Dardanelli da parte di un incrociatore russo armato, battente bandiera commerciale. Soltanto seppe che due vapori inglesi furono catturati nel Mar Rosso. Si sta procedendo attualmente ad un'inchiesta.

Il ministro della guerra a proposito della riforma dell'esercito dice: « L'esercito ha bisogno di una riforma dal punto di vista del numero e della qualità. Esso non è organizzato scientificamente per la guerra: una gran parte dell'esercito in piede di pace sarebbe incapace di prestar servizio in tempo di guerra. Esso, poi, costa troppo e bisogna rimediare ai suoi difetti.

« Si è organizzato a tale scopo un comitato di difesa e si è raddoppiato il servizio di informazioni. Si fanno grandi progressi per la riorganizzazione del ministero della guerra. La guerra del Sud-Africa fu una lezione e dimostrò che l'esercito inglese non era preparato quantunque sia assai costoso. Gli occorsero sei settimane per mettere una forza utile in campagna.

« Colla mobilizzazione dei riservisti si prendono dei borghesi e si mettono nelle caserme e nelle colonie, ciò che costituisce un cattivo sistema per loro e per l'esercito. Bisogna mettere fine al servizio militare dei tre anni. Gli uomini non rinnovano le ferme in numero sufficiente, mentre mancano ufficiali sufficientemente abili.

« Anche le forze ausiliarie sono in istato poco soddisfacente. Mancano trentacinque mila uomini alla milizia. Il ventisette per cento dei militi sono vaccinati; e un'inchiesta preliminare provò che questa milizia la quale costa duecento milioni, è incapace di tenere una campagna per il servizio del paese.

« Quanto ai volontari, tre quarti non hanno una salute quale è richiesta per le operazioni attive. Gli ufficiali poi non hanno tutti un grado di istruzione sufficiente, e gli uomini non sono abbastanza esercitati. Infine, con questi difetti d'organizzazione, i volontari non si trovano in grado di essere apposti all'esercito regolare, mentre all'Inghilterra abbisogna un esercito attivo e di riserva i cui effettivi non superino i bisogni della difesa dell'impero.

« L'esercito e la marina comprendono attualmente per la difesa dell'impero 1.040.000 uomini. Questo numero è troppo grande; quindi non si abbisogna del servizio obbligatorio, perchè esso aumenterebbe troppo le spese; e un forte esercito non è necessario all'Inghilterra in tempo di pace ».

L'oratore propone la soppressione graduale di quattordici battaglioni; ciascun battaglione dell'esercito attivo dovrà comporsi di 500 uomini; 400 uomini faranno soltanto due anni di servizio. Ogni battaglione avrà venti ufficiali. Le caserme devono migliorarsi. Bisogna formare le riserve d'artiglieria, devono esservi al campo di Aldershott 15.000 artiglieri sempre pronti ad essere in campagna.

Il numero dei reggimenti di cavalleria non cambierà. Bisogna elevare il grado della istruzione delle milizie come pure della fanteria di linea. I volontari dovranno sottomettersi agli stessi sacrifici della milizia di fanteria di linea. Infine il ministro propone che al servizio triennale venga sostituito un servizio attivo biennale e stabilire un periodo generale di servizio di otto anni e mezzo. Il ministro però, non può permettere una riduzione immediata delle spese. Questa riduzione comincierà dopo l'applicazione del nuovo sistema.

In morte di Paolo Krüger

La eco a Londra, a Parigi ed a Pretoria

Londra, 15 luglio sera

La stampa inglese commenta la morte di Kruger.

Il *Times* scrive: « Kruger non era un eroe e la sua intelligenza come il sentimento rappresentano del tipo del fattore e del colonizzatore che aveva molte virtù e i difetti della sua classe. Le virtù di questo nostro nemico hanno sempre provocato un'alta ammirazione nella razza inglese. Kruger era un uomo ».

Il *Daily Chronicle* spera che la morte di Kruger non risveglierà che sentimenti di pietà per l'uomo morto lontano dal suo paese che amava e darà luogo a sentimenti di simpatia intorno a ciò che vi è stato di grande nella sua carriera.

Il *Daily Graphic* dice: « Vi sono pochi inglesi che non riconoscono nel fondo del loro cuore che al posto di Kruger avrebbero agito come lui. La questione che era scoppiata tra l'Inghilterra ed il Transvaal era vitale per i due belligeranti e perciò la guerra era inevitabile. Molti uomini di Stato rimasti vittoriosi, sono inferiori a Kruger, malgrado la sua sconfitta ».

Lo *Standard* dice che si poteva non amare Kruger; si poteva anche odiarlo, ma sarebbe stato assurdo disprezzarlo. E' impossibile considerare la sua carriera senza ammirarlo ed è impossibile pensare senza pietà alla sua fine.

Il *Daily News* dice che l'uomo che ha seguito Cecil Rhodes nella tomba, malgrado tutte le sue disgrazie, prende un posto tra gli eroi.

Il *Morning Post* ha da Pretoria: « In seguito all'annunzio della morte di Kruger al palazzo del Governo a Pretoria ed all'ufficio di lord Milner a Johannesburg è stata innalzata la bandiera a mezz'asta.

Parigi, 15 luglio sera

Tutti i giornali francesi hanno lunghi articoli per la morte di Kruger. Essi dicono che Kruger fu un grande cittadino ed un grande patriotta che scompare dopo avere dato al mondo un nobile esempio di stoicismo. Con lui scompare il vecchio Transvaal e le due repubbliche sud-africane sono definitivamente riunite all'impero britannico.

Per la sepoltura nel Transwaal

Ginevra, 15 luglio notte

Il presidente Krüger era già affetto da una grave arteriosclerosi e fu rapidamente vittima di una polmonite senile che in quattro giorni lo condusse alla tomba. Domenica si sono avvertiti i primi sintomi del male; mercoledì era già entrato in istato preagonico.

Krüger ha lasciato scritto di volere essere sepolto al Transwaal; se il suo desiderio non si potesse soddisfare allora sarebbe sepolto in Olanda. Il segretario di Kruger è partito per Berna allo scopo di far chiedere al governo britannico per l'intermediario della legazione l'autorizzazione di trasportare la salma a Pretoria.

Sono giunte numerose condoglianze anche dall'Inghilterra.

Il corrispondente del "Times„ a Tangeri

[illegible]

Tangeri, 15 luglio notte

Mohamed El Torres rilasciò tutti i prigionieri della tribù di Anghera ciò che diminuisce il pericolo di cattura degli europei. Mohamed El Torres informò inoltre la legazione inglese che Anghera assalirebbe durante la notte Harris corrispondente del *Times*; 40 soldati ne vigilano la casa ed altri 30 furono inviati per provvedere alla difesa della sua persona. (*Stefani*).

Le dogane marocchine rifiutate ai francesi

Parigi, 15 luglio notte

Si ha da Ceuta che tre funzionari francesi giunti a Tetuan per prendere possesso delle dogane, ebbero un rifiuto dal governatore di [illegible] consentire al loro insediamento fin che non avesse ricevuto ordini dal Sultano. I funzionari sono ripartiti per Tangeri.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Corriere Giudiziario

Il processo Bertotti-Ranzi a Roma

[illegible]

Roma, 15 luglio sera

L'udienza incomincia alle 10 e prosegue con alcune contestazioni all'interrogatorio del colonnello Bertotti. Questi dice che alla seconda assemblea dell'Unione Militare non intervenne e a quell'assemblea, nonostante che il presidente si opponesse, vennero modificate alcune frasi pronunziate dalla precedente assemblea e riportate a verbale stenografico. Così avendo egli detto che i voti dei giovani ufficiali vennero offerti come il padrone offre il servizio degli schiavi, si fece a verbale la seguente modificazione: « Come il padrone offre un branco di pecore od una turba di schiavi ». Il Bertotti a questo proposito dice che la richiesta di tale modificazione venne da un ufficiale redattore del *Pensiero di Roma*.

Ranzi dice che ciò non è esatto, tanto è vero che c'è una circolare del Ministero della Guerra vietante agli ufficiali di collaborare in quel giornale.

Il Presidente domanda al Ranzi perchè dopo aver avuto lire 300 non abbia pubblicato l'articolo a favore dell'Unione Militare. E Ranzi risponde di aver detto al Bertotti che non scriveva articoli *réclame* e di aver soggiunto che lo mandasse già fatto o largamente tracciato.

Bertotti riconosce la ripugnanza del Ranzi a scrivere articoli *réclame*, ma dice pure di non essersi impegnato nè a scriverlo nè a tracciarlo.

A questo punto avviene una contestazione fra querelante e querelato circa il numero dei colloqui avuti assieme, ma il Presidente osserva che ciò è estraneo alla causa.

A domanda del Ranzi, Bertotti esclude di essersi raccomandato per avere nelle elezioni dell'Unione l'appoggio degli amici del Ranzi.

Su richiesta del Pubblico Ministero il Ranzi poi esclude di aver dato incarico al Bertotti di chiedere per lui udienza al generale Besozzi; e circa l'agitazione dei giovani ufficiali, il Ranzi risponde che egli si era messo a capo di tale agitazione per incanalarla ed impedire che volgesse a fini sovversivi.

Terminate così le contestazioni, cominciano ad udirsi i testimoni, ed il presidente chiama il colonnello Mazzoli. Egli conosce il Ranzi, ne è ammiratore e lo crede incapace di far transazione colla propria coscienza.

Il colonnello Marrone, capo di Stato Maggiore del Besozzi, dice che non parlò mai al generale dell'« Unione Militare »; udì però che il Besozzi parlando con il colonnello Bertotti disse che nella assemblea del 27 marzo non rispose alla domanda del Ranzi, se fosse vero ciò che il Bertotti affermava, perchè egli stava in quel momento discorrendo col direttore dell'« Unione Militare » e non aveva sentito la domanda. Il teste può affermare però che il generale Besozzi dichiarò di aver fatto ripetutamente col capo dei segni di affermazione a quanto prima il Bertotti aveva detto in quella assemblea.

L'avv. Fabrizi domanda al teste se ricorda che il Besozzi accomiatando il Bertotti abbia detto: « Ritorni domattina e le farò sentire il rapporto da mandarsi al Ministero ».

Il colonnello Marrone risponde negativamente ed afferma recisamente che nessun rapporto fu fatto. Egli prese soltanto alcuni appunti pel generale.

Su domanda dell'on. Monti-Guarneri il teste dice anche che gli appunti presi sul colloquio constatavano che il Bertotti aveva parlato dell'« Unione Militare » senza che le cose da lui dette fossero preventivamente concordate ed approvate dalla maggioranza del consiglio direttivo dell'Unione » stessa. Quindi egli non parlava a nome di tutto il consiglio.

Gli avvocati della Parte Civile chiedono che il teste precisi bene e il teste aggiunge che su qualche punto egli fa le più ampie riserve, rimettendosi agli appunti che probabilmente il generale Besozzi ancora conserva. Questi appunti portano la sua firma e la data.

Dopo altre brevi contestazioni il Presidente rinvia il dibattimento a domani mattina.

NUOVI INCIDENTI AL PROCESSO PALIZZOLO

Milano, 15 luglio sera

L'on. Spirito continuando oggi la sua arringa nel processo Palizzolo, ricordò il famoso anonimo A. C., che fu dall'on. Altobelli presentato al Presidente della Corte d'Assise di Milano, ed osserva:

« Mentre a Raffaele Palizzolo si fa carico di non avere conservato la busta del noto biglietto confidenziale a lui scritto dal Notarbartolo, la Parte Civile non si cura di presentare che la lettera dell'anonimo A. C. Anche la busta si doveva presentare, così si sarebbe potuto apprendere dal timbro postale se veniva da Porto Empedocle, o se fu scritta dopo la pubblicazione della notizia della pretesa fuga di Giuseppe Fontana, pubblicata sul *Corriere della Sera*. Qui sorge il dubbio che si tratti di un artificio indegnamente ordito. Voi, on. Altobelli, non potete presentare questa busta, perchè riceveste la lettera dopo breve cammino da Milano, ove fu fabbricata ».

On. Altobelli: — Signor Presidente, faccia mettere a verbale la mia protesta contro queste parole dell'on. Spirito, e si metta pure a verbale che mi riservo di dare querela per questa affermazione.

Presidente: — Che cosa c'entra la querela!

On. Aguglia: — *Pochade! pochade!*

On. Altobelli: — Insisto perchè si metta a verbale che mi riservo di dare querela contro l'on. Spirito.

Avv. Donati: — Per ora si riserva.

Il baccano qui diventa indiavolato. Tutti gli avvocati della difesa rivolti all'on. Altobelli gridano:

— Fuori le buste! fuori le buste!

On. Altobelli: — Domando si dia lettura della nota del Procuratore generale Lucca, dalla quale risulta che l'anonimo era a me diretto.

Avvocati Bacci e Donati: — Metta fuori le buste, è più sbrigativo.

On. Aguglia: — La lettera del Procuratore generale non dice da dove provenne l'anonimo.

On. Altobelli: — Insisto perchè venga letta la nota del Procuratore generale.

Presidente: — Questo è un desiderio che si può soddisfare.

La difesa continua ancora a gridare:

— Fuori le buste! vogliamo vedere il timbro di Porto Empedocle!

On. Altobelli: — Noi siamo dei galantuomini, se fossimo coloro che sostiene la difesa ci vergogneremmo.

Il baccano si prolunga, ma alla fine viene sedato dal Presidente, che raccomanda alla Parte Civile un po' di calma.

L'on. Spirito all'uscita riceve una piccola dimostrazione di simpatia da parte del pubblico.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il dramma al ballo popolare di Mestre

L'assoluzione

Ieri è terminato il processo a carico di Degan Ernesto, per il noto fatto avvenuto il 16 febbraio u. s. e che abbiamo già riassunto. Vengono escussi gli ultimi testimoni, fra i quali il dott. Romano di Mestre, che depongono sempre in favore dell'imputato.

Prende poi la parola il P. M. cav. Randi, che pronuncia una imparziale requisitoria, mettendo in evidenza l'intenzione di uccidere, dedotta dall'arma usata dal Degan. Ammette però la provocazione grave ed esclude la premeditazione.

Parlano quindi gli avv. Pietriboni e Diena della difesa, ribattendo felicemente le conclusioni del P. M. Fanno notare i buoni precedenti del Degan, il suo affetto per la famiglia, la felicità che lo attende, quando tornato al paese nativo potrà riabbracciare la madre ancora angosciata sulla sua sorte e coronare il romanzo del suo amore col felice epilogo delle nozze. Le due brillanti arringhe degli avvocati della difesa, vengono accolte da applausi.

Alle ore 11.30 la seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana abbiamo il verdetto dei giurati, che rispondono negativamente ai tre primi quesiti, riguardanti l'omicidio, il tentato omicidio e il [illegible]ato e rispondono sì agli altri tre sul porto d'arma abusivo.

In base al verdetto, il Degan viene condannato a mesi 40 di reclusione, che si computano sul sofferto.

Il Degan Ernesto viene quindi messo subito in libertà, ed il processo termina così colla prospettiva del prossimo intervento del sindaco e del [illegible]

E noi gli auguriamo di far senno e d'esser felice.

(Corte d'Appello di Venezia)

Le estorsioni della pseudo contessa Villa

Ricorderanno i lettori che lo scorso aprile si è svolto dinanzi al Tribunale di Vicenza un processo piccante, epilogo della curiosa avventura occorsa al sacerdote don Pietro Franchini, parroco di S. Pietro a Vicenza. Il fatto, narrato da alcuni giornali con un colorito molto romanzesco ed illustrato dai ritratti dei personaggi principali, fece per alcuni giorni le spese della cronaca vicentina e veronese.

Certa Angelina Villa, da Verona, spacciandosi per contessa e col concorso dei faccendieri Gio. Batta Trevisan e Luigi Bolesani, pure da Verona, riuscì a spillare in più riprese al sacerdote Franchini oltre tremila lire, pretestando gli intimi rapporti corsi un tempo tra loro.

Il tribunale di Vicenza condannò in contumacia la Villa ad anni due e mesi undici di reclusione. I complici suoi Gio. Batta Trevisan e Bolesani Luigi, vennero dallo stesso Tribunale e per le medesime estorsioni condannati, il primo ad anni due di reclusione, il secondo ad anni uno oltre la vigilanza speciale della P. S., ai danni ed alle spese processuali.

Ieri davanti la terza sezione promiscua della Corte d'Appello si discusse la causa.

Il difensore della pseudo contessa Villa, avv. Ugo Scadellari di Verona, chiese in via principale l'assoluzione e subordinatamente la reintegrazione del dibattimento per stabilire mediante perizia medica lo stato mentale della Villa non completamente responsabile delle sue azioni a cagione di malattia nervosa da cui è affetta.

L'avv. Chiaradia di Vicenza dimostrò nell'interesse del Trevisan la insussistenza della complicità e chiese l'assoluzione. L'avv. Castellani domandò pure l'assoluzione del Bolesani.

La Corte, con elaborata sentenza pronunziata dal Presidente, cav. Romano, ritenne la semi-responsabilità della Villa e ridusse la pena ad un anno di reclusione ed uno di sorveglianza.

Assolse per insufficienza di prove il Trevisan Gio Batta e ridusse al Bolesani la pena a mesi 6 di reclusione.

(Corte d'Assise di Treviso)

Per mancato omicidio

L'assoluzione [illegible]

Treviso, 15 luglio sera

E' terminato oggi il processo contro Giovanni Tonon da Vittorio, imputato di mancato omicidio.

I giurati pronunciarono verdetto di assoluzione ammettendo la infermità di mente.

L'imputato venne condannato a quattro mesi di detenzione per contravvenzione alla legge sul porto d'armi; avendo però scontata la pena nel carcere preventivo, il Tonon fu scarcerato.

Una spia a Feltre?

Feltre, 15 luglio sera

Oggi verso le 14 ha transitato in carrozza sulla strada di Fastro, verso i forti di Primolano, un signore biondo dell'apparente età di 40 anni. Fu visto consultare delle carte topografiche e quindi dirigersi alla volta di Fonzaso per proseguire poscia per Primolano.

Saputo il fatto, un colonnello di Stato Maggiore che trovavasi ad Arsiè, ne avvertì i carabinieri i quali si posero subito sulle tracce del misterioso [illegible]

Sebbene il colonnello abbia recato l'avviso ai carabinieri di Feltre e Fonzaso col mezzo di corrieri in bicicletta, le ricerche, fino al momento in cui telegrafo, riuscirono vane.

Due suicidi per amore a Grosseto

Grosseto, 15 luglio notte

Furono rinvenuti da alcuni operai a mezzo chilometro dalla ferrovia Roma-Pisa, i corpi di un giovane e di una giovane. Il giovane, un certo Bonfiglietti benchè gravemente ferito era ancora in vita. La giovane certa Fiori è morta dopo pochi istanti.

Sul corpo della ragazza si sono riscontrate due ferite di rivoltella di piccolo calibro. Il corpo del Bonfiglietti presenta due ferite di rivoltella una delle quali ha prodotto una lesione nel polmone sinistro che lo pone in pericolo di vita. E' accertato trattarsi di suicidio per amore.

Un duello a Roma

Roma, 15 luglio notte

Questa mattina ebbe luogo un duello alla spada tra un pubblicista e il signor Trevisonni ufficiale di revisione al Senato, quale epilogo di un vivace diverbio avvenuto ieri.

Il pubblicista, che è l'avv. Vettori, di cui ricorderete l'incidente durante il processo Bettolo-Ferri, rimase al primo assalto ferito piuttosto gravemente al labbro inferiore con penetrazione dentro alla [illegible]

SPORT

L'Italia classificata seconda fucile a Lione

Lione, 15 luglio notte

Nella gara internazionale di tiro al fucile la Svizzera riportò 4503 punti; l'Italia 4436; la Francia 4420; il Belgio 4360; l'Olanda 4213; l'Argentina 4038.

Teatri e concerti

Teatro al Lido

Nel delizioso teatro hanno avuto in questi giorni luogo i debutti con ottimo successo per tutti gli artisti. Questa sera tutti i migliori numeri saranno presentati per la grande serata in onore dei congressisti medici.

In occasione poi della festa del Redentore dalle ore 24 in poi ad ogni ora, vi saranno rappresentazioni straordinarie del cinematografo con le più sorprendenti novità del giorno tra le quali: *Vita di Napoleone I.o* (grandiose *serie* riproducenti tutte le battaglie, in 30 quadri).

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia « Vittoria » Maltese — 2. Mazurka « Idolo » Brunelli — 3. Ouverture « La stella del nord » Meyerbeer — 4. Atto 3.o « Tosca » Puccini — 5. Inno al sole « Iris » Mascagni — Pot-pourri « La fata delle bambole » Bayer.

MUSICA IN CAMPO S. MARGHERITA

La Banda Daniele Manin suonerà questa sera dalle 20.30 alle 22.30 uno scelto programma.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Privo del capo [illegible]
Al ciel maestosa pianta,
Se il core alcun mi schianta
Fiume divengo allor.
Ove però mi lasciano
Tutte le membra intatte
Diedi la culla e il latte
A un celebre grator.

Spiegazione della sciarada di ieri: MAR-EMMA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 16 luglio — S. Aureliano martire.
Domenica 17 luglio — SS. Redentore.
Il sole leva alle ore 4 37 — Tramonta alle 19.56.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 236.

Per la carriera dei maestri

Da qualche mese si agita nella grande famiglia degli insegnanti elementari di Venezia una questione, che pare abbia la virtù di sospendere i vecchi dissidi fra i due sodalizi magistrali e fra i vari gruppi di contrarie tendenze per unire tutti, o quasi, nel proposito di ottenere l'abolizione di sistemi ritenuti contrari all'equità e allo spirito del tempo nostro. Si tratta delle informazioni segrete e dei giudizi riservati, aboliti già per i professori, ma conservati in molti Comuni per ciò che riguarda i maestri.

In seguito alle osservazioni pubbliche di qualche giornale, sono stati interrogati i direttori sulla opportunità di comunicare agli insegnanti le note che si riferiscono alla loro capacità, allo zelo, al contegno di ciascuno; ma i pareri sono stati divisi, e si è concluso col lasciare liberi tutti di regolarsi come credono meglio, secondo le condizioni della rispettiva scuola. I maestri però non si tengono paghi, protestando di aver diritto di conoscere le eventuali osservazioni scritte sul conto loro dai superiori, ma per evitare sopratutto il [illegible] caso, che non sarebbe nuovo di trovarsi un bel giorno posposti nella carriera a colleghi meno anziani, in grazia di questi rapporti segreti; parendo tanto più da temersi ora che le promozioni avvengono, per regolamento, in base all'anzianità senza demeriti e non più ad arbitrio del Consiglio comunale.

Frattanto però, a turbare gli animi non solo dei maestri ma anche dei direttori più coscienziosi, è stata diramata alle scuole, e in taluna comunicata anche al personale, una circolare del direttore generale didattico, il quale invita le direzioni a presentargli la consueta relazione annuale (che pur redatta occulta) aggravata da un elemento nuovo di giudizio, suscettibile delle più capricciose varianti.

Dice la circolare: « Come giudizio sintetico, la S. V. mi presenti una specie di graduatoria, assegnando due punti di merito ad ogni singolo maestro, uno per la sua capacità, coltura didattica, puntualità all'orario ecc., e l'altro per le sue qualità morali, le quali si estrinsecano anche fuori della scuola e comprendono lo spirito più o meno conciliativo, la tolleranza ed il rispetto verso i propri colleghi, l'ossequio al principio di autorità e quel senso di modestia, senza di cui avremo sì maestri esperti e magari precettori eleganti, ma non educatori virtuosi ecc. ecc. ».

Ora, a parte che non si comprende come un medesimo voto possa designare la coltura di un funzionario e la sua puntualità all'orario, è lecito chiedersi quale valore potrà avere il punto sulle qualità morali che si estrinsecano fuori della scuola, quando è assegnato da un direttore o da un dirigente che può benissimo trovarsi in attrito — fuori della scuola — col maestro da giudicarsi, per le questioni politiche o personali che tengono diviso il corpo insegnante e che impediscano appunto quella tolleranza e quel rispetto cui troppe cause concorrono ad alterare.

Francamente, crediamo che sia questo un passo intempestivo e gravido solo di nuove ire e di nuove animosità: la stima e l'amicizia non s'impongono nè colla gerarchia nè coi punti di merito. Notiamo intanto che per la legge Nasi (19 febbraio 1903) il maestro non deve rispondere ai superiori, tranne il caso di gravi colpe, che del proprio contegno entro la scuola; per cui un voto sulla sua vita privata di cittadino è illegale, ed è inoltre molto sospetto. Aggiungiamo poi che si attende di giorno in giorno l'approvazione del nuovo regolamento governativo, il quale, com'è noto, contiene un articolo che dice: « Il direttore trasmette alla fine di ciascun anno al Sindaco e al R. Ispettore una particolareggiata relazione... sull'opera dei singoli insegnanti, comunicando ai medesimi le sue osservazioni, quando costituiscono note di demerito, affinchè siano messi in grado di presentare le loro giustificazioni alle autorità superiori ».

Poichè dunque fra breve le note costituenti demerito agli effetti della carriera, dovranno essere comunicate agli interessati; poichè in ogni caso uno dei voti richiesti ai direttori sarebbe contrario alla legge, ci sembrerebbe savio provvedimento quello di sospendere la circolare da noi riportata; e sarebbe senza dubbio atto lodevole e gradito ai maestri quello di applicare subito, senza punti e senza misteri, l'articolo citato del nuovo regolamento, che risponde a ragioni evidenti di giustizia e che potrebbe e dovrebbe contribuire a quella concordia degli animi che da tanto tempo vanamente s'invoca.

La vigilia del Redentore

L'affluenza dei forestieri - Gli spettacoli

E' la giornata, quella d'oggi, tradizionale, caratteristica dei veneziani, la giornata dedicata alla spensieratezza, al divertimento, e che richiama per l'attrattiva della sua originalità e del suo splendore una folla innumerevole di forestieri a Venezia.

Già sono arrivate d'ogni parte compagnie di provinciali, che si vedono girovagare in città ad ammirare i nostri monumenti. Ed oggi treni speciali riverseranno la gran folla d'ogni anno: un treno speciale da Treviso arriverà alle 13.27, uno da Udine alle 13.20, uno da Rovigo alle 15.26, un altro da Vicenza alle 17.26, uno da Bologna alle 17.36, uno da Verona alle 18.13 e un ultimo da Milano alle 19.22.

Sabato mattina arriverà l'*Almirer* che ripartirà domenica sera; e domenica mattina il *Genesia* che dopo aver sbarcati i gitanti ripartirà in marittima per lo scarico delle merci.

Gli spettacoli che si preparano sono i seguenti: stasera e domani e posdomani sera la piazza, la piazzetta e il Molo saranno straordinariamente illuminati: durante la veglia di questa notte nel Canale della Giudecca — gremito di barche adorne dei tradizionali *bolons* — il ponte votivo sarà illuminato a fari elettrici; in una galleggiante la Banda cittadina dalle 9 alla mezzanotte svolgerà un concerto, e di fronte al Molino Stucky sarà eseguito uno spettacolo pirotecnico.

Il programma della Banda Cittadina è il seguente:

1. Marcia « Lotta Italiana » Lupo Migliorati — 2. Ouverture « Semiramide » Rossini — 3. Capriccio « Pasquinade » Gottschalk — 4. Parte IV.a « Carmen » Bizet — 5. « Bolero » Lysberg — 6. Ouverture « Mignon » Thomas — 7. « Ronde d'Amour » Westerhout — 8. Walzer « Sérénade Espagnole » Métra — 9. Polka « Un bacio ancora » Calascione.

Domani vi sarà la gita a mare così attraente per i forestieri con partenza dalla Riva degli Schiavoni, e alla sera l'esecuzione di due concerti in piazza, delle bande Cittadina e Militare e l'accensione di bengala a tre riprese nella Piazza e nella Piazzetta.

Posdomani sera in Canal Grande seguirà la annunciata serenata, che riuscirà splendidamente, e che sarà interessantissima anche per il programma scelto.

Il Palazzo Ducale chiuso al pubblico

Il Direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti ci comunica:

Per le condizioni in cui si trovano le Sale del *Maggior Consiglio* e dello *Scrutinio*, non si può permettere l'accesso alla folla straordinaria che suole invadere il Palazzo Ducale nel giorno della festa del Redentore, e dall'altra parte nelle sale del secondo piano relativamente anguste la circolazione diventa troppo difficile, per cui d'accordo col Prefetto e col Sindaco fu deliberato di tener chiuso il Palazzo stesso la domenica p. v. 17 corr. »

Lo stesso provvedimento fu preso anche negli anni scorsi in pirette circostanze.

Il XII° Congresso sanitario dell'Alta Italia

La seconda giornata

Ieri mattina alle ore 8 e mezzo, il Congresso Sanitario Interprovinciale dell'Alta Italia, ha ripreso i suoi lavori nella sala dell'Ateneo, affollata di notabilità mediche. La seduta d'ieri era dedicata agli interessi professionali e dei medici condotti.

Aperta la seduta, il dott. *Ancona*, nell'assumere la presidenza ringrazia il Comitato ordinatore della sua nomina. Egli spiega l'organo e la ragione di essere dell'organizzazione dei medici condotti, dimostrando insieme come gli interessi di questa classe non siano in contrapposto con quelli dei medici liberi professionisti, come anzi con essi si completino. Ringrazia in special modo il prof. Giordano, manda un saluto ai colleghi irredenti e al dott. Villa di Milano, e al dott. Fano, e al Presidente della Congregazione di Carità dott. Caffi.

Un saluto ed un ringraziamento invia poi alla stampa veneziana, per la simpatia dimostrata alla Associazione nazionale dei medici condotti. E' applaudito.

"Infanzia dolorosa„

Subito dopo il dott. Villa, presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, tratta diffusamente il suo tema: « Infanzia dolorosa », relativo alla diffusione della sifilide nei bambini col l'allattamento, citando casi ed additando i mezzi e le norme per evitarla.

Propone alla fine il seguente ordine del giorno, che riassume le sue argomentazioni:

« Il XII Congresso Sanitario interprovinciale tenuto in Venezia, udita la relazione del dott. Villa sulla diffusione della sifilide per mezzo dell'allattamento, afferma la necessità d'insistere nella lotta contro tale infezione e propone[illegible] di cui chiedere l'azione del Comitato Lombardo fa voti:

« 1. Che una provvida legge d'iniziativa parlamentare, regoli in sede di massima l'allattamento tanto naturale che artificiale.

« 2. Che in ogni modo nessun bambino possa essere affidato a nutrice o ad altra persona per l'allattamento artificiale senza che con accurata visita sanitaria si sia accertato preventivamente s'egli è o no immune dal contagio, e a tale scopo si obblighi pure a visita la madre e in caso di bisogno, anche il padre del neonato.

« 3. Che parimenti non sia permesso ad una nutrice di assumere l'allattamento di un bambino senza che siasi prima stabilito ch'essa non è affetta da malattia celtica.

E a tale intento, onde fornire al Sanitario sufficienti dati per emanare un sicuro giudizio in merito, sia pure estesa la visita anche al marito.

« 4. Che un bambino noto infetto, quando non possa essere nutrito dalla madre, debba essere allattato artificialmente e che, in ogni caso, l'allattamento artificiale sia sottoposto sempre alla vigilanza dei medici di ciò incaricati, tenuta a visite periodiche frequenti ed alla sorveglianza, per quanto l'igiene in materia prescrive.

« 5. Che non sia permesso se non a persone autorizzate dall'autorità sanitaria di occuparsi del collocamento dei bambini da allevare e di nutrici; e tale autorizzazione sia concessa soltanto a persone che per intelligenza e coscienza diano affidamento di osservare tutte le disposizioni di legge.

« 6. Che a mezzo delle levatrici meglio istruite siano divulgate ovunque opportune istruzioni sull'igiene dell'allattamento, facendo specialmente conoscere l'obbligo di ciascuna nutrice di non scambiare mai e per nessun motivo il proprio poppante con altro.

« 7. Che infine siano fatti conoscere, specialmente nelle campagne, i diritti al risarcimento dei danni che la legge accorda a chi è contagiato in seguito ad allattamento. »

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

"Per la riforma sanitaria„

Quindi il notano, quanto valente dott. Perencin, di S. Pietro Incariano (Verona) parla sul tema « Per la riforma sanitaria ».

L'oratore dice che la legge sanitaria fu fatta a base di criteri scientifici, non di criteri pratici e perciò è un aborto di legge. E' necessario — secondo lui — un programma sanitario completo, organico, pratico; bisogna quindi rifare la legislazione sanitaria. Tratta poi della necessità di riformare il servizio medico per i poveri alla stessa altezza del medico dei ricchi, parla di una riforma della direzione degli ospedali che vorrebbe distinta in tecnica ed in amministrativa, di una riorganizzazione nel servizio farmaceutico ecc. Tratteggia insomma un abbozzo del riordinamento sanitario, terminando col far voti che il governo affretti questa riforma sanitaria e che queste questioni siano portate in mezzo al pubblico, perchè esso possa cooperare colla classe di sanitari e dare ad essi il suo appoggio.

E' applauditissimo: il dott. Villa si congratula vivamente col dott. Perencin, sperando che vorrà esporre le sue idee nei comizi, che l'associazione ha intenzione di indire per trattare questo importante argomento.

"[illegible]zazione dell'assistenza sanitaria„

Questo tema è trattato elegantemente e dottamente dal dott. Fioretti, il quale presenta in argomento un ordine del giorno. Ma dopo un vivace discussione, cui prendono parte i dottori Caffi, Artulli, Perencin e Cassiano, non è messo in votazione.

Ha quindi la parola il dott. *Enrico Ebhart*, che parla sul tema: « Istituzioni delle Camere sanitarie e delle Federazioni sanitarie ». L'oratore fa un'accuratissima rassegna delle Camere e delle Federazioni esistenti, dimostrando e sostenendo la necessità di esse — combattendo insieme le opinione di coloro che le vorrebbero istituite con i sistemi delle Camere del Lavoro.

Alla fine presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

« Il XII.o Congresso medico dell'Alta Italia, presa cognizione dello statuto proposto al dott. Medici sull'organizzazione della classe sanitaria in Italia già degli ordini esistenti, [illegible], fa voto che la Federazione degli Ordini e l'Associazione Nazionale dei medici condotti lo prendano in considerazione e lo passino allo studio dei singoli Ordini e Sezioni, bene augurando che questi d'ordinario e di forma abbiano a sviluppare e consolidare l'organizzazione della classe ».

Terminata la discussione su questo argomento, il dott. *Villa* propone di spedire all'on. Giolitti un telegramma perchè venga sollecitata l'approvazione del regolamento provvisorio riguardante la condotta dei Comuni da tenersi nella nomina dei medici condotti, e nello stesso tempo si solleciti la riunione della Commissione per il regolamento sanitario definitivo.

Qualcuno vorrebbe fosse inclusa nel telegramma una parola di protesta, ma poi si affida alla presidenza del Congresso il compito di formularlo e spedire il telegramma.

Ritornando ai lavori, il *dott. Ebhart* parla sul tema: « Assistenza generale di previdenza e mutuo soccorso tra i medici d'Italia ».

Termina col proporre un ordine del giorno che riassume le sue idee. E' il seguente:

« Il XII Congresso dell'Alta Italia *riunito* in Venezia, compreso della necessità dell'ora presente di spingere la classe medica ad una solida organizzazione economica, fa voti

« Che anche la Federazione degli Ordini Sanitari in Roma proponga con ogni sollecitudine ai singoli ordini provinciali, lo studio del problema della Previdenza e Mutuo Soccorso fra medici italiani, ne raccolga dai diversi ordini e sezioni dell'Associazione Naz. M. C. i diversi desiderati e di comune accordo con questa voglia compiacersi di trattarne e fare concrete proposte entro l'anno in corso, nell'assemblea dei delegati degli Ordini sanitari del Regno.

« Invita la Federazione degli Ordini e l'Associazione dei medici a fare frattanto, di comune intesa le pratiche necessarie per aprire col I gennaio 1905, una libera sottoscrizione fra i sanitari italiani per la costituzione di una cassa centrale di Prev. e M. S.

« Da poi che il presente Congresso raduna specialmente i medici dell'Alta Italia, ove si più presto costituito il fondo fra le Provincie di Udine, Treviso, Verona, Belluno e Rovigo, che non [illegible]

colle società di Venezia, Padova e Vicenza, sorga una piccola federazione veneta, per modo che tutti i medici della regione nostra possano subito iscriversi alle Società di Previdenza ».

Viene approvato all'unanimità.

"Il problema del krumiraggio medico,,

è trattato quindi dal dott. *Mario Rogozzi* che presenta come conclusione questo ordine del giorno, approvato con voto unanime:

« I sanitari riuniti al Congresso di Venezia, mentre plaudono ai propositi di organizzazione a difesa dei medici condotti, fanno voto che tutte le altre categorie di sanitari non tardino più oltre a seguirne l'esempio.

« Invitano tutte le Associazioni già costituite ad unirsi all'Associazione nazionale dei medici condotti, nella lotta contro il krumiraggio.

« I.o Il sanitario che nell'esercizio della sua professione, meditatamente, commette un atto od una serie di atti dannosi all'interesse materiale o morale di uno o più colleghi, viene qualificato krumiro, i suoi atti costituiscono il *krumiraggio professionale*.

« II.o Il sospetto di krumiraggio sarà invitato dalle Associazioni sanitarie competenti a presentare le sue giustificazioni nel limite di tempo e secondo le circostanze fissate dal Regolamento.

« III.o Il krumiro sarà boicottato nel maggiore isolamento possibile individuale e professionale dai colleghi ».

Chiusa la discussione anche di questo argomento, il dott. *De Vincenzi* parla, applaudito, della necessità che l'Ordine dei medici sia riconosciuto dal Governo come lo è l'ordine degli avvocati. Il dott. *Schiavon*, dopo di lui, espone il suo pensiero sulla opportunità che il medico s'interessi nelle lotte politiche.

E' votato a questo proposito un ordine del giorno Brunetti, già votato al Congresso nazionale di Napoli col quale si invita la Associazione nazionale dei medici a fare atto di solidarietà cogli altri lavoratori del braccio e del pensiero e di partecipare alla vita pubblica appoggiando quei candidati che si mostrano di voler tutelare e difendere gli interessi dei medici condotti.

E si viene così alla trattazione dell'ultimo tema posto nel programma della giornata: «Della necessità e del modo di formare il carattere e la coscienza del medico condotto». E' trattato con argomentazioni solidissime dal dott. *Trauffi*, il quale conclude con la presentazione del seguente ordine del giorno, approvato.

« Il XII.o Congresso sanitario interprov. dell'Alta Italia, riconosciuta la recente importanza dell'Associazione Nazionale dei medici e la sua vitalità come di classe altamente protettrice, ritenuto che uno dei più gravi ostacoli che tale associazione incontra nella sua estrinsecazione è la mancanza di una opportuna educazione sociale moderna del medico condotto, ritenuto che specialmente nelle Università si deve formare il carattere e la coscienza del medico, delibera di promuovere con ogni sollecitudine, nei vari centri universitari la costituzione di circoli fra gli studenti di medicina, federandoli alla Associazione Nazionale dei medici condotti, diffondendone nelle Università la conoscenza, a mezzo del Bollettino e di conferenze che avranno di mira sempre ed unicamente l'organizzazione di classe e l'educazione politica e morale del futuro medico, delibera inoltre d'insistere presso gli on. Corpi Accademici ed il Governo, perchè venga istituita una cattedra di deontologia medica ».

Prima che la seduta venga chiusa, il prof. Mastalongo propone che la sede del prossimo Congresso sia Verona. L'assemblea accetta ad unanimità la proposta.

La gita all'Estuario

Nel pomeriggio i congressisti, sul vaporetto *Chioggia*, adorno della gran gala, partirono alle due e un quarto dalla Riva degli Schiavoni per la annunciata gita alle isole dell'Estuario offerta dal Municipio.

La gita riuscì splendida e festosissima. Nelle acque di Murano salì a bordo il dott. Cosma con la signora.

A Burano i congressisti ebbero una simpaticissima accoglienza, alla riva d'approdo li attendevano la banda, gli assessori Vio e Quintavalle, ed una vera folla di popolani. Attraversato il paese, visitata la Scuola dei Merletti e la manifattura Jesurum, i gitanti ripartirono, diretti a Torcello, dove visitarono il Museo e la storica Cattedrale.

Lasciarono dieci lire alla banda di Burano e 50 lire per i poveri, raccolte dal dott. Dian.

A Venezia ritornarono verso le sette e mezza, facendo il giro della diga del Lido. A bordo fu servito inappuntabilmente, un rinfresco.

Il convegno contro l'alcoolismo

Oggi, adunque, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, s'inaugurerà il Convegno contro l'alcoolismo. Il programma del convegno è il seguente:

16 *luglio, ore 1 pom.* — Apertura del Convegno ed elezione della presidenza — *Ore 2 pom.* Prima seduta in collaborazione col XII Congresso Sanitario Interprovinciale. Il prof. A. M. Luzzatto parlerà sul valore alimentare e terapeutico dell'alcool, il dott. G. B. Perazzini (S. Pietro Incariano, Verona), sull'abuso di vino e malattie nervose nella Valpolicella; il dott. E. Giorgi (Verona), sull'alcool nella terapia infantile, il dott. A. Morselli (Genova), sul contributo allo studio della diffusione dell'alcoolismo in provincia di Genova, il dott. G. Ambrosini (Venezia) darà alcuni dati statistici intorno all'alcoolismo in provincia di Venezia; il prof. G. Sepilli e il dott. N. Lai (Brescia) tratteranno del consumo delle bevande alcooliche e forniranno alcuni dati sull'alcoolismo nella provincia di Brescia.

17 *luglio, ore 9 ant.* — Seconda seduta. Parleranno l'avv. prof. A. Zerboglio di Pisa, sulle condizioni dell'alcoolismo in Italia; il dott. F. Ferrioli, della Lega, sulla lotta contro l'alcoolismo; il prof. P. Pasquali di Brescia, sull'educazione ed insegnamento antialcoolico.

Ore 2 pom. — Terza seduta: L'avv. T. Mozzon e l'avv. P. Zamboni di Venezia parleranno della legislazione e del sistema tributario in Italia in rapporto all'alcoolismo; il D.r D. Baronchelli di Bergamo, sull'assistenza pubblica e previdenza in rapporto all'alcoolismo; il dott. L. Rochat di Piacenza, sul tema: *Astinenza o temperanza?*

La nuova rivendita di ghiaccio in città

In seguito alle lagnanze sempre più vive causate dalla deficenza del ghiaccio in città, ed in seguito alle insistenze dell'*Unione degli esercenti* ed agli accordi presi dal Sindaco con la Società delle acque, il Municipio avverte che a cominciare da oggi 16 corr. saranno aperti al pubblico alcuni spacci comunali di ghiaccio artificiale al minuto nelle seguenti località:

Sestiere di Castello: Scuola maschile a Gaspare Gozzi. *Sestiere di Dorsoduro*: Scuola femminile alle Eremite a S. Trovaso. *Sestiere di S. Croce*: Scuole maschili di S. Cassiano, Palazzo Giovanelli; *Sestiere di Cannaregio*: Scuola femminile di S. Fosca e Scuola normale femminile a Palazzo Nani.

Il prezzo di rivendita è fissato in centesimi 6 al chilogramma. Non sarà venduta una quantità di ghiaccio superiore a chilogrammi *tre* per ogni persona. Gli spacci si apriranno alle ore 8 ant.

Questo provvedimento è certo utile e risponde ai desideri della cittadinanza: però osserviamo che se il Municipio senza attendere di essere sollecitato dagli esercenti, avesse prese le sue disposizioni a tempo, ora non ci si vedrebbe costretti a pagare il ghiaccio a un prezzo superiore del normale.

Funerali Gidoni — Ieri mattina, alle ore 11, nella chiesa di S. Felice ebbero luogo i funerali di Gidoni Ermes fu Carlo, cassiere alla Piccola Velocità.

La bara, preceduta da un capitolo di preti, era seguita da numerosi parenti ed amici. Fra il seguito notammo i fratelli Attilio, Ulderico, Adolfo, Edgardo, Tullio e la sorella Irene, nonchè molti applicati della Ferrovia, l'ispettore della Pesa Pubblica sig. De Santa, il sig. Orsini capo-sezione, il sig. Fontanelli E., ecc. ecc.

Le corone portavano la scritta: *Famiglia Paolin* — *Famiglia Audenino* — *Personale di Servizio Stazione* — *Sorelle e Cognato* — *Società «Concordia»*.

Dopo la messa in terzo la salma fu portata alla riva, ove, con una barca di 2.a classe, seguita da numerose gondole, fu trasportata al Cimitero.

Nel mondo degli operai

La vertenza dei fornai chiusa

Il comizio al Ridotto — La convenzione approvata

Come si prevedeva e si desiderava la vertenza dei prestinai si è pacificamente chiusa, scongiurando ogni increscioso seguito.

Ieri nel salone del Ridotto i prestinai si sono riuniti a Comizio sotto la presidenza dell'avv. Marian.

Fatta la relazione delle ultime trattative corse, fu sottoposta all'approvazione la convenzione stabilita fra la Commissione degli operai e quella dei padroni.

E' la seguente:

Art. 1. — Gli operai percepiranno lire 6.00 per ogni quintale di farina lavorata, per la completa confezione di pani di qualsiasi formato sino alla grandezza delle ciambelle con olio, da centesimi quattro e più.

Art. 2. — Per il pane con altri ingredienti vi saranno accordi fra proprietari e lavoranti per ogni singolo forno.

Art. 3. — Ogni operaio avrà diritto alla esportazione di mezzo chilogramma di pane comune della confezione della giornata.

Art. 4. — Il massimo orario di permanenza degli operai a disposizione dei padroni, sarà di ore 13, ed il massimo del lavoro effettivo durante tale orario sarà di 11 ore per una sola compagnia, e per due, di ore dieci.

Art. 5. — Per il licenziamento degli operai sarà obbligatorio un preavviso da ambe le parti, di otto giorni. La Società lavoratrice prestinai, si assume la responsabilità morale dei propri associati.

Art. 6. — Gli operai non sono tenuti a fare il facchinaggio fuori del negozio. Per servizi fissi di facchinaggio si potranno fare speciali convenzioni, tra proprietari e operai di ogni panificio.

Art. 7. — Nelle controversie che potessero sorgere per l'assunzione o licenziamento degli operai, si ricorrerà ad una commissione di arbitri nominata da ambe le classi, di due per ogni classe, i quali nomineranno il quinto, estraneo alle due classi.

Art. 8. — Gli operai avranno diritto di almeno due giorni di riposo per ogni mese.

Art. 9. — Tale convenzione avrà la durata di anni tre, e sarà alla sua fine, tacitamente rinnovata di anno in anno, qualora non sia data diffida tre mesi prima, da una delle due parti.

Firmato *Luigi Colombo*
Firmato *Pietro Premoli*.

Nella discussione seguita alla lettura qualcuno fece delle proposte sulla questione dell'ufficio di collocamento: ma alla fine fu accettata la commissione degli arbitri, com'è stabilita dalla convenzione. La quale convenzione fu accettata e approvata all'unanimità.

Ora la Commissione degli operai procurerà di farla firmare dai vari proprietari.

I prestinai lasciarono soddisfatti il salone del Ridotto.

Un po' d'agitazione fra i gasisti

Anche fra i gasisti, in questi giorni si è manifestata un po' di agitazione: una agitazione però che non avrà alcuna conseguenza seria, poichè volge già alla fine. La causa?

Pochi giorni sono l'accenditore Giovanni Giado aveva avuto dal capo Sebastiano Gabiato un severo rimprovero perchè non aveva compiuto un lavoro assegnatogli, dovendo accompagnare la moglie malata all'Ospitale.

Il Giado, avendo protestato, era stato poi licenziato. Questo fatto seminò il malcontento della classe, diffusosi ancor più ad essa fino da quando, alcuni giorni prima un altro accenditore, certo Zamperi, era stato pure licenziato.

Interessatasi la Lega, fu nominata una commissione di cinque gasisti, la quale al direttore della Società del gas sig. Lebreton, chiese il licenziamento dei capi Gabiato e Pellarin e la riammissione al lavoro dei due licenziati.

Corsero trattative: ieri la Commissione si recò dal Sindaco e dal Questore, i quali promisero di interessarsi della questione; il Questore anzi si impegnò di fare una inchiesta per stabilire le responsabilità degli uni o degli altri.

Ieri sera poi i gasisti si sono riuniti in un locale a S. Lorenzo per trattare sul conflitto. Dopo una lunga discussione fu messo ai voti ed approvato il seguente ordine del giorno.

« La lega gasisti riunita in assemblea straordinaria, in merito alle continue provocazioni fatte dalla direzione del gas a colpa di ingiusti rapporti fatti continuamente dai capi dei sestieri di Castello e S. Polo,

« Visto che dopo l'ultimo ordine del giorno votato dalla lega stessa, la Società non prese nessun provvedimento, anzi continuò a provocare la classe con un altro licenziamento,

« considerando che la responsabilità è dovuta a quei due capi suindicati, delibera di dare mandato di fiducia alla commissione nominata con aggiunto il segretario della Camera del Lavoro, di trattare con tutte le autorità, perchè entro 24 ore siano rimessi in servizio i due licenziati; e sia nominata una Commissione d'inchiesta perchè appurì i fatti addebitati ai due capi e in breve tempo siano presi i provvedimenti necessari in seguito all'inchiesta fatta.

« Dichiara inoltre che se domani sera alle 5 non saranno accolte le suesposte conclusioni, la commissione potrà prendere subito quei provvedimenti che le sembreranno del caso ».

Fu quindi deliberato di nominare una commissione per trattare la questione e riferire in proposito nell'assemblea di oggi. Questa commissione risultò così composta: Sebena Giovanni, Savovito Giuseppe, Brunello-Gidoni Gaetano, Semenzato e Tommasi.

Per le tramvie elettriche interprovinciali
Una seduta della Camera di Commercio

Stamane alle ore 11 in una sala della nostra Camera di Commercio si terrà un'importante seduta per discutere sulla questione delle tramvie elettriche provinciali ed interprovinciali.

Alla riunione parteciperanno rappresentanze di Enti amministrativi di Venezia e di Treviso.

Il suicidio di un marinaio della " Stromboli ,,

Alessi Beniamino, d'anni 23, nativo di Bari, marinaio a bordo della r. nave *Stromboli*, si suicidava ieri mattina, verso le una e mezzo con un colpo di rivoltella sotto il mento.

Il disgraziato giovane soffriva da molto tempo per una malattia che nessuna cura era riuscita a guarire. Durante la notte un colpo d'arma da fuoco fu avvertito dai carabinieri dell'Arsenale e dalle sentinelle delle diverse navi ancorate in darsena, ma nessuno pensò che si trattasse d'un suicidio e passata l'apprensione del momento, ognuno dimenticò l'incidente, tanto più che in una zona d'acqua chiusa all'ingiro da fabbricati, non era stato possibile precisare la direzione nella quale era stata udita la detonazione.

Questa mattina però alle ore quattro e mezza il capo timoniere Nunzio Natale, scoprì sotto la prua della *Stromboli* il cadavere d'un marinaio disteso sulla coperta e ne dette avviso ai carabinieri, che fecero rapporto del fatto al Comando in capo, dal quale la notizia fu poi trasmessa al Pretore del II Mandamento che si recò a bordo della *Stromboli* per le constatazioni di legge.

Sembra che l'Alessi, presentatosi a. giorno al medico di bordo, non abbia potuto convincerlo di un malore che accusava. Trattavasi forse d'una forma di nevrastenia di difficile constatazione. Vittima di questa, il disgraziato decise di finirla colla vita a soli 23 anni.

Constatata la morte, l'Alessi venne trasportato all'Ospitale di S. Anna e deposto nella cella mortuaria.

Il riposo festivo dei bisdaiuoli — L'associazione del Riposo Festivo ci comunica: In seguito ad accordi presi, i negozianti di biade e formaggi, compresi nella zona dal ponte di Rialto al ponte della Madonnetta, o campo delle Beccherie, signori: Sandi Favero, Zanon, Sandi, Marconi, Rossi, Padovan, Luigi Dalla Zorza, Gardin, Moressa, Davanzo, De Pretto, Salvadori, Voltolina, Schiavi, Vianello, Girolami, Pianetti M. e C. (Campiello Meloni), D'Este, Zanon, hanno stabilito di chiudere nelle domeniche i loro negozi a mezzogiorno preciso, cominciando dal 17 corr. Facciamo voti che questo esempio sia imitato da tutti gli altri bisdaiuoli della città.

I funerali di Emilio Camerino — Ieri mattina, con una cerimonia affettuosa e commovente, la salma del nostro povero collega Emilio Camerino, che per tanti anni e con tanto amore ha collaborato in questo giornale, è stata condotta all'ultima dimora. Alle otto e mezzo il corteo funebre si è formato davanti alla casa dell'estinto, in Ghetto Nuovo. Precedevano cinque grandi e splendide corone: una della *Gazzetta di Venezia*, una dell'Associazione della Stampa, e le altre tre della Società dei Bagni di Lido, degli amici del caffè Cavallo e dell'*Hotel Europa*. Seguiva la bara, trasportata sul carrello della Fraternità israelitica, dietro al quale il Rabbino maggiore dott. Coen Porto e i rabbini Luzzato e Basa recitavano le preci di rito. Quindi seguivano numerosissimi amici e conoscenti, fra i quali notammo il comm. Giacomo Levi, il cav. Tommasini, l'avv. G. E. Ungli per l'Associazione della Stampa, il cav. Pellegrino Padoa, il cav. Sullam, il prof. Marco Sabbadini, i sigg. Morpurgo, Costante e Giovanni Pagliarin, Matteo Levi, Francesco Gornia; il direttore, tutta la redazione, l'amministrazione e alcuni tipografi della *Gazzetta di Venezia* ed alcuni colleghi degli altri giornali.

La bara fu accompagnata lentamente fino alla riva del campo e poi deposta nella barca funebre, coperta dalle corone.

Così fu trasportata al Cimitero israelitico del Lido, con il seguito di parecchie gondole.

— Alle sorelle ed ai nipoti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Il riposo festivo dei tabacchi — Come è noto, in via eccezionale, domani le rivendite di tabacchi resteranno tutte aperte, in occasione della festa del Redentore. Domenica 24, il riposo a turno verrà ripreso dal secondo gruppo del turno.

Nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Dall'ultimo bollettino del Ministero delle Finanze apprendiamo che il comm. Filippo marchese Olivarino capo della locale Ispezione Compartimentale del Catasto e degli Uffici tecnici di Finanza, è stato creato grand'ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Per la ricostruzione del Campanile e della Loggetta. L'on. Pascolato ha offerto L. 100, le quali unite alle offerte precedenti di 563744.85 lire, fanno ammontare la somma versata a lire 563844.85.

Il notaio Speratti derubato a Carpenedo — Ci mandano da Mestre: Nelle sue villa a Carpenedo, il notaio Speratti di Venezia venne derubato a più riprese di oltre duecento lire che teneva assieme ad altre somme più rilevanti, nella scrivania del suo studio. Avvertiti i carabinieri del furto, questi constatarono che il ladro o i ladri, per commettere il furto, s'erano serviti di una chiave falsa. Si hanno indizi sulle traccie degli autori del furto.

Il protagonista della tragedia di San Giobbe alle carceri — E' stato ieri tradotto alle carceri giudiziarie, perchè già guarito, quel tale Papparone Gennaro, di Giovanni, d'anni 25, ex-impiegato in qualità di fuochista alle ferrovie, che nella notte del 2 al 3 giugno u. s., avendo disputato con la sua fidanzata Maria Perato di porfino all'esistenza, sparava prima contro di lei due colpi di rivoltella, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso.

Cronaca Veneta

Da Chioggia
La beneficenza della Regina Madre

(*15 luglio*) — La Regina Madre ha fatto pervenire stamane la somma di L. 100 alla Presidenza del Patronato scolastico, per essere sorteggiata insieme agli altri regali della Fiera di beneficenza.

Da Mestre
L'adunanza dei muratori e manovali

Mestre, 15 luglio

Iersera alle ore 21 ebbe luogo l'annunciata riunione dei muratori e manovali indetta allo scopo di protestare contro gli impresari che mancarono ai patti disposti nell'ultima convenzione.

Erano presenti oltre cento federati ed al banco della presidenza sedevano i muratori Natale Cecchinato, Angelo Patterello e Leonardo Rugolo.

Parlò per primo il muratore Patterello e quindi il Rugolo che propose un ordine del giorno, approvato all'unanimità, e col quale, deciso di spedire una lettera agli impresari, l'assemblea deliberò di prendere contro di essi dei provvedimenti se non risponderanno entro sabato.

L'assemblea, dopo brevi parole del muratore Cecchinato, deliberò l'invio di un telegramma a Quaglino interessandolo di essere a Mestre domenica prossima per costringere se mai, i padroni, all'osservanza di ciò che hanno stabilito con la firma della convenzione.

L'assemblea deliberò infine di sussidiare i licenziati col fondo della Lega.

Padova
I laureati in giurisprudenza

Padova, 15 luglio sera

Ottennero oggi la laurea in legge i signori:

Carlo Sostero da Vito d'Asio (Udine), Arnaldo Ratti da Cremona, Luigi Ippolito Tescari da Nove (Bassano), Mario Dalla Mura da Soave (Verona), Cesare Crocco da Favignana (Trapani), Nicolò Ghedini da Treviso.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Numerosi arresti per alto tradimento a Trieste

Trieste, 15 luglio notte

In seguito ad un'ulteriore perquisizione presso la sede della *Società Ginnastica* e presso quella della *Vita dei Giovani*, furono perquisite parecchie abitazioni, e stasera vennero tratti in arresto il presidente della *Società Ginnastica* avvocato Carlo Mrach — che è pure presidente dell'Associazione politica *Patria* — il maestro di ginnastica Fumis, il maestro di scherma Cozzi, il segretario Salvator, nonchè altri soci della *Ginnastica* e della *Vita dei Giovani*.

Sembra si tratti di un'accusa di alto tradimento.

[illegible] si conosce l'esito delle odierne perquisizioni: in quelle di ieri — di cui vi ho telegrafato — nella cancelleria della *Società Ginnastica* furono sequestrate due pistole arrugginite (un avanzo del patrimonio dell'Associazione triestina di ginnastica, acquistate a suo tempo, a scopo di difesa, allorchè turbe di pichi aizzate tentarono dare l'assalto alla palestra), una rivoltella, proprietà privata del signor Salvator, e le munizioni di queste armi.

Fu sequestrata anche una lettera privata indirizzata al capo-palestra sig. Giacomo Fumis.

Nella sede della *Vita dei Giovani* la polizia dopo aver visitato minuziosamente ogni angolo, ogni ripostiglio, ogni cassetto dei mobili della Società, aveva demolita una stufa di terracotta, e ne aveva estratto un pacco di carta eliografata, ch'era stata messa lì per essere bruciata e la sequestrò assieme a un altro pacco di stampati, che il custode dichiarò di aver trovato sulla via, dinanzi la casa, smarrito o messo ivi chissà da chi.

Nella casa del signor Cozzi avevano, infine sequestrato la voluminosa corrispondenza personale del Cozzi, alcuni ritagli di giornali ed altre carte.

L'impressione in città per questi arresti è enorme.

LA GUERRA

La smentita ufficiale del disastro giapponese a Porth Arthur

Tokio, 14 luglio notte

Si smentisce ufficialmente la notizia che i giapponesi avrebbero subito enormi perdite nel combattimento nelle vicinanze di Porth Arthur nel giorno 11 corr. (*Stefani*).

Il generale russo Rennenkampf ferito a una gamba

Pietroburgo, 15 luglio notte

(*Ufficiale*) — Il generale Sakaroff informa che a dodici chilometri dal villaggio di Hatt-Nitja in direzione di Saimatse è avvenuto uno scontro fra un distaccamento russo e le truppe giapponesi sostenute da tonguri. Il generale Rennenkampf è rimasto ferito da una palla che gli ha attraversato una gamba.

Il generale tuttavia, è rimasto al suo posto e i giapponesi hanno dovuto retrocedere precipitosamente.

La prima adunanza dei creditori della fallita Banca Casania

Torino, 15 luglio notte

La *Stampa* dice che quest'oggi nel pomeriggio ha avuto luogo la prima adunanza dei creditori della fallita Banca Casania. Dalla relazione risulta che il passivo ammonta a 5.300.000 lire, l'attivo a 2.700.000 lire con uno sbilancio quindi di 2.600.000 lire.

Il passivo si compone per 3.750.000 lire di fondi correnti; per 1.100.000 di titoli in deposito; per 150.000 lire di debiti diversi, per 200.000 lire di debiti ipotecari. L'attivo si compone di valuta mobile lire 300.000, portafoglio 180.000, titoli 460.000 lire, titoli di terzi in garanzia 480.000 lire, Conti correnti in attivo 1.290.000, compartecipazione 40.000, fondo cassa 2471 lire.

La Commissione di sorveglianza fu eletta nelle persone del direttore della *Banca d'Italia*, di quello del *Banco di Napoli*, del cav. Quagliotto e dell'ing. Peyron.

Il Re assiste a una manovra combinata a Spessa Superiore

Racconigi, 15 luglio notte

Il Re accompagnato da Brusati e Ponzio Vaglia si recò stamane alle 7.30 nella località denominata Spessa Superiore (confini di Cavallermaggiore) ove si trovavano schierate due compagnie del 77.o fanteria distaccate a Racconigi, un battaglione del 31.o fanteria distaccato a Savigliano, tre squadroni del 14.o cavalleggeri Alessandria di stanza a Saluzzo, tre squadroni del 7.o lancieri *Milano* di stanza a Savigliano.

Il Re passò in rivista queste truppe indi assistette al loro sfilamento ed alle manovre della fanteria. Il Re offerse un rinfresco agli ufficiali e una colazione ai soldati, indi ritornò a Racconigi alle 9.30.

Un omicidio per gelosia di mestiere a Viterbo

Roma, 15 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Viterbo che stanotte il contadino Gerolamo Zeppi, settantenne, uccise a colpi di zappa il compagno De Marchi, pregiudicato e già arrestato per omicidio. Il Zeppa fu arrestato. Si suppone che abbia ucciso il De Marchi mentre costui dormiva. Fra essi correvano dissapori per gelosia di mestiere.

Il figlio dell'industriale milanese Stucchi vittima dell'automobile

Milano, 15 luglio notte

Oggi Andrea Stucchi figlio del notissimo industriale urtò colla motocicletta contro un carro e sbalzò violentemente a terra riportando una grave ferita alla testa, con sospetto di frattura al basso cranio. I genitori sono accorsi all'Ospitale di San Vittore in uno stato da far pietà.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

MUNICIPIO DI ODERZO

AVVISO

L'antica e rinomata

Fiera di Cavalli e Bovini detta di S. Maria Maddalena

avrà luogo in questa città nei giorni di GIOVEDI' 21, VENERDI' 22 e SABATO 23 LUGLIO p. v. sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Oderzo, 28 giugno 1904

Il Sindaco: GASPARINETTI F.

Notizie del Signor Bargellini

Lo stato di salute del signor Bargellini che aveva dato serie apprensioni, ha migliorato in modo considerevole. Egli è guarito completamente. I reumatismi e lo stato di debolezza generale di cui soffriva sono scomparsi. Ognuno apprenderà con vivo interesse che il felice cambiamento è dovuto alle Pillole Pink, medicamento straordinario i cui risultati sensazionali non si contano più. Il signor Bargellini Umberto è un giovane meccanico conosciutissimo a Pisa, ove abita fuori di Porta a Mare. A proposito della sua guarigione egli scrisse, al signor Merenda, Via S. Vincenzino, Milano, quanto appresso:

«Da due anni soffrivo di reumatismi con dolori violenti localizzati specialmente alle gambe ed ai piedi, sovente non potevo camminare che con grande difficoltà. Inoltre il mio stato generale non era soddisfacente. A poco a poco avevo perduto il mio buon appetito di un tempo. Ero diventato pallido, digerivo male, ed ero debolissimo ed a tal segno che il più lieve sforzo mi dava le vertigini. Presi diversi medicamenti; qualcuno non ha servito a nulla, altri mi hanno dato un miglioramento non duraturo, nessuno mi ha guarito. Allora ho preso le Pillole Pink e posso certificare che questo medicamento è superiore. Mi bastarono pochi giorni per convincermi che esse hanno una azione potente. In qualche giorno, infatti, ho ripreso le forze, mi son sentito come trasformato ed ho ricuperato l'appetito; e dacchè ho fatto questa cura delle Pillole Pink non soffro più dolori reumatici».

Sig. BARGELLINI

Ricordate bene che le pomate, gli unguenti e tutte le applicazioni esterne possono, in certi casi, dar sollievo agli affetti di reumatismo, ma non possono guarire. Per guarire bisogna combattere i veleni che questi malati hanno nel sangue. Ciò fanno precisamente le Pillole Pink purificandolo ed arricchendolo. Esse hanno il segreto di guarire altresì e per le stesse ragioni l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, l'affievolimento nervoso, i mali di stomaco, l'emicrania, le nevralgie, la sciatica, le irregolarità delle donne. Le Pillole Pink sono divenute famose nel mondo intero per le miracolose guarigioni che hanno dato. Non sono un medicamento ordinario e non possono essere imitate. Si trovano in tutte le farmacie al prezzo di lire 3.50 la scatola, 18 lire le 6 scatole. Un distinto medico risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

[illegible]

Beatrice di Venezia

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Veramente era un miracolo che non vi avessero pensato prima. Avrebbero potuto entrare pel giardino senz'ombra di dubbio; per chiuder loro il passo non v'erano che cinquecento fantocci in abiti di seta e di velluto, e delle donne — definite con vaste parole — andate ad assistere a quella bella mascherata. Trovata la via per entrare essi provavano la punta del pugnale pensando ai bianchi petti in cui l'avrebbero immersa.

Il vecchio Jaincy aveva preso da un'ora il comando dei cento uomini scelti, e nessun capo poteva vantarsi di avere sotto i propri ordini compagnia migliore. Nulla era venuto ad alterare il piano di quel semplice e buon soldato, nè ad annebbiare la chiarezza delle sue idee. Il suo infallibile progetto era quello di barricarsi in giardino come avrebbe fatto in qualunque campo di battaglia ed appena uscito a terra, aveva spedito i suoi caporali in cerca di zappe e di badili.

— Bisogna scavare una trincea, ragazzi e al diavolo le rose che vi crescono sopra. Mettetevi al lavoro, da quei bravi figliuoli che siete. Che cosa direbbero a Padova di noi se ci lasciassimo uccidere come agnelli al macello da quella folla di straccioni! Ricordatevi che siamo qui per difendere le donne — questo basterà a tener alto il vostro coraggio.

Gli uomini risposero afferrando le zappe e facendo volare in aria le aiuole fiorite e la terra grassa che le nutriva. Ben presto, nel luogo ove prima crescevano le rose, le fucsie, e le grandi begonie vermiglie, fu scavato un pozzo profondo, contornato da un alto mucchio di terra bruna e molle.

Il lavoro in comune rendeva lieti i cuori e pronte le mani, e quando il conte entrò nel palazzo a chiedere di Giovanni Galla per metterlo a parte dei suoi piani, i domestici portarono numerose coppe di vino e nell'oscurità e nel segreto una mezza baldoria annunziò che l'imboscata era pronta. Dopo di che gli uomini rimasero in attesa, quasi ignari di ciò che aspettavano, soddisfatti pienamente all'idea che il conte sapesse ciò che doveva accadere e che Jaincy ne fosse informato con lui. Un pericolo minacciava i compagni francesi nella gran casa là davanti, ed essi sarebbero rimasti un mese coll'acqua fino al ginocchio, con la faccia sulle labbra ed il coraggio nel cuore, alla sola idea di poterli salvare. Non dubitarono un momento di quanto Jaincy aveva detto loro — lo ascoltarono attentamente e risposero: «Sta bene»

Ogni tanto durante quell'ora di silenzio, il conte Gastone usciva dal palazzo per rivolger loro qualche parola d'incoraggiamento o per parlare in segreto con Jaincy. Egli era d'una gravità insolita e pensando a Giovanni Galla si rimproverava di avere abbandonato il bravo giovane quando era uscito dal palazzo all'alba.

— Quel ravazzo sapeva tutto e ne sconta la pena, disse a Jaincy, l'hanno lasciato per morto in camera sua due ore fa. Ho mandato a chiamare il medico e v'è qualche speranza — ma è chiaro che abbiamo fatto bene a venire.

— Non ne dubito conte; sono vari giorni che fiuto il pericolo nell'aria. Ma faremo del nostro meglio ed il generale non ci abbandonerà. Egli non ci ha mai abbandonato, ed ha sempre risposto a chi si è rivolto a lui, conte; io mi chiedo soltanto quando gli giungeranno le nostre nuove. Se passano per la bocca del colonnello, possiamo aspettare all'infinito. Come è vero Dio, quell'uomo lascerebbe crepar sua madre di fame, pur di avanzare di un solo passo. Quelle povere donne là dentro hanno poco da sperare se devono fare assegnamento sul colonnello Balland — glielo direi sul viso!

— Spero, per quanto sta in me, di offrirvene l'opportunità, mio buon Jaincy. Ma siamo giusti; qui si trovava in una posizione assai difficile e Dio sa ch'egli non ha le attitudini d'un uomo di Stato. Non voglio credere che un francese sia capace di tanta viltà.

— Neppur io, conte — ma con qualche riserva. Le opinioni sono ottime cose, ma un buon cavallo val meglio per farvi avanzare sulla via maestra, quando vi lasciate dietro degli ammalati. Per conto mio non credo che il colonnello sia al quartier generale, ma se lo dite voi, basta.

— Senza riserva, Jaincy!

Il vecchio sergente rise.

— No, conte, ma tenendo d'occhio quella riva.

Avevano avuto entrambi lo stesso pensiero. uno di loro due doveva varcare il fiume per andare a comunicare le notizie a Napoleone, e non certo per viltà, ognuno desiderava la partenza dell'altro nella convinzione che il giardino presentasse il pericolo maggiore. Stavano discutendo la questione, quando dalle vie dietro a esso salirono le prime grida, e le campane suonarono a martello, e le belve umane uscirono dalle tane. All'istante, gli uomini presso a dormire balzarono in piedi afferrando le armi, e eccitati da quel grido di battaglia. Senza la proibizione di Jaincy sarebbero accorsi in massa nel cortile del palazzo.

— Indietro, gridò il vecchio soldato; alle trincee! Risponderete quando sarete chiamati e fino allora non una parola. Via!

Egli ne contò cinquanta e si avviò con essi verso il cortile. In quel momento Gastone se ne andava a raggiungere la marchesa nell'istante più critico della serata. Jaincy condusse i suoi uomini presso le porte come abbiamo visto: quando ritornò sulla riva del fiume, il silenzio e dissimulazione erano ormai inutili. Una per una le barche componenti quella flotta eterogenea si spingevano sull'acqua oscura verso i canali del palazzo. Chi mai avrebbe potuto difendere oltre quei damerini ben azzimati e i cuochi ed i lacchè al servizio della marchesa!

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (15 Luglio)

Consolidati

[illegible]

Valori

[illegible]

Cambi a vista

[illegible]

Sconto ...

[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	15	Vienna	15
Rendita fran. 3 0/0 amm.	[illegible]	Rendita austriaca (arg.)	[illegible]
» 3 0/0 perpetua	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
» italiana 5 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Credito austriaco (azz.)	[illegible]
» turca (Serie D)	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	[illegible]
» portoghese	[illegible]	Banca Paesi austriaci	[illegible]
» ungherese	[illegible]	Londra (apertura)	15
Nuovi consol. ...	[illegible]	Consolid. ingl. ...	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Rendita italiana	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	[illegible]	Argento fino	[illegible]
» Credito Fondiar.	[illegible]	Berlino	15
» R. Comm. Ital.	[illegible]	Consolid. pruss. ...	[illegible]
» Canale di Suez	[illegible]	Rendita ital. contanti	[illegible]
» Banca ottomana	[illegible]	» » fine mese	[illegible]
Cambio su Londra a v.	[illegible]		
» » Italia	[illegible]		

BORSE ITALIANE (15 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. B. Generale	[illegible]	—	—	—	[illegible]
» [illegible] d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible] Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Navig. Gener.	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
» Raf. zucch.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Cotoni Veneto	[illegible]	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	[illegible]	—	—	—	—
Cotonificio Venet.	[illegible]	—	—	—	—
Acciaierie Terni	[illegible]	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» » Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—

Il cambio del cambio per le dogane (Giornaliero del 16 Luglio)

per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

L'importazione del cemento nel Siam

Vienna, 15 luglio sera

Il console aust.-ung. a Bangkok, in un rapporto al suo governo, rileva che il cemento è un articolo che viene importato nel Siam in quantità abbastanza rilevante, ma siccome regna una fortissima concorrenza in questo commercio, non si può trarne che limitato beneficio.

I cementi a prezzi bassi sono quelli che si vendono meglio e fra questi il cemento italiano è il preferito. Il cemento austriaco è migliore, ma più caro, epperò non può sostenere che a grande fatica la concorrenza. Il cemento inglese trae un grande vantaggio dalla spedizione diretta da Copenaghen. L'importazione del cemento al Siam si è elevata nel 1901 a 25,772 tonnellate per un valore di 238,63[illegible] ticals 1).

Nel 1902 l'importazione fu di tonnellate 367,718 per un valore di 350,7[illegible] tikal. Su queste cifre le maggiori quantità vengono dalla Danimarca, 2167 dall'Inghilterra, 1761 dalla Germania, 2902 dall'Italia, 1915 da Singapore e [illegible] dai vari paesi.

1) Il tikal vale da franchi 1.25 a franchi 1.40, circa.

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA. Bonato Roberto, caffettiere e trattore. La convocazione dei creditori che doveva aver luogo [illegible] è stata rimandata al 23 luglio.

PADOVA. Fabio B[illegible], mode. Per la deficienza del concordato al 20 per cento che già raccolse buon numero di adesioni, [illegible] al 30 corr.

ROVIGO. Venne dichiarato il piccolo fallimento di Ce[illegible] Eugenio, esercizio caffè, proprietario [illegible]. Commissario giud. signor Giuseppe Bellez.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

FIRENZE. Ferruzzi A[illegible] e Ferruzzi Arte o [illegible] (p. f.) — MILANO. Villa Ant[illegible] — [illegible] mercanzie ambul. a Foligno — ROMA: Del Mastro Franc., aceto ed acque minerali — Marani Augusto, caffè e liquori (p. f.) — VARESE: Gervasini Tranquilla e Aletti Carlo, pizzicheria e vino, S. Fermo

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	12	15
Barometro a 0 in mm	63,40	63,80	64,00
Termometro centig. al Nord	22,1	23,1	27,9
» » Sud	22,6	26,2	27,4
Umidità relativa	68	53	47
Direzione del vento	N	SE	SE
Stato dell'atmosfera	10	7	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28,0

» minima di oggi 21,0

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

G[illegible] centigr. 2[illegible], cielo sereno, mare calmo — [illegible] centigr. 21,0, cielo sereno — Milano: [illegible] 22,8, cielo un quarto coperto — Bolzano: centigr. 24,0 — Bologna: centigr. 22,6, cielo mezzo coperto — [illegible] centigr. 26,6, cielo [illegible] — [illegible] centigr. [illegible] — [illegible] mare leggermente mosso — F[illegible] centigr. 22,0 [illegible] — Roma: centigr. 22 [illegible] — Bari: centigr. 24,8, cielo un quarto coperto, mare calmo — Napoli: centigr. 25,3, [illegible], mare calmo — Palermo: centigr. 27,2, cielo sereno, mare calmo — Messina: cent.gr. 26,0, cielo sereno, mare calmo — Cagliari: centigr. 22,0, cielo un quarto coperto, mare calmo.

Pietroburgo: centigr. 16,0, cielo sereno — [illegible] desta: centigr. 19,0, cielo sereno — Amburgo: centigr. 19,4, cielo sereno — Vienna: centigr. 19,[illegible] cielo un quarto coperto — Trieste, centigr. 2[illegible] cielo tre quarti coperto — Alessandria: centigr. 2[illegible], cielo mezzo coperto — Parigi, centigr. 2[illegible] cielo sereno — Nizza: centigr. 24,5, cielo sereno — G[illegible] centigr. 20,3, cielo sereno — Costantinopoli: centigr. 20,5, cielo mezzo coperto — [illegible] centigr. 2[illegible], cielo sereno — Tunisi: centigr. 23,0, cielo mezzo coperto.

Movimento del porto

Arrivi del 14 — Da Newport pir. ital. «Francesco Campa» cap. V. Maresca con carb. — Da [illegible] bonico pir. aust. «Maria B.» cap. P. Kersic[illegible] legname — Da Trieste pir. aust. «Achille» [illegible] A. Bartoli con merci — Da Fiume pir. aust. «D[illegible]» cap. E. Cosulich con merci.

Partenze del 14 — Per Porto Said pir. [illegible] «Bosforo» cap. G. Milazzo con merci — Per F[illegible] pir. aust. «Zichy» cap. N. Vlassich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 luglio 1904

Nascite — Maschi 11 — Femmine 3 — Denunciate morti 1 — Totale 15.

Decessi — Del Missier Cozz Beatrice d'anni [illegible] vedova casal. di Venezia — Braghetto Luigi di [illegible] n. 21, [illegible] casal. di Venezia — Battaggia P[illegible] tro d'anni 52 cristiano di Scorzè

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Anno CLXII — Domenica 17 Luglio 1904 — N. 196

ASSOCIAZIONI
ITALIA — L. 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 32 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione, ... Sett. 2665.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le perquisizioni e gli arresti di Trieste

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Come Trieste combatte

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 16 luglio

Ieri la i. r. polizia perquisiva lungamente e minutamente le sedi della *Società di Ginnastica* e della *Vita dei Giovani*. Vi cercava fucili e cartucce forse, a quanto pare o fu detto. Se a questi mezzi violenti crede anche la polizia austriaca di Trieste, io non so più rimproverare la cecità di troppi italiani che pensano ugualmente che la lotta nazionale nelle terre italiane soggette all'Austria debba esprimersi con le bombe, con le barricate, con le falangi rosse dei volontari. Non si barricano le vie, non si fa saltare il palazzo delle autorità governative, non si armano i giovani di fucili e di spiedi? Dunque il sentimento italiano a Trieste non dura, dunque la famosa lotta per la redenzione non è che una illusione o una vanteria di pochi.

Così ragionano molti italiani del Regno, i quali, se fossero poliziotti austriaci, andrebbero a smuovere le tavole dei pavimenti per cercarvi i fucili e le paurose vesti garibaldine. E come gli sbirri nulla hanno trovato, così i patrioti in ritardo aspetteranno a lungo che Trieste insorga con moto voluto e prestabilito e che un inutile sacrificio di sangue latino esageri la boria incitante degli stranieri nel riafferrato dominio.

⁂

Perchè la nazione abbia piena coscienza dei suoi doveri civili e non guerreschi verso i fratelli delle terre non nostre è necessario che sappia in quale campo si svolge la lotta che questi fratelli diuturnamente sostengono: la lotta tutta civile, nel campo dell'istruzione, della beneficenza, della previdenza sociale, nella conservazione gelosa di ogni più nascosta memoria latina, nella propaganda del bene e dell'utile. Trieste è città progredita ed evoluta più che non siano molte altre città della penisola; movendo essa verso gl'ideali nuovi, da cui ogni giorno la realtà attinge una attuazione benefica, non può comprendere più soltanto la lotta classica per la conquista delle terre. Ha presentimento che, se il tempo futuro porterà una nuova giustizia pacifica, essa avrà voce per il suo diritto solo mantenendosi prettamente italiana, esempio primo e glorioso delle nuove battaglie cui la odierna civiltà consente.

Quindi Trieste non può intendere ad azioni che altri indicano, primi i suoi nemici, le quali segnerebbero la sua rovina e la caduta d'ogni sua speranza: quindi certe voci sciocccamente battagliere non trovano che una scarsa eco e soltanto nell'impetuosa anima dei giovanissimi. Trieste resiste ed attende.

⁂

La polizia cercherà inutilmente armi e segnali di rivolta: la polizia è in regresso sempre. Nè è dato a lei di poter perquisire le coscienze, in cui ogni sopruso rinsalda una fede, in cui ogni oppressione annoda una speranza; nè può essa distruggere le gloriose vestigia da cui si esaltano i ricordi latini a temperare i nepoti per le resistenze nuove.

Sul colle, che l'Austria cinse di mura oggi inutili, donde fino a pochi anni fa le nere bocche dei cannoni minacciavano la città soggiacente, San Giusto drizza i ricordi di molte età d'arte italica su le basi superbe di un colonnato romano; nei nomi, che l'invasione slava snaturò, rimane sempre invitta la traccia latina; sul golfo tutto si protende le città dai dolci nomi italici; un'ombra piana e lontana indica la marina di Grado dal glorioso ricordo e, se il cielo s'oscura di nubi sopra il mare e la luce rifesvilla a l'orizzonte, si profilano magnifiche le cime della penisola. Tutto ciò la polizia non può perquisire nè sopprimere.

Ed è da ciò che si forma la nuova resistenza civile, quella che non è nota nel Regno, che è quasi assolutamente ignorata anche a Venezia, la sorella vicina e obliosa, di cui gli sguardi ben raramente cercano l'altra minor sorella, oltre il mare, nel secreto delle sue sventure. Bisogna che Venezia sappia il cuore che Trieste ebbe ed ha: che se ne faccia un mònito ed una fede.

Non baionette, nè guerre, nè urli vuoti e dannosi: ma la austera coscienza del diritto e del dovere, che prima Venezia ha, di tendere il pensiero fiducioso verso i fratelli per incoraggiarli, per dare loro la maggiore tranquillità la forza nel resistere che nasce da una fondata speranza.

on. rl.

Come avvennero gli arresti

Due bombe?

Trieste, 16 luglio sera

Quando vi telegrafai iersera degli arresti operati dalla Polizia in seguito all'ulteriore perquisizione dai suoi agenti praticata nei locali della *Società Ginnastica*, nulla si sapeva ancora di positivo circa l'accusa che agli arrestati veniva mossa. Chi parlava del rinvenimento di una misteriosa cassetta, chi di buoni emessi da un circolo rivoluzionario del Regno, chi di carte compromettenti. Soltanto più tardi si seppe con precisione che il movente dell'arresto era stato il rinvenimento di due bombe all'Orsini.

Ecco come il *Piccolo* narra le nuove perquisizioni e gli arresti:

« Ieri verso la una del pomeriggio, una scampanellata chiamava all'ingresso della sede della Ginnastica la custode, che, aperta la porta, si trovò dinanzi dodici persone fra commissari di polizia, agenti in borghese e ispettori di p. s., accompagnati da alcuni operai con martelli, scalpelli, ed uno anche con una leva di ferro e una zappa.

« Alla testa della brigata era l'ufficiale di polizia Pasquali. Entrarono e il Pasquali chiese di parlare con il signor Salvator, segretario della società. Questi ch'era a desinare nella propria abitazione, scese immediatamente. L'ufficiale Pasquali esibì un ordine scritto della Direzione di Polizia che incaricava i funzionari di perquisire tutti i locali della Società.

« Il segretario pregò di attendere la venuta dell'avv. Carlo Mrach, presidente della Società, ch'egli avrebbe fatto avvertire subito. L'avv. Mrach si trovava egli pure nella propria abitazione, e stava pranzando. Anch'egli accorse tosto alla sede della Società. Erano circa le 2.

L'apparato della polizia

« Fin dal momento, in cui i funzionari s'erano presentati all'ingresso della Ginnastica, otto guardie di P. S. si erano disposte intorno all'edificio, e due agenti in borghese erano stati collocati nell'atrio con l'ordine di proibire l'uscita a chiunque fosse e di non permettere l'entrata che all'avv. Mrach. Quest'apparato di forza all'esterno dell'edificio aveva attirato sul luogo gran numero di curiosi che le guardie invitarono ad allontanarsi.

« Verso le sei pom. un agente in borghese uscì dall'edificio e ritornò poco dopo con una vettura. Vi salirono l'avv. Mrach, il signor Salvator e il cursore della Ginnastica, Apostolo Balanza, accompagnati da due agenti in borghese, i quali portavano seco una cassetta. La vettura partì di corsa e trasportò i tre arrestati alla Direzione di polizia. Poco dopo uscivano gli operai che i funzionari avevano condotti seco.

« Dalle sei e mezzo in poi incominciò l'affluenza di allievi della banda della Ginnastica. Ad ogni scampanellata, si presentava al portone un agente in borghese e annunziava che per ora rimane sospesa ogni attività sociale.

« Alle otto e un quarto uscirono dall'edificio l'ufficiale Pasquali, il cancellista Basilisco e gli agenti Haynau e Posam nonchè l'ispettore di P. S. Gulich, il quale recava alcune candele avvolte in carta.

"Tutto è sigillato"

« — Adesso tutto è sigillato! — disse l'ufficiale Pasquali e, rivolto all'ispettore: « Può ritirare le guardie, lasciando soltanto due piantoni! ». Quindi la comitiva salì in una vettura che attendeva alla porta e partì.

« Su ciò ch'era successo nell'interno rileviamo quanto segue. Gli organi di polizia, appena entrati, rovistarono qui e là superficialmente; dopo pochi minuti, però entrarono nello spogliatoio dei soci.

« — Dev'essere qui! — esclamarono in coro, e additarono agli operai il pavimento sotto il rubinetto d'acqua d'Aurisina.

« Gli operai con scalpelli e leve sollevarono due tavole del pavimento nel punto loro indicato. L'agente Carlo Tita discese nel foro e ne uscì tosto recando due involti. A quanto un agente disse a un nostro « reporter », gli involti contenevano due bombe. Alla Direzione di Polizia non davano informazioni in proposito.

« Tutte le porte furono chiuse a chiave e suggellate; non restarono aperte che le abitazioni del segretario e del custode.

Gli ultimi arresti

« Durante il pomeriggio altri funzionari perquisirono le abitazioni dei signori Giacomo Fuma, Napoleone Cozzi, Giusto Salater, Augusto Bonifacio ed Oscarre Suban. I signori Suban e Cozzi, dopo la perquisizione furono condotti alla Direzione di Polizia, e di là, dopo interrogati, in via Tiger, assieme ai signori avv. Mrach e Salvator. Il cursore Balanza fu condotto ammanettato, sotto l'imputazione d'essersi voluto opporre al mandato degli agenti, durante la perquisizione.

« Alle 10.30 fu arrestato in un'osteria il signor Salater e alle 11, dell'agente Ciscoi, il riscuotitore della Società Ginnastica Osvaldo Baldi. Fu pure arrestato il signor Bonifacio. Tutti e tre furono interrogati dal cancellista di Polizia dott. Zecchini e poi, ad interrogatorio esaurito, accompagnati agli arresti. La Polizia ha spiccato mandato d'arresto anche contro il signor Fuma.

« Alle 10 e mezzo di iersera l'ufficiale Pasquali, il cancellista Basilisco con alcuni agenti, facendosi scortare da piloti, muniti di fanali si recarono a bordo del pontone della Ginnastica e vi praticarono una minuziosa perquisizione ».

L'impressione in città

Trieste, 16 luglio notte

Per mie informazioni, poi, vi posso dire che più tardi fu perquisito pure il galleggiante ove si conservano i navigli sociali, ma senza alcun risultato. Stamane le perquisizioni sono state riprese, e sono stati spiccati altri mandati di cattura, che, però, non furono potuti eseguire. Fra i più ricercati è il socio della Ginnastica Sillani.

L'impressione prodotta dalla notizia è stata grandissima, i commenti infiniti. A che servivano o, meglio, avrebbero servito quelle due bombe? Mistero! Da quanto tempo si trovavano colà? Mistero pure, specialmente perchè, come si disse, un'altra perquisizione era stata operata un giorno prima negli stessi locali, senza rinvenir niente.

Un prete delatore?

E' tanto misterioso l'affare che il *Gazzettino* non si perita di dire che « Il colpo alla Ginnastica è stato ordito dai nemici del paese. Noi frattanto — soggiunge — possiamo mettere la mano sul fuoco e giurare che nessuno degli arrestati, nessuno dei perquisiti è colpevole di quanto lo si accusa in questo momento. La verità trionferà! ». Accenna poi che la prima e la seconda perquisizione della polizia sarebbero state praticate in seguito ad una lettera anonima scritta da un prete di Gorizia, alla polizia, e che questo prete sarebbe zio d'individuo ch'era riuscito a intrufolarsi nelle file dei soci della Ginnastica, facendosi credere un liberalone, mentre tramava ai danni della società liberale. Sarebbe stato questo degno soggetto a rappresentare la parte di agente provocatore, forse; di delatore, certo.

La scarcerazione di Mrach?

A quanto si assicura, la scarcerazione del presidente avv. Mrach sarebbe imminente. Infatti, sarebbe assurdo voler pretendere che il presidente d'una società che conta circa 4 mila soci, possa sorvegliare uno o due in mezzo ai tanti e seguirli passo passo in modo da scoprire se complottino o nascondano corpi criminosi. L'avv. Mrach è noto uomo politico di vivace ingegno e di facile parola. E' anche, come vi telegrafai ieri, presidente dell'associazione politica *Patria*.

Le bombe....

(Da un nostro corrisp. straordinario)

Trieste, 16 luglio sera

(d p.) Una nuova perquisizione alla *Società di Ginnastica* la polizia scoperse (pare) due bombe sotto il pavimento. Come potè la polizia scoprire in pochi minuti ciò che il giorno innanzi non aveva trovato in molte ore? Come è possibile che chi aveva posto le bombe non abbia pensato ad allontanarle, avendone tutto il tempo dopo la perquisizione? Al governo era necessario dimostrare che Trieste è sovversiva, ora che molti a Vienna propendono alla concessione dell'Università italiana. E la polizia se ne incaricò: forse si servì di un traditore, certo di una spia. Andarono a colpo sicuro dove erano le bombe: messe da chi? I metodi della polizia per creare delle verità comode rispondono efficacemente.

I capi della Società ora arrestati non sospettavano nemmeno delle bombe nascoste, chè nella Società si raccolgono ogni giorno bambini di ogni età, figli anche ai direttori stessi. Si può credere ch'essi abbiano pensato a nascondere esplodenti dove i loro figli vanno ogni giorno? Trieste tutta sente che vi è sotto un fosco inganno e rafforza questo sentimento con la coscienza che, chi camuffa gli uomini da ladri per spingere al furto i sorvegliati nasconi ad esser sorvegliati, può benissimo mettere fra i suoi nemici la prova di presunte ribellioni, per poterle poi scoprire, e per condannare in base ad esse le istituzioni e gli uomini che non sono veduti di buon occhio.

Le nuove qualità del chinino che saranno messe in vendita

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 luglio notte

La Commissione di vigilanza per il chinino di Stato nelle sue adunanze di ieri, ha preso importanti deliberazioni, fra cui sono notevoli quelle dirette ad iniziare fra breve la vendita di due distinte soluzioni chinacee ad uso ipodermico e di altro preparato in forma di cioccolatini proponendo prezzi convenientissimi che per il pubblico non eccederanno i centesimi 15 per ogni fialetta contenente 50 centigrammi di farmaco, e centesimi 10 per ogni cioccolatino divisibile in due parti.

Ha inoltre stabilito di confezionare tutto il chinino da vendersi al pubblico, in tavolette inzuccherate vista la buona accoglienza che è stata fatta a questa nuova forma di preparazione.

Ha pure approvato in massima di sostituire gradatamente agli attuali tubetti di gelatina in cui si rinchiudono le tavolette, quelli di vetro perchè riconosciuti più adatti a preservare il farmaco dalle influenze atmosferiche.

La vendita del bisolfato e dell'idroclorato ha preso un importante sviluppo, tanto che dal 1 luglio 1903 a tutto il 30 giugno 1904 ne furono venduti chilogrammi 6174, mentre nell'esercizio precedente se ne smerciarono soli chilogrammi 2212. L'utile dell'esercizio 1903-904 si aggira intorno alle L. 150.000 circa, e poichè, come è noto dalla gestione del chinino esula qualsiasi concetto fiscale, tutta questa somma andrà in aumento del fondo costituito per la concessione di premi e sussidi onde combattere le cause della malaria.

L'attuale campagna malarica è già iniziata, e numerose affluiscono le richieste per somministrazioni di chinino di Stato, tanto che presso la manifattura dei tabacchi in Roma si sta lavorando straordinariamente per dar corso alle richieste stesse con la maggiore sollecitudine.

La commissione di vigilanza, impressionata favorevolmente da questi lusinghieri risultati, della gestione del chinino di Stato ha espresso il suo compiacimento tanto al ministero delle finanze per il costante interessamento che vi dedica, quanto all'amministrazione delle privative a cui è affidata la direzione di questo importante servizio.

Una nota del Vaticano sull'affare dei vescovi in Francia

Roma, 16 luglio notte

L'*Osservatore Romano*, a proposito dell'articolo « La Francia e la Santa Sede » pubblicato dal *Temps*, dice che, allo scopo di impedire che l'opinione pubblica, specialmente in Francia, sia traviata in un punto del catechismo, è autorizzato a dichiarare essere falso che gli arcivescovi di Rohen, Avignone, Alby ed Algeri ed i vescovi di Tarantasia e di Mende siano stati invitati a recarsi a Roma e siano stati oggetto di misure disciplinari qualsiasi. Questa notizia deve a tutti apparire inverosimile in quanto che la maggior parte dei suldetti prelati, come sogliono fare tutti i vescovi cattolici, massime dopo un nuovo pontificato, sono stati recentemente a Roma per fare atto di ossequio al Santo Padre ed esporre lo stato delle loro diocesi. Soggiunge l'*Osservatore* la Santa Sede non avere mai pensato un momento a ricorrere a rappresaglie per il congedo dell'ambasciatore e di punire quei prelati, che l'anno scorso non credettero di aderire alla protesta dell'arcivescovo di Parigi. La Santa Sede ha avuto sempre ed unicamente in vista l'onore dell'episcopato ed il bene dell'anima, essere falso che la Santa Sede abbia mai ammesso o riconosciuto direttamente o indirettamente errori di principi, di cui è parola nel citato articolo del *Temps*, ossia non si è mai dipartita dalla lettera e dallo spirito del Concordato ben distinto dai posteriori articoli organici. L'*Osservatore* conclude dicendo che in quanto poi all'affare di Olmütz, se l'autore dell'articolo fosse in grado di avere esatte e complete informazioni dal gabinetto di Vienna, vedrebbe quanto è lungi dalla verità.

Il tradimento di Ercolessi
Mancinelli arrestato?

Roma, 16 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che il processo contro il capitano Ercolessi si sta istruendo, oltrechè per il reato di tradimento, anche per il reato di sottrazione di documenti a norma dell'art. 202 del Codice Penale. Si attende la legalizzazione dell'arresto per parte della Camera di Consiglio.

Il *Giornale* ha poi da Assisi che ieri sera vennero arrestati colà per sospetti e come presunti complici dell'Ercolessi, un uomo, che dichiarò chiamarsi Luigi Mancinelli ed una donna, che disse chiamarsi Maria Piastrella. L'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

L'affare Nasi

Roma, 16 luglio notte

Si ha da Trapani che l'autorità giudiziaria consegnò ai carabinieri altre 16 casse contenenti libri ed oggetti sequestrati nella villa Nasi e che saranno spedite a Roma.

Da Sarzana si annunzia che per rogatoria sono stati ivi interrogati altri maestri circa i sussidi loro accordati da Nasi. Da tale rogatoria, secondo la *Patria*, risulta che i mandati sono stati riscossi da vari maestri bisognosi.

Sulla convocazione dei comizi elettorali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 luglio notte

(ag). Non già a novembre e neppure in primavera, bensì nell'ultima decade di dicembre e magari nel giorno di Natale, avranno luogo le elezioni generali. Eccovi la notizia strabiliante, che da due giorni circola fra i pochi frequentatori delle deserte aule di Montecitorio: una mezza dozzina tra deputati in ufficio ed ex deputati in attesa. Io non so donde sia venuta fuori la strana novella, ma so che essa non ha alcuna consistenza. Anzitutto nessuno oggi come oggi, neppure l'on. Giolitti, potrebbe dire quando le elezioni generali saranno indette.

Tuttavia la previsione più accreditata è ancora quella che le elezioni non si faranno nel 1904. A dare credito a questa supposizione oltre le ripetute dichiarazioni dell'on. Giolitti nei suoi famigliari discorsi con amici politici e personali, starebbero gli impegni che il ministero prese coi delegati svizzeri relativamente al trattato di commercio, i quali escluderebbero l'ipotesi della presentazione del trattato ad una Camera nuova.

Ma, astrazione fatta da questa considerazione, che non ha certamente piccolo valore, alla convocazione dei collegiali elettorali in dicembre, anzi negli ultimi giorni, si opporrebbero la inclemenza della stagione, che renderebbe difficile, in molti collegi del settentrione, l'accesso alle urne, e l'emigrazione temporanea che ammonta, durante l'inverno, a molte migliaia di operai spinti in cerca di lavoro di là dalle Alpi. Ove le elezioni si facessero in dicembre, cioè in pieno inverno a tanta parte della classe lavoratrice verrebbe impedito l'esercizio del diritto elettorale.

Dal 1848 in poi, due sole volte accadde che venissero convocati i comizi elettorali in pieno inverno, cioè nel 1849, (seconda legislatura) e nel 1861 (settima legislatura); ma in entrambi i casi, il provvedimento fu consigliato da cause di forza maggiore, che mancano oggi.

Mettete, dunque, senza contare tra le fiabe antiche la eventualità delle elezioni in dicembre.

E' pure poco probabile ma non assolutamente escluso, che magari, contro lo stesso desiderio dell'on. Giolitti, il paese possa essere chiamato nel novembre prossimo. Parteggiano deciso e tenace di questa soluzione e nel gabinetto l'on. Ronchetti, guardasigilli. Ma la questione non è stata fino a qui discussa dai ministri, neppure indirettamente. E senza l'intervento di fatti e ragioni che oggi non esistono, o non appariscono visibili alla generalità, forse neppure se ne discuterà per ora; e in ogni modo non prima del parto della Regina.

Ciò non toglie che una certa agitazione elettorale sia principiata in parecchi collegi e non è detto che questa agitazione, allargandosi, non arrivi a forzare la mano del governo e spingerlo a risoluzioni le quali non sono nel suo programma presente.

Onde si ritiene essere dovere ed interesse del governo tagliare corto a codesta agitazione, con opportune e precise dichiarazioni del suo pensiero.

L'amministrazione della giustizia nel Benadir

Roma, 16 luglio notte

L'*Avanti* dice che la Corte dei Conti si è ricusata di ammettere alla registrazione il decreto nel quale si disponeva che la giustizia, in materia penale, nel possedimento italiano del Benadir in tutte le cause di italiani e di indigeni, fosse amministrata dai magistrati considerata nel decreto relativo all'ordinamento giudiziario dell'Eritrea. I motivi principali del rifiuto sono che, benchè mutato il possesso del Benadir, non può dirsi che gli italiani ivi residenti siano rimasti privi di giudici, perchè la legge consolare non ha cessato di avere vigore ed i suoi giudicati, secondo detta legge, costituiscono per questi italiani un diritto acquisito per modo che la nuova legge non potrebbe avere effetti retroattivi. Il ministro degli esteri, dice l'*Avanti*, ha replicato, ma la Corte dei Conti non si è arresa e quindi, per deliberazione del Consiglio dei Ministri, il decreto è stato registrato con riserva.

Come procede il cambio dei biglietti soggetti a prescrizione

Roma, 16 luglio notte

L'effetto della propaganda del ministro del tesoro e degli istituti di emissione per il cambio dei biglietti soggetti a prescrizione è stato il più salutare, come dimostrato dalle seguenti cifre:

Banca d'Italia. — I biglietti di vecchio tipo a debito della Banca d'Italia, che al 1.o gennaio 1904 risultavano ancora in circolazione importavano L. 28.816.959. Al 30 giugno ultimo si erano ridotti a L. 10.997.139. La diminuzione dal principio alla fine del semestre, cioè l'importo di biglietti di vecchio tipo che vennero presentati al cambio agli sportelli della Banca, dà una somma di L. 17.839.730.

Banco di Napoli: — I biglietti del vecchio tipo in circolazione al 1.o gennaio ammontavano a L. 8.951.751. Al 30 giugno si erano ridotti a 4.870.005. La diminuzione è di lire 4.081.749.

Banco di Sicilia: — Al 1.o gennaio i biglietti di vecchio tipo in circolazione ammontavano a L. 2.684.148. Al 30 giugno ultimo erano ridotti a L. 863.638 con una diminuzione di L. 1.820.510.

Riassumendo i biglietti di vecchio tipo in circolazione al 1.o gennaio 1904 erano in cifra tonda 40 milioni e mezzo di lire e diminuirono nel semestre di oltre 23 milioni e mezzo. Il residuo ancora in circolazione ammonta ad oltre sedici milioni e mezzo. Si può ora ritenere che colla proroga di un anno, testè concessa, tutti i biglietti di vecchio tipo ancora in circolazione si presenteranno al baratto.

Parpagnoli condannato

Roma, 16 luglio notte

Per falsa testimonianza in una querela sporta dal tipografo Sabbatini contro lo scalpellino Galloni il Tribunale ha condannato ad un anno di reclusione ed alle spese e danni verso la Parte Civile Giuseppe Parpagnoli e Ernesto Verzi membri del Consiglio superiore del lavoro.

Il Parpagnoli ed il Verzi avevano negato di avere udito il Galloni diffamare il Sabbatini.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Vagabondaggio a Cosmopoli

(Note, figure e macchiette della settimana romana)

Il vecchio signore e la giovane signora. — Una rivoluzione per una coppia troppo popolare — L'avventura del principe Massimo — Il suo « cab » e il suo cocchiere — Novelle e novellieri — Libri da leggere in villeggiatura — Ojetti, Pirandello, de Rossi, Badone, Beltramelli, ecc. — L'agonia mondana — Gli organetti di Barberia — Ricordo di Mallarmé — Uno scandaletto mondano — Un errore di piano — Menu per le conversazioni della settimana.

MARTEDI' 12 LUGLIO — Storia di un principe romano clericale, di una signorina... molto liberale, di duecento vagabondi, di un *cab* e di un cocchiere.

Ecco la storia. Ieri dunque, su l'imbrunire, venti persone si misero a seguire sorridendo un vecchio signore che camminava a fianco di una giovane signora. Dopo poco i sorridenti seguaci del vecchio signore e della giovane signora divennero quaranta e poi ottanta e poi cento e poi duecento. I sorrisi divennero risate e schiamazzi diretti più al vecchio signore che alla giovane signora. Il vecchio signore continuò impassibile a camminare a fianco della giovine signora che invece aveva l'aria di essere su tutte le furie. I persecutori strillavano, ridevano e fischiavano sempre più. Le più belle e colorite invettive romanesche raggiungevano il vecchio signore imperterrito e la giovine signora atterrita. Si continuò così per venti minuti e per circa un chilometro. Finalmente un delegato di pubblica sicurezza si trovò a passare. Riconobbe il vecchio signore e imaginò chi fosse la giovane signora. La folla si arrestò ancora schiamazzando ed il delegato tenne press'a poco questo discorso al vecchio signore:

— Sa, questa gentaglia l'ha riconosciuta. Ella è così popolare. E hanno anche riconosciuto la signorina che passeggia con lei. Anche la signorina è così... popolare! La gazzarra non finirà s'ella non lascia la signorina: lei prenda una carrozza e la signorina ne prenderà un'altra. Mi diano retta. Mi diano retta.

La signorina si lasciò facilmente persuadere: Ella è di carattere e di abitudini così condiscendente... Salì in una vettura, mandò al vecchio signore un addio desolato e si allontanò... verso altre condiscendenze. Il vecchio signore invece di vetture non volle sapere. Continuò piedi e la folla continuò a urlare alle calcagna, a sghignazzare e a fischiare. Finchè il delegato fece passare il principe Massimo sotto il passaggio della galleria Sciarra, chiuse il cancello e liberò dai persecutori il povero principe.

Il principe Massimo... L'ho nominato, senza volerlo. Del resto non sono stato il solo e ciò non gli fa poi nessun torto. Il vecchio principe non è stato che la vittima disgraziata di un disgustoso e barbaresco incidente. La monellaglia di Roma ha voluto provargli quant'egli fosse popolare. La popolarità ha i suoi inconvenienti. Pazienza, signor principe!

E la figura del principe Massimo, grande personaggio in Vaticano, imparentato con famiglie reali, è veramente popolare a Roma. Le sue livree gialle e rosse son quasi vistose e riconoscibili come quelle rosse di Casa reale. D'inverno lo si vede ogni mattina e ogni sera con il suo cappello di staio, il suo grande naso, i suoi scopettoni pepe e sale in fondo al suo *cab*. E quantunque questa carrozza inglese giri da anni e anni per le vie di Roma, pure quel cocchiere arrampicato lassù in cima, dietro la carrozza, passa ogni giorno tra un fuoco di fila di motti e d'ironie. E in quei motti e in quelle ironie il clericalismo del principe è sempre preso di mira.

⁂

MERCOLEDI' 13 LUGLIO — Parliamo di libri per l'estate poichè altro di nuovo non c'è e non si trova. Su la mia tavola trovo cinque o sei libri di novelle, di differente colore e di differente sapore: c'è *Il cavallo di Troja* di Ugo Ojetti; c'è il *Prisma* del Palmarini, c'è *Bianche e nere* di Luigi Pirandello; c'è *Anna Perenna* di Antonio Beltramelli; c'è *La forbice di legno* di Carlo Badone e l'*Eva novissima* di Giuseppe de' Rossi. Molti di questi volumi sono composti di novelle allegre. L'Italia ride. Beata lei!

Eppure si era cantato anche per la novella italiana l'inno funebre. Già l'avevano intonato per il romanzo italiano, non ostante i libri di d'Annunzio, di Fogazzaro, della Serao, di Verga, di Rovetta, di Capuana, e di tutta una schiera di giovani romanzieri che per essere valutati per quanto valgono hanno solamente il difetto d'essere italiani. Grazie a Dio tutte le lamentazioni delle prefiche di mestiere non servono a nulla. La novella italiana è in un aureo periodo di rifiorimento. Pochi mesi or sono erano le umane e rapide novelle raccolte da Roberto Bracco sotto il titolo di *Diritto dell'amore*; pochi mesi or sono erano quei piccoli capolavori novellistici, miracoli di sobrietà e di verità che Salvatore di Giacomo ha intitolato *Nella vita*; ed ora è tutta questa bella schiera di novelle e di novellatori ed un'altra se ne prepara.

La novella italiana del resto non poteva non fiorire. Essa è nelle tradizioni della nostra letteratura e della nostra vita. Chi ha tentato di uccidere la novella nostra sono stati appunto gli editori che, per molto tempo, di novelle non hanno più voluto sentir parlare. Secondo loro i volumi di novelle non si vendevano e non si leggevano. Capitarono a buon punto i due arguti e vivaci volumi di novelle di Ugo Ojetti, *Le vie del peccato* e il *Cavallo di Troja* a dimostrare eloquentemente il contrario. I pochi volonterosi che leggon libri in Italia accolsero con entusiasmo quei bei volumi dell'Ojetti, sottilmente ironici, brillantemente arguti, ove sono brevi novelle che hanno un sapore ed un colore assolutamente maupassantiani. E dopo i due bei libri dell'Ojetti altri ne vennero con pari fortuna. Ed ecco ad esempio Luigi Pirandello che ci dà due libri di novelle all'anno, *Quand'ero matto*.... sei mesi or sono ed oggi *Bianche e nere*. Luigi Pirandello e le sue novelle piene di una gaiezza elegante e serena, trapunte di un *humour* fine e signorile, rapide, brevi, vivaci; Luigi Pirandello e la sua *verve* scorrevole di narratore corretto la sua vivacità nel creare uomini, tipi e macchiette, la sua agilità di tocco, la sua finezza di sfumature e accanto alla sua fine sentimentalità che talvolta rende meste per un momento queste pagine sorridenti, lo scoppiettio e lo scintillio di un umorismo spontaneo che sorride senza fatica che ride senza sforzo. Bisogna leggere in *Bianche e nere* quelle novelle che si intitolano *Lontano*

Sciallo nero, Come gemelle, Prima notte. Sono piccole e squisite meraviglie d'arte narrativa. E per esse si può affermare che i narratori come Luigi Pirandello non abbondano nelle altre letterature che sono delle più floride della nostra.

E le gramose novellette del Palmarini nel suo *Prisma!* Sono novellette comiche, spigliate, argente di una comicità felicissima e prepotente che sgorga e sprizza e spumeggia con facile vena da un'infinità di casi, di tipi, di macchiette, di intrecci, d'avventure che rasserenano davvero lo spirito. E che novellatore di razza si conferma nella sua *Forbice di legno* Carlo Badone! Una ricca vena inventiva corre in tutto questo volume di novelle straordinarie. C'è dentro una fantasia indiavolata, una tale meravigliosa invenzione di casi da sbalordire! Leggete la prima di queste novelle di Carlo Dadone, *Il segreto del Cimbro*, e confessate se avete letto sovente qualche cosa di più bello e di più impressionante di questa novella tutta fatta di fosca e cupa inverosimiglianza. Questa volta il Badone non ha più cercato nell'*humour* inglese la forza dei suoi racconti, come già fece in quella indimenticabile autobiografia di un ghiottone, *Come presi moglie*, storia impossibile ch'è tutta uno scoppio di risa nelle avventure gioconde del buon Lucio Ifigenio Bruscoli che viaggia alla ricerca della sua benamata Fulvia Paracimbri. Questa volta è nel campo del meraviglioso, dell'impossibile, del fantastico, che Carlo Badone ha trovato i racconti della *Forbice di legno*. E questa felice agilità che passa con pari disinvoltura e con pari efficacia dalla comicità esuberante di *Come presi moglie* all'erudizione fantastica e sovente macabra della *Forbice di legno* rivela in Carlo Badone quello che veramente egli è: un narratore di razza, cui la fantasia sbrigliata e l'*humour* fecondissimo aprono in una volta sola e con uguali promesse tutti i campi più differenti e più opposti, da Paul de Kock a Edgar Poe.

E poichè vi consiglio libri per le vostre villeggiature leggete anche le belle novelle di Giuseppe de' Rossi, nella nuova edizione d'*Eva novissima*. Il romanziere di *Maschio e femmina* e di *Sant'Elena* non vuol farci ridere o sorridere. Vuole anzi commuoverci con la fresca e un po' ingenua sentimentalità delle sue novelle. Altre adesso il valoroso scrittore ne ha aggiunte nella nuova edizione, più robuste, più nervose, più vive di passione, più eloquenti, più sincere e più umane. Tutto il libro è del resto eccellente. Ma non posso dirvi di più. Vi dirò solo che il verotrionfatore della stagione è Antonio Beltramelli con *Anna Perenna*. Questo libro è una rivelazione radiosa. Questo giovane scrittore non ride certo. Romagnolo, nelle sue novelle, egli intende e rivela l'anima misteriosa e profonda della sua stirpe. Egli corre il monte e il mare della sua terra, guidato da Anna Perenna, l'antica divinità dei latini, la selvaggia forza innata della terra. E così ci trova ed interpreta la storia di Areli, nome dibronzo, di Pacador, il fauno, di Aribella che fu colta ed amata da Sigur, del piccolo Amren e del suo minor compagno Ciacià e di Nolica, il vecchio della landa.

* * *

GIOVEDI' 14 LUGLIO — No, veramente, questa vita di Cosmopoli d'estate diventa eccessivamente monotona. Non so perchè stamattina Roma deserta mi sembra ancor più noiosa, ancor più triste. Le vie non sono popolate che di operai, di donne di faccende e di provinciali. Dietro le mie persiane chiuse contro il caldo e contro la polvere odo singhiozzare in un vecchio organo di Barberia un valzer tisicuccio. E la cosa è profondamente malinconica!

L'organo di Barberia, strumento dei malinconici. Così lo definì Stefano Mallarmé prosatore sempre squisito e poeta sovente incomprensibile. E mentre l'organetto singhiozza il suo valzer banale io rileggo la pagina commovente di Mallarmé. «Un organo di Barberia cantò languidamente e melanconicamente sotto la mia finestra. Suonava nel gran viale dei pioppi le cui foglie mi sembran gialle anche a primavera da quando Maria è passata di là, per l'ultima volta, con dei ceri. Sì, veramente, lo strumento dei tristi. Il pianoforte scintilla, il violino apre la luce all'anima lacerata, ma l'organo di Barberia, nel crepuscolo del ricordo, fa dolorosamente sognare. Ora che mormora un'aria giocondamente volgare e che versa della gaiezza nel cuore dei sobborghi, perchè il ritornello di questa aria decrepita e banale mi va sino all'anima e mi fa piangere come una ballata romantica?»

E quanti ne suonano di questi organetti per la città silenziosa! Essi accrescono la sensazione della solitudine e dell'abbandono.

Bisogna decidersi a partire.

E stasera, al Castello di Costantino, aperto per l'ampia veranda su la maestà senza luna della campagna romana, terra di febbre e di solitudine, trovo varie tavole di principesse, di duchesse, di marchese, coi loro mariti o i loro amanti o i loro amici. V'è pure ancora qualche deputato mondano. E tutti parlano di partire.

— Ancora non siete partito? — Con mio sommo rincrescimento. — La mattina e la sera si sta bene. — Sì, ma il pomeriggio ci è ostile. — Tuttavia è l'ora della siesta e la cosa è sopportabile, vestendosi poco... — O nulla! — Ohibò, che dite? — Chi vi vedrebbe? — Gli occhi del Signore sono da per tutto — Poveri loro, se fosse vero.. Dove andate voi? A Valkembra? — No. In Svizzera. — Ma è la stessa cosa... — Ma Vallombra non è tanto di moda. — E voi dove farete le acque? — A Aix-les-Bains. E voi? — A Montecatini. — Oh Dio, dover poi raccontare quest'inverno che si è stati a Montecatini! — Già, dire che si son passate le acque a Aix-les-Bains è più poetico. Ma gli effetti prosaici, signora mia, sono gli stessi... — Non siate volgare... — Sarò poetico. Che bella notte!...

E ad un'altra tavola, in un altro gruppo:

— Non siete più andato dalla Reiter? — No, fa troppo caldo a teatro. Sebbene quasi tutte le novità abbiano avuto dei successi freddi..., — Come vi deve costar fatica il fare tanto spirito. — In ogni modo, è una fatica che vi risparmio, mio caro... — Sapete la storia del conte.... (E qui il nome di uno dei più noti mondani di mezza età di Roma). — No. Raccontatecela. — E' autentica? — Autentica. — L'altra sera, uscendo dal circolo ubbriaco salì in una casa allegra. Sbagliò piano. Entrò in una casa rispettabile, in camera della signorina. Non voleva intendere ragioni. Il padre dovette mandare a chiamare le guardie. E per la via, con la cravatta disfatta, lo *smoking* lacerato, ma la caramella immobile, andava gridando: «Un tale affronto a me... A me, al conte X.... Al conte X!...» E poichè un altro ubbriaco, un popolano passava, il caro conte si volge alle guardie che lo accompagnavano al commissariato e dice loro scandalizzato: «Non capisco come lasciate in giro per le vie simili mascalzoni». E una delle guardie, di rimando: «Già, signor conte, bisognerebbe fare come abbiamo fatto con voi. ...»

E tutto il gruppo ride a morirne. Cosmopoli che resta, da un piccolo scandalo di questo genere, ha di che pettegolare per una settimana intera. Ma i commenti sono interrotti:

— Tacete! Tacete! Ecco qui il conte! *Lupus in fabula!*

Niente paura! Il caro conte arriva, si siede, beve del *cognac* ed ecco che ci racconta lui stesso la storiella alle signore sue amiche con particolari molto intimi. E Cosmopoli trova lo spirito del conte delizioso e la cosa veramente squisita...

Se siamo giunti a questo, è meglio partire!

Lucio d'Ambra

La guerra

Nessun disastro giapponese a Port Arthur

Nuove voci sulla presa della fortezza

Tokio, 16 luglio notte

(Ufficiale) La notizia diffusa in Europa che durante l'assalto notturno di Port Arthur l'11 corrente i giapponesi furono respinti e perdettero 30.000 uomini è priva di qualsiasi fondamento. Nel detto giorno eccettuati piccoli scontri agli avamposti non vi fu alcun combattimento grave.

Infatti, dal quartier generale imperiale giapponese si smentisce ufficialmente il dispaccio di Pietroburgo nel quale è detto che i giapponesi perdettero trentamila [illegible] battaglia presso Port Arthur il 10 corr. Nessun colpo da fuoco fu tirato nè il giorno 10 nè l'11. *(Stefani)*.

Parigi, 16 luglio notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Si annunzia che i giapponesi hanno sgombrato le loro posizioni al sud di Ta-ke-kuao. Lo scorbuto miete numerose vittime fra le truppe russe».

La *Lanterne* riproduce un dispaccio dicente che Port Arthur sarebbe stato preso dai giapponesi. D'altra parte sarebbe stato annunziato alla *Lanterne* che l'ambasciatore russo avrebbe ricevuto un telegramma confermante questa notizia.

Da Pietroburgo si ha, invece, che due nuove divisioni giapponesi di rinforzo sbarcarono a Dalny e che la situazione di Port Arthur è invariata, e il morale delle truppe eccellente; anche le munizioni ed i viveri sono sufficienti. La istruzione militare impartita ai volontari è soddisfacente; essi parteciparono già ad alcuni combattimenti.

Il giornale *Novyj Krai* continua a pubblicarsi quotidianamente a Port Arthur ove si attendono avvenimenti decisivi.

I giapponesi agirono lentamente

Una nuova minaccia ai russi

Londra, 16 luglio notte

Il *Daily Express* ha da Cefù: «I giapponesi operano un doppio movimento aggirante tra Kai-Ping e Liao-Yang. Il generale Oku con tre divisioni si avvicina a New-Chuang ed ha piccoli scontri colle truppe russe sulla strada. L'esercito del generale Nozu, forte tanto se non più di quello di Oku si concentra sulla fronte sinistra».

«Infine Kuroki con 5 divisioni descrive un semicerchio al nord allo scopo di tagliare la ritirata ai russi. Hanno avuto luogo molti scontri con varia fortuna al nord di Kai-Ping, ma le truppe di Oku non hanno avuto alcuno scacco serio. I giapponesi hanno un'artiglieria considerevole, il numero dei pezzi portato dalla Manciuria supera i 600».

Il *Morning Post* ha da Shangai: «Uno scontro navale ha avuto luogo oggi dinanzi a Port Arthur: non si conoscono i risultati. Il *Feraes Steamer* sul quale si trovava il corrispondente del *Chicago Daily New* che incrociava nei dintorni di Port Arthur, è stato sequestrato dai russi e rimorchiato in porto. New Chuang è quasi sgombrata dai russi, ma le voci di occupazione di questa città da parte dei giapponesi sarebbero premature».

Pietroburgo, 16 luglio notte

I giapponesi occuparono Ta-cha-chao posizione donde possono minacciare le linee russe. Essi ricevono dal Liao-tung continuamente numerose artiglierie e munizioni.

Il quotidiano rapporto di Sakaroff

Ufficiali russi feriti

Pietroburgo, 16 luglio notte

Ecco l'ultimo dispaccio di Sakaroff: «I nostri cacciatori notarono in direzione di Kai-Ping e di Da-lng il movimento di due compagnie giapponesi da Liao-Uku-Schu sul dinanzi delle montagne. I giapponesi avevano teso una imboscata ai nostri cacciatori che però se ne avvidero.

«In direzione da Saiviatse a Liao Yang a 12 chilometri a sud del villaggio di Nutym, un distaccamento dell'avanguardia giapponese sostenuto dai *tangusi* ha avuto uno scontro colla avanguardia del nostro distaccamento. Il passo che conduce al villaggio di Fantzia Pondza è stato trovato libero dalla nostra avanguardia che lo occupò.

«Allorchè le forze principali del nostro distaccamento salirono verso il passo, i giapponesi presero un'energica offensiva contro il nostro fianco destro. I nostri distaccamenti di zappatori a cavallo e cacciatori diretti sul fianco sinistro ed alle spalle del nemico forzarono i giapponesi a retrocedere precipitosamente. Questo scontro cominciò alle 1.45 del pomeriggio e terminò alle 2.30.

«Al principio dello scontro il generale Rennenkampf rimase ferito da una palla ad una gamba, ma restò alla testa del suo distaccamento. Il capitano Zederberg del reggimento dei Dragoni è rimasto ucciso. Fra i feriti vi sono i luogotenenti cosacchi Popovtzeo, colpito alla testa e Alalecob al ventre. Lo stato di quest'ultimo è grave. Tredici cacciatori sono rimasti feriti, dei quali 5 gravemente. Vi sono inoltre 6 cavalli uccisi ed 11 feriti».

I russi catturano un vapore inglese nel Mar Rosso

Porto, 16 luglio notte

Un incrociatore russo ha fermato nel pomeriggio nel Mar Rosso il vapore inglese *Dragoman* che andava da Batum in Cina.

Si suppone che due vapori, uno grande e l'altro piccolo, che sono passati qui insieme, siano due incrociatori russi, diretti a Gibuti *(Stefani)*.

Dopo la morte di Krüger

L'impressione nel Sud-Africa

Londra, 16 luglio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Johannesburg in data 15, secondo il quale il luogotenente governatore del Transvaal ha chiesto l'autorizzazione dell'inumazione di Kruger nella colonia. Non si hanno notizie di lord Milner che è nel paese dei Souazis, ma il suo consenso non è dubbio. Egli sarà ufficialmente rappresentato ai funerali.

Il giornale *Sud-African New* scrive: «L'Inghilterra non ha mai saputo comprendere Kruger. Questo uomo di così forte carattere ed inflessibile, è nondimeno stato facile a pacificare ed ha una parte eminente nella colonizzazione del paese. Il *Giornale di Capetown* riconosce la bravura e l'ammirabile forza del carattere di Kruger.

La stampa di Bloemfontein è generalmente muta su Kruger. Esprime soltanto la speranza che verrà seppellito nell'Africa.

I giornali di Johannesburg parlano di Kruger in termini commoventi e generosi e chiedono che al presidente venga seppellito nel Transvaal. Tutte le bandiere sono a mezz'asta.

La separazione della Chiesa dallo Stato in Francia

Parigi, 16 luglio notte

Alcuni giornali commentano oggi l'incidente colla Santa Sede. Il *Siècle* scrive che nel marzo 1903 Combes diceva al Senato che i suoi amici che speravano la separazione, della chiesa dallo Stato avrebbero avuto una soddisfazione più presto di quanto credevano. Quel giorno Combes aggiunge il *Siècle*, è stato buon profeta.

Nella *Libre Parole* Drumont rimprovera gli anticlericali di non denunziare il Concordato che essi affermano essere stato violato. «Se avete conservato qualche lealtà è ben difficile non riconoscere che il Papa non fa bassezze per ottenere il mantenimento del concordato, per al quale voi avete un'improvvisa tenerezza. E' impossibile, credo, trovare un Papa semplicemente e tranquillamente risoluto quando si tratta di diritti della Chiesa. Va diritto avanti lui senza preoccuparsi delle minaccie umane».

Spaventevole carneficina in un prigione russa?

Un massacro di prigionieri politici

La *Tribune Russe* pubblica questa impressionante lettera datata da Lodz (Russia europea): «Nel mese di marzo 1200 perquisizioni ebbero luogo a Lodz seguite dall'arresto di 400 persone, delle quali 170 vennero rinchiuse nella prigione della città di Kalisch, ove fu imposto ai detenuti un regime assolutamente insopportabile. Come protesta, i detenuti ricorsero al rifiuto del nutrimento. Dopo quattro giorni di questa dolorosa rivolta, venne fatta qualche concessione agli sventurati prigionieri, ma fu cosa di breve durata.

L'Amministrazione tentò poi di suscitare contro i detenuti politici l'odio dei detenuti per delitti comuni, ma non riuscendo a provocare un conflitto, essa fece una scelta fra questi ultimi trasferendo in un'altra prigione i più intelligenti. Ai più perversi e ai più degenerati si distribuì dell'acquavite ubbriacandoli, nella speranza di poterli così spingere contro i detenuti politici. Ma anche ubbriachi i detenuti per delitti comuni rifiutarono di obbedire all'infame eccitamento. Non riuscendo con tali modi a provocare il desiderato massacro, l'amministrazione ricorse ad un altro mezzo: due squadroni di soldati, composti di 270 uomini e di 17 ufficiali, vennero introdotti nella prigione, ove dopo una distribuzione di acquavite e conseguente ubbriacatura, furono lanciati sui miseri detenuti politici.

Ne seguì uno spaventevole massacro, i soldati colpivano i detenuti col calcio dei fucili, poi li calpestavano e cavavano loro gli occhi. Alcuni detenuti vennero sospesi al soffitto con delle corde, indi colpiti con bastoni. Un soldato spezzò a due detenuti le braccia, poggiandole contro le sue ginocchia, come si fa per spezzare un bastone. Questo spaventevole massacro durò dalle ore 10 sino alle 2 del seguente mattino.

Settantadue prigionieri vennero trasportati all'ospedale. Essi appaiono come un orribile ammasso di carne sanguinolenta. Nè qui si limitò la ferocia dei carnefici! Il direttore della prigione andò all'ospedale per insultarvi i morenti feriti. Uno di questi, il quale aveva un occhio sfondato ed un braccio spezzato, venne schiaffeggiato dal direttore belva. Alcuni tentativi di suicidio ebbero luogo all'ospedale, ove i feriti rifiutarono la cura dei medici per morire più presto. Quanto ai prigionieri non feriti essi rifiutano ogni nutrimento».

La faccenda dello spionaggio in Francia

Parigi, 16 luglio notte

La *Lanterne* dice che il capitano Cassel ha proceduto ieri alla presenza del capitano Francois e del suo difensore allo spoglio della corrispondenza sequestrata al domicilio dell'amante dell'imputato in Nizza.

«Crediamo di sapere — aggiunge la *Lanterne* — che il perito Le Grande consegnerà martedì la sua relazione sulla raschiatura *Doutriche* al secondo consiglio di guerra.

La gazzarra dei socialisti a Marsiglia

Marsiglia, 16 luglio notte

Al Consiglio Municipale dopo una lunga discussione sulla questione del gas, Flaissière avendo interpellato Fanot, sindaco, sulla sua attitudine nell'ultima seduta circa l'espulsione di alcune persone, e Fanot avendo detto che Flaissière era responsabile della dimostrazione avvenuta durante la seduta, il Consiglio ha votato un ordine del giorno di fiducia a Fanot. La seduta è stata tolta fra gli urli. All'uscita ebbe luogo una dimostrazione.

Una terribile esplosione a Marsiglia

Morti e feriti

Marsiglia, 16 luglio notte

E' avvenuta oggi un'esplosione nelle officine di capsule elettriche di Saint Martin de Crau; sopra 14 donne che vi lavoravano tre rimasero morte e sei ferite gravemente. L'edificio è stato distrutto completamente.

Un duello tra deputati a Parigi

Parigi, 16 luglio notte

In seguito ad alcune parole scambiate mercoledì scorso in fine della seduta della Camera vi fu stasera un duello alla pistola tra i deputati Presensé e Klotz che si scambiarono due colpi, senza risultato.

Una collisione tra navi da guerra inglesi

Londra, 16 luglio notte

Si ha da Portsmouth che la corazzata *Hannibal* ha avuto oggi una collisione colla torpediniera 109 affondandola. L'equipaggio è salvo.

Cronaca goriziana

Il tentato suicidio di un nevrastenico — Una vecchia investita dalle fiamme

Gorizia, 16 luglio sera

L'ex cassiere delle imposte, sig. Ferdinando Juch di 64 anni, nevrastenico e dedito alle bevande alcooliche, tentò oggi di suicidarsi sparandosi in bocca vari colpi di rivoltella.

Trasportato all'Ospitale, gli furono estratti dalla testa due proiettili. Le sue condizioni sono gravi, ma non disperate di salvarlo.

— L'ottantenne Caterina Quala, abitante una stamberga in via Orzoni, mentre accendeva il fuoco, fu investita dalle fiamme che in un attimo bruciarono i poveri cenci di cui era coperta causandole orribili ustioni.

La disgraziata fu trasportata agonizzante all'Ospitale.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 16 Luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	18
Barometro a 0 in mm.	63.43	63.80	63.64
Termometro centig. al Nord	23.0	25.5	23.2
» » Sud	24.1	30.0	29.0
Umidità relativa	65	68	47
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	3	4	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30,6
» minima di oggi 22.0

Una grandinata a Genova

Genova, 16 luglio sera

Verso mezzogiorno è caduta sulla città e nei dintorni una forte grandinata. Nelle vicine campagne recò danni ai raccolti.

Cronaca rosa

A Rovigo il nob. sig. Luigi Giovanelli con la signorina Emma Cocchi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Io vidi Tirsi un giorno
Che teneva per l'ale
Certo allora allora un augnalèt
Per chi lo serbi? io chiesi, ed ei sorrisè,
Ma tosto chiaro la risposta fue
Il nome del total diviso in due.

* * *

Spiegazione del logogrifo di ieri:
Pino, Arno, Arpino.

La questione

del Manicomio provinciale a Treviso

L'egregio dott. Bartolomeo Rossi di Vittorio ci manda la lettera seguente che volentieri pubblichiamo, perchè e la persona e l'argomento meritano la migliore accoglienza da parte del nostro giornale:

Ill.mo Sig. Direttore
della GAZZETTA DI VENEZIA

Fra un asterisco (chi mai sarà!) e me, chiamato nominatamente in causa, sorse nella *Gazzetta di Treviso* una polemica sulla questione del *manicomio provinciale*, polemica che la *Gazzetta* stessa, dopo due articoli dell'asterisco sullodato un po' arrovellati nel suo n. 190 dichiarò chiusa. Ora io, venuto secondo nello scambio alterno del contradittorio, avrei molte cose da soggiungere ai detti due articoli; e perciò mi rivolgo alla cortesia della *Gazzetta di Venezia*, pregandola d'ospitalità, non per me, nè per il mio contradditore, che certo non possiamo interessare il pubblico, ma per la questione, che, almeno per la nostra provincia, ha molta importanza.

Si tratta del riordinamento del servizio degli alienati. Ad attuarlo, dopo larghe promesse, la Deputazione Provinciale di Treviso propose il 13 giugno p. p. l'istituzione d'un manicomio provinciale. Un numero considerevole di consiglieri provinciali opinò, che, a riordinare il detto servizio in conformità alle premesse della Deputazione, vi fosse qualche cosa di meglio e di più urgente da fare, che quanto alla costruzione del manicomio, fosse per intanto da sospendere ogni deliberazione, visto che all'uopo potranno probabilmente supplire i Manicomi Centrali Veneziani, in cui, secondo ogni probabilità, negli anni prossimi venturi si verificherà uno sfollamento rilevante. Di qui il dissidio e di qui la discussione fra l'asterisco e me nella *Gazzetta di Treviso*.

L'asterisco dice, ed è giusto, che nel riordinamento del servizio degli alienati la provincia di Treviso non può fare assegnamento che su quel numero di piazze di cui ha certa e stabile la disponibilità. Ma poi, osservato che il nuovo statuto dei Manicomi Centrali Veneti riserva alla provincia di Treviso non più di centoundici posti, e cioè meno di quanto le spetta in base al suo *carato d'interessenza*, ne inferisce che non si può fare assegnamento sopra un maggior numero di posti. Ma tale illazione è ingiusta, perchè non tien conto dello sfollamento, che potrà darci quello che, pontiamo, ci nega lo statuto. D'altra parte, è questione di fatto; se col fatto si vedrà che non potremo avere il numero occorrente di posti, la costruzione del manicomio sarà giustificata; ma perchè non aspettare che il fatto parli? Inoltre, io propongo su questo punto all'asterisco tre quesiti: 1. Se le cose stanno com'egli dice, perchè la Deputazione il 13 giugno p. p., per bocca del suo relatore, assicurò formalmente il Consiglio Prov., che il nuovo statuto non pregiudicava punto i diritti della provincia; ed ora si viene a dire, che per far valere quei diritti, o bisogna modificare lo statuto, o ricorrere al magistrato? — 2. Se le vecchie tabelle, confermate nel nuovo statuto, fanno stato, com'è che la provincia di Venezia occupa da più anni ed anche ora che parliamo, a S. Servilio e a S. Clemente, un numero molto maggiore di piazze, di quello assegnatole dalle tabelle stesse? E com'è che la provincia di Belluno occupa da più anni, stabilmente circa il quintuplo delle piazze che le spettano a S. Clemente e circa il sestuplo a S. Servilio? — 3. Come spiega l'asterisco il brano da me riportato della relazione Ferrara, in cui si dice, in buone parole, che le provincie di Rovigo, Treviso e Venezia, non potranno collocar tutti i loro alienati nei Manicomi di Venezia, ma vi potranno raccogliere la massima parte degli stessi, e con ciò non sentiranno il bisogno del manicomio provinciale?

Quanto alla famosa distinzione dei maniaci in *passibili e non passibili di cura*, è proprio il caso di dire, che la difesa di una cattiva causa la peggiora. I S.S. Padri della psichiatria e i professori Tamburini e Belmondo non dicono le corbellerie, che l'asterisco mette loro in bocca, equivocando meschinamente sulla parola *incurabili*, presa come sinonimo di non *passibili di cura*, mentre, invece, quei bravi signori l'adoperano nel senso di *insanabili, inguaribili*. Non occorre essere scienziati illustri, nè alienisti, per sapere che un malato od un pazzo inguaribili, sono e rimangono passibilissimi di cura. Poveri noi, se tutti coloro, pazzi o malati, di cui «*non c'è a sperare guarigione*», cardiaci, cancerosi, frenastenici, ecc ecc., fossero perciò dichiarati non passibili di cura. Io, del resto, benchè incompetente, credo che appunto nel concetto più moderno di cura, non rientrino soltanto le somministrazioni di pillole o le applicazioni di cataplasmi e di mignatte, ma anche ogni norma speciale di regime, ogni trattamento speciale.

Non mi fermo sull'altra peregrina idea del manicomio-spauracchio. Avverto solo, ch'esso, come tutte le cose premose, costerà molto caro alla provincia, sia, perchè, ad attuarlo, bisognerà ampliare oltre il necessario il manicomio provinciale, sia, perchè, da quanto può ricavarsi dalla relazione 3 giugno p. p. della Deputazione, le rette delle Case di Salute saranno sempre, e forse non di poco, più basse di quelle del manicomio da costruire.

Molte altre cose avrei da dire, se non fosse la tema di abusare dell'ospitalità della *Gazzetta*; prima di finire, però, penso che sarà bene riportare l'ordine del giorno, presentato nella seduta del 13 giugno p. p. del Consiglio Provinciale di Treviso dai dissidenti, che fu causa di tanta ira. Eccolo:

«Ritenuta la convenienza di provvedere al riordinamento del servizio degli alienati poveri della provincia;

«Ritenuta la necessità, come principio del riordinamento stesso, di provvedere i locali di osservazione per l'ammissione e custodia provvisoria dei detti alienati, a termini dell'art. 2 della legge 14 febbraio pp., n. 36;

Il Consiglio provinciale,

«invita la Deputazione a presentargli quanto prima delle proposte concrete per la provvista dei locali predetti, in relazione al bisogno della provincia;

«invita pure la Deputazione a presentargli a tempo opportuno, e non prima della pubblicazione del regolamento esecutivo della legge 14 febbraio pp., un disegno concreto e completo di riordinamento, nei riguardi tecnici, del servizio degli alienati nella provincia;

«invita, finalmente, la Deputazione a provvedere, tostochè occorra in via provvisoria, al ricovero e cura in qualsiasi manicomio, degli alienati poveri che l'Ospitale di Treviso avesse facoltà di licenziare, procurandone possibilmente il collocamento in via stabile, anche fuori della provincia (intendi, nei Manicomi Centrali Veneti);

«sospesa ogni deliberazione, sia di massima, sia di merito, circa la costruzione di un manicomio provinciale».

Quest'ordine del giorno fu sottoscritto dai consiglieri Rossi, Costantini, Schiratti, avv. Dalla Favera, Dall'Armi, dott. Gaia, co. Zeno, De Toffoli, avv. Bagato, prof. Rava, Agostino Ancillotto, Antonio Ancillotto, avv. Carniciutti, Achille Serena, co. Barea Toscan, Agostini, Gobbato, avv. Travaini. Costoro, e non sono i soli dissidenti, vogliono il riordinamento generale del servizio, comprendente: la nomina d'uno specialista, direttore generale del servizio e organizzatore del riordinamento, nei riguardi tecnici; l'istituzione d'una casa d'osservazione per tutta la provincia, come deposito unico degli alienati della medesima, ai fini dell'osservazione, della classificazione e dell'assegnazione degli stessi, secondo determinati criteri tecnici, alle Case di Salute, in relazione alle classi speciali di alienati a ciascuna assegnate, degli uffici clementari e indispensabili di cura. Quanto all'istituzione del manicomio provinciale, i dissidenti, ritenuto che la medesima non sia, ora come ora, indispensabile, nè per ragione di legge, nè per le necessità intrinseche del servizio razionalmente riordinato, nè per le necessità materiali dello stesso, inquanto v'è fondamento a sperare, che fra due o tre anni possa collocarsi stabilmente un centinaio o più di pazzi nei Manicomi Centrali Veneti, proposero la sospensiva, colla riserva, più volte dichiarata, di approvare la costruzione del manicomio, qualora entro due o tre anni sia dimostrata necessaria. Questa è la *creatura concepita nella solitaria indagine delle speculazioni*, come, con mirabile squarcio di stile Pinchia, la chiama il nostro cortese asterisco.

E qui dichiaro chiusa, anche per conto mio, la disputa, salvo che non venga ripresa dal mio contradittore, nel qual caso busserò nuovamente alla porta della *Gazzetta di Venezia*. Occupandomi della questione, intesi adempiere un mio dovere, quale consigliere provinciale, senza presumere d'avere altra autorità che quella d'ogni persona di buon senso e di ordinaria cultura. Al qual proposito, ricambierò una citazione erudita del mio contraddittore con un verso di A. De Musset.

Mon verre n'est pas grand, mais je bois dans mon verre.

Grazie, ill.mo signor Direttore, dell'ospitalità e mi creda
dev.mo

Vittorio, 13 luglio 1904.

Bartolomeo Rossi

Le ricognizioni del generale Saletta in Cadore

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pieve di Cadore, 16 luglio sera

Continuano ad arrivare a Pieve vari ufficiali di Stato Maggiore diretti a Borca ove trovasi il generale Saletta che terrà in questi giorni varie conferenze intorno alle ricognizioni fatte sulle nostre montagne.

Il generale, che è di una attività veramente straordinaria, ha in questa settimana visitato quasi tutti i passi più importanti del Cadore e del Zoldano, viaggiando in automobile lungo le strade principali e poi a cavallo dei muli per salire ai punti specialmente destinati all'attenzione dello Stato Maggiore. Le visite furono estese da Longarone e Zoldo fino sopra Auronzo, e qui nel nostro territorio il generale ha minutamente ispezionato le alture di S. Dionigi e le nuove strade sopra Pozzale. L'altro giorno ha anche visitato i forti di Monte Ricco e di Col Vaccher dove attualmente l'artiglieria da fortezza sta preparandosi per i tiri che avranno principio il 20 corr.

Il generale Saletta col suo seguito si fermerà in Cadore fin verso il 25 corr.

La notizia della spia tedesca riconosciuta a S. Stefano di Cadore viene sempre più confermata. L'individuo sospetto si è subito dileguato.

E' pure accreditata la voce che l'altro giorno al confine di S. Vito di Cadore, e precisamente subito dopo la barriera di Pries, vi fosse un signore in attitudine sospetta munito di macchina fotografica e di carte topografiche.

Si afferma che fu riconosciuto per un ufficiale dello Stato Maggiore austriaco di residenza a Vienna, ma si sarebbe subito allontanato dal confine perchè tenuto d'occhio dalle nostre guardie di finanza.

Il rifiuto dei lavoratori di carbone a Genova e la energica azione di Canzio

Genova, 16 luglio notte

I lavoratori del carbone si rifiutarono di fornire di combustibile il piroscafo *Algerie*, della Compagnia francese dei trasporti.

Il generale Canzio, presidente del Consorzio, intimò subito alla Camera del Lavoro, la prestazione di quella mano d'opera, con minaccia, in caso di rifiuto, di proporre alla prossima assemblea consorziale la revoca del nuovo regolamento per il servizio del carbone e di proclamare la libertà di lavoro.

I rappresentanti la Lega, Murialdi, Chiesa e Calda, di fronte alla energica condotta del generale Canzio, pur dichiarandosi impotenti a ridurre a ragione i lavoratori, promisero che non vi sarebbe stato sciopero di solidarietà da parte di tutta la massa carbonifera, qualora il Canzio facesse eseguire da altri lavoratori liberi, la provvista di carbone all'*Algerie*.

Il capitano della nave francese, però, che non si trovava a corto di combustibile, seccato dell'indugio, dichiarò di rinunciare al carico di carbone.

I falsari della carità

Arresto di una associazione di truffatori

Stella, 16 luglio sera

Sono stati scoperti ed arrestati i numerosi membri di un'associazione a delinquere che mediante falsi timbri dei comuni e di Comitati di beneficenza di Susa, Pinerolo e Pragelato, riusciva a sfruttare largamente la pietà di molte persone vivendo alle loro spalle.

Sono dieci persone quasi tutti operai di tessiture meno uno zingaro tirolese arrestato anche per furto: ed usavano i timbri specialmente quando qualche disastro aveva colpito piccoli comuni. L'ultimo tragico caso della valanga di Pragelato venne lungamente sfruttato dai truffatori e falsari che si erano fabbricati timbri del comune stesso e della sotto-prefettura di Pinerolo da cui dipende.

Altri complici sono ora ricercati.

La Federazione degli insegnanti e i temi d'esame

Roma, 16 luglio notte

Il Consiglio amministrativo della Federazione tra gli insegnanti secondari ha inviato al ministro Orlando un telegramma augurando che in avvenire l'incarico di formulare i temi d'esame sia affidato a persone che conoscano la scuola. Lo stesso Consiglio ha inviato un altro telegramma chiedendo la pubblicazione dell'inchiesta sul caso Rizzatti, viste le discrepanze tra le dichiarazioni in proposito dell'on. Pinchia e quelle del procuratore De Luca Aprile.

L'Unione militare e la disciplina

Roma, 16 luglio notte

Il ministro Pedotti, in seguito alle polemiche sull'*Unione militare*, ha pregato il collega on Luzzatti di studiare la questione per vedere se sia necessario introdurre qualche provvedimento nel seno dell'Unione stessa, allo scopo di evitare gl'inconvenienti verificatisi a danno della disciplina militare.

SPORT

Un'accademia di scherma a Treviso

Treviso, 16 luglio sera

Si sta organizzando per il 23 del corrente una grande accademia di scherma in onore del nostro comprovinciale maestro Vittorio Sartori ritornato in patria dopo i trionfi conseguiti in America.

L'Accademia sarà tenuta nel nuovo splendido locale dell'Eden in sobborgo Cavour, e vi prenderanno parte schermitori valentissimi di Venezia, Treviso e Trieste.

Per dare maggiore attrazione alla festa furono disposti concerti di varie bande musicali: fra altro sarà eseguita da quattro bande la *Battaglia di S. Martino*.

NECROLOGIO

A Montebelluna il notaio dott. Giacomo Martini, nell'età di 62 anni.

LOTTO — Estrazione del 16 Luglio

VENEZIA	1	55	20	69	21
BARI	35	26	63	51	56
FIRENZE	36	68	45	72	44
MILANO	87	7	11	60	88
NAPOLI	57	39	72	52	18
PALERMO	3	24	46	63	48
ROMA	23	53	60	5	11
TORINO	2	9	83	66	21

Anno CLXII — N. 197 Lunedì 18 Luglio 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Italia — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre
Estero, Stati compresi nell'Unione Postale — L. 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Si riceve lavoro e corrispondenze all'Amministrazione a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
Venezia, Piazza San Marco 144 — Padova — Milano — Torino — Genova — Firenze — Roma — Napoli e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pagina L. 1 — Piccola cronaca L. 2,50 — Comunicati L. 5 — Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi mortuari III pagina L. 1,50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il partito radicale
e il suo programma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 luglio notte

(*mg.*) Il programma del partito radicale compilato dall'on. Lucchini, Luigi continua ad essere discusso dalla stampa cittadina, che è concorde nelle conclusioni, essere, cioè una affermazione di principî astratti, alla quale tutti i liberali, qualunque sia la loro gradazione, potrebbero aderire, ma essere troppo poco per costituire la base di un partito di governo, che voglia ed intenda distinguere la propria azione e la propria responsabilità, da quella degli altri partiti costituzionali. E forse era una necessità allora e dalle condizioni interne del partito, questa indeterminatezza del programma, in quanto che esso consente ad ambedue le frazioni, che fanno capo agli onorevoli Marcora e Sacchi, di adagiarsi in esso, pur conservando la loro fisonomia, senza fare troppa violenza alle rispettive tradizioni, tanto diverse e talvolta anche cozzanti.

Nelle file dei nostri radicali parlamentari si rinnova la medesima incompatibilità di tendenze politiche e di amori personali che divide il gruppo socialista, e dell'uno corre dell'altro partito si può dire che mai l'unità è stata così lontana, quanto lo è divenuta dopo che essa fu solennemente proclamata nei congressi e negli ordini del giorno.

All'indomani della riunione, nella quale le basi della fusione dei radicali furono poste ed acclamate, la Camera fu chiamata a pronunciarsi sull'ordine del giorno Varazzani, che fissava un termine al governo per presentare provvedimenti a favore degli insegnanti secondari. Dei venticinque circa deputati radicali presenti la maggioranza votò in favore dell'ordine del giorno Varazzani, la minoranza votò contro, tanto per suggellare la unità del partito, che era stata approvata poche ore prima.

Il partito radicale fino a tanto che si manterrà dottrinalmente nebuloso, con un piede dentro e l'altro fuori delle istituzioni plebiscitarie, non potrà esercitare una qualsiasi azione parlamentare utile e finirà per essere inviso agli uni e agli altri.

Ecco lo schema di *Programma del partito radicale italiano* redatto, secondo l'incarico avuto, dall'on. Lucchini:

NELL'ORDINE POLITICO

1. Poteri dello Stato non esorbitanti mai dai limiti costituzionali delle loro attribuzioni; pubbliche libertà realmente consolidate, senza riserve, in ogni manifestazione della vita individuale e sociale, abolendosi gli istituti dell'ammonizione e del domicilio coatto.

2. Parlamento restituito alle sue funzioni normali e alla feconda lotta dei partiti; riforma del Senato, adattandovi, almeno in parte, l'elezione popolare, e soppressione della giurisdizione privilegiata per i senatori; leggi sulle incompatibilità e prerogative parlamentari e sulla responsabilità ministeriale, eliminando tutti gli organi consultivi permanenti.

3. Composizione e azione del Governo e delle Amministrazioni locali all'infuori delle camorre e clientele personali e delle ibride coalizioni di gruppi o d'interessi particolari; attuazione graduale dei principî di decentramento e di autonomia, del *referendum* popolare e dell'indennità per tutti gli uffici pubblici elettivi.

4. Provvedimenti intesi ad avviare la separazione completa delle istituzioni civili dalle religiose e rispetto assoluto della libertà di coscienza.

5. Riordinamento della difesa nazionale, per ottenerne la maggior possibile reale potenza, coordinata al minor possibile dispendio, debitamente accertato; reclutamento territoriale, tiro a segno popolare e obbligatorio e progressiva riduzione della ferma.

6. Politica estera nè inerte o remissiva, nè bellicosa o avventuriera, ma quale s'impone al paese dai suoi più urgenti e tangibili interessi, intimamente legati alla soluzione dei maggiori problemi internazionali, allo sviluppo delle grandi e nuove correnti commerciali, alla sorte dei connazionali all'estero e allo stesso compimento della patria unità.

NELL'ORDINE GIURIDICO-AMMINISTRATIVO

7. Pubbliche amministrazioni sottratte a ogni indebita influenza e inframmettenza e funzionanti nella più scrupolosa osservanza della legge, con celerità e pubblicità di atti e mercè un personale devoto alla cittadinanza e convenientemente retribuito; abolita la garanzia amministrativa.

8. Riforma giudiziaria e processuale, civile e penale, per rendere la giustizia più spedita, più efficace e meno costosa, riordinando le circoscrizioni e guarentendo il maggior decoro e prestigio e l'assoluta indipendenza della magistratura giudicante.

9. Disposizioni atte ad armonizzare gli interessi individuali con quelli sociali nei rapporti del matrimonio, della filiazione e della successione.

10. Istruzione primaria resa veramente generale ed effettiva, collegandola all'officina e ravvivando la scuola serale e festiva per gli adulti; insegnamento medio e superiore riordinato secondo le esigenze della vita moderna e quelle economiche del paese, col massimo e razionale impulso all'educazione fisica e artistica e all'istruzione agraria, industriale e mercantile.

11. Istituzioni di beneficenza spogliate, quanto più sia possibile, del carattere limosiniero, trasformate e rivolte a intenti di previdenza e di assistenza collettiva, per il miglioramento igienico, morale e civile del popolo.

12. Tutela speciale dei minorenni, soprattutto degli orfani, abbandonati e traviati, rafforzando la responsabilità dei genitori o di chi li rappresenta; refezione scolastica e somministrazione degli indumenti ai fanciulli poveri.

NELL'ORDINE ECONOMICO-SOCIALE

13. Soppressione graduale di ogni dazio sui consumi e del giuoco del lotto, e, indipendentemente da qualsiasi riduzione di spese, riforma tributaria in base all'attuazione di un'unica imposta patrimoniale progressiva e delle maggiori garanzie di retta ed equa tassazione.

14. Pubblici servizi, compreso quello ferroviario, ordinati col sistema praticamente più conforme all'interesse dei contribuenti e degli utenti, agevolandone a tal fine l'assunzione da parte dello Stato e delle Amministrazioni locali.

15. Provvedimenti che valgano a conciliare le legittime esigenze del lavoro con quelle del capitale; integrazione della legge sugli infortuni, estendendola anche ai lavoratori della terra, e di quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulle case operaie; istituzione del probivirato agricolo; casse di maternità per le operaie puerpere.

16. Incremento della mutualità, della cooperazione e di ogni forma e modo di coadiuvare la prosperità e d'incoraggiare le provvide iniziative individuali.

17. Perequazione economica delle varie regioni, con principale riguardo alle popolazioni e alle industrie agricole e marittime, e favorendo, per la mano d'opera, le specie di contratti che più giovino a migliorare le condizioni dei lavoratori.

18. Massimo sviluppo delle energie produttive del paese, specialmente col promuovere e col facilitare l'impiego delle forze idrauliche, i consorzi d'irrigazione, le opere di colonizzazione e di bonifica, la trasformazione e il frazionamento dei latifondi e il popolamento delle campagne.

Un altro mandato di cattura per l'affare Ercolessi

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 luglio notte

Telegrafano alla *Patria* da Messina che per complicità nel tradimento Ercolessi è stato spiccato mandato di cattura contro Giacomo Mangardi, fratello di Caterina Mangardi, moglie dell'ex capitano Mancinelli. Il Mangardi però è irreperibile.

Telegrafano allo stesso giornale che oltre ai documenti già noti sarebbero stati sequestrati all'Ercolessi altre carte molto gravi. Stamane fu interrogato dal giudice istruttore l'attendente dell'Ercolessi, Bongiorno, il quale dichiarò di non sapere nulla.

Lo sciopero dei fornai romani
Verso l'accomodamento

Roma, 17 luglio sera

Stanotte il comizio tenuto dagli scioperanti al teatro Pietro Cossa è stato affollatissimo. Il tramviere Venandini porta il saluto e l'augurio dei suoi compagni. L'assemblea accetta l'offerta di L. 500 del *Messaggero* e delibera di rimettere lire 100 al Calegno che ha dovuto ritornare all'ospedale. Colli della Camera di lavoro tiene una lunga conferenza sulle cause e sugli effetti degli scioperi.

Le due commissioni degli operai e dei proprietari stamane si sono riunite per discutere insieme una convenzione per risolvere lo sciopero. Le deliberazioni sono tenute segrete e saranno comunicate domani al comizio che gli scioperanti terranno alle 8 al teatro Cossa.

Del resto si ritiene che la soluzione dello sciopero sia imminente. Probabilmente domani i soldati potranno essere ritirati dai forni perchè si è pervenuti ad un accordo su tutte le questioni principali e non si devono che appianare alcune altre piccole divergenze.

L'inchiesta sulla marina
Pel porto di Napoli

Roma, 17 luglio notte

L'*Avanti* dice che il presid. della Commiss. di inchiesta sulla marina ha avvisato l'on. Mirabello che la Commiss. stessa si recherà a proseguire le sue indagini negli uffici del Min. della Marina. Il ministro Mirabello ha informato di ciò i suoi funzionari mediante un ordine del giorno.

La commissione, incaricata di esaminare uno schema del progetto pel porto di Napoli, ha presentato la relazione al ministro Tedesco. Il *Giornale d'Italia* dice che la relazione non conclude in senso favorevole al progetto.

Varie da Roma

Roma, 17 luglio notte

— *La famiglia del defunto generale Cerrotti* ha offerto al Comune di Roma, perchè siano conservati in Campidoglio, l'elmo, la spada, la divisa e le decorazioni dell'illustre defunto che fu tra i primi valorosi difensori di Roma nel 1849 e 1870. Il Municipio ha accettato il dono ringraziando la famiglia Cerrotti.

— *Oggi sarà firmato* il decreto per le promozioni all'ispettorato governativo.

— *Sono in corso le trattive* fra il Ministero della P. I. e quello del Tesoro per due cliniche generali mediche e chirurgiche che possano funzionare prima dell'apertura dell'anno scolastico.

Le elezioni amministrative a Napoli
Il fermento nelle sezioni

Napoli, 17 luglio notte

L'affluenza degli elettori alle urne è stata piuttosto scarsa nella maggior parte delle sezioni. La maggiore animazione si ebbe in quelle sezioni dove più aspra fu la lotta fra i candidati provinciali. Per queste elezioni, nella sezione di Mercatovecchio, furono prese grandi misure di precauzione in causa della grande affluenza. All'Avvocata pure si presero delle grandi misure di sicurezza, ma l'affluenza fu scarsa. Anche in Vicaria il servizio di P.S. fu aumentato. Le varie sezioni sono cariche di manifesti, ma l'affluenza degli elettori è anche qui scarsa. Invece grande animazione vi è nella sezione di Mercato. Nelle adiacenze delle sezioni elettorali vi è grande fermento. Nella sezione di Vicaria corse voce che in un circolo, che favorisce la candidatura Magliani, si esercitasse la corruzione; ma la visita di alcuni funzionari fu infruttuosa. Qualche minuto dopo, sempre nella stessa sezione, alcuni socialisti hanno circondato il pregiudicato Ciro D'Ambrosio accusandolo di distribuire dei biglietti da 5 lire. Il D'Ambrosio si diede a menar bastonate: vi fu grande panico finchè le guardie giunsero ad arrestare il D'Ambrosio. Gli agenti di P. S. dovettero trattenere per breve tempo una popolana che gridava a squarciagola contro la camorra e la corruzione che si esercitava in via Settembrini in una bottega di panattiere. Alcuni socialisti sorpresero certo Raculo mentre confabulava con degli elettori le cui schede aveva tra mano. Per le elezioni comunali le previsioni sono per 16 eletti della lista concordata e per il resto della lista democratica.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Pistoia
L'astensione delle autorità

Pistoia, 17 luglio notte

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Avendo il comitato deciso di non invitare alcuna autorità civile o militare, il sottosegretario Morelli Gualtierotti e le associazioni invitate si astennero dall'intervenire; così pure il sindaco, il quale anzi non volle prendere in consegna il monumento, malgrado analoga istanza per mano di usciere.

Alle 14.30 nel viale d'Arcadia si formò il corteo, tra cui spiccavano nelle loro camicie rosse molti reduci garibaldini, molte associazioni politiche operaie e militari, Camere del lavoro, logge massoniche. Mentre le musiche intonavano un inno patriottico, uno splendido colpo d'occhio presentava la piazza Garibaldi gremita di pubblico.

Parlò per primo l'avv. Tesi indossando la camicia rossa, il quale terminò dicendo che consegnava il monumento al popolo perchè esso era suo. Poscia pronunziò il discorso inaugurale l'on. Socci. Indi parlò Lolli. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Le campagne del Veneto

Roma, 17 luglio sera

Le notizie agrarie della decade per il Veneto sono queste:

Perdura la siccità con danno del granturco, delle foraggere e dei legumi. Si accentua la peronospora nelle viti. Sta per finire la semina in seconda coltura del cinquantino. Promettentissime le risaie.

Un'antipapa francese!...

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 luglio notte

(*mg.*) Qui a Roma, nel campo vaticanesco, non si attribuisce alcun valore all'intervista che un giornalista francese dice di avere avuto con un personaggio politico di quel paese a proposito della questione dei vescovi francesi.

Questo personaggio dichiarò che se il papa insistesse a voler revocare i vescovi francesi ed a rifiutare di sostituirli, il governo probabilmente, penserebbe egli a nominarne e forse anche a convocarli per le elezioni di un papa francese, che potrebbe risiedere a Parigi od a Versailles od anche ad Avignone.

Il presidente Combes — sempre secondo questo personaggio — non sarebbe alieno dal pensare sul serio all'istituzione di una Chiesa gallicana nazionale. In questo modo egli avrebbe il mezzo di avere i preti sottomessi per consolidare la Repubblica.

Se in queste operazioni vi fosse qualche cosa, anche minima, di vero, la Repubblica francese anzichè guadagnarne, ci scapiterebbe. Ecco perchè bisogna raccogliere la notizia a puro titolo di curiosità o anche di novella estiva.

La rottura fra la S. Sede e la Francia imminente
Un "ultimatum" al Vaticano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 17 luglio sera

L'*Humanité* annunzia che il Consiglio dei ministri fu informato ieri da Combes del nuovo conflitto colla Santa Sede e prese una grave deliberazione che avrà per conseguenza probabile la definitiva rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e la Santa Sede.

Combes espose ai colleghi la situazione e dimostrò che le lettere scambiate tra la Santa Sede ed i vescovi di Digione e di Laval costituivano una formale violazione del concordato. Dichiarò per parte sua che non si potrebbe contentare, come fece per la ultima protesta pontificia contro il viaggio di Loubet a Roma, di ritenere tali lettere come nulle, come non avvenute, e che questa volta occorrerà dirigere al Vaticano un *ultimatum* ed invitarlo a ritirare egli stesso senza alcuna riserva le lettere incriminate, sotto minaccia della rottura immediata delle relazioni diplomatiche.

Dopo lunga discussione l'opinione di Combes prevalse: pertanto Delcassé deve far chiamare il segretario della nunziatura che sostituisce monsignor Lorenzelli attualmente in congedo e fargli questa comunicazione: « Se il 20 corr., giorno in cui i vescovi devono trovarsi a Roma, il Vaticano eseguirà la minaccia privandoli delle loro facoltà episcopali, il personale dell'ambasciata francese presso il Vaticano lascerà Roma e il nunzio Lorenzelli riceverà i suoi passaporti ».

Il *Gaulois* pubblica un documento che pretende avere ricevuto da Roma, secondo il quale l'arciprete della cattedrale di Digione Cathecon, avrebbe fornito alla congregazione del Santo Ufficio la prova che il vescovo mons. Lenordez è ascritto alla Massoneria.

Strascici dell'affare dei cortesini

Parigi, 17 luglio sera

Il *Gil Blas* pubblica una lettera, indirizzata da Michele Lagrave ad alcuni deputati suoi amici nella quale chiedeva loro di appoggiare la mozione che fu presentata il 12 giugno da Bussière, deputato di Correze, in cui era espresso il voto che dopo l'approvazione dell'ordine del giorno di fiducia nel Governo l'affare dei cortesini fosse considerato come interamente terminato. Questa misura, scriveva Lagrave, è di tale natura da impedire di revocarmi quando le Camere avranno preso le loro vacanze.

Il figlio d'un ambasciatore americano
impazzisce e si uccide

Parigi, 17 luglio sera

Il giovane americano Schapleish, nipote di un ambasciatore degli Stati Uniti d'America si uccise ieri prendendo della stricnina ed infierendosi col colte lo una trentina di ferite. Si crede che sia vittima di un accesso di pazzia.

La foresta delle Ardenne in fiamme

Parigi, 17 luglio sera

Si ha da Charleville, che la foresta delle Ardenne è da tre giorni in fiamme. Cinquecento ettari sono già rimasti distrutti. Un villaggio è seriamente minacciato. Delle truppe sono state inviate in soccorso.

Un protocollo tra l'Uruguay e l'Italia

Montevideo, 17 luglio notte

Ecco il testo del protocollo firmato qui il 9 giugno fra l'incaricato d'affari d'Italia e il ministro degli esteri allo scopo di porre definitivamente termine agli incidenti occorsi in causa del sequestro e sloggio della barca *Maria Madre*.

Articolo I. — Il Governo dell'Uruguay stante il precedente relativo alla barca *Maria Madre*, deplora che non si sia dato all'agente consolare italiano di Paysandu a tempo opportuno l'avviso del sequestro della nave predetta nella forma stabilita dall'art. 651 del codice di procedura civile.

Articolo II. — Detto Governo per chiudere l'incidente come dimostrazione di amicizia verso il governo italiano, versa contemporaneamente alla legazione italiana 3500 pezzi orientali di oro, somma previamente fissata con l'incaricato d'affari italiano per coprire i danni cagionati durante lo sloggio della *Maria Madre*.

Articolo III. — Una riserva è fatta dai diretti e dai terzi di farla valere davanti le autorità competenti, giusta la vigente legge. (*Stefani*).

L'agitazione degli arsenalotti di Chambery

Chambery, 17 luglio sera

Ieri sera si riunirono 2500 operai dell'arsenale e deliberarono di proclamare lo sciopero generale nel caso in cui i loro interessi fossero compromessi. Approvarono inoltre un ringraziamento al ministro della marina Pelletan per la sollecitudine dimostrata verso la classe lavoratrice.

Il lutto dei "burghers" per Krüger

Pretoria, 17 luglio sera

Il generale Botha ha fatto appello agli antichi ufficiali e funzionari *burghers* del Transwaal invitandoli a considerare la giornata d'oggi come una giornata di lutto e di portare il lutto per 30 giorni in memoria di Krüger. (*Stefani*).

Un pranzo all'ammiraglio americano a Trieste

Trieste, 17 luglio sera

Ieri sera il luogotenente conte Goess ha offerto un pranzo in onore della squadra degli Stati Uniti. Sono intervenuti il comandante della squadra ammiraglio Barker, i comandanti delle singole navi, il console degli Stati Uniti e le autorità civili e militari.

Il luogotenente ha brindato al presidente degli Stati Uniti; l'ammiraglio Barker ha risposto ringraziando e brindando all'imperatore Francesco Giuseppe.

Dopo le perquisizioni e gli arresti a Trieste
L'avv. Mrach liberato

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 17 luglio sera

Perdura ancora vivissima nella cittadinanza l'impressione per gli arresti e l'esito delle perquisizioni di questi giorni. Prima di tutto vi ricordo però, che, come vi lasciavo comprendere nel mio telegramma di ieri sera, l'avv. Mrach, presidente della « Società Ginnastica » è stato rimesso a tarda ora questa notte in libertà.

Le cose sono andate così. Passati gli atti all'autorità giudiziaria, l'istruttoria fu affidata al dott. Barzal. Questi interrogò ieri soltanto l'avv. Mrach. L'interrogatorio durò oltre un'ora e mezzo e finì verso le 10. Il risultato ne fu che d'accordo con la Procura di Stato il giudice istruttore dichiarò a piede libero l'avv. Mrach.

Questa scarcerazione, che fu appresa dovunque con vivo piacere, è anche un'eloquente risposta alle insinuazioni della *Triester Zeitung*, la quale compì la più deplorevole opera, cercando di allargare le ancor non note responsabilità di singoli a più ampi circoli e fin quasi all'intera cittadinanza.

« Una vera azione deccente — commenta a questo proposito il *Piccolo* — fu commessa nel suo numero di ieri dalla *Triester Zeitung* con tale un articolo, cui qualunque scrittore di libelli potrebbe apporre degnamente la sua firma.

La stampa austriaca

« Finora si sa soltanto che due bombe scariche e il materiale da caricarle furono trovate nascoste sotto l'impiantito di un locale della « Ginnastica »; non si sa chi ve le abbia collocate, nè per che fine le volesse adoperate. Ebbene la *Triester Zeitung* scrive, su questa base, tutto ciò che, se un attentato fosse effettivamente avvenuto, essa potrebbe prendersi il perverso gusto di stillare all'indomani di un processo, dal quale fosse provatamente emerso che le due bombe furono scagliate contro « una parte della cittadinanza, contro i cittadini tranquilli che lavorano e che non vogliono servire da strumenti senza volontà propria a coloro che detengono il potere ». Prima e dopo di questa così insulsa, ma vigliacca odiosità, il giornale tedesco della sera si studia di creare altri nessi fra le bombe e il movimento nazionale, il partito e le istituzioni che lo rappresentano, e di insinuare che fra i sotterratori — anzi, per essa, i lanciatori delle due bombe — e tutto ciò e tutti coloro che formano l'ambiente politico che amministra Trieste, vi è identità perfetta. Tutto ciò la *Triester Zeitung* fa con ignobile linguaggio, che va dall'ironia più triviale sino alla evocazione della forca!

« Sotto un pavimento, un ignoto, per motivi ignoti, ha riposto delle bombe scariche, la *Zeitung* ieri, per scopi, a sua vergogna, anche troppo palesi, ne ha lanciate di cariche sulla maggioranza del paese — cariche d'odio e di veleno ».

Ancora le bombe

Sull'esito delle perquisizioni operate alla « Ginnastica » l'ufficioso *Trieste* fa la narrazione seguente:

« Aperto un buco piuttosto grande, gli agenti vi discesero e alla distanza di alcuni metri da colà trovarono due scatole nelle quali c'erano due bombe alla Orsini con dodici capsule l'una; la materia esplosiva si trovava in due pacchi separati che avevano il peso di un quarto di chilogramma ciascuno; si trovarono pure 200 capsule e 35 pistoni a vite. Sottoposta ad esperimento la polvere biancastra dei pacchetti, questa esplose producendo una fiamma bianca; sulla cassetta eravi la scritta: « *Pericolo di morte* » con sovrapposto un teschio ».

Sulla inconcepibile scoperta il *Piccolo* di questa mane fa considerazioni che concordano con quelle fatte dalla *Gazzetta* oggi stesso e conclude:

« Le circostanze tra le quali avvenne la scoperta erano e appariscono tuttora tali, da suscitare in ognuno questa necessità morale di veder fatta al più presto la luce su ogni dettaglio, da affrettare nel desiderio di ogni onesto il compimento dell'istruttoria che fu ieri iniziata dall'autorità giudiziaria. Perchè, due bombe trovate nascoste sotto un impiantito non dicono ancora nè chi ve le abbia collocate, nè per che fine nè quando nè contro chi sarebbero state adoperate. E tanto meno risolvono queste incognite, quando siano state trovate scariche, con materiale da empirle e allestirle a parte; e non già nel l'appartamento di un privato, al quale egli solo può accedere, ma nella sede di un'associazione che conta un numero stragrande di soci di tutte le età e di tutte le classi, e nella quale per il continuo, molteplice movimento che vi si svolge, non è possibile una sorveglianza d'ogni minuto in ogni singolo locale.

A proposito del delatore

« Il rinvenimento delle bombe — è ormai notorio — avvenne in seguito a denuncia. Ora è ovvio che questa denuncia non può esser partita che da un cerchio ristrettissimo di persone, perchè si capisce che chi nasconde le bombe in quel luogo, non avrà comunicato nè il fatto nè il luogo ad ogni suo conoscente. Il fatto ed il luogo saranno stati noti, invece, verosimilmente solo alle persone che hanno preso parte al riponimento delle macchine infernali. Ne consegue che, secondo ogni probabilità, è da una di queste ch'è partita la denuncia. In tal caso, si ha ben diritto di chiedersi: l'animo di denunciare si formò nel denunciante dopo compiuta l'operazione, o preesisteva ad essa?

« Ognuno vede a quali conseguenze si arrivi, secondo che ci si rappresenti verificata o l'una o l'altra di queste due ipotesi ».

Pare, infine, che la serie degli arresti non sia stata ancora chiusa: infatti iersera alle 8 un agente in borghese si presentò nella bottega del barbiere sig. Carlo Birgel al n. 11 di via del Farneto, invitando il Birgel a seguirlo alla direzione di polizia. Sino a questa mane il signor Birgel non aveva fatto ritorno a casa sua: si ritiene che sia stato trattenuto in arresto.

Per alto tradimento

Trieste, 17 luglio notte

Oggi non sono stati praticati altri arresti o altre perquisizioni. Per il momento sembra che non occorrano altri elementi per andare alla ricerca di quel qualsiasi complotto che l'autorità ha creduto di vedere come causa della presenza delle due bombe alla « Ginnastica ». L'istruttoria dell'affare è stata affidata al giudice dott. Barzal, il quale già ieri ha iniziato gli interrogatori degli arrestati.

Colpisce la circostanza che il titolo per cui procede l'istruttoria è di crimine di alto tradimento. Evidentemente si tratta di un eccesso di zelo della procura di Stato, la quale dimentica che un giornale ufficioso stesso, la *Triester Zeitung*, più che una misura e un complotto contro lo Stato, vede nel preparativo lontano (lontano perchè le bombe erano incomplete e scariche) soltanto una minaccia contro i cittadini — come essa dice — ben pensanti.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

L'arte sacra a Brescia
Una lettera inedita di Tito Speri

L'arte si ricollega sempre alla vita: ecco il postulato che le moderne teoriche dell'arte non hanno osato scalzare, una verità che s'impone con la forza inoppugnabile dell'evidenza. Il Medio Evo, misticamente devoto, perfuse del sentimento cristiano ed improntò di ispirazioni schiettamente religiose le opere dei suoi grandi artefici; l'età nostra, scettica e positivista, s'informò a nuovi ideali umani e attinse a differenti fonti i motivi della bellezza. Così si spiega l'enorme abisso che separa l'arte sacra antica dall'arte moderna, così mi colpì per un tale contrasto l'Esposizione nel vecchio Duomo di Brescia, così mi rinsaldai ancora una volta la convinzione che, se la persona dell'artista è indipendente dall'opera d'arte compiuta, la sua personalità artistica, il suo io interiore, è invece tutt'uno con l'opera. E questo non già, come taluno afferma, nel rapporto della causa all'effetto, ma in una relazione più intima quale fra l'esistenza del fantasma e la sua manifestazione.

Dalla Piazza del Duomo, arsa di sole meridiano, entrai nell'antichissimo tempio, discendendo per una scaletta laterale, giacchè la mole del Duomo vecchio si trova sprofondata a parecchi metri sotto il livello stradale. L'interno, un anfiteatro adattato a chiesa cristiana, ha una temperatura freddissima, perchè dai sotterranei salgono su correnti d'aria ghiacciata e umida. — Poveri quadri! pensai, l'ambiente non è certo giovevole alla vostra conservazione.

Che certi capolavori di insigni maestri giovino in generale a codeste esposizioni d'arte sacra, non v'ha dubbio; ma è del pari certissimo che tali esposizioni non giovano alle tele, che vengono ivi raccolte, strappandole alle loro abituali sedi. Senza considerare tutti i danni a cui vengono esposti i quadri nelle diverse operazioni necessarie per il trasporto, dal distacco dalle nicchie negli altari delle chiese ai lavori di imballaggio e di spedizione, quali guarentigie vi sono contro i pericoli accidentali che potrebbero privarci di qualche opera di inestimabile valore?

Poichè, nonostante il rifiuto di alcuni privati e del governo per talune opere, l'esposizione sacra di Brescia accoglie quadri di immenso pregio, che io vidi sparsi qua e là per il vecchio tempio, in ordine cronologico bensì, ma senza che i dipinti ricevessero una speciale evidenza, o avessero nemmeno quell'armonia di contorni, che li inquadrava nell'angolo di chiesa per cui l'artista li aveva forse concepiti.

***

Ho detto che un criterio storico ha presieduto alla disposizione delle tele; e dai primi quattrocentisti, dagli artisti rozzi ed in parte ignoti delle vallate bresciane si vien giù giù fino agli ardimenti della rinascenza, tra i quali prevale la scuola veneta coi grandi maestri e con i degni imitatori.

Fra l'*Adultera* di Tiziano e un'*Annunciazione* del Tintoretto, son disposti tre quadri del Romanino: *La deposizione*, *La Vergine col bambino* e *San Lorenzo*. Accanto ad una *Sacra famiglia* di dubbio autore figurano alcune tele di Palma il giovane, di Cima da Conegliano, di Bonifacio; e trionfa Alessandro Bonvicini (il Moretto) con un *San Luca*, un *San Marco*, un *Elia dormente* e *La Cena dell'Agnello pasquale*. Del quattrocento l'arte primitiva si manifesta in un *trittico della deposizione*, in un *polittico* di Promo in Valsabbia e in alcune *tavole* del Seminario, una delle quali rappresenta *Sant'Orsola*.

Fra le reliquie sono poi notevoli: « La Croce del campo di Costantino » in argento e gemme preziose; un reliquiario di stile bizantino che contiene, secondo la tradizione, un frammento della Croce del Golgota; il tesoro delle S. S. Croci, la Croce di S. Francesco attribuita, insieme ad un altra con nielli, a Bernardo dalle Croci; un servizio per messa pontificale donato da Filippo III, re di Spagna, al Papa Paolo V Borghese, in metallo dorato guernito di coralli. Fra i Codici esposti è di una rara importanza quello bizantino di Eusebio, del secolo decimo *Sulle Concordanze dei Vangeli*, un *Liber Pontificalis*, due *Graduali* con incisioni di Fra Benedetto da Siena, un Codice Gallicano *Evangelario* del IX secolo, ed uno Anglicano *Salterio Davidico*, del milletrecento.

L'arte sacra moderna fa pure parte di questa esposizione, senza avere però altro di notevole che il quadro *San Luigi* di Modesto Faustini.

Ai nostri tempi l'idea religiosa non scalda, non accende più le fantasie degli artisti come una volta, e il sentimento loro si rivolge e si abbandona agli atteggiamenti e alle lusinghe della vita nuova: vita che è fatta di moto e di realtà, che non consente nè gli indugi del misticismo, nè i veli del simbolismo e dell'ultra-terreno.

Uscendo dal tempio venni nella piazza rumorosa; e parvemi, mentre m'allontanavo, che la nuova Cattedrale fosse là per sovrapporsi all'antica, che il terreno inghiottiva, come se un tempo nuovo stesse per sovrapporsi all'antico.

***

« Col rivivere nel passato i popoli scoprono e si tracciano le più sicure vie, per vivere e prosperare nel presente e nell'avvenire. La storia narra il passato, ma gli autografi parlano con un particolare loro linguaggio, e la storia in essi palpita e si svolge sotto i nostri occhi, e con la voce più autorevole, più intima, più commovente, ci fa sperare con chi ha sperato, trepidare con chi ha trepidato, ed operare, ove il bisogno sorgesse, così come operarono i benemeriti che la storia stessa nelle sue pagine celebra ed immortala ».

Così il senatore Lucio Fiorentini, un combattente delle dieci giornate, scriveva al cav. Francesco Pasini, lodandolo dell'affettuosa cura con cui raccoglieva le memorie storiche e patriottiche del risorgimento nazionale, memorie da lui recentemente donate alla città di Brescia e che sono fra le cose più interessanti dell'attuale esposizione sul Cidneo.

Passano, sotto gli sguardi dei visitatori, vecchi ricordi di Napoleone I, memorie dei Carbonari e della Giovine Italia, del 1848 e 49, del governo provvisorio, delle Cinque giornate di Milano, della decade Bresciana, dei Martiri di Belfiore, di Garibaldi: bandiere e gonfaloni, catene di detenuti politici, armi di eroi e strumenti di tortura, la sciarpa di Haynau e il frustino di Radetsky, quadri e trofei, libri ed opuscoli, sentenze e proclami, il bastone del prete patriotta Gabetti e la camicia ferrata appartenente a Tito Speri.

E' tutta la storia di Brescia in queste memorie, *di Brescia la forte, di Brescia la ferrea*.

Di Tito Speri, il baldo eroe bresciano, che a immatura morte l'Austria dannava sugli spalti di Castello, perchè reo di avere apertamente e sognatamente combattuta la tirannide, io potei avere dalla cortesia del cav. Pasini una lettera inedita, che se non getta nuova luce sulla sua epopea civile

Il Convegno contro l'alcoolismo

La seconda giornata

Nella sala dell'Ateneo ieri mattina alle nove si sono ripresi i lavori del Convegno contro l'alcoolismo.

Aperta la seduta, dopo fatte alcune comunicazioni, il Presidente dà la parola al prof. Zeppilli.

L'alcoolismo nel bresciano

Il prof. Zeppilli, direttore del Manicomio di Brescia, dimostra come da un qualche tempo l'abuso dell'alcool dia il maggior numero di pazzi al Manicomio. E con le statistiche alla mano dimostra che nell'ultimo decennio nel solo manicomio di Brescia sono stati ricoverati 384 pazzi alcoolizzati, sempre con un crescendo maggiore: e che i suicidi, le risse, le violenze carnali e in generale tutti i delitti che assumono una forma degenerativa vanno in relazione col numero degli spacci di alcool. E siccome qualche medico ha accennato che la pellagra si cura con dosi moderate di vino, così il prof. Zeppilli si scaglia contro questa e tenta di dimostrare come il vino anche a dosi moderate sia conduttore di pellagra.

L'alcoolismo in Italia

Questo argomento, dovrebbe essere trattato subito dopo dal prof. Adolfo Zerboglio dell'Università di Pisa: ma questi non è presente e giustifica l'assenza con un telegramma.

Parla sul medesimo tema il dott. Rochat, il quale brevemente espone come e quanto sia diffusa in Italia la piaga dell'alcoolismo, citando numeri e date, e dimostrando che urge stabilirne le cause, la distribuzione ed i caratteri per trovarne ed applicarne i rimedi.

Il prof. Levi-Morenos parla poi dell'alcoolismo specialmente nei riguardi dei pescatori chioggiotti.

La lotta contro l'alcoolismo

Quindi il prof. Fiorioli della Lena svolge la sua relazione sulla lotta contro l'alcoolismo, una relazione accuratissima nella quale il Fiorioli enumera tutti i mezzi atti a combattere il nemico, parlandone; espone in ispecial modo tutto quello che è stato fatto a Venezia; e quello che rimane da fare.

Il programma della lotta nelle singole provincie deve essere questo. Stabilire un programma nella temperanza, avviare e compiere studi statistici, locali, e scientifici sull'alcoolismo in ogni provincia; far propaganda insegnando la verità, sfatando i pregiudizi sull'uso dell'alcool e del vino, promuovendo una vera educazione antialcoolistica nelle masse; allearsi ad ogni opera di redenzione intellettuale, morale e materiale del popolo, alleandosi col lavoro; provocare la fondazione di ricreatori festivi; provocare la fondazione di trattorie di temperanza; ottenere misure legali proibitive, repressive, e curative contro l'alcoolismo.

L'oratore fa appello anche all'aiuto della donna nella lotta. L'alcoolismo è questione di altissimo sentimento: l'alcool è infamia, e immoralità, è [illegible] dolore, e la donna che sola veramente, ha una funzione di protettrice, di confortatrice, di madre, ha l'impulso irresistibile ad estendere, fuori della famiglia nella società, la donna sarà la più efficace alleata. Nelle future leghe le donne dovranno formare il vero lievito di fermentazione pel bene, dovranno portare il più valido contributo nell'educazione antialcoolistica delle classi, e nell'insegnamento alle donne del popolo come si possono trattenere gli uomini nella famiglia, come si possono allontanare dall'infame osteria.

Ma ciò che praticamente egli trova necessario subito è di fondare i ricreatori festivi e le trattorie di temperanza, e fa formale proposta perchè sorga un comitato apposito in ogni città colpita dall'alcoolismo.

Propone ancora che le leghe esistenti si riuniscano in Federazione e provochino la fondazione di leghe confederate in tutta Italia: inoltre che si sceglierà quale periodico antialcoolista italiano debba essere l'organo ufficiale della Federazione delle Leghe.

Il dott. Fiorioli è applauditissimo.

Tutte le sue proposte sono approvate: ad organo ufficiale della Federazione delle Leghe antialcooliste è scelto il periodico il Bene sociale.

Educazione ed insegnam. antialcoolico

La seduta antimeridiana si chiude con la lettura del prof. P. Pasquali di Brescia, sull'educazione ed insegnamento antialcoolico. La lettura dura pochi minuti, perchè è molto breve e succinta. Gli argomenti esposti, il prof. Pasquali li riassume nel seguente ordine del giorno che propone all'approvazione dell'assemblea:

«Il convegno antialcoolico, riconosciuta la necessità di dare fin dai primi anni alla nuova generazione un'*educazione speciale che si opponga ai danni prodotti dall'alcoolismo e li prevenga*; considerando che l'insegnamento antialcoolico nella scuola e fuori, sviluppato dalla iniziativa individuale, e comunque circoscritta, mentre giova alla fanciullezza e serve di preparazione a provvedimenti pratici, ha per sè solo un'azione troppo lenta sui costumi, se la legge non interviene, — *fa voti*: che tale insegnamento sia reso obbligatorio nelle scuole popolari elementari e medie, per fanciulli e per adulti;

che venga data all'educazione della gioventù un indirizzo rispondente alle esigenze della vita pratica,

che la legge con provvedimenti pratici venga a sanzionare l'insegnamento antialcoolico ed incoraggiare le relative istituzioni».

E' approvato all'unanimità.

Gli ultimi argomenti

Nella seduta pomeridiana l'avv. Mossoni parla sul suo tema e della legislazione e del sistema tributario — dimostrando la utilità, la necessità quasi di una legge severa contro quelli che abusano dell'alcool, contro quelli che lo vendono in troppo grandi dosi ai bevitori, ecc.

Il sacerdote *Donato Baronchelli*, di Bergamo, svolge il suo tema: — Previdenza ed assistenza pubblica in rapporto all'alcoolismo », dimostrando quali siano i rapporti tra l'alcoolismo e la povertà, e la produzione e il consumo qual'è, dal punto di vista economico il compito della Società di fronte all'alcoolismo e come si deve esplicare: infine indicando quale importanza abbia la previdenza e quali funzioni debba esercitare l'assistenza pubblica nella lotta antialcoolistica.

Egli crede si dovrebbe fare propaganda nella scuola, nella stampa, in conferenze popolari: si dovrebbe promuovere, per la previdenza l'istituzione di Casse popolari di depositi, Società operaie di M. S., associazioni, leghe, società cooperative di consumo e di produzione. Altre conclusioni, presenta poi riguardo della beneficenza pubblica verso gli alcoolisti e riguardo all'assistenza morale: conclusioni tutte che vengono approvate.

Alla fine il *dott. Rochat* di Firenze tratta il suo tema: « Astinenza o temperanza? » dichiarandosi convinto della necessità dell'astinenza dal vino, per l'acqua ed il latte esponendo le ragioni di tale sua convinzione e diffondendosi a parlare dei mezzi per combattere l'alcoolismo.

Le sue conclusioni sono pure approvate.

Però il *prof. Dal Fabbro* dice che egli è invece convinto che, per quanta propaganda si faccia, non si riuscirà a persuadere il popolo all'astinenza completa dal vino. Si potrà ottenere molto ed evitare i malanni dell'alcoolismo, impedendo gli abusi, ma non si potrà mai ottenere l'astinenza completa.

***

Alle 5 e mezzo — proclamata Verona a sede del prossimo Congresso antialcoolistico — dopo un discorso di saluto, di ringraziamento e di augurio del Presidente dott. Fiorioli il Convegno è dichiarato chiuso.

Le norme del concorso

al posto di ingegnere-capo municipale

Abbiamo detto della decisione presa dalla Giunta di rinnovare il concorso per il posto di ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale, allo scopo di colmare questa lacuna tanto deplorata.

Diamo ora le norme che regolano il nuovo concorso che è aperto a *tutto il 15 agosto p. v.*

« A questo posto è annesso lo stipendio annuo iniziale di L. 6000 oltre ad una indennità annuale di lire 2000 non computabile nella pensione. I concorrenti dovranno produrre il diploma rilasciato da una delle R. Scuole d'applicazione per gli ingegneri del Regno, o dal R. Istituto tecnico superiore di Milano, o titoli che lo Stato riconosca equipollenti a quel diploma. Oltre ai titoli sopra indicati dovranno allegare all'istanza il diploma di architetto, oppure dare la dimostrazione di possedere larga coltura nell'arte architettonica mediante produzione di progetti di lavori eseguiti, studi, disegni, pubblicazioni e prove di insegnamento impartito in questo ramo della scienza dell'ingegnere

E' vietato all'ingegnere capo l'esercizio della professione a favore di terzi salvo casi straordinari e dietro assenso della Giunta. La nomina spetta al Consiglio comunale ed ha carattere definitivo.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo riservato del Municipio in carta da bollo da lire 0.60 non più tardi delle ore 4 pom. del giorno preindicato e dovranno essere corredate oltre che dai documenti comprovanti i titoli antedetti, da quelli che attestino i seguenti requisiti generali: a) età non maggiore di 40 anni — b) sana e robusta costituzione fisica — c) cittadinanza italiana — d) pieno possesso dei diritti civili — e) condotta incensurata.

E' riservato al Consiglio comunale il diritto di fare eccezioni nei riguardi del requisito dell'età. »

Ed ora che il concorso è bandito speriamo non abbia un risultato simile a quello del precedente, andato, com'è noto, deserto.

Per le tramvie elettriche interprovinciali — Nell'adunanza dell'altro giorno alla Camera di Commercio — cui accennammo — per la questione delle tramvie elettriche interprovinciali, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti resi edotti dal co. Felissent dello stato attuale delle pratiche per la costruzione ed esercizio del 1 gruppo di 90 km di tramvie, fanno voti che in una prossima riunione delle due Deputazioni Provinciali di Venezia e di Treviso queste possano trovar l'accordo perfetto nella quale ora [illegible] portare ai rispettivi Consigli, delle proposte concrete e comuni che agevolino l'attuazione dell'impresa ».

Rileviamo che il cav. Bortolotto ha fatto dichiarazioni esplicite che provano la piena adesione della Deputazione di Venezia all'impresa [illegible] dal co. Felissent, ed il fermo proponimento di aiutarla in tutti i modi nell'interesse delle popolazioni.

Gli spazzini pubblici — Ieri mattina gli spazzini addetti alla pulizia stradale, decisero di non lavorare ed al [illegible] una commissione, coll'incarico di recarsi dal Sindaco ed esporre i desiderati della classe. Il Sindaco promise di interessarsi della questione in seguito a ciò, nel pomeriggio fu ripreso il lavoro.

L'agitazione degli accenditori del gas — Ieri mattina gli accenditori del gas decisero di non riprendere il lavoro fino a che la Società non licenziasse i due operai oggetto della vertenza di cui parlammo anche nella Gazzetta dei giorni scorsi. Interpostisi il Sindaco ed il Questore, la Società si decise per il chiesto licenziamento e gli operai ripresero quindi il lavoro.

Il caldo ieri è stato addirittura soffocante: il termometro è salito a 32.4 all'ombra, rendendo in condizioni poco presentabili i numerosi ospiti festeggianti il Redentore.

Smarrimento o borseggio? — Ieri il pescivendolo Giusto Luigi, d'anni 41, abitante a S. Margherita, n. 1974, denunziava all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che nella notte dal 16 al 17 corr., egli aveva perduto il portafoglio, contenente 800 lire in biglietti di banca da lire 100, 50, 25 e 10, e parecchie cambiali in suo favore, firmate Gabrielli, per un complessivo valore di lire 530. Egli dichiarò che durante la notte si trovava in istato di semi-ubbriachezza, per cui soltanto ieri mattina alle 7 s'accorse che gli mancava il portafoglio. Però non seppe dare alcuna altra indicazione atta a mettere gli agenti sulla buona via. Tuttavia la Questura indaga, ed ha informato del fatto l'autorità giudiziaria.

L'identificazione dell'annegato dell'altro ieri — Fu identificato quel povero vecchio che che ieri l'altro a sera era stato tratto in assai cattive condizioni da un canale, e che morì durante il trasporto all'Ospedale civile. E' certo Guerra Luigi, d'anni 74, fabbro, abitante in via dell'Oro a Treviso. Un suo figlio, di nome Francesco, residente a Venezia, in campo dei Tedeschi, allarmato dell'assenza troppo prolungata del padre, che trovavasi da ieri l'altro presso di lui, e leggendo che s'era rinvenuto nelle tasche dell'annegato il biglietto di andata-ritorno Treviso-Venezia, si recò all'Ospitale, dove riconobbe nel disgraziato il padre suo.

Un salvataggio a Castello — Nella fondamenta di Sant'Anna a Castello da molti giorni è stata levata una parte di ringhiera di ferro da mo[illegible]. Ieri l'altro, verso le ore 9 e mezza, passava per le fondamenta il pensionato Carlo Ballarin, di 60 anni, il quale cadde in acqua, correndo pericolo di affogare. Fu salvato dal marittimo Enrico Celia.

Conseguenze d'una baruffa — Ieri mattina recavasi all'Ospitale, dopo essere passato alla Guardia medica il facchino Mellina Alessandro, di anni 20, abitante a S. Cristoforo, al numero 3504 Litigando con altri compagni, aveva riportato una morsicatura al naso, per la quale venne ricoverato nel riparto chirurgia.

Furto continuato — D'ordine dell'ufficio di P. S. di Cannaregio, ieri venne arrestata ed ivi accompagnata certa Rosetti Italia, fu Isidoro, vedova Mazzaro, nata a Vicenza nel 1869 ed abitante a Dorsoduro al numero 1836, perchè accusata di furto continuato a danno di Vergombello Giacomo.

Furto di un ventaglio — Ne fu vittima la signora Angelina Fin, per opera d'una sconosciuta che era seduta accanto a lei al *Caffè della Nave*. Il sig. Carlesch Giuseppe di Treviso, che accompagnava la signora Fin, denunciò il fatto alla Questura.

Varie di cronaca

Federazione postale-telegrafica (*Sezione di Venezia*) — S'invitano i soci della Sezione ad intervenire all'assemblea che sarà tenuta nella sala dell'Associazione fra Impiegati Civili, gentilmente concessa, la sera di lunedì 18 corr. alle ore 22, col seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni della Presidenza. — 2.o Relazione dei revisori dei conti.

Elargizione ai poveri — Il cav. dottor Giovanni Turchi, testè defunto, con suo testamento pubblicato l'11 corr., ha elargito lire duecento ai poveri della città, che a cura dell'erede sig. Daniele Moro, vennero versate alla Congregazione di carità. La Pia Opera riconoscente rende pubblico l'atto generoso.

Taccuino del pubblico

Concorso ad uditore giudiziario — «E' aperto un concorso a 250 posti di uditore giudiziario, che avrà luogo a Roma, mediante esame, secondo le norme in vigore. Gli aspiranti dovranno presentare domanda al Ministero di Grazia e Giustizia entro al 25 agosto 1904 col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono, al quale potranno anche rivolgersi per le occorrenti informazioni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 5 — Teatro, ore 9.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Le necessità della sistemazione del porto

(17 luglio) — Nel passaggio interno del canale di Pellestrina e prossimamente nel punto, ove il canale immette nel bacino del porto di Chioggia, avvennero i seguenti investimenti:

14 luglio corr.: Trabaccolo aust.-ung. « Madonna del Carmine » capitano Giavanch Vincenzo, proveniente, vuoto, da Venezia. Rimase 3 ore incagliato al sud della punta Caroman.

16 luglio: Trabaccolo « Giovannina » capitano Antonio Gavagnin — Trabaccolo « Buon Fiorentino » armatore Zennaro Pietro — Trabaccolo « Teresona » armatore Giuliano Zennaro. Tutti vuoti, provenienti da Pellestrina; rimasero tutte e tre investiti 2 ore.

Il tempo era sereno, e non si ebbero, perciò, a deplorare disgrazie. Ma che sarebbe altrimenti avvenuto, specie se i bastimenti fossero stati carichi?

Urge quindi provvedere alla sistemazione del porto e proseguire nell'opera alacre iniziata dal Comitato pro' Porto e dalle autorità amministrative e politiche per riuscire nell'intento.

Il traslocamento del sottotenente dei carabinieri

Il sottotenente dei carabinieri signor Angelo Zucchelli comandante la locale stazione riceveva stamane dal Ministero la notizia della promozione a tenente e del suo traslocamento ad Alghero (Sardegna).

Da Mestre

L'arresto di un marito e padre brutale

(17 luglio) — A Villabona di Chirignago il cinquantenne Angelo Manente, ammogliato con certa Giovanna Fabbri, seviziava la moglie ed il figlio, Emilio, di 19 anni.

Nel pomeriggio di ieri l'Emilio fu percosso dal padre con tale violenza da riportare due contusioni, una guaribile in 8 e l'altra in 5 giorni. Alla moglie che si era intromessa per calmarlo, il Manente lasciò andare due pugni poderosi, che l'atterrarono ma fortunatamente senza gravi conseguenze.

Denunciato ai carabinieri, questi si recarono sul posto e dopo le opportune indagini procedettero all'arresto del Manente che tradussero in queste carceri mandamentali.

Da S. Donà di Piave

I soccorsi pro' inondati

(17 luglio) — A smentire le voci diffuse in questi giorni, il Comitato pro' inondati pubblicherà quanto prima un diligente ed analitico resoconto, che metterà in piena luce l'opera sua a sollievo di tanti poveri infelici.

Padova

Un suicidio?

(17 luglio) — La scorsa notte sulla spalletta del ponte dell'orto Botanico furono rinvenuti un bastone, un cappello nero a cencio ed un biglietto su cui era scritto: « Non potendo più sopportare questa vita infame cerco nella morte un lenimento ai miei mali. G. P. »

Informato della scoperta l'ufficio di P. S., si recarono sopraluogo un delegato e due agenti i quali sequestrarono gli oggetti e disposero perchè fosse rintracciato il cadavere che finora non fu trovato.

Grave malattia fra i cavalli del [illegible]

Da alcuni giorni, si è manifestata fra i cavalli del 20.o art. di campagna qui di stanza, una grave malattia epidemica onde alla partenza di una batteria avvenuta giorni fa, dovette il comando poi sospendere quella delle rimanenti.

I primi sintomi della malattia si sarebbero manifestati dopo il ritorno del reggimento dai tiri a Spilimbergo. I singoli riparti saranno dislocati, — si crede, — nel quartiere di cavalleria di Cittadella.

Da Monselice

Le onoranze a Petrarca

Monselice, 17 luglio sera

Monselice rese oggi speciali onoranze a Francesco Petrarca, nell'occasione del sesto centenario della sua nascita.

Stamane verso le 10 arrivarono in automobile con l'on. Camerini, il prefetto comm. Sacco, e il prof. cav. Andrea Moschetti, direttore del Museo civico di Padova.

Le autorità si riunirono al Teatro Sociale alle ore 10,35. Notai il sindaco di Monselice co. Balbi Valier, il sindaco di S. Pietro Viminario co. Viganò, il sindaco di Arquà, l'ispettore scolastico Maggi, l'avv. Carturan presidente del Comitato della « Dante », l'avv. Zorzetti, l'avv. Steiner, ecc.

Nella sala, affollatissima di pubblico scelto, vi erano parecchie signore.

Fra vivissimi applausi l'avv. Carturan presentò al pubblico l'oratore prof. Moschetti, che pronunciò uno smagliante discorso, denso di concetti e geniale nella forma, col quale lumeggiò la figura del cantore di Laura e disse delle sue opere e del suo ideale poetico. Il mirabile discorso, ascoltato con vivo interesse, fu salutato alla fine da un applauso fragoroso.

Dopo il discorso le autorità si riunirono in Municipio, quindi ebbe luogo un banchetto di 30 coperti.

Treviso

Da Susegana

Un ragazzo che annega

Susegana, 17 luglio sera

Oggi annegava il ragazzo Isidoro Piccolo di Giuseppe di Nervesa, recatosi a nuotare nel Piave.

Il cadavere, trasportato oltre un chilometro dalla corrente, venne raccolto sotto il ponte della Priula da certo Giuseppe Menegon di Susegana

L'autorità si è recata sul posto per le opportune indagini.

Udine

Da Spilimbergo

Una donna stritolata da una trebbiatrice

Spilimbergo, 17 luglio sera

La giovane Linda Padovani, d'anni 22, figlia del maestro elementare di S. Giorgio della Richinvelda, mentre attendeva a immettere dei manipoli di frumento in una trebbiatrice in moto, essendo sdrucciolata cadde negli ingranaggi rimanendo orribilmente sfracellata.

L'infelice ragazza venne tratta fuori agonizzante da quelle orribili strettoie e morì dopo tre ore.

Da Tarcento

Il drammatico suicidio di un maniaco

(17 luglio) — Certo Pellarini di Segnacco, di anni 52, la sera del 15 corr., presso l'uccellanda dei sigg. Biasutti, a Villafredda, toglievasi la vita in uno stagno, tagliandosi la carotide con un rasoio.

Il disgraziato, affetto da mania di persecuzione, credeva che il pubblico lo designasse come autore dell'incendio ultimamente scoppiato in una stalla dei sigg. Biasutti.

La famiglia che da qualche giorno lo sorvegliava, rinvenne il cadavere del disgraziato nelle ore antimeridiane di ieri.

Furono sopraluogo i carabinieri e il pretore per le constatazioni di legge.

Verona

Un carro di canape in fiamme

(17 luglio) — Iersera sul corso V. E., stava fermo un carro di canape, condotto da certo Angelo Zatton di Caldiero.

Questi pregò un garzone del prestinaio Avesani di tagliare una corda che si era impigliata nella ruota. Non essendovi riuscito pensò di abbruciarla con un fiammifero. Senonchè si accese in un lampo tutta la canape che andò distrutta e il Zatton fu appena in tempo di staccare dal carretto il cavallo.

La canape era del sig. Composta, negoziante in cordami, il quale ebbe un danno di circa 300 lire.

Il tentato suicidio di un usciere municipale

Verona, 17 luglio notte

Stamezzogiorno certo Angelo Facchinetti quarantaquattrenne, ex-pompiere ed ora usciere al Municipio, si rinchiuse nella sua stanza e tentò di suicidarsi segandosi le arterie con un rasoio, ma soccorso in tempo fu salvato.

Una malattia incurabile spinse il Facchinetti al disperato tentativo.

Vicenza

Ancora il sergente disertore

Milano, 17 luglio sera

Quel Bombetti Emilio sedicente co. Rovere, arrestato giorni sono per false generalità e tentata truffa. Fu riconosciuto autore della truffa d'una bicicletta ai danni di un meccanico di Verona.

Come è noto il Bombetti è dal maggio scorso disertore dal reggimento cavalleria *Montebello* di stanza a Vicenza.

Da Montebello

Il monumento ai caduti di Sorio

(17 luglio) — Si è costituito un comitato di egregi patrioti, colla presidenza onoraria del senatore Cavalli e quella effettiva del sig. Ermenegildo Zanuso ufficiale a riposo del R. Esercito, nell'intento di raccogliere offerte per restaurare il monumento colà inauguratosi il giorno 8 aprile 1867 ai prodi caduti sul colle di Sorio nel '48 che per avarie del tempo minaccia rovina.

A tale scopo il Comitato si rivolge a tutte le Società patriottiche del Veneto, giacchè quasi tutte le provincie del Veneto vantarono su quello storico colle qualche loro glorioso caduto.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri

comincerà l'11 ottobre

Roma, 17 luglio notte

Il processo Murri è definitivamente fissato per l'11 ottobre. Le udienze si terranno nell'aula della Corte d'Assise, data la cui ristrettezza, vi saranno venti posti soltanto per la stampa e saranno soppressi gli inviti speciali anche per il desiderio dell'autorità giudiziaria di non dare al processo la teatralità, che altre volte si è lamentata.

Quanto agli imputati ed alla loro vita in carcere — dice la *Gazzetta del Popolo* — Linda Murri, che più di tutti desiderava lo svolgimento sollecito del processo, ora si è rassegnata all'attesa. La sua salute non ha sofferto.

Invece Tullio Murri richiese ultimamente l'intervento del sanitario per un versamento di siero nell'occhio. Tullio, pure essendo un bell'uomo, aitante e robusto, aveva un difetto all'occhio destro che lo rendeva un po' più aperto dell'altro. Già fin da quando Tullio era detenuto a Bologna, per passare le lunghe ore di solitudine, aveva richiesto una quantità di libri riflettenti specialmente la storia fiorentina all'epoca di Gian della Bella. Tullio Murri si occupò di quegli studi e scrisse sul 1300 parecchie pagine che attualmente sono depositate presso l'autorità giudiziaria.

Abbiamo detto e confermiamo che il processo si terrà nell'attuale aula della Corte d'Assise, la quale subirà poche modificazioni: il gabbione però sarà ristretto. Si era parlato di una tribuna pei giornalisti, ma l'idea fu messa da parte.

Un colpo di scena nel processo Dautriche

Roma, 17 luglio notte

La *Tribuna* ha da Parigi che il *Rappel* afferma in modo misterioso che bentosto ci sarà nel processo Dautriche un colpo di scena e si condannerà oltre i 4 ufficiali arrestati, il gran colpevole dell'affare Dreyfus. Furono esaminati i documenti dell'amministrazione dei fondi segreti dello Stato Maggiore e secondo il *Rappel* si sarebbe scoperto tutto. Il *Rappel* soggiunge che si avrà presto una prova inoppugnabile dell'innocenza di Dreyfus.

Cose d'Arte

Il maestro Baldi Zenone

Il nostro concittadino maestro Baldi Zenone, che riuscì vincitore di una romanza per piano e canto indetta dalla giovane società milanese *Gli amici della musica* ebbe ora un nuovo, più importante successo nel concorso di musica sinfonica. Un suo *preludio, corale e fuga in re minore* per grande orchestra, fu dichiarato, con splendido giudizio della Commissione esaminatrice, degno di esecuzione e pubblicazione fra moltissime composizioni del genere presentate da varie parti d'Italia.

Un singolare esempio di costanza

Un fattorino telegrafico che si laurea in chimica

Torino, 17 luglio sera

Giacomo Barbero, trentenne, si è laureato ieri in chimica alla nostra Università, a pieni voti: e molti studenti hanno fatto al valoroso giovane una dimostrazione di simpatia. Perchè il neo-dottore è ancora fattorino telegrafico: e la sua vita è un salutare esempio di infrangibile fede e costanza nello studio.

Figlio di un falegname biellese dovette quando fu orfano lasciare le scuole a 15 anni, fece lo scritturale, poi il soldato poi entrò frenatore nelle ferrovie, impiego faticosissimo che non gli lasciava tempo a studiare; nel '98 ottenne un posto di fattorino telegrafico e un anno dopo conseguiva la licenza ginnasiale. Ammogliato continua a studiare e tra il recapito di un telegramma e l'altro studia le materie del liceo e in due anni ottiene la licenza. Allora da Biella viene a Torino dove si mette a studiare chimica e dove ieri ha preso brillantemente la laurea.

La *Stampa* chiede che gli venga accordata una borsa per un posto di perfezionamento o che altrimenti venga dato, a questo giovane che ha dato piena prova di sè, il mezzo di percorrere intera la sua via.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La squadra del Baltico e la Francia

Parigi, 17 luglio notte

Il *Temps* dice inesatta la notizia delle trattative fra il governo francese e la Russia circa la fermata in un porto francese della squadra russa del Baltico e che il governo francese abbia fatto osservare a quello russo che non era opportuno trattare questo argomento. Mai queste trattative ebbero luogo.

Il *Temps* dice che l'ambasciatore russo a Parigi lo autorizza a smentirle.

Un generale moribondo e l'affare Dreyfus

Parigi, 17 luglio notte

Il *Temps* dice che tre volte la Corte di Cassazione volle interrogare il generale De Luxer ammalato; ma la famiglia presentò dei certificati medici comprovanti la impossibilità di questo interrogatorio. Infine, in seguito a nuove insistenze, il generale non volendo si credesse che egli volesse sottrarsi a un interrogatorio, acconsentì a ricevere presso il suo letto il magistrato della Corte di Cassazione. L'interrogatorio, che fu assai lungo, ebbe luogo il 4 luglio due giorni prima che morisse il generale.

Un altro governatore russo assassinato

Pietroburgo, 17 luglio notte

Giunge notizia che il vice-governatore del governo di Vemjavetopol, nel Caucaso, generale Andrejew fu assassinato a tradimento stasera a Dithent.

Tre tedeschi sospetti a Verona

Verona, 17 luglio notte

Alle ore 20 tre tedeschi su tre sandali, tenendo la riva destra dell'Adige, che è la più importante, approdarono alle scale della brigata del Genio, chiedendo di entrare in città. Naturalmente, furono trattenuti. Dissero di provenire da Bolzano diretti a Venezia per divertimento.. Avevano una macchina fotografica, le carte del corso dell'Adige e vestiti.

Avvertito il corpo d'armata, questo comunicò il fatto alla Questura, che dopo aver estirato ai tre tedeschi ogni documento, con una guardia li mandò all'albergo *Colombo d'oro*.

L'autorità mantiene in proposito il più rigoroso silenzio.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible] *gerente responsabile*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La madre Domenica Vita ved. D'Amico, il fratello cav. Antonino, sindaco di Scilla, le sorelle Giuseppina e Marietta, annunziano la morte del loro amatissimo

Domenico D'Amico-Vita

di Scilla (Calabria)

di anni 22 – avvenuta alle ore 23.45 del giorno 16 corrente.

Una prece pel caro estinto

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.30 partendo dalla casa sita in Palazzo ex Cappello a S. Aponal per la Chiesa di S. Silvestro indi pel Cimitero

Municipio di Bologna

Concorso per titoli e per esami al posto di Direttore delle Scuole Elementari.

Chiusura 31 corrente. Età non superiore agli anni 45. Domanda e documenti di rito. Certificato medico rilasciato dall'ufficio municipale d'igiene in Bologna. Diploma di direttore didattico e certificato di abilitazione all'ufficio di ispettore scolastico. Certificati di servizio e di coltura. Stipendio annuo lire 4000, con quattro aumenti sessennali

MUNICIPIO DI ODERZO

AVVISO

L'antica e rinomata

Fiera di Cavalli e Bovini detta di S. Maria Maddalena

avrà luogo in questa città nei giorni di GIOVEDI' 21, VENERDI' 22 e SABATO 23 LUGLIO p. v. sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Oderzo, 28 giugno 1904

Il Sindaco: GASPARINETTI F.

Anno CLXII — N. 193 Martedì 19 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
... — Lire 20 all'anno — 10 al semestre ... trimestre.
... Stati compresi nell'Unione Postale ... all'anno — 10 al semestre ... trimestre.
... lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE ... 3565.
Numero contenteni 6 le ... arretrato cent. 10.

Il venti Luglio del 1866

Trentotto anni dopo

... questa una data memorabile per la Marina d'Italia risorta, ed oggi ne ricorre l'anniversario. Ricordare Lissa in questo giorno che ai ... rimpianti ed agli antichi timori si unisce ... soverchia un pensiero nuovo più in armonia ai tempi, non è senza ammonimento per ... per gl'incerti, per i sognatori, per coloro che fra il tumulto delle teorie sociali ... in apparenza nuove, non sanno trovare ... sufficiente onde condensare in una ideal ... di dominio politico militare economico ... fibre e sparse del pensiero latino rinnovato; e non è senza echo per chi auspicando ... nuova Italia indice di civiltà, integra fra ... confini naturali, ricca e forte, congiura ... mente a indebolirla, a disarmarla, fra le ... cupidigie che gravano sul Mediterraneo, ... pretesto di scongiurare il pericolo di un ... smo favoloso, senza esempio nella storia ... anteriore, senza possibilità in questa ... industriale, mercantile.

⁂

... non ripeteremo il racconto della triste ... che non ebbe conseguenze politiche, ma ... il sogno forse troppo vivido delle antiche ... marinerie italiche riunite in unica bandiera ed in unico fine, perchè la storia e la ... militare hanno già compiuto il loro com... lasciando agli austriaci il vanto della pre... zione etica e militare, il fulgore della vit... indiscussa, a noi i dati positivi dell'impreparazione, le caratteristiche precipue del di..., la sconfitta, l'ironia atroce di un tale... ambiguo; però, scrutinando nel tempo troppo lungo trascorso dal giorno fatale ... facendo in unico fascio e concreto le sparse ... dell'evoluzione compiuta, abbiamo il ... di chiederci a qual segno di unità, di ... dinamica e positiva il potenziale ... della Nazione sia pervenuto.

... ricerca non è scevra di gloria per il passato e di timore per l'avvenire. Qualche vecchia ... che udì il rombo o fece tuonare le artiglierie nella triste giornata, galleggia nelle acque tranquille dei nostri porti militari, timida ... i nuovi colossi — cose uscite da mani straniere — connessi tenacemente dal martello ... dei nuovi figli d'Italia, domatori del ferro ... fuoco, artefici geniali e giocondi: ed alcuni ... reduci dal triste evento racchiudono nel ... dell'anima l'ultimo rammarico e forse ... la grata risolutiva di domani.

⁂

Accanto alla vecchia nave e sotto gli occhi di quegli uomini è sorta la nuova marina nazionale, miracolo di genio industre e miracolo di devozione; perchè all'aspra lotta per la conquista della perfezione meccanica si è unita la lotta per affermare l'idea, per ostarla nella coscienza della nazione quando il popolo minacciava darsi in balia dell'esuberanza disordinata o tornare ai consueti trastulli, quando la folla sopraffatta da una meteora effimera sanguinante, guidata da un qualche tribuno, la distrazione di ciò che tante pene e tanto lavoro aveva costato per essere edificato, di ciò che tanto e fulgide speranze racchiude.

La nostra marina militare è come tutte le altre marine un edificio complesso, è più che le altre un organismo lento, è forse più che le altre dominata da un pensiero tenacemente devoto alla patria. Con legittimo orgoglio noi dobbiamo riconoscere che ad ogni miglior tipo di nave militare discesa al bacino marino dei cantieri stranieri, abbiamo saputo opporre un tipo simile, e se talora le miserie del bilancio ci hanno costretti a rimanere inattivi, a ritardare per un certo tempo, pure, riprendendo di poi lo slancio abbiamo raggiunto coloro che ci precedevano. Ciò non è poco e dimostra che anche nel temporaneo letargo finanziario, nel più o meno lungo periodo di rinunzie o d'indifferenza, i guardiani del mare che non è più nostro stanno vigili e pronti: però non basta.

Tutta la buona volontà di cui son capaci gli uomini, tutto l'eroismo di cui son capaci i soldati, non sono sufficienti a conquistare la vittoria nel momento decisivo, poichè sul mare occorre determinare una pur semplice forma di dominio prima di arrivare alla fase risolutiva del conflitto, ed a questa fase critica è necessario presentarsi preparati, possenti, non indeboliti dal periodo iniziale; ciò è a dire che stabilito con la scorta delle determinanti politiche il conflitto più probabile, l'efficienza indispensabile di una squadra navale operante scaturisce dal nemico che bisogna combattere.

⁂

Ora noi non dobbiamo più vivere d'illusioni. Gli ultimi avvenimenti politici in Europa hanno mirabilmente determinato la nostra situazione fra le potenze mediterranee, hanno concretato la sfera d'azione in cui debbono svolgersi tutte le attività potenziali della nazione, e risulta che il pericolo e le speranze d'Italia gravitano sull'Adriatico e nel bacino orientale del Mediterraneo. La costante amicizia con l'Inghilterra, legata a noi da interessi comuni ed invariabili, la rinnovata amicizia con la Francia, che non è principalmente opera di uomini o risultato di simpatie fra popoli, ma logica conseguenza di determinate condizioni politiche, ci rendono sicuri nel Tirreno; invece, comunque possa risolversi il conflitto russo-giapponese, è certo che l'egemonia del Colosso Moscovita in Europa è fin da ora inevitabilmente annullata; da ciò più libera e forte ne esce l'Austria-Ungheria, più attiva nel sogno espansionista verso l'Oriente, e più indipendenti, più irrequieti i principati balcanici. In quella parte del continente europeo che dall'Adriatico va fino alle bocche del Danubio si agitano interessi complessi, pericoli gravissimi. I macedoni riprendono le armi e rinnovano le violenze, assertori fedeli della promessa fatta nell'ultimo inverno, forse anche sospinti ed incoraggiati da qualche potenza interessata a render vana l'opera di pacificazione dei Commissari militari europei; i Principi balcanici si stringono in una lega non ancora manifesta, forse, da veri trattati, ma idealmente compiuta; l'italianità risorge in tutto l'Oriente, e risorge non solo come protesta verso la politica religiosa della Francia, ma come un sentimento naturale lungamente contenuto e deviato; la Turchia è ambigua come di consueto, la Germania invia capitali, l'Austria minaccia ed agisce con studiata ferma lentezza.

Così il momento politico europeo lo vediamo costituito da tre fenomeni principali, l'austriaco, l'italiano, il balcanico, ai quali fanno corona tutte le questioni attuali ed i problemi dell'avvenire; e questo momento esige una soluzione che sarà certamente un atto politico seguito da un'azione militare assai energica. Siamo noi preparati?

Il dominio marittimo incontrastato sull'Adriatico darà il potenziale necessario per risolvere il problema, alla potenza che saprà stabilirlo: è la marina militare italiana sufficiente a stabilire questo dominio?

⁂

I tecnici, al momento presente, non posseggono dati sicuri per dare una risposta decisiva al quesito, ciò significa che le flotte dell'Italia e dell'Austria hanno molti elementi di efficienza comuni, certamente i principali; ciò vuol dire che la preponderanza sul dominio dell'Adriatico è racchiusa nell'incertezza della fase iniziale, se non nel periodo di preparazione che l'Austria accenna a voler cominciare con i nuovi crediti per la marina. E però, ammessa l'indiscutibile superiorità territoriale del vicino Impero e Regno, quale disastro mai più reparabile accadrebbe per noi se la squadra navale nazionale non riuscisse a stabilire immediatamente allo scoppio delle ostilità il dominio marittimo assoluto ed incontrastabile?

« Nulla è ancora accaduto — scriveva or non « è molto il capitano Mahan, l'illustre storico « militare americano — che possa aver scosso « il giudizio, che io reputo generale fra i mi« litari, che il dominio del mare rimane il fat« tore dominante nella guerra »; ed il ministro Tittoni poco dopo il convegno di Abbazia diceva alla Camera dei deputati « la guerra non « si prepara eccitando le passioni popolari, ma « organizzando un esercito ed una marina che « siano in grado di farla »; e dopo aver dichiarato che la pace è l'ideale delle nostre aspirazioni, soggiungeva: « però è impossibile fare « una politica estera qualsiasi senza un forte « esercito ed una forte marina e senza le fron« tiere debitamente munite ».

⁂

Noi non eccitiamo alla guerra; però riconoscendo la inefficienza della nostra marina, la debolezza delle nostre frontiere orientali e la mediocrità di armamento del nostro esercito — in special modo dell'artiglieria, arma quasi decisiva della vittoria nella guerra moderna — eccitiamo al periodo di preparazione nazionale obiettiva. Ed in questo giorno mentre il nostro mesto pensiero va alle antiche glorie marinare d'Italia naufragate nelle acque di Lissa, mandiamo un saluto ai morti — e non c'interessa che siano ancora invendicati — perchè serva pure di ammonimento ai vivi, a coloro che son capaci di pensare rettamente, di volere fermamente: tutto ciò che potrebbe dirsi di più è pura accademia.

D. Nasolli

I tre canottieri di Ulma presi a Verona per spie

Verona, 18 luglio sera

Vi ho telegrafato la scorsa notte che alle 20 di ieri tre tedeschi su tre sandoli, toccando la riva destra dell'Adige, erano approdati allo scalo della brigata del Genio e che la Questura, avvertita del loro arrivo aveva sequestrato una macchina fotografica, le carte del corso dell'Adige e vari libri che possedevano.

I tre tedeschi si chiamano, come appare dai loro passaporti, Fritz Heggenberger, Max Moore e Heinrich Hinkel e sono di Ulma nel Württemberg. Interrogati dal Commissario dott. Contini, dichiararono di appartenere alla « Società del remo » di Ulma, e di essere appassionati canottieri che stavano compiendo una gita di piacere con le loro imbarcazioni.

Stamane, dopo che ebbero pernottato alla *Colomba d'oro*, piantonati da due guardie, si recarono, seguiti, alla Questura, ove il dott. Contini che aveva esaminato i loro documenti, restituì tutti gli oggetti sequestrati, compresa la macchina fotografica. I tre tedeschi hanno intenzione di trattenersi qualche giorno a Verona, per poi proseguire la gita.

Mi consta, però, che i sospetti sui tre tedeschi non siano del tutto svaniti, e che sia stato disposto intorno a loro un servizio di sorveglianza.

Questi rigori delle nostre autorità politiche e di polizia, che a taluno potranno sembrare eccessivi, sono del resto giustificati dal fatto che in questi ultimi tempi le nostre frontiere e le coste dell'Adriatico furono visitate da ufficiali austriaci di terra e di mare. Ci giungono anzi in proposito da un paese d'oltre confine le seguenti informazioni:

« Vengo ora a sapere una circostanza di straordinaria gravità. Da due mesi a questa parte andati e ufficiali di marina e di terra, specialmente versati nel disegno e nell'uso delle artiglierie, vengono regolarmente mandati in permesso in Italia, con l'incarico preciso di fare dei rilievi cartografici e altimetrici, e possibilmente fotografie in determinate regioni.

« Mi consta, con tutta positività, che un capitano di artiglieria è rimasto un mese e mezzo nell'anconitano, fingendosi commesso viaggiatore in generi di cartoleria e, in realtà, eseguendo dei rilievi sui quali ha diffusamente riferito. Un altro, ufficiale dello Stato Maggiore, è stato per parecchie settimane nel Bellunese, eseguendo rilievi, undisturbatissimo ».

Le bombe e gli arresti a Trieste

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 18 luglio sera

I ri-ievi dell'istruttoria per l'affare delle bombe vengono tenuti gelosamente segreti. Quello che sembra però assodato e fuor di dubbio è la nessuna connivenza che la direzione della « Ginnastica » ebbe con gli eventuali collocatori delle bombe nei locali sociali. Oltre alla liberazione dell'avv. Mrach, presidente della società, deve registrarsi la scarcerazione del segretario sig. Luigi Salvator e di un altro socio della « Ginnastica », il barbiere Birgel. Gli altri arrestati, che hanno subito un interrogatorio molto sommario, vengono tuttora trattenuti in arresto.

Intanto si parla di un cambiamento che la procura di Stato vorrebbe introdurre nell'accusa per cui si procede. Anzichè per crimine di alto tradimento, sarebbe fatta proposta perchè l'istruttoria venisse continuata per titolo di fabbricazione e detenzione di macchine infernali.

Un altro arresto

Stanotte giunse qui, in istato d'arresto, quell'impiegato municipale Giuseppe Sillani, il quale — pentitosi mentre andava a costituirsi — per evitare un arresto inquisizionale che niuno sa quanto potrebbe durare, aveva preferito sottrarsi alle ricerche dell'autorità. Fu fermato dai gendarmi a Visco, a due passi dal confine del Regno, mentre a piedi si avviava verso il Judria. Venne interrogato e trattenuto.

Le insinuazioni della *Triester Zeitung* sono oggetto dei più vivaci commenti. Oltre il forte articolo del *Piccolo* da voi riportato, l'*Indipendente* di oggi ha una fiera, vibratissima protesta in proposito. « Le due scarcerazioni (dell'avv. Mrach e del Salvator) sono — dice — la più bella risposta al vigliacco e vergognoso linguaggio del giornale ufficioso tedesco, alle sue maligne e perverse insinuazioni, con le quali tentava di gettare una sinistra luce sulla Società Ginnastica, sulla sua direzione e sul partito liberale nazionale, affermando addirittura che le bombe dovevano essere scagliate e contro chi erano destinate: ciò che nè noi, nè l'ufficioso tedesco, nè alcuno sa ancora.

« Forse — se un po' di pudore sentono ancora gli scrittori dell'ufficioso — soggiunge — di fronte all'evidenza dei fatti, il giornale tedesco ritratterà quanto fu scritto con precipitazione, con leggerezza, contrariamente al carattere calmo e riflessivo che dinotano di solito i tedeschi. Ma che l'ufficioso tedesco ritratti onestamente le sue insinuazioni o no, resta però provato dalla scarcerazione dell'avv. Mrach e del signor Salvator, ciò che noi avevamo detto fin da principio: che non si possono ritenere responsabili la direzione della Società Ginnastica e la Società stessa di una azione commessa solatamente da un singolo o da singoli individui, mentre le bombe e la materia esplodente come furono trovate sotto il pavimento dello spogliatoio dei soci nell'edificio di via del Farneto, avrebbero potuto essere scoperte anche al bosco dei pini, a Sant'Andrea o in qualsiasi altro luogo: avrebbero potuto essere scoperte anche in qualche abitazione privata, senza che per questo ne fosse responsabile il proprietario della casa ».

Le bombe e il delatore

A proposito, però, del sito nel quale le due bombe scariche e la materia esplosiva furono trovate, fa alcune osservazioni degne di considerazione. « Nello spogliatoio dei soci, la direzione aveva fatto rialzare il pavimento, perchè il locale era umido. Le bombe e quella che si dice sia dinamite, furono trovate sotto il lavandino, quindi in un punto umidissimo — anzi quasi sempre bagnato — di un locale già umido di per sè. Senza essere artiglieri, petardieri e bombardieri, sappiamo anche noi — e lo sa chiunque abbia maneggiato zolfo, salnitro e carbone per fabbricare qualche fuoco bengalico o qualche « candela romana » — sappiamo anche noi che le materie esplosive non resistono all'umidità e si guastano. Dunque la materia esplodente collocata sotto al lavandino della « Ginnastica », quantunque, come abbiamo già rilevato, si dovesse arguire dall'aspetto pulito della cassetta che essa da poco si ritrovava colà, doveva essere diggià deteriorata dall'umidità.

« Questo non diciamo — continua — a titolo di curiosità, ma per constatare un fatto, che, secondo noi, ha capitale importanza. Non poteva essere intendimento serio di chi ha collocato proprio in quel sito sì poco confacente a materie esplosive, quello di conservarle ed usarle; forse bastava che le materie esplosive fossero collocate alla « Ginnastica », per poi, poco dopo che furono collocate, avvertirne la polizia....

« Dunque — conchiude — il delatore o è un complice o è un istigatore: è perciò che noi chiediamo che sul fatto sia resa luce completa, tutto sia detto, tutto risulti all'evidenza dal processo istruttorio e non vada impunito colui che tradì e che non può essere meno colpevole dei traditi ».

Le dimostrazioni anti-italiane di ieri sera

Trieste, 18 luglio notte

Nel pomeriggio furono notificati alla « Ginnastica » e alla « Patria » i decreti della Luogotenenza che sciolgono le due associazioni.

A tarda ora un centinaio di cosidetti « patriottici » gridando « Viva l'Austria » e « Viva Radetzki » si recarono al consolato italiano. Le guardie sbarrarono loro la via; e allora essi retrocessero e si recarono alla « Ginnastica » lanciando delle contumelie; quindi scesero in piazza Goldoni e improvvisarono una canzonatura contro la redazione del *Piccolo*. La gazzarra durò parecchio; finalmente i dimostranti si sbandarono.

Il Congresso della società politica istriana a Capodistria

Trieste, 18 luglio sera

Ieri fu tenuto a Capodistria il congresso solito annuale della *Società politica istriana*, il forte sodalizio che stringe tutti in un fascio i liberali della patriottica Istria. Intervennero parecchi deputati dietali, molti podestà delle coste e dell'interno e numerosissimi soci.

Il presidente, deputato avv. Bennati, riferì intorno all'attività dei deputati italiani al Parlamento, rilevandone la loro tenace opposizione al Governo durante tutta la sessione testè chiusa. Aggiunse di ritenere imminente il decreto di scioglimento della Camera e propose le nuove elezioni. « Benchè gli italiani nessun giovamento traggano dalla partecipazione alla vita politica dello Stato, essendo sempre manomessi — contro ogni senso di giustizia — i loro diritti, pure conviene a loro di partecipare numerosi e compatti alle nuove elezioni, per mandare a Vienna forti ed energici campioni, i quali gridino al mondo civile le condizioni intollerabili in cui vivono, osteggiati come sono da tedeschi e dagli slavi e persino dal Governo ».

Su proposta del deputato dietale Venturini fu votato un ordine del giorno in cui si protesta contro i fatti d'Innsbruck e si invoca ancora una volta che sorga un'Università italiana a Trieste.

Le elezioni a Napoli

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 luglio notte

(*mg.*) — Il successo della lista cosidetta concordata nelle elezioni amministrative di Napoli è giudicato un successo della moralità e la sconfitta della cricca Casale-Summonte e C.i, che, con l'etichetta del liberalismo, tentava di riprendere quella posizione che, per il bene di Napoli, si sperava definitivamente tolta ad essa.

Ha meravigliato e dirò anche ha doluto il vedere qualche giornale romano ministeriale combattere a fianco del *Mattino* di Napoli la lista concordata, quasi accreditando l'ingiurioso dubbio, abilmente messo avanti dai socialisti, che al Governo potesse non dispiacere la riabilitazione degli uomini che la inchiesta Saredo aveva bollato.

Del resto nella recente campagna elettorale di Napoli si è assistito ad curioso spettacolo: si è visto la stampa più decisamente ministeriale di Roma e di Napoli osteggiare la lista compilata da un gruppo di uomini parlamentari, che in grandissima maggioranza sono convinti e ferventi ministeriali ed appoggiarla, invece, la stampa di opposizione.

Codesta anomalia si spiega, tuttavia, facilmente con l'ambiente che dava calore e significato alla lotta, nella quale non principî di ordine politico erano in contrasto, ma puramente interessi di camarille locali.

Un'altra caratteristica delle elezioni napoletane d'ieri, è la sconfitta totale dei socialisti, che ottennero una votazione meschinissima e perdettero anche dei seggi che avevano conquistato nelle elezioni del 1903.

Uno solo di loro, il Lucci, cacciato dal Comune, riuscì ad entrare nel Consiglio Provinciale. Ma il successo del Mandamento di Vicaria è dovuto in parte al valore incontrastato dell'uomo, ed in parte maggiore alla scissione degli avversari, che, dividendo i loro voti sopra due candidati diversi, permisero al terzo di farsi strada, in mezzo a loro e di raggiungere la meta.

Roma, 18 luglio sera

La *Tribuna* ha da Napoli che lo scrutinio segnala un grandissimo numero di schede piene di cancellature e di nomi sostituiti alla rinfusa tra quelli delle varie liste. Procede attivamente il servizio della vigilanza. Secondo i più esperti vi sarà la vittoria quasi completa della lista concordata. Si prevede che il nome del sindaco risulterà primo della lista concordata. Subito dopo la proclamazione dei consiglieri provinciali fu improvvisata una dimostrazione a favore dell'eletto socialista Lucci.

Tale Gennaro Monaco, socialista, ha ferito con un colpo di randello un certo Benevotto del partito di Magliano col quale era venuto a contesa durante la dimostrazione.

Cose della pubblica istruzione

Esami e concorsi

Roma, 18 luglio notte

Il *Fracassa* dice che il Re firmerà probabilmente giovedì il decreto che convoca la commissione, che deve fissare le norme per gli esami. Tutti i personaggi, che furono invitati dal ministro a farne parte, hanno accettato; tra questi vi sono gli on. Credaro e Boselli e il prof. Mazzoni. Si sta facendo ora lo spoglio per scegliere tre dei professori designati dalle scuole. Finora sembra che prevalgano per le scuole normali il prof. Conti della scuola Mazzolini di Brescia; per le scuole tecniche il prof. Karner dell'Istituto tecnico di Bologna e il prof. Maraschi direttore della scuola tecnica Piatti di Milano; per le ginnasiali il prof. Ussani del liceo Maurolico di Messina e il prof. Pallozza presidente della associazione fra i professori delle scuole pareggiate. Mancano ancora le designazioni di 17 provincie.

Quest'oggi ha tenuto riunione al Ministero dell'Istruzione la Commissione consultiva sotto la presidenza del consigliere di Stato Bentivegna. La commissione ha deciso su molti ricorsi di maestri ed ha approvato le conclusioni dei relatori Bentivegna, Bruti, Amanti e Calabrese.

Nel prossimo Bollettino dell'Istruzione saranno pubblicati gli avvisi di concorso alle seguenti cattedre di pedagogia e di italiano e canto nelle scuole normali maschili e femminili, di calligrafia e di italiano, maestri assistenti e maestre giardiniere nelle scuole complementari femminili, di matematica e di scienze nelle scuole normali maschili. Il termine utile scadrà il 31 agosto p. v.

Il lieto evento

Roma, 18 luglio notte

La *Capitale* afferma che il lieto evento si compirà per la metà di settembre e forse dal 10 al 15. La Regina Elena gode di ottima salute e fa frequenti passeggiate nel parco del castello. Lo stesso giornale afferma anche che il battesimo avrà luogo con solenne pompa a Roma nella seconda metà di ottobre.

Arrivi e partenze da Roma

Roma, 18 luglio notte

Questa sera parte per Milano l'on. Ronchetti. Stamane giunse a Roma mons. Lorenzelli, nunzio apostolico a Parigi. Ieri mattina giunse a Roma l'on. Tittoni; nel corso della giornata ebbe lunghe conferenze con Fusinato sotto segretario di Stato per gli affari esteri e potè definire vari affari urgenti. Nel pomeriggio partì per Anticoli.

Una nota ufficiosa sull'Opera dei Congressi

Roma, 18 luglio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica di avere ricevuto dal Presidente generale dell'Opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia una circolare, che porta la data del 15 luglio, sull'indirizzo dell'azione popolare cattolica. « Non crediamo opportuno, dice l'*Osservatore*, pubblicarne il testo, perchè, non essendo questo documento in tutto conforme alle istruzioni del Pontefice più volte emanate, non potrà essere approvato ».

Movimento e nomine di generali

Roma, 18 luglio sera

Con recenti Decreti hanno avuto luogo i seguenti movimenti nello Stato Maggiore Generale: maggiore generale Della Noce comandante della brigata « Como » è promosso tenente generale comandante la divisione di Milano; il maggiore generale Costantini comandante il comando « Puglie » è promosso a tenente generale comandante la divisione di Brescia. Il tenente generale Cortese comandante la divisione di Brescia è esonerato dalla carica e nominato presidente del Tribunale supremo di guerra e marina. Il colonnello Albonico comandante del 13.o fanteria è nominato maggiore generale comandante la brigata « Marche » a Cremona. Il colonnello Bona comandante il 14.o fanteria è nominato maggiore generale comandante la brigata « Puglie » ad Alessandria. Il maggior generale Guerrero comandante la brigata « Marche » è trasferito al comando della brigata « Como » a Palermo.

La lotta tra il Vaticano e la Francia in una nuova fase

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 18 luglio notte

Il nuovo conflitto sorto tra la Santa Sede ed il Governo francese, sembra che questa volta sia destinato a provocare la definitiva rottura dei rapporti diplomatici, perchè il Vaticano non è disposto a cedere all'*ultimatum* del Governo francese e non vuole ritirare le citazioni contro i vescovi di Digione e di Laval di comparire davanti al Supremo Tribunale papale.

Il conflitto sta in ciò. Il governo francese, appoggiandosi sopra alcuni articoli della legge organica, ordinata a completare il concordato, nega al Papa il diritto di citare i vescovi, senza intesa preliminare, e vuole considerare la citazione indirizzata ai due prelati come una violazione formale del Concordato.

Il Vaticano, da parte sua, sostiene che nessun articolo del Concordato vieta al Papa di esercitare sopra i vescovi francesi, la giurisdizione ecclesiastica, inerente alla sua qualità di capo della Chiesa, specialmente se si tratta — come qui è il caso — di cose assolutamente disciplinari, regolate dai Canoni. Il Papa essendo in materia di fede e di morale il giudice supremo della dottrina e della condotta dei vescovi, in questa sua azione non può ammettere l'intervento del potere laico.

Il Governo francese sostiene che i due prelati sono perseguitati e calunniati dal clero e dai fedeli delle loro diocesi, perchè ossequenti alla Repubblica ed alle sue leggi. Così trasforma la contesa in una questione politica.

Il Vaticano, da parte sua, risponde che i fatti sono fatti, che le accuse sono bene documentate e non hanno nessun carattere politico, che d'altronde i vescovi sono invitati a giustificarsi; cosa che sino a qui essi non hanno potuto, o non hanno voluto fare.

Da mie informazioni risulta che il Vaticano è deciso a mantenere la citazione contro i vescovi, perchè dal suo punto di vista, il cedere sarebbe una menomazione della autorità pontificia. Di più si è convinti in Vaticano che ogni concessione fatta al Governo francese sarebbe inutile, perchè il Governo, malgrado tutto, è deciso ad andare fino in fondo ed a provocare la rottura dei rapporti e la soppressione del bilancio del culto, con la separazione dello Stato dalla Chiesa e con la denuncia del Concordato. Perciò il Vaticano rimarrà fermo nel suo proposito, e se i due prelati non ubbidiranno alle sue ingiunzioni, senza bisogno neanche di una sentenza nuova, essi *ipso facto* saranno sottoposti alla censura ecclesiastica, in virtù della legge canonica.

Si può, dunque, prevedere che il conflitto non tarderà a scoppiare e forse fra qualche giorno la rottura dei rapporti diplomatici sarà un fatto compiuto. Il Vaticano continuerà la sua lotta ed anche scomunicherà i vescovi di Laval e di Digione; scomunica che distaccherà da essi il clero ed i fedeli.

Alcuni assicurano che il Vaticano sarebbe anche disposto a ritirare il Nunzio immediatamente, senza aspettare che spiri il tempo indicato nell'*ultimatum*, ossia prima del 20 corr., giorno per il quale è citato davanti al tribunale del Santo Ufficio il vescovo di Laval. In questo caso la citazione non essendo stata ritirata, questo prelato incorrerebbe da quel giorno nelle pene canoniche e il Vaticano lo considererebbe come ostinato fautore di scisma.

Don Paolo

Il Papa e mons. Lorenzelli

Roma, 18 luglio notte

L'*Avanti!* dice che il Papa ha avuto un lungo colloquio col nunzio di Parigi giunto appositamente questa mattina a Roma. E' imminente un nuovo documento pontificio diretto alla Chiesa di Francia in forma di lettera apostolica a tutti gli arcivescovi ed i vescovi aventi diocesi.

L'*Italie* dice che il card. Vannutelli, prima di partire ieri per Torino, ha dichiarato ad un prelato che nulla vi è di vero in quanto si è pubblicato intorno alle pretese lettere che egli avrebbe inviato ai vescovi francesi.

Commenti della stampa parigina

Parigi, 18 luglio sera

I giornali commentano la situazione tra la Francia ed il Vaticano. Alcuni invocano la immediata rottura dei rapporti diplomatici e la denuncia del Concordato: altri approvano la condotta del Papa rilevandone l'alta portata morale.

L'*Action* ha un articolo del deputato Bouclier che dice: « Bravo Pio X, vero Papa ed eccellente capo della Chiesa! Sei tu stesso che agendo come fai denunzi il Concordato per primo. Si deve più a te che a Combes questo risultato da tanto tempo atteso ».

L'*Humanité* scrive: « La soluzione efficace del conflitto è la soppressione del Concordato ». E la *Lanterne*: « Il Concordato è violato da Pio X; bisogna pregare subito il Nunzio di passare la frontiera ».

Nell'*Aurore* Clémenceau scrive: « Bisognerebbe prendere atto della rottura del trattato col Vaticano come si farebbe con qualsiasi altro Governo, e regolare i rapporti della Chiesa colo Stato in Francia, colla legge francese, soltanto colla sovranità, colla nostra indipendenza; ma disgraziatamente Combes è disposto a tutto eccetto che a questo atto di buon senso ».

Il *Siècle* dice: « Un anno fa non si sarebbe mai immaginato che gli avvenimenti precipitassero così. L'ambasciatore presso il Vaticano richiamato: otto vescovadi vacanti; due vescovi pregati di dimettersi. Sono questi i prodromi di una grande rivoluzione religiosa ». La *Libre Parole*: « La massa dei cattolici francesi si conformerà agli insegnamenti ed alle istruzioni che vengono da parte della Santa Sede ed offrirà alle persecuzioni una resistenza tanto più sincera in quanto che sarà sbarazzata dagli elementi malsani. »

Il *Soleil* dice: « Noi siamo alla vigilia di gravi avvenimenti per la Chiesa e per noi. La Francia vedrà rivivere il XVI secolo come se essa non avesse abbastanza conosciuto le guerre religiose. Combes lo avrà voluto; noi ci batteremo ».

Il *Gaulois* conclude: « Il primo atto lascia temere una rottura definitiva per la pretesa di Combes che i vescovi essendo funzionari della repubblica non dipendono che dal Governo e non possono accettare la direzione di un potere straniero. Ho cercato invano nel testo del concordato un articolo che giustifichi questa pretesa ».

La fine dello sciopero del pane a Roma
L'ultimo comizio degli scioperanti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 luglio sera

Alle 8.15 il presidente Carnebianca apre il comizio dei panattieri dando comunicazione della lista delle adesioni spedite dalla Associazione dei Fattorini telegrafici, dalla Federazione degli infermieri di ospedale e manicomi d'Italia, del sindacato degli operai ferrovieri, della Lega dei lavoranti panattieri di Ravenna, dei carrettieri di Roma e delle Leghe dei lavoranti panattieri di Cosenza, Genova e Sampierdarena. Il segretario Terransoni legge quindi il risultato delle trattative avute coi proprietari.

I proprietari accettano il ripristinamento delle tariffe 1897 apportando le seguenti modificazioni e miglioramenti. La concessione dei quattro nominali sopra sei fornai e dei grossi turni della settima giornata in poi per i forni di prima categoria e dall'ottava in poi per quelli di seconda. Accettano inoltre l'istituzione di un ufficio di collocamento autonomo al quale si impegnano di ricorrere per le ricerca del personale e per il quale ognuno di [illegible] spenderà un mensile di lire 1.50.

Il [illegible]onamento di tale ufficio sarà regolato con norme stabilite d'accordo per le quali i proprietari hanno riserva di quanto è contenuto nel loro anti-memoriale del 1904. I proprietari riconoscono il pieno diritto in ogni operaio di ricevere a quindicina il cambiamento per due giorni consecutivi, purchè lasci un sostitutore idoneo. Tale sistema sarà accettato dopo un esperimento di sei mesi. Gli operai rinunziano a tutte le domande che non vengono comprese nel presente accordo. L'associazione dei proprietari fornai eserciterà i suoi uffici presso quei proprietari che hanno assunto personale libero affinchè la permanenza di questo non ostacoli la riammissione degli scioperanti.

Il verbale è stato firmato dal sindaco Colonna, dal comm. Cagli e dalle due commissioni.

Carnebianca dice che appena approvato tale concordato il Sindaco, per ciò che riguarda l'igiene, farà fare un'inchiesta nei forni obbligando i proprietari all'applicazione delle rispettive leggi.

Parla quindi Sonadellari ed illustra i vantaggi ottenuti dal concordato.

Colli della Camera di Lavoro si rallegra della vittoria ottenuta dagli scioperanti.

Carnebianca propone di non riprendere il lavoro se non dopo che i proprietari abbiano firmato il concordato ed invita quindi tutte le squadre degli operai a tenersi a disposizione del comitato onde, a richiesta del medesimo, vadano a riprendere il lavoro.

Patrizi, consulente legale della lega, riassume lo svolgimento dello sciopero spiegando i risultati ottenuti dalla commissione operaia. Dice che tutti indistintamente i proprietari firmano il concordato: invita quindi l'assemblea ad approvarlo.

Carnebianca legge quindi un ordine del giorno col quale si accetta il concordato avvenuto e si delibera di riprendere il lavoro in tutti quei forni i cui proprietari accetteranno e firmeranno il concordato stesso, che si dovrà stipulare in base alle trattative fatte ed alle decisioni prese dalla Commissione. Si delega al consulente legale Patrizi la stipulazione del contratto in confronto della rappresentanza dei proprietari. Si plaude infine alla stampa che ha sostenuto i desiderata dei panattieri.

L'ordine del giorno è da tutti approvato ed è approvato anche un ordine del giorno della federazione dei lavoranti panattieri contro il lavoro notturno. Si delibera infine di riprendere domani il lavoro.

Alle 14 la Commissione degli operai, assistita dall'avv. Patrizi e accompagnata da Cesana, si è recata alla società dei negozianti fornai, dove, assieme con la Commissione dei negozianti, assistita dall'avv. Salvatori, ha stipulato, in base al concordato approvato dall'assemblea dei panattieri, un vero contratto di lavoro firmato dalle due parti. I negozianti fornai sono stati convocati in assemblea per ratificare l'operato della Commissione per dopodomani alle 14.

L'inchiesta al Museo di Napoli

Roma, 18 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica i risultati dell'inchiesta al Museo S. Martino in Napoli. Al prof. Spinazzola, dopo molteplici indagini e parecchi interrogatori, sono state rivolte parecchie domande, che formano la base dell'inchiesta. Lo stesso prof. Spinazzola risponde a lungo cercando di scagionarsi dalle accuse. La prima domanda è se fu autorizzato dal Ministero ad eseguire gli ultimi lavori per la trasformazione di parte del monumento. Lo Spinazzola risponde che il lavoro costava lire 7000 soltanto, e si restaurarono parecchi fabbricati, inoltre tutti erano noti all'ufficio regionale, ed ebbero l'approvazione del Ministero e del direttore generale dei conti, che non fece mai osservazioni. Il direttore generale, visitando il Museo, si meravigliò dinanzi a quello che vedeva, ma poi, sentendo i mezzi, le fatiche e l'industria con cui ciò si era ottenuto, volle dinanzi al personale fargli un elogio. Alle altre domande lo Spinazzola risponde che al Ministero dimostrò che i progetti che furono presentati dagli ingegneri, comportavano una spesa molto maggiore e assicurò che i lavori da lui fatti sono stati utili e vantaggiosi all'erario. Alla domanda perchè dal 1901-2, i conti delle fatture non vennero più collaudate dal personale tecnico dell'ufficio regionale, risponde che la legge non dice che tutti i documenti debbano essere visitati da persone tecniche. La Corte dei Conti non ebbe nulla da osservare. Lo Spinazzola conclude ammettendo che l'ufficio regionale abbia fatto delle rimostranze al Ministero per vedersi escluso dalla sorveglianza dei lavori al Museo S. Martino. Per quanto riguarda l'ing. Fulvio, che avrebbe negato il visto per la fattura di una scaletta e per alcune giornate di lavoro degli operai, lo Spinazzola racconta che questo ingegnere, dietro una inchiesta, venne deferito al potere giudiziario: non è quindi, a quanto pare, una consuetudine troppo meticoloso. Del resto non ha presenziato ai lavori e quindi non li ha potuti controllare. Spinazzola alle altre domande, risponde che se si fossero mantenute quelle promesse che gli aveva fatto il Ministero, egli avrebbe in questo esercizio saldato i conti, ma lo farà quest'anno. Sull'ammontare delle somme rimaste da pagare ai fornitori, lo Spinazzola dice che in tutto ammontano a lire 6119.15 da liquidare in questo esercizio. Dice inoltre che i creditori non furono e non sono pagati appena giungono i rimborsi perchè egli fece come è stato ordinato all'economo Lorenzo Sansaser. Lamenta inoltre che il Museo è stato tenuto sempre senza contabile. Lo Spinazzola ammette che qualche volta, alla vigilia di avere le annunziate anticipazioni, si sono prelevate dalle somme degli introiti dei biglietti d'ingresso del museo, del resto nessun versamento alla Tesoreria venne mai ritardato. Il prof. Spinazzola dice che per l'ordinamento dell'ufficio furono rimossi 10.000 oggetti, e 8000 circa ne furono portati da lui. Queste sono le principali risposte date dallo Spinazzola alla Commissione d'inchiesta. Questa, dopo aver inferito le risposte dello Spinazzola, le confuta qua e là e dice che se venne spiegato, non torna privo di efficacia, rimane il fatto che non è lecito amministrare gli uffici dello Stato con criteri soggettivi e personali, violando la legge di contabilità e le altre disposizioni tassative. La commissione dice che conviene mutare simile criterio di gestione.

Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che le conclusioni della inchiesta non sono favorevoli ai criteri amministrativi che hanno guidato l'azienda del Museo di Napoli, inoltre tali conclusioni non sarebbero estese al solo Spinazzola; è tutto un sistema che l'inchiesta lamenta.

I sottomarini in Francia

Parigi, 18 luglio sera

Il *Petit Journal* annunzia che il ministro della marina ha ordinato la spedizione a Cherbourg del sommergibile Aigretti e del sottomarino Z. Queste navi serviranno a fare esperimenti comparativi sul servizio che potranno fare ciascuna di esse.

La guèrre

Il rapporto giornaliero del generale Sakaroff
L'attività di un principe Karageorgevich

Pietroburgo, 18 luglio notte

(Ufficiale) Un telegramma del generale Sakaroff in data 16 luglio dice: «Il 15 corr. i nostri esploratori a cavallo respinsero un posto nemico che occupava il villaggio di Kotuan-tzechan sulla strada lungo la costa da Kai-ping ad In-heu. Il 15 stesso una ricognizione rinforzata fu operata in direzione del villaggio di Nuguju a 4 chilometri al sud-est di Tan-Chi avamposto giapponese di 30 uomini che fu incontrato dalla ricognizione al passaggio del Nuguju e retrocedette verso Sia-ko-tan ove si scopersero due compagnie giapponesi che si ritirarono su Kuang-tung-lin a 4 chilometri al sud-ovest di Sia-po-tan.

«A Khachin-Giju si trovava un piccolo distaccamento nemico e nel villaggio di Khopsupiù, ad ovest di Shaku il nemico aveva preparato la posizione per un distaccamento di due battaglioni di fanteria circa con 8 ovvero 6 cannoni. Nella ricognizione rimasero feriti il tenente Smirnow e tre cosacchi tutti leggermente.

«Nel raggio Puncho-fuisa, Stiercho, Lionsutju si scoprì un considerevole numero di pattuglie nemiche e non si videro giapponesi all'est fino al villaggio di Sandoho. A 16 chilometri al sud di Si-mu-tcheng il generale Mitchenko attesta una notevole attività da parte del campo militare dei cosacchi Bitchku, e del tenente dei cosacchi principe Karageorgevich comandante le *sotnie* di avanguardia.

«Il nemico forte di due compagnie occupò il 13 corr., dopo un vivo fuoco di fucileria con un distaccamento di zappatori, il passo di Vao-dia-pu-tse. La direzione di Dalin a 18 chilometri all'est di Si-mu-tchen si notò presso Sia-ku-chan un movimento di truppe nemiche isolate. Secondo le spie 4 a 5 mila uomini di fanteria giapponese muniti da 6 a 15 cannoni, con truppe di cavalleria poco numerose si trovavano riunite durante la notte a Suntada a 13 chilometri al sud-est di Siao-ku-shan dall'alba: la maggior parte di questa fanteria si recò sulle montagne coi cannoni.

«Secondo le informazioni delle spie vi sono nel passo di Da-lin 2000 giapponesi con un piccolo deposito di viveri ed a Van-dia-pu-tse circa 4000 uomini di fanteria con un grande deposito di viveri. Il nemico continua a fortificare i passi situati fra quelli di Feng-shui-hung e Mo-du-ling e sgombrò dalle sue posizioni di Sai-ma-tse presso Van-dia-pu-tse col raggio di Liao-yang; fino al passo di Siohu la linea è pure libera. Il nemico invece passò Siohu che è occupato da un distaccamento giapponese d'avanguardia».

La versione russa sulla evacuazione della città di Kai-ping

Pietroburgo, 18 luglio notte

Un telegramma di Sakaroff allo Stato Maggiore generale in data 16 corr. dice:

«Visto il rapporto ufficiale di Oku concernente il combattimento del 9 corr. a Kai-Ping che lo rappresenta come una vittoria dei giapponesi sulle armi russe, lo Stato Maggiore dell'esercito della Manciuria riferisce i particolari di questo scontro di retroguardia.

«Nella notte dell'8 corr. alcuni piccoli distaccamenti russi occuparono una posizione ad un chilometro da Kai-Ping. Queste forze erano appartenenti a quattro divisioni. Secondo le indicazioni del capo del distaccamento, la nostra retroguardia cominciò a ritirarsi lentamente da Kai-Ping verso le posizioni presso il passo di Shnabunen. Dopo ciò i distaccamenti che occupavano la stazione di Kai-Ping e Stazvatun ricevettero l'ordine di ritirarsi.

«Una posizione sulle alture vicine a Makbunzu fu occupata per proteggere la retroguardia di Kai-Ping. Tutte le retroguardie si ritirarono al nord sotto la sua protezione. Un sole battaglione ebbe uno scontro un po' grave. Tutte le truppe agivano conformemente agli ordini ricevuti a tempo opportuno, che le costrinsero a spiegarsi, poi senza combattimento a ritirarsi in buon ordine verso le posizioni ed i bivacchi assegnati per la notte».

Il maresciallo Oyama sotto Porth Arthur
La posta degli assediati in mano dei giapponesi

Londra, 18 luglio sera

Il *Morning Post* ha da Washington: «Secondo informazioni da fonte ufficiale bisogna attendersi un attacco prossimo contro Porth Arthur. Il maresciallo Ohyama si crede abbia sbarcato a Dalny nello stesso tempo due divisioni di fanteria con un effettivo di 30.000 uomini circa per condurre in persona l'assalto alla fortezza.

«L'esercito che monterà all'assalto comprenderà 80.000 uomini. Contemporaneamente, il generale Kuroki marcierà su Liao-Yang la sua ala destra avviluppando la sinistra di Kuropatkine».

Un dispaccio da Tokio annunzia: «La contro-torpediniera giapponese *Hayatori* ha catturato una giunca che portava a Cefù il corriere di Port Arthur. Si trovarono lettere recanti informazioni importanti sulla situazione militare e navale di Port Arthur».

Si ha, poi, da Fuchan che il *Manciùmaru* ieri giunto riferisce che colla flotta dell'ammiraglio Togo da lui avvistata si trovavano due cannoniere porta-torpedini sorveglianti i dintorni della rada e sul fronte e sul fianco erano gli incrociatori *Nhistna, Kashuga, Akodhate* e *Ikishima*.

Un disperato assalto russo a Mo-tien-ling respinto dai giapponesi

Londra, 18 luglio notte

Un dispaccio da Tokio annuncia che Kuroki riferisce che due di[illegible] attaccarono ieri all'alba disperatamente il passo di Mo-tien-lin ma furono respinte. Si ignorano le loro perdite.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Il *Jiji Shimpo* pubblica un telegramma da Pechino dicente che i russi hanno sgomberato Ta-he-kiao ed Hai-Chang e battono in ritirata verso Liao-Yang».

Lo *Standard* ha da Tokio: «Ora che i trasporti della flotta russa sono stati apertamente trasformati in navi da guerra, si chiede se la Francia permetterà loro di fare carbone nei suoi porti. Il giornale giapponese *Jiji Shimpo* esprime la speranza che il Governo francese non mancherà ai doveri che impone la dichiarazione di neutralità».

La posta giapponese sequestrata dai russi restituita ai tedeschi

Berlino, 18 luglio notte

La *Norddeutsche* annunzia che il Governo ha reclamato a Pietroburgo appena informato del sequestro della posta diretta al Giappone a bordo del *Principe Enrico* dall'incrociatore russo *Smolensk*.

Si ha poi da Aden che lo *Smolensk* ha consegnato al vapore *Persia* della *Peninsular Oriental Line* in partenza per Bombay la posta sequestrata al *Principe Enrico*.

Come fu assassinato il governatore di Yehlisavetpol

Pietroburgo, 18 luglio notte

L'attentato contro il governatore di Yehlisavetpol ha avuto luogo in piena via in un quartiere popoloso. Il governatore fu colpito da una palla nella schiena ed è morto immediatamente. L'assassino è fuggito.

L'avanzata inglese nel Thibet

Londra, 18 luglio sera

Si ha da Balang che la spedizione inglese penetra in questo momento in una regione accidentata tra montagne altissime. La pioggia cade a torrenti. Man mano che la spedizione avanza i negoziatori si ritirano.

Ancora la signorina rapita

Torino, 18 luglio sera

La signorina Mary Penaroli, fuggita col conte Del Mayno in automobile, aveva giorni addietro dato origine a molte chiacchiere, essendo venuta in luce una bizzarra sua avventura con un altro signore di Torino, il ricchissimo industriale quarantenne L... Costui aveva inteso straordinarie lodi della bellezza della fanciulla da un amico che veniva da Roma, dove stavano allora madre e figlia. Quando l'industriale seppe dall'amico nome, cognome e indirizzo della bella lontana, le scrisse proponendole il suo cuore: e appena ebbe ricevuto un cortese e casto biglietto di risposta, incominciò un'attiva corrispondenza infiammata e fantasiosa alla quale la fanciulla rispondeva non meno caloromente. Un giorno stanco da questo amore da *Principessa Lontana*, il nuovo Rudel propose alla Melisenda giovinetta di venire a stabilirsi a Torino colla madre: e accompagnava la proposta coi mezzi finanziari di porla in atto.

Quando ella giunse, l'innamorato che la vedeva per la prima volta, s'accorse della sua troppo tenera età, quasi di bambina: e pur accogliendo madre e figlia nell'elegante appartamento che aveva fatto per loro preparare, egli cautamente rinunziò a cogliere il frutto pericoloso e finalmente dopo qualche trattativa inviò alle donne il suo segretario con una forte somma di congedo, richiedendone la ricevuta che la madre firmò.

Quella firma fu una rivelazione, perchè apparve della stessa calligrafia che aveva vergate le infiammate lettere che avevano tanto acceso il signore: il quale non seppe tenersi e scrisse alle due donne ingiurie sanguinose. Esse lo querelarono per ingiuria e diffamazione: e per l'intervento di un avvocato potè avvenire un recesso di querela.

Una settimana dopo si compiva già il ratto alla benzina.

"Commesso viaggiatore" in monete false

Torino, 18 luglio sera

A seguito della scoperta recente di falsi monetari in Torino, stanotte è stato arrestato il «commesso viaggiatore» della ditta, incaricato di smaltire in Francia, in Svizzera o nel Belgio le monete estere qui fabbricate. Costui tal Pietro Ardito di 27 anni tornava appunto di Francia ed era appena sceso all'albergo quando due guardie irruppero nella stanza e lo arrestarono. La sua cassaforte consisteva in una specie di giacca di velluto senza maniche in cui teneva le monete e che portava tra la pelle e la camicia.

Notizie della Marina

Roma, 18 luglio notte

Con R. Decreto 2 giugno u. s. il tenente di vascello macchinista Caramuolo in aspettativa per sospensione di impiego venne richiamato in attività di servizio a decorrere dal 26 maggio. Con regio decreto di pari data e decorrenza al 1 giugno il predetto ufficiale venne collocato in posizione ausiliaria e iscritto col suo grado nella riserva navale.

Con decreto 5 corr. i tenenti di vascello Levi e Vettori sono stati dichiarati idonei per l'incarico del materiale elettrico e delle armi subacquee. Il capitano medico Ettari imbarca a Napoli il 18 corr. sul piroscafo *Italia* diretto a New York in servizio di emigrazione. Col 17 corr. il tenente medico Mazzucconi è sbarcato dal piroscafo *Koenigh Luise*. Il predetto ufficiale il 21 corr. imbarca a Genova sul piroscafo *Prince Adalbert* diretto a New York in servizio di emigrazione. Col 14 corr. passò in armamento ridotto la r. nave *Castore*.

Movimento del r. naviglio: *Ciclope* giunta a Livorno; *Volta* partita da Maddalena, *Liguria* partita da Numea per Auckland; *Dogali* giunta a Porto Principe; *Garigliano* giunta a Venezia; *Vespucci* partita da Spezia; *Lepanto* partita da Portoferraio; *Pagano* partita da Palermo.

Cesana non vuol essere deputato

Roma, 18 luglio notte

Luig. Cesana, direttore del *Messaggero*, scrive sul suo giornale, smentendo che egli voglia porre la sua candidatura, sia politica che amministrativa, in Roma.

Una maestra contro il comune di Roma

Roma, 18 luglio sera

La maestra Quart., che da parecchi anni insegna nelle scuole maschili di Roma, trasse in giudizio il Comune stesso per ottenere il pareggiamento del proprio stipendio a quello corrisposto ai maestri e il pagamento degli arretrati. Il Tribunale di Roma e la Corte d'Appello avevano respinto tale domanda, ma la Suprema Corte accolse interamente il ricorso ed ha rinviato la causa per un nuovo esame dinanzi la Corte d'Appello di Perugia. La Suprema Corte ha riconosciuto alle maestre destinate all'insegnamento maschile il diritto al medesimo stipendio soddisfatto ai maestri, anche se esso supera il minimo legale.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 18 Luglio

Gli 0 posente del Barometro è all'altezza di metri 28.85 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.12	60.00	59.47
Termometro centig. al Nord	24.5	27.5	31.9
» » Sud	25.0	30.4	31.6
Umidità relativa	50	51	41
Direzione del vento	N	NE	S
Stato dell'atmosfera	5	6	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31,8
» minima di oggi 23.7

Genova: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. massima centigr. 32.9, min ma 26.4 — *Torino*: cielo sereno, temp. mass. 31.2, min. 22.8 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 33.7, min. 19.5 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 32.2, min. 19.2 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 30.7, min. 21.6 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 28.6, min. 24.4 — *Livorno*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 32.1, min. 22.0 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 33.7, min. 27.9 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 32.2, min. 21.3 — *Bari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.7, min. 23.6 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.2, min. 19.5 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.7, min. 23.6 — *Cagliari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 35.0, min. 16.7.

Pietroburgo: centigr. 13.1, cielo sereno — *Odessa*: centigr. 24.8, cielo sereno — *Amburgo*: centigr. 15.2, cielo sereno — *Vienna*: centigr. 24.0, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 21.3, cielo nebbioso — *Madrid*: centigr. 24.3, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 23.0, cielo mezzo coperto — *Parigi*: centigr. 26.6, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 20.0, cielo sereno — *Malta*: centigr. 26.0, cielo sereno.

Le tragiche conseguenze di un uragano

Parigi, 18 luglio sera

Le strade e le piazze di Bosel, in seguito all'uragano di ieri, sono ostruite da blocchi di terra ed il fango invase le case rimaste in piedi. Due compagnie del 158 reggimento fanteria lavorano coi pompieri di Bosel e di Moutier per cercare i cadaveri. Cinque sono stati ritrovati. La scoperta di un cadavere di un fanciullo di sei anni ha provocato scene strazianti fra i parenti.

Terribile caldo a Parigi e a Londra

Parigi, 18 luglio sera

Il caldo aumenta: all'Osservatorio un termometro sospeso ieri nel vuoto segnava 36 gradi.

Si ha da Londra che il termometro ha segnato colà 38, 40 e fino 44 gradi. Vi furono ieri numerosi accidenti cagionati dal caldo eccessivo.

Corriere Giudiziario

Il processo pei sussidi al ministero della P. I.

Roma, 18 luglio notte

Stamane davanti alla 4.a Sezione del Tribunale di Roma sono comparsi Raffaele Antorino, segretario della direzione generale dei Musei, Vittorio Stefanelli commesso di negozio e certa Elisa Longo, imputati di truffa e falso per avere, dietro istigazione dell'Antorino, presentato al Ministero della Pubblica Istruzione varie domande di sussidi che nelle quali, contrariamente al vero, la Elisa Longo veniva talvolta indicata come maestra elementare, tale altra come vedova di un impiegato del ministero, frodando così la pubblica amministrazione.

I fatti e i precedenti

Fino dall'ottobre 1902 la Longo aveva denunciato i fatti e nella sua denuncia dice che l'Antorino, abusando della sua carica, le fece spesso redigere istanze di sussidio attribuendole false qualità e consegnandole i mandati che poi riscuoteva alla Banca d'Italia.

Il Procuratore del Re richiese al Ministero i mandati ed altri documenti accennati nella denuncia e intanto, a mezzo del Pretore del II Mandamento, faceva procedere a sommarie informazioni in base alle quali richiese l'assoluzione dell'Antorino per inesistenza di reato.

Frattanto arrivava la risposta del ministro Nasi che diceva: «che era stata smarrita la richiesta del Procuratore del Re e si pregava di rinnovarla».

La richiesta però non venne più fatta essendo già stata pronunciata l'ordinanza di assoluzione.

Senonchè la Longo, che aveva dei sentimenti di vendetta contro l'Antorino, sporse una nuova querela, e alla nuova richiesta di documenti il ministro Nasi fece rispondere:

«Fatte le più accurate ricerche negli atti di questo Ministero non è stato possibile rinvenire che una sola delle domande della Longo dirette ad ottenere sussidi come maestra elementare. Il sussidio concesso era nel 1898-99 fatto dalla Segreteria particolare del Ministro, quindi manca il modo di rintracciare le altre domande della Longo, poichè di solito le carte del Gabinetto non si conservano negli archivi del Ministero».

Il Ministro f.to *Nasi*.

In seguito si seppe che l'Antorino, colla stessa manovra aveva spillato denari anche alla Real Casa. Di fronte ad un tale stato di cose, la Procura del Re ha rinviato gli imputati al Tribunale per rispondere di truffa e falso.

Prima che si incominci l'interrogatorio degli imputati, l'avv. Colmayer e l'avv. Pagliaro difensori della Longo si costituiscono parte civile per lesioni riportate dalla Longo per parte dell'Antorino. La costituzione è accettata ed il cav. Bianchi, presidente, incomincia gli interrogatori.

L'interrogatorio degli imputati

E' interrogato l'Antorino. Egli ammette di avere raccomandato la Longo, ma non come maestra, perchè il Ministero chiedeva informazioni. In seguito a tale raccomandazione, il Ministero concesse tre o quattro sussidi che sarebbero stati presi nel fondo maestri, perciò la domanda fu fatta come maestra. In quanto alla ferita che la Longo dice le sarebbe stata inferta con un colpo di ombrello dall'Antorino, questi dice che la Longo si ferì cadendo. L'Antorino dice inoltre di non avere mai consigliato lo Stefanelli a chiedere sussidi.

Si passa poi all'interrogatorio della Longo. Questa narra di avere avuto cinque o sei sussidi di 40 lire, sempre goduti dall'Antorino, che diceva di doverli dividere coll'altro impiegato Colacito. Dice che l'Antorino la faceva qualificare per maestra. Le domande di sussidio erano presentate dall'Antorino, ma scritte da altri.

E' poi interrogato lo Stefanelli. Dice che nell'ultima domanda di sussidio al Ministero dell'Istruzione si qualificò per maestro perchè fosse possibile ottenere il sussidio: ebbe lire 40. Dice di non conoscere la Longo.

I testimoni

Comincia quindi l'interrogatorio dei testimoni. Cipriani dice che l'Antorino propose anche a lui di far chiedere un sussidio al Ministero dell'istruzione dalla moglie. Egli però respinse il consiglio. L'Antorino protesta dicendo che ciò è falso.

Il teste riconosce per sua una lettera scritta dall'Antorino, che fra altro dice: «La Longo vuole una somma non inferiore a lire 1000, altrimenti vi denunzierà al Ministro».

Il teste *Felici* depone sulla raccomandazione al Ministero della Real Casa, che fu fatta per premura del Colacito, impiegato. Non conosceva la Longo nè l'Antorino. Lon. Manna, allora sottosegretario, desiderava che si prendessero sempre informazioni sulle persone che chiedevano sussidi.

Seguono altri testimoni, che depongono sulle relazioni fra l'Antorino e la Longo.

Il Tribunale poi interroga il signor Colacito, impiegato, che dice che l'Antorino gli raccomandò la Longo, ma non gli disse mai che fosse maestra. Il Colacito dice che al Ministero si concedevano sussidi a persone che non avevano mai appartenuto al Ministero dell'Istruzione.

Il Tribunale, in seguito ad un certo incidente, dichiara, con un'ordinanza, non utile nè necessaria la deposizione dei testi Manna e Fiocalli.

La sentenza

L'avv. della Parte civile Longo, chiede che l'Antorino sia condannato per l'ombrellata inferta a costei.

Il P. M. chiede per la Longo l'assoluzione per non provata reità, per lo Stefanelli un anno di reclusione e 30 lire di multa e per l'Antorino un anno e mezzo di reclusione e 300 lire di multa.

Seguono gli avvocati difensori e quindi il Tribunale assolve la Longo per non provata reità e condanna l'Antorino per truffa e lesioni a cinque mesi di reclusione e 100 lire di multa e lo Stefanelli, per truffa, a quattro mesi e 100 lire di multa.

Il prof. Scherma e l'avv. Gregoraci, a proposito di questo processo, comunicano alla *Tribuna* che i sussidi vennero dati nel 1898-99, prima del ministro Nasi, che anche allora si concedevano sussidi a persone che non erano maestri elementari e l'amministrazione dei sussidi era affidata al Gabinetto, e che le carte relative furono dal Ministero ritirate assieme ad altre del Gabinetto.

Il processo Bertotti-Ranzi a Roma
Un ten. colonnello contro un ex capitano

Roma, 18 luglio notte

L'udienza si apre alle 8.30. Il presidente annunzia che il generale Besozzi si trova a Milano malato, ma ha dichiarato però di stare a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si invierà un telegramma per sapere se Besozzi vorrà essere inteso colle forme privilegiate, a cui hanno diritto i grandi ufficiali o come semplice testimonio ordinario.

Si riprende quindi l'interrogatorio del teste *Delardi*, tenente di vascello, il quale dice che, nella riunione dell'*Unione Militare* per le elezioni, seppe che il Besozzi ci teneva che fossero eletti consiglieri il Bertotti, il Saronelli, l'Ughetta ed il Ravanelli e dichiarava che se questi non fossero stati eletti egli si sarebbe dimesso da presidente. Per fare tale lista fu dato incarico ad un comitato che non si trovò poi d'accordo sui nomi. Vi furono poi tentativi infruttuosi col Ranzi. Si formarono così due liste; una del comitato ufficiale ed una di giovani ufficiali. Nella riunione al Circolo militare, alla quale intervenne il Ranzi, il maggiore Piroli disse che il Besozzi teneva ai candidati di cui sopra. Riferisce quindi il teste l'incidente avvenuto all'*Unione Militare* tra il Bertotti ed il Ranzi. Nella riunione del 27 marzo il colonnello Valentini ricordò le spese sostenute dall'*Unione* per la stampa alludendo alle 500 lire date al *Pensiero di Roma* e restituite dal Ranzi. Il Ranzi invitò il Bertotti a dichiarare che egli (Ranzi) aveva restituito le 500 lire prima del periodo elettorale, ma il Bertotti rispose in modo offensivo al Ranzi rimproverandogli che aveva offerto gli ufficiali subalterni in mercato all'Autorità superiore. Il Ranzi - dice il teste - smentì il Bertotti richiedendo un'inchiesta e soggiungendo che egli avrebbe potuto ricorrere in Tribunale.

Domanda del prof. Semmola, il teste dice che il ragioniere De Montegù portò in udienza le ricevute delle lire 2800 pagate dall'*Unione* al *Progresso ed armi* diretto dal Ranzi e che i mandati relativi sono presso il Bertotti. Il teste dice che il Bertotti accusò il Ranzi nell'assemblea per distaccare dai suoi aderenti, per avere i voti; il teste stima il Ranzi.

Il teste *maggiore generale Bertarelli*, che, come capo del Consiglio di disciplina, rimosse Ranzi dal grado, non depone sui risultati, Consiglio invocando il segreto d'ufficio, ma dice che il Consiglio affermò il coraggio del Ranzi che non aveva accettato il duello.

Il teste *Scotti*, tenente colonnello, relatore del Consiglio di disciplina, invoca il segreto d'ufficio.

L'avv. *Monti-Guarnieri* si oppone e domanda come il Ranzi si trovi in possesso di quel rapporto appartenente agli atti riservati del Consiglio, dei quali è vietata la comunicazione agli imputati. Si apprende che il Ranzi ebbe facoltà di farne copia.

Circa l'appoggio del Ranzi per la riuscita della lista da lui tenuta a cuore, parla del colloquio avvenuto tra Ranzi e Besozzi e che fu provocato dal Besozzi. Viene esibita dal Ranzi la lettera scrittagli dal Besozzi colla quale si invitava il Ranzi ad intervenire all'assemblea della sua lista. Tale lettera fu aperta dal Ranzi alla presenza di altri ufficiali. Il teste afferma che il Bertotti si recò negli uffici del *Pensiero*, dove parlò col fratello del Ranzi di elezioni ed il fratello del Ranzi riferì che il Bertotti aveva sempre lo stesso avviso sulla lista. Il teste dice che il Ranzi ebbe mandato dagli ufficiali di parlare col Bertotti per la lista.

Il capitano *Pacelli* testifica che andò ad alcune conferenze tenute dal Ranzi nei locali del *Pensiero di Roma* e che questi non si occupò alcuna di cose dell'*Unione*. Le conferenze del Ranzi non erano per nulla sovversive.

Pirato Piroli dice che fece parte del comitato ma non si occupò delle elezioni, tant'è vero che la lista fu formata nell'ultima seduta.

Con questo i testimoni sono esauriti. Si formulano quindi le domande da rivolgere al ministro e al sottosegretario della guerra e si rimanda l'udienza alle 17.30.

Il presidente, nella seconda seduta, comunica un telegramma da Milano, col quale il generale Besozzi ammette che le parti siano presenti quando renderà l'interrogatorio al ministro della guerra. Viene rimesso il rapporto del marzo del tenente colonnello Bertotti e la deposizione del gen. Besozzi e le risposte del Ranzi. Si stabilisce di udire mercoledì a Milano il generale Besozzi. La causa quindi è rinviata a mercoledì.

Patria potestà e metodi di correzione

Roma, 18 luglio notte

Oggi si è riunita la Commissione per la statistica giudiziaria e notarile e fu esaurita la discussione sul tema concernente l'esercizio della patria potestà. Si discusse il tema per i ricoveri e per la correzione paterna. Parlarono il comm. Occhipinti e il comm. Penserini dicendo le ragioni e si riferiscono ai provvedimenti richiesti per questi ricoveri correzionali. Il comm. Doria dette le notizie circa il funzionamento di essi e come sia la tendenza ad abusarne. Il cav. Anzolini rese l'ultima relazione del Beltrami Scalia, osservando come la discussione sarebbe più completa quando fosse presentata la nuova speciale relazione sul ricovero per la correzione paterna. Con l'applicazione della patria potestà è noto come sia una tendenza a sconfinare ed a confondere coll'allontanamento dalla casa paterna, chiede per tal modo ai riformatori più di quanto essi possono dare. Invece Lucchini insiste nelle due proposte per una nuova richiesta di speciale soccorso dal Ministero dell'Interno. A tutto risponde il relatore e dopo viene iniziata la lettura della relazione del comm. Doria. La discussione continuerà domani.

Come gira la terra

Roma, 18 luglio notte

Il maggior generale Ballatore invia alla *Tribuna* una lettera, in cui parla del libro del professore Olivieri di Murella che ha lo scopo di dimostrare che la terra, nel suo moto annuo non gira intorno al sole mantenendo sempre il proprio asse di rotazione rivolto in prossimità della stella polare; descrive con essa un cono che ha la base formata dal circolo dell'orbita del percorso della terra in un anno trop...

La salma di Krüger non andrà in Pretoria

Londra, 18 luglio notte

Alla Camera dei Comuni Balfour rispondendo ad un'analoga interrogazione dichiara che la famiglia Krüger non ha presentato alcuna domanda per il seppellimento della salma dell'ex presidente Krüger a Pretoria. Se la avesse fatta, il governo inglese non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad accoglierla.

Un deputato irlandese chiede indi se il governo inglese farà trasportare la salma di Krüger da una nave da guerra. Il Presidente dichiara che tale interrogazione deve ritenersi come non avvenuta perchè non ne era stato dato avviso preventivo all'ufficio di presidenza come prescrive il [illegible]

SPORT

Pel concorso ginnastico di Mons

Modena, 18 luglio notte

Stamane, presenti le società Fratellanza, Unione Podistica, Società Reduci e Società Corale, vi fu la cerimonia per la consegna della bandiera della Federazione ginnastica italiana alla società «Panaro» recantesi a rappresentare l'Italia al concorso internazionale di Mons (Belgio). Parlarono applauditi Albinelli, il cav. Lenghi presidente della società «Panaro», il cav. Uerra rappresentante la Federazione ginnastica. Si formò quindi il corteo, che si recò alla stazione ad accompagnare i ginnasti, i quali sono partiti alle ore 11.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

La Banda Daniele Manin suonerà questa sera dalle 20.30 alle 22.30 uno scelto programma.

NECROLOGIO

— A Valli dei Signori (Schio) il cav. Gio. Batta Zamboni.

— A Bressanvido (Vicenza) il cav. Angelo Ceroni, sindaco di quel Comune e consigliere provinciale.

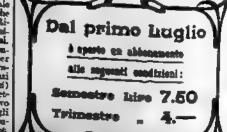
LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Studio e cure consacra ognor l'intero
All'immenso primiero
Di ciò che è in esso con saper profondo
Formando più d'un utile secondo.

Spiegazione della sciarada di ieri: Sassi [illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 19 luglio — S. Saforosa.
Mercoledì 20 luglio — S. Vincenzo de Paoli.
Il sole leva alle ore 4 41 — Tramonta alle 19.52.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 321.

Al Circolo Artistico

La Presidenza del Circolo Artistico e Gabinetto di Lettura, ha diramato ai soci la seguente circolare

« Nell'assumere l'amministrazione del nostro sodalizio, sentiamo non per il dovere ma lo spontaneo bisogno di manifestarvi i nostri intendimenti. Noi ci proponiamo di continuare, di svolgere con quella maggiore sollecitudine che ci sarà consentita le provvide iniziative dell'amministrazione precedente, affinchè la nostra instituzione risponda sempre meglio al suo duplice carattere di richiamo geniale agli artisti e di stromento di moderna cultura.

« Promuovere pertanto qualche nobile iniziativa di pensiero e d'arte; arricchire il Gabinetto di lettura e dargli assetto praticamente efficace, offrirvi lieta occasione di feste famigliari; fare delle nostre sale un ritrovo ricercato e gradito per eleganti comodità, eccovi, egregi Consoci, raccolto in brevi parole il nostro programma. Ma tale programma non potrebbe degnamente attuarsi senza un alto pensiero di concordia; e a questo pensiero si inspirerà costantemente l'opera nostra.

« Noi auguriamo che i recenti dibattiti non lascino ombre perturbatrici entro le soglie del Circolo e, per parte nostra, dichiariamo lealmente di considerarli come non avvenuti. Torni l'armonia negli spiriti, torni nelle consuetudini quell'aperta cordialità che tempera ed eleva ogni divergenza dell'intelletto. Così infonderemo un fervido soffio di vita morale nel nostro sodalizio e ci appresteremo ad accogliere non solo con le dimostrazioni esteriori, ma con l'intima compiacenza dell'animo, gli ospiti italiani e stranieri che onoreranno Venezia nell'inaugurazione della sua prossima Mostra.

« Con questi propositi di lavoro e di pace, vi porgiamo, egregi Consoci, il nostro cordiale saluto.

Il Consiglio Direttivo

A. Fradeletto, *Presidente* — F. Sartorelli, G. E. Vaglì, *Vice-presidenti* — T. Braida, G. Levi, C. Lorenzetti, A. Marsollo, G. Sartorio, F. Scattola, G. Sullam, A. Trombini, *Consiglieri*.

La nuova presidenza iniziando i suoi lavori ha spedito all'on. Molmenti il seguente telegramma.

« Al fine artefice della parola, al dotto illustratore della vita cittadina che presiedette degnamente al Circolo Artistico, la nuova amministrazione invia un affettuoso saluto, esprimendo così con l'animo proprio il concorde sentimento dei soci.

« Fradeletto ».

Il ghiaccio continua a mancare

Come il fenomeno della deficienza quasi assoluta di ghiaccio perduri ancora a Venezia, noi non ce lo sappiamo davvero spiegare. Il Municipio ha scritto una lettera chiara, precisa e promettente agli esercenti: il sindaco ha fatto affiggere alle cantonate una dichiarazione altrettanto chiara, precisa e promettente firmata da lui: e con tutto ciò la cittadinanza invece di risentire un beneficio anche lieve, ora si vede in condizioni — riguardo al ghiaccio — certamente peggiori che non fossero quelle in cui si trovava prima di tante promesse, prima di tante deliberazioni.

Può darsi che il Redentore con la conseguente ressa di gitanti sia una ragione di questo improvviso ed inopinato peggioramento: questa ipotesi però non vale a giustificare completamente la situazione in cui oggi si trova Venezia.

Con 32 gradi all'ombra, il ghiaccio è introvabile: se un pezzetto ne occorra bisogna pagarlo — quando la compera sia possibile — con faticose peregrinazioni, con santa rassegnazione dinanzi ai non sempre cortesi rifiuti dei venditori, e con prezzi esorbitanti. Nei sei spacci municipali la questione prende degli aspetti assolutamente irritanti: i sei centesimi al chilo stampati nell'avviso municipale salgono a 25 e 30 all'atto di compera: e il ghiaccio municipale è così scarso in tali spacci che la loro istituzione non serve altro che a creare nuove e più numerose disillusioni, perchè essi sono sprovvisti fin dalle primissime ore del mattino, cioè poco tempo dopo la loro apertura

Il conte Mcheroux de Dillon fu ieri nei nostri uffici a narrarci delle cose assolutamente inconcepibili riguardo allo spaccio di San Samuele: ivi il ghiaccio — in pochissima quantità — è rifiutato a molti e ad alcuni venduto a prezzi varianti, secondo le persone e la loro insistenza. Altre persone pur venute presso di noi a reclamare ci raccontarono di rifiuti sgarbati avuti da rivenditori privati, di camorre disgustanti che avvengono alle porte degli spacci comunali. Per esempio ci raccontarono che furon veduti alcuni uomini entrare nelle prime ore d'apertura negli spacci ed acquistarvi successivamente i tre chili regolamentari di ghiaccio ed allontanarsi quindi, dopo averne riempi[illegible] sacco.

Ora se tali episodi sono un indice della mala condotta di alcuni speculatori a sistema ridotto, e se questi indici possono mostrare dove si trova il marcio della increscioisa questione, noi non sappiamo comprendere come il Municipio che ha la diretta gestione di tali rivendite, non pensi ad una efficace sorveglianza per mezzo delle guardie municipali, affinchè abusi siffatti e i danni derivanti abbiano a cessare. E non solo questo la cittadinanza attende dai suoi amministratori, si bene un provvedimento ampio e completo il quale abbia a mettere Venezia — almeno riguardo al ghiaccio — al di sopra di un semplice villaggio perduto nelle campagne.

Ecco ora, per concludere, una lettera che ci viene indirizzata

On. Direttore della « Gazzetta di Venezia »

« Le sarò grato se nel suo pregiato giornale vorrà scrivere due parole di protesta per quanto sarò per esporle. Avendo un figlio gravemente ammalato, mi rivolsi questa mattina alla rivendita ghiaccio alla Scuola femminile di S. Trovaso per prenderne un paio di kg., perchè, come da avviso comunale, nessuno può prelevarne più di kg. 3. Ora con mia sorpresa mi sentii rispondere che era stato venduto tutto il ghiaccio dello spaccio a quantità variante da kg. 50 a 100, 30, 40 per ogni persona per poterlo rivendere a prezzi più elevati. Alle ore 8.30 ant. nemmeno mezzo chilog. si trovava in tale rivendita: così che se volli prendere il ghiaccio per il mio figliuolo, dovetti pagarlo a cent. 25 alle ore 9 del mattino, a cent. 30 alle 12 e a cent. 35 alle 14.

« Ora domando con quali criteri ed a che scopo le rivendite municipali furono istituite se esse non debbono essere che un mezzo più facile per imbarazzare la gente che paga le sue tasse e che desidera di avere — pagandolo — ciò che ha bisogno e diritto di comperare

« Scusi, on. Direttore, e mi creda

« Suo dev. *E. Busetto* ».

Dopo la veglia del Redentore

Dopo la vendemmia si racimola, dopo la notte del Redentore, si balla, si canta, si suona e si pranza all'aperto. Così avvenne anche quest'anno. La veglia concentra tutto il tripudio nell'incantevole bacino di S. Marco e nel poetico canale della Giudecca: il giorno successivo — domenica — distribuisce in tutti i sentieri della città la folla dei forestieri che lottano ad oltranza col sonno e colla stanchezza per godere un'altra giornata fra le deliziose marine del Lido e in riva al mare sulla spiaggia seminata di bagnanti: o in piazza di San Marco nella quale chi giunge dalla terraferma, non avvezzo ancora al vuoto lasciato dal caduto campanile, guarda con tristezza l'ingombro dello steccato che circonda il recinto dei lavori.

Gli *hotels*, gli alberghi e le trattorie sono ancora popolate di gitanti, attratti dagli spettacoli che la nostra città offre alla curiosità ed al buon gusto di chi non ha la fortuna di viverci per gran parte dell'anno. I concerti in piazza S. Marco, la serenata di iersera e l'animazione delle calli, ove il popolo sosta, sotto la luce dei *bolenghi*, più volte rianimati, sono pretesti buonissimi per indugiare un giorno ancora a Venezia senza tema che sopraggiunga la noia.

[illegible]

Prima delle nove, centinaia di gondole si assiepavano nel bacino della Corva attorno alla galleggiante, ancorata ancora presso la riva del Vin, gremita di pubblico. Pure affollatissime le gradinate del ponte di Rialto e della riva del Carbon l'attraente programma aveva richiamato un pubblico ancor più numeroso della volta precedente.

Il quadro era imponente: nella magnificenza delle mille luci, fuse nello sfolgorio dei bengala dominava la linea bellamente architettonica della galleggiante. Di riuscitissimo effetto la disposizione dei lumicini bianchi e verdi data dal bravo Bressan, da tutti lodatissimo.

Da Rialto a San Marco fu un continuo susseguirsi di applausi: i vari numeri del programma piacquero molto e riuscirono graditissimi, specialmente la grandiosa congiura degli *Ugonotti*, che fu replicata; — la gentile ed aristocratica inspirazione della barcarola del maestro Monici, cantata con calore e bell'accento presso alla Corte dell'Albero dal tenore Zola, il quale dovette concederne la replica; — la romanza della *Dinorah*, che il baritono Giardini disse e bissò con giusta espressione, spandendo con simpatica spontaneità le belle note della sua voce robusta e colorita; — la marinaresca della *Gioconda* e la romanza *Cielo e mar* finemente cantate dal tenore De Celes; — il duetto dei *Pescatori*

Presso al Municipio si eseguirono le due nuove serenate di Acerbi e di Ponzilacqua: — la prima a frase ampia autorità, di ottimo effetto, abile nello svolgimento delle voci così nel coro come nell'orchestra; — la seconda di fattura squisita, elaborata nello strumentale leggiadro, felicissima negli accoppiamenti delle voci. Piacquero molto e meritarono agli autori nutriti battimani.

La galleggiante giunse verso il tocco al Molo dove lo spettacolo ebbe termine fra i bengala che fiammeggiavano attorno al bacino, mentre le masse della *Verdi* ripetevano fra entusiastici applausi la superba congiura degli *Ugonotti*

— Si conferma che sia stata dopo ta una terza serenata. Bravissimo!

Consiglio Comunale — Come abbiamo annunciato nei numeri scorsi, oggi nelle ore pomeridiane sarà convocato il Consiglio Comunale. Stralciamo dell'ordine del giorno i più importanti argomenti che verranno trattati. « Comunicazione della rinuncia del sig. comm. Francesco Gosetti e generale Castelli alla carica di assessore — Interrogazioni dei cons. Gastaldis, Ciano, Vanzetti, Sacerdoti ed Ajo sulla questione relativa ai rilevanti aggravi che la Società generale delle Acque impone ai privati, contrariamente alle pattuizioni da essa stabilite col Municipio — Proposta di deliberazione preliminare sul riscatto del servizio dell'acquedotto — Proposte relative alla continuazione dell'esercizio in economia di servizi pubblici — Proposta d'acquisto d'immobili già appartenenti alla Fondazione Nevillo a S. Rocco per costruirvi case popolari. — Proposta di contributo per l'erezione del ricordo marmoreo al professore Pellegrino Oreffice — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 8 luglio scorso per la stipulazione di una affittanza quinquennale della piazza d'armi a Sant'Elena.

L'assemblea degli impiegati postelegrafici — Ieri sera nella sala maggiore dell'Associazione fra Impiegati civili venne tenuta, sotto la presidenza dell'on. Manzato, l'assemblea ordinaria della Federazione Postale e telegrafica a cui intervennero anche i fattorini telegrafici e le signorine telefoniste, nuovi aderenti. Dopo avere, dietro proposta del signor Ortolenghi, votato un plauso all'on. Manzato per l'opera da lui prestata a favore del personale, e dopo aver approvata la relazione finanziaria dei revisori dei conti, l'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea mentre riafferma viva riconoscenza all'onor. Turati, che con senno e costanza guida la nostra federazione, s'augura che l'odierna adesione delle signorine telefoniste e la prossima dei fattorini telegrafici alla nostra organizzazione abbiano a cementare i vincoli di cordiale affetto che affratellano tutti i lavoratori dell'amministrazione ».

Venne inoltre approvato un telegramma di ringraziamento all'on. Turati.

Gli spazzini accontentati — In seguito alle trattative ieri avvenute e di cui demmo cenno, ecco i vantaggi ottenuti dagli spazzini sulle tariffe di pagamento:

La paga giornaliera venne portata da L. 1 40 a lire 1.75, i battellanti invece che 1.70 percepiranno 2.20; i raschiatori dei monumenti vespasiani ebbero aumentata la paga da lire 1 60 a 2 20. Questi aumenti, se approvati dal Consiglio, andranno in vigore col primo agosto. Col 16 e m. l'orario del lavoro venne modificato, cosicchè gli spazzini cominceranno alle 5 del mattino e termineranno alle 17, coll'intervallo di due ore, dalle 12 alle 14. Detto orario rimarrà in vigore dall'aprile al 30 settembre. Dal 1 ottobre al 31 marzo il lavoro comincerà alle 6 e terminerà alle 16 con una sola ora d'intervallo.

I battellanti cominceranno mezz'ora prima degli altri. Le multe verranno ridotte a un quarto della paga e il ricavato costituirà il fondo per una cassa di Mutuo Soccorso, che verrà amministrata dal Municipio e da un rappresentante della classe.

E così anche la scena è stata esaurita

Per il Campanile di S. Marco — Il Municipio ci comunica questi dati sulla sottoscrizione per la ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino.

Interessi del I.o semestre 1904 liquidati a tutto 30 giugno a. c., sul libretto N. 72 al 3.00 per cento, dalla locale Cassa di Risparmio L. 7727 85 — Offerte precedenti L. 1525033.35 — Totale L. 1532761 20.

Notizie del dipartimento — L'ammiraglio Frigerio lascerà il comando del III Dipartimento e si recherà a Roma per raggiungere la nuova destinazione. Lo sostituirà l'ammiraglio Palumbo.

— Con la data di oggi, anche il capo di Stato Maggiore, Gagliardi, è esonerato dalla sua carica e lo sostituirà il cap. di vascello Agnelli. Il *Castore*, con la data di oggi, passa in disarmo.

I forestieri al « Lido » — Il giorno 17 sono scesi al *Grand Hotel Lido* i sigg.: Balardini di Brescia; ing. Vogel di Brescia, dott. Crivellar, di Padova, Bizzarini e famiglia di Udine, conte Panigai di Verona, Mm. Lehmann e figlie di Monaco, Antonio Buto di Padova, Bosa di Padova; ing. Castagnari e famiglia di Mantova.

Al *Grand Hotel des Bains*, il rag. Ciro Brena di Verona, Faletta Sarsano di Besantier

Navigazione veneziana a vapore — La *Stefani* ci comunica da Calcutta che il piroscafo *Ardito* della « Società Veneziana di Navigazione a Vapore » è partito ieri per Venezia, iniziando il suo viaggio di ritorno.

Nuovo maestro di ginnastica — Il giovane nostro concittadino Mario Gallo, figlio al prof. Pietro, ottenne col massimo dei punti il diploma a maestro di ginnastica dalla R. Scuola Magistrale di Roma. Congratulazioni.

Furto — Antonio Prando portinaio del palazzo Da Mula a S. Vio, denunciava ieri alla Questura di Dorsoduro un furto avvenuto in sua casa, mentre egli era assente, per opera di uno sconosciuto che poi si dileguò.

Prima che il ladro uscisse, la figlia del Prando, Vittoria, senza sospettare dell'accaduto, gli chiese che cosa volesse e il ladro rispose evasivamente, chiedendo se ivi abitasse un impiegato delle ferrovie. Insospettita, però, dall'aria sconcertata dell'individuo, la figlia del portinaio, appena arrivato il padre, gli comunicò i suoi sospetti. Rovistati i cassetti di uno scrittoio nella stanza dove il ladro era entrato, furono trovati mancanti due biglietti di banca, uno da lire 50 e uno da 25. Il Prando e la figlia Vittoria si recarono quindi subito all'ufficio di P. S. che dispose per le indagini.

L'arresto di un veneziano a Vicenza — Ci scrivono da Vicenza, 18 « Questa notte le guardie di P. S. in piazza Vittorio Emanuele trovarono in attitudine sospetta un individuo. Chiestegli le generalità, si qualificò per Eugenio Bugato, di Venezia, sarto disoccupato. Fu trattenuto in arresto.

Portafoglio [illegible] scomparso — Il dott. Giuseppe Ghirardi, di Mirano, denunciò ieri il furto del portafoglio, contenente lire 100. Asserisce di essere stato derubato mentre trovavasi al teatro di Lido.

Funerali Solenni — Le due differenti messe da Requiem che si sogliono eseguire in S. Marco per questi funerali, quest'anno appartengono ai maestri D. L. Perosi e D. Thermignon. Quella del m.o Perosi a quattro voci pari, che si eseguirà oggi alle ore 11 nella Basilica di S. Marco, per la massima parte, è nuovissima composizione dell'illustre maestro. Quella del Thermignon è a due voci pari, entrambe però con accompagnamento di grande orchestra. L'esecuzione è affidata alla Cappella Musicale di S. Marco, sotto la direzione del M.o Thermignon.

Per una omissione — Ieri nel dare l'elenco dei premiati nell'Istituto di Belle Arti ci sfuggì il nome del signor Sandrinelli Alberto che ebbe una onorificenza nel 1 corso speciale di architettura e nel corso speciale di paesaggio.

Varie di cronaca

Corso di stenografia — Rammentiamo che domani sera, alle ore 20 e mezza si apre un corso teorico di stenografia presso l'Istituto Stenografico Veneziano (S. Samuele, Palazzo Morosini).

Società - Sports Nautici - Francesco Querini — I soci sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo questa sera (martedì) alle ore 21, nelle sale superiori del *Ristorant Bauer*.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Burano

Cooperativa tra pescatori

(*18 luglio*) — E' incominciata oggi l'iscrizione di un primo nucleo di soci della « Cooperativa fra pescatori » dovuta all'iniziativa del prof. Levi-Moreno.

L'idea della organizzazione si fa strada fra i nostri pescatori, e si ritiene che per il prossimo agosto il nuovo sodalizio potrà essere legalmente costituito.

Da Mestre

Il Comizio dei muratori e manovali

(*18 luglio*) — Domani a sera 19 corr. alle ore 20 nella sede della Camera del Lavoro avrà luogo il Comizio dei manovali e muratori.

Al Comizio, organizzato dalla Lega in seguito al rifiuto opposto da alcuni imprenditori di osservare le norme prescritte dal noto memoriale, interverrà il sig. Quaglino.

Belluno

Da Pieve di Cadore

Un capitano degli alpini decorato

Pieve di Cadore, 18 luglio sera

Nel vasto cortile della caserma degli alpini *Fortunato Calvi*, ebbe luogo ieri una simpatica festa.

Il capitano Jacopo Cornaro, comandante la 67.a compagnia, veniva decorato della medaglia di bronzo al valore civile conferitagli con decreto reale [illegible] maggio decorso, per avere nel Comune di S. Fiore, in distretto di Conegliano, nel mese di settembre, col pericolo della propria vita, salvato un operaio, da tre giorni sepolto in un pozzo.

Alla solenne cerimonia intervennero tutte le autorità civili di Pieve; note fra gli altri: il r. Commissario avv. Mainetto, il sindaco avv. Coletti, l'on. Palatini, il presidente della Comunità cav. Solero, il Ricevitore del Registro sig. Zircelonghi, l'agente delle imposte sig. Trezzi, il tenente dei carabinieri sig. Fella, il tenente di finanza sig. Riera, il colonnello a riposo degli Alpini cav. Necola, la Società del Tiro a Segno con bandiera, vari ufficiali d'artiglieria e molte signore.

Il battaglione degli alpini, in alta tenuta, era schierato di fronte, al comando del maggiore cav. Arrighi, a sinistra c'era una rappresentanza dell'artiglieria da fortezza ed un drappello di guardie di finanza: a destra la banda musicale di Pieve.

Alle 9.45 entrò il comandante del presidio, tenente colonnello di artiglieria cav. Alessandro Brusaghi, e subito dopo, il maggiore cav. Arrighi, presi gli ordini, pronunziò sentite parole di elogio al capitano Cornaro, ricordando brevemente l'atto eroico da lui compiuto e per il quale venne designato alla medaglia al valore civile. Il cav. Arrighi chiuse il suo discorso, dichiarando che il battaglione «Cadore» va superbo di avere fra le sue file un valoroso come il capitano Cornaro.

Al suono quindi della marcia reale, il maggiore cav. Arrighi appese la medaglia al petto del capitano Cornaro, già fregiato della medaglia d'Africa, e poscia il battaglione sfilò in parata davanti al nuovo decorato, mentre la fanfara alpina suonava allegre marcie.

Terminata la cerimonia, nelle sale di convegno della caserma venne offerto a tutti gli astanti un sontuoso rinfresco.

Rovigo

Un incendio ad Arquà

Rovigo, 18 luglio sera

Stamane ad Arquà si sviluppò un incendio nel fienile del colono Leone Budri. L'incendio si propagò al fienile di Vincenzo Ferrari e finalmente alla casa di Antonio Chiarato.

Si temeva che esso portasse conseguenze più serie per la vicinanza di alcuni depositi di carbone e di legname; ma si è potuto, non senza fatica, circoscriverlo.

Da Rovigo si recarono sul posto il delegato di P. S. Del Vecchi con alcuni carabinieri.

Mentre telegrafo, le fiamme durano ancora: ogni pericolo però è scongiurato.

Si ritiene che il fuoco sia stato causato dalla fermentazione del fieno.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I radicali

Roma, 18 luglio notte

Il programma del partito radicale è stato comunicato ai seguenti deputati: Lagasi, Tamburini, Rocchi, De Cristofaro, Luzzatto Arturo, Nanarelli, Sacchi, Ruffoni, Rosadi, Rampoldi, Raccuini, Pipitone, Pavia, Pasmi, Pennati, Peltani, Manzato, Mangiagalli, Gussoni, Girardini, Fradeletto, Spagnoletti, Libertini, Coretti, Cazzorani, Caldesi, Basetti, Angelini, Alessio, De Viti, De Marco, De Marinis, Credaro, Lucchini, Luzzatto Riccardo, Marcora, Angeli, Silva, Guerci, Mazza.

Stasera alle 21.30, presieduta dall'on. Sacchi, sarà tenuta un'assemblea generale dell'Unione democratica romana. Tra gli argomenti all'ordine del giorno, vi è pure quello di uno scambio di idee per le prossime elezioni politiche.

L'affare Ercolessi

Dov'è il Vallère?

[illegible] luglio [illegible]

La *Tribuna* ha da Messina che è giunto ieri da Roma, inviato dal ministero, un tenente del genio specialista incaricato di sviluppare le negative delle 380 fotografie sequestrate al domicilio del cap. Ercolessi. Il lavoro sarà condotto segretamente.

Il *Giornale d'Italia* ha ricevuto una lettera, che dichiara di avere ricevuto con francobollo austriaco e con timbro indecifrabile: è probabile che provenga da Ragusa. In essa lo scrittore afferma di aver parlato col Vallère, il quale gli disse che fuggiva da Palermo per la via di Brindisi e che era arrivato domenica su di un piroscafo del Lloyd. Raccontò di essere ricercato dalla polizia italiana perchè compromesso nell'affare Ercolessi, fece il racconto di un segreto che non parve credibile allo scrittore. Vallère sarebbe stabilito nei dintorni di Ragusa.

LA GUERRA

Ancora l'assalto al passo di Mo-tien-ling — I giapponesi inseguirono il nemico

Roma, 18 luglio notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente rapporto ufficiale di Kuroki: « Il giorno 17 corr. alle ore 3 del mattino approfittando della spessa nebbia il comandante Keller del corpo d'esercito russo con due divisioni cominciò ad attaccarci a Mo-tien-lin e le posizioni circostanti che erano occupate dal nostro esercito. Dopo un'accanita resistenza respingemmo il nemico da ogni lato e lo inseguimmo. Si sta indagando per stabilire le perdite ».

L'assalto finale a Porth Arthur

Londra, 19 luglio mattina

Un dispaccio da Cefù annunzia che non si ha alcuna notizia da Port Arthur. Diffondendosi sempre più l'opinione che i giapponesi daranno l'assalto finale alla piazza entro la settimana, arrivano a Cefù molti giornalisti da diversi porti cinesi e giapponesi nella speranza di poter entrare a Port Arthur subito dopo la caduta della piazza.

Il vapore *Hipsang* dell'*Indocino Steam Navigation Company* avrebbe urtato in una mina.

Tale voce ha un fondamento di verità perchè il vapore avrebbe dovuto arrivare in porto già da due giorni

I giapponesi a 15 miglia da New-Chouang

Londra, 18 luglio notte

Il vapore *Kaciac* giunto da New Chouang a Tientsin dice che i giapponesi si trovano a 15 miglia della piazza. Dice pure che gli ufficiali della cannoniera *Sivouth* tenevano sui *quais* dei cavalli sellati e sembravano pronti a partire non appena i giapponesi fossero giunti.

Nuovi particolari sull'assassinio del governatore russo [illegible]

Pietroburgo, 18 luglio notte

L'attentato contro il vice-governatore di Yelisavetpol nel Caucaso avvenne mentre questi era alla passeggiata pubblica durante la musica che richiama alla domenica grande numero di persone. Il vice governatore Andreiew che aveva ricevuto una lettera anonima di minaccia, si faceva generalmente accompagnare da un servo, ma ieri non lo aveva seco. Egli fu colpito dal primo proiettile sparato contro di lui al capo e cadde a terra.

L'aggressore gli tirò poi altri colpi. Il governatore morì subito. L'assassino è probabilmente un armeno il quale è fuggito inseguito da alcune persone che però non riuscirono a raggiungerlo. Stanotte è stato arrestato un individuo sospetto autore dell'attentato.

Il cardinale Vannutelli in Inghilterra

Londra, 18 luglio notte

E' qui atteso nel pomeriggio di domani il cardinale Vannutelli Vincenzo con sei personaggi ecclesiastici che lo accompagnano. Il cardinale sarà ricevuto dall'arcivescovo di Westminster, monsignor Bourne, e prenderà alloggio presso di questi. Il giorno 20, anniversario della morte di Leone XIII sarà celebrato nella cattedrale di Westminster un solenne funerale. Il cardinale Vannutelli pontificherà e darà quindi l'assoluzione al tumulo.

Giovedì il cardinale accompagnato dall'arcivescovo Bourne e da un gran numero di dignitari cattolici partirà per l'Irlanda.

A Dublino il cardinale Vannutelli sarà ospite di sir Antony Mac Donnell. L'arcivescovo Bourne sosterà presso l'arcivescovo di Dublino monsignor Walsch.

Il nunzio Lorenzelli non aspetterà i passaporti

Parigi, 18 luglio notte

Il *Temps* ha da Roma che si conferma nell'alto clero che il Papa non chinerà la testa dinanzi ad un eventuale *ultimatum* del governo francese e scomunicherà i due prelati francesi che si rifiutano di obbedirgli. Il nunzio apostolico non attenderà i suoi passaporti per recarsi a Roma.

Le vittime della frana di Bozel

Parigi, 18 luglio notte

La ricerca delle vittime a Bozel continua e si prevede un nuovo franamento di 1900 metri cubi di terra. E' stato trovato il cadavere di uno sconosciuto che si crede un *touriste* sorpreso dalla frana.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 101

Romanzo [illegible]

Beatrice di Venezia

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Che il fiume si dovesse attraversare con sicurezza era ormai per lui cosa indubitata. Ma egli aveva in mente di diminuire i rischi di quella traversata con uno stratagemma e per combinarlo dimenticava la sua ferita e tutto ciò che l'aveva preceduta. Erano le quattro del mattino ed il giorno s'annunciava con una leggera pioggerella e con dense nubi accumulate verso occidente. Alcune fra le barche venute per assaltare il palazzo galleggiavano ancora là vicino ma i loro occupanti non sembravano disposti a tentare un nuovo assalto e restavano in quei paraggi più per assistere a ciò che accadeva che per partecipare a qualche piano offensivo. La verità è, che quella folla, come tutte le folle, non era molto disposta ad arrischiare la pelle ed appena accortasi che il palazzo Bernoe era guardato da uomini in armi, la maggior parte degli assalitori se n'era andata a cercare un lavoro più omogeneo e meno rischioso.

Non esistevano abbastanza francesi nelle case senza difesa, nelle vie remote, perfino nelle chiese? Non potevano soddisfare la loro vendetta più presto e più facilmente, dove le vittime si lanciavano a capofitto incontro al loro destino, dove le porte s'aprivano dolcemente per lasciar entrare il saccheggio e il disonore? Così uno per uno quei furfanti avevano disertato quelle porte tanto resistenti, e divisi in piccoli gruppi s'erano sparsi per le strade gridando e tempestando, colla mano sempre armata di pugnale. Dentro al palazzo l'armistizio era stato avvertito dal cessare delle grida, più che dalle esatte informazioni di quanto accadeva all'esterno; ma le barche restavano ancora visibili, ai difensori della riva ed il vecchio Jamey si fece sollevare due suoi compagni per consultarlo prima di decidere sul da farsi.

— Dobbiamo aiutarci con uno stratagemma, figliuoli miei, al più presto possibile. Vedete, a quest'ora quei furfanti si saranno armati di fucili e quando ci presenteremo, potete star sicuri che non si tireranno indietro. Bisogna dunque che al momento di suonare, non manco loro i primi. Ho bisogno di dodici uomini di buona volontà, disposti ad affrontare un buon caldo senza chiasso ma con animo forte. Vi sarà da fare per tutti e non dimenticate che avremo a bordo molte donne. Ora lasciatemi scegliere fra voi i più adatti e ricordatevi che i più pronti a partire dovranno aspettar molto prima di ritornare.

Per cominciare, egli diede loro qualche schiarimento intorno al suo progetto e quando i soldati compresero che si trattava di far partire una scialuppa che fingendo di tornare verso il forte di S. Felice richiamasse l'attenzione ed i colpi della folla per permettere alle altre di dirigersi inosservate e disarmate verso lidi più lontani, tutti si offrirono per occupare quel posto pericoloso ed insistettero perchè la sorte e non la scelta decidesse fra loro. Quelli che estrassero i fili d'erba più corti si misero a saltare come bimbi che hanno guadagnato un premio, ma Jamey consolò gli altri assicurandoli che neppure ad essi sarebbero mancati i pericoli e le occasioni di sparger sangue. Quando il conte ritornò in giardino trovò le lancie pronte, i soldati armati e Jamey seduto al timone della barca in partenza.

— Uno zoppo può parlare, anche se non cammina, disse il vecchio sergente con vivacità; noi trarremo la lancia verso la curva del fiume, ed appena ci vedete giungere alla voltata, non perdete tempo. Fate imbarcare tutti, ma badate di non affondare. Se lassù al castello tengono gli occhi aperti, comprenderanno la nostra manovra e ci verranno in aiuto senza perder tempo. Mi permetto di partire prima di voi, conte, perchè a terra vi sarei d'imbarazzo. Se non dovessimo tornare indietro, vi auguro buona fortuna. Ma, aggiunse allegramente, non voglio pensare a malinconie. Credo nella mia buona stella, conte.

Egli stese la mano ruvida al conte che la strinse con emozione. Avevano superato insieme molte difficoltà, affrontato molti pericoli sempre uniti nella comune devozione al nome di Buonaparte. I rischi di quella notte sembravano il necessario coronamento della loro vita spesa fra il dubbio e la lotta e forse ognuno di essi, malgrado l'antica amicizia e il dolore della separazione credeva che l'antica fortuna l'avrebbe assistito anche da solo. Si divisero quindi coraggiosamente, Jamey gettò un breve sguardo intorno a sè; poi gridò. Andiamo ragazzi miei, e la barca si allontanò al movimento energico dei remi, dirigendosi verso la fortezza.

* *

Fra gli ospiti di Beatrice s'era già sparsa la notizia dello sforzo supremo da tentarsi per la loro salvezza, ed essi sapevano che il successo di quel tentativo dipendeva in gran parte dal loro coraggio. Il conte stesso andando da una stanza all'altra, fra le donne immobili e gli uomini silenziosi, li aveva informati con parole piene di speranza di ciò che dovevano fare e li aveva accompagnati in giardino come gente che esce di prigione senza sapere dove volgere il passo. Molte erano ormai convinte che la fine fosse inevitabile e che, di lì ad un paio d'ore le porte avrebbero fatalmente ceduto per lasciar entrare la finale distruzione. Tutti s'erano mostrati pazienti; molti, rassegnati, ma non uno aveva creduto alla vana promessa d'un aiuto dal campo di Buonaparte o dall'esercito. E ora appariva fra loro un uomo che diceva: «La salvezza è possibile; abbiamo un progetto; aiutatene l'esecuzione col silenzio e l'obbedienza». Se al primo momento lo guardarono con occhi attoniti, chi destato appena da un sonno agitato, chi sciogliendosi dalle braccia d'un amico, chi piangendo e cercando conforto senza poterlo trovare, questa nuova speranza di libertà dissipò ben presto ogni stanchezza ed ogni esitazione e li spinse in gruppi numerosi verso i boschetti del giardino. Cominciavano a comprendere — cento voci esclamarono: il fiume! dobbiamo passare il fiume — e cento mani indicarono le barche pronte. Era possibile passare incolumi la gran barriera formata dalle acque sonnolente, quel mare che sembrava cingerli e anch'esso per offrirli al coltello degli assassini? Forse dicevano gli uomini; le donne pregavano e incuranti del fango che macchiava le loro vesti, del vento che scomponeva le sapienti pettinature, della pioggia che bagnava i loro volti pallidi, seguivano il conte fino alla riva, chiedendo che cosa dovessero fare.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (18 Luglio)

Rend. 5 0/0 cont. 102,90; Cons. 3 1/2 0/0 a 100,[illegible]; Id. 4 0/0 102,[illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a —; Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —, Soc. ven. cav. a vap. [illegible] (nom. L. 100) 111 a —; [illegible] (nom. L. [illegible]) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) —; Prestito Venezia 32,50 a 33; [illegible] a —, Terni (n. [illegible]) 1150 a —; [illegible] Medit. 3 0/0 [illegible] a —; Cons. Ban. Agro [illegible] 4 0/0 a [illegible]

Cambi a vista

Germania 122 [illegible] a 122.[illegible]; Francia 99.[illegible] a 99.[illegible]; Belgio 99.[illegible] a 100.—, Londra 25.10 a 25.11 a 25.[illegible] — a 25.[illegible]; Svizzera 99.[illegible] a 100.—; Austria 105.07 a 105.11; Banconote [illegible] 105.07 a 105.11.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	18	Vienna	18
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—	Rendita austriaca (arg.)	99.40
» 3 0/0 perpetua	98.[illegible]	Lire italiane (carta)	95.[illegible]
» italiana 5 0/0	103.[illegible]	Napoleoni d'oro	19.[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Rendita austriaca (oro)	119.75
» turca (Serie D)	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	[illegible]	Banca Paesi a[illegible]	[illegible]
» ungherese	100.[illegible]	Londra (apertura)	18
Nuovi consolid. 3 1/2 0/0	[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	89.7/16
Prestito russo nuovo	[illegible]	Rendita italiana	102.—
Azioni Banca di Parigi	1104.—	Argento fino	26.11/16
» Credito Fondiar.	—	Berlino	18
» B. Comm. Ital.	—	Consolid. prussi. 3 1/2 0/0	100.[illegible]
» Canale di Suez	4100.—	Rendita ital. contanti	102.60
» Banca ottomana	[illegible]	» » fine mese	—
Cambio su Londra a v.	25.[illegible]		
» » Italia	[illegible]		

BORSE ITALIANE (18 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.16	102.70	102.70	102.70	103.12 1/2
» fine	102.77	103.71	103.71	102.81	103.11 1/2
» 3 1/2 0/0	100.35	100.40	100.45	100.35 1/2	100.15
Az. B. Generale	41.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1160.—	1160.—	1175.—	1161.—	1160.—
» Banca Comm.	753.—	[illegible]	753.—	—	—
» Credito Italiano	600.—	601.—	602.—	—	—
» Ferr. Merid.	71[illegible].—	71[illegible].—	712.—	718.50	715.—
» Ferr. Medit.	440.—	441.—	441.—	441.50	441.—
» Navig. Gener.	434.—	433.50	—	—	438.—
» Raff. zucch.	418.50	413.50	—	—	—
» Costr. Venete	149.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1480.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	312.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1668.—	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.95	99.95	100.—	99.97 1/2	99.97 1/2
» » Inghilt.	25.10	25.10	25.12	25.12	25.12 1/2
» » Germania	122.62	122.65	123.05	—	—
» » Svizzera	100.—	100.—	99.95	—	—

Il cambio del cambio per le dogane
(Giornaliero del 19 Luglio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con cambiali . . . L. 100.00
(Settimanale dal 18 al 24 Luglio)
Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO. Avanti il giudice delegato avv. Zuliani, nel fallimento Sbourina Nicola, vennero prese in esame le insinuazioni dei crediti, tenute in sospeso nell'adunanza 2 corr., nonchè quelle sopravvenute.

Tenuto conto, dunque, dei crediti ammessi in quella adunanza e di quelli ammessi ieri, si ottiene un totale di lire 16,539.23, delle quali sono dipendenti da crediti ipotecari L. 3236.35 e privilegiate L. 176.12.

Gli adunati passarono poscia alla trattazione del concordato proposto dal fallito Sbourina.

Alcuni creditori mandarono già la loro adesione, altri non risposero, per cui si ritenne opportuno di prorogare il termine per ulteriori adesioni. La nuova convocazione seguirà l'8 agosto p. v.

In esecuzione della sentenza 19 aprile 1904, del tribunale di Legnago, nel giorno 23 agosto p. v., ore 9, avanti la R. Pretura di Sanguinetto, verrà tenuto un pubblico incanto per la vendita dei beni stabili del fallimento del fu Fiorio Giuseppe fu Matteo di Sanguinetto.

I lotti sono quattro e l'incanto verrà aperto sul valore di perizia attribuito al primo lotto per lire 2710, al secondo per lire 3290, al terzo per lire 5440, al quarto per lire 5440 — in totale per lire 17020.

Curatore del fallimento l'avv. Giuseppe Monza di Sanguinetto. Il bando [illegible] ora pubblicato determina le condizioni della vendita.

PADOVA. La ditta [illegible] Badin B[illegible] alla quale i creditori concessero il concordato al 20 per cento, chiede che essa ha già [illegible] e operazioni di adesione. L'adunanza definitiva è stata rinviata al 30 corr.

— Polato Luigi, negoziante in chincaglierie, venne dichiarato, su istanza di un creditore, in istato di fallimento. Curatore avv. Arturo Cavalli.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ASTI: Fumagallo Gius., tessuti, liquida — BERGAMO. Zucchel Giacomo (p. f.) — FERRARA: Bruni Angelo fu Franc., osteria — Tassinari A[illegible] Leopoldo, vini, olii ed altro — LUCCA [illegible] Tommasi Pasquale [illegible] a Viareggio (p. f.) — MANTOVA: Menozzi [illegible], osteria — MILANO: Ferrari Beniamino, fabbro-ferraio — Mauri Enrica, mode — Amelco Fermo, lavandaia (p. f.) — RAVENNA: Pas Enrico, manifattore a Lugo, promuove un concordato amichevole [illegible] entro settembre — [illegible] ROMA: [illegible] Vecchi Carlo, parrucchiere [illegible] Salvatore, [illegible] — TORINO: Cappello Battista, [illegible]

STATO CIVILE

Bollettino del 17 [illegible] 1904
Nascite [illegible] 10 — Totale 21
Matrimoni [illegible]
Decessi [illegible] Maria Anna d'anni 82 [illegible] ved. [illegible] — [illegible] d'anni 50 [illegible] — Trevisan [illegible] d'anni 16 id. id. di Venezia — Jugr[illegible] di anni 18 id. operaio di Venezia — [illegible] d'anni 87 nubile ricoverata di Venezia — Z[illegible] Nicoletti Maria d'anni 79 nubile casal. id. — [illegible] Dandolo Caterina d'anni 77 vedova [illegible] id. — Pasquoti Elena d'anni 61 nubile [illegible] id. — Chechinsola Teresa d'anni 47 id. [illegible] id. — Bovoenta Cherubina d'anni 42 [illegible] casal. di Chioggia — Mattioli Benedetti An[illegible] d'anni 34 coniug. cameriera di V[illegible] — [illegible] Eugenia d'anni 17 nubile [illegible] di Venezia — Signaroli Narciso d'anni 2[illegible] coniug. [illegible] di Fossalta di Piave — Fabbro [illegible] di anni 38 celibe mosaicista di Venezia — [illegible] Domenico d'anni 62 coniug. [illegible] Venezia — Moretti Angelo d'anni 66 coniug. [illegible] Venezia — D'Amico Domenico d'anni 22 celibe [illegible] di Scilla di Calabria — Murari [illegible] d'anni 29 celibe agente di commercio di Dolo.

Più 10 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora. — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.30 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ. Da Venezia dalle ore 6.30 alle 20.30 ogni ora. — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-MURANO. Da Venezia alle ore 5.20, 5.35, 5.40; dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti; indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05 e dalle 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21 alle 21 ogni mezz'ora. — Da Murano alle ore 5.50, 5.55 e dalle ore 6.20 alle 17.20 ogni venti minuti; indi alle ore 17.35, 18.05, e dalle ore 18.15 alle 20.45 ogni quarto d'ora e dalle ore 21.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

VENEZIA-CAMPALTO. Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20. — Da Campalto alle ore [illegible]

VENEZIA-MESTRE. Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora. — Da Mestre dalle ore 5.45 alle 21.45 ogni ora.

Fitti e Vendite

Fitti

Villeggiatura a S. Giustina Bellunese, 10 min. ferr. affittasi subito appartamento 3 camere con 6 letti, cucina, tinello, biancheria, stoviglie, brolo ombreggiato, miti pretese. Riv. Bado Giovanni.

A 2 minuti stazione Treviso affittasi al 1. Agosto appartamento mobigliato con scoperto pompa d'acqua, gaz, entrata separata. Non affittasi meno di 2 mesi. Scrivere posta Ferrovia E. R.

Schio Via Palestro 306 vendesi casa civile abitazione con bottega disobbligata, retrobottega, cantina, cortile, magazzini. Rivolgersi Camillo Fadin, Schio.

Casa ammobiliata sei locali e cantina, splendida posizione S. Cipriano d'Agordo affittasi subito per villeggiatura. Mitissime pretese. Rivolgersi Giovanni Dalla Rosa Belluno.

Lancenigo (Treviso) pross. Staz. ferr., affittasi trimestre pross. amena tranquilla villeggiatura distinta fam., volendo servizio camera, tavola, ecc. Prezzo modico. A. S. posta ferr. Treviso.

Villino in Marocco di Mogliano sul Terraglio a 2 minuti stazione affittasi buone condizioni. Rivolgersi A. Gris, Mogliano Veneto.

Affittasi in casa civile stanza bene mobigliata eventualmente comodo cucina. S. Angelo Rio Terrà della Mandola, 3794. Per trattare rivolg. ivi dalle ore 12 alle 13 e dalle 17 alle 18.

Affittasi presso distinta piccola famiglia stanze ammobigliate oppure appartamentino mobigliato con cucina. Rivolg. S. Stefano, calle del Pestrin, Corte delle Pizzochere 3519 dalle 10 alle 12.

Vendite

Elegante capanna Lido, posizione felicissima appena passato Restaurant Moda, costruzione recente, divisa internamente in due scomparti, ogni comodità; vendesi con pochi mobili esistenti indispensabili causa partenza 1. Agosto, ottima condizione.

Rivolgersi subito. Salone Sebastiani, Campo S. Gallo, indicando appuntamento sopraluogo.

Fabbricato in Mestre detto Posta Vecchia coi seguenti numeri civici 823 a 830, 829 a 831 e 876 ed 881 e mapp. 1003-1025 e 1471 (orto). Escl. mediat. Rivolgersi Lucci, posta, Bassano.

Offerte d'impiego

CERCANSI buoni piazzisti conoscitori ramo drogherie e salumerie. Presentarsi dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 21. Albergo Città di Trieste, Calle Larga San Marco.

Diversi

JASMIN — Col cuore gonfio dei cari ricordi, delle dolci promesse, inviati infiniti baci. Ti sogno più bella che mai, onesta come sempre. Ricordati dell'immenso amor mio. Scrivi Vallombrosa. Add.o.

[illegible] — Ringraziati affetto mia vita, forza sopportare. Immenso amore presomi, nonostante *immaginaria ingiuste* disprezzo, pianse, imprecai, momento apertoi, sentire. Amoti, desiderio vivissimo averti ognor appresso, ripeterti parola, sono tutto tuo amore. « Continuare corrispondenza? Cerca altro modo, impossibile tal guisa ».

MAMMA MIA Angelo mio. Grazie infinite tuoi caratteri un vero balsamo furono pel mio cuore che ardentemente ti ama e saprà amarti come lo *meriti*. Tinai se non ti avessi tesoro mio. Tu sei il mio tutto, e il tuo amore, e la mia vita. Ti bacio affettuosamente. 4.

PORCINE — Lietissimo scelta località. Ameranteromo tutto settembre. Regolati anticipando ritorno costi oppure villeggiando qualche giorno dintorni. Mille, mille affettuosissimi.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
[illegible]

Domande d'impiego

SIGNORINA ventottenne orfana libera, educata, buona presenza offresi per compagnia, direzione casa, prestazioni pazienti, affettuose. Miti pretese. Ottime referenze. Riva, posta, Venezia.

DONNE tedesca, buone referenze collocherebbesi subito famiglia distinta. — Rivolgersi S. Marco, Fondamenta Dai, 861.

VITICULTORE espertissimo, pratico trentenne, assume in grandi Aziende applicazione proprio sistema colturale ricostitutivo viti filosserate con tenuissime spese. Scrivere A 2891 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CREDITO FONDIARIO DELLA Cassa di Risparmio DELLE PROVINCIE LOMBARDE in MILANO

Nel giorno 1 Agosto 1904 alle ore 9 ed occorrendo nei giorni successivi, in una sala di quest'Istituto in Via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte di N. 988 cartelle fondiarie appartenenti al tipo 5 0/0, di N. 7368 a quello del 4 0/0 e di N. 1 del tipo 3,50 0/0. — Tali cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1 Ottobre p. v. come è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 Febbraio 1885, N. 2922 (Serie 3ª) testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 (Serie 3ª).

Milano, li 11 Luglio 1904.

Il Presidente
SPERONI.

Avvertiamo tutti coloro che c'inviano importi di servirsi delle cartoline-vaglia e vaglia postali perchè d'ora innanzi accetteremo i francobolli soltanto per le frazioni di lira.

Haasenstein e Vogler

Gerente [illegible]

Tipografia della Gazzetta di Venezia [illegible]

Anno CLXII — N. 199 Mercoledì 20 Luglio 1904 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina — Parola grande L. 1.50 — Cronaca — Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum cent. 50. Avvisi necrologici III pagina L. 1.50.

La crisi fra i cattolici

Le incertezze del Papa

fra conservatori e demo-cristiani

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 19 luglio notte

La crisi nel campo cattolico si accentua e prende proporzioni tali da fare prevedere una scissura completa. In un comunicato, l'*Osservatore Romano* dichiarava di non potere pubblicare il testo di una circolare diramata dal co. Grosoli — presidente generale dell'Opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia — perchè quel documento non era del tutto conforme alle istruzioni pontificie e non poteva essere approvato. Il papa laico d'Italia è dunque un'altra volta sconfessato da Pio X, e questa volta — bisogna dirlo — è sconfessato tutto il programma del Grosoli, il quale, necessariamente, dovrà dimettersi, se non si è dimesso oggi stesso.

Dopo la nota adunanza, tenutasi verso la fine di giugno a Bologna, ove l'elemento ultra conservatore del partito, capitanato dal Paganuzzi e dal Sacchetti, mosse fierissima guerra ai giovani più moderni e più arditi, — guerra che provocò una dichiarazione esplicita del papa — Pio X si trovò nell'imbarazzo, tanto più che il co. Grosoli — partigiano dei democratici cristiani — aveva pensato di presentare le sue dimissioni direttamente nelle mani del papa, perchè questi l'aveva confermato sul principio del pontificato. Se non che il Grosoli evitò di recarsi al Vaticano per dare spiegazioni. Per tanto, in data del 6 corrente il segretario di Stato, Merry del Val, scrisse al co. Grosoli una lettera, nella quale riaffermava l'approvazione dell'indirizzo seguito dall'Opera dei Congressi e di viva voce il papa, ricevendo, dopo tale lettera, il Grosoli, gli confermava la sua fiducia ed approvazione.

« Ormai — scrive il Grosoli nella sua circolare del 13 corrente — nessun dubbio, adunque, nessuna incertezza. La via che percorriamo è quella tracciata dalla Santa Sede; su di essa noi seguiteremo il nostro cammino ». Ed egli si compiace poi di ribattere le pretese degli intransigenti, e dichiara che l'azione dell'Opera da lui presieduta, deve essere cattolica ed italiana, finchè dal papa non sia rimosso il *non expedit*, ma che nell'azione sociale vi deve essere larga libertà e i giovani « che si radiose speranze ed operoso ardore ispirano » rammentino che da loro la Patria e la Chiesa attendono il più.

Tale documento è dispiaciuto in alto luogo e Pio X, lasciandosi trascinare dalle pressioni degli intransigenti, lo ha fatto dichiarare dall'ufficioso *Osservatore*: cosa la quale dimostra chiaramente che il papa, dopo avere voluto evitare la crisi, la provoca lui stesso e ritorna a quei criteri, ben noti, che hanno ispirato la S. Sede in materia di politica italiana, criteri retrogradi ed intransigenti.

Dopo gli abbracciamenti di Bologna scompariscE il papa della protesta sul potere temporale con la nota offesa a « Colui che detiene » ».

E' certo che la decisione della Santa Sede accrescerà il dissidio nel campo cattolico e più non si dubita che Pio X si sia pronunciato per reazionari, i quali hanno per programma la lotta aperta contro l'Italia Unita ed il trionfo del programma intransigente.

Don Paolo

Sulla nota dell'"Osservatore„

Il conflitto con la Francia

Roma, 19 luglio notte

(mg.) Fin qui *Don Paolo*. Ora, per nostra intelligenza, vi segnalo la nota dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, la quale rilevato prima che l'*Osservatore Romano* ha carattere ufficioso per le comunicazioni della Santa Sede, soltanto nella rubrica delle *Informazioni* (è ciò fu ripetutamente affermato dallo stesso *Osservatore*) attribuisce la responsabilità del trafiletto in parola esclusivamente al direttore Angelini, che — secondo il giornale bolognese — sarà certamente sconfessato. Finora però la sconfessione non è venuta e l'*Osservatore* di stasera aggiunge che l'Angelini da sabato è assente da Roma.

La *Tribuna* dice che in seguito all'annunzio dell'*Osservatore Romano* che non pubblicava il testo dell'ultima circolare-programma del conte Grosoli, questi ha rimesso al papa le dimissioni di presidente dell'Opera dei Congressi. Nei circoli clericali di Roma, aggiunge la *Tribuna*, si cercava oggi di attribuire la smentita della circolare del Grosoli a risentimento personale del direttore dell'*Osservatore Romano* verso il presidente dell'Opera, ma la voce non trovava credito. Questa sconfessione, conclude la *Tribuna*, sarà forse attenuata ma non ritirata.

***

Domani — come sapete — doveva riunirsi il Santo Uffizio per l'affare dei vescovi di Digione e di Laval, ma causa la funzione papale per l'anniversario della morte di Leone XIII, la Congregazione del Santo Uffizio si riunirà soltanto venerdì. Pertanto vi sono disposizioni da parte del Vaticano riguardo le pretese del governo francese, trattandosi — dicono i curiali — di materia canonica estranea al Concordato.

L'affare Nasi

Roma, 19 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi sono giunte da Trapani le ultime 150 casse di oggetti e di documenti sequestrati nel villino Nasi. Il giudice Squarcetta con il giudice Bertini ha cominciato l'inventario degli oggetti sequestrati in casa Nasi i quali, in sacchi suggellati, vengono trasportati a S. Paolino alla Regola.

Secondo il *Giornale d'Italia* l'inventario durerà una settimana. Si conterà l'interrogatorio dei sussidiati, ma si può calcolare che ogni cento persone citate se ne presentino 15 o 16 al massimo: le altre sono irreperibili. Nell'elenco dei sussidiati figura anche il sig. De Paoli, colonnello in ritiro, il quale essendo stato interrogato in proposito dal giudice istruttore (chiuse ammesso) categoricamente di avere percepito denari dal Ministero. Nondimeno però il magistrato annunziò al De Paoli che avrà forse bisogno di interrogarlo nuovamente.

I ministri e le elezioni

La visita di Biancheri al Re

Roma, 19 luglio notte

(mg.) In un giornale di Torino leggevo oggi che quattro ministri deputati sono decisamente favorevoli alle elezioni politiche per l'autunno prossimo, ma che l'on. Giolitti continua a mantenersi muto ed impenetrabile.

Io so che nei loro discorsi famigliari alcuni ministri si sono dichiarati per le elezioni a breve scadenza, ma so pure che due, i più autorevoli del gabinetto (parlo soltanto di ministri deputati) e cioè gli onorevoli Giolitti e Luzzatti, pensano che le elezioni debbano seguire e non precedere la soluzione dei due grossi problemi sul tappeto: trattati di commercio ed esercizio ferroviario. So, altresì, che dell'opinione contraria è anche l'on. Ronchetti, al quale si accostano gli on. Stelluti Scala e Rava, mentre l'on. Tedesco e l'on. Orlando sono col Presidente del Consiglio per il rinvio a primavera e più tardi ancora, se le circostanze politiche e parlamentari lo consentiranno.

A Montecitorio vuolsi che la gita dell'on. Biancheri a Racconigi si ricolleghi a questa eventualità del possibile scioglimento della Camera elettiva.

Badiate, però, che Montecitorio è deserto e che i suoi decantati circoli sono presentemente un mito.

A me consta che la visita dell'on. Biancheri al Re non ha alcuna portata politica e risponde ad una consuetudine. E che quest'anno aveva subìto una forzata interruzione per la partenza da Roma del Re il giorno susseguente [illegible] vacanze della Camera.

La causa dell'inchiesta pel Museo di S. Martino a Napoli

Roma, 19 luglio sera

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il ministro Orlando prenderà dei provvedimenti pel museo di S. Martino al suo ritorno da Napoli. Il *Giornale d'Italia* continua a pubblicare le notizie intorno all'inchiesta compiuta nel museo di San Martino a Napoli e dice che la relazione dell'inchiesta fu consegnata oggi stesso al ministro. L'inchiesta — aggiunge il *Giornale d'Italia* — fu promossa da alcuni reclami di fotografi che non potendo incassare il prezzo delle fotografie da essi cedute al museo stesso perchè questo le mettesse in vendita per loro conto, si rivolsero al ministro protestando contro il ritardo del pagamento di questa merce che ad essi rimetteva essere stata venduta. Spinazzola — dice il *Giornale d'Italia*, alla domanda dei commissari circa il prelevamento di fondi dal ricavato delle fotografie rispose che per quanto il regolamento consenta il ritiro settimanale del prodotto della merce fotografica mai i fotografi si valsero di questa facoltà.

L'amnistia per il lieto evento

Roma, 19 luglio sera

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero di Grazia e Giustizia in vista del lieto evento si sta preparando il decreto di amnistia. Se nasce una bambina l'amnistia sarà estesa alle condanne di tre mesi, se il nascituro sarà un maschio l'amnistia sarà estesa a sei mesi e pochi saranno i reati esclusi. Intanto il ministro Ronchetti ha disposto per la sospensione di quelle sentenze che implicano condanne non infamanti per un periodo di detenzione non superiore ai tre mesi.

Il giugno agricolo

Roma, 19 luglio notte

Il « Bollettino dell'ufficio del lavoro » reca che nel mese di giugno si ebbe nella grande maggioranza delle zone agricole un elevato numero di giorni lavorativi essendo la stagione eccezionalmente asciutta. Anche i giorni festivi sono stati utilizzati in vari luoghi per le operazioni più urgenti. Il lineamento caratteristico del giugno è stata la rapida e in molti luoghi quasi improvvisa maturazione del frumento, per effetto di forti valori e di venti sciroccali. Il periodo della mietitura si è trovato repentinamente anticipato e con carattere di grande urgenza, talchè si è avuto un rialzo eccezionale di salari per parecchie regioni. A Macerata si è salito fino a L. 7.50, e 10; a Cerignola sino a L. 8: invece da alcune parti dell'Emilia si segnalano salari relativamente miti. Si lamenta quasi ovunque scarsezza di mano d'opera. Molti conflitti fra operai e padroni, specialmente in Romagna e nella Emilia, per i lavori di mietitura.

Varie da Roma

Roma, 19 luglio sera

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice, che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro della marina presenterà un disegno di legge per la ricostituzione del Consiglio Sup. della marina mercantile. Entrerebbero a far parte del Consiglio delle persone esclusivamente borghesi tra cui i rappresentanti della classe operaia.

Il Consiglio Superiore della Marina mercantile così composto sarà destinato a sostituire il Consiglio superiore della marina militare nelle funzioni che inopportunamente vennero ad esso attribuite in mancanza di quello mercantile. Così, ad esempio, sarà ad esso affidata la fissazione dei noli massimi pel trasporto degli emigranti.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* dice anche che per la prima volta il giorno 20 corr. si riunirà al ministero della marina la Reale Commissione per la riforma del codice della marina mercantile — essa è sarà presieduta dal comm. Pagano Guarnaschelli presidente della Corte di Cassazione di Roma — e che continuano le sedute della commissione per la modifica del capitolato di appalto dell'acquedotto pugliese. In esse si esaminano le proposte e le condizioni fatte da varie società che sarebbero disposte ad assumere l'opera purchè il capitolato fosse riformato nella parte finanziaria.

A quanto risulta al giornale non è esclusa la possibilità che si possa addivenire alla concessione all'industria privata senza dover ricorrere all'industria di Stato.

Notizie della Marina

Roma, 19 luglio notte

Con decreto del Ministero del Tesoro in data 7 luglio, in relazione all'articolo 3.o della legge 122 del 3 giugno 1904 viene nominata la seguente commissione coll'incarico di esaminare i titoli per conferire dei sussidi e delle indennità alle famiglie dei militari morti e feriti durante le operazioni militari in Cina: Comm. Chierchia V. *presidente*, comm. Romano contabile del portafoglio, direttore capo sezione al Ministero del Tesoro membro; cav. uff. Incerauni, direttore capo divisione al Ministero della Guerra membro; cav. Cionni segretario al Ministero della Marina segretario. Questa commissione terrà le sue adunanze al Ministero della Marina presso il quale dovranno inviarsi le domande dagli aventi diritto, corredate dei documenti che le norme di legge richiedono.

Il tenente di vascello Fecia di Cossato e il tenente di vascello Terni De Gregori sono confermati in carica di aiutanti di bandiera rispettivamente del vice ammiraglio Frigerio e dell'ammiraglio Palumbo comandante del 2.o dipartimento.

Colla data del 20 corr. esce pasa in disponibilità a Spezia la nave *Città di Milano* col seguente Stato Maggiore: tenente di vascello Corbara responsabile; tenente macchinista Pesotto; tenente commissario Poccholi.

Le dimostrazioni di Trieste

per i provvedimenti della polizia

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 19 luglio sera

Vi ho *telegrafato* succintamente iersera della dimostrazione-provocazione fatta dai cosidetti patriottici, meglio conosciuti sotto il nomignolo di *leccapiattini*. Il nomignolo ha origine storica. Quando giunse a Trieste la notizia dell'assassinio della povera imperatrice Elisabetta, avvenuto a Ginevra, una turba di gente della peggiore specie, inscenò subito una dimostrazione antitaliana, e, fra altro, si recò al giardino pubblico, ove, al caffè, aveva una folla di signore, bambini e signori. Dopo aver gridato al quanto e aver fatto fuggire impaurite le signore, i dimostranti si gettarono sugli apparecchi esistenti sui tavolini e si diedero a mangiare i residui dei gelati. Da qui il nome famoso così rimasto ai cosidetti patriottici *leccapiattini!*

Quella di ier sera fu una dimostrazione-provocazione. Oltre alle grida telegrafatevi, ne furono emesse altre che la censura non avrebbe certo lasciato passare: grida vigliacche quanto stupide e insignificanti. Era un complesso fangoso di esclamazioni e di individui, un contenuto appena, e contornati da guardie, messe ai loro fianchi per proteggerli contro un'eventuale reazione, più che per impedirne gli eccessi. E, sotto il naso delle guardie e con evidente compiacimento di queste, s'andava gridando: *Morte all'Italia*, m... *a Vittorio Emanuele*, m... *agli italiani*, m... *a Ricciotti Garibaldi, viva la polizia* (sic!), *viva Busch* (il direttore di polizia).

Ma nonostante la protezione delle guardie, i dimostranti non la passarono liscia. In piazza S. Giovanni furono affrontati da una trentina di giovanotti che li presero a pugni ed a scappellotti; è vero che di questi giovani ne furono arrestati ben tredici, sotto l'accusa di aver gridato *Viva l'Italia!*

Quando la dimostrazione finì con le sassate lanciate a distanza contro gli edifici dei giornali liberali, una contro-dimostrazione imponente sorse per reazione; cinquecento persone si raggrupparono cantando l'inno famoso: *Lassè pur che i canti e i subi — Ne la patria de Rossetti — No se parla che italian!*

Ma qui le guardie furono prese da uno zelo straordinario, e praticati altri arresti, la contro-dimostrazione fu sciolta.

I giornali odierni, e specialmente l'*Indipendente*, hanno vivaci parole contro la polizia e mettono in relazione la dimostrazione *leccapiattinesca* con la venuta del cons. Busch, direttore di polizia, il quale ha interrotto il suo permesso.

La causa dell'esplosione di tanto patriottismo si può figurarsela. Era lo scioglimento decretato dalla luogotenenza delle due società che ebbero a subire le perquisizioni nei giorni scorsi. La *Ginnastica* e la *Vita dei Giovani*. Specialmente lo scioglimento della *Ginnastica* desta commenti pepati all'indirizzo dell'autorità pubblica, poichè si è resa responsabile così tutta una società dell'esistenza nei suoi locali delle due bombe.

Intanto l'istruttoria procede. La procura di Stato di Trieste telegrafò a Fiume, perchè venga arrestato il comandante del trabaccolo *Giulietta*, che sarebbe coinvolto nell'affare delle bombe. Ma fu telegrafato da Fiume che il *Giulietta*, è partito ier l'altro per Venezia. Evidentemente nella richiesta d'arresto veniva esagerato l'indizio della colpa del comandante. Sembra, invece, che si tratti soltanto di questo: ch'egli avrebbe dato ricovero a bordo a un profugo minacciato d'arresto in relazione all'affare delle bombe. Questo sarebbe tutto!

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Trieste, 19 luglio notte

Come reazione alla dimostrazione improvvisata iersera dai « patriottici » stasera circa cinquecento liberali e duecento socialisti si recarono al Giardino pubblico cantando degli inni. Accorsero tosto le guardie e respinsero i dimostranti. Questi allora scesero in piazza Goldoni ad applaudire sotto le finestre del *Piccolo*. Dispersi, si recarono al Caffè Chiozza, dove rimasero sino a tarda ora.

Dappertutto v'è grande apparato di forze. I « Patriottici » non si sono fatti vivi.

Vienna, 19 luglio sera

La locale *Tagespost* oggi annunzia che verrà sciolta la delegazione municipale e sarà mandato a Trieste un commissario governativo.

I tre canottieri di Ulma ripartiti per Ala

Verona, 19 luglio sera

Stamane i tre canottieri Steigenberger, Moora e Hiking, ai quali capitò la curiosa avventura che vi ho narrata, sono partiti da Verona per la linea di Ala rimontando sul loro canotto.

Ieri mattina prima di lasciarli definitivamente liberi, la questura fece sviluppare le lastre rinvenute nella macchina fotografica. Le lastre rilevarono dei paesaggi con gruppi di contadini e di contadine.

Verona, 19 luglio notte

Contemporaneamente alla partenza dei tre tedeschi, ha lasciato la città uno fra i più intelligenti funzionari di Questura, altre volte incaricato di consimili missioni. Il funzionario fu visto seguire in motocicletta la strada costeggiante il fiume certamente col mandato di sorvegliare i sospettati.

Forse la notizia dello spionaggio è meno infondata di quanto vuolsi credere.

Un grande sciopero in Francia

Parigi, 19 luglio notte

Si ha da Agde che 345 operai dell'officina Martinnaro sono in sciopero. Essi reclamano un salario giornaliero di 4 franchi, la giornata di lavoro di dieci ore, e il riconoscimento del sindacato internazionale. Ottomila operai terrazzieri minacciano di aderire allo sciopero se non si dà soddisfazione alle domande dei compagni. I padroni delle officine rifiutano di entrare in trattative.

Gli scioperanti di Brest feriscono i lavoratori

Parigi, 19 luglio sera

Il nuovo tentativo di conciliazione dinanzi al sotto prefetto di Brest tra gli impiegati tramvieri ed il consiglio d'amministrazione non è riuscito. Stamane un operaio entrando all'officina fu ferito dagli scioperanti e dovette difendersi a colpi di rivoltella.

Il trattato commerciale russo-tedesco in pericolo

Pietroburgo, 19 luglio notte

Corre voce nei centri commerciali che il successo che sembrava assicurato ai negoziatori per il trattato di commercio russo-tedesco si trova intralciato seriamente ed anche compromesso. Presentemente si parla con riserva dell'eventualità del ritorno a Pietroburgo di De Whitte e degli altri negoziatori di questo trattato.

Case inglesi assalite dai marocchini presso Tangeri

Tangeri, 19 luglio notte

La tribù di Senimsor attaccò le case inglesi di Lewison situate a Bubena a due miglia da Tangeri. Mohamed el Torres inviò un forte distaccamento per vigilare le case di Lewison.

Un corteo operaio preso a fucilate

Tre morti e dodici feriti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 19 luglio sera

Nel pomeriggio lo sciopero degli orologiai di Cruser che durava da circa due mesi e stava per finire in seguito ad accordi, è stato turbato da un incidente gravissimo. Il sindaco di Cruser aveva autorizzato un corteo operaio ad attraversare le vie del paese.

Il corteo passava dinanzi all'officina Crettiez quando dei colpi di fucile furono tirati contro gli operai che erano in quel momento un centinaio. Tre furono uccisi; 15 feriti di cui parecchi gravemente. Sono stati lanciati sassi contro l'officina e vi fu appiccato il fuoco. La popolazione si mostrò eccitatissima in seguito a questi avvenimenti.

Si crede che i colpi di fucile siano stati tirati dal figlio del proprietario dell'officina. Il prefetto, il deputato Emilio Chautemps ex ministro, le autorità di Bonneville sono sul luogo. Cento uomini di truppa e trecento gendarmi sono a Cruser da circa un mese. Duecentocinquanta soldati di fanteria ed uno squadrone di dragoni chiamati dal prefetto sono giunti. Non si è ancora riusciti a calmare l'agitazione.

Un dispaccio da Bonneville (Alta Savoja) al *Petit Parisien* dice che vi sarebbero 4 morti di cui 3 uomini ed una donna ed un centinaio di feriti. L'agitazione è indescrivibile. I figli di Crettiez sono stati arrestati e trasferiti stanotte nelle prigioni di Bonneville. I feriti furono trasportati dai loro camerati al loro domicilio e parecchi medici della regione prodigano loro le cure necessarie.

La telegrafia senza fili in Inghilterra

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 19 luglio notte

Il progetto per il telegrafo senza fili presentato alla Camera non istituisce alcun monopolio pel governo e conferisce al ministero delle poste il potere di accordare concessioni. Ciò per due ragioni. « Primo perchè occorre che in tempo di pericolo nazionale il governo possa sopprimere oppure assumere per suo conto impiegandoli a suo profitto tutti i telegrafi senza fili trattandosi anche di impedire al nemico di servirsene.

« Secondo perchè in questo momento è importante sapere chi possa stabilire una stazione radiotelegrafica la quale senza essere di grande utilità potrebbe tuttavia annullare tutti gli effetti ottenuti con un'altra stazione radiotelegrafica importante ».

Il ministero delle poste accordando le concessioni per impiantare le stazioni radiotelegrafiche imporrà condizioni tali che le nuove compagnie e le nuove stazioni non disturberanno affatto le altre compagnie e gli altri concessionari di stazioni.

Il Transwaal e Krüger

Londra, 19 luglio notte

Lo *Standard* ha da Johannesburg: « Il contingente dei *coolies* attualmente nel Transwaal non soddisfa molto. Essi sono refrattari al lavoro, indisciplinati, poltroni e si perdono in gran numero. I proprietari sperano che i cinesi che verranno serviranno meglio di questi ».

Il Consiglio legislativo di Pretoria ha approvato all'unanimità un indirizzo di simpatia e di condoglianza alla famiglia Krüger. Si solleverà nuovamente la discussione intorno alla questione delle pietre preziose.

La guerra russo-giapponese

Keller sconfitto, con duemila morti

dopo due giorni di battaglia

Il combattimento di Mo-tien-ling

Il rapporto di Kuropatkine

Pietroburgo, 19 luglio sera

Il generale Kuropatkine telegrafa: « Il 17 corrente ha avuto luogo una grande battaglia nella regione di Yan-se-lin fra le colonne del generale Keller e i giapponesi. I russi attaccarono, ma dinanzi alle forze superiori schiaccianti dei giapponesi, si ritirarono e furono allora attaccati dai giapponesi e sostennero una lotta di quindici ore, durante la quale perdettero oltre mille uomini.

« L'esercito del generale Kuroki, avendo occupato i passi delle montagne di Feng-Shia-ling non avevano notizie sufficienti sul numero delle posizioni di quell'esercito. Si poteva supporre che il nemico avesse concentrato le forze principali nei dintorni di Lian-scha-kwan, tenendo le avanguardie su vari passi nelle vicinanze. Per prender conoscenza delle forze nemiche, fu ordinata pel 17 corr. una marcia in avanti nella direzione di Lian-scha-kwan.

Il generale Keller avanza

« Si dettero al generale Keller istruzioni di non impadronirsi di tutti i luoghi circostanti ai passi, ma di agire conformemente al numero delle forze nemiche. La colonna sinistra, forte di tre battaglioni fu inviata contro il passo di Sybeuin; la colonna media, agli ordini del generale Kashtalinski, forte di 14 battaglioni e 12 cannoni, ricevette l'ordine di attaccare il passo di Siackadia e le colline presso il tempio degli Idoli e il passo di U-fan van. La colonna destra composta di un battaglione, doveva occupare il punto d'incrocio delle strade conducenti al passo di Si-men-ling e dal passo Labo-ling per coprir il fianco destro della colonna di Kaschtalinski. La riserva intera fu lasciata presso Ehrvan e parte delle truppe occupò una posizione presso Thawvan. La testa delle colonne lasciò Chawnan il 16 corrente alle ore dieci, di sera.

« Verso le undici un battaglione in un combattimento alla baionetta respinse le guardie del campo giapponese, dal punto d'incrocio delle strade conducenti ai passi di Si-men-ling e Labo-ling. I particolari del combattimento che ne seguì non sono ancora esattamente conosciuti. Lo sviluppo generale dell'azione, secondo i telegrammi del generale Keller fu il seguente.

La tattica dei giapponesi

« I giapponesi sgombrarono i passi e il tempio degli idoli e passarono lo Siao-kao-lin lasciandovi alla notte soltanto le guardie del campo. La colonna di Kaschtalinsky occupò all'alba questi passi, avendo respinto le guardie del campo giapponese. Verso le 5.30 del mattino i giapponesi, con grandi forze e numerosa artiglieria, occuparono il passo di Mankwane e le colline sovrastanti il passo.

« Il nemico aprì un fuoco d'artiglieria estremamente forte sul fianco della colonna di Kaschtalinsky, dalla posizione di U-fan-van ed anche dalla cresta delle montagne ad ovest del tempio degli idoli. Kaschtalinsky, per occupare le colline a sud del passo, fece avanzare, della sua riserva, dapprima un battaglione, poi tre altri battaglioni. Ma si tentò invano di impadronirsi delle colline, malgrado il fuoco dei giapponesi dalle montagne, poichè il terreno non permetteva di adoperare i cannoni da campagna.

« Verso le otto del mattino, il generale Keller, che osservava il combattimento dalla torre di Praneta presso Thanvan, giudicò necessario di raggiungere Kaschtalinsky. Keller fece avanzare tre battaglioni della riserva totale sulle alture presso il tempio degli idoli, perchè tenessero le posizioni già occupate.

Keller lancia tutte le riserve

« L'assalto da parte del nemico rese necessario inviare altre riserve in aiuto delle truppe combattenti. Quelle posizioni non erano tuttavia favorevoli dal punto di vista della località. Keller, avendo raggiunto la prima linea, riconobbe che le forze nemiche erano in numero talmente superiore alle forze russe che decise di non continuare il combattimento e non esporre nè la sua riserva, nè la riserva totale, tanto più che il nuovo attacco avrebbe dovuto farsi senza artiglieria da campagna.

« Il generale Keller decise pertanto alle 10 e 30 del mattino di ritirare le truppe sulla posizione presso il passo di Yan-se-lin. Le truppe si ritirarono lentamente, passo a passo, in completo ordine, coperte dal fuoco di una batteria da campagna.

Verso il mezzodì il nemico avanzò contro il fianco destro, nella posizione presso il passo di Yan-se-lin. Nel combattimento, una batteria da montagna giapponese fu ridotta al silenzio.

Verso le tre pomeridiane il combattimento cessò. Le truppe tornarono a Thankuan.

La ritirata e le perdite russe

« La marcia in avanti dei giapponesi fu arrestata prima della valle del Panho, su una posizione occupata e mantenuta da noi. Il resto della notte le truppe rimasero deste e il giorno seguente, essendo stato assai caldo, le nostre truppe si stancarono molto. Esse rimasero in piedi oltre quindici ore, senza interruzione. Le perdite non sono ancora esattamente constatate. Ma Keller riferisce che ascendono a oltre mille uomini. Soffrì specialmente molte perdite il 24.o reggimento.

« Keller vanta in modo speciale la condotta dei comandanti del 24.o reggimento e del reggimento di Tolz. Quest'ultimo, quantunque gravemente ferito al piede, continuò a partecipare al combattimento fino alla fine della battaglia ».

Il generale Kuropatkine ha telegrafato allo Czar annunziandogli che i giapponesi hanno abbandonato il passo di Pekanling, nella notte dal 15 al 16 corrente.

Gli avamposti russi hanno preso posizione a due verste al sud verso Liao-Yang; le colline al sud di quel passo sono occupate da un distaccamento giapponese abbastanza numeroso.

Due mila russi uccisi

Londra, 19 luglio notte

I giornali hanno da Tokio: « Un dispaccio dal Quartier generale del generale Kuroki proveniente da località ignota per la via Fusan in data 18 corr., annunzia che vi fu un grave combattimento nelle vicinanze del passo di Mo-tien-ling.

« Si crede che i russi siano stati in numero due volte maggiore che non fossero i combattenti sullo Yalù. I giapponesi impegnarono nel combattimento soltanto una brigata ed un battaglione. Le perdite russe si calcolano a 2000 uomini. Il seppellimento dei morti continua tuttora. Le perdite giapponesi sono circa di 300 uomini ».

Un successivo dispaccio da Tokio reca che le perdite giapponesi a Mo-tien-ling nella giornata di domenica scorsa sono di 290 uomini. Il generale Kuroki crede che le perdite dei russi siano state molto più rilevanti.

La situazione intorno a Port Arthur

I giapponesi prendono un'importante posizione

Pietroburgo, 19 luglio notte

L'*Agenzia telegrafica russa* ha ricevuto un dispaccio da Moukden, in data del 15 corr. il quale dice:

« Abbiamo notizie di fonte giapponese, che confermano che il 10 corr. i giapponesi fecero un attacco contro Porth Arthur; essi ebbero, sul principio, qualche successo, ma poi furono respinti con enormi perdite.

« La nostra flotta prese parte alla difesa della piazza ».

Si ha invece da Liao-Yang: « Non si ricevette qui alcuna notizia circa le perdite subite dai giapponesi a Porth Arthur nell'attacco dell'11 corr. Si ricevette invece da Moukden una lettera da Porth Arthur che dice: « Tutti qui abbiamo fiducia nel generale Stoessel. La convinzione di poter resistere vittoriosamente si comunica a tutte le truppe ed alla popolazione. Il generale Fock resta attualmente nelle posizioni avanzate agli assalti giapponesi e ritarda così fino ad una data remota il blocco di Porth Arthur. Il generale Kudretieff fortifica Porth Arthur innalzando giornalmente forti sempre più terribili.

« Sulle colline ove qualche tempo fa sembrava impossibile stabilirne alcuna, si installano batterie, si costruiscono trincee, si mettono in posizione cannoni di ogni calibro. La cooperazione di tutti i generali ha permesso di rendere Porth Arthur imprendibile ».

La lettera di un altro ufficiale giunta a Moukden esprime anche maggior fiducia.

Londra, 19 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « I giapponesi si sono impadroniti di Kuangtschan, posizione importante situata ad ovest di Porth Arthur ».

Lo *Standard* ha da Tien-tsin: « Mandano da Kiaming presso Kopentsé che i tunguzi terrorizzano gli abitanti dei dintorni allo scopo di estorcere loro denaro e fanno loro subire torture inaudite.

Le truppe cinesi sono impotenti a mantenere l'ordine. Il timore di risvegliare la suscettività della Russia impedisce all'autorità di prendere le misure necessarie.

Crudeltà russe e giapponesi

Pietroburgo, 19 luglio notte

L'*Agenzia telegrafica russa* è autorizzata da fonte competente a dichiarare che, per distruggere la cattiva impressione sollevata dalle atrocità giapponesi contro i feriti russi, un giornale rivoluzionario russo che esce a Parigi pubblicò una falsa notizia, circa le pretese atrocità dei soldati russi, in occasione dei disordini avvenuti nella prigione di Kalisck (Polonia russa) nel marzo 1904.

La notizia è completamente inventata. Nel marzo 1904 non vi furono disordini a Kalisck. Fra il 5 ed il 16 avvenne quanto segue: I prigionieri, per protestare contro il regime del carcere, rompevano le finestre e le porte dell'amministrazione. Temendo l'estendersi dei disordini, se ne riferì al governatore della provincia ed al procuratore del distretto, che si recarono sul luogo, scortati da uno squadrone di cavalleria.

I disordini cessarono immediatamente.

Corriere Giudiziario

L'Olivo rinviato a nuovo giudizio
L'arresto dello squartatore
La calma dell'arrestato

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 19 luglio notte

Stamane giunse telegraficamente da Roma a questa autorità giudiziaria l'annuncio che la Corte di Cassazione aveva accolto il ricorso del procuratore generale della nostra Corte d'Appello contro la sentenza assolutoria di Alberto Olivo, cassando la detta sentenza e rinviando l'Olivo a nuovo giudizio davanti alle Assise di Bergamo. Contemporaneamente veniva l'ordine telegrafico di procedere all'arresto dello squartatore della moglie.

L'Italia del Popolo, che esce nelle prime ore del pomeriggio, dando notizia della sentenza della Cassazione, raccoglieva la voce che l'Olivo si fosse rifugiato all'estero. Invece l'Olivo non si è mai mosso da Milano e stasera alle 16.20 il delegato Stajano, d'ordine della Procura Generale, accompagnato da un maresciallo, da un brigadiere e da tre agenti in borghese lo arrestava presso la famiglia Corbetta al quinto piano della casa in via Torino numero 53.

Poco prima l'Olivo, strada facendo, era stato dai giornalisti informato dell'annullamento della sentenza e del rinvio del processo a Bergamo: si mostrò calmissimo; si avviò a passi rapidi presso i Corbetta, fece *toilette*, preparò le valigie volendo, come già aveva detto giorni sono, costituirsi.

Quando lo Stajano gli mostrò il mandato di cattura l'Olivo esclamò: — Lo sapevo; era mia intenzione di costituirmi!

Cinque minuti dopo usciva dall'appartamento dopo aver ringraziato e salutati affettuosamente i Corbetta. Giunto sotto il portico della casa, siccome davanti alla porta ch'era stata chiusa, erasi agglomerata molta folla, l'Olivo, sentendo alcuni lanciare invettive e fischi al suo indirizzo, chiese e ottenne di ritardare l'uscita. Il funzionario acconsentì, ma i curiosi, aumentando anzichè diminuire, l'Olivo uscì dalla porta della casa confinante dei signori Cicogna. Salito in carrozza, fu condotto al cellulare.

Olivo, anche negli ultimi giorni, si mostrava calmo; a coloro che gli suggerivano di fuggire, rispondeva sempre negativamente; passava gran parte delle sue giornate nella biblioteca Ambrosiana, studiando; anche oggi vi era rimasto fino alle ore 17.

Alberto Olivo dopo l'arresto
Un articolo suo per la "Folla,,

Milano, 19 luglio notte

Olivo prima di seguire il delegato, voleva mangiare sentendosi fame. Il funzionario si oppose gentilmente; Olivo cercava di ottenere quanto desiderava ma alla fine si piegò dietro assicurazione che al cellulare avrebbe pranzato. Infatti colà mangiò un piatto di carne e mezzo litro di vino.

La calma di Olivo era alquanto affettata; egli si riteneva quasi sicuro che il ricorso del Procuratore generale sarebbe stato respinto.

Stamane l'Olivo aveva scritto un articolo pel giornale settimanale *La folla*, contenente le sue osservazioni circa l'accettazione o il rigetto del ricorso; poscia si era recato alla biblioteca Ambrosiana.

Impressioni a Roma

Roma, 19 luglio notte

(*ng.*) La sentenza di Cassazione che cassa il giudicato dell'Assise di Milano e rinvia l'Olivo all'Assise di Bergamo, è, generalmente, bene accolta. Non si conoscono i motivi, quindi prematuro qualunque commento di carattere giuridico e prematura ogni previsione sui limiti di competenza segnati alla nuova giuria, che sarebbe opportuno conoscere, secondo l'impressione di un giornale della sera.

Si plaude al provvedimento, onde fu annullato un verdetto, che, per la sua enormità, aveva sollevato un senso generale di disgusto.

(Vedi « Ultima Ora »)

Come l'annuncio del verdetto, che mandava assolto l'uccisore e lo squartatore della moglie, fu accolto fra lo stupore e l'indignazione del pubblico, così la sentenza della Cassazione sarà certamente accolta dal pubblico come atto di giustizia riparatrice, come una soddisfazione data al senso morale offeso. Perchè — sebbene la giustizia abbia mezzi e finalità superiori ai criteri spesso soggettivi del pubblico — non può negarsi che un sottile e quasi invisibile filo leghi sempre la giustizia al sentimento, che la gente ha di essa. Se quel filo si rompe, segno è che l'atto di giustizia o non è completo o è fallace e non risponde alla funzione sua di restauratore dell'ordine pubblico.

Non è necessario ricordare la commozione universale, con cui fu accolto il verdetto di Milano. Per quanto i giuristi si studiassero di esaminarlo nelle sue origini, nelle sue cause; per quanto anche molti di essi, la maggioranza, studiandolo nei suoi rapporti e nelle sue conseguenze giuridiche lo considerassero irreparabile, il pubblico non era rimasto persuaso e chiedeva a gran voce la riparazione.

Venne pronto il ricorso del Procuratore generale a metter nuova esca ai commentari e chi lo disse ricevibile e chi no. In quali motivi si fondava quel ricorso — che la Cassazione giudicò ricevibile?

I giurati avevano risposto affermativamente alla questione prima così formulata: — Siete convinti che l'accusato Alberto Olivo abbia la notte del 16 al 17 maggio 1903, in Milano, con colpi di coltello o di corpo contundente o altre violenze cagionata la morte di Ernestina Boccaro?

E negativamente avevano risposto al quesito secondo così formulato: — Siete convinti che l'accusato Olivo abbia commesso il fatto di cui la questione prima in tale stato di infermità di mente che gli togliesse la coscienza e la libertà dei suoi atti?

Alla terza questione: l'accusato Alberto Olivo è colpevole di aver nelle circostanze esposte alla questione prima inferto a Ernestina Boccaro i colpi di coltello o di corpo contundente e le altre violenze ivi indicate, che le cagionarono la morte, al fine di ucciderla? avevano risposto no, onde non più proseguì il verdetto per quanto concerne l'omicidio, non essendovi altri quesiti riguardanti la colpevolezza per la morte della Boccaro.

Ora, il procuratore generale, nel suo ricorso, mirò a dimostrare che con la conseguente sentenza erano stati violati gli articoli 495, 507, 512 del C. Proc., e 364 del Codice stesso e 364 del C. P.

Disse il procuratore generale: « Non si prospettò nudo il fatto materiale della uccisione della Boccaro, *ma di avere con colpi di coltello e altre violenze* cagionato la morte della stessa, come appunto nel caso del Torres, rinviato codesta Corte Suprema nelle parole del quesito *di avere cagionato la morte* [illegible] *con colpi di arma triangolare e a punta nel petto*, affermando così la responsabilità per avere la morte della Boccaro cagionata ».

Il Procuratore generale ricordò che la Suprema Corte aveva fatto già altra volta notare nei suoi responsi non occorrere a esprimere la volontarietà che si usi la parola *volontariamente*, ma essere sufficiente che la volontarietà si desuma dal modo con cui il quesito fu posto. E concluse:

« E basterebbe che di ciò si avesse il dubbio « perchè il verdetto fosse nullo, non potendosi « a incertezze e contraddizioni abbandonare la « sorte della Giustizia e tanto meno in un caso « che pel truce suo complesso tanto commosse « la pubblica coscienza, che a una sola voce de« plorò, nè sapeva persuadersi, della assolu« zione ».

Non mancarono — come già dicemmo — le obbiezioni; e molti, se non forse i più, si mantennero scettici sulla ricevibilità di questo ricorso. La Corte di Cassazione, ciò nonostante, ha riparato.

E questo era l'importante; perchè, se in linea di diritto, la sentenza poteva essere ammessa come necessaria, in linea di fatto urtava contro il senso morale, anzi contro il buon senso ed era in contraddizione con le intenzioni degli stessi giurati, i quali confessarono candidamente di aver creduto essere sufficiente ammettere l'atto dello squartamento per colpire con giusta severità lo sciagurato squartatore!

Tanto è vero che spesso erra l'umano giudizio!....

Il disastro di Beano in Cassazione

Udine, 19 luglio sera

Com'è noto, l'amministrazione delle ferrovie è ricorsa in Cassazione contro la sentenza 14 giugno a. c., della nostra Corte d'Assise, la quale, in seguito all'assoluzione degli accusati per il disastro di Beano, accogliendo le domande della P. C., condannò l'amministrazione stessa al pagamento dei danni e spese.

La discussione della causa è stabilita per il 6 settembre. Davanti alla Corte Suprema, le Ferrovie saranno difese dagli avv. Nasalmi di Bologna e Durante di Firenze. Difenderanno la sentenza, nell'interesse di tutti i danneggiati gli avv. on. Bertesi e Caratti, e il prof. Castori.

I mezzi di cassazione sono tre, e si riassumono nel sostenere che la Corte d'Assise ha commesso un eccesso di potere, pronunciando sulla domanda dei danni dopo l'assoluzione degli accusati.

Le parti lese sostengono invece che la Corte d'Assise era obbligata a tale pronuncia, in forza della sentenza di rinvio che espressamente l'aveva investita della cognizione della colpa della ferrovia indipendentemente dalla responsabilità degli accusati. Pare che verranno sollevate delle questioni di irricevibilità del ricorso delle Ferrovie, che non sarebbe stato eseguito nei modi e termini di legge.

(Corte d'Assise di Venezia)
La firma di una cambiale

Ieri mattina, davanti alla nostra Corte d'Assise si discusse la causa in confronto di Vittorio Pavan di Cavarzere, accusato di avere negata l'autenticità di una sua firma apposta ad una cambiale, in favore di Augusti Cesare. L'Augusti aveva assunto tempo fa la direzione della rivendita di tabacchi N. 7, di proprietà della ditta Limentani, dietro cauzione di lire 500, di cui 300 in denaro e 200 a mezzo di cambiale, avvalsata dai fratelli Pavan di Cavarzere. In seguito ad un ammanco di lire 480, riscontratosi nella rivendita, la ditta Limentani volle riscuotere la cambiale e si rivolse ai fratelli Pavan, che negarono di avere firmato il detto effetto cambiario, consegnato dall'Augusti a titolo di cauzione.

Da cui un processo contro l'Augusti che terminò con l'assoluzione, poichè fu constatato che le firme erano autografe.

L'Augusti, in seguito a ciò, sporse querela contro i fratelli Pavan, Angelo e Vittorio, di cui il primo è morto e l'altro comparve ieri davanti alla Corte d'Assise.

Si escussero diversi testimoni e si sentì anche la deposizione del querelante che insiste nelle sue affermazioni.

Le perizie calligrafiche dei professori Paoletti e Tramori concorrono nel riconoscere l'autenticità della firma: quella del prof. Moschetto ammette che la firma di Angelo Pavan sia apocrifa.

Nell'udienza pomeridiana abbiamo la requisitoria del P. M. cav. Randi, che sostiene l'accusa; indi l'avv. Villanova confuta felicemente gli argomenti del P. M. e conclude chiedendo l'assoluzione. Il Presidente, comm. Venanzi, fa poi un breve riassunto, dopo il quale, i giurati si ritirano per deliberare. Quando escono si leggono le risposte ai quesiti proposti che sono tutte negative.

Per conseguenza il P. M. ritira l'accusa ed il Pavan dalla Corte viene mandato assolto.

I tumulti di Casaleone per il medico condotto
L'arresto di cinque rivoltosi

Verona, 19 luglio sera

Come vi ho informato, il paese di Casaleone è da qualche tempo agitato per il licenziamento di quel medico condotto dott. Pomani. A cagione di queste agitazioni la stazione dei carabinieri venne assai rinforzata.

E' bene, però, ricordare che la Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal prefetto comm. Tivaroni, ha riconosciuto regolare il licenziamento di quel medico.

La scorsa notte verso le 12 certo Giuseppe Scipoli incontrati i carabinieri, che da alcuni giorni sono oggetto di invettive e di provocazioni, si mise a gridare: « abbasso il moschetto, abbasso i carabinieri! »

I carabinieri gli chiesero le generalità, ma l'altro si rifiutò e continuò nelle grida sediziose. I carabinieri allora lo arrestarono, ma furono circondati dalla folla che gridava: « molla, molla! »

Ne nacque un parapiglia, ma intanto accorsero altri carabinieri con un tenente e furono operati altri quattro arresti. I rivoltosi quindi si sbandarono.

Gli arrestati sono: Attilio Spadini, Antonio Marone, Battista Chiavegato, e Antonio Martelli.

Venne poi spiccato mandato d'arresto contro altre otto persone per ribellione, oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Il romanzo della signorina rapita

Torino, 19 luglio sera

Nonostante tutte le ricerche così della Questura che della madre della signorina Mary Ferraroli, scomparsa col conte del Mayno, non si aveva nessuna traccia dei fuggitivi: la madre si era persino recata inutilmente a ricercare la figlia a Saint Vincent dove l'agente del conte aveva lasciato supporre che i due potessero trovarsi. Finalmente iersera la Questura riceveva un lungo telegramma dall'avvocato del conte nel quale, per conto di questi venivano date le più ampie informazioni e si svelava il ricovero dei fuggitivi, a Villalta Monferrato.

L'avvocato del conte del Mayno soggiungeva che il suo cliente non sarebbe reo di alcun rapimento e che tutto si ridurrebbe ad una passeggiata in automobile combinata di pieno accordo tra lui e la signorina.

La signora Ferraroli, avvertita dalla Questura, è partita stamane alla volta di Villalta Monferrato a ripigliarvi la figlia.

Pel centenario di Petrarca in Arezzo

Arezzo, 19 luglio sera

Al Comitato pel centenario di Petrarca, sono pervenute numerose adesioni per parte di Università, accademie, istituti storici e letterari dell'interno e dell'estero. La città è animatissima; si lavora febbrilmente per terminare gli apparecchi e gli addobbi in tutta la città. S. A. R. il conte di Torino giungerà domattina.

Un prete ferito in chiesa

Ravenna, 19 luglio sera

Un individuo, rimasto sconosciuto, penetrato nella chiesa parrocchiale della frazione di S. Alberto feriva gravemente un prete mentre stava pregando. Il feritore fuggiva poi sparando dei colpi di rivoltella che ferivano gravemente certo Giacomo Zavoli mentre tentava di affrontarlo.

Consiglio Comunale di Venezia

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle 14; presiede il Sindaco, presenti 38 consiglieri.

Il *Sindaco* prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, annuncia al Consiglio che il dr. *Franchi*, della minoranza, ha presentato un'interpellanza sull'accettazione degli ammalati nella sala di osservazione dell'Ospitale. Sarà discussa nella prossima seduta.

Il Sindaco quindi partecipa che il comm. Gosetti, per ragioni di famiglia e di salute, e il generale Castelli, per la sua età e la sua salute, hanno rinunciato alla carica di assessore. Ricorda, con degne parole, le benemerenze dei due egregi uomini, e la loro amorevole attività nei lavori dell'amministrazione — dolente di perdere la loro sapiente cooperazione.

I consiglieri *Palitea*, *Ciano* e *Gastaldis* si associano con nobili omaggi, al saluto del Sindaco.

Gosetti, che è presente, ringrazia sentitamente.

La municipalizzazione dell'acquedotto

Si dovrebbe ora passare alla trattazione dell'interrogazione dei cons. Gastaldis, Ciano, Vanzetti, Sacerdoti ed Ajò sulla questione relativa ai rilevanti aggravi che la Società generale delle acque impone ai privati, contrariamente alle pattuizioni da essa stabilite col Municipio: — ma su proposta *Ciano*, essa viene trattata cumulativamente con la proposta di deliberazione preliminare sul riscatto dell'acquedotto.

La proposta della Giunta

Donatelli legge la relazione della Giunta, nella quale si fa rilevare la necessità di aumentare considerevolmente la fornitura d'acqua in città, diminuendone il prezzo di costo oggi troppo elevato. Ciò non si può sperare fino a che il monopolio delle acque resta in mano ad una Società privata. Di qui, naturalmente la necessità di riscattare il servizio, per assumerlo in regia comunale.

La relazione conclude col proporre all'approvazione la seguente parte:

« Il Consiglio Comunale udita la relazione della Giunta, — visti i contratti ed accordi stipulati per la fornitura di acqua alla città di Venezia fra il Comune e la Compagnia generale delle acque.

— visto il contratto fra le parti stesse in data 21 luglio 1900 per il prolungamento dell'acquedotto alla Giudecca ed alle isole dell'Estuario;

— visto l'art. 25 della legge 29 marzo 1903 n. 103 per l'approvazione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni,

— *delibera* in via preliminare di procedere al riscatto del servizio di fornitura d'acqua alla città in concessione alla Compagnia generale delle acque per l'estero, giusta i contratti sopracitati, dichiarando la presente deliberazione immediatamente esecutoria nei sensi dell'art. 191 capoverso II della Legge com. e prov. e per gli effetti di cui agli articoli 206 e seguenti del Reg. per la esecuzione della Legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi ».

La discussione

Ciano svolge quindi la sua interrogazione facendo rilevare gli aggravi che la Società delle acque impone ai consumatori: l'obbligo di un minimum di 100 litri di consumazione e il noleggio del contatore che non erano contemplati dai contratti col Municipio. Inoltre — continua l'oratore — la Società obbliga quasi i consumatori a stipulare dei contratti annui di concessione, mentre potrebbero stipularne triennali con minore spesa: poi, fa pagare, per la maggiore pressione, 40 lire agli interessati per l'introduzione dell'acquedotto nelle case ecc.

Egli è favorevole al riscatto proposto dalla Giunta: ma troverebbe opportuno di eliminare questi aggravi prima, perchè l'eliminazione di essi avrà di conseguenza una minore spesa per il riscatto.

E si riserva di presentare infine un ordine del giorno: ma desidera di sentire le comunicazioni del Sindaco.

Il *Sindaco* risponde dando delle delucidazioni su quanto ha detto Ciano, e dimostrando come la Giunta più volte si sia occupata presso la Società delle acque per gli aggravi lamentati e fino dal 1902. Ma durante i venti anni da che fu stipulato il contratto, pochi lagni importanti e solo poche proteste vi furono sui giornali: e la Società delle Acque era disposta a mettersi nella via della conciliazione.

Le pratiche in difesa dei consumatori sono rimaste in corso fin all'ultimo tempo, quando sono state sospese per gli studi di un eventuale riscatto e per la municipalizzazione dell'esercizio.

Prego intanto gli interpellanti — continua il Sindaco — a recedere dalle loro domande, giacchè le pratiche con la Società sono in via di conciliazione, anzi in questi giorni hanno avuto il loro epilogo. Che se le pratiche con la Società delle Acque non saranno quali noi le speriamo, la Giunta d'accordo col Consiglio non mancherà di trovar qualche mezzo per ottenere un definitivo componimento.

Riguardo al ghiaccio, il Sindaco fa notare che la Società delle acque non ha alcun obbligo di fornirlo alla città: essa ne mette giornalmente a disposizione del pubblico 25 tonnellate e altre 10 ne fa venire da Verona. La Giunta però quando si sono fatti i primi lagni, si è subito vivamente interessata ed ha fatto di tutto per far sì che la città non fosse sprovvista della quantità necessaria di ghiaccio, che la Società delle Acque non era in grado di fornire. Ha ottenuto l'invio a Venezia di parecchio ghiaccio naturale che sarà adoperato nelle industrie. Ma sono grandi le difficoltà che si incontrano ad evitare questi lagni e questo inconveniente: mentre è facile scrivere proteste al tavolino!

Nel 1896 il Comune, per un fatto consimile, aveva istituito sei spacci comunali per ciascun sestiere con buonissimi risultati; e questo anno si è ritentata la prova, ma i risultati sono stati dolorosamente differenti. Si è chiesto il ghiaccio nelle varie città, ottenendone continui rifiuti. Ci siamo rivolti anche alla Compagnia delle acque, ed essa si è impegnata di far venire a Venezia altre 6 tonnellate. Ma questa nuova quantità veniva assorbita dai grandi consumatori, ed i lagni continuavano.

Allora abbiamo preso noi quelle 6 tonnellate di ghiaccio, ed è falso che la Compagnia abbia diminuito l'importazione del ghiaccio, perchè le sei tonnellate in più sono state adibite agli spacci comunali. Nè ci siamo arrestati a questo: si telegrafò a Treviso, a Verona, a Milano e ci si è risposto che non c'erano eccedenze.

Deplora il *Sindaco* che negli spacci com. dove il ghiaccio si vende a sei centesimi, si sia incominciato a farne incetta per venderlo poi a 40 e 50 cent. al chilogramma. Sono però stati presi dei provvedimenti.

Ciano dà lode all'opera della Giunta per la deficienza del ghiaccio, quanto poi alla questione dell'acquedotto, dichiara, dopo le risposte del Sindaco, di recedere da qualsiasi domanda.

De Toni lamenta che i contatori dell'acqua funzionano malissimo e sempre in favore della Società ed a svantaggio dei consumatori.

Bordiga domanda al relatore Donatelli se la parte proposta dalla Giunta sia diretta soltanto a conservare impregiudicato il diritto di riscatto.

Donatelli afferma.

Quindi la parte proposta, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

Altri argomenti

Sono quindi approvate senza discussione relative alla continuazione dell'esercizio in economia di servizi pubblici.

Soltanto *Cadel* raccomanda che il servizio speciale complementare per la pulizia dei canali sia più curato e che l'escavo di alcuni canali che occupano il fondo durante la bassa marea sia fatto più diligentemente. Raccomanda ancora di procurare che per l'anno venturo possano sorgere altri stabilimenti [illegible].

Quanto alla riforma dello Statuto della Pia Fondazione « Principe Umberto » per la costruzione di case operaie — essendo sorta un po' di discussione per certi difetti riscontrati in alcuni articoli — si delibera di nominare una commissione incaricata della revisione dello Statuto.

E poi... a vapore, si approvano: — il prelevamento dal fondo di riserva del Bil. a. c. di lire 1800 ad incremento dell'art. 24 del Bil. stesso per pagamento spese contingenti; — la proposta d'acquisto d'immobili già appartenenti alla Fonderia Neville a S. Rocco per costruirvi case popolari. — la convenzione supplementare coll'O. P. Gio. Batta Giustinian circa il numero delle presenze a carico del Comune nell'erigendo Ricovero pei cronici; — la proposta di contributo per l'erezione del ricordo marmoreo al prof. Pellegr. Oreffice: — il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio in corso di L. 1678.95 onde far fronte alla spesa per lavori di straordinaria manutenzione dello stabile di S. Fosca destinato a scuola elementare femminile — l'elimina del bilancio comunale di L. 30, quale dividendo previsto per l'anno 1903 sulle azioni della Società cooperativa per il miglioramento e la costruzione di case operaie in Venezia. Si ratifica la deliberazione di Giunta 21 giugno a. c. con cui venne liquidata la pensione di diritto a Luigia Rossetti vedova del bidello delle scuole elementari De Paoli Luigi: — si ratifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 136 della legge com. e prov., nella seduta 6 luglio a. c. per la stipulazione di un'affittanza quinquennale della Piazza d'armi a S. Elena.

A proposito del Ricovero dei cronici, *Marcello* chiede al Sindaco le ultime notizie sulla salute del presidente comm. Caronciai.

Il Sindaco dice che si spera in un miglioramento: egli invia all'egregio uomo gli auguri suoi e di tutto il Consiglio.

I consiglieri si associano.

Il Consiglio alle ore cinque e mezzo passa in seduta segreta.

La Giunta ha proposto ed il Consiglio ha approvato in via preliminare di preparare il riscatto del servizio d'acqua nella nostra città. La proposta della Giunta e l'approvazione del Consiglio saranno bene ascoltati da tutta la cittadinanza: la opportunità economica e la utilità degli amministrati reclamavano il provvedimento; e questo, del resto, appariva la cosa più naturale di questo mondo dato che una legge *ad hoc* è stata fatta perchè gli enti locali ne sappiano usufruire a seconda delle circostanze.

Ben altrimenti, però, vanno giudicate le parole del Sindaco riguardo alla questione del ghiaccio, e ciò non perchè egli abbia affermato che la Società delle Acque non ha alcun obbligo di provvedere di ghiaccio la città (questa è una constatazione di fatto esatta, tanto che noi sin dal 10 luglio la annotavamo sulla *Gazzetta*, in seguito ad un colloquio interrogativo avuto col direttore di quella Società, cav. Lavezzari), ma perchè le parole del sindaco affermano una differenza fra l'apprezzamento che della penosa situazione presente fanno « certuni i quali stanno seduti a tavolino e scrivono sui giornali » e le difficoltà che la Giunta prova a metter in atto i suggerimenti ed a ovviare ai lamenti numerosi e incalzanti della cittadinanza!

Noi che stiamo al tavolino e annotiamo l'imprevidenza che ha generata la situazione odierna, sappiamo bene che i rimedi alle deficienze non sono di una estrema facilità, ma altresì possiamo ben credere che una Giunta Municipale, la quale deve attendere alla Amministrazione di una città quale è Venezia, debba saper con capacità e prontezza — quando non abbia saputo farlo a tempo — trovare i mezzi per i quali le difficoltà abbiano ad essere risolte. Le parole del sindaco, quasi, quasi ci convincerebbero che la rapidità e la prontezza non siano le virtù della Giunta Municipale; e a dare sussidio ad una tale convinzione — fra altri fatti — sta la serenità con cui la Giunta s'è veduta capitar addosso la scadenza delle convenzioni con la Società Veneta Lagunare senza aver fissato nemmeno una qualsiasi linea di condotta.

Aggiungeremo, poi, che il sindaco mal s'appose allora che parlò della sufficiente dotazione di ghiaccio nelle città a cui si rivolse per avere quella fornitura di cui è deficiente Venezia poichè così egli venne palesemente ad affermare la verità dei fatti: « che cioè, dappertutto le autorità municipali pensarono ai bisogni dell'estate... tranne che a Venezia.

Cronaca rosa

Nozze Zanoni - Walter

Le sale dell'albergo *Britannia* si apersero iersera ad un brillantissimo convegno in onore della gentilissima figlia del proprietario dell'albergo cav. Carlo Walter, signorina Elsa, e dell'ing. Gio. B. Zanoni, al quale oggi ella giurerà fede di sposa.

La parte più eletta e più elegante della Società veneziana accorse in grande numero a festeggiare la bionda soave fanciulla, la quale, in un elegantissimo abito di *foulard liberty* bianco e celeste, accolse i saluti e gli auguri di tutti gli intervenuti con la sua più squisita grazia e col suo più dolce sorriso. Le erano compagni nel rendere gli onori di casa con mirabile cortesia i genitori e il fratello Carlo Walter.

L'atrio e il corridoio terreno dell'albergo erano trasformati in una magnifica serra, adorna delle bellissime ceste di fiori, inviate dagli amici e dagli ammiratori numerosissimi alla gentile fidanzata.

Dopo essere passati attraverso quella mirabile profusione di fiori, gl'invitati erano condotti nel giardino dell'albergo, illuminato per l'occasione con parecchie leggiadre file di globi alla veneziana e aperte pe' suoi ampi veroni contornati di fronde sullo spettacolo incantevole del Canal Grande. Fuori la luna pioveva i suoi raggi argentei sulle lente acque scorrenti e passavano lentamente le gondole, a poppa e a prora delle quali le figure dei gondolieri vestiti di bianco emergevano sulla massa bruna dell'acqua, dentro il giardino gl'invitati si raccoglievano in gruppi animati fra il verde delle aiuole e presso i veroni allietati dalla brezza marina, nell'alto sopra una terrazza marmorea un'orchestra valente eseguiva un bel programma musicale, alternando l'ardore appassionato di Bizet con l'estenuante melodia wagneriana.

Finita la prima parte del programma musicale, gl'invitati si recarono nella sala maggiore dell'albergo, ove su parecchie tavole squisitamente preparate e adorne di fiori fu servita una cena eccellente. Allo *champagne* signore e signori si alzarono e andarono a recare il brindisi augurale ai fidanzati, questi ricambiarono il saluto facendo il giro per la sala e toccando il bicchiere con tutti i convenuti. Alla fine della cena l'orchestra intonò la marcia reale e l'inno germanico, ascolti da fragorosi applausi; gli sposi abbandonarono la sala seguiti dagli invitati, che nuovamente si recarono a godere, fra le verdi fronde del giardino, lo spettacolo incantevole del Canal Grande, ora non più solcato da gondole ma tutto occupato da un silenzio e da una quiete divina.

Fra le signore intervenute alla brillantissima festa notiamo: la co. Balbi-Valier de Nordio, la co. Viola, la co.ssa Ridolfi, la co.ssa Giustinian Recanati, la co. Tona Giustinian-Recanati, la co. Tosa Valier, la sig. Rietti, la sig. e la sig.na Guggenheim, la sig. Bilotti-Usigli, la sig. Gerhardt, la co. Damiani Donà dalle Rose, la sig.na Danieli.

La festa terminò verso le 2 della notte. Gli sponsali si celebreranno stamattina nel Municipio e nella chiesa della Salute.

Fra i doni pervenuti alla graziosissima sposa e ieresera vivamente ammirati, notiamo quelli delle famiglie:

Dello sposo: Solitari in brillanti, anello in brillanti e smeraldi — *Mamma della sposa*: Fermaglio Luigi XVI in perle e brillanti, anello in brillanti e rubini — *Papà della sposa*: Collier di perle con fermaglio in rubini — *Mamma dello sposo*: Parure di turchesi e brillanti — *Carlo, fratello della sposa*: Pendant in perle e brillanti con catena di platino e fermaglio di brillanti. Anello in brillanti e rubini — *Rodolfo, fratello della sposa*: Broche in perle, busto in marmo — *Fritz, fratello della sposa*: Servizio di caffè in porcellana — *Fratello dello sposo*: Orologio d'oro con fermaglio in brillanti — *Zio della sposa*: Aigrette in perle e brillanti — *Zio della sposa*: Catena d'oro e perle — *Zio della sposa*: Anello in brillanti.

Per la lunga lista dei doni ricchissimi ed eleganti annuncia squisitezze d'arte, porta, fra i donatori, nomi simpaticissimi a Venezia e celebri in Italia, come quello di Pietro Mascagni. Segno della viva simpatia da cui è circondata la coppia gentile, che oggi si giura fede nuziale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 20 luglio — S. Vincenzo de Paoli.
Giovedì 21 luglio — S. Girolamo Em.
Il sole leva alle ore 4.42 — Tramonta alle 19.51.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La via lagunare Venezia-Chioggia-Rovigo

In questi ultimi tempi si è deplorata la mancanza di coincidenze tra la prima corsa del piroscafo della S. V. L. Venezia-Chioggia e la partenza del treno 564 tra Chioggia e Rovigo.

Dell'argomento si è da qualche tempo occupata la nostra Camera di Commercio, la quale anzi ha ricevuto dalla Società Veneta di Navigazione Lagunare a vapore la seguente lettera che crediamo opportuno di pubblicare per norma degli interessati:

« L'inconveniente lamentato nella pregiata nota 14 corr., n. 4708 è conseguenza diretta della modificazione introdotta dalla direzione delle ferrovie meridionali uno dallo scorso mese ed a nostra insaputa, nell'orario estivo già in vigore a quell'epoca.

« Il treno che allora partiva da Chioggia alle 9.45, venne anticipato alle 8.37, in modo che il piroscafo in arrivo a Chioggia alle 8.30 (sia pure con qualche minuto di ritardo) che prima aveva tutto agio per la coincidenza col suddetto treno, ora non può assolutamente averla, occorrendo ai passeggeri circa un quarto d'ora per recarsi alla stazione ferroviaria.

« A suo tempo furono affissi avvisi nei cancelli ed a bordo dei vapori della linea di Chioggia, coi quali si rendeva noto ai viaggiatori che la coincidenza col primo treno in partenza da Chioggia alle ore 8.37 veniva soppressa in seguito alla modificazione d'orario di cui sopra.

« D'altra parte, essendo la linea Chioggia sovvenzionata dalla provincia, qualunque modificazione dell'orario ufficiale deve essere sottoposta all'approvazione dell'on. Deputazione provinciale e la quale bisognerebbe rivolgersi in questo caso per anticipare la corsa del piroscafo di mezz'ora, portandola alle sei, anzichè alle 6.30.

« Facciamo poi notare che se tale modificazione favorirebbe gl'interessi dei rari passeggeri che prendono il treno, solleverebbe in pari tempo non poche proteste dai molti i quali si recano a Chioggia pei propri affari e che ebbero già a muover lamento contro l'anticipazione di mezz'ora introdotta quest'anno col primo aprile, mentre, da quando la Società esiste, la prima corsa partì sempre alle ore 7 ant. »

Questa lettera è un semplice avviso per gli interessati, ma non risolve la questione, sulla quale pur ieri abbiamo ricevuto una lettera di un egregio amico, il quale ci faceva giustamente osservare che da questa mancanza di coincidenza vengono ancor più difficoltate le non facili comunicazioni fra Venezia e il Polesine. Per ciò noi, facciamo, come ne pensati reclami, a domandare che le autorità competenti si occupino per ovviare a l'inconveniente, ciò che non può essere difficile, trattandosi di differenza di tanto pochi minuti.

Una nuova nave da guerra
affidata all'Arsenale di Venezia

Il corrispondente romano della *Difesa* telegrafava ieri sera al suo giornale questa notizia:

« Si afferma che il Ministro della Marina on. Mirabello disporrà per l'impostazione di una nuova nave nell'Arsenale di Venezia. Mi mancano altri particolari; vi assicuro però l'esattezza della notizia ».

Ci siamo rivolti alle autorità del nostro Dipartimento per avere la conferma di questo ordine, che sarebbe un vero atto di giustizia per il nostro Arsenale; e quello che abbiamo potuto sapere è che finora la direzione delle costruzioni del nostro Arsenale non ha ricevuto alcun ordine in proposito. Qualche tempo fa era bensì giunto a Venezia l'incarico per la costruzione di una nave da battaglia corazzata, ideata dall'ingegnere del Genio Navale, Cuniberti: coll'incarico erano giunti anche i relativi piani. Poi — per cause che non sappiamo, o che sappiamo forse fin troppo — tutto finì in gallia per Venezia e si lavorò invece altrove.

Ora, noi facciamo un augurio: che l'Arsenale nostro abbia a sperimentare come un tempo la sua attività, per il bene degli arsenalotti veneziani che hanno a ciò un diritto sancito dalla valentia sempre dimostrata, e per il bene della marina italiana.

Le gesta dei borseggiatori — Al cav. Amilcare Rotta, di Lodi, venne rubato l'orologio d'argento e la catena d'oro per un valore complessivo di 230 lire. Egli assicura d'esser stato circondato ed urtato più volte da due giovanotti che si trovavano fermi con lui sul ponte di Calle Vallaresso, in attesa del passaggio della galleggiante.

Altrettanto dicasi per il co. Alvise Altan, colla sola variante ch'egli si trovava, per lo stesso motivo, sulla Riva del Carbon, fra la ressa della gente e che il suo orologio e catena d'argento, rappresentavano un valore di sole lire 40.

Bellino Domenico di Codroipo, mentre recavasi alla stazione su un vaporetto della S. V. L. fu derubato del portafoglio contenente il permesso di caccia e due biglietti ferroviari Venezia-Codroipo. Sporse denuncia del furto all'ufficio di P. S.

Attentato contro la libertà del lavoro — L'imprenditore di lavori Vianello Giuseppe, incaricato di togliere il ponte votivo gettato sul canale della Giudecca per la ricorrenza del Redentore, aveva assunto 10 operai, che poi licenziò per motivi suoi privati. Tre di questi operai vennero poi ripresi al lavoro, e gli altri sette furono invece sostituiti.

Ieri mattina, alle ore 5 e mezzo si presentò alle Zattere, presso il luogo dove si lavorava alla demolizione del ponte certo Chiassotto Federico, uno dei 7 operai licenziati definitivamente, il quale alzò la voce, pretendendo che i tre rimmessi abbandonassero il lavoro. Ma vedendo che quelli non gli davano alcun ascolto, il Chiassotto si allontanò e tornò poco dopo, accompagnato dal fratello Giovanni.

Incontrato il lavorante Carlo Bonorello, ch'era uno dei tre rimmessi al lavoro, lo investirono prima con ingiurie e minaccie, e passando poi dalle parole ai fatti, il Federico per primo colpì il Bonorello con una gragnuola di pugni ed il fratello Giovanni, impossessatosi di una manovella di legno assestò al disgraziato una bastonata alla nuca, producendogli una ferita lacero-contusa, che all'Ospitale venne giudicata guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

I due fratelli Chiassotto si diedero poi alla fuga, nè fino ad ora furono rintracciati.

Il Procuratore del Re giudicherà se, oltre che per ingiurie e percosse a danno del Bonorello, essi dovranno anche rispondere d'attentato alla libertà del lavoro.

Un ragazzo che ruba allo zio e fugge — Il giorno 17 u. s. era giunto da Mortara, ove ha la famiglia, un ragazzo quattordicenne, certo Ferrarini Giovanni di Antonio, e aveva preso alloggio presso il sig. Ferrarini Francesco, suo zio, caffettiere con esercizio a San Marco, al numero 5334. Questi lo aveva adibito alla sorveglianza dell'esercizio e gli aveva affidato l'incarico di rimanere al banco.

La vista del danaro travolse il cervello allo sciagurato ragazzo, che ebbe certamente a ripromettersi chissà quali giorni di gioia dal possesso di una discreta somma; poichè ieri nel pomeriggio egli fece man bassa di quanto trovò nel cassetto del banco, arrivando a sottrarre 700 lire, colle quali prese il largo. Lo zio denunciò il furto patito e la fuga del nipote all'ufficio di P. S. che dispose subito le indagini per l'arresto del fuggitivo.

Fino ad ora, però le ricerche non condussero ad alcun risultato.

La comizio di arsenalotti al Ridotto — Questa sera alle ore sette e mezzo nella sala grande del Ridotto avrà luogo un privato comizio di arsenalotti per discutere importanti argomenti.

L'ordine del giorno reca:

Elezione del presidente per annuale scadenza — Nomina dei rappresentanti al prossimo congresso — Agitazione pro memoriale e proposte varie.

La partenza dell'ammiraglio Frigerio — Ieri sera, col diretto delle 10.50 è partito da Venezia l'ammiraglio Frigerio, che recasi a Roma per assumere la sua nuova carica di presidente del Consiglio superiore di Marina.

Era accompagnato dalla sua signora e dal capitano di vascello Gagliardi che lo segue a Roma, essendo stato nominato segretario dello stesso Consiglio superiore di Marina.

Erano presenti alla stazione il contrammiraglio Viotti, il generale Bellini con la sua signora, il comandante Agnelli, che ha sostituito il comandante Gagliardi nell'ufficio di stato maggiore, il conte Ripa di Meana direttore delle costruzioni e l'ingegnere capo Garbini, vice-direttore, il comandante Bertolini, direttore d'artiglieria ed armamenti, i comandanti Mengoni e Guarienti, gli aiutanti di bandiera degli ammiragli e molti altri.

Il cortese ed affettuoso saluto che tanti distinti ufficiali vollero portare all'ammiraglio Frigerio dimostra quali fossero le simpatie ch'egli si seppe procurare durante il breve periodo in cui tenne il comando del nostro dipartimento, ove egli lascia in tutti i suoi dipendenti un gradito ricordo.

Notizie del Dipartimento — Il capitano di vascello Gagliardi, che lascierà Venezia posdomani, per raggiungere la sua nuova destinazione, riceveva questa mattina alle ore 10 tutti gli ufficiali di Stato Maggiore in visita di congedo.

I forestieri al Lido — Il giorno 19 sono scesi al *Grand Hotel des Bains* i sigg.: M.r et M.me Etienne Pucher di Budapest — M.r Victor Bohm e famiglia di Brünn.

Al *Grand Hotel Lido* Mm. Winokoff di Russia.

Uno professore — Nella relazione letta domenica scorsa in occasione della chiusura dell'anno scolastico all'Istituto di Belle Arti, il segretario commendator Fadiga fece un vivo elogio al giovane e valente prof. Alfredo Vissotto testè licenziato da quell'istituto, conseguendo il diploma di professore d'architettura, con splendida votazione. Il corredo dei suoi lavori rivela uno spirito fecondo. [illegible] specialmente, abbonda con vivacità e geniale fantasia, e con libertà di linea, curando la forma, il Vissotto esplica una forte ed ampia [illegible] ad un tempo vasta coltura artistica e conoscenza sicura dei diversi stili.

Auguri di un brillante avvenire al giovane artista, che dimostra di possedere e riunire tutte le doti necessarie alle buone riuscite nell'arte architettonica.

Ai sordo-muti — Il giorno 21 luglio alle ore 15 avrà luogo il saggio scolastico dei sordomuti:

Ecco il programma de l'Accademia. I. Della prima istruzione del sordomuto — Parole inaugurali del direttore didattico della scuola sordomuti, prof. Enrico Vanni.

II. Presentazione di tutti gli allievi in classi complete. a) Classe preparatoria di pronuncia e d'articolazione (Sezione varie); b) Corso normale (Allievi del IV anno). c) Corso di perfezionamento (Allievi del VI e VIII anno).

III. Saluto alla Scuola: Versi detti da un allievo sordomuto parlante del IV anno.

IV. Esercizi di ginnastica, diretti dal maestro sig. Cibin Arnoldo.

I funerali del garibaldino Angelo Moretti — Ieri ebbero luogo i funerali di Angelo Moretti, già capo-tecnico nel R. Arsenale. Lasciò la vita a 65 anni, per peritonite acuta. Accolto all'Ospitale per subire una grave operazione chirurgica, spirò dopo breve ore.

Angelo Moretti fu garibaldino, prese parte eroicamente nel '66 nella campagna del Tirolo, e quattro anni prima, nel 62 si distinse nella lotta contro il brigantaggio della Calabria.

Essendo capotecnico nel R. Arsenale, si distinse per meriti speciali ed anche per una invenzione modificatrice del fucile sistema *Enfield*.

Il feretro, seguito da parenti ed amici, venne accompagnato al Cimitero dalla bandiera dei «Garibaldini», in rappresentanza dei quali eravi pure il cav. Deluse.

Venne pronunciato sulla bara un discorso dal sig. Menegotto, esaltando le virtù del patriota e lavoratore.

Morte improvvisa — Ieri l'altro sera veniva portato all'Ospitale civile un certo Bortoluzzi Fortunato, d'anni 54, abitante a S. Polo, 2960. Egli dava a vedere di non essere in possesso delle sue facoltà mentali, ma non permettendo il regolamento d'accettazione che lo si ammettesse alle sale d'osservazione, senza una dichiarazione della Questura, il Bortoluzzi venne accompagnato prima nel competente ufficio e, in seguito, ricoverato come mentecatto nel reparto d'osservazione.

Abbastanza calmo in apparenza, egli non lasciava supporre che la fine sua fosse prossima. Invece, alle tre e mezza di ieri mattina, il disgraziato spirava. Si procederà all'autopsia del cadavere.

Disgrazia — Fraccaro Antonia vedova Cappello, d'anni 60 abitante in Calle di Mezzo, S. Gregorio, cadde ieri dalle scale della sua abitazione, producendosi la frattura dell'omero sinistro e dell'avambraccio destro. Venne accompagnata all'Ospitale civile dal figlio Giovanni e dal gondoliere Bonicelli Giorgio e fu ricoverata nel riparto chirurgico.

Un furto di polli — Ieri mattina, prima dell'alba, ignoti ladri s'introdussero nella trattoria Ai 3 gobbi in Lista di Spagna ed asportarono 20 polli, per un valore di lire 35. La P. S. indaga per scoprire i colpevoli.

Buona usanza e beneficenza varie

Per la ricorrenza del quinto anniversario della morte di Luigina Rachello, la madre Emma Rossi ved. Rachello ci rimette lire 2 per l'O. Umberto I.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Odol reca alla bocca un senso di freschezza!

Teatri e concerti

Teatro al Lido

Questa sera serata d'addio del celebre ventriloquo «Paul Carron», e debutto dei «Les Jontelle's» i più celebri tiratori del mondo, di carabina. Venerdì, 21, debutto delle duettiste viennesi sorelle Dumas.

Quanto prima, poi, debutto delle foche ammaestrate, la più sorprendente novità. Gli artisti attuali tutti sono sonoramente festeggiatissimi, specialmente gli acrobati (6 persone) Famiglia Trevaly, che destano un vero entusiasmo.

MUSICA IN PIAZZA

La Banda Vincenzo Bellini suonerà questa sera dalle 20.30 alle 22.30 uno scelto programma a cura del Municipio.

1. Marcia, *Savoia*, Rechner — 2. Waltzer, *I merli d'oro*, Farbach — 3. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini — 4. Atto I.o, *Boheme*, Puccini — 5. *Iris Inno al Sole*, Mascagni — Polketta, *La Fama*, Marenco.

MUSICA A S. POLO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

NECROLOGIO

N. H. Piero Veronese

Ci giunge la dolorosa notizia della morte, avvenuta a Casalecchio di Reno (Bologna) del nostro concittadino N. H. cav. Piero Veronese.

Fervente patriota, sofferse nel 1864 la prigionia dall'Austria e combattè da prode nel 1866 sulle balze lombarde e trentine insieme col fratello Ernesto. Dopo l'annessione delle provincie venete al Regno italiano, il cav. Veronese entrò come segretario al Municipio di Venezia, ed in tale carica rimase 24 anni, meritando, per l'attività esemplare e la non comune intelligenza, la stima e la fiducia delle amministrazioni comunali.

Ai congiunti sincere condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domande bizzarre

1. Mio lettore, sai dirmi qual sia
La parola che viene composta
Da vocal che mai triste non è?
2. E quell'altra che viene formata
Da vocal che mai sempre è cattiva
Sebben dessa s'a tanto vital?

Spiegazione della sciarada di ieri: Natura-lista.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Un cavallo in fuga

(19 luglio) — Nel pomeriggio di ieri un cavallo attaccato ad una carrozzella transitava per la via di Chirignago.

Ad un certo punto, non si sa per quale causa, il cavallo si spaventò e si diede a precipitosa fuga verso Mestre, malgrado il guidatore facesse ogni sforzo per trattenerlo.

Giunto l'animale in via Rosa il cameriere della trattoria omonima, Giovanni Garavello, saltò alla testa del cavallo e dopo molti sforzi riuscì ad arrestarlo prima che l'animale andasse a cozzare contro la ringhiera del fiume Osellino e contro il tram elettrico che stava per arrivare.

Il cavallo ed il ruotabile sono di proprietà dell'imprenditore Marangoni.

Padova

La promozione dei colonnelli del 13 e 14 fanteria

Padova, 19 luglio sera

Il bollettino militare di ieri sera fra le promozioni quelle di due eminenti ufficiali superiori appartenenti a due corpi della nostra guarnigione: il colonnello Albanese, comandante il 13.o fanteria e il colonnello comm. Rosa, comandante il 14.o fanteria, entrambi promossi maggior generali.

Lo stato di servizio di entrambi è fra i più brillanti. Il comm. Luigi Albanese nacque a Como il 30 luglio 1848. Entrato alla Scuola Mil. di Modena fu poi assegnato al 14.o fant., ove percorse rapidamente tutti i gradi, distinguendosi per valore ed intelligenza e prendendo parte alla campagna del 1866. E' commendatore della Corona d'Italia, e l'anno scorso è stato decorato della medaglia d'oro per anzianità di servizio.

Il comm. Giovanni Rosa nacque a Torino nel 1846. Entrato nella Scuola Militare di Modena, venne eccettuato, appena nominato, al 13.o fanteria. Di eletto ingegno e di animo generoso, seppe farsi amare da tutti i dipendenti, che lo consideravano, per la sua bontà come un padre. Prese parte alle campagne del 1866 e del 1870, e nel 1867 diede prova di ammirabile valore, recando soccorsi ai colerosi di Buonpicorro in provincia di Palermo, per il qual fatto venne decorato della medaglia d'argento. E' insignito di varie onorificenze: è commendatore della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro, inoltre è decorato della medaglia d'oro per anzianità di servizio. A Beano, ove trovavasi assieme al suo reggimento, nell'infausta notte del disastro ferroviario, diede prova di grande abnegazione e di grande cuore. Egli pure venne ferito ad una gamba.

Verona

Il tragico suicidio di un giovane sfracellato sotto il treno!

Verona, 19 luglio sera

Alle 5 di stamane il contadino Perina Giuseppe da S.ta Lucia, era diretto in città.

Giunto al ponte che attraversa il Canale Industriale, mettendo sulla strada di circonvallazione, scorse sulla riva un bastone ed un cappello di paglia, sotto il quale stava un biglietto, con scritto a matita: «Solo al mondo, ero senza alcun affetto, la sperequazione economica dilaniava le mie viscere, ho voluto farla finita. *Enrico Terali*».

Il Perina raccolse questi oggetti e li consegnò al vigile Boncoroni che li portò alla Questura centrale, e mentre gli agenti facevano ricerche per conoscere chi era questo disgraziato, dalla stazione di P. Vescovo si telefonava alla Centrale che un uomo sul ponte della ferrovia si era gettato sotto il diretto del Trentino N. 31. Verso le 10, egli aveva atteso sul ponte l'arrivo del treno, dopo aver chiesto a due cantonieri che ora fosse, e si gettò sotto la macchina così rapidamente che il macchinista di nulla s'accorse. Chi scoperse il cadavere fu un figlio decenne del cantoniere Bellomi. Fu subito telefonato a Porta Nuova e due carabinieri si recarono sul luogo.

Il cadavere era diviso in due parti e sulle rotaie erano sparsi vari pezzi del bacino. Il giovane dimostra 17 anni; in tasca aveva lire 3.85, un pettine ed una lettera scritta a matita e tutta lorda di sangue sulla quale si leggeva: «Mamma. Ti domando scusa se ho commesso questo fallo per esaltazione di testa; ti dò uno stretto bacio a te e fratelli, dirai al mio padrone che mi perdoni. Addio».

Alle 14 il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, senza esser stato riconosciuto.

L'identificazione del suicida

Verona, 19 luglio notte

L'individuo sfracellato sotto il treno venne identificato per certo Augusto Corbioli, sedicenne, garzone del prestinaio Angelo Contolini.

Il Corbioli aveva lasciato a casa un biglietto manifestando il proposito di suicidarsi.

Un gravissimo incendio a San Giovanni Lupatoto

Cinquantamila lire di danni

Verona, 19 luglio notte

Nel pomeriggio un violento incendio è scoppiato nella località Pozzo di S. Giovanni Lupatoto.

L'incendio distrusse tre case ed un fienile di proprietà dell'ing. Marchetti di Milano.

Due squadre di pompieri lavorarono indefessamente per circoscrivere il fuoco e rimasero sul posto fino alle ore 22.

I danni, assicurati, ascendono a circa 50000 lire.

Ultima ora

Una importante circolare dell'on. Luzzatti sulla formazione dei bilanci

Roma, 19 luglio notte

Il ministro Luzzatti ha diramato le istruzioni alle amministrazioni centrali sui criteri da seguirsi nella compilazione degli atti finanziari che dovranno essere presentati alla Camera nel prossimo novembre e cioè del rendiconto consuntivo del 1903-04, del progetto di assestamento 1904-05 e degli stati di previsione 1905-906.

Contro le eccedenze di impegni

Nel dettare le norme secondo le quali dovrà essere compilato il rendiconto consuntivo, il ministro impartisce disposizioni severe e precise per determinare gli impegni che possono essere trasportati al nuovo esercizio. Secondo tali norme l'impegno per essere conservato tra i residui, dovrà presentare tutti i caratteri di un onere definitivamente accertato, quale risulti dal concorso di queste tre condizioni: «Che abbiano avuto perfetto esaurimento gli atti da cui l'impegno ha origine. — Che sia determinata la natura dell'impegno. — Che sia identificata la persona del creditore». Passando, quindi, ad esaminare le varie categorie di impegni, il ministro del Tesoro insiste sui risoluti intendimenti del Governo di evitare la deplorata anormalità delle eccedenze, la quale, — come egli dice — deve cessare di lasciare le sue sinistre impronte nella serie dei nostri bilanci. Aggiunge, al riguardo, che, se per difficoltà del ritorno all'ordine costituzionale o per ragioni giustificabili, come quelle che si collegano coll'ordine pubblico, l'esercizio 1903-04, non sarà riuscito ancora a liberarsi assolutamente dalla eventualità di qualche maggiore impegno, si renderà anche più doveroso dare in proposito le più ampie e precise giustificazioni, a spiegazione del passato e a guarentigia delle cautele che l'amministrazione non mancherà di usare nell'avvenire, per regolare gli impegni delle spese secondo i limiti fissati dal Parlamento.

Per l'assestamento e pel nuovo bilancio

Per il progetto di assestamento l'on. Luzzatti ricorda la deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri di limitare le variazioni di bilancio alle sole dipendenti da effetti di legge e dagli aumentanti impegni delle spese obbligatorie e d'ordine, purchè compensate da equivalenti riduzioni di stanziamento in altri capitoli. Raccomanda a tale scopo una severa disamina delle spese suscettibili di restrizione sicura e durevole, tale, cioè, da offrire mezzo a risparmi meditati e non già consigliati dall'opportunità del momento e generanti future eccedenze; nel qual caso si avrebbero le peggiori economie.

Moltiplici ed importanti sono le raccomandazioni che il ministro rivolge ai colleghi a riguardo delle proposte per le previsioni del prossimo esercizio 1905-906. Dopo aver ricordato i carichi già gravi che quell'esercizio dovrà sopportare, in dipendenza delle leggi volute dal Parlamento, l'on. Luzzatti rammenta che altri oneri saranno per derivare all'esercizio stesso dalla risoluzione del grave problema ferroviario e dai risarcimenti che potranno essere chiesti a favore dell'economia nazionale, dalle iniziate trattative commerciali. Raccomanda, altresì, ai ministri di ricercare nella forza del bilancio i mezzi atti a sostenere i nuovi pesi che l'erario dovrà sopportare, limitandosi a quei rimaneggiamenti di fondi, che, senza alterare il carico totale della spesa, fossero richiesti dalle singole necessità dei servizi.

L'on. Luzzatti richiama inoltre l'attenzione dei colleghi alla struttura tecnica dei bilanci, e conclude col rilevare che solo correggendo la forma del bilancio, in modo che ogni attività amministrativa trovi in esso circoscritto l'ambito della propria azione in limiti precisi e insormontabili, si potrà dare una base sicura alla ricerca delle varie responsabilità che implica la gestione del pubblico denaro, e si potrà porre un freno salutare alle gravi anormalità giustamente deplorate dal Parlamento.

Per il monumento a Dante

Roma, 19 luglio notte

L'assemblea generale del comitato romano della *Dante Alighieri* deliberò di propugnare nel futuro Congresso di Napoli che l'erezione in Roma del monumento a Dante già votata diventi un fatto compiuto. Procedendo quindi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali l'assemblea nominò fra gli altri a far parte del Consiglio direttivo l'on. Barzilai ed il dott. Tolomei.

La confessione degli Ercolesi

Roma, 19 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che il tenente del Genio incaricato dal Tribunale continua lo sviluppo delle fotografie trovate presso l'Ercolesi. Il detto tenente consegnò al maggiore Gyulai una lettera diretta al Mancinelli, datata da Marsiglia; se ne ignora il contenuto. Il tenente però nega che vi sia un complotto.

I colpevoli hanno finito per confessare.

Un articolo di Giosuè Carducci per Francesco Petrarca

Roma, 19 luglio notte

Quasi tutti i giornali di stasera dedicano lunghi articoli al Petrarca. La *Patria* pubblica un articolo di Carducci che dice che noi nel Petrarca commemoriamo grati e riverenti uno dei patriarchi della nazione. Esamina poi l'opera del Petrarca come poeta italiano e come scrittore latino. Dice che come poeta italiano il Petrarca se si allontana dall'antichità che egli proseguì in tutte le opere sue, non si allontana dal Medio Evo, ed è il vero padre del rinascimento perchè rese all'antica e latina vita lo splendore che aveva.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo di Domenico Oliva il quale dice che se il petrarchismo è morto è però vivo il Petrarca. Esamina l'opera sua come poeta dell'amore e dice che se il Petrarca come poeta d'amore è universale, come poeta patriottico è veramente nostro poeta nazionale.

La *Voce della Verità* dopo avere ricordato la vita del Petrarca dice che oggi, dopo sei secoli, egli è ancora poeta giovane e moderno. La morte non lo vince ne i secoli riusciranno a fiaccarlo, noi salutiamo in lui dopo Dante, il primo ed il più geniale di tutti i poeti lirici d'Italia.

La *Tribuna* si compiace perchè alle onoranze per il Petrarca assisteranno un ministro e non pochi deputati. «Noi pensiamo — dice la *Tribuna* — che la politica non deve mai scompagnarsi dal culto del patrimonio intellettuale di una gente, in quanto che tale patrimonio costituisce la forza più duratura e sempre rinnovantesi».

La *Tribuna* si augura che le onoranze di Arezzo siano rinnovatrici oltre che della gloria del poeta del vigore e dell'intelletto della patria.

La causa Olive in Cassazione

I particolari della discussione

Roma, 19 luglio notte

Ecco i particolari della discussione avvenuta alla Corte di Cassazione sul ricorso per l'annullamento del verdetto assolutorio di Olivo.

Apertasi l'udienza alle 12, ha la parola il relatore consigliere Tranzi. Indi l'avv. Orlando pronunzia la sua arringa in difesa dell'Olivo.

L'Orlando ha cominciato dichiarandosi di deplorare il verdetto di Milano, ma più deplora un verdetto di annullamento; egli ha detto che tutte le sentenze sono ammesse al ricorso del Procuratore generale, ma questa deve ritenersi inammissibile, non rientrando in alcuno dei casi tassativamente previsti dalla legge, con quali solo è consentito al P. M. di insorgere contro le sentenze di assoluzione dell'accusato. Passa quindi a discutere nel merito i motivi del ricorso e li combatte specificatamente e minuziosamente e conclude augurandosi che la Corte respinga il ricorso. Afferma che il rispetto alle forme volute dalla legge è la maggiore e la più salda garanzia del diritto degli accusati anche di contro alle manifestazioni non sempre serene dell'opinione pubblica.

Invece il Procuratore generale comm. Pagliano sostiene l'ammissibilità del ricorso. Dice che tutto il verdetto dei giurati è viziato, essendo esclusa, col terzo quesito, la colpevolezza dell'Olive, ammessa dal primo. Il procuratore generale dice che il presidente delle Assise di Milano non doveva mettere in libertà l'Olivo, ma invitare i giurati a rientrare nella camera delle deliberazioni per correggere e completare il verdetto. Se i giurati avessero insistito nelle loro risposte, avrebbe dovuto supplire il dibattimento e completare le questioni, aggiungendo quella dell'omicidio preterintenzionale. Non essendosi ciò fatto, si violò l'articolo 507 del Codice di procedura penale.

Terminata l'arringa del Procuratore generale la Corte si è ritirata e dopo circa due ore ha pronunziato la cassazione della sentenza.

La discordia fra i radicali

Un nuovo giornale!

Roma, 19 luglio notte

Si è riunita oggi la direzione del partito radicale. L'*Avanti* dice che dalla discussione della stessa apparve che non tutti i componenti della direzione sono concordi nell'accettare i postulati del programma del partito compilato dall'on. Lucchini.

Il *Giornale d'Italia* dice che i convenuti si sono mostrati favorevoli alla creazione di un giornale.

LA GUERRA

Quattromila giapponesi saltati in aria?

Londra, 20 luglio mattina

Un dispaccio da Cefù annuncia che dopo aver impiegato cinque giorni nella traversata è arrivata oggi una giunca ed ha sbarcato 8 russi e 50 cinesi provenienti da Port Arthur. I russi si sono rifiutati di dare qualsiasi informazione; i cinesi raccontano che 4000 giapponesi si impadronirono l'11 e il 12 corr., di uno dei forti all'est della città. Ma prima che essi ricevessero rinforzi, i russi le circondarono e fecero saltare la linea. Nessuno dei 4000 giapponesi restò vivo.

Il combattimento di Mo-tien-ling narrato dai giapponesi

La eroica resistenza giapponese

Tokio, 19 luglio notte

Una serie di piccoli scontri accaniti costituì, secondo i giapponesi, la battaglia di Mo-tien-ling avvenuta domenica scorsa. La compagnia giapponese che formava gli avamposti, i quali custodivano le posizioni, non subì alcuna grave perdita; essa resistette ostinatamente in attesa di rinforzo; indi prese parte ad un contro attacco. La compagnia di avamposti stazionante a Hsiafatang, quantunque numericamente molto inferiore, conservò la sua posizione durante tutta la giornata, ma la maggior parte degli uomini che la componevano rimasero feriti. Anche molti ufficiali e sott'ufficiali rimasero colpiti.

I russi attaccarono gli avamposti alle ore 3 antim. del 17 corr. Le truppe del generale Okazaki accorsero a sostenere gli avamposti. L'artiglieria giapponese collocata sulle colline a nord-ovest di Ufang kuan cannoneggiò i russi. Gli avamposti giapponesi ripiegarono gradatamente. I russi giunsero al galoppo e occuparono le creste occidentale del passo di Motien. Tutte le truppe giapponesi alle 5 del mattino erano impegnate nel combattimento.

Le vicende della mischia

I russi ricevevano continuamente rinforzi e si fecero più numerosi dei giapponesi. Tuttavia essi tentarono invano di avvolgere l'ala sinistra giapponese. I giapponesi che occupavano la sommità del passo di Motien respinsero tutti gli attacchi.

Sette battaglioni russi ripiegarono inseguiti da tutta la linea giapponese, ma poi facendo dietro fronte sulle colline di Tawan e piazzandosi quattro cannoni arrestarono l'inseguimento. Una compagnia giapponese inviata in ricognizione fu attaccata da tre battaglioni russi, ma poi ricevette un rinforzo di quattro compagnie che respinti i russi s'impadronirono delle colline all'est di Makoumenza.

Un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria russa attaccarono alle ore 8 una compagnia giapponese che occupava Jamatang. I russi ricevettero rinforzi e raggiunsero quasi il contingente di un reggimento senza poter tuttavia sloggiare i giapponesi i cui ufficiali furono tutti uccisi o feriti. I soldati mantennero una resistenza accanita fino a che ricevettero rinforzi e quindi i russi ripiegarono.

Le perdite giapponesi

Otto compagnie di fanteria ed un distaccamento di cavalleria russi attaccarono quindi, la posizione dei giapponesi di Tschiatung alle ore 5 pom. Una compagnia di fanteria ed una del genio sopraggiunte riuscirono a respingere i russi.

Il generale Kuroki calcola che le truppe russe fossero due divisioni circa, composte da tiratori del 3.o e del 6.o reggimento dei tiratori siberiani della nona divisione di fanteria. I giapponesi ebbero 4 ufficiali e 39 soldati uccisi, 15 ufficiali e 241 soldati feriti tutti appartenenti alla 2.a divisione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie N. D. Emilia Brunelli Veronese, la sorella, i nipoti e gli altri parenti addoloratissimi partecipano che morì il

N. H. cav. Piero Veronese

(dopo lunga e penosa malattia) in Casalecchio di Reno, il 15 corr. munito dei conforti religiosi.

La salma per volontà del defunto sarà tumulata in Casalecchio ed i funerali avranno luogo il mattino del 21 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

La moglie Emma Grego Vivante, i figli Maria, Ada, Mario; i fratelli Cesare, Raffaello, Guido; la sorella Gilda Vivante D'Ancona; le cognate, i cognati, e i nipoti tutti annunciano con l'animo straziato la morte del loro amatissimo

Tullio Vivante

avvenuta ieri martedì alle ore 8 ant.

Non si mandano annunci e si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 20 Luglio 1904

L'incendio di uno stomaco

Come le Pillole Pink lo spensero

«Ho il fuoco nello stomaco e nel corpo» sentite dire sovente da delle persone che vi fanno pietà per il loro aspetto sofferente. E le vedete precipitarsi su delle bottiglie d'acqua, bevne avidamente parecchi bicchieri di seguito per cercare di spegnere il fuoco interno. Pena inutile! Pochi momenti dopo, il bruciore si rinnova e tutta l'acqua del Po non basterebbe a smorzarlo. L'acqua è incapace di spegnere questo incendio, le Pillole Pink invece hanno tale virtù. Ad esse ricorse con successo un negoziante di Torino, il signor Baroni Oreste, abitante Via Circonvallazione, 112.

«Da lungo tempo — egli scrive — avevo uno stomaco troppo debole per digerire il più leggero nutrimento. Dopo il pasto, i dolori dell'indigestione non mi davano requie. Soffrivo sempre di mali al capo, acidità, sensazione di bruciore intollerabile, un vero incendio in corpo. Col tempo i miei malanni divennero insopportabili, ero tormentato durante il giorno e di notte non potevo dormire. Avevo provato parecchi medicamenti con risultati sempre negativi. Siccome avevo letto più volte le guarigioni di malattie di stomaco ottenute con le Pillole Pink, decisi di provarle. Le Pillole Pink mi hanno ristabilito completamente lo stomaco rovinato. Esse mi procurarono ottime digestioni immuni da ogni malessere, acidità, bruciori ecc. di cui avevo tanto sofferto e per cui mi ero tanto indebolito».

Perchè dunque le Pillole Pink guarirono il cattivo stomaco del signor Oreste Baroni e spensero il fuoco che lo divorava?

Semplicemente perchè il suo stomaco aveva bisogno di sangue nuovo e perchè le Pillole Pink riempiono le vene di sangue ricco e puro. Se lasciate che il vostro sangue, base della funzione di tutti gli organi, divenga povero o viziato, come potrete godere buona salute?

Un sangue ricco e puro è tutto il segreto di una buona salute. Un sangue cattivo è causa della maggior parte delle malattie. Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, il reumatismo, i mali al capo e ai reni, la debolezza nervosa, le nevralgie, conseguenze dell'eccessivo lavoro o delle malattie acute, perchè esse danno del sangue e perchè l'origine di queste malattie è sempre la povertà, l'impurità del sangue. Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito a Milano, A. Merenda, 6, S. Vincenzino, lire tre e cinquanta la scatola e lire diciotto le 6 scatole. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Anno CLXII — N. 200 Giovedì 21 Luglio 190[illegible] Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il Benadir e i missionari

Nell'ultimo fascicolo della «Italia Coloniale» Giacomo Belcredi solleva, a proposito del Benadir, una questione, che ha grave importanza per quella nostra discussa colonia, ma che non manca pure di importanza generale.

Il console generale a Zanzibar, Mercatelli, che già molto e bene ha fatto per l'organizzazione civile della colonia, ed ha abolito la schiavitù e ridotti a mezzo migliaio i servi, sta ultimando un lungo viaggio di ispezione da Mogadiscio a Brava, al Giuba, alla vallata dell'Uebi e a Kismayo, e il meglio sarà sentir da lui, uomo d'ingegno, moderno, colto, e che ha la grande superiorità *d'aver visto*, sentir da lui, che dovrà certo per questo esser richiamato in Italia, ciò che si deva fare per regolare civilmente quella colonia e renderla utile come fu fatto sperare e si spera.

Ma intanto, dato il carattere mussulmano, il Belcredi augura che le cose così bene avviate non vengano turbate da una corrente di idee che attraverso le vie della pietà e del sentimento cerca di farsi strada, cioè che non si mescolino nell'opera di riorganizzazione e redenzione della colonia i missionari.

Quando si sta modificando sostanzialmente la base economica di una popolazione, è estremamente pericoloso — crede il Belcredi — eccitarne il sospetto e quindi il fanatismo cieco e la ribellione violenta. Ora chiunque ha conosciuto le popolazioni mussulmane, nell'Africa orientale o al Marocco o nella Turchia asiatica, sa la loro rigidità in fatto di religione, e come per esse la predicazione di una religione diversa dalla loro ha il valore, oltre che di offesa alla loro fede, di una preparazione all'asservimento ed alla spogliazione per parte di noi infedeli. Una missione cattolica nel Benadir non potrebbe servir ad altro che ad eccitare il sempre vigilante fanatismo mussulmano e a preparare uno stato d'animo sfavorevole a quel programma di pace e lavoro che è certamente nel desiderio di ogni italiano.

Questo è il concetto del Belcredi, cui forse, per esser vero nella generalità con cui è esposto, manca una base di premessa, anzi, diremo meglio, parte da una premessa non forse saldamente posata su una base sicura e indiscutibile.

Certo può essere pericoloso turbar la coscienza di un popolo nel momento che di esso si stan mutando le basi economiche; — ma, viceversa, è possibile mutare solidamente la costituzione economica di un popolo senza mutarne contemporaneamente la psiche religiosa! Trascurando questa per non occuparsi che di quella, non si può lasciar sussistere una antinomia, un contrasto crudo che le riforme economiche o inceppi, o le lasci soltanto imporre, e non dando a loro, per ciò appunto, quel consenso che è condizione della loro vita e della loro fecondità! — Per esempio si può modificare la costituzione economica *a schiavi* senza o prima di mutare la condizione psicologica e quindi religiosa del popolo economicamente retto a schiavitù!

Qui il Belcredi risponde, anzi ha già risposto: nel Benadir la schiavitù fu abolita, e anche i *servi* sono ridotti ormai a ben pochi, e destinati a sparire anch'essi completamente man mano che si disponga del denaro necessario.

Ma ritorno al caso particolare, e noi dicevamo invece che il pensiero del Belcredi ci pare forse troppo assoluto come *teoria generale*. E quanto al caso particolare non si possono disconoscere le valide ragioni che il Belcredi espone.

Il Benadir — egli dice, infatti — non è più un paese sconosciuto in cui occorra, in mancanza di un esploratore, lanciare un missionario perchè indaghi e tasti il terreno, pronto ad andare avanti o ritirarsi a seconda dei casi. Il Benadir è un paese noto e che ci appartiene e che deve esser soltanto governato civilmente, sfruttato nell'interesse comune nostro e dei nativi, avviato ad un lento ma sicuro progresso, reso sicuro e tranquillo senza dar molestia alla coscienza di alcuno. Noi, in poche parole, abbiam bisogno anzitutto di assodare la nostra autorità in quei paesi e di farvi poscia nascere la confidenza. Il missionario non potrebbe, specialmente fuori delle città — nelle città la sua opera non potrebbe servire assolutamente a nulla — che impedire questa fiducia, alimentando il sospetto, e chi conosce l'impulsività, l'ignoranza e il fanatismo di quelle genti comprende di leggeri a che cosa condurrebbe a breve scadenza l'opera di una missione religiosa per quanto composta dei più degni uomini e animata dalle migliori intenzioni. Al Benadir ormai occorre ben altro che dei missionari!

E ciò che occorre il Belcredi lo dice: il riscatto della Colonia, una linea di navigazione, l'aumento del capitale della Società, un Governo locale fermo, autorevole, civile veramente, che garantisca la sicurezza all'interno e ai confini, insomma una organizzazione moderna, razionale, proporzionata allo scopo, avendo il coraggio di assumerne la responsabilità, senza nascondersi dietro un missionario.

Noi dobbiamo innanzi tutto assicurare i nativi che siamo andati nel Benadir per portarvi dei capitali che essi non hanno, degli studi che ignorano, e per trarre dal suolo prodotti rimunerativi per essi e per noi, non per turbarne la coscienza, scuoterne la religione, offendere Maometto, e spogliarli anche di quel poco che possiedono. Se il nostro programma sarà efficacemente applicato, se i nativi vedranno finire i loro interessi accanto ai nostri, e nascerà quindi la confidenza nei loro cuori, allora si potrà, dopo aver solcata la terra, tentar di solcare gli animi, e non sarà difficile e tanto meno pericoloso.

Mandare ora il missionario sarebbe, secondo il Belcredi, addirittura *un delitto!* — Forse la parola è un po' grossa, ma le considerazioni che la precedono sono — lo ripetiamo — tutt'altro che prive di fondamento.

Onde ci pare savio l'augurio col quale il Belcredi conchiude: che fino a che il Mercatelli non sia a Roma e non abbia riferito i risultati della sua ispezione, esposto le sue impressioni, manifestato il suo pensiero, padre Leandro non sia mandato in colonia come è stato annunziato.

Z

Concorsi nelle scuole secondarie

Roma, 20 luglio notte

Nelle scuole secondarie saranno aperti in quest'anno i seguenti concorsi: *Nei ginnasi*: matematica per titoli, francese per titoli ed esame, filosofia per titoli; più un concorso speciale alla cattedra di latino e greco nel liceo Colombo a Genova.

Nelle scuole tecniche: concorsi generali di computisteria e di scienze naturali; concorso di matematica a Roma.

Negli istituti tecnici: concorso generale di tedesco, di diritto e di economia politica; concorso speciale di meccanica a Como, di chimica a Milano.

Irregolarità in due uffici postali

Roma, 20 luglio notte

In seguito ad una verifica ordinata dalla direzione provinciale delle Poste si sono constatate delle irregolarità gravi in due uffici postali di Roma retti da personale di carriera.

Due agenti sono fuggiti ed è stato spiccato contro di loro mandato di cattura.

Il pentimento dei radicali

Un programma messo da parte

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 luglio sera

La direzione del partito radicale si è mostrata in massima favorevole alla creazione di un giornale del partito in Roma. Furono incaricati l'avv. Bellotti di Milano, l'avv. Vita di Napoli e l'on. Lucchini, di studiare la questione e di fare proposte concrete nell'adunanza di oggi. La direzione doveva poi esaminare il programma del partito preparato da Lucchini, Credaro e Sanarelli. Fu però approvata la pregiudiziale che non era ora opportuno occuparsi di quel programma dal momento che la direzione per suo conto aveva inviato un questionario a tutte le società inscritte nel partito per potere in base alle loro risposte concretare un programma che risponda agli intendimenti della maggioranza del partito. Tuttavia la direzione prese atto del programma presentato dai tre deputati, programma che verrà esaminato e coordinato insieme a quello che essa presenterà in modo da farne uno ben determinato che costituisca la base d'azione del partito.

Roma, 20 luglio notte

(mg.) La nota del giorno è data dalla deliberazione della direzione del partito radicale che passa agli archivi il programma compilato dall'on. Lucchini. Agli equilibristi, che costituiscono la maggioranza del minuscolo partito e che amano tenere un piede nel cerchio delle istituzioni e l'altro fuori di esse, a costoro il programma era parso troppo ortodosso, specialmente nei riguardi delle spese militari, che si volevano diminuite, e nei riguardi della politica estera, che si vuole assoggettare alle mutabili contingenze della maggioranza parlamentare modificando l'articolo 5 dello Statuto, che riconosce al Re la facoltà di fare trattati di pace o stipulare alleanze, senza il consenso del Parlamento, sempre quando questi trattati non importino oneri alla finanza o variazioni di territori dello Stato.

La odierna deliberazione della direzione del partito significa la prevalenza della tendenza Marcora su quella Sacchi e dimostra la difficoltà di fondere le due tendenze.

La *Patria* dice che direzione del partito radicale ha stabilito che la pubblicazione in Roma del giornale del partito radicale avvenga il primo ottobre.

Il caso Olivo

Commenti alla sentenza della Cassazione

Roma, 20 luglio notte

La *Tribuna*, commentando la sentenza della Cassazione, che annulla la assoluzione dell'Olivo, dice che tale sentenza risponde a un sano movimento dell'opinione pubblica. Questo giornale però si duole che nell'emanare tale sentenza la Cassazione abbia, se non violentato, forzato la legge ed indebolito le basi su cui si fonda l'istituto del giurì.

L'*Avanti* dice che la Corte di Cassazione, annullando la sentenza di Milano, ha commesso un errore più grave di quello dei giurati di Milano.

Le manovre della squadra austriaca nell'Adriatico

Roma, 20 luglio notte

Il *Messaggero*, a proposito della notizia che la squadra austriaca, manovrando nell'Adriatico di notte ed a lumi spenti, si sia trovata dinanzi al litorale di Ancona dice: «Informazioni attendibili ci pongono in grado di assicurare che la squadra austriaca, eseguendo esercitazioni sia di giorno e sia di notte, nell'Adriatico, tenne sempre una distanza di oltre 25 chilometri dalle coste italiane, distanza tale da togliere importanza al fatto».

Per l'onomastico della Regina Madre

Roma, 20 luglio sera

Gli edifici pubblici e moltissimi di privati sono imbandierati per l'onomastico della Regina Madre. Notizie dalle provincie recano che l'onomastico della Regina fu ovunque celebrato e che gli edifici sono imbandierati.

Minaccia di un nuovo sciopero a Torre Annunziata

Roma, 20 luglio notte

Telegrafano da Torre Annunziata che a causa di divergenze nell'applicazione del Concordato che pose fine all'ultimo sciopero dei pastai, gli operai minacciano di scioperare nuovamente. La Camera del Lavoro per evitare ciò ha invitato il deputato Todeschini a voler ritornare a Torre Annunziata.

L'"ultimatum" della Francia al Vaticano

Un'interpellanza di Castellane a Combes

Parigi, 20 luglio sera

Il Consiglio dei ministri si è intrattenuto di nuovo stamane sulla situazione creata dalla questione dei vescovi ed ha studiato le varie eventualità di un conflitto colla Santa Sede e decise di far sussistere le decisioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Delcassé ha comunicato ai colleghi il testo della nota che in virtù di questa decisione ha inviato al segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano e che sarà trasmessa al cardinale Merry del Val.

In questa nota il ministro degli esteri chiede il ritiro delle quattro lettere inviate ai due vescovi di Digione e di Laval, lettere giudicate contrarie al reggimento concordatario; se non saranno ritirate, i passaporti saranno consegnati al nunzio di Parigi e le relazioni saranno rotte tra la Francia ed il Vaticano. D'altra parte Delcassé ha fatto verbalmente una comunicazione analoga al segretario del nunzio a Parigi. La risposta della Santa Sede non è ancora giunta a Parigi e si crede che non sarà conosciuta che verso la fine della settimana, salvo necessità impreviste.

Il Consiglio dei ministri non si riunirà prima del principio di agosto. Combes passerà stasera per Pons di dove si recherà sabato a Carcassone. Da questa città il presidente del Consiglio ritornerà alla Charente Inferieure ove soggiornerà fino dopo al primo scrutinio per la rinnovazione del Consiglio generale. Da parte sua il presidente della repubblica lascierà Parigi il 28 per recarsi nella Drome.

Il deputato Boni de Castellane ha avvertito Combes che lo interpellerà alla riapertura della Camera sulla politica del Governo verso la Santa Sede. La *Patrie* dice che il nunzio non è ancora ritornato a Parigi.

La ferrovia Massaua-Ghinda

Roma, 20 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera da Massaua nella quale si dice che la ferrovia Massaua-Ghinda è compiuta e potrà essere aperta all'esercizio nel prossimo ottobre.

La funzione funebre in S. Pietro nel 1.° anniversario della morte di Leone XIII

(Per telefono alla Gazzetta)

Gli addobbi della basilica

Roma, 20 luglio sera

Per la solenne funzione funebre in suffragio di Leone XIII che ha avuto luogo stamane in San Pietro, a porte chiuse coll'intervento del Papa erano stati rilasciati circa cinquemila biglietti d'invito.

Gli addobbi erano sontuosi. La navata-crociera di destra della basilica era stata trasformata in una grande sala. Dinanzi all'altare dei Santi Processo e Martiniano era stato eretto un altare provvisorio sotto un baldacchino di stoffa violacea. Nel fondo del baldacchino v'era un antico arazzo rappresentante la risurrezione di Lazzaro.

A destra dell'altare era stato eretto il trono papale sotto un baldacchino di velluto e seta di colore violaceo. Anche la sedia papale era ricoperta di stoffa violacea. Di fronte al trono papale, a sinistra dell'altare trovavasi la cantoria, dove presero posto i cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi.

Dinanzi all'altare a destra e a sinistra erano disposte le bancate pei cardinali; dietro di queste gli stalli per gli arcivescovi e vescovi assistenti al soglio e per gli altri dignitari soliti a intervenire alle Cappelle papali.

In tutto lo spazio compreso tra il trono pontificio, le bancate dei cardinali, la cantoria e lo altare era disteso un immenso tappeto verde. Dietro le bancate dei cardinali, nel mezzo della navata, erano poi disposte diciotto file di sedie e poi dieci file di banchi per le persone munite di speciali biglietti. A destra era la tribuna pel Corpo diplomatico e a sinistra quella del patriziato.

Tutta la navata era chiusa da uno steccato, dinanzi al quale si collocarono le guardie Palatine per rendere gli onori.

Nel restante della Chiesa nessun addobbo speciale. Solo dinanzi alla tomba provvisoria di Leone XIII era stato chiuso uno spazio con bancate e nel mezzo erano stati collocati degli inginocchiatoi pei dignitari e pei prelati che si recarono a pregare dinanzi alla tomba, dove ardevano quattro ceri.

La cerimonia

La Cappella papale ebbe luogo alle 10.30. Il Papa discese nella Basilica in forma privatissima, per il passaggio che immette nella Cappella del Sacramento e quindi entrò nella navata di crociera, passando per la porticina che è sotto il colossale monumento di Gregorio XVI. Il papa era accompagnato soltanto dai dignitari della Corte. I cardinali, tutti vestiti in abiti violacei, avevano già preso posto nelle bancate loro destinate. Nella tribuna del patriziato si trovavano i nipoti del defunto papa ed in quella del Corpo diplomatico vi erano gli ambasciatori di Spagna e d'Austria, il segretario dell'ambasciata di Francia, i ministri di Baviera, Prussia, Brasile, Belgio ed altri, accreditati presso la Santa Sede.

Appena il papa ebbe indossato i paramenti sacri e si fu assiso in trono, il cardinale Agliardi, come una delle creature più anziane del defunto papa, pontificò la messa, assistito dai monsignori Sebastianei, Radini Tedeschi, e Sapelli-Pinoli. Terminata la messa fu trasportato dinanzi al trono pontificio nel mezzo della navata, un piccolo tumulo, ricoperto da una ricca coltre nera, e il Papa, sempre stando in piedi dinanzi al trono impartì l'assoluzione.

Terminata la cerimonia, il Papa svestì gli abiti pontificali e prima di ritornare al suo appartamento si recò presso la tomba provvisoria di Leone XIII a pregare brevemente.

Nella chiesa prestavano servizio d'onore i corpi armati pontifici. Prima di uscire dalla Basilica moltissimi cardinali, dignitari della Corte e prelati si recarono a pregare dinanzi alla tomba di Leone XIII. La cerimonia terminò alle ore 12.

La musica della Cappella Sistina suonò la messa di Anerio, l'*Agnus* ed il *Sanctus* di Capocci ed il *Dies Irae* ed il *Libera nos Domine* del Perosi.

Il dissidio nel campo clericale

Il conte Grosoli alla cappella papale

Il nunzio Lorenzelli a Roma?

Roma, 20 luglio notte

(mg.) Stasera si credeva che l'*Osservatore Romano* avrebbe chiarito la nota, la quale da due giorni tiene agitato il mondo clericale italiano, sia confermandone la portata, vale a dire segnando il successo della frazione più intransigente del partito, sia attenuandone il significato, vale a dire continuando quella politica di altalena, che da qualche mese caratterizza l'azione della politica del Vaticano. Ma l'aspettazione è stata delusa.

L'*Osservatore* anche stasera tace, malgrado che il suo direttore chiamato dalla Segreteria di Stato, sia, iersera, già tornato a Roma.

Molto notato e molto felicitato alla Cappella papale di stamane è stato il conte Grosoli, che occupava il posto dovutogli come Presidente dell'Opera dei congressi. Anche molto commentata e segnalata la presenza dell'incaricato d'affari all'ambasciata di Francia presso il Vaticano, con tutto il personale dell'ambasciata. Dati gli attuali rapporti, estremamente tesi, fra la S. Sede e la repubblica francese, tale presenza è stata oggetto di molti commentari.

Roma, 20 luglio notte

La *Patria* dice che il conte Grosoli fu ricevuto in udienza dal Papa il quale ha manifestato il desiderio che rimanga al suo posto.

Si assicura che il Nunzio pontificio a Parigi monsignor Lorenzelli sia qui giunto ed abbia alloggiato al collegio boemo, che sia stato ricevuto dal Papa lunedì nel pomeriggio e che sia ripartito alle 8.40 della sera di lunedì per la Francia. Nei circoli vaticani si mantiene il più grande riserbo su questo viaggio del Nunzio.

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presso il Quirinale

Madrid, 20 luglio notte

Il Re ha firmato il decreto che nomina Polo-bernabe ambasciatore presso il Quirinale. (*Stefani*).

Varie da Roma

Roma, 20 luglio sera

— *Nel concorso per il posto di vice-segretari* alle segreterie universitarie è riuscito 1. Alberti; 2. Sorrentino; 3. Vitale; 4. Vallerini; 5. Trifone.

— *La «Patria» dice che è stato firmato* il decreto che promulga la legge con cui si stabilisce l'esenzione dal dazio di alcuni prodotti della colonia Eritrea.

— *Tittoni è ritornato stanotte* a Roma, dove oggi ha avuto una conferenza con Luzzatti e con Rava e coi negoziatori del trattato commerciale con l'Austria, Pantano e Miraglia. Tittoni è ripartito stasera per Anticoli.

Le feste petrarchesche ad Arezzo

Un articolo di Carducci - La commemorazione di Orlando

Petrarca

Invitato a commemorare Francesco Petrarca in Palazzo Vecchio, Giosuè Carducci, si scusava con una lettera gentile ma sconsolata, declinando l'onorevole incarico. E fu deplorabile cosa, perchè nessuno meglio di lui avrebbe potuto rievocare la figura del Poeta in quel Palazzo, che è il simbolo della grandezza e della gloria fiorentina.

Se, dunque, la viva voce del poeta oggi non risuona in Firenze nè l'Italia può udire degnamente da lui la celebrazione del cantore di Valchiusa, ci è caro almeno rintracciare negli scritti di Giosuè Carducci qualcuna di quelle linee con le quali il grande maestro riassumeva in una magnifica sintesi l'opera di Francesco Petrarca e l'importanza che essa ha nella storia e nel pensiero della vita d'Italia.

Nel 1353 Francesco Petrarca, fuggendo l'ultima volta Avignone e la corte romana senza pur visitare il pontefice Innocenzo VI che lo aspettava mago, rivide al fine dall'alto del Monginevra, tutta verdeggiante nel lume della primavera, rigata da' suoi fiumi superbi, gremita di città e di ville la gran distesa del piano lombardo, rivide su le città romane, su le medievali castella, su le campagne sorridere carezzevole il sole di maggio. Il poeta aprì le braccia verso la patria con queste parole che io ripeto da un suo carme latino: — Ti saluto, terra cara a Dio: santissima terra, ti saluto. O più nobile, o più fertile, o più bella di tutte le regioni, cinta di due mari e altera di monti famosi, onoranda a un tempo in leggi ed in armi, stanza delle Muse, ricca d'uomini e d'oro: al tuo favore s'inchinarono insieme arte e natura, per farti, o Italia, maestra al mondo... Tu darai un quieto refugio alla stanca mia vita: tu mi darai tanto di terra che basti, morto a coprirmi. Come lieto, o Italia, ti riveggo da questa vetta del frondoso Gebenna! Restano a tergo le nubi, mi batte in viso un'aura serena: l'aere tuo assorgendo con soavi movimenti mi accoglie. Riconosco la patria, e la saluto contento: salve, o bellissima madre: salve, o gloria del mondo.

Tale al poeta, che ne' suoi romani dialoghi l'aveva pure agridata vecchia, oziosa e lenta, tale nell'amore apparia questa Italia, fresca e rigogliosa del suo ancor germogliante rinascimento; di quel rinascimento, pel quale allora, come il poeta cantava, arte e natura la dadero veramente maestra al mondo. E di quella arte fu egli il Petrarca rinnovatore e cultore; e, quale ei ci si mostrò su 'l Gebenna, tale lo vediamo ancora con gli occhi della mente, nobile e affettuosa figura, nella storia così della patria come della coltura e della poesia. Egli esce dalle torbide e fresche nubi del medio evo: tra raggiante e pensoso contempla su la collina frondosa di quel che i suoi poeti provenzali chiamavano la stagione del rinnovellamento: l'aura de' nuovi tempi gli batte nel viso lacrimoso di amore e di entusiasmo per la patria, per le arti ritrovate, per le glorie dell'antichità ch'ei vede propagarsi nell'avvenire: la sua dolce, la sua gloriosa, la sua santa Italia gli si distende magnifica intorno:

> ... lactus ab alto
> Italiam video frondentis colle Gebennae.
> Nubila post tergum remanent: ferit ora serenus
> Spiritus, et blandis assurgens motibus aër
> Excipit. Agnosco patriam gaudensque saluto:
> Salve, pulchra parens: terrarum gloria, salve!

Ond'è che noi italiani ci raccogliamo intorno al suo sepolcro per commemorare grati e reverenti uno dei patriarchi della nazione; e le colte genti d'Europa convengono e consentono a onorare il padre del Rinascimento e il poeta.

. . . .

Scrittore latino il Petrarca guerreggiò apertamente il medio evo; egli, vero padre del Rinascimento non solo perchè promosse la ricerca degli antichi autori per tutte le città d'Italia e in Francia, in Germania, in Spagna, in Inghilterra, non solo perchè trasse di Grecia Omero e lo restituì all'occidente, ma più perchè rese laico il latino di sacerdotale che era. Conversando nella lingua di Cicerone con gente d'ogni parte d'Europa, e per ogni parte dell'Europa meravigliata di quella classica novità di stile disseminando le sue epistole e i trattati ed i carmi, congiunse le nazioni occidentali, annodate prima dalla teologia, con un vincolo nuovo, il vincolo filosofico e letterario: fondò, nell'Europa soggetta ancora ai poteri ecclesiastico e feudale, una nuova potenza, fuor della chiesa e dello Stato, tutta morale, tutta moderna, la repubblica delle lettere.

Nè all'antichità egli richiese pur la rettorica e l'erudizione, ma ne ricercò come uom vivo la vita. Nella storia del popolo romano non vide più, come già Dante e gli scolastici, una serie di predestinazioni provvidenziali, di mistiche adombrazioni d'una futura città di Dio; e fu un gran passo: volle anche scernere, secondo il poter suo, dalle preoccupazioni tradizionali il vero storico, del quale mostrò d'intender bene il valore, presentendo l'età critica; se non che restò vinto ben presto dall'ammirazione e dall'amore. Poeta, e attratto di continuo verso l'ideale da un istinto generoso di perfezionamento, egli adorò nei personaggi romani altrettanti esempi di natura umana divinamente dotata e nella maggior dignità costituita; adorò nella romana storia la più poderosa manifestazione della civiltà umana; e di quella umanità e civiltà ammirò negli scrittori la espressione più pura e più degna; e voleva vivere di quella lor vita, tanto da scrivere ad essi come a contemporanei. Dalla quale tornando al presente, e paragonando quello splendore delle forme antiche alle condizioni sociali e letterarie del tempo suo, ne prendeva in maggiore abominio il medio evo e i suoi coetanei che già lo rappresentavano: — paion vivi, ei diceva, e respirano, ma già son fatti cadaveri puzzolenti; — perocchè ei riponeva il suo ideale nell'avvenire. E questo è che più l'onora: ei non rifuggiva al passato per ristendervisi e giacere, ma per impeciare indi più agile e sicuro il volo verso un'età nuova. Le opere sue sono piene di auguri: egli ha la fede del Rinascimento, e vede prossimi giorni migliori, nei quali l'Italia trionferà da per tutto, e le antiche virtù rifioriranno e con le virtù la dottrina e le arti, e l'eloquenza occuperà di nuovo i rostri, il foro, il Senato, e la poesia splendida, morale, benefica, consolerà di luce sovrumana quegli uomini felici. In quei giorni ei vorrebbe vivere, e rivolgendosi alla sua Africa la prega di ringiovanire quando prima rifulgerà l'alma luce della poesia ed una età migliore ai buoni:

> Tunc juvenesce, precor, cum jam lux alma poesis
> Commodiorque bonis cum primum affulserit aetas.

Di sì fatto ideale dovè il Petrarca esser davvero e profondamente penetrato se potè così efficacemente rifletterlo sopra il suo secolo e farsene venerare come autore egli stesso del Rinascimento che vaticinava. Torna a mente il mito d'Orfeo, quando vediamo non tanto i re di Napoli e di Francia ammirati e stupiti innanzi a quest'uomo, e l'imperatore e i pontefici corteggiarlo, ma, che è più, i traditori i rissosi, i sanguinolenti, i bestiali signori d'Italia ammansati intorno a lui, e l'immane Bernabò Visconti volerlo padrino del suo figliuolo, e Galeazzo, quel delle quaresime, carezzarlo. Ma più volentieri ammiriamo la pronta e lieta conversione del popolo italiano alla religione della dottrina e al culto dell'ingegno, quando leggiamo di poveri maestri ciechi che appoggiati alla spalla de' figliuoli corron dietro al poeta laureato da un capo all'altro della penisola, di artefici che mettono a porpora e ad oro le camere per riceverlo. E quando leggiamo come i giovinetti delle più superbe famiglie baronali lo scorgessero vestiti di rosso in Campidoglio, e come le mani dei Savelli, dei Conti, degli Annibaldi incallite dal maneggio della partigiana nelle battaglie civili si gloriassero di agitargli intorno corone di fiori, e i Colonna e gli Orsini si trovassero d'accordo un sol giorno per deporre la ghirlanda d'alloro su 'l capo di questo figlio d'un notaio fiorentino, e il popolo salutarlo col grido: — Viva il poeta, viva il Campidoglio! — e il poeta rispondere: — Viva il popolo romano, e che Dio lo mantenga con libertà! —; allora ci pare che un raggio dell'antica gloria illumini cotesta Roma ruinosa, la quale rigentilisce celebrando in Campidoglio la sacra del Rinascimento; allora ci pare che l'Italia sia veramente la patria degna di Francesco Petrarca.

Giosuè Carducci

Le feste di Arezzo

Il conte di Torino

Arezzo, 20 luglio sera

Oggi sono cominciate le feste in onore del Petrarca. Stamane alle 9 e 15 è giunto il Conte di Torino, che rappresenta il Re. Il Conte fu ricevuto alla stazione dal ministro Orlando, qui arrivato stamane alle ore quattro, dal senatore Beveri, dai deputati Martini, Landucci, Manarelli e Cesaroni, dal Prefetto, dal Sindaco, dal comandante il presidio e dalle altre autorità.

Si trovava pure alla stazione a ricevere il Conte di Torino il signor Cellibet, presidente dell'Accademia Polibri in Avignone, giunto iersera a rappresentare quell'Accademia.

All'uscita della stazione il Conte di Torino accompagnato dall'on. Orlando e dalle autorità salì in *landeau* e, seguito dalle associazioni, fra due fitte ali di popolo acclamante con grida di *Viva il Conte di Torino* e *Casa Savoia* si recò al Municipio ove seguì la presentazione delle autorità. Intanto le associazioni si disponevano in quadrato sulla piazza comunale. Terminate le presentazioni, il Conte di Torino, l'on. Orlando e le autorità passarono nel palazzo della prefettura, dalla terrazza del quale, assistettero alla inaugurazione della lapide-medaglione ricordante la nascita del Petrarca in via Orti.

Una lapide

La targa in terracotta (stile Robbiano) porta l'effigie del poeta ed è murata sulla torre municipale che prospetta in via Orti. Sopra si legge la seguente iscrizione:

XX LUGLIO MCCCIV
QUI DI FRONTE
NEL BORGO DELL'ORTO
NACQUE
FRANCESCO PETRARCA

Presso la lapide pronunzia un applaudito discorso commemorativo di Petrarca, l'archeologo comm. Gamurrini, quindi il Conte di Torino accompagnato da Orlando e dalle autorità, sempre vivamente acclamato, si reca al Politeama *Aretino* dove ha luogo la commemorazione del Petrarca.

La commemorazione è riuscita veramente solenne. Il Politeama era affollatissimo. All'entrata in teatro il Conte di Torino fu accolto da applausi entusiastici, prolungatisi al suono della marcia reale.

Il discorso di Orlando

Il ministro Orlando pronunzia subito il discorso commemorativo. Salutando Arezzo nel nome del poeta, l'oratore dice che da qui muove una tradizione non mai interrotta; tradizione di fierezza e di culto pel grande poeta, di cui in questo giorno, forse in questa ora medesima, suona il nome, dovunque sorrida una visione di bellezza e di arte o splenda un raggio di civiltà.

E prosegue il ministro affermando che lo Stato italiano adempierà con zelante sollecitudine ai due più essenziali doveri verso la memoria del grande; eternare l'effigie di lui nel monumento che sorgerà ad Arezzo, e restaurare solennemente un altro monumento, quello che il poeta stesso si eresse con le sue opere, col curarne la edizione critica completa. Afferma il ministro che l'affrettarsi a tale lavoro e il compierlo è ormai questione di dignità nazionale e preconizza, in seguito ad esso, un nuovo e fecondo periodo di studi petrarcheschi, il quale soltanto potrà preparare quella grande opera sintetica, che valga a dare definitiva ed integra la figura del poeta.

MAESTRO DEL RINASCIMENTO

E passa a dimostrare la importanza universale del Petrarca, come erudito. Egli non è soltanto, dice, l'iniziatore coraggioso e il maestro

dal risorgimento italiano; egli è il primo autore del classicismo europeo ed a lui ben poteva no, nel tempo stesso inchinarsi il Senato di Roma, l'Università di Parigi, il Re di Napoli e l'Imperatore di Germania. Con devozione che ha del fanatismo, egli si diede al rinvenimento degli antichi; e andò per l'Italia e pel mondo ricercando, copiando, diffondendo codici e ricercandone dei nuovi. Come per miracolo di risurrezione, rivive lo spirito di Roma, e la vecchia anima latina fa sentire con giovanile freschezza le vibrazioni più possenti; per lui il ponte fra l'antichità classica e l'evo moderno è già lanciato, e attraverso ad esso si avviavano d'ora innanzi, in sacro pellegrinaggio, tutti gli spiriti anelanti del bello e tutti i ricercatori di quella eterna *humanitas* che nel mondo classico rifulse d'insuperato splendore. Ma questa grande opera rinnovatrice e di erudizione — continua l'oratore — ebbe per genesi un concetto di pura bellezza, e da esso fu indotto a combattere tutta l'aridità e la pedanteria degli studi medioevali, e in particolare modo la scolastica, giungendo persino con ardimento mirabile e nuovo a discutere l'autorità di Aristotile, cui oppose Platone. Lo studio della bella forma che il poeta promosse, ebbe per effetto il rinnovamento della cultura e una rivoluzione nello spirito umano.

IL PENSIERO POLITICO DEL PETRARCA

L'oratore si sofferma, quindi, sul pensiero politico del Petrarca e postolo in raffronto con quello che Dante svolge nel suo «De Monarchia», e mostrato in che esso ne differisce, dice: «Utopia anche questa del Petrarca, certamente come quella grandiosa dell'Alighieri. Ma, mentre nè l'una nè l'altra contengono il moderno concetto unitario nazionale, l'idea dantesca, almeno nelle sue conseguenze logiche, l'ostacola, quella petrarchesca lo prepara. La universalità del dominio, come sopprimeva i confini dello spazio così era incompatibile con la personalità delle nazioni. Nel Petrarca, l'Italia è già espressione geografica, non solo, ma — e importa assai più — ha un contenuto di unità spirituale e letteraria. Carità di patria aveva ispirato a Dante la concitata apostrofe: «Ah serva l'Italia; e a Petrarca ispira l'elegia senza speranza — Italia mia, benchè il parlar sia indarno»

E così rivestito dagli splendori dell'arte balzò fuori quel sentimento che ora più vivace, ora più tenue, ma ininterrotto per 600 anni, animerà le narrazioni degli storici e i versi dei poeti e darà il novissimo squillo di battaglia e di vittoria nel canto, intonato come un poema dal giovane morto per la difesa di Roma con la esortazione all'Italia di cingersi il capo dell'elmo di Scipione.

CELEBRAZIONE ITALIANA

E del sentimento d'italianità del Poeta il ministro così parla: «La nostalgia che invade il Petrarca, allorchè forza d'amore o desiderio di viaggi e passione di studi e di ricerche lo traggono al di là delle Alpi, non è nè per questa città nè per quella; è per l'Italia di cui con tenerezza figliale egli amò ogni monte, ogni marina, ogni contrada. Il Poeta infatti, celebra Milano come centro da cui irradia robustezza e vita; Padova possente e la forte Verona e Bologna dotta, e la dolce Firenze. Vaga il suo sguardo con compiacenza sui pingui colli della bellissima pianura Padana; l'empiono di stupore le moli dei marmorei palazzi di Genova superba e gli incanti della riviera; e nuove diletto gli ispirano le bellezze di Napoli. E non fu retorica vana la sua quando, già vecchio, affermò di avere amato fin dall'a sua puerizia l'Italia, quanto niun altro l'aveva amata.

Quindi l'oratore lumeggia e spiega alcune antitesi che appaiono nella vita del Poeta, come la sua fede di cristiano fervente che — secondo l'oratore — contrastava col senso giocondo della vita e dell'amore che era nella natura originaria del Poeta e che diventò seconda natura nel culto dell'idea pagana di bellezza.

AMORE E ASCETISMO

Ma l'incubo ascetico, se lo tormentò, non lo vinse neppure nella vecchiezza, quando più incombono i fantasmi paurosi del di là: ed egli muore con un savio paganesimo, dopo aver aspirato con ebbrezza alla gloria, il più forte ideale individualistico-pagano. Dopo aver disprezzato le donne quali demoni veri e aver cantato Laura come creatura divina, egli si propone l'abbominio di ogni caduca bellezza terrena e nessuno quanto lui sente la voce della natura; ed arde e passa le notti insonni agitato dal terrore della morte nel peccato: ma l'aurora, come disperde le tenebre, così fa nel suo animo fiorire i versi d'amore: ed è la natura che nel riso delle spiagge fiorite, nel sussurro discreto delle trombe accoglienti gli usignuoli canori, nelle blande armonie delle acque, governa il ritmo dei versi di Lui, il ritmo che svolge chiaro, dolce, fresco, come la corrente del Sorga, bellissimo.

Nella passione amorosa la discordia appare più irreducibile e da essa irrompe il sentimento umano ed eterno, il tormento dello spirito, la perenne inquietudine dei desideri insaziati, il primo grado del dolore universale.

PACE!

Ma — prosegue il ministro — anche nella espressione del dolore, per il Poeta suprema legge è la bellezza; come il Laocoonte greco, anche nello strazio la rappresentazione estetica è perfetta. E fu tutto come il Petrarca, quel trecento nostro, quella primavera dell'arte cui ammirando benedice il mondo civile.

E l'oratore, con una bella invocazione: — Il culto del poeta, cui tutte le nazioni civili partecipano, è una delle manifestazioni più luminose di quel vincolo intellettuale, onde la bellezza stringe gli uomini d'ogni gente a malgrado dei dolorosi conflitti pei quali, nelle contingenze della storia umana, si trovano di fronte ostilmente individui e nazioni. Pace! — esclamò il poeta — volgendosi ai signori del suo tempo; e pace, significante allora, per lui, guerra allo straniero. Rinata ora la patria a vita novella, libera ed una, avendo nel suo Re personificato «Il Cavalier che tutta Italia onora», possa il grido diffondersi qual saluto augurale pel mondo: Pace!

Dopo la commemorazione

Dopo Orlando, parlò in francese il signor Guilibert, presidente dell'Accademia dei Polibri di Avignone, che consegnò al sindaco una splendida corona di fiori raccolti nel giardino di Laura presso Avignone. Il discorso di Guilibert fu vivamente applaudito e salutato alla fine con grida di: *Viva la Francia*.

Dopo la commemorazione il Conte di Torino si è recato a partecipare insieme alle autorità ad un banchetto offerto in suo onore dal Comitato delle feste in casa del marchese De Giudici, di cui il conte è ospite.

Notizie della Marina

Roma, 20 luglio notte

Con decreto 18 corrente il sottotenente di vascello Di Lorenzo è stato collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi 4 a decorrere dal 16 detto. Il sottotenente di vascello Vanzini in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio è stato richiamato in servizio effettivo il 16 detto. Con data 19 corrente i capitani medici Evangelista e Oliva sono sbarcati rispettivamente dai piroscafi *Perugia* e *Canopic*. L'Oliva il 24 corr. imbarcherà a Genova sul piroscafo *Nord America* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Venti case distrutte dal fuoco

Torino, 20 luglio sera

Nella piccola frazione di Erberte, in comune di Salbe, in Valsesia, durante un violento uragano, un fulmine cadde sulla casa di certa Maria Giordano e vi appiccò il fuoco, che si propagò con rapidità alle case vicine. In meno di mezz'ora, ben ventisette case furono preda dell'incendio. Due persone vennero colte morte carbonizzate.

La guerra

Un grave incidente anglo-russo

I sequestro delle navi inglesi compiuto dai russi e lo sdegno dell'Inghilterra

Londra, 20 luglio sera

Il sequestro delle navi inglesi, e sopratutto la cattura del *Malacca* da parte dell'incrociatore *Pietroburgo*, solleva qui proteste violentissime. La stampa odierna mena grande scalpore a questo riguardo ed i giornali pubblicano interviste con le autorità navali nelle quali la condotta degli incrociatori russi è qualificata illegale. L'ammiraglio Freemantle giunge fino a dire che hanno agito come pirati e meritano di essere trattati come questi.

La situazione creatasi dopo tali incidenti si aggrava assai, segnatamente in seguito al passaggio per Dardanelli di un nuovo incrociatore russo, al quale ne seguiranno altri due, passaggio ormai accertato anche non ostante il silenzio delle agenzie ufficiose.

Il Gabinetto inglese ha ordinato a parte della flotta inglese di recarsi subito ad Alessandria e ordinò pure che tutti gli incrociatori che stazionano nell'Oceano Indiano siano richiamati ad Aden, coll'istruzione di seguire costantemente gli incrociatori russi, allo scopo di controllarne le operazioni.

Secondo il *Daily Express* la questione è stata discussa ieri mattina nel Consiglio di Gabinetto ed una nota energica è stata redata e sarà spedita a Pietroburgo con un corriere speciale nelle 48 ore. Uno scambio di comunicazioni avrebbe avuto luogo fra il *Foreign Office* e l'ammiragliato. Il Consiglio dell'ammiragliato avebbe per riunirsi per prendere decisioni riguardo alla polizia del Mar Rosso.

Il *Daily Graphic* chiede che l'ammiraglio comandante della squadra inglese del Mediterraneo esiga dall'equipaggio del *Pietroburgo* la dichiarazione: in virtù di quale diritto il *Pietroburgo* abbia agito.

Il *Morning Post* dice che se il *Pietroburgo* è una vera nave da guerra, la Russia ha violato il trattato facendola passare per i Dardanelli e se non è una nave da guerra il sequestro del *Malacca* è un atto di pirateria. Il *Malacca* porti o no a bordo del contrabbando di guerra, il Governo inglese deve insistere affinchè sia restituito immediatamente ai proprietari e sia pagata un'indennità agli interessati.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: «Il *Malacca* aveva a bordo una grande quantità di munizioni spedite dal governo inglese all'ammiraglio comandante in capo della squadra inglese in Cina. Andava a Yokohama facendo scalo a Hong-Kong.

Alla Camera dei Comuni, Percy rispondendo ad un'analoga interrogazione dichiara che la cattura di alcune navi a vapore inglesi nel mar Rosso da parte di navi russe armate, ha grande importanza. Il Governo inglese esamina seriamente i fatti e si faranno minute inchieste sulle circostanze nelle quali si verificarono questi incidenti.

Lo *Standard* dice che la nazione attende dal *Foreign Office* misure più efficaci di quelle prescritte dalle convenzioni ordinarie. «Noi siamo desiderosi di conservare per quanto è possibile relazioni amichevoli colla Russia e ci auguriamo che essa si liberi presto dalle difficoltà in cui si trova in Estremo Oriente; ma non siamo stati noi che abbiamo cercato le complicazioni presenti. Noi non possiamo neanche per amore di pace restare inattivi in presenza di una serie di misure apertamente provocanti».

Pietroburgo, 20 luglio notte

Il *Russ* dichiara da fonte autorizzata che la cattura nel Mar Rosso da parte degli incrociatori *Pietroburgo* e *Smolensk* delle navi che hanno a bordo contrabbando di guerra costituisce un atto perfettamente legale. Ma gli incrociatori rispetteranno certamente le navi che non trasportano contrabbando di guerra ed il commercio marittimo internazionale continuerà così ad avere piena libertà.

La flotta del Baltico dà segni di vita

Il principe Boris combatte

Pietroburgo, 20 luglio sera

Il comandante la flotta ed i porti del Baltico, ammiraglio Birilew, ha ordinato che due divisioni della squadra del Pacifico, poste al comando del contrammiraglio Felkersam, adottino sulle navi il servizio come in istato di guerra e vi si sottoponga tutto l'equipaggio.

Le navi dovranno dall'alba al tramonto essere circondate da canotti di guardia. I canotti dovranno contenere munizioni da combattimento, proiettili e cariche. Gli uomini dei canotti saranno provvisti di cartucce.

Dicesi che il vapore inglese *Malacca* fu sequestrato dai russi nel Mar Rosso perchè avrebbe trasportato contrabbando di guerra, e sarà condotto a Sebastopoli.

Mandano da Noowgorod al *Messaggero del Governo* a proposito dell'ispezione del reggimento di Criborg che ha avuto luogo ieri, che dopo la rivista lo Czar ha fatto un discorso agli ufficiali, nel quale disse che conformemente alla soddisfazione che aveva sempre dato all'imperatore, questo reggimento si mostrerà nell'Estremo Oriente degno del nome che porta.

Poscia lo Czar augurò ai soldati di ritornare in buona salute in patria dopo di avere combattuto per essa.

Si ha da Thawaan — presso Liao-Yang — che il granduca Boris Wladimirovic partecipò al combattimento del 16 corr.

La squadra di Wladiwostok nel Pacifico

Togo dà salvacondotti agli addetti stranieri

Londra, 20 luglio sera

Un dispaccio da Tokio giunto questa mattina diceva che la squadra di Wladiwostok dà la caccia ad un vapore giapponese all'est dello stretto di Tsugaru, e che si ignorava il nome e la sorte di questo vapore.

Un successivo dispaccio da Tokio afferma invece che alle ore dieci del mattino il *Rossia*, il *Rurik* e il *Gromoboi* passarono lo stretto di Tsugaru entrando nell'Oceano Pacifico.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Washington che dice che l'ammiraglio giapponese Togo offerse a tutti gli addetti militari esteri i salvacondotti per uscire da Porth Arthur e questi salvacondotti non furono accettati dagli [illegible] militari di Francia e degli Stati Uniti che decisero di rimanere fino alla fine.

Il cardinale Vannutelli a Londra

Una nuova cattedrale [illegible]

Londra, 20 luglio sera

Il cardinale Vincenzo Vannutelli è giunto ieri nel pomeriggio a Londra. E' stato ricevuto alla stazione di Charing Cross dall'arcivescovo di Westminster, monsignor Burne, che lo condusse in carrozza all'Episcopio di Westminster. Si dice che il cardinale Vannutelli sia latore di una lettera autografa di Pio X per Re Edoardo. Il cardinale partirà per l'Irlanda giovedì per consacrare la nuova Cattedrale cattolica. Egli è venuto in Inghilterra come legato papale *a latere*. E' interessante notare che, probabilmente, è la prima volta che un cardinale viene come legato della Santa Sede in Inghilterra, dopo l'inizio del secolo XVI, ossia dopo la fondazione della Chiesa anglicana.

Un membro del seguito del cardinale ha dichiarato che il programma del cardinale, al ritorno dall'Irlanda, non è ancora fissato, ma che egli ha intenzione di rimanere 8 o 10 giorni a Londra, e di far visita, prima di ripartire per Roma, ad alcuni influenti personaggi cattolici, a certe istituzioni cattoliche e alla Università di Oxford. E' probabile che, durante il soggiorno a Londra, il cardinale Vannutelli sia ricevuto da Re Edoardo.

Re Edoardo con la Regina Alessandrina è partito per Liverpool, ove domani porrà la prima pietra d'una nuova cattedrale anglicana in stile gotico, che sarà la più vasta d'Inghilterra. Il progetto è d'un architetto ventitreenne Gilberto Scopp, nipote del celebre architetto omonimo.

Lo stato d'assedio a Trieste?

Un' istruttoria molto vasta

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 20 luglio sera

Da parecchie parti si vocifera che fra breve la Delegazione Municipale sarebbe sciolta e che la città di Trieste e il suo territorio verrebbero messi in istato d'assedio.

Queste voci evidentemente raccolgono l'opinione che nei circoli della polizia e a Vienna si ha dei recenti fatti. Ne opinione dissimile sembra che abbia l'autorità giudiziaria, la quale ha impiantato una istruttoria molto vasta, a giudicare dalle ricerche che va facendo.

Da Fiume, infatti, si telegrafa che il giudice istruttore di qui avrebbe richiesto a quel Tribunale di far procedere ad una diligente perquisizione del piroscafo italiano *Mania*, allo scopo di sequestrare le carte che potessero avere alcuna relazione con l'affare delle bombe alla «Ginnastica» e riferirsi anche ad eventuali trasporti di materie esplosive. Avrebbe richiesto inoltre l'arresto del secondo capitano Lescovich.

Il giudice Kemley, alcuni funzionari della polizia e il console italiano cav. Lebrecht si recarono sul posto, ma vi appresero che il *Mania*, il giorno stesso del suo arrivo — 16 — era partito per Calcutta, con toccata a Venezia!

Ciò, aggiunto alla richiesta dell'arresto del comandante del trabaccolo *Giulietta* e alle rivelazioni varie che dei particolari dell'istruttoria, veri o fantastici, vanno facendo i giornali viennesi, rivela quali sieno gli scopi e le tendenze dell'istruttoria e rendono verosimili le voci di stato d'assedio corse.

Non vi ha chi non veda quanto il provvedimento sarebbe esagerato. Persino un giornale tedesco di Vienna, la *Zeit*, dice che l'*affare* deve essere stato esagerato enormemente dalla polizia, che ha le sue buone ragioni di farlo, per giustificare i sistemi da essa usati prima e quelli che intende di usare ora; ma che sarebbe una vera enormità se con la scoperta isolata delle bombe o petardi o razzi che siano si volesse imporre e giustificare lo stato d'assedio. «Ci vorrebbero ben altri motivi — conchiude — per misure così gravi» e si domanda: «E' mai possibile che si pensi a rendere anche più aspri gli antagonismi politici e nazionali in un periodo così critico?». L'osservazione è giusta e la domanda è più giusta ancora. Ma Trieste si aspetta tutto: e ormai deve abituarsi a tutto. Non assiste alla tresca quotidiana, indecentissima dell'autorità con i rifiuti della galera! Non sono questi superiori alle leggi e non fanno alto e basso, a loro libito, sotto il naso delle guardie e da esse protetti e spalleggiati! Quelle guardie che l'altra sera assistettero impassibili a grida d'ogni sorta contro l'Italia e gli italiani, non si slanciarono invece contro un gruppo di giovani che, voleva passare dimostrativamente sotto la redazione d'un giornalucolo che ogni giorno vomita ogni sorta di fango contro l'onoratezza dei cittadini e il nome dell'Italia?

La morte orribile di un operaio a Verona

Verona, 20 luglio sera

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi nel Pastificio Faccioli.

L'operaio quarantenne Alessandro Guglielmon, da Campagnola, da quattro anni addetto alle macchine di quel Pastificio, fu preso per la giubba da una cinghia di trasmissione e sbattuto contro il muro. Il suo corpo, straziato dai colpi violenti, fu ridotto una massa informe sanguinolenta.

L'infelice lascia moglie e quattro figli.

Un minatore ucciso da un macigno al Cattaio

Moncalieri, 20 luglio sera

Il minatore Dante Busco, di 33 anni, da Carrara S. Stefano, addetto ai lavori del nuovo tunnel al Cattaio, attendeva iersera lo scoppio di una mina collocata a circa cento metri dal posto ove egli si trovava.

La mina, scoppiando, lanciò a grande altezza un grosso macigno che precipitò sull'infelice minatore rendendolo all'istante cadavere.

Sul posto si è recato il nostro delegato di P. S. per le constatazioni di legge.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 Luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.21	56.67	57.07
Termometro centig. al Nord	22.3	26.1	29.3
» » Sud	23.4	26.4	29.0
Umidità relativa	83	51	42
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	7	8	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30.4
» minima di oggi 21.3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: [illegible] sereno, mare calmo temp. mass. [illegible]7, min. 23.9 — *Torino*: cielo sereno, temp. mass. [illegible] min. 21.2 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 30.3, min. 20.5 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 35.0, min. 20.5 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 31.8, min. 20.1 — *Ancona*: cielo sereno, temp. mass. 30.8, min. 24.0 — *Livorno*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 31.0, min. 24.8 — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 33.3, min. 22.3 — *Roma*: cielo sereno, temp. massima 34.5, min. 20.4 — *Bari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.6, min. 21.6 — *Napoli*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 30.6, min. 24.1 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 33.6, min. 19.2 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.3, min. 24.8. —

Il caldo

Roma, 20 luglio notte

La *Tribuna* ha da Parigi che fa meno caldo dei giorni precedenti, ciò che non ha impedito che si abbia una nuova lista di morti e di insolazioni. Oltre a ciò vi è penuria di acqua. A questo proposito l'amministrazione comunale ha diramato una circolare in cui si avverte che sarà sospesa per un periodo di sei ore la distribuzione ai privati.

Torino, 20 luglio notte

Da dite giorni a Torino abbiamo 33 gradi all'ombra e l'acqua potabile manca in alcune ore del giorno in alcune case.

Corriere Giudiziario

Un curato contro un cardinale

Lotte di parrocchia — Un prete che fugge con la moglie del sagrestano — La storia di un povero curato — Un giudizio della Congregazione del Concilio

Roma, 20 luglio notte

Oggi innanzi alla 7.a sezione del nostro Tribunale è cominciata a discutersi la querela di diffamazione e di ingiuria sporta da don Olimpo Zilì Desilles, curato nella diocesi di Séez in Francia, contro il cardinale Vincenzo Vannutelli prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, monsignor Beniamino Cavicchioni, monsignor Gaetano De Lai, monsignor Michele Lega rispettivamente segretario, sottosegretario e uditore della stessa Congregazione e monsignor Pietro Checchi segretario del cardinale vicario.

Il Desilles, costituitosi parte civile, è assistito dagli avvocati Amici, Fabrizi, Morello e dagli on. Lollini e Pozza.

Al reverendo [illegible] fu nel 1897 tolta dal vescovo di Séez, che pure poco innanzi lo aveva riconosciuto e proclamato probo, intelligente e degno prelato, la parrocchia che da 67 anni teneva e che gli dava un reddito di 2500 lire all'anno riducendolo alla pensione di lire 1900 annue.

Il Desilles protestò, chiese quale incapacità o indegnità lo rendesse meritevole di siffatto provvedimento ma il vescovo insistette nelle sue deposizioni. Allora ricorse alla Curia Romana con un appello sospensivo facendolo notificare al suo superiore che non ne tenne conto e il primo gennaio 1898 fece sfondare le porte della parrocchia da gendarmi immettendo nella parrocchia stessa un prete che poco dopo fuggì colla moglie del sagrestano.

Il Desilles fu invitato dai vescovi di Versailles, di Orléans, di Meaux, di Tours e di Nevers successivamente a entrare in cinque altre diocesi ma il vescovo di Séez per vie coperte vi si oppose e soppresse al Desilles la piccola pensione riducendolo così nella più squallida miseria. Il vescovo inoltre tentò di far credere il Desilles un pazzo e di farlo condannare a 8 giorni di prigione perchè, contro l'ordine ricevuto, continuava a portare l'abito.

Allora il Desilles venne a Roma e il 30 gennaio 1903 fu ricevuto dal cardinale Vincenzo Vannutelli il quale mostrò di interessarsi molto alla sua sorte e promise di provvedere.

L'abate Desilles, vedendo che le vie conciliative non davano alcun risultato, dopo circa due mesi portò al cardinale la domanda scritta perchè fosse celebrato il processo nelle forme consuete e solenni, della Congregazione.

Non ottenendo risposta il Desilles implorò dal Papa Leone XIII una Commissione speciale che giudicasse di lui e del suo vescovo e il papa gli rispose a mezzo di monsignor Della Chiesa che volentieri ne avrebbe data l'autorizzazione al cardinale prefetto se questi l'avesse chiesta. Ma l'autorizzazione non fu chiesta.

Restava il giudizio «ordinario» della Congregazione, ma il cardinale prefetto e i due monsignori segretari gli diedero corso giudicando «sommariamente» cioè senza invitare le parti a farsi rappresentare da difensori, senza comunicar loro reciprocamente i documenti, senza avvertire il Desilles.

Infatti il 27 maggio l'uditore don Lega annunciò all'abate Desilles che il decreto per giudizio sommario era già stato emanato fino dal 22 aprile, che il rapporto ufficiale era stampato e sarebbe stato rimesso ai cardinali il 3 giugno per l'adunanza generale.

Il Desilles protestò contro un simile decreto ma gli fu risposto che non poteva essendo trascorso il tempo utile, e il 3 giugno gli fu rimessa copia del rapporto ufficiale dal quale apprese che gravavano sul suo buon nome molte e gravi imputazioni.

Ora quel rapporto essendo stato distribuito non solo ai cardinali della Congregazione ma anche a persone estranee che non dovevano averne cognizione, mentre contiene fatti determinati che secondo il Desilles ledono la sua rispettabilità ed il suo decoro, il sacerdote sporse querela per diffamazione ed ingiuria.

Al processo — I cardinali assenti — Gli incidenti sui testi — Una sfida!? — Un'ordinanza di rinvio della causa

Alle 11.40 entra il Tribunale ed il presidente Felici dichiara aperta l'udienza. Lo spazio riservato al pubblico è tutto occupato. Il presidente fa la chiama degli imputati i quali non sono presenti. Il Desilles siede vicino al suo difensore. Su richiesta del P. M. il processo procede in contumacia. Si passa quindi all'interrogatorio dei testimoni. I testi citati erano nove, ma non se ne sono presentati che tre.

L'avv. Pozza della P. C. non trova giusto che il Tribunale abbia tolto dalla lista dei testimoni quattro cardinali, cioè: Respighi, Rampolla del Tindaro, Ferrata e Mathieu; fa quindi istanza a che il Tribunale voglia ammettere questi testimoni che — dice — sono importanti per l'attuale dibattimento.

Il Presidente fa osservare che non è stato citato l'interprete. L'avv. Pozza dice che riguardo all'interprete ci si penserà al momento che ve ne sarà bisogno.

L'avv. Lollini, pure della P. C., insiste nella istanza Pozza. Ricorda che pochi mesi sono lo stesso presidente del Senato venne a deporre dinanzi al Tribunale rifiutando i suoi privilegi e che quindi anche i cardinali possono venire a deporre. Dice poi che tale atto degli imputati è stato una sfida ai tribunali italiani, essendo già stato annunziato che il Vaticano per ragioni politiche e morali non permetteva agli imputati di venire in Tribunale.

Il Presidente delibera di citare i testi suddetti riservandosi il modo di udirli. Domanda quindi al querelante se intende di ritirare la querela. Il querelante insiste ed espone le ragioni che lo indussero a sporgere la querela.

L'avv. Ciraolo, riguardo ai testimoni che per giustificare la loro assenza hanno inviato un certificato medico propone si faccia un'indagine per accertare la verità.

Il Presidente vuole si stabilisca il modo di udire i testimoni cardinali.

Lollini vuole che non si accordi alcun privilegio e che i cardinali siano intesi come testimoni comuni, non dovendo essi essere compresi tra i grandi ufficiali di Stato.

Il Tribunale riguardo ai testi che non si sono presentati, ordina al tenente medico dei carabinieri, Cappello, di andare ad ispezionare nelle singole case i testimoni per accertare se questi sono veramente impossibilitati a venire a deporre in Tribunale.

Riguardo al modo come devono essere intesi i cardinali testimoni, il Tribunale si ritira per decidere e dopo un'ora rientra e ritenendo i cardinali grandi ufficiali dello Stato, ordina che siano sentiti a domicilio i quattro testimoni cardinali, sopra un questionario che la Parte Civile formulerà per ciascuno di essi.

La Parte Civile osserva che il testimonio Hertzog ed il padre Domandath sono a Parigi; che il cardinale Ferrata è a Castel Gandolfo, nel palazzo che la legge delle guarentigie sottrae alla giurisdizione dell'autorità italiana; e che altri testimoni sono ammalati. Fa quindi istanza pel rinvio della causa, non potendo assolutamente rinunziare ad alcuna testimonianza.

E il Tribunale, sentito il P. M. rinvia la causa a nuovo ruolo.

Le ultime udienze del processo Palizzolo

Il colossale riassunto del Presidente

Firenze, 20 luglio sera

Il processo Palizzolo volge al suo termine. Domani a mezzogiorno terminerà di parlare l'on. Spirito.

Dato che la Parte civile non voglia replicare per la quarta volta, il Presidente dichiarerà subito chiuso il dibattimento ed incomincerà il suo riassunto. Si dice che per esporlo esatto e scrupolosamente imparziale, il Presidente abbia scritto il riassunto, che consisterebbe in duecento pagine, e la cui lettura occuperebbe almeno dieci ore.

Venerdì o sabato al più tardi, si avrà, così, il verdetto.

I quesiti sarebbero sei per Palizzolo, tre per Trapani e tre per Fontana e ciò indipendentemente dalle questioni subordinate che il Pubblico Ministero nel processo Macaluso avrebbe conchiuso in conformità alla sua arringa.

(Tribunale Civile di Venezia)

I fate-bene-fratelli contro il cav. Ferrara

Come i lettori ricorderanno i Fate-bene-fratelli promossero due cause contro il cav. Ferrara, r. commissario per il Manicomio di S. Servolo. La prima riguardava la rivendicazione della proprietà dei terreni dell'isola di S. Servolo, la seconda contestava la legittimità dello sfratto dall'isola intimato dal cav. Ferrara all'ordine ospitaliero. Le due cause vennero per connessità abbinate. E ieri davanti al nostro Tribunale Civile, dopo parecchi rinvii, vennero discusse.

Il cav. Ferrara era rappresentato dagli avv. Radaelli e Calderara le provincie di Vicenza e di Venezia dagli avv. Stoppato, Franco e Brunetti. I Fate-bene-fratelli erano patrocinati dagli avv. Galstaldis padre e figlio e Paganuzzi.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Paganuzzi avvertì che i Fate-bene-fratelli hanno iniziato una terza causa perchè sia loro riconosciuta non sola la proprietà del terreno dell'isola, ma anche quella del Manicomio. La nuova causa dovrebbe discutersi il 16 agosto: chiede pertanto che le cause attuali siano rimandate e riunite per la discussione all'ultima promossa.

Gli avvocati avversari si opposero a questa domanda che venne dal Tribunale respinta. Si discusse quindi la causa riguardante lo sfratto, sulla quale interloquirono i rappresentanti dei Fate-bene-fratelli e quelli del cav. Ferrara. Oggi si continuerà la discussione intorno al vantato diritto di proprietà.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il processo per la rivolta di Mellaredo

Ieri in Tribunale hanno avuto la loro eco i disordini avvenuti a Mellaredo di Pianiga nel dicembre scorso. Come i lettori ricorderanno, la signora F. bran di Padova aveva ordinato lo sfratto dalla casa e dai campi ai propri affittuali Massimo Pasinato e sua moglie Celeste Peron.

Lo sfratto era stato ordinato anche sei mesi prima, ma i contadini si erano opposti.

In seguito a questo precedente, gli agenti giudiziari venivano accompagnati il quattro dicembre dai carabinieri, ma 300 contadini si opposero allo sfratto.

Passate alcune ore il medico dott. Zenere entrò nella casa, visitò la moglie del Pasinato che si trovava in istato di puerperio, e rilasciò all'agente giudiziario un certificato che sospese lo sfratto.

Il giorno 11 si ritornò alla carica con un numero maggiore di carabinieri e con cento lancieri del reggimento «Nizza».

La casa del Pasinato era accerchiata dai villici di Mellaro. L'ufficiale giudiziario Angelo Zoccatelli della pretura di Mirano intimò lo sloggio, ma la folla, sortata, commise violenze contro i carabinieri, che procedettero a parecchi arresti.

Dopo di che si potè procedere allo sfratto.

In seguito a questi fatti comparvero ieri davanti al Tribunale: Massimo Pasinato, Maria Spolaore, Amalia Spolaore, Innocenza Pertile, Giuditta Canton, Barja Marcato, Regina Masoo, Ferdinando Pertile, Mariano Pertile, Isaia Canton, Giovanni Bonaldo, Giovanni Canton ed Antonio Vecchiato imputati di avere in Mellaredo l'11 dicembre u. s. in riunione tra loro e con altri rimasti sconosciuti, armati di bastoni e d'altri strumenti, usata violenza all'ufficiale giudiziario Zoccatelli mentre procedeva allo sfratto di Massimo Pasinato dalla sua casa di abitazione ed alla forza pubblica che gli prestava assistenza. Il Pasinato in particolare doveva anche rispondere di avere il 4 dicembre in riunione a circa duecento persone rimaste sconosciute, usato violenza e minaccia allo stesso ufficiale giudiziario ed agenti.

Ed in seguito alle risultanze del processo il Tribunale condannò Matilde Pasinato, Maria Spolaore, Innocenza Pertile, Giuditta Canton, Regina Masoo, Giovanni Masoo a dieci mesi di reclusione accordando per le donne la condanna condizionale; ed assolse gli altri.

(Corte d'Assise di Venezia)

Le infamie d'una madre e del suo amante

Ieri alla nostra Corte d'Assise cominciò il processo contro Pinzan Giuseppe e Lucich Maria accusati il primo di violenza carnale e la seconda di favoreggiamento.

La Maria Lucich è vedova fin dal 1897 del [illegible] liano Enrico Amici, che morì a Pola, lasciando la moglie ed una figlia, Renata, di appena cinque anni. Dopo qualche anno la Maria Lucich entrò in relazione amorosa con certo Giuseppe Pinzan di Venezia, di professione orologiaio. Sul conto del Pinzan, sappiamo ch'egli fu già condannato dalla nostra Corte d'Assise ad anni 5 di reclusione per aver anni addietro ucciso in campo S. Bartolomeo un certo Giordani.

Nel 1901 la Lucich ed il Pinzan si recarono a Trieste, ed in quella città convissero per parecchio tempo. Svanirono però ben presto le illusioni che i due amanti s'erano fatte: il Pinzan s'accorse che quella relazione gli cominciava a pesare un po' troppo e decisò di liberarsene il più presto possibile. La Lucich, comprendendo che le sue attrattive di donna non erano più bastanti ad accendere nel Pinzan la passione e i desideri di un tempo, pensò che l'unico mezzo per avvinghiare strettamente l'amante, era quello di gettargli nelle braccia la figlia Renata, undicenne, della quale il Pinzan abusò per mesi e mesi, inoculandole per di più una lurida ed incurabile malattia. Il tranello fu di buon effetto, ma un bel giorno la polizia austriaca ebbe sentore dello scandalo, ed allora, madre, figlia ed amante, si rifugiarono in Italia, dove poi vennero arrestati.

Il processo si svolse ieri a porte chiuse. Gli imputati finora si mantennero negativi.

Oggi, probabilmente, avremo la sentenza.

Cronaca rosa

Nozze Zanoni-Walther

Ieri mattina al Municipio l'ing. Gio. Batta Zanoni ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Elsa Walther. Un corteo lunghissimo di gondole aveva accompagnata la coppia nuziale alla auspicata cerimonia.

La sposa vestiva una delicatissima *toilette* bianca con un ampio velo, tutta infiorata, e teneva in mano un grazioso bouquet di gelsomini.

Nella cerimonia, alla quale assistevano moltissimi invitati, funse da ufficiale di stato civile l'assessore co. Grimani, che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro. Testimoni erano, per la sposa il fratello Carletto e per lo sposo il comm. Cesare Musatti.

Sorti dal Municipio, gli sposi e gli invitati si sono diretti alla Chiesa di S. M. della Salute, dove la coppia felice ed eletta è stata benedetta dal vicario di S. Moisè don Carlo Meneghini: fungendo da testimoni Carletto Walther e il fratello dello sposo cav. Antonio.

Al tocco, nel grande e splendido salone dell'*Hotel Britannia* è seguito il *déjeuner* di nozze. Attorno alle mense sfarzosamente imbandite e tutte cosparse di fiori sedevano più che centocinquanta invitati.

Allo *champagne* il Sindaco, che sedeva alla destra della sposa, fece un brindisi di saluto e di augurio ad essa, allo sposo ed alla famiglia Walther. Seguirono applausi ed evviva e tutti gli invitati passarono l'un dopo l'altro a toccare con gli sposi le loro tazze. Subito dopo entrava in sala e veniva davanti alla tavola d'onore, il ragazzetto Alberto Magno, figlio del medico, vestito da garzone prestinaio, il quale presentò alla coppia commossa un panino *porte-bonheur*, recitando un indirizzo d'augurio in lingua tedesca.

Il *déjeuner* si protrasse fino dopo le quattro, vivace, cordialissimo: gli sposi, alle cinque e mezza lasciarono Venezia festeggiatissimi.

Partirono diretti a Milano proseguiranno per la Svizzera dove si tratterranno un mese.

— A Este il signor Aldo Grungi tenente dei carabinieri, con la signorina Luigia Prendimini.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 21 luglio — S. Girolamo Em.
Venerdì 22 luglio — S. Maria Maddalena.
Il sole leva alle ore 4.43 — Tramonta alle 19.50.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 236.

L'omaggio delle donne italiane alla Regina Margherita

Il sotto-comitato di Venezia per un plebiscito femminile a S. M. la Regina Madre, e per omaggio alla R. Nave « Margherita di Savoia » ha iniziato assai brillantemente i suoi lavori. Le patronesse che compongono il sotto-comitato stesso, oltre ad avere inviato ciascuna a Roma la loro contribuzione in lire dieci, hanno già ottenuto la sottoscrizione di lire 10 dalle seguenti gentili signore.

Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, contessina Margherita Brandolin, contessa Gabriella Brandolin, baronessa de Reinelt, principessa Giovanelli, contessa Papadopoli, contessa Gioja, signorina Taranty, contessa Giulia Serego, Marchesa Sorapmonte, sig.ra Leonie Marocco, sig. Adriana Mantuardi, sig. Emma Levi-Levi, contessa Fanny Camerini, sig. Giovannina Levi-Suliam, Donna Ernesta Da Zara, sig. Lucia Romanin-Jacur, sig. Sofia Goldschmidt, sig. Amalia Donati e baronessa Ortensia Treves de Bonfili.

Tutte queste signore, a norma di quanto fu stabilito dal Comitato centrale di Roma, sono considerate come *aderenti* e siamo certe che molte altre sollecitamente s'iscriveranno per rendere più solenne la manifestazione di omaggio devoto che le donne italiane con sentimento altamente patriottico, decisero di fare all'Augusta Regina.

* * *

A Venezia il comitato popolare dei festeggiamenti per l'onomastico della Regina Madre, ha destinato di solennizzare il detto avvenimento nel giorno di sabato 23 corrente con l'illuminazione fantastica e palloncini della Via Garibaldi la quale sarà imbandierata: due musiche allieteranno la festa.

Verranno assegnati quattro premi a quei due esercizi e a quelle due famiglie che illumineranno ed addobberanno meglio i locali e le finestre prospicienti la via. Dai premi sono esclusi in modo assoluto i membri del Comitato, sia per i loro esercizi, sia per le loro abitazioni. Il Comitato accetterà con grato animo l'offerta di qualsiasi oggetto da destinarsi in premio. La sig. Maria Colombo Gaspor ha offerto un fermaglio d'oro per senale. Un'apposita Commissione assegnerà i premi.

Aggiungiamo qui la seconda lista delle offerte pervenute al Comitato promotore dei festeggiamenti:

Municipio di Venezia L. 100 — Tonetti Luigi 5 — Tiosso Antonio 1 — Caselli Alfonso 2 — Salvan Carlo 5 — De Osti Giuseppe 0.50 — De Toni Lucia 1 — N. N. 0.50 — Lippi Domenico 5 — Zennaro Giovanni 1 — Scarpa Guglielmo 2 — Reno Attilio 0.50 — De Paoli Luigia 1.50 — Seranti Massimiliano 1 — De Zotti Luigi 0.50 — De Mattia 1.50 — Baccalin Luciano 10 — Colombo Adolfo 1 — Guadagnin Felice 1 — Capochin Costante 5 — Sambo Camillo 0.50 — Franciosi Luigia 2.20 — Paola Alessandra 3 — Idili Pietro 2 — De Rossi Giovanni 1.50 — I lista 90 — Totale lire 244.20.

L'Arsenale di Venezia e le nuove costruzioni

A proposito della notizia controversa data ieri dai giornali cittadini e telegrafata a quelli di fuori, circa l'ordine impartito di costruire una nuova nave nel nostro Arsenale, il conte Foscari ci scrive:

« La notizia che sarà finalmente impostata la chiglia di una nuova nave da guerra negli scali veneziani, da parecchio tempo inoperosi, è notizia vera, autentica, sin da un mese fa ne ebbi esplicita dichiarazione dalla bocca stessa di chi, più di qualunque altro in Italia, può sapere quanto si riferisce alla nostra Marina. Ma ciononostante, Venezia non deve farsi alcuna illusione circa il suo Arsenale: esso non rialzerà certo per questo, le sue sorti, tanto decadute in questi ultimi anni.

« Ante omnia, la nave è ancora allo studio e si tratterà di costruzione molto più modesta, non dico della *Vittoria* o della *Sicilia*, ma dello stesso *Ferruccio*, che continua ancora la missione sua come vivaio d'ostricoltura lagunare. Sarà infatti una nave di nuovo tipo, militarmente e finanziariamente molto modesta, destinata a trasportare ed a seminare, sui campi della futura guerra navale, quelle torpedini da blocco inventate in Italia una decina di anni fa da un sottotenente di vascello e che acquistano soltanto ora più largo diritto di cittadinanza in patria, dopo il largo uso fattone dai giapponesi e dai russi, colla reiterata dimostrazione pratica della loro terribile efficacia. Una nave-trasporto, dunque, e null'altro, la quale, anche per la solita lentezza di costruzione, che è divenuta ormai in Italia un forzato privilegio dell'Arsenale Adriatico, non muterà certo in nostro favore la sperequazione esistente negli stanziamenti in bilancio fra i vari Arsenali del Regno, fra i tre mari che lo bagnano; e, poichè anche questo dovrebbe contare fra le varie sue regioni.

« E non ripeto qui le dolorose cifre ufficiali tratte dai bilanci dello Stato, da me citate in una mia recente interpellanza circa la rapida decadenza del nostro Arsenale. I settemila operai di pochi anni fa, ridotti ai tremila d'oggi, andranno continuamente ancora a diminuire, eliminandone sempre e mai sostituendone, se Venezia marinara non penserà finalmente che tutelando il proprio interesse tutelerebbe quello di tutta Italia, incomincia delle gravi minaccie che su di essa incombono. Minaccie che non si potranno in nessun modo rintuzzare se Venezia non resterà o meglio non ritornerà, economicamente e militarmente, la metropoli del suo mare ».

Il Comizio degli arsenalotti al Ridotto

Ieri sera alle otto, nel salone del Ridotto si sono riuniti un centinaio circa di arsenalotti sotto la presidenza dell'operaio Vanni.

Il Comizio era indetto per la nomina del presidente del comitato — fu rieletto l'avv. Pietrobono — e inoltre per nominare i rappresentanti del Comitato al prossimo Congresso dei Lavoratori dello Stato di Firenze — riuscirono eletti, dopo un po' di tumulto, gli operai Ceriani, Vanni e Vian —; infine si passò a discutere sul noto memoriale presentato al Ministro.

A questo proposito, dopo breve discussione, nella quale si sono fatte rilevare tutte le più importanti domande nel memoriale contenute, è stato dato mandato al sig. Vanini di recarsi a Roma a trattare col Ministro. Alla fine è stata eletta un'altra Commissione, composta degli operai Rigato, Ceriani e Vanni per interessare della questione le autorità locali.

Alle nove e mezza il comizio veniva sciolto.

Notizie del dipartimento — Ieri al tramonto la nave sede della Difesa locale ha ammainato l'insegna del vice ammiraglio Gian Galeazzo Frigerio e questa mattina alza quella del vice ammiraglio Giuseppe Palumbo che assume oggi il comando del nostro dipartimento.

Venerdì 22 corr. avranno luogo le prove della r. nave *Calabria*. La commissione sarà così composta. Capitano di fregata Alberto Del Bono, presidente, capitano di fregata Alfredo Guarienti; capitani macchinisti Angelo Bettoni e Francesco Facci, membri; capitano del Genio navale Adolfo Mansini membro e relatore.

Tombola di beneficenza — Iersera al Municipio ha avuto luogo la riunione della Commissione. Fu deliberato di far plauso al cav. Pietro Barbaro il quale ha offerto generosamente tutti i bollettari occorrenti per la tombola che verrà estratta il 31 corr. in Piazza S. Marco. Vennero nominate le varie Commissioni che oggi stesso daranno principio ai loro lavori.

Il riposo festivo dei biadaiuoli — La commissione per il riposo festivo rende noto che in seguito all'accordo preso fra i principali dei negozi biade, coloniali e formaggi, a datare dal giorno 24 luglio p. v. in tutte le domeniche e feste riconosciute dallo Stato, i negozi si chiuderanno alle ore 12.

Navigazione veneziana — La *Nefeni* comunica da Calcutta in data 20. Il piroscafo *Città di Nuova Orleans* della Società Veneziana di Navigazione è partito oggi per Moulmein (Birmania).

Un po' di baccano alla Manifattura Tabacchi

Ieri nel pomeriggio, verso il tocco, le tabacchine mentre lavoravano nelle officine della Manifattura Tabacchi, hanno fatto un po' di baccano. Quelle donne e quelle ragazze — note per le loro chiassate dell'ultima agitazione — si sono messe, tutte d'accordo — poichè vogliono sempre mostrare di essere *organizzate* — a gridare, a battere i piedi, a cantare il rispetto del lavoro, protestando in ogni modo.

Che cosa volevano? da che cosa dipendevano quegli scatti rumorosi. Nelle officine accorsero il capo-sezione e il commissario Cremaschi, i quali chiesero alle tabacchine le ragioni di quella loro dimostrazione. Le tabacchine volevano fosse messo in attuazione il regolamento unico, nuovo, approvato recentemente. Questo regolamento, che offre ad esse molti vantaggi, doveva essere attuato col primo di luglio, poi al 16. Ieri non risentendone ancora gli effetti, le tabacchine hanno inteso di provocarne l'attuazione col far rumore.

Il commissario le esortò alla calma e a fare le loro proteste in seno alla Lega: le donne si persuasero.

Iersera la commissione della Lega degli operai della Manifattura Tabacchi, ha inviato, nei riguardi di questi desiderata, un telegramma sollecitatorio al ministro Luzzatti.

Speriamo che le tabacchine sieno accontentate e si rimettano completamente in pace.

Associazione "Giovane Re,,

I soci sono convocati stasera alle ore 9 in assemblea ordinaria, per trattare importantissimi argomenti posti all'ordine del giorno.

Proteste irredentiste — Molto animata e interessante riuscì l'altra sera la seduta del Comitato direttivo del *Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia*, relativa al noto incidente degli oltraggi lanciati alla birreria Pilsen da un ispettore di P. S. contro l'irredentismo e gli irredentisti.

L'argomento in discussione, che si immedesima nella essenza stessa del Sodalizio, non poteva non accendere gli animi di giusto sdegno. Vi sono ancora, in mezzo all'eclettismo settario, dei cuori palpitanti, per la redenzione delle terre italiane soggette allo straniero! Fu dapprima votata fra le acclamazioni una proposta di elogio al collega Carlo nobile Paladini per l'energico e dignitoso contegno serbato nella circostanza e per la vibrata protesta da lui pubblicata nell'*Adriatico* a tutela dei principi fondamentali a cui si inspira la Società.

Fu quindi, fra grandi applausi, data lettura dal signor Paladini di un dispaccio speditogli dal generale Ricciotti Garibaldi, dispaccio che è una terribile sferzata pel malcapitato funzionario.

Si passò in ultimo a parlare delle recenti inquisizioni e repressioni operate dalla polizia austriaca contro cittadini di Trieste non d'altro colpevoli che di aspirare con indomabile amore alla gran madre Italia. Tutti i presenti ebbero parole di esecrazione verso quei metodi di governo della nostra alleata.

al ministro Tittoni:

« Circolo *Garibaldi pro Venezia Giulia* leva un grido di sdegnosa protesta contro selvaggio accanimento polizia austriaca tentante invano di soffocare con insane violenze i generosi aneliti di Trieste italiana.

« Pel Comitato direttivo: *Paladini Carlo* ».

Gli ospiti del giorno — All'*Hotel Vittoria*: Dott. Garranger da Trieste; sig.a Franer da Bologna; sig. C. Lusach da Trieste; sig. Grego da Trieste; avv. Moppato da Bologna; Mss. J. Brown dalla Scozia; Mss. Marie Vala dall'Egitto; prof. C. Cavazzana da Verona.

Onorificenza — Pregati, avvertiamo che la recente onorificenza del comm. Clarenno, ispettore capo del Catasto, è quella di ufficiale mauriziano e non di grande ufficiale.

Omissione — Fra i premiati con menzione d'onore nel R. Ginnasio Marco Foscarini, va aggiunto il nome del giovanetto Vio Vittorio, alunno della Classe II.

Nell'elenco pubblicato giorni sono, il Vio Vittorio non figurò, perchè sbadatamente omesso nell'annuario pervenutoci dalla direzione del Ginnasio.

Neo-cavaliere — Dietro proposta del Ministero dell'Interno, il sig. Guido Rosada è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Una guardia daziaria che annega — Ieri notte la guardia daziaria Mainardi Ernesto si trovava di guardia in una *peota* del dazio ancorata in prossimità del Lido. Verso la mezzanotte il Mainardi, camminando sulla coperta, semivestito, si avvicinava sbadatamente al fianco del pontone, che non è circondato da riparo alcuno e, posto il piede in fallo, precipitava nell'acqua.

Nessuno potè soccorrere il disgraziato che tentò invano di trovare il modo di mettersi in salvo. Ieri mattina, a poca distanza dalla peota, furono trovati alcuni indumenti che il Mainardi recava sotto il braccio al momento della caduta, ma il suo corpo non fu rinvenuto ancora, per quanto si siano operate le più diligenti indagini.

Il povero giovane non aveva che 20 anni ed era nativo di Chioggia.

Immaginiamoci il dolore e la costernazione della sua disgraziata famiglia!

Tentato suicidio — Ieri mattina alle 4, l'operaio del R. Arsenale Vio Bortolomeo d'anni 50, abitante a San Pietro al numero 1015 in fondamenta *dietro la Tana*, si gettava in acqua coll'intenzione di suicidarsi. Accorsi i presenti, il Vio fu tratto a riva e portato prima a casa dove venne visitato dal dott. Lojarono che ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospitale, dove fu accompagnato dalle sorelle Rosa e Regina, dalla figlia Regina e dal gondoliere Fermagin Santo.

La sua accettazione all'Ospitale è in sospeso e dipenderà dalle condizioni fisiche in cui il Vio mostrerà di trovarsi. Fino ad ora però non v'è nulla da temere sul suo conto, ed è sperabile che il bagno fatto non gli abbia procurato che una piacevole sensazione di frescura.

Il Vio fu spinto al tentativo perchè ecci affetto da cenni ed andare soggetto a qualche periodo di alienazione mentale.

L'arresto d'un pregiudicato per furto — Per la ricorrenza del Redentore, Cappello Luigi e Frate Ferdinando, abitanti alla Giudecca, al numero 404, avevano aperto un locale di vendita vino. Ieri mattina, si trovavano a passare da Calle dell'Olio, quando videro un individuo che trasportava sulle spalle un fusto da vino ed osservando il cocchiume, si convinsero che detto fusto era di loro proprietà. Il Cappello seguì allora lo sconosciuto, che, vista la mala parata, depose il barile sulla strada e se la diede a gambe, correndo a nascondersi nel vano di una porta. Raggiunto dal Cappello Luigi, mentre questi si disponeva a cercare gli agenti di P. S., si dileguò nuovamente. Denunciato però il fatto alla P. S., questa riuscì a scoprire ed arrestare il ladro che si dichiarò per certo Tommasi Luigi detto *Primeto*, d'anni 23, pregiudicato, facchino avventizio, abitante a S. Polo 1163. Fu inviato alle carceri.

Rompendo del ghiaccio, questa notte dopo le una, al garzone del caffè in campo S. Angelo, Ermanno Remigio Murer, d'anni 16, si produsse una ferita alla mano sinistra. Recatosi alla Guardia medica, fu tosto medicato. Ne avrà per una decina di giorni.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parola triangolare

Sono vocale.
Sono possente.
Via trascorriamo
Allegramente,
Frutta che abbiam
Nero il colore.
Io invece suscito
Tormenti al core.

* * *

Spiegazione delle domande bizzarre di ieri: Lama - Asta.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Elezioni amministrative

(20 luglio) — Il Comitato elettorale raccoltosi iersera per compilare la lista dei candidati, ha votato il nome di sedici consiglieri uscenti favorevoli all'amministrazione Galimberti.

Non riuscirono sette nomi favorevoli all'amministrazione stessa e cioè i sigg.. Adriano avv. Voltolina, assessore, Augusto Penzo, Achille Voltolina, Francesco Ravagnan, Tomaso Cippon, Antonio Ossellatore e Luigi Voltolina.

Da Mestre

Intorno al delitto di Chirignago

(20 luglio) — Ieri fu qui di passaggio quel Giordano Girardi che il mese scorso fu gettato sotto il treno a Chirignago e rimase mutilato del braccio sinistro.

Ho potuto avvicinarlo e gli ho chiesto qualche notizia intorno al delitto. Egli disse che mentre stava per salire la scarpata della ferrovia, fu aggredito da due individui che lo gettarono sotto il treno merci che sopraggiungeva. Fortunatamente potè aggrapparsi ad una rotaia in modo che il suo corpo rimase fuori del binario ed il treno gli stritolò solo il braccio. Al momento egli non avvertì alcun dolore e restò come intontito. Passato il treno, i due individui vedendo che non era morto, cominciarono a colpirlo alla faccia con un coltello.

Egli riuscì ad alzarsi e servendosi del braccio sano afferrò uno degli aggressori per il petto e lo atterrò mentre l'altro fuggiva. Le forze però gli vennero meno e avvenne così che anche l'altro aggressore potè fuggire.

Gli ho domandato infine se aveva riconosciuto i due individui, ma il Giordano tentò di sviare il discorso e poi rispose negativamente.

Naturalmente, io non posso affermare che questa sia la versione vera del fatto, comunque ho creduto opportuno di comunicarvela per la cronaca.

L'assemblea dei muratori rimandata

Iersera, come vi ho annunciato, doveva seguire alla Camera del Lavoro, presieduto dal signor Quaglino, il comizio dei muratori e manovali.

Non avendo però potuto il signor Quaglino intervenire all'adunanza, il Comizio venne rimandato a sabato pross. 23 del corr. alle ore 21.

Per ribassare il prezzo del pane

Mestre, 20 luglio sera

Il sindaco cav. Frisotti ha convocato oggi al Municipio i proprietari forni per trattare sul ribasso del prezzo del pane.

All'adunanza intervennero cinque proprietari di forni ed erano presenti l'assessore cav. Pallotti e l'economo municipale sig. Stella.

I proprietari proposero le seguenti riduzioni: da cent. 46 a 42 per kg. il pane di prima qualità, da cent. 38 a 34 il pane di seconda.

L'offerta però non venne accettata intendendo il sindaco che il prezzo fosse ridotto rispettivamente a cent. 40 e 32.

Quanto prima avrà luogo un'altra riunione e se non sarà possibile un accordo, verranno istituiti i forni municipali.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA AI GIARDINI PUBBLICI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia Ungherese, *La Dannazione di Faust*, Berlioz — 2. Ouverture, *Sakuntala*, Goldmark — 3. L'Incantesimo del Fuoco, e Cavalcata delle Valkirie, Wagner — 4. *Sérénade*, Pierné — 5. Finale III o, *La Forza del destino*, Verdi — 6. Danza Tartara, *Day-Sin*, Marenco.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I giornalisti visitano l'ammiraglio Togo sulla nave ammiraglia

Londra, 21 luglio mattina

Un dispaccio da Nagasaki giunto ora, dice che gli escursionisti a bordo del *Manciu Maru*, che è l'antico vapore *Manciuria* preso ai russi, sul quale si trovano gli addetti militari, i giornalisti e i membri della Dieta, condotti dal personale della Marina giapponese, visitarono le coste del Liao-Tung e della Corea.

Gli escursionisti furono ricevuti il 17 a bordo della nave ammiraglia *Mikasa*. L'ammiraglio Togo fece passare nella sua cabina privata gli addetti navali di sette potenze, poi fece introdurre e ricevette 3 giornalisti nel quadrato degli ufficiali, il quale è spoglio di qualsiasi ornamento. Vi è esposto solo il frammento di granata che ha colpito la nave da cinque mesi, il 9 febbraio. Questo frammento squarciò una coscia al tenente Matsumura. Le fotografie della ferita erano sospese al lato del frammento di granata.

L'ammiraglio Togo, taciturno, dalla testa grigia, il colorito pallido, dai tratti denotanti fierezza e sangue freddo, dal mento esprimente la volontà propria del dominatore di uomini, era vestito in bassa tenuta con una giubba bianca e calzoni scuri. Portava i galloni di ammiraglio e le insegne del *Sol Levante*.

L'ammiraglio dichiarò di essere onorato di vedere i giornalisti. Gli risposero il corrispondente del *Times* a nome dei corrispondenti inglesi, e il corrispondente dell'*Associated Press* per gli americani; poi un pubblicista italiano per gli italiani, pei francesi e per tutta la stampa continentale.

L'ammiraglio augurò infine saluto ai giornalisti, che gli risposero con un triplice *urrah* augurandogli di continuare nelle sue vittorie.

La squadra di Wladiwostok incognita

Tokio, 21 luglio mattina

La squadra russa di Wladivostock ha rilasciato le navi mercantili giapponesi catturate nello stretto di Tsugaru. Una flottiglia di torpediniere giapponesi dà la caccia alla squadra di Wladivostock.

Il *Tackachimaru* dopo subita la visita da parte della flotta di Wladivostock, giunse a mezzogiorno a Murdrao e riferisce che la flotta russa continuò la rotta a tutto vapore al sud-est, come se volesse recarsi a Saigon. E' possibile che questa sia un'astuzia per far perdere le tracce ai giapponesi. Gli addetti militari del secondo esercito partirono oggi. Una grande folla li salutò a bordo del *Chimbaschi*. Gli addetti si dirigeranno sabato su Moji. I corrispondenti militari del secondo esercito si dirigeranno a Moji lunedì.

Le navi inglesi sequestrate

Continua l'impressione grave in Inghilterra

Londra, 20 luglio notte

La *Pall Mall Gazette* dice che l'Inghilterra attende che ciascuno faccia il suo dovere e quindi domanda a che serva la flotta britannica se si lascierà andare il piroscafo *Malacca* a Libau. Esaspera sopratutto il fatto che l'equipaggio e i viaggiatori sono tenuti come prigionieri.

Si ha da Porto Said che il capitano del *Malacca* catturato dall'incrociatore russo *Pietroburgo* nel Mar Rosso è partito per Londra dopo di aver fatto un rapporto alle autorità circa l'incidente occorso al suo vapore. Il luogotenente Schwart con 40 marinai russi si sono imbarcati sul *Malacca*. La nave è ancorata a Port Said in causa della mancanza di combustibile.

Una nota comunicata ai giornali londinesi dice che il risentimento che cagiona in Inghilterra la cattura del *Malacca* diviene più intenso a misura che si conoscono i particolari di essa. Si ritiene che l'opinione pubblica costringerà il governo a fare energici reclami alla Russia. A tale riguardo si assicura che il capo dell'opposizione si è dichiarato pronto ad appoggiare tutti quei provvedimenti che il governo prenderà per questo affare.

Si dichiara categoricamente che le munizioni trovate a bordo del *Malacca* del peso di 40 tonnellate, erano inviate dal governo inglese ad Hong-Kong. Sembra che gli incrociatori *Pietroburgo* e *Smolensk* abbiano passato lo stretto dei Dardanelli e il canale di Suez battendo bandiera mercantile. Il *Malacca* al momento della cattura non aveva a bordo che 6 passeggeri tra cui 4 donne, un comandante ed un tenente inglese diretti a Hong-Kong.

I passeggeri del *Malacca* vennero trasbordati a Port Said sul vapore *Marmora* della *Peninsular and Oriental Company* in rotta per l'Oriente. Il direttore della *Peninsular* ha dichiarato che la compagnia ignora assolutamente la causa del sequestro del vapore *Malacca* perciò egli non può esprimere alcuna opinione sopra di questo avvenimento.

La energica protesta dell'Inghilterra per la cattura del "Malacca,,

Londra, 21 luglio mattina

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietroburgo: « L'ambasciatore inglese sir Scott, ha rimesso nel pomeriggio al Governo russo un'energica protesta contro la cattura, da parte dell'incrociatore russo *Pietroburgo*, del vapore inglese *Malacca*, esigendone la liberazione immediata, visto che l'incrociatore era in posizione irregolare e che le munizioni che si trovavano a bordo del *Malacca* appartenevano al Governo britannico ed erano destinate alla squadra inglese che incrocia nei mari della Cina, e che le casse erano contrassegnate colle impronta di una gran freccia, che è conosciuta come marca ufficiale del Governo inglese.

« La protesta informa infine il Governo russo della gravità delle conseguenze che potrebbe avere la cattura del *Malacca* ».

La missione del card. Vannutelli a Londra non ha alcuno scopo politico

Londra, 20 luglio notte

Il cardinale Vincenzo Vannutelli ha assistito stamane alla messa di *requiem* in suffragio di Leone XIII celebrata nella cattedrale di Westminster. Il cardinale aveva preso posto nella tribuna reticolata, in modo che i fedeli non poterono vederlo.

L'arcivescovo di Bourne occupava il posto alla sua destra e mons. Fenton pontificò la messa.

Vannutelli si recherà a Dublino, ma non vi si tratterrà e proseguirà direttamente per Armagh. Il giornale *Catolic Herald* dice inesatto che il cardinale sia il latore della lettera autografa del Papa a Re Edoardo. La visita del cardinale non ha alcuno scopo politico.

Le violenze degli operai francesi

Parigi, 20 luglio notte

Telegrafano da Azelbrouck alla *Patrie* che gli operai tessitori hanno saccheggiato l'abitazione del direttore di un'officina. La moglie del direttore è fuggita. Fu dato l'assalto alla casa, ma sopraggiunse la gendarmeria che ristabilì l'ordine.

Il cadavere di un suicida dilaniato dalle volpi e dai cani

Bologna, 20 luglio notte

Presso Marzabotto si è rinvenuto oggi, in istato di avanzata putrefazione, il cadavere del possidente Antonio Chini, suicidatosi giorni fa, in seguito ad alienazione mentale.

Il cadavere era mancante della testa, delle mani e di parte del torace, che erano stati divorati dalle volpi e dai cani.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Alle ore 21.30 del 19 luglio 1904 esalava l'ultimo respiro, munito dei conforti religiosi

ACHILLE BALLINI

soccombendo a lunga e straziante malattia, sopportata con esemplare rassegnazione.

I fratelli cav. Oreste e Marianna, i cognati comm. Dr. Giuseppe Volpi e Luria Giacomel, i nipoti Mario Volpi, Bartolomeo, Beatrice, Ambrogio, Attilio, Antonietta Ballini ne danno con animo profondamente addolorato il triste annuncio.

Vale il presente annuncio a partecipazione personale.

Montagnana, 19 luglio 1904.

Ringraziamento

Sento vivo il dovere di porgere sentiti ringraziamenti e una pubblica lode al prof. Francesco Spessa, direttore e proprietario del Collegio omonimo in Castelfranco Veneto, per l'ottimo insegnamento ch'Egli impartisce ai giovani suoi allievi e per le di Lui cure pazienti e veramente paterne prodigate agli stessi giovani. Lieto di avergli affidato per tre anni uno dei miei figli, attesto con la presente la mia grande riconoscenza.

ALBERTO CURTI

[illegible]

Beatrice di Venezia

(Proprietà Riservata — Riproduzione Vietata)

Non erano abituati a tali spettacoli; ma il senso della loro rispettabilità li richiamava nuovamente al dovere e li agguerriva contro qualunque emozione, anche finalmente combatterono come leoni e giunsero a respingere perfino i bruti.

S'immagini con quanta agitazione i rimasti seguissero le varie peripezie di quella lotta ed i rischi dei compagni partiti con piani di speranza. Soltanto un minimo numero degli ospiti di Beatrice aveva preso posto nella scialuppa; i più erano restati sotto la pioggia, impotenti a recar soccorso e consci del pericolo cui anche essi erano esposti. Quanto al conte, egli non aveva mai avuto bisogno di tanta energia come in quel giorno, mai simile responsabilità gli aveva gravato sulle spalle. Doveva seguire la lancia o abbandonare ogni idea di fuga e continuare a difendere il palazzo!

Era questa la domanda ch'egli si poneva e cui egli solo poteva rispondere. Beatrice stessa non aveva saputo dirgli altro che: «Agite per il meglio». I francesi suoi compagni gli avevano dato lo stesso consiglio; i domestici erano ammutoliti ed egli restava solo a decidere.

Se potessimo metterci in comunicazione col forte! pensava di quando in quando, buon Dio, perchè non ci odono! Che Emilio sia entrato in città! Poi si rivolse agli uomini chiedendo: Che cosa dobbiamo fare, figliuoli miei! Voi vedete come stanno le cose — siamo fra due fuochi; volete andare o restare!

Tutti in massa risposero ch'era meglio andare, e quand'egli volgendo lo sguardo all'ingiro vide la muta supplica di Beatrice e udì i singhiozzi delle donne, parvè il momento più amaro di tutta la sua vita. Si trovava in questa condizione: se non riuscivano a scendere il fiume, quelli che s'erano astenuti dal dar consigli, gli avrebbero detto: «Dovevate restare nel palazzo», mentre se il palazzo cedeva, l'avrebbero accusato di non essere partito. Buon per lui che lo strepito della battaglia e le grida di dolore ebbero potere d'aiutarlo a prendere una decisione. Egli esclamò finalmente:

— Andiamo e che Dio ci aiuti. Preparate la barca. Amici, conto su voi tutti — non ci resta altra via di scampo.

Gli uomini l'ascoltarono con piacere, le donne con rassegnazione. Meglio il pericolo noto che l'oscuro, meglio combattere per la libertà che restare a riva aspettando gli eventi. Dovette usare tutta la sua autorità per tranquillare quei veterani due volte grami, tutti ansiosi di correre i maggiori rischi; egli li contò severamente, e riacquistando al momento dell'azione il pieno possesso dei suoi nervi, fece entrare altre venti donne nella terza scialuppa e la fece partire. Non restava più che una imbarcazione e duecento persone erano ancora sulla riva, supplicando per poter prendervi posto. Quando anche quella fu piena e i rimasti tornarono indietro delusi, preparandosi ad una aspettativa che si annunciava terribile, egli si volse a Beatrice e le chiese se voleva partire.

— V'è ancora un posto — ora la partenza sarà più facile e non ho bisogno di dirvi quanto lo desideri per voi.

Ma ella scosse il capo, mormorando: No, Gastone; noi due dobbiamo andarcene insieme.

Le scialuppe si mossero. Come nell'arena le grida esultanti della folla salutano le nuove vittime, così i colpi terribili delle barche assalitrici accolsero l'uscita di quei nuovi oggetti su cui sfogare la loro violenza. Con urla di gioia selvaggia (perchè la resa aveva impedito alla maggior parte di approssimarsi alla seconda lancia) si abbatterono su quel debole nemico gridando disperatamente che la sua fine era giunta. In quel momento nessuno degli spettatori sulla riva credette che la lotta finisse in altro modo che collo sterminio finale, o con la morte che il fiume pietoso poteva procurare a qualcuna delle vittime. Ma nessuno contava in quell'ora, sopra un nuovo elemento. Il forte di S. Giorgio, rimasto per tanto tempo silenzioso e torpido, cominciò a tuonare! Come una tempesta che travolge in mezzo ai suoi fulmini le voci umane, così quell'improvviso vulcano di bombe soverchiò qualunque clamore, attirando l'attenzione di tutti i combattenti. Forse i tiratori non dimostravano troppo discernimento fra amici e nemici, fra francesi e veronesi; ma rendendosi conto di quanto accadeva, vedendo che i riottosi s'erano sparsi ovunque, fino sul fiume, il comandante del forte ordinò di far fuoco alla cieca sulla flotta nemica scolata insieme, sotto i bastioni. Il primo colpo spezzò in due la chiatta facendone precipitare in acqua l'equipaggio. Dopo quel primo colpo, le palle si seguirono come chicchi di grandine a primavera e quale andò a colpire le acque, quale si conficcò nei giardini del palazzo, quale sollevò sibilando vortici spaventosi spargendo all'intorno il terrore, e provocando il silenzio meglio che non avrebbe fatto uno squillo di tromba per arrestare un esercito. Non fa meraviglia che tutti gli altri rumori, compresi i gemiti dei feriti cessassero per incanto e in quella tregua solenne, mentre le barche girava[no] sull'acqua senza timone ne timoniere, e i mocchi fumanti posavano sui pali spezzati, tutti si chiedessero che cosa dovesse accadere.

Fu questo il primo miracolo; il secondo seguì a poca distanza, provocando altrettanta sorpresa in quelli che vi assistettero colla preghiera sulle labbra.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (20 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Roma	Roma
Rendita cons. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» fine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. B. Generale	41.—	—	—	—	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1100.—	[illegible]
» Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Navig. Gener.	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
» Raff. zucch.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Cot. Veneto	[illegible]	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	[illegible]	—	—	—	—
Cotonificio Veneto	311.50	—	—	—	—
Acciaierie Terni	[illegible]	—	—	—	—
Camb. c. s. Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» » Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—

BORSA DI VENEZIA (20 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. [illegible]; Cons. 3 1/2 0/0 a [illegible]; Id. 3 0/0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a —; Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —, Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) [illegible] — Elettro-chim. (nom. L. [illegible]) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) [illegible] a —; Terni (n. [illegible]) [illegible] a —; Prestito Venezia [illegible] a [illegible]; Cred. Fond. [illegible] 0/0 [illegible] — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi a vista:

Germania [illegible] a [illegible]; Francia [illegible] a [illegible]; Belgio [illegible] a [illegible]; Londra [illegible] a [illegible]; Svizzera [illegible] a [illegible]; Austria [illegible] a [illegible]; [illegible] a [illegible].

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta di [illegible]; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (fino a 3 m.) 6.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	20	Vienna	20
Rendita fran. 3 0/0 amm.	—	Rendita austriaca (carta)	[illegible]
» 3 0/0 perpetua	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
» italiana 5 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Credito austriaco (azz.)	[illegible]
» turca (Serie D)	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	97.10
» portoghese	[illegible]	Banca Paesi austriaci	425.—
» ungherese	—	**Londra (apertura)**	**20**
Nuovi consolid. 2 1/2 0/0	[illegible]	Consolid. ingl. 2 1/2 0/0	[illegible]
Prestito russo [illegible]	[illegible]	Rendita italiana	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	[illegible]	Argento fino	[illegible]
» Credito Fondiar.	[illegible]	**Berlino**	[illegible]
» B. Comm. Ital.	[illegible]	Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	[illegible]
» Canale di Suez	[illegible]	Rendita ital. contanti	[illegible]
» Banca ottomana	[illegible]	» » fine mese	—.—
Cambio su Londra a v.	[illegible]		
» » Italia	[illegible]		

Il corso del cambio per le dogane (Giornaliero del 21 Luglio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO: (*Piccoli fallimenti*) — Per esecuzione del passivo, revocati e passati al pretore i fallimenti:

— Albertin Ferdinando, Pezzoli di Adria, pretura di Adria — commiss. giud. l'ex curatore avvocato [illegible] di Rovigo.

— Barbieri Paolo, pizzicheria Villamarzana, pretura di Rovigo — commiss. giud. l'ex curatore avv. Giulio Chiese di Rovigo.

VICENZA. Venne dichiarato il fallimento di Zigno Margherita ved. Carlin, merceria, Montecchio Maggiore — [illegible] creditore — Giudice delegato Vivaldo Masè — curatore avv. Luigi Spagnolo, di Vicenza — 27 corr. prima adunanza — un mese prod. titoli — 17 agosto verifica.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ALBA. Marco Gius. [illegible] confetteria — Negro Nicola di Giov. calzoleria Canale — **ASTI.** Fenoaltea Giuseppe, [illegible] — **CATANIA.** [illegible] Rosario di [illegible] (p. f.) — **FERMO.** Pelliccetti A. [illegible], manifatture — **FIRENZE.** Giannelli Cesare, merceria, a S. Marino Pontassieve (p. f.) — **LIVORNO.** Belli Irede, pizzicheria (p. f.) — **LODI.** Grazzani, Lucia ved. Gola (del.) drogheria — **MILANO.** Le Manna Onofrio, posteria — Barsteschi Guido, calzature (p. f.) — Polari Carlo, cartoleria (p. f.) — **NAPOLI:** Landi e C., vini — Conture Nap. e C. tessuti — Ercolano Vedova e figli, salumeria e bottiglieria Sorrento — Solano Alessio, tessuti — **PIACENZA.** Motta Camillo, manifatture — **TRANI.** Fantasia Ernesto, oreficeria, Andria — Varese Magnoni, tessuti, Bardello.

Movimento del porto

Arrivi del 19 — Da Marsiglia pir. ital. «Gargano» cap. F. Cacace con merci.

Detti del 20 — Da Swansea pir. ingl. «Jagos» cap. Welkins con carbone — Da Fiume pir. aust. «D[illegible]» Ernos cap. F. Cosulich con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Piana» cap. G. B. Krali con merci.

Partenze del 19 — Per Ortona pir. ital. «Daunia» cap. N. [illegible] con merci — Per Margherita di Savoia pir. ital. «Caser[illegible]» cap. G. Casep[illegible] — Per [illegible] ital. «Galipoli» cap. B. Gambardella con merci — Per Trieste pir. ingl. «Ty[illegible]» [illegible] merci — Per Ancona [illegible] «Gargano» cap. F. Cacace con merci — Per [illegible] «Amo» Ernos cap. E. Cosulich con merci — Per Ancona pir. ital. «Be[illegible]» cap. A. C[illegible] — Per Curzola via Ancona e Sebenico pir. ital. «Manina» cap. T. Menaglia con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 luglio 1904:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 8 — Totale [illegible].

Matrimoni — Zanon Gio. Batta, ingegnere industriale con Wagner Elsa possidente — [illegible] Giuseppe falegname con Pancera Caterina tabacchi[na] tutti celibi.

Decessi — Valsecchi Moro Maria d'anni [illegible] vedova, [illegible] di Venezia — Ghezzo Mo[illegible] d'anni 80 vedova [illegible] — Bon [illegible] d'anni [illegible] vedova [illegible] — [illegible] Angelina d'anni 67 nubile [illegible] — [illegible] Vegl[illegible] Elisabetta d'anni 42 coniug. [illegible] — Garlazzo Angelina d'anni 38 coniug. [illegible] — Parcanello Venera d'anni 20 nubile [illegible] Chirano — Ceregna Giacomo d'anni 77 [illegible] di Venezia — V[illegible] Giovanni, [illegible] coniug. gondoliere di Venezia — Battist[illegible] Pietro d'anni 32 coniug. gondoliere di S. D[illegible] Pieve — Lavina Giuseppe d'anni 35 [illegible] Timbre.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-LIDO. Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni [illegible] — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 21.30 [illegible]

VENEZIA-S. NICOLÒ. Da Venezia dalle ore 6.40 alle 20.40 [illegible] ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 21 ogni ora.

VENEZIA-CAMPALTO. Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10 [illegible] 14, 16, 20 — Da Campalto alle ore [illegible]

VENEZIA-MESTRE. Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.45 alle 21.45 ogni ora.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica Fitti e Vendite sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica dell'inserzione di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Affittasi bellissima camera ammobigliata sopra Laguna, pianoterra postale Veneta Marina. Scrivere M. C., fermo posta, Venezia.

Agordo (Belluno) Affittasi estate appartamento bene ammobigliato 6 locali, 8 letti, acquedotto, luce elettrica. Vista splendida. Scrivere R. M. posta, Agordo.

Casa ammobiliata sei locali e cantina, splendida posizione S. Cipriano d'Agordo affittasi subito per villeggiatura. Mitissime pretese. Rivolgersi Giovanni Dalle Rose Belluno.

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. — Rivolgersi al primo piano calle dell'Angelo N. 403, Candrian.

Schio Via Palestro 386 vendesi casa civile abitazione con bottega disobbligata, retrobottega, cantina, cortile, magazzini. Rivolgersi Camillo Fadin, Schio.

Lancenigo (Treviso) pross. Staz. ferr., fittasi trimestre pross. amena tranquilla villegg. presso distinta fam., volendo servizi camera, tavola, ecc. Prezzo modico. A. S. posta ferr. Treviso.

Villino in Marocco di Mogliano sul Terraglio a 2 minuti stazione fittasi buone condizioni. Rivolgersi A. Gris, Mogliano Veneto.

Villeggiatura a S. Giustina Bellunese, 10 min. ferr. fittasi subito appartamento 3 cam. con 6 letti, cucina, tinello, biancheria, stoviglie, brolo ombreggiato, miti pretese. Riv. Bado Giovanni.

Affittasi in casa civile stanza bene mobigliata eventualmente comodo cucina, S. Angelo Rio Terrà della Mandola, 3794. Per trattare rivolg. ivi dalle ore 12 alle 13 e dalle 17 alle 18.

D'affittarsi splendida villa in Montebello Vicentino con broglio e bosco pini. Per trattare rivolgersi Dott. Pio Corà Tavernelle.

Affittasi presso distinta piccola famiglia stanze ammobigliate oppure appartamentino mobigliato con cucina. Rivolg. S. Stefano, calle del Pestrin, Corte delle Pizzochere 3519 dalle 10 alle 12.

Vendite

Fabbricato in Mestre detto Posta Vecchia coi seguenti numeri civici 823 a 830, 829 a 834 e 876 ad 881 e mapp. 1002-1025 e 1471 (orto). Escl. mediat. Rivolgersi Lucci, posta, Bassano.

Farmacia avviatissima cerco subito. Scrivere chiamento N 3054 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

PERSONA seria accetterebbe amministrazione e sorveglianza campagna in distretto di Portogruaro, San Donà di Piave od Oderzo, pretese limitate, ottime referenze. Scrivere M. C. fermo posta S. Donà di Piave.

SIGNORA vedova buonissima famiglia, ottime referenze cerca posto presso famiglia signorile quale donna chiave, guardarobiera. Scrivere M. R. B., fermo posta, Monselice.

CORRISPONDENZA quattro lingue, contabilità, traduzioni, prezzi miti. Offerte «Corrispondente» posta, Venezia.

SIGNORINA sarta, pettinatrice, che parla francese e tedesco, cerca posto come cameriera presso una signora straniera. Ottimi certificati. E. R. presso Signora de Rödiger, S. Marco, fondamenta dei Dadi 8[illegible].

Offerte d'impiego

IMPIEGO — Giovane libero obblighi militari munito almeno licenza ginnasiale troverebbe buona occupazione. Scrivere M 3049 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCANSI esperti confezionisti pantalonai per signora. Inutile presentarsi senza buone referenze. Scrivere via G. B. Vico 32, Milano.

CERCASI persona fiducia pratico ramo vini, capace anche tenere piccola registrazione per azienda paese vicino Milano. — Scrivere A. E. fermo posta, Milano.

DUE abili scultori di fiori trovano durevole lavoro con buona paga. Si desidera entrata subito. Marmor Industrie Baechl. e Kraus Crailsheim. Wurtemberga.

CERCASI per Casablanca (Marocco) istitutrice cattolica [italiana] o tedesca, diplomata [superiore], conoscendo francese, [pianoforte]. Inviare fotografia e referenze: Console Italiano, Alas[illegible], Laguna.

Diversi

CONIUGI da vent'anni sposi, senza figli, condizione possidenti, adotterebbero [bambi]no o bambina [illegible] sano, provvisto [illegible] poter seguire finita educazione. [Da]rebbero garanzie, referenze [bancarie], morali, ineccepibili. Scrivere entro un mese dando indirizzo, [illegible] trattative [illegible] Peretti 42, fermo posta [illegible] (Austria). Segretezza assoluta.

FIORDALISO — [illegible] automobili, cavalli [illegible] capito poco dalla tua [illegible] piena fiducia amandoti [illegible] tutto.

VAPORINO — Dove [illegible] tura divina? Dall' [illegible] che vi vidi Domenica [illegible] sbarcavate a S. Marco [illegible] gui, vi cerco [illegible] ditemi mezzo comunicare [illegible] giornale. [illegible]

BÉBÉ — Dimenticasti [illegible] Scrivimi modo ritor[illegible] Pensoti sempre sebbene [illegible] Baciotti.

Anno CLXII — N. 201 | Venerdì 22 Luglio 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Amori anglo-tedeschi

Questo articolo è stato scritto prima che l'incidente del Malacca venisse a gettare una nuova esca alla sorda lotta esistente tra l'Inghilterra e la Russia, contendentisi l'egemonia asiatica e a portare nella generale situazione europea nuovi elementi di dissensione. Per ciò, sebbene riguardi specialmente le relazioni anglo-tedesche, l'articolo è della massima attualità, perchè gli atteggiamenti delle due grandi potenze interessate nel conflitto asiatico possono avere rapporti e derivazioni diretti dal contegno che sarà per tenere la Germania in una possibile rottura fra l'Inghilterra e la Russia. E già si dice che questa si tiene certa di avere la Germania dalla sua.

La conclusione del trattato d'arbitrato fra l'Inghilterra e la Germania e la visita della squadra tedesca a Plymouth non pare abbiano incontrato nei due Paesi unanime il consenso circa l'opportunità, la sincerità e l'importanza dell'avvenuto avvicinamento. Mentre una parte della stampa inglese vede nella conclusione del trattato d'arbitrato una nuova garanzia, di cui si compiace, pel mantenimento della pace europea, un'altra parte — ed è singolarmente strano che sia quella rappresentata dalla stampa ministeriale — non esita a dichiarare l'odierno trattato un artificioso portato della diplomazia ed a constatare che, ad ogni modo, l'Inghilterra e la Germania saranno sempre due Paesi rivali. Mentre una parte della stampa tedesca esulta per l'invio delle navi germaniche a Plymouth, un'altra parte — ed è essenzialmente costituita dalla stampa militare — deplora quella spedizione, perchè essa diede occasione a paragoni fra le due flotte amiche poco lusinghieri per la Germania. «Lo scopo raggiunto, — conclude il *Berliner Tageblatt*, — fu in modo assoluto contrario a quello propostosi dalla Germania e non si trasse nessun beneficio dalla visita».

In verità coloro che si dichiarano meno soddisfatti degli odierni avvenimenti costituiscono la minoranza, ma non v'ha dubbio che la minoranza questa volta sia quella che meglio interpetri ed esprima i sentimenti, gli interessi e gli antagonismi delle due nazioni. La diplomazia compie opera conforme ai propri metodi e propizia ai propri fini avviando relazioni che valgano ad attenuare prevenzioni e a dissipare sospetti, ma essa non può così far velo alla ragione ed al buon senso da far reputare efficaci e durevoli accoppiamenti come quello testè annunziato. Non altrimenti poteva essere valutata, e le vicende che si svolgono oggi nell'Estremo Oriente lo attestano, la filantropica iniziativa assunta da un monarca d'Europa, quando affaticato dalla lunga corsa avvertì il bisogno di sostare per riprendere lena....

* * *

Per quanto il testo del trattato anglo-tedesco non sia ancora conosciuto non v'ha dubbio che esso non potrà riferirsi se non a questioni di secondaria importanza e che, anche dopo la sua promulgazione, l'orientamento politico reciproco dei due Paesi contraenti rimarrà qual'è stato finora e quale fu progressivamente determinato dalla preminente posizione acquistata dalla Germania in Europa nell'ultimo mezzo secolo. Parlare di accordi, di cordiali intese, di amicizie fra la Germania e l'Inghilterra vuol dire dimenticare gli sforzi veramente titanici compiuti dall'impero tedesco dal '70 in qua per assurgere alle condizioni di una grande potenza navale e industriale, e l'interesse e le preoccupazioni e la previdente oculatezza con cui quegli sforzi furono seguiti dall'Inghilterra. La realtà vera delle cose più che dal tenore dei brindisi scambiati nelle acque di Kiel, può desumersi dal linguaggio tenuto dall'imperatore Guglielmo in epoca non molto remota, quando egli, tracciando il programma di politica navale del suo impero ammoniva: «il nostro avvenire è sull'acqua!» Da allora una vasta organizzazione, un'attivissima propaganda si iniziò in Germania per l'incremento della marina militare e mercantile. La stampa, i comizi, il governo furono concordi nell'illuminare l'opinione pubblica sulla necessità di proteggere il commercio nazionale, il quale, fu detto, per quasi tre quinti è fatto per mare; fu istituita una lega navale colossale per numero ingente di soci e per risorse; torpediniere furono spinte in tutti i fiumi fin dove il corso di questi lo consentiva; letture, conferenze, opuscoli miravano a volgarizzare nel popolo le nozioni marinaresche.

La marina germanica che nel 1874 veniva quarta nel mondo dopo la britannica, l'americana e la francese, nel 1889 già superava queste due ultime ed oggi può dirsi che essa non abbia rivali per quanto riguarda la grande e celere navigazione atlantica. Lo slancio immenso assunto dalle due colossali società amburghese-americana e Norddeutscher-Lloyd è a tutti noto. E ancora più meravigliosi sono i progressi compiuti dalla flotta e dall'organizzazione costiera. Il programma delle costruzioni navali, elaborato nel 1873, rinnovato ed ingrandito nel 1888, si è andato sempre più allargando in questi ultimi anni ed ha assunto oggi proporzioni cui forse non si aspettavano di pervenire così rapidamente coloro stessi che primi iniziarono nel Paese la civile opera di propaganda a pro della marina. Ancora l'ultimo bilancio del 1903-904 segna un aumento complessivo di 16.745.931 marchi sul bilancio precedente. Mentre si provvede con lavoro incessante ed intenso ad aumentare le unità di guerra, le maggiori cure sono rivolte al perfezionamento del personale. Si tende con ogni sforzo a sottrarsi alla dipendenza del mercato inglese. Laddove l'industria delle costruzioni mercantili è obbligata a subire la concorrenza straniera, specialmente dell'Inghilterra, la quale ha la possibilità di produrre a prezzi vilissimi per la felice ubicazione dei suoi centri di lavorazione rispetto a quelli di produzione delle materie prime, per le costruzioni militari si è imposto in Germania l'impiego di materiali nazionali. Così, nel 1902 l'ammiragliato stanziava fondi per provvedere alla produzione di carte idrografiche per le quali fino allora si era stati soggetti all'Inghilterra. Si aumenta continuamente il numero di cantieri navali; si costruiscono sempre nuovi bacini di raddobbo; si creano nuovi porti come quello recentissimo a Sonderburg nell'isola di Alsen per le navi-scuole d'artiglieria; darsene per uso esclusivo di torpediniere ed imbarcazioni come ad Holtenau; bacini galleggianti come quello allestito per la stazione di Chia-Ciau nell'Estremo Oriente; si moltiplicano depositi, rifornitori, magazzini e s'ingrandiscono gli esistenti. E' tutto un lavoro complesso e febbrile che risponde alle esigenze di un vasto programma di penetrazione, di espansione, di conquiste e d'influenze su tutti i grandi mercati del mondo e sulle terre più rimuneratrici; e prelude a gelosie, ad urti, a conflitti d'interessi inevitabili col Paese che, pur possedendo sempre l'egemonia sui mari, non la conserva ormai nella misura incontrastata di un tempo.

* * *

Ancora oggi l'Inghilterra, e forse per lungo tempo, può guardare disdegnosa i progressi navali dell'impero tedesco. Il tonnellaggio della sua marina di commercio è presentemente sei volte maggiore di quello della Germania; e la sua flotta è tuttora tale da giustificare le proteste del *Berliner Tageblatt*, il quale si duole di paragoni che sarebbe stato prudente evitare. Ma non è men vero che l'Inghilterra vede sorgere innanzi a sè un'emula che diventa sempre più rispettabile e che costituisce una minaccia non trascurabile per l'avvenire. E' sintomatico il fatto che ogni nuovo progresso compiuto dalla marina tedesca provochi nella stampa inglese raffronti, ammonimenti, incitamenti a provvedere e garantirsi. Fu solo dopo il potente rafforzamento della propria posizione strategica conseguito dalla Germania, mercè la costruzione di nuove opere costiere, che l'opinione pubblica inglese si scosse, vinse le preesistenti riluttanze e volle finalmente lo scorso anno una nuova base navale nel mare del Nord. A loro volta le relazioni che legano la Danimarca e l'Olanda non contribuiscono certo a rassicurare l'Inghilterra contro le aspirazioni aggressive che il vicino impero potrebbe meditare, per tradurle in atto in un avvenire più o meno remoto.

Sicchè, — concludendo — chi ben guardi all'evoluzione compiuta dalla marina tedesca in quest'ultimo trentennio, alla perseveranza dei sacrifici con cui essa va continuamente guadagnando nuova importanza e confronti tutto questo con l'aperta animosità sempre spiegata dall'Inghilterra contro i progressi marini della Germania, con l'*anglofobia continentale*, come sinteticamente Max Nordau indicò quella animosità; chi tenga conto inoltre che le rivalità coloniali lungi dall'attenuarsi sono destinate irrevocabilmente a divenire sempre più acute ed irresistibili nel futuro, non può non rimanere incredulo e scettico all'annunzio dei nuovi amori anglo-tedeschi, e deve limitarsi a vedere in essi una divagazione diplomatica, di cui solo il tempo potrà dirci quale dei due Paesi riuscirà a giovarsi di più.

a. d. s.

L'incidente diplomatico fra l'Inghilterra e la Russia per la cattura del "Malacca,,

La stampa inglese domanda la restituzione del *Malacca* in nome della pace

Londra, 21 luglio sera

Tutti i giornali commentano stamane l'incidente del *Malacca* ed esprimono generalmente l'opinione che esso si risolverà presto facilmente: poichè il Governo russo di fronte alle dichiarazioni del Governo britannico secondo le quali il *Malacca* trasportava munizioni appartenenti all'Inghilterra, non tarderà a rilasciare in libertà il *Malacca*.

Soltanto lo *Standard*, più violento, scrive:

«Noi speriamo di apprendere che il *Malacca* è stato restituito ai suoi proprietari legittimi senza alcuna dilazione; e se disgraziatamente non fosse così, bisognerà prendere altre misure. Noi non vogliamo aggravare la situazione con un linguaggio provocante: tuttavia il *Malacca* non deve lasciare Porto Said sotto bandiera russa. Noi non manteniamo una flotta nel Mediterraneo perchè questo sia teatro di simili oltraggi al diritto internazionale.

«Se i reclami di sir Carlo Hardinge non sono presi in considerazione dal Governo russo, delle istruzioni devono essere inviate in conseguenza al comandante in capo della nostra stazione del Mediterraneo».

Il *Times* dice che il Governo di S. M. ha adottato nell'affare del *Malacca* la linea di condotta che si attendeva. Nessun governo in Inghilterra permetterebbe che il *Malacca* fosse condotto in un porto russo e condannato da un tribunale delle prede russo. Su questo punto l'opinione pubblica è unanime. Essa rimane calma e padrona di sè stessa, ma sarebbe un errore quello di credere che sia indifferente. Essa è calma perchè ha fiducia che il Governo russo, una volta richiamata la sua attenzione su questo fatto non persevererà nella sua situazione insostenibile perchè allora la situazione diverrebbe estremamente grave: e il Governo commetterebbe una ingiustizia ed una follia.

Un appello a Delcassé

«Noi non dubitiamo che l'ambasciatore di Russia a Londra si affretterà a dissipare tutti i dubbi che si possono avere a questo riguardo a Pietroburgo. Siamo certi in ogni caso che Delcassé che ha tanto a cuore la pace universale, troverà l'occasione per far comprendere all'alleata della Francia, che questa nuova dottrina è insostenibile e l'adesione a questo sistema sarebbe gravido di complicazioni».

Il *Daily Express* dice che contrariamente all'opinione generale espressa ieri, la questione dei trasporti della flotta russa trasformati in navi da guerra non è la principale base della protesta dell'Inghilterra. Difatti non si è certi se i russi abbiano infranto il diritto internazionale facendo passare per i Dardanelli lo *Smolensk* e la *Pietroburgo* come navi mercantili trasformandole poscia in navi da guerra.

Il *Daily Chronicle* dice: «E' chiaro che il comandante della *Pietroburgo* ha commesso un grave errore ed il suo Governo non può fare a meno di dare una riparazione conveniente, a meno che non voglia complicare la situazione internazionale. Il Governo può ragionevolmente dire che il *Malacca* era un trasporto sospetto perchè aveva munizioni da guerra dirette in Estremo Oriente: è possibile che il comandante del *Pietroburgo* abbia creduto ad un espediente vedendo la marca del Governo inglese sulle casse: ma ora che il Governo inglese reclama le merci sequestrate, come sua proprietà, è dovere evidente tra le nazioni di restituire immediatamente la nave, ciò che avverrà per parte del Governo russo: noi ne siamo convinti».

L'opinione a Pietroburgo

Il *Daily Telegraph* dice: «Lord Lansdowne ha fatto fronte ad una situazione creata dall'abuso del diritto e nel solo modo degno di un ministro che ha il dovere di difendere gli interessi del commercio britannico e l'onore della bandiera. Noi saremo lieti di credere che il *Malacca* sarà restituito in seguito ad ordine da Pietroburgo. Tuttavia dato lo stato di esaltazione dell'opinione pubblica di Pietroburgo sarebbe poco saggio il non vederci la possibilità di un'eventualità che in altre circostanze sarebbe assurda. Noi domandiamo la riparazione di tale ingiuria ricevuta senza provocazione e siccome questa riparazione dipende dalla politica dello Czar, non possiamo credere che la civiltà volga invano il suo sguardo verso di lui».

Parigi, 21 luglio sera

Alcuni giornali francesi commentano stamane l'incidente del *Malacca* ed esprimono tutti la stessa opinione: cioè che l'incidente non potrà avere conseguenze diplomatiche e che l'affare può risolversi semplicemente, se non lo si vuol fare deviare dal terreno giuridico previsto dal diritto internazionale.

L'*Agenzia Havas* ha da Pietroburgo: «La situazione già molto tesa creata fra la Russia e l'Inghilterra dal sequestro dei russi di navi commerciali inglesi potrebbe tendersi ancora più se non fosse data soddisfazione alla protesta diplomatica del Governo britannico contro il sequestro del *Malacca* ed alla domanda della immediata liberazione di quella nave».

Il "Malacca,, a Cherbourg

Porto Said, 21 luglio sera

Il *Malacca* è giunto con 4 ufficiali, 45 marinai e fucilieri russi. L'equipaggio del *Malacca* è considerato prigioniero e non può comunicare a terra. Il carico della nave era di 3000 tonnellate comprese 40 tonnellate d'esplosivi destinati all'arsenale di Hong-Kong.

Verso sera poi il *Malacca* è partito per destinazione non dichiarata. Si suppone si rechi a Cherbourg od a Libau.

Da Aden si ha che gli incrociatori *Pietroburgo* e *Smolensk* sono sempre ancorati allo stesso posto. E' insussistente che abbiano catturato il *Palawan* della *Peninsular Oriental Line*.

Le informazioni della stampa romana

Roma, 21 luglio notte

Il *Giornale d'Italia*, circa la questione del vapore inglese catturato dai russi, dice che l'Inghilterra stessa presenta i termini del componimento. Il materiale da guerra che si trovava a bordo del *Malacca* era destinato alla colonia inglese di Hong Kong; chiarito l'equivoco si può facilmente ristabilire la cosa in pristino.

La *Tribuna* dice che l'importanza del fatto sta in ciò che l'azione di visita e di sequestro esercitata dalle navi della flotta volontaria russa nel Mar Rosso si collega direttamente colla questione del libero passaggio delle navi da guerra per i Dardanelli e si allarga quindi in un permanente interesse europeo.

La *Patria* dice di poter assicurare che parecchi governi, tra cui il nostro, adoperano la loro azione pacificatrice tra le due nazioni e che non è improbabile che la questione si risolva in un arbitrato.

Navi inglesi verso il Mediterraneo

Londra, 21 luglio notte

L'*Agenzia Reuter* ha da Malta che gli incrociatori inglesi *Leander*, *Lancaster* e tre controtorpediniere partirono iersera per raggiungere la squadra del Mediterraneo.

Gli incrociatori *Furious* e *Venus* sono giunti ad Alessandria.

La Russia sembra decisa a non cedere

Pietroburgo, 21 luglio notte

I giornali russi si occupano quasi tutti del linguaggio della stampa inglese a proposito del sequestro delle navi britanniche nel Mar Rosso, e dichiarano che la Russia agisce con pieno diritto secondo i regolamenti internazionali.

I giornali russi dichiarano che la Russia non ha alcuna intenzione di rinunciare a ciò che è suo diritto e le torna di assoluta utilità.

Conviene dire però che gli spiriti sono eccitatissimi in Russia contro l'Inghilterra, che è accusata altamente d'avere voluta e preparata la guerra attuale e di continuare ad aiutare in ogni modo i giapponesi.

La squadra del Baltico in assetto
Quando ne sarà il contingente

Londra, 21 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: «E' stato pubblicato oggi un ordine concernente la flotta del Baltico. La seconda squadra del Pacifico comprenderà due divisioni. La prima sarà agli ordini del contrammiraglio Falquerson e comprenderà le seguenti navi: *Imperatore Alessandro III*, corazzata di 13.000 tonnellate, con 18 nodi di velocità; *Oslabia*, corazzata di 12.000 tonnellate con 18 nodi di velocità; *Navarra* corazzata di 10.200 tonn. con 16 nodi di velocità; *Lissoi Velsky*, corazzata di 8500 tonn. con 16 nodi di velocità; *Ammiraglio Nakhimoff* incrociatore corazzato di 8.500 tonnellate con 16 nodi di velocità.

«La seconda divisione sarà comandata dal contrammiraglio Enquest e comprenderà le seguenti navi: *Aurora*, corazzata di 6.300 tonn. con 20 nodi di velocità; *Dimitri Donskoi*, incrociatore corazzato di 4.500 tonn. con 16 nodi; *Svetlana*, incrociatore di 3.800 tonn. e 19 nodi. Queste navi partiranno con carico da guerra completo e cannoni e munizioni».

Il trattato russo-tedesco in pericolo

Pietroburgo, 21 luglio sera

La voce che i negoziati per il trattato di commercio russo-tedesco correrebbero pericolo di essere nuovamente interrotti si accentua sempre più nei circoli finanziari e commerciali di Pietroburgo e Berlino perchè gli agrari mantengono le loro pretese ed essendo intransigenti, rendono la conclusione quasi impossibile ai negoziatori russi. Non di meno si crede in questi circoli che se una simile interruzione avvenisse essa non sarebbe che temporanea ed un accordo finirebbe per stabilirsi tra i due imperi in ragione della necessità di mantenere relazioni amichevoli.

Le feste di Arezzo
L'inaugurazione del Congresso petrarchesco
La scoperta di rime inedite del Poeta

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Arezzo, 21 luglio sera

Alle ore 10 nel Politeama Aretino, presenti, il ministro Orlando, le autorità e numerose notabilità letterarie d'Italia e dell'estero s'è inaugurato il congresso internazionale petrarchesco.

Alla cerimonia assisteva pure un pubblico numeroso ed eletto. Parlò primo il sindaco, portando ai congressisti il saluto della cittadinanza; indi Orlando pronunciò il discorso inaugurale.

Il discorso di Orlando

L'oratore riferendosi alla commemorazione fatta ieri da lui ha accennato al significato della universalità, dell'ammirazione e del culto delle nazioni civili pel Petrarca, alla schiera ampia e illustre di tanti valentuomini stranieri che con pazienti e felici ricerche e con vero intelletto di amore attendono allo studio della vita, delle opere e dei tempi del poeta e alla versione delle poesie di lui.

Il ministro ha rivolto loro un caloroso ed ispirato saluto attestante il sentimento di riconoscenza dell'Italia per essi che nell'onorare il grande suo figlio onorano lei. Il ministro quindi, dopo aver manifestato la speranza e la fiducia che le dotte ed illuminate discussioni cui questo congresso si accinge, segnino l'inizio di un nuovo e sempre fecondo periodo di studi petrarcheschi, passa a considerazioni di ordine più particolare e si dice lieto di fare una comunicazione che costituisce una interessante primizia, il rinvenimento cioè di due fogli di un codice della Casa Nanetense che, fatti argomento di intelligenti studi dei professori Giorgi e Bicardi, con fondamento fanno ritenere che contengano rime inedite del poeta le quali, pur non avendo un gran valore estetico, possono presentare sotto altri aspetti un interesse notevolissimo.

L'oratore poi invoca dal congresso speciali suggerimenti intorno al grande lavoro cui lo Stato italiano ora si accinge per la edizione critica delle opere del Petrarca, di cui dimostra l'urgente necessità ed i benefici.

Un omaggio ad Attilio Hortis

Dopo il discorso di Orlando, il presidente dell'accademia Petrarca di Arezzo, comm. Gamurrini, propone di nominare a presidente della sezione dei congressisti italiani Attilio Hortis (che infatti viene eletto fra grandi applausi) e della sezione straniera Pierre De Nolhac; a vice-presidenti Della Vedova e Fischer. Il segretario generale De Gubernatis, applauditissimo, comunica quindi un telegramma dell'ambasciatore francese a Washington che aderisce al congresso, e molte altre adesioni, tra cui notevoli quelle di Graziadio Ascoli e del sindaco di Roma.

Parlano poi applauditissimi, portando un saluto ai congressisti e alla città di Arezzo e un omaggio alla memoria del Petrarca: Cabade, rappresentante del ministro Chaumié, i sindaci di Avignone e di Valchiusa, Guilibert, il prof. Warren dell'Università di Cambridge, il prof. Todplutz di Varsavia, Mackenzie-Kennet della Università di New Haven, Toscana di Boston, il sindaco di Corfù, Pierre De Nolhac ed Attilio Hortis, tutti vivamente applauditi.

Indi il sindaco legge tra applausi entusiastici la risposta del Re, che ringrazia del saluto inviatogli a nome della città di Arezzo.

I lavori del congresso proseguiranno domani.

Le elezioni rinviate?

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 21 luglio notte

(*mg.*) La parola che io domandavo al Governo in un recente fonogramma, finalmente, è venuta. Stasera la *Tribuna* in un lungo articolo, di ispirazione indubbiamente ufficiosa, dimostra la nessuna opportunità e la nessuna convenienza di elezioni politiche a breve scadenza, mancando qualsiasi grave motivo e qualsiasi seria ragione per giustificare un prematuro appello al Paese.

E' quello che in sostanza, ripetutamente, io sono venuto scrivendo in queste colonne, voce isolata e, probabilmente, poco ascoltata, nel coro rumoroso dei molti che si affannavano a domandare lo scioglimento della Camera. Il fatto che sono i partiti estremi quelli che reclamano, più insistentemente e più fortemente, le elezioni, dovea bastare per mettere sull'avviso un Governo prudente e previdente e non poteva essere trascurato dall'on. Giolitti, osservatore attento di tutte le manifestazioni sociali ed indagatore acuto delle loro cause e dei loro effetti.

Ecco un sunto dell'articolo della *Tribuna* quale ci viene comunicato in successivo fonogramma.

«La *Tribuna* dice che nulla può autorizzare a far dei pronostici per le elezioni generali in autunno. Per lo scioglimento della Camera prima che spiri il quinquennio, bisogna che ci siano delle ragioni gravi, altrimenti il ministro farebbe assai male ad accorciare la vita della Camera. Affermare che da molti anni i Ministeri hanno licenziato i deputati dopo solo due o tre anni di rappresentanza non può dar ragione alla tesi contraria. Il rientrare nella sincera osservanza delle norme statutarie, anche per ciò che riguarda la durata della legislatura, non può non tornare che a lode del Ministero. Lo stesso giornale aggiunge poi che il Gabinetto non ha nemmeno motivo di cercare in una nuova Camera una maggioranza più solida e numerosa, perchè il Ministero in questa ha trovato una maggioranza che si è sempre consolidata ed accresciuta permettendogli di risolvere praticamente gravi problemi di pubblica economia e di impiantare e svolgere un programma liberale democratico da molti promesso ma da nessuno praticato. La *Tribuna* dice che dinanzi a questa e col concorso di essa il Ministero ha preso impegno di preparare la soluzione di tre gravi problemi: l'esercizio ferroviario, i trattati di commercio, la conversione della rendita, senza notare che volendo essere scrupolosi osservatori della legge, alla Camera presente incombe l'obbligo di provvedere alla modificazione delle circoscrizioni elettorali in seguito all'ultimo censimento della popolazione. Conclude: per queste considerazioni è ovvio ritenere che il Ministero non bandirà i comizi elettorali prima della primavera del 1905».

L'affare Nasi e i suoi ...

Roma, 21 luglio notte

Continua l'inventario degli oggetti sequestrati nelle abitazioni di Nasi a Roma ed a Trapani. Il giudice continua poi gli interrogatori di coloro che sono ... Tra questi moltissimi sono però irreperibili ed altri sono persone che certo non hanno chiesto nè avrebbero accettato un sussidio. Così in questi ultimi giorni comparvero sotto gli occhi del magistrato i nomi di un capo-sezione alla Corte dei Conti, di un colonnello a riposo e del senatore Cardona, primo presidente della Corte d'Appello.

Roma nuova e Roma antica
La via Cavour e i Fori imperiali
una relazione dell'arch. Boni

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 21 luglio sera

Una Commissione ministeriale, composta dal prof. Gatti, direttore dei musei, dell'on. conte Sacconi, del comm. De Angelis, direttore dell'Ufficio monumenti di Roma e di Giacomo Boni, direttore degli scavi del Foro Romano, — relatore — ha esaminato i vari progetti per il prolungamento di via Cavour attraverso i Fori imperiali, concludendo doversi assolutamente rispettare il limite già tracciato da Augusto.

La relazione Boni contiene i seguenti appunti riferentisi alla importanza di questo antico tracciato:

«Il percorso della nuova via, come è delineato nel piano regolatore, reciderebbe la Curia, residenza ordinaria del Senato romano, edificio che ha, può dirsi, compendiato in sè la storia della vita politica di Roma, nell'età monarchica, repubblicana, imperiale.

«Restituire alla luce delle scienze questo edificio, tuttora nascosto dal convento spagnuolo di S. Adriano, e da alti terrapieni, fu voto del Parlamento nazionale, ed è aspirazione dei dotti di tutto il mondo, che sanno quale importanza avesse quel tempio della legge e del diritto. Mal consigliato sarebbe l'addossare una nuova strada alla Curia, prima ancora di conoscere l'estensione dell'edificio innalzato da Tullo Ostilio e della sua ricostruzione Sillana e Cesarea; prima di avere esplorato il terreno circostante, che potrebbe celare documenti epigrafici di valore sommo per la storia della civiltà italica.

«Ciò trascurando si esporrebbe la patria nostra all'accusa di ignorare sè stessa e di non saper valutare la Curia quale culla del diritto delle genti, quale maturigine di «tutto che al mondo è civile, grande e augusto». Se vuolsi tener conto di alcune degli ideali a cui s'ispirava l'opera dello Statista dal quale via Cavour prende nome, non devesi neppur compromettere la possibile completa redenzione dei Fori di Cesare, di Augusto e di Nerva. Devesi cioè far passare la nuova via al di là dell'area dei Pantani, del muraglione augusteo che segna il confine dei Fori imperiali, diaframma tracciato da Augusto a separare la vita pubblica dalla vita privata di Roma.

«Quanto al Foro Traiano, che sorge per buona parte della vasta sua area sopra terreno vergine, la Commissione trova preferibile la rettifica suggerita dal Ministero dei Lavori Pubblici al tracciato obbligato Tolomei. Secondo tale rettifica, via Cavour, seguendo per due lati il perimetro del Foro Traiano (determinabili mediante saggi preventivi), non impedirebbe la esplorazione eventuale delle aree limitrofe ancor sepolte, per un possibile raccordo con quella parte della Basilica Ulpia che fu rimessa in luce al principio del secolo scorso.

«La maggiore importanza degli altri Fori imperiali, limitrofi al Foro Romano, non ha bisogno di essere dimostrata. Il Foro di Cesare, che destava l'ammirazione degli storici greci, aveva costato più di cento milioni di sesterzi la sola espropriazione, serviva all'amministrazione della giustizia ed all'insegnamento del diritto; includeva un tempio corintio ricco di sculture elleniche, dedicato a Venere Genitrice, patrona della *gens Iulia* e dei primi imperatori romani; vi sorgeva la statua equestre del Dittatore. Orbene, proprio sull'area di questo tempio passerebbe la nuova via, secondo i disegni del piano regolatore.

«Il Foro d'Augusto rappresentava il supremo trionfo dell'architettura romana nell'età sua più rigogliosa. Il tempio di Marte Ultore che di esso formava parte cospicua e che trovasi ancora sepolto in gran parte sotto un monastero medioevale, era un vero museo di cimelii antichi e di vittoriose insegne, che ne facevano il rivale dei templi capitolini.

«Nei portici del *Forum Augusti* figuravano le statue dei più valorosi capitani che contribuirono ad elevare Roma da umile stato all'apogeo della sua gloria, e Augusto stesso dichiarava averli voluti proporre quale modello alle generazioni future. Le iscrizioni sottoposte a queste statue e contenenti il nome, le magistrature, le gesta dei singoli personaggi, costituirebbero di per sè sole un documento inestimabile per la storia e la cronologia romana, se potessero un giorno tornare alla luce.

«Delle sculture ond'era abbellito il Foro di Augusto una sola farebbe accorrere in pellegrinaggio a Roma quanti sanno il valore delle opere d'arte scelte da conoscitori della tempra di Mecenate e di Orazio, sculture le quali rappresentano tutto intero il ciclo greco, dalla più arcaica Minerva alle statue di bronzo che avevano sostenuto la tenda di Alessandro».

La S. Sede e i democristiani
La rottura fra il Vaticano e la Francia inevitabile

Roma, 21 luglio notte

(*mg.*) Anche stasera l'*Osservatore Romano* continua a tacere. Le voci sulla situazione fatta al co. Grosoli ed ai democratici cristiani dalla nota di quel giornale e sulla soluzione che ne potrà venire sono contraddittorie. Si sa che il co. Grosoli fu ricevuto, oggi, dal Santo Padre, ma si ignora se le sue dimissioni siano state accettate. Il co. Grosoli si mantiene riservatissimo con gli stessi suoi amici e però tutte le notizie riguardo all'avvenuto dissidio e al suo possibile componimento non sono soltanto premature ma sono semplici supposizioni.

* * *

Qualche giornale della sera accenna ad una conferenza oggi avuta dal cardinale Merry del Val in ordine all'*ultimatum* del governo francese.

Per la ricorrenza di Santa Prassede oggi il Segretario di Stato, che è titolare dell'omonima basilica, ha assistito alle funzioni in onore della Santa ed è rimasto assente dal Vaticano durante buona parte della giornata.

Si conferma, però, che la Santa Sede non acconsentirà alle domande del governo francese per il ritiro delle note lettere ai vescovi di Digione e di Laval e che la rottura dei rapporti diventerà necessaria.

Il co. Grosoli si è dimesso?

Roma, 21 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa ha ricevuto stamane il co. Grosoli. Scopo unico della udienza fu la nota pubblicata dall'*Osservatore Romano*.

Il *Giornale d'Italia* dice che il colloquio fu segreto, però da qualche indiscrezione si può arguire che il co. Grosoli non ha trovato presso il Papa tutta la fiducia e l'approvazione di cui pure ebbe prova recente sulla nota direttagli da Merry del Val; perciò il co. Grosoli — afferma il giornale — ha dato le sue dimissioni che ... saranno accettate.

La guerra

Uno scontro importante presso Ta-Ke-Kiao
Dieci cannoni presi ai giapponesi

Pietroburgo, 21 luglio sera

Un dispaccio alle *Novosti* da Ta-Ke-Kiao segnala che i giapponesi attaccarono il 18 corr. con forze doppie un distaccamento russo verso l'est. Il distaccamento respinse i giapponesi togliendo loro dieci cannoni e rioccupò le posizioni giapponesi fino a Sai-ma-tsa. Numerosi sono i morti e feriti da ambo le parti.

Un dispaccio da Ta-Ke-Kiao assicura da fonte cinese autorizzata che i giapponesi si trovano attorno di Liao-Yang e provocano grande malcontento nella popolazione, perchè fissano il prezzo delle derrate in modo arbitrario, e pagano con buoni rimborsabili alla fine della guerra, anche per somme minime di uno o due rubli. I cinesi sono maggiormente colpiti da questo modo di procedere, data la liberalità dei russi. I giapponesi continuano a rimanere immobili.

La squadra di Wladiwostock nel Pacifico
Un piccolo vapore affondato

Tokio, 21 luglio sera

Gli incrociatori della squadra di Wladiwostok sono entrati nell'Oceano Pacifico stamane alle ore 7 diretti per ignota destinazione. Si fanno qui varie congetture a questo riguardo. Si crede che questi incrociatori si propongano di tentare una incursione sulla costa orientale giapponese per tornare poscia a Wladiwostok, oppure che cerchino di fuggire verso il sud od anche tentino di effettuare un congiungimento con la flotta di Port Arthur.

Alle ore 3 della mattina si videro gli incrociatori presso lo stretto di Stungam filanti a tutto vapore. Alle 3.30 si segnalò il loro passaggio a Thappi e alle ore 7 furono visti da Hokodate in rotta verso est. La loro presenza fu segnalata immediatamente a Tokio al servizio della navigazione mercantile. Sulla costa orientale le navi mercantili cercano rapidamente asilo. E' probabile che i russi abbiano nell'Oceano Pacifico un luogo di ritrovo con le navi carbonifere per approvvigionare gli incrociatori perchè possano far un *raid* di una certa durata.

Un piroscafo affondato presso Porth Arthur
[illegible]

Londra, 21 luglio sera

Si ha da Cefu che i cinesi ivi giunti dal Liao-Ti-Chan in due giunche, raccontano che i forti di Port Arthur cannoneggiarono venerdì giorno alle 8 del mattino senza colpirlo, un bastimento che seguitò la sua rotta. Una torpediniera uscì dal porto tirandogli contro torpedini e granate. La nebbia era molto fitta.

Dopo poco tempo 30 cinesi e uno straniero superstiti furono trasportati a terra dalla torpediniera. I cinesi poterono riconoscere che si trattava di un vapore mercantile e sembrò loro che l'incrociatore russo avesse commesso un errore e facesse tutto il possibile per attenuare le conseguenze dell'errore e salvare i superstiti. Sembra che i cinesi dicano il vero, poichè sbarcando andarono direttamente all'ufficio di navigazione, per chiedere se il bastimento mancava, prima ancora di [illegible] cogli indigeni.

I giapponesi [illegible] provenienti dalle vicinanze della penisola del Liao-Tung che sono attualmente occupate dai loro congiunti, dicono che le truppe investono Port Arthur. I giapponesi si fortificano le posizioni attuali e si mantengono sulla difensiva durante i preparativi per l'assalto generale. Essi aggiungono altresì che l'assalto finale sarà dato prima della fine del mese. Intanto i russi prendono l'offensiva.

La gita sul teatro della guerra
I preparativi meravigliosi della difesa giapponese

Londra, 21 luglio sera

Un dispaccio da Nagasaki reca che l'esecuzione del programma dell'escursione del *Manciumaru* continuò alle sei del mattino. La nave lasciando il suo ancoraggio passò dinanzi alla linea delle navi di guardia. Gli escursionisti e gli ufficiali esteri poterono farsi un'idea dell'insieme della flotta giapponese. Il *Manciumaru* non passò in vista della baia di Tytahi circondata da tende bianche da campo. I bastimenti di scorta avevano a bordo una fila di *sampans*; flottiglie di giunche e di golette della intendenza giapponese formicolavano nella baia. Grandi depositi si distinguevano sulle larghe coste sabbiose e nude. La stazione di Tuntao costituisce un deposito per l'intendenza dell'esercito del nord. Poche truppe vi si trovano ora.

Il *Manciumaru* scorse soltanto qualche tavola, sola vestigia dello steccato lungo 20 miglia, gettato attraverso le isole ed i canali onde sbarrare la strada alle torpediniere e russe nel caso in cui tentassero di disturbare lo sbarco dei giapponesi. Le cannoniere e le torpediniere giapponesi facevano la guardia riparate dietro un inviluppo di cavi e di reti di fil di ferro, la protezione dei quali contro la violenza del mare presenta estrema difficoltà. Dappertutto gli escursionisti videro la prova dei minuziosi dettagli dei preparativi dei giapponesi.

Il *Manciumaru* raggiunse Ta-lien-wan: la prudenza gli impedì di inoltrarsi più a sud ove la superficie del mare è probabilmente seminata da mine. Il *Manciumaru* cambiò direzione, e passò presso le masse grigie di 4 contro-torpediniere e di 6 torpediniere che scivolarono sul mare per andare a rilevare le navi di guardia al largo di Port Arthur. Il *Manciumaru* passava continuamente fra navi carbonifere e trasporti. Incontrò alle 2 pom. la nave ammiraglia *Mikasa*, la corazzata *Asahi* e due contro-torpediniere sottovento della isoletta vicina. La base di queste navi era perfettamente incolume, ma la pittura screpolata portava tracce di rudi combattimenti sostenuti. Le reti contro le torpedini coperte di ruggine erano tese lungo i fianchi delle navi.

I giornalisti furono ricevuti a bordo ed ebbero il permesso di visitare le navi a loro piacere. L'ammiraglio Shimamura ed i suoi ufficiali fecero un'ottima accoglienza ai visitatori recatisi a bordo della nave ammiraglia. Il principe imperiale Kacho, comandante le batterie, ricevette i membri della dieta. Dopo cinque mesi di costante allarme e di combattimenti al primo appello l'aspetto dei marinai è meraviglioso: nessuno di essi porta traccia di fatiche sopportate.

Il capitano dello *Asahi*, Numoto disse: «Da principio i russi disprezzarono la nostra forza e credettero che la guerra fosse uno scherzo; ma cominciano a capire il loro errore. Ho molti amici a Port Arthur ed è possibile che li veda ben presto». Terminate le visite il *Manciumaru* ripartì per il Giappone segnalando la parola *vittoria*: mentre i passeggeri innalzavano urrà, gli equipaggi delle navi da guerra erano riuniti sui ponti.

Un possidente ucciso a colpi di pietra

Novara, 21 luglio sera

In una stradicciuola di campagna un contadino ha rinvenuto un uomo steso a terra immerso nel sangue e col cranio sfracellato: una pietra ancora intrisa di sangue e con brandelli di cervella mostrava in qual modo si era compiuto l'omicidio: i segni sul terreno di una lotta e un falcetto completavano le traccie del delitto. Il disgraziato ucciso fu dalle autorità accorse sul luogo riconosciuto per Carlo Cagnardi, uomo assai danaroso, di Ghemme, proprietario di case e di un casinale al quale s'era diretto la mattina della uccisione. Egli ch'era di statura complessa e robusta, aveva circa 60 anni: viveva separato dalla moglie e aveva per i molti suoi traffici molte liti e molti nemici. Pare che sia stato sorpreso e colpito proditoriamente mentre era intento a bere curvo su di un rigagnolo sorgivo.

Nuove dimostrazioni a Trieste
A colpi di sciabola - Sedici arresti
Un'altra perquisizione alla "Ginnastica,,

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 21 luglio sera

Iersera le dimostrazioni-protesta contro la dimostrazione-provocazione dei *leccapiattini* si rinnovarono più vivaci e con una maggiore partecipazione dell'elemento socialista. I nuclei principali furono il caffè «Ai portici di Chiozza» e il «Caffè Centrale». La polizia spiegò un insolito apparato di forze ed una energia di repressione che veniva messa a confronto con la scandalosa debolezza usata verso i *leccapiattini*. Regnava vivissimo fermento, anzi, per la maniera usata dalle guardie, che, non badando a persone e [illegible] sottilizzando sulle cause, afferravano e traevano in arresto quanti capitavano per i primi sotto le loro mani. Fra gli altri, arrestarono due signorine, colpevoli soltanto di non essersi allontanate subito dopo dato l'ordine di sciogliersi. Alcune guardie sguainarono le sciabole e una di esse ferì una ragazza a una gamba.

Mentre la dimostrazione dirigevasi su per l'Acquedotto, allo scopo di fare una fischiata sotto le finestre del Dompieri, le guardie sbarrarono la via e si sparse la voce che un gruppo di *leccapiattini* con alla testa il famigerato Camber, direttore del *Sole*, s'era recato a dare l'assalto alle *Sedi socialiste riunite*. I dimostranti si sbandarono e raggiunsero di corsa le *Sedi riunite*. Ma, non avendo trovato quanto si aspettavano, tornarono incolonnati verso l'Acquedotto. Furono affrontati dalle guardie, che senza dare alcuna intimazione, operarono undici arresti. Ciò provocò un'esplosione d'ira formidabile e se non si trascese a peggiori guai, si deve alle raccomandazioni date dai capi di contenersi.

Più tardi, dinanzi al *Caffè Centrale*, un ispettore si vide capitar fra i piedi un piattino di gelato. Adontato per l'offesa (ritenne che gli si fosse dato del *leccapiattini*) l'ispettore chiamò quattro guardie e fece procedere alla verifica dei servizi esistenti sui vari tavolini; e, sebbene, tutto fosse stato trovato in ordine, fece condurre agli arresti cinque giovani che sedevano tutti ad un tavolo, perchè noti a lui come ferventi liberali. Poi, alle proteste sorte vivissime da parte di tutti i presenti, fece sgombrare e chiudere il caffè.

Un altro tentativo di dimostrazione fu fatto contro il *Sole*, in via Chiozza, ma la polizia, centuplicatasi, riuscì a disperdere i dimostranti.

L'eccitazione è massima, specialmente fra i socialisti; e la *Triester Zeitung* lascia capire che l'autorità in caso di nuove dimostrazioni potrebbe far venir fuori i soldati.

Stamane, frattanto, il giudice istruttore dottor Barsal, con parecchi agenti di polizia si recava alla «Ginnastica» e faceva demolire il pavimento della palestra ed alcuni muri, allo scopo di operarvi una nuova perquisizione. Questa durò parecchie ore; ma sembra che i risultati siano stati di nessun rilievo. Ciò, ad ogni modo, dimostra ancora una volta la serietà che l'autorità vuol dare all'affare delle bombe.

Un'altra violenza del governo austriaco

Trento, 20 luglio

Come vi scrissi, per iniziativa del Podestà di Cles, Aurelio Lorenzoni, si tenne di recente nella città nostra un Congresso di delegati di quasi tutti i Comuni trentini. In esso fu ribadita l'idea di fondare una *Lega dei Comuni trentini*, con lo scopo di tutelare gli interessi e le ragioni delle singole amministrazioni locali. Naturalmente, da tale idea esulava ogni e qualsiasi intenzione politica. Ma il Governo austriaco, confondendo come sempre, la politica con l'amministrazione, sempre ossessionato dallo spettro dell'irredentismo, ha fatto annunciare oggi dal luogotenente Schwartzenau al Lorenzoni formale interdizione della *Lega* in parola, asserendo essere la medesima «contraria alla legge». Ancora non si conoscono i motivi di tale stupefacente arbitrario decreto. Vedremo come il sig. Koerber potrà sostentare questo nuovo arbitrio ai danni degli italiani.

Le dimissioni dei vescovi in Francia
Una preghiera al Papa

Parigi, 21 luglio notte

Secondo un dispaccio da Laval monsignor Geay avrebbe avuto ieri intenzione di inviare a Roma le sue dimissioni: ma il prefetto prevenuto in tempo riuscì ad impedire la spedizione della lettera e comunicò al prelato un dispaccio del ministero dei culti dicente che le sue dimissioni metterebbero il governo in una falsa posizione ed egli non potrebbe più aver diritto alla sua benevolenza.

D'altra parte si dice che il padre Dabel decano dei padri gesuiti avrebbe scritto al Papa una lettera nella quale afferma l'inanità delle accuse fatte contro monsignor Geay e supplica di ritornare sulla decisione presa che minaccia irrimediabilmente la pace religiosa del dipartimento della Mayenne e della Francia intera.

La Commissione organizzata da Chamberlain per il regime doganale

Londra, 21 luglio notte

Il rapporto della commissione organizzata da Chamberlain per gli studi per il regime doganale dell'Inghilterra contiene la seguente conclusione relativa alla metallurgia.

Il commercio fra l'Inghilterra e le sue colonie aumenta ma le colonie aprono i mercati che ingrandiscono in proporzioni ancor più importanti e che aumentano gli scambi coll'Inghilterra. Sono gli stranieri che profittano di questo maggiore ingrandimento dei mercati coloniali. La diminuzione della industria britannica è dovuta soltanto alla invasione dei prodotti esteri il cui libero scambio accorda l'entrata in franchigia.

La Commissione conclude domandando:

1.o Una tariffa doganale generale che [illegible] ga leggere tasse sui prodotti delle nazioni che permettono l'importazione dei prodotti britannici a condizioni convenienti.

2.o Una tariffa preferenziale inferiore alla tariffa generale a favore delle colonie che diano sufficienti privilegi ai prodotti inglesi.

3.o Una tariffa massima comportante i dazi relativamente più alti, dimodochè si possa per mezzo di negoziati ridurli alla tariffa generale.

Bollettino di grazia e giustizia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 luglio sera

L'odierno Bollettino giudiziario reca, tra altre, le seguenti disposizioni:

Capitanio, pretore è tramutato da Bardolino a Francavilla al Mare, Neri, pretore di Mirano è collocato in aspettativa; Levi è nominato vice-pretore a Castiglione delle Stiviere.

* * *

Sono aumentati di stipendio:

Venezze, cancelliere della seconda Pretura di Treviso; Gei id., alla pretura di Vittorio, De Cassan, segretario della R. Procura presso il Tribunale Civile e Penale di Treviso; Bertolini, vice-cancelliere del Trib. Civ. e Pen. di Treviso; Girardi, cancelliere della 2.a pretura di Verona; Saladi, cancelliere della 2.a Pretura di Padova, Zambelli segretario della R. Pretura presso il Tribunale Civile e Penale di Belluno, Girardi, cancelliere della Pretura di Belluno, Vettolini, vice-cancelliere al Trib. di Udine; Lombardini vice-cancelliere al Tribunale di Padova; Poli, cancelliere alla Pretura di Mel; Cattini, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Venezia; Campanili, sostituto segretario alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Venezia; Borra cancelliere alla 1.a Pretura di Padova; Andretta, segretario alla Procura del Tribunale di Conegliano; Pagliarani segretario alla Procura del Tribunale di Verona, Fietta, cancelliere alla Pretura di Asolo; Goran, segretario alla Procura del Tribunale di Pordenone, Bellini vice-cancelliere al Tribunale di Verona; Martaga, cancelliere alla 1.a Pretura di Treviso, Bozzano, segretario alla Procura del Tribunale di Padova, Sartori, vice-cancelliere al Tribunale di Pordenone, Quadrio, cancelliere alla Pretura di Tirano, Sotti, cancelliere alla Pretura di Mestre; Venturini sostituto segr. proc. gen. alla Corte d'Appello di Venezia, [illegible] cancelliere al Tribunale di Vicenza; Zeli, cancelliere alla Pretura di Fonzaso, Y[illegible], cancelliere alla Pretura di Ampezzo; Russo id., [illegible] 2.a Pretura di Venezia, Corso, cancelliere alla Pretura di Conegliano, Falcschini, cancelliere alla Pretura di Moggio Udinese, Bruno id., a Fossombrone è incaricato di reggere la cancelleria del Tribunale di Castiglione delle Stiviere, Nichel, vice-cancelliere alla Pretura di Treviglio, Miglio, id. id., alla Pretura di Castiglione delle Stiviere, Grassini id., id., a Portogruaro, D. Caporiacco, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Venezia, Balbi, segretario alla Procura del Trib. di Castiglione delle Stiviere; Mesagnani, cancelliere alla Pretura di Valdagno; Formali, vice-cancelliere al Trib. di Verona, Scabbia, vice-cancelliere al Tribunale di Rovigo, Bertussi, cancelliere alla Pretura di Montebelluna, Zucchi, id., id., a Cividale; Dalla Vecchia, cancelliere al Tribunale di Vicenza; Cattaneo, cancelliere alla 1.a Pretura di Verona, Durigatto, vice-cancelliere al Tribunale di Udine, Bertuzzi, cancelliere alla 2.a Pretura di Udine.

Ceeri vice-cancel. alla Pret. di Feltre è a sua domanda nominato vice-cancel. aggiunto al Trib. di Milano, Rosa, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Enego, distretto notarile di Vicenza, a Panozzo archivista di seconda classe all'Economato di Venezia è assegnato lo stipendio di L. 3.000 a Macagno ufficiale d'ordine di prima classe all'Economato di Venezia è assegnato lo stipendio di L. 2.000; a Calandra, id. id. a Montanarini ufficiale d'ordine di seconda classe all'Economato di Venezia è assegnato lo stipendio di 1.500 lire, e Simonassi id., id., Trav., segretario di seconda classe all'Economato di Venezia è trasferito a Napoli; Casarso vice-segretario all'Economato di Venezia è trasferito a Torino.

* * *

Sono stati autorizzati: La veneranda Arca di S. Antonio in Padova ad accettare la somma di lire 300 offerta dal cav. Bonomi in affrancazione dell'onere perpetuo di culto disposto dalla fu contessa Abriana Nugent.

La fabbriceria parrocchiale di San Pietro in Castello a Venezia ad accettare due legati consistenti: il primo in un magazzino in calle del Doso alla Bragora, ed il secondo in oggetti preziosi della fu Caterina Parmani.

E' stato autorizzata l'apertura al culto della chiesa già costruita in contrada Marchesane ed uso delle frazioni di Marchesane e Rivarotta del comune di Bassano.

E' stato concesso l'*exequatur* al Breve pontificale col quale monsignor Longhin fu nominato vescovo di Treviso, ed è stato concesso l'*exequatur* alla Bolla con cui è nominato don Bragora al beneficio parrocchiale di San Sebastiano Martire Goccetta.

Notizie della Marina

Roma, 21 luglio notte

Il Bollettino della Marina reca:

Hanno luogo i seguenti movimenti: tenente di vascello Frigerio è destinato a prestar servizio al comando in capo del terzo dip. marittimo (ufficio della difesa costiera); il sottotenente di vascello Piotti riprenderà imbarco sulla regia nave *Eridano* col 1.o agosto prossimo; il tenente colonnello macchinista Squarzina è trasferito a sua domanda dal secondo al primo dipartimento marittimo; al passaggio in disponibilità della r. nave *Città di Milano* il tenente medico De Pascalis tornerà a prestar servizio all'Ospedale dipartimentale di Taranto.

Il 23 corr. il colonnello commissario Calì è incaricato di reggere l'ufficio di revisione in sostituzione dell'ufficiale pari grado Icardi ed è contemporaneamente esonerato dalla direzione del commissariato del secondo dipartimento che sarà in via temporanea retta dal vice direttore tenente colonnello commissario Galanti.

Con r. decreto 23 giugno il maggiore medico Gasparini è stato collocato in posizione di servizio ausiliario; con decreto 23 giugno il sottotenente del C. R. E. Filippa in aspettativa per motivi di famiglia è stato collocato a riposo su domanda del 1.o corr. Il capitano di vascello Giraud in seguito a sua domanda è trasferito a proprie spese dal secondo al primo dipartimento marittimo.

Con data d'oggi passa in disponibilità a Spezia la r. nave *Volta* col seguente stato maggiore: tenente di vascello Segrè responsabile; tenente macchinista Montanari; tenente commissario Mazzadra.

Il tenente di vascello Marvasi è esonerato dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti del 2.o dip. maritt. per assumere oggi l'incarico di aiutante di bandiera del direttore generale dell'Arsenale di Napoli.

La nomina di Trombetti definitiva

Roma, 21 luglio notte

Oggi sono stati dalla Corte dei Conti ammessi alla registrazione i decreti con cui sono nominati i professori Trombetti ad ordinario a Bologna e il prof. Scalise ad ordinario di patologia speciale medico chirurgica all'Università di Napoli.

Le prove della "Regina Margherita,,

Spezia, 21 luglio notte

Le prove della *Regina Margherita* pel collaudo dei suoi apparati ha dato i seguenti risultati: *giorno 16*: — a tiraggio naturale, cavalli 17 mila 778; consumo combustibile kg. 0.836; velocità media miglia 19.3.

Oggi: — Tiraggio attivato cavalli 17.586; giri medi 121; velocità media miglia 20.2.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Le grammatica addita nel *primiero*
Una *preposizione* ed un *pronome*:
Dell'*altro* il tenerier conosce il nome,
E, finalmente, un *frutto* da l'*intero*.

* * *

Spiegazione della parola triangolare di ieri:
a, ae, ace, nasta, ascent[illegible]

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)
Le infamie d'una madre e del suo amante
Le arringhe — La condanna

Ieri mattina è continuato il processo per violenza carnale contro Giuseppe Pinzan e Maria Lusch-Amat, sua amante e complice nell'infame reato.

Alle 10.15 il P. G. cav. Bandi incominciò la sua requisitoria, che è una carica a fondo, contro i due accusati: l'uno che dall'oltraggio e l'eccesso scende a divenire stupratore di bimbe innocenti, — l'altra che da libertina impenitente arriva al punto di offrire in olocausto all'amante la propria bambina. E il P. G. dalle risultanze scritte e da quelle orali, sostiene essere raggiunta la prova dei fatti, e chiude pertanto un verdetto di completa responsabilità per entrambi.

Prende quindi la parola l'illustre comm. *Leopoldo Bizio* difensore del Pinzan. Con la consueta frase calda, smagliante, persuasiva, combatte le argomentazioni del P. G. La sua disamina si sofferma specialmente sulle prove fornite dall'accusa — prove che non risultano raggiunte, ma che anzi per la loro incoerenza tanto più dimostrano come l'accusa sia vacillante, chiede quindi ai giurati un verdetto negativo.

Nell'udienza pomeridiana parla per la Maria Lusch-Amat l'avv. *Fenoglio*, cui fu aggiudicata la difesa d'ufficio. Egli circoscrive la sua arringa pronunciata con facile parola all'esame delle prove che gravano sulla sua raccomandata; che per egli abilmente procura di dimostrare non raggiunte per le stesse risultanze processuali così orali, come scritte. Il giovane avvocato — che in questo processo ha debuttato assai brillantemente — domanda un verdetto assolutorio per non provata reità.

Il P. M. e il comm. Bizio hanno rivolto all'avv. Fenoglio cortesi parole, rievocando con grato pensiero la memoria del padre suo.

Dopo la replica del P. G. e del comm. Bizio, il Presidente fa il riassunto del processo e legge quindi i quesiti ai giurati, i quali, dopo 40 minuti ritornano in aula con un verdetto che ritiene entrambi gli imputati responsabili del delitto loro ascritto. Il P. M. chiede la condanna ad anni 10 e mesi 8.

Il comm. Bizio in seguito al verdetto svolge una interessantissima tesi di diritto circa l'abuso di relazioni domestiche e di autorità e circa la questione di parte: ma la Corte non accoglie le sue conclusioni e condanna entrambi gli imputati ad anni 9 mesi 9 e giorni 10 di reclusione.

Il Pinzan uscendo dall'aula volle protestare contro il verdetto: ma al suo imbarco è accolto da fischi ed urla dalla folla assiepata sulla riva.

(Tribunale Civile di Venezia)
I Fate-bene-fratelli contro il cav. Ferrara

Ieri davanti al nostro Tribunale Civile è continuata la discussione della causa intentata dai Fate-bene-fratelli contro il r. commissario per i Manicomi cav. Ferrara, di cui abbiamo ieri parlato.

La discussione si è svolta particolarmente intorno alla causa intentata dai frati al cav. Ferrara e alle Deputazioni delle provincie venete perchè sia riconosciuta loro la proprietà dei terreni dell'isola di S. Servolo.

Hanno parlato gli avv. *Paganuzzi* e *Gastaldis* patrocinatori dei frati, riportandosi in massima alla esposizione dei fatti della causa già discussa, che contestava la legittimità dello stretto dell'avv. nominato del cav. Ferrara all'ordine ospitaliero: perorando le ragioni addotte dai frati sui loro diritti di proprietà e sostenendo in via principale che il cav. Ferrara non ha veste giuridica perchè le sue funzioni di commissario sono cessate col 21 marzo a. c.

Le ragioni delle Provincie di Venezia, Treviso, Belluno e Verona, sono state sostenute dall'avv. Franco, quelle della provincia di Padova dall'avv. Marsello e quelle di Vicenza dall'avv. Stoppato: in difesa del cav. Ferrara hanno parlato gli avv. Radaelli e Calderara.

Tutti, dopo aver ribattute le argomentazioni degli avversari, hanno concluso perchè siano respinte le loro domande, tanto in via principale che in via subordinata.

Chiusa la discussione, il Presidente cav. Comisi ha concesso otto giorni di tempo alle parti per la presentazione dei fascicoli al giudice che sarà delegato per la sentenza. La quale, secondo quanto si può supporre, sarà pubblicata fra un mese.

(Tribunale Penale di Venezia)
Il processo per la ribellione di S. Cassan

La sera del 17 corr. verso le sei sulla Fondamenta dell'Agnello a S. M. Mater Domini passavano le guardie di città Zennaro, Martinelli, Forte e Vitto, che videro un uomo in acqua ed un altro sulla fondamenta che gettava nel rio gli indumenti del bagnante. Attorno ai due eravi un po' di folla che chiacchierava.

Gli agenti invitarono l'uomo che si trovava sulla riva a cessare da quello scherzo e furono oltraggiati da costui, che si scagliò contro la guardia Forte impegnando con essa e cogli altri una colluttazione vedendosi appoggiato dal materassaio Osvaldo Perulli noto pregiudicato e dal pescivendolo Augusto Pernazzi.

Il Perulli disarmò la guardia Forte e ferì ad un dito colla daga l'altra guardia Vitto, poi si diede alla fuga ma fu raggiunto ed arrestato.

Altri arresti avvennero in seguito.

In seguito a questi fatti comparvero ieri in Tribunale imputati di oltraggi e violenze Luigi Salvagno d'anni 19, Osvaldo Perulli di 31, Natale de Marchi di 34, Gaetano Pangrilli di 26, e Angelo Paranassa.

Il Tribunale condannò il Perulli a 6 mesi: il Salvagno a 75 giorni, gli altri a due [illegible] di reclusione.

Le ultime giornate del processo Palizzolo

Firenze, 21 luglio sera

Stamane ha continuato a parlare l'on. Spirito. Alle 12 è stata sospesa l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana ha ripreso a parlare l'on. Spirito, il quale alle 16.20 ha chiuso la sua arringa con una splendida perorazione.

Il Presidente ha quindi letto i quesiti che in tutto sono 12.

Dopo la lettura, ha preso la parola l'avv. Donati, uno dei difensori di Palizzolo, per dare conto delle questioni subordinate.

Il grammofono e il comm. Tamagno

La Corte d'Appello di Torino ha pubblicato una sentenza che era attesa con interesse da tutti i numerosissimi amici ed ammiratori del grande artista.

E' stato un suo trionfo..., giuridico!

Ed ecco di che cosa si tratta. La Società inglese dei Grammofoni aveva convenuto col Tamagno che la sua voce fosse raccolta negli opportuni apparecchi e riprodotta attraverso i due mondi. In compenso era pattuita una somma fissa per ogni cantata ed una percentuale sugli utili della vendita e futura riproduzione dei dischi.

La Società inglese si mostrava lietissima del successo con cui era stato accolto l'*Esultate* di Otello: e il Tamagno viveva tranquillo nella coscienza di avere per suo conto adempiuto a tutti i suoi obblighi, allorchè si vide citato davanti il Tribunale civile di Torino da un gruppo di cinque suoi conoscenti. Costoro gli domandavano nè più nè meno che la metà di tutti gli utili ricevuti e ricavandi dalla fortunata speculazione che sarebbe stata stipulata per conto sociale. Narravano che l'idea della combinazione grammofonica era germogliata nel loro cervello durante una cena amichevole: che il Tamagno aveva aderito amichevolmente al progetto, vincolandosi così a dividere seco loro ogni suo guadagno. Quale la loro percentuale nei rischi e nelle spese dell'affare non dissero mai.

Il Tribunale di Torino, mesi sono, credette di poter fare buon viso alle domande dei cinque, e condannò il Tamagno a sottostare per il passato e per il futuro alle domande avversarie.

Ma la Corte d'Appello è venuta in contrario parere. Ritenne che di contratto sociale non si potesse e non si dovesse parlare: che il Tribunale aveva ingiustamente valutate le prove raccolte nella causa: assolse quindi completamente il Tamagno da ogni pretesa dei citanti, e li condannò a tutte le spese dei due giudizi... Immaginiamo il [illegible] de di petto che sarà per emettere il celebrato tenore all'annunzio della vittoria!

Il processo Bertotti-Ranzi

Milano, 21 luglio sera

I giornali pubblicano il risultato dell'esame per rogatoria del generale Besozzi nel processo Ranzi. Ha fatto la storia del noto suo colloquio col capitano Ranzi presente ed intermediario Bertotti. Non crede che Ranzi in quel colloquio intendesse fargli proposte men che onorevoli. In quanto al discorso del Bertotti nell'assemblea del 27 marzo dice che poco ne sentì: soltanto ricorda la frase riferentesi all'offerta del Ranzi fatta non per libero consenso ma come un padrone che offre al servizio degli schiavi.

A domanda di Ranzi, Besozzi risponde: «Ritengo che questa frase era per sè stessa offensiva e poteva danneggiare Ranzi moralmente e materialmente. Il concetto della frase poi non rispondeva alla verità. Per questo mandai a chiamare il Bertotti che mi rispose trattarsi di un suo apprezzamento particolare. Questa frase mi fece impressionare». La rogatoria durò quattro ore.

L'eroica lotta di due carabinieri contro due banditi nel catanese
I [illegible]

Catania, 21 luglio sera

Nel territorio di Bronte è avvenuto un grave conflitto tra malfattori e carabinieri. Alle ore 9 del mattino di ieri i carabinieri Failla e Liistro, siciliani, si recarono nella contrada detta Gaetano alla ricerca di un latitante pericoloso, Cristoforo Uccellatore. I carabinieri trovarono l'Uccellatore presso un torrente; ma il bandito, appena si vide scoperto, si diede alla fuga. Il carabiniere Failla, scendendo da cavallo, lo rincorse e l'agguantò. Frattanto il Liistro teneva i cavalli. Si impegnò una viva colluttazione fra i due, e l'Uccellatore vibrò parecchi colpi di falce al carabiniere, il quale tentava di pararsi colla mano. Mentre durava la colluttazione, sopraggiunse il cognato del malfattore, Filippo Corica. Questi, armato di tridente, ferì ripetutamente il Failla. Allora intervenne il Liistro. La lotta si divise in due partite: il Failla contro Corica ed il Liistro contro l'Uccellatore. La seconda coppia lottava disperatamente. L'Uccellatore ferì il Liistro; però questi riuscì a disarmare l'Uccellatore. Ad un certo punto i combattenti, nelle vicende della lotta, si ridussero sull'orlo di un burrone alto otto metri. Il Corica allora dato uno spintone al carabiniere Failla, lo precipitò nel burrone, quindi prese a tirargli dei sassi per finirlo. Il Liistro, credendo morto il compagno, fatto uno sforzo supremo, spianò il moschetto contro i due malfattori, uccidendone uno, mentre il Failla, dal fondo del burrone, tirava due colpi ed uccideva l'altro.

Ultimo sopraggiunse il contadino Bovina Gaetano. Questi tentò di prestare aiuto ai malfattori lanciando sassi contro i carabinieri, ma i carabinieri lo arrestarono.

Tanto il Failla quanto il Liistro riportarono gravi ferite, giudicate guaribili da venti a venticinque giorni. L'eroismo dimostrato dai due carabinieri è vivamente elogiato.

Un manovale che uccide l'amante a coltellate

Roma, 21 luglio sera

Stamane nella via Ottaviano il bracciante Natali Luigi avendo incontrato certa Diletta Giuseppina colla quale da tempo aveva relazione, sospettandola di infedeltà, si avventò sopra di lei ferendola di coltello in parecchie parti del corpo. Trasportata all'Ospedale di Santo Spirito essa spirava lungo il tragitto. L'omicida fu arrestato.

I tre canottieri di Ulma a Venezia

I lettori ricorderanno l'incidente avvenuto a Verona il 17 scorso e narratoci dal nostro corrispondente: quando tre tedeschi in tre sandoli, tenendo la riva destra dell'Adige erano in quella città approdati allo scalo della brigata del Genio e la Questura, avvertita del loro arrivo — sospettandole tre spie tedesche — aveva sequestrato una macchina fotografica, le carte del corso dell'Adige e vari libri che possedevano. I tre tedeschi si chiamano: Fritz Heugenberger, Max Moore e Heinrich Hinkel e sono di Ulma nel Würthemberg. Interrogati a Verona dal Commissario dott. Contani, dichiararono di appartenere alla «Società di remo» di Ulma, e di essere appassionati canottieri che stavano compiendo una gita di piacere con le loro imbarcazioni.

Il giorno seguente i documenti e gli oggetti sequestrati, non lasciando nulla sospettare, furono loro restituiti. Rimasti un giorno ancora a Verona, i tre canottieri ieri l'altro sono partiti e lungo l'Adige si sono diretti a Venezia.

Ci manda in proposito il nostro corrispondente di Chioggia: «In seguito a un ordine telegrafico pervenuto dalla Questura di Verona al nostro Commissario distrettuale, furono pedinate dai carabinieri da Cavanella d'Adige a Chioggia e stamane da Chioggia a Venezia quelle sospette spie tedesche di Ulma, delle quali si occupò l'altro giorno il vostro corrispondente veronese».

Per una visita sospetta al forte di S. Felice

Chioggia, 21 luglio sera

(m.) Da fonte autorevole ho appreso stamane il fatto seguente:

Un giorno della scorsa settimana due sacerdoti e due panettiere di cui si recarono presso il vicino Forte di S. Felice e chiesero al suo comandante se permetteva loro di visitarlo. Questi senza ombra di sospetto, soddisfece il desiderio dei tre signori.

Il ministero della guerra venuto a sapere della visita al Forte di S. Felice, fece immediatamente traslocare dal forte il suo comandante e i soldati di guarnigione.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 21 Luglio

Gr. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri [illegible] sopra la comune alta marea.	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58.82	59.44	59.42
Termometro centig. al Nord	24.3	27.0	29.1
» » Sud	24.6	28.0	29.[illegible]
Umidità relativa	67	64	[illegible]
Direzione del vento	N	E	NE
Stato dell'atmosfera	7	7	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Ore di osservazione: 6, 9, 12.

Temperatura massima di ieri 30.5
» minima di oggi 22.7

Perchè fa molto caldo

Roma, 21 luglio sera

Il *Messaggero* dice che il caldo di questi giorni è dovuto alla formazione in Europa di un anticiclone: da ciò la resistenza a lasciar passare le correnti che circolano all'intorno e tentano di vincere la barriera.

Da telegrammi dell'ufficio meteorologico risulta che in Scandinavia gli attacchi si ripetono con frequenza, ma ancora senza risultati: il minimo di pressione si avanza anche sull'Atlantico, ma ancora non ha potuto vincere la resistenza dell'anti-ciclone.

Il *Messaggero* dice poi che le previsioni sono che il caldo più intenso durerà ancora per qualche giorno, forse per una settimana.

La siccità nel Friuli

Cividale, 21 luglio sera

Da circa un mese qui e nei dintorni non piove. Sovente vi è qualche minaccia di temporali presso le vicine montagne, ma poi il vento sfavorevole li dilegua. I coloni disperano del raccolto del grano ed anche dell'uva, che si mostrerebbe promettente.

Un violentissimo temporale a Vicenza

Vicenza, 21 luglio notte

Un furioso temporale si è scatenato stasera alle ore 21.

Una violenta grandinata, durata un quarto d'ora, recò gravissimi danni in città; abbattè le invetriate dell'ufficio postale e della stazione, divelse alberi e piante e ruppe una quantità enorme di tegole.

Prevedonsi ingenti danni alle campagne.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 22 luglio — S. Maria Maddalena.
Il sole leva alle ore 4.44 — Tramonta alle 17.49.
Sabato 23 luglio — S. Apollinare vescovo mart.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. **360** — per le comunicazioni con Roma num. **226**.

I futuri lavori nel nostro Arsenale

La notizia da noi data ieri su questo importante argomento ebbe larga eco nella cittadinanza e specialmente nei circoli marinareschi. In proposito il conte Foscari così ancora ci scrive in data di iersera:

« Leggo sulla *Difesa*, ora uscita, un telegramma da Roma secondo il quale la nuova nave che verrà impostata nel nostro Arsenale sarà del tipo *Saint Bon*, notizia che il corrispondente ebbe « da un alto ufficiale addetto al Ministero della Marina ». Mi permetta il vostro confratello della sera di mettere in dubbio non la statura di questo ufficiale, ma la sua competenza in materia di nuove costruzioni navali, poichè non posso ammettere ch'egli abbia voluto dare un'informazione scientemente erronea ad un giornalista. Anche gli uscieri del Ministero di Marina sanno che il tipo *Saint Bon* non sarà più prodotto, e basterebbe questo per mettere in quarantena la notizia troppo lusinghiera per il nostro Arsenale.

« Del resto io non posso che confermare quanto ieri, senza citare il tipo della nave che sarà prossimamente costruita a Venezia e con una perifrasi anche troppo chiara accennavo alla fonte a cui avevo attinto direttamente la notizia che non ha avuto nessun carattere riservato.

« Tratta, dunque, come dicevo, d'una modesta nave per affondare torpedini da blocco e non temo smentita in proposito. Nè si pensi ad un equivoco, data la notizia che contemporaneamente pubblica oggi l'*Adriatico*, circa la trasformazione della vecchia carcassa del *Castore* ad uno scopo simile. Quella cisterna dopo aver servito come affusto galleggiante ad un grosso cannone per la difesa di Taranto, venne ora rimorchiata a Venezia per adibirla a nostra difesa locale appunto per lo sbarramento di torpedini; ma le trasformazioni che per ciò dovrà subire saranno un coefficiente irrisorio di lavoro per il nostro Arsenale, sebbene esso sia ormai ridotto, è bene ripeterlo a sazietà, in tali condizioni di decadenza per qualità di mezzi di lavoro, ma specialmente per quantità di mano d'opera, da bastare appena e male alle sole riparazioni di navi da crociera che sempre s'accumulano in esso.

« E' molto strano quindi che la *Difesa* al telegramma da Roma faccia seguire una nota della sua redazione colla quale si constata che il nostro arsenale « ha goduto e gode tuttora una fama invidiabile ».

Oh no purtroppo! la fama odierna del nostro arsenale non è invidiata da alcun altro dei regni e dei limitrofi regni o repubbliche. Tale fama è persino inferiore, anzi, alla stessa realtà ed è molto recente una mia protesta contro erronee accuse rivoltegli dall'amico Di Palma in pieno Parlamento senza che alcun deputato veneziano si levasse a difenderne la potenzialità nautica e militare e ad affermare e dimostrare che, se esso è caduto molto in basso recentemente, ciò è dovuto soltanto agli uomini che in questi ultimi anni si succedettero al Ministero della Marina, e ad uno specialmente: l'on. Morin ».

Una nuova sede della Camera del Lavoro richiesta al Sindaco

Ieri verso le quattro del pomeriggio una rappresentanza della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, accompagnata dal segretario Tommasi, si è presentata dal Sindaco e lo ha informato della necessità di avere una nuova sede la quale sia capace di contenere i 10 mila lavoratori iscritti, sia più decorosa, e risponda maggiormente alle esigenze dell'igiene e sia anche lontana alquanto dal centro per evitare le lagnanze del pubblico e le inconvenienze deplorate dagli abitatori di Calle del Ridotto.

Il Sindaco dichiarò subito alla Commissione che personalmente nessuna risposta poteva dare in proposito e indicò ad essa la via da seguire: presentare cioè regolare domanda alla Giunta, esponendo le ragioni e le intenzioni in argomento. Però lasciò capire il Sindaco che il Comune non ha locali disponibili da concedere alla Camera del Lavoro.

Il segretario Tommasi ricordò allora all'on. Grimani i locali della caserma di S. Giustina, che il prefetto Cassis aveva chiesto ed ottenuto dal Governo per le riunioni degli scioperanti murari; e disse che la Camera del Lavoro, se li potesse avere come sede, ne pagherebbe il fitto e assumerebbe la responsabilità di ogni eventuale danno. Ma il Sindaco a sua volta fece notare che tale concessione è stata già chiesta dal Comune per la costruzione di scuole. E concludendo disse che la Camera del Lavoro non può far gran calcolo dell'appoggio della Giunta, la quale è quella che le tolse ancora nel '97 la sede.

Questo l'esito del colloquio col Sindaco. Stasera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro si riunirà per discutere intorno a tali risposte e formulare la domanda che entro breve sarà presentata alla Giunta.

Da quanto però si può capire, la Commissione intende assolutamente di avere la nuova sede, della quale sente vivissimo bisogno. E se le pratiche pacifiche non avessero buon esito, essa è disposta ad usare di tutte le armi di cui può disporre per provocare la soluzione della questione.

Le tabacchine

Le nostre tabacchine, che sono diventate da qualche tempo un po' [illegible] e prepotenti, e vogliono, per così dire, tutto quel che vogliono, non contente del baccano fatto l'altro giorno per la attuazione del regolamento unico non avvenuta in tempo, hanno anche ieri mattina.... protestato!

Alle 10 e mezza esse smisero il lavoro e scesero in cortile, inveendo contro il ministro Luzzatti e contro Majorana. Il Direttore della Manifattura, giunto subito, le esortò alla calma, non trovando la ragione di agitarsi e sospendere il lavoro dal momento che già hanno sollecitato la desiderata attuazione del regolamento e non hanno ricevuto ancora alcuna risposta.

A queste esortazioni un piccolo capoccia, l'operaio Costantini, ha improvvisato un meeting nel cortile ed ha fatto votare alle tabacchine, così preoccupate e malcontente della condotta del ministro (dovrebbero proporne la sostituzione!), un ordine del giorno di protesta contro la mancata attuazione del regolamento unico che doveva avvenire fino dal primo luglio e contro la famosa legge delle pensioni perchè non risponde alle promesse fatte al personale.

Quindi — soddisfatte e presa insieme una boccata d'aria — le tabacchine poco dopo le 11, sono ritornate al lavoro.

— Nel pomeriggio poi il segretario della Camera del Lavoro Tommasi — trovandosi, come diciamo nell'altra parte — dal Sindaco lo interessò della questione, ed ottenne da lui che inviasse un telegramma al ministro Luzzatti, pregandolo di volere rispondere fissando il giorno per l'attuazione del regolamento unico, allo scopo di evitare ogni disordine eventuale.

La prescrizione dei biglietti di banca di vecchio tipo — Per effetto della legge 30 giugno [illegible] n. 281 è stato prorogato di un anno, e cioè a tutto 30 giugno 1905, il termine per la presentazione dei biglietti bancari di vecchio tipo, compresi quelli da L. 25 passati a debito dello Stato. Tali biglietti, a tutto detta epoca, saranno accettati nei pagamenti o cambiati a vista con altri di valuta legale, oltre che dalla R. Tesoreria, anche dai ricevitori delle Dogane, dai ricevitori del Registro e Demanio, dai magazzinieri di vendita delle privative e dagli uffici postali.

I forestieri al Lido — Sono arrivati e hanno preso alloggio al *Grand Hotel des Bains* al Lido i signori Mr. Alexander Bay de Bébe e Dr. Francesco Békka di Budapest; e il signor Girolamo Vecconi di Milano.

Sempre il ghiaccio

Il Sindaco ha fatto affiggere alle cantonate della città un manifesto nel quale avverte: « che negli spacci comunali per la minuta vendita di ghiaccio artificiale a cominciare da domani 23 corr. il ghiaccio sarà venduto al prezzo di centesimi 10 al chilogramma e che la quantità massima che potrà essere venduta a ciascun acquirente viene elevata da 3 a 5 chilogrammi.

« Fino a che continuerà l'attuale fornitura di ghiaccio al Comune, gli spacci verranno aperti due volte al giorno alle ore 8 ed alle ore 15 ».

Dunque, le *grandi difficoltà* che la Giunta trovava per mettere Venezia al livello di tutte le altre città d'Italia le quali abbiano un tantino di amministrazione comunale, sono state superate: il ghiaccio, almeno per due ore al giorno, sarà in vendita anche a Venezia! Fin qui la cosa potrebbe essere solamente un poco umoristica: dove diventa, invece, lagrimevole è là dove si parla del prezzo di questo tantalico ghiaccio! Diamine! i signori della Giunta fanno le cose da signori veramente per sopperire alla loro imprevidenza, ora son costretti a pagar dieci quello che dovrebbe costare anche meno di tre.

Contenti loro, ma non contenti quelli che hanno la debolezza di desiderare una amministrazione, almeno, un poco avveduta.

Il saggio annuale dei sordo-muti

Ieri alle ore 15, nell'Orfanotrofio Maschile sito alle Zattere, ha avuto luogo il saggio finale dei giovani sordomuti, la cui scuola forma una sezione a parte dell'Orfanotrofio stesso.

Presenziavano il Prefetto di Venezia comm. Ferrari, i consiglieri comunali, comm. Rivà e cav. Bettaggis, il dott. Caffi presidente ed il signor De Chirachi, segretario generale della Congregazione di Carità sotto la cui protezione l'Istituto è posto, il sig. Perillo direttore dell'Orfanotrofio, il dott. Maggioni segretario del Prefetto, la sig. Bandarin, professoressa di pedagogia delle Scuole Normali, molti altri signori e signore, e qualche parente degli alunni.

Dopo un breve discorso inaugurale dell'egregio direttore didattico prof. Enrico Vanni, e la presentazione degli allievi, cominciarono le prove della classe preparatoria con alcuni esercizi di pronuncia e d'articolazione dai quali risultò chiara la paziente ed amorosa opera dei maestri, intenta ad ottenere questi primi, importantissimi risultati. Seguirono poi le prove degli allievi del IV anno: essi meravigliarono i presenti rispondendo a tutte le domande che maestri ed invitati loro rivolgevano. Gli alunni eseguirono quindi con prontezza sulla lavagna tutte le operazioni aritmetiche, risolsero con precisione vari quesiti loro proposti e diedero prova d'aver acquistato molte e svariate cognizioni di geografia.

Vennero poi esaminati gli allievi del corso di perfezionamento, parte dei quali escono ora dall'Istituto e tornano alle loro famiglie, rinati ad una vita nuova e partecipi del gran dono della favella che il crudele destino aveva loro negato fin dalla nascita.

Gli alunni scesero poi nel giardino dell'Istituto dove, sotto la direzione del maestro Cibin, eseguirono vari esercizi di ginnastica, con una prontezza ed un'eleganza che molti allievi delle scuole ordinarie potrebbero loro invidiare. Durante detti esercizi, la banda dell'Orfanotrofio diretta dal maestro Minello e composta di giovanetti dai 12 ai 16 anni, eseguì mirabilmente alcuni pezzi di musica. Alle ore 9 le autorità e le persone intervenute lasciarono l'Istituto dopo aver espresso al direttore sig. Perillo ed ai precettori Vanni e Garzoni la loro grande soddisfazione per lo splendido risultato ottenuto nelle prove finali.

R. Scuola Normale — Ad onta dei fantastici temi dati per esame di licenza, alla nostra R. Scuola Normale, ebbe in quest'anno la patente d'onore con punti 146 su 160 l'egregia signorina Fanny Giulietta, figlia dell'ex segretario della Fenice Pietro, morto or son due anni. Riuscirono poi degne di encomio la signorina Ester Vardanega e la signorina Angelina Zennaro. Congratulazioni alle studiose ed intelligenti signorine.

La partenza del piroscafo « Mania » — Il piroscafo *Mania* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito l'altra sera per Calcutta e scali, con pieno carico a bordo.

L'arresto di un pregiudicato per furto — Ieri il noto pregiudicato Giuseppe Michelini si introduceva, non visto, nel negozio di un macellaio a S. Sofia ed asportava un chilogrammo e mezzo di carne. Poi, sperando di non venir disturbato, cercava di forzare il cassetto del banco; ma, mentre s'accingeva ad effettuare il suo progetto, entrava improvvisamente il padrone, ed il Michelini, vedendosi scoperto, si dava a precipitosa fuga, lasciando però sul posto il berretto. Il furto della carne venne denunciato all'Ufficio di P. S. di Cannaregio che inviava subito le guardie De Martin e Pavan alla ricerca del ladro. Gli agenti riuscivano infatti a scovarlo e lo traducevano al Sestiere, di dove fu poi condotto alle carceri di S. Marco.

Nell'interrogatorio il Michelini si mantenne sempre negativo, quantunque il berretto costituisse una prova schiacciante della sua colpabilità.

Le stranezze di un ammonito sulla riva degli Schiavoni — Ieri sera il noto ammonito Federico Garzano, camminando alquanto alticcio sulla riva degli Schiavoni di fronte all'*Hotel Danieli*, si gettava improvvisamente in acqua. Tre uomini, credendo in una disgrazia, lo seguirono in acqua per salvarlo, ma in acqua si vide invece una cosa curiosissima. Si vide una lotta a base di pugni e di sommersioni; il Garzano sfogava su tutti una sua collera di cui non si conosceva la causa.

Molta gente si soffermò sulla riva per assistere alla strana cosa. La quale finì in secco, poichè il Garzano, salito a terra con i suoi malaugurati.... salvatori, continuò, tutto bagnato, a menar pugni e calci, fin tanto che due vigili d'acqua e tre guardie di città lo presero e lo condussero a S. Severo.

La disgrazia d'un'operaia — Ieri mattina la ragazza quindicenne, Palmira Massardi, operaia nella tipografia Pilla a S. M. Formosa si lasciava prendere la mano destra fra due ruote d'ingranaggio d'una macchina in movimento, riportando una ferita lacero-contusa che alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in una diecina di giorni. Buon per lei che ebbe il tempo e la forza di strappare la mano da quei terribili denti.

Truffa — L'operaio della ditta Salviati, Benvenuti Gaetano denunciò ieri a S. Polo una truffa commessa a suo danno da certo Tedinovich Giuseppe, d'anni 45. Questi gli aveva promesso un brevetto di fabbricazione di oggetti artistici in vetro e gli aveva estorto pertanto lire 23.80. Il Tedinovich esercitava il mestiere di sensale pubblico.

La guardia daziaria annegata — Sul conto del povero Ernesto Mainardi, guardia daziaria, annegato in prossimità del Lido, nulla ancora si è potuto sapere. Le ricerche per ritrovarne il cadavere non hanno ancora approdato a nulla.

Buona azione e beneficenze varie

Un anonimo consegnò a mezzo dell'agenzia Haasenstein e Vogler lire 4 per una famiglia povera e senza padre.

Varie di cronaca

Federazione fra lavoratori della mensa — Ci comunicano con preghiera di pubblicazione: « Si rende noto alla classe, che per deliberazione presa nell'assemblea tenuta la sera di mercoledì 14 corr., l'Ufficio di Collocamento gratuito della Lega verrà chiuso a fine mese. Questo avviene per mancanza di fondi, non avendo la classe mai corrisposto ai replicati appelli ad essa rivolti per il bene comune ed il comune interesse. Per lo innanzi la nuova Commissione nominata si troverà a disposizione dei volonterosi nella locale Camera del Lavoro dalle ore 9 alle ore 21 ».

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Cittadina:

1. Polka *La staffetta di Gambolò*, Ponchielli — 2. Rapsodia ungherese, Liszt — 3. Ouverture, *Rienzi*, Wagner — 4. Duetto e finale III.o, *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 5. Duetto e Terzetto, *Un Ballo in maschera*, Verdi — 6. Marcia Orientale, Sanicci.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

L'annegamento di un giovane a Oriago

(21 giugno) — Verso le 17 di ieri certo Giovanni Beltrame, d'anni 20, da Marbago, dopo aver mangiato, scese nel Brenta per fare un bagno. Con lui era un suo amico.

Ad un certo momento, colto forse da improvviso malore o per essere rimasto impigliato fra le alghe e le erbe folte del fiume, non comparve più a galla.

L'amico suo anzichè soccorrerlo, uscì dall'acqua e chiamò aiuto. A tali grida accorse certo Antonio Gambararo, il quale, visto di che si trattava, vestito com'era, si slanciò nel fiume e recò a galla il Beltrame ma purtroppo già cadavere.

Sul luogo si recarono le autorità per le debite constatazioni di legge.

Un ferimento a Zerman

Reduce da Mogliano, dove aveva trascorsa la giornata a trebbiare, iersera alle ore 21 certo Guglielmo Cavallin ritornava a casa sua a Zerman, in un carretto trainato da un cavallo.

A metà strada s'imbattè nei fratelli Pietro e Napoleone Bonetti, i quali gli domandarono di salire sul carretto. Ma il Cavallin, per la ristrettezza del veicolo, rispose negativamente.

I due Bonetti, indispettiti pel rifiuto, lo seguirono e giunti in prossimità di Zerman lo presero a calci ed a pugni gettandolo a terra e producendogli varie lesioni ed una distorsione al pollice della mano destra, guaribili, salvo complicazioni, in venti giorni.

I fratelli Bonetti furono dai carabinieri denunziati al nostro Pretore.

Belluno

Da Feltre

Una donna gravemente ustionata

Feltre, 21 luglio notte

Certa Domenica Cipolde puliva stasera con l'acqua ragia i pavimenti del palazzo Zugni.

Ad un tratto l'acqua ragia casualmente incendiatasi, la comunicò il fuoco alle vesti e la Cipolde fu in breve investita dalle fiamme.

L'infelice riportò gravissime ustioni e fu ricoverata d'urgenza all'Ospitale.

Le sue condizioni sono disperate.

Udine

La nuova amministrazione civica

Il comm. Pecile rieletto sindaco

Udine, 21 luglio notte

Si è riunito stasera il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Prima di passare all'ordine del giorno, l'assessore anziano Comelli commemorò con nobili e toccanti parole il prosindaco avv. Erasmo Franceschinis.

Alle parole dell'assessore Comelli si associarono i conss. senatore Di Prampero e Bonini.

Procedutosi alla nomina della nuova amministrazione comunale, riuscirono eletti a sindaco il comm. Pecile, ad assessori effettivi i conss. Conti, Comelli, Pecile, Perusini, Girardini e Pico, ed assessori supplenti i conss. Gori e Paulussi.

Verona

Un gravissimo infortunio automobilistico

Il salto fatale di una ragazza

Verona, 21 luglio sera

Ieri sera verso le 21 il sig. Antonio Marconcini d'anni 36, da Zenetz (Svizzera) possidente abitante a Tombetta e noto tiratore al piccione, partì da Tombetta in automobile diretto dall'ing. Farina a S. Lucia extra.

Giunto alla contrada Madonnina, incontrò otto ragazze, operaie dell'ing. Farina che gli chiesero di salire sulla vettura. Egli acconsentì, ma dopo fatto circa mezzo chilometro di [illegible] strada, le ragazze espressero il desiderio di scendere, e mentre il Marconcini rallentava la corsa una di esse, certa Carolina Rudolfi, di 22 anni, da Sommacampagna, si gettò dall'automobile e battè sul terreno rimanendo tramortita.

Il Marconcini la sollevò e la trasportò in casa dell'ing. Farina mentre le altre ragazze fuggirono spaventate. Dopo poco la Rudolfi rinvenne, ma subito si aggravò e il Dr. Venturi giudicò il caso gravissimo essendolesi sviluppata la commozione cerebrale e viscerale.

Il Marconcini corse piangendo in Questura a costituirsi, ma il delegato Bongiovanni, recatosi sopraluogo, non trovò gli estremi per procedere all'arresto dell'automobilista, per cui stamane alle 10 fu rilasciato in libertà.

Lo stato dell'infelice ragazza è sempre gravissimo: passò una notte agitata e stamane ebbe i conforti religiosi.

Vicenza

Da Bassano

Un gravissimo incendio ad Angarano

Bassano, 21 luglio sera

Stasera alle ore 17 ad Angarano nelle vicinanze della SS. Trinità si è sviluppato un grande incendio nella casa colonica da poco tempo fabbricata, di certo Pietro Feltrin di proprietà del sig. Giovanni Colbacchini, industriale di qui.

Il fuoco dal fienile in un baleno invase la stalla e l'attiguo abitato. Al primo allarme tutto il vicinato accorse e si prestò all'isolamento del fuoco. Le guardie di finanza della vicina brigata si distinsero in modo speciale nel sottrarre dal fuoco circa 20 quintali di grano da poco trebbiato, quattro capi di bestiame rimasero gravemente ustionati.

I pompieri dopo un faticoso lavoro poterono limitare il fuoco, tuttavia una gran parte del fabbricato fu distrutta.

Il danno è rilevante nè si può ora calcolarlo: bruciarono la stalla, il fienile vastissimo ripieno di fieno per oltre 80 quintali, la tinaia, parecchi carri di legna e parte della casa abitata, furono anche danneggiati parecchi mobili.

Il fuoco non è ancora spento, nè potè essere sollecitamente domato per la scarsezza dell'acqua.

NECROLOGIO

Il generale Pittaluga

Roma, 21 luglio notte

E' morto di tifo a *Villa Dotina* fuori di porta S. Giovanni il generale in riserva Michele Pittaluga. Egli era nativo di Nizza ed aveva partecipato a tutte le battaglie dell'indipendenza, e alla liberazione di Roma. Lascia due figli.

— A Vicenza, il signor Angelo Francesco Curti vicepresidente dell'Associazione Veterani. Prese parte alla difesa di Venezia e, compiuto il suo dovere verso la patria, si portò a Fiume, dove esercitando il commercio, si guadagnò agiatezza e stima. A Fiume fece parte del Comitato che provvedeva ai bisogni degli emigrati italiani.

— A Venezia, ieri, nell'età di 83 anni, il cav. Giuseppe Crovato, archivista ed economo della Prefettura, in quiescenza. Prese parte alla difesa di Venezia nel corpo bersaglieri civici 1848-49. Condoglianze alla famiglia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'"ultimatum" della Francia al Vaticano

Verso la denuncia del Concordato

Roma, 21 luglio notte

La *Patria* dice che è pervenuto al segretario di Stato al Vaticano l'*ultimatum* della Francia col quale domanda in modo perentorio il ritiro e la sconfessione delle lettere con cui si invitavano i due vescovi di Digione e di Laval a recarsi a Roma per giustificare la loro condotta.

Il card. Merry ha riferito ciò al Pontefice, il quale ha disposto perchè siano consultati i più autorevoli membri del collegio cardinalizio.

La *Patria* dice che è quasi certo che la domanda del Governo francese non sarà accettata, dichiarando che l'invito fatto ai due vescovi non fu determinato da alcuna considerazione politica nè dal desiderio di esercitare ingerenza indebita nelle cose interne della Francia, ma unicamente da considerazioni di indole disciplinare. Il Vaticano direbbe poi, per avvalorare questo rifiuto, che egli invoca di nuovo le ragioni che lo indussero a non riconoscere la validità e il carattere unilaterale delle disposizioni organiche emanate posteriormente alla promulgazione del concordato napoleonico. Così stando le cose è indubitato che la Francia richiamerebbe immediatamente il personale della sua ambasciata presso il Vaticano, e questo sarebbe il primo passo verso la denuncia del concordato.

La cattura di Nasi e Lombardo in mare

annunciata per equivoco

Roma, 21 luglio notte

La *Tribuna* ha da Tunisi che ieri corse la voce che verso il 14 la torpediniera stazionaria n. 106 aveva arrestato alla altezza di capo Bon l'ex-ministro Nasi che si nascondeva nello scafo della Bilancella *Maria Concetta*, si diceva che si era anche arrestato il comm. Lombardo. La voce era confermata dal fatto che la bilancella si era vista rimorchiata dalla torpediniera. Invece si trattava di un altro fatto.

Domenica mattina 21 coatti erano fuggiti da Favignana a bordo di un barcone a vela e la torpediniera 106 era stata incaricata di inseguirli. La torpediniera partì subito e dopo varie ricerche lunedì mattina potè catturare la goletta e dopo di averla legata a rimorchio e di aver trasportato sulla torpediniera stessa i 21 evasi, riprese la rotta per Trapani.

I ricevimenti del Re

Racconigi, 21 luglio notte

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane in udienza numerose rappresentanze di varie Società operaie, di veterani e di artieri di Vigona che gli sono state presentate dall'on. Marengo-Bastia. S. M. si è interessata allo sviluppo delle varie società, all'emigrazione, alla produzione agricola, trattenendosi a conversare affabilmente coi vari rappresentanti. In udienza privata S. M. il Re ha ricevuto il co. Pandli, presidente della Corte di Cassazione di Torino, la Giunta municipale di Barrufolo, la deputazione provinciale di Cuneo e il consiglio d'amministrazione del manicomio di Racconigi col dott. Guerchi.

LA GUERRA

Una nave inglese torpedinata dai russi presso Port Arthur?

Londra, 21 luglio notte

Si ha da Tientsin che un violento bombardamento vi fu a Port Arthur ieri. Un vivissimo cannoneggiamento si è udito ieri anche a New Chuang. Secondo una lettera giunta da New Chuang, il comandante di una torpediniera russa, dichiarò di avere accidentalmente torpedinato un vapore inglese nel golfo del Pecili. Si crede che si tratti del vapore *Hipsang* della *Indo-China Steam Navigation Company*.

Il *Lloyd* ha da New Chuang: « Quasi tutti i vapori che qui giungono hanno scorto delle mine lungo la loro rotta. E' probabile che il vapore *Hipsang*, del quale mancano notizie da quattro giorni, sia saltato al largo di Liao-Ti-Chang. La navigazione cesserà se non verranno presi provvedimenti.

Come si giustifica la Russia il sequestro del "Malacca"

Pietroburgo, 22 luglio mattina

Nei circoli competenti di Pietroburgo la cattura delle navi mercantili estere da parte degli incrociatori russi, si giustifica invocando la regola del diritto internazionale marittimo che ammette questa misura come legittima. Si dice che la Turchia non commise alcuna violazione ai trattati aprendo lo stretto dei Dardanelli alle navi « Pietroburgo » e « Smolensk » che lo passarono non armate e si armarono soltanto dopo il passaggio dello stretto. L'Inghilterra ha torto di formalizzarsi.

Circa il contrabbando di guerra i giornali dicono che la Russia non poteva lasciarlo continuare indefinitivamente e che il governo russo doveva usare del suo diritto di mettervi fine rischiando anche di sollevare le proteste dell'Inghilterra che non sono fondate.

Il pubblico russo attende pazientemente e confida in una soluzione pacifica.

Londra, 21 luglio notte

La *Reuter* ha da Suez in data di oggi che l'*Abas*, vapore del governo egiziano, si è diretto il 18 corr. per il Mar Rosso probabilmente allo scopo di esigere che i piloti del Mar Rosso abbandonino le navi russe « Smolensk » e « Pietroburgo ».

Balfour e la cattura del "Malacca"

La salma di Krüger andrà a Pretoria

Londra, 21 luglio notte

Balfour rispondendo ad un'analoga interrogazione dice di ritenere esatta la notizia che il *Malacca* lasciò Port Said con equipaggio russo e soggiunge che farà probabilmente una dichiarazione alla Camera sopra la grave questione presente; ma che è desiderabile appunto perchè la questione è così grave che tale dichiarazione non sia fatta prematuramente.

Lyttelton annunzia che Milner ha acconsentito alla inumazione di Kruger a Pretoria. Il governo ordinerà che si rendano alla salma gli onori militari se la famiglia acconsente.

Il ministro delle Colonie, Lyttelton, annunzia che i membri del Consiglio legislativo del Transvaal nominati dal governo, saranno nell'anno venturo sostituiti da membri elettivi.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Giulio, Elena e [illegible] Pisovene Porto Godi e Caterina Bortolan [illegible] Porto Godi annunciano col cuore [illegible] morte della dilettissima figlia [illegible]

MARIA

avvenuta [illegible] in Venezia nelle ultime [illegible] col conforto dei sacri carismi.

Le esequie si celebreranno in Venezia alle ore 9 di domani 22 corr. nella Chiesa di S. Zaccaria.

La salma sarà poi trasportata a Vicenza e arriverà alla stazione ferroviaria alle ore 9.37 di sabato 23.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Venezia 21 luglio 1904

Anno CLXII — N. 202 Sabato 23 Luglio 1904 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO Stati compresi nell'Unione Postale Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — BARI — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali.
Si ricevono pure inserzioni per linea o spazio di linea: in 4ª pagina cent. 25. — In 3ª pagina: L. 1.50. Annunzi mortuari in 3ª pagina L. 1.50.

La linea Venezia-Zara
e le tasse d'ancoraggio austriache

Con l'ultima convenzione intervenuta fra la Società di Navigazione *Puglia* e il Governo, la *Puglia* facendo capo delle nuove corse Trieste, soppresse la sola linea postale di allacciamento esistente fra Venezia-Zara e la Dalmazia, che pur per la grande quantità di forestieri ogni anno venienti a Venezia, e per le antiche preesistenti relazioni poteva offrire utile sviluppo al commercio con la Dalmazia, e certo serbava con questa un più stretto legame.

Di tal soppressione non molto si preoccuparono le autorità commerciali veneziane, ma se ne occupò, invece, sinceramente la Camera di Commercio di Zara.

Questa, allo scopo di ottenere un miglioramento nelle comunicazioni fra Zara, Ancona e Venezia, fin dal 7 novembre 1902 votava una mozione tendente ad ottenere una serie di miglioramenti, fra i quali: il completamento di quella Zara-Venezia; la riforma nel prezzo dei biglietti di passaggio e dei noli, nonchè nelle spese di ritiro e di imbarco molto esagerate. Ma alla rinnovazione della convenzione marittima fra la *Puglia* e il nostro governo, si ebbe, invece la dolorosa sorpresa di veder soppressa, senz'altro la linea Zara-Venezia che speravasi, viceversa, di veder completata coll'aggiunta del giorno diretto da Venezia per Zara.

In seguito a ciò, il 14 marzo scorso la Camera di Commercio di Zara indirizzava una *nota* alle autorità commerciali italiane, con la quale faceva rilevare che la linea Venezia-Zara e viceversa con un itinerario bene combinato (potrebbe bene reggere quello attualmente fissato per la linea Zara-Trieste), con il tasso nel prezzo dei viglietti passeggieri e nolo merci, sulla misura di quelli adottati dal Lloyd austriaco fra Zara e Trieste, dovrebbe corrispondere al pubblico interesse e a quello della società esercente; mentre invece la linea Zara-Trieste, allora inaugurata, per le tante comunicazioni esistenti, e per la gravezza delle tasse portuali che non consentono alla *Puglia* di assumere merci e passeggeri, si ridurrà a corse di piacere, per esclusivo svago del personale di bordo.

E la stessa Camera di Commercio Zaratina in seguito alle dannose conseguenze derivate dalla nuova convenzione marittima, pregava le autorità commerciali italiane di cercare che il governo italiano volesse indurre la Società di Navigazione *Puglia* a sostituire la linea Zara-Trieste, con quella Zara-Venezia, e possibilmente, nel senso e nelle modalità sopraindicate, non ommettendo di far seguire l'imbarco e lo sbarco dei passeggieri dal bacino di S. Marco.

* *

Ma la *Puglia* insisteva sulla necessità della soppressione avvenuta, e ciò per due ragioni: — La necessità della toccata di Trieste, e l'altezza delle tasse d'ancoraggio a cui vanno soggetti i vapori italiani nei porti austro-ungarici, per le quali, con la toccata di Venezia dopo Zara, la Società sarebbe andata incontro in ogni approdo a Zara, di ritorno da Venezia, al pagamento di forti somme giusta la legge portuale austro-ungarica, senza un corrispondente compenso.

A questo la Camera di Commercio di Zara con *nota* del 30 Giugno u. s. replicava ridimostrando la opportunità del diretto congiungimento Zara-Venezia e ritorno, e sollevando, per quanto riguarda le tasse di ancoraggio, una questione molto importante non solo pel caso speciale, ma di indole generale.

La *Puglia* — essa dice nella sua nota — ha ragione di dolersene; *ma ha torto, e con essa tutte le altre Società italiane di navigazione a vapore* di ritenere che l'altezza delle somme che vengono pagate vada ascritta alle disposizioni della vigente legge portuale austro-ungarica. Le cause di tale trattamento, che in Italia è giudicato *trattamento di disparità*, dipendono invece dalla *diversità delle norme marittime di navigazione, che esistono fra i due Stati; dipendono dalla classificazione diversa delle patenti di navigazione rilasciate in Italia* ai piroscafi che toccano le coste austro-ungariche, in confronto a quelle rilasciate dalle autorità austro-ungariche ai propri navigli a vapore, in forza alle leggi marittime dell'impero.

Le tasse stabilite nell'art. 6 della legge sono molto elevate, ma l'art. 7 della legge stessa contiene questa importantissima disposizione:

«I piroscafi nazionali e quelli esteri, ad essi equiparati, che in base al loro Certificato di registro hanno il diritto di esercitare la navigazione *esclusivamente* nel mare Adriatico, cioè: a ponente sino al promontorio di S. Maria di Leuca, a levante sino al Capo Clarenza compresi il golfo di Lepanto, le Isole Jonie, il porto e il canale di Zante, ed i fiumi che sboccano in queste acque, potranno venire esentati per l'anno solare in corso di pagamento delle tasse portuali fissate all'articolo sesto, qualora paghino l'importo di corone 3 per ogni tonnellata».

Per poter quindi godere dell'importantissima *esenzione*, o *abbonamento*, che si voglia dire, che riduce l'ammontare delle tasse portuali, tanto gravose e tanto lamentate, ad un solo terzo circa delle normali, occorre, come dice il citato articolo *settimo*: che il *Certificato di registro* dei piroscafi, i quali approdano nei porti austro-ungarici, comprovi che il diritto di navigazione è per essi *limitato* esclusivamente al mare Adriatico e gli altri sbocchi chiaramente precisati, e non più. Ma questo *Certificato di registro* sfortunatamente manca ai vapori italiani in generale, e a quelli che viaggiano l'Adriatico in particolare, per il quale motivo i vapori della *Puglia* non possono essere ammessi al godimento di sì rilevante vantaggio, che viceversa già fruiscono i navigli italiani a vela, perchè muniti di un certificato di navigazione limitata.

Siamo dunque in presenza di una questione generale la cui soluzione si impone: provvedere i piroscafi italiani che navigano l'Adriatico di un *certificato di registro* conforme alle esigenze della legge portuale austro-ungarica. Ciò non può essere difficile, ciò deve essere votato, mentre pare perfino impossibile che mai sia stato posto mente al problema e al modo così semplice di legalmente risolverlo.

E la Camera di Commercio di Zara ha fatto opera patriottica indicandolo alle autorità commerciali italiane ora che si stanno rinnovando i trattati di Commercio e di Navigazione, perchè si possano mettere i nostri piroscafi in condizione di aver più economico e quindi facile approdo nei porti della opposta sponda del nostro mare.

Con ciò si potrà presto e pienamente risolvere anche la questione della linea diretta Zara-Venezia e ritorno che è richiesta da tanti pressanti interessi rilevantissimi, da tante antiche memorie carissime e feconde.

Un incidente automobilistico alla Regina Madre

Torino, 22 luglio sera

I giornali hanno da Pont Saint Martin che la Regina Madre è stata a Gressoney col suo seguito allo scopo di vedere a qual punto sono i lavori della sua palazzina ove soggiornerà nel prossimo agosto. Mentre discendeva da Pont Saint Martin l'automobile della Regina si scontrò con una automobile dell'impresa Busca che presta servizio tra Gressoney e Pont Saint Martin. L'automobile della Regina rimase così malconcio che la Augusta Signora dovette ricorrere ad un'automobile del suo seguito.

Il rinvio delle elezioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 luglio notte

(*mg.*) La smentita recisa e precisa che la *Tribuna* ha dato ieri sera alla diceria delle elezioni in autunno, ha messo di cattivo umore il *Giornale d'Italia*, che se la prende col ministero, al quale dà la responsabilità della diceria, partita — dice quel giornale — da parte amica del Ministero. Ora ciò non è interamente esatto. Degli amici del Ministero, soltanto la parte più avanzata desidera oggi ed ha desiderato ieri le elezioni a breve scadenza. Ma il desiderio di questa parte, che non è la più numerosa, quantunque, forse, la più rumorosa e la più tenace della maggioranza, non ha mai trovato favore presso l'on. Giolitti, il quale in tutte le sue conversazioni pubbliche e private non ha cessato di manifestare il pensiero che la legislatura, sumeno che non insorgessero gravi avvenimenti, debba finire di morte naturale.

V'è chi attribuisce a scaltrezza questa fiducia che il Presidente del Consiglio dimostrava nella durata della legislatura, scaltrezza intesa a sorprendere all'impensata l'opposizione, che continuava a predicare lo scioglimento della Camera elettiva come cosa decisa.

Intanto delle agitazioni elettorali cominciavansi qua e là a vedere gli indizi e importava arrestarle, quindi quelle dichiarazioni che io invocavo nel fonogramma del 17, vennero con l'articolo della *Tribuna* d'iersera, ribadito dalla *Capitale* oggi e dal *Popolo Romano* di stasera, anche in forma più assoluta e categorica.

Certo all'opposizione, la quale nella Camera presente ha perduto seguito e prestigio, dispiacerà il rinvio delle elezioni, che avrebbero potuto, forse, rinsanguarla di nuovi e più vigorosi elementi; ma non dispiacerà alla grande maggioranza del paese di vedere allontanato di un anno, probabilmente, quelle periodiche convulsioni, le quali accompagnano sempre l'appello al corpo elettorale.

Ci telefonano da Roma, 22 notte:

Il *Popolo Romano*, a proposito delle elezioni politiche, si dice in grado di affermare per informazioni, che non possono essere poste in dubbio, che il Presid. del Consiglio ed i suoi colleghi sono assolutamente alieni dal prendere in considerazione la questione dell'epoca più conveniente per le elezioni politiche ritenendo assolutamente inopportuno l'epoca autunnale e perchè Giolitti come il resto dei ministri è fermo nel proposito che prima delle elezioni il governo debba promuovere alla Camera attuale la discussione e l'approvazione dei trattati di commercio ed il progetto relativo all'esercizio ferroviario; e soltanto col nuovo anno si potrà parlare della cosa con qualche serietà dell'epoca più a proposito per le elezioni politiche.

La *Capitale* dice, che, per ora, non vi è ragione di parlare di scioglimento della Camera perchè essa deve discutere la risoluzione di tre grandi problemi importantissimi: l'esercizio ferroviario, i trattati commerciali, e la conversione della rendita. La *Capitale* aggiunge che non sono intervenuti nè che vi è probabilità che intervengano fatti tali da richiedere lo scioglimento della Camera e abbiano ragione e, concludendo, dichiarando di ritenere che di elezioni generali non si parlerà che nella prossima primavera.

La crisi dell'Opera dei Congressi
Le dimissioni di Grosoli accettate?

Roma, 22 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la crisi dell'Opera dei Congressi cattolici, che sembrava risolta, è stata riaperta in grave modo in seguito alla circolare rivolta il 19 corrente dal conte Grosoli ai membri del comitato permanente dei comitati regionali diocesani e parrocchiali e delle associazioni cattoliche, circolare sconfessata nell'*Osservatore Romano*.

Il *Giornale d'Italia* dice che questa circolare mise in iscompiglio gli appartenenti all'Opera dei Congressi e Comitati cattolici, tanto che lo stesso cardinale segretario di Stato dopo la sua lettera al conte Grosoli si affrettò a dare spiegazioni a quanti gliene richiedevano. Il *Giornale* riporta in fatti una lettera del cardinale Merry del Val rivolta al presidente del comitato cattolico regionale di Benevento, il quale chiese alla Santa Sede istruzioni in merito alla azione dei Congressi. Il cardinale Merry del Val scriveva il 17 luglio che nella lettera del Grosoli non si era inteso di entrare in merito alla questione dibattuta, essendosi limitato a riconoscere la pretta ortodossia della Presidenza e dei membri del comitato permanente, nonchè a deplorare che in seno allo stesso comitato mancassero quella concordia e unità di propositi che sono molto più necessarie a rendere efficace e fruttuosa l'azione cattolica in Italia. Il comitato non poteva non consigliare il Grosoli a dare le dimissioni, ciò che egli ha fatto.

Si afferma ora che le dimissioni del conte Grosoli sono state accettate e che la situazione si complica. V'ha chi prevede che la presidenza dell'Opera dei congressi cattolici possa ritornare agli intransigenti; secondo altri invece sarà scelta in una persona nuova con lo speciale incarico di non lasciare di accentuare il dissidio; ed a questo riguardo si fa il nome dell'avv. Pericoli, consigliere comunale di Roma. [illegible] pare difficile che le falangi dei cattolici intransigenti si acquetino col semplice cambiamento del nome del presidente.

Intanto il conte Grosoli ha prestato il servizio settimanale di anticamera in Vaticano.

Notizie della Marina

Roma, 22 luglio notte

Il 23 agosto il capitano di fregata Zavaglia sostituirà sul *Dandolo* l'ufficiale di pari grado Malnardi che sbarca per urgenti motivi di famiglia. Il capitano di corvetta Simoni conservando l'attuale destinazione, assume temporaneamente l'incarico affidato al capitano Zavaglia.

Col 21 corr. il capitano medico Marantonio sbarca dal piroscafo *Roma*; colla data del 1 agosto prossimo il tenente commissario Doria imbarca sul *Messaggero* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Lobetti-Bodoni. In seguito ad esame di concorso al ministero degli esteri il tenente commissario Somezzoli è stato nominato ispettore viaggiante dell'emigrazione coll'annuo stipendio di lire 6000 a decorrere dal primo del corr. mese.

Con R. Decreto 18 corr. il tenente nel corpo dei Reali Equipaggi torpediniere, Dalitali, è stato collocato in aspettativa in seguito a sospensione dall'impiego per mancanza commessa in servizio.

Con decreto ministeriale 20 corr. e con decorrenza dal 1 agosto è collocato a riposo per infermità derivante da cause di servizio, in seguito a sua domanda il fuochista scelto Maccchia. L'infermità dalla quale è affetto appartiene alla 2. categoria giusta l'art. 61 del regio decreto settembre '98.

Il partito radicale
il programma di Lucchini e il nuovo giornale romano

Roma, 22 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha un'intervista coll'on. Lucchini intorno allo scopo ed ai propositi del partito radicale. Lucchini disse che, circa il programma, dopo che si è riunita la direzione generale del partito radicale nulla è avvenuto di nuovo e nulla poteva avvenire. Una riunione di amici politici e reputata necessaria per fissare con precisione il pensiero del partito su capisaldi e su quanto possa determinare esattamente la fisonomia delle caratteristiche del partito. Così si è dato l'incarico a Lucchini, Credaro e Sanarelli di fare uno schema del programma che fu letto nell'adunanza, la quale ha dato incarico agli stessi deputati di rivedere e completare lo schema secondo quanto fu detto nell'adunanza stessa. Poi si sono fissate le adunanze da tenersi in Roma alla fine di agosto od ai primi di settembre per discutere punto per punto il programma letto. La Direzione del partito c'entra perciò essendo alla testa del partito, in concorso colla rappresentanza parlamentare che vi tiene i suoi delegati, non può disinteressarsi della formazione di un programma che nel recente congresso radicale non aveva potuto formulare. Intorno poi alla notizia pubblicata da alcuni giornali che la direzione del partito si sarebbe riservata la facoltà di fare un programma proprio, il Lucchini ha detto che è insussistente.

La direzione del partito si è mostrata soddisfatta dell'operato degli amici deputati ed ha deliberato di affrettare la risposta dei singoli sodalizi per risolvere il questionario inviato per la formazione di un programma.

Quanto al giornale del partito radicale l'*Avanti* stasera afferma che sarà un giornale del mattino di grande formato e che la direzione del partito ha già assicurato il collocamento di duecento azioni da mille lire l'una ed assicura il collocamento di tutte e trecento le azioni prima dell'uscita del giornale, che avverrà ai primi del prossimo ottobre.

[illegible] le cause del caldo
Intervista col direttore dell'ufficio meteorologico di Roma

Roma, 22 luglio notte

La *Tribuna* ha intervistato il prof. Palazzo direttore dell'Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica sulle cause del caldo insopportabile che da diversi giorni si sente a Roma. Il Palazzo ha detto che le ragioni del caldo sono il difetto di ventilazione prodotto dalla mancanza di dislivello della pressione barometrica e la persistenza delle alte temperature e minime relativamente abbastanza elevate e più di tutto nell'a mancanza di vento che rende più lenta l'evaporazione del sudore e più fastidioso il caldo.

«In Italia — soggiunge il Palazzo — si ha una pressione uniforme ed anche nelle altre parti dell'Europa centrale ed occidentale si è verificata questa mancanza di dislivello barometrico che ha impedito i venti e conseguentemente i temporali. La massima depressione si è verificata agli Urali».

Il Palazzo ha affermato che il caldo così soffocante durerà ancora per diversi giorni.

Varie da Roma

Roma, 22 luglio sera

Egisto Rossi assumerà la reggenza del commissariato dell'emigrazione al primo agosto perchè per quella data il comm. Bodio ha dato le sue dimissioni.

— *Il «Capitan Fracassa» dice di essere in grado* di affermare non essere vero che al ministero di grazia e giustizia si stia pensando al decreto di amnistia in prossimità del fausto evento come è vero che per lo stesso motivo si è già cominciato a sospendere l'esecuzione di talune sentenze.

— *Il comm. Petri Oreste* direttore di chimica medica ed insegnante di patologia e di malattie epizootiche della regia scuola veterinaria di Napoli è stato prescelto primo nel concorso tra professori delle scuole veterinarie d'Europa a 4 posti per il nuovo istituto di agraria e di veterinaria di Buenos Ayres.

La fine del Congresso petrarchesco

Arezzo, 22 luglio sera

Il Congresso petrarchesco ha chiuso i lavori nella sezione italiana. Il presidente Hortis dopo aver rivolto un caldo saluto all'Accademia Aretina del Petrarca cedette la presidenza all'illustre petrarchista francese De Nolhac, che salì al seggio presidenziale fra vivissimi applausi.

Dopo la comunicazione di nuove e numerose adesioni al congresso si lessero importanti relazioni critiche sulla vita e sulle opere del Petrarca.

Monsignor Salvadori annunziò poi la pubblicazione dei codici petrarcheschi vaticani, particolarmente illustrati e riprodotti in eliotipia. Hortis presentò quindi delle notevolissime monografie della biblioteca rossettiana di Trieste.

Il Congresso infine si chiuse approvando un voto di plauso, su proposta del prof. Pizzini, ad un ignoto personaggio che offerse un premio di 2500 lire pel miglior lavoro sul Petrarca in toscano.

Il comandante del V Corpo d'armata in Carnia

Tolmezzo, 22 luglio sera

E' giunto ad Arta il tenente generale Bisetti, comandante il Corpo d'Armata di Verona. Da quanto risulta egli comanderà il partito invasore nelle prossime grandi manovre.

Alla fine d'agosto giungeranno a Tolmezzo 10000 uomini, dei quali 3000 proseguiranno per Paluzza, gli altri 7000 si fermeranno qui otto giorni. I soldati si attenderanno nelle campagne circostanti nei pressi del bersaglio e della fabbrica.

Circa lo svolgimento delle grandi manovre, il partito invasore figurerà d'essere penetrato in Carnia da Paularo; la difesa si organizzerà sulla destra del Tagliamento lungo le colline ed i monti di Cavazzo Verzegnis e Preone.

Ancora perquisizioni e dimostrazioni a Trieste

Trieste, 22 luglio sera

La perquisizione alla «Ginnastica» è stata ripresa stamane alle 5 e mezzo e continuò sino a tarda ora, con esito infruttuoso. Si assicura che al giudice istruttore siano pervenute alcune lettere anonime che parlano di altre bombe e materie esplosive che sarebbero murate in alcuni punti dell'edificio.

I rilievi sinora fatti nulla hanno accertato: sicchè si crede che gli anonimi siano burloni o gente che tenta di danneggiare gli arrestati nell'affare delle bombe.

Iersera si rinnovarono le dimostrazioni di protesta contro i *leccapiattini*. Furono fatti quattro arresti.

(Vedi «Ultima Ora»)

Le squadre americane a Trieste partono pel Mar Rosso

Trieste, 22 luglio sera

Le squadre nord-americane, che avrebbero dovuto trattenersi qui sino al 26 corrente, hanno ricevuto ordine di affrettare la partenza e partono domani sera. Un ufficiale della *Jowa* mi diceva che a Brindisi troveranno ordini precisi per la destinazione. Credesi che partano per il Mar Rosso.

L'incidente anglo-russo in via di soluzione
Una vittoria di Kuroki?

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

L'importanza che la Russia dà al fatto

Londra, 22 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo nel quale si dice che si è autorizzati a dichiarare che la Russia annette grande importanza al mantenimento delle buone relazioni con l'Inghilterra e regolerà prontamente ed amichevolmente il disgraziato incidente del *Malacca*.

Il corrispondente del *Daily Express* da Anversa telegrafa di avere dalla miglior fonte che il console russo di questo porto esaminò tutto il carico del *Malacca* e diede il suo visto per tutti gli articoli di cui si componeva ed ha firmato il foglio della nave alla sua partenza da Anversa per evitare ogni noia e ritardo durante il viaggio. Questo console avrebbe fatto una dichiarazione formale che a bordo della nave non si trovava contrabbando di guerra.

Il *Daily Express* dice che lo Czar ha risposto alle proteste dell'Inghilterra contro il sequestro del *Malacca* e questa risposta è stata discussa durante due lunghe riunioni del gabinetto in cui si tentò di eludere la questione. Tuttavia ciò indica che la Russia si rende conto dell'attitudine energica adottata dal Governo inglese e che si sforzerà di terminare l'incidente.

Il "Malacca,, non giungerà in Russia

Il *Daily Express* aggiunge: «Crediamo di poter affermare che il Governo ha deciso di non lasciare che il *Malacca* giunga ad un porto russo a meno che non gli sia data assicurazione assoluta che sarà rilasciato immediatamente dopo il suo arrivo. Se non si ottiene per mezzo diplomatico che il *Malacca* sia rilasciato, sarà scortato da una nave da guerra inglese in un porto inglese più prossimo; probabilmente a Malta. Il Governo inglese non considererebbe questa misura come un atto di guerra verso la Russia, come non considera il sequestro del *Malacca* come un atto di guerra verso l'Inghilterra.

Tutti i giornali poi consacrano ancora i loro articoli di fondo all'affare del *Malacca* e sono quasi tutti d'accordo nel dire che la gravità della situazione non è diminuita.

Il *Daily Graphic* non può sopportare che una nave inglese sia condotta prigioniera nel Mediterraneo. Il *Morning* discute con calma e termina dicendo che il pubblico inglese non cagionerà imbarazzi al Governo, ma che questi ha l'assicurazione che è sostenuto calorosamente in tutta la sua azione che intraprenderà per la protezione dei cittadini inglesi e per l'affermazione di buoni principî. Il *Daily Mail* considera come acquisito l'ordine che lo Czar avrebbe dato di rilasciare il *Malacca* e felicita il Governo per la prontezza colla quale ha ottenuto soddisfazione.

Voci rassicuranti

Il *Daily Telegraph* è ancora violento e scrive: «Noi agiamo e continueremo ad agire non come alleati del Giappone, ma come la più grande potenza navale proteggendo le strade marittime contro le aggressioni dei pirati».

Lo *Standard* dice che il diritto di visita propriamente detto non è un diritto, ma un privilegio che i neutrali accordano ai belligeranti a condizione che ne usino con discrezione e moderazione. Il tono dello *Standard* è tanto violento quanto ieri.

Il *Times* dice che corre voce che il Governo russo ha inviato ordine perchè il *Malacca* sia immediatamente rilasciato. Questa misura è accolta con grande soddisfazione dall'opinione pubblica inglese, ma sembra dalla risposta data da Balfour, mentre la Camera stava per togliere la seduta, che nessuna informazione di questo genere sia giunta al *Foreign Office*. «Si è già parlato a Pietroburgo del Tribunale dell'Aja, idea che noi potremo forse accettare purchè la Russia s'impegni a non permettere ai suoi incrociatori volontari di fare altre prede. Si attenderà la decisione di questo tribunale, ma la liberazione del *Malacca* è la condizione prima di ogni accordo di questa natura. Ogni giorno di ritardo aggiunge indignazione all'atto illegale compiuto dagli incrociatori russi».

L'ottimismo nei circoli russi

Pietroburgo, 22 luglio sera

La nota della protesta inglese non era ancora conosciuta ieri a Pietroburgo. Il pubblico in generale ignorava ancora che l'affare avesse preso un aspetto così grave. Soltanto la *Novoje Vremia* aveva qualche commento. I commenti dei giornali inglesi servivano di tema alle conversazioni, ma in generale si consideravano questi commenti come divagazioni sensazionali di una stampa russofoba ed irresponsabile.

Ma nei circoli ufficiali si pensava più seriamente di questo affare. L'interesse per le operazioni militari è assai diminuito. Informazioni raccolte presso persone autorizzate provano che non si considera come immutabile l'attitudine presa dal Governo inglese. Alcuni sarebbero portati a vedere un *bluff* nel rinvio delle navi inglesi nelle acque egiziane.

Finora la Russia non ha risposto. Il Ministero degli esteri attenderebbe di avere ricevuto particolari completi sul sequestro. Il *Pietroburgo* è ancora in mare. L'opinione generale è che malgrado le affermazioni contenute nella protesta inglese, il carico del *Malacca* comprendeva materiale da guerra a destinazione nell'Estremo Oriente per il Giappone. I russi col loro spirito calmo e perspicace attendono di vedere la questione risolversi senza generali complicazioni e propongono diversi progetti come per esempio di consegnare il *Malacca* alle autorità del porto di Plymouth perchè la nave viaggiava per Libau, ovvero di sottoporre l'affare alla Corte arbitrale dell'Aja.

L'AFFARE NEL DIRITTO INTERNAZIONALE

Il *Veneto* di Padova pubblica un interessante articolo di Enrico Catellani, professore di diritto internazionale all'Università di Padova, sul conflitto tra la Russia e l'Inghilterra determinato dal sequestro della nave *Malacca*. Da questo articolo togliamo i due brani che trattano del diritto e delle conseguenze dell'azione russa.

E' legittima la visita compiuta dai russi su navi tedesche ed inglesi nel Mediterraneo e nel Mar Rosso?

La visita, in sè, è legittima. Un belligerante ha diritto di impedire che i neutrali aiutino il suo nemico. Avuto è anche la vendita di armi e di munizioni, ... il trasporto di truppe per conto di un belligerante, il trasporto dei suoi emissari e perfino quello della sua corrispondenza politica. Ad impedire che un neutrale eserciti così il contrabbando di guerra a favore di un belligerante, l'altro Stato belligerante può esercitare sulle navi mercantili del primo il diritto di visita. Se questa dà risultati negativi, la nave visitata è libera, ma non ha diritto ad alcuna indennità per la visita subita. Se il risultato dell'indagine è positivo, la nave è catturata, e della sorte di quella e del carico di contrabbando, decide poi il tribunale delle prede dello Stato belligerante cui appartiene la nave da guerra che ha fatta la cattura.

V'è pericolo di complicazioni per questo conflitto?

Che la questione dell'Estremo Oriente sia destinata ad essere più feconda di complicazioni delle stesse questioni dell'Oriente europeo non fui per dubbio. Ma non è probabile che il conflitto anglo-russo, suscitato dalle visite fatte subire a navi mercantili inglesi dirette all'Estremo Oriente, si inasprisca così da compromettere la pace.

Sono usuali ed ordinarie si compongono amichevolmente fra i contendenti, e, come quello famoso dell'Alabama, finiscono con un arbitrato. Se la Granbretagna desiderasse di cogliere il momento propizio per attaccare la Russia, approfitterebbe di questa come di un'altra qualunque occasione. Ma se il Governo inglese non ha, come pare non abbia, altri motivi per uscire dalla neutralità, il sequestro della nave *Malacca* non basterà certo a far diventare attiva la sua alleanza col Giappone. Una potente flotta britannica incrocierà nel Mediterraneo; un'altra sarà inviata nel Mar Rosso; e ciò basterà a far sì che il Governo russo mandi consigli di prudenza ai suoi incrociatori.

E la Granbretagna avrà una volta di più l'occasione di esperimentare la saggezza della sua politica.

Sempre disposta a cooperare cogli altri Stati all'aumento delle garanzie della pace, essa pur non si arresta mai nello sviluppo degli arnesi da guerra, e soprattutto in quello della marina militare. E così riesce, anche quando gli altri Stati non abbiano proposti pacifici e benevoli, a proteggere la bandiera inglese su tutti i mari, ed a far rispettato dovunque il suddito britannico moderno, com'era rispettato dovunque l'antico, purtroppo l'antico, cittadino romano.

L'Inghilterra avrà completa soddisfazione

Londra, 22 luglio notte

Parecchi giornali si dicono in grado di dichiarare che il Governo inglese ricevette assicurazioni soddisfacenti relativamente al sequestro del *Malacca* e che l'incidente può considerarsi virtualmente chiuso per ciò che concerne la detenzione della nave. Il corrispondente del *Daily Express* telegrafa da Pietroburgo che lo Czar ordinò che si dia intera soddisfazione all'Inghilterra pel sequestro del *Malacca*: il corrispondente afferma che due alte personalità si sono intromesse nella questione.

(Vedi «Ultima Ora»)

LA GUERRA

Un grande successo di Kuroki
I giapponesi su Mukden

Pietroburgo, 22 luglio mattina

Secondo una notizia giunta a Mosca, al *Povsky Listock*, l'esercito di Kuroki ha sconfitto il fianco sinistro dell'esercito russo. I giapponesi marciano su Mukden. (*Stefani*).

Questo dispaccio dell'*Agenzia Stefani* è di una estrema gravità, poichè lascierebbe comprendere che il generale Kuroki abbia potuto tagliare le retrovie all'esercito del generale Kuropatkine. Come questo fatto sia avvenuto non ci è dato di comprendere dal sintetico dispaccio: e le ultime notizie che possediamo sull'azione e sulla posizione dell'esercito del generale Kuroki risalgono al combattimento del giorno 17 avvenuto in seguito alla ricognizione del generale russo Keller sul passo di Ma-tien-ling.

Ora da Mo-tien-ling non v'è alcuna strada la quale conduca direttamente a Mukden, eccezione fatta per la strada che passa per Liao-Yang. Nessun dispaccio ci ha parlato dell'occupazione di Liao-Yang da parte dei giapponesi: quindi la marcia di Kuroki su Mukden, narrata così com'è dal dispaccio della *Stefani*, è alquanto oscura.

Il Kuroki ha girato al nord-est del Liao-Yang e si è diretto su Mukden scivolando dietro il colle di Ta-ling, mentre teneva un solo finto contatto a Mo-tien-ling? Questa sarebbe l'unica spiegazione logica dell'annunciato successo giapponese. Il quale, sempre che sia confermato, e c'è bisogno di conferma tanto è importante, metterebbe Kuropatkine nella condizione di doversi aprire a viva forza la via di ritirata su Karbin dove lo aspetta l'ammiraglio Alexeieff, il rivale nel comando.

Perchè Kuropatkine — secondo il dispaccio di Pietroburgo — si troverebbe circondato da tre lati e minacciato dal quarto lato, da quello cioè della Cina al di là della ferrovia mancese, dove il generale cinese, Ma, sarebbe risoluto di non permettere l'entrata dei russi in quel territorio. E gli altri tre lati sarebbero chiusi: a sud dal generale Nodzu che s'avanza su New-Chouang e Ta-Kiao; ad est dal generale Oku che da Si-mu-tcheng marcia su Hai-Cheng: a nord dal generale [illegible] che avrebbe rotto il fianco nord-est di Kuropatkine.

Dunque, se veramente le notizie sono esatte, saremmo alla vigilia di quella battaglia grandiosa che Kuropatkine voleva evitare perchè sperava nel tempo [illegible] mezzo milione di bajonette concesso dallo Czar ma negato dalla difettosa mobilitazione di Pietroburgo.

Un assalto combinato a Porth Arthur
avvenuto il giorno 11 corrente

Londra, 22 luglio notte

Si ha da Cefu: «Un pacco di numeri del giornale *Novikrai*, che arrivano fino all'11, proveniente da Porth Arthur, è giunto nel porto di rifugio.

Da quei numeri si apprende che il 10 alle 5 ant. la flotta giapponese, composta di sei incrociatori, cinque cannoniere e venti torpediniere, comparve in direzione di sud-est. Una parte della flotta russa, uscendo dal porto, si collocò presso l'entrata; le navi *Geliak* e *Diana* cannoneggiarono le torpediniere che si avvicinavano e le costrinsero alle 10.30 a ritirarsi. L'11 il *Novikrai* continua dicendo, che parecchie torpediniere si avvicinarono nuovamente alle 5 pom. Il *Novik* con alcune torpediniere si avanzò, e i giapponesi si ritirarono: 16 torpediniere giapponesi prepararono quella notte un attacco, ma la luce dei proiettori e il vigoroso cannoneggiamento dei forti le obbligarono a ritirarsi. Più tardi una torpediniera giapponese si slanciò a tutto vapore verso il canale del porto, ma si ritirò sotto il fuoco dei russi. I russi trovarono all'entrata del canale due torpedini Whitehead che non avevano colpito gli incrociatori [illegible] corrente.

I giapponesi essendo il fuoco guadagnarono le colline di Kinsan piazzandovi cannoni a tiro rapido sulla cresta e cominciarono a cannoneggiare. Nella serata le batterie russe da tre posizioni tirarono con grande effetto numerose granate contro le alture di Kinsan. Più tardi le riserve russe colla musica in testa accennarono un movimento in direzione di Loud-Sig-Dse.

La squadra di Wladiwostok
al largo di Jokohama

Londra, 22 luglio [illegible]

Si ha da Tokio che un pescatore riferisce che la squadra di Wladiwostok si trovava ieri al largo di Miyako diretta verso sud-est navigando con una velocità di 10 nodi. Continuando a navigare così, giungerà stasera al largo di Yokohama. La fitta nebbia impedisce la navigazione; si attende che sparisca per conoscere le posizioni della squadra russa.

Le domande delle tabacchine

Il ministro Luzzatti risponde al Sindaco

Abbiamo accennato alle proteste e alle chiamate delle tabacchine, avvenute in questi ultimi giorni, per la mancata attuazione del regolamento interno, ed abbiamo anche detto del telegramma spedito dalla Lega al Ministero e di quello inviato ier l'altro dal sindaco all'on. Luzzatti.

In seguito a quei telegrammi, ieri il sindaco ha ricevuto dal ministro il seguente:

« Rispondo subito al suo carissimo telegramma. — Ella sa con quanta cura affettuosa il Governo abbia cercato di assecondare i desideri del personale delle Manifatture Tabacchi. Fra affari gravissimi di Stato, si è riuscita a concretare e a far approvare dal Parlamento i disegni per le pensioni che in ottobre avranno effetto, grazie alle preparazioni solecite dell'amministrazione — rispetto al regolamento eguali cure furono spese — ma oltre al Consiglio del lavoro a cui fu dato in esame per giusta deferenza agli operai e che lo tenne affine di studio accurato, per circa tre mesi, dovette sottoporsi per osservanza delle leggi dello Stato a parere del Consiglio tecnico dei Tabacchi, che lo ha, con alcune modificazioni, approvato.

« Ora è uopo promuovere il parere del Consiglio di Stato, e attendere il voto del Consiglio dei Ministri. È naturale che il Ministri, specie quelli che hanno anch'essi numeroso personale operaio, lo debbano con diligenza studiare per uniformità di misura; esamineranno presto anche le proposte relative ai provvedimenti igienici preparati da una Commissione, di cui è presidente l'on. Celli.

« Più di ciò che è stato studiato e compiuto per il personale delle Manifatture dei Tabacchi, che è quello meglio trattato per le mercedi, per le ore di lavoro, e per la stabilità del posto, non si poteva fare. La prego, egregio Sindaco, di adoperare la sua grande autorità per far sentire al personale di codesta Manifattura il dovere di attendere tranquillo al suo lavoro, e per parte mia persuaderlo che il Governo ha fatto tutto con ciò che doveva. Solleciterò anche gli ultimi provvedimenti, i quali però, dati i nostri ordinamenti costituzionali che sono una guarentigia per tutti, richiedono il tempo necessario per un equo esame e per la loro conveniente attuazione. — Il Ministro, firmato *L. Luzzatti* ».

Questo telegramma è stato comunicato anche alla Lega del personale della Manifattura Tabacchi.

Ritornando ora ai fatti successi ieri l'altro in Manifattura, dobbiamo notare, per l'esattezza, che l'ispettore Costantini, dietro permesso del direttore cav. Bagini, ha solo esortato le tabacchine alla calma e a riprendere il lavoro. — l'ordine del giorno, che fu a lui presentato da un numero di donne, fu letto semplicemente e non messo in votazione.

Arresto d'un minorenne — Luigi Palese di Giuseppe, d'anni 14, abitante a Cannaregio, 3478, nuotava verso le 17 in rio di Cannaregio. Le guardie di città lo invitarono ad uscire dall'acqua, non essendo permesso nuotare nei canali fino ad una certa ora del pomeriggio. Il Palese, giunto alla riva, accolse i rimproveri degli agenti con parole ingiuriose, per cui fu arrestato e condotto all'ufficio di P. S. di Cannaregio di dove poi venne passato alle carceri di S. Severo. Riguardo al Palese, corsero già diverse pratiche per rinchiuderlo in una casa di correzione ed ora la Procura del Re proporrà forse definitivamente la sua segregazione, tanto più che questa misura è desiderata anche dal padre del Palese stesso.

E' forse l'unico modo di redimerlo in tempo.

I funerali del co. Pietro Veronese — Ieri l'altro mattina alle ore sette e mezzo nella chiesa parrocchiale di Casalecchio ebbero luogo i funerali del conte Pietro Veronese, già segretario comunale del Municipio di Venezia. Alla funzione funebre intervennero quattordici frati col loro parroco della chiesa di S. Luca di Bologna. Furono celebrate otto messe basse, durante l'ufficiatura e l'assoluzione. Presenziarono alla cerimonia, oltre all'assessore Paternoster ed al cav. Boldrin, i capi vigili Marchiori e Rossanello, il nipote dell'estinto ing. Veronese, giunto espressamente da Roma, il colonnello Cappello, col figlio suo, un assessore comunale ed il segretario di Casalecchio.

Terminata la funzione funebre, il corteo sostò in piazza, ove il cav. Boldrin, ricordando i meriti e le virtù dell'estinto, diede alla salma, a nome del Comune di Venezia e dei colleghi, l'estremo saluto.

Le prove della r. n. "Calabria" — Oggi ebbero luogo in mare le prove di macchina della regia nave *Calabria*, che riuscirono bene.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Sarebbe insulto chiamar l'uom *primiero?*
Fra cinque è l'*altro* e tutti ci son cari,
Come il gusterebbe dolce è l'*intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Na-zola.

Cronaca Veneta

Lavori di utilità pubblica

Roma, 22 luglio sera

Con R. Decreto è dichiarato lavoro di pubblica utilità l'ampliamento della strada di Frambo in frazione di Talmassons, che conduce alla chiesa parrocchiale, e la costruzione dell'edificio delle scuole comunali di Palù in provincia di Verona.

Venezia

Da Chioggia

Elezioni amministrative

(*22 luglio*) — Il Comitato elettorale favorevole all'Amministrazione Galimberti completò iersera la lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative.

Sono in tutto ventisei di cui sedici uscenti e dieci nuovi.

Ecco la lista: Galimberti cav. Amadio, Duse cav. Luigi, Pais prof. Achille, Bonivento dott. Giovanni, Voltolina Antonio fu Pasquale, Bersan Giuseppe, Padoan Gaspare, Callegari avv. Alberto, Poli ing. Rodolfo, Zennaro Polidoro, Baffo Ermenegildo, avv. Ticozzi Giorgio, Marcomin Serafino, Galimberti Vittore, Padoan Vincenzo, Bonivento Adolfo (*uscenti*); Baffo Angelo, Emilio Colombo, Gianni Aristide, Frausiero cap. Vincenzo, Bullo Giuseppe, Marcomi Giovanni, Poli Oreste, Ballarin Pietro (*nuovi*).

Da Mestre

Un ciclista precipitato nel fiume

(*22 luglio*) — Iersera un ciclista, di cui mi fu impossibile conoscere il nome, veniva con la sua macchina a corsa sfrenata dal viale della Stazione.

Giunto in via Alessandro Poerio andò a cozzare con tale veemenza contro la ringhiera del fiume Osellino, che fu sbalzato di sella e gettato nel fiume stesso dall'altezza di circa tre metri.

Fortunatamente il ciclista cadde in piedi sprofondandosi nel fango senza farsi alcun male.

La bicicletta fu lievemente danneggiata.

Adunanza del Consiglio Comunale

Mestre, 22 luglio sera

Il Consiglio Comunale si è riunito stasera alle 17.30 presenti 21 consiglieri.

Dopo alcune raccomandazioni dei cons. Fontanin e Nalato, alle quali rispose il sindaco, il Consiglio passò alla trattazione dell'ordine del giorno.

Sulla proposta di un prestito cambiario o mutuo da contrarre per la erezione del pubblico macello, sorse una viva discussione, alla quale parteciparono i consiglieri Tombolani, Nalato, Fontanin e Gisotto. Finalmente la proposta della Giunta venne approvata. E così il macello verrà costruito in base al progetto dell'ing. Fantinato.

Il Consiglio approvò quindi, fra altro, il prestito di L. 20.000 quale nuovo concorso del Comune nella spesa per il completamento dell'erigendo Ospitale Umberto I.

Belluno

Un infanticidio?

Belluno, 22 luglio notte

Dalla Questura è stato rinvenuto oggi nelle acque del torrente Ardo un involto di panni, che pare abbiano servito per avvolgere un neonato.

Si fanno attive indagini per sapere se si tratti di infanticidio.

Da Feltre

Al Monte di Pietà

(*22 luglio*) — Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, aveva stabilito fin dall'ottobre scorso di ridurre il tasso sulle sovvenzioni per impegnate dal 6 al 4 per cento.

La deliberazione Consigliare venne di questi giorni ratificata dal Ministero di A. I. e C., e il nuovo tasso verrà applicato a decorrere dal prossimo agosto.

La morte della donna [illegible]

Feltre, 22 luglio notte

Stasera è morta all'Ospitale quella Domenica Cipolato che ier, come vi ho telegrafato, riportò gravissime ustioni nel pulire con acqua ragia i pavimenti del palazzo Zugni.

Padova

Un dramma in ferrovia?

(*22 luglio*) — I giornali recavano stamane una notizia sensazionale.

Iersera nelle vicinanze di Mestrino mentre il treno era in corsa una signorina si sarebbe precipitata nella strada. Alla scena avrebbe assistito un viaggiatore sceso qui a Padova, il quale la avrebbe vista poco prima nel suo scompartimento assieme ad un giovanotto. Ad un tratto si aprì lo sportello, la giovane gettò un grido e scomparve. Il giovanotto sarebbe passato rapidamente dinanzi al viaggiatore senza farsi più vedere.

Su questo strano avvenimento l'autorità di P. S. ha fatto una minuziosa inchiesta ma con esito negativo.

Si parla di uno spillone da cappello per signora trovato lungo la linea Padova-Mestrino. Ma questo che sarebbe un indizio positivo è poca cosa. D'altra parte i cantonieri ed il personale viaggiante non si sarebbero accorti di nulla.

E' vero che il viaggiatore avrebbe raccontata la scena come avvenuta fulmineamente e senza la presenza di alcuno, ma riesce pur sempre incomprensibile come nessuno se ne sia accorto.

Comunque l'autorità prosegue nelle sue indagini.

Un battaglione di volontari ciclisti

Domenica prossima verrà costituito a Padova un battaglione volante di volontari ciclisti, cui potranno inscriversi tutti i ragazzi dai 16 anni in su.

Nelle ore libere essi verranno istruiti nel tiro a segno, addestrati alle marcie manovre, alle ricognizioni di terreno ed a tutti quegli esercizi, che tendono i giovani capaci a tenersi pronti per qualsiasi evento.

L'iniziativa è del prof. Francesco Brombin, ufficiale di complemento.

Un platano caduto sopra una carrozza

Oggi lungo il viale di Borgomagno, dove si stanno abbattendo i platani, uno di questi, che era stato scalzato alle radici e lasciato momentaneamente in abbandono, cadde rovesciandosi sopra una carrozza, che passava per la via.

Nella carrozza si trovavano due persone che, fortunatamente non riportarono che lievi contusioni.

Il cavallo rimase gravemente contuso.

Treviso

[illegible] Petrarca

(*22 luglio*) — Vi ho annunciato che in questi giorni a Treviso avrà luogo una solennità in onore di Petrarca. La solennità fu stabilita per domenica pross. 24 corr. alle ore 9 al Civico Ateneo.

Dopo il discorso commemorativo che terrà il prof. cav. ab. Luigi Bè lo segretario dell'Ateneo e direttore del Museo, seguirà la cerimonia della deposizione delle ossa di Francesca, figlia di Petrarca (esumate 22 anni fa dal sepolcro esistente nella ex-chiesa di S. Francesco) in una urna marmorea. Quindi sarà esteso processo verbale della cerimonia redatto in tre copie e firmato dalle principali autorità. Da ultimo seguirà lo scoprimento dei busti di Petrarca e di Dante e del basso rilievo in morte di Francesca.

La conferenza del prof. Brombale

Lunedì p. v., nel locale della Palestra Comunale il maestro di ginnastica prof. Brombale terrà la già annunciata conferenza « *Sull'arte di prevenire gli incendi*.

Saranno fatti simultaneamente dal sig. Salvagni degli esperimenti con sei apparecchi e con tre forme di segnalazioni: *ottiche, acustiche e multiple*.

La conferenza è a pagamento e l'introito sarà devoluto a beneficio della Pia Casa dei Cronici.

Al Consiglio Comunale

La frazione di Monigo aggregata a Treviso

Treviso, 23 luglio sera

Si è riunito nel pomeriggio il Consiglio Comunale.

Rimandata alla seduta di domani la discussione sul Resoconto morale della Giunta e sul consuntivo 1906, il Consiglio votò, tra altro, il concorso di L. 4800 per festeggiamenti in occasione del VI. centenario di Papa Benedetto XI.

Sulla domanda di aggregazione al Comune di Treviso presentata dagli abitanti della frazione di Monigo, del comune di Paese la discussione si fece ampia ed interessante. Alla fine il Consiglio votò favorevolmente.

Dopo altri oggetti di minore importanza, il Consiglio si è riunito in seduta segreta.

Da Preganziol

L'arresto di un goriziano

(*22 luglio*) — L'altra sera sotto il portico dell'osteria della « Carolina », prendeva posto un individuo il quale, con accento forestiero, ordinava un bicchiere di vino.

Gli la ragazza diciottenne Maria Signoretti, alla quale l'individuo rivolse qualche parola licenziosa.

La ragazza ritornò poco dopo col vino, ma ritornò spaventata, e rientrata nel locale dell'osteria, narrò alla cognata Olimpia Feani che il forestiero commetteva atti osceni.

La Feani redarguì il forestiero e poichè questi non ristava dalle sconcezze gettò un grido che raccolse intorno a lui un gruppo di persone. Il dott. Tasso ed il conte Comello, fattisi innanzi, lo obbligarono a declinare il suo nome e mandarono a denunciare il fatto ai carabinieri di Mogliano, i quali accorsi sul posto, lo arrestarono.

E' un goriziano, certo Giuseppe Maran, di 27 anni, cameriere, e si recava a Venezia in cerca di occupazione.

Da S. Polo di Piave

Un bambino ucciso dalle spavento

(*22 luglio*) — Durante il temporale di ieri, un fulmine cadde presso la casa Elena di proprietà dei conti Papadopoli, abitata dai mezzadri Sprimizgo.

Il bambino cinquenne Luigi Sprimizgo, che trovavasi nel cortile a spiccare dell'uva da una vite, spaventato dalla caduta di un fulmine, morì all'istante.

Il medico dott. Trementini giudicò la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Udine

La grave disgrazia di un cantoniere

(*22 luglio*) — Nei pressi di Premariacco, lungo la linea ferroviaria Udine-Cividale, avvenne ieri sera una grave disgrazia.

Il casellante Luigi Borgnolo fu Antonio, d'anni 33 di Premariacco addetto alla casa cantoniera numero 6, trovavasi dopo le 22 davanti al proprio casello per presenziare il passaggio del treno per Cividale. Mentre adempiva al suo dovere, egli avrebbe ricevuto — così narra — da un individuo che ancora non venne identificato, e che transitava frettolosamente per il passaggio a livello una spinta violenta.

In seguito all'urto il casellante andò a battere sul fianco del treno riportando varie lesioni al capo ed alla mano destra. Soccorso dai presenti il disgraziato fu medicato dal medico locale e trasportato stamane al nostro Ospitale.

I medici ancora non si sono pronunciati sulla gravità delle ferite.

Oggi il Borgnolo venne interrogato dal maresciallo delle guardie di città sig. Poli al quale narrò il fatto, la cui versione sembra poco attendibile.

Da Rive d'Arcano

Un bimbo che spara contro un suo fratellino

(*22 luglio*) — Nella vicina frazione di Giavons avvenne ieri una grave disgrazia.

La moglie di certo Giovanni Serafini era nella camera da letto intenta a vestire un suo bambino di 4 anni di nome Aristide. In quel mentre entrò nella camera un altro figlio della Serafini, un fanciullo di otto anni, di nome Giusto. Il ragazzino aperto un tiretto del cassettone estrasse una vecchia rivoltella e per ischerzo la puntò verso la madre dicendo. « Adesso tiro! »

Sventuratamente l'arma era carica, il colpo partì ed il proiettile andò a conficcarsi nella guancia destra del piccolo Aristide.

Alle grida di aiuto della madre disperata accorsero i vicini che prestarono i primi soccorsi al piccino, ma vista la gravità del caso il bambino fu col tram a vapore trasportato all'Ospitale di San Daniele.

Il dott. Colpi medicò il piccolo ferito e poichè il proiettile non si potè estrarre consigliò il trasporto del bambino all'Ospitale di Udine.

Verona

Per le feste di San Zeno

(*22 luglio*) — Il comitato per i pubblici festeggiamenti del rione di S. Zeno, desiderando commemorare l'anniversario della scoperta del corpo di S. Zeno, fra i vari spettacoli ha deliberato di indire una gara corale tra le società di qui e della provincia.

La gara avrà luogo nel giorno 28 agosto dalle ore 19 alle 22 in una piazza di S. Zeno.

I premi per le società vincitrici sono stabiliti come segue: Primo premio L. 100 e bandiera di 1.o grado. — Secondo premio L. 60 e bandiera di 2.o grado. — Terzo premio bandiera d'onore.

Saranno distribuiti vari diplomi ai cori più meritevoli.

Lo stato della ragazza saltata dall'automobile

La ragazza Carolina Bidoli che saltò ieri, come vi ho narrato, dall'automobile del sig. Marcomini, è molto migliorata: ha ripreso completamente la conoscenza, e discorre.

Il dott. Venturi l'ha dichiarata fuori di pericolo.

I dissidi fra i socialisti veronesi

Verona, 22 luglio sera

E' giunto il signor Guido Marangoni per tentare di comporre i dissidi scoppiati fra i gruppi dei socialisti veronesi.

Il Marangoni ebbe vari abboccamenti coi capi-gruppo, ma pare che i dissidi persisteranno e verranno anzi acuiti con la espulsione di vari socialisti e la conseguente formazione di un gruppo indipendente.

Da Cologna

Le feste di settembre

(*22 luglio*) — Per la compiuta deviazione del Gua si è pensato quest'anno di dare speciale importanza alle feste di settembre. E all'uopo si è costituito un comitato presieduto dal sindaco cav. Dee Piccini.

Ieri a sera il Comitato, riunitosi, ha disposto che le feste siano iniziate il giorno 8 corr. con l'inaugurazione di una lapide commemorativa dei lavori del Gua, e con spettacoli popolari. Il giorno 10 gara di tiro a segno e convegno ciclistico che terminerà il giorno 11. Finalmente il giorno 11 inaugurazione di una lapide-ricordo delle vittime dell'ultima rotta del Gua.

Da Legnago

Per la manutenzione dello scolo Dugal Terrazzo

(*22 luglio*) — Il prefetto comm. Tivaroni con avviso 16 corr. ha convocato pel 7 agosto p. v. nella sala del Mercato Coperto tutti gli interessati nel Consorzio intercomunale di IV. categ. per la manutenzione dello scolo Dugal Terrazzo, per la nomina di una Deputazione e per la compilazione dello Statuto.

Vicenza

I lavori del primo fabbricato scolastico

(*22 luglio*) — Ieri, in seguito al voto del Consiglio comunale, ebbe luogo in Municipio l'appalto dei lavori per la costruzione del primo fabbricato scolastico.

All'asta presero parte quattro concorrenti, ed il lavoro fu concesso al capomastro Francesco Savio, che portò il ribasso del 7.75 per cento.

Il nuovo fabbricato sorgerà a Porta Padova, su terreno di proprietà Canton, e sarà costituito da 12 aule capaci complessivamente di 700 alunni. Il lavoro importerà una spesa di L. 180.000.

Da Asiago

La linea Thiene-Rocchette-Asiago

(*22 luglio*) — Fra giorni dai comuni interessati verranno firmati i contratti per la concessione della linea Thiene-Rocchette-Asiago.

Il contratto di concessione sarà stipulato fra la Società Veneta ed il Governo giacchè la Veneta chiese la concessione per tutta la linea. Mentre però la Veneta costruirà ed attiverà l'esercizio per proprio conto del tratto Thiene-Rocchette, subconcederà alla Società Nord-Vicenza la costruzione e l'esercizio del tratto Rocchette-Asiago. La Veneta poi riceverà dalla Nord-Vicenza l'incarico di costruire ed esercire anche questa ultima parte della linea.

Tutti i sussidi votati dai Comuni andranno a beneficio della parte di ferrovia Rocchette-Asiago, mentre la Veneta pel tratto Thiene-Rocchette avrà il beneficio del solo sussidio chilometrico concesso dal Governo in lire quattromila.

I contratti che nel 28 corr. saranno firmati dai sindaci dei comuni, che concessero dei concorsi a fondo perduto per la ferrovia, riflettono appunto gli impegni dai Comuni stessi assunti, i cui versamenti, come vennero votati, saranno fatti o direttamente alla Veneta, che assume il lavoro di costruzione, o alla Società Nord-Vicenza, subconcessionaria del tratto Rocchette-Asiago, a cui sono esclusivamente devoluti i concorsi comunali. Questi contratti saranno così stipulati fra i comuni da una parte e la Società Veneta e Nord-Vicenza dall'altra.

L'atto di concessione dell'intera linea verrà firmato dalla Veneta e fra questa e la Nord Vicenza interverrà l'ultimo atto di subconcessione della Veneta alla Nord-Vicenza e dell'incarico per la costruzione e l'esercizio del tratto Rocchette-Asiago della Nord-Vicenza alla Veneta.

Nell'autunno prossimo molto probabilmente verranno iniziati i lavori e nell'agosto 1907 la linea sarà aperta al pubblico esercizio.

Da Recoaro

Un cameriere precipitato in [illegible]

(*22 luglio*) — Ieri sera verso le ore 23 e mezzo il cameriere Angelo Quartiero d'anni 24, scendendo dal viale delle R.R. Fonti, giunto presso la villa Tonello, si portò sul ciglio della strada confinante con un torrentello confluente dell'Agno. Causa l'oscurità mise un piede in fallo e cadde dall'altezza di circa 10 metri.

Nella caduta non si fece fortunatamente gran male. Rialzatosi, si recò in una farmacia, dove fu visitato dal dott. Cresci che gli riscontrò una ferita lacero-contusa sulla bozza frontale sinistra e diverse abrasioni al viso ed alle gambe.

NECROLOGIO

A Venezia, la contessina Maria Piovene di Vicenza, e il signor Luigi Cendiani di Mestre.

— A Roma, improvvisamente, a 38 anni, l'ing. Girolamo Morelletto, capo sezione compartimentale delle ferrovie.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La Russia restituisce il "Malacca", e si impegna di non ripetere l'incidente

Londra, 22 luglio notte

La Reuter ha da Pietroburgo: « La Russia ha rimesso nel pomeriggio la sua risposta alla protesta dell'Inghilterra per l'incidente del Malacca. *La Russia promette di non sottoporre il* Malacca *al tribunale delle prede e si impegna di non provocare più per l'avvenire simili incidenti. Il carico del* Malacca *si esaminerà per formalità in un porto del Mediterraneo probabilmente nella baia di Suda alla presenza del console inglese.*

« L'ambasciatore inglese presenterà una domanda d'indennità pel ritardo cagionato dall'aver trattenuto il Malacca *».*

Lo stesso telegramma da Pietroburgo comunicato ai giornali dalla Reuter ha provocato la generale approvazione.

A Parigi si smentisce il successo di Kuroki

Parigi, 22 luglio notte

I giornali hanno da Pietroburgo un telegramma da Mukden che smentisce che l'esercito giapponese comandato dal generale Kuroki abbia sconfitto il fianco sinistro dell'esercito russo e minacci di tagliare le comunicazioni di Kouropatkine col nord di Liao Yang.

Da New Chuang si ha: « Viva effervescenza regnava in città iersera all'annunzio dell'approssimarsi dei giapponesi. Il rombo dei cannoni fu udito ieri per qualche tempo a Tan-Ping-Chang a 32 chilometri da New Chuang. Mancano sempre notizie del trasporto *Hipsang*; si crede che esso abbia urtato contro una mina ».

Le violenze della polizia a Trieste

Signore gettate a terra — Uomini feriti — Nuovi arresti - Situazione allarmante

Trieste, 17 luglio notte

Stasera mentre la gente si allontanava dopo la banda militare dalla *Piazza Grande*, le guardie allo scopo di prevenire dimostrazioni, caricarono la folla in modo così violento da eccitare le proteste del sostituto procuratore di Stato Clarici.

Molte signore sono cadute con gli abiti lacerati. Le scene si rinnovarono in Corso Stadion davanti ai portici di Chiozza. Molti furono colpiti da pugni e spintoni e si dovettero recare alla guardia medica. Il Caffè Chiozza fu sgombrato. Molti arresti e molto fermento. Si teme che la situazione prenda una piega grave.

A Venezia, stanotte, correva insistente la voce, generata da un dispaccio privato, secondo la quale, a Trieste, sarebbe stato proclamato lo stato d'assedio.

Una madre che si getta da un ponte con un bambino in braccio

Roma, 22 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Velletri che stamane una donna sulla quarantina, certa Carini, vignarola si gettava dal ponte Minelio sulla via di Genzano con un bambino ed una bambina in braccio. La Carini e la bambina sono morti sul colpo: il bambino gravemente ferito è stato trasportato all'ospedale dove si dispera di salvarlo. Si ignorano le cause del suicidio.

Un magazzino di benzina in fiamme a Milano

Milano, 22 luglio notte

Stasera scoppiò un incendio in Via Unione, n. 25, che poteva avere conseguenze gravissime, senza il pronto ed energico intervento dei pompieri e delle autorità. Il fuoco è scoppiato nel magazzino di benzina Bassi e minacciava l'intiero caseggiato. Gli inquilini fuggirono spaventati in strada come si trovavano ed alcuni in camicia. L'incendio fu domato sul tardi ed ora può dirsi quasi spento. Nessuna disgrazia personale.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Pietro Barbin

Anno CLXII — Domenica 24 Luglio 1904 — N. 203

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Paesi compresi nell'Unione Postale) lire italiane 30 all'anno — 16 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a Sant'Angelo, Calle Caotorta, 3565.
Ogni numero arretrato cent. 10 in tutta Italia — arretrato cent. 20.

I particolari della battaglia di Kiao-Tung

Una nave tedesca catturata dai russi

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La sconfitta russa di Kiao-Tung

Come cominciò la battaglia

Londra, 23 luglio notte

Facendo seguito al dispaccio spedito questa mane, il generale Kuroki così narra la vittoria di Kao-tung:

« Il combattimento continuò fino al cader della notte, così che i giapponesi stabilirono i bivacchi. I russi eseguirono due contro attacchi ma furono respinti. I giapponesi ripresero l'offensiva a mezzanotte piazzando le artiglierie al fondo della valle e sulle alture sud. Il corpo principale fu destinato ad attaccare il centro russo: un piccolo distaccamento fu spinto contro il fianco sinistro.

« La battaglia ricominciò all'alba, trentadue cannoni russi cannoneggiarono vigorosamente i giapponesi che risposero. Il bombardamento durò quattro ore. La fanteria avanzò, e i riparti che proteggevano i fianchi riuscirono a dar la scalata alle alture che si trovavano alla destra dei russi alle tre del pomeriggio. Allora il corpo principale fu lanciato contro il centro. L'artiglieria protesse splendidamente il movimento, ma la fanteria esposta ad un fuoco micidiale subì grandi perdite, prima di guadagnare le creste delle colline.

I russi in rotta

« L'ultima carica fu ordinata alle 3.30 e valse ad assicurare la vittoria ai giapponesi. I quali intercettarono in parte la ritirata ai russi: ritirata che si trasformò in una rotta. I russi si ritirarono in due direzioni verso nord e verso est. Le forze russe consistevano in sette battaglioni di fanteria e di un reggimento di cosacchi con artiglieria. Essi lasciarono sul campo 131 cadaveri e 300 fucili. I prigionieri valutano le perdite russe ad un migliaio di uomini. I giapponesi ebbero un ufficiale e 84 uomini morti, 18 ufficiali e 351 uomini feriti.

« I giapponesi inoltre attaccarono il 19 corr. un battaglione di fanteria russa ed un migliaio di uomini di cavalleria che occupavano Tchotchia-po a nord di Chao-tan-zu. Dopo quattro ore di combattimento i russi si ritirarono passando il fiume Tai-tsou. I giapponesi ebbero 17 feriti. »

Un telegramma da Pietroburgo ai giornali in data del 22 luglio dice che un dispaccio da Liao-Yang annunzia che il 19 le truppe comandate da Kenchelmow attaccarono un corpo giapponese obbligandolo a battere in ritirata ed infliggendogli la perdita di 300 uomini fra morti e feriti. Il dispaccio aggiunge che Kuroki ammalato viene trasportato su di una barella.

Kuroki malato e vincitore.

Invece un ulteriore telegramma ufficiale da Tokio afferma che i dispacci dal quartier generale di Kuroki in data 22 corr., informano che dopo cinque giorni di attività i giapponesi si impadronirono di linee strategiche molto importanti per la loro marcia in avanti. I russi perdettero le loro migliori posizioni di difesa che occupavano sulla strada che da Liao-Yang conduce a Mukden: quattro cannoni russi tirarono invano un'ora contro le posizioni giapponesi che non risposero.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « Il 22 corr., a Ciao-Ling i giapponesi hanno preso quattro cannoni automatici ».

Pietroburgo, 23 luglio notte

Si assicura che una grande battaglia è attualmente impegnata presso Liao Yang, ma le voci circolanti in proposito sono molto vaghe e contraddittorie. Anping — il luogo dove sarebbe avvenuta la battaglia — è a 14 miglia a sud-est di Liao Yang, e sulle rive del fiume Tai-tse che i russi traversarono.

La squadra di Wladiwostock

Cannoneggiamenti in mare

Pietroburgo, 23 luglio sera

Si dice che i tre incrociatori recentemente acquistati dalla Russia in Germania abbiano raggiunto la squadra di Vladiwostok e che la recente sortita di questa squadra avrebbe avuto per scopo di incontrare gli incrociatori. Nei circoli militari si smentisce che l'esercito russo di Liao Yang sia stato aggirato e che i giapponesi possano pertanto raggiungere Mukden senza ostacoli.

Il Governo e il popolo coreano mostrano disposizioni ostili ai giapponesi che occupano perfino Seoul con un distaccamento di truppe allo scopo di reprimere, se fosse necessario, qualsiasi velleità di rivolta.

Londra, 23 luglio sera

Un dispaccio da Tokio annunzia che la squadra di Wladiwostok fu scorta ieri a mezzodì ad 80 miglia al largo della provincia di Hitachi, diretta a sud.

Un dispaccio da Urakaha — evidentemente sulla costa oceanica del Giappone — annunzia che si è udito al largo un vivo cannoneggiamento.

Si ha da Cefu che i cinesi riferiscono che le torpediniere giapponesi attaccarono Port Arthur giovedì sera. Secondo alcuni, i giapponesi, respinti, perdettero tre torpediniere: invece, altri dicono che l'attacco fallì in causa dei proiettori elettrici, ma non vi fu alcuna perdita.

Notizie dal quartiere generale di Kuroki recano che la pioggia ricomincia a cadere violentemente.

La "Croce Rossa,, giapponese e quella italiana

Roma, 23 luglio notte

La *Croce Rossa* giapponese ha essa pure fatto pervenire al comitato centrale della *Croce Rossa Italiana* i suoi vivi e più sentiti ringraziamenti per i generi di conforto spediti all'inizio delle ostilità, per la *Croce Rossa* giapponese. Il conte Makukata ha inoltre pregato il ministro d'Italia a Tokio di rendersi interprete presso la *Croce Rossa Italiana* dell'espressione della più viva gratitudine della consorella giapponese per il sollecito ed opportuno invio di conforti per i feriti e convalescenti dell'attuale conflitto.

Mentre si attende la restituzione del "Malacca,,

Le basi del componimento

Londra, 23 luglio sera

Tutti i giornali si mostrano soddisfatti del regolamento dell'incidente del *Malacca*, pur meravigliandosi del riserbo del Governo dinanzi al Parlamento, ma insistono tuttavia perchè la questione dello statuto della flotta volontaria russa ed il passaggio dei Dardanelli sia definitivamente regolata.

Il corrispondente berlinese del *Daily Express* dice sapere da fonte autorizzata, che l'affare del *Malacca* fu regolato sulle seguenti basi: l'Inghilterra riconosce il diritto alle navi russe di visitare la nave inglese e dà assicurazione formale che il carico di munizioni da guerra del *Malacca* era di proprietà del Governo. La Russia ammette che il capitano del *Pietroburgo* commise un errore di apprezzamento sequestrando il *Malacca* e acconsente a pagare alla *Peninsular Oriental Company* una indennità il cui ammontare si fisserà più tardi. Promette, infine, che i comandanti degli incrociatori russi useranno in avvenire circospezione nella visita delle navi inglesi.

Il giornale aggiunge che varie potenze consigliarono amichevolmente la Russia a consegnare il *Malacca* senza ritardo.

Il *Daily Telegraph* dice di avere da fonte autorizzata, la conferma che il *Malacca* non si recherà ad un porto russo. In realtà se il *Malacca* si fosse avvicinato ai Dardanelli per recarsi a Sebastopoli, la nave che l'Inghilterra ha in quei paraggi, avrebbe intimato all'incrociatore russo di arrendersi e gli avrebbe tirato contro in caso di rifiuto. Fortunatamente questo incidente è stato evitato, mercè l'intervento personale dello Czar, ad istanza della sua alleata e nostra amica la repubblica francese.

L'azione conciliante della Francia

« Siamo lieti di vedere che la repubblica francese ha ripreso la posizione tra le potenze arbitre dei destini d'Europa; e come realmente e con dignità essa sostenga la parte che ha ripreso ». Il giornale ritorna sulla questione dello statuto delle navi della flotta volontaria russa ed aggiunge che corre voce nei circoli diplomatici, che la Germania vorrebbe cooperare coll'Inghilterra per definire questa questione. Bisogna essere franchi e riconoscere a questo riguardo che il sentimento popolare in Inghilterra a torto od a ragione, non comprenderebbe la necessità di tale cooperazione. E diverso il caso sarebbe per la Francia, perchè la Repubblica è alleata colla Russia e amica dell'Inghilterra e gli inglesi hanno fede intiera nella sincerità dell'*entente* cordiale anglo-francese.

« La condotta del Governo francese e quella di tutti i giornali di Parigi e di provincia è stata seria ed ammirevole. Se con l'intervento della Francia lo Czar potesse essere persuaso a riconoscere la falsa situazione della flotta volontaria russa, noi ci congratuleremmo con questa colla Russia di questa decisione e l'*entente* cordiale tra la Francia e l'Inghilterra sarebbe ancora più fortemente cementata, di quanto non lo sia già, senza mettere in pericolo la validità ed il prestigio dell'alleanza franco-russa. Se la Francia non crede di poter accettare questa parte di arbitra, allora l'Inghilterra avrà da sostenere da sola il diritto dei neutrali nelle acque in cui essa ha una preponderanza ».

Le ultime formalità

Parigi, 23 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « E' assai apprezzata la parte avuta nella risoluzione dell'incidente del *Malacca* dalla diplomazia francese che si è adoperata a facilitare il riavvicinamento tra la Russia e l'Inghilterra. Il ministro Delcassé avrebbe fino dal primo momento pregato i rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia a recarsi al *Quai D'Orsay* e dopo avere loro chiesto informazioni precise su questa questione, egli avrebbe fatto rilevare l'interesse che una transazione amichevole ed immediata presenterebbe dal punto di vista commerciale e finanziario ».

Pietroburgo, 23 luglio notte

Si conferma che il *Malacca* andrà a Suda perchè si compiano in quel porto neutro le formalità che devono condurre al rilascio della nave già fin d'ora consentito dal governo russo.

Dopo l'Inghilterra la Germania

La cattura del vapore tedesco "Scandia,,

Berlino, 23 luglio notte

La compagnia *Hamburg Amerikan Line* telegrafa al *Wolff Bureau* la seguente dichiarazione: « Secondo un dispaccio da Suez dell'Agenzia *Reuter*, il nostro piroscafo *Scandia*, al comando del capitano Behrens, che lasciò il 20 giugno Amburgo, diretto per l'Estremo Oriente — via Bremerhaven-Rotterdam — fu catturato nel Mar Rosso da una nave da guerra russa ed arrivò stamane a Suez sotto bandiera militare russa con equipaggio e ufficiali russi.

« Tale cattura ci sembra inesplicabile, atteso che, secondo le dichiarazioni di carico che possediamo, non si trova a bordo dello *Scandia* alcun materiale da guerra sotto nessuna forma destinato al Giappone. La Compagnia fino dal principio della guerra raccomandò in modo affatto speciale ai suoi rappresentanti di rifiutare il trasporto di contrabbando di guerra, e la Compagnia si è rivolta al ministro degli esteri chiedendo che si facciano i passi necessari per far luce sull'incidente che ha un carattere poco amichevole ».

Londra, 23 luglio notte

La *Reuter* ha da Suez: « Il vapore tedesco *Scandia* della *Hamburg Amerikan Line*, sequestrato dai russi nel Mar Rosso, giunse qui battendo bandiera militare con ufficiali di equipaggio russi ed entrerà nel canale diretto per ignota destinazione ».

Il comandante del "Malacca,, a Brindisi

Napoli, 23 luglio notte

Il *Mattino* ha da Brindisi: « Ieri sera col piroscafo *Osiris* della *Peninsular* sono giunti il capitano ed il terzo ufficiale di bordo del *Malacca*. La *Peninsular* aveva fatto avvertire i due ufficiali di non comunicare a nessuno i fatti che diedero luogo alla cattura del *Malacca*. Il capitano durante il viaggio da Port Said a Brindisi ha compilato un rapporto sui fatti.

A qualche viaggiatore dell'*Osiris* non avrebbe negato gli atti di sopraffazione di cui è stato vittima da parte del comandante e dello Stato Maggiore della *Pietroburgo*. Il capitano ed il terzo ufficiale di bordo sono partiti per Londra col direttissimo internazionale della *Valigia delle Indie*, dove avevano un compartimento riservato.

VERSO LA DENUNZIA DEL CONCORDATO

tra la Francia e il Vaticano

La consegna dell' "ultimatum,, a Merry del Val — Il congedo di Lorenzelli? — Una riunione di cardinali — La probabile risposta del Vaticano alla Francia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 luglio notte

La *Patria* dice di essere in grado di annunziare che stamane l'incaricato d'affari francese presso la Santa Sede ha presentato a Merry del Val la nota del signor Delcassé colla quale domanda alla Santa Sede di ritirare le lettere ai vescovi di Laval e di Digione.

La nota, secondo la *Patria*, è concepita in termini da far comprendere che qualora il Vaticano non aderisse alla domanda, le relazioni diplomatiche sarebbero rotte ed il personale dell'ambasciata richiamato, consegnando nello stesso tempo il passaporto al nunzio Lorenzelli.

La *Patria* dice che su questo argomento il Papa ha chiesto consiglio a vari cardinali, ma che prevalse l'idea di respingere recisamente la domanda della Francia. In conseguenza di ciò, dice la *Patria*, si può ritenere sicuro il richiamo da Roma del personale dell'ambasciata francese presso il Vaticano e la consegna dei passaporti a mons. Lorenzelli. Questo atto sarebbe accompagnato dalla denunzia del concordato; ma siccome questa deliberazione deve essere presa dalle Camere, che sono in vacanza, il Vaticano spera nel frattempo di trovare un accomodamento col Governo francese.

In Vaticano non mancano preoccupazioni intorno all'atteggiamento di altri prelati francesi che si sono sempre chiariti propensi al governo francese. Comunque — dice la *Patria* — il dissidio è entrato in una fase che rende poco probabile un accomodamento.

La *Tribuna* dice che l'altra sera alle 21, per ordine del Papa, nella sala Clementina si riunirono d'urgenza i cardinali componenti la Congregazione degli affari ecclesiastici residenti in Roma. Pio X molto accasciato e pensieroso, pregò Merry del Val di esporre le ultime notizie circa il conflitto colla Francia. Il cardinale Merry assicurò gli astanti che fino a quel momento nessun « ultimatum » era giunto al Vaticano. Rivelò che il caso era gravissimo e che difficile e pericoloso era il cercare una via d'uscita o un tentativo di accomodamento della vertenza, dopo i recenti casi simili avvenuti dalla stipulazione del concordato. Il Papa pregò tutti i cardinali di studiare profondamente la questione e di riferire alla futura adunanza quando fosse giunto l'« ultimatum ».

Stamane è giunta però la comunicazione ufficiale dell'« ultimatum » e stasera la Congregazione tornerà a riunirsi sotto la presidenza del Papa.

L'*Avanti* a questo proposito dice che la Segreteria di Stato pubblicherà una nota dichiarante che il Vaticano si ispira a sentimenti di prudenza e che non provocò mai fatti tali da cagionare la rottura delle relazioni della Francia colla Santa Sede. La rottura è unicamente voluta da chi ha interesse a scristianizzare quella nazione per gettarla fra le braccia della rivoluzione. Dichiarerebbe inoltre la Segreteria, che se il concordato sarà denunziato, non sarà la Chiesa che se ne dorrà, certa quale è che tale denunzia le farà riprendere la sua indipendenza nella Francia per il possesso completo della sua giurisdizione.

La *Tribuna* dice che ieri sono stati improvvisamente ritirati tutti gli ordini per preparare la villeggiatura di Merry del Val a Castel Gandolfo. In Vaticano si assicurerebbe che Merry del Val avrebbe esposto ai suoi intimi la decisione da lui presa di rinunziare, ovvero di rimandare la desiderata villeggiatura. Vi è chi afferma che particolari informazioni giunte alla Segreteria di Stato hanno completamente persuaso Merry del Val che l'accoglienza che esso troverebbe a Castel Gandolfo anche dallo stesso partito cattolico, sarebbe poco entusiastica.

La crisi nell'Opera dei Congressi

I probabili successori di Grosoli

Roma, 23 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* a proposito della accettazione delle dimissioni di Grosoli da presidente generale dell'opera dei congressi e dei comitati cattolici in Italia, dice che non sarà nominato il nuovo presidente, ma aggiunge che Pio X muterà completamente l'organizzazione dell'azione cattolica. A questa riorganizzazione dell'azione cattolica si darebbe una forma diversa dall'attuale e allora, dice il giornale, l'opera dei congressi sarà sciolta.

Il citato giornale ha da Firenze che ivi si fa il nome come successore del Grosoli, del conte Sacchetti, direttore dell'*Unità Cattolica*. L'*Avanti*, invece, afferma che nei circoli di S. Pietro si propone a Pio X la nomina del Pericoli e che il Pontefice non ha ancora deciso nulla non avendo ancora accettato in modo definitivo le dimissioni del Grosoli.

La *Tribuna* dice che stamane il Papa ha ricevuto mons. Mistrangelo, arcivescovo di Firenze col quale ebbe un colloquio cordialissimo. L'arcivescovo mostrò a Pio X tutti i documenti che si riferiscono alla agitazione sollevata contro di lui. Pio X ha approvato la sua condotta ed ha espresso la sua completa ed illuminata fiducia in lui.

Sussidi governativi a scuole industriali

Roma, 23 luglio notte

L'on. Rava in seguito a maggiori assegni votati dal Parlamento per le scuole industriali di arti e mestieri ha concesso un primo sussidio alle scuole di Belluno, Cesena, Novara, Salò e Milano (scuola di orologeria) di nuova istituzione ed ha aumentato il contributo governativo assegnato alle scuole di Aversa, Bari, Bologna, Brescia, Catania, Chieti, Faenza, Firenze (scuola professionale femminile), Forlì, Imola, Intra, Milano (scuola tipografica), Ravenna (scuola di Belle Arti), Pistoia, Roma (scuola Regina Margherita e professionale femminile), Salerno, Torino (scuola di conceria e tipografica), Vittorio e Volterra, secondo gli impegni presi alla discussione del bilancio.

Le gite del Re in Piemonte

Torino, 23 luglio sera

La *Gazzetta del Popolo* ha da Borgo San Dalmazzo: « Alle 7.20 in un'automobile segnata « Roma II-o » passava per la nostra via rispettosamente ossequiato il Re Vittorio Emanuele, proveniente da Racconigi. Aveva seco la principessa Elena Karageorgevicht, accompagnata da una dama di Corte. In un'automobile, a poca distanza, seguivano il ministro Ponzio Vaglia, il generale Brusati e vari personaggi della Real Casa. Il Re, giunto al bivio di Roccavione, svoltò nella valle della Vermegnana e raggiunse Roccavione, Robilant, Vernante e Limone. Poi il Re si spinse fino a Vievola ed alle 10.30 era di ritorno, diretto a Racconigi.

Un busto ad Umberto in Arezzo

Arezzo, 23 luglio notte

Il conte di Torino giungerà qui domattina ad assistere all'inaugurazione del busto eretto ad Umberto. Il deputato Fabbri pronuncerà il discorso inaugurale. Il conte di Torino partirà alle ore 11 in automobile per Villa De Giudici ove è ospite.

Per commerciare con l'Argentina

Quello che consiglia un diplomatico tedesco

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 23 luglio sera

L'addetto commerciale del Consolato generale germanico di Buenos Ayres invia un lungo rapporto sulla situazione del commercio nell'Argentina, che contiene alcuni interessanti consigli agli esportatori.

Per quanto concerne l'esportazione nella Repubblica Argentina in generale non si può raccomandare la consegna diretta ai consumatori. val meglio servirsi, come intermediario, delle numerose case d'esportazioni in tutti i generi che si trovano a Buenos Ayres, e che hanno per la maggior parte delle succursali in Europa. Molti fabbricanti hanno già perduto somme considerevoli, vendendo a case semi-grossiste e di dettaglio. Gli esportatori che hanno sofferto queste perdite sono propensi a considerare tutta la situazione commerciale dell'Argentina come cattiva, mentre essi solo sono sovente causa del proprio danno.

La concorrenza

E' bene ricordare a tale proposito che regna qui una concorrenza accanita in tutte le branche, perciò non si può consigliare che a case molto forti di tentare di sostenere questa concorrenza. Soltanto le case che posseggono grandi capitali e sono in grado di accordare largo credito possono contare su grandi vendite. D'altra parte bisogna evitare d'accordare troppo credito, specialmente alle piccole case e non oltrepassare i termini d'uso di 120 e 150 giorni. L'introduzione di nuove marche esige spese enormi ed è soltanto una *réclame* continua ed intensa, che si può riuscire a combattere le marche più conosciute.

E' in primo luogo alla *réclame* ben fatta che si deve attribuire l'aumento delle importazioni degli Stati Uniti nella Repubblica Argentina verificatesi in questi ultimi tempi. Giova far stampare tutti i cataloghi, prezzi correnti ecc. in lingua spagnuola e dare un'importanza speciale alla buona composizione di questi stampati, la qual cosa hanno perfettamente compreso gli americani del nord. Le vendite a consegna devono essere abbandonate, l'esperienza trova che esse danno raramente buoni risultati. Chi desidera farsi rappresentare nella Repubblica Argentina prenda anzitutto delle informazioni sul rappresentante, poi, una volta trovato un buon rappresentante lo sostenga in tutti i modi possibili colla *réclame*, l'invio di campioni ecc. Per l'ammontare della provvigione si tenga presente che occorre tempo e fatica nella Repubblica Argentina più che in qualsiasi altro luogo per ottenere una commissione e che le spese generali come affitto, salari diritti ecc. sono elevatissime. Si sa che Buenos Ayres è calcolata all'incirca come la città più cara del mondo.

Le dogane

Prima di intraprendere un commercio qualsiasi, è utile conoscere i diritti di dogana che pesano sull'articolo da importarsi. Alcuni articoli sono protetti da tali dazi proibitivi, che l'importazione ne è quasi impossibile. Si deve guardare dall'esagerare l'importanza degli sbocchi che offre la Repubblica Argentina, bisogna anzi persuadersi che essa non costituisce che uno sbocco assai ristretto. Essa ha cinque milioni di abitanti dei quali un quarto soltanto, la popolazione di Buenos Ayres, Rosario ecc., consuma prodotti europei abbastanza numerosi. Quelli che vivono nelle campagne, a parte le macchine agricole, non ne consumano che assai pochi.

Riguardo le macchine agricole, il buon raccolto di questo anno lascia sperare un commercio prospero. Però bisogna considerare che un solo cattivo raccolto può mettere l'agricoltura nella impossibilità di far fronte ai suoi impegni, e in tal caso bisogna accordare proroghe nel pagamento che possono arrivare fino al prossimo raccolto. Sarebbe da augurarsi che si impiegassero più capitali nell'esercizio delle Strade ferrate, lavori di porti, installazioni frigorifiche ed altri impianti moderni nelle fattorie.

Tutte le imprese di questo genere, sostenute per la maggior parte da capitali inglesi hanno dato buoni risultati. Benchè la situazione interna del Paese lasci ancora molto a desiderare bisogna riconoscere che la Repubblica Argentina ha fatto molti progressi negli ultimi anni. Le finanze migliorano per l'aumento degli introiti doganali. Questo paese che ha una popolazione ancora poco densa, offre un vasto campo ad intraprese d'ogni sorta.

Cose del Transwaal

Una rissa tra cinesi — Per la morte di Krüger

Londra, 23 luglio sera

Si ha da Johannesburg che stamane essendo stati uccisi accidentalmente due cinesi nella miniera Cometa in seguito ad una esplosione, è scoppiata una sommossa fra i cinesi che componevano la squadra notturna. Il controllore dei cinesi è stato attaccato dai *coolies* e preso a sassate. I disordini sono durati circa tre ore e dovette intervenire la polizia per ristabilire l'ordine. Diciassette dei principali perturbatori sono stati arrestati.

La produzione dell'oro, dell'argento, del diamante e del carbone del Transwaal, durante il primo semestre dell'anno scorso è calcolata a 8 672 647 di sterline con un aumento di 800 000 sterline sul semestre precedente.

La famiglia dell'ex-presidente Krüger desidera che l'inumazione della salma dell'ex-presidente sia fatta il 6 ottobre anniversario della nascita sua. E' probabile che non gli saranno resi gli onori militari. Da ogni parte del Transwaal numerosi boeri si recheranno ad assistere alla cerimonia.

Il cardinale Vannutelli in Irlanda

Londra, 23 luglio sera

Il cardinale Vannutelli è giunto ieri nel pomeriggio ad Armach ricevuto dal cardinale Logue primate d'Irlanda. Il seguito del cardinale si componeva di mons. Cioccì maestro di cerimonie alla Corte pontificia, dal marchese Serlupi alto dignitario alla Corte pontificia, dal canonico Bernardini segretario particolare di Vannutelli. Accompagnano Vannutelli anche l'arcivescovo di Westminster col il vescovo di Portsmouth reverendo Jackson.

Lungo il percorso dalla stazione al palazzo del cardinale Logue, si era addensata una numerosa folla per assistere al passaggio dei cardinali. Dopo l'arrivo di Vannutelli al palazzo Logue di cui è ospite, molti fedeli si recarono alla cattedrale ove Vannutelli impartì la benedizione apostolica.

In ricordo della visita dei Sovrani d'Italia a Parigi

Parigi, 23 luglio notte

Nel vestibolo del Ministero degli Esteri è stata posta una iscrizione che ricorda il soggiorno dei Sovrani d'Italia al Ministero stesso. L'iscrizione è così concepita:

« Emilio Loubet essendo presidente della Repubblica francese, mercoledì 14 ottobre 1903, S. M. il Re Vittorio Emanuele III e S. M. la Regina Elena sono venuti ad abitare come Palazzo Reale, il Palazzo del Ministero degli Esteri di Parigi, ove hanno dimorato il 14, 15, 16, 17, e 18 ottobre 1903 essendo ministro degli esteri Teofilo Delcassé ».

Dagli ozî di Capri

Roma deserta — Il sogno di Capri — Dolcezze della solitudine — Il centenario di Petrarca — Melanconie delle cerimonie ufficiali — Notizie dei nostri commediografi — Ciò che bolle in pentola — Da Giacosa a Bracco, da Novelli a Praga — Gabriele d'Annunzio da Marina di Pisa — Ancora nel mistero

LUNEDI' 18 LUGLIO — Ultima visione. Roma, alle dieci di sera, partendo: una Roma monotona, triste e silenziosa, dalle vie deserte come se nella città non ci fossero più abitanti, una Roma in cui anche lo sfarzo della luce elettrica, è malinconico, tra l'atmosfera che brucia, una Roma di solitudine e d'ardore, nelle cui vie s'incontrano quasi unicamente operai che, alla luce del gas acetilene, sfondano il centro delle vie, accomodando le rotaie dei tramvai che passano ogni tanto fragorosi e vuoti.

Così arriviamo alla stazione di Termini a traverso una città calda e già morta, alle dieci di sera. Un po' d'animazione è nelle vie centrali, su per il Corso e per la via Nazionale. Passano uomini e donne, ma così malinconicamente, come prigionieri che hanno la nostalgia d'altri cieli e d'altro sole, o meglio e a dirittura la nostalgia del cielo e del sole. Le porte dei caffè sono popolati di gente che ha l'aria estenuata, il volto in sudore, che con tutti i mezzi, ventagli, cappelli, fazzoletti, cerca di far aria intorno a sè.

Tale è la lieta conclusione d'una giornata a 38 gradi a Roma. E' proprio l'ora di partire, di non vagabondare più a Cosmopoli, ma altrove. E, sedendo in treno, io sento già la freschezza del mare che vado a trovare, vedo già l'azzurro dei laghi lombardi, le ultime nevi su le alte montagne. E mi sembra che il mio viaggio sia una liberazione, il viaggio di ritorno di un prigioniero che torna alla sua campagna ed ai suoi liberi cieli.

* * *

CAPRI, MARTEDI' 18 LUGLIO. — Eppure anche qui il caldo è soffocante. Le lontane montagne di Sorrento, d'Amalfi e di Castellamare sono sempre più vaporose. Si direbbero veli di crespo luminoso distesi sul cielo. Nella piccola isola di Capri sonnolenta anche i secchi ed acuti gridi dei piccoli cocchieri da nolo si sono taciuti. Riposano anch'essi in serpa delle loro carrozzelle primitive. Tutte le case, le ville e gli alberghi dormono, dietro le persiane chiuse. Sotto l'alta ombra d'un boschetto presso i faraglioni ove io mi sono rifugiato c'è un canto di cicale e le cantaridi verdi volteggiano nell'aria come scintille di smeraldi!

Che frescura e che calma infinita! Che riposo dai teatri ardenti ove anche ieri sedevo, dalle pettegole sale di redazioni, dai caffè ove non si respira, dalle vie ove l'asfalto infuoca! Tutta una piccola folla di platani discende dai miei piedi sino al mare, lungo la costa. Muschi e licheni hanno fiorito la base della montagna e nel silenzio sonoro dell'erba viva è un continuo frusciare d'acqua. Laggiù, è il largo ed ampio respiro del mare su la scogliera. Alla mia destra in una piega profonda in una curva mirabile s'apre il golfo di Napoli: dall'altra parte s'apre, s'inarca e si chiude il golfo di Salerno, altra meraviglia!

Dolcezza suprema, ineffabile di questo silenzio, di questa solitudine! Eppure io sono a pochi passi dalla vita mondana e cosmopolita degli alberghi, partite di *tennis*, gioco di *poker*, *yachting*, *nothing*, ecc. E laggiù, tutta luminosa al sole, aperta ad anfiteatro, giù dai *quais* sontuosi della via Partenope ove aprono le loro porte i grandi alberghi internazionali e dalla riva di Mergellina ove Graziella amò Lamartine sino su al belvedere panoramico del convento di San Martino e alle torri di Castel Sant'Elmo, è Napoli, Napoli fragorosa e accecante, piena di luce e di suono, soffocante di odori e di ardori, la Napoli di *basso porto* e del paese di Cuccagna, Napoli dei quartieri popolari ove si lavora e si ama su da Monteoliveto a Foria, Napoli elegante e mondana di via Caracciolo, delle passeggiate notturne a Posilippo, dei *five o clok's* su le terrazze delle ville al Capo, la Napoli mondana, la Napoli che si diverte sudando e suda divertendosi, sera per sera, all'Eldorado, ove il faceto Giulio Marchetti offre per cinque lire ai napoletani quelle *Basoche*, quei *Surcouf*, quella *Cicala e la formica* che a Venezia o a Roma, a Milano o a Torino offre invece per tre!

Come tutta questa vita, dalla più umile alla più dorata, sembra folle e triste veduta di quassù! Qui assaporo le lezioni d'indifferenza superiore che natura può dare. Ogni canto di cicala è un'ironia per la vita stolta e affannosa che viviamo nella città. Il silenzio sa dire profonde parole di consolazione. E, innanzi a questo tramonto, che tinge di violetto le montagne e il mare e che fa di Napoli una squama d'oro, io mi piaccio a sognare che quest'ora di pace e di sogno possa non finire mai più. Capri, isola di sogno, sorriso d'amanti e di poeti, miracolosa gemma caduta nel mare dal più ricco scrigno che la Natura possa dischiudere!

* * *

CAPRI, MERCOLEDI' 20 LUGLIO. — Una signora intellettuale, poetessa di valore, mi diceva stasera in una casa, in cui pranzavo:

— Vedete: a Valchiusa festeggiano Petrarca. Non vi pare che vi sia della gente che da oggi vuol consacrarlo poeta. Povero Petrarca! Aveva certo bisogno d'un discorso del ministro della Pubblica Istruzione ad Arezzo per essere proclamato grande poeta ed immortale! Buon Dio, come siamo e restiamo piccini quando vogliamo onorare i grandi uomini!

Il dolce cantore di Laura! Forse le feste di Valchiusa e di Arezzo indoreranno un poco la sua popolarità. Non v'è di peggio che l'immortalità per non essere letti da nessuno o quasi. Ariosto, Tasso, Petrarca, Leopardi, nomi immortali! *Orlando*, *Gerusalemme Liberata*, *Canzoniere*, *La Ginestra*, opere immortali. Ma il titolo basta alla piccola gente contemporanea. Auguriamo quindi a Petrarca che il suo centenario induca cento persone di più a riaprire o ad aprire il libro dei sonetti di Laura, a rileggere o a leggere i *Trionfi!*

Eppure quale poeta più degno di Petrarca di restar presso al nostro cuore! Poeta, egli fu uomo e come uomo lo amiamo. Amore e gloria, ecco i due motivi che univa sempre per Laura nei suoi versi, intrecciando le oscure corone del lauro alle fresche e chiare catene delle rose. La sua bella anima latina era piena di luce e di splendore: erano in essa adunati gli splendori della Grecia. Accanto all'italica gloria del Campidoglio, il cantore dei *Trionfi* vedeva lo splendore dell'Acropoli ateniese, la gloria del tempio di Pallade Atena. Lauro ellenico e rose italiane!

Orgoglioso tanto che nemmeno la Chiesa seppe sottometterlo, ardente tanto che diede i più bei versi d'amore che sieno stati scritti nel mondo dopo alcuni sonetti della *Vita nuova*, egli fino piena-

mente, divinamente, sonoramente tutta la vita. Ed egli amò. Tutta la sua vita egli consacrò a fermare in corone immortali di versi divini i più fuggevoli gesti dell'amata, giungendo come tutte le grandi anime amanti, dai più alti fremiti di passione ai giochetti capricciosi ed infantili sul nome di Laura. Di tutti i nostri grandi poeti egli è forse quello più vicino all'anima nostra. Mutevole, timido, contraddittorio, questo grande poeta è uomo. Tutti noi ritroviamo in lui qualche cosa che è nostra. Ecco perchè egli è umanamente ed eternamente vicino al nostro cuore. Onde a lui non converrebbero per il suo centenario orazioni di ministri, discorsi di scrittori e ciancie di giornalisti. A lui converrebbe la fedele memoria del cuore, il consenso glorioso che viene dalla comunione feconda di un'anima grande e sola con tutte le nostre piccine.

Ma sì! I ministri hanno bisogno di parlare e i giornalisti di scrivere. E Petrarca, per tre giorni, è in Italia e in Francia, l'attualità del momento!

* * *

I nostri commediografi: *pot-bouille!*

CAPRI, GIOVEDI' 21 LUGLIO. — Varie lettere di amici mi raggiungono qui. Molte sono di autori drammatici. Tutti stanno lavorando nelle loro villeggiature alla campagna o al mare. Giuseppe Giacosa, sul lago di Como, sta dando l'ultima mano — è proprio la definitiva, rassicuratevi! — al suo *Più forte* che andrà in scena a Torino, a novembre. Gerolamo Rovetta è in Svizzera e lavora ardentemente, dieci ore al giorno, con la sua mirabile ed ancor giovanile forza di resistenza e d'entusiasmo, alla sua nuova commedia storica sui Borboni che vittorughianamente intitolerà *Il Re schiavo*. Che il ricordo porti fortuna! Roberto Bracco è a Castellamare di Stabia, in una pensione su le alture saluberrime di Quisisana: scrivendo agli amici assicura di non far nulla. Ma la notte la sua finestra è sempre illuminata. Purtroppo, a quell'ora, nessun occhio indiscreto può spingersi nella stanza ove il celebre autore drammatico la[illegible]. Fino al 30 settembre Roberto Bracco vi affermerà di non aver fatto nulla. Il primo ottobre leggerete il titolo della sua nuova commedia.

E. A. Butti è in un luogo fresco, solitario, quasi selvaggio — perdoni, signor Sindaco, è Butti che me lo ha scritto! Questo luogo è Santa Maria Maggiore per Villette, in provincia di Novara. Lo scrittore lavora alla sua nuova commedia in quattro atti, *Passioni nell'ombra* — il potente caso di coscienza di un sacerdote dibattuto fra un dovere religioso ed uno sentimentale — commedia nuova che il Talli reciterà a Roma nella seconda quindicina di ottobre. Giannino Antona-Traversi è a Meda e scrive il suo vigoroso e tragico *Viaggio di nozze* (prima si chiamava *Fatto di cronaca* e poi si chiamò *Tragedia borghese*). Mi dicono che muoia di malinconia perchè si è imposto di non fare ombra di spirito nel suo nuovo dramma. E Giannino va a dire agli alberi le sue arguzie, i suoi motti e le sue freddure! Altro misterioso è Marco Praga che scrive e dice di non scrivere, che scriverà ancora, per nostra grande fortuna, altre venti commedie, mentre giura che non ne scriverà più nemmeno una. Meno misteri fa Lopez, rimasto a Genova, e intento a scrivere i suoi *Irregolari*, requisitoria degli scapoli, commedia dopo la quale il mio caro amico si deciderà a prender moglie, per dare il buon esempio... agli irregolari!

Testoni scrive per Benini. Renato Simoni, reduce dall'America, si è rimesso alla sua nuova commedia *L'amante povero* ed un'altra ne medita per Benini. Bertolazzi, a Pallanza, fortunatamente guarito per la nostra gioia di amici, si è rimesso a lavorare, ma lentamente. Baffico, deciso a smettere le polemiche che non fruttano mai che dispiaceri, si è rimesso a scrivere e ha fatto benissimo. Ora prepara una commedia d'ambiente e di vita politica. Con le elezioni alle porte è di viva attualità. Térésah, innanzi al violetto mare crepuscolare di Livorno, sta scrivendo una nuova commedia in quattro atti per Emma Gramatica, intitolata *Dove si va;* Antonio Beltramelli ha ultimato tutto un volume di drammi «possibili ed irrappresentabili» *Drammi delle solitudini* che gli editori Roux e Viarengo pubblicheranno presto; Domenico Oliva sta per rinchiudersi a Sestri Ponente per scrivere il suo *Principe*, in cui la machiavellica figura di Cesare Borgia passerà su lo sfondo politico letterario del Rinascimento italiano; Sem Benelli a Milano ultima la sua nuova commedia in quattro atti, *Vita sana;* Pastonchi a Gruglianco cerca le ultime rime del suo *Benvenuto Cellini*. Oriani prepara altri quattro drammi. Anastasi lavora al *Ministro*. Anche lavorano, e con ardore Ettore Moschino al suo *Tristano e Isotta*. Cosimo Giorgieri-Contri, il Bermani, il Montecchi, che ha pronte due commedie nuove di cui una *La febbre del tempo* fu proibita due anni fa dal prefetto di Torino, al momento della rappresentazione; e lavorano il Novelli, il Soldani, Arturo Foà.... D'altri non ho notizie. Ne avrei di me ma non sono interessanti!

Come si vede, per l'inverno venturo è tutta una mirabile fioritura che si prepara! Di Gabriele d'Annunzio, che lavora già ardentemente, non ho notizie ancora, ma spero che una bella vela bianca, partendo un dì da Marina di Pisa, mi porti in dolce messaggio sin qui su le azzurre rive di Partenope un nome che sarà nuovo nome di trionfo!

Lucio d'Ambra

Lansdowne e il libero scambio

Londra, 23 luglio notte

Alla Camera dei Lordi, *Lansdowne* accusato dalla opposizione di appoggiare segretamente la politica di Chamberlain, dichiara che il governo agisce nei limiti segnati dal discorso di Balfour a Sheffiled.

Rosebery accusa il governo di indecisione nociva al commercio del Paese e raccomanda l'unione fra tutti i libero-scambisti.

La Cina contro i cristiani

Londra, 23 luglio sera

Si ha da Ichang che un vescovo, un prete francese e tre indigeni cristiani furono uccisi. Un prete fu fatto prigioniero: tre cappelle furono bruciate a Laitenan presso Sinanfu. Duecento soldati si inviarono sul luogo.

Padre e figlio fulminati dall'elettricità

Pavia, 23 luglio sera

Stamane il magnaio Angelo Cantoni uscendo di casa inciampò in un filo della luce elettrica caduto a terra, restandone fulminato. Il figlio, accorso per sollevarlo, restò pure fulminato. La morte fu istantanea per entrambi.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Scorrano lune quante l'altro addita
Senza che alcun lettore del giornale
Sia mai nè *primo*, nè *tutto!* La vita
E' già purtroppo inesorabil male.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: Cas*sero*.

Bollettino Militare

Roma, 23 luglio sera

Gandolfi, capitano medico dell'Ospitale militare di Ancona (comandato all'Ospitale di Roma) è destinato all'Ospitale militare di Roma.

I seguenti tenenti medici sono promossi a capitani medici e destinati: Marri dall'Ospitale militare di Firenze al 3.o fanteria; Grillo dal 1.o artiglieria da fortezza al reggimento cavalleggeri *Roma*, Tametti dall'Ospitale di Firenze al 35.o fanteria, Bastia dall'Ospitale militare di Roma al 47.o fanteria; Cervi dall'Ospitale militare di Roma al 58.o fanteria.

Madi[illegible] maggiore in aspettativa a Bassano è collocato in posizione ausiliaria; Padovani capitano in aspettativa del 7.o alpini è collocato in aspettativa speciale per un anno; Signoretti tenente del 14 fanteria è collocato a riposo in seguito a sua domanda; Curiali tenente del 79 fanteria è collocato in aspettativa; Rapisardi capo musica del 14.o fanteria è collocato in aspettativa; capitano Fasa in aspettativa a Venezia è richiamato al 17 fanteria; Roberti appartenente allo Stato Maggiore del comando della Divisione di Verona è esonerato dalla detta carica e trasferito al 9.o fanteria; Punto tenente del 10 bersaglieri è trasferito all'8.o bersaglieri.

Nell'arma di cavalleria: Merli tenente colonnello del reggimento cavalleggeri *Piacenza* è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Impiegati civili: Canepari ragioniere di prima classe della Direzione del Genio di Verona è promosso a ragioniere principale di terza classe; Med[illegible] ragioniere di seconda classe della direzione del Genio di Verona è promosso di classe; Martini farmacista all'Ospitale militare di Venezia è promosso farmacista capo.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 23 luglio sett.

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica la chiamata alle armi, per istruzione, di militari in congedo illimitato ascritti all'esercito permanente ed alla milizia territoriale. La data di chiamata è il 24 agosto.

Saranno chiamati alle armi per l'istruzione per un periodo di giorni 20 i militari di prima categoria della classe 1878 ascritti alla fanteria ed ai bersaglieri e appartenenti ai distretti di Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Campobasso, Castrovillari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Sulmona, Taranto e Teramo;

i militari di prima categoria nati nell'anno 1879 e 1870 ascritti alla milizia territoriale di fanteria (compresi quelli che fecero passaggio alla milizia stessa il 15 giugno u. s.) appartenenti ai distretti di Avellino, Benevento, Campania, Caserta, Frosinone, Gaeta, Napoli, Nola, Roma e Salerno;

i militari di prima categoria di tutte le classi di milizia territoriale ascritti alla fanteria precettata per le compagnie costiere e appartenenti per il fatto di leva ai distretti del 10.o Corpo d'Armata, eccettuati quelli precettati per i riparti locali delle Isole Partenopee, dell'Isola Ponza e di quella di Capri.

Saranno anche richiamati col mezzo del Bollettino: — gli ufficiali di complemento nati nel 1878, ascritti alla fanteria ed ai bersaglieri e residenti nel territorio del distretto della divisione militare di Chieti e dell'11.o Corpo d'Armata; — gli ufficiali della milizia territoriale ascritti alla fanteria nel dipartimento dei riparti della milizia stessa da costituirsi per le esercitazioni del 10.o Corpo d'Armata e della divisione militare di Roma; — gli ufficiali in congedo precettati per la costituzione dei quadri delle compagnie costiere del 10. Corpo d'Armata, meno quelli precettati per i reparti delle Isole.

Alla chiamata di cui sopra dovranno rispondere anche quegli ufficiali di complemento, di fanteria e dei bersaglieri che ottennero l'esonerazione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione, stata per loro redatta nello scorso [illegible]

Notizie della Marina

Roma, 23 luglio sera

Con R. Decreto 28 giugno u. s. su proposta del Ministero degli affari esteri e in conformità al parere del Consiglio superiore di Marina è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia il capitano di lungo corso Giuseppe Ertand al comando del piroscafo francese *Le Leon* per le benemerenze da lui acquistate nel salvataggio dei naufraghi del brigantino a palo italiano *Fermont*.

Con data 11 e 14 corr. sono stati concessi i seguenti attestati ufficiali di benemerenza. Al marinaio Patisso di Brindisi per efficace soccorso prestato il 10 maggio 1903 ad un ragazzo nel porto di Brindisi. A Guglielmina Morini da S. Terenzo per il generoso tentativo di soccorrere una sua compagna in pericolo di annegare il 7 settembre 1902 nelle acque di Lerici; ad Annibale Ferrini da San Terenzo per efficace soccorso prestato alle predette due giovani.

Con R. Decreto 6 corr. il maggiore del Genio navale Ruggiero è stato promosso tenente colonnello nel corpo stesso a decorrere dal 16 di questo mese. S. trasmette al Comando in capo del 1.o Dip. Mar. il sunto del detto decreto per la consegna all'interessato.

Con data 22 corr. il capitano medico Tanfer na è sbarcato dal piroscafo *Lombardia*. Con la data 22 c. il capitano medico Maledorni è sbarcato dal piroscafo *Las Plata*.

E' aperto un concorso per un posto di chimico di 2.a classe con l'annuo stipendio di L. 2000 nel personale civile tecnico della R. Marina.

Il trattato coll'Austria-Ungheria

Roma, 23 luglio notte

La *Neue Freie Presse* ritiene imminente la proroga dell'attuale accordo commerciale provvisorio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Vi ricordo di avervi io annunciata questa soluzione come la più probabile già [illegible] di giorni fa.

L'Italia domanda tuttavia che l'Austria-Ungheria assuma impegni precisi per la pesca nell'Adriatico ed accordi ai vini bianchi da taglio un trattamento di favore a tutto il dicembre 1905 e subordinatamente fino al settembre dello stesso anno.

La favorevole prospettiva della vendemmia prossima nell'Ungheria dovrebbe agevolare il negoziato e vincere l'opposizione del Governo di Budapest alle proposte dei nostri delegati.

Un duello a Roma

Roma, 23 luglio sera

In seguito ad un vivace diverbio stamane alle 6 in una villa fuori porta San Paolo ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il prof. Alessandro Zappalà e l'avv. Ascanio di Giura, segretario particolare del sotto-segretario onor. Pozzi. Dopo undici messe in guardia l'avv. Di Giura riportava una ferita non grave di taglio alla regione frontale parietale lunga 14 centimetri circa per la quale il chirurgo fece cessare lo scontro. I duellanti si riconciliarono.

Un albergatore sospetto di spionaggio

Fonzaso (Feltre) 23 luglio sera

Sulla montagna denominata «Campo» in quel di Arsiè, un tirolese, certo Morandazzo, aveva anni or sono costruito un albergo, che era frequentato, all'estate, da numerosa colonia forestiera.

Ora, essendo stato il Morandazzo sospettato di spionaggio dalla popolazione del luogo, l'autorità politica dopo alcune indagini, ha di questi giorni ordinato la chiusura dell'albergo.

Oggi termina la pubblicazione del romanzo BEATRICE DI VENEZIA. Domani inizieremo quella del capolavoro di G. Heimburg:

CRISI DI CUORE

CORRIERE GIUDIZIARIO

La sentenza nel processo Palizzolo

Tutti assolti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

L'ultima giornata

Le misure di P. S.

Firenze, 23 luglio sera

Le misure prese stamani per il mantenimento dell'ordine sono veramente eccezionali. I quaranta soldati di fanteria che sino da ieri hanno fatto servizio all'Assise sono stati sostituiti da una compagnia di 100 uomini del 3.o regg. Genio.

Sentinelle con fucile e baionetta inastata vigilano le porte d'ingresso all'Assise.

Per maggior prontezza nel servizio si sono posti due corpi di guardia, uno alla porta che dà accesso al pubblico, l'altro nel cortile interno presso l'ingresso ai posti riservati.

Anche il numero dei carabinieri è raddoppiato: essi sono ora 60 agli ordini del capitano Paolini e del tenente Mantese.

Le guardie di P. S. in divisa sono ora 40. Sono sparsi qua e là nell'aula vari agenti in borghese facenti parte della squadra politica.

Tutto questo apparato di forza dà l'aspetto di un vero stato d'assedio.

Un incontro di Palizzolo con le sorelle

Ieri le due sorelle Palizzolo giunte a Firenze da qualche giorno, fecero domanda alla Procura Generale per ottenere un colloquio col fratello nella camera di sicurezza della Corte d'Assise. Il colloquio è stato concesso e l'incontro tra le sorelle e il fratello è avvenuto alla presenza del tenente dei carabinieri e del maresciallo Clerici comandante la scorta.

Palizzolo alle sorelle che lo confortavano rispondeva «pregate, pregate per me».

E le sorelle rispondevano che anche stamani erano state a lungo a pregare nella chiesa di San Lorenzo.

Durante la nottata Palizzolo è stato agitatissimo. Un guardiano col quale abbiamo parlato ha detto che durante le consuete visite alla cella ha trovato sempre Palizzolo desto.

Stamani prima delle sette ha fatto chiamare il cappellano delle carceri e gli ha manifestato il desiderio di confessarsi e di comunicarsi.

E' stato subito esaudito. Alle 8.30 i carabinieri si sono recati a prendere Palizzolo e i coimputati e li hanno tradotti all'Assise.

Il contegno degli imputati

Durante il tragitto dalle carceri alla Corte d'Assise, contrariamente al solito, Palizzolo è rimasto silenzioso: soltanto quando è disceso dalla carrozza ha detto rivolto al carabiniere:

— Se stasera mi tornerai a prendere tu porterai un innocente alla tomba!

Fontana, appena entrato con Trapani nella camera di sicurezza — nell'attesa di essere introdotto nel gabbione — ha detto al compagno:

— E ora ora' semo!

Con un gesto che pareva significare «siam qui e se ci vogliono condannare ci condannino».

Trapani ha pianto a lungo e ha ricordato spesso i figli: Fontana si mantiene freddo, impassibile. Presta assidua attenzione al riassunto del presidente. Raramente si svolge a guardare l'aula, che così gremita com'è presenta uno spettacolo imponente, solenne.

I numeri del lotto

Una seria preoccupazione per l'autorità, cui è affidato il mantenimento dell'ordine, è oggi... l'estrazione dei numeri del lotto!

E ciò perchè l'estrazione si fa proprio nel [illegible] interno della Corte d'Assise ed il pubblico — che ha diritto d'assistervi — sarà più numeroso del solito, prima perchè molti nutrono la vana speranza di poter penetrare da quel cortile nell'aula; poi perchè coincidendo il giorno della sentenza con quello dell'estrazione i *cabalisti* e le *donnicciole* hanno tratti i *numeri del processo*.

Intanto come misura preventiva la compagnia bivacca in quel cortile.

I due fratelli e le due sorelle che hanno assistito in questi ultimi giorni a tutte le udienze oggi non si sono recati alla Corte d'Assise.

Palizzolo — che non volle ieri sera consumare il suo pranzo — ha ordinato per la colazione un solo brodo con uova; e molta acqua ghiacciata.

Continua il riassunto

Malgrado un caldo soffocante l'aula — nello spazio destinato al pubblico — è stipata.

Nei posti distinti vi sono ancora dei vuoti ma verranno tosto occupati quando il Presidente avrà terminato il riassunto.

Le coraggiose signore che hanno seguito lo svolgersi del dibattimento per tanti mesi, sono stamani al completo.

Alle 9.15 il Presidente ha ripreso la lettura del riassunto.

I componenti il collegio della difesa sono al completo.

Al banco della Parte Civile manca solo l'avv. Castelli che trovasi tuttora in convalescenza. Sono invece presenti gli avv. on. Altobelli, Marchesano, Sarrocchi e Rosadi.

Il presidente legge meno affrettatamente di ieri e con voce più chiara.

La lettura del riassunto termina alle 17.45 e poco dopo i giurati entrano nella sala delle deliberazioni.

Il verdetto

Alle 19.20 la giuria rientra nell'aula.

Quando il capo dei giurati accenna a parlare nell'aula si fa un silenzio di tomba. L'attesa è enorme. Tutti si affollano intorno alla Giuria. Dopo la formola sacramentale il capo dei giurati legge i questi con le relative risposte:

Per l'assassinio Miceli

L'accusato Nicolò Trapani è colpevole di avere nella sera del 17 luglio 1892, nel territorio di Rocca Monreale, a fine di uccidere, da solo, o in concorso di altri prodotto e immediatamente cooperato a produrre con colpi d'arma da fuoco delle lesioni a Francesco Miceli che furono causa unica della quasi istantanea morte del detto Miceli?

No, a maggioranza.

L'accusato Niccola Trapani è colpevole di avere a fine di uccidere, determinato gli esecutori ed i cooperatori immediati, od alcuno di essi, ad uccidere come realmente uccisero, con colpi di arma da fuoco, nel 17 luglio 1892, Francesco Miceli in territorio di Rocca Monreale?

No, a maggioranza.

Raffaele Palizzolo è colpevole di essere concorso a fine di uccidere nel fatto di colui o di coloro che nel 17 luglio 1892, in territorio di Rocca Monreale uccisero o cooperarono immediatamente ad uccidere mediante colpi d'arma da fuoco Francesco Miceli coll'eccitare o rafforzare negli autori e cooperatori immediati od in alcuno di essi la risoluzione di commettere la uccisione di detto Miceli, e col promettere loro o ad alcuno di essi assistenza od aiuto da prestarsi dopo l'uccisione?

No, a maggioranza.

Per l'assassinio Notarbartolo

L'accusato Giuseppe Fontana è colpevole di avere a fine di uccidere nel 1.o febbraio 1893 lungo il tratto ferroviario Termini-Trabia in un compartimento di I.a classe del treno N. 3 da solo od in concorso di altri prodotto, o immediatamente cooperato a produrre, con arma da punta e taglio, diverse lesioni al comm. Emanuele Notarbartolo, che furono causa unica della immediata morte?

No, a maggioranza.

L'accusato Raffaele Palizzolo è colpevole di avere, a fine di uccidere, determinato gli esecutori od i cooperatori immediati, od alcuno di essi, ad uccidere, come realmente uccisero con arma da punta e taglio nel 1.o febbraio 1893 il comm. Emanuele Notarbartolo?

No, a maggioranza.

L'accusato Raffaele Palizzolo è colpevole di avere concorso a fine di uccidere, nel fatto di colui o di coloro che nel 1.o febbraio 1893 lungo il tratto ferroviario Termini-Trabbia in un compartimento di I.a classe del treno N. 3 uccisero o cooperarono a uccidere mediante colpi di punta e taglio il comm. Emanuele Notarbartolo coll'eccitare o rafforzare negli autori o cooperatori immediati, od in alcuno di essi la risoluzione di commettere l'uccisione di detto Notarbartolo, e col promettere loro o ad alcuno di essi assistenza od aiuto da prestarsi dopo l'uccisione?

No, a maggioranza.

In libertà

Si trascurano quindi le questioni subalterne.

Il pubblico emette grandi evviva alla Giuria.

Quando il verdetto è annunziato a Palizzolo questi cade in svenimento. Trapani piange.

Rientrati gli imputati nella gabbia, il Presidente li dichiara in libertà.

Il verdetto — come potete immaginare — produce una grandissima impressione e dà luogo a svariati commenti.

Il tentativo di una dimostrazione di simpatia al Palizzolo, è seguito da quello di una contro dimostrazione, ma ambedue abortiscono.

Impressioni a Roma

L'attesa a Palermo

Roma, 23 luglio notte

(mg.) Nessun giornale della sera commenta il verdetto di Firenze, comunicatosi qui soltanto verso le ore 20, anzi nelle prime edizioni il verdetto non è annunciato.

La notizia diffusasi rapidamente all'uscita del *Giornale d'Italia*, quantunque generalmente attesa, impressiona ed è variamente discussa. Ho detto che l'assoluzione era generalmente attesa, ma limitatamente al Palizzolo: quella del Fontana, invece, non rispose al concetto che l'opinione pubblica qui erasi formata della tragica morte del Notarbartolo.

Informazioni da Palermo recano che l'attesa è stata vivissima durante tutta la giornata, che le redazioni dei giornali erano letteralmente assediate e che provvedimenti erano stati presi dalle autorità politiche per il mantenimento dell'ordine pubblico in previsione di dimostrazioni. Gli amici del Palizzolo, che si tenevano quasi sicuri della sua assoluzione, avevano già noleggiato il piroscafo *Malta* per andare ad incontrarlo a Napoli. (Purchè non lo portino in trionfo, che sarebbe una troppo grave offesa al sentimento della pubblica moralità!)

La *Patria*, nella terza edizione, uscita alle ore 22, dice di confidare che il verdetto di assoluzione sarà accolto con ossequio dal paese.

Qualunque sia l'opinione, qualunque l'apprezzamento su fatti e persone, non si può riaccendere una discussione pro o contro. Fu proprio ragionevole e doveroso l'augurio nostro, che ormai tutti d'accordo, rispettosi, s'inchinino al giudizio della Corte fiorentina.

Palermo in festa per la sentenza

Palermo, 23 luglio notte

Una numerosa dimostrazione con bandiere e musica percorre le strade principali della città acclamando a Palizzolo e alla giuria di Firenze. Nel mandamento di Palazzo Reale le manifestazioni di gioia sono indescrivibili. I dimostranti dalla prefettura si recarono successivamente alle sedi del *Giornale di Sicilia* e dell'*Ora* per applaudire a questo e protestare contro il primo.

Il verdetto, che manda assolto il Palizzolo e gli altri suoi coimputati, non desterà alcuna meraviglia nel pubblico, il quale già quasi vedeva nella stessa apocalittica lunghezza del processo l'incertezza del caso sottoposto alla coscienza della giuria fiorentina. Ieri abbiamo dato una statistica dei due processi, quello di Bologna, durato oltre a 10 mesi, e questo di Firenze, durato per la bellezza di 166 udienze! Nè questo è tutto. Si può dire che il processo durava da 10 anni, perchè da tanto tempo erano sorte le prime accuse e state praticate le prime indagini. Quando le cose vanno troppo in lungo, si può star certi che la giustizia perde la traccia e si svia.

Dopo un sì lungo tempo e dopo sì lunghe indagini, non si può dire che la giustizia fosse riuscita a far uscire la causa dall'ambito delle cause indiziarie, a creare intorno agli imputati quel complesso di prove irrefutabili e provate, che permettono ai giurati di veder chiaro. Il processo era stato difettoso fino dai suoi inizi e inquinato di sospetti e turbato dalle passioni politiche. Lo stesso rinvio al giudizio era avvenuto in modo curioso: con la contraria persuasione del procuratore generale!

Potevano i giurati deliberare diversamente? Non osiamo rispondere.

La condizione stessa degli imputati — dei quali uno morto in carcere, gli altri malandati in salute — può aver influito sull'animo dei giudici del fatto, come può averci influito, *pietatis causa*, l'essere gli imputati venuti a un secondo giudizio e può anzi dirsi a un terzo giudizio.

Insomma anche questo episodio della nostra vita giudiziaria è chiuso. L'uomo, che gli diede il suo nome e tutto il resto della sua vita politica, è finito. Scenda su quel nome il silenzio e sia questa la sanzione ultima e sicura della giustizia popolare.

L'estradizione del tenente Wessel

Roma, 23 luglio notte

Sulla estradizione del tenente Wessel, oggi partito da Genova alla volta di Amburgo, sul piroscafo *Zeiten*, ufficiosamente si comunica che l'estradizione stessa fu concessa in seguito a decisione della Corte d'Appello di Genova, per il solo reato di giuoco e di truffe commesse nel Belgio.

La Germania si è impegnata di rimettere il Wessel al confine, appena esaurito il processo per il reato di giuoco e di tenere conto del carcere già sofferto dal Wessel, che era detenuto da 16 mesi.

Le amenità della giustizia

Questo articolo, firmato dall'autore, è l'espressione di idee, di osservazioni così personali, che non è necessario publicandolo, di fare riserve. Sulla sentenza della Cassazione, che ha rinviato l'Olivo a nuovo giudizio, noi abbiamo già manifestata la nostra opinione, ma il caso, specie nel campo giuridico, è così controverso che crediamo utile ascoltare anche le opinioni diverse, specialmente se espresse con vivacità di forma e arguzia di argomentazione.

In un volumetto che ebbe in Venezia il suo felice quarto d'ora e che poi si divulgò un po' dovunque anche lontano, allietando per lunghi giorni anche i lettori di molti giornali, io cantai bizzarramente *Le amenità della scienza*. Esaurite ormai tutte le possibili combinazioni anagrammiche del mio nome e tradita da amici, larghi di cortesia, la chiave degli pseudonimi, non ho più motivo di ripeterli, eppero riprendo la rubrica delle *amenità* senza veli e con tanto maggior piacere oggi in cui si tratta di dire, senza veli, una cruda opinione.

E qui l'immancabile dichiarazione che, a guisa di programmino, ho l'abitudine di premettere ad ogni mio scritto, poichè abborro dai malintesi, dalle anfibie reticenze, dalle dichiarazioni suppletive. Mi muove la penna l'inatteso secondo atto dell'affare Olivo, di questo drammatico fatto di cronaca. Per me, lo dico subito, l'Olivo è colpevole di omicidio, con forti scusanti che devono attenuare la pena, o, castigo, o comunque la conseguenza del suo atto criminoso. Osservo incidentalmente che mi pare di essere in ciò d'accordo colla immensa maggioranza degli italiani, e passo subito alla constatazione del grande divario dei giudizi che si verifica sui fatti che seguirono l'uccisione. Ho letto molto ed ascoltato molto e posso sintetizzare i giudizi uditi, entro queste tre forme.

a) Pezzo per pezzo! — Ecco la chiave. Col sezionare il cadavere della vittima, l'uomo non compì un voluto atto offensivo, ma puramente il proprio salvataggio; l'atto ripugnante non fu compiuto per compiacenza, sebbene semplicemente per effetto del terrore che paralizzava ogni senso che non fosse quello istintivo della propria salvezza.

b) L'atto compiuto dall'Olivo offende nei suoi sentimenti, nella sua morale la nostra società, e questa ha pertanto il diritto di punire anche la nuova offesa.

c) Il cadavere è materia! Qual danno fece col sezionarlo l'Olivo a sè stesso, alla morta, alla società! La superstizione sola può farvi vedere una colpa nell'atto stesso che compie, con vostra lode e mercede, ogni chirurgo. Se sacro è il cadavere neppure lo scienziato ha il diritto di vulnerarlo, poichè al buon fine non è giustificazione al mal oprare.

* * *

Ora viene l'opinione mia che ai lettori premerà pochissimo, ma che in compenso preme discretamente a me. Non penso affatto col cristianissimo signor B. che il cadavere sia «Tempio dello Spirito Santo», comprendo alquanto l'incentivo del terrore addotto dal signor A., e condivido assai limitatamente anche la terza opinione. Nessun sofisma mi svia dalla chiara disamina del fatto che è questo: compiendo un lungo lavorio il sezionamento di colei che per tanti anni diviso il suo pasto ed il suo letto quest'uomo dimostrò di possedere (o di non possedere!) sentimenti speciali.

Figlio del mio tempo respingo il concetto del castigo; giovanissimo ancora studiavo in altri idiomi opere originali sulla criminalità e la pena senza neppur supporre l'esistenza di un «novatore» italiano che riassume fotograficamente studi sparsi, che han vita così antica quanto l'universo. A quegli studi attingendo e riflettendo col cervello mio io asserisco che civili od incivili, inferiori o più raffinati i sensi dell'Olivo non consuonano con quelli della attuale società.

Lo Spirito sommo sia giudice dello spirito suo, noi minuscoli creati ripudiando le secolari vendette difendiamo però il nostro consorzio. Chi della civile società accetta i benefici declinando gli oneri non è dei nostri, a lui si chiuda la cerchia della nostra società, si apra la via ad una di quelle colonie di segregazione che non sono neppur esse una trovata del sopradiscusso «novatore» ma delle quali si trova l'idea in libri ingialliti dai secoli.

* * *

E le amenità della giustizia! Giungono ora, udite, udite:

Siffattamente luminosa è la grammatica della nostra giustizia che dodici persone colte usandone la sintassi coll'intenzione di condannare, inconsciamente assolvono! Siffattamente avanzato è nel nostro popolo il concetto del giudizio che si plaude sulla soglia del carcere l'Olivo che torna libero al suo focolare, e pochi dì appresso lo si fischia sulla soglia della casa quando torna al carcere vendicatore. Questo è l'*hora d'orrore*, il resto segue ora.

Disse all'Olivo un mese addietro l'«ufficio dei pesi e misure delle coscienze»: Io ho vagliata l'opera tua e ritrovata candida la tua anima, esci libero da questo mio tempio o uomo immacolato, e redi purgato dalla iniqua accusa, in seno a quella civile società che a me ha affidata la bilancia della giustizia.

Ma non appena l'uomo stupefatto, trasbeato è fuor dell'aula, la vecchia bilancia scorge della ruggine sulla sua stadera; per lei s'incaricano le gazzette di palesare l'erronea pesatura avvenuta, e tutti gli illustri giureconsulti che con milioni d'altri illustri impallidiscono col loro splendore il pur proverbiale nostro bel sole, levano grida da civette affamate. Tutti hanno la vera unica ricetta per togliere infallibilmente la ruggine alla bilancia e magari alla bilanciaja, e, colmo d'amenità, chi meno si contorce è il *reo-innocente-reo-colpevole*.

I *se* ed i *ma* echeggiano traverso la penisola, si confondono, il *si può* ed il *non si può* fanno connubio, il giudizio *inappellabile* dei giurati diventa ora *riparabile*, ogni cosa d'un tratto è chiarissima per quanto i crani lucenti dei giuristi si diano di cozzo, le leggi pur categoriche divengono sibilline, la giustizia si muta in cuccù. E poichè l'Olivo ha la scortesia di non volere nascondere quelli dalla bilancia arrugginita lo riacciuffano.

Pare una partita di mosca-cieca... ed è la nostra giustizia!

* * *

Lettore, se da me attendi ora dei pronostici t'inganni. Segnalo le amenità liete e quelle tragiche fra le quali ultime questa è la più tremenda: anche i popoli così detti selvaggi salvano lo scampato dal capestro!

Questa nostra giustizia-gatto che rincorre il reo da una città all'altra e l'acciuffa e se lo trascina in cuccia, e lo sballonzola per vari ambienti, e lo dilania colle ugne delle domande tormentose, questa giustizia-gatto che si palesa di un tratto sazia ed ammansata e rende la libertà al suo topo per rincorrerlo spietatamente e ricominciare il drammatico balocamento, è amena, tragicamente amena.

Illustri penalisti che vagliaste i castighi di chi dilania i cadaveri degli uomini, ditemi voi qual pena incombe a quella giustizia che dilania uomini viventi?

Se la paura fu scusante per l'Olivo, ebbene la fame è scusante per la tigre: i due si equivalgono, chiudiamo dietro ad entrambi il serraglio. Ma alla giustizia nostra, più tremenda della tigre, io scusante non trovo: apriamole il manicomio!

C. Acerboni

(Corte d'Assise di Venezia)

Assoluzione

Ieri mattina è continuato, davanti alla Corte d'Assise, il processo per mancato omicidio premeditato contro quel Roberto Malatesta di 43 anni, di Scaltenigo di Mirano... la vittima delle comiche dimostrazioni di *batterella*, per gli amori suoi con la ragazza Zabeo di 19 anni, di cui abbiamo parlato diffusamente ieri.

Il Presidente ha fatto il riassunto imparziale

[illegible] fu trasportato all'Ospedale Civile e deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

[illegible] — Cavagnis Domenico d'anni 9, abitante a Dorsoduro, 254, cadendo, si produsse la frattura dell'omero sinistro. Fu accompagnato all'Ospedale civile dalla madre e venne ricoverato nel riparto chirurgia. Ne avrà per una trentina di giorni.

Il solito truffatore — Trattasi di quel tale Ferro Giovanni, abitante a Cannaregio, ricercato anche per la truffa di cui demmo cenno ieri l'altro, a danno di certo Cappello, cui tolse l'orologio, col pretesto di aggiustarglielo. Egli si presentava [illegible] a certo Segalin Antonio, negoziante di figurine a Cannaregio, e gli rubava due recipienti del valore di lire cinque, approfittando per [illegible] della detta Marcato.

Lo si raccomanda così vieppiù agli agenti di P. S. che lo stanno ricercando.

[illegible] e beneficenza varie

Il direttore, gli insegnanti e gli scolari della scuola comunale maschile Diedo, offrono a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 29.60.

Il sig. Marco Ferro ha devoluto a vantaggio della Colonia Alpina S. Marco L. 60 decontando altrettanto importo sulla fornitura fatta alla Colonia di 200 cappelli di paglia.

Il Comitato ringrazia.

Taccuino del pubblico

I libri che sono all'Ateneo Veneto — Ecco l'elenco delle Riviste e periodici esistenti nel Gabinetto di Lettura dell'Ateneo Veneto, che si tengono a disposizione dei signori frequentatori:

Archivio Giuridico italiano del Serafini — Annali di giurisprudenza italiana — Annali della facoltà di giurisprudenza — Bollettino delle Opere pie e dei Comuni — Bollettino del Ministero di G., G. e Culti — Il Consulente commerciale — Il Circolo giuridico — Il Diritto marittimo — Il Diritto commerciale — Il Foro italiano — La giustizia amministrativa — La giurisprudenza italiana — Il giudice conciliatore — La legge — La rivista penale — Rivista amministrativa — Rivista del diritto ecclesiastico — Rivista del diritto commerciale, industriale e marittimo — Rivista pratica di dottrina e giurisprudenza — Rivista universale di giurisprudenza e dottrina — Le droit d'auteur — Deutsche Juristen Zeitung — Journal du droit international privé — Revue des Sociétés — Revue internationale de droit maritime — Revue du droit international et de legislation comparé — Rassegna Nazionale — Rivista d'Italia — Nuova Antologia — Civiltà Cattolica — Giornale degli economisti — Journal des Economistes — Critica Sociale — Riforma sociale — Rivista di sociologia — Rivista popolare di Napoli — Bibliotèque universelle — Revue des deux mondes — Revue bleue — Revue scientifique — L'Emporium di Bergamo — Rivista illustr. «Varietas» — Il Comune illustrato — La Pediatria — L'Archivio per l'antropologia e di etnologia — Bollettino delle scienze mediche — Rivista veneta di scienze mediche — Annali di frenatria — Rivista d'igiene e sanità pubblica — Rivista sperimentale di frenatria — La riforma medica — L'Archivio di psichiatria — La Nature — La Minerva — La Rivista teatrale italiana di Napoli — Pagine friulane — Pagine istriane — «Nicolò Tommaseo», rivista mensile delle tradizioni popolari d'Italia — Tridentum — Nuovo cimento — Bollettino di Archeologia e storia dalmata — Bollettino del Museo civico di Bassano — L'Italia moderna — Rivista geografica italiana — Rivista filosofica — Rivista bibliografica della letteratura italiana, ed altre moltissime.

Scuola superiore di zuccherificio — La Camera di Commercio ha ricevuto dalla presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio la seguente comunicazione:

«A richiesta della Camera di Commercio di Ferrara e — del resto — pienamente persuasa della grande e favorevole influenza che le scuole di carattere tecnico, professionale, possono esercitare sullo sviluppo industriale del Paese, mi pregio richiamare l'attenzione delle onorevoli Camere del Regno sulla recente istituzione, presso la Università di Ferrara, di una scuola superiore per le industrie dello zucchero, dell'amido e dell'alcool.

Questa scuola — che interessa indubbiamente a tutto il Paese formando insegnamenti scientifici di grande valore pratico per la migliore e più remunerativa utilizzazione di molti ed importanti prodotti agrari — ha lo scopo di specializzare in questo ramo importantissimo di industrie la coltura tecnica dei chimici e degli ingegneri. All'uopo comprende i seguenti corsi: tecnologia chimica e meccanica — agraria e selezione dei semi — elettrotecnica — legislazione industriale e contabilità speciale. I corsi vengono tenuti nel periodo dal 15 agosto al 15 novembre. Tale epoca è del resto la più opportuna per visitare in azione gli stabilimenti industriali che abbondano nei dintorni. Alla fine del corso verrà rilasciato un attestato di frequenza ed, a coloro che sosterranno gli esami, un diploma.

I posti disponibili nel laboratorio sono quaranta. Sono ammessi alla scuola: i laureati e i laureandi d'ingegneria civile e industriale, di chimica pura, chimica e farmacia, di agraria, i licenziati dal corso di industrie chimiche del R. Museo industriale di Torino e chi possiede titoli equipollenti.

SPORT

La scuola di nuoto della "F. Querini,,

Abbiamo annunciato tempo addietro l'apertura della Scuola di Nuoto istituita nella nostra città dalla Società di sports nautici «Francesco Querini». E' con vivo compiacimento che ne rileviamo ora lo sviluppo veramente lusinghiero. Gli inscritti infatti raggiungono ormai quasi la cinquantina, molte famiglie hanno chiesto in questi giorni l'ammissione di propri figliuoli e certo molte altre lo faranno in seguito. E ben merita questo favore la Scuola, unica a Venezia, perchè basata sui sistemi più moderni razionali ed igienici. L'insegnamento è affidato a maestro capacissimo, pratico e provetto. Tutte le misure precauzionali sono scrupolosamente osservate per la sicurezza specialmente dei fanciulli. Le lezioni sono regolarmente impartite tre volte alla settimana: il martedì, il giovedì ed il sabato dalle ore 16 alle 19.

Dal registro dei bagni tenuto regolarmente nella sede sociale, stralciamo questi dati sommari, che dimostrano con eloquenza l'utilità ed anzi la necessità sentita in una città marinara quale Venezia, di tale scuola.

Bagni: Soci effettivi a tutto 15 luglio 874 — Soci straordinari a tutto 15 luglio 156 — Soci allievi a tutto 15 luglio 128 — Totale 1163.

Auguriamo che con successo continuo tale scuola abbia a proseguire nella sua opera di educazione fisica e morale a maggior decoro di Venezia e della Società che con sacrifici l'ha istituita.

L'accademia schermistica di Treviso

Treviso, 23 luglio notte

Il vasto recinto dell'*Eden* a Porta Cavour, presentava stasera un aspetto imponente per la folla enorme accorsa ad assistere alla grande accademia di scherma organizzata in onore del maestro concittadino Emanuele Sartori.

Fra le autorità intervenute noto il Prefetto senatore Sormani Moretti, l'assessore cav. uff. Marinotto in rappresentanza del sindaco, l'on. Bianchini, il comandante del presidio colonnello conte di Langosco, ecc.

Negli assalti si distinsero le coppie Gudoni-Zanetti (spada), De Col-Oriani (spada), Giancese-Oriani (sciabola), Poulega-Ferrante (spada), Brasioli-Sartori (sciabola), Barcarol Sartori (sciabola), Taghapietra-De Col (sciabola) Sartori-Tagliapietra (sciabola), quest'ultimo brillantissimo e vivamente applaudito.

Al maestro Sartori vennero regalate due sciabole, finemente cesellate, dono della *Tarvisium*.

Negli intermezzi fu eseguito da quattro bande uno scelto programma. Applauditissima la fantasia militare la *Battaglia di Solferino*.

Il maestro Sartori fu complimentato dalle autorità e vivamente applaudito alla fine dell'accademia.

Dalle Provincie Venete

Lavori idraulici

Roma, 23 luglio sera

Sono autorizzati i seguenti lavori: completamento della sistemazione del canale di S. Caterina dalla botte Trevisane al porto Passiva (Padova) per L. 32 000; lavori idraulici nelle prov. di Bologna, Mantova, Padova, Parma, Reggio Emilia, Treviso, Udine, Belluno e Vicenza per L. 67.800.

Venezia

Da Chioggia

Le elezioni generali amministrative

Chioggia, 23 luglio sera

Siamo alla vigilia delle elezioni generali amministrative e la lotta elettorale non si è ancora chiaramente delineata.

La più oscura confusione regna sovrana intorno ai principi e alle persone che li incarnano. Ogni ora, si può dire, sorgono nuovi Comitati, nuovi gruppi che raccomandano agli elettori l'appoggio di liste che sono brutte accozzaglie di nomi. Oltre alla lista galimbertiana ieri comunicatavi, ne fu pubblicata stamane un'altra pure galimbertiana sostenuta da alcuni dissidenti.

Oggi poi uscirono le liste appoggiate dagli oppositori dell'amministrazione Galimberti, dai clericali alleati ai galimbertiani, dai clericali intransigenti e da un Comitato indipendente. Chi si raccapezza è bravo!

Quando a Chioggia si saranno formate le coscienze politiche e i partiti si saranno bene divisi, allora ognuno di essi prenderà la propria posizione e combatterà per la vittoria di un principio e non pel trionfo di persone.

Da Dolo

La scomparsa del brigadiere dei carabinieri

(23 luglio) — Da qualche giorno è scomparso da questa stazione, il brigadiere dei carabinieri Sebastiano Guarda.

Le cause di questa fuga sono ignote, in paese però si vocifera ch'egli sia scappato per debiti.

Da due giorni sono qui il capitano ed il tenente dei carabinieri per una inchiesta, ma nulla hanno lasciato trapelare delle loro indagini.

Da Mestre

I funerali del signor Candiani

(23 luglio) — Stamane furono celebrati i funerali del signor Luigi Candiani, morto l'altr'ieri all'Ospitale di Venezia.

La salma, giunse qui alle 10.30 e fu deposta in un carro di I classe. Nel lungo corteo dalle Barche al tempio di S. Lorenzo ho notato molte rappresentanze, parenti ed amici numerosissimi, dell'estinto, parecchie splendide corone, la bandiera della Lega panattieri Venezia-Mestre ed oltre cento torcie. Precedeva la banda cittadina e reggevano i cordoni della bara i signori Luigi Favretto, Alessandro Fontana, Alessandro Candiani, Costante Zennaro, Angelo Fantania ed Antonio Capparin.

Dopo il servizio religioso, il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero ove dissero commoventi parole i signori Fontana e Mason.

La salma venne provvisoriamente tumulata nella tomba della famiglia Favretto.

Uno motociclista che mette in fuga un cavallo

Stamane ai Quattro Cantoni transitava su un carretto trainato da un cavallo il vecchio contadino Angelo Simonetti da Zerman.

Ad un certo punto una motocicletta che veniva a corsa sfrenata spaventò il cavallo del Simonetti, che si diede a fuga precipitosa.

Il Simonetti tentò di saltare dal carretto, ma impigliatosi col braccio destro nelle redini fu trascinato per oltre 30 metri sulla strada.

Certo Luigi Candiotto insieme ad alcuni altri, affrontò coraggiosamente il cavallo e potè arrestarlo; quindi sollevato il povero vecchio, lo trasportò alla sua abitazione e, chiamato un medico, lo fece curare dalle ferite riportate alle gambe ed alla mano sinistra. Il Simonetta guarirà in circa 20 giorni.

Il motociclista continuò la sua corsa senza curarsi dell'accaduto.

Da Murano

Un tafferuglio ad una conferenza clericale

Murano, 23 luglio sera

Nel cortile del Patronato cattolico, il padre Roberto da Nove tenne stasera una conferenza sul tema: *Se l'operaio possa essere socialista.*

Alla conferenza assisteva un pubblico affollato nella maggior parte composto di operai.

Presentato da mons. Cerutti, il conferenziere cominciò il suo discorso ascoltato con vivo interesse. Ma ad un certo punto della conferenza, quando cioè nello svolgere alcune considerazioni sulla proprietà, disse che pure il Ferri dichiarò che la proprietà è un furto, il redattore dell'*Avanti!* Carlo Monticelli, che era espressamente venuto a Murano per assistere alla conferenza, interruppe l'oratore.

Ne nacque un chiasso enorme: un gruppo di socialisti si mise a gridare: *Abbasso il padre Roberto da Nove! Viva il socialismo! Viva l'on. Ferri!* mentre l'altra parte dell'uditorio gridava: *Evviva il padre Roberto Da Nove! abbasso il socialismo!*

Mons. Cerutti si alzò raccomandando la calma, ma poichè il chiasso continuava, pregò il brigadiere dei carabinieri di allontanare i turbolenti.

Il brigadiere acconsentì, ma nell'uscita avvenne un parapiglia e furono scambiati dei pugni. Il baccano continuò quindi sulla fondamenta con le solite grida di *Evviva* e di *Abbasso*.

L'oratore riprese quindi la sua conferenza che terminò fra gli applausi dell'uditorio rimasto.

Da Noale

Una festa scolastica

(23 luglio) — Ho assistito, ieri, alla distribuzione dei premi nel Collegio femminile S. Giuseppe. La festa non poteva riuscire nè più simpatica nè più brillante poichè le care bambine, sia nella recitazione dei graziosi dialoghi sia nei cori egregiamente cantati dimostrarono che l'educazione del cuore e della mente viene a loro impartita con sani e moderni metodi pedagogici.

Durante gli intermezzi il maestro Bonvecchiato e le giovanette Maria Bisari e Loredan Tiretta, sani e moderni metodi pedagogici.

Vi fu poscia la distribuzione dei premi, e per debito di cronista mi piace ricordare le signorine Corinna Farchinello ch'ebbe il dieci in ogni materia del programma e la contessina Tiretta col primo posto nella musica.

Il rev. don Luigi Bernardi chiuse la festa con un discorso di circostanza.

Padova

L'epidemia fra i cavalli del 20 artiglieria

(23 luglio) — Le condizioni dei cavalli del 20.o artiglieria condotti a Cittadella causa la epizoozia, vanno notevolmente migliorando.

Gli ufficiali e i soldati che trovansi per necessità di cose a Cittadella stanno a disagio causa la deficienza dei locali e la privazione di ogni comodità.

Non si comprende quindi perchè, dato il notevole miglioramento dei cavalli non si facciano ritornare alla loro sede le batterie mandate in distaccamento per isolarle dal rimanente delle altre truppe.

Due gravi incendi

Fieno ed animali bruciati

Padova, 23 luglio sera

Questa mattina i pompieri, chiamati telefonicamente, accorsero con due macchine da campagna a Trombelle, frazione di Vigonovo, dove in un vasto caseggiato di proprietà della ditta Zanon per cause indeterminate si era sviluppato un violento incendio.

Accortosi per primo il fittavolo Antonio Doro, questi si diede a chiamare aiuto. Alle sue grida molti terrazzani accorsero tentando di domare le fiamme che ormai avevano invaso gran parte dell'ampio caseggiato nonchè i granai e le tettoie.

Intanto sopraggiunsero i pompieri da Padova i quali non poterono che circoscrivere il fuoco impedendo maggiori danni alle vicine proprietà.

L'opera di spegnimento difficilissima e laboriosa date le vaste proporzioni che il fuoco alimentato dal vento aveva preso, durò fin dopo le 15.

Andarono così distrutti oltre 700 quintali di fieno, una grande quantità di frumento e di cereali che trovavansi nei granai, nonchè molti attrezzi rurali che erano stati collocati nelle tettoie.

Devesi all'opera coraggiosa e solerte dei pompieri e degli accorsi se non si ebbero a deplorare disgrazie.

— Più tardi verso le 16 mentre la squadra dei pompieri ritornava in caserma, un nuovo e più violento incendio si sviluppava in quel di Palnello, frazione del comune di Stra in danno della vedova Anna Pagnali.

Il fuoco in breve distrusse il suo modesto abituro, la stalla ed una larga tettoia annessa, causando un danno di oltre 3000 lire.

Tra le fiamme perirono pure quattro capi di bestiame.

Il caseggiato era di proprietà del signor Pisan.

La fuga disastrosa di un cavallo

Stamane verso le undici un cavallo attaccato ad un biroccio e guidato da un contadino, certo Carlo Toffanin di Villaterro, entrava a passo in città per piazza Petrarca.

Sulla discesa del Ponte Molino il bilancino si impigliò nelle gambe posteriori del cavallo, che, impaurito, si diede a fuga precipitosa rendendo vani gli sforzi del guidatore per frenarlo.

In prossimità alla Barriera Mazzini il cavallo inciampò e cadde, travolgendo il guidatore sotto le ruote con grande spavento dei passanti. Per buona sorte il Toffanin rimase illeso.

L'animale venne poco dopo fermato e condotto dal suo proprietario.

Belluno

Da Pieve di Cadore

[illegible]

Pieve di Cadore, 23 luglio sera

Stasera il nostro sindaco avv. Arturo Coletti, l'on. Palatini e gli altri membri del Comitato esecutivo per la ferrovia Belluno Cadore, si recarono a Borca a conferire col generale Saletta sull'importante problema della ferrovia Belluno-Cadore.

Il generale, malgrado le gravi e continue sue occupazioni, ha accordato l'udienza dalla quale ci ripromettiamo molte cose per l'avvenire della regione cadorina.

Rovigo

Da Adria

La nomina del primario dell'Ospitale

(23 luglio) — La Prepositura di questo Civico Ospitale nell'ultima seduta provvide alla nomina del chirurgo primario nella persona del prof. Carlo Tanarelli, aggiunto all'Arcispedale di S. Marta in Firenze.

Treviso

Per l'Oratorio di Perosi

(23 luglio) — E' incominciata una prima lista di sottoscrizioni per le esecuzioni dell'Oratorio «La Resurrezione di Cristo» del m.o Perosi, che seguiranno nel tempio monumentale di S. Nicolò.

Vi figura in prima linea il Prefetto sen. co. Sormani Moretti, vengono poi mons. Beredan, prof. cav. Bottero, avv. Bravio, rag. Furlanetto, Ant. Faraone, co. Bianchini, cap. Felmont, sig. Malvezzi Monterumici, ditta A. Longo e finalmente la Società «Tarvisium» che ha sottoscritto per n. 20 azioni.

L'importo totale di questa prima lista somma a L. 2900.

Per l'ingegnere-capo municipale

Nella seduta segreta di ieri del Consiglio comunale venne approvato l'assegno di favore all'ing. cav. Santalena, capo dell'ufficio tecnico municipale il quale ha chiesto di ritirarsi dal servizio.

Al cav. Santalena fu accordata la somma di L. 9500 comprendente le stipendio da 1.o gennaio a. c. a tutt'oggi, più l'indennità stabilita dalla legge.

Il resoconto 1903 della Giunta comunale approvato

Treviso, 23 luglio sera

Nella seduta odierna del Consiglio comunale venne approvato il resoconto morale 1903 della Giunta ed il consuntivo dell'anno stesso.

Furono anche approvate le riforme al regolamento del macello comunale ed al regolamento edilizio.

Da Vittorio

Una patriottica iniziativa

(23 luglio) — La signora Cecchina Brunoni, consorte al nostro sindaco avv. cav. Giovanni Wassermann, s'è fatta iniziatrice di una sottoscrizione tra le signore di Vittorio, allo scopo di offrire il vessillo tricolore alla sezione locale dell'Associazione «Trento-Trieste».

Il vessillo verrà inaugurato solennemente nel venturo settembre col concorso delle altre sezioni della Trento-Trieste.

Da Preganziol

Un incendio a Sambughè

(23 luglio) — La scorsa notte circa alle 12 si è sviluppato un incendio in un deposito di fieno dei conti Marcello a Sambughè.

I provvedimenti immediatamente presi, non valsero a domare l'incendio che distrusse ogni cosa arrecando un danno di oltre 2000 lire.

Si sospetta che l'incendio sia doloso.

Udine

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Stamane si è sparsa in città una notizia triste che ha destato una impressione penosa.

La notizia giunta da Tricesimo recava che la contessa Fosca Manin in Colloredo di Mels aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore.

La notte scorsa la contessa partì da Udine, non si sa precisamente a che ora, ma fu veduta aggirarsi a piedi verso le 23 nei pressi di Laipacco. Probabilmente deve essersi fatta accompagnare con una vettura che licenziò prima di giungere in paese.

Dopo aver vagato tutta la notte, stamane all'alba l'infelice contessa attese che il sagrestano aprisse la chiesa di Lauzzana dietro alla quale trovasi il cimitero di Colloredo. Verso le quattro entrò nel piccolo oratorio e pregò a lungo.

Uscì poi dalla chiesa e sulla porta consegnò un biglietto al sagrestano affinchè lo consegnasse al suo fattore. Dopo di ciò si allontanò rapidamente dirigendosi verso il cimitero.

Il sagrestano si insospettì pel contegno della contessa, e dato uno sguardo al biglietto, comprese subito che una tragedia stava per svolgersi. Riavutosi dal primo sbigottimento inseguì la contessa che era entrata nel cimitero, ma quando fu a pochi passi da lei udì un colpo secco d'arma da fuoco e vide la contessa cadere riversa sulle zolle del mesto recinto. Erano le ore 4 e mezza.

Spaventato, il sagrestano chiamò gente. Fra gli accorsi v'era pure il fattore della contessa che aiutato da altri contadini sollevò la ferita e la trasportò nel castello di Colloredo.

Nel biglietto diretto al fattore la contessa gli dava istruzioni su affari di famiglia e disponeva per i suoi funerali vietando che il suo corpo fosse portato anche per un istante su terreni di pertinenza del conte Enrico di Colloredo.

Il colpo che la contessa si sparò era in direzione del cuore, ma il proiettile deviò conficcandosi fra il cuore ed un polmone. A quanto si assicura le condizioni della contessa non sono gravi e si spera di salvarla.

La contessa Fosca Manin nacque a Udine dal conte Lodovico Giuseppe ora morto e dalla contessa Silvia Beretta che attualmente dimora nella storica villa di Passeriano. Andò sposa al conte di Colloredo-Mels fratello del marchese Paolo. Dall'unione nacquero tre figli, il conte Rodolfo tenente nei cavalleggieri di Saluzzo, Emanuele, studente a Udine nel IV.o Corso dell'Istituto tecnico e una figlia, la contessina Maria, che conta ora circa 15 anni.

Il conte Enrico è attualmente sindaco di Colloredo di Monte Albano. I due coniugi erano da parecchi anni divisi non legalmente e la contessa viveva coi propri figli parte a Udine e parte a Lauzzana.

Il tentato suicidio pare debba attribuirsi ad un accesso di esaltazione mentale.

Verona

Per la cessione degli Zuccherifici veronesi

(23 luglio) — Per il 29 del corr. alle ore 9 ant. in palazzo Canossa è indetta un'assemblea straordinaria degli azionisti della Società degli Zuccherifici veronesi.

L'assemblea è chiamata a discutere sul seguente ordine del giorno: «Approvazione della cessione degli stabilimenti sociali, previa relazione del liquidatore e dei sindaci».

Nel caso che l'adunanza del giorno 29 non riuscisse valida per mancanza di numero, viene sin d'ora indetta per il giorno 8 agosto alle ore 9 ant. una seconda adunanza, la quale sarà valida qualunque sia la parte di capitale rappresentato.

L'anniversario della battaglia di Sona

Il 20 fanteria ha commemorato oggi la gloriosa battaglia di Sona del 1848, nella quale quel reggimento fece prodigi di valore, resistendo agli attacchi del secondo corpo austriaco comandato dal generale d'Aspore.

Stamane il reggimento si è riunito nel cortile del Distretto. La truppa sfilò davanti alla bandiera. Furono presentati quattro nuovi sottotenenti, due di complemento Di Mori e Di Tucci, e due effettivi Bertellis e De Micheli.

Il colonnello Coca parlò quindi brillantemente della battaglia di Sona e dei ricordi gloriosi del 2.o reggimento.

Furono poi distribuite le medaglie e i diplomi guadagnati dagli ufficiali e sottoufficiali nelle feste sportive.

Le turpitudini di un negoziante

Verona, 23 luglio sera

In seguito ad accuse gravi fu avviata una istruttoria e fu quindi spiccato mandato di cattura contro il negoziante Attilio Moretti di San Massimo.

Il Moretti venne arrestato stasera sotto l'imputazione di violenza carnale sulla propria figliastra quattordicenne Vittoria Zumiani.

Da Peschiera

Un fienile e un deposito di legna incendiati

(23 luglio) — La scorsa notte verso le ore 23 nella casa posta sull'angolo di via Savio e via Romanini, adibita a stalla e deposito legna da bruciare è scoppiato un incendio.

Alle grida disperate degli abitanti delle case attigue, accorse gente da tutto il paese e subito dopo circa 300 bersaglieri del 10.o regg. e molti soldati del Reclusorio militare.

Sotto la direzione del maggiore Farra e di tutti gli ufficiali, soldati e borghesi furono smantellate le muraglie delle case attigue per isolare il fuoco e si formarono le catene per portar acqua sul sito.

Il signor Francesco Lavioza, ispettore Tecnico dell'Impresa di Navigazione del Garda mise a disposizione una pompa del cantiere locale, colla quale si potè domare il fuoco e spegnarlo dopo due ore completamente.

La casa è di proprietà del Credito Agrario di Brenna il quale è assicurato. Era in affitto del sig. Ermanno Vanani del quale perì un cavallo e bruciarono circa dieci quintali di legna.

Il danno complessivo somma a L. 3000 circa.

Da Villafranca

[illegible]

(23 luglio) — La Giunta comunale ha disposto di ricordare il quarto anniversario della morte di Umberto I con un ufficio funebre nella Chiesa di San Giovanni, luogo che ricorda le gesta gloriose del lagrimato Sovrano.

Dopo la cerimonia religiosa, il colonnello cav. Zanella, superstite del quadrato di Villafranca, commemorerà Umberto I.

Vicenza

La grave disgrazia d'un carrettiere

Vicenza, 23 luglio sera

Oggi poco dopo le 15 il carrettiere Secco Fioravante, d'anni 22, rimontando col proprio carro, carico di sabbia e tirato da un cavallo, la riva del Bacchiglione in piazzetta S. Biagio, rimase vittima di una grave disgrazia.

Il carro, percorrendo la stretta stradicciuola, scivolò con una ruota dal ciglio di quella e precipitò nel fiume. Rovesciandosi travolse il disgraziato carrettiere, che fu preso sotto il carico.

Il Secco fu da alcuni accorsi trovato svenuto e sanguinante sulla riva. Venne condotto d'urgenza all'Ospitale, dove gli furono riscontrate la frattura del femore sinistro, una ferita lacero contusa al mento ed abrasioni in diverse parti del corpo.

Le sue condizioni sono gravi.

Teatri e concerti

"Cabrera,, e "Manuel Menendez,, a Udine

Udine, 23 luglio sera

Vi ho già annunciato che nel prossimo agosto d'iniziativa del sodalizio friulano della stampa, verranno rappresentate le due opere: *Cabrera* e *Manuel Menendez*, premiate al concorso Sonzogno.

Eccovi i nomi del personale artistico scritturato: Giuseppina Falcone, mezzo soprano, Guglielmina Maccari, primo soprano, Amina Mattini, primo soprano assoluto; Ida Poli, mezzo soprano, Angelo Baba, tenore, Vittorio Brombara, baritono, Guido Gasparini, primo tenore assoluto, Antonio Volponi, basso, Michele Wigley, baritono.

Maestro direttore e concertatore Ettore Perosio.

La prima rappresentazione (ambedue gli spartiti in una sera) venne fissata pel 6 agosto p. v.

Teatro di Lido

Il teatro di Lido continua a raccogliere ogni sera un numeroso ed elegante pubblico. Le graziosissime sorelle Denis riportano splendidi successi ed i valenti tiratori *Jamielle's* destano un vero entusiasmo col loro numero elegante e preciso.

Oggi due rappresentazioni, alle 16 ed alle 21. A quella diurna i bambini accompagnati hanno l'ingresso libero. Oggi vi sarà pure il debutto del cantante eccentrico Pietro Basaiari.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia, *Il Corteggio*, Marasco — 2. Canti egiziani, *Brises d'Orient*, David — 3. Finale I.o, *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 4. Atto IV.o (intero), *Il Trovatore*, Verdi — 5. Ouverture, *Norma*, Bellini — 6. Walzer, *Le farfalle*, Marenco.

MUSICA A S. MARINA

La Banda dell'Istituto Coletti, suonerà questa sera dalle 8.30 alle 10.30 scelto programma, a cura del Municipio.

MUSICA A MURANO

La Banda Vincenzo Bellini suonerà questa sera dalle 20.30 alle 22.30 uno scelto programma a spese del Municipio.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 8.

Cronaca rosa

— A Bressanvido (Vicenza) il sig. Francesco Pillonetto con la signorina Maria Mezzalira. Felicitazioni ed auguri cordiali.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Kouropatkine racconta di vincere ma di ritirarsi

Pietroburgo, 23 luglio notte

(*Ufficiale*) Un telegramma di Kouropatkine allo Czar in data 21 corr. dice: «I giapponesi continuano ad erigere fortificazioni sul fronte sud, sulle alture nord di Kai-ping. Le nostre ricognizioni confermano la presenza di forze nemiche considerevoli nella valle di Hutaleri ad est di Kai-Ping. I nostri cacciatori comandati dai tenenti Arcochef e Zavinon sloggiarono il 19 corr. una compagnia giapponese da un villaggio al sud di Kutaitza. I giapponesi non intrapresero alcuna avanzata prima del 19 e del 20 corr. sul fronte orientale.

«Nella notte del 17 corr. durante la nostra avanzata su questo fronte, un distaccamento del colonnello Tsibulsky ebbe incarico di impadronirsi delle gole di Sibeyline a quattro chilometri al nord della gola Siao-Jao-lin. Il distaccamento occupò alle ore 4 del mattino la piccola gola di Sibeyline ed attaccò la grande gola omonima occupata da lunghe schiere giapponesi che impegnarono un vivo fuoco e presero poscia l'offensiva. Quantunque si constatasse allora la superiorità numerica considerevole delle forze giapponesi, il colonnello Tsibulsky accettò il loro contro-attacco. I giapponesi non sostennero l'urto e retrocedettero verso la gola principale.

«Alle sette del mattino attaccarono il fianco sinistro del nostro distaccamento, ma furono respinti con gravi perdite. Il secondo attacco dei giapponesi contro la fronte fallì egualmente. I giapponesi retrocedettero nuovamente verso la gola principale. Noi mantenemmo le nostre posizioni. Fu per eseguire l'ordine della ritirata generale di tutte le truppe che il colonnello Tsibulsky fece retrocedere il suo distaccamento.

«Questo ebbe nella ritirata il tenente Yudin e 46 tiragliatori morti. Il capitano Mijkhaelof il secondo capitano Artemief, i tenenti Ortayeski e Lukine e alcuni soldati furono feriti e ne sono scomparsi. Il 18 corr. Schakhovic si è impadronito a Tinky, a venticinque chilometri da Tkhaivnan di un convoglio giapponese conducente cereali paglia e ferri da cavallo, scortato da un piccolo distaccamento.

«L'avanguardia giapponese composta da due battaglioni con cannoni a mitraglia, attaccò il 19 corr. sulla strada di Mukden un distaccamento russo che si dirigeva all'attacco della gola di Sigulina. Le nostre *sotnie* dei cosacchi combattenti appiedati, opposero un'accanita resistenza al nemico; ma si ritirarono gradualmente verso Siaoyr. Ebbero un cosacco morto e 13 feriti. I giapponesi che si avanzano in colonne serrate, subirono rilevanti perdite sotto il tiro della nostra artiglieria».

Il rapporto di Kuroki sulla battaglia di Kiao-Tong

Roma, 23 luglio notte

La legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio del 23 corr.:

«Il generale Kuroki invia il seguente rapporto: «La colonna giapponese cominciò le operazioni il 18 corr. per occupare Hai-ko-weng sulla strada di Liao Yang a nord di Lien-shan-kvan ove il nemico aveva costruito potenti opere di difesa e preso posizione sopra un'altura che dominava il passo e il versante orientale.

«Il corpo principale della nostra colonna attaccò di fronte le posizioni nemiche e all'alba del 19 corr. cominciò il fuoco dell'artiglieria, cui il nemico rispose con 32 cannoni da campagna. Contemporaneamente un distaccamento delle nostre truppe che saliva i ripidi pendii del colle, minacciava il fianco destro del nemico che oppose una resistenza accanita, sanguinosa, una lotta micidiale.

«Poco dopo alle 5.30 di sera il corpo principale occupò le posizioni nemiche sulle alture nord-ovest di Hai-hao-yeng, mentre un distaccamento di truppe che si trovava dinanzi all'ala destra del nemico gli tagliò le retrovie.

«Alle 8 di sera, Hai hao-yeng e dintorni erano caduti in nostre mani, e il corpo principale del nemico fuggiva in direzione di Amping.

«I giapponesi ebbero 72 morti coi due ufficiali, 432 feriti compresi 16 ufficiali. Il nemico lasciò 131 morti. Le sue perdite totali si calcolano ad oltre un migliaio di uomini. Le forze del nemico si componevano del 34 e 36 fanteria, più un reggimento di cosacchi con 32 cannoni da campagna».

Il decreto sulle eccedenze d'impegni

Roma, 23 luglio notte

Tra i ministri del Tesoro e delle Poste e Telegrafi e il Presidente della Corte dei Conti sono stati presi gli accordi per la completa ed immediata attuazione delle disposizioni del Reale Decreto dell'8 corrente n. 340 riguardanti il riordinamento della contabilità e dell'amministrazione postale-telegrafica. E' già stato sottoposto alla firma di Sua Maestà il Decreto che provvede alla nomina della commissione incaricata di proporre le riforme da introdurre in quell'amministrazione. I provvedimenti adottati assicurano inoltre che al più presto sarà istituito e comincierà a funzionare l'ufficio di riscontro presso la Cassa centrale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi incaricato di vigilare affine di impedire che per i servizi del bilancio si attinga ai fondi dei vaglia e del risparmio popolare. Tale ufficio di sindacato sarà posto sotto la direzione del delegato della Corte dei Conti, il quale sarà assistito da un delegato del Ministero del Tesoro e da un delegato delle Poste e Telegrafi.

[illegible] petrarchesche

Arezzo, [illegible] luglio notte

Un banchetto ha avuto luogo al castello [illegible] di Pratovecchio in onore dei membri del congresso petrarchesco. Il deputato Landucci venne accolto al suo entrare nella sala da applausi. Il prof. De Gubernatis fece un brindisi in onore del deputato Landucci per aver sostenuto alla Camera il disegno di legge per l'edizione delle opere petrarchesche. Landucci rispose applauditissimo ringraziando.

Novanta membri del congresso hanno fatto una gita nel Casentino ed hanno visitato Poppi, dove sono stati ricevuti dalla rappresentanza del Comune. Si sono specialmente trattenuti nello storico castello dei conti Guidi e nella biblioteca; si sono poi recati al castello romano del conte Goretti, dove il comitato aretino per le onoranze al Petrarca ha offerto loro un *dejeuner*. I congressisti infine si sono recati a Pratovecchio, dove ricevettero festose accoglienze dalle autorità e dalla popolazione, quindi ritornarono ad Arezzo.

Anno CLXII — N. 204 Lunedì 25 Luglio 1904 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione ...
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia; — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco ... MILANO — TORINO — GENOVA — ... ROMA — NAPOLI ...

Ah, no!...

Raffaele Palizzolo — assolto in secondo giudizio dalla accusa di mandato in omicidio — avrebbe esternato il divisamento di chiedere una udienza al Re per sottoporgli le «prove della sua innocenza» e di ripresentarsi ai suoi «fedeli» elettori per essere restituito in Parlamento!

Ah, no; questo è troppo — Il Parlamento non domanda tanto «onore»; e noi vogliamo sperare che, sbolliti i primi entusiasmi, il pubblico palermitano (quella parte almeno che si mostra affetta ancora dalla malattia palizzoliana) rienti in senno, riacquisti la nozione del lecito e dell'illecito.

Intanto però le notizie che ci pervengono da quella città sono veramente sconfortanti. Si direbbe che un vento di follia è passato su quelle popolazioni, traendole a fare dimostrazioni, feste, luminarie, processioni «in onore» di un uomo, di un organizzatore di clientele politiche, che per dieci anni giacque sotto l'accusa di due terribili delitti. Abbiamo infatti da Palermo in data di ieri:

«Gli amici di Palizzolo dicono che nelle prossime elezioni questi sarà eletto in tutti e 4 i collegi di Palermo come solenne protesta. La festa della Madonna del Carmine, che doveva aver luogo oggi, fu rinviata a domenica per permettere a Palizzolo di assistervi. L'on. Di Stefano pubblica una lettera agli elettori, nella quale dice che rinunzia al mandato, inviando oggi stesso al presidente della Camera le proprie dimissioni da deputato. Alla riunione del comitato *pro Sicilia*, tenuta nel palazzo delle Puglie, intervennero oltre 300 persone che deliberarono di recarsi oggi stesso come dimostrazione dal sindaco per pregarlo di spedire un telegramma al sindaco di Firenze. Stabilirono pure di recarsi tutti assieme incontro a Palizzolo accompagnandolo nel suo ritorno a Palermo».

Anche la Madonna del Carmine! Anche un deputato, che cede il collegio! E telegrammi e incontri trionfali!... Ebbene, questo è troppo! Questo non è soltanto un'offesa al senso morale; è un'offesa anche al senso comune. E ci rifiutiamo di credere che proprio tutti i palermitani siano disposti a consentire a questa «glorificazione», a questa sfida contro il corretto vivere sociale.

Pur troppo, il caso non è isolato. Vediamo anche a Trapani avvenire il consimile intorno al nome di un ex ministro, che abusò vergognosamente del potere e fu colpevole di simonia. Anche a Trapani perdura l'agitazione in difesa di Nunzio Nasi e si pubblica un giornale, che ne va cantando le lodi.... mentre il patrono si tiene nascosto in suolo straniero.

Sono fenomeni dolorosi, i quali rivelano che c'è qualche cosa di malato nella psiche collettiva, ma contro i quali gli onesti di tutti i partiti devono ribellarsi fieramente, reagendo, operando, apportando i rimedi. Se no, di questo passo dove andremo noi a finire! Dove sono le conquiste civili, che avremmo dovuto compiere in quarant'anni di indipendenza, di libertà, di governo nazionale!

Di questo passo, noi torneremo ai più oscuri tempi della tirannide, quando il popolo era «sollevato» dalle cure del viver civile e pochi uomini pensavano per esso e ad esso mancava la coscienza del giusto, il sentimento della propria dignità.

Ah! no, il sig. Palizzolo non deve tornare in Parlamento, per l'onore di Palermo, per l'onore d'Italia. Oggi egli è un assolto, quindi un innocente. Ma sarebbe assurdo il sostenere che i processi, di cui egli è stato la figura principale non abbiano messo in luce l'«ambiente» in cui egli viveva e per cui fu possibile ch'egli per ben dieci anni rimanesse sotto l'orribile accusa di aver ordinato due assassinî. Oggi il Palizzolo è assolto. Si tenga pago di ciò e rientri in quella vita privata, da cui sarebbe stata ventura sua e di Palermo non fosse mai uscito. Ci sono delicate situazioni, che bisogna saper comprendere: quando una grande burrasca è passata sul capo d'un uomo, sia essa meritata o immeritata, l'uomo deve far senno e trarsi in disparte.

Giustamente un giornale di Roma scriveva su Palizzolo queste parole:

«Egli ha sofferto, ha lungamente sofferto; e i dolori patiti varranno almeno a insegnargli che non si passa insospettati e insospettabili senza la più pura e limpida condotta. Così riavutosi dalle presenti torture, tornato in seno a' suoi, rifattosi dal lungo tormento, apprenda che anche nelle lotte della vita pubblica i mezzi più aperti e corretti sono i più sicuri a preservare dalle accuse e dai sospetti sociali».

Ascolti il consiglio il Palizzolo e lo ascoltino sopratutto i suoi amici e i suoi antichi «clienti»: facciano come hanno fatto i giurati di Firenze; mettano una pietra su tutto — e non se ne parli più.

Perchè i morti restano, invendicati.

Palizzolo e i suoi compagni di accusa sono stati dichiarati innocenti di quelle morti. Ma poichè è loro toccata la disgrazia di essere accusati di quelle uccisioni, si ritraggano silenziosi dinanzi al «mistero» che permane.

Ci sono fatalità nella vita, che creano dolorosi ma sacrosanti doveri.

Commenti dei giornali romani all'assoluzione di Palizzolo

Roma, 24 luglio notte

La *Tribuna* in un articolo intitolato «La fine» si augura che il verdetto dei giurati di Firenze segni la fine, non di un processo soltanto, ma di tutto un periodo di triste vita italiana, perchè a poco a poco dopo l'isola, tutta la penisola aveva fatto sua la questione Palizzolo-Notarbartolo e la discussione giudiziaria si era trasformata in politica e sociale e quel che avrebbe dovuto essere il processo di un reato aveva finito col divenire la vivisezione di tutta una vasta regione.

La *Tribuna* dice essere certo che negli apprezzamenti dei fenomeni venuti alla luce a Milano e a Bologna si esagerò, si errò anche e gravemente in modo tale che l'anima dell'isola se ne sentì offesa parendole di vederla del tutto confusa con quanto di meno bello la distingue, quindi vilipesa e calunniata; e però a molti palermitani il verdetto di Bologna parve doppiamente ingiusto.

Dice però che col processo di Firenze tutto questo fortunatamente finisce e le cose rientrano nel loro giusto confine. Se il verdetto presentato fosse stato di condanna, nessuno nell'isola di Palermo avrebbe avuto diritto di protestare come contro un'offesa lanciata verso la città e la regione. Ora che il verdetto è stato di assoluzione, bisogna — dice la *Tribuna* — che la cittadinanza palermitana misuri e contenga le sue manifestazioni in modo da non far credere che essa si ritenga assoluta con Palizzolo, come non avrebbe dovuto sentirsi con lui condannata.

Il *Capitan Fracassa* commentando il verdetto di Firenze dice che l'assoluzione in generale era prevedibile specialmente per Palizzolo perchè dal processo non era venuto fuori il fatto materiale che dimostrasse la colpabilità di lui. Il *Fracassa* conclude dicendo che forse l'ultima parola di questo dramma non è ancora detta.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stata invero strana la sorte di questo processo che pur nulla avendo che gli conferisse importanza di alto e vitale dibattito divenne per un momento il campo chiuso in cui cozzarono con selvaggio furore le più bieche ire di parte. Il giornale ricorda come vi fu chi volle vedere in Palizzolo la personificazione di tutta una illustre e generosa isola come vi furono anche degli insani in quell'isola che tale personificazione accettarono come una pazza giungendo a parlare di separatismo. Però la forza invincibile della verità ha dato i suoi frutti di pacificazione e di giustizia. Le ire sono cadute ed i fratelli si sono stretta la mano con animo sincero. Il giornale conclude poi augurandosi che il verdetto di Firenze sia la pietra sepolcrale posta sul doloroso dissidio già composto da un pezzo.

La *Patria* esprime il sentimento che il verdetto sia segno di pacificazione nella fede generale verso la giustizia, e dichiarando il suo compiacimento per la virtù mostrata dai giurati di Firenze che serbarono un contegno imparziale e degno del loro ufficio si dice lieta che vi siano oggi innocenti ridati alla libertà piuttosto che colpevoli destinati al reclusorio.

L'*Avanti* dice che l'assoluzione non lo sorprese. Palizzolo o assolto o condannato non interessa. Dice che l'assoluzione segna un successo della maffia, che si appresta a coronarlo trionfatore; questo è il lato doloroso della assoluzione. Come constatava due anni or sono commentando la condanna di Bologna, Palizzolo è l'indice dello stato di cose moralmente degradante della vita politica di Sicilia: di essa Palizzolo è il frutto più genuino e Notarbartolo la vittima illustre. L'ambiente deve essere risanato dalla propaganda socialista.

Il *Popolo Romano*, dice che l'opinione pubblica aveva provato l'accoglimento del ricorso contro il verdetto di Firenze e loda la Giuria toscana, e il verdetto di Firenze il quale ha una alta importanza in quanto significa reazione della coscienza del paese contro quelle imposizioni piazzaiuole alle quali non aveva saputo resistere la Giuria bolognese non per viltà d'animo, ma per forza d'ambiente. L'assoluzione non è soltanto riguardo a Palizzolo un atto di giustizia, ma è altresì principalmente una rivendicazione per l'indipendenza onde a buon diritto si onora la Giuria italiana. Il *Popolo Romano* plaude al verdetto e dice che da questo scaturisce un avvertimento che urge rivedere la procedura che consente di tenere in carcere per lungo tempo un imputato con suo grave danno materiale e morale senza dargli diritto a risarcimento.

Ciò che dice Palizzolo
Vuol essere ricevuto dal Re e tornare alla Camera

Roma, 24 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta con Palizzolo a Firenze. Palizzolo mostrò oltre trecento telegrammi di congratulazione ricevuti dalla Sicilia e da altre parti d'Italia. Affermò che da parecchi giorni non dormiva; ma fu sempre sicuro dell'assoluzione, perchè innocente. Aggiunge che verrà a Roma e chiederà di essere ricevuto dal Re per dargli le prove della sua innocenza e della congiura di cui fu vittima. Sa che a Palermo lo aspettano feste e conoscendo il cuore dei suoi concittadini e la fedeltà dei suoi elettori, spera che questa fedeltà gli verrà prossimamente provata, poichè l'on. De Stefano fu eletto deputato a condizione che si sarebbe dimesso il giorno della sua assoluzione. Egli potrà così tornare in Parlamento a rappresentare e difendere gli interessi della Sicilia.

Palizzolo disse al giornalista che lo intervistava, che il processo gli è costato oltre 400 mila lire. Concluse che quantunque sfinito è ancora capace di lottare.

Ancora le prove della Regina "Margherita,,

Roma, 24 luglio sera

Avendo i giornali pubblicato notizie non del tutto esatte sulle prove dell'apparato motore della *Regina Margherita*, costruito dalla Società Italiana G. Ansaldo, Armstrong e Comp., questa comunica i risultati ufficiali. Nelle prove del tiraggio naturale il contratto stipulava cavalli 16.000 con 112 giri di elica ed una velocità di nodi 19.5. Le macchine stesse infatti svilupparono nelle prove ufficiali cavalli 17 782 dando 115 giri ed una velocità di nodi 19,3.

Per le prove di tiraggio forzato il contratto stipulava cavalli 19.000, giri 120 di elica e la velocità di 20 nodi. Si ottennero dalle prove ufficiali cavalli 20.674, giri 121 di elica ed una velocità di nodi 20.2.

Secondo le regole il carbone impiegato venne fornito dalla Regia Marina, prelevandolo dalle sue scorte.

Notizie della Marina

Roma, 24 luglio sera

Con R. Decreto 11 corr. i seguenti dottori in medicina e chirurgia sono stati nominati tenenti medici nella marina a decorrere dal 1 agosto 1904: Amorosi, De Petris, Puoti, Ferrari, Musu, Stefanelli, Mozzi, Cesarani. I detti tenenti medici dovranno presentarsi il 16 agosto prossimo ed assumeranno servizio presso i rispettivi ospedali dipartimentali. Le autorità provvederanno per la prestazione del prescritto giuramento.

I seguenti tenenti di vascello che seguono il corso di elettrotecnica presso la R. Scuola di applicazione degli ingegneri a Roma, superarono l'esame finale nell'anno scolastico 1903-904 riportando i punti a fianco di ciascuno indicati: Caseraccano 100/100, Salvestri 98/100, Nicastro 98/100, Defeo 90/100, Lire 90/100.

Con data 23 corr. il capitano medico della R. Marina Mannelli è sbarcato dal piroscafo *Duchessa di Genova*. Col 1 agosto il capitano medico Salomone è destinato a prestar servizio nella R. Marina pel deposito Corpo Reali Equipaggi in sostituzione del pari grado Ehrenfreund che rientra a prestar servizio all'ospedale. Il tenente commissario Pocobelli, appena resa la contabilità della r. nave *Città di Milano*, tornerà a prestar servizio alla Maddalena.

Il Congresso marittimo a Genova

Genova, 24 luglio notte

Oggi alle 11.30 si è inaugurato il Congresso del personale marittimo. Presiedeva l'on. Bossi. Presero la parola Chiesa, Pellegrini, Cabrini e Todeschini.

Il conflitto fra la S. Sede e la Francia
Continuano gli scambi di note

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 24 luglio notte

Ieri vi fu gran lavorio all'ambasciata di Francia presso la S. Sede. Un corriere speciale portò la mattina le ultime istruzioni del ministero e l'incaricato d'affari ebbe due colloqui con il cardinale Merry del Val. Fino all'ora tarda di notte il lavorio continuò e lo scambio di telegrammi fu attivissimo fra l'ambasciata di Roma ed il ministro degli esteri a Parigi.

Sembra che il Vaticano ci tenga a trattare tutto con uno scambio di note diplomatiche e non a viva voce.

Stamane all'ambasciata il signor Decoursel aspettava la risposta definitiva del Vaticano e non si mosse dall'ambasciata. Intanto i giornali di Roma avevano annunciato che i cardinali della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari avrebbero tenuto stamane una seduta per discutere le cose di Francia. La seduta non ebbe luogo. Il solo cardinale che si recò stamane al Vaticano assai presto, fu Vives y Tuto, cappuccino spagnuolo, il quale gode di grande influenza tanto presso il Papa, quanto presso Merry del Val.

Fino a quest'ora non si può sapere niente della soluzione del conflitto o in un senso o in un altro. Soltanto si può constatare che la rottura dei rapporti diplomatici non è ancora un fatto compiuto.

Tanto al Vaticano, quanto all'ambasciata si trincerano nel silenzio più assoluto e pertanto i sintomi di una rottura sono quasi palpabili.

Don Paolo

Merry del Val si è dimesso?

Roma, 24 luglio notte

La *Tribuna* dice che in Vaticano circola insistentemente la voce che Merry del Val in seguito alle ostilità dimostrategli dai cardinali di curia — i quali lo accusano di rendere impossibile un accomodamento colla Francia — abbia presentato le dimissioni da segretario di Stato. In realtà — dice la *Tribuna* — Merry del Val ha rassegnato le dimissioni, ma il Pontefice le avrebbe messe in tacere per ora, consigliato a ciò dal cardinale Vives e da mons. Bisleti, che tentano il salvataggio di Merry ed hanno fatto di tutto perchè il passo di questi non trapelasse all'esterno.

Merry si è rimesso al Pontefice, il quale penserebbe non essere questo il momento propizio per accettare le dimissioni, pur non illudendosi che bisognerà approfittare al più presto della remissività del Merry.

La *Tribuna* dice che stamane si sono recati dal Papa i cardinali Rampolla, Di Pietro e Ferrata i quali con Merry del Val esaminarono alcuni documenti sulle vertenze avvenute tra la Francia e il Vaticano dopo la stipulazione del concordato. Non si prese alcuna decisione circa l'*ultimatum* del Governo francese di cui si conosce il testo ufficiale: è conforme a quello pubblicato. E' imminente — aggiunge la *Tribuna* — una riunione plenaria sotto la presidenza del Papa della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Una smentita ufficiosa

Roma, 24 luglio notte

La *Voce della Verità* pubblica: «Siamo autorizzati a dichiarare che le tre lettere pubblicate dal *Matin* di Parigi e riprodotte dalla *Tribuna* di ieri sera, firmate una dal cardinale Serafino Vannutelli e le altre due dal cardinale Merry del Val, segretario di Stato di Sua Santità, sono dei documenti del tutto falsi, come falsi sono i commenti fatti dello stesso *Matin* intorno al caso del vescovo di Laval.

Il vescovo francese ribelle
Il tenore della nota di Delcassé alla S. Sede

Parigi, 24 luglio sera

Un redattore del *Journal* ha intervistato il vescovo di Laval che dichiarò di non avere ricevuto nessuna lettera dal Vaticano dopo quella che Merry del Val gli aveva inviato il 10 luglio. Attribuisce la campagna contro di lui ai gesuiti. Le spese di tutto questo affare sono state pagate dal comitato reazionario della Mayenne.

Da quindici giorni riunioni di preti ribelli e di laici bisognati hanno luogo a Laval. Monsignor Geay aveva così poco timore di Roma che per la festa del Santo Padre, il 15 giugno, dopo che Merry del Val gli aveva inviato una lettera, ha scritto al Papa inviandogli i suoi auguri ed annunziando nello stesso tempo che aveva intenzione di fare prima della fine dell'ottobre il suo viaggio *ad limina*. Il vescovo si lagna che Merry del Val gli abbia scritto in italiano e vuole andare a Roma ma non vuole recarsi dietro intimazione in lingua italiana e contro l'ordine del Governo.

Il *Figaro* crede di sapere che la nota di protesta inviata alla Santa Sede da Delcassé è di natura e di tono assai diversi da quello che si poteva supporre. Delcassé aveva fatto comprendere a Combes il ridicolo di cercare una querela colla Santa Sede per il fatto di avere comunicato con un vescovo senza l'intermediario del Governo.

La protesta si riferisce a due punti: primo la lettera del Nunzio Lorenzelli a mons. Le Nordez; secondo la giurisdizione del Santo Uffizio. Il Consiglio dei Ministri ha creduto che il Nunzio abbia mancato ai suoi doveri di ambasciatore intervenendo negli affari interni della Chiesa in Francia ed il Santo Uffizio non aveva qualità di giudicare un vescovo e nemmeno un semplice prete concordatario.

Le indennità ai funzionari del Pechino

Roma, 24 luglio notte

La *Tribuna* dice che la commissione incaricata di esaminare le domande di indennità ai funzionari appartenenti alle legazioni a Pekino (Salvago-Raggi, Gaetani e Vitale) per l'incendio del 1900 ha riconosciuto che le indennità chieste devono considerarsi come dovute e giustificate.

Combes a Carcassone
Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Parigi, 24 luglio sera

Il Presidente del Consiglio, Combes, ed il ministro della Guerra André sono giunti a Carcassonne accolti entusiasticamente. Rispondendo al sindaco che gli augurava il benvenuto, Combes aggiunse: «Sapevo qual'era il sentimento del Consiglio Comunale e che potevo contare sopra di esso nella prova difficile che ho intrapreso e che spero di condurre a buon termine. Cerco di essere utile al mio Paese e di rimanere fedele al mio partito; ciò è forse la ragione delle acclamazioni ricevute durante il mio viaggio e della buona accoglienza fattami dalla popolazione. Questa è l'unica ricompensa che ambisco».

La proroga dell'accordo commerciale con l'Austria-Ungheria

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 luglio notte

A quanto telegrafano da Vienna si avrà un prolungamento dell'accordo commerciale tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. L'Italia porrebbe solo due condizioni, cioè che siano fatte delle precise dichiarazioni riguardo alla questione della pesca e che fino al dicembre o al settembre del 1905 sia accordato ai vini bianchi da taglio un trattamento doganale di favore esattamente determinato. Tutto ciò però con espressa riserva del diritto di trattare ulteriormente per la regolarizzazione definitiva della questione dei vini.

A tale riguardo si ha pure da Vienna che la *Zeit* pubblica che un negoziatore di Vallombrosa avrebbe detto essere ormai impossibile che si possa concludere il trattato senza qualche concessione riguardo ai vini e che il risultato delle attuali trattative sarà l'accordo provvisorio il quale sarà molto simile al trattato definitivo.

La *Tribuna* commentando tali dichiarazioni dice che pare si voglia dare il carattere di trattato provvisorio alla convenzione che si discute a Vallombrosa, perchè pare che l'attitudine dei produttori austro-ungarici abbia commosso i consumatori di quel paese i quali per varie ragioni, giustificate anche dai raccolti attuali, temono un grave rincaro dei vini.

Roma, 24 luglio notte

(mg.) La probabilità della stipulazione prossima di un accordo commerciale provvisorio coll'Austria Ungheria, alle condizioni segnalatevi ieri, è confermata stasera anche dal *Giornale d'Italia* per notizie ricevute da Vienna.

Qui si ritiene che la risoluzione sia imminente e che possa essere sottoposta al Consiglio dei Ministri nella riunione che avverrà giovedì o venerdì.

Il riscatto del prestito di Roma

Roma, 24 luglio notte

Un solo quinto dei portatori del prestito di Roma preferì il riscatto. E' molto meno di ciò che, anche in vista di emissioni recenti di altri paesi, fruttanti fra il 5 e il 6 per cento, prevedevano il Tesoro, la Banca d'Italia e il relatore della Giunta generale del bilancio, on. Boselli. Il Tesoro e la Banca d'Italia avevano preparato mezzi in oro, pronti al riscatto del prestito di Roma, per oltre cento milioni, che ora rimangono per più che due terzi disponibili e liberi. Il ministro del Tesoro deliberando di rimborsare subito fino al 7 agosto coloro che presentarono titoli pel riscatto alla Banca d'Italia, dispose perchè i pagamenti possano principiare un giorno prima. Fino dal 6 agosto all'interno ed all'estero la sostituzione delle cartelle speciali della sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti alle obbligazioni del vecchio prestito di Roma, da consegnarsi alla grande maggioranza che non chiese rimborso avrà luogo regolarmente, come fu annunziato dalla Banca d'Italia assuntrice delle operazioni.

L'inaugurazione del monumento a Re Umberto ad Arezzo

Arezzo, 24 luglio sera

Stamane è giunto il Conte di Torino, ricevuto alla stazione da tutte le autorità e da numerose associazioni politiche ed operaie di città e di provincia e da immensa folla plaudente.

Il Conte di Torino si recò subito in Municipio e quindi in Piazza Principe Amedeo per assistere all'inaugurazione del monumento ad Umberto I.

Al suo apparire nella Piazza Principe Amedeo, gremita di folla e di associazioni con musiche, il Conte di Torino fu fatto segno ad un'entusiastica ovazione.

Seguì la cerimonia dell'inaugurazione del monumento, opera dello scultore Guerri. Il deputato Fabbri pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale. Terminata la cerimonia il Conte di Torino si congratulò col deputato Fabbri e si compiacque con l'on. Landucci per la dimostrazione patriottica del popolo aretino.

Indi il Conte di Torino si recò nella casa del marchese De Giudici donde è partito per Firenze.

Nel locale della Federazione monarchica *Savoja* vi è stato stasera un banchetto di cento coperti in onore del deputato Fabbri. Vi assistevano, fra altri, il deputato Landucci, il quale fece un brindisi ispirato ad alti sentimenti patriottici, fra grandi applausi. Anche l'on. Fabbri brindò applauditissimo.

Sciopero di tramvieri a Torino

Torino, 24 luglio sera

I tramvieri della società Alta Italia riuniti stanotte alla Camera del Lavoro hanno deciso lo sciopero. La riunione è durata fino alle 4 del mattino. Stamane circolavano soltanto una trentina di vetture. I tramvieri della Società torinese non hanno però scioperato, quindi il servizio soffre poco; nessun incidente. Verso mezzogiorno una commissione di scioperanti accompagnata dall'avv. Cagni, consigliere municipale, e composta di tre tramvieri, si recò in Prefettura a conferire col prefetto comm. Gasparini per pregarlo di impiegare i suoi buoni uffici per la risoluzione della vertenza.

Il prefetto promise di occuparsene con molto interesse e consigliò agli scioperanti di riprendere il lavoro anche per agevolare col loro contegno le trattative. I componenti della commissione si recarono poscia al Municipio dove, in assenza del sindaco, furono ricevuti dall'assessore cav. Albertini. Ivi, come al Prefetto, gli scioperanti esposero i desiderata di classe che si possono riassumere così: aumento di salario, equa diminuzione di orario, ed una più coscienziosa applicazione del riposo per turno. Gli scioperanti denunziarono anche una certa esacerbazione nella rigidità disciplinare.

La *Gazzetta di Torino* ha intervistato a questo proposito l'ing. cav. Schultz, direttore tecnico della Società Alta Italia. Egli ha detto che quando i tramvieri presentarono il memoriale contenente i loro desiderata non rifiutò di riceverlo e di esaminarlo. Oltre ad un mese fa in una riunione tenuta al Municipio sotto la presidenza del sindaco fu discusso punto per punto. Egli ha dichiarato che era disposto a fare concessioni per tutto quanto concerneva la disciplina, mentre per la parte finanziaria era costretto a declinare ogni domanda perchè il servizio tramviario rappresenta una passività per la Società Alta Italia. Si disse fermamente deciso a mantenere le sue precedenti dichiarazioni; anche se lo sciopero durasse tutto l'anno non farebbe alcuna concessione, in linea finanziaria, trovandosi la Società impossibilitata ad addossarsi più gravi oneri.

Stamane è stata spedita ad ogni scioperante una lettera raccomandata colla diffida esplicita di trovarsi domani in servizio o, in caso contrario, di considerarsi come licenziati. Il testo della lettera è stato comunicato al sindaco, al prefetto ed all'Ispettorato ferroviario.

Gli scioperanti mantengono un contegno calmo e si riuniscono nuovamente stasera in comizio.

Vedi in seconda pagina: CRISI DI CUORE

Roma e il Papa
nei proverbi e nei detti popolari

«Alme Sol, curru nitido diem qui
Promis et celas, aliusque et idem
Nasceris, possis nihil urbe Roma
Visere maius».

Questa divina strofa di Orazio, il più sublime omaggio reso dalla poesia di tutti i tempi e di tutti i popoli alla maestà ed alla grandezza di Roma, potrebbe essere l'epigrafe del libro, che un triestino, da quarant'anni ospite della capitale d'Italia — Marco Besso — ha pubblicato recentemente in onore della eterna città. Infatti questo libro, stampato da Ermano Loescher in una edizione, mirabilissima per ricchezza ed eleganza, di soli trecento e settanta esemplari numerati, non è che una glorificazione di Roma, tratta dalla fonte inesauribile ed incorruttibile della tradizione popolare.

L'impero romano, la più solenne manifestazione del dominio sulla terra, è miserevolmente caduto; Roma è corsa da orde di barbari e di mercenari, e tuttavia nella immaginazione universale, ancora dai primi secoli del cristianesimo, ella ormai rimane come il simbolo della maggiore grandezza che siavi nel mondo. Questo suo significato ideale, che si perpetua lungo l'oscurità del medioevo, attraverso lo splendore del rinascimento, fino ai tempi moderni, è sancito, più che dalle immagini delle arti figurative e più che dalle opere meditate degli scrittori, dalla spontanea semplicità dei proverbi e dei detti popolari. Nelle raccolte di tali proverbi e di tali detti pubblicate nelle varie lingue europee e nei vari dialetti italici, Marco Besso ha frugato con mirabile pazienza e con acume per rintracciare ciò che avesse relazione con Roma. Ed ecco Roma comparire in tutto ciò che ha significato di meraviglia, di grandezza e di potenza.

Chi Roma non vede Roma non crede — dice un proverbio sardo ad esprimere l'incomparabile splendore di Roma, oltrepassante ogni più audace invenzione della fantasia umana. Roma non fu fatta in un giorno — affermano concordemente parecchi proverbi latini, francesi, inglesi, tedeschi, portoghesi, slavi, sardi, romaneschi, romagnoli e di altri paesi ancora — volendo accennare alla grandezza della città, per la cui creazione fu necessaria un'opera immensamente lunga e faticosa. Non tutti sono nati per andare a Roma — dicono altri proverbi, significando che Roma è cosa tanto grande che il vederla è grazia particolare, la quale non può essere concessa che a pochi eletti. Un altro detto popolare di molto ampia diffusione, attesta il concetto persistente attraverso i secoli della grandiosità di Roma, ed è il detto «Promettere Roma e Toma», nel quale il nome della città eterna è assunto ad esprimere l'idea di cosa immensa oltrepassante i confini della possibilità ed anche della verosimiglianza. Infine un altro proverbio confronta Roma con la morte, e manifesta quasi lo stupore perchè codesta città, simbolo del vertice sommo a cui possa elevarsi la potenza umana, non abbia forza bastevole a vincere la universale distruzione delle vite.

Questi ed altri proverbi e detti numerosissimi sono dal Besso con molta diligenza raccolti nel suo libro e illustrati con grande copia di note storiche. Ecco, oltre quelli citati, alcuni altri proverbi molto diffusi: Tutte le strade conducono a Roma — Chi lingua ha, a Roma va, e domandando si va a Roma — Roma non fu mai matrigna ad alcuno — Bisogna vivere a Roma coi costumi di Roma — Chi bestia a Roma va, bestia ne torna — Va il lupo a Roma e vi lascia del suo pelo, ma non del suo costume — Corte romana non vuol pecore senza lana — Non andare a Roma per la penitenza — Portare indulgenze a Roma.

Di particolare interesse è il capitolo dedicato dal Besso alle famose lettere S. P. Q. R., le quali furono rivolte ognora attraverso i secoli a molte e varie significazioni, talune serie e talune altre umoristiche. Fra le serie sono da notarsi le seguenti: Sanctus Petrus Quiescit Romae — Salus Papae Quies Regni — e — Senex Populus Querit Romam, Sapiens Populus Querit Romam, Stultus Populus Querit Romam. — Fra le umoristiche è da notarsi questa: «Sublato Papa Quietum Regnum» e ancor più degna di ricordo è quella riportata dal Belli nel suo sonetto S. P. Q. R., che amiamo qui riprodurre:

Quell'esse, pe, cu, erre, inarberate
Sur portone de quasi ogni palazzo,
Quelle so' quattro lettere ....
Che nun vonno di' gnente, compitate.
M'aricordo però, che dda regazzo,
Cuanno leggevo a forza de frustate,
Me le trovavo sempre appiccicate
Drent' in dell'abbecè tutte in un mazzo.
Un giorno arfine me te venne l'estro
De domandanne un po' la spiegazzione
A Don Furgenzio, ch'era mi' maestro;
Ecco che mme risposo don Furgenzio:
Ste lettre vonno di, mar somarone:
Soli preti qui regneno: e silenzio.

⁂

E al regno sacerdotale in Roma, cioè al Papato, è dedicata la seconda parte del libro di Marco Besso. Mentre nella prima parte hanno predominio il ricordo dell'antica potenza di Roma e il concetto della sua immanente grandezza spirituale, nella seconda si avanza un più vivo senso della umile e triste realtà degli uomini e delle cose. Già i proverbi medesimi, relativi al carattere ed alla essenza del papato, hanno alcun che di poco reverente e d'ironico: Ognuno è papa in casa sua — Godiamoci il papato — Stare come un papa — Disputare della barba del papa — Sa più il papa e il contadino che il papa solo — E' meglio un papa vivo che dieci morti — Morto un papa se ne fa un altro.

Ma un più acre sentimento si appalesa nella collezione di detti e scritti riguardanti i vari papi che si successero nel soglio di Pietro. Nel suo libro il Besso raccoglie le memorie di settantacinque papi, da Gregorio Magno che regnò dal 590 al 604, fino a Pio IX. Di essi i detti popolari e i versi e gli scritti vari evocano le avventure della vita, celebrano le virtù, ma spesso anche raccontano i vizi. E la Roma papale dà nascimento a Pasquino, il giocondo maldicente mutilato, per la cui bocca si esprimerà tutta l'arguta satira del popolo romano. Adriano VI, secondo una diffusa leggenda, non potendo imporre il silenzio al torsone marmoreo, aveva pensato di gettarlo o nelle acque del Tevere o in mezzo alle fiamme. Ma vi fu taluno che distolse il Papa da tale proposito

questo l'incendiò che se il troncone fosse stato immerso nell'acqua sarebbe divenuto più loquace delle rane, e che se fosse stato abbruciato, i poeti per loro natura maledici, ne avrebbero celebrata e perpetuato la memoria. Così Pasquino fu salvo e fu salvo, poscia, anche settant'anni più tardi — sembra per benevola intercessione di Torquato Tasso — dalle furie di Papa Aldobrandini. Ed esso continuò allegramente la sua fioritura di satire, di maldicenze e di arguzie. La continuò fino al secolo decimonono, finchè il Papato, abbandonato il suo vano e ingombrante dominio terreno conservò soltanto la gloria e la luce del suo dominio spirituale. La continuò sotto Annibale della Genga da Spoleto, salito al pontificato col nome di Leone XII, alla cui morte cantò:

> Tre danni ci faceste, o Padre Santo:
> Accettare il papato, viver tanto,
> Morir di carneval per esser pianto.

La continuò sotto Pio VIII, per cui compose il seguente epitaffio:

> L'Ottavo Pio fu papa: visse, è morto;
> E grazie a Dio nessuno se n'è accorto.

La continuò sotto Gregorio XVI e sotto Pio IX — l'ultimo papa che abbia tenuto il dominio temporale — il quale prima con le sue riforme, che parevano straordinarie, gli suggerì lo stornello:

> «Fiore d'aghetto,
> Papa Pio Nono s'è impapizzito affatto:
> Ha levato i Gesuiti e ha aperto Ghetto»,

e poi, essendosi arrestato nella tendenza liberale dei primi tempi, gli suggerì ancora, con le sillabe del suo cognome, il giuoco seguente:

> Pio Nono
> Sei buono,
> Mastai!

* * *

Con la caduta del dominio temporale dei papi cessa l'ufficio satirico di Pasquino e cessa la fioritura di detti intorno al Papato. Ma Roma vive eterna, e la poesia e la leggenda e la tradizione e la storia perennemente vivranno intorno ad essa, e perennemente comporranno sulla sua chioma divina corone immortali. La liberazione di Roma dal secolare dominio sacerdotale e la sua restituzione all'Italia risorta, danno origine alla frase: «Ci siamo e ci resteremo» di Vittorio Emanuele II e a quella «*Roma intangibile*» di Umberto I. Intangibile in eterno dallo straniero, intangibile in eterno dalla barbarie. E così sia.

E così si chiude il libro, frutto di lunghe, assidue, faticose amorose investigazioni, da Marco Besso offerto a Roma; omaggio reverente di un figlio di terra italiana, ancora soggetta allo straniero, alla città divina, da cui s'irraggiò la luce eterna della latinità. Omaggio, che con animo tanto più fervido e grato dev'essere accolto in questi giorni, in cui una vicenda di violenze e di dolori unisce in un solo palpito i cuori di tutti gli italiani, risorti in Roma e per Roma, e di quelli, che ancora attendono e anelano dalle balze di San Giusto.

G. P.

Il Re di Spagna a S. Sebastiano

Madrid, 24 luglio sera

Oggi festa della Regina Madre, gli edifici pubblici sono imbandierati a San Sebastiano. Il ricevimento delle autorità avrà luogo nel pomeriggio al castello di Miramare. Dispacci ricevuti dal ministro di Stato dicono che l'*yacht Giralda* entrò stanotte ora nella Baia di Arosa dopo una traversata difficilissima. Inoltre si fermò a Vivero, piccolo porto ove il Re ed il seguito discesero la mattina per visitare la città antica e curiosissima.

Stamane l'*yacht reale* si è ancorato innanzi a Villa Garcia. Nel pomeriggio il Re ed il seguito si recheranno in treno speciale a Santiago di Compostella. Stasera avrà luogo un gran banchetto offerto dal municipio.

Lo sciopero del bestiame a Chicago

Chicago, 24 luglio sera

La *federazione del Lavoro* ha proclamato lo sciopero generale nei parchi di bestiame a partire da lunedì se un accordo non sarà intervenuto prima di quella data, ciò che è poco probabile avendo i padroni ordinato di assumere operai non ascritti al Sindacato.

Le conferenze tra i fabbricanti di conserve di carne ed i loro operai non hanno dato alcun risultato. Gli scioperanti discussero lo sciopero delle industrie connesse; il presidente della Federazione del Lavoro annunzia che lo sciopero nei parchi del bestiame comincerà lunedì. (*Stefani*).

Lo sciopero dei caffettieri a Bordeaux

Bordeaux, 24 luglio sera

In seguito ad una riunione tenuta stanotte dai garzoni di caffè e liquoristi fu deciso lo sciopero. Il corteo degli scioperanti scortato dalla polizia percorse stamane le strade per far cessare il lavoro negli alberghi e nei caffè.

Perciò quasi tutti i grandi caffè, ristoranti e bar del centro della città che generalmente sono gremiti alla domenica mattina, sono chiusi da stamane. Alcuni che stamane erano aperti si chiusero rapidamente all'avvicinarsi degli scioperanti. Nessun incidente grave.

Lo stato dell'agricoltura in Francia

Parigi, 24 luglio sera

L'*Officiel* pubblica le condizioni dell'agricoltura secondo i rapporti dei professori dipartimentali di agricoltura. Grano d'inverno in 29 dipartimenti buono, in 40 molto buono, in 8 passabile, in 2 mediocre, ed in uno cattivo. Grano di primavera in un dipartimento buonissimo, in 22 buono, in 27 abbastanza buono, in 4 passabili.

Novantacinque case distrutte da un incendio

Leopoli, 24 luglio notte

Un grande incendio scoppiò ieri a Nuskalune; 95 case rimasero distrutte: i danni si calcolano a 500.000 corone. (*Stefani*).

Un trasporto tedesco incagliato

Londra, 24 luglio sera

Un dispaccio da Punta di Galles (isola Ceylan) al *Lloyd* dice che il trasporto tedesco *Principe Eurico* ha urtato contro una roccia ad otto miglia da Dondra Head. Non si conoscono ancora quali avarie abbia subito la nave sotto la linea di immersione. I palombari esamineranno la chiglia.

La guerra

Tentativi giapponesi ai fianchi russi

Una battaglia impegnata

Pietroburgo, 24 luglio notte

Il corrispondente russo da Liao-Yang telegrafa in data 22 corr.: «Due divisioni giapponesi tentarono di rompere il fianco sinistro della divisione Keller ma il generale Herscheltmow accorse e le respinse con gravi perdite. Le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni fanno prevedere la imminenza della stagione delle pioggie. I giapponesi lasciarono due divisioni fortemente trincerate presso Kai-ping e diressero a Porth Arthur il resto delle loro truppe.

Un telegramma di Kuropatkine allo Czar in data 22 corr. dice che sul fronte sud tutto è calmo. I russi avanzarono il 21 corr. da Thanrena verso est e sud. Gli avamposti giapponesi si ritirarono sulla strada che conduce al passo di Laho-lin. Una batteria aprì il fuoco sul passo; ma il risultato del combattimento è ancora sconosciuto.

I russi marcerebbero in avanti

[illegible]

Parigi, 24 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Un telegramma di Kuropatkine, non comunicato dice che la marcia in avanti delle forze russe è cominciata. In città la voce di un combattimento corre sempre. Il giornale aggiunge che i giapponesi attaccarono nuovamente Porth Arthur, bombardarono la città e presero una linea di trincee situata a meno di un miglio dalla città».

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Un telegramma privato annunzia che gli incrociatori russi della squadra di Wladiwostok hanno avuto uno scontro al largo di Yokohama».

I giapponesi vincitori intorno a New-Chuang

La popolazione assiste alla battaglia sui tetti

Londra, 24 luglio notte

Un dispaccio da Tien-tsin annuncia che secondo notizie da New-Chuang i giapponesi riportarono ieri una vittoria a Tha-shitong a sei miglia da New-Chuang. I russi avrebbero perduto 700 uomini.

Una battaglia è impegnata oggi nei dintorni di New-Chuang. Gli abitanti dai tetti seguono lo svolgersi del combattimento. I giapponesi si avvicinano lentamente alla città.

Sempre le catture russe nel Mar Rosso

Berlino, 24 luglio notte

Il *Wolffnon* ha da Suez 23 corr.: «Il vapore *Scandia* catturato e perquisito dall'incrociatore russo *Smolensk* presso l'isola di Perim malgrado che il capitano dello *Scandia* presentasse un certificato dei suoi armatori che il vapore non aveva a bordo nessun contrabbando di guerra. Sullo *Scandia* si trovano presentemente 25 tra ufficiali ed uomini russi. I passeggeri e parte dell'equipaggio tedesco sbarcheranno.

Il comandante russo attende istruzioni.

Londra, 24 luglio sera

Il *Lloyd* ha da Suez: «Il piroscafo tedesco *Scandia* è partito per Porto Said».

La *Reuter* ha da Suez: «La corazzata inglese *Albemarle* è giunta ed entrerà oggi nel canale. Il vapore tedesco *Scandia* condotto da equipaggio russo è entrato in canale».

Il *Weekly Dispatch* ha da Gibilterra: «Si assicura che per un ordine oggi ricevuto dall'ammiraglio, tutte le torpediniere e contro-torpediniere stanziate qui sono state mobilitate».

Anche lo "Scandia,, rilasciato

Berlino, 24 luglio notte

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo che alla protesta del Governo tedesco contro la cattura della *Scandia* il Governo russo rispose dichiarando di aver già inviato l'ordine di rilasciare immediatamente lo *Scandia*.

(*Vedi «Ultima Ora»*)

Corriere Giudiziario

Una importante sentenza in materia di responsabilità nell'amministrazione di enti morali

Roma, 24 luglio notte

La *Tribuna* dice che dinanzi alla prima sezione del nostro tribunale, è discussa una grave causa. L'8 febbraio 1878 il cav. Adolfo Galante ed altri si riunirono nella sala dell'Albergo «Inghilterra» e fondarono una pia Casa, destinata a soccorrere i figli del popolo. La Pia casa prese il titolo di «Casa Pio IX degli Artigianelli di S. Giuseppe», raccolse mezzi per circa un milione e fu eretta in ente morale nel 1883. Ma il presidente don Alessandro Maria Grillera convenne in giudizio gli amministratori, domandando conto delle somme ricevute e il risarcimento dei danni derivati all'Istituto per la pessima amministrazione tenuta. Secondo i patrocinatori del Grillera il capitale attuale dell'istituto ammonterebbe a lire 44.000.

I convenuti sollevarono varie questioni pregiudiziali, che però furono respinte dal Tribunale, il quale nominò un perito che accerti quali furono le somme introitate dall'Istituto, quali furono realmente le spese e per quali somme sono tuttora responsabili i singoli amministratori verso l'ente.

La *Tribuna* nota che questa sentenza è importantissima, perchè stabilisce la massima che fra l'ente di fatto e l'ente di diritto permane la successione necessaria, per modo che quando l'Istituto è eretto in ente morale, ha diritto di chieder conto agli amministratori della gestione tenuta allorchè l'Istituto stesso non era ancora persona giuridica.

Gli amministratori convenuti sono il principe Giuseppe Borghese, il marchese Sacchetti, il conte Lefebvre, il conte Chiapp. gli eredi del marchese Serlupi e del cav. Galante, ed altri.

Il processo Bertotti-Ranzi

Roma, 24 luglio sera

La *Patria*, a proposito della malattia del presidente del tribunale che dirige il dibattimento Ranzi, dice che non pare possibile che il processo continui. Si prevede che il presidente tenterà il sacrificio di presentarsi all'udienza domani mattina al tribunale per ottenere che questo rinvii la causa a nuovo ruolo.

Una cerimonia in onore di Petrarca a Treviso

L'inaugurazione dei busti di Dante e Petrarca

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 24 luglio sera

Stamane al Civico Ateneo si è compiuta solennemente l'annunciata cerimonia delle onoranze a Francesco Petrarca.

Vi assistevano un pubblico eletto e le principali autorità civili e militari, tra cui il Prefetto co. senatore Sormani-Moretti, il Sindaco comm. Mandruzzato, l'on. Bianchini, il prof. Andrea Moschetti, direttore del Museo civico di Padova, il cav. Coletti, presidente della Dante Alighieri, il Procuratore del Re cav. Braida, il colonnello co. di Langosco, comandante il Presidio, il colonnello cav. Angeletti, comandante il 67 fanteria, ecc.

Tenne il discorso commemorativo, vivamente applaudito, l'ab. prof. cav. Luigi Bailo, che presentò il bassorilievo rappresentante il busto ideale di Francesca, figlia di Petrarca — bassorilievo bellissimo ed ammirato, del giovane scultore concittadino signor Trentin, allievo del professor Carlini.

Seguì la cerimonia della traslazione delle ossa di Francesca, esumate nel 1888 dalla tomba dell'ex chiesa di S. Francesco. Le ossa, avvolte in sacchetti di seta rossa e ricomposte in un vaso di vetro, furono rinchiuse in un'urna marmorea, sul coperchio della quale vi è incisa la seguente iscrizione: *Ossa — Confusim eruta A. 1888 — Apud Aedem D. Francisci tur — ex Arca Franciscae fil. Fr. Petrarcae — hic cum honore reposita — Anno MCMIV Adservantur.*

Furono poscia scoperti sulla facciata del Museo Civico, i due busti di Dante e di Petrarca — opera pregevole dello scultore prof. Antonio Carlini. Sotto i bassorilievi furono messe le seguenti iscrizioni in memoria dei due figli, Pietro di Dante e Francesca di Petrarca, morti e sepolti a Treviso: *Dantes Allighierius Caius, Fil. Petrus ob. Tarv. — Franciscus Petrarca Caius, Fil Francisca ob. Tarv.*

La solenne cerimonia, degna della grande circostanza, ebbe termine con poche parole di elogio e ringraziamento del Sindaco al prof. Bailo e con un elevato discorso del Prefetto.

Il generale Saletta e la ferrovia Belluno-Cadore

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pieve di Cadore, 24 luglio sera

Come vi ho preannunciato, ieri sera il Comitato esecutivo per la ferrovia Belluno Cadore venne ricevuto a Borca dal generale Saletta capo dello Stato Maggiore Generale.

Il comitato fu presentato al generale dal nostro deputato on. Michele Palatini, il quale, spiegati i motivi della visita, pregò il generale di interessare il Governo a voler appoggiare con più larghi sussidi l'esecuzione del progetto della ferrovia Belluno-Cadore, linea che ormai si rende necessaria pel traffico e che si impone anche nei riguardi della difesa della nostra frontiera.

Il generale, elogiando l'iniziativa del Comitato, e pur mantenendosi rinchiuso nelle più [illegible] riserve, lasciò, comunque, intravvedere ai membri del Comitato che il Governo è persuaso dell'importanza strategica della progettata linea ferroviaria la quale in vista specialmente delle nuove fortificazioni e delle altre opere di difesa che verranno costruite sulla nostra frontiera, si rende oggi si può dire indispensabile.

Il generale ebbe quindi coll'on. Palatini un lungo colloquio del quale non ho potuto conoscere i particolari.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24 Luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 22.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	[illegible]	[illegible]	20
Barometro a 0 in mm.	59,36	59,55	59,30
Termometro centig. al Nord	24,9	26,0	25,0
» » Sud	21,0	28,9	30,7
Umidità relativa	58	35	41
Direzione del vento	N	NO	OSO
Stato dell'atmosfera	9	9	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 32,4
» minima di oggi 20,9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.0, min. 24.1 — *Torino*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 29.0, min. 20.4 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 34.5, min. 20.2 — *Brescia*, temp. mass. 33.5, min. 20.0 — *Bologna*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 34.1, min. 21.8 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.0, min. 23.8 — *Livorno*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 21.2, min. 21.5 — *Firenze*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 35.4, min. 23.1 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 33.7, min. 20.2 — *Bari*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. 29.2, min. 22.2 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.0, min. 22.0 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.6, min. 18.0 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 28.7, min. 24.4 — *Cagliari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 32.0, min. 20.0.

Una violenta grandinata a Cividale

Cividale, 24 luglio sera

La scorsa notte, dopo un mese che non pioveva, si formò, a nord della nostra città, un temporale che in breve si allargò su tutto il vasto mandamento, rovesciandovi una grande quantità di pioggia e di grandine: lampi e tuoni si susseguirono incessanti per un paio d'ore, continuando più forte e meno frequenti fin verso il mattino.

Stamane i colli presso Torreano apparvero qua e là coperti da un alto strato di grandine. Al confine pure — e precisamente a Cormons — la grandine produsse danni rilevanti.

Anche nel vicino comune di Moimacco — quello più danneggiato dalla siccità — ebbe distrutto il 30 per cento del raccolto dell'uva.

La siccità nel Friuli

La mancanza persistente della pioggia ha recato gravissimi danni ai vigneti ed alle campagne d'ogni parte del Friuli, e particolarmente del basso Friuli, dove i terreni sono ghiaiosi. Infatti, lungo la Stradalta Castions e Latisana, dove non piove da 46 giorni, il raccolto del granoturco è affatto perduto, tanto che molti proprietari lo hanno mietuto per darlo in pasto ai bovini e preparare il terreno per altri prodotti foraggeri.

La scorsa notte un violento temporale si è esteso su larga parte palmarina del Friuli e l'acqua è caduta copiosamente. Ma il guaio si è che oltre l'acqua è venuta anche la grandine, che in quel di Latisana ha recato danni notevoli.

SPORT

Il concorso ginnastico internazionale di Mons

Una vittoria degli italiani

Bruxelles, 24 luglio sera

E' stato inaugurato a Mons iersera il concorso ginnastico internazionale presenti 3000 ginnasti belgi, italiani, francesi ed olandesi. Il grande corteo fu applauditissimo lungo il percorso. Seguì un ricevimento dato dal comitato belga all'*Hotel De Ville*.

Parlarono Mulbach boemo, Durand francese, Guerra italiano, Galles lussemburghese, Sully inglese, Meulleno olandese, Pasernotte e Cupurus belgi. Il discorso di Guerra fu calorosamente applaudito e salutato con grida di «*Viva l'Italia*». Parteciparono al concorso le società: *Cristoforo Colombo* di Genova e *Panaro* di Modena che furono cordialmente accolte e applaudite.

Mons, 24 luglio notte

Combes accompagnato da Andrée e da parecchi senatori e deputati fu ricevuto stamane alla Prefettura dai corpi costituiti. Il generale Bians presentando gli ufficiali disse: «Noi non separiamo la Patria dal Governo. Siamo profondamente devoti al Governo repubblicano che serviamo come la Francia, con onore e con fedeltà».

Combes rispose: «Voi riunite due idee che non dovrebbero essere mai separate: il compimento del dovere professionale e la devozione alla legge. Quando voi vi dichiarate devoti alla Repubblica compite un atto di giustizia e di riconoscenza e vi posso assicurare la benevolenza del Governo».

Combes ricevendo il clero fece allusione alle difficoltà che si sollevò per la questione del *nobis nominavit* per la nomina del vescovo di Carcassonne. Combes ricevette poscia i magistrati e la Loggia Massonica.

A questa ultima disse che si onorava di appartenere alla Massoneria.

Nel concorso ginnastico internazionale, la società *Panaro* di Modena riportò il premio di primo grado. Stamane vi fu un ricevimento al Municipio in onore dei delegati del concorso ginnastico. Erano presenti il borgomastro e il Consiglio Comunale nelle caratteristiche uniformi. Parlarono applauditi il presidente del Comitato del concorso, il borgomastro ed i delegati stranieri.

Il delegato italiano Guerra salutò Mons, città fondata dai romani ed espresse la simpatia degli italiani pel popolo belga tra gli applausi vivissimi dei presenti. Nel pomeriggio vi fu una grande festa ginnastica a cui assistette una grande folla. Stasera vi fu una straordinaria illuminazione, con feste popolari. La città è animatissima. (*Stefani*).

La passeggiata notturna della "Reyer,,

Come avevamo annunciato, ier sera una baldi schiera di circa cinquanta ginnasti della «Reyer» si imbarcava, salutata dal presidente co. Piero Foscari, sul vaporino che parte alle 7 per Fusina, per eseguire la marcia notturna Fusina-Mira-Mirano-Mestre. Comandava la squadra il prof. Gibin e la accompagnavano il vice-presidente rag. Cozzarini e parecchi consiglieri. Colla fanfara in testa il drappello partiva da Fusina alle ore 8 sostando poco prima delle 10 a Mira, ove era stata preparata una calorosissima accoglienza: un plotone di ciclisti guidato dal sig. Gallina Console del *Touring*, era andato per un buon tratto incontro ai ginnasti e li aveva scortati in paese con fiaccole di bengala fino alla trattoria *Cima*, ove il Sindaco N. U. Cornaro aveva apprestato un ottimo rinfresco. Prima della partenza il Sindaco volle inoltre accogliere al Municipio i ginnasti salutandoli con brevi, appropriate parole ed offrendo loro un bicchiere di vermouth; gli rispose felicemente il vice-presidente della «Reyer» sig. Cozzarini fra gli evviva gagliardi dei ginnasti.

Dopo di ciò la marcia veniva ripresa fra grandi evviva a Mira, al suo Sindaco, alla «Reyer», e a mezzanotte precisa, in perfettissimo orario, la squadra giungeva a Mirano ove la trattoria Dorin aveva imbandita la cena. Al levar delle mense giungeva il cav. Berengo, segretario comunale, a recare il saluto del sindaco assente cav. Errera, e ad offrire in suo nome un bicchiere di *champagne*, brindando col più vivo entusiasmo a Mirano, alla Reyer, al prof. Gibin, al cav. Errera che della Reyer fu per lungo tempo amatissimo vice presidente.

Ripreso il cammino alle 2.30, la squadra compatta ed in ottime condizioni giungeva alle 5 a Mestre, lieta della bellissima gita che non poteva compiersi più felicemente.

Palestra Marziale

I militi e i soci contribuenti sono invitati per la sera di mercoledì 27 alle 9 a S. Provolo, dove seguirà la presentazione del nuovo comandante di palestra, maestro Mario Gallo.

Ieri mattina ai furono a S. Provolo gli esami per le promozioni dei capipletone e dei capisquadra: il prof. Gallo e i membri della Commissione tecnica ebbero parole di meritato elogio pei bravi giovani, che ottennero tutti belle classificazioni.

Presto sarà istituita la Sezione femminile della «Marziale» e vi hanno già aderito molte signorine della Scuola professionale.

Nella seconda metà di agosto seguirà la gita al pane, da Bassano sull'altipiano dei Sette Comuni sarà preceduta da una marcia notturna di allenamento.

Gli "Escursionisti veneziani,, al Convegno degli alpinisti Tridentini

Nel p. v. agosto avrà luogo a Cavalese (Val di Fiemme) il XXXII ritrovo estivo della Società degli alpinisti tridentini. E' questa, ogni anno, forse la più importante, certo la più significativa delle azioni estive della vecchia società sportiva.

Il Club Alpino di Verona vi parteciperà ufficialmente e così pure i nostri escursionisti veneziani che proprio in questi giorni si sono associati alla «Tridentina» andranno a portare il saluto della città in una artistica pergamena finemente miniata. Il programma definitivo non è stato ancora fissato, sarà probabilmente una gita ciclo-alpina per la Valsugana-Trento e Cavalese e sarà un'escursione touristica in ferrovia e a piedi pei passi alpini, probabilmente saranno due squadre nelle due differenti maniere.

Una bella gita in "cutter,,

Ci mandano da Cettigne (Montenegro):

Sono giunti qui in carrozza da Cattaro i veneziani signori Giovanni Ghin, prof. Emilio Benzetti, Virgilio Scattola e Lorenzo Tomich, i quali, partiti da Venezia sul cutter «Tribly» del signor Ghin, compirono una meravigliosa gita lungo la incantevole costa dalmata fino a Ragusa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 25 luglio — S. Giacomo apostolo.
Martedì 26 luglio — Sant'Anna
Il sole leva alle ore 4.47 — Tramonta alle 19.[illegible]

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 368 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

Ancora la tariffa per la luce elettrica

Il consigliere delegato della Società del Cellina, risponde al nostro articolo per la nuova tariffa della energia elettrica con una intervista concessa ad un giornale cittadino.

Possiamo dire che le cose riportate nella intervista in parte sono cavilli, in parte sono insinuazioni maligne contro la nostra *Gazzetta*.

E' sempre così del resto. Si censura la Giunta Municipale? Si risponde: ecco i nemici di Venezia e di tutte le imprese veneziane di bene pubblico. Si censura una qualche Società industriale che ha monopoli di servizi pubblici? Ecco la Società concorrente che ha pagato i censori per fare all'altra la guerra. Dicano pure: noi occupiamo un posto tanto onorevole come giornalisti e come cittadini, e possiamo disprezzare tali volgari difese e procediamo oltre nella nostra via, dicendo su tutto ed a tutti quello che reputiamo la verità senza paure.

E' vero che la *Gazzetta di Venezia* non ha pagato la nota di giugno e di luglio del suo consumo di luce elettrica, ma è altresì vero che

in gennaio ha pagato	L.	973.14
in febbraio	»	1076.10
in marzo	»	836.99
in aprile	»	706.24
in maggio	»	609.06

ed è altresì vero che chiamata a pagare la rata scaduta in giugno non è che abbia nicchiato, ma invece *rifiutò* formalmente il pagamento dichiarando che non voleva pagare, perchè riteneva la Società in obbligo di applicare ai consumi non più la vecchia, ma la nuova tariffa. E *suggeriti* da un funzionario della Società a parlare col cav. Braida ed a *trattare* con esso, ci siamo rifiutati, perchè il *trattare* poteva implicare l'idea di compensi ed abbuoni individuali che noi non volevamo, pretendendo soltanto l'applicazione dei prezzi di diritto. Si è adunque in perfetta malafede, quando si dipinge la *Gazzetta* come un debitore moroso ed ironicamente si parla del movente *alto*, *altissimo* del suo articolo. Come si è in perfetta malafede quando si vuol far credere che la campagna contro la Società del Cellina sia stata aperta come conseguenza del rifiuto della *Gazzetta* a pagare.

La Unione degli Esercenti si era interessata della questione ed aveva deliberato di approntare studi ed indagini anche a mezzo dei propri consulenti legali fino dall'aprile scorso. Che più? Nella seduta del Consiglio Comunale 23 aprile i consiglieri Tagliapietra e Radaelli sostennero lo stesso assunto della *Gazzetta*, che cioè la Società del Cellina da poi che ha avuto la consegna della rete e gode i benefici dell'esercizio, deve ridurre le tariffe a norma del contratto. Per cui si può dire che l'agitazione è cominciata due mesi prima del nostro rifiuto e fu iniziata precisamente in Consiglio Comunale.

* * *

Dopo d'aver preteso di indovinare così elevatamente i moventi dell'articolo nostro, l'intervista passa a trattare per così dire il merito della questione. Anche qui però l'intervista non dimostra che la Società del Cellina si senta molto sicura di sè e dei propri assunti.

Sarà anche vero infatti che il contratto 12 dicembre 1902 fra il Comune di Venezia e la Società del Cellina abbia avuto il visto esecutorio del Prefetto soltanto nel 7 febbraio 1903. Ma trincerarsi dietro il visto prefettizio è come volersi nascondere dietro un dito. Il contratto dice che i 18 mesi entro i quali Comune e Società si obbligavano a terminare i rispettivi impianti, dovevano decorrere dal giorno in cui il contratto stesso avrebbe avuto l'approvazione di legge. Ora come ognuno sa, la vera e propria approvazione di legge è unicamente la approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

E questa fu impartita, come abbiamo già detto, colla deliberazione 17 settembre 1902 numero 15441-1086.

Disse il sig. Braida, non essere vero che il Comune abbia acquistato dalla Società Veneziana e consegnato alla Società del Cellina la rete comunale. Noi domandiamo se non sia vero che nella seduta del 22 aprile 1904 il Consiglio Comunale abbia approvato il preliminare di marzo tra il Comune, la Società Veneziana di Illuminazione Elettrica e la Società del Cellina con cui il Comune acquistò con decorrenza dal 1 gennaio 1904 l'impianto di distribuzione della Società Veneziana per il prezzo di L. 279.517.06. Domandiamo inoltre se non sia vero che colla medesima deliberazione il Comune abbia col consenso della Società del Cellina, sostituito l'impianto così acquistato ad altrettanta parte dell'impianto di distribuzione che il Comune si era obbligato di costruire col contratto 12 dicembre 1902.

Domandiamo finalmente se non sia vero che fino dallo stesso 1 gennaio 1904 la Società del Cellina abbia esercito a proprio profitto l'impianto della Società Veneziana che il Comune ha acquistato. Si pretende che ciò sia avvenuto per effetto di diversi accordi intervenuti fra le due Società ed il Comune. Noi non sappiamo se questo sussista, ma se sussistesse avremmo ragione di dire alle due Società ed allo stesso Municipio: avete fatto cosa indebita, perchè contraria e diversa dalle deliberazioni del Consiglio. Crediamo però che ciò non sussista e lo crediamo perchè in quella stessa seduta consigliare del 22 aprile, approvandosi il preliminare di acquisto dell'impianto di distribuzione della Società Veneziana, i consiglieri Tagliapietra e Radaelli parlarono in modo assoluto di consegna di esercizio già avvenuta e lo stesso Sindaco e l'assessore Chiggiato rispondendo ai due consiglieri, non esclusero menomamente, ma anzi ammisero la consegna già avvenuta, dicendo soltanto che siccome l'impianto consegnato non era completo, non si sarebbe potuto parlare di riduzione di tariffa. Tanto è vero del resto il fatto della consegna e dell'esercizio a termini del preliminare approvato dal Consiglio che la *Difesa* rispondendo anch'essa all'articolo nostro per difendere la Giunta del suo cuore, ardisce di accusare la Società del Cellina *non solo di pos-*

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 1

G. HOHENBERG

Crisi di cuore

(*Proprietà letteraria — Riproduzione riservata*)

Il treno celere si fermò innanzi alla scalinata della stazione di H . . . «Un minuto di fermata!» gridarono i guardafreni, correndo da vagone a vagone, mentre dai finestrini saluti ed addii s'incrociavano con baciamani e riverenze, che amici e parenti indirizzavano ai loro cari che scendevano o proseguivano, e mentre i viaggiatori chiedevano bicchieri di birra, i facchini gridavano: «chi d'avanti!» facendosi largo fra la gente affollata agli sportelli, e fra tutti quelli che frettolosamente andavano e venivano, scendevano e salivano, mentre la campanella sonava il segnale della partenza. I vagoni si erano empiti in un batter d'occhio a malgrado del manifesto dispiacere di coloro che li trovavano di già occupati, e come per incanto era sopravvenuto il silenzio. Il conduttore stava appunto recandosi il fischietto alle labbra, quando si precipitò di corsa verso il treno da una delle entrate della stazione una fanciulla anelante.

— Per dove? — le gridò un guardiano.

— Per Hohenberg, seconda classe, vagone per signore sole!... — rispose ella.

— Già occupato! — disse il verificatore; tirò a sè lo sportello d'una carrozza di prima classe, aiutò a salirvi quella snella personcina di fanciulla, gettò dentro le di lei valigie ed altri oggetti da viaggio, e proseguì lentamente lungo la panchina del convoglio pronto a partire, per incominciare a verificare i biglietti.

La fanciulla intanto, sempre senza fiato, adagiatasi sul cuscino di velluto, guardò il suo bagaglio, si raddrizzò il cappellino di paglia sulle bionde treccie e s'asciugò col fazzoletto l'acceso viso. Poi volse gli occhi verso la signora che era affacciata al finestrino della parte opposta e non aveva voltato il capo neppur quando ella si era con tanta furia lanciata nella carrozza. Essa indossava un semplice vestito di [illegible] no scuro senza alcuna guarnizione, perfettamente attillato, che metteva in rilievo le graziose forme d'una giovine donna. Di sotto alle pieghe del mantello si poteva scorgere una cinghia di cuoio; dei guanti di Marsiglia con molti bottoni ci coprivano le sottili mani, ed un cappellino di felpa parimenti scuro e senza ornamenti, che le posava graziosamente sopra una massa di capelli neri, completava il suo elegante abbigliamento.

Sul divano dirimpetto alla signora era posato un libro aperto accanto ad un elegante portafogli di pelle di bulgaro, sul cui fermaglio d'argento erano unite sotto una corona a sette punte le iniziali H. L. Il libro era stampato con caratteri romani, e sembrava scritto in lingua francese. Alcuni enormi giornali erano sorvolati a' suoi piedi, e accanto a quelli gli occhi meravigliati della fanciulla videro gli avanzi di due sigarette. Allora s'accorse donde veniva quel profumo singolarmente soave e nello stesso tempo acuto, che riempiva l'ambiente.

— Prego, il biglietto... — disse il verificatore affacciandosi dal finestrino nella carrozza.

La fanciulla cacciò in fretta la mano nella tasca del vestito, e altrettanto in fretta ne la ritirò, ma vuota. Allora frugò premurosamente nella sacca da viaggio, cercò sul sedile, cercò per terra, e durante questa operazione alternavansi sulle sue guancie il rossore e il pallore, e gli occhi si fissavano costernati in faccia all'impiegato, che dava manifesti segni d'impazienza. Finalmente la fanciulla, atterrita, balbettò:

— Debbo aver perduto il mio portamonete, dove avevo anche il biglietto.

— Guardi meglio, — brontolò l'impiegato — a momenti ritornerò.

E ciò dicendo, era scomparso, mentre la fanciulla si dava a una più diligente ricerca, frugando le tasche del suo vestito d'Alpaka nero e le valigie. Invano! Una sommessa esclamazione di dolore «Oh Dio!» risuonò per la carrozza e poi una voce dal timbro affatto speciale domandò:

— Posso in qualche modo prestarle servizio, Lucia Walter?

La fanciulla guardò stupita il bel volto della signora che le aveva indirizzata la domanda e che sembrava di conoscerla bene, per quanto ella non potesse rammentarsi punto di lei.

— Tu mi hai proprio la cera, Lucia, di quel giorno che scendemmo tutte zitte nel giardino di tuo padre a mangiargli tante fragole.

Il volto della fanciulla a quelle parole s'illuminò d'un sorriso.

— Ortensia di Löwen..., tu... lei... non l'avrei...

— Tu, tu! prego, se ti piace — disse Ortensia, e afferrò la mano che la fanciulla le aveva tesa.

— Non ti avrei riconosciuta! — aggiunse la fanciulla completando ciò che aveva detto a metà.

— Lo credo io.... Tu invece somigli sempre perfettamente a quella bambina bionda che eri allora; il tuo viso è rimasto morbido e immutato, come se tua madre ti avesse conservata in un vaso di cristallo, mentre io... — E non proseguì. — Quanti anni avevo — continuò la signora — quando ero a pensione in casa vostra? dodici all'incirca, non è vero? E ora ne ho ventcinque; son passati dunque tredici anni! E tu quanti anni avevi a quel tempo?

— Dieci! —

Si misero a sedere l'una in faccia all'altra: Ortensia appoggiandosi negligentemente alla spalliera, Lucia tenendosi diritta e impalata come si suol fare nelle visite di convenienza.

— Dunque ne hai ventitrè adesso? E che cosa ti è successo dal tempo della nostra partenza da D***? Non ho più saputo notizie di voi. Come stanno i tuoi genitori, i tuoi fratelli, le tue sorelle? —

Il sorriso disparve a un tratto dal volto della fanciulla, la quale abbassò il capo guardandosi le mani, e ci volle un pezzo prima che con voce di pianto rispondesse:

(*Continua*)

data dal maggiore Feneglio, partirà da Verona per rientrare alle sede in Piacenza.

Le darà il cambio un'altra brigata di due compagnie al comando del maggiore Felloni.

Un grande incendio a Dossobuono

Verona, 24 luglio notte

Alle ore 21 giunse notizia che uno spaventoso incendio si è sviluppato a Dossobuono, nel fenile di certo Leopoldo Ferrari.

Immediatamente è partita per Dossobuono una squadra di pompieri, col comandante Trotter.

Sospettasi che l'incendio sia doloso; mancano però maggiori particolari.

Mentre telegrafo, continua l'opera di spegnimento.

I tre canottieri di Ulma partiti per Ala

Verona, 24 luglio sera

Col diretto delle 14 giunsero ieri da Venezia, diretti ad Ala, quei tre canottieri di Ulma, Fritz Steiningerberger, Max Moors ed Heinrich Hinkel, presunte spie tedesche.

Da Venezia a Verona i tre viaggiatori furono scortati dagli agenti di P. S. in borghese Zanon e Beccara, e da Verona ad Ala dal vice-commissario dott. Contini.

Vicenza

Ancora il presunto infanticidio

(24 *luglio*) — Questa mattina il medico-chirurgo Posson ha presentato alla Procura del Re la relazione della perizia fatta sul cadavere del neonato che si presume sia stato ucciso dalla domestica Sestilia Carboniero.

La relazione nelle sue conclusioni afferma che il bambino era nato vitale. La morte sarebbe avvenuta per soffocazione. Dato questo risultato della perizia medica, la Carboniero sarà denunziata all'autorità giudiziaria quale colpevole d'infanticidio. Non è improbabile che le indagini continuino e si allarghino per stabilire se vi siano altri responsabili.

La Carboniero è stata ieri interrogata all'Ospitale dal giudice istruttore Fornasari. Essa dichiara che il bambino è nato morto.

Un gravissimo incendio ad Arzignano
[illegible] lire di danni — Due famiglie sul lastrico.

Vicenza, 24 luglio sera

Nel fienile di certo Girolamo Dal Maso si è sviluppato oggi alle 15 un violento incendio, che, favorito dal vento, si estese a due case attigue distruggendo ogni cosa, ad eccezione degli animali bovini, che a stento poterono essere salvati.

Due famiglie di piccoli possidenti furono ridotte sul lastrico; una terza ebbe salva la casa ed incendiata la stalla.

Il danno, non assicurato, ascende ad oltre diecimila lire.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Una rivolta di coreani?

Parigi, 24 luglio notte

Telegrammi da Seoul dicono che i rapidi progressi della propaganda anti-giapponese in Corea determinarono i giapponesi ad esercitare una polizia per tutte le materie riguardanti i loro interessi. D'ora innanzi verranno vietati tutti i *meeting* anti-giapponesi.

I coreani protestano contro la cessione ai giapponesi di terre incolte. Alcuni *meeting* di protesta hanno luogo giornalmente. Vi intervengono migliaia di persone. Gli oratori incitano alla resistenza morale contro le pretese del Giappone. I gendarmi giapponesi sciolsero la settimana scorsa tre *meetings*. Oggi un plotone di soldati giapponesi irruppe nei locali ove si teneva un *meeting*.

Tutti gli intervenuti fuggirono precipitosamente. Anche i coltivatori delle campagne prendono parte a questi *meeting* di protesta. I promotori della propaganda anti-giapponese, vengono spesso arrestati e tradotti in carcere. Il comitato giapponese ritiene che questa propaganda non farà scoppiare rivolte, ma la parte civile della popolazione non divide questo ottimismo.

Si assicura che il ministro di Francia protesterà presso l'imperatore contro le pretese dei giapponesi.

Un nuovo piroscafo inglese catturato dai russi

Porto Said, 24 luglio notte

Il vapore tedesco *Scandia*, al quale sono state rifiutate le provvigioni ed il carbone finchè non siano giunti ordini dal tribunale delle prede, non ha munizioni a bordo, il suo carico si compone di ogni sorta di articoli, tra cui di rotaie per il Giappone.

Si è ricevuto il seguente rapporto circa il sequestro dello *steamer* inglese *Ardova*. L'incrociatore russo *Smolensk* tirò due colpi di cannone per avvertimento, e cioè a salve, contro l'*Ardova* che faceva rotta verso Malacca con carico di carbone e di materie esplosive. Non avendo l'*Ardova* tenuto conto dell'avvertimento, l'incrociatore tirò due colpi a palla di cui uno passò sopra il ponte e l'altro sopra la poppa dell'*Ardova*.

Questa allora fu catturata, ed il suo equipaggio fu preso a bordo dello *Smolensk*. L'*Ardova* è giunta a Suez con equipaggio russo. (*Stefani*).

Nessuna cattura di navi in avvenire

Londra, 24 luglio notte

L'Agenzia *Reuter* ha da Pietroburgo:

In una riunione tenutasi ieri sotto la presidenza del granduca Alessio ed alla quale erano presenti il ministro degli affari esteri, conte Lamsdorff, il granduca Alessandro, l'ammiraglio Avellane e gli alti funzionari della marina, venne accettata la tesi inglese che la posizione speciale delle navi della flotta volontaria russa rendeva discutibile per esse il diritto di perquisire le navi delle potenze neutrali. Dopo lunga discussione, nella quale ebbe parte principale il conte Lamsdorff, il consiglio riconobbe che il diritto internazionale non definiva abbastanza nettamente la qualità della flotta volontaria russa per giustificare il fatto che essa continui a catturare e perquisire le navi di potenze neutrali. Perciò la Russia, desiderosa di mantenere buoni rapporti con tutte le potenze, ritirerà alle navi della flotta volontaria il permesso di catturare e perquisire navi neutre.

L'Inghilterra protesta contro la Porta pel passaggio dei russi dai Dardanelli

Londra, 24 luglio notte

La *Reuter* ha da Costantinopoli: «Si assicura che l'Inghilterra diresse alla Porta rimostranze energiche, protestando contro l'inosservanza da parte della Turchia dei trattati di Parigi e di Berlino e contro qualsiasi autorizzazione che fosse accordata per l'avvenire agli incrociatori della flotta volontaria russa di passare i Dardanelli.

«In seguito a tali rimostranze il ministro degli esteri informò [illegible] l'ambasciatore di Russia, aggiungendo che la Turchia era obbligata a rifiutare il passaggio dei Dardanelli al *Moscva* e a tutti i vapori della flotta volontaria russa.

«Il ministro degli esteri si recò poscia a dare assicurazioni all'ambasciatore inglese che la Porta si conformerebbe a tutte le esigenze della Gran Brettagna.

Il tentato assassinio di un direttore di un cotonificio a Gorizia

Gorizia, 24 luglio notte

Certo Antonio Cvek di 45 anni addetto in qualità di capo nel Cotonificio di Aidussina, venne tempo fa licenziato per avere promosso uno sciopero. Fu quindi riassunto in servizio, ma in qualità di semplice operaio.

Il Cvek fece, però, ripetute istanze — ma senza risultato — per essere riammesso al posto di capo. In questi giorni scrisse una lettera insolente al proprietario dello Stabilimento, ma non avendo ricevuto risposta, si rivolse ieri personalmente al direttore signor Schumki.

Il direttore gli rispose che pazientasse, non essendo egli in grado di aiutarlo. «Lo aiuto io però» esclamò lo Cvek, ed estratto un coltello gli vibrò un violento colpo alla testa, abbandonando il ferito e recandosi a costituirsi ai gendarmi.

Accorsi alcuni impiegati in soccorso dello Schumki, lo raccolsero da terra, lordo di sangue, che uscivagli da una larga ferita sotto l'occhio sinistro.

Le condizioni dello Schumki sono gravissime e si dispera di salvarlo.

La giornata di Palizzolo

Firenze, 24 luglio notte

Palizzolo stamane si è recato alle Murate a visitare i carcerieri ed a prendere alcuni suoi oggetti, poi è tornato a casa, ove è rimasto tutta la giornata.

A mezzogiorno tutto il collegio di difesa è stato invitato a pranzo.

Palizzolo partirà domani mattina alle 7.15 per Viareggio, ove trovasi la sorella duchessa di Villarosa.

Stasera col treno delle 23,10 Trapani partì per Palermo. Oggi egli si trattenne all'*Hotel Washington* presso il suo difensore avv. Trapanese.

L'inchiesta sulla Marina a Spezia

Roma, 24 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Spezia che il comitato delegato dalla commissione d'inchiesta sulla Marina in questa settimana ha visitato diversi magazzini interpellando i contabili sul modo di amministrare il materiale e gli economi sul metodo tenuto nella verifica dei consumi di queste officine, e che dai calcoli che sono stati fatti si ebbero dati approssimativamente esatti sulle spese di mano d'opera.

Oggi il comitato ha richiamato, dalla direzione delle costruzioni per esaminarli, i verbali di collaudo degli apparati motori della *Saint Bon*.

Ercolessi in carcere

Roma, 24 luglio notte

La *T*[illegible] ha da Messina che per ora questa dal [illegible] qualche domanda all'Ercolessi. Questi gli rispose: «Conosco purtroppo l'importanza del reato commesso, come conosco la pena che mi aspetta».

L'Ercolessi [illegible] la provenienza della sua [illegible] dogana che [illegible] 1902, che coincide col periodo [illegible] opera criminosa.

Abbandona la moglie e si ritira in convento

Roma, 24 luglio notte

Il *G*[illegible] ex prete Goretti, marito [illegible] Mus[illegible] vita avventurosa e romantica [illegible] Chiesa e avrebbe [illegible] crede partita per [illegible] presentato ad un convento [illegible] di indossare [illegible].

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

L'omini e donne portano il *primiero*,
Bevanda assai gradita dà il *secondo*.
Fra ventiquattro, l'*altro* è il più rotondo.
Lettore, hai indovinato o no l'*intiero*?

Spiegazione della sciarada di ieri: Ecco-tante.

NECROLOGIO

— A Venezia, ieri mattina, il signor Giacomo Cortellini d'anni 74.

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

BOLOGNA: Zappoli Isolina mar. Canè — BRESCIA: Buttuci Gius. fu Tommaso, pizzicheria a Desenzano sul lago — CUNEO: Oggero Maria ved. Bessone, salumi e commestibili, Borgo S. Dalmazzo — MONZA: Robbiani Ambrogio fu Luig., fabbr. olio — NAPOLI: Perretto Gennaro fu Gas., commestibili — ROMA: Cerroni Alessandro, tipografia — VARESE: Cerutti Pietro, pollame, Saronno.

Mercati e fiere

ADRIA: Grani fermi e con limitata affar. — Granoni ed avena aumentate 25 cent. per quint., con richieste. Frumento polesane da L. 22 a 23 al quint. — id. tondo da 23 a 23.50 — Granoturco polesane da 14 a 14.50 — id. pignolo da 15 a 15 — Avena da 14.25 a 15 — Segala da 14.50 a 15 — Riso Adria da 32 a 35 — id. giapponese da 30 a 33.

BOLOGNA: Grani calmi con ribasso L. 23.50 — Formentoni sostenuti a prezzi invariati, da L. 14.50 a 15.50 — Avena bianca da L. 14.50 a 14.75 — id. rossa a 16.

LEGNAGO: Frumenti ribassati 25 cent. — Formentoni e risi stazionari — [illegible].

Frumento fino da L. 22.25 a 23 — [illegible] da 21.75 a 22.25 — Granoturco pignoletto da L. [illegible] a 15 — id. nostrano [illegible] da 14.50 a 15.25 — Riso fino o sopraffino da 38.50 a 39 — id. [illegible] fino da 36.50 a 34 — id. mezzano da 34 a 35 — id. [illegible] da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 31.75 a 33 — id. [illegible] 33.75 a 34 — [illegible] mezzo riso da 27.75 a 28 — id. risetta da 18.50 a 19 — [illegible] da 10 a 13 — Risone novarese, [illegible] da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — [illegible] da 26 a 27 — Olio [illegible] da 60.50 a 62 — id. nostr. L. qual. [illegible] da 68.50 a 71 — id. [illegible] da 50.50 a 52.50 — Fagiuoli bianchi [illegible] da 18 a 23 — id. all'occhio da 26 a 28 — id. [illegible] da 15 a 20 — Segala da 15.25 a 16 — Avena da 15 a 15.50 — Orzo da 15 a 16 — Vena [illegible] a 50 — Miglio da 21 a 23 — Panizzo da 35 a 40 — Melica da 10 a 11.

Villeggiature, Pensioni, ecc.

Cercate una villeggiatura, in pianura nel Circondario, lontana, modesta o grandiosa? Pubblicate la vostra richiesta nella rubrica **Fitti e Vendite** e le offerte vi stancheranno.

Cercate una pensione? Chiedetela esponendo la spesa che vorrete fare, le esigenze che avete, e tutto ciò che più può interessarvi. Le offerte non vi mancheranno e nessuno vi molesterà per provvigioni.

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** [illegible]

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Sul Canal Grande d'affittarsi a San Geremia N. 134 secondo piano, 7 stanze, watercloset, cucina e magazzino.

D'affittarsi casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. — Rivolgersi al primo piano calle dell'Angelo N. 403. Candrian.

Schio Via Palestro 360, vendesi casa civile abitazione con bottega disobbligata, retrobottega, cantina, cortile, magazzini. Rivolgersi Camillo Fadia, Schio.

Affittasi presso distinta piccola famiglia stanze ammobigliate oppure appartamentino mobigliato con cucina. Rivolg. S. Stefano, calle del Pestrin, Corte delle Pizzochere 3519 dalle 10 alle 12.

D'affittarsi splendida villa in Montebello Vicentino con prato e bosco pini. Per trattare rivolgersi Dott. Pio Corà Taverneile.

Affittasi due bellissime camere ammobigliate, una matrimoniale. S. Zaccaria, Calle dei Preti, 4906, piano secondo.

Agordo (Belluno) Affittasi estate appartamento bene ammobigliato 6 locali, 8 letti, acquedotto, luce elettrica. Vista splendida. Scrivere R. M. posta, Agordo.

Affittasi bellissima camera ammobigliata sopra Laguna vicino pontile Veneta Marina. Scrivere M. C., fermo posta, Venezia.

Villino in Marocco di Mogliano sul Terraglio a 2 minuti stazione fittasi buone condizioni. Rivolgersi A. Gris, Mogliano Veneto.

Vendite

Farmacia avviatissima cedesi subito. Scrivere chiarimento N. 3054 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lancia a benzina elegantissima motore Volpi vendesi a buone condizioni. Per vederla e trattare rivolgersi al cantiere Fassi SS. Gio. Paolo.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

Diversi

Jasmin — Sento d'amarti sempre più, perchè bella, divina, buona e cara. Sì, sei l'angelo mio tutelare. In questa mia ardente soave passione c'è tutta la mia vita. Riprendo cura Levico, scrivi là solito indirizzo. Ti bacio con tutta l'effusione dell'anima mia.

22 APRILE 97 — Graditissime tue cartoline. Dalla tua lettera trapela una delle tue persuasioni. Spero presto. Baciami! Sempre tutto tuo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA semi-gratuita

Domande d'impiego

PERSONA pratica, molti certificati, ottime referenze, occuperebbesi operazioni massaggio. Scrivere Salvestri Pio, via Casa Rosso N. 2 B Padova.

PERSONA seria accetterebbe amministrazione e sorveglianza campagna in distretto di Portogruaro, San Donà di Piave ed Oderzo, pretese limitate, ottime referenze. Scrivere M. C. fermo posta S. Donà di Piave.

SIGNORINA ventottenne orfana libera, educata, buona presenza offresi per compagnia, direzione casa, prestazioni pazienti, affettuose. Miti pretese. Ottime referenze. Riva, posta, Venezia.

VITICULTORE espertissimo, pratico trentenne, assume in grandi Aziende applicazione proprio sistema colturale ricostitutivo viti filosserate con tenuissima spesa. Scrivere A 2891 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VIAGGIATORE conoscenza miniere ed affini cerca buona Casa. Neutrita, posta.

CUOCO cerca posto casa signorile miti pretese. Ernesto, posta, Treviso.

DONNE tedesca, buone referenze collocherebbesi subito famiglia distinta. — Rivolgersi S. Marco, Fondamenta Dai, 801.

UNA signorina inglese cerca posto dama di compagnia od istitutrice. Ottime referenze. — Floria, fermo posta, Spezia.

Offerte d'impiego

IMPIEGO — Giovane libero obblighi militari munito almeno licenza ginnasiale troverebbe buona occupazione. Scrivere M 3019 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

FORTE Società industriale cerca provetto amministratore con garanzia. Scrivere rag. Mentasti, via Solferino, 24, Milano.

GIOVANE attivo, buona famiglia, disponente tre-quattromila cauzione troverebbe impiego stabile presso seria Ditta. — Rolandi, fermo posta, Milano.

CONTABILE amministratore, disponga 10,000 accetterebbesi socio, vecchia lucrosissima azienda. Radamani, posta, Milano.

TAGLIATORE abilissimo cercasi importante sartoria uomo. Capacità referenze ineccepibili. Ingegnere Trucco, Foscolo, 3, Milano.

Anno CLXII — N. 205 — Martedì 26 Luglio 1904 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SAN MOISÈ, CALLE ... N. 2035.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, — arretrato cent. 10.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PARIGI — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI ...

Note vaticane

Politica d'altalena

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 25 luglio sera

Il pontificato di Pio X si annunziava tutto pacifico. Il Papa non aveva altro programma che quello di ricondurre gli uomini a Cristo ed in questo unicamente doveva consistere la sua politica. Ora siamo appena alla fine del primo anno di pontificato e già spira aria di bufera. In pochi mesi, diversi incidenti sempre più gravi, hanno avuto per risultato di spingere alla rottura dei rapporti diplomatici la Francia e la Santa Sede; fatto che in ogni caso metterà in condizioni poco liete la Chiesa cattolica in Francia.

In America, i cattolici si oppongono perfino al *motu proprio* sulla musica nelle chiese e non ne vogliono sapere di cambiare di sistema, e sarebbero capaci di provocare uno scisma nel caso in cui la Santa Sede insistesse a imporre le sue riforme musicali. Uno scisma, per la musica sacra!... ecco una cosa che non si era veduto mai, neanche durante il medio evo quando inventavano scismi ed eresie a proposito di tutto. Ma in America si è capaci anche di questo.

In Italia, l'armonia non è turbata dalla musica sacra, ma la si cercherebbe invano fra i cattolici, i quali sono divisi sulle questioni politico-sociali; e la famosa opera dei congressi cattolici, che doveva essere il baluardo ove si sarebbero unite tutte le forze cattoliche sembra una Babele, ove ognuno vuole parlare la sua lingua ed imporre esclusivamente le proprie idee. Nel voler troppo concentrare e sottoporre ad una direzione unica tutte le tendenze e tutte le opere, la Santa Sede dava a tutti un'impronta troppo ufficiale e si rendeva responsabile d'ogni azione. Di là provenivano contraddizioni continue nella condotta del Vaticano. Oggi accarezzava gli intransigenti, domani i transigenti; oggi i conservatori, domani i democristiani; ogni tanto compariva un documento pontificio per elogiare la democrazia cristiana, poi ne comparivano altri per condannarne le tendenze troppo liberali. A questo giuoco di altalena già fu costretto il Vaticano sotto il pontificato di Leone XIII. Fra i democratici cristiani stessi vi furono dispute e divisioni ed ogni volta che la Santa Sede voleva comporle, essa non faceva altro che aumentare la discordia, alimentare le discussioni. E pure l'esempio dei socialisti italiani avrebbe dovuto insegnare qualche cosa al Vaticano. Anche quelli, per voler formare un partito unico, sotto una sola direzione, malgrado le tendenze diverse, hanno finito per dividersi quasi come nemici, mentre p. es. i partiti moderati o monarchici in Italia avendo ognuno la sua autonomia e la sua libertà d'azione, non compromettono nè l'autorità nè la monarchia, perchè non è mai venuto in mente a nessuno di esercitare sopra di essi l'autorità diretta e di rendersi in questo modo responsabile dei loro atti.

Necessariamente, sapendosi sotto tutela, i gruppi cattolici così diversi d'idee in teoria come in pratica, ricercano l'approvazione dell'autorità suprema, e se tale gruppo si vede incoraggiato, l'altro si accinge subito alla guerra, per distruggere l'effetto dell'approvazione; e la gelosia diventa tanto più grande chè nessuno ha mai saputo goder modestamente del proprio momentaneo trionfo.

Tale è il caso attuale. I retrogradi non avevano mai perdonato l'allontanamento del Paganuzzi dalla presidenza dell'Opera ed osteggiavano in tutto il Grosoli, aiutati in questo dalla stampa clericale di Roma, sempre intransigente e pronta a segnalare ogni cosa che può essere sfavorevole al partito avversario. E così, la crisi, che il Vaticano avrebbe voluto evitare è scoppiata, il Grosoli ha rassegnato le dimissione, l'intransigenza trionfa ed imporrà essa le sue volontà al Papa col far cadere la scelta del Presidente sopra uno del suo gruppo.

La carità cristiana certo non trionfa in tutto questo e gli apostoli del clericalismo moderno si contentano di predicarla agli altri senza credere di essere obbligati di metterla in pratica essi stessi. L'unico rimedio sarebbe, secondo il parere di molti, di lasciare le due tendenze organizzarsi liberamente, senza dare il sigillo ufficiale a nessuno e senza imporre ai cattolici d'Italia un papa laico.

Don Paolo

Una riunione di cardinali
Merry del Val non si è dimesso

Roma, 25 luglio notte.

La *Patria* reca che stamane in Vaticano si è riunita la congregazione degli affari ecclesiastici straordinari per occuparsi della nota del governo francese relativa alla questione dei vescovi di Laval e di Digione. Assistevano i cardinali Martinelli, Segna, Steinhuber, Rampolla, Vives e Merry del Val. Essi emisero un voto perchè con una nota della Segreteria di Stato al Nunzio di Parigi — da comunicarsi a Delcassé, si risponda che per quanto il Santo Padre sia desideroso di mostrare alla Francia l'attasua benevolenza, non potrebbe senza scapito dei suoi doveri aderire alle domande del governo francese in argomenti attinenti la disciplina ecclesiastica e canonica, non riconoscendo, nel suo atteggiamento verso i vescovi chiamati a Roma, alcuna offesa alla lettera ed allo spirito del Concordato e non essendo i successivi articoli del Concordato mai stati riconosciuti come validi.

L'*Osservatore Romano* in un articolo smentisce che il cardinale Merry del Val abbia deciso di dimettersi. Dice che tale notizia è l'effetto che il schisma produce su certa stampa. Merry del Val, secondo l'*Osservatore*, gode la piena fiducia del Papa e del Sacro Collegio.

Le voci sulla successione di Grosoli

Roma, 25 luglio notte

La *Tribuna* dice che sarebbe decisa la nomina del comm. Pericoli a presidente dell'Opera dei congressi cattolici e a suo successore a presidente della Gioventù cattolica italiana, si fa il nome del principe Barberini.

Si accentua in Vaticano la tendenza a trasformare l'Opera dei congressi colla soppressione del Comitato direttivo permanente e di alcuni gruppi dell'Opera. Però i membri dell'attuale congresso hanno ricevuto l'ordine dal Papa di rimettergli le schede con una terna di candidati per la presidenza.

La polemica sulle elezioni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 luglio notte

(*mg.*) La polemica sull'epoca delle elezioni politiche — che si riteneva chiusa, dopo il comunicato ufficioso che ne escludeva l'opportunità per l'autunno prossimo — accenna a riprendere lena in seguito alle elucubrazioni del corrispondente politico parlamentare della *Stampa* di Torino (1).

Il neo senatore che si cela sotto il troppo trasparente pseudonimo di «Semplice», crede sia tuttora incerto se le elezioni avranno luogo in autunno o in primavera e nega all'articolo della *Tribuna* ogni carattere di ufficiosità.

Non sarebbe corretto e certamente non sarebbe delicato da parte mia ricercare e narrare la genesi di quell'articolo, ma so di potere affermare con certezza che quell'articolo interpreta interamente e perfettamente gli intendimenti del Presidente del Consiglio e dei suoi più autorevoli colleghi, concordi nel ritenere inopportuno l'appello al Paese se prima non sarà risoluta, sia pure, a peggio andare, con una proroga triennale delle vigenti convenzioni, la questione dell'esercizio ferroviario.

La corrente favorevole alle elezioni fra autunno si limita agli onorevoli Ronchetti, Rava e Stelluti-Scala. Tre ministri: sono pochi! Del resto ho motivo di credere che non tarderà molto una più esplicita manifestazione del pensiero del Governo, la quale porrà il suggello alle dichiarazioni della *Tribuna* e la finirà con le incertezze che si vogliono artatamente tener vive. Potrebbe fornire l'opportunità la lettera con la quale l'on. Giolitti accetterà il banchetto che in suo onore si sta organizzando a Napoli.

(1) Ecco ciò che dice il corrispondente della *Stampa*:

Non per sminuire in nulla il valore dell'egregia consorella, (*La Tribuna*) anzi per accrescerlo, tengo a dichiarare che essa i suoi articoli se li scrive da sè, col suo cervello e con quello dei suoi redattori. E' amica schietta e leale del Ministero, ma non sempre ne rappresenta le idee; anzi talvolta sostiene quelle che al Ministero piacerebbe non fossero sostenute. Indubbiamente la *Tribuna* ritiene che convenga fare le elezioni l'anno prossimo: è la sua convinzione, ed ha pieno diritto di propugnarla; ma ciò non vuol dire che sia questa, ora, la convinzione del Ministero. Ed io vi prego di credere che è sempre vero quello che vi ho telefonato più volte, cioè che partiti presi per ora non ve ne sono, e che non se ne prenderà certamente uno sino ad ottobre.

Quanto alle ragioni che la *Tribuna* adduce per dimostrare che le elezioni si debbono fare nel 1905, mi permetto di osservare che sono di poco momento oggi, e lo saranno ancor meno in ottobre. I trattati di commercio sono quello che sono, e non si possono cambiare, si facciano o no le elezioni. E rispetto alla conversione della Rendita, io ho bisogno di dirvi che persone arcicompetenti sono d'avviso che non se ne debba parlare neppure e che il discorrerne vagamente è un danno, e giudicano nulla più che un'illusione che quella grande e benefica operazione possa compiersi nell'anno prossimo, mentre i mercati sono e anche più saranno assorbiti dalle richieste della Russia e del Giappone. E cosa, direi che vedrebbero con rammarico il Governo impegnarsi in tentativi che hanno così poca probabilità di riuscita.

Rimane la questione ferroviaria. L'argomento avrebbe valore se vi fosse alcuna probabilità che di qui a novembre il Governo avesse già pronta la soluzione del problema. Ma io credo di essere abbastanza bene informato per dirvi che questa probabilità per ora non esiste.

Il Giolitti si propone di studiare a fondo il problema, che non ha mai trattato *ex-professo*, nei mesi prossimi; ma che ne trovi subito la soluzione, tale da poter essere proposta alla Camera quasi immediatamente, a me sembra poco probabile. Ciò è tanto vero che l'unica idea che odo affacciare con consistenza nei circoli competenti è quella di una proroga delle Convenzioni.

Intorno all'estradizione del tenente Wessel

Roma, 25 luglio notte

A proposito dell'estradizione del tenente Wessel accordata alla Germania, la *Tribuna* ricorda che tra la Germania e l'Italia esiste una convenzione di estradizione firmata il 31 ottobre 1871 colla quale i due Stati si obbligano di concedere l'estradizione nei casi previsti dalla convenzione. L'estradizione di Wessel era chiesta per i reati di appropriazione indebita, truffa e falso e l'autorità giudiziaria non ha constatato che egli non era nel caso di estremi giuridici previsti dalla convenzione per l'estradizione e quindi il Governo italiano non ha potuto rifiutare l'estradizione, a meno di violare il trattato.

Circa poi la voce che l'estradizione del Wessel sia stata rifiutata dal Belgio alla Germania, la *Tribuna* afferma che essa venne concessa anche dal Belgio, e soltanto dopo essere stato estradato e consegnato alla polizia tedesca il Wessel sarebbe riuscito a fuggire.

Naturalmente, dice la *Tribuna*, il Wessel non potrà essere giudicato, in Germania, nè per reati politici nè per qualunque altro reato non preveduto nè compreso nel trattato d'estradizione coll'Italia.

Notizie della Marina

Roma, 25 luglio sera

Hanno luogo i seguenti movimenti: Il tenente di vascello Porta cessa dal prestar servizio alla Commissione permanente e dalla responsabilità della *Stella Polare*, ed è destinato al Ministero. Sechi cessa dal prestar servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia ed è destinato alla direzione generale dell'Arsenale di Spezia. Capello è destinato alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Spezia. Il Ministero si riserva di provvedere alla sostituzione del tenente Porta. Il capitano medico Iatro, al termine della sua licenza, è destinato a prestar servizio all'Ospedale dipartimentale di Taranto. Colla data del 22 corr. il capitano commissario Mezzadri è trasferito dal 2.o al 1.o dipartimento marittimo.

Il *Pegaso* è partito da Ustica, il *Volturno* è giunto ad Aden, il *Ciclone* è giunto a Spezia, il *Strale* è giunto a Terapia, il *Nembo*, il *Turbine*, l'*Aquilone*, il *Fulmine*, sono partiti dalla Maddalena.

Marconi a Bari

Bari, 25 luglio sera

Stamane alle 9 è giunto Marconi, accompagnato dal suo segretario marchese Solari e dall'ispettore dei telegrafi cav. Montella. L'esterno della stazione era gremito; il treno fu accolto da grandi applausi e da grida di viva *Marconi!* Uscito dalla stazione, Marconi montò sulla vettura circondato dalla folla acclamante, che ripetè la dimostrazione sotto all'albergo nel quale prese alloggio. Alle 16 Marconi si recò a visitare la stazione radio-telegrafica di San Cataldo.

Marconi rimarrà a Bari tre giorni per visitare la stazione di Antivari, ritornando quindi a Bari per fissare la data e le modalità dell'inaugurazione.

Una smentita dei coniugi Gosetti

Roma, 25 luglio sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze che la signora Ancilotti-Gosetti ed il proprio marito sono meravigliati delle notizie divulgate sul loro conto. Non vi è nulla di vero nella separazione e nel resto.

Il processo Palizzolo e la Sicilia

Mentre accertiamo con compiacimento che la maggioranza, la grande maggioranza della stampa italiana — senza distinzione di partito — è venuta nelle medesime nostre riflessioni sull'esito del processo Palizzolo; vogliamo anche fare un rilievo importante, che ci viene suggerito dai commentari di qualche giornale siciliano.

Si è detto da qualcuno che il verdetto assolutorio di Firenze è venuto a togliere un incubo, che pesava sulla Sicilia, a rivendicare l'onore dei siciliani.

Orbene, questo è il più stravagante modo di ragionare, che si possa ideare.

Ma come, la causa di Palizzolo e coimputati, era, poteva essere la medesima causa di quella nobile isola? E se Palizzolo, in questo secondo giudizio avesse subito una seconda condanna, avrebbe questa coinvolta tutta la Sicilia? No, vivaddio! questo non poteva essere: il generoso popolo di Sicilia sta ed è ben al disopra di una contesa giudiziaria e penale: il suo onore sta nella sua moralità e nella sua storia per tante lotte gloriose connessa con la storia dell'Italia continentale.

Certo, il processo Palizzolo fu processo non solo individuale, ma anche d'ambiente; tanto vennero in luce i fasti della mafia, che i Governi italiani in otto lustri non seppero debellare e spesso anzi, o direttamente o indirettamente, tollerarono, quando pure non se ne fecero strumento illecito di amministrazione. Ma che perciò? Forse che la *mafia* è la forza e il decoro dell'isola? forse che tutti i siciliani ne sono impeciati? o forse che non ne è inquinata soltanto una piccola minoranza, la quale, come tutte le minoranze coalizzate e prepotenti, sfrutta la paura pubblica o comprime i coraggiosi e gli onesti?

E se ciò è vero, come è vero, perchè confondere le due cause, che il diritto, la morale, e il più elementare senso di giustizia vogliono assolutamente tenere separate? Diossi dunque piuttosto che il processo ha rivelato cose e costumi degni di condanna e che già da tempo siciliani purissimi come il Notarbartolo apertamente condannavano. Segni dunque esso la fine di uno stato di cose intollerabile e il principio di una vita nuova.

Un'altra intervista con Palizzolo
Ricordi del carcere
Pensieri per l'avvenire

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 luglio notte

Il corrispondente fiorentino del *Giornale d'Italia* che visitò Palizzolo e lo trovò a letto mentre sui fianchi, sui tavoli, sulle poltrone, ovunque, si ammucchiavano telegrammi, lettere, suppliche, piovute da ogni parte d'Italia, così narra la conversazione avuta con lui.

Premesso di avere patito tutti gli strazi che un uomo può patire su questa terra nei quattro anni ed otto mesi di reclusione preventiva, espresse la fiducia che tutto questo sistema di persecuzioni sarebbe cessato per fare posto a criteri più umani. «Come la mia deposizione al processo De Angelo bastò perchè fosse abolita la camicia di forza, così ritengo che queste mie affermazioni daranno luogo ad una riforma completa dei nostri sistemi penitenziari».

Domandatogli come passò il tempo nella solitudine forzata della cella, rispose: «Studiando o pregando, poichè è bene si sappia che io sono credente. Mai è venuto meno in me la fiducia in Dio, al quale ho raccomandato sempre me stesso. Se le leggi del carcere furono aspre e tormentose a mio carico, io trovai però individui buoni, che mi usarono ogni sorta di cortesie. I guardiani, i secondini, i carabinieri in ispecie, ebbero per me riguardi veramente eccezionali.

Io ho allietato il silenzio dei miei giorni oscuri colla lettura di poeti e prosatori insigni. Ho molto tradotto dall'inglese e dal francese, e quasi tutte le ballate del Goethe sono state da me rese italianamente in versi sciolti, riferendomi col pensiero al mio paese, quando credevo che il poeta vi si riferisse veramente».

Nel parlare della sua Sicilia, Palizzolo si entusiasmava fino alle lagrime.

«Ma pubblicherà queste traduzioni?».

«Sicuro, quando la carità pubblica del mio paese non potrà più sostenermi, io affiderò alla stampa questi lavori letterari, i quali dovranno essere d'ora innanzi il pane della mia vita. Sono povero, ridotto alla miseria. Come vede, ho qui tante lettere di chi congratulandosi con me, mi domandano aiuto. Ma io non posso, non posso fare nulla. Vede, ho ricevuto ieri telegraficamente dal comitato palermitano mille lire, con le quali ho potuto appena fare fronte alle esigenze del momento e dell'opportunità. Non sono più quello di una volta, purtroppo, allorchè bastava che uno venisse da me per ottenere *ipso facto* soddisfatto del favore richiestomi. Io non mi dolgo del denaro perduto. Ho nell'animo tesori di idealità e sento al più alto grado il sentimento dell'amor proprio e della mia coscienza».

E passando ad altro: «Era certo dell'assoluzione?».

«Non ne ho mai dubitato. Ho visto con quanta attenzione i giudici fiorentini hanno assistito allo svolgimento del processo e dentro di me ne ho gioito, pensando che avrebbero accoppiate l'onestà e l'intelligenza e si sarebbero persuasi della mia innocenza. Ma non pertanto devo confessare che agli ultimi istanti ho trepidato».

«Se fosse stato di nuovo condannato?».

«Mi sarei volontariamente ucciso: sarei morto d'inedia».

«A che cosa attribuisce la diversità dei due verdetti di Bologna e di Firenze?».

«A Bologna sui giurati si sono esercitate tutte le male arti, pur di raggiungere lo scopo bassissimo e con questa suggestione si potè giungere alla mia condanna. A Firenze, ove regna la gentilezza e l'onestà, le pressioni — se pressioni vi sono state — non hanno raggiunto il loro scopo. A ciò si aggiunga che il collegio di difesa era una trincea inespugnabile. I miei avvocati hanno speso tutta l'energia del loro ingegno per dimostrare la verità dei fatti: un amore grandissimo ha guidato l'opera loro e così si è giunti alla vittoria».

Qui Palizzolo ha avuto parole di tenerezza e di affetto per i suoi difensori, per l'on. Aguglia e per l'on. Spirito, per il quale mostra una devozione senza confine.

«Ma non crede — ho soggiunto io — che una delle ragioni dell'esito favorevole del processo di Firenze, sia stata il diverso sistema di difesa da lei adottato?».

«Anche questo potrà avervi influito. A Firenze mi sono rimesso completamente ai miei avvocati; ho lasciato circondare e giudicare chi poteva avrebbero dovuto essere condannati».

«Della parte civile ora che pensa?».

«Oltre il rogo non vive ira nemica. Penso che il povero figlio della vittima si è dovuto allontanare da questi luoghi col dubbio di non conoscere ancora gli autori dell'esecrando assassinio del padre suo. Egli è stato consigliato male da chi aveva interesse a fomentare odî».

In questo momento è entrato un inviato speciale del *Mattino* ed io mi sono congedato.

Dimostrazioni deplorevoli

Roma, 25 luglio notte

La *Tribuna* ha da Palermo che ha avuto luogo un'altra riunione del comitato *pro Sicilia*, a cui è intervenuta grande folla. Dopo vari discorsi inneggianti a Palizzolo ed a Firenze e il conferimento della cittadinanza di Palermo ai dodici giurati fiorentini, si organizzò una dimostrazione a cui presero parte parecchi preti, che gridavano: «Viva Palizzolo!».

Il *Giornale d'Italia* a proposito della dimostrazione fatta o progettata in favore della sua candidatura politica in tutti i collegi di Palermo dice che tutto questo è inopportuno e dannoso alla serietà dei nostri costumi civili ed alla quiete stessa di Palizzolo. Anche l'*Avanti* rimprovera vivamente a Palizzolo l'intenzione di presentarsi candidato alle elezioni politiche.

Lo stesso giornale ha da Palermo: «Si afferma che gli amici dell'on. Di Stefano minacciano separarsi dai palizzoliani pretendendo che Palizzolo rimanga a vita privata. Altri promotori del Comitato *pro Sicilia* intenderebbero di approfittare della situazione a vantaggio dell'avvocato Lobertini».

I furiosi attacchi della stampa parigina
al discorso di Combes a Carcassonne

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 25 luglio sera

Tutti i giornali commentano il discorso pronunciato ieri da Combes a Carcassonne.

L'*Echo de Paris* scrive: «Combes ha riferito soltanto sulle difficoltà che presenta il regolamento dei rapporti tra la chiesa e lo Stato. Per coronare il suo verbiloquio, Combes ha proclamato che la Francia gli doveva tutta la pace, la prosperità, le alleanze ecc. Non ha dimenticato che una cosa di dirci: che cosa ha fatto della libertà cittadina e della sicurezza del paese».

Il *Figaro* dice: «Il discorso di Combes non contiene le tirate contro il Papa, i cardinali e le ingerenze degli ultra-mondani sulle quali molte anti-clericali contavano. L'oratore generalmente combattivo e violento, non ha fatto sulla grossa questione del giorno che un'allusione prudente e vaga».

La *République Française* dice che Combes sarebbe meravigliato egli stesso se si prendesse troppo sul serio questo discorso nei luoghi autorizzati. Questo discorso è destinato agli elettori di cui giudica la intelligenza molto limitata, per arrischiare le menzogne più importanti e le panne più audaci.

La *Libre Parole* dice che il Governo doveva tacere per questo che, il lungo discorso pronunziato ieri da Combes dopo aver bevuto, non significa nulla.

Il *Soleil* scrive: «Commercianti ed industriali ai quali si rovinano gli affari e si saccheggiano le fabbriche, religiosi e religiose espulsi dai vostri conventi; istitutori cacciati dalle vostre scuole; contribuenti a cui il fisco vuota le tasche e le imposte sempre crescenti; atterra: che cosa pensate del modo col quale Combes protegge la libertà!».

Nel *Gaulois*, Desmoulins dice: «Mai sopra la scena politica ha fatto un apparato da fiera così audace. L'uomo che ha messo sottosopra la Francia, indebolito l'esercito, disorganizzata la marina! Questo incosciente che ha inaugurato la guerra sociale, questo energumeno che conduce la guerra religiosa, osa celebrare l'eccellenza del suo Governo e dire che la Francia di cuore è con lui».

L'*Humanité* a proposito del passaggio del discorso di Combes che fa allusione ai rapporti della Chiesa e dello Stato, scrive: «Ci basta che il Capo del Governo proclami che la soluzione — la quale è il voto di tutto il partito repubblicano — si imponga con un carattere di urgenza, perchè noi abbiamo la certezza che a tale soluzione si verrà».

Il *Radical* constata con Combes che la maggioranza dei Comuni in cui le leggi votate dal Parlamento hanno colpito le congregazioni, sono restati fedeli e sono stati guadagnati alla politica ministeriale. Nondimeno è un'opera considerevole che agita la società nel suo intimo, colla scossa inevitabile che essa da a tutte le sue abitudini ed ai suoi sentimenti. Il merito di Combes sarà stato di sfidare questa potenza formidabile e tenebrosa dinanzi alla quale i Governi monarchici, gli stessi repubblicani e le leggi stesse avevano indietreggiato.

Il *Rappel* scrive: «Combes ha recitato un discorso scoraggiante da uomo stanco che ha mantenuto il potere a forza di espedienti e per il quale l'ora della resa dei conti suonerà sempre troppo presto».

Importanti manovre delle truppe francesi
alla frontiera orientale

Parigi, 25 luglio sera

Importanti manovre saranno eseguite nel mese di settembre prossimo dalla 42.a divisione di Verdun sotto gli ordini del generale Michel. Questa divisione parteciperà anzitutto il 6 e il 7 settembre nelle regioni di Loudy e di Triancourt alle manovre d'insieme della seconda e terza divisione di cavalleria indipendente di Luneville e di Chalons — generali Tremau e Marion — sotto la direzione superiore del generale Burnez, presidente del comitato tecnico della cavalleria e comandante in capo del 3.o corpo d'armata.

In seguito, nei giorni 8, 9, 10, 11, 12 settembre la 42.a divisione prenderà parte alle manovre d'investimento attorno a Verdun e di lanciamento di un ponte sulla Mosa in collaborazione delle truppe da fortezza di questa piazza, comandate dal generale di divisione de Pourquery de Pechalves governatore comandante superiore della difesa e del generale di brigata Pillon aggiunto al governatore. Il 13 settembre vi sarà una grande manovra di concentrazione della 42.a divisione nella regione al nord di Verdun fra Romagnes-sous-les-cotes e Damvillers.

Il 14 settembre riposo della divisione. Il 15 e il 16 manovre d'insieme della 12.a 40.a e 42.a divisione di fanteria di Reims di S. Michel e di Verdun agli ordini dei generali Hartschmidt, Lelong e Michel; saranno sotto il comando superiore del generale Dalstein, comandante in capo del 6.o corpo d'armata. Il 16 settembre vi sarà la dislocazione delle truppe. La divisione di cavalleria indipendente di Sedan, comandata dal generale Durand eseguirà dal giovedì 8 al martedì 13 settembre delle manovre a reggimenti contrapposti ed a brigate contrapposte come pure evoluzioni di brigata e di divisione. Queste manovre saranno effettuate nella zona limitata dalla frontiera del Belgio del granducato di Lussemburgo e della Alsazia-Lorena, dalla Mosa e dalla linea Dun sur Meuse, Gran Failly Spincourt e Audun le Roman.

Il parto della Czarina

Parigi, 25 luglio sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Il parto della Czarina è atteso tra breve. L'imperatrice vedova si trova presso di lei a Peterof».

L'errore degli uomini forti

Leggendo il noto volume del miliardario Carnegie si subisce l'impressione che l'oro giaccia effettivamente per terra, ovunque intorno a noi, e che basti raccattarlo per possederne a piacere, a sazietà.

Questo libro contiene la massima somma di potere persuasivo (leggi illudente) ma altri libri consimili suscitano tutti, anche nel lettore meno eccitabile la stessa sensazione, lo stesso convincimento che il possesso del denaro è un immediato effetto della volontà di possederlo, è l'immancabile compenso della pena di stendere la mano per intascarlo.

Del «volere è potere» si fece in ogni paese qualche riduzione, degli autori poco originali videro nel nuovo argomento una fonte di sicuro smaltimento di volumi ed elencarono compiacentemente fra i «forti figli del volere» una folla di ignoti artisti e di minuscoli industriali che intessero il proprio panegirico sulle schede ricevute, e che aiutati dai parenti e dagli amici, diffusero poi il volume che lo conteneva ristampato, come un catalogo da esposizione d'arte.

Non di questi ingenui *arrivisti* io voglio intrattenere qui, sibbene di quei veri e radi grandi *arrivati* che come il Carnegie scrissero non la propria lode sfrontata ed iperbolica, ma invece in forma biblicamente piana la propria biografia (leggi pure onesta apologia) ed osservo che questi uomini forti caddero pur tutti in un errore che, data la indiscutibile chiarezza della loro mente, non può a meno di chiamarsi strano.

Nella sua biografia uno di questi grandi arrivati raccomanda il risparmio, garantendolo base granitica, pietra fondamentale d'ogni ricchezza.

L'altro invece asserisce che la precipua dote dell'arrivista è lo spirito d'osservazione: «Se tu non scorgi la fortuna intorno a te, od almeno la via o la scala che vi adduce, vuol dire che tu hai imparato a guardare, non ad osservare. Tutti guardano, pochi osservano, perciò pochi arrivano alla mèta».

L'americano in generale incita al rischio: «Non ti appagare del poco colla scusante che è sicuro, l'interesse di una banca solida non ti farà mai ricco; calcola bene le tue forze ma non esigere che tutte le probabilità stieno schierate in tuo favore; compi qualche rischio con ponderazione, ma senza timore».

Carnegie a sua volta, dopo cento massime disseminate nelle forti sue pagine ne riunisce tre in una suprema triade: «Non bere alcoolici, non giuocare, non prestar garanzia». Ai seguaci di questo triplice comandamento egli garantisce senz'altro un biglietto d'ingresso nella terra promessa della fortuna. E lui che pure è un profondo osservatore non ha «osservato» che milioni e milioni di non riusciti non furono affetti da alcuno dei tre malanni.

L'Alfieri che in fatto di riuscita ha diritto pur fra i primi alla parola, disse che volle, volle e fortemente volle, ma non scrisse la verità intera e cadde nell'errore comune agli uomini forti.

* * *

Le citazioni non mi attraggono gran che, e nella biblioteca della mia memoria, la sola che ho l'abitudine di consultare, il catalogo e spesso anche i frontispizi delle opere difettano per completo; ciò che vi trovo generalmente è la sintesi, quasi direi la fotografia o meglio il logaritmo delle opere studiate, epperò nei miei brevi articoli il lettore troverà pochi nomi, rare date, ma in compenso un sunto o logaritmo piuttosto esatto.

Lascio quindi in pace Franklin ed il buon Jefferson per osservare brevemente che secondo i grandi arrivisti tutti, la riflessione e la costanza formano il necessario cemento delle altre doti.

E vengo ad una sintesi di tutte le ricette suggerite dagli uomini forti per dar la scalata al gran palo della cuccagna a vita.

Ambizione	parti	1
Il risparmio	»	2
Frugalità	»	3
Riflessione	»	4
Coraggio	»	5
Attività	»	15
Costanza	»	30
Volontà	»	40
		100

Ignoro se l'aggiunta di altre doti danneggi il liquore; poichè però i sullodati chimici-sociali non parlano di onestà... ho timore che questo ingrediente comprometta l'efficacia del grande Elisir!

Appreso il metodo non rimane che ad applicarlo, ma qui urtiamo subito in acuminati scogli. Scrive l'uno dei forti:

«A dodici anni guadagnavo nell'officina, con dieci ore di lavoro, 90 centesimi e fra le lezioni che della mia lingua davo per tempissimo ad un vicino, ed i piccoli servigi che rendevo un po' a tutti nell'ora del riposo meridiano, io mi pigliavo altri sei soldi al giorno. La sera, gironzando nei centri industriali, trovavo facile occupazione nella distribuzione dei supplementi dei giornali, nella rapida ricerca di lontane vetture o presso qualche gelateria ambulante. Il dodicenne guadagna dunque già quanto un operaio adulto, e istruendosi e risparmiando può mutar occupazione, negoziare, viaggiare, arricchirsi e scrivere libri... nei quali dimentica di rivelarci di qual metallo fossero le sue membra, di qual cristallo i suoi occhi e in quale officina fosse stata temprata la sua anima anormalmente forte.

* * *

Un altro dei citati trionfatori narra che nominato fattorino telegrafico in una grande metropoli a lui sconosciuta ne percorse la sera le vie, studiando gli indirizzi delle ditte così da recitarli pochi dì dopo a memoria nel loro ordine naturale; la mattina egli si alza appena imbianca, si reca all'ufficio e per due ore, avanti l'arrivo dei colleghi, studia telegrafia... Questo ci rivela il futuro miliardario, ma anch'egli non ci palesa di quale acciaio fossero foggiati i suoi garretti, nè come mai lui, adolescente, mangiando poco e dormendo meno potesse compiere un lavoro che sfibrerebbe tre uomini!

Molti ben pasciuti, meglio riscaldati, circonfusi dalle cure di genitori e pedagoghi possono in fatto di scientifiche cognizioni oltrepassare i colleghi, a rarissimi però è dato di superare nelle opposte condizioni ogni rivale. Chiedete il segreto loro a quei rari e vi parleranno di mille droghe, presumendo sempre in buona fede di aver compiute opere anormali con mezzi comuni e colla volontà di riuscire.

Ricorderò appena il notissimo industriale teutonico che a sessant'anni, fittosi in capo di studiare l'italiano raggiunse brillantemente la mèta, e dirò piuttosto di un altro e pure teutonico industriale che calato trent'anni fa in Italia... ricchissimo di buona volontà quanto poverissimo di quattrini

tante dalla prima i secondi in sì gran numero che [illegible] per cento si esprimono graficamente oggi con sette cifre.

Cento volte parlai col forte uomo e mi ebbi da lui sentenze e massime per lo più americane (i tedeschi in nulla sono originali) alla cui traduzione in opera egli attribuisce il suo successo. Ma come egli possa alzarsi alle quattro del mattino, lavorare o porsi sulle panche della 3.a classe ferroviaria (ancor oggi), rosicchiare alle otto un pane asciutto, pranzare con pane e salame in viaggio, o con ottanta centesimi se di ritorno in città (come oggi ancora) in una bettola, per rilavorare fino alle otto e ringhiottire un secondo pasto da cocchiere e continuare altre due ore (dopo l'uscita dei suoi dieci impiegati affranti) da solo!

se... di questa meravigliosa anormale costituzione psico-fisica il forte stesso disconosce l'esistenza, ignora il segreto.

Sordo agli appelli della vivente bellezza, cieco ai fascini sublimi dell'arte, sprezzatore d'ogni diletto, incurante degli agi, insensibile alla poesia dell'amicizia, frugale da svergognare un Fabio, instancabile così da deridere il bue, questo uomo [illegible] ai segreti del suo successo tace come tutti i suoi simili sulla grand'arte di crearsi una fibra quando da Natura non la si abbia ereditata quest'uomo disconosce anch'egli di essere (bene o male?) eccezionalmente dotato.

E' questo l'errore degli uomini forti!

G. Acerboni

La guerra

I giapponesi vogliono sbarcare a New-Chouang
I russi sgombrano

Pietroburgo, 25 luglio notte

Il corrispondente della *Novosty* a Liao Yang annunzia l'apparizione ad In-cheu il 20 corr. di otto incrociatori giapponesi che scortano i trasporti per operare uno sbarco. Si segnalano attivi movimenti di distaccamenti giapponesi a sud di Ta-ke-kiao. Si crede che i giapponesi marciano in massa in avanti. Kouropatkine ha passato in rivista le truppe giunte dalla Russia.

Parigi, 25 luglio notte

Si ha da New Chouang che l'atmosfera chiarissima permise ieri agli abitanti di New Chouang di vedere il fumo delle cannonate durante il combattimento presso Ta-ke-kiao.

Da Tientsin si ha che i giapponesi provenienti da New Chouang annunziano che nove cannoniere giapponesi sono arrivate in quei pressi.

Pare poi che in seguito ad un ordine di Kouropatkine i russi avrebbero cominciato ieri lo sgombero di New Chouang. Si dice che la stazione russa fosse stamane preda delle fiamme.

La squadra di Wladiwostock nelle acque di Formosa

Tokio, 25 luglio sera

La squadra russa di Wladiwostok è passata in direzione est, alle 8 di stamane, a 30 miglia dal litorale meridionale di Idzou, scortando una nave mercantile. Si crede che si tratti di una nave giapponese catturata.

Alcune persone che si trovavano sulla spiaggia, videro poscia la squadra russa cannoneggiare una nave che colò a fondo. La squadra russa è stata segnalata, alle 11 di stamane, a sud est di Irmosaki, proveniente da Idzou, diretta verso ovest.

Pietroburgo, 25 luglio sera

Nei circoli di Marina si ricevette la notizia che la squadra di Wladiwostok comparve nelle acque di Formosa.

Intorno a Liao-Yang

Parigi, 25 luglio sera

Un dispaccio da Liao Yang dice che a Ta-ke-kiao regna la calma. Una salva di artiglieria è tirata ogni giorno contro le posizioni dei giapponesi. Parecchie ricognizioni sono state operate di notte senza notevole risultato. Si crede generalmente che la posizione dei giapponesi al sud, sia occupata soltanto da alcuni uomini che simulano dei forti distaccamenti di truppe. I giapponesi non avendo ancora preso Port Arthur sono obbligati a ritardare le operazioni del loro piano di guerra.

I cinesi lavorano tranquillamente nei campi che si trovano tra le posizioni dei russi e dei giapponesi. Nei territori ad est di Liao Yang si sono ottenuti ubertosi raccolti che permettono all'esercito di vettovagliarsi colle riserve nel paese. Il movimento avvolgente dei giapponesi dal lato est prosegue lentamente.

E' imminente una battaglia all'est dell'Ya-Yang nella regione di Auping.

Pietroburgo, 25 luglio sera

Il generale Sakaroff telegrafa allo stato maggiore generale che nei dintorni di Tin-si-hu, sulla riva destra del Tai-tsi-he si trova un distaccamento dell'avanguardia giapponese, composto di circa due battaglioni con mitragliatrici.

Dietro questo distaccamento si trovano segnalati tre numerosi reparti di fanteria con munizioni e con cannoni.

Ciò che dice Togo

Londra, 25 luglio sera

Un dispaccio da bordo del *Manciumaru*, al largo di Port Arthur in data 17 corr., dice che Togo ricevette oggi i passeggeri del *Manciumaru* a bordo della nave ammiraglia. Togo attribuisce i successi fin qui avuti al valore degli equipaggi delle torpediniere.

La tattica dei giapponesi consiste nel riservare le navi di linea al momento in cui sia impegnata la suprema azione di guerra, per dare il colpo decisivo. Frattanto le torpediniere stancano i russi con attacchi reiterati e costanti.

L'ingresso di Port Arthur ora è libero. L'uscita delle navi russe è attesa ad ogni momento. La sorte delle navi dipende dall'effetto che avranno le mine che i giapponesi depongono tutte le notti.

Ancora il sequestro delle navi
I giornali inglesi

Londra, 25 luglio sera

I giornali continuano a commentare ed a dedicare articoli di fondo al sequestro delle navi da parte della flotta volontaria russa.

Il *Daily Graphic* adopera un tono cortese e dice che il modo con cui il Governo russo ha agito in questo deplorevole incidente sarà ben apprezzato in Inghilterra. Non vuol mostrare animosità contro la Russia, ma crede che la situazione della flotta volontaria russa e le condizioni per le quali le navi mercantili possono essere trasformate in navi da guerra, saranno sottoposte al Tribunale dell'Aja.

Il *Morning Post* scrive: «Sembra che il Governo russo non abbia compreso il significato del diritto di visita in mare. Finora questo diritto è stato un mezzo col quale una potenza vittoriosa in mare si serviva della sua preponderanza nell'Oceano per cagionare difficoltà al nemico.

«Il Governo russo non è stato vittorioso in mare. Il diritto di visita può essere sollevato da una potenza qualunque: ma tal modo di vedere è impossibile sia accettato dall'Inghilterra che è una delle autrici della chiusura dei Dardanelli ed una potenza marittima di primo ordine».

Questo giornale rimpiange il tempo di Pitt.

Incrociatori acquistati in Germania

Londra, 25 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: «Gli incrociatori *Don* e *Ural*, già piroscafi tedeschi, sono partiti oggi per l'Estremo Oriente; essi eserciteranno durante la traversata tutti i diritti di belligeranti. Altri 5 incrociatori li seguiranno. Queste sette navi sono state acquistate in Germania al prezzo di 14 milioni di rubli, forniti dalla cassetta particolare dello Czar».

Un dispaccio da Tokio reca che tutti i redattori dei giornali di Tokio si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno nel quale si dichiara che il passaggio per lo stretto dei Dardanelli da parte delle navi russe costituisce una violazione del trattato di Londra e della convenzione di Parigi e che i sequestri delle navi neutre sono un insulto per le potenze. L'ordine del giorno termina dicendo che tali atti della Russia compromettono gl'interessi delle nazioni neutrali e la pace del mondo.

La *Reuter* ha da Malta: «Tre controtorpediniere e gli incrociatori *Bacchante* e *Pandora* sono partiti per mantenere le comunicazioni radiotelegrafiche fra Malta e la squadra inglese».

Il piroscafo tedesco rilasciato

Porto Saïd, 25 luglio sera

Il vapore tedesco *Scandia* è stato rilasciato iersera al tramonto; l'equipaggio russo che si trovava a bordo è sbarcato e attenderà il prossimo passaggio di un piroscafo che lo condurrà ad Odessa. Le armi e le munizioni dei marinai russi verranno depositate all'ufficio doganale. *Lo Scandia* rimane intanto in attesa degli ordini dei suoi armatori e probabilmente proseguirà il suo viaggio interrotto in seguito alla cattura.

Si dice che il console di Russia a Suez cerchi di noleggiare un piroscafo della compagnia Kedivial per recarsi a portare ai vapori della flotta volontaria russa nel Mar Rosso, importanti istruzioni del Governo imperiale. Si crede che queste istruzioni sarebbero di abbandonare immediatamente il Mar Rosso.

Come si spiega una decisione russa

Pietroburgo, 25 luglio sera

La decisione presa dal Consiglio della marina presieduto dal granduca Alessio relativamente alla flotta volontaria russa non implica il diritto di visita e di cattura delle navi neutre, ma semplicemente l'applicazione circospetta e strettamente legale di tale diritto da parte dei comandanti delle navi russe che riceveranno istruzioni a questo proposito. Il vapore *Malacca* si è diretto ad Algeri ove sarà sottoposto per formalità ad una dichiarazione del console inglese, che il carico di quel vapore è di proprietà dello Stato inglese. Un delegato del Governo russo prenderà atto di questa dichiarazione e la nave sarà rimessa in libertà.

Dopo la riunione del Consiglio della Marina, il ministro degli esteri, conte di Lamsdorff, ha avuto un colloquio cordialissimo coll'ambasciatore inglese sir. C. S. Scott.

Un vapore inglese affondato?

Londra, 25 luglio notte

Si ha da Yokohama che la squadra russa di Vladiwostok affondò il vapore inglese *Knight Commander*, proveniente da New York dopo avere trasbordato l'equipaggio sul *Tsunan* che è giunto stamane a Yokohama. Catturò inoltre un vapore tedesco, che credesi l'*Arabia*, trasportante 30 mila tonnellate di farina.

Si ha da Cefù che il vapore tedesco proveniente da New Chouang, riferisce che quattro torpediniere giapponesi lo perquisirono, ma poscia lo rilasciarono cannoneggiandolo con cannoni a tiro rapido.

(*Vedi «Ultima Ora»*)

La solenne inaugurazione di una nuova Cattedrale in Irlanda

Londra, 23 luglio sera

La cerimonia della consacrazione della Cattedrale di San Patrick ad Armagh è riuscita splendida; i cattolici erano venuti ad assistervi da tutti i punti dell'Irlanda.

La città fu animatissima; nella cattedrale non vi era uno spazio vuoto; notavansi ai lati del cardinale Vannutelli; il cardinale Logue, primate d'Irlanda, gli arcivescovi di Dublino, Tuam e Castrel, tutti i vescovi cattolici dell'Irlanda, gli arcivescovi di Westminster ed Edimburgo, i vescovi di Liverpool, Birmingham, Portsmouth, Middlesborough, Nottingham, Dunkeld, Galloway, Kimberley e Newcastle.

Fra i personaggi laici, notavansi il duca e la duchessa di Norfolk, lord e lady South, i deputati John Richmond, John Dillon ed Hedly, sir Antony Makdonnal sottosegretario per l'Irlanda, numerosi deputati, numerosi giudici, il marchese Mac Swoeney e tutti i cattolici influenti della Gran Brettagna e dell'Irlanda.

All'inaugurazione della cattedrale di San Patrick, l'arcivescovo Walsh celebrò la messa; l'arcivescovo Tuam pronunciò un sermone, in cui disse: «Nessun luogo della religione cattolica fu più a lungo e più vivamente perseguitato che l'Irlanda; fu nel 1150 che il primo cardinale Legato venne in Irlanda, ove dette il pallio a quattro arcivescovi.

Da allora in poi la Chiesa cattolica d'Irlanda è restata in stretta unione colla Santa Sede: tale brillante armonia oggi segnerà una delle più belle pagine negli annali dell'Irlanda cattolica; attraverso i secoli l'Irlanda cattolica ed i suoi figli al di là del mare esulteranno nella ricorrenza del giorno glorioso in cui si magnifico tempio fu consacrato al patrono dell'Irlanda».

Dopo la cerimonia alla cattedrale, i cardinali, i vescovi e il clero si riunirono nella sala del Sinodo.

Il cardinale Vannutelli sedeva sul trono, i membri del Capitolo del clero di Armagh presentarono al legato Pontificio un indirizzo di ringraziamento, a nome di tutta la nazione irlandese, in cui dicono che questo giorno permetterà al cardinale Vannutelli di giudicare della intensità della fede irlandese.

Il cardinale Vannutelli rispose che la missione di cui il Papa lo aveva incaricato aveva un doppio scopo: anzitutto di esprimere la stima, la considerazione e la venerazione che il cardinale Logue ispira al Papa e felicitarlo per aver felicemente raggiunto il suo giubileo episcopale; inoltre che il papa voleva dare all'Irlanda e alla sua popolazione una prova della sua paterna convinzione che la fede era ben conservata in Irlanda, attraverso numerose e costanti diff[illegible]

Il cardinale disse poscia che era fiero di poter render conto al Papa, al suo ritorno in Roma, di una accoglienza come quella avuta.

Alla colazione che seguì alla cerimonia monsignor Denorpeck parlò della necessità di sviluppare l'insegnamento cattolico in Inghilterra, aggiungendo che i cattolici attendono impazientemente il giorno in cui si accorderà all'Irlanda l'Università cattolica che essa reclama così giustamente.

L'andirivieni di monsignor Lorenzelli a Parigi

Parigi, 25 luglio sera

Il *Petit Parisien* annunzia che mons. Lorenzelli che doveva presiedere ieri l'uffizio di chiusura della festa di S. Vincenzo di Paola nella chiesa di Clichy non vi si è recato. Egli è in villeggiatura nella Seine-et-Oise. Si recherà venerdì sera a Parigi e partirà subito senza indicare il giorno del suo ritorno.

Il grande sciopero della carne a Chicago

Chicago, 25 luglio sera

I padroni di fabbriche di conserve si preparano ad una lunga resistenza. Si calcolano a 54 mila gli scioperanti a Chicago: 35 mila operai delle industrie affini cominceranno oggi lo sciopero. Bisogna aggiungere a questo numero 50 mila operai di altre località. Le perdite per salari a Chicago si calcolano a 4000 dollari; quelle dei padroni si calcolano ad un milione. (*Stefani*).

Un pallone frenato che sfugge e scoppia all'altezza di 5000 metri
Il salvataggio miracoloso dei passeggieri

Ecco i particolari di questo pericoloso accidente, di cui avevamo ieri per telegrafo la prima notizia sommaria:

Il fatto è avvenuto l'altro dì alla estremità opposta di Parigi, nel quartiere ameno ed aristocratico della Porta Maillot.

E' stato quivi aperto, da qualche mese soltanto, proprio sul terreno della zona militare delle fortificazioni, uno stabilimento di passatempo, che fu battezzato *Printania* e che contiene diversi divertimenti, fra cui un pallone frenato.

Erano circa le 15 e un quarto, e nove passeggeri, col capitano, avevano preso posto nella navicella del pallone captivo, che doveva levarsi tra 250 e 300 metri. La giornata era bella, ma il caldo dava al pallone una grande dilatazione, e quindi una forza ascensionale, che s'era cercato di attenuare mediante molti sacchi di zavorra. Arrivato a 200 metri circa di altezza, il pilota vide improvvisamente il cielo coprirsi di nubi, che correvano su uragano. Era la prima volta da quasi un mese che il tempo si guastava, e la cosa avvenne con straordinaria rapidità.

In meno di quindici minuti raffiche di vento, che nella città fecero sbattere violentemente persiane e finestre, e causarono molti guasti, scuotevano il pallone, che finì per coricarsi, tanto che la corda, con cui era trattenuto, formava un angolo acuto assai accentuato col suolo.

Legittimamente inquieto il pilota, diede il segnale della discesa mediante una tromba che è sempre nella navicella, ed il segnale fu inteso a basso. Le macchine a vapore si posero in movimento ed avvolsero il cavo, cosicchè il pallone ridiscese normalmente, benchè un po' scosso dal vento tempestoso, ad una trentina di metri dal suolo. Una raffica d'una violenza estrema fece oscillare il pallone, che esercitando una tensione formidabile, ruppe la catena a 10 metri circa dalla puleggia sulla quale si avvolgeva. Il pallone fece un salto formidabile nell'aria e si slanciò a duemila metri di altezza, con una velocità inaudita. Il vento condusse il pallone verso Neuilly, che oltrepassò salendo ancora ad un'altezza enorme sopra le nubi. Qualche minuto dopo si vide l'aerostato sopra Levallois-Perret un po' sopra Clichy, che ridiscendeva con una velocità vertiginosa. Pochi minuti appresso si venne a sapere che l'aerostato era caduto presso il gasometro di Clichy.

Migliaia di persone, che dal quartiere dei Campi Elisi e dal Bosco di Boulogne avevano assistito alle drammatiche peripezie del pallone, con l'ansietà che ognuno può immaginarsi, accorsero sul luogo.

Per un caso straordinario ed anche grazie al sangue freddo ed all'abilità del capitano Leone Lair, nessuno dei passeggeri era stato ferito gravemente in questa caduta fantastica da 5 mila metri di altezza. Due passeggeri soltanto ed il capitano avevano riportato contusioni.

* *

Ecco come l'aeronauta stesso narra il fatto:

«Eravamo ancora a 50 metri dal suolo quando un violento colpo di vento esercitò il suo sforzo sull'aerostato; il dinamometro saltò, un'altra raffica più violenta spezzò la corda, e il pallone fece un balzo fino alle nubi. Una volta oltrepassate queste, l'aerostato continuò il suo corso, ed il sole produsse una dilatazione immediata in esso.

«Fin dal principio dell'accidente avevo aperta la valvola inferiore. Eravamo a 5000 metri quando il pallone improvvisamente scoppiò.

«I viaggiatori per un istante persero la testa, e dovetti fare atto di autorità per ricondurre fra essi la calma.

«La parte superiore del pallone, cadendo, pesava sopra il palloncino compensatore, formando così una specie di paracadute.

«Fu quello che ci salvò. La discesa non fu tanto precipitata, quanto la si poteva attendere, considerando che eravamo a bordo della navicella in dieci persone. Il vento stesso, che soffiava fortissimo, ci venne in soccorso. Fu soltanto dopo essere passati di nuovo per le nubi che la caduta si affrettò.

«Successivamente, aiutato da un militare, feci montare i viaggiatori sopra l'involucro del pallone. Cadendo con una velocità incredibile, la navicella urtò contro una muraglia e poi si schiacciò contro terra, ammortendo la violenza del colpo per il resto del pallone.

«Quando mi rilevai, stordito dal colpo, ebbi il piacere di accertarmi che nessuno fra quelli che mi accompagnavano era gravemente ferito».

Un passeggero diede poi questi altri particolari:

«Debbo rendere omaggio all'abnegazione [illegible] del capitano, che montò sulla rete e tagliò l'involucro col suo coltello, in modo da aiutare la stoffa a formare un paracadute.

«Un dragone si rizzò fin dal principio dell'accidente sulla sommità del pallone per far manovrare la valvola superiore.

«Fra i passeggeri vi era un acrobata, che al momento della caduta si lanciò da un'altezza di più di dieci metri, e cadde nella via senza farsi alcun male.

A bordo della navicella vi erano sei uomini, tre donne ed un fanciullo di dieci anni. Il fanciullo, che è il più gravemente colpito, ricevette un colpo violento alla testa; ma la sua vita non è menomamente in pericolo.

Una selvaggia lotta tra un toro e una tigre
Le belve rompono la gabbia — Il vice-presidente del Senato spagnuolo ed altri feriti

Madrid, 25 luglio sera

Nel pomeriggio a San Sebastiano, durante uno spettacolo di lotta di una tigre contro un toro, nel momento in cui quest'ultimo stava per essere vincitore, i due animali riuscirono a spezzare le barre della gabbia nella quale si combattevano.

Un panico terribile scoppiò fra gli spettatori che cercarono di fuggire. I guardiani armati di fucile poterono uccidere la tigre. Disgraziatamente alcune palle hanno colpito e ferito alcuni spettatori tra i quali il marchese di Vidal, vice-presidente del Senato, il marchese Arquijo e un turista francese.

I particolari del tragico accidente

San Sebastiano, 25 luglio notte

Durante il panico di ieri avvenuto in seguito al combattimento di una tigre con un toro, 14 persone rimasero ferite dalle schioppettate tirate contro la tigre fuggita dalla gabbia. Una persona è morta.

Fra i feriti si notano l'aggiunto del sindaco di San Sebastiano; il deputato Giulio Burquijo, ed il marchese Padal ex ambasciatore della Spagna presso la Santa Sede che ebbe una mascella fracassata e dovette subire una dolorosa operazione per l'estrazione del proiettile. Gli altri feriti sono in istato soddisfacente. (*Stefani*).

Gli inglesi tratteranno coi tibetani a Lhassa

Londra, 25 luglio sera

I delegati tibetani conferirono con Younghusband ed affermarono che desideravano la pace, pregarono gli inglesi di ritornare a Gyantse per trattare. Younghusband rispose che gli inglesi tratteranno a Lhassa.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Ributtante animale hai nel primiero
Che ad acchiappar sua preda ha cento braccia;
Invece fra le fiele avrai l'intero
L'altro infante al tuo pensier s'affaccia.

*

Spiegazione della sciarada di ieri: Gaz-za-ra.

Lo sciopero dei tramvieri di Torino è fallito
Come certi scioperi sono proclamati!

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Torino, 25 luglio sera

Ormai lo sciopero dei tramvieri può dirsi completamente fallito. Nell'adunanza tenuta nel pomeriggio di ieri si era deliberato di continuare la resistenza sebbene la Società avesse già potuto far circolare sulle linee 58 sulle 64 vetture che fanno di solito servizio. Nella notte poi fu tenuta un'altra riunione alla Camera del lavoro alla quale assistevano oltre agli scioperanti pochissimi tramvieri dell'altra Società belga-torinese e tutti contrari all'idea carezzata dagli organizzatori dello sciopero di estenderlo anche a quella. Nonostante la eccitazione alla resistenza che alcuni sedicenti socialisti e il segretario della Camera del lavoro rivolsero agli scioperanti, circa 175 di questi sono tornati in servizio stamane, quindi il numero degli scioperanti si riduce ora a 60 cioè a dire a quelli che l'altra notte votarono lo sciopero.

Perchè sebbene appaia incredibile è risultato che lo sciopero inconsulto fu deciso sebbene la votazione in proposito fosse risultata sfavorevole: infatti alla prima adunanza dell'altra notte assistevano 180 tramvieri dei 240 che impiega la Società Alta Italia: e soltanto 60 votarono per lo sciopero, mentre 80 si dichiaravano contrari. E così la decisione fu presa e imposta da un quarto del personale, che avrebbe impedito agli altri di recarsi al lavoro col chiuderli nella sala dell'adunanza.

Stamane la Società ha fatto circolare tutte le sue vetture che sono ancora sorvegliate da agenti in borghese di P. S. La Società non ha ancor preso alcun provvedimento definitivo a carico di nessuno degli scioperanti. Stamane il direttore dell'*Alta Italia* ebbe un colloquio col sindaco di Torino.

Per stasera erano stati indetti vari comizi nella speranza di poter far scioperare anche i tramvieri della Società Belga-Torinese; ma questi sono assolutamente contrari per ora ad ogni movimento inconsulto poichè vogliono attendere il responso delle commissioni prefettizie e consigliare che studiano il problema ferroviario.

La riforma del codice di Marina mercantile

Roma, 25 luglio notte

La Commissione per la riforma del Codice della Marina Mercantile ha ripreso i propri lavori discutendo intorno ai metodi ed ai limiti del proprio lavoro.

Il prof. Vivante ha proposto di nominare una sotto-commissione coll'incarico di presentare un primo regolatore organico per il lavoro della riforma, collo scopo di ricercare tutte le disposizioni riferentesi al commercio marittimo che ora si trovano nel Codice di commercio ed in altre leggi speciali, per unificarle nel Codice della Marina Mercantile.

Su questo proposito si è impegnata una viva discussione. Il presidente propose una formula di conciliazione che fu poi concretata in un ordine del giorno, votato all'unanimità, col quale si delibera che debbano essere raccolti in un codice marittimo unico tutti gli istituti attinenti alla Marina mercantile ed al commercio marittimo, e si dà incarico alla presidenza di aggiungere alle diverse materie già raggruppate, tutte le altre che necessitano per attuare la deliberata unificazione delle leggi marittime.

Incidenti alle esercitazioni di Tivoli

Roma, 25 luglio sera

La *Capitale* pubblica che tra i militi del secondo granatieri che si trova a Tivoli per le esercitazioni, a causa del forte calore e del soverchio abuso di frutta fatto dai soldati, si ebbero a verificare alcuni inconvenienti igienici. Qualche soldato fu ricoverato all'Ospedale militare colla febbre e con disturbi gastrici. Un furiere morente, secondo la *Capitale*, cessò di vivere prima che fosse condotto a Roma. L'autorità militare ha preso subito energici provvedimenti.

Un onorevole derubato

Roma, 25 luglio notte

Ignoti ladri penetrati nella casa dell'on. Rael, deputato di Recanati, hanno asportato, oltre ad una somma di denaro di cui non si può stabilire l'entità, documenti e carte importanti. La Questura ha partecipato tutto al Rael, che è assente da Roma, ed ha fatto indagini per la ricerca delle cose.

NECROLOGIO
Il [illegible] Erba

Milano, 25 luglio sera

E' morto a Cernobbio il comm. Luigi Erba, proprietario della nota azienda farmaceutica milanese. Aveva oltre 70 anni.

A Venezia, l'ing. Enrico Trevisanato, nell'età di 71 anni. Fu per oltre un quarantennio ingegnere capo al nostro Municipio, conquistandosi per la sua attività esemplare e la sua comune intelligenza, la stima delle varie amministrazioni civiche. Al fratello dott. Candido sincere condoglianze.

— A Bassano, la nobildonna Amelia Parolin Beltramini de' Casati, di Asiago.

— A Cittadella il patriota cav. Giuseppe Paccanaro.

— A Padova la signora Emilia Brocco ved. Polinno, e la signora Carlotta Gloria ved. Lazzaroni.

Corriere Giudiziario

La tragedia dei Birri alle Assise

Stamane alle nostre Assise si svolgerà l'ultimo processo della sessione estiva a carico di Giacomo Pavanello di 36 anni, accenditore di gas il quale la mattina del 7 aprile u. s. uccise a colpi di randello la cognata Poletto Maddalena. Il fatto, di cui a suo tempo abbiamo dato ampi particolari, è avvenuto nel magazzino della casa del Pavanello. La causale del fatto allora si arguì dai rapporti d'interesse esistenti fra cognati.

La Corte sarà presieduta dal comm. Vannotti. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore Generale cav. Randi. Il Pavanello ha per difensore l'avv. Pitteri.

Il processo durerà alcuni giorni.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 Luglio

N. B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,05	57,63	57,64
Termometro centig. al Nord	24,3	26,7	29,5
» » Sud	23,2	29,0	28,7
Umidità relativa	77	69	54
Direzione del vento	NE	0	S
Stato dell'atmosfera	4	7	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30,1
» minima di oggi 21,9

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo coperto, mare calmo, temp. mass. 30.0, min. 22.6 — *Torino*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 28.2, min. 20.0 — *Milano*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 33.7, min. 19.6 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 33.0, min. 18.5 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 29.5, min. 22.6 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 29.4, min. 22.6 — *Livorno*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.1, min. 22.6 — *Firenze*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 34.5, min. 22.6 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 33.1, min. 21.2 — *Bari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 29.2, min. 20.0 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.6, min. 22.8 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 32.7, min. 18.1 — *Messina*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 32.3, min. 22.6 — *Cagliari*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 32.0, min. 19.5.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 26 luglio, — Sant'Anna.
Mercoledì 27 luglio — S. Pantaleone medico m.
Il sole leva alle ore 4.49 — Tramonta alle 19.45.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 221.

Due parole ancora
sulla questione della luce elettrica

La *Difesa* dopo aver riconosciuto quanto sia fondata la grave questione sollevata dall'*Unione degli esercenti* e da noi, ci rivolge questa domanda: «Crede la *Gazzetta* di aver portato vantaggio ai consumatori con le sue parole magniloquenti o con la minaccia quanto facile altrettanto inefficace del boicotaggio?»

Naturalmente la *Difesa* s'incarica di rispondere che — per essa — «tali espedienti sono proprio peggiori del male, perchè la Società del Cellina troverà — *se saggiamente non preferisce di evitare possibili conflitti legali* — nella resistenza altrui, organizzata e clamorosa, la ragione di tener fermo nel suo attuale divisamento».

La nostra risposta sta appunto in quel *saggiamente* che, per la convinzione della ragion nostra, è scappato sulla penna alla *Difesa*; poichè se essa afferma che *saggio* sarà per la *Società del Cellina* di venire a quella riduzione di tariffa che il contratto del 12 dicembre 1902 le impone, vuol dire che sarebbe non *saggio* per qualsiasi ragione, opporsi a tale domanda. E siccome alla *saggia* deliberazione nè la Società del Cellina nè la Giunta municipale sarebbero venute se non ci fosse stata l'azione della *Unione degli esercenti* e l'azione nostra, così per semplice conseguenza logica si deve concludere — e questa è la risposta chiestaci dalla *Difesa* — che tale azione fu provvidenziale e onesta per la tutela dei diritti dei consumatori.

E lo diciamo francamente, siamo giunti ad un punto tale che dalla Giunta Grimani non sappiamo attenderci e per l'incertezza del suo programma amministrativo e per deficenza di uomini — e ciò all'infuori da qualsiasi considerazione di parte — non sappiamo proprio attenderci alcuna sicura soluzione di quegli importanti problemi che la vita amministrativa moderna impone a chi gestisce la pubblica cosa.

Non una, infatti, delle grosse, delle vitali questioni che si sono affacciate in questi ultimi tempi, sono state dalla Giunta a tempo previste, a tempo studiate, a tempo risolte. Nessuna convinzione è stata portata dalla Giunta nei problemi che è stata costretta a trattare: essa li ha affrontati con spirito di opportunità politica e non amministrativa, così che l'abbiamo potuta veder in una sola seduta proporre una cosa e votarne un'altra.

Per queste e non per altre ragioni, noi rispondiamo alla *Difesa* di non poter attendere dalla Giunta quella «opera oculata e savia» su cui, essa, per forza maggiore è costretta a giurare: e per queste ragioni, non solo abbiamo la coscienza sicura riguardo alla questione sollevata ed al *boicotaggio* minacciato, ma altresì diciamo e alla *Società del Cellina* ed alla Giunta comunale che la nostra opera tutrice del diritto dei consumatori — che è anche il nostro — non si arresterà nè meno dinanzi alle minaccie che incoerentemente la *Difesa* sussurra alla fine della sua tesi di cui si mostra mal persuasa.

Chè in quanto alle minaccie, vengano esse dagli organi della Giunta, o della Società, cadranno tutte dinanzi al buon diritto ed a quella ragione che si compendia in queste parole: se c'è chi è costretto a comperare c'è pur chi è costretto a vendere: e tra i due non diciamo quale sia il più forte.

Ospitale [illegible] Umberto I

Il Prefetto ha ricevuto la presid. dell'Ospitale *Umberto I*. Avuto dal vice-presidente on. Filippo Nani Mocenigo, dal tesoriere comm. avv. Giacomo Levi e dal comm. Cadel ingegnere, progettante, le più ampie e dettagliate notizie sulla pia istituzione, fu largo di plauso al Comitato per le solerti ed efficaci sue prestazioni allo scopo che anche Venezia venga dotata di una così provvida istituzione e promise tutto il suo appoggio per togliere le difficoltà che ancora si frappongono allo scopo che al più presto la Pia Opera possa iniziare a funzionare come Ospitale di convalescenza pei bambini poveri che nel simpatico, igienico ed allegro ambiente troveranno ristoro e convenientemente onde completare la loro guarigione.

Per parte nostra raccomandiamo [illegible] questa istituzione veramente pietosa ed eminentemente umana, al buon volere del [illegible] affinchè si trovi la sua sede nel magnifico edificio e si dia modo che tutti gli sforzi fatti finora per condurla a compimento, debbano trionfare nel beneficio diretto dei bambini che hanno malattie, e che queste debbono trarre nella miseria che loro non concede [illegible] alcuna.

La disgrazia di iersera
Un ragazzo che annega in canale

Ieri sera alle ore otto e mezza in rio S. Agostino, annegava il ragazzo quindicenne Antonio Menon di Giovanni, abitante ai Frari al n. 2305. Gettatosi a capofitto nell'acqua, ove trovavasi il padre suo ed altre persone, battè la testa contro una pietra, rimanendo stordito dal colpo, tanto che non fu più capace di risalire a galla. Quelli che erano in acqua, dopo qualche secondo, non vedendolo ricomparire, cominciarono a temere per la sua sorte e si cercarono sott'acqua, ove, dopo molte ricerche rinvennero il disgraziato ragazzo già privo di sensi. Trasportato alla riva, il Menon non dava segno di vita, e per quanto si adoperassero anche i medici Condio e Gryggo, non fu possibile salvarlo. Fu deposto nell'ufficio della sezione dei vigili di S. M. Formosa, dove si recò poi, verso le otto e mezza il delegato Jaccarino, un vice-brigadiere e due guardie di P. S. per le constatazioni di legge. Inutile dire la disperazione dei parenti del povero ragazzo, che furono pietosamente allontanati dai presenti.

Alle ore 10 il cadavere fu trasportato all'Ospitale civile.

Troppo frequenti divengono ormai questi casi dolorosi, perchè non si debba deplorare la poca prudenza di tante persone che potrebbero impedire a chi non ha esperienza di esporsi a certi pericoli.

E' sperabile che quest'ultimo doloroso esempio, in cui un giovanetto di quindici anni lasciò la vita, valga ad evitarne degli altri.

La Commemorazione dei martiri di Cosenza — Ieri mattina, com'era stato annunciato, alle nove e mezzo seguì, ai Ss. Giovanni e Paolo, la annuale commemorazione della morte dei martiri di Cosenza, fratelli Bandiera e Domenico Moro.

Intervennero: la Società Veterani '48-49 col suo presidente cav. Bianchi, la società Reduci Garibaldini, Mille di Marsala, Giuseppe Garibaldi, Reduci dalle Patrie Battaglie, Circolo Garibaldi di Trieste e la Società Trento e Trieste. Il generale Carlo Alberto Radaelli spedì un telegramma di adesione in seguito al quale il cav. Bianchi lo rappresentò alla cerimonia.

Le società si riunirono in campo e quindi si recarono a deporre ai piedi della tomba dei martiri, sita nell'interno della chiesa, una splendida corona. Altre corone avevano inviato le famiglie.

Anno CLXII — N. 206 | Mercoledì 27 Luglio 1904 | Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'amministrazione della Gazzetta di Venezia.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

... il mare libero

Ancora una volta un nuovo incidente, minacciando di rompere le già troppo tese relazioni anglo-russe, ha inopinatamente gettato l'allarme in Europa. Un nuovo incentivo di conflitti, senza neppure la possibilità di mediazioni più o meno spontanee ed autorevoli, ha messo di fronte l'una all'altra l'Inghilterra e la Russia, le due rivalità forse più profonde ed irreconciliabili che dopo la scomparsa del primo Napoleone la storia del secolo XIX abbia creato.

Sia la necessità delle cose o il mero capriccio imprevedibile d'un caso, come nella recente cattura del *Malacca*, i due potenti colossi della terra e del mare sono destinati ad incontrarsi in ogni tempo, per tutto; in Europa, in Asia, sugli oceani, nelle dispute diplomatiche, come sui campi delle lotte armate.

Il sequestro del *Malacca* per parte dello *Smolensk*, malgrado l'aggravante della violata consegna da parte del famoso grande portinaio dei Dardanelli, è avvenuto in circostanze siffatte da non giustificare tutta la commozione ch'esso ha suscitato in Europa. Era naturale che la Russia con una guerra, e che guerra!, sulle braccia dovesse affrettarsi a fare le più ampie scuse e ad accordare ogni soddisfazione all'Inghilterra. Il conte Mareveff non avrebbe dovuto di che compiacersi se in questa nuova soluzione pacifica d'una vertenza internazionale intendesse vedere ancora un frutto della umanitaria circolare inviata alle potenze nel 1898. La politica della pace anglo-russa ha superato ben altre tempeste ed ha visto addensarsi sul suo cielo ben altre nubi che non siano queste folate di vapori leviss imi, senza che l'uragano sconvolgitore riuscisse a colpirla.

Il momento più critico di quella politica fu segnato, non è ancora un ventennio, dalla decisa avanzata dei russi verso Herat. Allora la guerra parve imminente: si approntarono eserciti, spedizioni furono iniziate, i generali inviati da Pietroburgo forzando la mano al proprio Governo procedevano risoluti sul territorio controverso. Provocato dall'oltracotanza moscovita, lord Gladstone era obbligato a rinnegare il proprio programma e si teneva pronto alle armi. Il *leader* dei *whigs*, costrettovi dalla forza delle cose, non disdegnava, ma invano, di aprire trattative fin con la Turchia per procurare all'Inghilterra isolata una possibile alleanza. L'Europa commentava trepidando, ma finalmente anche allora il pericolo d'un conflitto armato fu eventato. Fu per merito di Gladstone, dimostratosi nel fondo coerente ai suoi principii? Lord Beaconsfield, il rappresentante più caldo della politica più fastosa ed audace britannica, l'inventore della corona imperiale delle Indie, faceva dire che la Russia aveva trovato nel primo ministro inglese il principale dei suoi agenti; ma ciò non toglie che anche il Governo russo attribuisse a sè in parte il successo dell'accordo intervenuto, accordo che in verità fu dovuto alla resipiscenza di entrambi i contendenti i quali avevano le loro buone ragioni per evitarlo.

* * *

La minacciata conquista di Herat dopo le clamorose vittorie di Skobeleff sui Tekkés e la conseguente marcia trionfale fino a Merv, non senza ragione ritorna alla memoria a proposito dell'uscita dai Dardanelli delle navi della flotta volontaria russa. Nel 1881, come nel 1884, come dopo, la Russia, inoltrandosi in Asia, ubbidì essenzialmente al bisogno di compensarsi delle delusioni raccolte in Europa, alla necessità di dare libero sfogo alla potenza espansiva di cui sentivasi capace, e di cercare là nella steppa il contatto col suo avversario più molesto per fargli pagare le umiliazioni ch'esso le imponeva nel Bosforo. Allora come dinanzi, come dopo, come in avvenire, furono e saranno sempre le porte dei Dardanelli che la Russia mirerà ad abbattere, cercandone irrequietamente i mezzi per tutto, anche nell'Afghanistan, fin nella vallata dell'Indus all'occorrenza, come fu detto dallo Skobeleff, dal cancelliere Gortchakoff e dagli uomini maggiori dell'impero moscovita. Lo sbarco dell'esercito dell'India a Malta nel 1879 fu forse la spinta più forte alla politica di espansione russa in Asia, per la necessità di evitare nel futuro il ripetersi d'una simile diversione in Europa, e per imporre all'Inghilterra, sotto il pungolo d'una minaccia imminente, una maggiore considerazione ed un maggior rispetto degli interessi russi. E' la necessità di parare ai colpi portatile nell'Oriente europeo dall'avversario che con maggiore pertinacia le contrasta il conseguimento del libero mare, è la previsione che una guerra nelle Indie ripercotendosi sui Balcani possa quivi paralizzare l'azione del più formidabile guardiano del Mediterraneo, è la speranza finalmente di poter pervenire a quel mare libero quando che sia, e non importa se in un bacino chiuso e sottoposto all'influenza inglese, anche toccando un punto del golfo Persico; sono tutte queste le ragioni prime, fondamentali, che facendo capo ad una stessa tendenza, ad un solo desiderio, alla medesima urgenza continuano e continueranno a spingere la Russia alla politica delle annessioni e delle conquiste, ed a determinare quelle rivalità coloniali fra le due potenze prevalenti nell'Asia, che il tempo è destinato ad inasprire e ad acuire sempre di più.

La storia presenta pochi esempi di perseveranza più meravigliosa ed attiva di quella dimostrata dalla Russia pel conseguimento d'una mèta che con fede inestinguibile ne dirige da due secoli la politica e gli sforzi, dal Baltico al mar Nero, al Mediterraneo, al Pacifico, all'Oceano Indiano.

* * *

La cattura del *Malacca* ha risollevato la questione degli stretti ed ha dimostrato ch'essa è sempre viva ed ardente. I fini per cui sorse la flotta volontaria russa all'indomani del trattato di Berlino, eludere cioè le restrizioni imposte da quel trattato, pare che siano per essere stornati. E la stampa russa, pure accogliendo con soddisfazione la risoluzione pacifica dell'incidente, che altrimenti nell'ora presente avrebbe potuto costituire una grave iattura pel Paese, insorge unanime a reclamare che sia rimossa la profonda ingiustizia perpetuata ai danni della Russia, che siano a questa aperte le porte dei Dardanelli la cui conservazione costituisce oggi un anacronismo.

La complicità interessata delle altre Potenze potrà lasciare lungamente ancora persistere questo anacronismo, e farà forse bene per la presunzione di più urgenti necessità, ma non v'ha dubbio ch'esso costituirà sempre uno dei pericoli più gravi per la conservazione della pace, e che ad ogni fatto nuovo, ad ogni episodio della vita internazionale rinnoverà le sue proteste ed i suoi appelli. Attraverso tutte le note diplomatiche e gli accomodamenti e le dimostrazioni di simpatia anche scambiatesi talora tra l'Inghilterra e la Russia, un antagonismo accanito permane e le separa, un livore profondo le fa nemiche, un livore lungamente accumulatosi nelle viscere della Russia per tutta la vita di quasi un secolo, da Adrianopoli a Crimea, a Scipca, a Plevna, a Filippopoli; dal trattato degli stretti a quello di Parigi, a quello di Londra, di San Stefano e di Berlino, alle negoziazioni relative alla questione dell'Afghanistan e alle frontiere dell'India.

E quel livore persiste e persisterà e diverrà sempre maggiore finchè non sia rimossa la causa che lo fomenta: il mare, il mare libero, che la Russia vuole ed esige come una riparazione morale ineluttabile, ma che tutti le contestano e che sopra tutti l'Inghilterra è ferma a negarle.

a. d. s.

Il titolo di direttore didattico

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 26 luglio sera

Il ministro Orlando ha inviato una circolare ai provveditori degli studi affinchè questi facciano noto agli interessati che l'articolo 2 delle disposizioni transitorie della legge sui provvedimenti per la scuola ed i maestri elementari dà facoltà al Governo, in seguito a conforme parere dei consigli provinciali scolastici, di conferire entro il 1904 il titolo di direttore didattico a quei maestri che forniti di regolare patente abbiano per un triennio — dalla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903 n. 45 — coperto lodevolmente l'ufficio di direttore. Le domande per il Ministero coi documenti dovranno essere inviate ai rispettivi provveditori non oltre il 15 agosto. Sono dispensati di inviare altre domande coloro che l'hanno già inviata quest'anno per ottenere il diploma per titoli.

Varie da Roma

Roma, 26 luglio sera

— *La mattina del 28 corrente* giungerà a Roma la Regina Madre e la mattina del 29 giungerà a Roma il Re per partecipare alla commemorazione del compianto Re Umberto.

— *Il «Giornale dei Lavori Pubblici»* dice: Sappiamo che le modifiche proposte dalla commissione per l'acquedotto Pugliese al regolamento relativo si ispirano sopratutto al concetto di limitare più che sia possibile la funzione di controllo del consorzio su l'impresa concessionaria di modo che piuttosto di un controllo si tratterà di una forma di ispezione. In quanto al capitolato si sono notevolmente ridotte le prescrizioni tecniche sempre per lo stesso fine di lasciare una certa libertà d'azione al concessionario.

Il Vaticano e le questioni del giorno

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Per la risposta alla Francia

Roma, 26 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che soltanto stasera, dopo due congregazioni tenute dai cardinali sotto la presidenza del Papa, fu spedita la risposta del Vaticano all'*ultimatum* del Governo francese. La seconda di queste congregazioni degli affari straordinari fu tenuta iermattina; vi partecipò Rampolla. Sono in Roma l'abate Bourlier, vicario diocesano e l'abate Yon segretario di mons. Le Nordez vescovo di Digione. Il *Giornale d'Italia* crede che siano venuti in missione per parte del vescovo circa la sua vertenza davanti al Santo Ufficio.

Una lettera di Merry del Val

sulle intenzioni del Papa nella questione dei vescovi

Parigi, 26 luglio sera

Il *Journal* riproduce i punti principali di una lettera inviata in data 16 corr. dal cardinale Merry del Val ad un'altra personalità francese.

Qualunque possano essere le conseguenze umane del suo atto — dice il cardinale — il Santo Padre è deciso di esercitare in Francia, come negli altri paesi, completamente i suoi diritti spirituali. Credo che nessuna obbiezione seria possa essere fatta contro l'esercizio di questo diritto di limitare e sopprimere i poteri spirituali dei vescovi dipendenti dalla Santa Sede. Soltanto due vescovi giudicati gravemente colpevoli sono attualmente privati di una parte dei poteri spirituali che l'investitura canonica ha loro conferito.

Intenzione della Santa Sede era di informare di queste misure necessarie il governo francese, ma attendeva il ritorno dell'ambasciatore di Francia la cui assenza non fu nemmeno notificata. Il Santo Padre aveva poscia intenzione di intendersi col governo repubblicano per le ulteriori misure. Se corrispose direttamente coi prelati è forse all'infuori dell'uso, ma non contro l'uso; fu nel loro interesse perchè la difesa fosse più facile e rimanesse segreta. Ciò che è stato fatto per i due vescovi sarà fatto secondo giustizia per tutti gli altri vescovi della Francia e degli altri paesi, che non compiono il loro dovere.

Finchè dura il trattato che lega la Santa Sede alla Francia, non si prenderà alcuna misura contro il beneficio o il titolo dei vescovi, che dopo un accordo o gli accordi possibili, ma per il potere spirituale il Santo Padre agirà con tutti i poteri che gli consente il titolo apostolico per farli prevalere.

Sua Santità è fermamente decisa a soffrire tutto senza ricercare che il bene del papato.

La crisi nell'Opera dei Congressi

Roma, 26 luglio notte

La *Tribuna*, a proposito della crisi dell'Opera dei congressi, dice che le preoccupazioni in Vaticano crescono di ora in ora. Pio X non sa a che Santo votarsi e, senza l'opposizione di Merry del Val, avrebbe voluto radunare i cardinali italiani per avere i loro lumi. La *Tribuna* dice che quattro fatti dimostrano la confusione nel campo cattolico: I. Un rapporto giunto al Papa nel quale si danno dettagliate informazioni di un'associazione segreta clericale ligure intitolata *L'Intesa*, associazione a cui sono ascritti i capi del partito conservatore cattolico e che avrebbe provocato l'attuale crisi; II. La palese approvazione data dal cardinale Ferrari ai democratici cristiani anche dopo il ritiro del conte Grosoli e le dimissioni di mons. Radini Tedeschi, vice-presidente dell'Opera dei Congressi, a cui seguirono quelle di tutti i capi gruppo; III. L'affermazione di Pio X al conte Grosoli che il comunicato dell'*Osservatore Romano* non era a sua cognizione nella sua forma, ma che le cose si sarebbero potute accomodare se il Grosoli si fosse posto d'accordo di pubblicare la famosa nota.

Il *Giornale d'Italia* dice che hanno rassegnate le dimissioni i presidenti dei cinque gruppi dell'Opera, compreso il presidente del 2° gruppo, che si diceva che rimanesse al suo posto; si sono dimessi in segno di solidarietà i comitati diocesani di Orvieto e di Perugia.

L'"intesa,, svelata

I democratici cristiani genovesi contro l'Opera dei Congressi

Genova, 26 luglio notte

Il gruppo democratico cristiano in assemblea generale ha votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo democratico cristiano genovese, avuta notizia da una relazione dell'*Osservatore Cattolico* che i signori dott. Domenico Buffa e Stefano Morali, membri di vari comitati direttivi delle organizzazioni cattoliche liguri, hanno promosso e diretto l'attuale crisi dell'Opera dei Congressi, rovinosa per gli interessi del cattolicismo italiano, delibera di sospendere la propria partecipazione all'Opera dei Congressi, facendo capo, nel frattempo, al *Domani d'Italia*, finchè l'autorità competente non abbia preso contro di essi e contro il loro indirizzo gli opportuni provvedimenti, e invita ad aderirvi tutti i cattolici liguri i quali vogliono che l'Opera dei Congressi sia il centro coordinatore delle diverse energie militanti, non una contubernia dove possono accentrarsi impunemente i traditori degli interessi del cristianesimo e del papato».

Ecco le sensazionali «rivelazioni» dell'*Osservatore Cattolico*, cui si allude nell'ordine del giorno dei democristiani genovesi:

«Si è fondata da parecchio tempo una associazione segreta fra i cattolici aderenti al vecchio intransigentismo, associazione che ha preso il titolo *L'Intesa* e che ha la propria sede in Liguria. presidente è il dott. Domenico Buffa, segretario certo signor Morali.

«All'*Intesa* si sono ascritti molti membri del Comitato generale permanente dell'*Opera dei Congressi*, i quali si sono obbligati a regolare la loro condotta a norma delle istruzioni dei capi.

«L'*Intesa* ha sollecitato l'adesione di parecchi Vescovi ed anche di alcuni Cardinali; ed ebbe infatti qualche adesione, ma anche delle ripulse molto secche e significative.

«Fu l'*Intesa* che organizzò il famoso voto di Bologna sull'ordine del giorno Cerutti per nominare la presidenza dell'*Opera dei Congressi*: infatti il 3 luglio il segretario della associazione segreta era a Bologna a dirigere le operazioni, e quelli dei membri del Comitato permanente che assistettero a quella tornata ricorderanno come dopo la seduta antimeridiana sul tavolo dell'anticamera ci fossero delle lettere chiuse all'indirizzo dei singoli membri della opposizione: ebbene, esse contenevano un avviso di convocazione scritto dal *segretario dell'«Intesa»* (presente, come dicemmo, a Bologna) per una riunione preparatoria alla seduta antimeridiana del Comitato permanente. Così si spiega, come, mentre nessuno se l'aspettava, sia scoppiata la crisi, e come i membri del Comitato permanente, non iscritti all'associazione segreta e non edotti della sua esistenza, si siano trovati di fronte al doloroso colpo di scena.

«A riprova possiamo dir questo, che un eminentissimo principe fu, dopo il 3 luglio, sollecitato nuovamente a dare il suo appoggio all'*Intesa* con questo argomento, che essa aveva già prodotto un frutto sufficiente a dimostrare la sua bontà e potenza, appunto nel voto di Bologna: al che l'eminentissimo interpellato rispondeva, ch'egli riteneva appunto questo frutto tale da consigliarlo a benedire la pianta che lo aveva prodotto.

«E parole non ci appuleremo: era bene però che i cattolici italiani sapessero anche questo: e non lo avremmo pubblicato se non l'avessimo avuto da fonte autorevolissima e incoercibile».

Come si vede, il dissidio fra le due tendenze del partito cattolico va sempre più accentuandosi e facendosi grave e insanabile. E' tutta una levata di scudi della parte giovanile e democristiana contro la vecchia Opera dei Congressi, in cui il Vaticano aveva sperato di costipare progressisti e conservatori, auspicando a quella «unione» del partito, che ha tanti punti di somiglianza con l'unione del partito socialista.

La lotta è ora più aspra che mai e il linguaggio degli organi delle due frazioni si è fatto più che mai acre e violento. La crisi è acuta; quale ne sarà la soluzione? Non è facile dirlo, tanto più che il Papa, a cui tutti rispettivamente si protestano devoti, non se deciderà apertamente nè per gli uni nè per gli altri, sebbene gli ultimi suoi atti in genere e l'accettazione delle dimissioni del Grosoli in ispecie, facciano credere ch'egli sia propenso a darla vinta ai conservatori intransigenti. Chi vivrà, vedrà.

Lo sciopero dei tramvieri torinesi

Gli incidenti di ieri

Torino, 26 luglio sera

I giornali annunziano che ieri sera dopo le 18, due vetture tramviarie della Società Alta Italia, percorrendo la barriera di San Paolo, giunte in prossimità dell'officina ferroviaria, furono fatte bersaglio di una sassaiuola da parte di monelli aizzati dagli operai ferrovieri usciti dal lavoro. Due castagnole poste sul binario esplosero con violenta detonazione. Gli agenti di P. S. che si trovavano sulle vetture, coadiuvati da rinforzi subito sopraggiunti, arrestarono sei individui, alcuni colti in atto di lanciare sassi, altri mentre tentavano di far deviare le vetture mettendo grosse pietre sul binario. Un arrestato aveva piene le tasche di sassi. Alcuni vetri della carrozza andarono in frantumi: alcuni passeggeri rimasero feriti, uno alla faccia. Fu rinforzata la sezione di P. S. di Piazza d'Armi Vanchiglia. Ieri degli incidenti furono segnalati a Porta Nuova ed in altre località. Ieri sera dovevano avere luogo otto comizi di tramvieri per i quali la questura prese serie misure, ma i comizi si svolsero ordinatamente. Gli intervenuti erano poco numerosi e quasi tutti socialisti. Per gli scioperanti venne fatta una colletta. Intanto si dice che gli scioperanti non verranno riammessi tutti in servizio.

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.*

Il prestito di Roma

Fortunate condizioni del riscatto

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 26 luglio notte

La *Tribuna* di questa sera pubblica un articolo del credito di Roma. Partendo dalla dichiarazione che fu fatta dalla Giunta generale del bilancio, per cui in occasione del riscatto bisognava essere preparati a sostenere gli urti del ritorno dall'estero di parecchie decine di milioni, il giornale avverte invece che non più di due decine e mezzo di milioni ritorneranno colle domande di rimborso, mentre il Tesoro e la Banca d'Italia hanno insieme raccolto, senza turbare minimamente il mercato, più di cento milioni in oro e divise estere.

La *Tribuna* spiega questa grande prudenza mettendo in rilievo che tutto il credito di Roma da riscuotere è pagabile in oro, sia all'interno sia all'estero e che a questo titolo di primo ordine, nemmeno soggetto all'*affidavit*, si sostituisce una cartella nuova al saggio del 3 e 3/4 per cento, di carattere quasi interno, che potrà essere eventualmente convertita in un saggio del 3 1/2 per cento, dopo cinque anni, mentre i possessori delle obbligazioni al 4 010 ritenevano di aver per legge il godimento di tale frutto per tutta la durata del prestito, estinguibile in sessant'anni.

Segnatamente siffatta differenza tra i due titoli consiglio il Comune di Roma ed il Governo a consentire il mite premio di due lire per le obbligazioni da lire 500, ai portatori che avessero accettato di sostituirle col nuovo titolo. Così fu il concetto erroneo della non instabilità delle obbligazioni, concetto in contrasto col nostro diritto pubblico e finanziario che spinse i portatori esteri a chiederne il rimborso anzichè la sostituzione, sebbene limitatamente alla somma di soli 27 milioni di fronte a 72 e nonostante una propaganda attiva dei giornali stranieri e delle circolari bancarie. La quale propaganda deve aver suggerito, ai dirigenti della importante operazione onde si tratta, la salutare idea di far rimpatriare e di riassorbire le obbligazioni in oro giacenti all'estero, facendo così servire il riscatto delle obbligazioni di Roma ad agevolare la via per la futura maggiore conversione.

Nota la *Tribuna* che nonostante il grave conflitto dell'Estremo Oriente l'Italia in meno di sette mesi ha fatto tre conversioni, che insieme ammontano a circa 600 milioni; e avverte che questa ultima conversione ha messo in rilievo alcuni fatti consolanti, il principale dei quali è quello della fiducia che l'Italia ha in sè medesima nel presente e nell'avvenire del proprio credito pubblico. Per soli 5 milioni di lire in obbligazioni di Roma venne chiesto il rimborso, cioè per un sedicesimo del valore dei titoli che esistono nel nostro paese, quantunque per la domanda del rimborso in oro non mancassero in questo momento degli impieghi più lucrosi pure in oro. E questo fatto, patriotticamente molto notevole e promettente, dopo quello a suo tempo additato dal ministro del Tesoro circa la composizione preponderantemente italiana del consorzio di garanzia che sarebbe formato per la grande conversione della rendita al 5 per cento, lascia ragionevolmente sperare che anche quando si avverino inevitabilmente le sistemazioni per i debiti derivanti dalla conflagrazione dell'Estremo Oriente ci sarà sempre all'estero, oltre che in Italia, un pubblico di quieti e di previdenti i quali preferiranno un titolo sicuro che frutti meno; onde sarà scongiurato dalla salda natura delle cose e dall'influenza legittima del credito, qualsiasi ritorno tumultuoso di titoli italiani.

L'articolo conclude col dire che il Comune di Roma può bene essere contento, ed essere lieto lo Stato che ha messo a prova anche in questa occasione il valore del suo credito, la resistenza economica nazionale e le sue attitudini a cose maggiori.

La codificazione delle leggi operaie in Francia

Roma, 26 luglio sera

Il «Bollettino dell'ufficio del lavoro» reca i seguenti interessanti notizie sulla codificazione delle leggi operaie in Francia.

La prima proposta di codificazione delle leggi operaie fu fatta in Francia dal deputato Groussier il 14 aprile 1896 e da lui rinnovata il 13 giugno 1898. Il 26 marzo 1901 il deputato Goujon propose pure un invito al Governo a presentare un codice del lavoro.

L'on. Millerand, ministro del commercio, istituì con decreto 27 novembre 1901 una *Commission de codification des lois ouvrières*, collo scopo di coordinare, fondere e chiarire le disposizioni vigenti sparse in molteplici leggi e, occorrendo, di ritoccarne e correggerne il testo senza cambiare il senso. La commissione, adunque non ebbe l'incarico di colmare le lacune dettando disposizioni nuove.

Appena iniziati i lavori si presentarono alla Commissione due questioni pregiudiziali, cioè quali testi dovessero entrare nella codificazione e quali specie di modificazioni potessero venire apportate ad essi. Fu deciso, sul primo punto, di limitare la codificazione alle leggi operaie lasciando da parte quelle industriali; e tra le operaie furono comprese anche quelle che interessano non esclusivamente, ma a titolo principale le classi lavoratrici.

Quindi fu deciso di preparare un *Côde du travail et de la prevoyance sociale*, da sottoporre poi al parlamento come risultato del lavoro di codificazione. Quanto alle disposizioni d'ordine regolamentare fu deciso di non incorporarle nel Codice; e per le norme già contenute negli altri Codici fu stabilito di non estrarle, ma di farne menzione in via di riferimento.

Sul secondo punto, rispetto cioè al genere di modificazioni da apportarsi ai testi, fu deciso di adottare modificazioni di forma opportune, di attenersi alla giurisprudenza per le disposizioni contraddittorie o di dubbia interpretazione e solo in via eccezionale di indagare l'intenzione del legislatore per migliorare il testo.

Però si riconobbe la necessità di proporre successivamente, su taluni articoli, delle modificazioni sostanziali per rimediare ai difetti e alle lacune più evidenti. Nella ripartizione del lavoro fu tenuto conto eziandio dei progetti votati già da un ramo del Parlamento.

Notizie da Racconigi

La salute della Regina

Torino, 26 luglio sera

Il *Momento* ha da Racconigi: Per giovedì è atteso il prof. Morisani il quale verrà a visitare la Regina Elena ripartendo stasera per Roma e Napoli. Il celebre ginecologo tornerà alla metà d'agosto e probabilmente non si muoverà più dal castello finchè non sarà compiuto il lieto evento. Intanto al castello verrà arredato un appartamento per lui.

La salute della Regina continua ad essere ottima. La sola cosa che l'affligge è che per consiglio dei medici, deve rinunziare alle gite in automobile che formavano la sua più grande soddisfazione. Quanto prima sua nipote, la Principessa Elena Karageorgevitch, lascierà il castello per recarsi prima a Vienna, poi a Belgrado.

Gli Albanesi a Venezia

Da qualche anno non se ne vedon più, o, per lo meno, non se ne vedon più nel ricco e bel costume nazionale, — ma i vecchi ricordano perfettamente, e i più giovani serbano viva nella memoria l'impressione ancora recente di quegli albanesi stupendi per robustezza fisica e per caratteristico splendore di vestito, che qui vivevano fino alla fine del secolo scorso, negoziando, girando a vendere, specialmente, berretti, e apparivano come documenti viventi di quel grande emporio cosmopolita che Venezia fu per secoli, ci aiutavano a ripensare la magnifica varietà della vita veneziana d'un tempo, ed erano l'ultima attestazione di un episodio della storia di S. Marco, degno di essa per la sua nobiltà e il suo splendore.

L'hanno illustrato testè nella *Revue d'Italie* (1) il Molmenti e Ludwig, i due studiosi valentissimi che l'ingegno e l'amore ha congiunti nella acuta e assidua ricerca delle antiche glorie civili e artistiche della Serenissima.

* * *

Già dall'XI secolo Venezia aveva cominciato ad affermare qualche pretesa sull'Albania, e preferendo, pei suoi commerci, le piazze marittime, ottenne, alla divisione dei territori dell'Impero Bizantino, con alcune coste importanti, la provincia di Durazzo e l'Epiro. Ma la dominazione non fu nè tranquilla nè di lunga durata, ed essa si affermò, più sicura per la diversa origine, solo più tardi, quando i turchi — nel 1383 — cominciarono a fare nell'Albania le loro prime apparizioni. Allora alcuni signori Albanesi si rivolsero per aiuto e protezione alla Repubblica, la quale oppose una valida barriera alla invasione ottomana in Albania, e con ciò riuscì a ristabilire a poco a poco nella zona minacciata il suo governo saggio e moderato, così che, nel primo quarto del XV secolo, essa divenne signora di Scutari, Alessio, Durazzo, Valona, Dulcigno e di tutto il litorale fra Antivari e le Bocche di Cattaro.

Però i turchi continuavano, con lenta ma forte tenacia la loro conquista, e fallito il generoso tentativo di Giorgio Kastriota, rimase sola Venezia a proteggere l'Albania e gli Albanesi contro la potenza ottomana. Nelle città rimaste sotto il suo governo, la Repubblica favorì e onorò i patriotti albanesi, e questi volentieri si raccoglievano sotto il vessillo di San Marco. E mentre cercava con la sua politica di tener lontane le minaccie turche, si cattivava gli animi degli Albanesi, non pur favorendoli nella loro patria, ma accogliendoli qui a Venezia — ove il figlio di Kastriota aveva avuto onori e doni speciali — con ogni aiuto e con ogni benevolenza.

Così divenne numerosa e importante la colonia albanese a Venezia, e noi la troviamo già riunita nel 1442 a San Severo, e trasportata cinque anni dopo, nella chiesa di San Maurizio.

* * *

Ma la politica astuta e sapiente della Repubblica non aveva molto effetto contro l'invadente potenza turca, di cui la formidabile armata, sotto gli ordini di Suliman pascià, nel 1474, pose l'assedio a Scutari. Fu una pagina gloriosa nella storia dell'eroismo veneziano. Tradiano Gritti battè la flotta nemica alle bocche della Boiana. Antonio Loredan respinse coraggiosamente ogni assalto, e quando l'assedio divenne stretto, pressante, terribile, e fu estrema la carestia, il Loredan, mostrando il petto ignudo al popolo che domandava la resa, gridò: «prendete la mia carne e il mio sangue per isfamarvi, ma continuate a difendervi!» E la difesa continuò con accanita vigoria, e il turco dovette battere in ritirata! — Fu straordinaria la gioia di Venezia per questa straordinaria vittoria, ma la mezza luna non era fiaccata per la disfatta, e solo tre anni più tardi una armata di 150 mila combattenti, guidata dallo stesso sultano Maometto II, presa per fame Croia, a forza Alessio e Drivasto, ritornò all'assedio di Scutari. Sotto la direzione del provveditore Antonio da Lezze, Scutari resistette ancora con indomito coraggio, ma quando fu ridotta agli estremi, Venezia che era abbandonata da tutte le potenze cattoliche, chiese la pace, e Scutari, nel 1479, salve la vita e la libertà dei difensori, fu ceduta ai turchi. — A Venezia non rimanevano che poche città della costa; la potenza ottomana regnava ormai sull'Albania.

* * *

E allora una parte degli abitanti, sdegnosi del giogo, o si rifugiarono nelle regioni montuose del paese, o passarono nell'Italia meridionale, o, e specialmente, ripararono a Venezia sotto le libere ali di San Marco, dove ebbero accoglienze fraterne dai loro compatriotti che già qui s'eran stabiliti, e prodigalità di protezione, di soccorsi, di ajuti, di benevolenza da parte della Repubblica «perchè era iusta e conveniente cosa dar tal expedition a questi Scutarini venuti qui, che al cospecto del nostro Signor Dio et appresso el mondo el Stado nostro non posssi iustamente esser calunniado, e che loro poveretti intendono per nui esserli facte quelle provisioni che sono rasonevole». E si provvedono le vedove di Scutarini morti nell'assedio; si ordina che alcuni posti rimasti vacanti sien riservati agli immigrati albanesi, si soccorrono le famiglie dei cittadini di Scutari e di Drivasto che han perduto i loro capi e i loro beni, e si creano cinque Savi speciali per applicare i provvedimenti presi a favore degli Albanesi.

Protetti dal Governo, circondati dalla benevolenza pubblica, gli ospiti crebbero in prosperità. La loro confraternita, s'era trasportata, come dicemmo, da S. Severo a S. Maurizio, ove avevano il loro altare dedicato alla Vergine e a San Gallo protettore degli Epiroti. Di questo altare non abbiamo memoria, poichè la chiesa di S. Maurizio, che secondo le cronache fu delle primissime fondate a Venezia, ricostruita nel 699 dai Candiani, abbattuta e ricostruita nel 1590, fu nuovamente demolita e ricostruita — quale ora la vediamo — nel 1806. Il quadro della Beatissima Vergine e di San Gallo che ornava l'altare degli Albanesi nel 1447 si conservava ancora nella penultima chiesa, ma ora è perduto.

Però ci restano gli statuti della confraternita, mirabile esempio di pietà e di semplicità e di senno pratico. E come il nome di «degli Albanesi», rimasto a molte calli a Venezia ci testifica della grande diffusione che qui gli albanesi avevano, i documenti ricercati e studiati dal Molmenti e dal Ludwig ci consentono di seguire la storia della confraternita, di cui, testimone della sua prosperità, ci resta anche un monumento: il piccolo edificio che è in fianco alla chiesa di San Maurizio, ed ora è sede dell'Economato dei Benefici vacanti.

(1) P. Molmenti e G. Ludwig: *Les Albanais à Venise* — Revue d'Italie — Rome — Juillet 1904.

Come s'è detto, il più importante movimento di immigrazione albanese avvenne dopo la caduta di Scutari, tanto che la confraternita che, secondo il costume, oltre all'altare, aveva a San Maurizio il diritto di sepoltura, dovette nel 1492 acquistare un altro terreno nel cimitero di S. Orsola presso SS. Giovanni e Paolo. — E gli albanesi s'erano fatti veneziani, partecipavano alle nostre feste. Quando il Doge si recava alla annuale visita votiva alla chiesa dei SS. Vito e Modesto, in memoria delle sventate congiure dei Querini e dei Tiepolo, al suo ritorno, con la grandiosa processione, passava pel campo di S. Maurizio, dove riceveva l'omaggio degli albanesi, i quali lo accoglievano con gran pompa festante, convertendo quel campo «in giardino di delizie o teatro di solennità».

Verso la fine del XV secolo la ricca confraternita che già aveva fatto sorgere la sua sede presso la chiesa di S. Maurizio, pensò ad ornarla fastosamente all'interno e all'esterno. Vi si costruirono nelle sale ricchi *plafonds*, e nel 1504 si incaricò Vettor Carpaccio di dipingere per la sala delle sedute, sei quadri rappresentanti episodi della vita della Vergine. Si pensò quindi alla facciata dell'edificio, e nel 1530 se ne incominciò l'ornamentazione coi bassorilievi, che tuttora si ammirano, e rappresentano gli assedi di Scutari e portano gli scudi dei loro eroi, Loredan e da Lezze, e lo stemma di Venezia. Questi bassorilievi finissimi erano poi dipinti e dorati, e se ne vede ancora qualche traccia. Nè i lavori di ricco abbellimento cessarono, ma anzi nella sala del pianterreno fu costruito un bel altare di marmo, e seguitarono le cure ornamentali fin che si mantenne la prosperità della confraternita.

La quale era ricca perchè eran attivi e solidi lavoratori e negozianti questi Albanesi, che di preferenza esercitavano le professioni di *mercanti, barbieri, caleneri e depintori*, e si avventuravano nella navigazione e nella mercatura, tanto che nello Statuto della Confraternita era tenuto conto di coloro che erano obbligati ad assentarsi da Venezia, sia per scusare le loro mancanze alle sedute, sia per alleviarli dal peso delle tasse fraternali.

* * *

La fortuna degli albanesi e della loro confraternita era cresciuta con la fortuna di Venezia, e così al declinare della potenza della Repubblica, i germi della dissoluzione si introdussero, come in tutte le corporazioni d'arti e mestieri, anche nella confraternita, come gli uomini, coi tempi, infiacchirono e si corruppero, si ammollirono anche gli Albanesi. — I rimasti in patria a poco a poco s'erano assuefatti al giogo ottomano; i riparati fra le lagune avean perduto l'antico vigore al contatto della decadenza veneziana.

Le discordie cominciarono a turbare la confraternita, e la decadenza economica compiè le discordie. Fu lenta ma irreparabile rovina, e nel secolo XVIII la Confraternita disparve. Il 5 settembre 1780 i Dieci assegnavano l'edificio, già chiuso, degli Albanesi a S. Maurizio, alla associazione dei *Pistori*, che eressero nel campo il loro stendardo, il cui posto è ancora segnato da una iscrizione che dice «Luogo dello stendardo della Beata Vergine degli Albanesi, ora dei Pistori».

Gli oggetti preziosi che gli Albanesi avevano accumulato, furono venduti e dispersi. I quadri del Carpaccio furono salvati allora dai provvedimenti presi dai Dieci nel 1773 per salvare il patrimonio artistico di Venezia che già cominciava ad esulare, ma non fu che ritardata la loro emigrazione alle pinacoteche italiane e straniere ove ora si trovano.

* * *

E come ricordo del tempo antico solo vediamo elevarsi la facciata, abbrunita dai secoli, dell'edificio in cui per tanti anni gli Albanesi s'agitarono, discussero, pregarono, operarono.

Elegante e squisita facciata che attesta come tutto qui a Venezia abbia avuto splendore d'arte e di fasto.

Sebor

Collutazioni fra cattolici e protestanti durante l'inaugurazione della cattedrale irlandese

Londra, 26 luglio sera

I cardinali Vannutelli e Logue e i loro seguiti si fermarono a Newry ove furono presentati alcuni indirizzi a Vannutelli. Circa 6000 persone si trovavano alla stazione. Vannutelli e Logue e i loro seguiti, giunti a Warrenpoint salirono sopra un battello, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Norfolk, dal sottosegretario di Stato per l'Irlanda e da un centinaio di altre persone; visitarono Carlingford Greenore. Ritornarono poscia ad Armagh.

La cerimonia della consacrazione della cattedrale di San Patrizio ha provocato un incidente; una casa del quartiere protestante, aveva, sabato sera, esposto una bandiera verde che aveva lo stemma irlandese. I proprietari pregati di ritirare la bandiera vi si rifiutarono. La folla vi è ritornata, domenica sera, dinanzi alla casa ed ebbe collutazioni colla polizia che proteggeva quell'abitazione.

Ulteriori dispacci da Armagh recano che nei disordini di iersera la folla volendo strappare le bandiere innalzate sulle case dei protestanti ruppe i cordoni degli agenti e fu caricata più volte a colpi di bastone. Tirò allora sassi contro gli agenti rompendo pure alcuni vetri. Furono sparati alcuni colpi d'arma da fuoco.

Il grandioso sciopero della carne a Chicago

Chicago, 26 luglio sera

Tutte le corporazioni direttamente interessate nell'industria della carne in conserva, cioè quelle dei conduttori di bestiame, dei carrettieri, degli operai, che mettono la carne nelle scatole, dei meccanici saldatori ecc. si misero in isciopero per solidarietà colla corporazione dei macellai.

Si crede che questo sciopero sarà il più costoso e il più importante che si sia mai manifestato in America.

Un quartiere di un miglio quadrato ricoperto di edifici e magazzini e il recinto dove regnava testè un'attività intensissima è ora trasformato in un deserto (*Stefani*).

Ancora una vittima del tragico incidente nel corteggio spagnuolo

Madrid, 26 luglio sera

Il re è giunto a villa Garay e ripartì col ministro dell'istruzione per Carril. Si sono imbarcati a bordo della *Giralda*. La popolazione fece loro una entusiastica accoglienza. La contessa [illegible] ferita nell'Arena a San Sebastiano è morta. [illegible] di individui saranno processati.

Il cholera in Persia

Pietroburgo, 26 luglio sera

L'*Agenzia telegrafica russa* ha da Baku in data di ieri: «Si ha da Teheran che il cholera diminuisce di giorno in giorno; nessun nuovo caso si è verificato a Tabriz; una quarantina di casi si sono manifestati a Djulfa».

[illegible] da Innsbruck a Vienna!

Abbiamo da Vienna 21:

La *Oesterr. Volkszeitung* dice di avere da fonte bene informata, che vista l'impossibilità di ottenere che il progetto di legge relativo all'erezione d'una facoltà giuridica italiana a Rovereto sia discusso in Parlamento, date le difficoltà che si oppongono al mantenimento anche provvisorio delle cattedre italiane a Innsbruck, e viste le circostanze presenti, le quali escludono la possibilità di un trasporto delle cattedre italiane a Trieste o a Trento, il Governo pensa di istituire le cattedre parallele italiane all'Università di Vienna. In proposito però non fu presa ancora alcuna decisione. Questo progetto è oggetto di seri studi al Ministero dell'istruzione.

La guerra

La battaglia di Ta-Ke-Kiao

Un colossale duello d'artiglieria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 26 luglio sera

Si ha da Liao Yang che alle ore otto di sera del giorno 23 corr. vi furono i primi scontri al sud di Ta-ke-kiao.

Il 23 corr. alle ore sei del mattino l'artiglieria giapponese attaccò una posizione al sud-est di Ta-ke-kiao. Il duello delle artiglierie durò 13 ore; la fanteria cessò dal fuoco alle ore nove di sera. Il 24 corr. si riprese il fuoco alla stessa ora e nelle stesse condizioni del giorno precedente: e durò quindici ore. Le batterie russe concentrando il loro tiro verso un unico punto inflissero ai giapponesi gravi perdite. Una batteria di montagna aggirando l'ala destra dei giapponesi la cannoneggiò direttamente e si mantenne per 10 minuti in una posizione [illegible].

Verso le 10 di sera vi fu un combattimento alla baionetta che durò fino alla mezzanotte. Dinanzi alle forze nemiche grandemente superiori i russi abbandonarono nella notte del 25 le loro posizioni e Ta-ke-kiao fu evacuata.

Due compagnie del reggimento siberiano soffersero soprattutto: due colonnelli avendo eseguito una carica sotto il fuoco dei giapponesi furono gravemente feriti.

Un dispaccio da Mukden aggiunge: «Un treno ospedale con 314 feriti alla battaglia di Ta-ke-kiao è transitato oggi qui diretto verso il nord. La battaglia cominciata alle ore 6 antimeridiane del 24 durò fino alle 11 di sera. I russi mantennero le loro posizioni; il combattimento fu specialmente un duello d'artiglieria. La cifra delle perdite è sconosciuta. Si crede che la battaglia decisiva ricomincerà oggi».

Un secondo dispaccio da Mukden reca: «Al combattimento del 24 a Ta-ke-kiao, parteciparono cento cannoni russi, che cagionarono ai giapponesi forti perdite distruggendo loro molti cannoni e cassoni d'artiglieria. I giapponesi che si trovavano al centro tentarono un attacco diretto ma furono respinti. Le perdite russe sono di 50 uomini. I russi ricevettero il 25 l'ordine di ritirarsi e di occupare le colline poste a sette *verste* a nord di Ta-ke-kiao e compierono il movimento di ritirata in ordine perfetto».

Londra, 26 luglio sera

Lo *Standard* ha da Tien-tsin: «I russi furono completamente battuti nei dintorni di Ta-ke-kiao».

Scacco giapponese a Liao-Yang?

Grandi perdite da ogni lato

Londra, 26 luglio sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Liao Yang in data 25 corr.: Durante tutta la giornata di ieri vi fu un vivo combattimento. Prima delle 5 del mattino l'artiglieria giapponese aprì il fuoco sul corpo d'esercito russo del sud, i russi risposero con successo. Il cannoneggiamento cessò soltanto alla sera. La fanteria giapponese tentò di aggirare il fianco destro dei russi, ma dovette ritirarsi precipitosamente, sotto il fuoco rapido di una batteria russa, lasciando sul campo morti e feriti.

Verso sera i giapponesi si ritirarono, salutati da grida di trionfo dei soldati russi. Le perdite dei russi sarebbero di 400 morti; le perdite giapponesi sono certamente maggiori.

Le catture e le violenze dei russi

L'affondamento del "Knight Commander,,

Londra, 26 luglio sera

Si conferma che la squadra di Wladiwostok affondò un vapore — il *Knight Commander* — inglese il cui carico era stato consegnato dall'*American Trading Company*.

Un dispaccio da Washington assicura che la nave *Knight Commander* colata a fondo dalla squadra di Wladiwostok non trasportava contrabbando di guerra.

Il *Daily Graphic* commentando l'affare del *Knight Commander* chiede che siano inviate istruzioni alla squadra inglese in Cina per proteggere le navi mercantili inglesi nella regione che percorre la squadra di Skrydloff ossia quella di Wladiwostok.

Il *Times* dice che è chiaro che i diritti dei neutrali sono stati violati a parecchie riprese dalle navi russe ed è più chiaro ancora che la squadra russa violentò le leggi affondando il *Knight Commander*.

Lo *Standard* dice: «Duole constatare che se la situazione attuale si prolungasse potrebbe creare alla Russia nuovi e gravi imbarazzi. Distruggere un battello a prima vista, bruciare ed affondare navi neutrali vuol dire creare un precedente intollerabile».

L'"Ardova,, rilasciato

Londra, 26 luglio sera

Un dispaccio da Suez reca che il vapore *Ardova*, catturato dai russi, fu rilasciato.

Il console di Russia inviò una scialuppa, mediante la quale sbarcarono gli ufficiali e l'equipaggio russo.

L'*Ardova* portava una grande quantità di provvigioni e 250 tonnellate di esplosivi destinati dagli Stati Uniti alle Filippine. L'agente di navigazione notificò al dipartimento di guerra la cattura dell'*Ardova* e chiese la sua liberazione. Il dipartimento di Stato era avvertito ma l'*Ardova* essendo stata rilasciata è probabile che la cosa non abbia seguito.

Gli incrociatori russi richiamati

Pietroburgo, 26 luglio sera

Secondo le ultime informazioni le navi russe *Smolensk* e *Pietroburgo* ritorneranno prossimamente a Libau o a Cronstadt donde ripartiranno poi colla squadra del Baltico, se questa sarà inviata nell'Estremo Oriente.

Gli ufficiali russi alla "Croce Rossa Italiana,,

Roma, 26 luglio notte

Il colonnello De Muller, addetto militare dell'ambasciata di Russia a Roma, ha comunicato con lettera cortesissima alla *Croce Rossa Italiana* i ringraziamenti di molti ufficiali russi attualmente in campo nell'Estremo Oriente per i conforti mandati alla consorella russa e particolarmente per i limoni.

«Ognuno di questi frutti — scrivono dalla Manciuria — involto in carta velina avente l'iscrizione *Croce Rossa Italiana* era perfettamente conservato e pieno di sugo. Furono trovati di inapprezzabile utilità, assolutamente freschi e sembravano avessero portato con loro l'aroma dei giardini della lontana Italia».

Gli ufficiali espressero il desiderio che i loro sentimenti di gratitudine e di calda riconoscenza giungessero alla *Croce Rossa Italiana*.

Un vetrioleggiatore a Parigi

Parigi, 26 luglio sera

I giornali narrano che un regio sotto-prefetto in una città prossima a Parigi ha tentato l'altra sera sul *boulevard* di Clichy di gettare del vetriolo contro una giovane artista drammatica sua amante che voleva abbandonarlo, ma non le fece che leggere ferite ad un braccio. Fu sporta querela.

Dopo l'assoluzione di Palizzolo

L'ex-recluso invoca la pace — La famiglia Notarbartolo a Palermo — Il ritorno di Palizzolo in patria

Roma, 26 luglio notte

La *Tribuna* ha da Viareggio che è giunto colà Palizzolo ricevuto alla stazione dalla sorella duchessa di Vallarosa e dalla nipote, le quali lo abbracciarono ripetutamente. Montato in una carrozza colle signore, Palizzolo si recò all'*Hôtel delle Sirene*, dove lo attendeva un'altra nipote, la duchessa Massari.

Il corrispondente della *Tribuna* ha interrogato Palizzolo per sapere se era sua intenzione di ritornare alla vita politica. Palizzolo ha detto di aver bisogno di pace e che non ha desiderio di rientrare nella vita politica; del resto seguirà il volere del suo popolo (!!).

Si ha da Palermo che stamane col postale di Napoli senza nessun avviso giunse la famiglia Notarbartolo. Sul ponte del piroscafo i congiunti si abbracciarono silenziosi, piangendo. Leopoldo rimase impassibile; gli astanti assistevano a capo scoperto.

Dopo un'ora circa la famiglia Notarbartolo sbarcò per recarsi a casa seguita da un centinaio di vetture che trasportavano gli amici.

La vettura di Notarbartolo era seguita da quattro agenti ciclisti, nonchè da una carrozzella recante un delegato con parecchie guardie.

Nessun incidente.

Il *Popolo Romano* ha da Palermo che Palizzolo giungerà nel pomeriggio di domenica per mare; gli andranno incontro a Napoli tre piroscafi.

Ciò che dice il capo dei giurati

Le schede bianche — Al processo non si chiarì nulla — I testimoni e le loro contraddizioni — I quesiti — Una risposta evasiva

Firenze, 26 luglio notte

Un giornalista ha avuto stamane un'intervista col capo dei giurati nel processo Palizzolo.

L'intervistatore ha chiesto se era vero che vi furono due voti con due schede bianche.

— Sì, è vero — ha risposto l'intervistato — ma, se ben ricordo, due schede bianche furono date per il quesito dell'assassinio Notarbartolo. Per l'assassinio Miceli vi fu una sola scheda bianca. Ho letto in una pubblicazione che la scheda bianca è un non senso e che tale sistema di votazione dovrebbe essere abolito. Io trovo, invece, che è l'unico modo perchè la coscienza si liberi da possibili rimorsi, quando non si può affermare o negare recisamente un fatto. Parliamo chiaro: nella discussione del processo Palizzolo non fu possibile chiarire nulla. Tutte le deposizioni furono contraddittorie o sospette; non dico poi di quelle risultate false del tutto. Quando si citano degli ergastolani — osservò ancora l'intervistato — sfido chiunque a farsi un giudizio esatto. Non è perciò ingiustificato che ci siano state schede bianche; tanto più che i quesiti erano tali che richiedevano una risposta positiva e recisa. Se invece di domandarci tassativamente: — Palizzolo, Trapani e Fontana sono colpevoli di avere ecc. ecc. ci avessero domandato: — Siete convinti della reità ecc. ecc. — non esito a dire che la maggioranza sarebbe divenuta unanimità. Ecco perchè nella incertezza di affermare una cosa così di gravi conseguenze, alcuni sono rimasti perplessi e non volendo transigere con la loro coscienza, hanno preferito votare scheda bianca.

— Quando siete entrati nella camera delle deliberazioni, è stata molto lunga la discussione in proposito?

— Non si è discusso neppure; su tutti i quesiti si è votato subito, bruciando poi le schede. Infatti non siamo rimasti che 47 minuti nella sala delle deliberazioni.

— Scusi una indiscrezione; sono giunte alla Giuria raccomandazioni o pressioni per avvantaggiare la causa piuttosto degli uni che degli altri?

— Nel nostro animo non ha influito che il sentimento della giustizia e nessuna considerazione se non che onesta potè inspirare il nostro verdetto».

Ancora le interviste con Palizzolo

Roma, 26 luglio notte

Mandano da Viareggio:

«Persona che ebbe un colloquio col Palizzolo, arrivato qui a visitare la sorella duchessa di Villa Rosa, mi assicura che Palizzolo si presenterà candidato politico solo per ottenere una soddisfazione morale per sè (!) e per i suoi amici (!), non consentendogli le sue finanze, ormai rovinate, il disimpegno dell'ufficio di deputato. Dopo eletto si dimetterebbe».

Al corrispondente della *Tribuna*, Palizzolo ha affermato che chiederà un'udienza al Re ed al Presidente del Consiglio e che non desidera di rientrare nella vita politica, a meno che gli antichi elettori non ve lo reclamassero. In tale caso disse: «non io mi metterò loro innanzi, ma seguirò il volere del popolo».

A me fece l'impressione — aggiunge il corrispondente — che egli vada incontro a quelle dimostrazioni come una prova dalla quale trarre argomento per la condotta avvenire.

Il perdono

Da altri fu chiesto al Palizzolo se nel confessarsi e comunicarsi, prima del verdetto, abbia veramente perdonato ai suoi nemici.

— Sicuro — rispose Palizzolo — anzi poco prima che si pronunciasse il verdetto, dissi all'avv. Paoli che se anche condannato avrei perdonato a colui che fu il mio avversario leale, cioè al figlio di Notarbartolo, ricordando le parole di Cristo: «molto ho perdonato a chi ha molto amato».

Una signora a nome del rettore di una delle principali chiese di Firenze aveva portato a Palizzolo alcune sacre immagini ed una medaglina d'oro smaltato. Palizzolo offrì dieci lire, come compenso del valore materiale del dono. Ma la sconosciuta rifiutò di accettarle, dicendo che essa, le sue amiche ed il rettore si ritenevano pagati abbastanza al pensiero che quella medaglina sarebbe portata da «un martire innocente». Palizzolo, allora, si è messo la medaglina al collo!

[illegible] SCOLASTICO

Ecco, in aggiunta ai tanti temi d'esame umoristici già pubblicati, anche il seguente, che fu dato a svolgere agli alunni della 5.a classe elementare di un paese del circondario di Susa.

«Quando Vittorio Emanuele II era bambino, la sua nutrice, accostandosi una sera al suo letto, diede inavvertentemente fuoco alle cortine. Ma al divampare del fuoco essa fu pronta a gettarsi sul reale fanciullo, soffocando col suo corpo le fiamme, che le cagionarono non lievi ferite».

Questo — a mo' di proemio — la protasi; ma più lepida è la domanda che conclude il tema: «Che cosa sarebbe avvenuto dell'Italia se Vittorio Emanuele II fosse morto?»

SPORT

Un convegno ciclistico nel Cadore

Pieve di Cadore, 26 luglio sera

Fra i vari festeggiamenti, a scopo di beneficenza, che avranno luogo a Pieve dal 14 al 21 agosto p. v., venne promosso dal Club Ciclistico cadorino un grande convegno al quale furono invitate le Società ciclistiche della Lombardia, del Veneto, del Trentino e della Dalmazia. Il convegno è stato ufficialmente riconosciuto dalla direzione del T. C. I.

Moltissime Società hanno già inviato le loro adesioni e si prevede fin d'ora un numeroso concorso di ciclisti e di forestieri a questo primo convegno cadorino per il quale si sta preparando un attraentissimo programma con ricchi e numerosi premi.

Le feste sportive di Oderzo

Oderzo, 26 luglio sera

Per le annunciate feste sportive del venturo settembre, il Comitato, all'uopo costituitosi, ha disposto il seguente programma:

Domenica 4: Corsa ciclistica — *Mercoledì 7*: Prima corsa di cavalli — *Giovedì 8*: Seconda corsa di cavalli.

Le onoranze al patriarca San Paolino a Cividale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cividale, 26 luglio sera

Vi ho giorni fa annunziato che per iniziativa del sindaco cav. Morgante si è costituita una commissione col proposito di solennizzare la ricorrenza dell'undicesimo centenario della morte del Patriarca S. Paolino.

Si tratta della pubblicazione di un volume di contribuzioni scientifiche che abbiano una qualche attinenza con San Paolino o con il tempo che fu suo, chiamando a collaborarvi egregi studiosi della storia e delle lettere.

San Paolino è gloria cividalese, e se anche egli non nacque, come vorrebbe qualche storico, nell'antico *Forum Julii*, pure i suoi natali non sono da ricercarsi molto lontano, e Cividale, che ne conserva le reliquie, fu prima ad offrirgli il campo ove esercitare le sue rare virtù di intelletto e di cuore, per le quali salì ai più alti gradi della gerarchia ecclesiastica.

Quando le orde barbariche lasciavano traccie del loro passaggio col più avvilente abbrutimento delle popolazioni, e il re Franco con ardire di grande monarca mirava alla restaurazione dell'antica grandezza, inaugurando il nuovo impero d'Occidente, nel forte manipolo dei suoi collaboratori, giganteggiava la figura di San Paolino, grammatico insigne, teologo, poeta, e uomo politico, investito dell'autorità di Patriarca d'Aquileja.

L'anno di nascita di San Paolino si aggira dal 720 al 730; fu eletto patriarca nel 787 e come tale diede impulso notevole alla riforma dei costumi ed al bene della Chiesa. Morì, si crede fra l'802 e l'804 (prof. G. Ellero «S. Paolino d'Aquileja»).

Prima ancora di essere nominato patriarca, ebbe in dono possessioni da Carlo Magno, con diplomi che attestano la venerazione con cui egli era riguardato a Corte. Ebbe missioni presso gli slavi ed altri popoli, missioni che egli accettò per gli affettuosi incitamenti di Alcuino e dello stesso Carlo Magno e che ebbero felice risultato.

Di S. Paolino scrisse con affetto di amico Alcuino. Fra le sue opere vanno ricordati: *I libri contro Felice, Le esortazioni al duca Enrico del Friuli* e gli *Inni religiosi*, che il prof. Ellero tradusse.

Un guasto all'arginatura del Po a Castelnuovo Bariano

Rovigo, 26 luglio sera

Da alcuni giorni, vennero iniziati i lavori di rafforzo del tratto dell'argine del Po, nella località Froldo Lama, che per la sua natura sabbiosa dà luogo ad abbondanti sorgenti.

Si stava operando l'imbancamento dell'argine e la colmata dell'attiguo stagno, ma in causa dei lavori di scavo si assottigliò la parete superiore di un condotto sotterraneo che è in comunicazione col Po e che attraversa l'argine e la parete, per la pressione dell'acqua, è scoppiata.

L'apertura ha un diametro di sessanta centimetri, e lascia passare abbondantemente l'acqua che si mette a livello di quella del fiume.

Sul luogo si recarono oggi l'ingegnere capo del Genio Civile ed il capo-sezione ing. Gondoni, che diedero disposizioni per i lavori di riparo.

Ma si assicura però che se tale rottura fosse avvenuta in epoca di piena, avrebbe potuto recare seri guai a buona parte della provincia.

Una commemorazione di Petrarca a Lugano

Lugano, 26 luglio sera

All'*Hôtel Bristol* fu tenuta una commemorazione di Petrarca promossa dal comitato della colonia italiana e dal periodico *L'Italiano*. Vi partecipò un numerosissimo pubblico elegantissimo, tra cui si notavano mons. Vari Morosini, il consigliere di Stato Casella, Salvatore Farina, Rommaldo Marenco, il tenore Caruso ecc. Il console d'Italia fece scusare la sua assenza, essendo partito la sera stessa per Napoli.

Il conferenziere prof. Paolo Arcari, dell'Università di Friburgo, presentato all'Assemblea da Salvatore Farina, parlò per oltre un'ora del Petrarca, che cristianamente soffrì opponendo alla di lui fisonomia quella del pagano Catullo. Parlò pure del Petrarca come poeta patriottico e preconizzatore dell'unità ed indipendenza italiana.

Giunsero numerosi telegrammi di adesione di cui uno della legazione italiana di Berna ed uno del ministro Orlando.

Notizie della Marina

Roma, 26 luglio sera

Con data 21 corr. è passata in armamento a Napoli la r. nave *Murano*. Col 13 corr. è passato in riserva a Venezia il rimorchiatore N. 26. Col 25 corr. è passata in disponibilità a Venezia la r. nave *Calabria*.

Con r. decreto 23 giugno u. s. il capitano macchinista Santoro è stato collocato in posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'art. 16 della legge 6 marzo 1898, è ammesso a far valere i propri titoli a pensione ed iscritto col proprio grado nella riserva navale.

A decorrere dal 1 luglio corr. con decreto 23 giugno u. s., il maggiore macchinista Ruocco è stato collocato in posizione ausiliaria in seguito a sua domanda, ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione ed iscritto col proprio grado nella riserva navale a datare dal 1 corrente.

Con decreto 26 giugno 1904 il professore di scienze e lettere di seconda classe del personale civile insegnante nella R. Accademia navale, pure in disponibilità per riduzione di ruolo organico, è stato richiamato in attività di servizio ed ammesso a godere lo stipendio annuo di lire 3500, annesso allo stesso primo grado a partire dal 1 luglio 1904.

Con decreto 26 giugno il professore di scienze di seconda classe nel personale civile e insegnante della R. Accademia Navale, Visalli, è stato collocato in disponibilità per soppressione di ufficio con assegnamento metà stipendio.

Onoranze a Trombetti

Torino, 26 luglio sera

La *Gazzetta del Popolo* ha da Cuneo: Venerdì 29 corr. nel maggiore salone del Municipio, sarà offerta ad Alfredo Trombetti una medaglia d'oro ed una pergamena in omaggio al trionfo conseguito nel concorso dell'Accademia dei Lincei. La funzione sarà solenne e vi parteciperanno tutte le autorità, numerosi cittadini e le rappresentanze scolastiche.

Un assessore municipale arrestato e rilasciato

Ferrara, 26 luglio sera

Oggi venne arrestato l'assessore municipale ing. Simmio Spisani imputato di violenza carnale colla propria serventе.

Arrestato alle ore 15 ottenne la libertà provvisoria. La notizia sparsasi in città produsse grande impressione.

Lo Spisani è membro del Comizio agrario e fu per molti anni assessore ai lavori pubblici nel municipio di Copparo.

L'ing. Spisani è stato prosciolto con ordinanza del Tribunale per remissione di querela.

NECROLOGIO

Madame Janvier de la Motte

La contessa de Montgomery, che durante il suo soggiorno a Venezia ha saputo acquistarsi tante conoscenze e tante simpatie, è stata colpita da un lutto.

La cognata sua madame Janvier de la Motte, è morta improvvisamente a Marienbad d'una embolia.

La defunta, figlia di lord Pembroke De Montgomery, era sorella della baronessa Dubreton e di M. Adolphus de Montgomery e cognata del marchese de Reverseaux ambasciatore di Francia a Vienna.

Alla contessa di Montgomery le nostre condoglianze.

— Ad Alba il signor Michele Cagnasso, padre all'avv. Carlo, consigliere comunale di Padova.

— A Crevada, nell'età di 80 anni, la signora Rosa Fiorotto ved. Carteni.

Il processo Olivo

La sentenza di rinvio alle Assise di Bergamo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 luglio notte

Oggi alla cancelleria della prima sezione penale della Corte di Cassazione è stata depositata la sentenza che rinvia l'Olivo alle Assise di Bergamo; estensore ne è il cons. Triani. La sentenza, dopo di avere fatto il riassunto del processo di Milano, dice che non fu posta in dubbio nemmeno dalla Difesa, la intenzione dell'Olivo, il quale fu giudicato responsabile pienamente dai periti, e dall'avere i giurati ritenuto la sua colpevolezza per quanto operò sul cadavere si desume aver essi creduto, affermando il primo quesito, di averlo dichiarato responsabile dell'uccisione della moglie. La sentenza osserva a tale riguardo che è sempre opportuno esprimere la volontarietà, ma non è necessaria la parola «volontariamente» essendo sufficiente perchè la volontarietà sia indiscussa il modo in cui il quesito fu posto. E basterebbe che di ciò si fosse il dubbio perchè il verdetto fosse nullo, non potendosi alle incertezze e contraddizioni abbandonare la sorte della giustizia. La sentenza prosegue poi osservando che dalle disposizioni combinate degli art. 515, 640 e 641 del codice di procedura penale, emerge che il P. M. può domandare la cassazione della sentenza quando colla medesima sia stata risolta una questione di diritto tra quelle indicate all'art. 515 e la Corte d'Assise di Milano decise appunto una di tali questioni. La sentenza osserva pure che il primo quesito posto ai giurati non ha prospettato in modo obiettivo e semplice il fatto materiale, ma ha incluso un elemento morale e segnatamente colle parole «cagionata la morte».

In ciò non v'è una responsabilità specificata, ma pur sempre una responsabilità che acquista maggiore consistenza quando viene escluso che l'Olivo avesse agito così per infermità mentale. Ciò posto, prosegue la sentenza, avendo i giurati successivamente negato, rispondendo alla terza questione riguardante il delitto specifico, il delitto di omicidio volontario, che l'Olivo fosse colpevole di aver commesso il fatto alla prima questione enunziato al fine di uccidere, allora sorgeva tale contrasto fra le parti del verdetto da renderlo contraddittorio, generando così una insolubile incertezza circa l'imputazione dell'Olivo nel delitto di omicidio.

La sentenza quindi, conclude dicendo che, ritenuto il verdetto è contraddittorio, esso ha colpito di nullità radicale il giudizio di cui si tratta e la Corte annulla quindi la sentenza di Milano quanto al primo capo dell'accusa di omicidio volontario.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per la tragedia dei Birri

La prima udienza

Come avevamo annunciato, ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Assise è incominciato il processo contro l'accenditore di gas Giacomo Pavanello d'anni 36, il protagonista della nota tragedia svoltasi ai Birri, la mattina del 9 aprile scorso.

Riassumiamo brevemente i particolari del fatto.

In quella mattina, pochi minuti prima di mezzogiorno, il Pavanello uccideva, nel magazzino a pianterreno della sua casa, in calle del Magazen, la cognata Maddalena Poletto, d'anni 29, moglie a Giovanni Lombrogo, muratore, dal quale però viveva separata.

Il dramma si svolse al buio, poichè la finestra del magazzino era chiusa e chiusa anche la porta e non si è potuto sapere come fosse avvenuto. I vicini accorsi alle grida non poterono che raccogliere l'ultimo respiro della vittima, tutta intrisa di sangue, che insieme col Pavanello fu trasportata al vicino Ospitale civile. La Poletto moriva poco dopo, il Pavanello poco dopo veniva invece tradotto all'infermeria delle carceri, essendo state le sue ferite giudicate guaribili in dieci giorni.

E per quali ragioni s'era svolto il triste dramma? I precedenti dei protagonisti? Tra il Pavanello — ammogliato da otto anni con Angelina Poletto sorella della vittima — e la Maddalena esisteva da tempo un'intima relazione. Le indagini dell'autorità giudiziaria assodarono anzi che tra le due sorelle Poletto erano sorti perciò dissapori, allora allora dileguati.

Il Pavanello nei suoi interrogatori narrò che in quel giorno egli era andato a casa per la colazione e vi aveva trovata la cognata. La moglie aveva invitata la sorella ad assidersi alla mensa, ma essa si schermì e se ne andò, prima di uscire però fece cenno al Pavanello di discendere.

Il Pavanello, infatti, prese la chiave del magazzino, della quale egli aveva bisogno per procurarsi degli stracci occorrentigli per la pulitura dei fanali, di sera, e si trovò al pianterreno colla cognata. I due amanti, per discorrere più tranquilli, entrarono nel magazzino, dove la Maddalena richiese al Pavanello una certa somma, ch'egli rifiutò. Ne avvenne un diverbio: essa, ad un certo punto, irritata, lo rimproverò acerbamente dichiarandogli che non voleva più saperne del suo amore; che intendeva troncare ogni ulteriore rapporto. Ed armatasi di un bastone lo colpì, forse accidentalmente, al viso, lasciandogli traccia della percossa.

L'animo esasperato del Pavanello si eccitò ancor più; accecato dall'ira, dalla gelosia e dall'amore, egli diede di piglio ad un randello e percotendo la donna all'impazzata le produsse le ferite, che dovevano condurla quasi immediatamente alla morte.

L'interrogatorio dell'accusato

Ieri mattina, alla Corte d'Assise, il Pavanello confermò tutto questo racconto.

Presiedeva il comm. Vanzetti, coi giudici Toffoletti e Marconi; fungeva da P. M. il cav. Randi.

Aperta l'udienza, dopo la costituzione della giuria e l'appello dei testimoni d'accusa, il Presidente passa all'interrogatorio dell'accusato, il quale siede come confuso sul pancone dentro la gabbia, vestito a festa.

Il Pavanello, dopo alcuni singhiozzi, racconta la storia dei suoi amori con la moglie prima, e poi con la sorella di lei: amori... dei quali egli narra anche troppo intimi e troppo minuziosi particolari, tanto da provocare un'esortazione da parte del P. M. E' la storia che noi abbiamo narrata più sopra e dalla quale risulta che il Pavanello era un povero di spirito che si lasciava turlupinare dalla cognata, una donna di malaffare, la quale dopo averlo tentato e fatto suo, da lui non cercava che del danaro. Infatti, più volte, trovatolo nell'impossibilità di darghene, ella aveva provocato delle scenate, e più volte l'aveva minacciato: non adattandosi poi, anche quando il Pavanello la favoriva, a darsi in braccio ad altri accenditori di gas, a marinai, a guardie di questura e via via.

Ma venendo al fatto, il Pavanello così lo ricostruisce: nella mattina del 9 aprile verso mezzogiorno egli stava pulendo un fanale vicino a casa sua: la Maddalena Poletto, che passava per la calle del Magazen, gli fece segno che doveva parlargli, salendo poi in casa. Il Pavanello la seguì: scambiate con lei alcune parole alla presenza della moglie, scese nel magazzino, dove la cognata era scesa prima di lui ad aspettarlo.

La Maddalena gli chiese del denaro, ma non potendo in quel momento soddisfarla, perchè aveva da pagare l'affitto, egli la pregò di aspettare fino a lunedì.

La Poletto insistette, minacciando di troncare ogni relazione e lui a pregarla. Inutilmente: fattosi vivace il diverbio, la Maddalena brandendo uno dei randelli che si trovavano nel magazzino, colpì il Pavanello alla testa. Egli allora, stringendo forte la donna, le raccomandava di non far rumore perchè non capitasse gente; ma quella tentò nuovamente di colpirlo; a questo punto il Pavanello, lasciatala, si armò di un altro randello, coll'intenzione di difendersi. Non ricorda più ciò che sia avvenuto in seguito, egli non vide più nulla. Soltanto poco dopo, quasi ridestandosi da un sogno, vedendo una gran folla nel magazzino, ricordò per un istante la scena, avvenuta pochi momenti prima; ma ha la coscienza di non aver colpito con l'intenzione di uccidere.

Seguono alcune contestazioni mosse all'accusato dal P. M. e dal suo difensore avv. Pietriboni: il

gudice Toffoletti lesse alcune perizie e quindi la seduta è tolta e rimandata alle tre del pomeriggio.

I primi testimoni

Nell'udienza pomeridiana, davanti ad un pubblico molto affollato e più numeroso del mattino, si continua e si termina la lettura delle perizie. E poi si passa all'audizione dei testimoni, cominciando da Santo Lucci, impiraperle conoscente della moglie del Pavanello, la quale dice di aver visto i due amici tra il sangue nel magazzino.

Vengono sentiti ancora Paolo Tappeto, Luigi Ravagnan e Domenico Tagliapietra — i primi visitatori —, i quali parlarono della scoperta del fatto, ma nulla sanno dire del diverbio e della collutazione avvenuta come già abbiamo detto, al buio dentro il magazzino.

Quindi l'udienza è rinviata a stamane.

(Tribunale Penale di Treviso)
Per tentata estorsione e minaccie di morte

Treviso, 26 luglio sera

E' terminato oggi al Tribunale il processo contro Giovanni Grosso da Mongo, imputato di tentata estorsione e minaccie di morte in danno degli avv. Guido Bellincanta e Francesco Ferro di Treviso e del signor Giuseppe Turchetto di Spresiano.

Dopo la difesa dell'avv. Cleanto Boscolo, replicato brevemente l'avv. Patrese per la P. C., questo il Tribunale pronunciò la sentenza condannando il Grosso a 8 mesi e 10 giorni di reclusione oltre alle spese ed accessori di legge.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 27 luglio — S. Pantaleone medico m.
Giovedì 28 Luglio — S. Nazario martire.
Il sole leva alle ore 4 50 — Tramonta alle 19.40.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 340 — per le comunicazioni con Roma num. 220.

Affreschi scoperti
in Chiesa S. S. Apostoli

Per iniziativa del parroco di Ss. Apostoli, e col concorso dei parrocchiani, deve esser inaugurato in quella chiesa, nel giorno anniversario dell'elezione di Pio X, un busto del Pontefice, un lavoro davvero veramente bello dello scultore Giusti, pregevole per fattura e somiglianza. Il luogo scelto per murare questo busto, era il centro della parete a destra di chi entra nella cappelletta comunemente detta dell'Addolorata, nella quale, sul magnifico altare di pietra del paragone, s'erge il Cristo di Peverglia, ivi trasportato, circa l'800, dalla chiesa dei Gesuiti.

I lavori per la muratura del busto erano incominciati ieri mattina, ma verso le undici, il muratore Antonio Pesarin, nel togliere le pietre del muro, s'accorse che dietro ad esse apparivano le traccie di un nuovo antecedente affresco. Egli si recò allora ad avvertire di ciò don Benvenuto Vianello che aveva finito in quel momento di celebrare la messa, e questi andò a chiamare il parroco mons. Chiolin.

Si comprese subito che si era in presenza di una scoperta probabilmente importante, e allora il lavoro, compiuto dal Pesarin con molta diligenza, fu diretto a indagare se veramente un affresco esisteva avendo la massima cura di non recargli danno. Furono così tolte le pietre del muro sovrapposto per circa tre metri quadrati, e si rivelò, in ottime condizioni di conservazione, un affresco che si capisce doveva ricoprire tutta la parete.

L'affresco apparisce diviso in due scompartimenti, uno superiore l'altro inferiore, e vi sono rappresentate nel superiore la deposizione dalla Croce, nell'inferiore l'adorazione della tomba di Cristo. Sotto all'inferiore alcune lettere, graffite, in caratteri lapidari, sembrano dire come quella la visita di Giuseppe d'Arimatea *ad Jesus unum*.

Gli affreschi, dunque, rappresentano episodi della Passione, e per ciò è probabile che non siano due soltanto, sovrapposti, ma in numero maggiore, e l'affresco sia diviso in scompartimenti non solo trasversalmente, ma anche verticalmente, se, come è da supporsi, tutta la parete sia dipinta.

Dal largo tratto messo allo scoperto, appunto per le felici condizioni di conservazione, l'affresco palesa alcuni altissimi pregi: armoniosissima vivacità di colorito, finezza di disegno, compostezza di composizione, e grande dolcezza di espressione e di sentimento, specialmente nei visi, circondati da aureole che conservano traccie della loro doratura.

Si scorge nelle figure dell'affresco una influenza giottesca, di quella influenza che qui diffusero i meravigliosi esempi padovani del grande maestro. Dai caratteri del dipinto, come dalle parole graffite sotto ad esso, l'affresco si può giudicare degli ultimissimi anni del 300 e, più probabilmente del principio del 400. Naturalmente un giudizio sicuro non potrà darsi se non quando l'affresco sarà tutto scoperto, e ricercando la storia di quella Chiesa, che ha subìto nei secoli molte e varie trasformazioni.

Il muro, onde la parete affrescata, è ricoperta, pare sia del 700, cioè che la copertura del dipinto si deva all'ultima delle trasformazioni alla Chiesa recate.

I lavori di ieri procedettero sempre, come dicemmo diligentemente eseguiti e attentamente sorvegliati dal parroco, dal cooperatore don Vianello, da don Piva, dai fabbricieri avv. Vasilicò, sig. Orlandini, cav. Pio Baruffi.

Poco dopo le 5 si recò sul posto il prof. Ongaro dell'Ufficio regionale dei monumenti. Constatata l'importanza storica e artistica della scoperta, egli, notando come nella parete dipinta apparisca una fenditura, non potendo sapere in quali condizioni il muro si trovi, dispose a che il lavoro venga sospeso, fino a che l'Ufficio Regionale non abbia fatto un completo studio nelle condizioni di quella parte dell'edificio e un regolare progetto per lo scoprimento totale dell'affresco.

Ciò il prof. Ongaro premise che sarà fatto sollecitamente. Intanto ordinò qualche assaggio sulla parete di fronte per vedere se anch'essa nasconda qualche affresco.

Non sarà improbabile, e sarà anzi bene che simili assaggi si facciano più tardi anche in altre parti della chiesa, perchè la scoperta di ieri viene a confermare quanto diceva lo scaccino Venier, morto in tarda età, alcuni anni or sono. Egli, discendente da una famiglia che si tramandava da lunghissimo tempo l'ufficio di scaccino nella Chiesa di Ss. Apostoli, narrava di aver come tradizionalmente raccolto dal padre la notizia che la chiesa era in vari punti splendidamente dipinta, e che questi dipinti erano stati coperti nei restauri e nelle trasformazioni fatte nel '700.

— Oggi si studierà il luogo più opportuno per collocare il busto di Pio X, che non può più essere murato nella parete assegnatagli, ma che si desidera inaugurare per il giorno anniversario stabilito.

La tariffa cumulativa per i trasporti
tra i porti dell'Adriatico e delle Indie e le ferrovie

Roma, 26 luglio sera

Col primo del mese prossimo andrà in vigore la tariffa cumulativa per i trasporti di merce tra la Società Veneziana che fa servizio tra i porti dell'Adriatico e le Indie e le tre grandi reti ferroviarie italiane. Lo scopo del servizio è quello di facilitare l'utilizzazione delle linee specialmente per le località italiane interne lontane dal porto di mare. Inoltre i negoziatori della tariffa si sono proposti l'obbiettivo di facilitare l'esportazione dei prodotti italiani e quello che il pubblico possa calcolare con una sola cifra il costo del trasporto fra l'India e l'Italia per qualsiasi merce sia d'andata, che viceversa.

Una riunione dei tabaccai — La Commissione del Riposo festivo dei tabaccai ha indetta una assemblea, per la sera di venerdì 29 corr. alle ore dieci e mezzo nella sala superiore da «Nardo alla Fava», gentilmente concessa, con il seguente ordine del giorno. — Rimaneggiamento dei turni — Comunicazioni della Commissione.

L'assemblea della "Dante Alighieri"

Mercoledì 27 corr. alle ore 9 pomeridiane, nella sala dell'Ateneo Veneto, i soci della «Dante Alighieri» sono invitati in assemblea generale ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno.

a) Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea. — *b)* Comunicazioni della Presidenza. — *c)* Relazione della Presidenza intorno all'annata sociale 1 luglio 1903 30 giugno 1904 — *d)* Relazione dei Revisori dei Conti — *e)* Approvazione del bilancio sociale 1 luglio 1903-30 giugno 1904. — *f)* Nomina di cinque membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei signori: Giovanni Chiggiato, prof. Emilio Marsich, avv. Amedeo Massari, avv. Geroismo Perosini, scaduti a termini del regolamento sociale, e del dott. Umberto Celoria capitano medico nella R. Marina, dimissionario. — *g)* Nomina dei due revisori del conto sociale 1904-1905. — *h)* Nomina dei delegati al Congresso di Napoli.

Noi raccomandiamo a tutti i soci della «Dante Alighieri» di accorrere numerosi a questa adunanza, perocchè abbiamo ferma fede che nel tempo presente con le presenti speranze e con i presenti dolori, nessuna lotta sia più efficace di quella onde è ispiratrice la «Dante Alighieri». Il consentimento spirituale, quindi, degli scopi alti e nobili della «Dante Alighieri» deve esser rafforzato dal consentimento delle opere, dall'opera di presenza, dall'opera attiva e diffonditrice di tutto ciò per cui la «Dante Alighieri» combatte. Numerosi alle assemblee, assidui nella propaganda, fervidi nell'aspirazione, così devono essere tutti coloro che alla «Dante Alighieri» aderiscono, e tutti quelli che ad essa aderiranno, e per tal modo — viva mantenendo dovunque la fiamma di Dante — la grande causa della italianità si avvierà alla sua soluzione; per tal modo le sante speranze, i santi sdegni che oggi accendono ed eccitano gli animi dei giovani e quelli che rinnovano gli impeti patriottici nei nostri vecchi, saran diretti alla preparazione del trionfo, per tal modo lentamente ma sicuramente per virtù della penetrazione ponderata e infaticata, in virtù della fermezza che pur essa, si arriverà là dove il nostro idioma, dove la voce di Dante, non possono ancor alzare il libero grido se non a prezzo del carcere, se non sotto la sferza di una barbaresca canaglia.

Per questo in nome di questa santa fede nella redenzione completa d'Italia noi incitiamo all'alacrità tutti quelli che nella «Dante Alighieri» convengono: e spronIamo quelli che ancora non hanno alla nobile istituzione data la loro adesione, di farlo con prontezza e con fede, per amore di Dante che è il più forte, il più incommensurabile simbolo di ciò che è la nostra razza, di ciò che è l'Italia.

La luce elettrica
e l'amministrazione comunale

La nostra libera parola sulla questione della luce elettrica e sulle imprevidenze dell'autorità municipale ha trovato una eco profonda nella pubblica opinione. Da ogni parte siamo sollecitati a continuare nella campagna coraggiosamente intrapresa e a dire chiaramente il pensiero nostro su tutta l'opera della Giunta, che gli organi interessati continuano a magnificare mentre le tarde o inconsulte decisioni e le incertezze continue nel pensiero e nella azione conducono a danni forse irreparabili per la città.

I benevoli che c'incoraggiano non dubitino che proseguiremo l'opera nostra senza esitanze, nella certezza di compiere un dovere.

I ferrovieri tornano ad agitarsi
Le cause — Un prossimo comizio

L'agitazione dei ferrovieri, residenti a Venezia, acuitasi alcune settimane fa, pareva però spenta dietro le promesse fatte anche ai deputati ed altre autorità cittadine dalle Direzioni di Firenze e di Bologna della Rete Adriatica di trasferire in località di minore dispendio quanti ferrovieri lo avessero chiesto e di accordare altre facilitazioni.

Invece in seguito al trasferimento ora primi di agosto, in luoghi non domandati, di tre o quattro dei componenti la Commissione che promosse l'agitazione per l'indennità di residenza in luogo del cottimo soppresso nel novembre 1903 — pare che l'agitazione si rinnovi. Poichè sono traslocati quelli cui il trasloco recherebbe ora più danno che utile in quanto due di essi hanno ammalati in famiglia ed un altro che ha solo 56 lire mensili nette di stipendio ed aiuta un poco il padre suo nel mantenimento della famiglia, una volta lontano dovrà rifiutare aiuto economico al genitore.

Intanto la Commissione d'agitazione dopo il comizio del 9 luglio corr. si è ricostituita e a giorni terrà altro comizio per protestare ed intensificare l'agitazione. Ha già inviato lettere di protesta ai tre deputati di Venezia che si erano intromessi fra personale e Direzioni, ed ha pure inviato lettere consimili ad altri deputati.

Un altro suicidio a San Polo
Una donna che si getta dal III piano

Alle 11 e mezza di ieri certa Casalini Maria ved. Turini, d'anni 56, abitante in calle del Cristo 1724, colta da un attacco di neurastenia, gettavasi da una finestra della sua casa al III piano sulla via sottostante. Quantunque l'altezza da cui cadde la disgraziata fosse maggiore di 15 metri, essa non rimase sul colpo, ma fu raccolta in gravissimo stato, tanto che poco dopo il suo arrivo all'Ospitale cessava di vivere. La terribile caduta produsse la frattura della base del cranio e della tibia sinistra, nonchè la commozione cerebrale ed intestinale.

Le cause? — Abbiamo già detto che la Casalini soffriva di neurastenia. Spesso era colta da crisi nervose, e fu durante una di queste ch'essa, profittando d'un momento in cui trovavasi sola, saltò sulla finestra e si lasciò precipitare nel vuoto. La figlia della Maria Casalini, Laura madre di due bambini, maritata col pittore Papa e che teneva presso di sè la madre, nel momento della disgrazia trovavasi in un'altra stanza per le faccende domestiche. Il marito suo non era in casa. Primi ad accorrere al colpo sordo che fece rintronare la calle, furono i vicini Umberto ed Attilio Bettiol e Giorgio Alpron. Passava intanto di là un vigile che, aiutato dai presenti, raccolse il corpo della suicida e con una gondola eseguì il trasporto all'Ospitale, dove, come dicemmo, la Casalini moriva alle ore 12 e 30 minuti. Sul posto si recò il delegato di S. Polo per le constatazioni di legge.

Un alcoolizzato da Carpenedo in sala di osservazione — Ci scrivono da Mestre:

Quel Francesco Ferretto calzolaio da Carpenedo, che il 28 giugno u. s. tentò per ben tre volte di suicidarsi, perchè in preda all'alcoolismo, e fortunatamente fu salvato, dopo circa 12 ore di permanenza in camera di sicurezza venne lasciato in libertà.

Ritornato al suo paese si rimise al lavoro, ma il micidiale alcool continuava nelle viscere del Ferretto la sua azione. Infatti in questi giorni di cariocola egli dava dei segni di pazzia morbosa e commetteva stranezze intollerabili. Ieri il dottor Favaro Fabris dopo averlo visitato, ne ordinò il trasporto in sala di osservazione dell'Ospitale di Venezia. A prendere il Ferretto si recò a Carpenedo la guardia municipale Ferro con 6 facchini.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Nell'Istituto Caldana — Il giorno 30 corr. seguirà in questo Istituto la dispensa degli attestati alle alunne. Nello stesso giorno alle ore 14 verrà aperta l'esposizione dei lavori, la quale rimarrà in tutti i giorni successivi fino all'8 agosto, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

A voi, piace, signore, il mio *primiero*.
Al libero angel l'*altro* sorride.
D'architettura è termine l'*intero*.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: **Pozzo-uso.**

Cronaca Veneta

Venezia

Scuola di pesca ed acquicoltura

Il Municipio di Burano, per lodevole iniziativa del sindaco cav. avv. Francesco Voltolina, allo scopo di aiutare il lavoro della Scuola di Pesca, ha disposto per la compilazione di una completa statistica dei pescatori di quel Comune, analogamente a quanto, lo scorso anno, fece il Municipio di Pellestrina a merito speciale di quel segretario sig. Tomaso Vianello.

A Chioggia, da diversi mesi, fu costituito, per lo stesso scopo, apposito Comitato presieduto dal sindaco cav. Amadio Galimberti, mentre per pescatori di Venezia la Scuola sta raccogliendo i necessari elementi.

Fra breve si potrà quindi avere una statistica completa dei pescatori di tutto l'estuario veneto, soddisfacendo così in parte il voto emesso dal primo Congresso nazionale di pesca tenutosi in Venezia nel 1899.

Padova

I volontari della morte
L'orribile suicidio di un giovane stritolato dal treno

Padova, 26 luglio sera

Stamane, sotto il diretto proveniente da Bologna, che arriva alla stazione di Padova alle 4 18, si è gettato un giovane, identificato poi per certo Silvio Ronzani da Vicenza.

Giunto il treno all'altezza del ponte di Bruseggana, il macchinista s'accorse che attaccato ad una ruota della locomotiva, c'era un cappello. Fermato il treno, il macchinista vide che le ruote erano insanguinate e che qua e là lungo il binario erano sparsi brandelli di carne umana.

Fu avvertito della scoperta il cantoniere e quindi il treno proseguì per Padova, ove fu denunciato il fatto al capo stazione.

Sul posto si recarono immediatamente il caposquadra ferroviario Ulisse Romagnoli e gli inservienti Ventura Panizzolo ed Antonio Marcolin, i quali rinvennero lungo la linea traccie di sangue ed avanzi di un corpo umano.

Avvertiti i carabinieri di Piazza V. E., il brigadiere Pietro Fraccaro col milite Nicola Cicala si portò sopraluogo e iniziò le indagini, le quali assodarono che trattavasi appunto del suicidio del vicentino Silvio Ronzani, di 27 anni, ex sergente del 48.o fanteria a Catanzaro, e già garzone pizzicagnolo.

Da quanto si narra, il Ronzani trovavasi a Padova da qualche giorno, e iersera sarebbesi recato alla *Rotonda*, come si arguisce da un programma trovatogli nel portafoglio. Il fatto, quindi, si può ricostruire così: finito lo spettacolo, il Ronzani deve essersi recato sul posto dove aveva deciso di togliersi la vita e dopo di aver scavalcata una siepe avrebbe atteso il treno adagiandosi in un fossato per non esser visto dal cantoniere.

Il corpo dell'infelice fu trascinato per oltre sessanta metri: un braccio ed una gamba furono trovati a sinistra, il resto del corpo a destra del binario.

Il brigadiere fece raccogliere gli avanzi del cadavere e vari oggetti sparsi qua e là: un portamonete con due centesimi e due fazzoletti nuovi, un portafoglio con alcuni biglietti da visita ed il programma della *Rotonda*, qualche brano di lettera con parole indecifrabili, un orologio con catena di metallo, un libriccino di memorie, un bastone, una matita, un temperino, ed un biglietto firmato dal Ronzani, e così concepito: «Muoio perchè stanco della vita, non si incolpi dunque nessuno per la mia morte». Si rinvenne pure un biglietto da visita col nome di Gina Sonein. Nel libriccino di memorie, il Ronzani aveva diversi indirizzi ed il congedo assoluto da sergente, rilasciatogli a Catanzaro, congedo che servì a identificarlo.

La procura del Re, avvisata del fatto, ordinò il trasporto di quei miseri avanzi, che alla presenza di un medico e di un ingegnere delle ferrovie, furono deposti in una cassa, nella cella mortuaria di Bruseggana.

Ignoransi quali siano state le cause che spinsero l'infelice al suicidio: alcuni però credono che il Ronzani abbia posto fine ai suoi giorni per dissesti finanziari.

Gli scomparsi

Il fanciullo Pietro Piva di 6 anni, è da qualche giorno fuggito di casa.

La madre del Piva, stamane, dopo lunghe ed inutili ricerche ha denunziato la sua scomparsa all'autorità. Temesi che lo abbia colto una disgrazia.

— Corre voce che un ricco signore della città sia fuggito insieme con una signora moglie ad un impiegato.

Ignoro però quanto fondamento abbia la notizia che riporto a titolo di cronaca.

Un grave pericolo scongiurato

Padova, 26 luglio notte

Nella riviera S. Benedetto in prossimità al Ponte dei Tai, per poco non avvenne nel pomeriggio una duplice disgrazia.

Una donna, certa Angela Bacchetti, mentre lavava al canale alcuni panni tenendo presso di sè un suo bambino di circa cinque anni, ricevette una violenta spinta da un individuo piuttosto alticcio che di là passava in quel momento.

L'uomo, perduto l'equilibrio, cadde nel canale travolgendo nella caduta il bambino.

Alle grida della povera madre accorse gente per prestar aiuto all'uomo ed al bambino che stavano per affogare.

Fortunatamente l'ubbriaco aiutato da altri, potè salvarsi e trarre in salvo il bambino.

Da Montagnana

La morte orribile di un ciclista

(26 *luglio*) — A Saletto è accaduta l'altra notte una gravissima disgrazia.

Il ciclista Giovanni Sperandio ritornava, insieme con alcuni amici, da una gita in bicicletta e correva con una velocità media.

Giunto ad Ospedaletto Euganeo, lo Sperandio, non si sa come, andò a abattere violentemente contro la stanga di un carro e colpito al ventre, precipitò avvenuto al suolo.

Raccolto dai suoi compagni e condotto a casa in condizioni gravissime, il disgraziato giovane, mal grado le sollecite cure del medico, cessava ieri di vivere per commozione viscerale.

Da Piove

Il rinvenimento di un cadavere in un pozzo

(26 *luglio*) — A Brugine, in contrada Palù, una donna, certa Maria Careghetta, si recò iera ad attinger acqua ad un pozzo.

Sul parapetto vide una secchia ma non vi fece caso, credendo che qualcuno l'avesse dimenticata. Senonchè quando fece per ritirare la secchia, avvertì un peso che teneva avvinta nel pozzo la secchia e la fune. Affacciatasi al pozzo, scorse, con raccapriccio, che la fune era avvoltolata a due gambe.

La donna lasciò andare la secchia e chiamò aiuto. Accorse gente e fu estratto dal pozzo un cadavere, identificato per quello di certo Andrea Tamiazzo, di 53 anni.

Dicesi che gravi dissesti finanziari lo abbiano tratto al suicidio.

Rovigo

Per un monumento a Ciceruacchio
ed ai suoi compagni

Rovigo, 26 luglio

Nella località Ca' Tiepolo in quel di Porto Tolle verrà inaugurato probabilmente nella primavera dell'anno venturo, un monumento che ricorderà ai venturi il nome di otto martiri fucilati dall'Austria mentre combattevano per la redenzione del proprio paese.

Ricordo brevemente il fatto: Nel 1849, caduta Roma, un pugno di eroi, correva in difesa di Venezia. Il gruppo composto di Angelo Brunetti detto *Ciceruacchio* col figlio Lorenzo tredicenne e coi sei compagni Stefano Ramorino prete di Genova,

Continua in IV pagina

Pietro Barbin

Francesco Landadio di Narni, Lorenzo Paredi di Genova, Gaetano Fraternali di Roma, Luigi Bonf di Terni e Paolo Beccigalluzo di Roma, varco e Goro il confine dell'ex Stato pontificio, diretto, per la via di Chioggia, a Venezia. La loro presenza in quelle contrade fu avvertita da certo Domenico Chiereghin di Contarina, il quale, come seppe che appartenevano alle milizie garibaldine e si dirigevano a Venezia, li denunziò alle autorità militari austriache residenti a Ca' Tiepolo.

Arrestati e tradotti davanti al distaccamento comandato dal tenente Luca Rokavina, dipendente dal corpo del generale Gorzkowsky, dopo un breve interrogatorio furono condannati alla fucilazione.

Vane furono le preghiere di Luigi Mantovani, fattore della famiglia Papadopoli: il Rokavina, inesorabile, fece scavare otto fosse ed alla mezzanotte del 10 agosto si eseguiva la condanna.

Le ossa di quei martiri furono esumate nel 1879 e portate a Roma, ove riposano nell'ossario del Gianicolo.

Un comitato costituitosi per la erezione del monumento sta raccogliendo offerte e ha indetto delle conferenze per rendere pubblico il nobile scopo della sottoscrizione.

Una nuova strada provinciale

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale sarà proposta la classificazione del tronco di strada Rovigo-S. Martino tra le provinciali.

Esso misura 15 chilometri, principia a Porta S. Francesco per finire coll'argine dell'Adige, di fronte al passo che fa il trasbordo dei passeggieri da San Martino ad Anguillara.

Tale classificazione sarebbe molto opportuna ora che si sta ventilando il progetto di una tramvia in congiunzione con quella Bagnoli-Padova.

Da Adria

I drammi dell'amore

(26 *luglio*) (*rit.*) — Ferrarese Isolina, una bella ragazza di 19 anni, nativa di Cavarzere e qui domiciliata, alle 7 di stamane spirava fra spasimi atroci avvelenata da una dose di sublimato corrosivo ingoiata iersera a scopo suicida.

Abbandonata a sè stessa fino dai primi anni della giovinezza, inesperta della vita, di carattere affettuoso, bella e corteggiata, sembra abbia avuto parecchi amori, il primo dei quali con un giovane di Adria deve averle lasciato una traccia profonda nell'animo.

Nondimeno ultimamente amoreggiava con uno studente di Bologna ed è attribuito anzi alla delusione che la povera ragazza ebbe anche in quest'ultimo amore il proposito di togliersi la vita.

Treviso

La commemorazione di Umberto I

(26 *luglio*) — Venerdì pross. 29 luglio corr. per iniziativa della Gioventù Monarchica Trevigiana verrà solennemente commemorato il Re Umberto I.

Un corteo, a cui parteciperà la rappresentanza comunale con bandiera, si formerà alle ore 8 del mattino nell'atrio del Municipio e si recherà ad appendere una corona alla lapide murata nel Palazzo dei 300.

Alla commemorazione, cui interverrà la banda comunale, sono invitate le Associazioni e gli istituti cittadini.

Nella sede delle Associazioni Monarchiche il prof. Emilio Ventura terrà alle ore 21 un discorso commemorativo.

Il truffato non [illegible]

Stamane un contadino, venuto in città coi sudati risparmi per pagare alcune sue pendenze, scambiò un potolo di rame da 5 lire con un altro pure da 5 lire ove però erano accartocciati un biglietto di banca da L. 100 e due da L. 10!

Il potolo fu dato per cinque lire al sig. Luigi Sartorelli, il quale a sua volta, senza riscontrarlo, lo cambiò ad un ignoto con un biglietto da L. 5. Breve. L'ignoto rimase..., ignoto, ed il povero contadino ci rimise le 120 lire!

La Cooperativa Elettrica

Iersera ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Cooperativa elettrica trevigiana.

Il sig. Perale spiegò lo scopo della riunione e cioè l'appoggio alla Cooperativa cui spetta il merito di benefici ai consumatori di luce e di forza elettrica: esortò quindi i soci alla propaganda.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione sig. Fabbro offrì schiarimenti d'indole amministrativa e tecnica sull'andamento della Cooperativa.

Venne infine approvata la proposta di dare alle stampe il verbale della discussione per distribuirlo a tutti gli interessati.

Udine

L'epilogo sanguinoso di una lite

(26 *luglio*) — Il negoziante Ambrogio Piussi di Chiusaforte, qui residente era da tempo in lite con certa Santa Pecile da S. Daniele per ragioni di commercio. Quest'ultima ebbe recentemente a chiedere il gratuito patrocinio per competere contro il Piussi e nel pomeriggio di ieri in Tribunale la commissione speciale glielo concesse.

Mentre però attendevasi tale concessione, la Pecile incontrato il Piussi nelle vicinanze del Tribunale, lo aggredì con parole ingiuriose tanto che il Piussi perduta la pazienza le assestò una poderosa legnata alla testa. E poscia entrambi — seguiti da un codazzo di gente — si recarono alla Questura.

Quivi il Piussi fu trattenuto e arrestato e poscia passato alle carceri: la Pecile fu trasportata all'Ospitale dove le fu riscontrata una grave ferita lacero contusa alla testa.

L'erronea notizia d'una morte

Ha fatto il giro dei giornali ed avete pubblicato voi pure la notizia da Venzone, che nella località Bombasine fu trovato un individuo, certo Luigi Petrich, in fondo ad un burrone dove giaceva da cinque giorni, e che il Petrich spirò appena tolto da quel baratro.

Ora una corrispondenza da Gemona reca che quel disgraziato, calzolaio ambulante da Udine, non è affatto morto; ma che ricoverato nell'Ospitale di Gemona fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

La storia di un paio di forbici

Daniele Valle, sarto in via Bertaldia, ieri sera si recò all'ufficio di P. S. per denunciare di essere stato derubato da un giovanotto sconosciuto, di un paio di forbici.

Narrò il Valle che lo sconosciuto gli aveva prima offerto in acquisto un altro paio di forbici, ma essendo queste mancine il Valle rifiutò l'acquisto, e intanto l'altro s'impadronì delle forbici del Valle. Si seppe poscia che lo sconosciuto aveva impegnato le forbici presso l'arrotino Barnabò di via Brenari verso la modesta sovvenzione di lire 1.20.

Dai connotati avuti dal Valle e dal Barnabò gli agenti non tardarono a scovare lo sconosciuto che disse chiamarsi Antonio Buttazzi sarto da Latisana. Messo però a confronto con altro sarto presso il quale era stato a domandar lavoro, quest'ultimo disse che il Buttazzi erasi qualificato per Giuseppe Asquini. E infatti finì per confessare di chiamarsi così. Intanto fu arrestato in attesa di informazioni sul suo conto.

Da Azzano Decimo

Una grave rissa fra cognati

(26 *giugno*) — Nella piazza di Tiezzo per questioni famigliari si accese ieri un vivacissimo diverbio fra i cognati Luigi e Sante Venier.

Dalle parole passati in breve alle vie di fatto, il Venier Sante estratta una roncola si avventò sull'avversario che era riuscito ad armarsi di un tridente, e lo ferì gravemente alla testa ed alla coscia destra.

Il prof. Pisenti, chiamato d'urgenza, ordinò l'immediato trasporto del Luigi Venier all'Ospitale.

Il suo stato è gravissimo.

Verona

Da Legnago

L'on. Maraini e la rete telefonica

(26 *luglio*) — L'on. Maraini come seppe del progetto di costituire a Legnago e comuni limitrofi una Società per l'impianto di una rete telefonica — progetto del quale la *Gazzetta* si è recentemente occupata — ha rivolto alla presidenza di questa Unione commerciale e industriale una lettera molto lusinghiera.

Con quella lettera l'on. Maraini si è impegnato di sottoscrivere tante azioni per l'importo di lire 5000.

Una imponente processione religiosa

Per iniziativa degli arcipreti di Legnago e di Minerbe, dell'Economo spirituale e della fabbriceria di Orti di Bonavigo, seguì ieri alle 4 del mattino una processione religiosa che mosse dal Santuario della Madonna di S. Tomaso e percorrendo la sommità arginale dell'Adige, si sciolse alla ex fortificatoria di Porto. Al corteo, lungo 3 km. parteciparono circa 15000 persone.

Uguali processioni, organizzate per implorare dal Cielo la pioggia e scongiurare maggiori danni alle campagne dalla persistente siccità, ebbero luogo nel 1902, nel 1825 e nel 1822.

Da Peschiera

Un battesimo in bicicletta

(26 *luglio*) — Ieri numerosa schiera di ciclisti appartenenti al Club Arditense accompagnò al fonte battesimale il bambino del signor Obaldo Ardelli.

Il neonato in una cesta tutta trine e fiori era stato fissato su una bicicletta ai lati della quale correvano la signorina Gerardi che fu la madrina e il sig. Varin con la bandiera. Al piccino furono imposti i nomi di Dante, Pietro, Eugenio.

Vicenza

[illegible]

(26 *aprile*) — Ieri sera nella loro sede si sono riuniti i soci dell'Associazione democratica.

L'assemblea riuscì abbastanza numerosa e la discussione si protrasse a lungo. Finalmente si votò un ordine del giorno, col quale si deliberò l'astensione dalla lotta elettorale amministrativa.

In memoria di Leone XIII

Giovedì prossimo alle ore 9 avrà luogo nella nostra cattedrale una solenne funzione in suffragio dell'anima di Leone XIII.

In tale occasione verrà scoperto un busto del defunto Pontefice, opera dello scultore Franceschini.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

I giapponesi entrano a New-Chouang

Liao-Yang aggirato

Londra, 26 luglio notte

Il *Lloyd* riceve da New Chouang in data di oggi: «Cinquanta soldati di cavalleria giapponese entrarono in città, la bandiera francese sventola su tutti gli edifici russi. L'avanguardia giapponese arriverà nella mattinata: la città è calma».

Pietroburgo, 26 luglio notte

Dispacci da Moukden annunziano che la squadra giapponese incrocia in vista di In-keu scortando 20 navi aventi a bordo truppe.

Corre voce in città che un piccolo distaccamento di giapponesi marcino su Ben-si-tchen a 70 *verste* ad est dalla stazione di Jantai e su Sin-san-sang. Se la voce fosse confermata dimostrerebbe che i giapponesi hanno intenzione di aggirare Liao-Yang dalla parte di Moukden.

Come fu affondato il "Knight Commander" dalla squadra di Wladiwostock

Londra, 26 luglio notte

Un dispaccio da Yokohama reca che un ufficiale dell'incrociatore russo *Rossia* che salì a bordo del vapore *Tsinan* ha dichiarato che la squadra di Wladiwostok ha ricevuto ordine da Pietroburgo di rispettare le navi che battono bandiera inglese. L'ufficiale ha aggiunto che se lo *Tsinan* avesse avuto a bordo del materiale ferroviario la squadra di Wladiwostok lo avrebbe affondato ovvero catturato anch'esso.

Il vapore *Knight Commander* si fermò soltanto dopo 4 colpi di cannone. Secondo il capitano del vapore, i russi diedero all'equipaggio 10 minuti di tempo pel trasbordo sull'incrociatore russo.

Il *Lloyd* ha ricevuto un dispaccio in cui si dice che il vapore tedesco *Prinz Heinrich* ha dovuto rientrare in porto a causa di una falla riportata in un investimento contro uno scoglio ad 8 miglia dallo stretto di Pondra Head. Egli si alleggerisce delle merci per poter riparare le avarie. Si ritiene che queste non siano gravi: le riparazioni dureranno però tre settimane.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (26 Luglio)

Consolidati

Cons. 5 0/0 cont. 102,83; Cons. 3 1/2 0/0 a [illegible]; id. 3 0/0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a —; Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano 317 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Vetro chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) — a —; Terni (n. 500) [illegible] a —; Prestito Venezia [illegible] a [illegible]; Obblig. [illegible] a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi e valute

Germania [illegible] a [illegible]; Francia [illegible] a [illegible]; Belgio [illegible] a [illegible]; Londra [illegible] a [illegible]; Svizzera [illegible] a [illegible]; Austria [illegible] a [illegible]; Banconote austr. [illegible] a [illegible].

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 4 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (fino a 3 m.) 6.

BORSE ITALIANE (26 Luglio)

TITOLI	[illegible]	[illegible]	Torino	Firenze	[illegible]
Rendita cons. 5 0/0	[illegible]	102.80	102 27	102 60	102 50 1/2
» fine	102 85	102.50	102.30	102.50	102.50 1/2
» 3 1/2 0/0	100.45	100 40	100 45	100.12	100.60
Az. B. Generale	41 —	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1116.—	1116.—	1117.—	1117.—	1110 —
» Banca Comm.	761.—	757.—	760.—	—	—
» Credito Italiano	603.—	603.—	674 —	—	—
» Ferr. Merid.	716.—	715.—	7 1 —	715 50	715.—
» Ferr. Medit.	442.—	443.—	445.—	441.50	444 —
» Navig. Gener.	441 50	442.—	—	—	440 —
» Raff. zucch.	442 —	419.—	—	—	—
» Costr. Venete	114 50	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1315.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	317 —	—	—	—	—
Acciaieria Terni	[illegible]	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.91	99.87	100.	99.90	99.90 1/2
» » Inghilt.	25 25	25 25	25 25	25.15	25 23
» » Germania	123 45	123.40	123.42	—	—
» » Svizzera	99.—	100. —	[illegible]	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	26
Rendita fran. 3 0/0 amm.	[illegible]
» 3 0/0 perpetua	[illegible]
» italiana 5 0/0	102.[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]
» turca (Serie C)	[illegible]
» portoghese	[illegible]
» ungherese	[illegible]
Nuovi cons. [illegible] 3 1/2 0/0	[illegible]
Prestito russo [illegible]	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	170 —
» Credito fondiar.	[illegible]
» S. Comm. Ind.	—
» Banca di Parigi	[illegible]
» Banca ottomana	[illegible]
Cambio su Londra a v.	[illegible]
» » Italia	[illegible]

Vienna	26
Rendita austriaca (arg.)	99.35
Lire italiane (carta)	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Credito austriaco (coz.)	636.25
Rendita ungherese 4 0/0	91.16
Banca Paesi austriaci	[illegible]

Londra (apertura)	26
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]
Rendita italiana	101 —
Argento fino	26 13/16

Berlino	26
Consolid. pruss. 3 1/2 0/0	102.10
Rendita ital. contanti	102.50
» » fine mese	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 27 Luglio)

Per pagamenti [illegible] oro [illegible] da farsi con cert. dazi . . . L. 100.00

(Settimanale dal 25 al 31 Luglio)

Per gli sdaziamenti [illegible] da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	26
Farine fiore di Parigi corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
Settem. Ottobre	[illegible]
4 mesi ultimi	[illegible]
Spirito corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
4 mesi ultimi	[illegible]
4 mesi primi	[illegible]
Zucchero rosso disp. raffinato	[illegible]
Id. bianco disp. corrente	[illegible]
4 mesi da Ottob.	[illegible]
4 mesi primi	[illegible]
Frumento corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
Sett. ad Ottobre	22 30
4 mesi ultimi	22.40

ANVERSA	26
Petrolio raff. corr.	[illegible]
4 mesi da Marzo	[illegible]

MAGDEBURGO	26
Zucchero base disp.	16.26

NEW YORK	26
Petrolio 70 0/0 raff.	[illegible]
Id. Filadelfia	[illegible]
Id. raff. in casse	[illegible]
Cotone Middling	[illegible]
Id. a New Orleans	[illegible]
Cotoni mese pross.	[illegible]
2 mesi dopo corr.	[illegible]
4 » » »	[illegible]
7 » » »	[illegible]
Frumento r. disp.	[illegible]
luglio	[illegible]
settembre	[illegible]
dicembre	[illegible]
Granone disp.	[illegible]
luglio	[illegible]
settembre	[illegible]
Caffè Rio n. 7 disp.	[illegible]
p. il corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
2 mesi dopo corr.	[illegible]
3 » » »	[illegible]
4 » » »	[illegible]
5 » » »	[illegible]
6 » » »	[illegible]
Zucchero mascabado n. 12 disp.	[illegible]
Farine extrastate	[illegible]
Noli cot. Liverpool	1.-

HAVRE [illegible]

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Ieri si è svolto il processo penale in confronto del fallito Busan Giov., pizzicagnolo, imputato di bancarotta semplice, fraudolenta e truffa.

Venne condannato a mesi 5 e giorni 25 di reclusione e 100 lire di multa, perchè ritenuto colpevole soltanto di bancarotta semplice e di truffa.

Il Busan ricorre.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

ASCOLI PICENO: Sestili Ernidio, impresa lavori edilizi — BOLOGNA, Mantovani Luigi e C., commercio valori ad interessi ed a premio — BRESCIA: Belati Francesco, tessuti, Chiari, in dissesto, propone il 41 per cento a pronti — VIGEVANO: Zanotti Gius., saponi.

Movimento del porto

Arrivi del 26: Da South Shields pir. ingl. «Trelaske» cap. I. Hodge con carbone — Da Trieste pir. austr. «Venus» cap. V. Carmelich con merci.

Partenze del 26: Da Sulinà pir. ingl. «Dromore» cap. E. Pierson vuoto — Per Trieste pir. austr. «Venus» cap. V. Carmelich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 luglio 1904:

Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

Matrimoni: Mastorang Filippo, cuoco con Di Prà Giovanna, casalinga — Barosco Costante, ferroviere con Rizzo Carola, casalinga, tutti celibi.

Decessi: De Pol Magon Stella, di anni [illegible], vedova, già perlaia di Venezia — Castelazzi Orsola ch. Luigia, 65, nubile, possidente di Venezia — Valerj Modena Virginia, 39, coniugata, tessitrice di Coggia — Bigattin Francesco, 78, coniugato, oste di Venezia — Trevisanato cav. Enrico, 75, celibe, ingegnere capo municipale in pensione di Venezia — Sopelsa Giuseppe, 75, coniugato, negoziante di Venezia — Zanon Giuseppe, 56, coniugato, fabbro di Venezia — D'Este Vittorio, 45, celibe, gondoliere, di Venezia — Bozzala Giuseppe, 25, coniugato, cuoco marittimo di Fiumona.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 26 Luglio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.[illegible] sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,61	54.63	55 04
Termometro centig. al Nord	24,1	28.4	30 0
» » Sud	24,7	27.5	29.1
Umidità relativa	90	53	68
Direzione del vento	NE	S	S
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29,7
» minima di oggi 22 9

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	[illegible]
D. Torino	[illegible]	M. Padova	7.[illegible]
O. Milano	11.45	O. Verona	[illegible]
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	[illegible]
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	[illegible]
M. Verona	18 —	O. Milano	21 —
A. Torino	23 10	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	[illegible]	D. Roma-Firenze	[illegible]
Dus. Bologna-Firenze	[illegible]	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.53	D. Roma-Firenze	[illegible]
D. Firenze-Roma	[illegible]	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze-Roma	19 [illegible]	A. Bologna	19.[illegible]
D. Firenze-Roma	[illegible]	Dus. Roma-Firenze	[illegible]
D. Udine-Trieste-Vienna	4.45	A. Conegliano-Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	6 05	O. Udine	[illegible]
A. Treviso-Conegliano	[illegible]	O. Conegliano	10 10
O. Udine-Trieste-Vienna	10 [illegible]	A. Pontebba-Udine	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	[illegible]	D. Vienna-Trieste	14 10
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17 [illegible]
O. Udine	18.27	M. Vienna-Pontebba	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.30	D. Vienna-Pontebba-Udine	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	[illegible]	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	[illegible]	A. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
O. Portogruaro-Casarsa	[illegible]	O. Casarsa-Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	[illegible]	D. Trieste	[illegible]

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Lucia tacque di nuovo; poi le venne in mente, come un giorno Ortensia avesse ricevuto una bellissima bambola dal suo zio, che si era trattenuto in visita da suo padre, e com'ella aveva immediatamente regalata quella bambola a Lucia, perchè lei «simili sciocchezze» come le bambole non le poteva soffrire.

— E come sta il vecchio zio Ludolfo? Mi rammento della bella bambola... — aggiunse imbarazzata, allorchè Ortensia lasciò cadere il libro e la guardò con tanto d'occhi.

— Vecchio? Sì, aveva sette anni più del babbo — rispose ella. — Lo conoscevi, non è vero? Lo conoscevi bene! Appena uscii di pensione lo sposai. Poi... quattro settimane dopo il nostro matrimonio... in una corsa a Baden-Baden, cadde da cavallo, e il giorno appresso era morto. —

Gli occhi di Lucia si erano, dallo stupore, spalancati addirittura.

— Oh, che triste caso; come me ne dispiace! — e proferì queste parole con tutta sincerità — E ora sei rimasta sola sola?

La giovine signora non rispose; si strinse semplicemente nelle spalle, quasi volesse dire: «Non è poi un gran male!» Dopo una pausa aggiunse di volo, riprendendo il libro in mano:

— Mi son di nuovo fidanzata, e fra quattro settimane avverrà il matrimonio.

Lucia non osò domandare con chi. Ma Ortensia ne la dispensò con l'immediata risposta:

— Il mio sposo si chiama Wilken, ed è nel decimo reggimento dragoni.

Volse di nuovo gli occhi al libro, e ben presto sembrò ch'ella leggesse con la maggior disinvoltura del mondo.

Finalmente cessò di leggere e depose il volume, appoggiò il capo al cuscino e chiuse gli occhi.

Anche Lucia si abbandonò all'indietro per restar più comoda; i suoi pensieri volarono, precedendola, alla nuova casa, e a poco a poco cominciò di nuovo a fantasticare intorno al proprio avvenire.

Nel pensare alla sua futura suocera, le colse una certa ansia; tirò fuori uno specchietto tascabile e vi si guardò, per vedere se la rosa di avorio intagliato era sempre al suo posto e se i riccioli pendenti sulla sua fronte non fossero, per avventura, troppo scomposti. Quindi prese un ago e del filo, e ricucì uno strappo che avevano sofferto i suoi guanti di seta nera.

Così tacendo viaggiavano intanto le due amiche. Lo scotimento del vagone a poco a poco finì coll'addormentare la fanciulla, che non si destò se non quando la signora di Löwen la toccò sulla spalla e le disse:

— A momenti siamo a Hohenberg. —

A Lucia si accelerarono i battiti del cuore a queste parole; con mani tremanti si preparò a lasciare la carrozza, mentre Ortensia la stava guardando, in parte divertendosi, in parte avendo compassione.

— Sembri molto agitata! — le disse.

— Hai ragione, mi sento un non so che!... — rispose la sposina.

— Perchè? Sarà di certo ad aspettarti alla stazione con un bel mazzo di fiori in mano, no?

Lucia si fece rossa in viso.

— Ah, non lo credo... — balbettò; ma i suoi occhi nuotanti nella gioia contraddicevano le sue parole.

In quel momento il treno si fermò ed Ortensia disse addio alla sua giovine compagna di viaggio.

— Avrò il piacere di vederti da me, Lucia, non è vero?

— Ci verrò! — l'assicurò Lucia, mezzo soffocata dall'ansia — e grazie tante di nuovo, per ora.

Ortensia scese dal vagone e montò sulla scalinata; innanzi all'uscita era ferma un'elegante carrozza a un cavallo. Ella si appressò al bell'animale, gli palpò il collo lucente, saltò in serpa e prese le redini. Ivi aspettò che le fosse portato il suo baulino, mentre due signore a piedi le passarono innanzi, e un paio d'occhi bruni con espressione di disprezzo fissarono la piccola compagna di viaggio con la suocera; dunque lo sposo era mancato. Essa la seguì con gli occhi; la vecchia signora magra, dai lineamenti fortemente scolpiti, vestita all'antica, con un mantello di panno di vecchio taglio sulle spalle, non la degnò neppure d'una occhiata. Le sue labbra si atteggiarono al sarcasmo, quando udì, ciò che in quel momento veniva detto dalla vecchia di lei.

— La conosci quella signora?

— Sì, ho fatto il viaggio insieme con lei... ma — La conosci quella signora?

La conosco da lungo tempo; fin quando da bambine giocavamo insieme, ed oggi l'ho per caso incontrata nel vagone, dove ero salita.

— Ma quella, mia cara, non è affatto una conoscenza che tu possa coltivare, sai! Quella signora di Lowen è un'eccentrica, una donna emancipata; va a cavallo, guida da sè, fuma sigarette...

In quel momento la carrozza che si avanzava rapidamente le raggiunse; Ortensia le vide come imbarazzate e impaurite, e il sorriso beffardo intorno alle sue labbra si fece anche più acuto.

— Ha l'aria orribilmente provocatrice — disse sospirando la signora Adler, ch'era moglie d'un consigliere alle finanze. — Bisognerebbe che fosse mia figlia! —

Lucia non ardì contraddire, quantunque le fosse corsa sulle labbra una parola per difenderla. E quei venti marchi, che aveva presi dal portamonete della disprezzata signora, la quale in quel momento spariva dai loro sguardi sul viale in mezzo a un nuvolo di polvere, le bruciavano sull'anima, come fuoco vivo. Ella era stata una così cara e buona bambina, e ora....

(Continua)

Anno CLXII — N. 207 Giovedì 28 Luglio 1904 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione a [illegible]
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

XXIX Luglio

Gli antichi volevano dimenticati tutti i giorni funesti per la patria, ma Tacito disse che i popoli hanno la potestà di tacere, non di dimenticare. La commemorazione ufficiale del Re buono, valoroso, leale venne stabilita da un anno in qua, pel 14 marzo giorno di sua nascita! Si è cancellata la memoria del giorno nefasto ed infame, in cui come disse l'Augusta e dolente Margherita fu consumato il più gran delitto del secolo!

Ma come è possibile tacere se il ricordo è ancora così vivo in noi, il dolore così atroce, che riesce impossibile soffocarlo e reprimerlo? E' viva sempre la triste, angosciosa impressione che scosse tutti i petti italiani all'annunzio del delitto esecrando!

Il nostro Re, nei cui occhi era la lealtà e si specchiava un'anima generosa, tutto amore pel suo popolo, quel Re che pochi giorni prima si era recato a salutare le truppe partenti per la Cina, quel Re che si recava in mezzo ai giovani ginnasti continuatori delle tradizioni di Roma antica a rinvigorir le membra e far saldi i petti, scudo al nemico, il nostro Re magnanimo veniva spento nel momento in cui salutava ardente la gioventù che lo acclamava! Era il 29 luglio, giorno funesto che ha lasciato nel nostro animo tale ferita dolorosa che nulla varrà a rimarginare e che ogni anno si rinnova crudele col tornare di quel giorno in cui agli italiani veniva tolto un Padre affettuoso, un Re che altamente compreso della sua missione accoglieva nel suo cuore la vita del suo popolo, e suoi faceva i lutti e sue le lagrime del popolo suo.

A qualunque partito si appartenga, per quanto possa essere abbrutito il cuore umano, pervertito da stolte e pericolose utopie, non v'ha chi non pronunzi il nome di Umberto con venerazione! Il giovanetto eroe, principe valoroso che decise delle sorti della giornata di Villafranca, il cui coraggio meravigliò la bravura abituale di Nino Bixio, ascendeva al trono facendo un voto, una promessa, formulando una speranza, esser degno del Padre; dimostrare che per la morte di un uomo le istituzioni non muoiono; raggiungere l'amore del popolo.

E per Lui la gloria non fu solo di eroismi guerrieri; il suo eroismo più fecondo, più severo, più umano, più commovente, fu l'eroismo dell'amore e del dovere. Ed egli corse ovunque il suo popolo soffriva: innondazioni, terremoti, morbi letali; ovunque la morte fa strage egli è in mezzo al suo popolo e passa sereno, devoto, volontario olocausto al grande dolore umano. Il plebiscito d'amore che tutti richiama al Pantheon in questo giorno, e tutti invita, prostrati a pregare innanzi all'Ara del Re buono, generoso e leale sia di conforto a noi e di sollievo al nostro spirito.

Le conquiste dell'industria

Un'invenzione relativa alla telegrafia senza fili

Roma, 27 luglio sera

Il Bollettino del ministero delle Poste e dei Telegrafi reca:

L'inventore prof. Braun di Berlino, ha ottenuto recentemente in America parecchi brevetti relativi a riflettori per telegrafia senza fili, la caratteristica dei quali sta appunto nella loro costruzione fatta essenzialmente di bacchette metalliche.

Queste bacchette sono poste verticalmente e formano le generatrici di un cilindro, la direttrice del quale è una parabola. Ogni bacchetta è costituita da un filo diritto, che porta una pallina situata nella linea focale.

Due griglie paraboliche così fatte sono accoppiate fra loro e la scintilla scocca fra le due palline di ogni generatrice. Tutte le bacchette sono eccitate dallo stesso punto, ma la base di oscillazione di ciascuna di esse dipende dalla lunghezza del filo di connessione.

L'azione totale di tutte le bacchette produce un fascio di raggi esattamente paralleli all'asse.

L'apparecchio è analogo ad un riflettore di Hertz; la sola novità sta in questo: che ogni bacchetta irradia le oscillazioni proprie, ed il rapporto fra la capacità e l'autoinduzione è scelto in modo che i periodi di oscillazione di tutte le bacchette siano eguali. Il vantaggio del nuovo dispositivo è quello di permettere la trasmissione di una maggiore quantità di energia, perchè la capacità di ciascuna bacchetta può essere aumentata a piacere con l'aggiunta di condensatori.

Cassette postali e cartoline

Recentemente sopra le cassette postali situate nel centro di Parigi vennero apposte delle piccole tabelle con l'indicazione delle ore di partenza, di arrivo e di distribuzione delle corrispondenze postali. Queste tabelle, che nelle ore notturne sono illuminate da apposite lampade elettriche, verranno in seguito collocate sopra tutte le cassette della città ed anche sopra quelle dei capoluoghi di provincia.

Dietro richiesta di alcuni editori, l'amministrazione delle poste germaniche ha accordato il permesso di emettere e spedire per posta cartoline scritte o stampate portanti nell'orlo superiore un foro della larghezza di 6 millimetri munito di un cerchietto metallico. Lo scopo di questo foro è di poter appendere facilmente ad un gancio le cartoline, conservarle meglio e tenerle in evidenza.

Per la posa dei cavi sottomarini

La *Nordische Telegraphengesellschaft*, ha costruito un nuovo grande piroscafo, il *Pacific*, per la posa dei cavi nell'Estremo Oriente. La lunghezza del cavo che potrà essere preso a bordo di questa nave in una sola volta è di 480 miglia marittime. Le macchine per la calata e la sollevazione dei cavi, gli strumenti di misurazione, e le ancore di scandaglio sono di nuovissima invenzione.

L'amnistia pel lieto evento

Roma, 27 luglio notte

Il *Messaggero* crede di sapere che il ministro di Grazia e Giustizia sia mosso dal proposito di proporre al Re la elargizione di una amnistia in occasione del parto della Regina. Resterebbero da decidersi i limiti entro cui l'amnistia si aggirerà a seconda che si tratterà della nascita di una principessa o di un principe. Anche la *Patria* dice sarà concessa un'amnistia.

Vittorio e Margherita a Roma

Racconigi, 27 luglio sera

Stasera ad un'ora di distanza sono partiti il Re e la Regina Madre per trovarsi presenti ai funebri commemorativi di Re Umberto.

I Reali dopo avere assistito alla funzione ripartiranno per Stupinigi e Racconigi.

Francia e Vaticano

Una lettera apocrifa?

Roma, 27 luglio notte

La *Voce della Verità* stamane pubblica: « L'*Agenzia Stefani* ha comunicato un dispaccio da Parigi, nel quale si riferivano dal *Journal* i punti principali di una lettera diretta dal cardinale Merry del Val ad un personaggio, che è tra i più distinti cattolici francesi. I giornali ieri sera hanno riportato questo dispaccio ed anche noi lo abbiamo riferito nella nostra prima edizione. Però lo sopprimiamo nella edizione presente essendoci potuti accertare da fonte competente che tale lettera, sia nel complesso, sia nei particolari, è inventata di sana pianta ».

I cattolici inglesi e una lettera del Papa
Disordini in vista

Londra, 27 luglio notte

Rispondendo ai messaggi di felicitazione trasmessi domenica dai cardinali al Papa è giunta ad Armagh da Roma la seguente risposta:

« Il Santo Padre accoglie colla maggiore soddisfazione gli omaggi che voi gli presentate e invia a voi tutti l'apostolica benedizione colla espressione della sua cordiale gratitudine ai cardinali ed ai reverendissimi vescovi, ai distinti personaggi e a tutti i fedeli presenti.

« Sua Santità fa voto che la solenne dimostrazione dei sentimenti cristiani che la commemorazione della nuova cattedrale di Armagh provocò, sia un ricordo che stimoli la fede cattolica attraverso i secoli ».

Iersera la città si mantenne calma. Gli spacci di bevande in seguito all'ordine delle autorità si chiusero iersera alle ore sette. Sono giunti rinforzi di polizia. E' inesatto che i cattolici abbiano rotto i vetri delle finestre della cattedrale protestante. Questa non fu danneggiata.

Il vescovo di Digione va a Canossa

Digione, 27 luglio notte

Il vescovo monsignor Le Nordez è partito la scorsa notte per Roma.

Egli lasciò la sua diocesi senza l'autorizzazione del governo di recarsi a Roma. Tuttavia si ritiene che nessuna decisione si prenderà a suo riguardo prima della riunione del consiglio dei ministri di martedì venturo. La risposta del Vaticano alla nota del governo francese si dice debba giungere domani sera a Parigi col corriere diplomatico.

I giurati italiani a Saint-Louis

Roma, 27 luglio sera

Con decreto d'oggi l'on. Rava ministro d'Agricoltura e di Commercio ha nominato su proposta del commissariato i seguenti giurati per la sezione italiana dell'esposizione internazionale di Saint Louis, prof Apolloni, prof Barthe, dott. Carito, prof Grassi, architetto, Manzoni, Paladini, Pantaleoni, Ronfi, Spora, Salmoiraghi, Santarelli e Tesorone. I lavori della giuria internazionale di Saint Louis comincieranno il 1. settembre.

Le notizie agrarie della decade

Le campagne del Veneto

Roma, 27 luglio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio. La siccità dominante nell'Italia settentrionale e centrale destò serie preoccupazioni nel genovesato, nel Piemonte e nel Lazio e più in quel di Brescia e di Belluno. Anche là dove qualche temporale diede precipitazioni le pioggie non furono sufficienti. Nel Mezzogiorno invece soffersero di asciutto solo le Puglie ed i versanti meridionali della Calabria e della Sardegna. Tale siccità non potrebbe perdurare senza gravi danni alle colture in corso, specie al granturco già sofferente in alcune provincie del Veneto, dell'Emilia, della Toscana ed alla vite, nonchè agli orti. Bella si mostra la vite nell'Alta Italia e nel Mezzogiorno; i danni per le malattie parassitarie non sono finora tanto gravi. Bello in generale il riso. Poco soddisfacenti i prati. Sempre abbondanti le frutta. Un po' deficienti gli olivi.

Per il Veneto le notizie sono le seguenti: La poca pioggia caduta si limitò alle provincie di Verona e Treviso, ove non fu neppure sufficiente. In alcune località dell'alto Veneto, ad esempio in Val Cansiglio, una notevole percentuale del granturco andò perduta, ed hanno sofferto i foraggi e le bietole.

Notizie della Marina

Roma, 27 luglio sera

Con R. Decreto 26 giugno scorso il capitano di vascello Frasca è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età e iscritto nella riserva navale dal 1.o volgente mese. Con decreto 26 giugno u. s. il capitano del Corpo Reali Equipaggi, cannoniere Molino è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età e iscritto nella riserva navale dal primo del mese corrente. Tutti gli ufficiali destinati all'imbarco sulla r. nave *Lombardia*, ad eccezione di quelli che già si trovano, sono lasciati liberi fino al passaggio in armamento ridotto della *Lombardia*. Il capitano medico Tanfreni imbarcherà a Genova il 28 corr sul piroscafo *La Plata* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico marittimo Marcantonio imbarcò a Genova il 26 corr. sul piroscafo *Leone XIII* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Con decreto 8 luglio ed a datare dal 10 agosto prossimo, il capitano di fregata assumerà il comando della r. nave *Messaggero* in sostituzione dell'ufficiale pari grado Mamoli. Con data 10 agosto prossimo il capitano di fregata Pastorelly cesserà dalla temporanea carica di presidente della giunta di ricezione del primo Dipartimento marittimo e sarà sostituito dall'ufficiale pari grado Mamoli. Con data 15 agosto passerà in armamento ridotto a Spezia la r. nave *Lombardia* col seguente stato maggiore: capitano di vascello Buglione, comandante; capitano di corvetta Ruggero, ufficiale in seconda; tenenti di vascello Fadiga, Angeli e Dilda; sottotenenti di vascello, facenti funzioni di tenenti di vascello, Sucoli e Zeni; guardiamarina Martinez e Tito. Capitano macchinista Marenco, tenente macchinista Fabbricatore, capitano medico Monterisi, capitano commissario Lignola.

La *Lepanto* è giunta al golfo degli Aranci; il *Dandolo*, la *Sardegna*, il *Re Umberto*, il *Doria*, il *Bausan* sono giunti a Corfù. L'*Eridano* è partito da Spezia, l'*Umbria* è giunta a Santa Catterina, il *Nembo*, il *Turbine*, l'*Aquila*, il *Borea*, il *Fulmine* sono giunti a Carloforte.

Le torpediniere 143, 146, 140, 144, 150, 69, 140 sono partite da Brindisi. L'*Atlante* è giunta e partita da Napoli; il *M. Colonna* è giunto a Bari.

Un duello fra sott'ufficiali a Peschiera

Peschiera, 27 luglio sera

Alle 13 fuori porta Brescia al forte Salvi vecchio ebbe luogo un duello alla sciabola fra i due sergenti Arcibo Andreoli di Zerio e Luigi Rossi di Cremona appartenenti al 34.o battaglione del 10.o bersaglieri qui distaccato.

Il duello durò circa un'ora con dodici assalti. Ambedue gli avversari rimasero feriti e si riconciliarono sul terreno.

Lo scontro fu originato da futili motivi ai quali non sarebbe estranea la donna.

Per una riforma elettorale

Ritorno allo scrutinio di lista?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 luglio notte

(*mg.*) La *Tribuna* dagli insegnamenti che offrono talune recenti elezioni amministrative trae motivo per esaminare la convenienza del ritorno, nelle elezioni politiche, allo scrutinio di lista, che solleverebbe il livello morale ed intellettuale della rappresentanza nazionale e sottrarrebbe il corpo elettorale a quei compromessi personali che ne menomano la dignità. Ma dovrebbe essere uno scrutinio di liste a base larga, provinciale od interprovinciale, con liste di quindici o venti deputati. Questo sarebbe anche il mezzo — nota la *Tribuna* — per risolvere agevolmente il problema delle circoscrizioni elettorali, che per l'articolo 45 della legge elettorale politica, devono essere rivedute dopo ogni censimento.

L'articolo della *Tribuna* in tesi generale risponde, certamente, ad un antico convincimento del Presidente del Consiglio, che tutti sanno favorevole al collegio plurinominale, ma dubito che nel presente momento le parole della *Tribuna* ne rispecchino il pensiero. Una così radicale riforma del sistema elettorale non può, parmi, essere affrontata e risolta, quando l'ora delle elezioni incalza vicina.

Gravi incidenti in Cirenaica
per il sequestro d'una italiana

Roma, 27 luglio notte

La *Tribuna* ha da Derna in Cirenaica che certa Fatoum, suddita italiana, impazzita dopo pochi giorni di malattia fuggì nella casa di alcuni arabi dove fu indotta a ricoverarsi e dove la spogliarono delle vesti europee vestendola con abbigliamenti indigeni. L'agente consolare italiano intimò con lettera ufficiale alle autorità locali di restituire la donna, ma le autorità turche risposero che essa non sarebbe stata restituita perchè intendeva di farsi mussulmana. L'agente consolare scrisse al governatore una protesta reclamando l'immediata consegna della suddita italiana e rendendo responsabili le autorità turche di qualunque evento futuro. Dietro questa lettera il governatore mandò la forza militare a prendere la cristiana e a restituirla al consolato italiano ciò che fu fatto.

Sparsasi nel paese la voce della consegna si radunarono numerosissimi arabi fanatici dinanzi al consolato con grida di morte ai cristiani, minacciavano di assassinare l'agente consolare e il padre Lodovico, francescano. Gli arabi tentarono di entrare nel consolato allo scopo di trucidare i cristiani che vi erano radunati. Si sparse però la voce dell'arrivo della nave italiana *Flavio Gioia* e la folla si sciolse. I soldati turchi non volevano però che i marinai sbarcassero per fare le provviste necessarie, ma il nostro agente consolare impose ai turchi che si lasciasse discendere un manipolo di un tenente e 5 marinai. La sera dopo di questi incidenti sulla pubblica strada un arabo diede una pugnalata al giannizzero italiano, riuscendo poi a fuggire.

Le nuove obbligazioni della città di Roma

Roma, 27 luglio notte

La *Tribuna* racconta che in seguito all'articolo pubblicato ieri sulla conversione delle obbligazioni al 4 per cento del Comune di Roma, le è stato chiesto quale sia il carattere preciso rispetto alla garanzia del nuovo titolo che sostituisce l'articolo ora ritirato dal Comune di Roma.

La *Tribuna* si è rivolta al direttore generale della cassa depositi e prestiti dal quale ha avuto la seguente risposta: « Il nuovo titolo di prestito comunale e provinciale emesso pel riscatto del prestito della città di Roma ha una doppia garanzia quella reale della delegazione dei crediti liquidi e delle annualità dovute allo Stato sulle sovrimposte e sulle altre tasse locali, la cui riscossione è affidata all'esattore che risponde colla cauzione e la garanzia suprema dello Stato di cui la cassa depositi e prestiti è una istituzione organica. Quindi il nuovo titolo di Roma riposa sopra la maggiore e più stabile garanzia ».

Le norme per gli esami nelle scuole secondarie

Roma, 27 luglio notte

Domani sarà sottoposto alla firma il Decreto che promulga la legge per la nomina della commissione reale incaricata di raccogliere e coordinare in un testo unico di legge le norme per gli esami nelle scuole secondarie classiche, normali e tecniche. In pari data sarà firmato il decreto di nomina dei componenti detta commissione. Si sa intanto che dei tre ordini di scuole medie in seguito allo scrutinio delle votazioni avvenute nelle rispettive scuole saranno chiamati a far parte della Commis. i prof. Guasani del liceo Cavour di Torino per gli istituti classici, del prof Kirner dell'Ist. tec. di Bologna per gli istituti tecnici e nautici e del prof Conti della Scuola Normale Morandi; Mussolini di Bologna per le scuole Normali e Complementari.

L'epidemia fra i soldati

Roma, 27 luglio notte

Circa alla leggera epidemia manifestatasi tra le truppe accasermate a Castel Sant'Angelo ed anche a San Francesco a Ripa, non si tratta che di parecchi casi di influenza che in quelle località si ripetono ogni anno in questa stagione, ma senza alcun carattere di gravità. La malattia ora è in notevole diminuzione; il maggior numero dei colpiti si ebbe tra il giugno ed il luglio e tutti furono curati in infermeria. Il numero dei degenti non superò mai il 22; il 23 luglio era di 12; il 24 e 25 di 14, su una forza militare di 718 uomini. La degenza media di ogni infermo oscilla fra tre e cinque giorni.

Le manovre militari nella valle Leogra

Verona, 27 luglio sera

E' principiato l'arrivo dei richiamati del 1.o artiglieria da fortezza i quali dovranno prender parte alle manovre che dal 5 al 20 agosto si svolgeranno nell'alta valle Leogra. Le esercitazioni del tiro d'artiglieria si eseguiranno da monte Maso a Tagliata Rarjola.

Nello stesso tempo la *brigata Re* composta del 1.o e 2.o fanteria si accamperà fra le dogane dello Fugazze e la Guarda, per poi recarsi il 26 a Schio donde raggiungere il teatro delle manovre del gruppo alpino.

Rissa mortale fra cugine

Napoli, 27 luglio sera

Alle 3 di stanotte è stata ricoverata all'ospedale degli incurabili la diciottenne Rosalia Ardolini ferita all'addome da sua cugina Carolina Ardolini in seguito ad un diverbio sorto per l'abbattimento di un muro che divide le proprietà rurali delle due famiglie.

La feritrice è latitante; la ferita venne in lieto pericolosa.

I casi di Trieste

Dimostrazioni-provocazioni riprese a tempo

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 27 luglio sera

Era passata una settimana dalla dimostrazione provocazione dei cosidetti *leccapiattini* e a furia di dimostrazioni fatte ogni sera si sperava di aver fatto capire a loro ed a chi li aveva comandati che inutilmente si era tentato di far apparire essere Trieste quel che non fu, non è e non sarà mai. Era venuta in buon punto anche la dimostrazione del partito socialista, a dire che gli onesti, anche se non condividono certi ideali, hanno a schifo i mezzi disonesti di cui chi ha in mano le redini del potere politico a Trieste, osa servirsi quando vuol dare alle cose una tinta che non hanno. Eppure, iersera, quando tutto taceva e tutto era tranquillo; quando nulla lasciava sospettare che si sarebbe svolta un'agitazione più intensa del solito, un gruppo di scamiciati appariva davanti al caffè ai Portici di Chiozza — solito centro di frequentazione, specialmente nelle lunghe sere estive — e rimpetteva ancora una volta le grida di: *Morte all'Italia! morte a Vittorio Emanuele! Morte a Ricciotti Garibaldi! Viva l'Austria!*

La reazione

Fu uno scatto unanime di quanti in quei pressi si trovavano, i quali si precipitarono contro i mascalzoni per dare loro una severa lezione: ma, improvvisamente sbucarono una quarantina di guardie e circondarono... I *leccapiattini!* Neanche per idea. Circondarono i vindici del buon nome di Trieste e impedirono loro, con sapienti manovre e qualche fulmineo arresto, di avvicinare i provocatori, che, non ritenendosi neppur molto sicuri dietro le spalle delle guardie, dopo aver gridato al vento ancora una volta il fango della loro anima, si allontanarono.

La folla però radunatasi al clamore degli insulti ed alla vista delle guardie, non si tenne paga della soluzione avuta dall'incidente e divisasi in due gruppi si diede, per vie diverse, alla ricerca dei provocatori. Il gruppo salito fino in via Barriera fu più fortunato: si scontrò con i *leccapiattini* e, nonostante l'intervento delle guardie, li prese a sassate, mettendoli in fuga su per il colle di San Giacomo.

Sopraggiunse l'altro gruppo e si fuse col primo. La folla allora discese lentamente fino al Corso, ingrossando sempre più. Dinanzi al caffè « Al Corso » tre guardie vollero affrontarla, con le intimazioni di sciogliersi, ma non furono obbedite. allora due, praticati alcuni arresti, si allontanarono, fra acuti sibili, portandosi via gli arrestati.

Un revolver contro la folla

Rimase una sola guardia, che non seppe far meglio che estrarre la sciabola ed il revolver e rivolgere l'una e l'altro contro la folla. Fu un grido generale di « abbasso le armi! abbasso le armi » E la guardia fu costretta a rinfoderare il revolver. Una donna, intanto, presa da panico, era svenuta ed era stata portata di peso dentro il caffè.

La folla continuò per la sua strada: ma, sopraggiunse un plotone di quaranta guardie con ispettori, commissari e cancellisti di polizia, senza intimazioni, al comando di « arrestate! », formarono un circolo e trassero in arresto quanti potettero prendere in mezzo: una trentina.

La folla cominciò a diradarsi, ma in piazza Goldoni dovette sciogliersi definitivamente, per essere stati praticati altri arresti.

I giornali ufficiosi vogliono dare delle varie fasi della dimostrazione una versione... un po' diversa, ad uso e consumo del direttore di polizia, che, a cose compiute, ai *reporters* dei giornali locali fece della dimostrazione stessa una descrizione consimile a quella: ma le cose si svolsero così e numerosissimi testimoni possono confermarlo.

L'agitazione è voluta?

Evidentemente, quindi, l'agitazione è voluta, è procurata con ogni mezzo da chi avrebbe invece il dovere di mantenere l'ordine pubblico, e contro questa tendenza la Delegazione municipale ha creduto di protestare, con un telegramma a Körber che dice: « Dacchè le pratiche avviate dal nostro podestà presso le autorità locali non riuscirono al desiderato effetto di ridonare alla cittadinanza onesta e laboriosa quella soddisfazione e tranquillità che a buon diritto reclama, ci rivolgiamo alla Eccellenza Vostra, perchè di sua autorità faccia cessare le inaudite provocazioni, purtroppo non represse dagli organi di p. s., contro la popolazione, la sua ufficiale rappresentanza e la sua nazionalità, da individui che fanno capo alla redazione d'un noto libello giornalistico, del quale da troppo tempo e con obliviosi delle leggi vigenti, sono tollerati la spavalderia inammissibile in uno Stato civile, il turpiloquio ed ogni escandescenza peggiore contro le pubbliche istituzioni »

Si sperava che altra protesta sarebbe stata fatta dal Consolato del Re d'Italia, ma... il console bar. Squitti ha pensato opportunamente di recarsi, invece, in quest'epoca, ai freschi di Adelsberg! E dire che mai come adesso una protesta sarebbe stata a posto e la presenza del Capo del Consolato avrebbe potuto giovare agl'interessi morali e materiali del Regno e dei regnicoli, qui.

Ogni retata comprende sempre qualche cittadino italiano. Or bene, oltre ad una pena di arresto in sede di polizia, ogni regnicolo viene immediatamente e senza remissione sia o non sia colpevole, bandito dall'Austria!

Per questa sera prevedonsi altri disordini.

L'istruttoria per le bombe

Nonostante la gonfiatura data all'affare delle bombe, sembra che poco abbia ancora assodato la diligentissima, perfino troppo diligente, istruttoria condotta dal dott. Barzel. Le numerose perquisizioni praticate ebbero risultato negativo; sembra che si cercasse una terza bomba e che si sia finito col conchiudere ch'essa deve essere stata trasportata altrove, fuori dei locali della « Ginnastica ».

In compenso, furono sequestrati... l'elenco dei soci, il copialettere ed il registro dei verbali direzionali e un pacco di schede deposte nell'ultimo congresso per le elezioni delle cariche sociali, soltanto perchè erano bianche per la nomina del presidente, rosse per i direttori e verdi per i revisori!

Le condanne degli arrestati durante le dimostrazioni

Le carceri rigurgitano di arrestati durante le dimostrazioni. Stamane furono condannati, in sede di pretura, il sig. Riccardo Valle, per uno schiaffo ad un *leccapiattini* a 7 giorni d'arresto; Giuseppe Kertscher, per essere stato trovato in possesso d'un *boxe*, a 3 giorni d'arresto (più 14 giorni datigli dalla polizia): altri furono rinviati a domani.

L'apoteosi

Noi non sappiamo se spunterà il giorno tanto invocato in cui una vittoria luminosa per una giusta causa coroni in terra od in mare il valore italiano. Ma se quel giorno verrà, noi speriamo che all'eroe il quale abbia risollevato le nostre fortune non si preparino le solite accoglienze trionfali. Ch'egli passi tra un silenzio di morte, senza che una voce lo acclami, senza che un fiore sia sparso sul suo cammino. Così la patria onori nell'avvenire i suoi grandi, poi che le vecchie forme dell'entusiasmo servono ormai a sfogar le aberrazioni dello spirito umano.

Un'aberrazione è l'apoteosi di Raffaele Palizzolo. Noi non abbiamo alcun motivo di livore contro di lui. L'avremmo compianto s'egli fosse rimasto sotto il peso del verdetto di Bologna; lo compiangiamo anche oggi che il verdetto di Firenze lo assolse. Lo compiangiamo per le torture patite, lo compiangiamo per l'ombra che lo segue e lo seguirà sempre fin che non sia chiarito a pieno il truce mistero che diede origine all'interminabile processo. Ma compiangere non è ammirare. Quando pur sia provato ch'egli fu vittima d'uno di quei ciechi e implacabili odî di parte che ricordano i tempi medioevali, non c'è nella persona e nel suo passato nulla che induca all'ammirazione. Come l'uomo del cui sangue vogliamo crederlo innocente, era senza confronto migliore di lui, così i suoi avversari apparvero infinitamente migliori de' suoi clienti, gl'interessi, i metodi opposti ai suoi infinitamente più alti, più corretti degli interessi, dei metodi ch'egli favoriva; onde noi teniamo per fermo che se, a modo di molti antichi Comuni italiani, la città di Palermo dovesse finir sotto il dominio d'una famiglia, al suo benessere e al suo decoro gioverebbe l'esser governata dai Notarbartolo piuttosto che dai Palizzolo.

E quali doti singolari d'eloquenza e d'ingegno spiegò Raffaele Palizzolo che pur fu deputato? Prima che il suo nome fosse involto in un terribile dramma, qual riputazione ebbe egli alla Camera, quale in Italia fuor che quella di volgare manipolatore d'intrighi parlamentari, di uomo sorretto non da meriti suoi, ma da oscure e bieche influenze?

Gli amici sinceri di Raffaele Palizzolo dovrebbero consigliargli di cercare il riposo e l'oblio, lieto della libertà che gli è resa, pago degli affetti domestici, tranquillo nella buona compagnia della sua coscienza, se la sua coscienza è veramente tranquilla.

Ma pur troppo non è lecito attendersi questo discreto riserbo dalla fazione palizzoliana, e tutto fa credere che assisteremo all'apoteosi impudente e alla sfida spavalda.

Noi siamo un popolo strano. Ogni giorno, ogni ora, nelle gazzette, nei comizi, nei crocchi, spargiamo a piene mani l'insulto su cittadini non rei d'altro che di non pensare alla nostra maniera; siamo beati se possiamo scoprire le debolezze inevitabili d'un uomo onesto, gl'inevitabili errori d'un uomo d'ingegno; e poi, ad un tratto, in un subitaneo accesso di feticismo, prendiamo la creta più vile e ne plasmiamo un idolo da portar sugli altari.

Enrico Castelnuovo.

Palizzolo a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 luglio notte

Stamane, proveniente da Viareggio, è giunto a Roma Palizzolo, il quale si è incontrato alla stazione coll'on. Aguglia, suo difensore, scambiando con lui qualche parola. Palizzolo si recò all'*Hôtel del Senato*, dove andarono a visitarlo parecchi amici. Egli partirà col treno di Napoli delle ore 24 e proseguirà col piroscafo postale direttamente per Palermo.

Un redattore della *Capitale* ha avuto un colloquio con Palizzolo, il quale dice che farà tutto quello che vorrà il popolo di Palermo. Aggiunge che a Camera aperta le dimissioni dell'on. Di Stefano saranno accettate e indette le elezioni nel suo antico collegio; egli ubbidirà alla volontà degli elettori. Manifestò il desiderio di recarsi presto in Sicilia per rivedere la madre e portare a Palermo la sua parola di pace. Approfitterà dei mesi di vacanza della Camera per rimettersi in salute. Egli aveva aspetto abbastanza florido e forte.

L'on. Di Stefano telegrafa al *Giornale d'Italia* che l'atto delle sue dimissioni va interpretato come manifestazione di risposta verso il corpo elettorale cui ridona la libertà di scelta dopo la liberazione di Palizzolo, ma non egli si ritira per far posto al Palizzolo, anzi egli resterà nella lotta.

Continuano le interviste

Roma, 27 luglio notte

Palizzolo intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto che ora si recherà a Palermo, non per portare la discordia o seminare l'odio e la vendetta, come alcuni credono, ma per dire parole di pace agli amici, esortando il popolo siciliano a dimenticare le lotte passate che lo tennero diviso.

Anche la *Tribuna* ha interpellato Palizzolo il quale disse di voler prima di tutto affermare anche a Giolitti la fede nelle istituzioni monarchiche e di volerle parlare delle memorie che intende di scrivere dando svolgimento e forma alla catasta di appunti che ha già messo insieme e che riguardano in modo speciale il suo processo. Palizzolo dichiarò che sebbene povero non accetterà il posto di segretario-capo al Consiglio provinciale di Palermo, di cui fu presidente. Disse poi che i socialisti lo odiano fin dal tempo dei fasci e dei cosidetti mandati bancari. Protestò inoltre contro le accuse di aver avuto famigliarità con uomini notoriamente mafiosi. Io — disse — ho raccomandato forse qualche [illegible], ma per cause che colla mafia non avevano nulla a che fare.

A un redattore del *Messaggero* poi Palizzolo ha detto che avendo chiesto un colloquio a Giolitti e sapendo che egli si troverà a Roma, domani, rimanda la sua partenza, fissata a questa sera, a dopo ottenuto il chiesto colloquio.

Una lettera dell'avv. Trapanese

Roma, 27 luglio notte

L'avv. Ernesto Trapanese, difensore nel processo Palizzolo, scrive nella *Tribuna* una lettera aperta allo stesso Palizzolo. Ve ne dò un largo sunto. Il Trapanese dice di non parlare più, oggi, come difensore, ma come uomo di partito. come socialista.

Il verdetto di Firenze — soggiunge — non bastò a trasformare la figura di accusato in quella di vittima. Invece di sentire il dovere di [illegible]

piere le visite al Re e a Giolitti, di chiacchierare coi giornalisti, di lavorare intorno a saggi letterari — cose tutte che vi possono giustamente far dare il nome di vanesio — rispettando le opinioni di coloro che non credono alla vostra innocenza e di questo solo occupandovi, l'unico vostro dovere è di completare l'opera di giustizia, solamente ora iniziata. A Montecitorio potreste provare ben amare disillusioni, poichè se il verdetto è sufficiente per farvi tranquillo presso i vostri congiunti, non può riuscire a radicalmente purgare il vostro nome.

Solo nella lotta per il trionfo della giustizia i vostri difensori non vi abbandoneranno. Stringiamoci intorno al figlio della vittima nella ricerca dell'assassino del padre suo, che pur dovrà scoprirsi; e fate a meno oggi del vostro perdono, di cui egli non ha bisogno, fino a quando non gli avrete mostrato i suoi errori.

Se penserete al vostro trionfo — che continueranno a chiamare il trionfo della maffia — danneggerete la nostra isola, ingannerete i buoni palermitani, sfruttando il loro entusiasmo, facendo credere che se il buon palermitano esalta l'innocente non si cura di ricercare il colpevole.

La lettera termina con queste parole: — Vi saluto, sceglieste adunque: con voi o contro di voi!

La *Tribuna* commentando questa lettera dice che essa, sfrondata di qualche frase eccessiva, è giusta negli apprezzamenti provocati dagli eccessi degli amici di Palizzolo e dai colloqui del Palizzolo stesso.

Palizzolo si sposa?

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze che colà circola la voce che fra tre mesi Palizzolo sposerà una nobile signora di Novara che risiede ora a Palermo e che gli porterebbe 60 mila lire di rendita.

Ucciso dall'amante?
Le indagini sull'omicidio di un ricco possidente

Novara, 27 luglio notte

Dopo il rinvenimento del cadavere del possidente Carlo Cagnardi, in una viuzza di campagna la polizia non aveva saputo portare alcuna luce sul delitto. Ora invece ha arrestato contemporaneamente la donna che conviveva col Cagnardi e il di lei fratello. Pare che siccome la notte precedente all'assassinio il Cagnardi aveva imposto alla ganza di andarsene; questa e il fratello per timore che il vecchio mutasse il testamento che aveva fatto a favore dei quattro figli illegittimi e della loro madre, si siano indotti a uccidere il Cagnardi. Il cadavere di questo stringeva fra le dita un capello di donna e ciò guidò le ricerche: in casa del fratello si rinvennero abiti macchiati di sangue e di fresco lavati e un portafazzoletto pure macchiato. Costui è certo Antonio Ravellotti di 33 anni abitante a Ghemme, colà arrestato. La sorella, di 39 anni, e a nome Angela fu arrestata a Carpignano Sesia mentre era coi figli suoi e dello ucciso amante.

Il decano parlamentare inglese

Londra, 27 luglio sera

I 178 membri della Camera dei Comuni che hanno preso parte alla famosa seduta del 19 e 20 corrente si sono sottoscritti per offrire una magnifica coppa ad Harrington, decano della Camera, il quale malgrado i suoi 80 anni restò nella Camera 25 ore e mezza consecutive e si recò 19 volte nella sala delle votazioni. Ieri sera il primo ministro Balfour ha consegnato il ricordo al vecchio deputato e ciò ha dato occasione ad una vera festa di famiglia.

Le ultime notizie sulla guerra

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Il rapporto di Kouropatkine sugli ultimi scontri

Pietroburgo, 27 luglio sera

Il generale Kuropatkine ha inviato un dispaccio allo Czar in data del 25 corr. Il telegramma dice: «Che le ricognizioni operate quotidianamente negli ultimi tempi in direzione di Kai-ping e di Sua-kho-tane accertarono che le creste ed i versanti delle colline a nord di Kai-ping tra la linea ferroviaria e la curva della valle formata dal fiume Tsinaykhe nella località di Ho-tsza-toun sono assai saldamente occupati e fortificati dai giapponesi. Alle 5 del mattino del 23 corr. il nemico forte di due divisioni sulla linea degli avamposti prese l'offensiva sul fronte dalla linea ferroviaria fino alla valle del fiume Tschushakhe, nel luogo ove il corso d'acqua prende nelle vicinanze di Tsier-Shoou una direzione verso mezzodì. Il nemico sviluppò al sud una divisione di fanteria tra la linea ferroviaria all'est ed il villaggio di Ho-tsza-toun all'est, concentrando le sue principali forze verso Datcha-fou e tenendo la sua cavalleria sul suo fianco sinistro presso la ferrovia. L'avanzata dei giapponesi operata con un forte cannoneggiamento di 30 cannoni fu sostenuta con successo dalle nostre batterie di retroguardia.

L'artiglieria protegge la ritirata russa

«Il fuoco delle batterie giapponesi fu dapprima diretto sulle colline di Ma-khoun-tzo-vitza e di Za-vru-tza gradualmente sgombrate dai nostri avamposti. I nostri tiragliatori di retroguardia aprirono il fuoco da una posizione fra Tchiou tsu-dian-tza e O-po-tsa-tza contro la fanteria giapponese che si avanzava. Il colonnello Lesch ritirò in tempo opportuno la retroguardia verso una nuova posizione a Datchapou e le nostre batterie avendo replicatamente cambiato posizione continuarono a lottare colla artiglieria nemica che dirigeva il suo fuoco sulle colonne di fanteria dalla parte di Tsier-Shoou.

«L'avanzata dei giapponesi cominciò verso le nove e trenta del mattino dapprima con tre battaglioni dalla valle del Tsinsaihe in direzione di Yao-dia-toun, Kouvuzhoou, Pandiffouza e di Man tzia-toun. In questa direzione un nostro distaccamento occupò una posizione fortificata davanti ad In-fen-tchia e Nian-da-hia e, per collegarsi alle truppe in direzione sud, occupò pure una posizione a sud di Tchan-tzia-tza. Durante il combattimento i giapponesi svilupparono in direzione di Nou-tzia-toun una brigata di fanteria e diressero inoltre un reggimento a monte del fiume Tiukakhe attraverso Schorop verso Tautchi.

La fucileria ricomincia

«Verso le tre pomeridiane il nemico sviluppò una divisione di fanteria fra Mengiatun e Shadapà. In questo momento apparvero all'ovest della ferrovia forti colonne composte da una brigata di fanteria. Verso le quattro il nemico sospese l'avanzata e distese le sue forze principali verso Maku-tzo-ni-tza; l'avanzata si arrestò al sud-est sulla linea di Tanchi e Mun-zia-tung.

«Verso la sera del 23 le nostre truppe avendo lasciato un distaccamento di guardia sulla posizione fortificata, stabilirono un bivacco. Le nostre perdite non sono ancora stabilite; ma, secondo informazioni ricevute, non sono rilevanti. Causa l'enorme caldo sono avvenuti numerosi casi d'insolazione.

«Al cader della notte i nostri avamposti rioccuparono Tautchi dirigendosi verso sud-est; e la notte dal 23 al 24 corr. fu tranquilla. Alle 5 del mattino del 24 cominciò uno scambio di fuoco di fucileria fra gli avamposti nei dintorni di Tautchi.

«Tutto è tranquillo dalla parte di Hai-cheng. Non si aveva alcuna informazione posteriore al 21. I giapponesi occuparono la fronte del passo di Kan-lin; si trovavano ad est ciò che disturbava molto la nostra sorveglianza e la nostra difesa. Pertanto il passo fu occupato il 21 corr. da un piccolo distaccamento russo. Il mattino del 22 corr. il comandante del distaccamento tenente colonnello Orementew, decise di occupare il versante sud di quella collina ciò che fu fatto verso mezzogiorno.

Il doppio aggiramento giapponese

«Nel pomeriggio i giapponesi presero l'offensiva a Manokhe aggirando la nostra ala sinistra. Il nemico profittando della configurazione del terreno cominciò poscia ad aggirare l'ala destra a Tobeykow. Le altre compagnie del distaccamento Dementiew accorsero per rinforzare il passo di Phan-lin ove si poterono dirigere dai punti più vicini anche parecchie altre compagnie. Le truppe arrivando a poco a poco si opposero al movimento aggirante del nemico che mise in azione le forze di una brigata di fanteria, le quali stringevano le nostre compagnie sul fronte e le aggiravano ai due lati.

«Le nostre compagnie si ritirarono al passo opponendo un fuoco violento resistente ed ostinato al nemico che abbandonò l'offensiva verso le sette di sera il 22 corr. avendo occupato il passo di Phan-lin. In questo combattimento almeno 40 soldati rimasero feriti e numerosi uccisi. Le perdite non sono ancora precisate.

«Il 23 corr. tutto era tranquillo in questa direzione sul fiume Tantshikhe da Bentsykhon a Mitza. Le truppe della guardia giapponese erano disposte a gruppi assai vicini tra loro sulla riva sinistra e si notavano tre gruppi di avanguardia di fronte a Mitza e Bentsykhon come pure presso Zan-ti-ri-chuan, forti ciascuno di 1000 uomini di fanteria con cannoni a tiro rapido. Sulla strada Sai-matse-Mokden il nemico aveva forze considerevoli. Prese l'offensiva il 22 corr. in direzione di Sai-ma-tse a Siaosyr e durante la fucileria colla retroguardia avemmo un ferito e parecchi contusi.

La fine della lotta

«Il 24 corr. il nemico riprese l'offensiva sul fronte sud che era la fronte sinistra. Il combattimento cominciò all'alba con la fucileria della avanguardia presso Taitchi. Poscia per dodici ore il nemico fece un cannoneggiamento violento ma non continuo. L'esito del combattimento ci fu favorevole; le batterie giapponesi operanti contro i villaggi di Tiam-siatun, e di Sen-ziat-zy furono ridotte al silenzio verso le quattro del pomeriggio.

«Contemporaneamente il nemico fece un attacco energico in direzione di Ta-fan-chee, verso Ifentuchaja; collo scopo di rompere il centro della nostra posizione.

«Le nostre truppe respinsero tutti gli attacchi del nemico. Noi conservammo tutte le nostre posizioni. Il combattimento terminò alle 9.30 di sera del 24

«I particolari del combattimento e le perdite sono ancora sconosciute. Il capo distaccamento avendo sostenuto per due giorni l'offensiva del nemico e respintone tutti gli attacchi cominciò dopo breve riposo a ritirarsi verso nord senza essere molestato dal nemico».

A Pietroburgo si ignorano le sconfitte

Pietroburgo, 27 luglio sera

La notizia della presa di Ta-ke-kiao e In-keu da parte dei giapponesi, è ancora poco conosciuta e produce debole impressione. Credesi che sia il risultato della tattica di Kuropatkine, il quale vuole attirare i giapponesi a Liao Yang per schiacciarveli. La massa del pubblico ignorando gli ultimi avvenimenti, resta impassibile.

I giapponesi prendono possesso di New-Chouang

Londra, 27 luglio sera

Si ha da Tokio che la bandiera cinese sventola sulla dogana di New Chuang. Nei combattimenti degli ultimi due giorni nei dintorni di New Chuang i giapponesi avrebbero avuto 380 fra morti e feriti. Le perdite dei russi sono ignote. I giapponesi entrarono a New-Chuang alle ore 6; altri 200 entrarono più tardi. Altri si attendevano nella serata ed oggi.

I profughi russi attendevano stamane i treni di In-keu. I giapponesi avrebbero occupato ier sera Ta-ke-kiao dopo un assalto alla baionetta.

Un contemporaneo dispaccio da Tien-tsin dice che gli informatori giapponesi traversarono la città. L'arrivo delle truppe si ritiene imminente; le bandiere dei giapponesi sventolano ovunque. Gli abitanti russi sono partiti.

Lo *Standard* ha da Tien-tsin in data 26: «E' probabile che i giapponesi considerino New Chouang come territorio conquistato fino al termine delle ostilità, poscia riconsegneranno ufficialmente New Chouang alle potenze che hanno trattati colla Cina. Quando i russi hanno lasciato New Chouang la bandiera cinese fu issata sulla dogana ma venne sostituita nel mattino dalla bandiera giapponese. Questa misura provoca critiche.

(Vedi «*Ultima Ora*»)

La Cina si arma
La verità sugli ultimi moti cinesi

Londra, 27 luglio notte

Lo *Standard* ha da Tien-tsin in data 25: «Il governo cinese dà nuove prove di grande attività. I consiglieri militari chiedono nuovi fondi. Il Gran Consiglio ha chiesto ai vicerè la loro opinione sull'opportunità di tagliare il codino ai soldati e di adottare l'uniforme tedesca. Il generale Schiang comandante le truppe mancesi ha ricevuto l'ordine di ispezionare gli arsenali e di stanziare i mezzi atti ad aumentare la fabbricazione delle armi e munizioni.

Si ha da Pechino che mancano i particolari sull'assassinio del vicario belga mons. Verbragen e di suo fratello presso Itchang, nella provincia di Hudpe. Si crede che si tratti di disordini locali e non di un movimento dei *boxer*. Il ministro di Francia a Pechino ha invitato il governo cinese a inviare tre ufficiali a presenziare le manovre francesi che avranno luogo in autunno. Il governo cinese ha accettato l'invito designando però ufficiali di grado inferiore.

La cattura delle navi e le proteste dell'opinione inglese

Londra, 27 luglio notte

I giornali continuano a commentare il sequestro delle navi inglesi con un tono in generale più moderato ma senza tuttavia tralasciare di chiedere le misure necessarie alla tutela della libertà di navigazione dei piroscafi commerciali.

Lo *Standard* si lamenta perchè il *Malacca* non fu fatto accompagnare da navi da guerra inglesi e dice che nulla può giustificare l'incidente del *Knight Commander*; domanda, infine, che cosa facciano le squadre inglesi del Mediterraneo e della Cina.

Il *Morning Post* attacca vivamente il governo e dice che manca di energia e di decisione. Aggiunge che se si lascerà fare alla Russia il commercio inglese dell'Oriente sarà presto rovinato.

Il *Times* dice che il tono riservato e la moderazione assunta fino dal primo momento non vengono pur troppo ad attenuare l'impressione che producono gli atti delle navi russe i quali nulla perdonano della loro gravità. Il popolo inglese ritiene che non vi sia questione più importante per il Regno unito che la sicurezza del suo commercio marittimo.

Il *Morning Post* ha da Hon-Kong: «Corre voce che l'incrociatore *Ocean* e tre controtorpediniere sono partiti per Yokohama allo scopo di proteggere la navigazione delle navi mercantili inglesi nei paraggi dove opera la squadra russa di Skydloff».

Suez, 27 luglio notte

Il vapore *Formosa* qui giunto ieri è stato catturato nel Mar Rosso dalla nave russa *Smolensk*. Si crede che il *Formosa* avesse a bordo i piloti del Mar Rosso che avevano guidato lo *Smolensk* ed il *Pietroburgo* e l'equipaggio dell'*Ardowa*.

Il comandante russo attende istruzioni per rilasciarlo.

Suez, 27 luglio notte

Il vapore commerciale inglese *Formosa*, catturato dai russi è stato rilasciato.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per la tragedia dei Birri
La seconda giornata

Ieri mattina, aperta l'udienza alle ore 10, si continuò nell'escussione dei testimoni di difesa, i quali deposero rilevando le buone qualità del Pavanello e dipingendo la Paletto come una donna leggera e di carattere insopportabile; si passò quindi all'escussione dei periti, dott. Gualfardo e Peragini, i quali confermano la precedente perizia scritta in cui deposero che la morte della Maddalena fosse dovuta alle gravi lesioni traumatiche riscontrate alla testa. I colpi inferti furono parecchi e ripetuti ininterrottamente con molta violenza e se la scatola cranica non fu rotta dalle legnate lo si deve unicamente ad un fatto anormale riscontrato nella scatola stessa, la quale è assai elastica, quasi infantile, tanto che la sutura frontale era ancora intatta.

I due periti sono convinti che non esistendo questo fenomeno al cranio, la commozione cerebrale sarebbe avvenuta egualmente, tanta fu la veemenza dei colpi.

Sono convinti che i colpi alla Maddalena sono stati inferti da uno solo dei due randelli sequestrati e precisamente da quello più nodoso che porta ancora qualche ciocca di capelli.

Dopo qualche domanda del difensore e qualche contestazione del P. M., il presidente leva l'udienza, rimandandola alle 15 per la requisitoria del P. M.

Il P. M., analizzate minutamente tutte le risultanze emerse dall'istruttoria e dall'orale dibattimento, fa risaltare come il Pavanello, nel suo brutale delitto abbia agito senza coscienza e non già per legittima difesa. Esclude la totale infermità di mente, ammettendo però la diminuzione della responsabilità.

A questo punto il Pavanello scoppia in un pianto convulso. Il Presidente dà ordine di allontanarlo dall'aula, ma quegli, riavendosi, borbotta: no... no... no questo. Infatti, si riversa sulla panca e singhiozza sommessamente.

Riprende allora il P. M., il quale così conclude.

— Voi, giudici popolari, saprete dal vostro giudizio, avrete mite nel vostro verdetto, ma giusti. Non vorrete ammettere che il Pavanello abbia avuto l'intenzione di uccidere e terrete conto degli ottimi suoi precedenti, gli accorderete le attenuanti.

Alla fine della requisitoria il Pavanello scoppia in un nuovo singulto e quando viene allontanato definitivamente dall'aula.

Prende quindi a parlare l'avv. Ernesto Pietrobon, il quale a difesa dell'imputato rileva con felici argomentazioni in quale stato d'animo e di mente si trovava il Pavanello al momento del delitto, unicamente compiuto per eccesso della sua cieca passione, concorrendovi necessariamente la perdita delle facoltà mentali. Conclude rivolgendosi alla giustizia ed alla pietà dei giurati, chiedendo un verdetto d'assoluzione.

Stamane si avrà il riassunto del Presid., la proposta dei quesiti e la sentenza.

(Tribunale Penale di Venezia)

La vendetta d'una ragazza tradita
Condannata

Ieri mattina alle 10, davanti al nostro Tribunale Penale ebbe luogo il processo contro quella Maria De Vera, minorenne, che due mesi fa, in calle dei Fabbri, lanciò contro il suo ex-fidanzato Tullio Santi una fiala contenente del vetriolo, perchè, dopo averla sedotta, l'aveva abbandonata passando ad amoreggiare con una signorina di Mestre. Lo scalpore sollevato dal fatto, ha chiamato nell'aula del Tribunale grande folla. L'imputata è comparsa col suo difensore avv. Lazzaroni: è un po' abbattuta dai dispiaceri di questi ultimi tempi. Nel suo interrogatorio essa ha raccontato minutamente tutta la storia del suo amore, l'abbandono dell'amante e le conseguenze. Fra i testimoni è stato udito anche l'amante suo, Tullio Santi.

Le conclusioni del P. M., dato il carattere pietoso del fatto e l'impulsività giovanile della ragazza, sono state di una mitezza tale che l'avv. Lazzaroni difensore della ragazza, credette assolutamente inutile di ribattere energicamente e s'accontentò di dire poche parole, sicuro che i giudici l'avrebbero assolta.

Invece il Tribunale condannò la De Vera ad un anno e quattro mesi di detenzione.

La sentenza, troppo severa, produsse una impressione sfavorevole nel pubblico, e il difensore avv. Lazzaroni dichiarò, *seduta stante* di ricorrere in appello.

Bollettino di grazia e giustizia

Roma, 25 luglio sera

Cancellieri tramutati: Gava, dalla Pretura di Thiene a quella di Verona; Pertile da quella di Aviano a quella di Thiene; Girardi, cancelliere alla II.a Pretura di Verona è nominato cancelliere d'Appello a Parma; Lombardini, vice-cancelliere al Tribunale di Padova è collocato a riposo.

E' assegnato l'annuo stipendio di lire 2300 a: Massari, cancelliere alla Pretura Urbana di Verona. Bologna, sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Venezia. Bottacosi, cancelliere alla Pretura di Caprino Veronese; Bortoli, vice-cancelliere al Tribunale di Padova; Lotto, id. alla Corte d'Appello di Venezia, Fiscal, cancelliere alla II.a Pretura di Vicenza, Caseli, id. alla Pretura di Pordenone, Angelica, id. a San Vito al Tagliamento; Minetti, vice-cancelliere al Tribunale di Rovigo; Samuele, cancelliere alla Pretura di San Daniele nel Friuli; Pievesan, id. a Villafranca di Verona; Nicchiar, id. alla II.a Pretura di Venezia, Fioretto, vice-cancelliere al Tribunale di Venezia, Seno, segretario alla Procura del Tribunale di Venezia, Marsiglio, cancelliere alla Pretura di Bardolino, Maggi, vice-cancelliere al Tribunale di Verona; Veritti, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

Bano, vice-cancelliere alla seconda Pretura di Padova, è tramutato ad Asolo: Baseggio, idem, a Portogruaro, è tramutato alla seconda Pretura di Padova; Ceni, idem ad Asolo, è tramutato a Portogruaro. Montolini, vice-cancelliere alla Pretura di Marostica, è nominato cancelliere alla Pretura di Pieve di Cadore; Gliodoni, sottosegretario alla R. Procura presso il Tribunale di Treviso, è nominato segretario alla R. Procura presso il Tribunale di B[illegible]; Pravisani, vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Udine, è nominato cancelliere alla Pretura di Aviano.

E' concesso il *placet* al decreto del vescovo di Verona, col quale, accettandosi la rinuncia fatta dal sacerdote Guarnelli del beneficio parrocchiale di S. Lino Maggiore in Verona, viene concesso al rinunciante sulle rendite del beneficio medesimo, l'annua pensione di lire 1000.

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica la legge 16 luglio 1904 n. 370, che modifica il ruolo organico del personale della Direzione generale dei fondi per il culto.

Una tragedia raccapricciante a Portici
Un tutore che uccide i pupilli

Napoli, 27 luglio notte

Oggi è avvenuta a Portici nel pomeriggio una tragedia interessante, essendovi implicata una delle famiglie più nobili di Portici. Le signorine Carlotta e Emilia Cavazzo, 4 anni or sono perdettero il padre e due anni or sono anche la madre duchessa di Lavriano. Ad amministratore dei loro beni fu nominato certo Javarone Vincenzo, che riuscì ad ottenere un assoluto potere sulle signorine imponendosi colla violenza, dilapidando la loro sostanza e giungendo persino a voler abusare di una di esse.

Stanche alla fine si presentarono oggi alla Pretura a denunziare lo Javarone che le attese nell'atrio e le assalì con un pugnale, uccidendo l'Emilia e ferendo gravemente la Carlotta e una donna che le accompagnava. Poscia estratto il revolver si tirò 4 colpi ferendosi gravemente. Lo Javarone fu arrestato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 28 Luglio — S. Nazaro martire.
Venerdì 29 Luglio — S. Marta verg.
Il sole leva alle ore 4.51 — Tramonta alle 19.41.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 240 — per le comunicazioni con Roma num. 231.

La nuova nave che si costruirà a Venezia
La ricostruzione del Silurificio

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 27 luglio notte

(*mg.*) Eccovi alcune notizie precise sulla nave, che sarà impostata quanto prima nell'Arsenale di Venezia; notizie che non contraddicono ma completano le informazioni datevi dal co. Foscari. (*Gazzetta* del 21 corrente).

La nave non è più allo studio, ma ha già passato le prove alla vasca, che corrisposero interamente all'aspettazione. Essa sposterà cinquemila tonnellate e sarà fortemente corazzata, provveduta di macchine ultra potenti, capaci di imprimerle una velocità da 25 ai 27 nodi all'ora. Potentemente armata — quantunque con artiglieria non di grosso calibro — sarà destinata alle funzioni di esploratore di squadra e trasportando un'enorme quantità di siluri, potrà seminare torpedini sul suo passaggio e rendere pericolosa la navigazione alle navi nemiche.

Da questa costruzione — di tipo assolutamente nuovo e geniale, che non ha esemplari fino a qui nella nostra e nelle armate straniere — molto si ripromette lo Stato maggiore della marina, e già si pensa a una gemella, appena che i lavori di questa prima — i quali presto saranno iniziati — lo consentiranno.

Inutile aggiungere che anche la gemella sarà impostata a Venezia, assicurando, così, al vostro Arsenale un discreto periodo di lavoro intenso e proficuo.

* * *

Un'altra buona novella per Venezia: è assai probabile che il silurificio — del quale l'amministrazione della marina ha deliberato la ricostruzione — sia impiantato costì e non a San Bartolomeo di Spezia, come fu annunciato in qualche giornale. C'era a Venezia in passato, ma quando fu soppresso sorsero nel sito che esso occupava prima, i Sylos e poi gli impianti per l'elettricità del Cellina: ciò nondimeno Venezia potrà ancora riaverlo, se si troverà il modo di risolvere la principale difficoltà che ne ostacola la sua ricostruzione, cioè la mancanza dello specchio di mare di tre chilometri in linea retta, necessario alla prova dei siluri.

E' una questione che merita tutto l'interessamento delle autorità cittadine e la *Gazzetta* acquisterà un altro titolo di benemerenza, se, richiamando su di essa la pubblica opinione, contribuirà a risolverla a favore di Venezia.

La luce elettrica e il Consiglio Comunale

Nella difesa che si fanno della Giunta Municipale dai due suoi organi autorizzati si verifica il fenomeno che uno cerca di scagionare il Municipio accusando la Società del Cellina; l'altro invece cerca di scagionare la Società del Cellina accusando perfino la Giunta di non avere eseguito le deliberazioni del Consiglio Comunale. E' un fenomeno codesto assai curioso, ma che però non deve sorprendere. Esso infatti non fa che rispecchiare la assenza di ogni criterio chiaro, preciso, maturato che informa la condotta della Giunta in questa, come in tutte le altre questioni importanti che si è assunta di risolvere specialmente in questi ultimi tempi.

Comunque: sta il fatto che mentre nel contratto 12 dicembre 1902 il Comune si è obbligato di dare alla Società del Cellina allestito entro 18 mesi l'impianto di distribuzione della energia elettrica; e mentre nel 22 aprile di quest'anno il Consiglio deliberava di acquistare con decorrenza dal 1.o gennaio l'impianto di distribuzione della Società Veneziana di Illuminazione elettrica, sostituendolo ad altrettanta parte dell'impianto di cui il contratto 1902: ora gli organi della Giunta affermano che l'impianto comunale di distribuzione non è compiuto nemmeno ora alla distanza di 22 mesi, che il contratto di acquisto e sostituzione approvato dal Consiglio in seduta del 22 aprile scorso, non è peranco stipulato; e che quindi, se la Società del Cellina dal 1.o gennaio è in possesso ed esercisce la distribuzione della Società Veneziana, ciò fa per accordi suoi privati stabiliti colla Società Veneziana stessa e mediante speciali corrispettivi con essa pattuiti, e non già per effetto di una consegna fattale dal Comune ad esecuzione del contratto 1902 e delle deliberazioni del Consiglio 1904.

Ognuno comprende la gravità di tali affermazioni e la importanza somma che esse hanno per la risoluzione della questione e per la determinazione delle rispettive responsabilità.

Ora: crediamo che la Giunta abbia obbligo assoluto di rendere conto dell'opera sua. Ed oggi in cui il Consiglio Comunale si raduna, confidiamo che qualche consigliere, il quale senta i doveri e la responsabilità dell'ufficio, vorrà interpellare la Giunta e provocare delle risposte precise intorno a questi quattro punti:

1. Se sia vero che il Comune è in ritardo nel dare compiuto alla Società del Cellina l'impianto di distribuzione di cui il contratto 12 dicembre 1902 e per quali motivi.

2. Se sia vero e per quali motivi non sia stato peranco stipulato il contratto definitivo di acquisto dello impianto di distribuzione della Società Veneziana di illuminazione elettrica e sua sostituzione all'impianto di distribuzione comunale di cui il preliminare 2 marzo approvato dal Consiglio con deliberazione 22 aprile 1904.

3. Se sia vero che quantunque detto preliminare 2 marzo 1904 sia stato stipulato dal Comune colla Società Veneziana in concorso della Società del Cellina, e coll'effetto dal 1.o gennaio 1904, questa sia in possesso ed esercisca l'impianto di distribuzione della Società Veneziana dal 1.o gennaio 1904, in seguito a particolari privati accordi stipulati con essa e dietro speciali corrispettivi negli accordi stessi pattuiti.

4. Se in detti particolari privati accordi dalla Società del Cellina e della Società Veneziana, la Giunta sia intervenuta ed abbia prestato il suo assenso.

E quando la Giunta risponderà a queste domande con chiarezza e verità, allora maggiormente gli amministrati potrebbero aver la prova di tutto quello che in questi giorni siamo andati dicendo e che cioè la imprevidenza e la incapacità amministrativa della Giunta Grimani sono fenomenali.

Associazione "Giovane Re„

I soci sono invitati alla seduta che avrà luogo questa sera alle ore 17, nella sede sociale (Palazzo Morosini - S. Stefano).

Alla discussione dell'importante ordine del giorno seguirà la distribuzione dei distintivi sociali. I soci sono perciò vivamente pregati di non mancare.

Buona azione e beneficenza varia

— Per un trentesimo anniversario, la signorina Ernesta Beccari versa lire 10, a beneficio dell'istituzione del Pane Quotidiano.

L'assemblea del Comitato di Venezia della "Dante Alighieri„

Iersera alle nove, in una sala dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Comitato veneziano della «Dante Alighieri». I soci intervenuti erano numerosi. Presiedeva il presidente prof. Enrico Castelnuovo, il quale, dopo che fu letto ed approvato il verbale della seduta precedente, comunicò il telegramma spedito al presidente della Lega Nazionale in occasione dei fatti di Innsbruck, ed annunciò che per la pubblicazione, testè votata, del libro del prof. De Toni, «I nomi geografici alle porte d'Italia» fu stretto contratto con la Tipografia Emiliana, e il libro sarà presto posto in vendita al prezzo di L. 1.50.

Quando il prof. Castelnuovo lesse la relazione sulla annata 1903-904, segnalando i progressi fatti dalla Società, encomiandone l'azione svolta nei dodici mesi, ricordando la fondazione del Comitato di Murano, l'iniziativa delle Signore veneziane d'origine irredenta per offrire la bandiera alla Società, e illustrando le varie voci del bilancio.

Questo si presenta in condizioni abbastanza buone. All'entrata un'eccedenza attiva dall'esercizio precedente di lire 1075.47, poi 1500 lire per soci perpetui, 4167 lire di quote di soci ordinari, buone usanze lire 379, offerte varie 15, più lire 200 dalla Cassa di Risparmio, 843 lire d'utile netto dalle conferenze Mosaab e Battelli, 926 dalle conferenze sull'Adriatico, quindi 237 lire dal Comitato per le onoranze al comm. Dei Bei, 117 dai soci L. Scarpa, regio agente consolare a Villaco, nel giorno dello Statuto, 45 da alcuni studenti della Scuola Superiore di Commercio a protesta per fatti d'Innsbruck, altri piccoli proventi e, con gli interessi delle somme depositate, un totale di lire 10031.43. All'uscita 300 lire fra compensi all'esattore e spese postali, telegrafiche, di cancelleria, d'affitto, 360 lire per acquisto di 120 medaglie sociali (di cui 96 già vendute, figurano all'attivo per lire 288) così che il Comitato potè erogare direttamente per gli intenti sociali nella Venezia Giulia 2000 lire, e versarne 6000 al Consiglio centrale, avendo un residuo di L. 1271.20 portato a conto nuovo. La Fondazione R. Selvatico, il cui capitale annuale è di lire 2222, si è aumentata di lire 87.71.

Come si vede da queste cifre, l'amministrazione non potrebbe essere più parsimoniosa nelle spese. Pur troppo, dalla cifra dei contributi dei soci ordinari non appare il numero di questi sia quale dovrebbe e potrebbe essere a Venezia. Nè molto forti sono i proventi, che dovrebbero ammontare a parecchie migliaia di lire. Ad ogni modo, la cifra complessiva del bilancio, superando le 10000 lire è abbastanza ragguardevole, specialmente in confronto agli anni scorsi.

Sopra tutto è confortevole il numero dei soci perpetui che sono 45 e raggiungeranno presto la cinquantina avendo il presidente annunciato alcune nuove adesioni e la deliberazione dell'Associazione «Giovane Italia» d'inscriversi anch'essa come socio perpetuo.

Legge quindi a nome dei Sindaci una elaborata relazione sul bilancio e sull'amministrazione del Consiglio direttivo, l'avv. comm. Giacomo Levi.

La relazione del Consiglio ed il bilancio sono approvati all'unanimità.

Si passa alla nomina di cinque membri del Consiglio Direttivo in sostituzione dei signori dott. Giovanni Chiggiato, prof. Emilio Marsich, avv. Amedeo Mamoli, avv. Gerolamo Peronni, scaduti, a termine del regolamento sociale, e del dott. Umberto Coloreti dimissionario. E sono eletti tutti gli uscenti, più il dott. Giulio Marcon.

Il Consiglio direttivo resta quindi composto dei nuovi eletti e dei sigg. prof. Enrico Castelnuovo, dott. Antonio Dian, prof. Antonio Fradeletto, signora Gueida Fojanesi-Rapisardi, rimasti in carica per un anno.

A revisori dei conti furono nominati i sigg. avv. G. Levi e R. Genuario.

Per i delegati al Congresso di Napoli fu dato mandato di nominarli alla presidenza.

Tra i ferrovieri
Le cause del nuovo fermento — Le pratiche fatte — A che cosa si pensa

Abbiamo ieri parlato dei nuovi malumori e del nuovo fermento scoppiato tra i ferrovieri, per i traslochi, non richiesti, di alcuni impiegati, i quali dal trasloco molto avrebbero a soffrire.

Oggi diamo su questi fatti più diffuse e precise notizie. I traslochi finora certi sono due; per ordine della Direzione di Bologna col primo di agosto certo Peruzzi, impiegato assistente alle merci in Marittima, deve passare a Piadena sulla linea Cremona-Mantova: — Lugnani, aiutante applicato alla Ferrovia deve passare a Pontelagoscuro.

Entrambi formavano parte della Commissione che promosse l'agitazione per l'indennità di residenza l'anno scorso. Tra i ferrovieri si è creduto quindi che tali provvedimenti non fossero altro che una vendetta, decisa dopo l'agitazione testè terminata: di qui i malumori e il fermento.

Altre voci corrono ora: il ferroviere Gursoni dell'ultima commissione andrebbe secondo queste voci, a Ferrara: e Scalzotto a Napoli: inoltre i traslochi dovrebbero essere quattordici o quindici, e degli impiegati più in vista nell'agitazione passata. Quelli del Peruzzi e del Lugnani sarebbero i primi.

Sembra però che, in seguito alle pratiche fatte dall'on. Manzato presso il Ministero, provvedimenti ulteriori siano stati sospesi. Infatti qualche trasloco di cui si parlava, è stato finora allontanato: per esempio quello dello Scalzotto. Il Ministero ha avviato intanto al nostro Ispettorato delle Ferrovie notizie intorno a questi provvedimenti, e pare abbia ricevuto una risposta non molto lusinghiera per la Direzione.

Ieri sera la Commissione ricostituitasi, si è riunita nella trattoria Colombo a S. Sofia per vedere se sia opportuno o meno di tenere un comizio di protesta. Si crede però che questo comizio, che doveva indirsi per sabato non avrà luogo, se non quando sia dimostrata falsa, coi fatti, la supposizione sorta nei ferrovieri, che, per le pratiche avviate, nessun altro trasloco, all'infuori di quelli del Peruzzi e del Lugnani, avrà luogo.

Speriamo, che così avvenga; poichè in questo modo non si avrà forse a deplorare una agitazione, la quale, troncata da poco, potrebbe risorgere più seria e più minacciosa di prima.

Lo sciopero dei dipendenti della ditta De Paoli

Un mese fa gli agenti, facchini, fattorini, manovali ecc. della ditta De Paoli, avevano presentato un memoriale contenente delle domande di aumento di salario ed altre migliorie d'indole generale. Mercè le pratiche condotte dal segretario della Camera del Lavoro col cav. De Paoli e l'intervento del cav. Gullini, ispettore del movimento ferroviario, si era giunti alla conclusione di un contratto, le cui clausole dovevano essere attivate col primo del prossimo agosto. Invece, all'ultimo momento il cav. De Paoli si sarebbe rifiutato di firmare il concordato, ed avrebbe sollevato delle eccezioni per qualche articolo di esso.

Per queste ragioni ieri sera si radunarono alla Camera del Lavoro, 34 dei 35 agenti della ditta in parola, e dopo lunga discussione, diretta dal segretario Tommasi, con 30 voti su 34, deliberarono, a cominciare da questa mattina stessa l'astensione dal lavoro.

Un'assemblea della Trevisiana-Veneziana — Domani sera alle 9 pom. presso sarà tenuta nella sala superiore del *Restaurant Bauer*, l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni e relazione del Consiglio direttivo — 2. Consuntivo 1903-1904 — 3. Estrazione a sorte di otto grazie per famiglie povere trevigiane e veneziane — 4. Nomina del Presidente e del vice-presidente — 5. Rinnovazione del Consiglio direttivo.

Società contro l'accattonaggio — Dal 20 Luglio 1903 al 20 luglio 1904 la Società distribuì ai poveri n. 11.806 razioni di minestra, polenta, pesce e carne, n. 36.281 pane, e L. 638.30 di piccoli sussidi di fitto e per acquisto di oggetti di vestiario.

Le presenze variano da un minimo di 40 ad un massimo di 135 al giorno. Questi confortanti risultati dimostrano che l'opera umanitaria della Società è vivamente apprezzata dai buoni.

In Consiglio Comunale

Oggi adunque, come abbiamo annunciato, il Consiglio comunale si riunirà alle 14, in seduta straordinaria. Ricordiamo nuovamente fra gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno: — la proposta di appaltare per un quinquennio i lavori di escavo dei rivi comunali in base ai nuovi piani sanitari proposti dall'apposita Commissione — la proposta d'acquisti d'aree e di esecuzione di lavori per la sistemazione generale nei riguardi di viabilità e d'igiene del terreno già appartenente al signor Centranin a S. Maria Elisabetta di Lido — proposta di esecuzione della II parte del progetto n. I del piano di risanamento della città — la proposta di variante di esecuzione parziale del progetto di adattamento del Macello pubblico — l'interpellanza Franchi sull'accettazione degli ammalati nella sala d'osservazione del nostro Ospitale — le proposte relative al Convitto Comunale annesso alla R. Scuola Normale femminile di S. Geremia.

Il Sindaco poi ci comunica che oltre a questi argomenti, in questa seduta si procederà alla seconda votazione circa la proposta di continuare in economia l'esercizio di alcuni servizi pubblici.

Il Convitto Comunale verrà chiuso?

Come si vede più sopra, nella seduta d'oggi, la Giunta si presenterà al Consiglio comunale con alcune proposte relative al Convitto Comunale femminile di S. Geremia.

Per informazioni che noi abbiamo assunte a fonte attendibile, sappiamo, a questo proposito, che la Giunta proporrà la chiusura del Convitto. Le ragioni? Sarebbero ragioni di opportunità economica.

Infatti, i bilanci e l'andamento di questo Convitto non sono dei più floridi. In esso, ora chiuso per le vacanze autunnali, sono accolte ragazze che vengono a Venezia dai paesi della provincia. La retta per ogni anno scolastico, che va dalla metà di ottobre alla fine di luglio, è di 370 lire. Ma se un passato il Convitto accoglieva parecchie alunne — il massimo che può contenere è un numero di circa ottanta, e tale numero un tempo fu raggiunto — anche per accoglienza sempre meno, nell'ultimo anno, le alunne erano solo 24.

Le spese, invece, si sono mantenute sempre rilevanti dal giorno in cui il Convitto fu istituito — circa quarant'anni or sono — si calcola che il deficit ammonti a quasi mezzo milione! Ecco perchè la Giunta è venuta nella determinazione — presa già da altri Comuni d'Italia, prima d'essa, in uguali casi — di pensare a chiudere il Convitto. Concretata l'idea, essa la propose alla Commissione consigliare, la quale la approvò ed ora passa a proporla all'approvazione del Consiglio.

Nella seduta d'oggi ne vedremo quindi la decisione.

Commemorazione "Re Umberto,,

Nell'anniversario della morte di Re Umberto, avrà luogo una commemorazione cittadina al busto eretto in Marittima alla memoria del compianto Sovrano. Le Associazioni cittadine che intendono parteciparvi, sono invitate a raccogliersi in campo S. Giacomo dall'Orio, alle ore 6 pom. di venerdì, coi rispettivi vessilli.

Di là il corteo, preceduto dalla bandiera del Comune, scortata dal Sindaco di Venezia, si recherà al monumento, dove saranno deposti fiori e pronunciate parole di circostanza.

I soci dell'Associazione «Giovane Re» sono vivamente pregati di trovarsi venerdì alle ore 5 alla sede, Palazzo Morosini, S. Stefano.

Gli affreschi scoperti ai SS. Apostoli

Ieri si è recato in chiesa dei Ss. Apostoli a visitare gli affreschi scoperti nella cappelletta dell'Addolorata — dove dovevasi collocare il medaglione col busto in bassorilievo di Pio X — il prof. Cantalamessa, direttore delle RR. Gallerie. Dopo una minuta indagine ai preziosi dipinti, il prof. Cantalamessa li avrebbe giudicati appartenenti alla prima metà del secolo XIII, e precisamente alla scuola di Giotto.

Nella giornata, presente anche il parroco mons. Chiodin, si sono fatti nell'interno della chiesa degli studi per fissare il luogo più adatto anche per la luce nel quale mettere il medaglione dello scultore Girotti. Si era prima deciso di metterlo sopra una porta murata, a sinistra di chi entra per la porta maggiore del tempio, levando da essa un grande crocefisso che vi è appeso. Più tardi, però, si trovò più opportuno di collocarlo nella cappella dell'Angelo, che è la cappella opposta a quella in cui gli affreschi furono scoperti. Il medaglione verrà solennemente inaugurato il giorno 7 agosto.

Il battesimo del piccolo conte Arrivabene — Ieri mattina alle ore 11, venne celebrato, nella chiesa di S. Nicola da Tolentino, ornata di piante e di fiori, il battesimo del nuovo piccolo conte Arrivabene, venuto in quest'ultimo tempo a portar nuova gioia alle famiglie Arrivabene-Papadopoli.

Alla cerimonia, oltre a tutti i famigliari, assistevano il Rev.mo Don Vallèe, parroco di San Silvestro, il Rev.mo Sandrinelli, parroco dei Tolentini, il quale compì la cerimonia, ed il cav. Brasa, agente generale della casa Papadopoli.

Al bambino vennero imposti i nomi di Leonardo-Nicola e Silvio, ricordanti i nonni.

Padrini al fonte battesimale furono la co. Arrivabene, nonna del neonato, ed il senatore Papadopoli.

Una gran ressa di gente, fuori della chiesa, si stendeva in due ali, aspettando il passaggio del piccolo corteo, che, terminata la cerimonia, si recò in casa Papadopoli, dove fu servito un sontuoso rinfresco.

I funerali dell'ing. Trevisanato — Ieri mattina, alle 9, nella chiesa dei Ss. Apostoli si sono celebrati i funerali dell'ing. Enrico Trevisanato, morto, dopo breve malattia, a 75 anni.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto preceduto dal gonfalone della Scuola della Misericordia: spiccavano 11 grandi corone, parte in fiori freschi e parte in metallo, inviate dall'ufficio tecnico municipale, da parenti e da amici.

Accompagnava la bara un intero capitolo di preti, la bara era portata da quattro vigili e 4 vigili municipali in alta tenuta.

Reggevano i cordoni il Sindaco co. Grimani, l'ing. Lavezzari, il cav. Boldrin segretario municipale, l'ing. Fumiani, il prof. Manfredi e l'ing. Zulli.

Numerosissimo il seguito di signore e signori.

Dietro il feretro erano il nipote Ugo Trevisanato con la signora, il nipote conte Avogadro degli Azzoni, il comandante Bertolini e la sua figlia Margherita Trevisanato, Umberto e Federico Trevisanato.

Durante la messa in terzo, celebrata da Mons. Chiodin, vennero celebrate numerose messe basse e dopo l'assoluzione il feretro venne trasportato alla riva del campo.

Il co. Grimani pronunciò quivi un breve discorso, ricordando la vita e il bene prodigato a Venezia dal defunto cav. Trevisanato, il quale, sebbene pensionato, non mancò mai d'intervenire col suo consiglio pel bene della città.

Un breve elogio funebre intessè pure il comm. Cadel, ricordando l'intelligenza e l'amore per l'arte del povero estinto.

Parlò per ultimo il nipote Ugo Trevisanato a nome della famiglia, ringraziando l'autorità e i cittadini che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto allo zio suo.

Subito dopo, con la barca della confraternita della Misericordia la bara venne trasportata al Cimitero comunale per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Numerosissime gondole la seguirono fino all'estrema dimora.

I funerali della vittima dell'omicidio — Ieri, alle due del pomeriggio, in forma civile ebbero luogo i funerali del calzolaio Vittorio Sartoretto, la vittima dell'efferato omicidio, di S. Maria Formosa. Il corteo mosse dalla fondamenta dei Mendicanti, preceduto dalla banda Coletti, e percorse il campo Ss. Giovanni e Paolo, Barbaria delle Tole, girò il campo S. Giustina e ritornò ai Ss. Giov. e Paolo. La bara era portata a braccia dai colleghi dell'estinto, Mainardi, Bellemo, Cartaria, Stampetta, Montanari e Russo. Su di essa si notava una corona mandata dai compagni calzolai; intorno erano quattro torcie della Lega fra i calzolai.

Il seguito era composto di oltre 1000 persone, fra le quali le rappresentanze della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, il segretario della Lega Giovanni De Toffoli e le rappresentanze di tutte le Società inscritte alla Camera stessa. Alla riva del campo dei Ss. Giov. e Paolo parlò il De Toffoli, indi al suono dell'inno di Garibaldi la bara fu trasportata a S. Michele.

Una squadriglia di torpediniere in crociera — Questa mattina alle ore 6 sono partite dalla Riva degli Schiavoni le torpediniere 78, 62, 64 e 91 che si recano in crociera nell'Adriatico. Comanda la squadriglia il capitano di corvetta cav. Marzolle, che ha preso imbarco sulla torpediniera 78.

La crociera durerà 12 giorni, dopo i quali le torpediniere faranno ritorno nel nostro porto.

La curiosa storiella di un innamorato — Abbiamo dato ieri in cronaca la notizia di quel Pietro Pasetti, che diceva, in Questura, d'aver ingoiato una pastiglia di sublimato corrosivo, mentre all'Ospitale, dove fu inviato non presentava alcun sintomo d'avvelenamento.

Siccome lo si era fatto passare per un mattoide, il Pasetti è venuto ieri in redazione per dimostrare... il contrario. E ci ha raccontato una storiella curiosa: la storiella che... è finita col farlo credere davvero un mattoide.

Il Pasetti, nativo di Udine, è un giovane studente della famiglia sua, che ora si trova in villeggiatura a Noale, egli era fuggito per una ragazza che ama, che è a Venezia, e per la quale con la famiglia aveva contrastato. Fuggito di casa, il Pasetti si era reso irreperibile però la famiglia saputo che si trovava a Venezia, incaricò la Questura di far pratiche per ricercarlo e rimandarlo a Noale.

Fu così che il delegato Bellotti, incontratolo per via, lo invitò a seguirlo alla Questura Centrale. Il Pasetti l'altra mattina vi fu condotto e trattenuto per qualche ora: in quel tempo egli pensò al modo di farsi rimettere in libertà, e pensò di aver preso la pastiglia di sublimato corrosivo.

Infatti quando volle far credere ciò fu condotto all'Ospitale e poi liberato. Intanto il Pasetti in seguito a questo incidente, si è rappacificato con la sua famiglia ed oggi ritorna a Noale.

Orfanotrofio maschile — Il giorno 29 corr. ricorrendo il 4.o anniversario della morte del compianto Re Umberto I., si celebreranno alle ore 10 le consuete solenni esequie nella chiesa dell'Orfanotrofio Maschile (sulle Zattere) coll'intervento delle autorità. Per la circostanza, la chiesa sarà aperta al pubblico.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA AI GIARDINI PUBBLICI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Firenze» Navarrini — 2. Ouverture «Sakuntala» Goldmark — 3. Polka variata per clarinetto, Calascione — 4. Finale ultimo «Tristano ed Isotta» Wagner — 5. Atto IV «Andrea Chénier» Giordano — 6. Walzer-galopp «Excelsior» Marenco.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

Per la nomina del Sindaco e della Giunta

(27 luglio) — E' indetta per domani sera una adunanza straordinaria del Consiglio Comunale.

All'ordine del giorno vi è la nomina del sindaco, di sei assessori effettivi e di due supplenti.

Da Mestre

Il ribasso del pane

(27 luglio) — Ieri, nella sala del Consiglio comunale, presente il sindaco cav. Frisotti, si riunirono i proprietari forni per stabilire le riduzioni sul prezzo del pane.

Dopo lunga discussione, i prezzi furono ridotti così: pane bianco di I.a qualità da cent. 46 a 44 al Kg., di II.a da cent. 44 a 40, pane misto da 36 a 32.

Il prezzo non è ancora conforme a quello di altre città del Veneto, comunque, qualche cosa si è ottenuto, ma sarà opportuno che il Municipio provveda alla sorveglianza dei panifici, affinchè la confezione del pane risponda alle giuste esigenze del pubblico.

Una tresca come contegno

Una povera signora, scoperta la tresca che il marito aveva con una giovane villica, mosse seco in vettura assieme ad un suo bambino, verso l'abitazione della ganza e incontrato il marito, lo investì con parole ingiuriose.

Il marito, acceccato dall'ira, atterrò la signora e si diede a percuoterla violentemente.

Alle grida della disgraziata accorse un operaio che afferrò per il petto il signore e con una spinta poderosa lo mandò ruzzoloni distante qualche metro. La signora, vedendosi difesa, continuò la sequela di ingiurie contro il marito e questi, che aveva tentato invano di reagire contro l'operaio, scagliate alla moglie le contumelie più atroci, si allontanò mentre la signora, risalì nella vettura e ritornò in paese.

A quanto mi consta il fatto avrà un epilogo al Tribunale.

Padova

Una epidemia tra i soldati del 13.o fanteria

(27 luglio) — Da alcuni giorni fra i soldati del 13.o fanteria qui di stanza si è manifestata una epidemia che ha colpito oltre una cinquantina di giovani i quali si trovano degenti presso l'Ospitale militare.

La malattia, i cui fenomeni sono costituiti da una diarrea sanguigna con emicranea e nausea, cominciò a manifestarsi con sintomi di catarro intestinale durante i tiri di combattimento svoltisi giorni fa a S. Quirino (Friuli).

Il corpo sanitario militare che seguiva coi carri di ambulanza le truppe aprì un'inchiesta per conto proprio sulle cause della infezione e constatò che essa era determinata dall'acqua malsana che si trovava nei luoghi dei tiri. Il caldo enorme, la grande quantità d'acqua avidamente bevuta dai soldati resero acuta la malattia e la diffuse rapidamente.

La cosa però non deve destare soverchie apprensione, poichè quasi tutti i malati sono in via di guarigione.

Verona

Un gravissimo accidente di vettura

Verona, 27 luglio notte

Giunge ora da Negrar la notizia di un grave infortunio occorso a due periti della Società Cattolica di Assicurazione.

Alcuni ingegneri, fra i quali il conte Morando e l'ing. Morenin partirono lunedì mattina per rilevare i danni patiti da vari assicurati in seguito alle recenti grandinate.

Oggi i due ingegneri eseguirono perizie in quel di Negrar, e nel ritorno, non si sa bene se per essersi adombrato il cavallo, o per aver questi fatta una svolta troppo stretta, furono balzati da carrozza nel torrente.

L'ing. Morando, a quanto si dice, riportò ferite alla testa ed ebbe fratturata una spalla, e pare che gli minacci una congestione: l'ing. Morenin invece riportò ferite meno gravi.

Mancano maggiori particolari.

Vicenza

Una madre snaturata

(27 luglio) — Da S. Pietro Val d'Astico giunge notizia della scoperta di un infanticidio che sarebbe stato commesso da una giovane di quel paese.

Ieri mattina due donne, passando in prossimità della casa di certo Giovanni Basso, videro il cadavere di un neonato per metà sepolto nella terra.

Avvertita l'autorità locale, questa si recò sul luogo e ritenne essere il bambino frutto di amori illeciti di certa Italia Basso, da alcuni giorni in arresto quale sospetta autrice d'infanticidio.

La Basso, che tiene osteria col padre e negozio di commestibili, appena fuori del paese, menava una vita allegra e si mormorava assai sul suo conto. Si diceva che fosse in istato interessante e certa Maddalena Lorenz, che ne parlava un po' troppo, fu dai Basso percossa.

I carabinieri della stazione di Arsago, informati della cosa, fecero qualche indagine. In seguito ad una visita medica ordinata sulla Basso si stabilì ch'essa si era da poco sgravata. Malgrado la ragazza negasse e si protestasse innocente, fu tratta in arresto. La scoperta del cadaverino in prossimità della casa dei Basso avvalora il fatto che la Italia è veramente un'infanticida.

Il suicidio di un figlio del pittore Segantini

Accennammo tempo addietro alla diserzione di Alberto Segantini, il primogenito poco più che ventenne del celebre pittore dell'Alpi.

Il giovane soldato della terza compagnia di Sanità in Milano, si trovava aggregato al 73.o fanteria, e prestava servizio nell'infermeria presidiaria di Bergamo, allorchè il 20 giugno, allontanatosi per breve licenza di 2 giorni, non tornò il 23 nè più tardi, così che il 28 fu dichiarato disertore.

Si seppe ch'era riparato in Isvizzera. Si attribuiva l'atto suo ad insofferenza della disciplina di caserma, che doveva riuscire maggiormente intollerabile a lui, abituato a vita vagabonda in Isvizzera, in Francia, in Germania, lungi bene spesso dalla famiglia che aveva avuto motivo di dolersene e di richiamarlo.

Ora giunge notizia della fine tragica del disgraziato giovane. Telegrafano infatti da Domodossola al *Tempo* di Milano:

«Apprendo ora che il giovane Alberto Segantini, in preda ad avvilimento per qualche suo trascorso, giorni sono trovandosi sul Sempione, in territorio Svizzero, attentò ai propri giorni. Fu ricoverato all'Hotel Bellevue, ove giunsero la madre, il fratello Gottardo, la sorella Bianca, che per più giorni lo contesero alla morte. Invano oggi lo sventurato soccombeva.

«La salma sarà trasportata ove riposa quella paterna, appiedi del Maloja».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Kuropatkine continua a sorvegliare i movimenti accerchianti giapponesi

Pietroburgo, 27 luglio notte

(*Ufficiale*). Un telegramma da Kuropatkine in data 26 dice: «Non si sono ricevute nuove informazioni sulla azione del distaccamento sud. Il 23 corr. si erano osservati in direzione di Dalin alcuni piccoli gruppi di esploratori che operavano movimenti nei dintorni del colle di Pehaulin o a sud-est di Simutcheng, nella valle di Chantsaputsi e sulle colline vicine.

«Il 24 si osservò fino dalle 5 del mattino che due battaglioni di fanteria sostenuti da 4 cannoni da montagna marciavano dalla valle di Chantsaputsi su Heyu e Tuchifan a 35 *verste* ad est di Amping. Questi battaglioni cominciarono a scambiare dei colpi coi nostri avamposti e con cannoni da montagna cannoneggiarono energicamente le posizioni abbandonate dalle nostre batterie presso Tadjou.

«Verso le ore 10.30 del mattino cominciò dal colle Pelaulin l'avanzata della colonna giapponese che fu arrestata per qualche tempo dagli esploratori. Questi ebbero nello scambio di fuoco di fucileria, 11 feriti.

«Verso le due del pomeriggio i giapponesi si impadronirono di Gerra-tcheng, Hushe e Toktune e delle alture sulla strada conducente al passo di Pesarling. Quasi alla stessa ora una colonna nemica forte di due reggimenti apparve sulla strada al passo di Dalin presso Braulayon, e un battaglione occupò Pataagu nella strada di Simutcheng e Rantchi a 10 *verste* al sud est di Simutcheng.

«Si è segnalata inoltre, una concentrazione di truppe nemiche abbastanza considerevole nei dintorni di Yaotung a 10 verste al sud di Simutcheng. Contemporaneamente si pronunziò completamente l'avanzata da Gaicio su Ta-ko-kiao. Il nemico spiegò in questa giornata, in direzione di Hai-tcheng un distaccamento composto di due divisioni. Le sue operazioni non ebbero tuttavia da questa parte alcun carattere deciso e nessun cambiamento avvenne sul fronte est. Secondo quanto risulta dalle nostre ricognizioni il nemico trasferì una parte delle sue forze contro Sibeyan.

L'aspra resistenza dei russi all'avanzata delle colonne giapponesi

Pietroburgo, 27 luglio notte

(*Ufficiale*). Kouropatkine ha diretto allo Czar il seguente dispaccio in data 25 corr. alle due pomeridiane: «Dopo un cannoneggiamento ed un fuoco di fucileria insignificanti coi nostri reparti che si ritirarono, i giapponesi occuparono Ta-ke-kiao: una divisione, circa, di fanteria giapponese si dirigeva un poco più a nord per la grande strada di Ta-ke-kiao e Kiao-tung.

«Non si è ricevuto finora un rapporto dettagliato circa il combattimento e le perdite del 23 e del 24 corr. Due battaglioni giapponesi che si avanzarono nella valle di Konago e si diressero il 23 corr. su Suyan per la gola di Da-lin furono accolti da un fuoco di fucileria di fronte e di fianco da un nostro distaccamento sulla collina avanti la nostra posizione presso Manhomaline.

«La testa della compagnia giapponese si disperse in disordine dopo perduto una cinquantina di uomini. L'avanzata del nemico non venne ripresa il 25. Dalle 5 del mattino del 26 corr. due batterie giapponesi aprirono il fuoco da Sakudan e Touschrufan, ma lo cessarono prontamente. Il nemico non intraprese l'avanzata e fino al mezzodì del 26 tutto era calmo in direzione di Liao Yang, Funtkuantcheng e Lia-yan Sai-matse».

Un vivo combattimento tra Liao-Yang e Mukden

Londra, 26 luglio notte

Si ha da Tokio che gli eserciti di Ta-ku-shan e quello Oku attaccarono domenica sera Ta-ke-kiao. Lunedì si impadronirono di tutte le chiavi importanti del luogo. L'effettivo delle forze russe era formato da cinque divisioni. Si ignorano le perdite.

Un dispaccio da Tien-tsin annunzia un vivo combattimento avvenuto fra Liao Yang e Mukden.

Da fonte russa si aggiunge che il generale Samsonoff sarebbe stato gravemente ferito a Ta-ke-kiao.

Tre navi russe torpedinate dai giapponesi

Londra, 28 luglio mattina

Un dispaccio da Cefu dice che alcuni profughi riferiscono che i giapponesi hanno torpedinato la notte del 25 corr. e distrutto il *Burakof* e altre due controtorpediniere.

L'odissea del "Malacca,,

Algeri, 27 luglio notte

Il vapore *Malacca* giunto sotto bandiera russa, si è ancorato alle ore 8 e mezza. Il capitano dichiarò al commissariato che egli doveva prendere ad Algeri 600 tonnellate di carbone e provvigioni di ogni sorta e che riprendeva il mare per il porto russo di Libau. Il capitano ignorava le difficoltà sollevate a proposito del *Malacca* e ne fu edotto dal console di Russia che fece una visita a bordo.

Il console di Russia quindi con il console d'Inghilterra si recarono nella mattinata a bordo del *Malacca* e conferirono con i capitani inglese e russo. Si assicura che il *Malacca* inalberera la bandiera inglese. L'equipaggio russo sbarcherà dal *Malacca* che riprenderà la rotta per l'Estremo Oriente.

La consacrazione del nuovo tempio israelitico a Roma

Roma, 27 luglio notte

Oggi ha avuto luogo la consacrazione del nuovo tempio israelitico con grande concorso di persone.

Alle 15.30 si apre la cerimonia con un cantico dal rabbino maggiore prof. Castiglione, il quale entra dal cancello di destra dell'area santa seguito dagli altri rabbini, intona un cantico ed accende il lume perpetuo, unico simbolismo di tutta la cerimonia.

Il sig. Pontecorvo deputato pel culto, si avvicina alla lampada argentea che pende dentro l'Area Santa e l'accende. I rabbini si ritirano nell'archivio, ma rientrano subito processionalmente. Precede il rabbino maggiore, seguono gli altri rabbini. Essi recano, sorreggendoli colle due mani, i rotoli ebraici donati *ab antiquo* alle scuole da diverse famiglie ebree. Questi rotoli vengono depositati nell'area fra i canti.

Segue il cantico sovra la riedificazione della casa di Dio, che fu scritto per la riedificazione del tempio all'epoca dei Maccabei.

Infine la cerimonia ha termine mentre i fedeli sfollano.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

D. donna un nome trova nel *primiero*,
O mai gentil lettrice,
E il trova pur nell'*altro* e nell'*intero*.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: MODA NATURA.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
VIRGINIO GARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il fratello dott. Candido, i nepoti e gli altri congiunti commossi ringraziano tutti quei gentili che vollero porgere un ultimo tributo di stima e di affetto al compianto

Ing. arch. Enrico Trevisanato

intervenendo ai funerali, inviando corone, viglietti e telegrammi di condoglianza.

E specialmente ringraziano l'Ill.mo sig. Sindaco co. Filippo Grimani e l'on. Giunta Municipale che vollero onorare nel modo il più decoroso la memoria del caro estinto.

Venezia 27 luglio 1904.

Oggi, nelle ore del pomeriggio, cessava di vivere, dopo molte sofferenze, munito dei conforti della nostra S. Religione

Pietro Rubini

La moglie Giulia Tosoni, il figlio dott. cav. Domenico, le figlie Teresa ved. Billia, Emma Marcotti, Vittoria ved. co. Elia Zignoni, Maria Folini, le sorelle Luigia ved. Scala e Caterina ved. Pecile, la nuora Teresa Carotti ed i generi Marcotti ing. Raimondo e sig. Folin. Teobaldo, nonchè i parenti tutti, nel dare il triste e ben doloroso annuncio, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 Luglio 1904.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 18,30 partendo dalla Via Aquileia n. 4, indi alla chiesa del Carmine.

Brutte notizie.

Se è lecito arguire da varie notizie che vengono da paesi malarici, parrebbe che la febbre avesse già cominciato a farsi sentire e non tanto leggermente. Ciò sa ebbe un buon prognostico per l'avvenire mentre il piccolo numero di recidive che si erano avute in questa primavera faceva sperare che anche di casi primitivi l'annata sarebbe stata scarsa. E solo con una cura preventiva generalizzata a tutti i sani e con una cura radicale dei recidivi che si può scansare il pericolo. Insistendo su questa misura oggi, dopo la mite stagione malarica dell'anno passato e dopo una primavera scarsa di recidive, possiamo davvero sperare di fare un gran passo verso una decisiva bonifica. Per fare una buona profilassi e una buona cura radicale, meglio del solo chinino giova — a testimonianza generale — l'*esanofele* della Ditta Bisleri, pillole veramente miracolose che oltre vincere o preservare sicuramente dall'infezione malarica hanno il bene di tonificare l'organismo, di eccitare l'appetito, di migliorare anche nei sani la crasi sanguigna, di vincere quell'abbattimento speciale che colpisce coloro che abitano in basse plaghe malariche. E per i bambini, in cui pur troppo la malaria si svolge con fenomeni più gravi ed è più difficile a vincersi, la Ditta Bisleri ha confezionato un liquido detto *Esanofelina*, che i bambini prendono molto volontieri essendo gustoso al palato. Un largo e giudizioso uso di questi preparati può avere un effetto benefico immenso, non tanto per quest'anno quanto per le annate future.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Intanto la carrozza trottava romoreggiando sul cattivo selciato delle strade, piegava allo svolto d'una via ed entrava in un portone, che si richiuse immediatamente, e ora trovavasi ferma dinanzi una casa circondata da alti antichissimi olmi. Sulla porta aperta stava aspettando la nipote un vecchio signore dal capo canuto in abito scrupolosamente pulito. Era appoggiato ad un bastone e tendeva la mano tremula alla giovane signora.

— Ti saluto, Ortensia! Hai fatto molto bene a tornare a casa!

— Buon giorno, nonno! — rispose ella, e prendendolo al braccio, entrò con lui nel vestibolo grande e fresco della casa e lo condusse in una stanza a pianterreno, elegante salotto d'un cavaliere dei tempi andati.

La stanza era arredata con mobili preziosi, fregiati d'ornamenti di bronzo, presso la finestra, che dava sul giardino, era posta la poltrona ricoperta di broccato sbiadito dinanzi ad un tavolino, su cui vedevasi la *Kreuzzeitung* e una pesante tabacchiera d'oro accanto all'*Almanacco di Gotha*. Massicce cortine di lana pendevano innanzi alle porte ed alle finestre; alle pareti dei quadri, rappresentanti episodi delle guerre nazionali, un ritratto della regina Luisa circondata dai suoi figli, ritratti di famiglia in gran numero, incipriati e con la coda, e più tardi con le loro graziose parrucche ricciute alla Luigi XIV. Un portapipe con delle magnifiche pipe di schiuma; un cane da caccia impagliato dinanzi allo specchio; due scansie con armi antiche costosissime ed una statua equestre dell'imperatore, quasi nascosta sotto un'enorme corona d'alloro. Un caldo soffocante regnava in quell'ambiente insieme con l'odore del fumo di tabacco.

— Vuoi una tazza di cioccolata? — domandò il vecchio, mentre si sedeva innanzi, vicino al tavolino, al caminetto, su cui stava una chicchera vuota per metà, adorna del blasone di famiglia, accanto ad una tabacchiera preparata per il giuoco.

— Ti ringrazio, nonno? — e continuava a star sempre in piedi innanzi a lui.

— Come è andata, Ortensia?

— Oh, non tanto male, nonno: l'affare è accomodato; ma m'è costato. Il babbo è in viaggio per la Svizzera, ed ha intenzione di stabilirsi a Ginevra.

— Ortensia, dimmi la verità, quant'era la somma? E potesti scoprire tutti i suoi impegni? Non giungesti troppo tardi? N'è trapelato qualche cosa? Sarebbe doloroso, Ortensia! E Wirt si lasciò rabbonire?

— Col danaro s'ottiene tutto, nonno — disse ella con indifferenza.

— Mescimi del vino pretto! Che sacrifizio hai dovuto fare?

Tanto grande, che ho messo in vendita Dillendorf. —

Il vecchio impallidì e balzò dalla sedia.

— Dillendorf! No, non lo avrai fatto! — esclamò costernato.

— Non potevo fare altrimenti! Bisognava scegliere, o il disonore o la separazione da Dillendorf!

— Infame! — mormorò il vecchio, e si passò il fazzoletto di seta sulla fronte.

Vi fu una lunga pausa; essa si appoggiò, come se si sentisse debole, al caminetto, mordendosi le labbra.

— C'è una lettera di Wilken? — domandò finalmente, esitando.

— Sì, sì! E' su in camera tua — rispose il signor di Meerfeldt.

Ella si sentì riavere.

Erano otto giorni che non ne aveva notizie, — aggiunse — nonostante che gli avessi rimesso il mio indirizzo a Berlino. Voglio salir su a spogliarmi. E, prego, nonno, non mi parlar più di Dillendorf, mi fa male solamente a pensarci.

— Esso appartiene alla famiglia Löwen da dugent'anni! — rispose in tono di rammarico il vecchio. — Come c'era affezionato il tuo defunto marito! E per causa di quell'infame dobbiamo perderlo!

Ortensia diventò rossa, quasi le salissero le fiamme alla fronte. L'infame era suo padre.

— Sì, — disse ella — anch'io mi sentii come strappare un pezzo di cuore, mentre davo agli agenti l'incarico di venderlo. Ma ora calmati, e non ne parlar più; tanto non c'è rimedio.

— Potevi ipotecarlo, almeno! —

Ella crollò il capo.

— Tu non sai quante ce n'erano già sopra delle ipoteche. Non è la prima volta che faccio di questi viaggi dal babbo per simili faccende.

— E tu? Ortensia, se fosse entrato di mezzo Wilken col suo patrimonio?

— Non l'avrei accettato! Dovevo forse andare da lui e dirgli: «Mio padre ti ha ingannato?» Gli scriverò subito dopo, che ho fatto grandi perdite pecuniarie.

— Se ne rallegrerà tanto! — pensò ironicamente il vecchio. — Non è uomo che abbia pretese nella vita. — Poi riprese: — Sì, sì, lo so, per cena mangia un pezzo di pane imburrato e del formaggio, e le ostriche le stima un cibo stuzzicante. Ma ciò nondimeno!... Tu hai, questo è vero, la dote di tua madre, ma che cos'è in confronto di Dillendorf e delle somme che sono state sì sciattamente sperperate!

— Tanti saluti da parte della signora baronessa Saxon — lo interruppe ella, mentre prendeva dalla sedia vicina il suo ombrellino per andarsene.

Ortensia! Ortensia! — le gridò dietro il vecchio — raccontami un po', dov'era, come stai!

— Ritorno subito! una mezz'ora di riposo

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (27 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.95	103.07 1/2	102.90	103.90	103.07 1/2
» 4 0/0	103.—	103.00	102.70	102.85	102.00
» 3 1/2 0/0	100.65	100.55	100.60	100.70	100.70
Az. B. Generale	41.—	—	—	—	40.—
» Banca d'Italia	1172.50	1111.—	1175.—	1116.—	1118.—
» Banca Comm.	761.—	756.—	76[illegible]	—	—
» Credito Italiano	604.—	60[illegible]	601.—	—	—
» Ferr. Merid.	720.—	724.50	724.—	716.50	717.—
» Ferr. Medit.	446.—	444.—	443.—	442.50	440.—
» Navig. Gener.	461.—	460.—	—	—	450.—
» Raff. zucch.	475.—	470.—	—	—	—
» Costr. Venete	149.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1527.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	349.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1900.—	—	—	—	—
Camb. v. a. Francia	99.91	99.97	100.—	99.90	99.90
» » Inghilt.	25.25	25.25 1/2	25.[illegible]	25.27	25.25
» » Germania	123.40	123.45	123.40	—	—
» » Svizzera	100.—	—	100.05	—	—

BORSA DI VENEZIA (27 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,10; Cons. 3 1/2 0/0 a 100,50; Id. 4 0/0 102,[illegible]

Valori

Banca Veneta 200 a —; Banca comm. 751; Cotonificio veneziano 314 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 100) — a —, Bagni Lido (n. L. 100) 113 a —; Terni (n. 500) 1900 a —; Prestito Venezia 30,50 a 32; Cred. 3 0/0 107. — a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a 49[illegible]

Cambi a vista

Germania 123.30 a 123.4; Francia 99 97 1/2 a 99 97 1/2; Belgio 99.[illegible] a 100.05; Londra 25.2[illegible] a 25.25 a 3 m. 25.07 a 25.1[illegible]; Svizzera 99.[illegible] a 100.00 1/2; Austria 105.10 a 105.20; Banconote austr. 105.10 a 105.20.

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5, B. Piccolo Comm. (fino a 3 m.) 5.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	27	Vienna	27
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	Rendita austriaca (arg.)	99 90
» 3 0/0 perpetua	97.57	Lire italiane (carta)	95.0[illegible]
» italiana 5 0/0	102.75	Napoleoni d'oro	19.13
» spagn. est. 4 0/0	87 1[illegible]	Credito austriaco (az.)	663
» turca (Serie d)	86 11	Rendita ungherese 4 0/0	97.15
» portoghese	61 5[illegible]	Banca Paesi austriaci	424
» ungherese	100 [illegible]	**Londra (apertura)**	27
Nuovi consolid. 2 1/2 0/0	83.7[illegible]	Consolid. ingl. 2 1/2 0/0	90 —
Prestito russo nuovo	[illegible]	Rendita italiana	102 —
Azioni Banca di Parigi	1162 —	Argento fino	26 13/16
» Credito Fondiar.	676 —	**Berlino**	27
» B. Comm. Ital.	—	Consolid. prusa. 3 1/2 0/0	102.10
» Canale di Suez	4140 —	Rendita ital. contanti	102.90
» Banca ottomana	[illegible]	» » fine mese	—
Cambio su Londra a v.	25 1[illegible]		
» » Italia	1 1/2		

Il corso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 28 Luglio)

Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 25 al 30 Luglio)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

CALTANISSETTA Greco Alabiso fu Salvatore, orefice e a Riesi — FIRENZE: Peri Aristodemo, pane e vino (c. f.) — Bianchi Adolfo, mulino a S. Andrea (p. f.) — GENOVA Lorenzola Marzano, sarta (p. f.) — MASSA Bessi a Luigi, esercente, Avenza (Carrara) — MILANO Galli Lorenzo e Luigia, coniugi, trattoria — ROMA Campotto Francesco, calzoleria

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 luglio 1904:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 12.

Matrimoni — Caldara Cesare agente privato celibe con Coen Carolina possidente vedova — Vio Giovanni industriale con Zennaro Adelanda lav. fiori, ambedue celibi.

Celebrato in Treviso addì 1 luglio 1904 - Zemello Agostino agente privato celibe con Masato Vittoria casal. nubile.

Decessi — Poli Scarpa Anna d'anni 78 vedova casal. di Venezia — Martinuzzi Vianello Maria 64 ved. casal. di Pellestrina — Golas Franceschina Longa 59 ved. casal. di Venezia — Bozzo Giuseppe d'anni 51 coniug. carpentiere di Venezia — Sartoretto Fiorino d'anni 38 celibe calzolaio di Treviso. Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Movimento del porto

Arrivi del 26 — Da New York pir. aust. «Margherita» cap. A. Cosulich con merci — Da Cardiff pir. aust. «Stefania» cap. Ambrosi C. con carb. —

Detti del 27 — Da Maraghia pir. ital. «Birmania» cap. Pelone D. con merci — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacsch con merci.

Partenze del 27 — Per Fiume pir. aust. «Baro Fejervary» cap. M. Runata con merci — Per Ancona pir. ital. «Taranto» cap. R. Gambardella con merci — Per Barletta pir. ital. «Melo» cap. R. M[illegible] con merci — Per Maraghia pir. ital. «Pisa» cap. G. B. Kriall con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacsch con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Luglio

26. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21 13 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	56.61	56.64	56.96
Termometro centig. al Nord	22.1	26.0	29.3
» » Sud	21.3	26.2	27.5
Umidità relativa	61	53	46
Direzione del vento	NO	S	S
Stato dell'atmosfera	6	8	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31,2
» minima di oggi 21.4

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. 29.7, min. 23.4 — *Torino*: cielo sereno, temp. mass. 29.9, min. 19.1 — *Milano*: cielo mezzo coperto, temp. mass. 33.2, min. 20.2 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 31.3, min. 19.0 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 32.3, min. 17 — *Ancona*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 35.0, min. 24.2 — *Livorno*: cielo sereno, mare agitato, temp. mass. 30.8, min. 24.7 — *Firenze*: cielo un quarto coperto, temp. mass. 31.5, min. 21.6 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 3[illegible], min. 22.8 — *Bari*: cielo sereno, mare mosso, temp. mass. 31.2, min. 26.2 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.4, min. 22.7 — *Palermo*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 37.0, min. 18.5 — *Messina*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 37.0, min. 27.4 — *Sassari*: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 26.3, min. 17.5.

Un turbine violento a Cividale

Cividale, 27 luglio sera

Si è scatenato verso le 15 un temporale violentissimo con vento impetuoso, pioggia dirottissima e grandine.

Nell'infuriare del turbine venne asportato il tetto della casa abitata da certo Eugenio Degrutti nella località Boccavizza presso Fornalis. Fortunatamente non vi sono vittime.

Fitti e Vendite

Fitti

Si affittano casa grande signorile secondo piano prospiciente calle Larga S. Marco. — Rivolgersi al primo piano calle dell'Angelo N. 408. Candrian.

Affittasi antica farmacia SS. Gio. Paolo vicino all'Ospitale Civile, tutto rimesso a nuovo, chiusa per la morte del titolare. Rivolgersi Prosdocimi Luigi, Mirano Veneto.

Agordo (Belluno) Affittasi estate appartamento bene ammobigliato 6 locali, 8 letti, acquedotto, luce elettrica. Vista splendida. Scrivere R. M. posta, Agordo.

Sul Canal Grande d'affittarsi a San Geremia N. 134 secondo piano, 7 stanze, watercloset, cucina e magazzino.

Appartamento signorile ammobigliato con salone, tre stanze da letto, salotto, cucina; gas, acquedotto, watercloset presso signora G. Tomera, S. Maria Formosa N. 6052.

Per trattare informarsi prima a mezzo posta.

Sul Brenta a Dolo affittansi o si vendono due case civili in due piani ed adiacenze site una a Dolo nel centro in contrada Danca; l'altra nella Porta della Mira.

Villeggiatura a Villabruna di Feltre in paese ameno a 3 kilom. da città unito colla diligenza, fittasi subito, 3 camere con letti e ammobigliate, cucina (economica) tinello, cantina, cortile. Mitissime pretese. — Rivolgersi Enrico Andreotta, Mirano-Zianigo (Venezia).

Vendite

Occasione 1500 vendo lancia benzina occasione magneto 3 HP, funzionamento perfetto garantito. Remy Paride, S. Marco.

Vera occasione vendesi villino con adiacenze, casa colonica, libero, in buono stato con campi 3, dista 2 km. da Treviso. Per schiarimenti scrivere G. Pilani, Treviso.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Domande d'impiego

PERSONA pratica, molti certificati, ottime referenze, occuperebbesi operazioni massaggio. Scrivere Silvestri Pio, via Casa Rosso N. 2 B Padova.

Offerte d'impiego

CERCASI per studio commerciale apprendista. Retribuzione dopo tirocinio di prova — Rivolgersi il giorno 29 ore 17-19 S. Marco, calle Salvadego, N. 1185

BONNE tedesca seria cercasi prossimo Settembre per due bambini circa cinque sette anni. Esigonsi ottime referenze. G. F. 77 posta, Venezia.

Diverse

ROSA — Venerdì troverai. Infinite. *Giallo*

C. R. — Trastullo per rassicurarmi. Scrivete titolare mia parrocchia, ferma in posta.

LILLA — Sì vita e menzogna è la vita di tutti. Però mi credi sì ingenuo? Gioia mia ti perdono! Nel nuovo impiego sono soddisfatto. La corrispondenza giunge con un sol giorno di ritardo, ma non è tanto sicura, perchè passa per più mani prima di giungermi. Unica cosa è scrivere raccomandata. Se parto Russia informerò. Vivo ancora perchè t'amo.

Anno CLXII — N. 208 | Venerdì 29 Luglio 1904 | Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre; — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e articoli... all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA ... 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. — arretrato cent. 10.

La Francia attende la risposta all'"ultimatum,, spedito al Vaticano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 28 luglio sera

E' in seguito alla lettera di Merry del Val che il vescovo di Digione decise di recarsi a Roma. L'invio di tale lettera nel momento in cui il Governo francese reclamava presso il Vaticano il ritiro delle quattro lettere dirette ai vescovi di Digione e di Laval sembra costituire agli occhi del presidente del Consiglio una seria aggravante del conflitto. D'altra parte la risposta del Vaticano all'ultima comunicazione del Governo francese essendo attesa domani a Parigi ove giungerà colla valigia diplomatica, Combes decise di riunire un consiglio dei ministri straordinari venerdì, per deliberare sulla situazione. Il consiglio si terrà all'*Eliseo* sotto la presidenza di Loubet, il quale mentre doveva partire stasera, per la Drôme, ritarderà la partenza di 24 ore.

Contrariamente a quanto fu detto il vescovo Le Nordez non ha informato il ministro dei culti della sua partenza per Roma. Ciò che ha potuto dar luogo a questa voce è che Le Nordez ha inviato una lettera privata ad un funzionario della direzione dei culti, informandolo in poche parole della sua partenza; ma Combes non ha ricevuto ufficialmente nessuna comunicazione da Le Nordez.

I giornali si occupano della nuova fase in cui è entrato il conflitto per il fatto della nuova lettera di Merry del Val a Le Nordez e della partenza di questi per Roma.

La *Petite République* dice che il Vaticano non tiene alcun conto della protesta di Delcassé e manifesta, non c'è dubbio, la sua intenzione formale di spingere la Repubblica fino all'estremo. «E' molto tempo che avevamo previsto ciò che è avvenuto, ma noi ci rifiuteremo di prevedere che il Governo francese accetti questa ingiuria suprema e deponga dinanzi all'insolente sfida di un gesuita la dignità della nostra nazione. Fino da oggi le nostre relazioni col Vaticano dovrebbero essere rotte».

Il *Gil Blas* dice: «La risoluzione presa da Combes di anticipare la riunione del Consiglio dei Ministri è un sintomo sul quale non si può ingannarsi. Le cose entreranno in un periodo decisivo in breve termine».

L'*Humanité* scrive: «E' impossibile burlarsi del mondo con più disinvoltura. Se si potesse dubitare un istante del senso della risposta che il Vaticano dove dare alle proteste ad all'*ultimatum* del Governo, questa attitudine basterebbe ad illuminarlo».

Il *Gaulois* dice di poter affermare che all'ultimo momento Delcassé ha ricevuto una risposta da Roma. Questa risposta è un rifiuto garbato ma reciso di ritirare la famosa lettera.

Il *Petit Parisien* dice che Combes ha ricevuto ieri una lettera di mons. Le Nordez che lo informava della sua partenza per Roma dove era chiamato dal Papa. Delle informazioni essendo state chieste per telefono al prefetto della Costa d'Oro, questi rispose che Le Nordez aveva preso il treno subito dopo inviata la lettera a Parigi e che non era dunque più in tempo di vietare al vescovo questa partenza.

Il *Radical* scrive: «L'attitudine della Santa Sede è intollerabile, ed il governo non la soffrirà. Noi abbiamo visto nei Ministeri moderati prendere misure energiche a proposito di offese meno gravi al Concordato. Combes non indietreggierà; ne siamo certi».

L'*Action* dice: «La rottura non è più questione che di ore. Qualsiasi altra soluzione sarebbe una viltà di cui Combes ed i suoi ministri sono incapaci. Roma ha voluto la guerra ed essa la avrà. Abbasso il Concordato!»

Le *Soleil* dice: «Noi felicitiamo Le Nordez di essersi sottomesso e auguriamo che le sue spiegazioni possano essere favorevolmente accolte e che la sua sottomissione sia seguita dalla sua giustificazione».

La *Lanterne* scrive: «Il passo di Le Nordez è stato fatto in esecuzione agli ordini del Papa e costituisce un insulto alla Francia; la responsabilità ne risale al capo della Chiesa».

Il *Journal* scrive: «La nuova lettera di Merry del Val è un atto grave, e più grave è la partenza di Le Nordez, poichè la protesta del Governo francese si riferiva precisamente al diritto nuovo della corrispondenza col clero francese che si attribuiscono i cardinali e Merry del Val.

Secondo il *Journal* la lettera di Le Nordez al ministro dei Culti dice in sostanza: «Non aveva risposto alla prima lettera comminatoria di Roma. Ho ricevuto, però, una nuova lettera di Merry: vado dunque a deporre ai piedi del Papa le spiegazioni semplicissime che convinceranno la Santa Sede».

Il *Figaro* crede sapere che l'affare Le Nordez avrà una soluzione rapida e soddisfacente per tutti. Questa soluzione sarebbe dovuta ai buoni uffici del Nunzio Lorenzelli che si è intromesso tra il vescovo ed il Vaticano in modo amichevole e discreto.

Soltanto domani giungerà il testo della risposta del Vaticano all'ultima comunicazione del Governo francese. Sembra che questa risposta sia assai lunga e che contenga numerose distinzioni a proposito della interpretazione che conviene dare a certi articoli del Concordato. Contiene una dissertazione estesa di diritto canonico sulla disciplina ecclesiastica ecc. Il Consiglio dei ministri ne prenderà visione domani nel pomeriggio. Si crede che la situazione sia completamente modificata dopo l'invio della nuova lettera del cardinale Merry al Le Nordez e dopo la partenza di quest'ultimo per Roma.

La risposta del Vaticano potrà lasciar posto a un nuovo scambio di vedute; la lettera di Merry del Val rende i rapporti del Vaticano col Governo francese assai più difficili.

Il Re e la Regina Madre a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 luglio sera

Il Re, partito iersera alle ore 17 da Racconigi, è arrivato a Roma stamane alle 7.45 in forma privata.

La Regina Margherita è arrivata, pure in forma privata, da Stupinigi, stamane alle 9.40.

Stamattina stessa i ministri presenti a Roma si sono recati alla firma dei decreti al Quirinale.

Per l'anniversario del regicidio

Roma, 28 luglio notte

Il Comitato delle Associazioni per le onoranze a Re Umberto pubblica un manifesto in cui ricorda il triste anniversario che suscita sempre nell'animo degli italiani un doloroso rimpianto. Le associazioni si riuniranno domani alle 17 e mezza a Villa Borghese e pel Corso andranno a deporre delle corone sulla tomba.

Le stazioni radio-telegrafiche di Bari e Antivari

Roma, 28 luglio notte

Stamane è giunto a Roma il marchese Solari per prendere accordi col ministro delle Poste per la inaugurazione delle stazioni radio-telegrafiche di Bari ed Antivari. La inaugurazione è fissata per lunedì. Stasera il marchese Solari è partito per Bari; domani a sera Marconi e Solari da Bari partiranno per Antivari.

Il ministro degl'interni russo assassinato

La strage di una bomba — Carrozza e cavallo saltati in aria — Morti e feriti — Il panico della folla a Pietroburgo

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La prima notizia

Pietroburgo, 28 luglio ore 12

Il ministro dell'interno De Plehwe si recava stamane alle ore 10 per prendere il treno per Peterhof per recare il consueto rapporto allo Czar. Un individuo uscì dal ristorante dell'*Albergo Varsavia* e lanciò una bomba contro la carrozza del ministro che rimase ucciso sul colpo. Il braccio e la gamba sinistri furono staccati dal busto, il cocchiere rimase ucciso, la carrozza e il cavallo furono ridotti ad informi pezzi. L'assassino è stato arrestato sul luogo del delitto.

L'attentato avvenne sulla strada della stazione del Baltico, donde il ministro voleva partire per Peterhof, non lontano dalla stazione di Varsavia.

Come fu lanciata la bomba

Ore 14.10

L'attentato contro Plehwe fu commesso presso il ponte della stazione di Varsavia. Davanti al ponte vi è un ristorante. Presso la finestra stava seduto un giovane guardante attentamente quanto accadeva nella strada. Vedendo l'equipaggio di De Plehwe, lanciò una bomba dalla finestra. La bomba scoppiò sotto la carrozza.

Secondo altri però, essa scoppiò dentro. La testa di De Plehwe rimase staccata dal busto e l'esplosione fu talmente forte che tutti i vetri delle case di fronte alla stazione verso il ponte, furono infranti.

La polizia coprì la salma di De Plewe con un drappo e quindi la trasportò via. L'assassino fu arrestato sulla porta del ristorante, mentre ne usciva e gli fu trovata addosso un'altra bomba.

Il terrore della folla

Ore 15.15

Ecco altri particolari sull'assassinio di De Plehwe. Si trovarono tracce di sangue sul viso dell'assassino. Appena compiuto il delitto, la folla si riunì rapidamente sul luogo dove la bomba era scoppiata, ma si ritirò precipitosamente quando corse voce che l'assassino aveva una seconda bomba.

Si conferma che questa voce corrisponde alla verità, ma che la seconda bomba fu immediatamente sequestrata. Gli agenti di polizia e la cavalleria ristabilirono la circolazione sulla prospettiva *Ismailowski*, nella via dove fu compiuto il delitto, che è presso il canale Obwodny.

Vicino al luogo dell'esplosione la folla fuggì in tutte le direzioni: l'emozione del pubblico è grande; si dice che siano numerose le vittime dell'esplosione, per la maggior parte feriti ed anche semplicemente contusi: fra questi vi sarebbero anche delle donne e dei bambini. Alcuni altri tra cui un funzionario di polizia che faceva servizio di vigilanza pel passaggio del ministro, sarebbero morti.

Anche nell'alta società l'impressione è enorme.

Il racconto di un testimone

Ore 20.10.

L'individuo arrestato all'uscita del ristorante *Varsavia*, è soltanto sospettato autore dell'attentato contro il ministro De Plehwe. L'attentato ebbe luogo sul *Ismailowsky Prospect* ad un centinaio di metri di distanza dalla stazione di *Varsavia*. L'assassino poteva facilmente conoscere il giorno esatto del passaggio di Plehwe, perchè lo Czar riceve i ministri in un giorno destinato per ciascuno.

Un *mugik* testimone dell'attentato, intervistato da un giornale, narra che il cadavere del cocchiere di Plehwe fu lanciato a venti metri di distanza. Quando l'assassino fu arrestato gridò: — Questo è nulla in confronto di quanto deve accadere! Non sono solo!»

Il *mugik* aggiunge che oltre al ministro ed al cocchiere vi furono due morti. Ha fatto curiosa impressione sulla popolazione il fatto che una vicina cappella non ha subito nessun danno, mentre nelle case vicine tutti i vetri furono spezzati.

I primi arresti

Ore 20.50

Gli agenti accorsi procedettero all'arresto di molte persone, tra cui vi è l'individuo uscito dal ristorante, attorno al quale non si hanno precise notizie. Si assicura che appartenga alla classe agiata. De Plehwe soleva prendere straordinarie misure per proteggere la propria persona, che sapeva minacciata.

La causa dell'attentato

Roma, 28 luglio notte

La notizia dell'assassinio del ministro russo De Plehwe sparsasi in Roma verso le 14, ha destato grande impressione. Poco dopo è uscita la *Tribuna* in edizione speciale che andò a ruba.

Questo giornale commentando l'assassinio dice che il fatto pel modo con cui avvenne, dimostra il carattere di una manifestazione politica causata dall'impeto rivoluzionario che da qualche tempo in Russia fermenta vigoroso. La *Tribuna* aggiunge che è tutto un sistema di repressione che la bomba rivoluzionaria ha voluto colpire in De Plehwe.

E quindi tracciando la figura di De Plehwe dice che egli rappresentava la tendenza autocratica spinta alla sua più alta espressione; egli si rivelò come una delle più grandi figure per la crudeltà e la barbarie segnino di un'impronta feroce. La snazionalizzazione della Finlandia è più che altro opera sua: opera sua se la decomposizione degli *Zemstovs*: opera sua se il desiderio riformatore dello Czar Nicolò è rimasto allo stato di desiderio.

Passando, poi, a ricordare che De Plehwe percorse rapidamente la carriera favorito, dal presidente del Santo Sinodo che aveva avvertito in lui uno strumento squisito di reazione, conclude augurandosi che da questo fatto lo Czar attinga il proposito di riforme all'interno e di pace all'estero.

Ricorda anche che alcuni Consigli provinciali (*Zemstovs*) in questi giorni avevano visto la loro scarsa iniziativa ancora repressa e frenata. Il presidente del Consiglio provinciale di Mosca aveva tentato di organizzare un accordo con altri Consigli provinciali per provvedere al soccorso dei feriti in guerra; il Governo temette le aspirazioni ad un'alleanza liberale e destituì il Chipof e proibì gli accordi. Questo fatto provocò nuova irritazione.

Il Santo Sinodo e l'assassinato

Aggiunge che il presidente del Santo Sinodo avendo avvertito in De Plehwe uno strumento di reazione, ne favorì la salita. Augura — infine — che Nicola II dal sangue del suo ministro attinga propositi di riforme nell'interno e di pace all'estero; ed aggiunge come la morte di De Plehwe indice una politica di oppressione non risolve nulla e tutto compromette.

La *Patria* commentando l'assassinio del ministro russo dice che il De Plehwe fu per un tempo il simbolo vivente della politica antisemita, che ha una sua ragione nella barbarie del Governo ed un'altra nella superstizione del popolo. Poscia parve che il De Plehwe intendesse i tempi nuovi e volesse aprire la via ad una nuova evoluzione politica ma ad un tratto sopravvenne un formidabile stringimento di freni. Conclude che il movente dell'assassinio risale senza dubbio a questa grave ragione politica.

Il *Messaggero* dice che De Plehwe ha pagato colla vita una responsabilità forse non sua. La tragica morte sua può farci inorridire, ma certo non impedisce che il fatto assuma un carattere ben diverso dagli altri attentati che hanno funestato l'Europa in questi ultimi tempi. E finisce dicendo: «La tragedia di Pietroburgo deve essere interpretata come un simbolo e come un avvertimento».

Il decadimento morale

Il *Popolo Romano* commentando l'assassinio di De Plehwe dice che il succedersi di questi feroci attentati, mentre mostra l'assenza di una viva coscienza politica rivela il crescente decadimento morale della popolazione, la quale cerca nel reato politico quel conforto e rimedio ai propri mali che invece dovrebbe domandare all'elevazione della propria cultura. «Colla violenza e col delitto — conclude il *Popolo Romano* — non si fa fortuna ma si prepara la rovina dello Stato e del popolo.

L'*Osservatore Romano* dice che è un'altra vittima qualificata dell'insana setta che è nemica delle autorità costituite. Ed il diritto di uccidere o di fare strage per giudizi individuali sommari o di una accolta di congiurati senza fede alcuna nè religiosa nè politica. «Noi insorgiamo — esclama l'*Osservatore Romano* — contro questo diritto con la coscienza di cattolici augurandoci che dalle nazioni civili esso venga cancellato mercè le rinverdite influenze della Chiesa paciera in tutte le controversie private e pubbliche, autrice di sociale rinnovamento per tutti i popoli.»

Una domanda dell'assassinato

Il *Giornale d'Italia* commentando l'assassinio di De Plehwe dice che dopo 5 mesi e mezzo di guerra il paese russo si è mosso. De Plehwe — aggiunge — ad uno straniero che lo visitò disse: «Voi che leggete i giornali e le riviste inglesi, vi immaginate una Russia in fiamme! Avete voi trovato un paese più tranquillo!?».

Rivolte — aggiunge il giornale — non se ne ebbero mai, ma invece parecchi attentati, dell'ultimo dei quali rimase vittima il De Plehwe che cadde sulla breccia come un buon soldato al suo posto. Ma la Russia è ancora lontana dall'essere internamente pacificata; la guerra civile — conclude il giornale — è lontana senza dubbio, ma la sorte dei due ministri dell'interno Sipyaguine e di Plehwe, successivamente periti di morte violenta, getta uno sprazzo di tetra luce sull'impero degli Czar.

I socialisti e l'assassinio

L'*Avanti* commentando l'uccisione di De Plehwe dice che vorrebbe che la storia non fosse costretta a scrivere questi episodi dolorosi, quasi eco di una civiltà barbara ed arretrata: ma la storia ha le sue leggi inesorabili e fatali. De Plehwe muore ucciso dall'onda di sdegno e dalla passione selvaggia di vendetta, ma l'assolutismo tirannico ha armato la mano dell'uccisore.

Il *Capitan Fracassa* dice che la fine orrenda del De Plehwe deve destare raccapriccio, ma non può meravigliarsi che la collera popolare abbia colpito colui, che era indicato come il più implacabile fautore di una politica esecrata da tutti quanti sono desiderosi di libertà e amica del vivere civile e della pace in quella terra cesarea.

Il *Fracassa* dice che alla Russia così tormentata dalla sventura e così piena di lutto, in queste ore occorrono pace e libertà.

La notizia al Re e al Papa

La *Patria* dice che il Re si mostrò addoloratissimo nell'apprendere la notizia dell'assassinio del ministro dell'interno De Plehwe. Ha voluto che venissero subito comunicati allo Czar i sensi delle sue più vive condoglianze.

La *Tribuna* dice che il Governo italiano ha incaricato l'ambasciatore italiano a Pietroburgo di esprimere al Governo russo le proprie condoglianze per l'uccisione del ministro De Plehwe.

La *Patria* dice che Merry del Val ha comunicato la notizia dell'assassinio di De Plehwe al Papa che è rimasto molto addolorato della notizia ed ha dato ordini perchè gli venissero comunicati i particolari dell'assassinio.

Le impressioni a Parigi

Parigi, 28 luglio notte

Verso mezzodì si è sparsa la notizia della bomba lanciata contro il ministro dell'interno a Pietroburgo. L'impressione è stata grande. I giornali del pomeriggio, usciti con la notizia recano pochi particolari. I commenti sono evasivi.

Ormai le tristi vicende della guerra avevano scosso i più ottimisti ed ora si aggiunge l'odierno fatto gravissimo. L'ambasciatore russo ebbe un colloquio con Delcassé. Nella colonia russa l'impressione dell'assassinio di De Plehwe è vivissima.

La stampa francese

La *Liberté* dice che De Plehwe cadde vittima della follia anarchica ed internazionalista. La *Croix* dice che tutti gli assassini sono detestabili, ma questo soprattutto. Tutte le nazioni — aggiunge — rimproverano l'infame attentato della setta nichilista che professa disprezzo per la vita umana.

La *Presse* dice che qualunque cosa si pensi del regime interno della Russia, i partiti realmente patriottici devono provare un senso di disgusto dinanzi al misfatto che colpisce la Russia in questi momenti in cui la Russia è indebolita contro il nemico. L'assassino — aggiunge la *Presse* — che ha colpito De Plehwe si crederà forse un genio, un eroe, un liberatore ed è semplicemente un traditore abbominevole.

I "zemstvos,, e la "Croce Rossa,,
Un documento segreto del Plehwe

Le cause del delitto sono ancora nascoste nella nebulosa, che avvolge la vita politica e sociale della Russia, dove, in mezzo a una grande moltitudine che non pensa, non agisce e obbedisce soltanto, le tendenze ed i partiti si frazionano innumerevoli volte. A ogni modo si può dire che il Plehwe apparteneva all'idea più ferreamente ortodossa, conservatrice, intransigente, tanto che il più lieve accenno a discentramento di poteri o a discussione di metodi aveva la sua immediata disapprovazione.

Ricordiamo un fatto.

Gli *zemstvos* (Consigli provinciali) non avendo avuto che limitatissime attribuzioni amministrative all'epoca della loro istituzione (1864) avevano visto i loro deboli poteri mutilati da una serie di disposizioni reazionarie. L'autocrazia teme che essi possano contenere in germe le istituzioni parlamentari, e perseguita con accanimento il minimo atto che possa indicare nei *zemstvos* una idea qualsiasi d'interesse nazionale.

I rapporti fra i diversi *zemstvos* sono rigorosamente proibiti. Ogni e qualunque decisione che possa indicare un accordo, anche sopra questioni amministrative le quali non possono venir risolute che dalla cooperazione di alcuni *zemstvos* è annullata e vale agli autori severi castighi.

Il governo russo aveva testè distrutto un debole tentativo di accordo fatto da alcuni *zemstvos* per venire in soccorso ai feriti russi nella guerra contro il Giappone.

Il consigliere provinciale Chipof, quale presidente della commissione esecutiva dello *zemstvos* di Mosca, avendo proposto di porre l'organizzazione dei soccorsi ai feriti sul previo accordo di alcuni *zemstvos* è stato, con un decreto del Plehwe, destituito dalla presidenza.

La *Tribune Russe* pubblicava in questi ultimi giorni, in proposito, il seguente documento segreto, appunto del Plehwe, diretto al governatore di Kaluga:

«Un accordo si è stabilito fra i delegati dei *zemstvos* di Mosca e quelli d'altre provincie allo scopo di organizzare soccorsi per i soldati feriti e ammalati. Dei conciliaboli sono stati tenuti a Mosca fra questi delegati e delle decisioni prese per concentrare ed unificare tutte le disposizioni concernenti le missioni sanitarie mandate dagli *zemstvos* nell'Estremo Oriente.

«Pur approvando i motivi che guidano questi uomini nelle loro tendenze d'aiuto alla *Croce Rossa* non mi è stato possibile d'ignorare che in base al regolamento degli *zemstvos*, che ne limita l'azione ai confini di ogni distretto e di ogni provincia, l'iniziativa degli *zemstvos* deve essere considerata come contraria alla legge. Mi sono perciò deciso a prendere delle disposizioni aventi per iscopo di sottoporre alla sorveglianza amministrativa l'attività collettiva degli *zemstvos* in ordine ai soccorsi ai feriti, in modo che tale attività non ecceda i limiti assegnati dalla legge e non possa in futuro servire di pretesto per accordi della stessa natura, ma per ogni e qualunque altro scopo.

«*L'imperatore, conformemente al mio rapporto del 28 aprile, si è degnato di approvare ed ordinare l'esecuzione delle mie proposte*.

«Per adempiere alla volontà del Monarca ho incaricato il Governatore di Mosca di sorvegliare strettamente le deliberazioni dei delegati degli *zemstvos* riuniti a Mosca e di obbligarli a comunicare le loro proposte all'Amministrazione prima di porle ad esecuzione, interdicendo ai delegati ogni accordo coi *zemstvos* che sino ad oggi non hanno aderito al convegno di Mosca.

«Colgo l'occasione per proporre a V. E. di vigilare a ciò che le missioni sanitarie organizzate dagli *zemstvos* non comprendano persone le cui opinioni politiche siano menomamente dubbie, e d'opporsi alle decisioni delle assemblee provinciali tendenti a stabilire accordi sopra non importa quale questione, tra gli *zemstvos* delle diverse provincie ed impedire che tali accordi possano stabilirsi a mezzo delle commissioni esecutive».

Impressioni a Vienna

Vienna, 28 luglio notte

I giornali, che danno la notizia dell'assassinio, quantunque non rechino molti particolari, si vendono a ruba. La commozione nei circoli politici è grandissima. Una gran folla di curiosi tra cui alcuni *reporters* si è formata presso l'ambasciata russa, per aspettare avidamente ulteriori notizie.

L'impressione a Roma
Un profilo dell'assassinato

Roma, 28 luglio notte

(*mg.*) La notizia dell'assassinio del ministro russo, saputasi poco dopo le 13, produsse vivissima impressione. Le edizioni della *Tribuna*, uscite alle 15 circa, andarono a ruba.

Durante tutto il pomeriggio fu un andirivieni all'ambasciata russa per informazioni. Mi recai anch'io, ma le risposte erano stereotipate per tutti: non si avevano particolari oltre quelli dati dalla *Stefani*.

Si negava recisamente, però, che l'assassinio avesse carattere di complotto nichilista, ma lo si attribuiva a vendetta.

Il Governo del Re, per mezzo dell'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, fece esprimere al Governo russo le sue condoglianze vivissime. Il Re telegrafò direttamente allo Czar i sensi del suo compianto per la vittima del barbaro attentato.

Nessun giornale pubblica biografie del De Plehwe. Questi era governatore generale della Finlandia, quando, nell'aprile 1902, in seguito all'assassinio di Sipiaghine, fu nominato ministro dell'interno.

Il De Plehwe nel Consiglio del Governo rappresentava la tendenza autocrata, spinta fino al più alto grado. Aveva già mostrato di che fosse capace, quando essendo capo della polizia, durante il Governo di Alessandro III, aveva dimostrato grande energia. Si calcola che in un solo anno, dodicimila persone siano state colpite amministrativamente!

Vi fu un momento in cui parve che questa tendenza dovesse cedere a quella più mite, rappresentata dal Witte, ma il passaggio di quest'uomo illuminato dal Ministero delle finanze alla funzione più onorifica di Presidente del Comitato dei ministri, dimostrò che una siffatta speranza era infondata e che De Plehwe era più forte.

Al De Plehwe si deve la feroce nazionalizzazione della Finlandia, da quando segretario di Stato per la Finlandia si era reso responsabile prima dell'abrogazione della costituzione finlandese e poi della decapitazione dei *Zemstvo* (Consiglio provinciale).

Fu per opera sua che un *ukase* dello Czar, che pareva un avviamento all'istituzione rappresentativa, rimase semplice documento del come le migliori intenzioni possano produrre effetti dannosi, se non le infiamma la sincerità o se trovano esecutori infedeli od in mala fede.

Morto nell'aprile 1902, assassinato, il ministro dell'interno Sipiaghine, il De Plehwe fu chiamato a succedergli. Sotto il suo governo si ebbero le repressioni tragiche degli scioperi di Odessa, i movimenti antisemiti, le orrende scene di Kischineff. Fautore inconsapevole del movimento sionista, fu ostile, fieramente ostile, agli armeni.

De Plehwe muore in giovane età. Figlio delle sue opere, in un paese, nel quale ha così larga parte la tradizione aristocratica, aveva percorso rapida e brillante carriera, in virtù di un'intelligenza vivace, di una laboriosità meravigliosa, di un grande attaccamento a tutto ciò che costituisce la forza ed insieme la debolezza della vecchia Russia. Il vescovo del Santo Sinodo ne favorì la salita. La sua caduta così misera aprirà gli occhi allo Czar.

Si può discutere se il De Plehwe fosse un uomo di Stato, forse gliene mancò la genialità, ma non certo la volontà.

Si narra che, chiamato nell'aprile del 1902 al posto ancora caldo dell'assassinato Sipiaghine riunì la propria famiglia — di origine tedesca e di religione protestante — ed annunciò ad essa che da allora in poi abdicava alla famiglia e alla religione.

Egli era convinto d'essere il salvatore della Russia e giudicava indispensabile ogni sacrificio personale. Così, quantunque ammiratore ed amico del Witte, non esitò a combatterlo quando credette che la politica dell'illustre finanziere conducesse la Russia alla rivoluzione e la autocrazia alla sua fine. Egli voleva una Russia agricola, il Witte una Russia industriale. Diceva il De Plehwe che una politica che si fonda sul capitale dei banchieri e degli ebrei, sulle braccia di milioni di operai raccolti nelle officine, non poteva condurre che alla rovina sociale e politica.

Un'altra versione

Parigi, 28 luglio notte

Il *Temps* ha il seguente dispaccio da Pietroburgo che pubblica sotto riserva: «La vettura ove si trovava Plehwe era passata per Obwetsky ed aveva girato il quai; quando due bombe furono gettate da una finestra del ristorante *Varsavia*. Gli effetti dell'esplosione furono terribili; i vetri dei tre piani dell'albergo furono spezzati.

Il ministro fu trasportato in una vettura della *Croce Rossa*. La testa fu fracassata, le gambe e le braccia spezzate ed il petto squarciato. La morte fu istantanea.

«Il cocchiere della carrozza di De Plehwe è sano e salvo! Si contano circa 20 persone ferite. L'assassino al momento dell'arresto era vestito coll'uniforme degli impiegati del ministero delle vie di comunicazione. Altri complici si erano vestiti in borghese».

Previsioni inglesi

Londra, 28 luglio notte

La notizia dell'assassinio del ministro dell'interno di Russia ha prodotto qui tanto maggiore impressione, in quanto che l'attenzione pubblica e per la guerra e per i sequestri delle navi inglesi, era interamente rivolta alla Russia.

L'attentato, così terribile nelle sue conseguenze, non sorprende coloro i quali conoscono quali siano le reali condizioni della Russia, che, se già per le insistenti sconfitte del suo esercito nella disgraziata guerra col Giappone, non possono ora che peggiorare e fatalmente infuriare.

Moltissimi non sono alieni dal credere che questa uccisione del ministro sia un inquietante sintomo di prossime e forse tragiche manifestazioni del popolo russo.

La potenza militare della Russia in terra ed in mare è sfatata ed i partiti avversi al Governo al più presto ne approfitteranno.

La guerra russo-giapponese

Le quindici ore di battaglia a Ta-ke-kiao

Kuropatkine ferito?

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La versione russa

Pietroburgo, 28 luglio sera

(Ufficiale) Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 26 corr.:

« Oggi, alle ore 11 di sera ricevetti dal tenente generale Zarubaeff il seguente dispaccio:

« Il 24 corr. alle ore cinque di mattina i giapponesi, dopo avere operato la concentrazione nel 23 corr., presero l'offensiva. Le mie truppe occuparono la posizione di Nan-dalin, colline al sud di Ta-ke-kiao e l'ala destra Zui-zia-tun, Yunatun e Sa-zia-tza. I giapponesi iniziarono il cannoneggiamento contro le truppe occupanti la linea di questi tre ultimi punti e non lo interruppero quasi mai per quindici ore. Verso le ore sei si aprì il cannoneggiamento anche contro le truppe trovantesi a Sian-chia-tza, scoprimmo dalla parte di Dafanschen una batteria, che tirava dal villaggio stesso.

« Secondo quanto ci si riferiva, la cavalleria si trovava a sud di Tsiachvon, di fronte alla nostra posizione di Nau-da-lin. Dalla parte di Tau-tchi non si vide affatto il nemico. Verso le ore undici si disegnò chiaramente un gruppo di fanteria giapponese nel raggio Men-sia-tun, Can-tza-hun, Da-fang-chen. Il fuoco cominciò a concentrarsi sulle truppe occupanti le colline a sud di Tsian-chia-chia-tza. Intanto la fanteria giapponese cominciò a occupare con due battaglioni la montagna situata a nord-ovest di Da-fang-chen ma, sloggiata dal tiro della nostra artiglieria, fuggì. I nostri proiettili penetrarono fino tra la colonna nemica. Verso le undici tre ovvero quattro batterie almeno tiravano sulle nostre truppe occupanti le colline di Tsian-chia-tza.

Gli attacchi ostinati delle truppe

« Una nostra batteria a piedi ed una a cavallo cominciarono allora a tirare da Nau-dalin con tiro convergente in direzione di Da-fan-chen diminuendo così immediatamente la forza del fuoco giapponese e dopo le 11, le truppe trovantesi a Tsian-chia-tza furono rinforzate da una batteria di riserva. Il nostro fuoco indebolì notevolmente quello delle batterie nemiche. Alle due pomeridiane tutte le nostre artiglierie da Nau-da-lin cambiando di fronte, aprirono il fuoco in direzione di Da-fang-chen. Il fuoco ebbe tale effetto che le truppe in quel raggio tentarono l'offensiva contro il fianco destro giapponese.

« Un battaglione inviato avanti constatò subito la presenza di forze nemiche sulla linea Vanntchanoco e l'arrivo di circa tre batterie. Alle ore quattro del pomeriggio la fanteria giapponese sulla linea di combattimento era già composta di almeno sei battaglioni. Il cannoneggiamento da parte dei giapponesi aumentò alla sera. Il loro fuoco raggiunse alle 7.30 di sera il massimo d'intensità. Al cadere del sole il nemico si precipitò all'attacco del reggimento Barnaul, che fu rinforzato con tre battaglioni. Il comandante di questo reggimento, colonnello Dobroline, sparò via validamente gli assalitori lanciando quattro volte le sue truppe alla baionetta. Esse presero al nemico una quantità ancora sconosciuta di fucili e munizioni.

« Alle ore 9 di sera il cannoneggiamento cessò, ma il fuoco di fucileria continuò fino alla notte inoltrata.

La ritirata e le perdite russe

« Conservammo tutte le nostre posizioni. Dopo il combattimento si constatò che i nostri diciotto battaglioni avevano dovuto combattere almeno due divisioni giapponesi con quantità schiacciante di batterie e con estensione di posizioni che misuravano sedici chilometri. In queste condizioni non si giudicò opportuno di continuare il combattimento. All'indomani decisi la ritirata verso il nord da una parte delle posizioni. La ritirata si effettuò nel massimo ordine. Le perdite nostre non sono ancora stabilite, ma saranno venti ufficiali e circa 600 soldati fuori di combattimento.

« Fra gli ufficiali gravemente feriti si trova il colonnello Duspensky comandante il reggimento Tomsk.

« Credo mio dovere di attestare la notevole fermezza di tutte le mie truppe in questo penoso combattimento di quindici ore. I reggimenti siberiani, che dovettero subire l'urto più forte, si distinsero in modo speciale: non un pollice di terreno delle nostre posizioni fu ceduto al nemico malgrado la sua enorme superiorità numerica e gli attacchi reiterati contro il nostro centro, ove quattro volte i soldati impegnarono la lotta alla baionetta, cui i giapponesi non poterono resistere.

« Invierò in seguito la lista degli uomini che meritano ricompense pel glorioso combattimento. Debbo intanto segnalare l'alto valore del reggimento di Tobolsk Tomsk, dei due battaglioni Semi e Palatinsk e specialmente del reggimento Barnaul, che si coprì di gloria: tutte le batterie, che sostennero un fuoco ininterrotto per quindici ore e mezza, sono al disopra di ogni elogio. Non saprei determinare le perdite dei giapponesi, ma oso dichiarare che sono superiori alle nostre ».

La versione giapponese

La forte posizione dei russi

Roma, 28 luglio sera

La Legazione giapponese comunica questo dispaccio da Tokio 27 notte: « Il generale Oku ha inviato il seguente rapporto. L'esercito cominciò il 24 corr. ad attaccare il nemico che si trovava a Ta-pin-lin e sulle altre colline situate presso Ta-ke-kiao protette da forti lavori di difesa. La linea delle operazioni del nemico si stendeva su una lunghezza di dieci miglia da est ad ovest.

« Le forze si componevano di circa cinque divisioni con almeno cento cannoni. La nostra ala destra raggiunse le colline situate a tre chilometri al sud-ovest di Ta-pin-ling e ne seguì un duello di artiglieria. Il nostro fronte dovette resistere alla artiglieria nemica fino a notte, mentre la disposizione del terreno non permetteva alla nostra artiglieria di esercitare la sua azione con pieno effetto. Alle ore dieci di sera le nostre truppe poste sull'ala destra sloggiarono il nemico dalla posizione che occupava intorno a Ta-pin-lin.

« Poscia mediante attacchi successivi che continuarono fino all'alba, ci impadronimmo di tutte le posizioni dominanti Ta-ke-kiao ed inseguimmo il nemico in direzione di Ta-ke-kiao. Le nostre perdite sono valutate ad 800 uomini ».

L'assalto notturno

Il telegramma da Tokio continua dicendo che nell'attacco della scorsa notte contro il corpo russo che si calcola si componesse di cinque divisioni con cento cannoni, il generale Oku sloggiò i russi dalle forti linee di difesa al sud di Ta-ke-kiao e avanzando su Domica incontrò dei forti e una superiore e numerosa artiglieria il cui fuoco arrestò la marcia e indusse i giapponesi a conservare le loro posizioni e tentare una sorpresa notturna.

Questa sorpresa riuscì. I giapponesi costrinsero i russi a ritirarsi da Ta-ke-kiao. I giapponesi perdettero ottocento uomini. Le perdite russe si ignorano.

L'esercito di Takushan, che non cooperò a questo fatto, è segnalato all'est marciante verso nord-ovest. Esso dette vittoriosamente una battaglia separata venerdì scorso a Pan-ling contro i russi che lasciarono sul campo quattordici morti.

I giapponesi cominciarono ad avanzare su Ta-ke-kiao sabato scorso. La loro avanguardia occupava le posizioni nelle vicinanze di Ton-kia-tang. I russi occupavano la catena delle colline al sud di Ta-ke-kiao estendendosi quasi a destra della linea orientale ed occidentale della ferrovia. Il più forte punto della loro posizione fortificata, era il monte Tai-pin-lin al sud-est di Ta-ke-kiao. I russi avevano due batterie presso Tcha-heu-nou a sud di Ta-chi-chao. Dinanzi alla linea principale le truppe giapponesi, provenienti dalle vicinanze di Tchu-chia-tung si spiegarono ad occidente, o sul fronte delle linee russe ad est della ferrovia, donde cominciarono l'avanzata domenica all'alba. Alle nove avevano raggiunto una posizione di tre chilometri da Tai-pin-lin.

L'inseguimento dei russi

Cinque batterie russe furono collocate sulle alture e cannoneggiarono vigorosamente gli assalitori impedendo l'avanzata. Il generale Oku decise di attendere l'oscurità per dare l'assalto notturno. Le divisioni russe erano collocate lungo la strada di Sai-ti-hung. Il duello dell'artiglieria durò fino alle ore 10 di notte. Tutta la destra giapponese attaccò prima la posizione est e ovest di Ta-pin-ling che fu facilmente presa.

Il secondo attacco cominciò a mezzanotte. All'alba i giapponesi occupavano la cima est di Man-chi-tun, e i russi si ritirarono verso Ta-ki-kiao. Alle sette i giapponesi occupavano senza opposizione Tchen-chi-chang e inseguirono i russi verso Ta-ke-kiao.

10.000 morti russi a Ta-Ke-Kiao

Kuropatkine ferito

Milano, 28 luglio notte

Lorenzo d'Adda, il corrispondente di guerra del Secolo telegrafa al suo giornale:

« La battaglia di Ta-ke-kiao che è finita colla vittoria dei giapponesi, è stata combattuta con grandissimo valore da una parte e dall'altra e fu sanguinosissima.

« I russi hanno avuto diecimila uomini fuori di combattimento.

« Il generalissimo Kuropatkine, che comandava in persona, è rimasto ferito. I russi si ritirarono su Liao-Yang.

« I giapponesi occupano le più importanti posizioni strategiche sulla via da Ta-ke-kiao verso Haitchen ».

Come i russi giustificano la sconfitta

Parigi, 28 luglio sera

Il *Journal* ha da Liao Yang: « I russi erano molto forti per difendere la posizione di Ta-ke-kiao e non l'abbandonarono che per l'esecuzione di un piano strategico che avevano da molto tempo concepito. Questa operazione non ha nessuna importanza, ma ha dato ai giapponesi la chiave del fiume Liao donde il vettovagliamento del[l']esercito russo ha cessato di essere fatto in grande quantità.

« I giapponesi non sono così numerosi ad est ed a sud di Liao Yang come si crede. Già la natura montuosa della regione rende assai difficile farsi un esatto conto delle loro posizioni. Il fianco dell'esercito russo diviene di giorno in giorno più forte: la sua fronte si stringe dintorno a Liao Yang. Il grande urto dovrebbe avvenire quanto prima se la pioggia non cadeva ».

Pietroburgo, 28 luglio sera

L'*Agenzia telegrafica russa* ha Mukden, in data di ieri, che durante i combattimenti del 24 e del 25 corr. il comandante del 4.o corpo d'esercito della Siberia, generale Sarouhasco, dirigendo le truppe del fronte sud constatò che i giapponesi avanzavano dai passi di Da-ling e di Pchan-ling in direzione di Simu-tcheu e di Hai-tcheng. Il generale Sarouhasco allora, in seguito alle istruzioni che aveva ricevuto, diede l'ordine alle nostre truppe di ritirarsi a nord di Ta-ke-kiao. I giapponesi non mostrarono alcuna intenzione di inseguire le nostre truppe che ripiegarono in ordine perfetto.

Kuroki e Noza vogliono circondare Kuropatkine

Londra, 28 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « I giapponesi hanno inviato molte truppe a New Chouang e sono accampati vicino alla città. Il forte dei trasporti è entrato in porto ».

Da Tientsin poi si ha che Kuroki e Nozu tentano di effettuare il congiungimento delle loro truppe e di rinchiudere Kouropatkine fra Liao Yang e Mukden.

Come sono tenuti i corrispondenti di guerra al quartier generale giapponese

Londra, 28 luglio notte

Un giornalista inglese di ritorno dal quartiere generale giapponese in una lettera in data di Cefù 24 corr., dà lunghi particolari sul modo con cui sono trattati i giornalisti. La disciplina che è loro imposta è oltremodo rigorosa. Venne loro assegnato uno spazio ristrettissimo lontano fino trenta miglia dalle linee di combattimento e sono sorvegliati da sentinelle. E' loro impossibile procurarsi altre informazioni all'infuori di quelle che sono loro trasmesse dallo Stato Maggiore.

Un giorno avendo alcuni giornalisti chiesto con insistenza di essere condotti alla linea di combattimento, fu loro fatto visitare una trincea abbandonata ove non incontrarono nemmeno la traccia di un soldato. Gli addetti militari non sono del resto meglio trattati. Tutte le loro lettere vengono aperte, perfino quelle dirette alle loro famiglie.

Lo stesso generale Hamilton non fu creduto sulla parola e fu sottoposto alla regola comune. La censura impedisce ai giornalisti di datare i loro dispacci nè di menzionare la località di dove sono spediti quantunque spesso gli stessi russi conoscano ove si trova l'accampamento dello Stato Maggiore giapponese.

I censori non parlano affatto coi giornalisti e gli ufficiali si mostrano con loro molto gentili, ma non si trattengono che sulla pioggia e sul bel tempo.

Un convegno fra lo Czar e Guglielmo

Londra, 28 luglio notte

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Si assicura che l'ammiraglio ha dato ordine di fare preparativi perchè lo Czar possa accompagnare la squadra del Baltico fino a Kiel, dove avrebbe un'intervista coll'imperatore Guglielmo.

Si conta molto nei circoli marittimi sull'effetto di questa intervista che sarà una speciale manifestazione del buon accordo esistente tra i due Governi. Gli ufficiali della squadra sperano di ricevere un appoggio amichevole da parte delle navi da guerra tedesche che stazionano sulla strada dell'Estremo Oriente. Ventuna navi della flotta tedesca avrebbero già preso posto lungo questa rotta.

Un giornalista grecofilo ucciso in Macedonia

Bucarest, 28 luglio notte

Lazarescu Lecanta, direttore di un giornale grecofilo, recatosi in un caffè macedone fu vivamente rimproverato per la sua attitudine grecofila dai macedo-rumeni suoi compatriotti. Si sollevò un tumulto. Lazarescu tirò un colpo di rivoltella uccidendo il professore macedone Papahagi. Contemporaneamente uno sconosciuto tirò un altro colpo uccidendo Lazarescu.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

La sentenza nel processo per la tragedia dei Sirri

Dopo l'arringa dell'avv. Pietriboni, chiusa nell'udienza pomeridiana di ieri, questa mattina, aperta l'udienza alle ore 10, il *Presidente* fece un breve riassunto del processo e rilesse i quesiti ai giurati i quali alle ore 10.25 si ritirarono per deliberare.

Alle ore 11, i giurati rientrarono nell'aula e il capo di essi lesse il verdetto col quale si ammetteva il ferimento seguito da morte, la parziale infermità di mente, la provocazione grave e si accordavano le attenuanti.

In base al verdetto il P. M. propose la condanna del Pavanello a 4 anni e due mesi di reclusione.

L'avv. Pietriboni chiese l'applicazione del minimo della pena.

La Corte condannò il Pavanello ad *anni tre e mesi quattro* di reclusione. Il pubblico accolse poco benevolmente la troppo mite sentenza.

(Corte d'Appello di Venezia)

La rivolta ai carabinieri a Cavarzere

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello si è discusso il processo contro Napoleone ed Ettore Mosca ed Emilio Finotto di Cavarzere — condannati dal Tribunale di Venezia, il primo a mesi 3 e giorni 10, il secondo a mesi 3 ed il terzo a mesi 1 di reclusione perchè imputati il primo e terzo di avere la sera del 23 ottobre 1903 in Cavarzere usato violenza ai carabinieri Giovanni Gibertoni e Luigi Pietrobon mentre adempievano ai doveri del proprio ufficio; — il secondo di avere allo scopo di sottrarre il proprio figlio Napoleone all'arresto, usato violenza al carabiniere Gibertoni.

La Corte ha confermato per i due Mosca la sentenza ed ha assolto il Finotto per inesistenza di reato.

Avv. Villanova.

(Tribunale Penale di Venezia)

Finanzieri calunniatori

Domenico Caza, e Giuseppe Cavallo, agenti di finanza, e Giuseppe Sartorello, comparvero ieri, imputati del grave reato di calunnia, per avere nel maggio 1903 simulate tracce di reato di contrabbando per trarre a rovina con procedimento penale la signora Maria Zane, abitante a Cannaregio.

Furono escussi molti testi, e fu data lettura della deposizione del nostro defunto reporter Camerino, che era stato il principale testimonio della scena: come a suo tempo demmo resoconto. A tarda ora il Tribunale pronunciò la seguente sentenza: il Caza fu assolto; il Cavallo e il Sartorello furono condannati a mesi otto di reclusione e all'interdizione per mesi quattro dai pubblici uffici.

Un tenente condannato a Torino per falsi e prevaricazioni

Torino, 28 luglio sera

Stasera è terminato il processo contro il tenente contabile Ildefonso Nardone, accusato di prevaricazione, di falsi e di sottrazione di documenti d'indole amministrativa.

Il Nardone, in parte confesso, era addetto all'86. fanteria. Il Tribunale militare lo ha condannato a cinque anni di reclusione e alla destituzione dal grado, mentre l'avvocato fiscale avea chiesto otto anni, previa degradazione.

La sentenza fu pronunziata in senso così mite avendo il Tribunale affermato la semi-infermità di mente dell'imputato.

Nuove dimostrazioni a Trieste

Un altro arresto per le bombe

Trieste, 28 luglio sera

Iersera si ebbe una gazzarra di fischi all'indirizzo di Via Chiozza. Trecento o quattrocento fra liberali e socialisti si recarono a fare una dimostrazione contro il libellista Camber e i suoi satelliti, che, al sicuro dietro le guardie, gridavano: « Viva l'Austria » e ogni sorta di insolenze contro gli italiani.

La dimostrazione in breve fu sciolta dall'accorrere di un nugolo di guardie.

Stamane è stato arrestato d'ordine del giudice istruttore e in relazione all'affare delle bombe un altro direttore della Società Ginnastica, il sig. Nazario Peteria. Ignoransi i motivi del provvedimento; però si crede che esso sia stato preso in seguito a quanto hanno potuto deporre i primi testimoni inibiti.

Come prevedevo, il titolo dell'accusa nell'affare delle bombe, è stato cambiato da alto tradimento in delitto di fabbricazione e custodia di sostanze esplosive che possono riuscire pericolose alla vita altrui. La pena per questo reato è più mite di quella sancita per l'alto tradimento — la forca —, ma è anch'essa abbastanza rilevante: non meno dei tre anni e, sotto certe determinate aggravanti, anche dai 5 ai 10 anni.

Le bravate degli austriacanti

Trieste, 28 luglio notte

Stasera la dimostrazione contro il giornale il *Sole* si è ripetuta. Una cinquantina di patriottici austriacanti, che stazionavano colà, sotto gli occhi delle guardie fecero una sortita e furono accolti a pugni e parecchi rimasero contusi. Le guardie allora fecero degli arresti.

Più tardi quando la folla si era dispersa, girarono per le vie della città ripetendo le solite grida.

Notizie della Marina

Roma, 28 luglio sera

A datare dal 1 agosto, le stazioni radiotelegrafiche in esercizio saranno aperte al servizio commerciale, seguendo le norme stabilite nel supplemento N. 26 del bollettino delle Poste e Telegrafi.

Si crede opportuno ricordare all'autorità militare marittima che a mente della disp. contenuta nell'atto n. 162 del giornale militare di Marina, anno 1906 tutte le domande dei militari di bassa forza che si rivolgono al Ministero devono essere trasmesse pel tramite del comando superiore del Corpo dei Reali Equipaggi affinchè esso possa fornire i necessari schiarimenti circa le condizioni di servizio dei ricorrenti, ed esprimere il suo parere in merito a quanto da essi si chiede.

Colla data del 5 agosto sbarca dalla r. nave Etna il capitano macchinista D'Angelo e sarà sostituito dall'ufficiale di pari grado Dalpino: colla data del 10 agosto sbarca dal cacciatorpediniere *Freccia* il tenente macchinista Giordano e sarà sostituito dall'ufficiale di pari grado Mattarolo.

Ultimata la consegna dell'apparato motore della *Freccia* il sig. Giordano imbarca sulla *Varese*. Colla data del 27 il capitano medico Bonfio sbarca dal piroscafo *Gerty*. Con decreto odierno il tenente macchinista Morengolo è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego per grave mancanza contro la disciplina. A decorrere dal 1 agosto al sottotenente di vascello Violante sono inflitti tre mesi di arresti in fortezza per grave mancanza contro la disciplina.

Il Ministro è lieto di encomiare il capitano macchinista Mosca per lo zelo dimostrato nell'uso del ricuperatore dell'olio Canzio-Gobbo a bordo del *Galileo*, col quale, con opportune modificazioni nella ubicazione ed aspirazione delle sentine, potè elevare la percentuale di ricupero dal 41.8 al 73.2 per cento.

Un numero straordinario del Bollettino militare

Roma, 28 luglio notte

E' uscito un numero straordinario del bollettino delle nomine del Ministero della Guerra che regola la ripartizione in classi di ufficiali d'ordine dei già ufficiali di scrittura in esecuzione della legge 2 giugno 1904 che stabilisce il numero delle ripartizioni in classi degli ufficiali d'ordine dipendenti.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Gentil fanciulla trova nel *primiero*
Il secondo ed il *terzo* sull'intero.

Spiegazione della sciarada di ieri: Rosa-sia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 29 luglio — S. Marta verg.
Sabato 30 luglio — S. Faustino di Siracusa.
Il sole leva alle ore 4.52 — Tramonta alle 19.29.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 220.

In Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle due e un quarto: presiede il Sindaco, presenti 35 consiglieri.

Il Sindaco comunica al Consiglio che le condizioni del comm. Caroncini si mantengono di qualche gravità; egli però, che l'ha visitato, spera in un miglioramento, e se lo augura.

Commemora poi il cav. Veronese, morto giorni fa a Casalecchio, e l'ing. Enrico Trevisanato, inviando alle due famiglie le sue condoglianze. Il Consiglio si associa.

E si passa all'ordine del giorno. A rappresentante comunale del Comitato forestale della provincia per il triennio 1903-905, in sostituzione del defunto cav. Giuseppe Scarpa, viene eletto il signor Antonio Donà.

Le proposte di miglioramento alle condizioni del personale addetto al servizio di mondatura stradale e le modificazioni del relativo regolamento sono approvate all'unanimità, senza discussione.

Senza discussione viene pure approvata la proposta di appaltare per un quinquennio i lavori di escavo dei rivi comunali in base ai nuovi prezzi unitari proposti dall'apposita Commissione. La data dell'inizio di tale appalto è fissata col 1.o settembre 1904.

I nuovi lavori al Lido

Si viene così all'importante argomento, riguardante gli acquisti di aree e l'esecuzione di lavori di sistemazione generale per la viabilità e l'igiene, al Lido.

L'assessore *Sorger* legge la sua lunga, particolareggiata relazione interessantissima, nella quale espone le ragioni dei nuovi lavori, specifica i lavori stessi e le spese all'uopo occorrenti.

Noi di ciò abbiamo parlato, tempo fa, e diffusamente, in un'intervista avuta da un nostro redattore coll'assessore Sorger. Il progetto e gli studi fatti e in corso, i nostri lettori dunque li conoscono.

La relazione della Giunta

I provvedimenti che la Giunta propone sono: al miglioramento e completamento delle vie acquee — il miglioramento di strade esistenti e la costruzione di nuovi viali — gli acquisti di aree per la sistemazione delle vie d'acqua e di terra e per altri usi municipali.

I PROVVEDIMENTI IGIENICI

Il miglioramento delle vie acquee esistenti — dice la relazione — ed il raccordo tra le medesime mediante la costruzione di un nuovo canale è provvedimento essenzialmente igienico, del quale è intuitiva l'esigenza e l'importanza. La mancanza di siti adatti e sufficienti per l'approdo e l'ormeggio dei natanti privati, e per il carico e lo scarico di materiali, di merci e di provviste dà luogo già da qualche anno a lagni pienamente fondati. Ora coi progettati lavori, che comprendono anche la costruzione di rive d'approdo nei canali da sistemarsi, a questi lagni e a queste deficienze sarà provveduto.

I lavori delle vie di terra comprendono: la costruzione di un grande viale largo 10 metri a metà circa del terreno da rialzarsi della strada di Quattro Fontane con un ponte attraverso il nuovo canale — l'allargamento da metri due a sei della strada comunale, che da quella verso la laguna mette alla proprietà Volo fino al nuovo canale, e la costruzione di raccordo fra questa e il nuovo canale: — la costruzione di una strada larga cinque metri lungo il Canale ex Contarini: — la costruzione di una nuova strada che dal nuovo canale centrale metta al viale principale del Lido: — e l'allargamento del primo tratto della strada delle Quattro Fontane.

E' tutta una rete di strade nuove, che si viene così a creare, rete collegata in vari punti con quella delle strade esistenti, e che ne forma il complemento.

LA MANCANZA DI FOGNATURA

Una lacuna invece che potrebbe sembrar grave — continua la relazione — è l'avere omesso di progettare nelle strade qualsiasi fognatura. A questa si dovrà senza dubbio in seguito provvedere, ma la cosa ci parve per ora prematura. A compiere la colmata occorrerà certamente un tempo non breve e forse qualche anno passerà prima che sorgano i fabbricati presso le nuove vie. Del problema della fognatura non mancherà quindi il tempo d'occuparsi a parte, tanto più che esso va studiato non solo in relazione al terreno di cui trattasi, ma anche in relazione alle altre parti del Lido, che ne sono egualmente prive. E i canali e le strade progettate hanno complessivamente una superficie di circa 13 mila metri quadrati.

Oltre una quarta parte dell'intera superficie da rialzare è adunque destinata alla viabilità, e viene sottratta all'area utilizzabile per nuove costruzioni. E' poco, evidentemente, per assicurare a questa quella copiosa aereazione, che sarebbe desiderabile, ma noi confidiamo e contiamo anche un poco sul retto criterio di coloro che costruiranno, e che non vorranno certamente dimenticare che il maggior pregio e il più grande beneficio per i fabbricati al Lido è l'isolamento e l'abbondanza d'aria e di luce. A dire il vero — continua sempre la relazione — l'esempio delle recenti costruzioni dovrebbe renderci guardinghi ad esprimere una tale speranza, ma fu ed è così vivo il biasimo che esse hanno provocato, che ci ripromettiamo che l'errore commesso non diverrà un eccitamento a ripeterlo, ma sarà piuttosto una salvaguardia per l'avvenire.

LE NUOVE COSTRUZIONI

E' una speranza, che crediamo non manchi di fondamento. Per evitare però che essa possa convertirsi in una amara delusione, altri e più efficaci provvedimenti stiamo studiando.

Purtroppo molto scarsi sono i poteri che le nostre leggi ci accordano a tale riguardo: forse per quel rispetto talora eccessivo del diritto di proprietà che rende spesso il legislatore pauroso d'imporre restrizioni o limitazioni; anche quando esse sarebbero richieste da prevalenti ragioni di pubblico interesse. Crediamo però che, di fronte al nostro diritto positivo, forse non resterà che regolare l'altezza degli edifici rispetto alle strade pubbliche in modo tale da obbligare i proprietari a costruirli con notevole ritiro dalle strade stesse.

L'assessore Sorger passa quindi a parlare dei vari acquisti occorrenti per la sistemazione dei canali e delle strade ed inoltre di quelli delle aree occorrenti per la costruzione di una casa comunale, e per gli stradini: acquisti, la cui spesa varia secondo la ubicazione delle aree.

La spesa complessiva per l'esecuzione del progetto ammonterà a 153.828.00 lire.

La parte proposta al Consiglio

Alla fine propone al Consiglio l'approvazione della seguente parte:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta delibera:

« di acquistare dalla Società dei Bagni 12067 m. q. di terreno: — di acquistare dai padri armeni 1064 m. q. di terreno: — di acquistare dal signor Grisostolo m. q. 26 di terreno: — approvare la esecuzione dei lavori preventivati dall'Ufficio tecnico municipale e il loro appalto mediante licitazione privata: — di approvare la spesa complessiva di L. 113.828.00 per l'acquisto e lavori, provvedendo al la stessa mediante prelevamento sul fondo apposito del risanamento di Malamocco e stanziamenti opportuni nel bilancio 1906 ».

Ciò che raccomanda l'ing. Cadel

Aperta la discussione, *Ascoli* dichiara che si astiene.

Cadel fin da quando fu annunciata la presentazione di un progetto per la sistemazione nei riguardi di viabilità e di igiene, al Lido, sperava in un progetto di sistemazione generale. Invece vede ora che questa sistemazione si limita ad una piccolissima parte del Lido prossima al gran viale. Si sente a questo proposito in dovere di fare alcune raccomandazioni. Egli invoca un provvedimento serio contro la brutta disposizione degli edifici, specialmente lungo il gran viale dove essi si trovano disposti come una linea di formiche, e si rubano a vicenda l'aria e il sole. Richiama poi l'attenzione della Giunta sulla questione del rimboschimento di S. Nicoletto, tanto favorito dal nostro pubblico. Il rimboschimento al Lido — dice il comm. Cadel — è ben possibile: vedasi infatti lo splendido sviluppo del parco dell'*Hotel des Bains*. Della questione la Società *Pro Montibus* si era già occupata: ad essa la Società dei Bagni e la Provincia non sono contrarie. E' quindi opportuno che la Giunta veda di accordarsi in proposito e prendere la nuova utilissima iniziativa.

Bisognerebbe ancora che la Giunta presentasse un piano completo di sistemazione delle strade di Lido, da S. Nicoletto a Malamocco: così pure un piano completo di sistemazione della fognatura, cosa tanto urgente per l'igiene. Solo quando tutto ciò si sarà compiuto, si potrà dire di aver provveduto ai problemi che riguardano quella splendida zona, che è il Lido.

Le promesse della Giunta

L'assessore *Sorger* risponde che per la fognatura com'è detto nella relazione, sarà presentato quanto prima un progetto, il quale tratterà il problema non solo per ciò che riguarda la nuova zona da acquistarsi, ma anche tutta quella rialzata. Egli prega il Consiglio di prender atto, per ora, della promessa da lui fatta di provvedere alla sistemazione edilizia a Malamocco, presentando le nuove norme che dovranno regolarla. E creda il Consiglio — soggiunge — che l'interesse dell'amministrazione, relativamente alla sistemazione del Lido, non verrà mai meno: tanto più che il Comune fa buon conto del concorso della Società dei Bagni e dei privati.

Quanto poi al rimboschimento chiesto dal cons. Cadel, confessa che direbbe una bugia se affermasse di averci pensato: ma la Giunta ci potrà pensare e troverà certamente le persone competenti da consultare. Riguardo poi alle strade che il cons. Cadel vorrebbe costruite da S. Nicoletto agli Alberoni, non sa se convenga al Comune di allargare tutte quelle militari per portarle da quattro ad otto metri: crede invece che per avere una bella e grande strada, sarebbe il caso di costruirla sulle sacche formatesi lungo la laguna. Perchè — osserva Sorger — pensando allo sviluppo che prenderà il Lido, e pensando che un giorno i *trams* gireranno magari da S. Elisabetta fino a Malamocco, anche le strade da 6 ed 8 metri saranno insufficienti.

Il problema dei mezzi di trasporto

Radaelli non combatte il progetto; fa una osservazione. Crede che i Padri Armeni e la Società dei Bagni avrebbero dovuto vendere le loro proprietà a condizioni più vantaggiose. Riconosce che è una difficoltà serissima quella di dettare norme in materia edilizia: egli però quantunque deplori che le costruzioni non siano rispondenti all'estetica, non le trova così brutte come si va dicendo. Ma ad ogni modo, si domanda, il Comune non potrebbe rendersi acquirente dei terreni fabbricabili, p. e. quelli a sinistra del grande viale, per evitare che i privati costruiscano in maniera deplorevole?

Raccomanda poi al Sindaco di provvedere ai mezzi di trasporto da Venezia a Lido: dato il concorso grandissimo, il servizio dei vaporetti riesce insufficiente. Specialmente nelle sere di domenica si nota agli imbarcaderi un affollamento straordinario, e la gente pigiata deve attendere talora due o tre vaporetti, prima di poter imbarcarsi. L'unico rimedio sarebbe ora quello di far prolungare oltre alle ore otto di sera il servizio dei vaporetti del Canal Grande.

Sorger, rispondendo a Radaelli, dice che qualche pratica si è già fatta per l'acquisto della zona a sinistra del gran viale, ma la spesa è gravissima: si tratterebbe di circa un milione e un quarto di lire. Certo è — continua — che se fosse possibile acquistare anche quella zona, il piano regolatore del Lido sarebbe facile. I giornali fanno presto a dire: si deve fare, si deve acquistare, aprire, chiudere; metter piante di qua, chiare fresche e dolci acque di là..., ma le difficoltà sono moltissime e spesso gravi. Quanto poi alla insufficienza dei mezzi di trasporto, osserva che sono avviati gli studi per l'ampliamento del piazzale di S. Maria Elisabetta (il quale costerà 50000 lire): a lavori compiuti vi saranno nuovi pontili e così sarà risolto anche il problema dell'affollamento dei vaporetti.

Il progetto approvato

Il *Sindaco* aggiunge che insieme coll'ass. Sorger farà pratiche presso la S. V. L. per ottenere il prolungamento del servizio serale dei vaporetti dal Canal Grande fino al Lido.

Cadel ringrazia degli affidamenti avuti.

La discussione così si chiude. Il *Sindaco* mette ai voti la parte proposta, che è approvata all'unanimità.

Il piano di risanamento

Si passa quindi alla proposta di esecuzione della seconda parte del progetto n. 1 del piano di risanamento della città.

Questa seconda parte del progetto n. 1 del piano di risanamento contempla l'allargamento della calle di Zenda fino al campo S. Luca, l'abbattimento di quel corpo di fabbricato compreso fra la Calle dei Fabbri, la calle del Magazzen, il campo S. Luca e la calle Vallaresso; e la parziale demolizione del fabbricato alle Tre Rose: per cui la diretta comunicazione fra il Bacino Orseolo ed il campo S. Luca sarà un fatto compiuto.

Cadel pur approvando il progetto, che ebbe già la sanzione delle speciali Commissioni, raccomanda alla Giunta di presentare a suo tempo una proposta di utilizzazione dell'area che sarà per risultare dalla demolizione del fabbricato fra Calle del Magazzen e Calle Vallaresso, affine di non togliere al Campo S. Luca la sua speciale fisonomia, che verrebbe alterata coll'apertura di quella larga arteria.

Il relatore *Pozzi* assicura l'ing. Cadel che il Campo nulla perderà del suo carattere, data la speciale ubicazione della casa da abbattersi; ma qualora ciò fosse, sarà presentato uno studio concreto che rimedi all'inconveniente.

Radaelli chiede che cosa pensi il Comune della casa puntellata in Campo S. Gallo.

Sorger risponde che i lavori sono rimasti sospesi per una vertenza sorta coi proprietari: ma provvederà perchè questo stato di cose non continui.

La proposta è poi approvata.

L'adattamento del Macello

Alla proposta di variante e di esecuzione parziale del progetto di adattamento del Macello pubblico: *Berdigo* ricorda che quando si votò il progetto con la spesa di 40000 lire, egli non lo aveva trovato completo, ma lo temeva molto difettoso. Ora il suo timore si è verificato. Perchè la proposta di variante non è, come dice la relazione della Giunta, per migliorare le condizioni dei macchinari del Macello, ma per riparare invece alle deficienze del progetto. Ciò dimostra che non è molto grande la previdenza della Giunta: la quale è... una società di assicurazioni, mentre la minoranza si riduce ad una società di raccomandazioni.

E' approvata in seconda votazione la proposta di continuare in economia l'esercizio di alcuni servizi pubblici.

La questione della luce elettrica?

A questo punto il cons. *Radaelli* domanda la parola. Vorrei — dice — chiedere al Sindaco qualche informazione intorno ad una importante questione, che si dibatte ora nei giornali. (Il cons. *Radaelli* voleva chiedere una risposta ai quattro quesiti posti nell'articolo comparso ieri sulla *Gazzetta* a proposito della luce elettrica).

Il *Sindaco* — Lasci che la questione si dibatta sui giornali. E' tardi... ci sono molti argomenti ancora da trattare... Se ci sarà tempo, parlerà dopo.

Radaelli non insiste, riservandosi a dopo.

La soppressione del Convitto Comunale

Ed il *Sindaco* dà la parola all'ass. Paternoster, per fare la relazione circa le proposte relative al Convitto comunale femminile di S. Geremia.

Nella relazione sono confermate tutte le notizie date da noi, in proposito nel numero d'ieri. La Giunta infatti propone, per ragioni di economia la chiusura.

Aperta la discussione *Berdigo* osserva che il Consiglio comunale non può prendere una deliberazione grave come quella della soppressione del Convitto, senza conoscere la dichiarazione collettiva del Consiglio direttivo di esso.

Infatti tale dichiarazione manca: la Giunta non

ha avuto i pareri individuali dei singoli componenti il Consiglio, i quali poi si sono rimessi alle deliberazioni della Giunta stessa.

Bordiga dice che trova strano questo modo di condursi dei membri del Consiglio direttivo. E crederebbe opportuno di soprassedere.

Pellegrini. Ma non è opportuno di soprassedere: poichè bisogna pensare che in ottobre il Convitto dovrebbe riaprirsi...

Un vivace incidente

A questo punto sorge un vivace incidente.

Bordiga scatta: La colpa è vostra! Non sapete fare le cose in tempo. dovevate pensar prima a proporre la soppressione del Convitto, cinque mesi fa!

Pellegrini. Ma non era opportuno turbare l'ordine del Convitto mentre accoglieva ancora le ragazze.

Bordiga. Queste son frottole!

Pellegrini. Le frottole le dice lei!

Il *Sindaco* scampanella: Bordiga si agita sul suo scanno parecchi consiglieri mormorano. In seno al Consiglio c'è un po' di confusione. Da un lato si vede alzarsi *Politeo* il quale dice che il provvedimento non è stato proposto prima per ragioni di delicatezza...

Bordiga (*interrompendo*). Ma che! La questione è che anche nel caso presente c'entra la politica!... (*Mormorii nei banchi della maggioranza*).

Vanzetti. E' questione di economia...

Bordiga (*incalzando*). Non è vero, abilissimo Vanzetti, c'è la politica in mezzo. Vorrei essere in seduta segreta per parlare! Ma sono gli istituti clericali che si devono mantenere, l'unico convitto comunale dev'essere ucciso! Io, lo dichiaro apertamente, non voterò la soppressione poichè non credo che le ragioni addotte, cioè l'aggravio al bilancio e lo scarso numero delle alunne, siano sufficienti. Propongo invece formalmente che sia sospesa ogni deliberazione in proposito.

Torna di nuovo la calma: *Gualdobis*, che aveva prima chiesta la parola, dice che, siccome si è accennato a questioni politiche, egli vi rinuncia.

Politeo invece torna a combattere Bordiga: egli non sa comprendere come si possa parlare di politica, se non si tratta che d'una questione di finanza.

L'assessore *Pellegrini* protesta energicamente che non c'è alcun sotterfugio politico: e confessa che è stato lui il paladino della soppressione del Convitto che ha sempre riconosciuto una spesa gravosa ed inutile.

E si viene finalmente alla votazione; la proposta di Bordiga ha i voti della sola minoranza: invece è approvata la proposta della Giunta dalla sola maggioranza.

Gli ammalati in sala di osservazione

Quindi il dr. *Franchi* svolge la sua interpellanza sull'accettazione degli ammalati nella sala di osservazione dell'Ospedale. La interpellanza si basa sul fatto che mentre in passato si raccoglievano in sala d'osservazione anche gli ammalati affetti da delirio pericoloso, ora si mandano a S. Servolo. Il dr. Franchi chiederebbe che si tornasse all'antico, per evitare l'incomodo del trasporto e perchè non resti a gravare sull'ammalato, anche dopo guarito, il precedente d'essere stato al Manicomio.

Il *Sindaco* prende atto del giusto desiderio dell'interpellante, appoggiato da Marcello e da Venezia.

Ed anche questo argomento è passato. L'orologio della sala segna le sei.

Il *Sindaco* dice che egli è disposto a terminare tutto l'ordine del giorno: nota che, a tre soli oggetti rimanenti, il cons. Radaelli ha chiesto di parlare su di una questione importante. Constatiamo prima — conclude — se c'è il numero legale: si fa l'appello e... il numero legale non c'è.

La seduta quindi è levata — Così, almeno per oggi, il Sindaco sulla questione della [illegible] se l'è cavata!!

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Intorno al delitto di Chirignago

Mestre, 28 luglio sera

I lettori ricorderanno che in quel di Chirignago, e precisamente al passaggio a livello della ferrovia, una notte del mese scorso, alcuni individui, dei quali due furono tratti in arresto tentarono di assassinare il manovale Giordano Girardi gettandolo sotto un treno merci che passava.

Stamane è venuto a Mestre il giudice istruttore cav. Rossi, che ha proceduto all'interrogatorio di parecchi testi.

Pare che il bandolo della matassa sia stato trovato e che presto sul fatto misterioso sarà fatta luce completa.

Ancora sul tentato fratricidio alle Barche

In seguito al fatto grave avvenuto la scorsa settimana alle Barche, e pel quale i carabinieri procedettero all'arresto di Attilio Cabbia che aveva tentato di annegare il fratello Pietro, ieri si recarono sul posto, per le pratiche di legge, il pretore dott. Cappon, l'ingegnere Mogno del Municipio ed il vice-cancelliere Cargnel.

A quanto mi consta venne iniziata istruttoria per mancato omicidio.

Belluno

Da Longarone

Per la Dante Alighieri - In memoria di Umberto I

(28 *luglio*) — Domenica prossima il dott. Luigi Zacchi terrà qui una conferenza parlando intorno agli scopi che si prefigge il patriottico sodalizio della «Dante Alighieri».

— Il cav. uff. Ermenegildo Fagarazzi presidente del Comitato di Longarone del Consorzio Nazionale, ha inviato a S. A. il principe Tommaso, nella triste ricorrenza anniversaria della morte di Umberto I, una offerta di L. 5, accompagnandola con una lettera raffermante i sensi della sua devozione alla Casa di Savoia.

Padova

Una grave disgrazia alla stazione ferroviaria

(28 *luglio*) — Nel pomeriggio, il facchino ferroviario Luigi Zabello, salì sopra una catasta di legna che trovavasi sotto una tettoia dello scalo merci della stazione ferroviaria e dopo essersi fatto un giaciglio vi si addormentò.

Disgraziatamente mentre dormiva, causa una brusca mossa, cadde da una altezza di circa sette metri nel sottostante acciottolato.

Raccolto dai compagni di lavoro, accorsi alle sue grida, l'infelice venne trasportato a braccia alla vicina Guardia Medica ove gli si riscontrarono la frattura del cranio e varie abrasioni e ferite.

Venne quindi trasportato in condizioni gravi all'Ospitale.

Un bambino precipitato da una scala

Oggi verso le 14 venne d'urgenza trasportato all'Ospitale dalla vicina frazione di Peraga il bambino Ferdinando Giacomini, di anni due il quale, mentre giocava con alcuni coetanei, precipitò da una scala alta cinque metri dal suolo.

Il piccino riportò varie contusioni in più parti del corpo e la frattura di una gamba. Il suo stato è gravissimo.

Una vittima del lavoro

Padova, 28 luglio sera

Addetta ad un lavoro di antracite in una cava presso S. Pietro Montagnon lavora da alcuni giorni una squadra di operai. Per facilitare la opera di escavo vengono adoperate spesso delle mine a polvere.

Stamane dopo lo scoppio di una mina parecchi massi di pietra investirono la squadra. Gli operai riuscirono a salvarsi, ma il sessantenne Pietro Garzolin, colpito da un masso e travolto sotto di esso, ruzzolò per parecchi metri giù per la china del monte.

Privo di sensi e sanguinante venne raccolto dai compagni accorsi e trasportato all'Ospitale ove i medici di guardia gli riscontrarono la frattura dell'occipite e della tibia della gamba destra.

Data la gravità delle ferite riportate, temesi che l'infelice non possa sopravvivere.

L'epidemia fra i soldati del 13 fanteria

I soldati del 13.o fanteria degenti presso l'Ospitale militare migliorano sensibilmente. E' accertato, come vi annunziai, che la causa della epidemia fu l'acqua malsana bevuta dai soldati durante le esercitazioni di tiro.

Venne provveduto perchè il 14.o fanteria, che trovasi pure a S. Quirico, sia provveduto di acqua sana onde l'epidemia non si propaghi.

Da Conselve

Una bambina schiacciata sotto un carro

(28 *luglio*) — I coniugi Pasto stavano ieri caricando, nel cortile di casa in via Pontecchio, un carro di sabbia. Presso il carro tenevano una loro bambina di circa un anno.

Improvvisamente si formò una frana nella buca dalla quale si estraeva la sabbia e il carro, rovesciandosi, travolse la povera bambina che morì all'istante schiacciata.

Le autorità furono sopraluogo per le constatazioni di legge.

Rovigo

Il congedo del Prefetto

Rovigo, 28 luglio sera

Il nostro prefetto comm. Luganesi, che è stato collocato in aspettativa, ha indirizzato un saluto ed un ringraziamento ai capi delle pubbliche amministrazioni.

Egli chiude la sua circolare inviando i più vivi auguri per il progresso morale ed economico del Polesine.

Una vendetta socialista?

In seguito allo sciopero avvenuto a Villamarzana, nell'epoca della mietitura e che si risolse in danno dei lavoratori, alcuni inscritti alla Lega decisero di dimettersi per costituire l'unione professionale, ispirata dal partito clericale.

Domenica ebbe luogo la sua istituzione, per opera specialmente di un giovane del paese che è possessore di un po' di terreno, coltivato a vigneto con abbondante raccolto.

Ma ieri mattina egli trovò quasi tutte le viti recise. Dicesi che si tratti di una vendetta dei componenti la Lega.

Da Adria

Le voci false sui casi di tifo

(28 *luglio*) — Comparve su qualche giornale la notizia che in Adria vi sono casi di tifo.

La notizia falsa e dannosa, specialmente ora, all'approssimarsi delle esposizioni agricole, fu smentita sul «Corriere del Polesine» anche da questo ufficiale sanitario, dottor Odone Reale.

Treviso

Il suicidio del prof. Böhm al Cimitero

Treviso, 28 luglio sera

Stamane verso le ore 7 un signore fu visto a passeggiare, apparentemente tranquillo, nelle vicinanze del cimitero comunale. La presenza di quell'individuo fu notata pure dall'ispettore del Cimitero padre Mazzola, dell'Ordine dei Carmelitani, il quale vide che lo sconosciuto, dopo di avere inutilmente tentato di aprire il cancello, percorse il viale che conduce al Terraglio e scese quindi la scarpata del fossato.

Il padre Mazzola mandò un guardiano a vedere che cosa facesse l'individuo nel fossato. In quel mentre s'udì una detonazione e il guardiano, giunto sul posto, scorse l'individuo disteso sull'erba, e ormai cadavere. Con la destra stringeva una rivoltella colla quale si era sparati due colpi in bocca.

Telefonato alla Questura, accorsero sul posto una guardia in borghese e il brigadiere De Silva. Sopraggiunsero quindi il commissario cav. [illegible], il capitano dei carabinieri march. Bagnasco, i delegati Rossi e Bosi ed alcune guardie.

Perquisito il cadavere, nelle tasche si rinvennero alcuni pezzetti di matita, una lira e pochi centesimi, un orologio di metallo nero e nel portafoglio una lettera indirizzata al Procuratore del Re. Nella tasca interna della giacca, attaccato con uno spillo, si rinvenne un pezzetto di carta con la scritta *Böhm prof. Umberto*.

L'infelice professore — come v'ha ieri informato il vostro corrispondente da Padova — era scomparso da alcuni giorni da quella città, ove dava lezioni di lingue classiche. Soffriva di nevrastenia ed anzi era stato qualche tempo in cura presso quella Casa di salute dei Fate-bene-fratelli, dalla quale era uscito la scorsa settimana estremamente abbattuto, e malgrado il divieto dei medici. Giunto a casa, dopo aver messo in ordine alcune carte ed avere scritto alcune lettere, aveva baciato e ribaciato il padre e gli aveva chiesta la benedizione. Poscia si era allontanato senza dar più notizia di sè.

La famiglia, dopo quella scena impressionante, viveva naturalmente in grande apprensione, ed aveva avvisata la Questura perchè venissero fatte le opportune ricerche. La tristissima notizia le sarà comunicata oggi.

Nella lettera indirizzata al Procuratore del Re di Treviso, il povero professore dichiarava la sua intenzione suicida, dicendosi sfinito dalla malattia ritenuta inguaribile.

Egli era giunto a Treviso ieri, e la scorsa notte aveva alloggiato alla trattoria al «Caor» presso la stazione ferroviaria.

Il cadavere del suicida fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Le lettere del suicida

Padova, 28 luglio sera

La notizia della morte del prof. Böhm produsse qui una dolorosa impressione.

Stamane giunsero alla famiglia Böhm, al rabbino israelita dott. Zammato, e al signor Marchetti, col timbro di Pontelagoscuro, tre lettere scritte dal povero suicida, nelle quali egli manifestava il suo triste proposito. Evidentemente, per fuorviare le ricerche, egli le aveva impostate da quella stazione e poscia si era diretto a Treviso.

La lettera inviata al padre è straziantissima: è lunga dodici facciate, scritta con calligrafia minuta e regolare, ciò che rivela la calma e la fermezza del suo proposito. Gli chiede, fra l'altro, perdono del passo disperato al quale non seppe sottrarsi — così scrive — perchè si sentiva infelice. Gli raccomanda un lavoro filologico al quale da parecchio tempo attendeva e dalla cui pubblicazione molto si ripromettevá pel suo avvenire. Lo prega infine di ricordarlo a molti amici ed a molti conoscenti.

Nelle lettere al dott. Zammato ed al sig. Marchetti fa loro viva preghiera di consolare il padre suo.

L'infelice che era travagliato, come vi ho detto ieri, da una grave nevrastenia causata dall'eccessivo lavoro intellettuale, viveva ritiratissimo, occupandosi solo dei suoi studi. Era stimato dai colleghi, dagli amici e dai professori per le sue qualità di cuore e d'intelletto.

Da tutti la sua sventura fine è vivamente rimpianta.

I drammi della vita

Tenta di avvelenarsi e di [illegible]

Treviso, 28 luglio notte

Certa Giovanna Martini, moglie a Marco Albrizio, d'anni 28 da Sant'Antonino, qui abitante in Via Palestro, stamane tentava di avvelenare la propria figlia Marcella d'anni 3, facendole ingoiare due cucchiaini di laudano e quindi beveva ella stessa una forte dose di quel veleno.

Le due infelici, in preda a spasimi atroci furono trasportate in vettura all'Ospitale, ove il medico di guardia dott. Gasparini presto loro sollecite cure.

Avvertita del fatto la Questura, si recò all'Ospitale il delegato Bosi, il quale procedette all'interrogatorio della Martini. La disgraziata dichiarò che voleva finirla con la vita e desiderava che insieme a lei morisse pure la figlia. Disse d'avere gravi dispiaceri intimi in causa dell'abbandono del marito.

La bambina può ormai dirsi fuori di pericolo. La madre invece versa in grave stato, ma non si dispera di salvarla.

Per il XXIX luglio

Come vi ho annunciato, domattina alle 9, per iniziativa dell'Associazione Gioventù Monarchica, seguirà la cerimonia commemorativa del Re Umberto I.

Alla commemorazione interverranno, in forma ufficiale la rappresentanza comunale con bandiera e musica e le varie rappresentanze dei sodalizi ed istituti cittadini.

Alle ore 21 nella sede delle Associazioni Monarchiche il prof. Emilio Ventura terrà la commemorazione di Umberto I.

Udine

Per le feste di agosto

(28 *luglio*) — Ferve il lavoro del Comitato per le prossime feste di agosto. Sono già incominciati i lavori di costruzione delle palizzate e delle tribune in Piazza Umberto I, dove avranno luogo la *Gymkana*, i fuochi d'artificio, le corse e l'ascensione del pallone «Centauro».

Ieri fu qui il sig. Dellepiane per stabilire le ultime modalità per le ascensioni.

Al Minerva sono già cominciate le prove delle opere *Cabrera* e *Manuel Menendez*. Gli artisti principali saranno tutti ad Udine domani. E' già arrivato il maestro Perosio.

Un fagiuolo omicida

D'urgenza venne stamane ricoverato all'Ospitale il bambino Umberto Nicoletti di mesi 14 da Ravenna per l'estrazione di un fagiuolo che aveva inghiottito e che gli era rimasto nella gola.

Ma il poverino morì durante l'operazione.

L'agitazione dei muratori

Udine, 28 luglio notte

Stasera in Prefettura, sotto la presidenza del consigliere delegato cav. Vitalba, ebbe luogo una riunione di capimastri e imprenditori di lavori, coll'intervento del segretario della Camera del Lavoro, Tremaonte.

Dopo uno scambio d'idee venne firmata una convenzione, con la quale è fatto obbligo di rispettare la vecchia tariffa del 1902, di rilasciare i libretti a norma di legge, di stabilire il limite massimo delle dieci ore di lavoro, e di esperire pratiche verso la Giunta, perchè al tocco e mezzo preciso d'ogni giorno la campana del castello, con speciali rintocchi indichi l'ora precisa della ripresa del lavoro.

Da Pantianicco

Una levatrice abusiva che la morire una puerpera

(28 *luglio*) — In seguito a denuncia del medico dott. Ferrari, furono qui ieri il pretore e il cancelliere del II mandamento coi medici per praticare l'autopsia a una giovane donna, certa Domenica Mansanon fu Luigi, moglie di Giovanni Cipriano, morta il giorno innanzi per emorragia puerperale.

Sembra che questo esito letale sia dovuto alle operazioni inesperte di una levatrice abusiva, la quale tentò estrarre la placenta di cui vennero fuori soltanto dei brandelli!!

Questa levatrice abusiva gravemente indiziata è latitante, poichè i carabinieri l'hanno continuamente ricercata per trarla in arresto.

La donna era sana e robusta, aveva ventiquattro anni e lascia due povere creaturine. Il neonato è vivo e sanissimo.

Il grave fatto è un severo monito all'ignoranza supina di certi contadini, i quali si ostinano a chiamare ancora levatrici abusive.

Da Pontebba

La morte d'un ragazzo precipitato da un tetto

(28 *luglio*) — L'altro giorno, nella vicina Pontafel, il ragazzino Giovanni Kowatsch di 11 anni volle salire sul tetto di una casa per vedere un nido di codirossi.

Il disgraziato, raggiunto il culmine, scivolò e precipitò a corpo fitto sul suolo riportando una grave ferita alla nuca, in seguito alla quale, ieri, dopo una straziante agonia, dovette soccombere per sopravvenutagli congestione cerebrale.

Verona

Un carretto che cade in un fossato a Castiglione

(28 *luglio*) — Il contadino Pietro Bellarin di 65 anni da Sant'Ambrogio di Valpolicella, e suo genero Giovanni Leonardi quarantenne da Dolcè erano diretti in città per poi proseguire per Mantova, con un carro carico di pesche.

Giunti alla località «Due Ponti» presso Castiglione Mantovano, a causa di una discesa ripida il cavallo si sortò a sinistra verso un fossato: il Bellarini, forse assonnato, invece della destra tirò la guida sinistra, per cui il cavallo, che già era sul ciglio del fossato, vi precipitò dentro, trascinando seco il carretto.

Il Leonardi fu in tempo di balzare a terra, ma il Bellarini annegò, nonostante i tentativi del genero per salvarlo.

Ancora sull'accidente occorso a due ingegneri

Verona, 28 luglio notte

Gli ingegneri Morando e Morelin, che ieri, come vi ho telegrafato, rimasero feriti in seguito ad un accidente di vettura, avvenuto in quel di Negrar, vanno entrambi migliorando.

Iersera l'ing. Morando non era ancora riuscito a pronunciare parola, tanto che gli furono somministrati i conforti religiosi, ma stamane riprese i sensi. La commozione cerebrale sembra scongiurata e se non avvengono complicazioni fra pochi giorni potrà essere trasportato a Verona.

L'ing. Morelin che riportò ferite non gravi, da ieri sera si trova a Verona all'Albergo Accademia.

Vicenza

Intorno alle elezioni parziali amministrative

Le varie liste — Le previsioni

Vicenza, 28 luglio sera

Per domenica 31 corr. sono indette, come a suo tempo v'ho annunciato le elezioni parziali amministrative.

Della prossima lotta, dato l'apatia che regna su tutti i campi, non si hanno per ora che alcune avvisaglie, tuttavia l'atteggiamento dei diversi partiti, si è ormai chiaramente delineato.

I clericali, forti di numero, scendono in lizza con una lista completa, nella quale saranno inclusi, a quanto si assicura, due o tre democristiani. Essa non è ancora nota, il *Berico*, come di solito avviene, la pubblicherà all'ultimo momento, cioè sabato mattina.

I moderati porteranno una propria lista di maggioranza, composta di elementi esclusivamente loro. E' stata pubblicata stamane dalla *Provincia* e si può dire fin d'ora che ha fatto eccellente impressione. La compongono dodici egregi e stimati cittadini: l'avv. Gio. Batta Bevilacqua, il cav. Antonio Dolcetta, il dott. Luigi Fabris, il comm. Paolo Lioy, il cav. Magno Magro, l'orefice Antonio Marzemin, l'avv. Giovanni Mazzoni, l'avv. Vittorio Porta, il co. Antonio Porto, il cav. Carlo Vaccari, il co. dott. Angelo Valmarana ed il comm. Giuseppe Zanella. A questa lista il comitato elettorale, nominatosi in seno al Circolo Cavour, ha voluto dare carattere e significato d'opposizione, di protesta contro l'indirizzo attuale dell'amministrazione cittadina.

I democratici hanno deciso fino da lunedì scorso l'astensione, mentre nelle elezioni del 1902 hanno combattuto con una lista completa. Non credo però che la loro astensione sia sincera. Essi faranno di certo ciò che fecero nelle elezioni del 1902. Riconosciutisi impotenti per numero, disorganizzati, hanno dato, pur avendo una lista propria da sostenere, i voti ai socialisti, i quali, in grazia di quelli occuparono i posti della minoranza. La mossa dei democratici suscitò in quell'epoca vivi commenti e severi giudizi da parte specialmente dei loro stessi amici. Stavolta ritengo per fermo che non avverrà diversamente: essi appoggeranno di sottomano i socialisti, i cui candidati, si noti bene, sono due intransigenti.

Il partito socialista, in seno al quale non regna certo il miglior accordo, aveva deliberato di scendere in lotta con una lista di maggioranza, senonchè esso vi aveva incluso tante e tali nullità (ed erano s'intende il buono ed il meglio del partito!) che si vedeva minacciato di cadere nel ridicolo. Perciò stimò opportuno di ritornare sulla deliberazione presa e in un'assemblea tenuta pochi giorni dopo, stabilì di aspirare ai due posti della minoranza coi nomi dell'ing. Domenico Piccoli e dell'intagliatore Domenico Gasparini, due veri anarcoidi. Il primo si è addestrato nell'agone politico amministrativo con... frequenti trombature, il secondo ha dimostrato splendidamente le sue doti preclare di uomo pubblico col blaterare nei pubblici comizi e col promettere ai compagni l'abolizione del privilegio e della proprietà. Concludendo, sono due candidati che non raccolgono troppo favore neanche fra i compagni transigenti.

Le previsioni di questa lotta se così si può chiamare, non sono difficili a farsi: la vittoria arriderà ai clericali, e ciò non sorprende punto, perchè dei clericali si conoscono la schiacciante forza del numero, l'organizzazione ferrea, l'attività ed i mezzi di cui possono e sanno disporre. I moderati ed i socialisti si contenderanno i posti della minoranza.

In memoria di Leone XIII

Stamane alle ore 9 nella cattedrale seguì la solenne funzione in suffragio dell'anima di Leone XIII. Alla messa presenziava il vescovo Ferruglio. Venne scoperto in una cappella un busto al defunto pontefice, opera riuscita dello scultore Innocenzo Francescotti.

L'elogio funebre fu pronunciato dal canonico Quaresima. Alla funzione era presente pubblico numeroso.

Il suicidio di un agricoltore

Vicenza, 28 luglio notte

Oggi, nella vicina frazione di Cavale, si è suicidato, impiccandosi ad una trave, l'agricoltore Antonio Mercante, d'anni 23.

S'ignorano le cause del suicidio.

Per la ferrovia Thiene-Rocchette-Asiago

Roma, 28 luglio sera

Sabato prossimo, tra il Ministro dei Lavori Pubblici, quello del Tesoro ed il Consorzio per la ferrovia Thiene-Asiago rappresentata dalla Società Veneta, sarà firmato il contratto di concessione e di esercizio della suddetta linea.

Da Marostica

[illegible]

(28 *luglio*) — A Rubbio di Conco, ieri alle ore 16 si è scatenato d'improvviso un violento temporale.

L'operaia diciottenne Cortese Lucia mentre attendeva in un prato al lavoro della treccia di paglia, fu colpita da un fulmine che la rese all'istante cadavere.

Un particolare curioso: mentre le vesti della Cortese bruciarono completamente, il suo grembiale rimase intatto.

Il [illegible] di Bruseg[illegible]

Quel Silvio Ronzani che l'altr'ieri, come vi ha informato il vostro corrispondente da Padova, si è suicidato a Brusegana gettandosi sotto il treno, è nativo di Bressanvido. Abitava da parecchi anni a Marostica colla sorella sposa al sig. Antonio Cuman negoziante.

Giorni fa era partito per procurarsi un impiego qualsiasi ma una malattia incurabile lo rendeva mesto e preoccupato. Scrisse alla madre una lettera commovente chiedendole perdono.

La triste notizia ha destato qui, ove il Ronzani era benevìso e stimato, una penosa impressione.

Da Bassano

Deliberazioni del Consiglio Comunale

(28 *luglio*) — Sotto la presidenza del sindaco nob. Remondini il Consiglio Comunale si è riunito iersera alle ore 21.

Il Consiglio approvò, tra altro, il progetto di riforma del fabbricato scolastico urbano presentato dagli ingegneri Dondi e Indri, portando a 20 il numero delle aule, non compresa quella per la Scuola Libera Popolare e sopprimendo l'alloggio del direttore.

Indi, su proposta della Giunta, convinto della necessità di evitare interruzioni al servizio pubblico dell'acquedotto, ferma la riserva dell'applicazione generale dei contatori che dovrà effettuarsi entro 5 anni; il Consiglio accolse la proposta dell'applicazione graduale di essi per categorie ed autorizzò la Giunta all'acquisto dei primi 90 contatori necessari. E perchè la misura presa possa riuscire praticamente efficace il Consiglio modificò quanto è stabilito nel regolamento 2 giugno 1897 per la locazione dell'acqua ai privati, deliberando che la lettura dei contatori ed il computo del maggior consumo oltre la quantità di abbonamento, si effettui mensilmente anzichè per bimestre.

Da Rossano

I funerali della nobildonna Beltramini de' Casati

(28 *luglio*) — Seguirono ieri i funerali della compianta nobildonna Amelia Paralin Beltramini de' Casati, moglie al dott. Beltramini e sorella al nostro sindaco. Moglie adorata e madre esemplare, venne rapita all'affetto della famiglia da morbo improvviso, quando le arridevano le gioie e le speranze.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata nella parrocchiale con la esecuzione della messa da requiem del m.o Perosi, la salma in un carro di I classe fu portata a mano con le corone fino al Cimitero, seguita da un imponente corteo.

Il concorso numerosissimo di amici e conoscenti dell'estinta fu una manifestazione solenne della stima e dell'affetto ond'essa era circondata a Rossano.

NECROLOGIO

— A Casalcone (Este) quel parroco, mons. Antonio Dinetto.

— A Udine, nell'età di 71 anni, il sig. Pietro Rubini, figlio al cav. dott. Domenico.

VITTORIO BANZATTI — direttore.

PIETRO BARRIN, gerente responsabile.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

G. Rheinbourg [illegible]

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Era chiusa la porta e traversato il giardino, salì su per la larga scala di legno al piano superiore. Una cameriera vecchiotta aprì un lungo corridoio una porta, e la [illegible] entrò in camera sua. Era una stanza alta e vasta, con un soffitto di grosse travi, guarnito di grandi quadri e di soppalchi di [illegible] dorato. Le finestre eran chiuse, e a traverso alle fronde degli olmi penetrava in camera una strana luce verdastra, affievolita da pesanti cortine turche.

Sul piano dello scrittoio c'era una lettera. Ortensia si avanzò e n'esaminò il carattere senza togliersi, però, il cappello e l'ombrellino e si piantò con le braccia incrociate sul petto dinanzi ad un ritratto d'uomo di grandezza naturale, collocato sopra un cavalletto.

Ne' suoi occhi appariva un'espressione infinitamente triste.

— Un'infame! — mormorò. — Ah, fa tanto male, tanto! Ed io, io so meglio d'ogni altro che è vero! —

La sua voce si era fatta sempre più alta: si stringeva con ambe le mani le tempia, e le ultime sue parole finirono in un gemito.

Si posò sulla sedia innanzi allo scrittoio e guardò la lettera. Stese la mano per prenderla, ma la ritirò tosto e rimase seduta lungo tempo, senza muoversi. Dopo un poco prese lo scritto, ruppe il suggello e lesse. Fino dalle prime linee si mosse dalla sua seggiola posa, si drizzò, e di mano in mano che procedeva nella lettura, il portamento del capo diveniva più rigido, e cresceva il rossore soffuso sulle sue guance. Rilesse ancora quel foglio, e diede in una sonora risata.

— Naturalmente! — e i suoi occhi scintillarono — troppo comica la cosa; c'è da morire dalle risa!

Saltò in piedi; si slanciò con la lettera in mano pel corridoio, e poi giù per la scala nella stanza del vecchio.

— Un'altra novità, nonno! — esclamò con voce forzatamente alta.

Il vecchio si destò dal suo sonnellino e si drizzò nella poltrona, guardando imbambolato la nipote, che gli stava dinanzi.

— Una novità! Ma buona, almeno, Ortensia!

— Davvero, nonno... il mio fidanzamento con Wilken andato a monte! —

E diede in un'altra risata, mentre le tremavano come febbre le spalle.

— Ma, Ortensia, cotesta è troppa precipitazione, è mancanza assoluta del senso della decenza! Che c'entra lui con le birbonate di tuo padre? Ti prego, Ortensia, non la mandare codesta lettera, accomoda la cosa!

— Io! — gridò ella. — E' lui che disdice il fidanzamento; ecco qui: nero su bianco! Il babbo deve aver fatto qualche cosa di grosso; egli si esprime verso di me sì affettuosamente, sì delicatamente! Me lo immagino benissimo; come tante volte, deve aver cercato di correggere la sua sfortuna al giuoco. Probabilmente c'è stato colto e, questo è il comico, debbono essere stati i compagni di Wilken, che ce lo hanno acchiappato! Non è vero, nonno, che v'è da crepar dalle risa? Io non capisco, che tu...

Il vecchio le afferrò la mano che gesticolava furiosamente.

— Ortensia, mia povera bimba, mia cara bimba, — disse intenerito — calmati, calmati per l'amor di Dio! Non t'affligger così, Ortensia, non mi ascolti? Non piangere! Chi ti abbandona così, non è degno delle tue lagrime.

— Non piango, io!

— E' vero, mia cara, angiolo mio, sarebbe meglio che tu piangessi! La tua mamma di santa memoria, la mia povera Agnese, poteva sfogare tutti i suoi dolori a furia di piangere. Ti prego, Ortensia, non rider così! Non posso udirti ridere così, non è naturale... — continuava a dire, mentre ella di nuovo sonoramente rideva. — Lo sai, io non lo potevo soffrire quel Wilken, e tu sei ancora giovine e bella; oh, verrà quello buono per te, verrà quello che ti farà felice!

Ortensia aveva cessato di ridere e si voltava per andarsene tenendosi il capo fra le mani.

— Resta un altro po' qui da me! — le gridò dietro il vecchio.

Ella accennò col capo di non volere, e ritornò di corsa nella sua camera, senza più badare all'angoscioso richiamo del vecchio, il quale, rimasto solo, s'andava fregando nervosamente col fazzoletto la faccia; nell'alzarsi ribaltò la tazza a cui aveva bevuto per quarant'anni, e andò in mille pezzi scricchiando sul pavimento, indi diè una sì violenta strappata al cordone del campanello, che gli rimase in mano la nappa.

— Venga subito qui Bertina! — gridò al servitore.

E subito dopo comparve una signora bassa e complessa, col pallore dello spavento sul volto e senza fiato per parlare.

— Bertina, — cominciò egli con voce querula, afferrandola con le mani tremanti per la manica del vestito — Bertina, correte! Presto, presto! La signora è alla disperazione; ha ricevuto cattive notizie... sapete, il mio signor genero!

La vecchia francese diede un'occhiata al soffitto e mandò un profondo sospiro.

— Me lo immaginavo, signore — diss'ella ed uscì.

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSE ITALIANE (28 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. B. Generale	—	—	—	—	—
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» [illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	[illegible]	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	[illegible]	—	—	—	—
Acciaierie Terni	[illegible]	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» s. Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» s. Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» s. Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—

BORSA DI VENEZIA (28 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. [illegible]; Cons. 3 1/2 0/0 a [illegible], Id. 4 0/0 [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] — Banca comm. [illegible], Cotonificio veneziano [illegible]; Gen. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) [illegible]; [illegible] (nom. L. [illegible]) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) [illegible] a —; Terni (n. [illegible]) [illegible] a —; Prestito Venezia [illegible]; Cons. Ban. Agro Mont.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi a vista

Germania [illegible]; Francia [illegible]; Belgio [illegible]; [illegible]; Svizzera [illegible]; Austria [illegible]; [illegible] [illegible].

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 5.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	28	Vienna	28
Rendita fran. 3 0/0 ammort.	—	Rendita austriaca (arg.)	[illegible]
» 3 0/0 perpetua	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
» italiana 5 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]	Credito austriaco (az.)	[illegible]
» turca (Serie D)	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	[illegible]
» port. [illegible]	[illegible]	Banca Paesi austriaci	[illegible]
» ungherese	[illegible]	Londra (apertura)	28
Nuovi consol. 2 1/2 0/0	[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]
Prestito russo nuovo	[illegible]	Rendita italiana	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	[illegible]	Argento fino	[illegible]
» Credito Fondiar.	[illegible]	Berlino	28
» B. Comm. Ital.	—	Cons. ted. prus. 3 1/2 0/0	[illegible]
» Canale di Suez	[illegible]	Rendita ital. contanti	[illegible]
» Banca ottomana	[illegible]	» » fine mese	—
Cambio su Londra a v.	[illegible]		
» » Italia	[illegible]		

Il cassa del cambio per le dogane (Giornaliero del 29 Luglio)

Per i pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VICENZA: Con sentenza 20 corr. venne dichiarato sul istanza di Facchinato Angelo di Vicenza, il fallimento di Arturo Antonio, negoziante di granaglie a Chiuppano.

Giudice delegato avv. Alessandro Cordesa; curatore provvisorio avv. Ernesto Velo; prima adunanza il 17 agosto alle ore 10 ant.; un mese termine per presentazione delle domande di credito; 11 settembre, ore 10 ant. chiusura del verbale di verifica di crediti.

ASTI: Gavenetti Agostino, orefice, Castelnuovo d'Asti. — BOLOGNA: Cervetti, Geronima, carbone. — CREMONA: Salvestri, Cesara mar. Ceppa, merciaio. — NAPOLI: Dupaquier A. e C., commissioni. — TORINO: Rode e C. caffè.

Movimento del porto

Arrivi del 28. — Da Cardiff pir. ingl. «Oras» cap. Edwards con carbone e merce. — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Clares con cereali e merci.

Partenze del 28. — Per Fiume pir. aust. «Szechenyi» cap. G. Sellich con merce. — Per Fiume pir. aust. «Carinthia» cap. D. Dabovich con merci. — Per Bari e Hull pir. ingl. «Douro» cap. P. Hayes con merci. — Per Trieste e Londra pir. ingl. «Jagos» cap. Walkins con merci. — Per Costantinopoli pir. ingl. «Barbara» cap. H. Voss.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21 [illegible] sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	758.18	758.19	758.11
Termometro centig. al Nord	20.5	23.4	26.3
» » Sud	23.1	25.5	29.0
Umidità relativa	71	55	42
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	7	6	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29.6

» minima di oggi 18.7

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

[illegible] — Torino: cielo sereno, [illegible] — Milano: cielo [illegible] min. 19.7 — [illegible] mass. 30.5, min. 24.2 — [illegible] cielo coperto, temp. mass. 31.7, min. 22.8 — *Ancona*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. 30.8, min. 24.2 — *Livorno*: cielo tre quarti coperto, mare molto agitato, temp. mass. 29.0, min. 21 [illegible] — *Firenze*: cielo sereno, temp. mass. 30.4, min. 21.8 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 32 [illegible], min. 20.8. — *Bari*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. 30.0, min. 22.0 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 30.0, min. 22.3 — *Palermo*: cielo mezzo coperto, mare calmo, temp. mass. 31.8, min. 20.0 — *Messina*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 31.1, min. 25.5 — *Cagliari*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. 33.0, min. 19.0.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 luglio 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15

Matrimoni — Cravin Giuseppe calderaio con Scapoli Emma, casal. — Scarpa Antonio parrucchiere con Padoan Costanza casal.

Decessi — Mayer Giovanni d'anni 68 pubblico [illegible] da Venezia — Casarin Tarram M[illegible] d'anni 71 vedova casal. di M[illegible] — Coghetto [illegible] d'anni 13 ved. casal. di Venezia — De M[illegible] Giovanni d'anni 72 vedovo agente privato di Venezia — Spert[illegible] G[illegible] d'anni [illegible] [illegible] — Mari Antonio d'anni 11 [illegible] scalpellino [illegible] — 1 bambino al di sotto di [illegible]

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi presso distinta piccola famiglia stanze ammobigliate oppure appartamentino mobigliato con cucina. Rivolg. S. Stefano, calle del Pestrin, Corte delle Pizzochere 3519 dalle 10 alle 12.

Affittarsi splendida villa in Montebello Vicentino con prato e bosco pini. Per trattare rivolgersi Dott. Pio Corà Tavernari.

Agordo (Belluno) Affittasi estate appartamento bene ammobigliato 6 locali, 8 letti, acquedotto, luce elettrica. Vista splendida. Scrivere R. M. posta, Agordo.

Sul Canal Grande d'affittarsi a San Geremia N. 134 secondo piano, 7 stanze, water-closet, cucina e magazzino.

Villeggiatura a Villabruna di Feltre in paese ameno a 3 kilom. da città unito colla diligenza, affittasi subito, 3 camere con letti e ammobigliate, cucina (economica) tinello, cantina, cortile. Mitissime pretese. — Rivolgersi Enrico Andreotta, Mirano-Zianigo (Venezia).

Casa mobiliata per civile abitazione in tranquilla posizione presso Dolo affittasi estate-autunno. Locali freschi, giardino, bosco. Scrivere Ing. G. Gottardi via Colombo, 26, Verona.

Affittasi due bellissime camere ammobigliate, una matrimoniale. S. Zaccaria, Calle del Preti, 4906, piano secondo.

Farmacia avviatissima cerco subito. Scrivere chiaramente N. 3054 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

CUOCO cerca posto casa, porrìe miti pretese. Ernesto, posta, Treviso.

TEDESCA sapendo francese, lavori sarta, pettinare, cercherebbesi signora o [illegible]. R. San Marco, Fondamenta [illegible].

EX MARESCIALLO carabinieri pensionato, serio, energico, ottime referenze, cerca posto fiducia esattore, magazziniere, sorvegliante; disporrebbe pronta cauzione. Scrivere Peggion Andrea, Villadelconte, Padova.

Diversi

BÉBÉ — Pregoti arrivare [illegible]bato infallantemente, desiderando abbracciarti prima partenza. Consegnerotti quanto dimenticasti. Bacioni tenerissimi.

LUCIA — Lontana, ma sempre vicino, coll'anima, cuore, pensiero! Vedo, sento, penso te sola! Amami quanto io amoti, sospiroti, siami fedele quanto, come te lo sono io, così distanza non divide. Visitai santuario, piansi, pregai! Ardenti, febbrili bacioni. Sempre fedelissimo

Fanì

LUCIA — Nemmeno una riga! Come sono trascurato, abbandonato alle mie pene! Che sole che dà poco calore! Quale scoraggiamento, quanta amarezza! Oh no, tu non mi ami tanto, quanto io ti amo! Vivo, morirò tuo solo, anima, corpo, fedelissimo.

Fan

C. F. — Ringraziovi con tutta l'anima della prima [illegible] messa. Finalmente potei ammirare ben davvicino i vostri occhioni luminosi profondamente sensuali! Pregovi scriver [illegible] per corrispondere lungamente tante cose devo dirvi la mia veemente passione. Mi lusingo [illegible] presto baciarvi voluttuosamente e dimostrandovi ch'e ardore avete saputo inspirarmi.

— — — — Amore [illegible] tualmente alacre. E' somma dolcezza sentirci così uniti da affettuosi pensieri. E' inteso

G. ZILIOTTO - TREVISO

Vendita - Noleggio - Riparazioni

Biciclette e Motociclette

Velocipedi popolari da L. 125 a L. 150

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Biciclette e Motociclette Wanderer - Adler - Stucchi Gistane e Puch.

Vendita anche a rate

Accessori, gomme e parti di ricambio.

Telefono 110

BORCA

PALACE HOTEL DES DOLOMITES

Società anonima per gli Alberghi nel Cadore

Stazione climatica alpestre. Altitudine 1030 m. s. m. Hôtel il più moderno del Cadore, situato nella più ridente posizione tra Belluno e Toblach. Appartamenti con bagni e toilette privati. Ascensore. Illuminazione elettrica. Lawn-tennis. Parco ombroso di pini di 60 mila m. q. Splendido panorama dei monti Pelmo e Antelao.

Per prospetti, servizio di carrozze e automobili, rivolgersi al

Direttore **PAOLO MARINI**, (propr. del " Savoy Hôtel Sanremo ")

SCIROPPI

AMARENA - ARANCIO CAFFÈ - FRAGOLA - FAMBROS - ORZATA SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* **MILANO**, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto

1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50 più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 182 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. **Risultati garantiti.**

Vaglia Cart. al **Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO**

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA MIGONE CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopracilia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il sistema Capillare

Deposito generale da MIGONE & C. profumieri Milano

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. Deposito in **VENEZIA** — Zampironi, *Farm.* — A. Longega, *Prof.* — G. Bötner, *Farm.* — G. Baroera, S. Salv. 4825, *Prof.* — Ditta Bertini Pietro — Vallevese Bergamo.

VIRILITÀ ESAUSTA

L'impotenza nelle sue forme: 1. da indebolimento dei centri nervosi sessuali; 2. da nevrastenia ed esaurimento, 3. impressionabilità psichica; viene guarita con i **BIOIDI** del Prof. Cummano, Chimico-Farmacista.

LA FORMA PIÙ IDEALE della TERAPIA MODERNA

I **BIOIDI** vantano, in confronto cogli altri preparati, una serie di assai pregevoli vantaggi, fra i quali sono particolarmente da rilevarsi: 1. *Massima assimilabilità*, contrariamente a molti preparati del genere che passano immutati il tubo digestivo. — 2. *Tollerabilità assoluta* da parte del tubo gastro enterico, perchè privi di qualunque azione irritante locale. — 3. *Totale innocuità* confermata da migliaia di casi contrariamente all'azione di molti altri preparati del genere. — 4. *Effetti duraturi*. Il rimedio in discorso ha dato ottima prova anche nell'impotenza senile precoce.

L. 10 la scatola, 3 scatole L. 29, cura completa. Per posta L. 0,30 in più. Segretezza massima.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. Valenti & C., via delle Carrozze, n. 61, Roma.

Le perdite costanti e notturne

nonchè la debolezza di memoria sono guarite anche nei vecchi con i **BIOIDI** Cummano.

NUOVO Albergo Trieste

m. 888 s. m. LORENZAGO (Cadore) m. 888 s. m.

Illuminazione elettrica — Prezzi convenienti — Posizione delle più belle del Cadore — Posta, Telegrafo — Servizio medico.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale: Stabilimento chimico-farmaceutico C. Bonavia e F. - E. Negri e C. — Bologna-Venezia. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Anno CLXII — N. 209 | Sabato 30 luglio 1904 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Lo scioglimento dell'Opera dei Congressi cattolici

Le nuove disposizioni del Papa

Il pensiero di Pio X sulla democrazia cristiana

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Il testo delle disposizioni pontificie

Roma, 29 luglio notte

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente autorevole circolare del cardinale segretario di Stato agli ordini di S. S.:

« La Santità di Nostro Signore Pio Papa X, deplorando i tristi effetti della mancanza di intesa e di concordia e unità di propositi nella direzione dell'Opera dei congressi cattolici in Italia e specialmente in seno al comitato generale permanente, e prendendo matura considerazione dell'intero sviluppo dell'Opera da documenti e fatti più o meno recenti, il Cardinale Segretario di Stato rende noto ai reverendissimi ordinari italiani e alle altre persone interessate le seguenti risoluzioni e prescrizioni:

I. Riconoscendo i meriti e facendo plauso alla rettitudine e alla buona volontà dei singoli membri del Comitato generale permanente e in modo particolare dell'egregio co. Grosoli onde provvedere più efficacemente alle attuali esigenze dell'azione cattolica in Italia, dichiara sciolto definitivamente lo stesso comitato generale. L'archivio del disciolto comitato per intiero sarà consegnato all'eccellentissimo cardinale vicario di S. S.

II. L'azione popolare cristiana (o democrazia cristiana, secondo gli intendimenti della S. S.) la cui somma importanza e morale necessità è stata proclamata più volte da Leone XIII e dal regnante pontefice, cosa senza dubbio della massima importanza, Il Santo Padre avendo affidato la detta azione popolare cristiana in modo speciale al secondo gruppo dell'Opera dei congressi sotto la sapiente direzione del co. Stanislao Medolago Albani, ne riconosce l'ottimo successo e vuole che il secondo gruppo rimanga immutato sotto la medesima direzione, anzi intende concedere più ampi poteri al presidente e perciò gli accorda tutte le facoltà che non poteva esercitare senza dipendere dal comitato generale permanente o dalla presidenza di questo comitato.

I gruppi disciolti

III. Gli altri gruppi della sezione permanente istituita in Italia, come i gruppi 1, 2, 3, 4 e 5, rimangono sciolti come il comitato generale permanente. I relativi archivi, per ora, saranno conservati presso le persone stesse, che attualmente li tengono in custodia. I poteri dei gruppi generali 1, 2, 3, 4 e 5, sono devoluti ai gruppi regionali e diocesani sotto l'immediata tutela e sorveglianza dei vescovi;

IV. La nomina del presidente generale del secondo gruppo è riservata alla suprema autorità ecclesiastica, che conferma ufficialmente a presidente generale del gruppo il co. Stanislao Medolago Albani dandogli facoltà di eleggere quelle persone, che dovranno occupare gli altri uffici dello stesso gruppo nonchè ammettere al medesimo tutti quelli che potranno prestare utili servigi all'Opera. S. S. vuole che non sia ammesso al II gruppo alcun ecclesiastico senza l'autorizzazione del proprio vescovo; vuole altresì che dal II gruppo sia eliminato ogni elemento di discordia e che con ferma dolcezza siano sempre esclusi quegli individui o laici, che sono noti per poca esattezza dottrinale in questioni dell'azione popolare cristiana, amatori e seminatori di novità malsane e pure scorretti nella difesa degli intendimenti dei diritti della sede apostolica o pure della sincera osservanza costante della direzione pontificia.

Le facoltà dei vescovi

V. Non si potrà adunare alcun congresso generale senza aspettarne la facoltà dalla S. S. I congressi regionali e diocesani potranno essere tenuti sotto la piena dipendenza dei vescovi e previa loro licenza per iscritto. Se però il congresso sarà regionale, il permesso e la sorveglianza immediata spetteranno al presidente delle conferenze episcopali della regione e se il congresso regionale avrà luogo in una diocesi differente da quella del suddetto presidente dovrà farsi d'accordo coll'ordinario della stessa diocesi:

VI. In detti congressi si osservino le seguenti norme:

a) Nessun sacerdote potrà essere ammesso senza licenza del proprio vescovo e di quello di dove vien tenuto il congresso;

b) Si evitino in quanto sia possibile le forme più proprie di parlamenti che di adunanze fraterne di cattolici;

c) Non si conceda mai la parola alle signore benchè rispettabili e pie; se alcuna volta i vescovi crederanno opportuno di permettere adunanze di sole signore, queste parleranno sotto la presidenza e la sorveglianza di gravi persone ecclesiastiche;

d) In ogni tempo, nelle discussioni dell'azione cattolica, deve vietarsi di voler far trionfare la propria opinione citando le parole del Sommo Pontefice, che si pretendono dette od udite in private udienze, molto più ciò deve avvenire nei congressi, poichè, oltre a poco rispetto per il Sommo Pontefice, vi è non lieve pericolo di malintesi a seconda delle proprie personali vedute. La via sicura per sapere ciò che veramente vuole il Pontefice, è di attenersi agli atti e documenti pubblici emanati dalla competente autorità;

VII. Ogni vescovo, che ha facoltà di nominare il presidente e i membri del comitato diocesano può per gravi motivi sciogliere il comitato, i gruppi e le sezioni esistenti nella diocesi; può porre il veto alla nomina e alle risoluzioni emanate dalle diverse direzioni dell'Opera dei congressi in cose appartenenti alla sua diocesi, qualora non le credesse vantaggiose ai suoi diocesani, salvo il giudizio della S. S. In tale materia solo il vescovo è giudice competente, senza l'approvazione del vescovo, non si possono fondare comitati nè opere di azione cattolica nel territorio della sua giurisdizione.

Una sentenza

« Quanti hanno a cuore il vero progresso e i risultati dell'Opera dei Congressi in tutte le sue manifestazioni ricordino sempre questa grave sentenza: « E' preferibile che un'Opera non si faccia anzichè farla all'infuori o contro la volontà del vescovo ». Perciò abbiano sempre sotto gli occhi ed osservino fedelmente gli avvertimenti del programma dell'azione popolare cristiana, che si trovano annessi agli statuti ed al regolamento dell'Opera dei Congressi, l'istruzione della sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari del 27 giugno 1902 e i recenti *motu propri* emanati dal Santo Padre sopra la stessa azione popolare cristiana.

« Molti deplorevoli inconvenienti non si sarebbero verificati se tutti i fedeli amanti della azione cattolica e tutti i giornalisti cattolici avessero ricordato e letto con più frequenza e osservato con più lealtà quanto venne stabilito in quei gravi documenti. Vuole perciò il Santo Padre che i vescovi, con particolare sollecitudine e paterna fermezza, esigano la piena sottomissione dottrinale e pratica alle prescrizioni e norme di quei documenti medesimi.

« Il Santo Padre, con queste disposizioni, intende di assicurare un più opportuno sviluppo all'Opera cattolica in Italia, la quale, senza la efficace e la costante azione dei vescovi che hanno dal cielo la grazia di stato e lumi speciali pel bene e il governo della loro diocesi, sarà sempre languida, incerta e confusa. I cattolici, animati da vero spirito di fede, comprenderanno di leggeri che le norme prime non devono e non possono significare regresso nell'azione cattolica in Italia nè diminuzione di fiducia da parte di S. S. verso quanti si dedicarono allo sviluppo dell'Opera dei Congressi, ma al contrario importano la ferma volontà nel Sommo Pontefice di dare una più vigorosa vita a tutta l'opera necessaria pel progresso dell'azione popolare cristiana. Esorta perciò i vecchi come i giovani dell'azione cattolica a dimenticare ogni motivo di amarezza fra loro e di lavorare tutti d'accordo nella piena e filiale sottomissione ai vescovi, ben sicuro che tutti i pastori considereranno come cosa di primaria importanza del loro ministero il promuovere ed incoraggiare la costante e paterna sollecitudine dell'Opera suddetta ».

Questa circolare sarà letta ad ogni associazione cattolica e pubblicata per intiero e in un solo numero dai giornali cattolici d'Italia.

La circolare ai vescovi

Roma, 29 luglio notte

Colla circolare indirizzata dal cardinale segretario di Stato in nome del Papa a tutti i vescovi d'Italia, per annunciare lo scioglimento dell'Opera dei Congressi cattolici, questa sparisce perchè l'archivio dovrà essere conservato dal cardinale vicario di Roma.

Il Papa fa l'elogio del co. Grosoli, cosa che certo non piacerà ai clericali retrogradi e codini. Ma più amaro è anche per essi il dispositivo degli articoli 2 e 3, coi quali il Papa dichiara di alta utilità e di morale necessità l'azione della democrazia cristiana e lascia sussistere solo il secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, ossia i democratici cristiani, confermandone come presidente il co. Medolago Albani, ben accetto ai demo-cristiani. E' certo che con tale atto il Papa scaccia fuori dall'azione cattolica in Italia, tutto il vecchiume codino e retrogrado, che, secondo l'espressione dei demo-cristiani, cercava soltanto di sfruttare tutta la parte commerciale del clericalismo, riservando, invece, di concentrare in sè gli oneri e gli onori.

L'atto del Papa è tanto più inatteso perchè si credeva piuttosto che egli fosse disposto a cedere alle pressioni di antichi amici, i quali militavano nel campo conservatore ed osteggiavano ogni azione dei giovani. E' vero che anche a questi ultimi il Papa impone una certa disciplina, ma il fatto stesso di lasciarne sussistere l'organizzazione ed elogiarne l'azione è abbastanza eloquente. Tanto più che si conoscono le idee più larghe e direi quasi liberali del gruppo demo-cristiano, nel quale si trovano molti conciliatoristi, mentre la parte conservatrice distrutta dalla circolare è tutta composta degli elementi più intransigenti ed animati da sentimenti ostili all'Italia nuova.

E' da prevedersi che questa circolare darà luogo a numerosi commenti nella stampa.

Don Paolo

Francia e Vaticano ai ferri corti

Alla vigilia della rottura d'ogni rapporto — Le risposte della Santa Sede — La lettera di Merry del Val al vescovo di Digione — "... Per ordine del Santo Padre" — Una lettera del vescovo di Laval

Parigi, 29 luglio sera

Il *Radical* afferma stasera che il governo consegnerà i passaporti al nunzio Lorenzelli e richiamerà l'ambasciatore presso la Santa Sede rompendo così tutte le relazioni col Vaticano. Questa misura non sarebbe che il preludio di provvedimenti più gravi che si chiederebbero in parlamento.

Bailleres addetto autorizzato dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano, è giunto stamane alle 6 e un quarto portatore delle risposte del Vaticano relative una a monsignor Géay e l'altra a monsignor Le Nordez.

Queste risposte furono trasmesse immediatamente al ministro degli esteri. Delcassé le comunicherà nel pomeriggio al Consiglio dei ministri. Combes è giunto a Parigi stamane. Conta di ripartire per Pons stasera dopo il Consiglio dei ministri.

Si ha da Modane che Barrère ambasciatore di Francia presso il Quirinale è partito stamane da Modane per Parigi dove giungerà domani.

Il *Journal* pubblica il testo della lettera che Merry del Val avrebbe inviato al vescovo di Digione per ordine di Pio X.

« Mi appresto a significare a V. S. che Sua Santità è dolorosamente meravigliata di vedere che V. S. dopo la promessa di venire a Roma prima della fine di giugno non ha mantenuto la sua parola. Sua Santità vi rinnova l'ordine di trovarvi a Roma nei 15 giorni successivi alla presente, sotto pena di sospensione, pena in cui incorreste *ipso facto* subito dopo spirata questa dilazione ».

Il *Journal* dice che contrariamente alla versione del Nunzio il quale dice che le lettere ai vescovi avevano un carattere privato, la lettera a mons. Le Nordez cominciava con queste parole: « Per ordine del Santo Padre.... »

Il *Petit Parisien* ha da Laval: « Mons. Geay è sempre qui e nulla fa prevedere la sua partenza per Roma. Non si crede che voglia imitare Le Nordez; d'altronde il Governo gli ha fatto sapere che disapproverebbe la sua condotta ed i suoi atti. Il vescovo di Laval non ha inviato suppliche a Roma, ma ha fatto consegnare al Vaticano una lettera di spiegazione per mezzo del padre gesuita Tetal.

Lorenzelli ha lasciato Parigi?

Il personale della nunziatura liquidato

Parigi, 29 luglio notte

Corre voce che il nunzio mons. Lorenzelli abbia lasciato Parigi per un lungo viaggio di cui non si conosce la destinazione. Il personale della nunziatura ha ricevuto il congedo, eccetto che il portinaio ed il domestico, a cui il segretario avrebbe dato ordine di non ricevere nessuno assolutamente.

La partenza del nunzio sarebbe avvenuta in seguito ad un telegramma giunto alla nunziatura alle 6 pom. di ieri. Questa notizia non è confermata ufficialmente.

Naruchkine, consigliere d'ambasciata russa, fu nominato ministro presso il Vaticano e partirà per Roma per consegnare le sue credenziali.

Pel ritorno allo scrutinio di lista

Le idee di Giolitti - Dissensi immaginari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 luglio notte

(*mg.*) Mi si assicura essere allo studio al ministero dell'interno il progetto che ripristina il collegio plurinominale per provincie od aggruppamenti di provincie limitrofe. Ciascuno dei nuovi collegi elettorali dovendo eleggere non meno di dodici deputati e non più di venti, sarebbe ripristinata la rappresentanza della minoranza in ragione variabile dal sesto al quinto.

Si ritiene che col ritorno allo scrutinio di lista anche il riordinamento delle iscrizioni elettorali in base alle risultanze sul censimento 1901 sarebbe agevolato, senza troppe scosse e conservato alle regioni il numero attuale di rappresentanti. Soltanto quando saranno ultimati gli studi in corso — i quali per ora hanno il carattere piuttosto di assaggio — il governo deciderà se convenga concretare un disegno di legge da presentarsi al Parlamento in questo scorcio di legislatura. Certo è che la riforma del metodo di elezione o sarà proposta e discussa prima del rinnovamento della Camera attuale, o di essa non se ne riparlerà per parecchi altri anni, perchè è proposito del Re che le legislature debbano d'ora innanzi avere il loro termine statutario, meno casi eccezionalissimi, che sono molto se si presentano una o due volte nella durata normale d'un regno.

* *

Il *Giornale d'Italia* accenna a dissensi che sarebbero sorti tra gli onorevoli Luzzatti e Majorana, provocati da provvedimenti relativi al personale, che il primo avrebbe preso come ministro interinale alle finanze, all'insaputa del secondo, momentaneamente assente da Roma. Lo stesso giornale aggiunge che, a troncare tale dissidio, l'on. Giolitti sarebbe venuto nell'intendimento di nominare il Majorana titolare delle finanze, ma che vi si oppone Luzzatti.

Credo di potere affermare che è tutta una fiaba, dalla prima all'ultima parola, l'informazione del *Giornale d'Italia* e che l'on. Giolitti non intende, per ora, di provvedere alla nomina del ministro delle finanze, che in ogni caso, malgrado le sue molte benemerenze e la sua grande attitudine, non sarà l'on. Majorana.

La parziale ricomposizione del gabinetto è molto probabile che avvenga prima delle elezioni, ma come queste sono ancora lontane, così anche quella non apparisce vicina e soltanto in occasione del rimpasto si completerà il gabinetto, dando un ministro titolare alle finanze.

Pel rigoroso controllo delle spese

Roma, 29 luglio notte

Il ministero del Tesoro, allo scopo di assicurare la vigilanza sugli impegni delle spese, affidata alle commissioni istituite presso ciascun ministero e disciplinata con nuove e più rigorose norme del r. decreto 8 corr. n. 346, ha date le disposizioni affinchè, a cura della ragioneria generale dello Stato, siano esaminate le scritture in uso presso le varie amministrazioni per la tenuta in evidenza degli impegni, che vengono assunti dagli uffici ordinatori di spesa e venga studiata l'adozione di nuovi modelli di conti, i quali, anche prescindendo da una completa ed assoluta uniformità formale, permettano di conciliare le condizioni ed i bisogni peculiari di ciascun servizio con quanto occorra al più severo sindacato sulle spese.

La ragioneria generale dello Stato, desiderando di trovare il maggior utile dall'esperienza delle varie amministrazioni, si è riservata di sottoporre i nuovi modelli di scrittura e le relative costruzioni alla discussione e al voto del Consiglio dei ragionieri.

Il ministro dei Lavori pubblici, che per l'importanza dell'amministrazione alla quale è preposto, ha mostrato di apprezzare in modo speciale la utilità delle disposizioni contenute nel ricordato decreto, nell'aderire, con plauso, alle prescrizioni dal medesimo imposte, ha pure proposto e concordato col ministero del Tesoro che le adunanze della commissione di vigilanza su gli impegni siano assistite da un funzionario superiore della ragioneria generale.

Le onoranze di Cuneo ad Alfredo Trombetti

Cuneo, 29 luglio sera

Alle ore 10 vi fu nella maggior sala del municipio, presenti l'intero consiglio comunale, le autorità cittadine, molti insegnanti e numerose rappresentanze di enti vari, la cerimonia della presentazione al prof. Trombetti della medaglia d'oro decretata dal Consiglio comunale di Cuneo a ricordo del conferimento del grande premio dei Lincei per gli studi glottologici. La presentazione della medaglia e della pergamena si fece con affettuosissime parole dal sindaco Bocca. Rispose Trombetti con elevatissimo discorso, nel quale, premesso il suo ringraziamento a Cuneo, che dimostra sentimenti altamente civili verso uno dei più umili figli del popolo, esprese la sua viva simpatia per questa città, dove trovò una residenza quasi ideale per suoi studi.

Si diffuse a parlare della scienza chiamandola la storia del vero, che, come l'arte, non può essere fine a sè stessa, ma deve rivolgersi a migliorare il mondo. Se l'opera da lui compiuta potesse giovare alla fratellanza dei popoli considererebbe questa utilità morale come il più alto premio alle sue fatiche. Egli crede di aver trovato la comunanza nella origine delle lingue e col suo lavoro risulta straordinariamente rafforzato il concetto della fratellanza dei popoli. Questo concetto egli va illustrando ampiamente ed eleva a tale fratellanza un caldo inno facendo rilevare come appunto vada fra i popoli nascendo quella simpatia che li renderà fratelli.

Il discorso fu applauditissimo. La cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dal municipio agli intervenuti.

Lo sgombero di Montecitorio

Roma, 29 luglio notte

E' incominciato a Montecitorio lo sgombero degli uffici posti verso Via dell'Impresa, che devono essere demoliti per dare luogo alla costruzione della nuova aula, ed alla sistemazione definitiva della sede della Camera, secondo il progetto Basile per la cui esecuzione fu autorizzata la spesa di 6.500.000 lire.

Nella prossima settimana si inizieranno i primi lavori urgenti, per assicurare la stabilità della parte dell'edificio di Montecitorio da conservarsi ed intanto sistemare provvisoriamente i locali disponibili in guisa da assicurare il funzionamento della Camera e dei servizi fino a ricostruzione completa.

Un sindaco italiano preso in Germania per spia

Cornuda, 29 luglio sera

Giunge ora notizia da Metz che il sindaco di Pederobba marchese Alberto de Bassecourt, trovandosi in quei dintorni fu colto dalla polizia mentre fotografava un osso campestre e fu arrestato come sospetto di spionaggio!

La notizia ha destato qui e a Pederobba la più grande meraviglia e insieme la più grande ilarità.

Il march. de Bassecourt che fa spesso viaggi di piacere e di istruzione all'estero e che dilettandosi di fotografia, ritrae le migliori vedute dei paesi visitati, potrà, del resto, dimostrare facilmente alla polizia tedesca l'errore in cui è caduta ed ottenere l'immediata scarcerazione.

Il dramma di Pietroburgo

Fino a quando?

La tragica bomba è piombata ancora una volta nel cuore della burocrazia russa: ancora una volta un uomo odiato per il potere che rappresentava è stato brutalmente divelto dalla vita e con esso ancora una volta tanti innocenti si sono sentiti il petto straziato improvvisamente, inesorabilmente. Ma questa volta, a differenza delle altre non s'è potuto aggiungere un altro nome a quello di Grolgos, di Jacopo Stefanic, di Demetrio Clemens, di Valeriano Osinsky, di Demetrio Lisogub, di Hessa Helmann, di Vera Sassulic, di Sofia Perowskaja, di Balmasceff, di tutti quelli, insomma, che sono sorti dal pauroso e ignoto sottosuolo rivoluzionario della Russia, improvvisi ed arrossati o dalla oscena vampa della dinamite o dal gorgo tumultuoso del sangue degli assassinati.

Questa volta la creatura irreconda dell'assassinio terroristico non fu afferrata: un morente fu arrestato — si dice — senza ragione: il colpevole è rientrato nell'ignoto da cui, come la saetta, era balzato per un attimo a portare la morte. La piovra misteriosa del *nihilismo* e dei *Ciaikowski* ha ritirato così ignotamente come l'aveva proiettato il tentacolo omicida che strinse nella sua terribile compressione la vita di De Plehwe.

Turghenieff, che creò i *nihilisti* e Bakunine che li crebbe, hanno in questo momento la stessa tragica responsabilità che incombe, come uno stigma fatale, sull'uomo, sugli uomini, che calmi attesero alla rovina, intenti in un solo pensiero, quello che la rovina avesse ad essere più terribile che mai. La tirannia, è vero li ha generati, ma non possono trovare la loro discriminazione nelle sofferenze, che diedero loro la tenacia di viver quieti accanto all'idea delittuosa: chè il delitto quando assurge a sistema non è men condannabile di quello premeditato da uno solo uomo per un solo rancore, ed è infinitamente più repugnante del colpo di coltello passionale.

Ogni anima quindi che alla libertà costantemente e gagliardamente intenda, deve aborrire dall'affermazione violenta e tirannica degli assassini politici: chè la fede nel trionfo e la conquista di esso sempre avvengono con la lotta serena, pertinace e cosciente dell'idea. Chi uccide un uomo non sopprime un principio: le radici di questo sfuggono alla prepotenza della dinamite, alla lama del coltello, alla sottile opera del veleno: in molti casi la violenza anzi crea il martire, e ciò rafforza la istituzione che questo rappresentava.

Ma se l'orrore e la esecrazione devono perseguire come una maledizione i lanciatori della bomba di Pietroburgo, non può il giudizio degli uomini liberi ristarsi dall'investigare l'ambiente nel quale il delitto si compì e ricercare se elementi vi sieno, i quali abbian potuto nelle torve menti dei rivoluzionari apparir quali buone ragioni dei loro atti. E veramente nell'animo di ognuno che guardi alla Russia, non può non annidarsi il dubbio che inconsciamente la reazione burocratica di Pietroburgo e di Mosca non abbia portato il suo contributo al germinare della insana ferocia: ognuno sente nel suo intimo la verità della conclusione: ogni reazione genera rivoluzione; ognuno, se pur non chiaramente, comprende che gli anarchici d'America e d'Europa son altra cosa dai *nihilisti* di Russia: perocchè ivi la massa del popolo e la gerarchia dei governanti sono lontane da quello spirito di libertà che l'evo moderno ha diffuso come un soffio vivificatore dentro ai cuori, dentro alle istituzioni di tutte le nazioni civili.

Dunque: se l'atto omicida repugna e sdegna, parallelamente a questa repulsione ed a questo sdegno, torna anche il pensiero che forse chi ha cura del popolo russo, avrebbe potuto far sì, che la cronologia degli assassini politici, non dovesse più oltre rattristare la coscienza civile del mondo.

La Russia attraversa uno di quei periodi storici, che segnano una traccia profonda nell'anima del popolo. Impegnata, e malamente impegnata in una guerra coloniale, che le costa sangue, onore e denaro: governata con tutta la reazione e la costruzione dei sistemi teocratici, si direbbe ch'essa si trovi in quell'ora tragica, in cui si maturano i più terribili eventi. Finora la sua stessa sterminata grandezza l'ha fatta procedere sicura e forte, ma l'uragano si fa sempre più turbinoso e tuttavia non serve a far rinsavire i suoi governanti. Non manca chi veda le necessità del presente e l'ineluttabilità dell'avvenire, ma il Santo Sinodo vigila con occhio geloso. Lo czar, lo stesso czar è l'incarnazione di questo stato di dubbio e di ansietà: egli sente i bisogni del tempo e tollera l'annichilamento della Finlandia e le stragi degli israeliti, ama la pace universale, se ne fa banditore e poi si lascia trascinare nella più sanguinosa delle guerre.

« Terra vergine » fu detta la Russia; ed è la terra delle contraddizioni, dei dubbi, della lotta delle anime. Fino a quando?

La salma dell'assassinato

La Czarina non sa nulla

[illegible]

Pietroburgo, 29 luglio sera

Il corpo di Plehwe è stato trasportato a casa, ove non c'era nessuno, la moglie e la figlia essendo partite il giorno precedente per la campagna. L'esplosione produsse ferite a gran numero di persone l'*Ismachraky prospect* essendo una delle vie più frequentate. Tra i feriti c'è un ufficiale della guardia imperiale. L'assassinio era previsto poichè Plehwe era da lungo tempo stato condannato dai rivoluzionari. La polizia aveva scoperto recentemente l'attentato contro Plehwe e aveva arrestato cinque individui muniti di bombe sulla via del palazzo d'inverno, ove passava il Plehwe. Quanto all'attentato oggi l'esistenza del complotto è nota, ma si crede che fosse diretto contro Muravieff.

Plehwe portava seco il suo portafoglio, che fu ritrovato lordo di sangue. L'assassino è piccolo di statura e rosso di capelli. Egli fu trasportato in condizioni assai gravi all'ospedale *Alessandra*. Si assicura che non sopravviverà alle ferite. L'assassinio di Plehwe è tenuto nascosto alla czarina a causa della sua gravidanza. La popolazione si mantiene calma. La gerenza del ministero dell'interno sarà assunta dal senatore Durnowo, aggiunto di Plehwe.

Si ritiene che l'assassino di Plehwe abbia parecchi complici: la bomba era costituita di una scatola di latta piena di materie esplosive e piccoli pezzi di metallo. Probabilmente l'assassino abitava da parecchi giorni nell'albergo posto nella casa dinanzi alla quale avvenne l'assassinio. Il numero dei feriti è valutato a diciotto. Fra i feriti ci sono due ufficiali, un reservista, una donna e un bambino. L'esplosione fu così forte che i frantumi della vettura penetrarono nel corpo di Plehwe, la cui testa fu quasi interamente staccata dal busto. L'assassino portava il berretto degli impiegati ferroviari.

Quando il ministro di giustizia si recò alle due del pomeriggio a Peterhoff a fare il rapporto allo czar fu lanciato un sasso contro la finestra della sua vettura, da un individuo, che fuggì.

I presentimenti di De Plehwe

L'automobile misteriosa

Chi è l'assassino?

Roma, 29 luglio notte

Un'edizione speciale del *Giornale d'Italia* reca questi nuovi particolari sull'assassinio di De Plehwe. Il De Plehwe era tornato dalla stazione dove aveva accompagnato la famiglia che partiva per la campagna. Si recò a fare visita al generale Bogdanovic. Il ministro sembrava triste e confessò di essere in preda ai più neri presentimenti.

Furono fatti molti arresti, tra i quali quello di un automobilista sul quale pesavano molti sospetti almeno di complicità. Egli da qualche tempo passeggiava su un piccolo automobile sotto la casa del De Plehwe. Ieri l'automobilista lasciò la vettura e montò in barca sulla Newa e fu visto che aveva una voluminosa scatola che gettò in mezzo al fiume. Incaricò poscia il battelliere, che mostrava sorpresa per questo atto, di portare l'altra scatola sull'automobile. Il battelliere, malgrado una grossa offerta, rifiutò.

L'automobilista allora salì in automobile e seguitò a correre innanzi ed indietro davanti alla casa del ministro.

Poco prima dell'attentato l'automobile fu visto fermarsi in un certo punto, quindi ripartire a grande velocità. Entro vi erano parecchie persone una delle quali vestita da ufficiale di polizia.

Si dubita che l'uomo arrestato subito dopo lo attentato non sia il vero assassino. L'assassino portava un berretto da impiegato ferroviario. La ferrovia scoprì incidentalmente un attentato contro Plehwe ed arrestò cinque individui.

Il *Giornale d'Italia* riporta dal *Rappel* che la notizia dell'assassinio fu comunicata subito con rapidità straordinaria ai rivoluzionari all'estero. E' ormai stabilito che la polizia seguì una falsa traccia col primo arresto del presunto assassino: l'autore dell'attentato è ormai al sicuro essendo riuscito a fuggire. Egli appartiene ad un gruppo nichilista. La bomba non fu semplicemente lanciata colle mani ma con una specie di catapulta. Lanciata la bomba, l'individuo riuscì a fuggire.

La carriera di De Plehwe

Roma, 29 luglio notte

Eccovi alcune notizie sulla carriera di De Plehwe. Il consigliere intimo Venceslao Costantinovich De Plehwe, laureatosi in legge all'Università di Mosca, fu addetto alla procura del Tribunale provinciale di Mosca. Si segnalò subito per la sua vivace intelligenza ed in breve fu nominato procuratore in diversi luoghi e infine procuratore di Stato presso la prima Corte penale.

I suoi discorsi, la sua energia sullo scoprimento dei reati politici, attrassero su di lui la attenzione della Suprema Corte di giustizia. Il De Plehwe n'ebbe in compenso la nomina a procuratore presso il tribunale di Pietroburgo. In questa qualità diresse personalmente l'istruttoria per l'attentato contro Alessandro II, al palazzo d'Inverno. Riuscì ad arrestare tutti i complici dell'attentato. In premio fu chiamato a coprire il posto di capo del dipartimento della polizia di Stato e nominato membro della commissione presieduta dal senatore Kuhanoff. Coprì questo ufficio fino al 1884, quando fu promosso senatore e nominato assistente del ministro dell'interno. Da allora il De Plehwe ebbe una grande influenza in tutte le decisioni al ministero dell'interno. Quindi fu nominato capo di una sezione del Consiglio dell'impero. Poi segretario di Stato per la Finlandia, ed infine ministro dell'interno.

Impressioni della stampa europea

La situazione della Russia

Il regime del terrore

Londra, 29 luglio sera

Commentando l'assassinio di De Plehwe il *Daily Telegraph* dice che lo spettro russo ha fatto una volta di più la sua apparizione sulla scena della storia della Russia. Il sistema di governo dello Czar è di nuovo minacciato da un nemico che tosto o tardi gli sarà più fatale del nemico al di là della frontiera. In quanto alla Russia è impossibile pensare al suo destino senza orrore.

Il *Morning Post* dice che la morte di De Plehwe aumenta la confusione e la rovina dell'amministrazione russa, rovina che ha già principiato in seguito alla piega inattesa della guerra in Estremo Oriente, e coll'anarchia che giganteggia nell'interno.

Tutti i giornali, del resto, dopo avere stigmatizzato l'assassinio, accusano il sistema di governo della Russia e predicono all'impero degli Czar il peggiore dei destini. Un altro giornale conclude così un articolo sull'assassinio di De Plehwe: « Se lo Czar avesse compreso le ragioni dalle quali lo spirito occidentale fa derivare naturalmente gli assassini non avrebbe preso per ministro dell'interno De Plehwe, è possibile che comprenda queste ragioni ora, ma bisogna notare che gli uomini che sembrano avere la sua fiducia non gli danno buoni consigli. Vi sono troppi ingredienti nella caldaia politica russa, perchè sia facile fare previsioni ».

Parigi, 29 luglio sera

Il *Petit Parisien* dice che i poteri assoluti anche in mani generose permettono spaventosi abusi di autorità che lo Czar ignora certamente ma che si commettono in suo nome.

Il *Radical* dice: « Questo attentato sarà altamente riprovato da tutti quelli che pensano che l'assassinio politico in Russia come altrove non serve a niente ».

L'*Humanité* dice: « Il regime di terrore culla nell'ora più oscura della Russia. Ovunque la riprovazione è unanime ma in Francia si unisce un sentimento sincero di simpatia per la nazione che si trova in questo momento tra così difficili prove ».

Altri commenti esteri

Una lista di proscrizione — Gli arresti

Vienna, 29 luglio notte

I giornali continuano a commentare l'assassinio di De Plehwe. Il *Reichswehr* ricordando gli attentati precedenti dice che questa serie di delitti prova che una potente organizzazione esiste contro il sistema attuale.

L'Extrablatt e la *Morgen Zeitung* constatano che con De Plehwe sparisce l'incarnazione del dispotismo.

La *Neue Freie Presse* dice che tirannia fu la causa del delitto. Esso giornale ed il *Tageblatt* sperano che il successore di De Plehwe non seguirà la stessa politica.

Londra, 29 luglio notte

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo: «La polizia è stata informata che i rivoluzionari avevano redatto una lunga lista di personaggi condannati a morte dal comitato rivoluzionario. La stessa polizia cominciò ieri sera delle visite domiciliari.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo in data 28: «Oltre l'assassino tre uomini sono stati arrestati dalla folla e chiusi nel cortile di una casa sotto la guardia di parecchi agenti di polizia colle rivoltelle in pugno.

«Lunedì scorso un individuo che fabbricava bombe a Karkow è saltato in aria colla casa in cui abitava. Ora che è avvenuto l'attentato si vede in questo fatto una connessione con esso. Karkow è un forte centro di rivoluzionari».

Le condoglianze allo Czar

Vienna, 29 luglio notte

La *Politische Correspondenz* dice: «Il Governo austro-ungarico incaricò l'ambasciatore di Pietroburgo di esprimere al Governo russo le sue sincere condoglianze per la morte di Plehwe».

Londra, 29 luglio notte

Il Re Edoardo ha telegrafato allo Czar esprimendo le sue condoglianze per la perdita di Plehwe. Il Re ha ricevuto un telegramma di risposta in termini amichevoli.

Washington, 29 luglio notte

Hay, ministro degli esteri, ha telegrafato al conte Lamsdorff ministro degli esteri russo la sua profonda simpatia in occasione della perdita del collega Plehwe vittima di un orribile delitto.

La guerra

Ta-Ke-Kiao incendiata

La situazione di New-Chouang

Tokio, 29 luglio sera

Lunedì a mezzogiorno i russi ritirandosi dinanzi all'esercito del generale Oku abbandonarono ed incendiarono Ta-ke-kiao e le città vicine. I giapponesi arrivarono in pieno incendio. Essi continuarono ad inseguire al di là di Ta-ke-kiao l'ala sinistra russa che occupava Inkeu. I russi avevano domenica scorsa al sud della posizione di Ta-ke-kiao trincee fortificate per una estensione di nove miglia. Il fiume Liao è ora aperto al commercio delle navi neutrali.

Londra, 29 luglio sera

Si ha da New Chouang che il comandante Takoyama pubblicò un proclama che informa gli abitanti di New Chouang e di In-keu che sono attualmente in possesso dei giapponesi che proteggerà la vita e i beni dei cittadini.

Gilchrist americano, finora commissario aggiunto alle dogane fu nominato commissario e mercanio e Miller continua nelle sue funzioni di console generale degli Stati Uniti. Egli che fu incaricato della protezione degli interessi dei giapponesi durante l'occupazione russa, appena partiti i russi cercò di far entrare nella città le truppe giapponesi. Gli affari sono ora ripresi. Negli indigeni rinasce la fiducia e si sta studiando la questione delle amministrazioni.

Tre navi russe [illegible]?

Kuropatkine sarebbe proprio ferito

Londra, 29 luglio sera

Un dispaccio da Cefu reca che alcuni cinesi che hanno lasciato Porth Arthur da 36 ore dicono che tre grandi navi da guerra russe hanno lasciato il porto, ma non sanno dire i nomi e i tipi delle navi. E' impossibile confermare la verità di tale asserzione, mancando informazioni di europei.

Un ufficiale russo, fidato agente del generale Stoessel, è giunto ieri per comperare dell'armamento per gli usi dell'arsenale ed ha dichiarato che i russi sono convinti che Porth Arthur resisterà vittoriosamente.

Si ha da Tien-tsin che il comandante Takayama è stato nominato amministratore di New-Chouang. Il decimo e il decimoterzo Corpo d'armata russi sono arrivati ed hanno raggiunto l'esercito del generale Kuropatkine.

Lo *Standard* ha da Tien-tsin: La banca di New-Chouang sarà subito riaperta.

Corre voce che Kuropatkine era stato ferito alla spalla ed alla gamba mentre a Ta-ke-kiao e che un altro comandante sia stato ucciso. Secondo un rapporto non ufficiale dei giapponesi si confermerebbe che le perdite dei russi si calcolano a diecimila uomini.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: «L'esercito di Takusan ha cacciato tre battaglioni russi dalla loro posizione sulle alture situate ad [illegible]. Questa città è costruita in pianura ed è inespugnabile da parte dei russi. Si crede che questi si stabiliscano a Han-Chan-Tse.

L'[illegible]

Gli Stati Uniti protestano per l'"Arabia"

Washington 29 luglio notte

Il dipartimento di Stato diresse al ministro degli esteri russo una comunicazione in cui pure domanda se il vapore *Arabia* sia stato rilasciato. Si assicura che il tenore della nota è moderatissimo. Il dipartimento di Stato si esprimerà in termini più energici se giungeranno nuovi particolari che renderanno necessario un linguaggio più vivo, oppure se l'*Arabia* non sarà rilasciato.

Si afferma che il Governo russo abbia risposto di essere privo di informazioni e di attendere l'arrivo dell'*Arabia* a Wladiwostok. I proprietari del carico del *Knight Commander* discutono ancora se i rischi incombevano al destinatario ovvero al mittente.

Un generale francese dimissionario

perchè constata l'impreparazione dell'esercito

Parigi, 29 luglio sera

Secondo il *Radical* il generale De Négrier si è dimesso perchè sapeva che non sarebbe stato mantenuto in attività malgrado la speranza che egli aveva di essere nominato comandante di combattimento.

Il *Figaro* dice che riserve si impongono circa i motivi che avrebbero ispirato l'atto del De Négrier.

L'Humanité dice che, secondo informazioni raccolte da fonte sicura, le dimissioni di De Négrier non sarebbero che il preludio di una campagna di ufficiali e di generali reazionari. Noi abbiamo la certezza — dice il giornale — che una frazione almeno dell'alto comando e certi elementi dello stato maggiore dell'esercito si preparano ad unire i loro sforzi a quelli dello Stato Maggiore della Chiesa per tentare un supremo assalto al Gabinetto.

Invece secondo affermazioni da buona fonte il generale De Négrier incaricato di ispezionare il 14.o e 20.o corpo d'esercito, cominciò da quest'ultimo e constatò con dispiacere che gli effettivi delle divisioni di frontiera che lo compongono erano molto al di sotto della cifra normale. Ora a termini di legge, i corpi della frontiera devono avere sempre i quadri sul piede di guerra. Il generale De Négrier avrebbe constatato che il 20.o corpo non possiede neppure gli effettivi del tempo di pace, e non volendo assumere la responsabilità di una tale situazione, rassegnò le proprie dimissioni, senza continuare l'ispezione dell'altro corpo.

Un giornalista aggredito a Trieste

L'arresto di uno degli aggressori

(Per espresso alla Gazzetta)

Trieste, 29 luglio

Stanotte verso l'una si sparse nei caffè la voce che il signor Giovanni Werk, proprietario e direttore del giornale il «Gazzettino» era stato aggredito per via e gravemente ferito. La notizia produsse profonda e dolorosa impressione.

Ecco quanto narrano stamane i giornali:

Stanotte alle 12.40, dalla via delle Torri partivano ripetute grida di «Pattuglia! pattuglia!» I primi ad accorrere furono le persone che si trovavano nella trattoria Cooperativa di via S. Giovanni, le quali videro dinanzi al negozio Dane un signore che a stento si sollevava dal marciapiedi di destra e gridava ancora «Pattuglia!»

Fu subito riconosciuto per il sig. Giovanni Werk. Egli aveva la faccia letteralmente coperta di sangue, che sgorgava abbondante da una ferita al lato sinistro della fronte. Dopo qualche minuto comparvero due guardie di P. S., le quali volevano accompagnare il signor Werk alla Guardia medica, ma egli declinò il loro aiuto, dicendo: «Inutile che vi occupate di me! I miei aggressori sono il noto Orlando, con due altri individui!»

Mentre il signor Werk veniva accompagnato da due dei presenti alla Stazione di soccorso, due giovani erano corsi dalla parte indicata dal ferito come quella per la quale erano fuggiti gli aggressori, e, giunti presso il caffè «Metropole», in via Santa Caterina, vi avevano raggiunto un individuo che, appena accortosi d'essere inseguito, si diede a correre precipitosamente. I due giovani, però, gli furono addosso, lo ghermirono per le braccia, impedendogli di maneggiare il bastone, che brandiva nella destra, e lo portarono di peso in Polizia, mentre dietro ad essi arrivavano le guardie.

Presso il Canale l'individuo tentò invano di gettar via il bastone.

Ferruccio Orlando, poichè l'arrestato era proprio lui, dinanzi il commissario d'ispezione, ammise di aver colpito con il bastone il signor Werk, dicendo che era stato il signor Werk ad aggredire lui ed i suoi compagni!

Alla Guardia medica il dott. Turchetto r[illegible] al signor Werk una ferita lacero-contusa di natura grave, e lo medicò e fasciò. Giunse poco dopo alla stazione di soccorso l'ispettore di controllo Wallner, al quale il signor Werk osservò che, sapendo come si tramasse un'aggressione contro di lui, aveva chiesto che si destinasse una guardia a sua custodia: questa però era stata ritirata troppo presto, sicchè nel momento del pericolo egli si era trovato indifeso. Dinanzi alla Guardia medica s'erano intanto raccolte, malgrado l'ora tarda, molte persone, le quali, quando il signor Werk uscì, gli fecero una dimostrazione di simpatia.

Dalla Stazione di soccorso il signor Werk si portò alla Direzione di polizia, per muovere denuncia contro i suoi aggressori. Egli depose di essere stato aggredito, da tergo, mentre rincasava, da tre persone: una di queste, nella quale egli riconobbe il tristamente famoso Ferruccio Orlando, gli menò un violento colpo di bastone alla testa, che lo fece stramazzare al suolo; intanto, gli altri due gli lanciavano ogni sorta di contumelie.

L'Orlando, dopo sottoposto ad interrogatorio, fu scortato, in vettura, da tre guardie, alle carceri di via Tigor. Durante il percorso l'arrestato fu fatto segno a una dimostrazione ostile da gruppi di persone che s'erano appostate ad attendere il passaggio davanti la Direzione di Polizia, sul Corso, nei pressi di piazza Grande e in via del Fontanone.

Alla polizia, mentre s'interrogava il sig. Werk una guardia portò un nodoso randello lungo circa 75 cent. e dello spessore di 15 cent., trovato sul posto dov'era avvenuta l'aggressione e che deve essere appartenuto ad uno dei compagni del Ferruccio Orlando.

Trieste, 28 luglio sera

Il fatto di questa notte continua ad essere stigmatizzato da tutta la cittadinanza. Alla redazione del *Gazzettino* un *album* esposto per la circostanza è ormai tutto coperto di firme.

Opificio pirotecnico predestinato

Scoppia ed uccide tre persone

Bari, 29 luglio notte

In via Medugno, a Torre del Cane, a sei chilometri da Bari, sorge l'opificio pirotecnico di proprietà del fuochista Giacomo Porcaro. Nel settembre 1901 l'opificio saltò in aria e si ebbero sette morti, tra cui la moglie e due figli del Porcaro.

L'anno scorso vi fu un altro scoppio, ma senza morti. Vicino al laboratorio vi è il deposito delle polveri e dei fuochi, con il tetto di legno.

Stamane alle ore 11.45 il deposito saltò in aria. Allo scoppio un tale Donato Marotta che si trovava vicino, fuggì gridando: «Accorrete che vi sono due dei miei figli». Corsero alcune guardie campestri che dettero l'allarme. Man mano giunsero il Questore, il colonnello e il capitano dei carabinieri, delegati, guardie, pompieri e carabinieri.

Si diede subito principio all'opera di salvataggio. Il primo ad essere estratto fu un operaio, certo Raffaele Milano d'anni 34, poi venne estratto il fratello Lorenzo di anni 31: ambedue vennero portati a Bari in condizioni gravissime.

Altri vennero estratti e la scena diventava sempre più straziante. Fra i cadaveri vi è Guido Porcaro diciassettenne, figlio del proprietario.

Alle ore 14 giunse il giudice istruttore. Il proprietario Giacomo Porcaro, che trovavasi in un'altra località, avuta la notizia, accompagnato con l'altro figlio corse in carrozza a Bari.

Ma a mezza via trovò una guardia che lo dichiarò in arresto. Sembra che nell'opificio si stesse confezionando della polvere. Grande è l'impressione in città.

La linea radio-telegrafica Bari-Antivari

Bari, 29 luglio notte

Stamane Marconi e Solari, a bordo del *Marcantonio Colonna*, messo a disposizione di Marconi dal ministro della marina, sono partiti per Antivari per collaudare quella stazione radiotelegrafica. Le due stazioni radio-telegrafiche di Bari e di Antivari sono riunite con cinque combinazioni di apparecchi, talchè è garantita la continuità di funzionamento anche se, durante l'esercizio, qualche apparecchio si guastasse. Le due stazioni sono esercitate per conto del personale di Marconi e non della sua compagnia.

Questa vendette soltanto pochi apparecchi ma la maggior parte furono fabbricati in Italia. L'inaugurazione della stazione radio-telegrafica si farà il 3 oppure il 4 agosto. Assisterà il ministro delle poste e vi [illegible] uno scambio di radio-telegrammi tra il Re d'Italia ed il principe di Montenegro.

Notizie della Marina

Roma, 29 luglio sera

Il foglio d'ordini della marina reca:

Con r. decreto 28 corr. il sottotenente di vascello Bozzi in aspettativa per infermità non proveniente da servizio è stato richiamato al servizio effettivo dal 1.o agosto p. v. Con decreto 26 corr. è stato revocato dal collocamento in aspettativa per sospensione dall'impiego inflitta il sottotenente commissario Stamani con l'altro regio decreto 17 marzo 1904 e ciò in seguito alla sentenza pronunciata dal tribunale penale di Roma il 23 corr. che assolveva il predetto ufficiale per inesistenza di reato dall'accusa di falsa testimonianza. Con data 28 corr. il capitano medico Malusa è sbarcato dal piroscafo *Orione*.

L'Atlante è giunta alla Maddalena; la *Pegaso* è giunta a Ischia, la *Murano* è giunta a Gaeta: *Sardegna, Emanuele Filiberto, Saint Bon, Carlo Alberto, Garibaldi, Varese, Partenope, Coatit* ed *Agordat* sono partite da Alghero e giunte al golfo di Palmas: la *Lori* è giunta ad Ischia: l'*Umbria* è partita da Santa Caterina per Rio Janeiro: *Dandolo, Andrea Doria, Umberto, Sardegna, Bausan* e le torpediniere 80, 143, 144, 146, 148, 149, 150 e 152 sono partite da Corfù per Vallona.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Congiunge, batte, splende, è una vocale.
Non regnan guerre se regna il *totale*.

Spiegazione della sciarada di ieri: [illegible].

Il IV anniversario del regicidio

A Roma

Roma, 29 luglio sera

In città vi sono dappertutto delle bandiere abbrunate a mezz'asta.

Stamane furono deposte sulla tomba di Re Umberto al Pantheon numerose corone; spicca fra esse una grandiosa corona di palme di quercia, a bacche dorate; sul nastro nero si legge: *Margherita, Vittorio, Elena;* un'altra corona in seta di margherite e viole del pensiero è della Regina Margherita; una terza, della Regina Maria Pia e del Duca d'Oporto. Notavansi altre belle corone delle dame di Corte, degli impiegati delle reali case, di diversi ministeri ecc.

Alle 7.45 arrivò il Re al Pantheon; in carrozza chiusa scortata dai corazzieri, il Re era accompagnato dalle sue case civile e militare, fu ricevuto al pronao dai veterani alla cui testa era il senatore Mazzarucci e dal Capitolo di chiesa.

Il Re rimase sul pronao a parlare col generale di San Marzano e coi veterani, aspettando la Regina Madre, che arrivò alle 7.55, in vettura chiusa, scortata dai corazzieri. Il Re le offerse il braccio ed entrarono nel tempio, assistendo alla messa celebrata da mons. Nitti, all'altare di Santa Agnese, presso la tomba di Umberto.

Finita la messa, i Sovrani si recarono a pregare prima alla tomba di Umberto, poi alla tomba di Vittorio. Il Re salutò affettuosamente i veterani di guardia alle due tombe.

Alle 8.20 i Sovrani risalirono in carrozza e ripartirono. Numerosa folla, stazionante nella piazza e nei dintorni applaudì i Sovrani.

Nella mattinata le rappresentanze della provincia e del municipio si recarono al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Umberto. Indi il tempio fu aperto al pubblico e il pellegrinaggio durò ininterrotto per tutta la giornata. Durante la cerimonia uno dei veterani di guardia alla tomba di Re Umberto presentò una supplica al Re.

Nel pomeriggio si tenne una imponente commemorazione popolare. Il corteo si formò nella villa Umberto, donde mosse alle 19 verso il Pantheon. Vi parteciparono oltre cento associazioni militari, civili, istituti, corporazioni operaie, con bandiere e splendide corone. Molta folla si assiepava lungo le vie percorse dal corteo.

Passando dinanzi al palazzo Margherita, il corteo acclamò alla Regina Madre che da un balcone assisteva alla sfilata.

Al Pantheon il corteo sfilò davanti alle tombe di Umberto e Vittorio Emanuele deponendovi le corone. Indi il corteo uscendo dal Pantheon si sciolse nella piazza.

In tutta Italia

Roma, 29 luglio notte

Dispacci dalle provincie recano che l'anniversario della morte di Re Umberto fu ovunque celebrato con messe funebri, cui intervennero autorità, associazioni, con commemorazioni del defunto Re e con manifesti ricordanti la infausta ricorrenza. Agli edifici pubblici e molti privati e sulle navi ancorate nei porti furono in tutta Italia innalzate bandiere abbrunate.

A Napoli, la giunta municipale si recò a deporre una corona di fiori sul monumento di Umberto a Capodimonte; e a cura dell'associazione degli impiegati di marina, ecc., intervento delle autorità marittime, si commemorò Re Umberto e si deposero fiori sulla lapide al l'Arsenale.

A Torino, nella cappella reale della Metropolitana fu celebrato un ufficio funebre coll'intervento dei Duchi d'Aosta, della principessa Letizia e delle loro case civili e militari. Domenica poi le associazioni popolari si recheranno a Superga per la commemorazione.

A Milano nella chiesa di S. Gottardo, annessa al palazzo reale, si celebrò pure un ufficio funebre coll'intervento delle autorità e di molta folla.

A [illegible]

Roma, 29 luglio sera

A nome del comitato cittadino fu celebrato stamane in Duomo un solenne ufficio funebre per Umberto con l'intervento delle autorità civili e militari, e di grande folla.

Anche nella cappella del palazzo reale fu celebrata una messa funebre.

Nel pomeriggio, ad iniziativa dell'Associazione monarchica, le associazioni cittadine si recarono in corteo sul luogo del regicidio per deporvi una corona.

Al quadrato di Villafranca

Verona, 29 luglio sera

Il mesto anniversario dell'assassinio del Re Buono venne commemorato stamane nella chiesetta di S. Giovanni della Paglia che sorge nel luogo dove il compianto Umberto chiuso in quadrato sostenne le furiosa carica della cavalleria austriaca.

Alle ore 7 dalla residenza municipale partì il corteo composto degli assessori cav. Tedeschi e Fantoni, del march. Canossa per la deputazione provinciale, del cav. Re maggiore del 1.o fanteria, dei capitani Simonetti del 10.o bersaglieri e Morelli dell'8.o artiglieria, dei tenenti Di Beregno del 16.o cavalleggieri *Piacenza* e Karesche del 4.o genio e di tutte le associazioni del luogo.

Dopo l'ufficio funebre celebrato dall'arciprete Zandomeneghi sul piazzale della chiesetta pronunciò un patriottico discorso il colonnello Temistocle Zanella superstite del quadrato che difese il principe Umberto.

A Treviso

Treviso, 29 luglio sera

La commemorazione di Umberto I organizzata dall'Associazione dei giovani monarchici è riuscita solenne.

Alle 8 di stamane si formò nell'atrio del Municipio il corteo col seguente ordine: Drappello di civici pompieri, banda cittadina, bandiera del Comune scortata dai valletti municipali, Associazione Giovani monarchici, Liberale monarchica, Veterani e Reduci P. B., ex Carabinieri, Studenti R. Liceo, Collegi Nardari e Zacchi.

Nel gruppo delle autorità ho notato l'on. Bianchini, il co. cav. Tiretta, consigliere di prefettura, il presidente della Deputazione provinciale G. U. Minesso, il cav. Nicola Visnello per il sindaco ecc.

Il corteo giunse alla lapide murata sulla colonna del Palazzo dei 300 ove ha parlato fra vivi e frequenti applausi il cav. uff. Marzinotto presidente dei Giovani [illegible].

Appesa quindi alla lapide una corona d'alloro omaggio della gioventù monarchica, il corteo al suono della marcia reale si ricompose per sciogliersi al Municipio.

A Vicenza

Vicenza, 29 luglio notte

Per iniziativa delle Associazioni militari e della Croce Rossa si è commemorato oggi alle ore 17, in Teatro Olimpico, Re Umberto.

Alla commemorazione presero le Associazioni militari e civili con bandiera, tutte le autorità locali e pubblico affollatissimo. Fra i presenti notai i senatori Cavalli, Fogazzaro e Lucchini ed i deputati Teso e Negri.

Del compianto Sovrano ha parlato degnamente, presentato dal senatore Lucchini, l'egregio concittadino avv. Giovanni Dal Monte. Il suo discorso, smagliante nella forma, elevato nel pensiero, di una lirica gentile e commovente, strappò all'uditorio frequenti e unanimi applausi che alla fine si mutarono in una calorosa ovazione.

Treviso, 29 luglio notte

Nella sala delle Associazioni Monarchiche, il prof. Ventura commemorò stasera Umberto I. Alla commemorazione assistevano varie autorità civili e militari e numerose rappresentanze di associazioni.

L'oratore lumeggiò splendidamente la figura del Re Buono e chiuse, applauditissimo, il suo elevato discorso con un felice accenno alle terre irredente.

A Padova

Padova, 29 luglio sera

La data dolorosa venne anche qui degnamente ricordata. Dagli edifici pubblici e da numerose case private sventolava il vessillo abbrunato.

Ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele II in Piazza Unità d'Italia a cura della Società dei Veterani venne deposta una grande corona di fiori.

Numerosi telegrammi vennero spediti alla Regina Madre ed ai Sovrani da autorità e da associazioni politiche e militari.

A Udine

Udine, 29 luglio sera

Ricorrendo oggi il quarto anniversario del regicidio di Monza, tutti gli edifici pubblici e molte case private sono imbandierate a lutto.

Nella Palestra ginnastica furono deposte corone sotto il busto di Re Umberto e molti cittadini vi si recarono in mesto pellegrinaggio.

La solenne dimostrazione di Venezia

Ieri sera alle sei, al busto del compianto Re Umberto in Marittima sono convenute in pellegrinaggio le associazioni monarchiche cittadine per commemorarvi il sacrificio, tanto lagrimato del 29 luglio 1900. La manifestazione che i giovani monarchici hanno iniziato e va ripetendosi da tre anni, non poteva riuscire più viva, più grande, più rievocatrice.

Fino dalle cinque e tre quarti, le associazioni monarchiche si trovavano radunate, come era stato stabilito, in Campo S. Giacomo dall'Orio. Si notavano: la *Associazione Giovane Re* con un numerosissimo gruppo di soci, recanti, sotto il loro vessillo, una splendida corona di alloro a bacche dorate: l'Associazione dei *Giovani Monarchici* con un'altra corona di fiori freschi, l'Associazione liberale monarchica, del Riposo festivo, la Società F. Querini, Margherita di Savoja, la Società delle Arti edificatorie, con il suo splendido gonfalone, inaugurato domenica scorsa, le associazioni fra gondolieri, pittori e decoratori, guide e corrieri, biadaiuoli, infermieri dell'Arsenale; il Circolo di scherma, il Circolo Garibaldi «Venezia Giulia», la Società dei pescatori ecc.

Fra le autorità il sindaco co. Grimani, il cons. Spirito per la Prefettura, l'ass. Bombardella ed altri.

Alle sei precise giunse in campo, preceduta dalla banda cittadina, la bandiera del Comune scortata dall'assessore Donatelli e da vigili in alta tenuta, e seguita da quella dei veterani. Formatosi subito dopo il lungo corteo, preceduto da quattro vigili e dalla banda cittadina, mosse per S. Simeone e S. Chiara, al busto di Re Umberto in Marittima.

Sul luogo, le varie rappresentanze si disposero tutto all'intorno del Giardinetto che circonda il busto: il resto del pubblico rimase, numeroso, fuori del recinto.

Furono quindi deposte le corone, mentre la banda cittadina suonava l'inno reale e le bandiere si spiegavano davanti all'immagine del Buon Monarca. Intanto numerosissimi operai della Marittima lasciavano i loro lavori e venivano a disporsi davanti al busto, che essi, di loro iniziativa, vollero là eretto, come segno duraturo del loro affetto per Umberto.

Il discorso dell'avv. Carnelutti

Quando la banda termina l'inno reale l'*avv. Carnelutti* sale presso il monumento e fra l'attenzione generale, legge il suo discorso commemorativo a nome dei Giovani monarchici.

Ed incomincia ricordando come l'iniziativa di tale commemorazione sia stata presa tre anni or sono dall'Associazione dei Giovani Monarchici e continua il suo dire così:

«Vedete, signori: questo annuo pellegrinaggio è per noi come la assoluzione di un voto, come la manifestazione sacra e rituale della nostra vita collettiva. La nostra Associazione nasceva appena, eravamo pochi e giovinetti e pareva forse a taluno che anche quella iniziativa fosse destinata a disseccarsi per l'alito di scetticismo che emanava dai più. Così noi eravamo timidi e quasi paurosi dell'avvenire. Spuntò il tristissimo 29 luglio: e l'Italia fu percossa dalla notizia di morte: e Venezia come tutta l'Italia, Venezia che ricordava la battaglia leonina per la riscossa sul nome folgorante dei Savoja, — Venezia che sentiva ancora nelle vene la ebbrezza del formidabile plebiscito — Venezia che aveva veduto tante volte lo sguardo insolitamente placido del Sovrano riposarsi sull'azzurro della sospirata laguna, e allora il dolore attonito di Venezia, trovò la sua espressione nella nostra anima giovanile. Primi fra tutti, noi, che eravamo piccini, che eravamo pochi, ci adunammo a recare sinarena di lagrime e profumo di rose a Umberto, che non era più: e quel giorno non fummo più nè piccini nè pochi. Attorno a noi, sulla Piazza di S. Marco, era tutta Venezia che fremeva, che dolorava, che piangeva con noi: era il vecchio popolo della Repubblica, che aveva sulla salda tempra antica rinnovato alle prove eroiche della italica rinascenza, tesori di fedeltà e di amore per la nuova Italia impersonata in quel Re. Quel giorno non fummo più nè piccini nè pochi, e d'allora in poi un sapore quasi nuovo si è aggiunto per noi alla mestizia di questo anniversario, al quale così stranamente si lega la vita della nostra collettività».

Quindi, accennato allo sgomento dei lavoratori veneziani all'annunzio della tremenda sciagura, dice: «Umberto, morendo fecondava dappertutto col suo sangue la rinascenza della idea monarchica, così che può parere ad un contemplatore della storia, che cotesta sua morte selvaggia, per mano dei suoi figli, rappresenti una di quelle sciagure fatali, da cui il destino fa scaturire germi insospettati di bene; come potrebbe parere a uno spirito paganamente idealista che cotesta non sia stata una morte, ma un sacrificio, atto a propiziare all'Italia giorni migliori!

«Certo, se l'assassino del Re ebbe il proposito, mentre si rendeva parricida, di colpire in Italia il principio monarchico, egli si è in verità grossolanamente sbagliato. Tanto che se in lui io potessi vedere anzi che lo strumento vile di una suggestione anonima, una coscienza libera e propria, se in quell'assassino io potessi credere che vi fosse stato anzichè l'automatismo di un fanatico incosciente, un pensiero proprio e cosciente, io amerei figurare la punizione di quell'uomo, così come poeticamente Vincenzo Monti figurava la pena di Ugo Bassville, e immaginava d'averlo condannato a contemplare lo spettacolo meraviglioso d'Italia, che lagrimava tutta quanta, dall'Alpi al mare, dalle nevi del settentrione ai sereni cieli del mezzogiorno — tutta quanta, sui dorsi delle montagne chiomate di quercie, nella pace delle valli, mormoranti di acque, nella luce dei piani inondati di sole, nell'ampiezza dei lidi sferzati dal mare — tutta quanta dal Piemonte fedele alla Liguria industre, dalla florida Lombardia alla dolce Venezia, — tutta quanta giù per l'Emilia fertile, per la Toscana gioiosa, per l'Umbria verde, per il Lazio antico, giù per il rude Abbruzzo, per Napoli incantata, per la Calabria estrema, giù fino al riso della Sicilia terra, ancora fiammeggiante della garibaldina epopea! (*Applausi*).

L'oratore quindi, dopo aver celebrata la devozione trionfale al nome di Umberto, parla dello spettacolo meraviglioso rinnovantesi ogni anno, quando torna, per il circolo del tempo, il giorno fatale. Indarno la disinvoltura di un Ministero cercò di cancellar dal Calendario la data del delitto, e volle ufficialmente rasserenare la memoria nell'unico giorno lieto, del 14 marzo. Il cuore degli italiani batte come vuole, e ride del Calendario. E oggi, proprio oggi, a dispetto di tutti gli anacronismi ufficiali, risorge per tutte le terre quell'anima dolorosa che ci tenne quando il nostro Umberto fu assassinato. E oggi si rinnova per tutte le terre davanti alla tomba del Re, il patto di fedeltà dei suoi sudditi verso il Figlio Suo, che ne ha ereditato l'anima e lo scettro, e si ritempra nell'acre voluttà del ricordo, l'amore per la Patria e la fede. Questo è il significato semplice, quasi umile del nostro pellegrinaggio.

Una radunata di compagni — conchiude — in un giorno di mestizia — una grande famiglia intorno ad una tomba — un severo dolore non turbato da sfarzo di apparecchi e da epitaffi d'occasione. Ecco ciò che siamo noi oggi: ecco ciò che facciamo.

Tutti i presenti scoppiano in applausi: si intona nuovamente la Marcia Reale.

Il discorso di Ettore dalla Zonca

Mentre l'avv. Carnelutti scende dal plinto del monumento, e va raccogliendo le congratulazioni dei suoi amici, sul plinto sale il nostro collega Ettore dalla Zonca, consigliere della *Associazione Giovane Re.*

In nome di questa egli improvvisa con viva, convinta e sicura parola un saluto al Re ucciso. E' la fede dei giovani a cui appartiene, è la devozione alla memoria del sangue che irrobustì il sentimento della monarchia nel popolo italiano, quella che lo spinge a portare questo saluto. Da ogni parte la gioventù si prepara al domani, forte e riconoscente alla Casa Savoja che pur con un martire accrebbe la riconoscenza d'Italia verso di essa: la *Giovane Re* è prima fra cotesti giovani, per forza della sua convinzione e del suo entusiasmo: e l'entusiasmo e la convinzione essa li trae dalle memorie e dalle speranze.

Nella memoria del martirio di Umberto, cui si inchina ora reverente e dolente, essa trova la fiamma di una speranza: della speranza che il Re buono e la orrenda sua fine, abbiano ad essere per tutto il popolo italiano un presidio ideale che lo sorregga nelle nuove fortune della patria: poichè — esclama l'oratore — i martiri hanno sempre rafforzata la fede.

Nel campo della fede, il buon seme è caduto propizio: e l'oratore ricorda come, intorno al corteo avviantesi alla immagine cinta da corone commemorative, alcuni piccoli bambini si fossero affrettati, candidamente ammirando e mormorando con le boccuzze rosee saluti alla bandiera dai colori della *fede*, della *speranza* e del *fervore*, salutando alla croce bianca di Savoja inquadrata sulla seta sventolante. Dunque — prosegue l'oratore — nel fondo dell'anima del popolo è il bisogno prepotente dell'amore alla patria, della reverenza al Re. Questo bisogno è rafforzato ed esaltato dalla memoria di Umberto: nelle fantasie bambine rosseggia misto alle lagrime il sangue generoso sgorgante dal cuore del Buono: la storia con il divenire del tempo si evolve in mito e questo, come dà a noi più forza nella fede, ai nepoti darà più reverenza all'istituzione monarchica.

Questa è come il centro di un cerchio al quale convengono tutte le aspirazioni e dal quale irradiano tutte le possibilità di bene per il popolo: ora tal centro ideale, ancora più si è sublimato ed immaterializzato da poi che il nome di Umberto vi fu segnato con il candore della bontà, con la palma del martirio. Da noi, da così generoso ed ideale perno della patria, tutto si spera: lo provano i redenti, lo attendono quelli che ancor non lo sono. La vicenda eroica e redentrice di Vittorio Emanuele II, suggellata e ringagliardita dalla vicenda pietosa di Umberto I., affida della vicenda ventura, di quella che dolorosamente s'è iniziata sul mare e che Vittorio Emanuele III per sua virtù e per virtù del suo popolo, memore dei gloriosi Avi, condurrà a compimento di là dall'Adriatico mare e sulle integrate Alpi.

Indi l'oratore, rivolgendosi ai lavoratori della Marittima assiepati intorno allo steccato che circonda il giardino dove bianca s'alza la immagine del Martire «Guardatelo — esclama — il Vostro Re ucciso! Guardatelo con quella stessa commozione, con quella stessa fede che vi strinse il cuore nei non lontani ieri! Guardatelo quando al mattino vi recate alla vostra rude opera; guardatelo alla sera quando ritornate affaticati alle vostre case! Tracce dal marmo freddo, ora come allora, il lume dei suoi occhi azzurri quasi due speranze, che sotto le due folte sopracciglia corrugate, davano integro il sentimento della bontà che lo animava e della regalità che lo vestiva. E tracce da questo lume, la vostra fede: e tutti si animano in essa, poichè solo dalla sicura, dalla sincera concordia di tutti, proverrà il bene della patria, cioè il bene di voi, o lavoratori, di noi che pensiamo, dei ricchi e di quelli che non lo sono, dei governanti e dei governati».

E con un ultimo saluto, il saluto dell'anima giovanile, il dalla Zonca chiude il suo dire appassionato invocando nel nome del Re buono la integrazione completa, la trionfale libertà di *tutta quanta* la nostra grande Italia, di tutta quanta la Patria.

Il felice discorso improvvisato, riscuote vivissimi applausi: Ettore dalla Zonca riceve le congratulazioni più sincere.

La banda una volta ancora intona l'inno reale: il corteo si ricompone, nella sua imponenza, e ritornando per la fondamenta di S. Chiara, va man mano sciogliendosi.

I telegrammi del Sindaco

Il Sindaco, co. Grimani, ha spedito ieri questi tre telegrammi di condoglianza:

«*S. E. Ministro Ponzio Vaglia* — Roma.

In questo giorno di nefasta memoria, associata al sentimento di tutta Italia, Venezia manda reverente omaggio alla tomba di Umberto I. il Re buono, martire del dovere, e prega E. V. far aggradire S. M. il Re l'espressione di rinnovato cordoglio augurando che l'affetto del popolo al giovane capo della nazione temperi l'amarezza dei ricordi e conforti l'opera sua sapiente per la maggiore grandezza della Patria.

GRIMANI, *Sindaco*»

«*Dama di Corte S. M. la Regina*

Racconigi.

Prego S. V. presentare S. M. la Regina espressione di compianto che in questo giorno di funesti ricordi Venezia invia alla gentile Sovrana, augurando che nuova gioia temperi amarezza di triste memoria.

GRIMANI, *Sindaco*»

«*S. E. Marchesa Villamarina Monterene Dama d'onore S. M. Regina Madre* — Roma.

Nel triste ricordo di un delitto senza nome, Venezia, inchinandosi alla memoria del Re martire, prega pace all'animo angosciato di Margherita di Savoja e augura conforto nella reverenza di tutto un popolo alle elette virtù della Donna Augusta, esempio raro di santa missione altamente intesa e continuata.

GRIMANI, *Sindaco*»

Per la ricorrenza del 29 luglio, ieri sulle antenne di Piazza S. Marco, sulla loggia della Basilica, sulle navi da guerra, negli uffici pubblici ed in parecchi privati, ed alle sedi dei consolati furono issate le bandiere abbrunate a mezz'asta.

— La data pietosa e memorabile alla mattina fu commemorata con una funebre cerimonia anche nella chiesa dell'Orfanotrofio ai Gesuati. Alle solenni esequie assisterono l'assessore Paternoster in rappresentanza del sindaco, il presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Caffi coi consiglieri cav. Battaggia, avv. Fusinati ed il segretario rag. de Kiriaki.

Erano intervenuti pure tutti gli allievi dell'Orfanotrofio e dell'Istituto Manin coi rispettivi direttori cav. Pasolo e cav. Fiori.

A Parigi

Parigi, 29 luglio sera

Per il doloroso anniversario della morte di Umberto I. stamane alle 11 nella cappella italiana della *Rue des Thermes* fu celebrata una messa dal sacerdote cav. Mamone. Vi assisteva l'ambasciatore conte Tornielli accompagnato dal primo consigliere marchese Paolucci, dal marchese di Torrearsa, dal cav. Tommasone e da tutto il personale dell'ambasciata.

Erano presenti pure il console cav. Manacorda e le più distinte personalità della colonia, nonchè i presidenti e i segretari delle associazioni operaie. Assistevano anche molte signore vestite a lutto. A rendere più commovente la cerimonia contribuirono le orfanelle di operai italiani raccolte ed educate a cura di una generosa signora, le quali cantarono con profonda espressione una mesta melodia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 30 luglio — S. Fantino di Siracusa.
Domenica 31 luglio — S. Ignazio di Loiola.
Il sole leva alle ore 4.51 — Tramonta alle 19.20.

TELEFONI DELLA *GAZZETTA*: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 520.

I manicomi veneti
sotto il R. Commissario
(Una lettera del prof. Tamburini)

Siamo lieti di poter pubblicare la seguente lettera che l'illustre psichiatra prof. Tamburini, direttore del manicomio di Reggio E., ha diretta al cav. Ferrara, regio commissario pei manicomi di Venezia. Questo documento ha doppio valore, prima di tutto è importante perchè è dovuto a uno dei più insigni uomini, che coltivino la scienza e la terapia delle malattie della psiche, nonchè uno dei più esperti direttori di manicomi, in secondo luogo il documento acquista valore dal fatto che il prof. Tamburini ha veduto *prima* che cosa erano i manicomi di Venezia e ha veduto *dopo* come sono stati trasformati, e così ha potuto fare confronti istruttivi. Con la sua firma mette pertanto il suggello a una disgraziata polemica, che fu troppo più inquinata di ire politiche che non sia stata illuminata dal vero sentimento della verità e della giustizia.

Perchè tale polemica fosse chiusa per sempre di fronte all'accertamento dei fatti, noi avremmo voluto che si prendesse da qualcuno l'iniziativa di una visita ai manicomi, visita a cui parteciperebbero le principali autorità, i medici, i rappresentanti della stampa, ecc.... Le cose a questo mondo bisogna vederle e quando si son vedute, molte idee si raddrizzano e si modificano nella testa. Abbiamo lanciata un'idea. A chi spetta, raccoglierla. Ecco intanto la lettera del prof. Tamburini.

Reggio Emilia, 14 luglio 1904.

Ill. Sig. Commissario,

Aderendo di buon grado al cortese invito fattomi dalla S. V. I. con sua nota 13 maggio u. s. di visitare i Manicomi di S. Servolo e S. Clemente per esporre un giudizio sull'attuale ordinamento per esporre un giudizio sull'attuale ordinamento sanitario ed igienico dei due istituti, dopo aver preso in esame la relazione della S. V. I. al R. Prefetto di Venezia, e quelle annesse degli egregi dottori Bonvecchiato e Colbacchini, nonchè il nuovo statuto e regolamento amministrativo e sanitario dei due Manicomi, e praticato nei giorni 4 e 5 corr. un'accurata visita ai due Manicomi suddetti, sono lieto di poterle dichiarare quanto segue.

L'opera riformatrice della S. V. compiuta, e in tempo relativamente assai breve, nei due Manicomi di Venezia, è veramente meritevole di ogni elogio e tale da suscitare la più alta soddisfazione in chi, come lo scrivente, può istituire raffronti tra ciò che eravi per lo innanzi e ciò che si è ora compiuto.

Il Manicomio di S. Servolo, sede un tempo di disordine tecnico ed amministrativo, di metodi di trattamento per malati inalegni, di un'epoca ormai, da deplorevoli condizioni igieniche ed edilizie, è già oggi completamente riordinato nel servizio sanitario, affidato a medici valenti, animati da zelo e da sentimento altamente umanitario, i quali vi continuano l'opera riformatrice, inspirata ai più moderni concetti della psichiatria e della tecnica dei Manicomi, così bene iniziata, nel momento più critico, dall'egregio dott. Colbacchini; il servizio amministrativo è riorganizzato di pianta coi migliori metodi di meccanismo economico, la parte edilizia è in via di una razionale trasformazione quasi in ogni sua parte e di un essenziale rinnovamento coll'erezione di un Comparto per agitati, la parte igienica ha poi subito una trasformazione radicale, sia per la nettezza degli ambienti, come per l'aerazione, la ventilazione, il riscaldamento, la fornitura di acqua potabile, la costruzione di cessi, con sistemi più perfezionati: tutti i servizi generali rinnovati colla illuminazione elettrica, la cucina a vapore, ecc.; i metodi di cura, attuati i più moderni portati della scienza e della tecnica, con un ammirabile Comparto elettroterapico, con apparecchi perfezionati di cura elettrica e finalmente le ricerche scientifiche favorite con impianto di biblioteca, di appositi gabinetti forniti degli apparecchi più importanti e mantenute da convenienti dotazioni. Tuttociò ha, in breve tempo, trasformato S. Servolo, che fra breve, a lavori ultimati, meriterà di essere annoverato fra i migliori Manicomi.

Ecco il Manicomio di S. Clemente, per il sapiente ed oculato governo di un degno direttore, quale l'egregio dott. Bonvecchiato, non abbisognava che di un riordinamento amministrativo e di un completamento nella parte edilizia ed igienica e nei servizi generali, la S. V. ha saputo adempiere a tale compito in modo altrettanto rapido quanto ammirevole poichè la rinnovazione dei servizi generali (illuminazione elettrica, cucina a vapore, acqua potabile, ecc.) coi sistemi di maggior perfezione, e fra questi una splendida lavanderia a vapore fornita dei più moderni congegni e fonte di rilevante economia nell'esercizio, l'unificazione di alcuni servizi e di tutto il meccanismo amministrativo dei due Manicomi, la bellissima sezione d'idroterapia ed elettroterapia, il riformimento dei laboratori scientifici, l'erezione della Sezione agitate, sicchè le antiche e più fervide aspirazioni di quegli egregi sanitari, per tanto tempo invano formulate, sono ora, quasi al tocco di una bacchetta magica, pienamente attuate, tutto ciò vale ora a rendere S. Clemente un manicomio da additarsi, quasi in ogni sua parte, come un istituto modello.

Di tutto ciò è doveroso di rendere a Lei, che apprezzando e assecondando i consigli degli egregi specialisti, che ebbe a fianco in quest'opera rinnovatrice, quali il prof. Belmondo, i dottori Bonvecchiato e Colbacchini, fu però l'anima e la forza impellente di tutto questo grandioso lavorio di trasformazione, la meritata lode per l'opera Sua sagace, infaticabile, oculata e previdente. E la psichiatria italiana deve esserle grata di avere così accresciuta la serie degli istituti manicomiali, di cui può grandemente vantarsi, e l'Autorità superiore, che giustamente pose in Lei ogni sua fiducia, può ben essere soddisfatta del modo come Ella ha egregiamente adempiuto al delicato e difficile mandato. Mandato reso tanto più difficile dalle aspre e continue lotte d'ogni sorta ch'Ella ha dovuto sostenere. Ma Ella ha saputo trionfare d'ogni difficoltà e procedere diritto e sereno nella santa opera Sua, che è opera di scienza, di amore e di umanità e ha saputo dimostrare ancora una volta che, sopratutto nel campo dei nostri studi, il dolore, chi lotta pel progresso della scienza, pel bene dei propri simili, per l'instaurazione della giustizia, conquista sempre il premio più ambito, che è la coscienza del dovere compiuto e la soddisfazione del sollievo arrecato alle umane sventure.

Mi creda con sincera stima

dev.mo Suo: f.to Prof. TAMBURINI.

Ill. Sig. Cav. Alfredo Ferrara
R. Commissario dei Manicomi
VENEZIA

Un'altra seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per lunedì 1 agosto p. v.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono: La ratifica dei miglioramenti d'illuminazione pubblica attivati durante l'anno 1903 in varie località; la seconda votazione delle proposte di miglioramento delle condizioni del personale addetto al servizio di mondatura stradale; la proposta di acquisto di beni demaniali a Malamocco e ai Bottenighi; la proposta d'aumento dei salari al personale di basso servizio addetto ai Giardinetti di Infanzia municipali e alle sezioni elementari dell'Istituto Superiore Femminile «Gio. Batta Giustinian»; la concessione di una sepoltura particolare per raccogliere i resti mortali del prof. Luigi Ferrari; la approvazione del consuntivo 1903 della sezione elemosiniera di Malamocco, e approvazione del consuntivo 1903 degli Asili di carità.

In seduta segreta saranno discussi gli argomenti rimandati ieri l'altro.

E la interpellanza sulla luce elettrica?

Il Sindaco si è dimenticato di mettere fra gli argomenti all'ordine del giorno nella seduta del Consiglio comunale che avrà luogo lunedì. E dire che sembrava che la nuova seduta fosse indetta appunto per la interpellanza del consigliere Radaelli!

Noi abbiamo voluto assumere notizie intorno a questa omissione, a proposito di una questione tanto dibattuta e tanto importante. L'avv. Radaelli, che abbiamo interrogato ieri sera, ci ha detto che il Sindaco ieri l'altro, appena sciolto il Consiglio, gli aveva promesso di indire la nuova seduta per dargli modo di parlare sull'argomento.

Ieri sera egli non aveva ancora ricevuto la circolare a noi già comunicata: però egualmente, quando in essa non vedrà fatto cenno della sua interpellanza, la riavrà scritta al Sindaco, perchè la includa nell'ordine del giorno. L'avv. Radaelli desidera fermamente, infatti, di avere delle informazioni dalla Giunta sugli obblighi del Comune verso la Società del Cellina e sugli obblighi della Società del Cellina verso il Comune: come pure desidera avere notizie su quello che il Comune ha fatto o deve fare ancora a questo riguardo.

Lunedì, adunque, avremo certamente una risposta al nostro articolo dell'altro giorno. E sentiremo.

Per una lettera confidenziale

Giorni or sono in un giornale cittadino si pubblicava, con la meditata soppressione della data, una lettera confidenziale, che l'on. Molmenti aveva diretto, in altri tempi, a un suo ex amico. Ora l'on. Molmenti ci prega di pubblicare la seguente sua dichiarazione la quale serve a sventare la manovra ordita contro di lui:

On. Direzione della «Gazzetta di Venezia»

Quassù, ove son venuto a cercare ristoro ai travagli della malferma salute, mi giunge un'eco impudente e imprudente delle beghe veneziane. Mi viene spedito un giornale, nel quale il noto sig. Giuseppe Cerutti pubblica una mia lettera confidenziale che contiene censure ad un morto illustre, Giuseppe Zanardelli. Vivendo lontano da Venezia, nè prendendo parte in alcun modo a codesta vita cittadina, speravo di essere tranquillo; ma la vendetta dei tristi non posa.

Ed è umano che quel noto signore cerchi di vendicarsi, ed è per lui naturale ch'egli si vendichi nel modo più indegno e più basso, cioè pubblicando lettere confidenziali, e per di più senza data, facendo credere con insigne malafede sieno state scritte ieri nell'entusiasmo di una rinnovata amicizia.

Ma nessun atto della mia vita teme la luce del dì, nè questa del noto Cerutti, nè altre indiscrezioni possono turbare la mia onesta coscienza, a cui ben altre consolazioni inedite, a base di pecunia, mettono ribrezzo.

Della mia lettera, scritta circa dieci anni or sono, fu informato l'on. Zanardelli dalla Prefettura di Venezia al tempo della bufera, che travolse il Cerutti. Lo stesso on. Zanardelli me ne parlò ridendo (possono farne testimonianza due autorevoli deputati bresciani) aggiungendo con la sua bontà serena ed arguta:

— Ho detto tanto male di voi, che eravate nel vostro pieno diritto di dir male anche di me. Occorreva esser cauti per stamparla.

Ad ogni modo per Giuseppe Zanardelli giustizia e verità hanno imposto la modificazione dei giudizi espressi altra volta nell'ardore di una lotta politica locale, per un Cerutti giustizia e verità impongono invece la conferma a qualunque distanza di tempo in qualsiasi diversità di circostanze.

Ed ho finito.

Dev.mo *Pompeo Molmenti*

Prio (Trentino) 27 luglio 1904

La Giunta e la sede della Camera del Lavoro

Ieri nel pomeriggio la Giunta ha tenuto, sotto la presidenza del sindaco, una seduta privata. Fra argomenti di poca importanza, sappiamo che si è parlato in questa seduta della domanda presentata dalla Camera del Lavoro, per avere, magari in affitto dal Comune, una nuova sede, la quale sia più lontana dal centro di quella attuale, e più di quella attuale risponda alle esigenze di spazio e di igiene.

Il sindaco ha letto agli assessori presenti il testo della istanza inviata alla Giunta tre giorni or sono dal segretario Tommasi. Ed ha esposto poi ai colleghi la impossibilità, pure a loro nota, di concedere un locale, non essendovene di disponibili.

Di comune accordo si è deciso quindi di lasciare sospesa ogni deliberazione, fino a che si presenti la possibilità di provvedere alla istanza avanzata dalla Camera del Lavoro.

Il Questore non è collocato a riposo

I giornali, il nostro compreso, hanno pubblicato ieri la notizia che il nostro Questore comm. Cosentino sarebbe stato collocato a riposo. Da quanto sappiamo, possiamo assicurare che la notizia venuta da Roma col tramite della *Stefani*, non ha fondamento.

Il comm. Cosentino non viene collocato a riposo; è invece il Questore Marchiori di Verona che è messo a riposo insieme con quello di Palermo.

Il suicidio di questa notte
Un bottaio che si precipita dal terzo piano

Un fatto raccapricciante, causato da pietose circostanze, è avvenuto questa notte a S. Luca.

Il bottaio Giovanni Fasan, d'anni 31, che abita in calle stretta Vallaresso al n. 4549, alle tre si è precipitato dal terzo piano, cercando nel selciato del ramo del Magazzen il colpo mortale. Al tonfo sordo del corpo caduto, alcuni passanti e gli operai che stanno lì presso lavorando pel rialzamento della Calle del Pistor, sono accorsi: lo hanno raccolto sanguinante, ma ancora in vita, e trasportato, seminudo com'era, alla Guardia Medica.

Il dott. Molin prestò al disgraziato le prime cure: e gli riscontrò la frattura del femore destro, e varie contusioni e lesioni alle ginocchia, alle braccia, allo zigomo sinistro. Il suicida fu subito dopo trasportato all'Ospitale, ma in istato gravissimo, poichè già in lui si manifestavano i primi sintomi di commozione cerebrale e viscerale.

Le cause che hanno condotto il Fasan al triste passo, sono davvero pietose. Si tratta di un caso di mania di persecuzione provocata da un fatale sospetto, per il quale il Fasan era stato due mesi fa arrestato sotto l'imputazione di furto a danno del sig. Covra, pensionato delle Assicurazioni — furto di cui fu parlato a suo tempo e del quale il Fasan fu ritenuto innocente. Però la vigilanza cui era stato sottoposto dalla autorità di P. S., lo aveva impressionato talmente che aveva dovunque persecuzioni di Questura. L'altra notte i famigliari lo avevano udito alzarsi e passeggiare per la stanza: stanotte poi, dopo aver trascorso la serata lietamente tra amici, s'era coricato nella stanza, dove dormiva assieme ad uno zio e ad un fratello. Questi lo udirono alzarsi, ma non si diedero pensiero credendo si movesse come la notte prima.

Invece un grido: «io sono innocente» e il tonfo nella calle sottostante li avvertirono dell'insano tentativo.

Il suicida viveva coi genitori Giorgio e Domenica ed un fratello: da tutti era ritenuto buonissimo uomo, che sosteneva con il suo lavoro la famiglia.

Due macellai contro una donna — Ieri l'altro a sera, dopo la mezzanotte e due fratelli Andrea e Giovanni Marchi, macellai, abitanti a Dorsoduro, passando un po' ubbriachi per il campo S.ta Margherita, provenienti dal caffè Durizza, s'incontrarono con certa Caterina Vecchiarelli di anni 23, abitante pure a Dorsoduro, che è incinta di quattro mesi e poichè sembra sia donna di facili costumi, i Marchi la seguirono. La ragazza però non volle accettare le loro... cortesi offerte, onde essi, inaspriti, giunti ad un crocicchio, l'afferrarono per i capelli e la percossero, togliendole anche le scialle che aveva indosso. Denunciati alla Questura, furono fermati ed arrestati e fu sequestrato loro anche lo scialle strappato alla ragazza la sera innanzi. Così i due fratelli Marchi dovranno rispondere alla giustizia per oltraggio al pudore accompagnato da vie di fatto.

L'assemblea generale dei soci della «Tarvisium-Venetiae» — Ieri sera, alle ore 9 i soci della *Tarvisium-Venetiae*, che inaugurò un mese fa il suo splendido vessillo, riuniti in assemblea generale, deliberarono:

1.o Di accordare un voto di plauso al Consiglio direttivo per la passata gestione, morale ed economica — 2.o Di ringraziare quanti nelle recenti difficoltà si prestarono in qualsiasi modo a favore del sodalizio. — 3.o Di ringraziare lo scultore De Lotto per il dono fatto alla Società dello splendido busto di Gigi Sugana. — 4.o Di rimettere al Consiglio direttivo, anzichè alla sorte, la scelta delle famiglie povere da soccorrersi con le otto grazie da tre lire.

L'assemblea ha poi proceduto alla nomina delle cariche sociali, che riuscirono come qui riportiamo.

Presidente l'avv. Pier Luig. nob. Mossetti Monterumici; *vicepresidente* nob. Cecio Paladini; *consiglieri* Vittorio Brovazzo, Francesco Bonvicini, Ruggero Coletti, Eugenio Ciani, Orfeo Favetto, Gustavo Foffano, Domenico Moe, Antonio Majer, Pietro Tempesta.

La maggior parte degli ex-consiglieri vennero adunque riconfermati nelle loro cariche, ed i posti rimasti vacanti per le dimissioni di quelli che per ragioni professionali o per altre imprescindibili esigenze non avrebbero potuto prestare alacremente l'opera loro, vennero coperti da altri, che hanno già molto cooperato all'organizzazione ed alla buona riuscita delle feste di cui fummo cenno.

Il sodalizio non poteva scegliere meglio fra i numerosi suoi soci, e colla nomina a presidente del nob. dott. Mossetti-Monterumici diede prova di riconoscere ed apprezzare nel suo giusto valore, l'opera instancabile e geniale di lui, che per due mesi continui non lesinò il tempo e fatiche onde portare a compimento l'artistico vessillo della Società che il compianto dott. Sugana aveva lasciato incompleto.

Gli operai dell'impresa Guppy in isciopero — Ieri mattina gli operai dell'impresa Guppy, addetti al montaggio della macchina della R. N. *Ferruccio*, che si sta allestendo nel nostro Arsenale, dichiararono di porsi in isciopero, perchè i pagamenti non venivano fatti secondo le norme stipulate nel contratto. Speriamo che il sig. Locomato, che sopraintende ai lavori, quale rappresentante della ditta Guppy, saprà provvedere alla conciliazione, in modo che i suoi dipendenti non siano costretti a prolungare questo periodo d'inattività con non lieve danno dei lavori in corso.

Una coltellata terribile in rissa — Ieri sera verso le 11 veniva accompagnato alla Guardia Medica certo Alberto Lago, d'anni 36, cameriere, con una terribile coltellata alla testa, che aveva ricevuta poco prima da un individuo col quale era venuto in rissa a S. Maria Materdomini.

La rissa era scoppiata in un'osteria e per ragioni d'interesse, il feritore è lo scritturale Raffaele Benvenuti, d'anni 56.

Buone azioni e beneficenze varie

Ricorrendo l'anniversario della morte del compianto Re Umberto il N. H. Alvise III Mocenigo di S. Stae ci ha rimesso lire 10 per i Rachitici e lire 10 per la Colonia Alpina.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro, ore 9.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia, *Sarota*, Fechner — 2. Sinfonia *Semiramide*, Rossini — 3. Pot-pourri, *Norma*, Bellini — 4. Inno al Sole, *Iris*, Mascagni — 5. Pot-pourri, *La Fata delle bambole*, Bayer.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Venezia)

Tradita e condannata

Ieri davanti al nostro Tribunale Penale ebbe luogo il processo contro certa Caterina Masenan maritata Zanchi, querelata da Maria Locatelli ved. Bellorio.

La Masenan sospettando che la Locatelli, dopo la morte del marito, avesse contratta relazione col suo, e sembrandole di avere raccolto in proposito delle prove più che schiaccianti, nella sera del 17 dicembre ultimo scorso si vendicava, assaltandola alcuni colpi con un bastone armato d'un chiodo. La Locatelli, nella colluttazione, riportava varie contusioni ed una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra.

Ma pare che le ire della Masenan non fossero troppo giustificate, poichè ieri il Tribunale la condannava a 75 giorni di reclusione, applicando, però, a tenore della recente legge, la pena condizionale.

Difendevano la Masenan gli avv. Villanova e Marchiori. La Locatelli s'era costituita P. C. coll'avv. Bonaiuti.

Cronaca Veneta

Il ponte di Corbola e la navigazione fluviale

Intorno a questa importantissima questione, che da qualche tempo si agita, il prof. Carlo Combi, consigliere provinciale di Venezia ha presentata alla Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Deputazione per sapere se e quali pratiche furono fatte presso il Ministero dei Lavori Pubblici onde sia provveduto all'elevamento del nuovo ponte sul Po a Corbola il quale minaccia di recare immenso ed irreparabil danno allo sviluppo della navigazione fluviale che rappresenta uno dei più vitali interessi per Venezia.

Carlo Combi».

Sappiamo che la Commissione per la navigazione fluviale ha diramato una circolare invitando le varie provincie e le varie amministrazioni e gli enti morali interessati ad agitarsi perchè il Governo si decida ad alzare il costruendo ponte di Corbola.

Noi vediamo con piacere questa agitazione, la quale è intesa ad evitare gravissimi danni alla navigazione nella maggior arteria fluviale italiana, e mentre continueremo la campagna già iniziata con articoli del prof. Ferruccio Truffi sulla navigazione interna, pubblicheremo, intanto, domani a proposito del ponte di Corbola un articolo del prof. Primo Lanzoni.

Venezia

Da Chioggia
La nomina del Sindaco e della Giunta

(29 luglio) — Come vi ho annunciato, iersera alle ore 21 si è riunito il Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Alla seduta erano presenti 22 consiglieri.

A sindaco fu rieletto con 20 voti il cav. Amedeo Gabimberti. Ad assessori effettivi riuscirono i cons. Giuseppe Bersan, Antonio Voltolina fu Pasquale, avv. Adriano Voltolina, cav. Luigi Duse, dott. Bonivento, prof. Achille Pais; ed assessori supplenti i cons. Gaspare Padoan ed Angelo Lissetta.

Fu in complesso riconfermata la vecchia amministrazione, quantunque nelle file galimbertiane vi fossero due correnti diverse.

Dopo la votazione il sindaco pronunciò brevi parole di ringraziamento al Consiglio, e quindi il cons. Vianello di Sottomarina auspicò alla concordia fra Chioggia e Sottomarina augurando che le pendenti vertenze vengano quanto prima appianate con soddisfazione reciproca.

Da Murano
Il Consiglio comunale

(29 luglio) — Tra i vari argomenti trattati nella seduta del Consiglio comunale di iersera, venne approvato il nuovo regolamento pel trasporto dei decessi, regolamento reso necessario in seguito alla recente municipalizzazione del servizio delle pompe funebri.

Vennero quindi nominati: a Presidente dell'Asilo infantile il signor Luigi Toso, a presidente della Congregazione di Carità il signor Aurelio Ongaro: a membro della Congregazione stessa il signor Luigi Martinuzzi.

Una pergamena al barone Franchetti

In una delle sale del Municipio venne esposta la pergamena che il Comune offre al barone Raimondo Franchetti nel conferirgli la cittadinanza onoraria di Murano.

Il lavoro del pittore muranese Alessandro Radi venne e viene da tutti ammirato.

Treviso

L'ingresso del Vescovo
Da Venezia a Treviso — Per l'arrivo

Treviso, 29 luglio sera.

E' definitivamente stabilita per il 6 agosto la data per l'ingresso nella diocesi di Treviso del nuovo vescovo mons. Andrea Giacinto Longhin.

Il vescovo partirà dal convento del Redentore a Venezia alle ore 14.30. Il Corteo percorrerà il canale della Giudecca e quindi passerà nel Canal Grande. In testa sarà la lancia a vapore messa gentilmente a disposizione dal cav. Stucky. Seguiranno i vaporetti della Commissione, le imbarcazioni delle Associazioni cattoliche di Venezia e le gondole delle rappresentanze e dei privati. Alla stazione avrà luogo un breve ricevimento per il commiato dalle rappresentanze di Venezia.

Il treno partirà alle 15.48, si fermerà 15 minuti a Mestre e 10 a Mogliano ed a Preganziol per accogliervi le rappresentanze di quelle parrocchie.

Dalla stazione di Treviso il vescovo, preceduto e scortato dalle Associazioni cattoliche con bandiere, moverà per via V. E., Piazza dei Signori, Calmaggiore — nella carrozza offerta da un cittadino trevigiano e seguita da quelle delle rappresentanze e dei privati — alla volta del palazzo vescovile dove avrà luogo il primo ricevimento solenne a cui parteciperanno anche le autorità civili della città.

Vi riassumo il programma delle disposizioni date per la solenne circostanza dal vicario capitolare mons. Brevedan.

I giorni 4, 5 e 6 agosto suoneranno a festa le campane di tutte le chiese alle ore 9, 12 e 17. Nel giorno 7 agosto si canterà in ogni chiesa il *Te Deum* (in città però soltanto nella cattedrale). Il giorno stesso il vescovo, dalla Chiesa monumentale di S. Nicolò, in solenne pompa verrà al Duomo e ne prenderà possesso.

Vicenza

Intorno alle elezioni amministrative
Le dimissioni del Sindaco e della Giunta

Vicenza, 29 luglio sera.

Stamane il *Berico* ha pubblicata la lista clericale, che vale nè più nè meno che quelle delle precedenti elezioni. Essa comprende i seguenti nomi: dott. Sebastiano Anti, dott. Luigi Capra, Domenico Casarotto, operaio, conte Annibale Di Thiene, Enrico Galeazzi, farmacista, dott. Tito Galla, Domenico Gregorin, dott. Girolamo Monza, Sereno Ortolani, agente, cav. Carlo Pastori, co. Mario Valmarana, Vincenzo Zanetti.

Se questi dodici nomi «rafforzeranno — come dice il Berico — la maggioranza consigliare da permettere ai suoi membri una maggiore libertà d'azione nel campo amministrativo», è proprio il caso di dire... chi si contenta gode.

Nella lista vi sono inclusi tre o quattro democristiani.

— Avendo luogo domenica pross. le elezioni parziali amministrative che porteranno al completo il numero dei consiglieri comunali, il sindaco cav. Marzotto e la Giunta per un doveroso riguardo e verso il corpo elettorale e verso il nuovo Consiglio deliberarono ieri di rassegnare le loro dimissioni.

I democristiani vicentini

Ieri sera si sono riuniti i democristiani vicentini per deliberare sul contegno da tenere nelle prossime elezioni.

Dopo vivace e lunga discussione i democristiani approvarono un ordine del giorno, col quale presa tra altro cognizione della violenta crisi che per opera dei reazionari massonicamente congregati in associazioni segrete minaccia di abbattere l'Opera dei Congressi, convinti della necessità che ormai dal Veneto si elevi una voce di protesta la quale dica che giovani generosi lottano contro un diuturno mummificante sistema e sono disposti a tutto soffrire per la causa vera della Chiesa e della democrazia, *si dichiarano solidali* coi democratici cristiani di Milano, Roma e Genova, *aderiscono* all'«*Intesa*» indetta a Milano per domenica 31 luglio e in segno di protesta contro le mene traditrici dei conservatori specialmente veneti, *deliberano* il loro completo disinteressamento dalla prossima lotta parziale amministrativa e di sostenere nella prossima adunanza plenaria di tutti i democratici cristiani vicentini indetta dall'Associazione Cattolica Diocesana del lavoro, secondo accordi già stabiliti, la linea di condotta che verrà tracciata domenica dal convegno di Milano.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

L'assalto generale a Porth Arthur
Il maresciallo Ohyama lo dirige in persona

Londra, 30 luglio mattina.

Una giunca è oggi arrivata a Cefu con una trentina di borghesi stranieri che lasciarono Porth Arthur ieri. Essi riferiscono che combattimenti eccessivamente violenti hanno avuto luogo martedì, mercoledì e ieri ad est e a nord-est di Porth Arthur e credono che l'assalto generale sia cominciato.

Il bombardamento di giovedì superò per violenza tutti quelli che hanno avuto luogo dopo che cominciò l'assedio. Tre forti russi non hanno risposto che debolmente. Il generale in capo giapponese Ohyama che col suo Stato Maggiore ha lasciato Dalny martedì, dirige personalmente le operazioni.

I detti profughi soggiungono che a Porth Arthur manca la carne fresca. L'esercito si nutre di carne salata, ed i non combattenti si nutrono specialmente di riso, orzo ed avena. Essi confermano che le mine distrussero un incrociatore ed una cannoniera giapponese la notte di giovedì scorso.

Porth Arthur è caduta?

Londra, 29 luglio notte.

La Reuter ha da Shangai che secondo un dispaccio da Wei-hai-wei la flotta britannica tornerà domani a Wei-hai-wei. A Shangai tale ritorno è considerato come una conferma dei telegrammi giunti oggi da Cefu che annunziano la presa di Porth Arthur.

La rottura tra la Francia e la S. Sede decisa

Parigi, 29 luglio notte.

Il Consiglio dei Ministri è durato dalle 2 alle 5 e fu consacrato principalmente all'esame della situazione creata dalla risposta del Vaticano alla ultima nota del Governo francese. Il Consiglio deliberò di tenere segrete le sue decisioni. Combes interrogato dopo il Consiglio ha dichiarato che le convenienze diplomatiche non gli permettevano di parlare.

Questa dichiarazione fu interpretata come indicante la rottura completa delle relazioni diplomatiche fra il Governo francese e la Santa Sede.

Una nota del Governo francese si telegraferà stasera a De Courcel che la comunicherà domani al Vaticano. Si crede che il personale dell'ambasciata presso la Santa Sede lascerà Roma domattina, e il Nunzio partirà pure domani da Parigi.

Il *Petit Temps* conferma che la rottura dei negoziati diplomatici fra la Francia e il Vaticano è il risultato delle deliberazioni dell'odierno Consiglio dei Ministri. La risposta del Vaticano, scritta in italiano, è cortese, ma non contiene la ritrattazione che il Consiglio dei Ministri giudicava necessaria.

L'arresto di un complice dell'assassino di De Plehwe

Pietroburgo, 29 luglio notte.

Si ha da buona fonte che ieri fu arrestato un complice dell'assassino del ministro Plehwe. Egli si fermò sul *Quai Opriodnu* per commettere un altro attentato nel caso che il primo fallisse.

Dopo l'esplosione della bomba che uccise Plehwe egli prese un battello per fare una passeggiata nel canale e vi gettò un oggetto che appariva chiaramente pesante. L'oggetto trovato dai palombari era una bomba.

Il presunto assassino di Plehwe rifiuta di dire il suo nome.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], gerente responsabile.
Società editrice anon. della Gazzetta di Venezia.

G. Heimburg

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

Le di lei stanze erano divise da quelle del vecchio da tutta la larghezza del vestibolo della casa. A stento poteva salir la scala e non si presentava che di rado o mai nelle stanze della sua allieva d'un tempo. Ella menava una vita passabilmente tranquilla nel suo quartierino, in mezzo ai suoi ricordi, in compagnia d'un suo bel gatto d'Angora; brontolava quando era di cattivo umore, sulla sua noiosa esistenza, scriveva le sue memorie, profittando dei diari diligentemente tenuti e conservati, e nelle ore pomeridiane giocava, di solito, una partita a scacchi col signor barone, mostrandosi straordinariamente garbata e compiacente. Una sola cosa le faceva dispiacere, la ingratitudine d'Ortensia, con la quale trattava lei, sua seconda madre come essa stessa soleva chiamarla. Ortensia si era resa indipendente oltre ogni misura; non le confidava mai i suoi affanni, non le domandava mai un consiglio, e di qui naturalmente veniva, che ella commetteva pazzie su pazzie. Se si fosse recata un po' più spesso nelle stanze della sua istitutrice, oh allora!... Ma anche oggi, tornata da un viaggio, era salita in camera sua senza darle neppure il buon giorno. E' duro esser trattati nè più nè meno che come uno zero!

Bertina aveva salito faticosamente gli scalini, attenendosi alla ringhiera, e ora il suo affanno profondo risonava forse nel vuoto del lungo corridoio. Giunta alla camera della giovine signora, vi entrò solennemente, ma nello stesso istante fu sbatacchiata la porta dirimpetto, che metteva nel salone, e dalla parte di dentro fu girata violentemente la chiave. Sul pavimento giaceva il ritratto del padre d'Ortensia; la cornice era rotta, il cristallo in frantumi e sulla figura una macchia di sangue.

— *Mon Dieu, mon Dieu!* — gridò lamentosamente la signora raccapricciata — che cosa è mai accaduto! *Pauvre enfant!* Ortensia! — gridava innanzi alla porta chiusa. Sono io! Mi apra, sfoghi con me il suo dolore! Lei lo sa, abbiamo sopportato tutto insieme!

Ma nessuno rispondeva, là dentro regnava un silenzio di morte.

II.

Lucia Walter sedeva intanto a cena dinanzi alla tavola coperta d'una tovaglia bianchissima, nel salotto tenuto col massimo ordine dalla sua futura suocera, la signora consigliera Adler. Essa sedeva là col pieno sentimento di straniera, ed osava appena di alzare il capo sotto lo sguardo scrutatore de' due occhi grigi, che osservavano ogni più piccolo suo movimento. Le sarebbe venuto da piangere, poichè tutto era molto diverso da ciò che si era immaginata!

Si era aspettata di trovare una buona mammina, piena di riguardi e tutta amore per lei, che l'avesse stretta, orfanella com'era, nelle sue braccia e l'avesse coperta di carezze e di baci. Invece le pareva di sentire ancora il tocco gelato di quelle vizze labbra arcigne sulla sua fronte, che avevano comunicato a tutta la persona un brivido di freddo, che la rendeva incapace d'essere o di mostrarsi amabile.

Sulla tavola dinanzi a lei c'era un goffo mazzo di fiori composto di violette del pensiero e violacciocche, il benvenuto del promesso sposo, che non aveva potuto trovarsi a riceverla alla stazione, perchè aveva avuto improvvisamente una chiamata fuori di città. Si vedeva bene che quel mazzo era stato comprato da un ortolano qualunque in piazza del mercato. E quelle fettine di prosciutto trasparenti, quel thè biondo chiaro, la servetta piccina rimasta lì, e la suocera ricercatamente fina e compassata con quel piglio agrodolce stereotipato intorno alla bocca!

La zia Beppina, sorella del defunto capo della famiglia, che aveva preso posto dall'altra parte accanto alla fanciulla, era l'unica figura simpatica nella sua rotonda pinguedine con quella sua faccia bonaria. Dopo che Alfredo s'era fidanzato era ormai fuori della sfera che più gli sarebbe convenuta, e Lucia ebbe sentito più e più volte ripetere la medesima storia, cioè, che niun altr'uomo al mondo più di lui meritava una moglie buona, di costumi semplici, eccetera, eccetera, la signora consigliera prese un'altra tazza di thè e mettendosi in una posa più diritta e solenne, rivolta alla sua cognata incominciò:

— E, immagina un po', Giuseppina, il caso ha voluto che Lucia si sia trovata in treno con la Löwen!

— Oh!... Ah!... — esclamò la zia crollando il capo e spalmando col coltello un impercettibile pezzettino di burro sulla sua fettina di pane.

— Ma c'è di più; si sono parlate! — continuò la suocera.

— E perchè no, mia buona Chiara?

— Perbacco, io credeva che tu ne dovessi sapere abbastanza d'una simile compagnia! Giuseppina, mi sembra strano che tu mi faccia codesta singolare domanda.

— Ma a buon conto, che colpa ci ha la figlia!

— I figli espiano le colpe dei genitori, si sa, — dichiarò freddamente la suocera. — Io so per certo che Alfredo resterà male, quando saprà d'un simile incontro. Il padre è un dissoluto, uno scialacquatore; la figlia una donna che va a caccia di piaceri, più maschio che femmina, una superba!

Giuseppina non la interruppe più; continuò a mangiar tranquillamente la sua fetta di pane con quell'ombra di burro.

(Continua)

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (29 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0/0 god. 103,80; Cons. 3 1/2 0/0 a 103,[illegible] [illegible]

Valori

Banca Veneta [illegible] a —; Banca comm. [illegible]; Cotonificio veneziano [illegible] a —, Soc. ven. imp. e imp. ing. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. [illegible]) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) [illegible] a —; Terni (n. [illegible]) [illegible] a —, Prestito Venezia [illegible] a [illegible]; [illegible] 3 0/0 [illegible] a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. 4 0/0 a [illegible]

Cambi e valute

Germania 122.[illegible] a 122.[illegible]; Francia 99 97 1/2 a 99.97 1/2; Belgio [illegible] a [illegible]; Londra 25.22 1/2 a 25.[illegible] a 3 m. 25.[illegible] a 25.—; Svizzera [illegible] a [illegible]; Austria [illegible] a [illegible]; Banconote ungh. [illegible] a [illegible].

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta in conto corrente; Conto [illegible] 5; B. Piccolo Comm. (fino a 3 m.) 4.

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	28
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—
» 3 0/0 perpetua	97 [illegible]
» Italiana 5 0/0	103.[illegible]
» spagn. est. 4 0/0	[illegible]
» turca (Serie D)	[illegible]
» portoghese	[illegible]
» ungherese	[illegible]
Nuovi consolid. 3 1/2 0/0	[illegible]
Prestito russo nuovo	[illegible]
Azioni Banca di Parigi	1174 —
» Credito Fondiar.	[illegible]
» B. Comm. Ital.	—.—
» Canale di Suez	4180.—
» Banca ottomana	[illegible] —
Cambio su Londra a v.	25.[illegible]
» » Italia	[illegible]

Vienna	29
Rendita austriaca (arg.)	[illegible]
Lire italiane (carta)	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Rendita austriaca (oro)	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	97.—
Banca Paesi austriaci	[illegible]

Londra (apertura)	29
Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	[illegible]
Rendita italiana	102 —
Argento fine	[illegible]

Berlino	29
Consolid. prussi. 3 1/2 0/0	100 —
Rendita ital. contanti	103.[illegible]
» » fine mese	— —

BORSE ITALIANE (29 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cons. 5 0/0	103.80	103 14	103 85	103 30	103.37 1/2
» fine	103.77	103 90	103.97	103 —	103.75
» 3 1/2 0/0	103.40	103 10	103 40	103.37 1/2	103.40
Ist. F. Generale	41 —	—	—	—	30.—
» Banca d'Italia	1116.00	1115.—	1116.—	1114 50	1115.—
» Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	564.50	—	—
» Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	721.50	[illegible]
» Ferr. Med.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Navig. Gener.	[illegible]	[illegible]	—	—	[illegible]
» Raff. zucch.	[illegible]	[illegible]	—	—	—
» Cotonif. Veneto	[illegible]	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	[illegible]	—	—	—	—
Interstizio Venez.	[illegible]	—	—	—	—
Acciaierie Terni	[illegible]	—	—	—	—
Camb. v. s. Francia	99.90	99.97	100.02	99.97 1/2	99 97 1/2
» » Inghilt.	25.22 1/2	[illegible]	25.23	25.24 1/2	25.24
» » Germania	122.81	122 60	124.61	—	—
» » Svizzera	100.—	100.00	100.07	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del [illegible] Luglio)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 25 al 30 Luglio)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

BERGAMO · Borghi Amilcare fu Gius., oreficeria, Treviglio — BIELLA Banchetti fratelli Bonino Giacinto, tintoria, Andorno — FROSINONE · Tofani Candido, Alatri — MONTELEONE Lo Presti Gius., vedova, tessuti e terraglie — RAVENNA Marotti Agostino, fabbr. carr., Bagnacavallo.

Mercati esteri

PARIGI	29
Farine fiore di Parigi corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
Settemb. Ottobre	[illegible]
4 mesi ultimi	[illegible]
Spiriti - corrente	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	21 —
4 mesi primi	[illegible]
Zuccheri rosso disp. raffinato	[illegible]
Id. bianco disp. corrente	[illegible]
4 mesi da Ottob.	[illegible]
4 mesi primi	[illegible]
Frumento corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
Sett.-emb. Ottobre	21 60
4 mesi ultimi	21 70

ANVERSA	29
Petrolio raff. corr.	[illegible]
4 mesi da Marzo	[illegible]

MAGDEBURGO	29
Zucchero barb. disp.	[illegible]

NEW YORK	29
Petrolio 70 0/0 grad.	7 [illegible]
id. Filadelfia	[illegible]
id. raff. in casse	[illegible]
Cotone Middling	[illegible]
id. a New Orleans	[illegible]
Cotoni mese pross.	[illegible]
3 mesi dopo corr.	[illegible]
4 » » »	[illegible]
7 » » »	[illegible]
Frumento r. disp.	[illegible]
luglio	[illegible]
settembre	[illegible]
dicembre	[illegible]
Granone disponib.	[illegible]
luglio	[illegible]
settembre	[illegible]
Caffè Rio n. 7 disp.	[illegible]
pel corrente	[illegible]
mese prossimo	[illegible]
2 mesi dopo corr.	[illegible]
3 » » »	[illegible]
4 » » »	[illegible]
5 » » »	[illegible]
6 » » »	[illegible]
Zucchero moscabado n. 12 disp.	[illegible]
Farine extrafine	[illegible]
Nolo cot. Liverpool	[illegible]

CAFFÈ · Corr. [illegible] — Id. depos. corr. [illegible]

Movimento del porto

Arrivi del 29 — Da Trieste pir. aust. «Venezia» cap. V. Carmelich con merci. — Per Cardiff pir. ell. «Michaela» cap. P. Adulis con carb. — Da Ancona pir. ital. «Principessa Sofia» cap. S. Callimanis con merci.

Partenze del 29 — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59 06	59.66	59.95
Termometro centig. al Nord	20 6	23.[illegible]	27.0
» » Sud	22,0	25.6	27.0
Umidità relativa	61	42	38
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	6	5	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29,7
» minima di oggi 18 8

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

[illegible] cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 29 0, [illegible] 22 5 — Torino cielo sereno temp. mass. [illegible], min. 19 3 — [illegible] cielo un quarto coperto, temp. mass. 32 1, min. 19 1 — Brescia: cielo sereno, temp. mass. [illegible], min. 17 6 — Bologna: cielo [illegible], temp. mass. 29.1, min. 20 2 — Ancona [illegible] sereno, mare mosso, temp. mass. [illegible], min. 22 0 — Livorno cielo sereno, [illegible] temp. mass. [illegible], min. 21 0 — [illegible] cielo sereno temp. mass. 31.3 min. 19 6 — *Roma* cielo sereno, temp. mass. 32 2, min. 20 7 — *Bari*: cielo un quarto coperto, mare legg. mosso, temp. mass. 29 0, min. 21 7 — Napoli: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 29 7 min. 22 0 — *Palermo*, cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 32 8, min. 19 5 — *Messina*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. mass. 31,0, min. 25.3 — *Cagliari*: cielo sereno, mare legg. mosso, temp. mass. 33 2, min. 15 1

Pietroburgo: cent. gr. 13 6, cielo sereno — *Londra*, centigr. 20.7, cielo coperto — *Amburgo*: centigr. 18 4, cielo sereno — *Vienna* [illegible] 15 4, cielo coperto — *Trieste* centigr. 22 0, cielo tre quarti coperto — *Madrid* centigr. 22 2 cielo sereno — *Alessandria*, cent gr. 25 0, cielo nebbioso — *Parigi*: centigr. 16.5, cielo sereno — *Nizza*: cent gr. 25 2 cielo sereno — *Ginevra* cent gr. 16 0 cielo sereno — *Malta*: cent gr. 2[illegible] 5, cielo un quarto coperto — *Tunisi*: cent.gr. 2[illegible] 0, cielo sereno

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 luglio 1904.

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 14

Decessi — Lazzarini Gavassi Eleonora d'anni 77 vedova [illegible] di Venezia — Cacciuro T[illegible] Maria d'anni 64 coniug. casalinga id. — Tommasi Maria d'anni 39 nubile casal. di Treviso — Morelli Giacomo d'anni 73 vedovo già [illegible] di Venezia — Pomagno Riccardo d'anni 45 coniug. falegname id.

Più 3 bambine al disotto degli anni 5.

Fitti e Vendite

Fitti

Affittasi 2 bellissime camere ammobigliate separate vista Canal Grande, Rialto, comodità moderne, ingresso da sala. Scriv. ad W 9295 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi antica farmacia SS. Gio. Paolo vicino all'Ospitale Civile, tutto rimesso a nuovo, chiusa per la morte del titolare. Rivolgersi Prosdocimi Luigi, Mirano Veneto.

Agordo (Belluno) Affittasi estate appartamento bene ammobigliato 6 locali, 8 letti, acquedotto, luce elettrica. Vista splendida. Scrivere R. M. posta, Agordo.

Sul Canal Grande d'affittarsi a San Geremia N. 134 secondo piano, 7 stanze, water-closet, [illegible] e magazzino.

Villeggiatura a Villabruna di Feltre in paese ameno a 3 kilom. da città unito colla diligenza, fittasi subito, 3 camere con letti e ammobigliate, cucina (economica) tinello, cantina, cortile. Minime pretese. — Rivolgersi Enrico Andreotta, Mirano-Scaltenigo (Venezia).

Vendite

Vendesi od affittasi

Albergo ammobigliato splendida posizione con tratto di bosco, rimessa, stalle, acqua, impianto gas acetilene a S. Zenone degli Ezzelini vicinissimo Crespano-Possagno-Castelfranco-Asolo, dalla Stazione di Bassano 30 minuti. Per trattative rivolgersi Vigilio Andreotti, Bassano Veneto, proprietario.

Lancia a benzina elegantissima motore Volpi vendesi a buone condizioni. Per vederla e trattare rivolgersi al cambiere Favai SS. Gio. Paolo.

Occasione 4300 vendo lancia benzina accensione magneto 3 HP, funzionamento perfetto garantito. Remy Paride, S. Marco.

Mobilia per salotto da ricevere stanza da letto in mogano per due persone e fornimento porcellana da tavola. — Dalle 12 alle 15 a S. Gregorio N. 342.

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola

Minimum Centesimi 50

Domande d'impiego

VITICULTORE espertissimo, pratico trentenne, assume in grandi Aziende applicazione proprio sistema colturale ricostitutivo viti fillosserate con tenuissima spesa. Scrivere A 2891 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA ventisettenne bella presenza, parla italiano, francese, certificati primo ordine, cerca posto cameriera presso Hotel o buona famiglia; disponibile subito. Scrivere Lina, Ponte Barcaroli N. 1843, Venezia.

BONNE tedesca seria cercasi prossimo Settembre per due bambini circa cinque sette anni. Esigonsi ottime referenze. G. F. 77 posta, Venezia.

DISTINTA signorina inglese con buone referenze, conoscendo italiano, francese e musica, desidera posizione presso signora. Scrivere cassetta 6[illegible] presso Haasenstein e Vogler, Milano.

TEDESCA sapendo francese, lavori sarta, pettinare, collocherebbesi signora o bambini. R. San Marco, Fondamenta Dai 861.

EX MARESCIALLO carabinieri pensionato, serio, civile, ottime referenze, cerca posto fiducia esattore, magazziniere, sorvegliante; disporrebbe pronta cauzione. Scrivere Paggion Andrea, Villadelconte, Padova.

SENZA STIPENDIO signorina tedesca conoscente perfettamente anche inglese, francese, cerca occupazione presso famiglia distinta, scopo imparare italiano. S. Giovanni Bragora 3577.

CASSIERE pubblica amministrazione, trentenne, distintissima famiglia, compiuto studi universitari matematica, con duecento mensili, desiderando migliorare, cerca altro consimile impiego presso grande azienda anche estero; referenze ottime da persona altolocata. Cauzione. C. V. 4233, Milano.

EX militare pensionato ammogliato cerca portineria. Scrivere Malagutti Giulio, fermo posta, Milano.

Offerte d'impiego

DITTA importante cerca signorina o giovanotto conoscenza perfettamente il tedesco. Scrivere referenze offerte cassetta 70 G presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Diversi

CERCASI socio capitalista, persona seria, conosciuta, disponga lire due mila contanti al minimo. Speculazione onesta, sicura, molto lucrosa a Montecarlo. Intervista domandasi onde conoscere reciproca serietà personale ed affare. Cipriano 22 posta, Venezia.

TRADIZIONALE Venerdì — Inammissibile non aver letto mai... Continua pure invidiabile sistema, che provami maggiormente inrachiusità tuo affetto. Felice Riconoscente felice. Ringraziati.

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (paesi compresi nell'Unione Postale) lire italiane 30 all'anno — 15 al semestre — 8 al trimestre.
Indirizzare lettere e vaglia all'Amministrazione e Sant'Angelo, Calle Caotorta [illegible].
Ogni numero centesimi 10 [illegible] — arretrato cent. 20.

Salviamo la navigazione fluviale

Quello che succede ora ha un carattere così enorme che si stenta a crederlo vero.

A tutti è noto quanto affidamento facciano l'Italia in generale e Venezia in particolare nello sperato immancabile sviluppo della navigazione sul fiume Po e nei fiumi e canali che ad esso si collegano. Ed è noto altresì come uno degli ostacoli maggiori di questo sviluppo, almeno nei riguardi tecnici, siano i ponti che vennero costruiti attraverso i fiumi ed i canali quando si credeva che le ferrovie e le tramvie dovessero e potessero bastare a tutti i bisogni moltiplicati delle comunicazioni e dei trasporti e la fase quindi finita per la navigazione interna.

Ma poi tutti si sono andati mano mano persuadendo, prima all'estero poi anche in Italia, e si è riconosciuto che la navigazione fluviale era chiamata all'ufficio utilissimo e importantissimo di integrare i trasporti ferroviari e tramviari divenuti, o in via di diventare, quasi dovunque insufficienti ai bisogni moltiplicati del traffico.

E da quel momento, *dovunque*, nella esecuzione delle opere d'arte attraverso i fiumi ed i canali si ebbe sempre di mira di salvaguardare più che fosse possibile le legittime esigenze della navigazione.

⁂

Abbiamo detto *dovunque*, ma dobbiamo subito fare una eccezione veramente mortificante per l'Italia dove si deve supporre che il R. Genio Civile, sorretto da un incomprensibile e misterioso non voglia, non possa persuadersi dell'avvenire che è indubitatamente serbato alla navigazione interna.

E ne abbiamo un esempio che ci limitiamo a qualificare scandaloso nell'erigendo ponte sul Po fra Bottrighe e Corbola in provincia di Rovigo.

Infatti dei ponti che valicano il massimo fiume italiano il più basso sopra il pelo dell'acqua, almeno nella parte navigabile e navigata del suo corso, è quello in ferro per uso della ferrovia a Pontelagoscuro. Esso costituisce già di per sè un ostacolo allo sviluppo futuro della navigazione interna; ma non è un ostacolo gravissimo nè insuperabile; e d'altronde essendo stato costruito molto tempo fa non si poteva pretendere che lo si rifacesse per soddisfare a maggiori e migliori bisogni di una attività economica che finora è soltanto incipiente. Quello che si doveva pretendere, e che il R. Genio Civile, con autorità tutoria, avrebbe dovuto esigere dappertutto, era che i ponti costruendi non dovessero mai essere più bassi di sotto di quel livello sopra il pelo dell'acqua.

E invece che cosa succede! Cose incredibili se non fossero vere!

La provincia di Rovigo prepara il progetto di un ponte in ferro sul Po, a valle di Pontelagoscuro, nella parte forse più navigabile certo più intensamente navigata del fiume e te lo fa a metri uno e dieci centimetri più basso del ponte di Pontelagoscuro; e il R. Genio Civile, dopo di avere minutamente esaminato il progetto, gli dà tanto di approvazione. E notisi che fare il ponte un metro più alto avrebbe portato un aumento pressochè insignificante di spesa.

⁂

Il persistere nell'errore! tutti a questo mondo possono errare: ma ciò che è veramente enorme è l'insistenza nell'errore del R. Genio Civile e del Governo. Perchè, quando la navigazione interna, venuta a cognizione dello sproposito che si stava commettendo, reclamò energicamente presso il Governo, questi provocò d'urgenza un convegno colla provincia di Rovigo e colla ditta assuntrice dei lavori e si stabilirono le basi del compenso che il Governo avrebbe dovuto pagare, perchè lo sconcio fosse levato. Era il Governo che aveva fatto l'errore; era naturale che egli facesse la penitenza. Sarebbero state circa 60,000 lire che il Governo avrebbe dovuto spendere del proprio perchè il ponte, oramai in uno stato avanzato di costruzione, fosse portato ad avere lo stesso livello che a Pontelagoscuro. Ma si perdette molto, troppo tempo in pratiche burocratiche, il Governo temette di essere tirato per il collo per qualche migliaio di lire dalla Società di Navigazione, giudicò che per il resto della spesa i proprietari erano insufficienti; e quando bisognava assolutamente decidersi finì col dichiarare che non c'erano i denari e che il ponte si facesse come era stato progettato, salvo poi, ove lo richiedessero le esigenze della navigazione, di innalzarlo di quel metro che era più basso.

E così ora il ponte va rapidamente avvicinandosi al suo compimento e ne verrà per la navigazione fluviale un ostacolo gravissimo il quale ne renderà ancora più difficili quegli inizi che era nell'interesse di tutti di agevolare e comunque ne contrarierà enormemente lo sperato immancabile sviluppo in quell'avvenire che Venezia e l'Italia hanno tutto il diritto di sperare prossimo e trionfale.

⁂

Il pericolo è gravissimo ed il momento è solenne.

Sappiamo che la Società Veneziana di Navigazione fluviale a Vapore ha inviato una urgente circolare a tutti gli enti e a tutte le persone che possono averne interesse morale e materiale. L'epoca disgraziatamente è cattiva perchè tutti sono ai bagni, ai monti o in villeggiatura e intanto i lavori procedono febbrilmente ogni giorno. Ma un'azione simultanea che partisse da tutti potrebbe far riflettere il Governo sulle gravissime responsabilità cui va incontro e fargli prendere d'urgenza i necessari, efficaci provvedimenti.

Dire che il ponte si alzerà dopo di un metro è un vero turlupinare la gente.

Un'opera così colossale e periciolosa non si eseguisce con tanta facilità e comunque, anche se lo si potesse, perchè tutto a questo mondo è possibile, non lo si farebbe senza recare danno alla solidità futura del ponte e sopratutto senza una spesa enormemente maggiore.

Se oggi basterebbero dalle 60 alle 100 mila lire, allora ne occorrerebbero tre volte tanto!

Ed è così che si salvaguardano gli interessi del commercio e quelli della finanza!

E poichè siamo forse ancora in tempo, salviamo gli uni e gli altri, *salviamo sopratutto la navigazione interna.*

Primo Lanzoni

Vannutelli in Irlanda

Londra, 30 luglio notte

Il cardinale Vannutelli rispondendo agli indirizzi delle associazioni cattoliche della città, è stato di essere vivamente commosso per le accoglienze fattegli.

Tali dimostrazioni sono ai suoi occhi gradito omaggi resi al Papa che ama il popolo irlandese. Soggiunge di non aver veduto in nessun luogo in Irlanda spiegare energia ed abilità più che a Belfast, ciocchè dipende dal forte affetto della popolazione per la Santa Sede. Il cardinale visiterà poscia gli istituti cattolici della città.

Vannutelli si recherà venerdì a Queenstown ove visiterà la cattedrale che si terminerà prossimamente. Il Consiglio del distretto urbano di Queenstown gli presenterà al suo arrivo un indirizzo.

I negoziati commerciali

[illegible]

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 luglio notte

(mg). Il Consiglio dei ministri — assenti gli onorevoli Tittoni e Rava — trattò e risolvette affari puramente di ordinaria amministrazione tra cui uno di speciale interesse per il Veneto: la concessione ferroviaria Thiene-Asiago.

L'on. Luzzatti informò il Consiglio dello stato del negoziato commerciale con l'Austria-Ungheria. Dell'andamento dei negoziati l'on. Luzzatti è informato ogni giorno normalmente con tre telegrammi in diverse ore e anche straordinariamente sempre quando occorra.

Malgrado il segreto onde il negoziato è circondato, qualche notizia ne è venuta da Vallombrosa e queste notizie non sono molto soddisfacenti. Nella questione dei vini — che per noi e specialmente per il Mezzogiorno è di capitale importanza — i delegati austriaci non hanno fatto alcuna concessione e quanto offrono in sostituzione del trattamento di favore goduto fino a qui è giudicato insufficiente.

La soluzione di prorogare di un anno l'attuale accordo provvisorio apparisce sempre la meno peggiore nell'ora presente, e pare che finirà di essere accettata a Vienna ed a Roma. Nè dovrebbe dispiacere agli ungheresi stessi, sebbene nella questione del vino siano i nostri più tenaci oppositori, date le cattive prospettive della prossima vendemmia in Ungheria.

⁂

Questa sera tutti i giornali confermano la smentita, che ho telefonata ieri, a un preteso dissidio fra Luzzatti e Majorana.

La *Tribuna* pubblica anche un telegramma diretto dall'on. Majorana, il quale afferma la sua affettuosa devozione e la sua piena concordia col ministro, che chiama caro maestro ed amico, on. Luzzatti!

Come dissi la causa del preteso dissidio sarebbe stata il nuovo organico delle finanze. Ora l'on. Majorana dice che la sua devozione all'on. Luzzatti non è mai venuta meno e dice che nei 8 mesi passati insieme al ministero delle finanze è stata una continua e cordiale intimità e nelle grandi come nelle piccole questioni, tutti i provvedimenti furono presi con fidente concordia, compreso quello sul personale, nel quale l'accordo è stato completo.

(1) La *Stefani* comunica sul Consiglio dei ministri il seguente informazione:

Oggi alle 15 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancavano Rava e Tittoni assenti da Roma. La *Tribuna* dice che Luzzatti espose al Consiglio lo stato delle trattative commerciali coll'Austria-Ungheria. Quindi ..tamente all'on. Tedesco ha riferito intorno alla liquidazione delle ragioni di dare e di avere tra lo Stato e le società ferroviarie delle tre grandi reti alla scadenza delle convenzioni. Il Consiglio deliberò quindi intorno alla proroga per l'esercizio economico sopra le linee Mercato S. Severino-Salerno, Bari-Taranto, Rocchetta S. Antonio-Gioia del Colle, Barletta-Spinazzola. Deliberò pure sulla concessione della costruzione dell'esercizio ferroviario Asiago-Thiene, infine ha deliberato intorno a numerosi affari di ordinaria amministrazione. Il Consiglio si sciolse alle 18 circa.

Il servizio di polizia veterinaria

Roma, 30 luglio sera

Da quando il servizio di polizia veterinaria passò alla dipendenza del Ministero dell'Interno, l'on. Giolitti ha voluto dare al servizio stesso il maggiore impulso, sia completando e riorganizzando il personale, sia impartendo nuove e precise norme per combattere le epizoozie fino dalle prime manifestazioni. A questo scopo mira in special modo l'ordinanza fondamentale di polizia veterinaria emanata dal Ministero dello interno il 3 marzo u. s., la quale funziona già da parecchi mesi con ottimi risultati.

All'estero essa non solo venne giudicata col maggior favore, ma altresì in qualche luogo si è ritenuto opportuno di richiamare sulla stessa l'attenzione di quanti direttamente o indirettamente sono interessati nell'allevamento del bestiame, affinchè ne prendano norma. Così precisamente si è fatto al Messico dove (secondo un comunicato ufficioso inserito nel giornale *El Tiempo*) il ministero de *Fomento* ha deciso di dare alle disposizioni contenute nella medesima ordinanza la maggior diffusione, affinchè se ne avvantaggi l'importante industria locale dell'allevamento del bestiame.

Il varo della "Vittorio Emanuele,,

Il Re e le esercitazioni di sbarco

Roma, 30 luglio notte

L'*Esercito* dice che dopo il varo della *Vittorio Emanuele*, che avverrà il 28 agosto prossimo nel cantiere di Castellammare alla presenza del Re, il Re imbarcherà su una nave della squadra del Mediterraneo, probabilmente sulla *Regina Margherita*, per assistere alle esercitazioni di sbarco. L'*Esercito* dice che la squadra di riserva ora si trova a Vallona e visiterà San Giorgio Medu e verso il primo di settembre eseguirà delle importanti esercitazioni nel golfo di Taranto e nello Stretto di Messina.

Notizie della Marina

Roma, 30 luglio sera

Con data 1.o agosto passerà in armamento a Spezia il battello sottomarino *Delfino*.

Per ragioni di servizio il tenente di vascello Porta è destinato al ministero il giorno 6 anzichè al 1.o agosto

All'arrivo ad Ancona della divisione delle navi e torpediniere di riserva avranno luogo i seguenti movimenti di sottotenenti di vascello: Del Greco sbarcherà dalla *Re Umberto* ed imbarcherà sull'*Archimede*; Provana sbarcherà dall'*Archimede* e imbarcherà sul *Dandolo*; Vannini imbarcherà sulla *Re Umberto*.

I sottotenenti di vascello Olgeni e Dias sono destinati ad imbarcare rispettivamente sulle *Volturno* ed *Urano*. Essi raggiungeranno la destinazione prendendo passaggio sulla *Lombardia*. I predetti ufficiali sono lasciati liberi, riservandosi il ministero di indicare la data dell'imbarco sulla *Lombardia*.

Col 1.o agosto avranno luogo i seguenti movimenti di sottotenenti di vascello: Scimeti di Bonbello imbarcherà sulla *Lepanto*; Pallavicini imbarcherà sull'*Etna*.

Il sottotenente di vascello Ponzi è destinato a prestar servizio al balipedio di Viareggio dal 1.o agosto 1904.

Il capitano medico Menarelli imbarcherà a Genova il 21 corr. sul piroscafo *Lombardia* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Le navi *Dandolo*, *Re Umberto*, *Andrea Doria*, *Sardegna*, *Bausan* e le torpediniere 89, 143, 144, 146, 148, 150 e 128 sono giunte a Vallona.

I lavori del Sempione

Torino, 30 luglio sera

Il «Monitore delle Strade Ferrate» dice che a Iselle la media giornaliera dell'avanzamento della galleria del Sempione a tutto il 27 corrente era di metri 6.70. Mancano ancora 450 metri. Nei giorni 14 e 15 agosto si sospenderanno i lavori per le ultime verifiche dell'asse del tunnel. Oggi la commissione di liquidazione del Giura-Sempione ha visitato il cantiere di Iselle.

Varie da Roma

Roma, 30 luglio sera

— *La riunione dell'assemblea* del partito socialista romano ha approvato alla unanimità un ordine del giorno col quale considerando che l'avv. Ferraris direttore del giornale *La lotta* non rispettò l'ordine del giorno votato nel quale si deliberava la soppressione del giornale stesso, ha deliberato l'espulsione del Ferraris dal partito socialista.

— *Il Re ha nominato* cappellano maggiore di Corte in sostituzione del defunto mons. Lanza il canonico Briella prevosto della basilica di Superga.

La Regina Madre a Gressoney

Gressoney, 30 luglio sera

La Regina Margherita è giunta in automobile alla sua nuova palazzina. L'attendevano il sindaco col Consiglio comunale, il parroco, la Società di tiro a segno con bandiera, la famiglia De Peccoz, la popolazione, la colonia di villeggianti, tutti plaudenti.

Il sindaco le detto il benvenuto. La Regina rispose ringraziando. Le signorine gressonesi, nel pittoresco loro costume, offersero alla Regina dei fiori alpini.

L'agitazione dei marocchini

Londra, 30 luglio notte

Il *Morning Post* ha da Madrid: «Un dispaccio da Tangeri annunzia che data l'agitazione che esiste fra i marocchini dei dintorni di Ceuta, una torpediniera spagnuola è giunta a Tangeri e si è messa a disposizione del ministro spagnuolo. Corre voce che i Kabili di Mazzagan si sono ribellati e che i briganti marocchini hanno rubato una somma importante al consolato spagnuolo a Mogador.

L'emissione del prestito inglese di 250 milioni

Londra, 30 luglio sera

Oggi ha avuto luogo l'emissione di dieci milioni e mezzo di sterline in buoni dello scacchiere. Essa è stata finora coperta da 7.780.700 lire sterline. Il prezzo variava da 90 sterline e 6 scellini a 95 sterline. Il prezzo variava da 90 sterline e 6 scellini a 95 sterline. Il prezzo medio è stato di 95 sterline, 13 scellini e 18 denari.

Il generale De Negrier ritira le dimissioni

Parigi, 30 luglio notte

Parecchi giornali insistono nel dire che il generale De Negrier ha dato le dimissioni da ispettore dell'esercito. La smentita, comunicata dopo il Consiglio dei ministri, prova che il Consiglio ha voluto aggiustare la cosa, accettando i reclami che il generale De Negrier aveva presentato al ministro della guerra.

Il ritorno del Re a Racconigi

Racconigi, 30 luglio sera

Il Re accompagnato dalle case civili e militari è arrivato con treno speciale alle ore 8 in forma privatissima, ossequiato alla stazione dal sindaco.

La rottura definitiva tra la Francia e la S. Sede

(Per telegrafo e per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La partenza di De Courcelle

Il ritorno di Lorenzelli

Roma, 30 luglio notte

La *Tribuna* dice che De Courcelle si è recato stamane in Vaticano con una carrozzella di piazza, è entrato dal portone di bronzo e si è diretto subito alla Segreteria di Stato dove fu ricevuto da Merry del Val. Il colloquio durò 20 minuti. Alle 11.40 egli usciva dalle porte di bronzo e prendeva una carrozza da piazza facendo così ritorno a l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, dove diede gli ordini per la sua partenza per questa sera. Il medesimo giornale soggiunge che l'ambiente del Vaticano è calmo. Pio X si trattenne lungamente a passeggiare in giardino ed ha ricevuto poi i cardinali e l'ambasciatore di Spagna. Appena uscito De Courcelle, ha voluto essere ragguagliato del colloquio avvenuto col Segretario di Stato. Alla solita ora si è fatto servire il pranzo insieme ai fidi monsignori veneti, non mostrandosi affatto preoccupato dell'accaduto. In Vaticano si assicura che mons. Lorenzelli giungerà a Roma al più tardi domattina.

La partenza di De Courcelle per Parigi è avvenuta alle ore 8... passò del tutto inosservata: il De Courcelle era alla stazione come un semplice privato.

Le Nordez ricevuto dal Papa

Roma, 30 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* narra che Pio X ha ricevuto il vescovo di Digione Le Nordez, il quale, commosso e piangente, gli ha dato le sue giustificazioni. Il Papa lo ha esortato a sperare nella giustizia del Santo Uffizio che si era affrettato a chiedere le sue discolpe appunto per provvedere alla massima regolarità del procedimento. Il Papa si sarebbe dimostrato dolente della pubblicità data ad un avvenimento di procedura disciplinare interna della Chiesa, però, avrebbe soggiunto il Papa, la ragione sta dalla parte nostra e noi fidiamo nella Divina Provvidenza, la quale assisterà la sua Chiesa nella lotta insana mossale da settari.

Anche la *Tribuna* dice che monsignor Le Nordez fu ricevuto in udienza dal Papa. Il colloquio si protrasse lungamente. Monsignor Le Nordez, subito dopo l'udienza, si recò dal cardinale segretario di Stato. In Vaticano si assicura che il vescovo di Digione è riuscito, se non a scolparsi completamente, almeno ad indurre l'animo del Pontefice a propositi di perdono.

Una nota dell'"Osservatore,,

Roma, 30 luglio notte

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera la seguente nota: «Nel fatto di alcune autorevoli comunicazioni di ordine puramente disciplinare del Santo Padre a qualche vescovo di Francia, il Governo francese ha voluto vedere una violazione del Concordato; ha quindi deciso di mettere fine alle relazioni ufficiali colla Santa Sede e ha notificato questa mattina la decisione all'eminentissimo cardinale segretario di Stato di Sua Santità».

Delcassé licenzia Lorenzelli

Parigi, 30 luglio notte

Delcassé ha diretto nel pomeriggio una nota al Nunzio pontificio nella quale dichiara che in seguito alla rottura tra la Francia e il Vaticano la sua missione a Parigi è ormai priva di scopo.

La *Republique Française* trova che sarebbe eccessivo dire che noi siamo in un'epoca decisiva della nostra storia. Gli avvenimenti possono avere un seguito interessante, ma in sè non hanno importanza capitale e non cambieranno gravemente la situazione. Nisard non si troverà più a Roma. Lorenzelli sarà pregato di recarsi ad ammirare gli affreschi della Cappella Sistina, e non si sentirà più nulla, e tutto finirà lì.

Dov'è mons. Lorenzelli?

Parigi, 30 luglio sera

Alla nunziatura si dichiarava iersera che monsignor Lorenzelli si trova sempre in villeggiatura nei dintorni di Parigi e che monsignor Montagnini di Mirabello, primo segretario, era pure assente; soggiungevasi non sapersi quando ritornerebbero. Il personale della nunziatura rifiuta di ricevere i giornalisti. Si soggiungeva però che Lorenzelli sarebbe ritornato a Parigi stamane, salvo istruzioni contrarie e partirebbe per Roma stasera. Il *Radical* dice che tutti i documenti relativi al conflitto tra la Francia e la Santa Sede si pubblicheranno domenica sul *Journal Officiel*. L'*Humanité* dice che le deliberazioni del consiglio dei ministri circa il conflitto fra la Santa Sede furono prese all'unanimità. E' oggetto di commenti il fatto che Rouvier e Chaumié si intrattennero lungamente nell'anticamera dell'Eliseo dopo la partenza dei colleghi.

Un "libro giallo,,

Parigi, 30 luglio sera

Il *Journal* dice che il Consiglio dei ministri di ieri ha deliberato:

1.o La pubblicazione di un libro giallo che smentirà ufficialmente le smentite ufficiose del Vaticano sopra certi documenti:

2.o Pene disciplinari contro il vescovo di Digione che abbandonò la sua diocesi senza l'aggradimento del governo francese. Queste pene non sono più applicate ai vescovi che viaggiano in Francia ma sono sempre mantenute contro i prelati che passano la frontiera senza autorizzazione.

3.o L'ordine religioso che fece la campagna sarà colpito nella sua opera in virtù della recente legge sull'insegnamento.

4.o Il nunzio lascierà Parigi: è inteso d'altronde che la consegna dei passaporti non si farà più. Il governo interessato sarà semplicemente avvertito e pregato di ritirare il diplomatico, la cui presenza non è più gradita al governo francese. Nello stesso tempo farà richiamare tutto il personale dell'ambasciata.

Il *Gaulois* dice che iersera la nunziatura non ha ricevuta alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa dal governo. Questo giornale crede di sapere che nessuna pena disciplinare sarà presa contro Le Nordez, che si considererebbe come un vescovo col quale non bisogna guastarsi.

Delcassé telegrafò iersera all'ambasciata a Roma che dovrà informare stamane la Santa Sede delle decisioni prese dal Consiglio. Infatti De Courcelle partirà da Roma con tutto il personale dell'ambasciata.

Commenti della stampa

Parigi, 30 luglio sera

La *Petite République* dice: «In questa circostanza Combes ed i suoi colleghi hanno dimostrato la fermezza che l'opinione pubblica si attendeva da essi. Qualsiasi esitazione sarebbe sembrata una ritirata dalla lotta impegnata da cinque anni, e che oggi si trova in un periodo acuto. Da essa dipendono i destini della Repubblica. Se essa trionferà del suo nemico si troverà dinanzi la strada libera, se soccomberà ritorneranno i più cattivi giorni della sua storia.

L'*Echo de Paris* scrive: «E' permesso sorridere all'annunzio di questa grande vittoria. Per quanto abituati ad appagarsi con delle parole nessuno crederà domani che Combes abbia definitivamente spezzato la chiesa e distrutto presso i cattolici l'autorità del Papa».

Il *Soleil* dice: «Che cosa significa questa rottura pubblica? e quali ne saranno i risultati? Noi crediamo che quelli che l'hanno cercata siano più imbarazzati di quelli che la subiscono. Il Papa deve rimanere sul terreno intieramente spirituale e nè ha da temere minaccie nè ha delle concessioni da fare. Egli si trova nel posto di difensore della dottrina e guardiano della disciplina».

Il *Figaro* dice: «Noi siamo in uno stato provvisorio il più inquietante. Che cosa farà il governo? Si metterà sulla strada che gli indicano i giornali anticlericali settari sottoponendo al Parlamento un progetto di separazione della Chiesa dallo Stato? Oppure si riserva di rinnovare le relazioni con Roma in tempi più o meno lontani? E un dilemma. Ora bisogna scegliere: la rottura non è rivoluzione, necessita o l'una o l'altra di queste due soluzioni».

Il *Rappel* scrive: «Non crediamo in questa rottura delle relazioni diplomatiche che fu annunziata come fatta dall'epoca in cui Nisard partì in congedo e non è probabilmente maggiormente fatta oggi. Se i ministri avessero preso una risoluzione che assomigliasse per quanto vagamente ad una rottura nè Combes nè i suoi colleghi prenderebbero un congedo di un mese, atteso che una separazione con Roma obbligherebbe ad un lavoro ed a una sorveglianza che non darebbe loro tempo di recarsi in campagna».

Commenti inglesi

Londra, 30 luglio sera

Il *Times* in un articolo dopo avere fatto la storia del conflitto tra la Francia e la Santa Sede, prevedendo l'eventuale rottura del concordato, si chiede quali effetti questo avvenimento avrebbe per la Santa Sede, e se il Gallicanismo porterebbe al governo francese l'appoggio che si attende. Ma anzi tutto quale sarà il risultato della rottura sulla protezione tradizionale della Francia sui cattolici d'Oriente? Il *Times* pensa che questa questione potrebbe forse pacificare il conflitto come ha calmato altre tempeste. Quello che è certo è che un cambiamento di questa importanza non potrebbe farsi senza modificare l'esistenza di ciascuna delle due potenze.

Il *Daily Telegraph*, considerando la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Francia come un fatto compiuto, scrive: «Crediamo di non esagerare dicendo che la crisi nelle sue ultime conseguenze può considerarsi come una delle più notevoli dopo la Riforma. Se la chiesa di Francia riuscirà a vivere colle sottoscrizioni volontarie, fra una popolazione economa e la più scettica del mondo, essa sarà più temibile una volta libera di quanto sia ora carica di pastoie. Ma se la base sulla quale riposa ancora l'organizzazione cattolica della Repubblica scomparisse col Concordato, la Francia desidererebbe di essere un paese cattolico. Combes non indietreggerà, si può esserne certi in qualsiasi circostanza, e Pio X sosterrà la sua parte con dignità e forza d'animo. Se non ha il carattere dominatore di Ildebrando, egli possiede però altrettanta devozione e volontà.

Sulla costiera di Partenope

(Note, sensazioni e figure della villeggiatura)

Un tramonto a Sorrento — Compianto pei prigionieri delle città — Una visita a Roberto Bracco — Il mistero d'una nuova commedia — Roberto Bracco e i bambini — Una mezza confessione — Indiscrezioni a dispetto dell'autore — Il nuovo dramma in preparazione — Un libro da leggere — «Il signore del Tempo» — L'ironia di un poeta.

SORRENTO, MARTEDI' 26 LUGLIO — Dalla terrazza dell'Hôtel Tramontano. Tramonto di un giorno d'estate.

Le sette di sera. Il più bel tramonto di questa estate anticiclonica e inesorabilmente severa. Un cielo che è tutto una tela giallo arancione, con delicatissime sfumature. Un orizzonte d'oro pallido laggiù, ad occidente, sul quale la collina di Posilippo s'esaspera in un colore azzurro violetto. I monti più lontani, là, dietro il Vesuvio, sembrano colonne d'incenso innalzantesi da prodigiosi monolieri [?] della terra. Tutto il mare, questo dolce Mediterraneo, dal largo è tranquillo respiro d'un colosso quasi addormentato, è tutto violetto. Il sole che tramonta mette tra questi velluti violetti qualche riflesso di seta d'oro.

Nel cielo e sul mare son tutte le più delicate sfumature d'un acquerello. Oh magnificenza di questo delicato e pur sontuoso tramonto d'estate! Quale pittore potrà mai fissare queste trasparenze, queste prodigiose armonie di colore! E dinnanzi a questo divino paesaggio io penso con profondo compianto ai poveri prigionieri delle città che in questo momento hanno per orizzonte una casa di sei piani, per cui la meravigliosa fantasmagoria del tramonto non è che un cielo violetto un po' soffuso di rosa, in un breve rettangolo, tra due file di tetti di un'angusta via! Quale peggiore prigionia di questa!

⁂

CASTELLAMARE DI STABIA, MERCOLEDI' 27 LUGLIO — Su le alture di Quisisana, da Roberto Bracco, in una piccola pensione olandese, fresca e linda.

Siamo giunti da Napoli, Giuseppe Lipparini ed io, con un treno del pomeriggio dove abbiamo provato e sofferto tutte le angoscie mortali di un'asfissia imminente. Siamo saliti per la ripida salita della collina di Quisisana tutta chiusa fra mura e cancellate di ville e di alberghi. Siamo giunti innanzi alla porta della piccola e graziosa pensione d'Olanda e, mentre scendiamo di carrozza, ecco venirci incontro sorridente e con le mani tese Roberto Bracco, tutto vestito di bianco, con una giacchetta chiusa, dal collo rialzato, secondo la foggia elegante dell'uniforme estiva dei nostri ufficiali di marina. Dopo i primi saluti dico subito allo scrittore:

— Sai, la nostra visita è un atto di spionaggio. Vogliamo assolutamente sapere se lavori e a che cosa.

E Roberto Bracco, di rimando, l'invariabile e immancabile risposta:

— Mio Dio, non faccio nulla, te lo giuro... Non scrivo una riga, non penso una scena, te lo giuro... Son qui per riposarmi, per vegetare...

E ci mostra con legittimo orgoglio il suo volto bruno e roseo, ridivenuto prospero dopo la grave malattia che afflisse l'illustre scrittore al principio di quest'anno:

— Ecco che cosa faccio. Mi rimetto in salute.

— E non scrivi nulla?

— Sì, qualche articolo o qualche novellina per riviste o giornali di Vienna. Ho finito or ora un articolo su Hauptmann, Fulda e Andermann e sul teatro tedesco in generale. Ma niente commedie, niente commedie...

— Pure, insinua Lipparini, si dice nei giornali che la vostra finestra sia illuminata la notte... nelle ore dei delitti....!

Bracco mi scaglia ridendo un'occhiata fulminante: — Calunnie! Calunnie! Qui non potrei lavorare di notte anche volendo. Le zanzare m'impongono la sterilità letteraria.

Siamo all'ombra di un boschetto di lecci e di abeti, seduti su sedie e poltrone di paglia e di giunco verdi o rosse. L'ora passa soavemente, nella frescura quasi autunnale della montagna. Tra l'intrico degli alberi, da una radura, appare la curva del golfo, tra le montagne e il Vesuvio, con Napoli luccicante laggiù. Lipparini osserva che questo lembo di paesaggio così circoscritto dalle rame degli alberi rammenta una curva di lago lombardo.

— Oh, il paesaggio del lago, osserva Bracco, è più dolce e più sfumato. Non ha questa violenza di colore e questa precisione di contorni.

Più tardi saliamo a piedi nel bosco di Quisisana. C'interniamo allegramente, come scolari che facciano la loro *école buissonnière* pei profondi e selvaggi viali di frondosi castagni. Giunti al largo di una fontana ove sono alcune panchine di marmo, un organetto di Barberia ci raggiunge e si mette a piagnucolare la *Traviata*. Vogliamo risparmiarci questa musica campestre. Diamo del denaro ai sonatori purchè smettano le loro nenie singhiozzanti. Ma i suonatori hanno appena finito di intascare il denaro, che non si preoccupano più della nostra preghiera e l'organetto di Barberia attacca vittoriosamente la *Marsigliese*. Ah, non c'è pace per gli uomini nemmeno nelle profondità boschive della montagna! Libertà, vana parola!...

Tornati all'albergo, su la terrazza aperta su tutto il golfo dorato al tramonto, una folla di bambini eleganti circonda, assale, assedia il celebre autore drammatico:

— Sai, Bracco, è arrivato papà.

— E che me ne importa?

— Come? Tu non vuoi bene, Bracco, al mio papà?

— Niente affatto. Il tuo papà mi è insopportabile, antipaticissimo.

— Bracco, tu mi hai promesso una bella bambola...

— Ed a me hai promesso una ferrovia...

— A me un battello...

— A me un telefono...

— A me un teatro...

— Quante promesse vi ho fatto. Mi par d'essere un deputato coi suoi elettori!

— Tu non mantieni le promesse... Tu sei un bugiardo, Bracco...

— Uno di questi giorni, gente lo scrittore, andrò a Napoli e vi porterò tutto: la bambola, la ferrovia, il battello, il telefono e il teatro.

E lo scrittore si china a baciare tutti questi suoi piccoli amici. Scherza e gioca con loro affettuosamente. E questa scena mi ricorda nel teatro di Bracco quell'amorevole terzo atto di *Maternità* pervaso d'una così tenera poesia, tutto [illegible] e spensierato dei fanciulli coi quali Anna di Montefranco soddisfa la sua sete ardente ed insaziabile di *Maternità*. Non di meno [illegible]

che ama tanto i bambini... degli altri, è pur scapolo impenitente e giura che lo rimarrà.

Una campana chiama a mensa i bambini e la terrazza si spopola in un baleno. Saliamo nella camera di Bracco per l'ispezione ai suoi manoscritti. Non ne troviamo traccia alcuna. Tuttavia siamo convinti che lo scrittore lavora. Ci deve essere qualche misterioso armadio che nasconde il manoscritto in corso.

La sera cala coi suoi veli d'ombra e distende sul cielo, ad oriente, i suoi velluti violetti. La mensa è apparecchiata in una sala linda ed elegante, come tutte le sale di questa pensione che nel mitore dei mobili, degli oggetti, dei pavimenti è veramente olandese. A tavola Roberto Bracco ricorda con una emozione sincera i primi anni delle sue battaglie letterarie, i suoi primi successi giornalistici nel giornale di Martino Cafiero, le sue ardite polemiche amministrative con Rocco De Zerbi, finite pacificamente con un buon gelato offerto dal grande giornalista calabrese al pubblicista ventenne. E Bracco ricorda anche le sue prime vittorie teatrali da *Una donna* a *Maschere* e a *Don Pietro Caruso*. Tuttavia, oppresso di domande da me e da Lipparini, che gli tendiamo nella conversazione mille agguati, che apriamo mille trabocchetti, che ricorriamo a tutte le astuzie e a tutte le ipocrisie, Roberto Bracco non si smentisce mai, non si tradisce: continua a giurare che non fa nulla, che si riposa beatamente. Infine, al *dessert*, bevendo un ultimo bicchiere di questo delizioso e frizzante vino vesuviano, il commediografo si tradisce appena:

— Ebbene, sì, farò una commedia nuova per l'autunno venturo. Ma, ve lo giuro, ancora non ne ho nemmeno l'idea. Non posso dirvi di più. Farò una *coserella* di teatro, poichè non so far altro. Ma quale sarà questa coserella non lo so nemmen io.

E saliamo in carrozza per tornare a Napoli, con la malinconia di lasciare un così piacevole amico, una così soave pace, una così fortificante frescura. Lipparini, da quel poeta che è, non sa darsi pace di lasciare questo paesaggio di montagna dolce all'anima ed alla fantasia. Roberto Bracco ci stringe la mano. Noi partiamo con l'intima persuasione che l'illustre commediografo lavora. Mentre la carrozza si muove verso la stazione chiediamo a Bracco:

— Che cosa farai adesso, quando saremo partiti?

— Fumerò, risponde Bracco, berrò fresco e andrò a dormire.

— Non è vero, lavorerai.

E mentre la carrozza discende il viale di tigli la voce di Roberto Bracco ci raggiunge ancora:

— Non lavoro, non lavoro, ve lo giuro!

Giuramento di marinaio o di commediografo, il che è la stessa cosa. La nuova commedia è già cominciata e credo di saperne più di quanto crede lo stesso Bracco: non sarà nè un dramma d'amore nè una commedia di spirito come il recente e squisito *Frutto acerbo*. Sarà un dramma profondamente umano. Chi lo sa che non sia anche un poco simbolico. In quanti atti sarà non posso dire: dirò solo che il nuovo dramma non sarà nè in uno, nè in tre nè in quattro, nè in cinque atti. E quanto al titolo questo veramente non c'è ancora. E questa volta ve lo giuro io! Questa sola del resto è la lieta notizia: che Roberto Bracco, uno dei grandi commediografi da cui più attende gloria e bellezza la letteratura drammatica contemporanea lavora a un nuovo dramma e che l'inverno venturo avremo certamente da registrare con gioia un trionfo di più dell'originale, irrequieto e profondo ingegno drammatico dell'autore multiforme e genialmente mutevole d'*Infedele*, del *Trionfo*, di *Sperduti*.

* * *

NAPOLI, GIOVEDI' 28 LUGLIO. — Un libro ironico di un poeta.

Finisco oggi di leggere un libro delizioso: *Il Signore del tempo*, di Giuseppe Lipparini un libro tutto pieno di un'ironia a fior di pelle, di un'ironia senza cattiveria, ma saporosissima. È la tragica e comica storia, il racconto eroicomico delle avventure scientifiche e coniugali del professore Antonio Setwarz, che ha inventato la fotografia del tempo. Non so lettura più piacevole di questa. Il Lipparini comincia il suo romanzo sul serio e ci parla seriamente della scoperta del professore Setwarz, corredandola e sostenendola con argomentazioni scientifiche e *fantaisistes*, fatte con una serietà grave e compunta che svela dopo tutto il suo gustoso umorismo. Ma subito dopo, quando mette in lotta Martino Christ, studente, ed Ewald, professore, rivali per l'amore della bionda Margherita figlia dell'inventore e che si crede Rossana al terzo atto di *Cyrano* quando dice *brodez, brodez* al suo innamorato guascone; quando mette in scena il maggiore von Tampfen e la degna consorte del professore Setwarz; quando rappresenta la rivoluzione che la scoperta suscita nella piccola città tedesca, provinciale ed universitaria, il romanziere si mette a sorridere e a ridere e tra le risate, i sorrisi, l'arguzia e l'ironia, la comicità e la *verve* arriva a quell'indimenticabile scena finale dell'assedio alla villa dell'inventore, quando il professore tra le grida minacciose della folla, credendosi un novello Archimede, continua serenamente le sue indagini ed ha l'atroce sorpresa di veder uscire dalla lastra fotografica prima un caprone abbondantemente cornuto e poi sua moglie fra le braccia del maggiore von Tampfen.

Questo libro del Lipparini è di uno squisito e sottile umorismo, di una ironia pungente e fine. Strano libro uscito dalla fantasia di un poeta quale è il mirabile cantore degli *Idilli* e delle *Nuove poesie*. Ma è questa la felice caratteristica degli scrittori italiani: l'agilità e la sapienza elegante con cui essi sanno passare felicemente da un genere all'altro, anche se dei più opposti. E il Lipparini, il puro e plastico poeta degli *Idilli*, che sa essere nel tempo stesso il grazioso artista deliziosamente pornografico della classicheggiante *Ombrosa* e l'ironista arguto e il felice umorista del *Signore del Tempo*, è certo fra i nostri giovani scrittori saliti già in larga rinomanza uno di quelli che più dànno a sperare in questa proteiformità seducente di ispirazioni e di atteggiamenti, virtù letteraria tutta italiana.

Lucio d'Ambra

La guerra

Porth Arthur non è preso

La [illegible] della piazza

Tokio, 30 luglio sera

Si smentisce ufficialmente la voce della caduta di Port Arthur (*Stefani*).

Parigi, 30 luglio sera

Un dispaccio da Cefù informa che i rifugiati russi da Port Arthur confermano che l'assalto generale a Port Arthur non è ancora cominciato. I russi credono che anche con un numero doppio di uomini i giapponesi non riusciranno a prendere Port Arthur. I russi conterebbero sull'intervento delle forze di Kouropatkine e rifiuterebbero di credere alla sconfitta di Ta-ke-kiao. La flotta russa, quantunque preparata, non vorrebbe attaccare quella di Togo a causa delle mine affondate dai giapponesi; ma se la squadra di Wladiwostok da una parte ed il generale Kouropatkine dall'altra comparissero, la flotta arrischierebbe una sortita. I rifugiati pretendono di sapere che le munizioni sono rare ed i grossi cannoni non possono quasi più tirare. Dicono che si tentò senza successo di fabbricare delle munizioni. Tutti gli edifizi sono adibiti ad uso ospedale. I feriti ed i malati sono bene curati. I russi hanno eretto una stazione di telegrafia senza fili, ma non contano di ottenere buoni risultati, perchè gli incrociatori della flotta ausiliaria giapponese, muniti di apparecchi telegrafici, vanno e vengono nella zona di comunicazione ed intercettano i messaggi.

L'attacco sarebbe cominciato

Scommesse tra inglesi e tedeschi

Londra, 30 luglio notte

Un dispaccio da Cefù annunzia che una giunca partita da Porth Arthur giovedì, dice che lo attacco a Porth Arthur è cominciato da tre giorni. I giapponesi contavano di prendere la piazza venerdì. Si assicura che i movimenti della squadra di Wladiwostok fecero precipitare l'attacco a Porth Arthur. Qui si fanno numerose scommesse fra i tedeschi e gli inglesi. I tedeschi scommettono 20 franchi contro uno che Porth Arthur non cadrà prima di 10 mesi, e gli inglesi accettano la scommessa.

Il valore della perdita di Ta-ke-kiao

Le perdite e il bottino

Tokio, 30 luglio sera

Il generale Oku calcola a duemila uomini le perdite russe a Ta-ke-kiao. Secondo lui i russi tennero di battere in ritirata domenica a mezzanotte quando i giapponesi presero di sorpresa Tai-Ping-ling e la maggior parte delle loro posizioni. Soltanto una ritirata immediata evitò ai russi un disastro più grande. Il combattimento intorno alle fortificazioni di Ta-ping-ling fu accanito; è qui che i giapponesi ebbero le maggiori perdite. Esse si calcolano ad un migliaio di uomini. I mezzi di difesa dei russi erano i migliori ed i più importanti che abbiano opposti finora ai giapponesi. Le posizioni ove tenevano i cannoni erano protette da una fitta rete di filo di ferro. Il tiro dei cannoni dominava il terreno che occupavano i giapponesi e quello che dovevano percorrere. Centoventi cannoni barravano la strada alla fanteria. Domenica nel pomeriggio un distaccamento di giapponesi riuscì a forzare le linee russe, ma fu poscia respinto. L'artiglieria giapponese per la disposizione del luogo non poteva recare danno al nemico. Al cadere della notte la posizione sembrava disperata, prevedendo che un nuovo combattimento sanguinoso sarebbe cominciato all'alba. La destra chiese ed ottenne di tentare un attacco notturno.

Questo decise della vittoria. I giapponesi passarono le trincee ed entrarono nelle prime posizioni fortificate dai russi alle 10 di sera. Alle 3 del mattino i giapponesi erano padroni della seconda linea. I russi abbandonarono Ta-ke-kiao alle 11 del mattino. I giapponesi li cannoneggiarono nella ritirata e l'avanguardia li inseguì.

Parigi, 30 luglio notte

La legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio in data 29 corr. il quale dice che Oku riferisce che Kouropatkine si trovava sul campo di battaglia di Ta-ke-kiao. I generali Sakaroff e Koudratovic rimasero feriti. Le perdite giapponesi sono calcolate a 1000 uomini e quelle dei russi a 2000.

Si sta interrogando i prigionieri e procedendo all'inventario del bottino preso.

I giapponesi a New-Chouang

I russi abbandonano tutto

Napoli, 30 luglio notte

Telegrafano al *Mattino* da New Chouang 28, ore 23: «Fino a ieri sono giunti qui diversi distaccamenti di soldati giapponesi dei quali 1500 sono accasermati nella concessione russa. La linea ferroviaria da Wa-fang-cheu a Ta-ke-kiao è intatta ad eccezione dei ponti che sono stati distrutti dai russi. I vagoni colle provviste per l'esercito giapponese sono trascinati a braccia dai *coolies*, perchè le locomotive destinate a questa ferrovia andarono perdute coi vapori trasporto sui quali erano state imbarcate al Giappone e che vennero affondati dagli incrociatori di Wladiwostok.

«Però i giapponesi hanno già sbarcato ad In-keu due locomotive ne attendono altre per cui fra qualche tempo tutta la importante linea strategico-logistica funzionerà regolarmente. Si attendono le locomotive mentre si stanno costruendo ponti provvisori in legno per l'assalto finale contro Port Arthur.

«Mi consta che verranno usati dai giapponesi nientemeno che 400 cannoni di assedio il cui collocamento in batteria si sta ultimando. Si annunzia da fonte giapponese che la grande battaglia di Liao Yang non potrà avere luogo che fra 15 giorni, tempo necessario per completare il concentramento dei tre eserciti giapponesi».

Londra, 30 luglio notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio in data 29 corr.: «Asahi annunzia che i giapponesi si sono impadroniti della cannoniera *Sivutch*.

Il corrispondente del *Daily Express* telegrafa da New Chouang: «I russi stretti da vicino nella loro ritirata abbandonano sulla strada vagoni e provvigioni. I giapponesi fanno ricognizioni in ferrovia: gran parte della loro linea ferroviaria è in loro mano, ed effettueranno la marcia in avanti lungo la linea».

DOPO L'ASSASSINIO DI PLEHWE

La situazione in Russia

Alla vigilia di gravi casi?

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 30 luglio notte

I giornali di Cracovia recano gravi notizie sulla situazione.

Tutte le lettere confidenziali private da Pietroburgo, di cui alcune, ommettendosi la firma, vengono pubblicate dai giornali locali, affermano concordemente che l'uccisione di Plehwe provocò un vero panico nei circoli ufficiali — parecchi alti funzionari, che sanno d'essere odiati dalla popolazione, non osano uscire di casa, alcuni si fanno accompagnare da agenti segreti della polizia.

Temesi di essere alla vigilia di ancor più gravi e vasti avvenimenti, perchè il fermento che si va accentuando nella Polonia, nella Finlandia, fino nel Caucaso tra la popolazione armena, di cui i recenti assassini politici ne sono i sintomi significativi, lascia a temere lo scoppio di una rivoluzione, quando in seguito alla guerra nell'Estremo Oriente il Governo si vedrà obbligato a ritirare le truppe ora di guarnigione in quelle provincie.

Fino ad ora, dice una di queste lettere, non si sa positivamente chi sia l'assassino e da chi sia stato preparato l'attentato; la polizia malgrado tante ricerche attivissime, tante perquisizioni domiciliari ed arresti in massa non potè fino ad ora che lavorare di supposizioni.

Nelle stesse alte sfere governative, le opinioni sono diverse. Gli uni considerano l'attentato un atto di vendetta della Lega segreta finlandese, che ordinò pure l'uccisione di Bobrikoff, altri invece opinano che pure in questo caso si abbia da fare con gli stessi fattori del partito della rivoluzione russa e specialmente colla legione terroristica denominata «Bojevaja organisatia» (Organizzazione per la lotta) quella stessa che fece uccidere il predecessore di Plehwe, il ministro Sipjagine.

Le fantasie sono quanto mai eccitate — leggesi in altra lettera — e naturalmente corrono le voci più strane, che trovano subito credito, data appunto la sovraeccitazione degli animi. Temonsi nuovi attentati, ritenendosi che ai tre assassinî politici testè avvenuti, quello del Bobrikoff, dell'Andrejeff e del Plehwe, ne seguiranno degli altri contro persone condannate a morte dal Tribunale rivoluzionario segreto.

Probabilmente verrà proclamata la cosidetta «Usilenaja Ochrana» che corrisponde al nostro stato d'assedio, ma in una forma — dato l'ambiente russo — assai più accentuata e crudele.

La Corte, gli edifici governativi e le stazioni sono frattanto occupati da poliziotti e dal militare. Le perquisizioni domiciliari sono all'ordine del giorno, avvengono arresti in massa. Le casematte della fortezza «Pietro Paolo» e delle altre carceri sono zeppe di prigionieri. La polizia addirittura inferocisce. Dicesi fra altro che già al principio di quest'anno tutti i partiti rivoluzionari della Russia si sieno accordati per un'attività comune e per procedere solidali, onde abbattere il regime autocratico e per informare il Governo a convocare il cosidetti «zemski sobor» (riunione dei consigli provinciali). A costituire questa coalizione avrebbero preso parte le organizzazioni segrete dei polacchi, dei finlandesi e degli armeni, nonchè l'unione dei rivoluzionari ebrei, che è sparsa in quasi tutto l'impero.

L'organo esecutivo di questa potente coalizione rivoluzionaria avrebbe come suo primo atto pronunziata la condanna a morte di Plehwe, non riuscita però all'epoca dell'attentato all'*Hotel du Nord*, come pure pronunciò la condanna a morte di Bobrikoff e di Andrejeff.

L'uccisione ora avvenuta di Plehwe non sarebbe che l'esecuzione di quella condanna pronunciata mesi prima. Con l'uccisione di Plehwe si volle liberare la Russia dall'alto funzionario che era considerato principale strumento del regime autocratico. Come nell'occasione della morte di Sipjagine, anche ora venne diffuso in gran copia un foglio volante in cui l'uccisore di Plehwe viene dichiarato atto di giusta difesa contro l'odioso dispotismo che grava il suo pugno di ferro sulla Russia.

Come De Plehwe ha acquistato la sua potenza

In un articolo della *Quarterly Review* sulla personalità dello Czar, incidentalmente è tratteggiato questo profilo del De Plehwe: «Il ministro è passabilmente istruito, possiede una particolare conoscenza del lato debole dell'animo umano e sa troppo bene come destare e toccare le corde del sentimento, delle passioni e dei pregiudizi. Sopratutto egli può tenere la propria testa calma e fredda, quando gli altri perdono la loro.

«Queste qualità furono notate e la carriera di De Plehwe fu rapida. Egli divenne direttore ufficiale di polizia e segretario al Consiglio dell'Impero, con la quale carica concorse a rovinare la Finlandia; poi infine divenne ministro dell'interno. Così egli aveva nelle sue mani i destini di centocinquanta milioni di russi.

«Il De Plehwe non può essere classificato per nazionalità, chiesa e partito. Di oscura parentela germanica, con qualche vena di sangue ebraico, d'incerta religione, egli fu tenuto in diffidenza dai suoi colleghi del Consiglio di Stato dapprima e poi dal Gabinetto. Ma egli si riscattò subito da tale diffidenza e per disarmare coloro che lo credevano ebreo, pubblicamente si comunicò secondo il rito ortodosso. Per conquistare la simpatia di quanti lo credevano liberaleggiante, pubblicamente si congratulò coi governatori di Karcoff e Poltawa, che avevano fucilato ed ucciso i villani dei loro distretti i quali avevano dimostrato sentimenti di ribellione.

Bollettino Militare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 luglio sera

Stato maggiore generale. — Landolfi, maggiore generale medico e ispettore capo di sanità militare è collocato in posizione ausiliaria. Cortese, tenente generale comandante la divisione di Brescia è nominato presidente del tribunale supremo di guerra e marina. Della Noce, maggiore generale comandante la brigata di Como è promosso tenente generale e comandante la divisione di Milano. Costantini id. id.; Puglia id. id. Brescia; Guerrieri id. Marche è nominato comandante la brigata di Como.

Albonico colonnello comandante il 13.o fanteria è promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata Marche; Bona, colonnello comandante il 14.o fanteria è nominato comandante la brigata Puglie. Chaiso, maggiore generale medico e ispettore di Sanità militare è nominato ispettore capo; Randone, colonnello ispettore di Sanità, è promosso maggiore generale medico continuando nella sua carica. Alvaro, colonnello medico e direttore di Sanità nel 12.o corpo d'armata è nominato ispettore di sanità.

A Viganò, tenente generale comandante la divisione di Ancona è portata la decorrenza dello aumento sessennale sullo stipendio di colonnello al 1.o febbraio.

Carabinieri: De Biasio, maresciallo d'alloggio è nominato sottotenente ed è destinato alla sezione di Chioggia, legione di Venezia; Marzoli, capitano alla legione di Verona è iscritto alla legione di Milano.

Arma di Fanteria: Petri, tenente del 14.o è collocato in aspettativa; Piola, tenente al 7.o alpini è collocato a disposizione del ministero degli esteri per assumere il servizio nello Stato libero del Congo; Zanchino, capitano al 78.o è collocato in posizione ausiliaria; Ciolope, capitano al 14.o è collocato in aspettativa; Davanzo, tenente colonnello di stato maggiore è promosso colonnello di fanteria e nominato comandante il 14.o fanteria; Bottari, capitano applicato allo stato maggiore del comando del 5.o corpo d'armata è trasferito al 2.o fanteria; Tacoli, tenente nei cavalleggeri *Alessandria* e ufficiale d'ordinanza del tenente generale Varisto, comandante la divisione militare di Verona, è esonerato dalla carica.

Ferrara, della direzione di artiglieria di Verona ed incaricato di reggere la sezione di artiglieria di Arsiè è esonerato da tale incarico; Mostano, tenente medico di cavalleria *Nizza* è collocato in aspettativa; Gentile tenente contabile al 6.o alpini è trasferito al 31.o fanteria; Bonamico, tenente di cavalleria al distretto di Verona in servizio cavalleggeri *Piacenza*, è trattenuto in servizio.

* * *

Il «Giornale militare ufficiale» reca, che il ministero ha deciso di chiamare in servizio a 15 settembre 1904, 150 ufficiali subalterni di complemento di fanteria con assegno ed indennità del grado. Le domande per mezzo dei distretti dovranno essere inoltrate entro il 15 agosto.

Il 25 settembre comincierà presso la scuola di cavalleria un corso di mascalcia. Le domande d'ammissione si invieranno per mezzo del comandante del reggimento.

Il *Giornale Militare* reca pure che nei mesi di novembre e dicembre avranno luogo gli esami di indennità all'avanzamento per i capitani ed i tenenti medici.

Quattro anni in soffitta

Catanzaro, 30 luglio sera

A Catanzaro-Marina è stato scoperto un grave delitto. Un agente della forza pubblica ha rinvenuto in una lurida soffitta certa Annetta Costanzo, moglie del ricevitore del lotto. La Costanzo era orribilmente deformata. Il marito, arrestato, confessò di averla ivi rinchiusa da quattro anni. Il fatto desta grande impressione nella cittadinanza.

Un omicida evaso dalle carceri di Gorizia

Gorizia, 30 luglio sera

Ricorderanno i lettori il truce fatto, avvenuto due mesi addietro, di quel soldato Martino Bernhard che violentò la giovane Ida Meotti di Latisana, facendola morire.

Il Bernhard, dopo una perizia medica era stato rinchiuso in osservazione nell'Ospitale delle carceri. Ma la scorsa notte insieme col suo compagno di reclusione Enrico Rosmann, riuscì a spezzare l'inferriata di una finestra e ad evadere.

Finora, nonostante le attive ricerche, non si ha alcuna traccia dei fuggitivi.

SPORT

I ciclisti trentini a Piccolo

Piccolo (Rovig) 29 luglio sera

Questa Società ciclistica ha pubblicato il seguente programma dei festeggiamenti che si daranno il 14 e 15 agosto p. v. in onore delle squadre ciclistiche di Trento.

14 agosto — Ore 8.0: Ricevimento della società trentina e *vermouth* d'onore — Ore 10: Inaugurazione della pesca di beneficenza — 11: Fantastico spettacolo pirotecnico diurno — 13: Banchetto offerto ai fratelli irredenti — 16: Ascensione del pallone «America» — 18: Lanciata di palloni, accademia musicale delle bande di Sisente, Stellata e corale di Pontelagoscuro — 21: Spettacolo pirotecnico.

15 agosto — Ore 8: Convegno ciclistico; ricevimento alle squadre — 10: Sfilata e *vermouth* d'onore — 11: Ascensione del pallone «America» — 13: Banchetto sociale — 16: Corse ciclistiche — 19: Consegna di uno stendardo alle Società trentine e premiazione — 21: Accademia musicale e spettacolo pirotecnico.

Le feste sportive di Oderzo

Oderzo, 30 luglio sera

Diversamente da quanto era stato dapprima annunciato il programma delle feste sportive del venturo settembre è stato disposto come segue: *Mercoledì* 7: Corse ciclistiche. — *Giovedì* 8: Prima corsa di cavalli. — *Domenica* 11: Seconda corsa di cavalli.

Cronaca rosa

Stamane alle ore otto nella chiesa di S. Canciano si celebrò il matrimonio fra il distinto giovane signor Ettore Soardi, impiegato al nostro Municipio, e la gentile e leggiadra signorina Anna Camozzo.

Ai simpatici sposi le congratulazioni degli amici e i loro auguri. Oggi stesso col direttissimo delle 14 partono alla volta della Svizzera.

— A Cervarese S. Croce (Padova) il sig. Giuseppe Bornetti colla signorina Maria Prosdocimi.

Nuove impressioni

sul "colpo di stato" di Pio X

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 luglio notte

(*mg.*) La scio a *Don Paolo* chiosare la circolare del cardinale Segretario di Stato, sull'Opera dei Congressi cattolici: mi limito a segnalarvi che l'impressione avutane qui dentro e fuori dei circoli vaticani, nel campo clericale e nel campo liberale, è questa: il Papa avrebbe rotta violentemente con la parte più illuminata del laicato cattolico ed essersi costituito volontario prigioniero della frazione più intransigente, distruggendo improvvisamente tutte le speranze che la sua assunzione al pontificato aveva fatto nascere in coloro che pensano religione e patria non essere due sentimenti inconciliabili.

Intransigenza in Italia, ostilità dichiarata in Francia, sono i due avvenimenti coi quali si chiude il primo anno del regno spirituale di Pio X: avvenimenti di carattere eminentemente politico e destinati a produrre effetti che non fortificheranno la posizione del papato nel mondo civile.

La prima impressione fatta dalla lettera del cardinale segretario di Stato sull'Opera dei Congressi cattolici era stata (e *Don Paolo* se ne fece eco) che il Papa avesse inteso di salvare l'azione della democrazia cristiana, riordinando tutti gli altri gruppi dell'Opera. Infatti, colle disposizioni papali, mentre si sciolgono i gruppi uno, tre, quattro e cinque, si mantiene in essere il secondo, che è quello dei democratici cristiani.

Dice la lettera di Merry del Val:

L'azione popolare cristiana (o democrazia cristiana, secondo gli intendimenti della S. S.) la cui somma importanza e morale necessità è stata proclamata più volte da Leone XIII e dal regnante Pontefice, è cosa senza dubbio della massima importanza. Il Santo Padre avendo affidato la detta azione popolare cristiana in modo speciale al secondo gruppo rimanga immutato sotto la medesima direzione del co. Stanislao Medolago Albani, ne riconosce l'ottimo successo e vuole che il secondo gruppo rimanga immutato sotto la medesima direzione, anzi intende concedere più ampi poteri al presidente e perciò gli accorda tutte le facoltà che non poteva esercitare senza dipendere dal comitato generale permanente e dalla presidenza di questo comitato.

Era naturale che, dinanzi alla conservazione di questo gruppo e allo scioglimento degli altri, la prima impressione fosse quella che il Papa avesse in animo di abbandonare la parte conservatrice e reazionaria del partito e di rinforzare la democratica e progressiva. Il documento, a una prima lettura frettolosa, poteva bene prestarsi a una tale interpretazione.

Senonchè una più meditata lettura chiarisce meglio l'intenzione del pontefice. Intanto, il co. Grosoli — sconfessato dal noto comunicato dell'*Osservatore* — è messo da una parte con un cortese benservito; mentre se si avesse realmente voluto far trionfare la sua tendenza, lo si sarebbe mantenuto a capo dell'Opera.

Ma poi ci sono tutte le altre disposizioni, relative ai metodi da tenersi nella trattazione degli interessi materiali e religiosi, disposizioni, che sono espressamente date per togliere ai vari gruppi e specialmente al secondo quella libertà d'azione, che i democratici cristiani vanno invocando in nome del principio evolutivo, che regge la società anche nei riguardi della Chiesa. Si citano, è vero, le idee di Leone XIII; ma c'è anche l'allusione alle famose encicliche *Rerum novarum* e *Graves de Communi*, per sè stesse ieraticamente nebulose, non serve a chiarire che il nuovo pontefice sia amante delle novità.

Pio X, in sostanza, preoccupato e spaurito per il dilagare della discussione e della polemica fra le varie tendenze, tenta di riassumere, per mano dei vescovi, tutta l'azione cattolica sottoponendola a un'unica disciplina emanante dal Vaticano. Ora, siccome in questo momento in Vaticano non spira vento di fronda, è certo che questo fatto stesso e la *restauratio ab imis* dell'Opera significano ritorno all'antico.

Ciò non vuol dire tuttavia che il «colpo di Stato», come fu chiamato, non si presti a svariati giudizi e che le varie frazioni, in cui si suddivide ormai il laicato clericale in Italia, non tentino di trarre ciascuna l'acqua al proprio molino; tanto più che non si tratta di contentare o una o un'altra parte, ma di soddisfare tendenze diverse frazionantesi a loro volta in altre e più tendenze; perchè vi sono i conservatori intransigenti e reazionari (quelli che sognano ancora a una restaurazione non solo del potere temporale, ma ben anco dei caduti principati!); vi sono i conservatori intransigenti, che si contentano di non sentir mettere in discussione il diritto del Papa su Roma; vi sono i conservatori transigenti, che hanno messo la sordina su quel cantino lì e non rifuggono dal far comunella coi conservatori anche se razionalisti; ci sono i cattolici nazionalisti vecchio stile, vecchia discendenza rosminiana; ci sono infine le varie e più rumorose frazioni della democrazia cristiana, che una parte mette capo al Murri, dall'altra al Toniolo...

Insomma, ci sono troppe tendenze da contentare. E non ci sarebbe da meravigliarsi che il Papa, con il suo provvedimento, avesse finito per scontentarle tutte.

Da Palermo

Palermo, 29 luglio notte

Questa notte si ebbe una forte mareggiata che causò gravi danni. Lo stabilimento balneare di fronte alla villa Giulia, costruito dal Municipio per i bagni gratuiti, fu completamente distrutto, come pure quello privato che vi sta accanto.

Il mare continua ad essere agitato. Si prevede quindi che Palizzolo coi suoi 500 giungerà in ritardo. Gli amici di Palizzolo sono entrati in diffidenza per le dichiarazioni da lui fatte nelle varie interviste, nessuna di esse vuole il ritorno di Palizzolo alla vita politica.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

G. [illegible]

Crisi di cuore

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

— E che vita ha menato suo padre a Berlino! — continuò la signora Chiara — da principe! Non c'è uno strozzino in quella città, che non sia suo creditore. Lucia mi ha poc'anzi raccontato che i Löwen erano stati suoi inquilini; essi ogni tanto dicevano d'andarsene, ma poi vi restavano, finchè egli non poteva più salvarsi dai creditori. Allora passavano in un'altra città, che è quanto dire che il suo fratello maggiore era costretto a liberarlo, pagandogli i debiti. Un paio di volte deve aver perduto la pazienza, e il signor barone dev'essere stato citato in tribunale; ma per certe persone non è già una vergogna; essi esser citati per debiti da nobili! Alla fine il fratello sposò quella cosina, e poi in America lo volevano freddare, già! Ma non accadde il delitto perchè non ce ne fu bisogno! Il fratello morì, la giovine signora ereditò tutto il patrimonio, e ora egli lo sperpera sa Dio che somme! Ma più di tutti scorticava volentieri il vecchio suocero; e che cavate di sangue! e anche la dote materna della figlia voleva dissipare, ma lì vi fu messo tanto di chiavaccio! Io non so a che fare il Signore Iddio metta al mondo simili parassiti!

— Ma Chiara! — la interruppe Giuseppina.

— Taci, Beppina! — esclamò la cognata. — Quel mostro non ha egli fatto tribolare la sua moglie fino a morte? Qui lo sanno persino i ragazzi. Fin nella fossa l'ha fatta tribolare coi suoi capricci, con le sue infedeltà, co' suoi cattivi trattamenti; e dire che simili scelleratezze non si puniscono come assassinii! E della figliuola, che cosa ne ha fatto? Una persona affatto inutile, pazza, ubbriaca di superbia. Se per la strada qualcuno la saluta, non si sa mai se voglia o no rendere il saluto; ha un certo modo di guardare la gente dall'alto in basso, che...

— Ma allora perchè la saluti tu?

— Io salutarla!... Non ci mancherebb'altro! La consigliera Wachmann mi ha raccontato di essere stata una volta in casa sua per parlarle della società delle signore per l'istituto delle bambine. Ella dichiarò nettamente che avrebbe dato volentieri del denaro, ma che la dispensassero [illegible] ogni e qualunque personale cooperazione. Eppure sono venute altre signore che [illegible] nostre società per insegnare a cucire ed hanno visitato le bambine, hanno voluto accertarsi coi loro propri occhi se eran pulite, se erano state lavate e pettinate, persone un po' più su che la signora di Löwen! La signora consigliera provinciale, per esempio... E ciò che è più ridicolo ancora, la sua vecchia [illegible] è precisamente superba come l'allieva.

A questo punto la suocera tacque, sputò, si mise in bocca un pezzettino di zucchero e bevve il thè. Era quello il suo modo d'indolcire tutta una gran tazza di thè; una briciola di zucchero e basta.

La zia Beppina, che non trovò una parola di difesa, ripiegò diligentemente la salvietta, e domandò a Lucia, guardandola amorevolmente:

— Ti voglio far vedere il giardino perchè non ti annoi tanto ad aspettare il tuo tesoro! Vieni!

La fanciulla si sentì riavere. Dato il buon pro si preparò a seguire la zia. Nello stesso momento le strillò dietro l'acuta voce della futura suocera:

— Chi te lo ha detto, quando è sposa?

Lucia si voltò e rispose:

— Fra quattro settimane, mamma, se parla della Löwen.

— Me ne congratulo con lui! Ci son sempre dei merlotti che si lasciano acchiappare...

— Vieni, bambina — disse la zia, e Lucia le andò dietro, scendendo l'angusta e buia scala di legno.

Traversarono un [illegible] cortile ed entrarono nel giardino.

Lucia e la zia Beppina passeggiavano per il curioso giardino. In mezzo al tondo centrale era piantato un pero, e lungo il muro di cinta v'era un vialetto coperto da una pergolaccia da cui pendevano, lussuriosi di pampini, dei tralci di vite selvatica. Nelle quattro aiuole in cui era spartito, eccezion fatta di un rosaio di centofoglie, c'eran seminati e verdeggiavano legumi, piselli, fagiuoli, cipolle e insalata; non era dunque un giardino, ma l'ironia vera e propria di ciò che s'intende per giardino.

Di dietro al muro, di mediocre altezza, sussurrava il vento di ponente fra le verdi chiome degli alberi, e il sole vespertino indorava le cime degli antichi tigli giganteschi e degli olmi. La zia Beppina spiegò a Lucia che al di là era proprietà del signor Meerfeldt, il nonno d'Ortensia di Löwen. Lucia tacque. L'incontro con Ortensia le era ora d'inesprimibile angoscia. Ella sedeva silenziosa sotto la pergola accanto alla zia, e si sentiva infinitamente straniera in quella casa, che pur doveva costituire la confidente ospitalità di sua sorella. Il suo cuore, di sè senza sospetto, si rivoltava contro quella donna, che era la madre del suo sposo. Almeno, se arrivassero!

Alfredo sapeva in qual casa amena, solegiata, Lucia era cresciuta; egli conosceva sua sorella, che a malgrado delle sue sofferenze era così mite e buona; egli conosceva il vivo e schietto carattere del suo cognato, dal cui volto traspariva tanta bontà, e quei bambini pieni di vita e di chiasso; egli conosceva il tiglio che sorgeva innanzi alla porta di casa, in cui il bonomolo aveva costruito proprio per loro una specie di sedile, e la selva graziosissima e i monti che sedevano poco lontano da casa.

— Che piangi? — domandò la zia Beppina.

(Continua)

L'esposizione agricola di Adria

(1 Settembre 1904)

Cenni dell'impresa

L'Associazione agraria del Basso Polesine, che conta diciott'anni di vita forte e gloriosa, e nulla all'altra seconda per le geniali ed utili iniziative, cui si deve indubbiamente gran parte di quel progresso agrario, che è indice primissimo della civiltà di un paese, aveva già da parecchi anni lanciata l'idea d'un'esposizione agraria, che dovesse affermare di fronte alle altre regioni d'Italia, le recenti e feconde conquiste di questa plaga, ed averne nel tempo stesso nuove forze e lume per l'avvenire.

Senonchè l'idea vagheggiata dai preposti all'Istituzione, ed ora fortemente sentita da una grande falange di agricoltori intelligenti e progrediti, trovò sempre all'effettuazione vari ostacoli, specialmente nella contemporaneità di altre Esposizioni e concorsi agrari, che nei decorsi anni ebbero luogo anche in paesi vicini.

E le Esposizioni in genere sono davvero divenute d'ostacolo a sè stesse, perchè troppo frequenti!

Benchè esse sieno generalmente una dimostrazione eloquentissima dell'evolversi e dell'ingigantirsi di nuove attività, e del bisogno delle industrie di trovar nuovi campi di sviluppo; benchè esse appalesino sempre il legittimo desiderio di molti di vedere e di conoscere tutto ciò che di bello e di nuovo il cervello umano va escogitando nel suo diuturno lavoro, hanno bene spesso carattere sì comune e fini così puramente estetici e commerciali, che si sarebbe poco lusingati di aggiungerne un'altra alla numerosa serie di quelle, che in breve volger d'anni hanno veduta la luce in molte città dell'Italia.

Non si erra infatti asserendo, che spesso le Esposizioni non hanno scopi veramente utili e ben definiti, da cui si debbano attendere dei vantaggi d'ordine superiore, più o meno immediati, per il paese in cui vengono bandite; i Comitati finiscono al più delle volte per allestire delle specie di grandi bazar in cui c'è un po' di tutto. La parte più bella ed interessante è sovente costituita dai locali, dalle facciate e dalle decorazioni, dove si fa sfoggio di tutte le risorse pittoriche ed architettoniche, di cui modernamente l'arte può disporre, e dinanzi alle quali il visitatore si sente attratto alla stessa guisa del fanciullo davanti ai baracconi delle fiere, solo perchè in mille guise si esalta la sua fantasia.

Che in effetto il contenuto non corrisponda all'aspettativa, poco importa; quando si fanno buoni affari da parte degli espositori e del Comitato quando si riesce a richiamar tanta gente nella città, in modo che gli esercenti rimangano soddisfatti dei guadagni, il resto poco importa, lo scopo è raggiunto.

Ma se questo è necessario per il buon andamento d'una esposizione e per la tranquillità degli organizzatori, ai quali incombono non lievi responsabilità di fronte al pubblico, non basta perchè possa dirsi effettivamente riuscita.

Gli scopi della mostra

Gli scopi debbono essere molteplici e seri, e se il lato speculativo s'impone talvolta, in modo da far alterare i programmi e gli statuti iniziali, non si deve in alcun modo subordinare un fatto così importante, e che segna una mèta ed un punto di partenza per il progresso di un paese, a delle idee che non sieno più che nobili ed altamente patriottiche.

Ed è precisamente su questi concetti fondamentali che l'Associazione Agraria del Basso Polesine indisse ed organizzò l'Esposizione che si inaugurerà in Adria il prossimo settembre.

Il primo pensiero fu quello di un' Esposizione-Concorso sul frumento, considerando che la coltivazione di questo cereale ha una specialissima importanza nell'agricoltura italiana, e costituisce addirittura il cardine di quella polesana.

Era naturale adunque che in questa plaga eminentemente cerealifera, che potrebbe a buon diritto chiamarsi, come la Sicilia dei tempi romani, il granaio d'Italia, si cercasse ogni mezzo per intensificare e migliorare tale coltura, da cui il nostro paese deve trarre una delle sue maggiori risorse.

Non è a dire con questo che finora da noi la coltivazione del grano sia stata trascurata od irrazionale, chè anzi si potrebbero citare delle medie altissime di produzione, ben superiori a quelle di altre regioni d'Italia; ma appunto perchè gli agricoltori sono progrediti e disposti ad accogliere e preferire quelle pratiche e norme che la scienza agraria moderna può dettare, appunto perciò si sente vieppiù sentito il bisogno di andare innanzi, e, valendosi di tutte le possibili risorse, raggiungere più elevati raccolti, in modo che non si debbano soltanto citare, per nostra vergogna, gli esempi e le cifre, che si dicono raggiunte in altre nazioni d'Europa.

Tale sentimento nobilissimo, che è la espressione del vivo desiderio di vedere la nostra patria al livello di altri paesi più progrediti e laboriosi, è tale che onora chi lo concepisce e sparge una luce radiosa sulle modeste iniziative del Comitato delle Esposizioni Adriesi, di cui sintetizzo gli scopi.

Frumento e macchine

Innanzi tutto vi sarà adunque in Adria, una mostra nazionale delle varietà di frumento alla quale, grazie al lodevole ed efficace contributo delle Cattedre ambulanti d'Agricoltura, organizzanti delle mostre collettive, saranno rappresentate molte delle provincie d'Italia.

Cenni illustrativi speciali e pubblicazioni riguardanti tutto ciò che al grano si riferisce dal lato agronomico, costituiranno in complesso un materiale preziosissimo di osservazione e di studio da parte dei cultori delle discipline agrarie.

Le macchine pure saranno rappresentate largamente, ma per ciò che riguarda soltanto la coltura del grano, dalle prime lavorazioni del terreno alla raccolta; tale mostra sarà del maggior interesse, poichè fu cura speciale degli organizzatori di avere gli apparecchi più perfezionati e molti di effetto nuovi, che si faranno funzionare per la prima volta in Italia.

Parecchie case estere, infatti, considerando l'importanza di far conoscere le loro macchine in un territorio, dove ogni idea buona, ogni invenzione della meccanica agraria, trova larga e sapiente applicazione, hanno ceduto di buon grado agli inviti del Comitato. Nè sarà semplice esposizione, chè anzi si sono stabiliti numerosi concorsi per quelle categorie di apparecchi, da cui l'agricoltura aspetta la risoluzione di importantissimi problemi.

Se il Comitato si fosse appagato di sviluppare questo programma, che sarebbe bastato ad assicurare il buon esito delle sue iniziative, non avrebbe forse saputo rendersi esatto conto dei bisogni del momento; se le Esposizioni debbono necessariamente mirare a scopi altamente umanitari, oltrechè ai fini comuni delle solite feste, era ben opportuno che si pensasse provvidamente di approfittare di così propizia occasione per sciogliere altri dubbi, per dare un maggiore impulso a qualche altro ramo dell'attività agraria, per indirizzare infine con criteri positivi altri interessi concernenti il pubblico bene.

Agricoltura, bachicoltura e piccole industrie

Ecco perchè si aggiunsero le mostre campionarie di apicoltura e bachicoltura, industrie ancora troppo trascurate in Polesine, dove sarebbe pur possibile ottenere un grande profitto degli eccellenti prodotti; ecco perchè si unì anche una mostra di apparecchi d'enologia, arte generalmente altrettanto primitiva e di scarse risorse.

La mostra delle piccole industrie, se da un lato servirà a misurare, nella forma più concreta, il sobrio e laborioso spirito della nostra popolazione campagnuola, aprirà alla sua attività un più largo e brillante orizzonte.

E' infine merito singolare del Comitato di aver pensato ad uno dei più urgenti ed imperiosi bisogni delle nostre campagne, bandendo, oltrechè un concorso per progetti di case coloniche, anche uno per gli essiccatoi mobili per granturco, dal quale, ben a ragione, si attende assai più efficace e pronto rimedio al flagello della pellagra, di quello che non si creda ottenere malfermamente con dei palliativi.

La grande ed artistica medaglia d'oro, che tanto [illegible] si compiacque di concedere S. M. il Re per questo concorso, l'acquisto del migliore [illegible]

così ambiti onori, da compensare i sacrifici che le ditte concorrenti saranno per sostenere.

Ecco in succinto tutto ciò che di buono ed interessante potranno offrire al visitatore le prossime Esposizioni Adriesi, eccone gli scopi precipui, da cui Adria, il cui nome suona glorioso nella storia, attende l'onore di poter contribuire notevolmente al progresso agrario del Polesine ed al benessere della sua popolazione rurale.

E questa Adria, vecchia e potente regina del mare, caduta nell'oblio più vergognoso per l'abbandono fatale dell'onde, che baciarono un giorno i suoi piedi, confinata nella più squallida piana, tra stagni malsani e meste paludi, finalmente ha rialzato il capo, ritornando a sfolgorar le sue gemme: da regina del mare è divenuta possente signora della terra la più fertile che abbia solcato l'aratro, e che mente di agricoltore potesse vagheggiare.

Tanto potè sulle forze della natura e sul destino delle cose il genio umano, che si acuisce maggiormente là dove trova le maggiori difficoltà!

Chi ha veduto appena cinquant'anni or sono, il vasto territorio che si estende da Adria al Mare, chi ricorda l'infelicissima pianura, le risaie, le valli costantemente dominate dalle acque, causa di pestiferi morbi, come nelle proverbiali maremme, chi ne serba appena una lontana memoria per le allegre partite di caccia alle folaghe ed ai beccaccini, oggi, ritornandovi, non lo riconoscerebbe più e certamente penserebbe al miracolo.

Ed è infatti vero miracolo della sapiente opera dell'uomo, che con forte ardimento, con rara tenacia ed immani sacrifici, seppe erigere dei grandiosi monumenti idraulici, per cui fu possibile liberare dal dominio delle acque quelle fertilissime terre, che già da anni producono abbondante ricchezza.

Strana cosa è però, che, nella mente di molti Italiani, il basso Polesine sia ancora sinonimo di malaria e di pellagra, e altrettanto doloroso è il pensiero che dagli italiani stessi, spesso non si conoscano le opere gloriose che si compiono nella loro terra, e che si conceda sempre tardo e postumo onore a chi si rende degno della più fulgida gloria.

Se le esposizioni adriesi, per quanto modeste, potranno richiamare nel Basso Polesine, numerosi agricoltori e cittadini di altre regioni, se la nuova festa del lavoro darà modo a molti di visitare questa parte del Veneto, così poco conosciuta e talvolta denigrata, [illegible] una vera e grande fortuna; e mentre il Comitato raccoglierà il maggior premio delle sue iniziative [illegible] del suo lavoro, Adria avrà raggiunto un altro [illegible]llissimo scopo, rivendicando la fama delle sue [illegible]

P.

(Pretura di Camposampiero)

Una vertenza composta

Camposampiero, lunedì, 30 luglio sera

Doveva oggi seguire d[illegible] alla nostra Pretura il processo per ingiu[illegible] epilogo di una incresciosa polemica giorn[illegible] — intentato dall'ing. Legrenzi contro [illegible] Ermes e Lino, figli del cav. Aristide Tento[illegible]

Il dibattimento si era iniziato con la escussione di alcuni testi; senonchè il [illegible] avv. Dosi, interposti i suoi buoni uffici, [illegible] comporre la vertenza con lo scambio di dichiarazioni che risolsero la questione nel modo più soddisfacente.

(Corte d'Appello di Venezia)

Strascichi delle dimostrazioni

L'altro giorno alla Corte d'A. si discusse il ricorso di quel Giovanni Coppotta di Pietro, d'anni 20, di Venezia, intagliatore in legno che imputato di resistenza per avere inferto un pugno alla guardia Ciampi durante le recenti dimostrazioni era stato condannato dal Tribunale di Venezia a giorni 20 di reclusione.

La Corte confermò la sentenza ordinando però che non ne sia fatta menzione nel casellario penale. Lo difendeva l'avv. Musatti.

La sentenza per i peculati alla Banca d'Italia

Roma, 30 luglio sera

Oggi è terminato alle Assise il processo contro il cassiere della Banca d'Italia, Pini, e compagni. In seguito al verdetto dei giurati la Corte ha condannato Pini e Chiappello a 29 mesi e 5 giorni per peculato ed ha assolto gli imputati Matera e Lozzi. Il Pini ed il Chiappello sono stati posti in libertà avendo già scontata la pena col carcere preventivo.

Teatri e concerti

"Cabrera„ e "Manuel Menendez„ a Udine

Udine, 30 luglio sera

Vi ho informato che sotto la direzione del valente maestro Ettore Perosio sono già principiate le prove delle due opere *Cabrera* e *Manuel Menendez* che andranno in iscena al *Minerva* la sera del 6 agosto p. v..

Udine può dirsi orgogliosa di riprodurre dopo, Milano i due fortunati spartiti, i quali figurano già nei cartelloni dei prossimi spettacoli del S. Carlo di Napoli, Costanzi di Roma, Carlo Felice di Genova, Vittorio Emanuele di Messina, Piccinni di Bari, Reale di Budapest ed Opéra di Parigi.

La "Gioconda„ al Politeama di Adria

Adria, 30 luglio sera

In occasione della prossima mostra agricola, si schiuderanno i battenti del *Politeama* per alcune rappresentazioni della *Gioconda*.

Il geniale spartito del Ponchielli avrà ad interprete principale la signora Lina Di Benedetto.

La Réjane al Lido

Al Lido, dall'altra sera, abbiamo ospite Réjane, la celebrata attrice francese.

La Réjane, proveniente da Londra in automobile, è arrivata l'altra sera verso le ore 8 a S. Giuliano, di dove telefonò al *Grand Hotel Lido*, chiedendo d'esser raggiunta da una lancia. Dall'*Hotel Lido* partì subito una lancia a benzina, con la quale la celebre artista drammatica, venne a scendere alla riva d'approdo di Lido.

Essa rimarrà tra noi una settimana.

MUSICA AI SS. APOSTOLI

La Banda dell'Istituto Coletti, eseguirà questa sera dalle 8.30 alle 10.30 scelto programma, a cura del Municipio.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 8 — Teatro, ore 9.

NECROLOGIO

Un segretario di finanza colpito da sincope

Belluno, 30 luglio sera

Il signor Giovanni Maschietti, di 63 anni, segretario all'Intendenza di finanza, stamane mentre passeggiava per piazza Campitello, colto da improvviso malore, cadde a terra.

Soccorso da alcuni presenti, fu trasportato alla sua abitazione ove spirò poco dopo per paralisi cardiaca.

Il Maschietti aveva preso parte alle guerre dell'indipendenza. La sua fine destò vivissimo rimpianto.

A Oderzo, lo studente Gino Scotto.

— A Udine, nell'età di 66 anni, il maestro di musica Virginio Marchi. Il Marchi musicò il libretto *Il cantore di Venezia*, opera che ebbe poca fortuna, quantunque giudicata pregevole da altri maestri di musica.

— A Venezia il prof. don Leopoldo Veronese, cooperatore della Chiesa di S. Simeone e cerimoniere capitolare nella Basilica di S. Marco.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Domanda [illegible]

Or tu dimmi, sagace lettore,
Qual'è il sito dell'isola sarda
Che se il nome [illegible] si fa?

Cose d'Arte

Gli affreschi scoperti ai S.S. Apostoli

Un'importante coincidenza rivelatrice — Chi può essere l'autore dei dipinti?

(Intervista col prof. Cantalamessa)

Sulla scoperta dei preziosi affreschi nella cappella dell'Addolorata in chiesa dei Ss. Apostoli — mentre si stavano iniziando i lavori per la muratura del medaglione di Pio X scolpito dallo scultore Giusti — abbiamo ripetutamente, diffusamente parlato nei giorni scorsi. Abbiamo anche parlato degli studi e delle ricerche fatte per stabilire la vera epoca di quei dipinti, e la scuola cui appartengono.

Ma per dare ai nostri lettori notizie precise ed ulteriori in proposito, abbiamo voluto sentire l'illustre prof. Cantalamessa, il quale alle ricerche ed agli studi intorno agli affreschi scoperti ha dedicato, come sempre quando si tratta di cose d'arte, la sua sapiente, attivissima cura.

Come dunque gli rivolgemmo la prima domanda sui dipinti, il prof Cantalamessa ci ha subito accennato ad una importante coincidenza da lui stesso notata fra quelli scoperti ai Ss. Apostoli ed una tavoletta esistente nelle Gallerie. E subito ci ha condotti nella prima sala delle Gallerie. In quella sala, segnata col numero 26, c'è una tavoletta di un ignoto pittore trecentista — il cui stile ha delle traccie bizantineggianti — la quale contiene dei soggetti, finissimamente lavorati, della passione di Cristo e del Giudizio Universale.

La tavoletta, come si può vedere, è divisa in sei piccoli compartimenti della superficie di poco più che un decimetro quadrato, contenenti ciascuno un diverso soggetto. In due di questi compartimenti — come ci faceva osservare il professore — vi hanno due pensieri di composizione affatto originale: l'uno è la crocifissione, rappresentata col martire, che, solo, su per una scala a piuoli appoggiata alla croce, sale a prendere il suo posto di supplizio: l'altro rappresenta Cristo schiodato dalla croce, col corpo piegato in avanti, le braccia penzolanti, e sostenuto pietosamente dalla madre, mentre i piedi sono ancora inchiodati.

— E di tali concezioni, dunque, non v'è altro esempio? — dicemmo.

— Finora — soggiunse il nostro interlocutore queste due composizioni di ignoto autore, costituivano appunto una originalità artistica e di rara efficacia, d'una efficacia tale da far ritenere d'essere state concepite con animo commosso, con un vivo profondo sentimento, a un modo che non trova un parallelo in nessun altro pittore che si conosca.

— Ed ora!

— Ora, la scena del Cristo schiodato, precisamente come nella tavoletta, la troviamo sulla parete della cappella dell'Addolorata ai Ss. Apostoli.

— E forse, aggiungemmo, è lavoro dello stesso artista....

— No, veramente no — ci rispose il prof. Cantalamessa — questo non dimostra altro, che il motivo è trapassato da un artista all'altro: il pittore dei Ss. Apostoli non ha più traccie di bizantinismo. E' un giottesco rude nello stile, ma di carattere schiettamente trecentista. L'affresco inferiore scoperto, rappresentante Cristo disteso sulla bara, e lacrimato dalle pie donne, è un motivo, con poche e piccole varianti, desunto da uno degli affreschi famosi di Giotto, che si ammirano nella splendida Cappella degli Scrovegni a Padova.

Siamo adunque in presenza d'un artista della prima metà del 300 o che almeno non eccede dal punto medio di quel secolo.

— Ma non si può, in qualche modo, professore, specificarlo questo pittore?

— Il pittore, vede, se è rude, è però animatissimo; ha accenti poderosi di realtà, rivela continuamente lo spirito acceso. Non vi è punto in cui, nel suo dipinto, si scorga una freddezza: ma dire chi egli sia è ora difficilissima cosa. Bisogna almeno attendere che tutta la parete sia scoperta, per iniziare le ricerche, le quali pure saranno difficilissime.

— E crede che si potrà tutta scoprire la parete, senza pericoli, senza inconvenienti?

— E' da sperarsi. Si tratta di levare una *cortina* di mattoni, l'uno sovrapposto all'altro e, che toccano appena la superficie del dipinto. Ma quella parte di *cortina* che fin qui è stata tolta, ha già rivelato che il muro è vecchio, che è offeso da una fenditura, la quale sembra pericolosa. A questo proposito, benchè, secondo l'Ufficio regionale dei monumenti, vi siano ragioni per credere che la *cortina* non abbia una vera cooperazione alla stabilità del luogo, tuttavia, per prudenza, non si vuole rimuoverla finchè non sia stata bene assicurata la solidità del muro più vecchio.

A cominciare, anzi, da lunedì, l'Ufficio regionale dei monumenti scoprirà la parte posteriore della muraglia, che ora è tutta occultata da armadi: e provvederà poi a rinforzarla, se ce ne sarà bisogno. Naturalmente ciò non si farà se prima non sarà stato preso qualche provvedimento a proteggere, nel lato anteriore, l'intonaco del dipinto, lungo la fenditura. E poi si passerà allo scoprimento di tutta la parete.

Così dicendo, il prof. Cantalamessa, ci riconduceva verso il suo gabinetto — nel quale ci aveva ricevuti — E ci faceva osservare, giustamente, come sarebbe, dal punto di vista artistico, una vera e propria fortuna, se tutti i mattoni, che ricoprono la parete della cappella, si potessero levare; e se potessero ritornare alla luce, trionfalmente, come un tempo quegli affreschi che devono comporre, con la parte già scoperta, una grande opera decorativa. Una vera e propria fortuna; tanto più preziosa, in quanto che sono rari, non solo in Venezia, ma in tutta Italia, i dipinti alla foggia di Giotto o trecenteschi.

Per l'arte adunque, auguriamocela.

e. s.

Il deperimento d'un dipinto di Pietro di Marescalchi

Feltre, 30 luglio sera

Vi ho giorni fa telegrafato informandovi dello stato deplorevole in cui trovasi un lavoro del *Morto da Feltre*, esistente nella chiesa parrocchiale di Villabruna.

Ora è la volta di un'altra opera d'arte, altrettanto pregevole, di un dipinto cioè di Pietro di Marescalchi che si trova nella chiesa di Lamon. Il dipinto, molto deteriorato, raffigura gli Apostoli adoranti la Vergine col Bambino, circondata dagli angeli.

La tela, che deperisce di giorno in giorno, ha bisogno di urgente restauro ed io richiamo in proposito l'attenzione degli uffici competenti perchè al nostro patrimonio artistico sia pure salvato questo magistrale lavoro.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Ancora sull'incendio del [illegible] Veneziano [illegible] — Nella dolorosa circostanza dell'incendio che distrusse questo Stabilimento, la Ditta proprietaria avendo avuta prova della sollecitudine e della correntezza usate dall'*Agenzia Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà* nella liquidazione e pagamento dell'indennizzo dovutole, si sentì in dovere di manifestare mediante una lettera alla detta Compagnia le espressioni del proprio grato animo.

NOTE AGRARIE

La semina a righe del frumento.

E' questa una delle più utili innovazioni che si possa introdurre nella coltivazione del frumento. A parte il fatto molto importante di adoperare una quantità minore di seme, con la semina a righe il frumento resiste meglio all'allettamento e produce di più del frumento seminato a spaglio. Si spende di meno e si raccoglie di più.

Com'è noto, una delle cause dell'allettamento, è la soverchia fertilità del terreno. Ebbene, con la semina a righe lo si previene completamente nella patria di Pasquale Stanislao Mancini, Castelbaronia, in provincia di Avellino. Quivi gli ortolani usano dopo un certo periodo di anni, interrompere la coltivazione degli orti per sostituirla con quella del frumento, che viene seminato a righe, non si alletta e fornisce prodotti elevatissimi.

Spesso l'allettamento è causato dalla violenza del vento, che abbatte anche i frumenti seminati in riga. In questo caso l'abbattimento non è così completo come nei campi seminati a spaglio, e dopo un certo numero di giorni il frumento si rialza alquanto.

Con la semina a righe il frumento diventa una coltura sarchiata, e perciò con la zappatura primaverile si libera prontamente il campo dalle erbe infestanti, che sono causa diretta di diminuzione di prodotto. Se tra le erbe spontanee non manca la veccia, questa esplica una azione indiretta delle più dannose, se non viene distrutta con la zappatura, cioè tiene come inchiodata al terreno la pianta del frumento, che viene maggiormente danneggiata dalla ruggine.

Le cause della scarsa produzione del frumento in quest'anno.

Ora che la trebbiatura va man mano completandosi, si conferma la previsione che i pratici facevano del raccolto del frumento ancora in piedi. Il raccolto infatti risulta molto scarso ed il prezzo del frumento è già salito di L. 1.50 al quintale.

La causa più evidente di tale scarso raccolto sembra che possa trovarsi nel repentino passaggio dalla primavera all'estate anticipata, con forti calori e con scarsissima quantità di pioggia. In condizioni simili la maturazione anticipa, è precipitata, ed il seme non può formarsi regolarmente. Conseguenza è la scarsa produzione che lamentiamo quest'anno, in cui il frumento ha avuto la *stretta*, come dicono i pratici toscani, cioè la maturazione troppo sollecita.

A questa causa di scarsa produzione sfuggono in gran parte i frumenti coltivati nei terreni di bonifica, profondi, ben lavorati e ben concimati, oppure i frumenti nei terreni irrigui. Infatti la *stretta* non è altro che il precoce disseccamento delle piante obbligate a traspirare una soverchia quantità di acqua da un terreno, che il caldo anticipato dissecca rapidamente.

Con l'irrigazione o con la coltivazione in terreni profondi ben lavorati e ben concimati, il terreno si mantiene fresco e il frumento sfugge al rapido, anticipato disseccamento.

Gli antisettici nel latte e nelle latterie.

Per la conservazione del latte e del burro, che di estate si alterano con soverchia rapidità, si è tentati di ricorrere all'uso di antisettici, sostanze cioè che rispetto ai numerosi microbi, causa di tali alterazioni, sono veri e propri veleni.

Da ciò si comprende come l'uso degli antisettici non possa essere permesso nella manipolazioni delle sostanze alimentari.

Per il latte sono usati da poco scrupolosi speculatori l'acido borico e la formalina; il fluoruro di sodio per conservare il burro. Ora l'acido borico dev'essere usato in grande quantità per ritardare l'alterazione del latte e certamente provocherebbe disturbi a chi avesse la disgrazia di fare uso di un tale latte. La formalina non è dannosa alla salute del consumatore, ma altera profondamente la qualità delle sostanze azotate del latte, rendendolo meno digeribili per modo che il latte verrebbe a perdere gran parte del suo valore nutritivo.

Il fluoruro di sodio, come in genere tutti i fluoruri, che per il loro energico potere antisettico sono venefici, non si può adoperare.

Non mancano mezzi del tutto inoffensivi alla salute del consumatore, sia per la conservazione del latte, sia per quella del burro.

Intanto, senza dimenticare l'accurata pulizia dei recipienti e degl'istrumenti che vengono a contatto del latte, questo si può conservare con l'azione del calore a 85.o, ed in ogni caso il freddo prodotto col ghiaccio lo conserva egregiamente.

Il burro fatto con la *centrifugazione* accurata del latte si conserva meglio di quello inquinato di latticello, ed ancora meglio si conserva il burro fatto con i *fermenti selezionati*. Disgraziatamente in Italia, tale prodotto non è gradito, e solo le grandi latterie di Lombardia ne preparano per l'esportazione in Inghilterra.

Il burro tenuto al freddo si conserva bene. Dal punto di vista economico si tratta di risolvere il problema di produrre il ghiaccio, o il freddo in genere a buon mercato.

F. A. Sannino

NOTE DEL MEDICO.

ARTRITISMO

La diatesi artritica, detta anche gottosa dalla malattia principale che la rappresenta, è molto diffusa nei tempi attuali. Consiste in un rallentamento del ricambio, per difetto di ossidazione, che conduce ad una discrasia acida. Sotto il nome « Artritismo » non si comprende solo la « Gotta », ma un gruppo di affezioni che si rassomigliano per certi caratteri comuni, in quantochè dipendono tutte da anomalie del ricambio materiale, da perturbamenti nella trasformazione o ossidazione degli alimenti: così nel diabete e nella ossaluria sono gli zuccheri che non si ossidano completamente fino a dare acido carbonico e acqua: nella gotta e nella calcolosi renale sono gli albuminoidi che non si convertono in urea; nella polisarcia non si ha la combustione perfetta dei grassi. Facile è poi la coesistenza di più malattie di questo gruppo in un istesso individuo, come facile è l'alternarsi di dette malattie nelle successive generazioni. Di più, dal lato etiologico esistono fra queste malattie altre affinità quale è quella di avere in comune, come causa occasionale, la pigrizia, la eccessiva alimentazione, ecc.

Sintomi generali dell'artritismo sono: l'adiposità, l'esistenza di dolori specialmente localizzati nelle articolazioni, cefalea frontale, sudori abbondanti e fetidi, debolezza agli arti inferiori, eruzioni cutanee, pruriginose, tremore, [illegible], ronzii, capogiri, contrazioni muscolari spastiche e tutti i sintomi della nevrastenia, la maggior parte dei nevrastenici essendo degli artritici.

Effetti generali dell'artritismo sono le nefriti, l'arterio-sclerosi, varie forme di cardiopatie, emorragie cerebrali, [illegible], [illegible]patie, ecc.

Nell'artritismo esiste una speciale diatesi acida dovuta specialmente a presenza di acido urico nel sangue, il quale infatti in certe malattie ha perduto alquanto della sua alcalinità. Oltre questa, che è la manifestazione prima dell'artritismo, esiste negli organismi ad esso disposti, un singolare vizio organico di certi tessuti nei quali appunto per difetto di energia vitale abbonda e si deposita l'acido urico in forma di urati, come si ha nella gotta.

Questa è il prototipo delle malattie artritiche e per combatterla efficacemente e radicalmente, sia nella sua causa prima che nei suoi effetti, esiste oggi un nuovo rimedio, l' « *Antigotta* » della ditta Bisleri di Milano, la cui cura consta in due periodi, il primo per combattere la fase acuta del male, il secondo per modificare e ricondurre alla normale funzionalità l'organismo del gottoso. Tutta la cura nei casi ordinari dura 100 giorni, e già moltissimi colleghi affermano la sicura efficacia di questa preparazione.

Dott. A. G.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 31 luglio — S. Ignazio di Loiola.
Lunedì 1 agosto — S. Pietro in Vincoli.
Il sole leva alle ore 4.54 — Tramonta alle 19.37.

TELEFONI DELLA GAZZETTA: Per le comunicazioni urbane e interprovinciali num. 360 — per le comunicazioni con Roma num. 221.

La linea Venezia-Zara

Riceviamo:

« Riguardo a quanto avete scritto sabato p. p. circa la linea di navigazione Venezia-Zara e le tasse di ancoraggio austriache, potete notare che la nostra Camera di Commercio, anche in passato, fece pratiche presso il Governo e presso il rappresentante della Società « Puglia » per vedere di ottenere, secondo i desideri della Camera di Commercio di Zara, che alla linea diretta Zara-Trieste venisse dalla Società suddetta sostituita la linea diretta Zara-Venezia. Pratiche in proposito col R. Governo vennero anche fatte dall'on. Municipio.

« Tanto il Governo però quanto il rappresentante della « Puglia » risposero che la Società affermava di non poter ripristinare la linea Zara-Venezia a causa delle maggiori spese per tasse di ancoraggio a cui andrebbe incontro qualora la sua attuale linea B facesse capo a Venezia anzichè a Trieste.

« Aggiunsero poi inoltre che queste spese non avrebbero compenso dal traffico Zara-Venezia che si limita a pochi passeggieri, nè da quello inverso da Venezia a Zara che è assai poco importante, e neppure potrebbero essere compensate dai carichi da Venezia agli scali pugliesi, perchè le altre tre linee settimanali e la linea quindicinale della Società stessa, in partenza da Venezia, oltre le diverse linee della Navigazione Generale Italiana, assorbono tutto questo traffico.

« Riguardo poi alla riduzione delle tasse d'ancoraggio, che per l'art. 6 della legge austro-ungarica 27 febbraio 1897, viene accordata ai piroscafi che in base al certificato di registro hanno il diritto di esercitare la navigazione esclusivamente nell'Adriatico, risulta che tale facilitazione se è facile ad ottenersi per i velieri, non lo è altrettanto pei piroscafi, essendo difficile che una Società di navigazione possa destinare alcuni dei suoi vapori esclusivamente pel servizio dell'Adriatico.

« Allo stato attuale delle cose quindi, come ebbe anche a dichiarare il R. Ministero di agricoltura industria e commercio riferendo una risposta in proposito avuta dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi, il desiderato ripristino della linea Zara-Venezia è difficile, e resta da augurarsi che le tasse di ancoraggio vengano meglio regolate nelle trattative per la rinnovazione dei trattati di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria ».

La nave che si costruirà a Venezia

Roma, 30 luglio notte

(mg). Qualche giornale, con deduzioni più o meno cervellotiche, ha cercato di togliere ogni fondamento alle informazioni che vi mandai la sera del 27 sulla nuova nave che si costruirà nell'Arsenale di Venezia.

Rispondo con un solo rilievo di fatto.

La nave nuova non dovrà essere una nave del tipo della *Vittorio Emanuele*, cioè nave di linea con una corazzatura di cinquanta centimetri, dato il suo spostamento di sole cinquemila tonnellate. Qui starebbe davvero quella contraddizione che non esiste quando dico che la nave nuova destinata alla funzione di esploratore di squadra sarà, in rapporto al suo precipuo scopo, fortemente corazzata. Ad ogni modo senza addentrarmi maggiormente in una confutazione fuori di luogo e di tempo, confermo interamente e in tutti i suoi particolari la precedente notizia.

La serenata di domani sera

Come abbiamo già annunciato, domani sera avremo un'altra volta lo splendido e caratteristico spettacolo, tanto caro ai veneziani: la serenata in Canalazzo.

Il programma, magnificamente scelto, è il seguente:

1. *Museo*: Barzini « Fantasia Turca » (orchestra) — 2. *Idem*: Bussola « Il Marinar » Barcarola a due voci con a solo di soprano, coro ed orchestra (sig. F. Mirco).

3. *Ca' d'Oro*: Strakosch « Waltzer » per soprano con accompagnamento d'orchestra (sig.na Calliope Paselli).

4. *Pescheria*: Pinello « Sull'onda » Serenata veneziana per coro e orchestra.

5. *Rialto*: Morolin « In batelo » Barcarola a due voci, per coro e orchestra.

6. *Banca d'Italia*: Bizet « Carmen » Atto II, coro, recitativo e strofe per Baritono « Oner, onor al Torreador »; « Con voi ber affè mi fa caro » (sig.ri G. Giardini e V. Rizzardo) coro ed orchestra.

7. *Municipio*: Verdi « Rigoletto » atto I., scena e duetto per baritono e soprano « Questo padrone mio »; « Deh! non parlare al misero »; « Ah veglia donna questo fiore » (sig.na Calliope Paselli e G. Giardini), con accompagnamento di grande orchestra — 8. *Idem*.: Bizet « Pescatori di Perle » atto I. romanza per tenore « Oh notte di [illegible] » con accompagnamento di grande orchestra (sig. G. Masin) — 9. *Idem*: Wagner « Tannhäuser » Atto II, gran marcia del corteggio (coro ed orchestra).

10. *Corte dell' Albero*: Panizzoqua. Serenata « Notturno » con a solo di soprano, coro ed orchestra (sig.na Calliope Paselli).

11. *S. Tomà*: Ghiz « Stelle d'oro » serenata con duo tenore-soprano, coro ed orchestra (sig.na Calliope Paselli, e sig. G. Masin).

12. *S. Samuele*: B. Foresi « Con te » Romanza per baritono con accompagnamento di grande orchestra (sig. Giardini). — 13. *Idem*: Sonzogno. Marcia militare per orchestra.

14. *Accademia*: Acerbi. Serenata con a solo di tenore, coro ed orchestra (sig. C. Zola).

15. *S. M. del Giglio*: Coop « Canti popolari veneziani » fantasia per orchestra.

16. *Salute*: Monizi. Serenata per tenore con accompagnamento di grande orchestra (sig. C. Zola). — 17. *Idem*: Meyerbeer « Ugonotti » atto II, Congiura, coro ed orchestra.

18. *Giardinetto Reale*: Bizet « Carmen » Entrata del toreador; coro ed orchestra (Sig. G. Giardini). — 19. *Id. id.*: Wagner « Tannhäuser » atto II. Gran marcia del corteggio (coro ed orchestra).

Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno i signori Domenico Acchi e Aureliano Pecilaqua.

La galleggiante muoverà dal Museo alle 20.45.

La Giunta e la sede della Camera del Lavoro — Abbiamo nel numero di ieri data relazione delle deliberazione presa dalla Giunta Comunale nella sua seduta segreta dell'altro giorno, a proposito della istanza presentata dalla Camera del Lavoro per avere una nuova sede. La Giunta ha deliberato di soprassedere fino a che avrà locali disponibili. Oggi aggiungiamo che ci consta che ieri il Sindaco ha inviato al segretario della Camera del Lavoro, Tommasi, una lettera con la quale lo invita ad una conferenza con lui per martedì mattina alle ore undici: appunto per fargli delle comunicazioni intorno alla suddetta istanza.

Daremo, a suo tempo, anche l'esito di questo colloquio.

L'Associazione della Stampa Veneta per Luigi Gaspare — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta è convocato per domani alle ore 13 e mezzo per esaminare i bozzetti presentati dallo scultore Annibale De Lotto, per un ricordo a Luigi Gaspare, da collocarsi nell'atrio del Teatro Goldoni [illegible] dell'avvocato Marigonda.

La pubblica sottoscrizione, iniziata dall'Associazione della Stampa Veneta si chiuse con lire 861.65, [illegible] depositate alla Banca Unione del [illegible]

La Tombola

La popolare, caratteristica festa è venuta finalmente; il popolo veneziano affollerà questa sera la piazza di S. Marco, per assistere all'estrazione della Tombola.

I premi assegnati — lo ricordiamo per l'ultima volta — sono L. 300 per la quaderna, Lire 400 per la cinquina, e L. 2000 per la tombola.

Lo spettacolo sarà allietato da un attraente programma della Banda Cittadina, la piazza verrà illuminata straordinariamente e saranno accesi a più riprese dei fuochi di bengala.

Il Comitato ci prega di avvertire che le cartelle sono in vendita fino alle ore 6 pom. presso i banchi lotto e banchetti ambulanti al prezzo di cent. 50, e che dopo quest'ora si potranno acquistare cartelle già precedentemente scritte. Oggi i banchi lotto rimarranno aperti al pubblico tutta la giornata. Tutti i bollettari devono essere consegnati alla Commissione presso il Municipio non più tardi delle ore 7 pom.

L'estrazione avrà principio alle ore 9; vi presiederanno i rappresentanti del Prefetto, del Municipio e del R. Lotto, e la Presidenza del Comitato. Nell'estrazione fino alla proclamazione della vincita della tombola vi sarà un intervallo da un numero all'altro di due minuti; le cartelle vincenti devono essere presentate in originale al banco della Presidenza.

A questa sera, dunque, in piazza S. Marco, — e un buon augurio ai giuocatori!

Nel IV anniversario del regicidio — Ieri l'altro, ricorrendo l'anniversario della morte di Re Umberto, nella cappella del Palazzo Reale è stata celebrata una messa funebre dall'abate cav. Nicoletti. Alla messa assistevano il direttore del palazzo e i dipendenti tutti.

Le esposizioni italiane all'estero — Ci si comunica: Le continue lagnanze sull'organizzazione e il trattamento fatto agli espositori, in quasi tutte le partecipazioni italiane all'estero, le quali, il più delle volte, nascondono vere e proprie speculazioni a tutto danno degli espositori stessi, cui manca ogni garanzia ed ogni efficace tutela, hanno indotto l'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana a farsi promotrice di un *Comitato delle Esposizioni Italiane*. La nostra Associazione Commerciale Industriale e Marittima, cui si rivolse la consorella di Roma, credette di appoggiare caldamente la utile iniziativa intesa a favorire l'espansione commerciale ed industriale italiana. Confidiamo che gli industriali veneziani vorranno dare la loro adesione al Comitato e la assicurazione di un volonteroso concorso nella diffusione dell'idea. Le adesioni si ricevono anche alla sede dell'Associazione commerciale industriale e marittima, Campo S. Gallo.

Gli ufficiali della N. G. I. in onore del prof. Ciochetti — Gli ufficiali di Stato maggiore della Nav. Gen. I. imbarcati sui piroscafi di approdo a Venezia e gli impiegati nell'amministrazione della Mutua, associazione di previdenza fra il personale della Società, hanno offerto l'altra sera nei locali da Santo Ortes all'Ascensione una bicchierata in onore del loro collega prof. Ciochetti, reduce dal Congresso nazionale dei lavoratori del mare, tenutosi in questi giorni. Il prof. Ciochetti pronunziò un applaudito discorso, riassumendo i lavori del Congresso, e concludendo coll'augurio che i miglioramenti da tanto tempo attesi dal personale della Società, diventino in breve un fatto compiuto. Durante la simpatica riunione regnò la massima cordialità. Il servizio era affidato alla ditta Ortes.

La prescrizione dei biglietti di Banca — La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente comunicazione: «In continuazione della circolare 17 marzo 1904 n. 7310, mi pregio di comunicare alla S. V. che con legge 30 giugno 1904 n. 291 fu stabilito che, ferme restando le disposizioni vigenti, sia però assicurato a tutto il 30 giugno 1905 il cambio e presentazione presso le Casse dei rispettivi istituti dei biglietti delle Casse: Banca Nazionale nel Regno, Banca Nazionale Toscana e Banca Toscana di Credito e dei biglietti di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Con la stessa legge resta pure assicurato fino al 30 giugno 1905 il cambio dei biglietti da lire 25 passati a debito dello Stato ».

Un'assemblea di agenti ed impiegati al Ridotto — Per iniziare un lavoro proficuo e pacifico in pro dei desiderati miglioramenti, la Commissione esecutiva della sezione agenti e impiegati di aziende private, indice per la sera di martedì 2 agosto p. v. alle ore 10 pom. una grande assemblea straordinaria fra tutti gli agenti ed impiegati di Venezia tanto se iscritti alla Lega, come se estranei ad essa. L'assemblea avrà luogo nella sala del Ridotto; i biglietti si possono ritirare presso la sede della Lega.

Scuola d'arte applicata alle industrie — La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arte avrà luogo questa mattina alle ore dieci, nei locali della Scuola ex Convento dei Carmini 2613.

Le ire di un fruttivendolo — Ieri l'altro sera il fruttivendolo Carrettoni, d'anni 42, che ha la bottega in Lista di Spagna, contrattando il prezzo di alcune pesche, attaccava lite con certo Giacomo Craig, suddito inglese, e fuochista a bordo del vapore *Unifred* ancorato in Marittima.

Il Carrettoni assestava al Craig un violento colpo di bastone ad un braccio, producendogli la frattura dell'avambraccio.

Gli agenti di P. S. avuta denuncia del fatto, arrestarono il violento fruttivendolo. Il povero Craig fu trasportato all'Ospitale e ricoverato nel riparto chirurgico.

Una disgrazia al Manicomio di S. Servolo — Ieri l'altro mattina l'operaio Luigi Fadalti di anni 29 abitante a Castello, lavoratore meccanico al Manicomio di S. Servilio, mentre era intento alla pulitura delle macchine, andò, accidentalmente con la mano sinistra sotto un ingranaggio, riportando gravi ferite. Accorse, alle grida dei compagni, il prof. Obici, che prestò al ferito le prime cure, facendolo poi trasportare nell'infermeria del Pio Luogo, donde questa mattina passerà all'Ospitale civile. Ne avrà per un mese.

Ferimento al ponte della Paglia — Ieri notte alle ore quattro circa si presentavano successivamente alla Guardia medica due individui, a nome Egisto Baldassini e Giordano Guardenega, per farsi medicare piccole ferite da taglio riportate in rissa al Ponte della Paglia. Però non seppero o non vollero dare alcun'altra indicazione.

La Questura sta indagando per trovare il bandolo della matassa, poichè le versioni date dai due feriti sono poco chiare e soddisfacenti.

Le condizioni del battaio Fasan, che si gettò ieri dal terzo piano in calle del Magazen a S. Luca, sono gravi, ma non si dispera di salvarlo. Egli riportò la frattura del femore sinistro e diverse ferite al collo.

Abbiamo già detto che il Fasan da qualche tempo era affetto da mania di persecuzione, che gli faceva credere d'essere continuamente pedinato dalla P. S., mentre nessuno s'era mai sognato di sottoporlo ad alcuna sorveglianza.

Autodifesa — Il facchino Giuseppe Aradutich di stazione S. Biagio, nel redarguire una sua nipote, certa Anna Donaggio di anni 22, volle reprimere le sue risposte con uno schiaffo, ma prese male le misure, e batteva contro i vetri della finestra producendosi delle ferite alla mano ed al braccio, per le quali dovrà rimanere all'Ospitale circa 20 giorni.

Bene[illegible] e beneficenze varie

In morte della signora Palma Nasso ved. Degiovanni i sigg. Romualdo e Jole Gennario hanno versato a beneficio della Colonia Alpina L. 10.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: dalla signora Alvera Ceresa Elisa lire 5 per onorare la memoria della compianta signora Palma Nasso ved. Degiovanni.

Pervenne direttamente all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » la seguente offerta: Dalla spett. famiglia Giuseppe Mianì L. 5, per onorare la memoria del compianto sig. Achille Bellini.

Elargizione Dolfin — Per onorare la memoria del compianto amico nobiluomo Piero Varoncse, i signori co. Francesco ed Adolfo Dolfin di Padova elargirono lire 25 alla Congregazione di Carità, che riconoscente, ringrazia.

— Ad onorare la memoria del sig. Achille Bellini, furono versate al Patronato *Pro Schola* lire 10 dal sig. cav. Lorenzo Contento.

— In morte di Achille Bellini, i sigg. Antonio Tombeh, Giovanni De Mitri, cav. Trigomi Mattei Edoardo, offrono ciascuno lire cinque all'opera Pia Carlo Combi, che riconoscente ringrazia.

— In morte della compianta signora Palma De Giovanni, offre, all'O. P. «Carlo Combi», lire cinque, il dott. Bokdrin, che da più che cinquanta anni ha ammirato le rare doti d'intelligenza e di cuore della cara estinta.

I sigg. Ugo e Maria Trevisanato, in morte del loro amato zio ing. Enrico Trevisanato hanno offerto a favore della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto; ed altre lire 40 i sigg. Giulio e Margherita Bertolini, pure per un letto da intestarsi al nome di detto defunto.

— Il sig. Pietro Giove, per conto della Società «Previdente» ha versato a beneficio della Colonia Alpina «S. Marco» lire 20 per onorare la memoria del compianto sig. Giacomo Cortellini.

— Gli ingegneri ed impiegati dell'Ufficio Tecnico Municipale, hanno pure versato, a beneficio della Colonia lire 11 quale civanzo della contribuzione per una corona in occasione dei funebri del compianto ing. cav. Enrico Trevisanato.

Esami di notaio — La prima sessione ordinaria di esami di notaio venne fissata nei giorni 29, 30, 31 del prossimo venturo mese di agosto alle ore 10, presso questa R. Corte d'Appello.

Le domande corredate dei relativi documenti degli inscritti come praticanti presso questo Consiglio Notarile dovranno essere presentate alla sede dello stesso, calle Larga S. Marco, n. 658, non più tardi del giorno 15 agosto 1904.

Taccuino del pubblico

E' aperto un concorso a quattro posti di tenenti nel corpo del Genio navale.

Le domande dovranno essere inviate al Ministero della Marina a tutto il 30 settembre 1904.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

E' stato aperto un concorso per titoli e per esame a quattro posti di professore dirigente delle cattedre ambulanti circondariali di agricoltura per la provincia di Basilicata. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Gli esami di concorso a giud. e sost. proc. del Re

Le prove scritte dell'esame di concorso per l'anno 1904 ai posti di giudice di tribunale o di sostituto procuratore del Re, conferibili per merito distinto, avranno luogo nei giorni 9, 10, 11 e 12 novembre a. v.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei documenti indicati nell'art. 25 del R. D. 10 novembre 1890, n. 7279, dovranno essere presentate entro il mese di luglio quanto ai candidati che appartengono al foro, e non più tardi del 15 settembre quanto ai concorrenti che appartengono alla magistratura.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia

Le dimissioni di due assessori comunali

(30 luglio) — Vi ho informato ieri dell'esistenza di due correnti diverse manifestatesi nelle file del partito galimbertiano a proposito della nomina degli assessori comunali.

Infatti mentre il cav. Amadio Galimberti fu eletto sindaco con 30 voti su 32, gli assessori raccolsero dai 17 ai 19 voti ciascuno.

Ed ora tale sintomatica votazione ebbe i suoi effetti. Gli assessori Antonio Voltolina fu Pasquale e dott. Giovanni Bonivento presentarono stamane al sindaco le loro dimissioni.

La stagione balneare a Sottomarina

Ecco i nomi dei nuovi arrivati nello Stabilimento balneare di Sottomarina:

Famiglie nob. Guarnieri del Covolo di Feltre; dott. Bazzanella di Innsbruck; contessa Gualdo di Vicenza; ing. comm. Ponti, Bessati, prof. Ferrotti, Alberti, cap. Calcagno, Segrello di Padova, maggiore d'artiglieria Mainardi, Don Micheglio, Falcrolli, nob. Lombardi di Rovigo, dott. Zanimboni e Vanzo di Trento; Del Bo, Vergani, Campani di Milano; contessa Canal di Verona; Prosdocimi, Previato, Chiea, Bonaldini, Gambaro di Adria; Cerrati di Ivrea; prof. Menin di Brescia; Tentori, Pellicari, De Togni, dott. Colognesi di Legnago; Morinelli di Taglio di Po; Agordini di Este; De Rea, Ragazzoni di Udine; Carrari, cav. Allibrante di Cavarzere; Mengolati di Lorco; Marin di Piove di Sacco; Bussini di Ostiglia; Pesenti di Napoli; Manetti di Crespino; Forni di Maserà; Bonazzo di Portogruaro; Antonini, dott. Tranquilli, dott. Marangoni, avv. Caccianiga di Treviso; sottotenente Ferraro di Bassano; Guaraldi di Ferrara; Terzi di Reggio Emilia.

Splendida riuscì ieri sera la gita in laguna con barca vagamente addobbata, alla quale gita parteciparono i signori Antonini, dott. Tranquilli, dott. Marangoni, avv. Caccianiga di Treviso colle loro famiglie, il sottotenente Ferraro di Bassano e l'avv. Protti di Belluno.

Da Burano

L'Associazione " Concordia "

(30 notte) — Qualcuno in questi giorni ha sussurrato malignamente che l'Associazione di Mutuo Soccorso e di Previdenza fondata testè nella nostra isola dal signor Francesco Bon, avesse dei fini ben diversi da quelli per i quali era sorta; che cioè, in luogo di essere intesa a migliorie economiche, celasse in sè una intenzione politica.

La miseria di queste accuse è tanto palese quando si pensi alla perfetta integrità dell'uomo che si accusa e quando si consideri che l'associazione di M. S. non ha ancora sviluppata alcuna azione. Ora, quale base possono avere insinuazioni su cose che non sono ancora avvenute?

Il tempo dirà la sua parola di giustizia.

Il sindaco di Burano, avv. Voltolina, a cui era stata offerta la presidenza onoraria dell'*Associazione Concordia*, scrisse una lettera cortesissima al signor Bon, nella quale, pur declinando l'onorifico incarico, elogia l'alta opera di previdenza iniziata e dichiara di ascriversi fra i gregari dell'Associazione stessa, onde pur esso, dare la sua opera pel bene della popolazione dell'isola che rappresenta.

Da Mirano

Pro Società Filarmonica

(30 luglio) — La presidenza della Società Filarmonica, assieme alle commissioni nominate in una recente assemblea, si è riunita l'altra sera ed ha deliberato di fare appello alla generosità dei cittadini per far fronte alle maggiori spese sostenute per il riordinamento del corpo filarmonico.

Venne già iniziata, a tal uopo, una sottoscrizione con esito felice.

Da Noale

La beneficenza del R. Commissario

(30 luglio) — Il R. Commissario avv. cav. Guido Kulczycki per festeggiare la nascita della sua bambina, qui felicemente avvenuta nel mattino del 26 corr., ha elargito la somma di lire 100 a beneficio dei lattanti poveri del Comune.

La Congregazione di Carità ringrazia pubblicamente il generoso oblatore.

Da Portogruaro

Il problema dell'acquedotto

(30 luglio) — La precedente corrispondenza alla *Gazzetta* intorno alla questione della spesa per l'acquedotto, ha dato luogo a discussioni, che mi obbligano a ritornare brevemente sull'argomento.

Anzitutto, debbo osservare che nella cifra approssimativa di lire trentamila occorrente a cercar l'acqua ad una profondità considerevole e a distribuirla in quantità sufficiente al capoluogo ed al circondario, non ho inteso di includere la spesa per la conduttura dell'acqua nelle località eccentriche del Comune e cioè in quelle località ove potrebbesi ripetere il tentativo dei pozzi artesiani.

Dopo ciò, è mestieri distinguere il bisogno d'acqua potabile che ha la città da quello che hanno le frazioni. Quivi, naturalmente, il bisogno è meno sentito che non sia nel capoluogo mentre sono maggiori le difficoltà della distribuzione. Non sarebbe giustificata neppure una eccezione per la frazione di Lugugnana, sia per l'enorme sproporzione che esiste fra la popolazione (600 ab.) e la distanza che la separa da Portogruaro (14 km.), sia perchè la mancanza dell'acqua non costituisce l'unico ostacolo al risanamento di quella zona.

Omettendo, quindi, la conduttura dell'acqua nelle frazioni, la spesa per l'acquedotto verrebbe ridotta alla metà circa di quella preventivata nel progetto.

Convinto poi che il Comune dovrebbe affidare ad uno specialista idraulico lo studio della questione che riguarda i pozzi artesiani, debbo infine osservare, a conferma di ciò che ho dimostrato nella precedente corrispondenza, che la spesa di mezzo milione per l'acquedotto è sproporzionata alle risorse del Comune e che i preposti all'amministrazione civica, ipotecando l'avvenire con un passivo così rilevante, assumono una gravissima responsabilità.

Da S. Donà di Piave

Per lo studio della municipalizzazione del pane

(30 luglio) — E' ritornata dal viaggio in Romagna la Commissione incaricata dal consiglio comunale per lo studio della municipalizzazione del pane, a norma dei sistemi vigenti a Ravenna, Cesena e Rimini.

La commissione era composta dei signori: cav. Vincenzo Dal Negro, cav. Antonio Trentin, [illegible] Teolongeildo Platea, ing. Luigi Bozzoli, Edoardo Gandi, segretario.

Ottima fu l'impressione riportata dalla Commissione, così per i metodi razionali di fabbricazione come per le farine adoperate nell'impasto. Il forno municipale di Ravenna a fuoco continuo è un modello del genere: le impastatrici sono messe in azione da un motore a gas e si fabbricano circa 11 q.li di pane al giorno, al prezzo di cent. 30 il kg.

Un bambino disgraziato

Alle ore 21 di ieri il fanciullo di sei anni Luigi Basso, di Pietro, mentre si trastullava presso ad un mulo, fu colpito alla testa da un calcio violento sferratogli dall'animale.

Il medico, tosto accorso, constatò la rottura dell'osso frontale con perdita di materia cerebrale e riservò la prognosi, lo stato del fanciullo essendo gravissimo.

Da Stra

Un grave incendio a S. Pietro

(30 luglio) — La scorsa notte nella vicina frazione di S. Pietro si è sviluppato un incendio nella stalla di certa Anna Rugoi.

L'incendio in breve prese vaste proporzioni, e nonostante l'infaticabile opera di parecchi terrazzani prontamente accorsi, rimasero carbonizzati quattro vitelli e distrutti insieme ad una parte del fabbricato parecchi quintali di fieno e gli attrezzi rurali.

Il danno ascende a circa 1500 lire.

Belluno

A proposito dell'apertura della caccia

(30 luglio) — Sono in grado d'annunciare che il giorno 8 agosto p. v. si radunerà la Deputazione Provinciale, allo scopo di prendere in esame le proteste pervenutele d'ogni parte della Provincia contro la recente deliberazione del Consiglio Prov. nei riguardi dell'apertura dell'anno venatorio.

E' opinione generale che la Deputazione modificherà completamente quella deliberazione, che ha sollevato così giusto e vivo malcontento fra questi numerosi cacciatori.

Da Mel

L'affittanza dei " Saletti "

(30 luglio) — Aveva fatto cattiva impressione la notizia che i condotti «Saletti» del Piave, sarebbero stati concessi in locazione ad una ditta privata.

Vi posso però accertare che, in seguito all'interessamento dell'on. Fusinato, il Ministero ha deciso di non affittare più i detti Saletti che rimarranno così, come per il passato, a disposizione di questi comunisti.

Padova

La beneficenza del Club Ignoranti

(30 luglio) — Com'è noto, il ricavato netto dalle feste del Club Ignoranti ascese ad oltre 5000 lire.

I soci si riunirono l'altra sera per la distribuzione delle somme agli istituti cittadini di beneficenza, e dopo stanziate lire 1005.45 pel fondo riserva giusta lo statuto sociale, e lire 2000 per le case operaie di fondazione del Club, l'importo rimanente venne così ripartito:

Beneficenza diretta del Club L. 222.64 — Case operaie (fondazione Club) 2000 — Congregazione di Carità 500 — Cucine Economiche 300 — Infanzia abbandonata 200 — Danneggiati dal ciclone 200 — Patronato S. Michele (interno) 100 — Istituto Camerini-Rossi 100 — Istituto Maria per le cieche 100 — Patronato Ammalati poveri dall'Ospedale 100 — Albero Natale del *Veneto* 100 — Università Popolare 100.

Le vittime del lavoro

Un muratore precipitato da un campanile

Padova, 30 luglio sera

Verso le ore 17 d'oggi venne trasportato d'urgenza e in gravissime condizioni al nostro Ospitale, il muratore Angelo Volpato.

Da alcuni giorni l'infelice insieme con altri compagni era addetto ai lavori di costruzione del campanile di Fossaragna in quei di Bovolenta.

Il Volpato, mentre lavorava attorno ad una cornicione, colto forse da capogiro o per aver posto un piede in fallo, precipitò dall'impalcatura dall'altezza di circa 20 metri.

Raccolto privo di sensi dai compagni di lavoro accorsi in suo aiuto, fu trasportato in una casa vicina ove gli furono prestate le prime cure che la gravità del caso richiedeva e poscia, in seguito al parere del medico che ebbe a visitarlo e ad arrestargli il sangue che gli sgorgava copioso dal naso e dalle orecchie, fu condotto con una vettura a Padova.

Le condizioni del Volpato sono gravissime e i medici disperano di salvarlo.

Da Conselve

Le elezioni alla Società Operaia

(30 luglio) — Per domani domenica è indetta l'assemblea generale della Società Operaia.

L'ordine del giorno reca l'approvazione del rendiconto a tutto 31 dicembre 1903 e la nomina del presidente, del cassiere, dei revisori e di 10 consiglieri.

Ove mancasse eventualmente il numero legale, l'assemblea verrà rimandata alla successiva domenica 7 agosto p. v.

Da Legnaro

Le malvagità di una famiglia di snaturati

(30 luglio) — La contadina Anna Bacchin in seguito a sevizie d'ogni sorta subite dal marito, dalla suocera e dalla cognata, abortì mentre trovavasi nel terzo mese di gestazione.

L'aborto sarebbe avvenuto specialmente in causa dello spavento provato dall'infelice alle minaccie del marito aiutato nella sua opera iniqua dalla madre e dalla sorella.

Contro i responsabili dei maltrattamenti alla Bacchin sta ora procedendo l'autorità giudiziaria.

Rovigo

Da Adria

Il servizio economico sulla ferrovia Rovigo-Adria-Chioggia

Adria, 30 luglio sera

Il Comitato superiore per le strade ferrate ha dato parere favorevole all'situazione del servizio economico sulla ferrovia Rovigo-Adria-Chioggia intorno al quale [illegible]

Da Ariano

Per l'esecuzione di lavori comunali

(30 luglio) — Nella tornata d'ieri, il Consiglio approvò le proposte della Giunta per la contrattazione di un mutuo passivo di lire 172000, occorrente alla erezione di fabbricati scolastici e all'esecuzione di altri lavori comunali.

Fece viva opposizione alla parte proposta dalla Giunta, il cons. avv. Pavanati, che intendeva di sottoporre ad un *referendum* la domanda del mutuo, ma la sua proposta fu respinta da tutti gli altri consiglieri.

Udine

Un dono della Regina per la fiera di beneficenza

(30 luglio) — Alla signora Eugenia Morpurgo, presidente del Comitato protettore dell'Infanzia è pervenuta una lettera dal generale Ponzio Vaglia ministro della Real Casa, colla quale le si annuncia che l'Augusta Sovrana, volendo incoraggiare l'opera filantropica di quel pio sodalizio ha concesso come suo dono per la prossima fiera di beneficenza, un finimento per caminetto.

Una disgrazia ferroviaria

Stamane certo Enrico Pizzoli, di 67 anni, da Cesearo, alquanto ammalato, nello scendere tardivamente dal treno proveniente da Pontebba, cadde andando a finire con le gambe sotto le ruote della vettura.

Il facchino esterno Antonio Simoni lo trasse rapidamente di sotto mettendolo in salvo.

Da Aviano

Un bambino che annega

Aviano, 30 luglio sera

Il bambino di quattro anni Antonio Fagara, eludendo la vigilanza della madre, cadde oggi in un ruscello rimanendovi annegato.

Il cadavere del piccino fu rinvenuto stasera presso il mulino Spagnol.

Da Montereale Cellina

Per un acquedotto a S. Martino e S. Leonardo

(30 luglio) — Malgrado gli affidamenti avuti in passato, le frazioni di San Martino e San Leonardo sono tuttora prive di acquedotto.

Eppure l'acquedotto è una necessità impellente per quelle frazioni, massime ora che esse, pei lavori del Cellina, sono diventate due centri importanti di vita operaia.

Mi si dice che il Prefetto avrebbe giorni sono incaricato, dietro invito del Sindaco, il medico provinciale cav. Frattini di studiare il problema delle diramazioni dell'acqua alle due frazioni in parola e che il cav. Frattini avrebbe dichiarato che l'acqua di Rovenis è più che sufficiente per esser diramata a S. Martino ed a S. Leonardo.

Non ho mezzo di controllare la verità di questa voce e tanto meno posso confermare — come si va dicendo — che a questa disposizione non siano estranee delle influenze di consiglieri rappresentanti altre frazioni del Comune, ma se ciò fosse — ciò che non credo — dovrei domandare perchè gli abitanti di San Martino e S. Leonardo non possano godere i benefizi che godono le altre frazioni.

Ad ogni modo, poichè l'acquedotto, per le due frazioni di S. Martino e San Leonardo, è ancora un pio desiderio, sarà necessario che il prefetto, al quale stanno tanto a cuore il bene e l'interesse della provincia tutta, intervenga con la sua autorità per definire una questione, che da troppo tempo si agita.

Da Tolmezzo

Il tentato suicidio di una vecchia

(30 luglio) — A Lungis di Sorchiere, l'altro ieri scomparve una donna, certa Margherita Bertoli, di 70 anni, la quale da quattro mesi giaceva inferma.

Dato l'allarme, quei terrazzani si diedero alla ricerca della vecchia e la trovarono supina sul ciglio di un dirupo, immersa in un lago di sangue, sgorgantele da un'ampia ferita alla gola. La Bertoli erasi inferta un colpo di coltello alla carotide.

L'infelice fu portata a casa sua in istato gravissimo e, stante la tarda età, disperasi di salvarla.

Verona

Il rinvenimento del bambino annegato

(30 luglio). — Il padre disgraziato di quel bambino Umberto Bonato, che iersera, come vi ho telegrafato precipitò nell'Adige, mentre si trastullava nel lavatoio al Ponte delle Pietre, girò invano tutta la notte lungo i muraglioni nella speranza di veder spuntare il corpicino della sua creatura.

Verso le 8 di stamane il conciatore di pelli Giuseppe Prati, mentre trovavasi al ponte del molino Mura a Porta Vittoria vide spuntare dall'acqua una gamba, e potè constatare che impigliato nel «cadenon» era il cadavere del piccolo Bonato. Il corpicino era stecchito; venne deposto sul pontone del molino e coperto con una tela.

In quel mentre passava il padre il quale con un grido angoscioso si gettò sul corpo del piccino.

Verso le 11 il cadavere del bambino fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

L'identificazione di un cadavere

I lettori ricorderanno come circa due mesi or sono sulla riva dell'Adige al ponte della ferrovia veniva rinvenuto il cadavere di una ragazza.

La ragazza venne ora identificata dai parenti col mezzo dei brandelli dei vestiti sequestrati dalla Questura. Essa è certa Maria Dal Piero di 22 anni scomparsa da casa un mese prima della scoperta del suo cadavere.

Pare che un amore contrastato l'abbia spinta al disperato proposito.

Un gravissimo incendio a Trevenzuolo

Un grande incendio scoppiò ieri, per causa ignota nella casa di proprietà di certo Gaetano Zavarise affittata a Gaspare Cavalieri e Giuseppe Fantisi.

Molti terrazzani accorsero in loro aiuto ma tutto fu inutile: in breve le fiamme distrussero ogni cosa.

Lo Zavarise ebbe un danno assicurato di 3000 lire, gli affittuali di circa 2 mila.

Vicenza

Alla vigilia delle elezioni amministrative

Vicenza, 30 luglio sera

Siamo alla vigilia della lotta e pare che in tutti i campi abbia disertato quell'apatia che fino a due o tre giorni fa si notava.

I clericali lavorano attivamente, preoccupati anche del voto dei democratici cristiani. Il conte Mario Valmarana, incluso nella lista clericale, ha declinato la sua candidatura. Questo è un caso nuovo, giacchè mai finora i candidati delle loro liste rinunciarono all'onore del posto che veniva loro offerto.

Anche al comitato elettorale moderato sono pervenute quattro rinuncie; la *Provincia* consiglia però agli elettori di votare compatti l'intera lista, e ciò in segno di protesta all'attuale amministrazione.

I democratici, per cacciare il malumore di una vergognosa impotenza, si danno al divertimento di ridere un po' alle spalle di tutti.

I socialisti... chiacchierano ininterrottamente; infatti anche stasera, come nelle precedenti, vi sarà un comizio pubblico, in cui parleranno il prof. Florian, Guido Marangoni e Domenico Gasparini.

Da Lonigo

Intorno al parricidio di Meledo

L'ucciso e l'uccisore

(30 luglio) — Vi ho telegrafato ieri la notizia del parricidio avvenuto nella frazione di Meledo, paesello di quasi 1000 abitanti che si trova sulla strada da Tavernelle a Lonigo. Il delitto fu consumato appunto su quella strada e precisamente lungo un profondo fossato che la fiancheggia.

L'ucciso, Giovanni Macagnan, un vecchio sessantenne, capraio, era dedito al bere, e quand'era ubbriaco si bisticciava per un nonnulla e dalle parole passava spesso alle vie di fatto.

Il figlio Pietro viene descritto come un buon giovane: aveva una piccola bottega da [illegible] con la quale manteneva [illegible] era ammogliato tredici anni fa con Rosalia Fobbesi, dalla quale ebbe sei figli, il maggiore dei quali conta appena dieci anni. Si dice che fosse facile a lasciarsi trasportare dall'ira.

Fra padre e figlio frequenti si ripetevano i litigi. Ogni qualvolta il padre ritornava ubbriaco erano ingiurie scambiate reciprocamente. Una volta alcuni anni or sono, il vecchio avrebbe vibrato una coltellata al figlio e fu ventura se questi potè parare il colpo. Pare inoltre che questioni d'interesse acuissero le questioni fra i due.

Nuovi particolari

L'altra sera, per le solite ragioni, padre e figlio, mentre cenavano all'aperto verso la strada, vennero a diverbio. Il vecchio, ch'era ubbriaco, insultò il figlio, e questi, dato di piglio ad un bicchiere colmo di vino, lo slanciò addosso al padre, il quale, infuriato, estratto di tasca un coltello, vibrò un colpo alla faccia del figlio producendogli una larga ferita.

Il Pietro, allora, brandito un nodoso bastone vibrò un forte colpo al padre, il quale cadde senza emettere alcun grido. C'è chi afferma che il figlio, con una crudeltà raccapricciante abbia vibrato successivamente degli altri colpi di bastone alla testa ed alla schiena del padre lasciandolo tramortito e rientrando poi in casa.

Sul posto arrivarono poco dopo i contadini Roberto Vitaliani, Giulio Peatto, Gennaro Cerello e l'oste Gennari, i quali raccolsero il vecchio Macagnan e trasportatolo a casa lo deposero sul letto. Chiamato il medico, accorse il dott. Donadelo, che giudicò il caso disperato. E infatti, come vi ho telegrafato, il Macagnan, spirò alle 5 di ieri mattina.

Il parricida si è costituito ieri alle 15 a questi carabinieri.

L'autopsia fatta oggi sul cadavere del Giovanni Macagnan assodò ch'egli è morto per congestione cerebrale e che il colpo aveva spezzata la scatola cranica.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La politica di Pio X

Roma, 30 luglio notte

La *Tribuna* pubblica un articolo, in cui dice che Pio X non è il Papa apostolico, che molti avevano presagito. Egli colla denunzia del Concordato, col governo francese ha già fatto l'atto più grave ed arrischiato della politica vaticana.

La *Tribuna* rileva pure che Pio X ha dato prova degli intendimenti che si propone e della via che vuole percorrere colla lettera circolare intorno all'Opera dei congressi cattolici in Italia. Conclude rilevando come l'atteggiamento di Pio X sia fieramente politico e apertamente conservatore; la stessa intolleranza di ogni indugio, che dimostra, sarà per abbattere aspettazioni ed illusioni pericolose cresciute artificiosamente in questi giorni ed atte a far dimenticare i doveri che incombono a quanti italiani amano la libertà civile e la patria loro.

L'*Avanti* dice che la rottura delle relazioni tra la Francia e il Vaticano bene preludia alla civiltà e alla democratizzazione francese. La rottura prova la debolezza politica della chiesa in Francia. Il concordato è lacerato anche prima che la Camera lo abroghi.

L'*Italie* esprime il voto che la rottura delle relazioni tra la Francia e il Vaticano sia provvisoria e che non tardi un riavvicinamento sulla base di un modus vivendi nuovo.

Commenti dei fogli parigini alla rottura col Vaticano

Parigi, 30 luglio notte

Il *Temps* scrive che la rottura col Vaticano è preziosa pel Ministero, perchè è una soddisfazione clamorosa data all'estrema sinistra. «Ora che i violenti hanno ottenuto questo trionfo, è da augurarsi che siano soddisfatti; ma non lo speriamo perchè molti socialisti e radicali considerano questa rottura come una prima tappa per la soppressione del bilancio dei culti, la denunzia del Concordato e la separazione della Chiesa dallo Stato».

Il *Journal des Debats* dice che la rottura col Vaticano non è irrevocabile e che opportune concessioni potranno ripararvi in tempo senza che rimangano tracce del conflitto. Soltanto, aggiunge il *Journal*, bisogna fare delle concessioni, ma nulla nella condotta passata del presidente del Consiglio permette di sperare che si voglia essere concilianti per l'avvenire.

L'*Univers* dice che la Chiesa ha sostenuto ben altre prove e respinti assalti più formidabili e non sarà indebolita e menomata da un carnefice minuscolo.

I socialisti romani e l'assassinio di Plehwe

Il proclama dei socialisti rivoluzionari russi

Roma, 30 luglio notte

L'unione del partito socialista romano ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione socialista romana pur deplorando la fatalità che costringe il popolo russo ad opporre la violenza legittima per difesa contro la violenza feroce dell'oppressione, saluta gli eroici rivoluzionari russi e i coraggiosi loro difensori vittime del barbarico assolutismo ed augura che lo spirito di civiltà che già pervade l'Europa occidentale porti alla Russia la libertà e la pace ».

L'*Avanti* ha da Ginevra che la redazione della *Tribune Russe* riceve dal comitato centrale del partito socialista rivoluzionario russo, il comunicato dell'esecuzione di De Plehwe avvenuta per opera dell'organizzazione di combattimento del partito rivoluzionario ed un proclama pubblicato a Pietroburgo, il quale domanda: la convocazione della *Costituente*, libertà di stampa, di parola e di riunione, la soppressione immediata dei regolamenti arbitrari contro i popoli e le nazionalità oppresse Polacca, Finlandese, Ebrea, Armena ecc. la cessazione immediata della guerra.

Inoltre il proclama domanda delle misure urgenti contro la disoccupazione. Fa un appello al partito che sarà in Russia pubblicato fra qualche giorno ed inviterà la classe degli operai a formulare fondamentali documenti e rivolge, quindi, un appello ai contadini perchè domandino che le terre siano concesse ai lavoratori dei campi.

Il successore di Plehwe

Parigi, 30 luglio notte

I giornali hanno da Pietroburgo che il conte Ignatieff, ministro dell'interno sotto lo Czar Alessandro III avrebbe molte probabilità di essere nominato ministro dell'Interno al posto di De Plehwe.

Un banchetto di impiegati postelegrafici a Milano

Milano, 30 luglio notte

Gli impiegati postali e telegrafici in numero di circa trecento si riunirono stasera a banchetto per celebrare la vittoria per l'ottenuto organico. Parlarono il sindaco Barinetti, i deputati Montemartini, Magno, Sacchi, Turati, il sig. Miotti, segr. della Federazione telegrafica ed altri. Molte erano le adesioni pervenute, tra cui quelle di parecchi deputati.

L'inaugurazione della esposizione regionale delle Marche

Sinigaglia, 30 luglio sera

Alle ore 17.30 ebbe luogo la cerimonia solenne della inaugurazione regionale delle Marche. Il ministro Rava, presentato dal sindaco, pronunciò un applauditissimo discorso inaugurale. Il sindaco nel presentare Rava con calde parole di elogio, espresse il dispiacere pel fatto che alla odierna cerimonia non [illegible]

LA GUERRA

Diecimila morti a Ta-ke-kiao

I "tongusi,, continuano

Pietroburgo, 30 luglio notte

Un dispaccio di un corrispondente di Liao-Yang in data 27 mattina ricevuto il 30 a mezzo giorno e mezzo, annunzia che il numero dei proiettili lanciati nella battaglia del 24 a Ta-ke-kiao è enorme. Sei batterie giapponesi sono state ridotte al silenzio. I cinesi affermano che le perdite dei russi sono oltre 10.000 uomini. La nona divisione che costituiva la retroguardia assicurò la ritirata. Lo spionaggio è esercitato sempre su larga misura.

Il 26 mattina i giapponesi conoscevano la posizione di qualche batteria nella quale avevano lavorato nella notte i cinesi. La regione di Hai-cheng comincia a manifestare sentimenti ostili. La notte del 25 un centinaio di tungusi hanno attaccato i cosacchi al nord di Hai-cheng.

La flotta volontaria russa

e gli ordini superiori

Parigi, 30 luglio notte

Si ha da Odessa che otto navi della flotta volontaria e quattro appartenenti ad una compagnia russa di navigazione commerciale, cariche di carbone e d'acqua, attendono l'ordine di partenza per l'Estremo Oriente ovvero per il mare Baltico.

Da Costantinopoli poi si ha che la Porta rivolse alla Russia la raccomandazione di evitare per l'avvenire tuttociò che può provocare reclami e proteste delle altre potenze firmatarie dei trattati relativi agli stretti.

Londra, 30 luglio notte

Un dispaccio da Suez reca la notizia che le autorità hanno inviato, a mezzo del vapore tedesco *Gussano*, lunedì scorso, istruzioni suggellate agli incrociatori della flotta volontaria russa che si trovano nel mar Rosso.

Carbone per la Russia

Londra, 30 luglio sera

Il giornale del commercio di Kardiff dice che in questi ultimi giorni la Russia ha ordinato 100 mila tonnellate di carbone da consegnarsi in agosto e settembre in un porto che sarà indicato ulteriormente. Si crede che la maggior parte di questo carbone sarà destinata alla squadra di Vladiwostok.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

BORSA DI VENEZIA (30 Luglio)

Consolidati

Rend. 5 0/0 cont. 103,35; Cons. 3 1/2 0/0 a 100.50; id. 3 0/0 [illegible]

Valori

Banca V.neta 300 a — Banca comm. 760; Cotonificio veneziano 310 a —; Soc. ven. nav. a vap. lag. (nom. L. 100) 114 a —; Elettro-chim. (nom. L. 500) — a —; Bagni Lido (n. L. 100) 112 a —; Terni (n. 500) 1600 a —; Prestito Venezia 21,50 a 22; Rendit. 3 0/0 [illegible] a —; Cons. Bon. Agro Mant.-Regg. [illegible]

Cambi a vista

Germania 123.30 a 123.40; Francia 99.95 a 100.—; Belgio 100.— a 100.10; Londra 25.20 a 25.25 a 3 m. 25.15 a 25.20; Svizzera 100.— a 100.12 1/2; Austria 105.15 a 105.25; Banconote austr. 105.15 a 105.25

Sconto 0/0

Germania 4; Francia 3; Belgio 3; Inghilterra 3; Svizzera 3 1/2; Austria 3 1/2.

B. d'Italia 5; B. di Napoli 5; B. Veneta da convenirsi; Cassa Risparmio 5; B. Piccolo Comm. (sino a 3 m.) 5.

BORSE ITALIANE (30 Luglio)

TITOLI	Milano	Genova	Torino	Firenze	Roma
Rendita cont. 5 0/0	103.45	102.90	102.97	103.07 1/2	103.05
» fine	103.—	103.02	103.30	103.02 1/2	103.01 1/2
» 3 1/2 0/0	100.72	100.75	100.80	100.77 1/2	100.10
Az. B. Generale	41.—	—	—	—	39.—
» Banca d'Italia	1118.—	1114.—	1116.—	1116.—	1114.—
» Banca Comm.	737.—	736.—	738.—	—	—
» Credito Italiano	603.—	603.—	601.—	—	—
» Ferr. Merid.	721.—	721.50	721.—	721.—	722.—
» Ferr. Medit.	433.50	400.—	400.—	400.—	403.—
» Navig. Gener.	402.—	442.—	—	—	440.50
» Raff. zucch.	420.—	424.50	—	—	—
» Costr. Venete	120.—	—	—	—	—
» Lanificio Rossi	1020.—	—	—	—	—
Cotonificio Venez.	314.—	—	—	—	—
Acciaierie Terni	1606.—	—	—	—	—
Camb. v. a Francia	99.91	99.97	100.—	100.—	99.97 1/2
» » a Inghilt.	25.24	25.25	25.25	25.25	25.24
» » a Germania	123.40	123.40	123.35	—	—
» » a Svizzera	100.05	100.02	100.00	—	—

BORSE ESTERE

Parigi (chiusura)	30	Vienna	30
Rendita fran. 3 0/0 amm.	97.—	Rendita austriaca (carta)	99.30
» 3 0/0 perpetua	97.67	Lire italiane (carta)	95.15
» italiana 5 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	19.03
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	Credito austriaco (corr.)	637.25
» Turco	[illegible]	Rendita ungherese 4 0/0	97.—
» Egiziana	[illegible]	Cambi su Londra a vista	240.—
Nuovi consolid. inglesi	[illegible]	Londra (apertura)	30
Azioni Banca di Parigi	[illegible]	Consolid. ingl. 2 3/4 0/0	Chiusa
» Credito Fondiario	[illegible]	Berlino	29
» B. Comm. Ital.	[illegible]	Consolid. prus. 3 1/2 0/0	102.10
» Canale di Suez	[illegible]	Rendita ital. contanti	103.90
» Ferrovie Lomb.	[illegible]	[illegible]	—
Cambio su Londra a v.	[illegible]		
» a Italia	[illegible]		

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 1 Agosto)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 1 al 6 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banco L. 100.00

Lo sconto per le cambiali di primo ordine

Roma, 30 luglio sera

Con decreto ministeriale in data 27 corr., gli istituti di emissione sono autorizzati a scontare nel venturo mese d'agosto al 3.50 per cento le cambiali di primo ordine.

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	30	NEW YORK	29
Farine fiore di Parigi corrente	25.90	Petrolio 70 Abel test	7.75
mese prossimo	26.10	id. Filadelfia	7.75
Settemb. Ottobre	25.30	id. raff. in casse	10.40
4 mesi ultimi	25.35	Cotone Middling	10.70
Spiriti corrente	45.50	id. a New-Orleans	10.5/8
mese prossimo	42.05	Cotoni mese pross.	10.35
4 mesi ultimi	41.25	2 mesi dopo corr.	9.56
4 mesi primi	37.60	4 » » »	9.75
Zuccheri rossi disp. 88°	25.35	7 » » »	9.88
raffinato	60.50	Frumento r. disp.	100.—
Id. bianco disp. corrente	27.61	luglio	101.5/8
4 mesi da Ottob.	27.75	settembre	94.7/8
4 mesi primi	28.10	dicembre	93.1/8
Frumenti corrente	36.—	Granone disp.	60.1/4
mese prossimo	20.50	luglio	64.—
Settemb. Ottobre	21.60	settembre	60.5/8
4 mesi ultimi	21.10	Caffè Rio N. 7 disp.	7.5/8
		pel corrente	—
		mese prossimo	6.30
		2 mesi dopo corr.	6.05
		3 » » »	6.10
		4 » » »	6.25
		5 » » »	6.40
		6 » » »	6.65
ANVERSA	30	Zucchero muscovado n. 12 disp.	4.1/8
Petrolio raff. corr	18.75	Farine extrastate	4.30
4 mesi da Marzo	19.25	Nolo cer. Liverpool	1.—
MAGDEBURGO	30		
Zucchero barb. disp.	16 45		

Disappunti Commerciali

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO: Venne dichiarato il fallimento di Romagnoli Giuseppe, merciaio di S. Apollinare. Curatore provvisorio Vanzetti avv. Giovanni; giudice delegato Rossi avv. Guglielmo. Prima adunanza 11 agosto 1904, ore 10 ant. Presentazione titoli 30 giorni da oggi. Chiusura verifiche 15 settembre 1904, ore 10 ant.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

BRESCIA: Boglioli Faustino, mediazioni, Pavone Mella, Ziliani, Signorini, Rebughi e C., società collettiva, fabbr. teste da bambole — CASALE: Biginelli Alberto, albergo «Universo» — COMO: Costelli Antonio, trattoria (p. f.) — GENOVA: Antoniola Angelo — Borgione Domenico e Emanuele, caricatori — NAPOLI: D'Alessandro Maria, esercizio caffè — Del Monte e Vitiello, tessuti, Torre del Greco — Guerra Giov. d'Ignazio, guanti — SALERNO: Esposito Gennaro di Raf. e De Martino Colombo, Pagani — SALUZZO: Arena Franc. (def.), capomastro, Savigliano — TRANI: Nenna Cesare, merceria.

Movimento del porto

Arrivi del 29 — Da Bari pir. ital. «Epiros» cap. M. Coppolino con merci — Da Cardiff pir. ingl. «King David» cap. C. Ritch con carb.

Detti del 30 — Da Amburgo e scali pir. germ. «Lusitania» cap. W. Moltz con merci.

Partenze del 29 — Per Trieste pir. ital. «Epiros» cap. M. Coppolino con merci.

Detto del 30 — Per Kertch pir. ingl. «Winifreda» cap. J. G. Duncan vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. V. Carmelich con merci — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. F. Bottone con merci.

LOTTO — Estrazione del 30 Luglio

VENEZIA	43	29	56	10	88
BARI	54	18	16	75	80
FIRENZE	86	85	24	20	82
MILANO	11	51	72	88	33
NAPOLI	6	59	80	27	48
PALERMO	24	18	9	8	66
ROMA	40	53	57	18	33
TORINO	10	85	56	55	30

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 Luglio

NB. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.85 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	15
Barometro a 0 in mm.	62 25	63.01	63.15
Termometro centig. al Nord	28,1	26.0	27.0
» » Sud	22.0	25.7	26.2
Umidità relativa	71	49	44
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	5	6	9
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 28,5
» minima di oggi 21 3

(Telegrammi dell'Ufficio Centrale di Roma)

Genova: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.7, min. 23.9 — *Torino*: cielo sereno, temp. mass. 29.6, min. 17.1 — *Milano*: cielo sereno, temp. mass. 33.4, min. 18.3 — *Brescia*: cielo sereno, temp. mass. 30.2, min. 19.0 — *Bologna*: cielo sereno, temp. mass. 27.9, min. 22.9 — *Ancona*: cielo sereno, mare mosso, temp. mass. 28.0, min. 19.0 — *Livorno*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 31.4, min. 21.2 — *Firenze*: cielo sereno, temperat. mass. 30.0, min. 18.3 — *Roma*: cielo sereno, temp. mass. 31.8, min. 19.3 — *Bari*: cielo un quarto coperto, mare leggermente mosso, temp. mass. 26.6, min. 23.7 — *Napoli*: cielo sereno, mare calmo, temp. mass. 29.6, min. 20.0 — *Palermo*: cielo tre quarti cop., mare agitato, temp. mass. 32.6, min. 19.8 — *Messina*: cielo un quarto coperto, mare calmo, temp. 31.6, min. 20.0 — *Cagliari*: cielo sereno, mare leggermente mosso, temp. mass. 33.2, min. 19.5.

Pietroburgo: centigr. 11.9, cielo coperto — *Odessa*: centigr. 16.0, cielo coperto — *Amburgo*: centigr. 18.4, cielo sereno — *Vienna*: centigr. 17.4, cielo sereno — *Trieste*: centigr. 23.0, cielo tempestoso — *Madrid*: centigr. 20.6, cielo sereno — *Alessandria*: centigr. 26.0, cielo sereno — *Parigi*: centigr. 20.0, cielo sereno — *Nizza*: centigr. 25.5, cielo sereno — *Ginevra*: centigr. 17.3, cielo sereno — *Malta*: centigr. 26.5, cielo tre quarti coperto — *Tunisi*: centigr. 24.0, cielo tre quarti cop.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 luglio 1904:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 10 — Totale 18.

Matrimoni — Scandi Ettore, Imp. Municipale vedovo con Camosso Anna civile, nubile — Vianello Amadeo intagliatore celibe con Tonello Italia sarta nubile — Vianello detto Nievo Giuseppe macellaio celibe con Vianello detta Zillo Elvira merlettaia nubile.

Decessi — Marinetti Angelino d'anni 12 casal. di Venezia — Sagramora Felice d'anni 49 coniug. barcaiuolo di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Veronese cav. nob. Pietro d'anni 64 coniug. segretario pens. decesso a Casalecchio di Reno. — Modenese Antonio d'anni 36 artista drammatico coniug. decesso a S. Polo di Piave — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Vigonovo — Una bambina, id., id., decessa a Mira.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 31 agosto 1904:

Bussoni Nani ch. Alfredo sarto con Pagarazzi Annita sarta — Tamai Angelo pizzicagnolo con Follin detta Costantini Luigia sarta — Padoan Antonio manovale con Pugiotto Elisabetta perlaia — Ramuffi Giovanni muratore con Conedera Teresa casal. — Dal Bo Zanon Samuele possid. con Cattaneo Elisa civile — Baston Luigi barchiaio con Molin Luigia op. al Cotonificio — Cavalieri Vincenzo biadaiuolo con Giacon Amalia casal. — Nambo Carlo nav. fluviale con Marella Clotilde casalinga — Lodi Cesare ginnasta con Montesso Teresa ginnasta — Orio Giuseppe fabbro meccanico con Gallo Amelia perlaia — Agostini Angelo maestro di musica con Costantini Elisa merlettaia — Abiati Giuseppe ch. Luigi merciaio con Andreis Ada merciaia — Zeccarello Giovanni margaritaio con Mauro Rosa lav. corone mort. — Motta Ermolao ch. Luigi ag. commercio con Caldara Giuditta sarta — Visentini Domenico mercante con Knoll Ida mercantessa — Natali Alberto ginnasta con Montesso Roma ginnasta — Mosca Domenico barbiere con Bonvecchio Noemi casal. — Mosca Domenico impieg. con Naccarati Giulia casal. — Fermo Vittore negoziante con Pavid Giulietta Guglielmina casal.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	4.—	D. Milano	4.50
D. Torino	3.20	D. Padova	7.33
O. Milano	11.40	O. Verona	9.11
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	16.40
D. Verona	18.	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Orario della Società Veneta Lagunare

[illegible]

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracilia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'Acqua CHININA-MIGONE

si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12, **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di Chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in **VENEZIA** presso **Zampironi**, *Farm.* — **A. Longega**, *Prof.* — **G. Bötner**, *Farm.* — **Carlo Berera, S. Salvatore, 4825**, *Prof.* — Ditta **Restini Pietro** — **Vallevas Bergamo**.

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del **PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI**

Via Felice Casati, 12 — MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La detta Casa nulla ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: **ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE**, buoni per fare **300 BIBITE** versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.

Spedire vaglia di L. **3.25** (in Italia) Fr. **4.25** (all'Estero)

Chiedere Catalogo al **Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano**

Guarigione delle ERNIE

SENZA OPERAZIONI

Il cav. Antonio De Casagrande membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico, Specialista per la cura delle Ernie, reduce da Parigi, si fermerà a Venezia. Egli avverte il pubblico che ha aperto un gabinetto a **VENEZIA in Campo S. Moisè N. 1464 dal 26 luglio al 9 agosto e riceve tutti i giorni anche le Domeniche dalle ore 9 alle 12.**

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. Casagrande, che dopo 25 anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, in Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età, pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è il privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molle d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice il suo apparecchio, due dischi elettrici s'adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta s'espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti, sempre dolorosissimi, spesso dannosi e i cinti a molle d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La signora del cav. De Casagrande di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore ed ai bambini.

Il cav. De Casagrande, per la diagnosi e per l'applicazione, sarà assistito da un medico-chirurgo.

Riceve a Sacile, provincia di Udine, palazzo proprio, dal 10 Agosto a tutto Settembre.

Grande assortimento di apparecchi elettrici per tutte le malattie nervose. - Visite ed informazioni gratis.

— Tratta anche per corrispondenza —

Pubblicità economica

Cent. 5 la parola
Minimum centesimi 50

Domande d'impiego

TEDESCA sapendo francese, lavori sarta, pettinare, collocherebbesi signora o bambini. R. San Marco, Fondamenta Dai 861.

EX MARESCIALLO carabinieri pensionato, serio, civile, ottime referenze, cerca posto fiducia esattore, magazziniere, sorvegliante; disporrebbe pronta cauzione. Scrivere Peggion Andrea, Villadelconte, Padova.

Diverse

CERCASI socio capitalista, persona seria, conosciuta, disponga lire due mila contanti al minimo. Speculazione onesta, sicura, molto lucrosa a Montecarlo. Intervista domandasi onde conoscere reciproca serietà personale ed affare. Capitano 22 posta, Venezia.

ABBÉ français désire faire education jeunes gens en famille. Accepterait même pour seules vacances. R. Lormiset, fermo posta, Roma.

SIGNORINA ventenne, bellissima, intelligente, educata, irreprensibile, distinta famiglia, buona dote, sposerebbe giovane residente Venezia, simpatico affettuoso, sano, buona condotta, buone condizioni economiche. — Scrivere dettagliatamente A. B. posta, Venezia. Non si calcolano anonime.

LUCIA — Come sono eterne le ore! Quanto soffro pensando!!... Pietà! Ardenti, febbrili bacioni. Vivo, morto per sempre tuo solo anima corpo. *Fani*

IL mio cuore non ha palpiti che per te, adorata, desiderata creatura. *Stella*

AMOR MIO — Ti ho aspettato tutta la giornata perchè ho creduto di vedere il segno convenzionale. Ti amo immensamente, sono tutto a te mia vita. Se puoi combina vederni, ho sete dei tuoi baci.

JASMIN — Ricevuto due lettere. Perchè la prima da Levico così in ritardo? Non ho parole adeguate per esprimerti tutta la mia profonda riconoscenza per quanto mi scrivesti. Ti sarò eternamente fedele e sappi, tesoro mio, che il tuo amore è la mia vita. Mi si rimanda Montecatini. Speriamo nuova cura mi ristabilisca salute. Addio bella, buona. Tanti amorosi baci. Addio.

RIDENTE LUOGO CLIMATICO
FIERA DI PRIMIERO (Trentino) m. 717

Albergo al Mercato di A. Vidda

Offre ogni comodità per famiglie. — Splendida posizione. — Arredamento moderno. — Illuminazione elettrica, giardino, giuochi Vini, birre eccellenti. — Pensioni. — Chiedere prospetti.

CORNUDA ALBERGO **STELLA D'ORO**

Assunto di recente da **D'Andrea Giuseppe e Figli.** — Raccomandato ai Signori Villeggianti, Viaggiatori di Commercio ed ai Soci del Touring Club per la sua posizione centrale e per le sue moderne comodità. — Ottima cucina — Vini scelti.

Prezzi modicissimi

Fitti e Vendite

NOTA-BENE

I prezzi degli avvisi nella rubrica **Fitti e Vendite** sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

Fitti

Casa mobiliata per civile abitazione in tranquilla posizione presso Dolo fittasi estate-autunno. Locali freschi, giardino, bosco. Scrivere Ing. G. Gottardi via Colomba, 26, Verona.

Affittasi presso distinta piccola famiglia stanze ammobigliate oppure appartamentino mobigliato con cucina. Rivolg. S. Stefano, calle del Pestrin, Corte delle Pizzochere 3519 dalle 10 alle 12.

Sul Canal Grande d'affittarsi a San Geremia N. 134 secondo piano, 7 stanze, water-closet, cucina e magazzino.

Vendite

Lancia a benzina elegantissima motore Volpi vendesi a buone condizioni. Per vederla e trattare rivolgersi al cantiere Fassi SS. Gio. Paolo.

S. MARTINO DI CASTROZZA
♦ ♦ ♦ TIROLO ♦ ♦ ♦
Celeberrima stazione Climatico-Alpina a 1500 m s. m.

Internazionale **HOTEL DES ALPES** di V. Toffol
120 letti - Ogni moderno comfort
Prezzi miti

CONCORSO

La **Società Veneziana di Navigaz. a Vapore** dovendo armare per fine d'anno 1904 due nuovi Piroscafi destinati alla linea Venezia-Calcutta apre un

Concorso per due Capitani comandanti e per Ufficiali di coperta e di macchina.

Le domande da inviarsi alla Società in Venezia **non più tardi del 30 Settembre 1904** saranno esaminate da apposita commissione.

Saranno forniti a richiesta schiarimenti.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

NUOVO
Albergo Trieste

m. 868 s. m. **LORENZAGO (Cadore)** m. 868 s. m.

Illuminazione elettrica — Prezzi convenienti — Posizione delle più belle del Cadore — Posta, Telegrafo — Servizio medico.

Alcalina Duprè uso Vichy La sovrana delle acque da tavola
Purgativa Duprè Il migliore purgante più economico
♦ ♦ STERILIZZATA ♦ ♦
Usate nelle Cliniche, Ospedali, ecc.

Polveri Vichy artificiale — 10 dosi (franche) L. *0,65*
Montecatini id. — 12 » » » *0,80*
Spumantina (Gazosa) 6 » » » *0,65*

Sali uso Karlsbad 6 vasetti (125 grammi) **L. 3.**

C. DUPRÈ e C. BOLOGNA

Grand Prix: Parigi, Londra, Budapest

Depositari in Venezia: Sigg. **G. Bötner e C.**, Farm. **Zampironi**

TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalle Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	10
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	10
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	10
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	10
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo			
196,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	[illegible]
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			» »	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	6,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	[illegible]

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Via 22 Marzo, N. 2414*

LEVICO-VETRIOLO (Trentino)

500 m. s. m. — **Aprile-Novembre** — 18°-22° c. 1500 m. s. m. — **Giugno-Settembre** — 14°-16° c.

Stabilimenti di cura di primissimo ordine - Stazione ferroviaria della Valsugana - 1 ora e un quarto da Trento.

Indicazioni: **Clorosi, Anemia, Scrofola, Rachitide, Malaria, Diabete, Affezioni croniche reumatiche ed articolari, Malattie muliebri, nervose e della pelle.** — Cura di bagni e di bibita coll'acqua **arsenico-ferruginosa.** — **Fangature** minerali. Ginnastica svedese Zander. — Massaggio. — Idroterapia. — **Grand Hôtel e Grand Hôtel Levico des Bains** oltre numerosi altri Hôtels, **Alberghi e Pensioni.** — Illuminazione elettrica. — Concerti. — Tutti gli sports estivi nel parco del Grand Hotel (3 Lawn-Tennis) e sul **Lago di Levico.** — Amene passeggiate, gite alpinistiche.

L'Acqua arsenico-ferruginosa Levico-Vetriolo forte e leggera — **per la cura a domicilio**, vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappresentanti-Depositari: per l'Italia Settentrionale, Tranquillo Ravasio, MILANO, *via Monforte, 6* — e per l'Italia Centrale, Giuseppe Belletti, **ROMA**, *S. Claudio, 58-59.* Prospetti ed informazioni gratis dalla ***Direzione della Società Fonti Levico-Vetriolo.***